



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobili, vicolo Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
La lettura di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosménil.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4.° giugno.

Riferendosi al precedente suo articolo, da noi riprodotto nel Numero di mercoledì, il *Corriere Italiano* di Vienna fa, in data del 29 maggio, le seguenti considerazioni:

Nell'istante, in cui noi sabato scorso scrivevamo questi pochi righe, da tutte le notizie private giunte per via telegrafica dalla Crimea, che il generale Félissier era intenzionato d'insurgire il suo comando con fatti energici e positivi, in quell'istante medesimo, ripetiamo, le forze di mare degli alleati prendevano Kertsch, quelle di terra s'impadronivano della linea alla Cernaia. Félissier aveva mestieri di giustificare con qualche gran fatto d'armi la celebrità, che si guadagnava negli aridi deserti dell'Algeria, e l'ardita operazione, che il *Moniteur* ci annunziava condotta a termine, non poteva essere meglio combinata pe' vantaggi materiali che morali, ch'essa sarà per arrecare. Annunziamo un istante la cosa da questo duplice punto di vista.

Allorché, per ordine dell'Imperatore Napoleone, il generale Niel portossi in Crimea ad esaminare lo stato delle cose e a darne rapporto veritiero all'Imperatore, vide che il piano, combinato da comandanti in capo, non avrebbe potuto che con somma difficoltà essere condotto a buon fine. L'assalto di Sebastopoli dalla parte di mezzo giorno era immensamente pericoloso per le grandi opere fortificatorie, ivi erette da Russi, e principalmente per il fatto che, ammessa anche la presa di quella parte del baluardo russo, non si sarebbero raggiunti grandi risultati, formando il settentrione della fortezza il vero nucleo di tutte le opere fortificatorie. Niel, annunziando ch'ebbe attentamente ogni cosa, vide essere indispensabile di mutare od almeno modificare il piano originario d'assedio; e, mentre prima s'impiegavano degli alleati tutte le loro forze disponibili dalla parte di mezzo giorno, volle si limitassero colà al puro necessario e si desse principio alla costruzione di trincee sulle alture che dominano la vallata della Cernaia, punto importantissimo in rapporto strategico. Altra volta, facendo vedere a' nostri lettori l'importanza dell'occupazione d'una tale posizione, avevamo campo di dimostrare i vantaggi, che essa avrebbe recati alle truppe alleate, ed i pericoli, che sarebbero derivati pe' Russi. Gli è però che noi qui ci limiteremo a ricapitolare. Stante le forze impiegate, che i Russi tengono concentrate a Bakachi-Seral e Simferopoli, la sarebbe stata impresa, non solo pericolosa, ma di esito molto incerto, quella di voler circondare tutt'intera la piazza, essendo il corpo che avesse preso posizione fra il Belbek e le opere fortificatorie del Nord, avrebbe potuto essere attaccato di fronte, alle spalle ed alla sinistra dai Rus-

si. Né potersi qui ammettere ch'esso avrebbe potuto operare lungo la costa, ed essere appoggiato dalle flotte, avvegnaché, essendo suo scopo principale di tagliare ogni via all'arrivo di rinforzi e munizioni nella fortezza, avrebbe dovuto allargare le sue file e formarsi in catena dalle foci del Belbek nel mar Nero fino alle lanterne d'Inkermann, occupate dalle truppe ottomane e dal corpo del generale Boquet. Bisognava adunque cercare un qualche mezzo per raggiungere lo scopo, di tagliare, cioè, le comunicazioni fra il corpo russo accampato fuori della piazza e la guarnigione di questa, senza essere obbligati a postarvi un grosso corpo d'armata. L'unico mezzo efficace per raggiungere ciò, mostrò la fortificazione e l'erezione di batterie sulle alture della Cernaia, le quali, dominando il porto tutto, erano in istato d'impedire alle truppe ed alle munizioni il trasporto da una parte all'altra della fortezza. Però, c'era ancora l'inconveniente che i Russi potevano fare il giro della baia, protetti dalle fortificazioni proprie, la quale cosa gli alleati non sarebbero stati in grado d'impedire stante la lontananza delle loro parallele. Bisognava adunque avanzare ad ogni costo, ed offrir battaglia alle truppe russe già collocate, apparecchiandosi ad una grande giornata campale, ove quelle l'avessero accettata. Appena giunto Félissier al comando in capo, volle arrischiare l'impresa, ad onta della posizione minacciatrice presa al Belbek dai corpi avanti di Bakachi-Seral e dei forti ridotti russi, costruiti parallelamente al corso del fiume. Il 25 fu condotta a termine l'impresa, grazie al cielo, felicemente. I Russi, invece che opporre resistenza, attendendo l'arrivo dei corpi di rincorsa dal Belbek e dalla fortezza, reputarono miglior consiglio di ritirarsi, e cercarono uno scampo nei monti circostanti, donde sarà loro facile unirsi al corpo di Bakachi-Seral. Questa facile vittoria, ottenuta dagli alleati, se è di somma importanza dal lato strategico per i motivi addotti più sopra, è del pari atta a produrre un'ottima impressione nelle truppe assediati. Fino ad ora, nelle piccole imprese da assalto tentate, incontrarono la più viva ed accanita resistenza da parte dei Russi, e con esse non poterono mai raggiungere risultati di qualche entità. All'incontro, in tutti i fatti d'arme d'importanza, gli alleati riportarono decisivi vantaggi. Lo sbarco ad Oid-Fort, la battaglia all'Alma, quella ad Inkermann, operazioni tutte condotte a grande scala, ebbero risultati felicissimi. Era perciò ardentissimo desiderio in tutte le truppe di essere condotte, se non all'assalto di Sebastopoli, a qualche impresa, che le avvicinasse maggiormente all'istante desiderato di un grandioso successo.

Egli è certo che la nessuna resistenza, opposta dai Russi alla Cernaia, dee avere annientato quell'aureo, di cui i rapporti ufficiali russi avevano circondato le fiamme, incaricate della difesa del baluardo moscovita.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 maggio.

Per ordine Sovrano tutti i pontoni disponibili dell'I. R. Corpo della flotta, vennero inoltrati nei punti minacciati dall'inondazione del Tibisco.

Sabato mattina, alle ore 8, S. M. l'Imperatore passò in rivista il reggimento d'infanteria Grandozza d'Assia, che in piena parata erasi collocato sulla spianata fra il sobborgo Josephstadt e la città. S. M. fece esercitare il battaglione a fuoco, e dopo averlo fatto sfilare, abbandonò il luogo d'esercizio verso le ore 10.

Un ufficiale austriaco si è recato, per ordine superiore, a Danzica, a fine di esaminare attentamente i dock natanti, costruiti dall'armatore Klawitter, e studiarli in tutte le loro parti, essendo progettata la costruzione di simili dock ne' porti austriaci.

(Corr. Ital.)

La Gazzetta della città e sobborghi di Vienna, del 29 corrente, osserva sugli avvenimenti politici del giorno quanto appresso:

«Tolte le notizie dal teatro della guerra, su cui ha cominciato la grande campagna, gli avvenimenti degli ultimi giorni ebbero importanza secondaria. Tanto più importanti furono immediatamente prima delle feste di Pentecoste i fatti, de' quali fu teatro il Parlamento inglese.

«Dopo una lotta, che durò due notti intere, nelle quali ebbero luogo le sessioni del 24 e 25 corr., dopo gli attacchi energici dei tory, mediante Disraeli, loro capo, il Ministero, come annunzia un dispaccio d'oggi, trionfò ad una maggioranza di 400 voti. Ma né il Palmerston, né lord John Russell trionferanno tanto facilmente della sentenza di condanna, pronunciata dal Disraeli, contro il modo di condurre la guerra dell'uno e contro la politica dell'altro. Il Ministero trovavasi in grave pericolo. Furono necessari compromessi col partito liberale e con quello della guerra, onde non soggiacere alla tempesta. Lord J. Russell fu nella necessità di esprimersi così: «Se volessimo rinunciare all'assedio di Sebastopoli, inalzeremmo la Russia a tal grado di potenza, che minaccerebbe in modo terribile il mondo...»

«Il Ministero inglese è per ora salvo. Ma quelle discussioni parlamentari dimostrano che Palmerston è diventato vecchio, e che lord J. Russell si adatta soltanto con ripugnanza ad una politica, che non è più quella del suo partito.

«Il risultato più importante di quelle sessioni ci sembra essere, in ogni caso, quello che l'Inghilterra, nelle disposizioni guerresche, nelle quali di nuovo ora ritrovasi, è nella impossibilità d'accettare le nuove pro-

poste dell'Austria. Ci giunge infatti oggi da Parigi notizia che quelle proposte furono già rifiutate dalla Francia e dall'Inghilterra, e ch'è stato risoluto di continuare la guerra senza l'Austria.

«Per ora, non parlasti che le conferenze vengano riprese. Invece, la unione tra l'Austria e la Prussia dee fare i più soddisfacenti progressi.»

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung* del 29 maggio: «Molte relazioni dei giornali fanno prevedere il rifiuto delle ultime proposte dell'Austria. Sarebbe però immaturo voler dare a quelle relazioni qualche importanza, in un momento come il presente, nel quale, in generale, la stampa periodica si esprime in modo tanto contraddittorio sulle probabilità del prossimo avvenire. Crediamo non ingannarci, ritenendo voler le Potenze d'Occidente attendere prima successi militari, sicché, nell'intervallo, una proposta difficilmente potrebbe venire accettata. Esse guardano ancora una volta piene di speranza in Crimea.»

Chi esamina attentamente gli ultimi dispacci telegrafici, non può omettere d'accordare la palma alla semplicità ed alla verità del rapporto telegrafico, spedito da lord Raglan. La Borsa di Parigi si abbandonò ad ardenti speranze, sognando già la caduta della torre di Malakoff, e cose simili, facendo marciare i Turchi da Eupatoria verso Simferopoli, e considerando progresso di vittoria l'estendersi degli alleati lungo la Cernaia. È importante abbastanza il chiudimento del mare d'Azov perchè non impediti su quelle acque i convogli russi. Così la *Presse* di Vienna.

Da Pietroburgo giunsero a Vienna, nel 29 corrente, notizie sorprendenti, ma che abbisognano di conferma. Il partito della pace sarebbe per momento vittorioso e dicevasi perfino che il Granduca Costantino volesse dimettersi dal suo posto di grande ammiraglio. Qui è messo in dubbio l'affondamento della flotta russa dinanzi a Cronstadt. Così la *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*.

STATO PONTIFICIO

(Nostr carteggio privato.)

Roma 25 maggio.

Il Re Lodovico di Baviera, la notte di mercoledì, lasciò Roma e portossi a Scagnano presso Perugia, per poi fare ritorno in Germania. Il suo soggiorno in Roma è stato tutto aristocratico. Ogni giorno è animosamente aspettato S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, comandante la marina austriaca. Il sig. conte Esterházy, inviato straordinario di S. M. A. presso la Santa Sede, è andato ad incontrarlo fino in Ancona, ove dovea sbarcare. (F. il *Supplemento di lunedì*.) Si aspetta anche S. A. il Duca di Brabantie insieme colla sua sposa: come ancora sembra certissima la venuta del giovane Re di Portogallo, D. Pedro V, unitamente al suo fratello.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

IV.

NOTA SUGLI ASTEROIDI.

Il nuovo pianeta, scoperto dal Chacornac all'Osservatorio imperiale di Parigi, la mattina del 6 aprile, ebbe il nome di *Circe*. Questo batteismo pagano venne annunziato dal Leverrier all'Accademia delle scienze, che fu lieta di salutare r-divina nel cielo la temuta selettica dei compagni d'Ulisse.

RAGGIUNGO BIBLIOGRAFICO QUADRIMESTRALE.

1. *I principi e gli elementi della fisica, esposti da Bernardino Zambra, professore di fisica e storia naturale nell'I. R. Ginnasio liceale di Venezia.* — Milano, 1854-55.

Osservare i fenomeni, ordinarli, diligentemente descriverli è opera paziente, degna d'encomio, ma cui bastano molti intelletti. Non così se lo studio di essi sia via per salire alle leggi, che li governano, alle cause, che li producono, allo spirito, per così dir, che li muove. A ciò occorrono ingegni forti, che delle vedute cose sappiano avvisare le relazioni, istituire i confronti, stringendo le dimostrate cause in poche categorie, giungere a quella suprema sintesi, che non di rado raccoglie un'intera scienza in un solo concetto. Questo metodo, posto in onore dai sommi restauratori delle scienze sperimentali, forma la base della filosofia naturale, ed è il solo da cui possiamo attendere negli studi un vero progresso. Imperciocché il fenomeno è buccia, che difende e perpetua il seme del vero, ma gli impedisce di germogliare e portare i suoi frutti, se la mano dell'uomo, o la feconda umidità non la schiude. E chi osserva e descrive lascia intatta la buccia; chi medita ed esperimenta la frange. Pure, l'opera non è ancora perfetta: al lavoro accennato bastano il senso e l'intelligenza, e questi non costituiscono tre diversi ordini di facoltà, il senso, l'affetto, l'idea. E la perfezione non è una triplice potenza, cui corrispondono tre diversi ordini di facoltà, il senso, l'affetto, l'idea. E la perfezione non è una triplice potenza, cui corrispondono tre diversi ordini di facoltà, il senso, l'affetto, l'idea. E la perfezione non è una triplice potenza, cui corrispondono tre diversi ordini di facoltà, il senso, l'affetto, l'idea.

Tali considerazioni mi parve necessario premettere al trattato di fisica dello Zambra, uno dei più lavori scientifici, che uniscono in sé questo triplice merito. Infatti, i fenomeni naturali sono in caso oscuri, meditati e sentiti, e quindi la descrizione loro è precisa, profonda e calorosa, e non di quell'artificiale calore, che viene dalla sonante parola, ma di quello santissimo, che deriva dall'amore del vero. In questo libro la natura non è studiata né colla severa analisi del chimico, né colla lieve stoffa dell'artista, ma la verità di ragione intercedendo giustamente a quelle di fatto si rischiara d'una scambiabile luce,

cui l'immaginazione, specie di prisma, partecipa, scomponendola, allettandola ma temperandola. E perciò l'ordine, con cui sono disposte le materie, diversifica un po' da quello dei trattati comuni; in questi i fatti raggruppati secondo le cause formano dei tipi distinti e pressoché indipendenti: nel libro dello Zambra le distinzioni sono meno spiccate, i fenomeni procedono riuniti, s'aggruppano poi le cause, vengono da ultimo le teorie. E così è concessa allo studioso l'istintiva sufficiente a diversamente disporre secondo che nuove osservazioni gli richieggano, o a stringere in formule sempre minori e più semplici, ciò che le imperfette nozioni facevano apparire complicate e molteplici.

Né mancano nel concetto dell'autore le applicazioni, alle quali anzi discenderà dopo di avere tocca la metà più alta, parendogli ragionevolmente che solo quando è posto il fastigio dell'edificio, e ne sia col sopraddito peso dimostrata la solidità si possa tranquillamente entrarvi, e dimorarvi a suo agio. Oggi intanto l'opera è pervenuta alla descrizione dei fenomeni celesti e alla investigazione delle loro cause, e s'avanza alacre verso la fine. Ed io avrei voluto dare di essa meno compendiosa notizia, ed entrare alquanto nelle recondite bellezze del concetto, come nelle grazie potenti dello stile, se le molte cose, di cui debbo favellare, e lo spazio ristretto non m'impedissero il debito d'essere breve. Questo solo io dirò, che con tali opere si giova grandemente le scienze, quanto almeno collo scoprire nuove verità, o col applicare più largamente le conosciute. La scienza tocca alle aride dimostrazioni, e vestita d'una mite luce poetica, penetra soavemente negli intelletti, li scalda e li trascina a sé colla irresistibile forza del bello e del vero. Da ciò ne viene che le cognizioni si diffondono, cresce il numero degli studiosi, e con essi il progresso scientifico, imperciocché non è a credere che l'ingegno sia privilegio di questa o di quella generazione, ma largito a tutta l'umanità si manifesta più vigoroso là dove vengono meglio, e in maggior numero, indirizzate le menti.

2. *Il cholera, Manuale ad uso d'ogni classe di persone, di C. Barzilai, medico a Venezia.* — Premata tip. Cecchini, 1855.

Chi volesse tessere una genealogia del cholera, potrebbe, imitando i propagatori delle origini greche, farlo discendere dalla Sfige di Edipo. Havvi infatti tra essi pari tenebrosità e pari tristezza; ch'è quanto a dire, parlano inintelligibili voci, e divorano chi non li comprende. Solo che l'antico mostro proponeva ai Tebani un indovinello puerile; il moderno, s'ifile d'ogni cosa men che severa, offre, come enigmi, se stesso. Ed ecco perchè ogni sua apparizione sia accompagnata da strabocchevole numero di scritti, che li favellano più o meno sapientemente di esso, ne descrivono le sembianze, ne studiano le origini e le ragioni, ne scrutano l'arcano natura, ne additano le armi più acconce a combatterla. Ma fatalmente l'arcano non è ancora, per un'uberrima natura, svelato; e quei libri, se ne vuol traversare il concesso, svelato; e quei libri, se ne vuol traversare il concesso, svelato; e quei libri, se ne vuol traversare il concesso, svelato.

coll'epiteto d'infallibili, ma gli uomini non se ne accorgono, e, neonate, le avversano e le strozzano in culla, sicché si godessero di perpetuare e di moltiplicare i misteri, dove il buon senso insegnerebbe a diminuirli. E si che taluna non manca di solida base, ed ha per sé le prove eloquenti della necropsia e della clinica!

Pare, anche senza farla da Edipi, resta un più modesto, ma non meno utile ufficio. Tutto ciò ch'è oscuro cade nel dominio della fantasia, la quale da vivace fanciulla, ch'ell'è, ci ghiribizza intorno, e se ne fa un idolo, o un lemure. Quindi inconsulte fiducie, esagerate paure, pregiudizii doti e ignoranti, false predizioni, cieca incredulità, e non di rado riprovevole ingenuità! Ora mettere sull'avviso gli spensierati, rincorare i paurosi, scuotere gli inerti, disingannare gli illusi, illuminare i ciechi, convincere gli ingannati, se non sono opere di misericordia, giovano certo ad ingrossare e stringere le schiere dell'esercito dei di pericoli, e a tenere in soggezione il nemico, che avanza. E questo fece il Barzilai col suo libriccino, breve di mole ma ricco di senso, nel quale le più sane dottrine intorno al cholera sono difese con sodezza di ragionamenti e di fatti, ed esposte, perchè tutti le intendano, con stile lucido ed elegante.

3. *Sopra la rachite del frumento, Memoria del dott. Giovanni Battista Ronconi, farmacista.* — Padova, tipografia Crescini, 1855.

Ecco in vero una grata novella! Alcune spiche di frumento colte nell'agro Padovano, contorte, anzi tempo ingiallite, col grano avvizzito, furono consegnate lo scorso anno al dott. Ronconi perchè, esaminatelo attentamente, giudicasse di che morbo fossero affette. Il Ronconi, d'otto e modesto, si associò negli studi il dott. Manganozzi, e dalla concordia opera loro si venne a sapere che tale morbo, infrequente fra noi e poco conosciuto, appellasi rachite, e dipende da una moltitudine di anguille microscopiche, che s'annidano nel grano, e, pascolando della pava carionide un piccolo mondo. Come nascono, come si propagano, come entrino, dond'escano sono tanti misteri: i più forti microscopi non giunsero a scoprire alcun pertugio nel grano, non alcuna via nel culmo, per cui il vermicello potesse co'suechi intormentarsi in questo dal circostante terreno. L'umile famiglia, a quanto sembra, non è nomade, non venturiera, non conquistatrice; vive da sé, incurante di noi, e stupita forse di vedersi tolta alla sua solitudine per farsi ammirare tra i vetri d'un microscopio o nelle tavole d'un libro scientifico. Anche l'Amici, il cui giudizio in tali materie è inappellabile, ripeteva le osservazioni de' suoi dottori e le confermava.

Sicché dubitare dell'esistenza del morbo e della natura sua sarebbe irragionevole ostinazione, come è dottrina sovverbia l'investigare se in altri tempi si conoscesse, e coi petti la priorità dell'ingrata scoperta. Occorre piuttosto studiare se debbasi di tale morbo temere una rapida diffusione, come avvenne per quello dell'urto, e quali mezzi sieno potenti a frenarlo. Il Ronconi, alla lettura del cui opuscolo rimandiamo tutti coloro, che amano meglio informarsi sulle vere sembianze

del grano malato, sulle forme del ghisso suo ospite, sui gusti che se ne possono attendere, non ha mancato per parte sua di meditare sull'astruso problema, e, facendo suo pro' dei fatti presenti e delle osservazioni anteriori, conclude diversi tosti sterpare ed abbruciare le spiche malate, e per qualche anno non ricominciare il frumento nei campi infetti dal morbo. E certamente la distruzione del fatale vibrione è l'unica arma, che valga a salvarci; nè sarebbe mai da pretermetterci per sostituirli i lavari e i fumigii innocui all'insetto difeso dagli integumenti del grano. Pure non è ne' mezzi stessi di distruzione, ch'io fondo le maggiori speranze, che per troppo i tanti falliti esperimenti intorno le viti mi resero sfiducioso sulla potenza dell'uomo a combattere la stragrande efficacia di certi morbi, ma piuttosto mi conforta l'asserzione dell'Amici, che la rachite, qualunque nota in Toscana da molti anni, non appare mai tale malignità da destare seri timori. Possibile dunque che oggi soltanto tutti i vermicelli e la muffa del mondo si sieno congiurate a' nostri ultimi danni, e, postoci l'assedio intorno, vogliano farci capitolare per fame?

4. *Quanto intorno al vino senza uva indirito al prof. G. Grimelli, e risposta categorica del medesimo.* — Modena, coi tipi di Andrea Rossi, 1855.

Il Grimelli fece di più: vide che l'oidio, nemico dell'uva, si lascia osservare, studiare, descrivere, ma non distruggere, ed egli in disperazione del meglio pensò di sostituire il frutto rapito con altre sostanze, ed immaginò il vino senza uva. Il trovato menò molto rumore: si ritentarono in parecchi luoghi le prove; unì e botticelli furono tolti al lungo riposo; le cantine odorarono novellamente di mosto, e giunta la svinatura se n'ebbe d'annaffiare l'arido gorgozzole. Ma non tutti se ne appagarono: anzi forse i soli buoni fecero lieto viso al nuovo liquore; i buongustai, gli stomacuzzi delicati arricciarono il naso, e ci trovarono troppo del farmaco. Siccome però il vino senza uva era un liquore salubre, e tornava utile propagare l'uso per torre, se fosse possibile, il minuto popolo, avido di energici stimoli, alla micidiale acquavite, così il Grimelli s'accinse a difenderlo colla perseveranza posta nel fabbricarlo. Ed anche il libro, che annunzia, non fa che ribadire le cose già dette, e a proposito d'un quesito proposto dal Governo estense sull'opportunità di amministrare a' soldati infermi o convalescenti il vino artificiale, dimostra saggiamente non solo essere questo innocente, ma anzi giovevole alla fibra troppo eccitabile de' malati, perchè d'indole più mite del naturale. In ogni modo poi la sapiente invenzione del Grimelli, avendo diffusa la cognizione de' principi, che compongono il vino, e dell'arte di meglio combinarli fra loro, non può che riuscire vantaggiosa alla sua futura fabbricazione, e s'è lecito desiderare che il cessato flagello della rendita superflua, non per questo ci verrà meno l'obbligo di essere riconoscenti al suo autore.

5. *Scoperta dell'arvenico nell'acqua ferruginosa di Civillina della acqua catuliana comunicata dal dott. Giovanni Bisio all'I. R. Istituto veneto nell'adunanza del 25 marzo.* — Venezia, tipografia Andreola, 1855.

La partenza da Roma della famiglia Bonaparte ha luogo finalmente nei primi giorni della prossima settimana. Uno dei fratelli, il Principe Luciano Bonaparte, quello che ha abbracciato la carriera ecclesiastica, non resterà a Parigi molto tempo. Questa famiglia in Parigi non si unirà al proprio padre, il Principe di Musignano, ma vivrà separatamente, così avendo disposto l'Imperatore Napoleone.

Ho visitato il nuovo Museo cristiano. Esso sorge nel grandioso palazzo Lateranense, e presenta un magnifico ingresso. Nella prima sala veggonsi molti sarcofagi cristiani, ornati di bassorilievi, che indicano l'epoca in cui furono fatti: alcuni sono degni di grande considerazione. Nelle altre sale veggonsi i facsimile di tutte le pitture, che si sono trovate nelle catacombe di S. Agnese, dei SS. Achille e Nervo, di S. Callisto e dei SS. Marcellino e Pietro. Notare però che questo Museo è appena iniziato. I portici superiori del palazzo sono destinati a contenere anch'essi pitture cristiane dei primi secoli e monumenti sepolcrali; questi portici si vanno chiudendo con cristalli, come le logge di Raffaello al palazzo Vaticano.

La Commissione di archeologia sacra, finora, ha di poco arricchito il Museo cristiano. Questa Commissione, formata di rispettabili persone, da pochi secoli di vita. Dopo la lettura della dissertazione del signor cav. De-Rossi, intorno alle scoperte fatte alle catacombe di Callisto, non sappiamo altro; il segretario non pubblica mai nessuna relazione: e perchè? Forse che manca la materia? No, certo: manca l'attività e la concordia. Gli archeologi hanno uno spirito d'indipendenza non comune, e nelle loro opinioni non sono quasi mai concordi.

Una bolla quistione va ad agitarsi presto in Roma dinanzi ai Tribunali. Un uditor di Rota (giudice di questo supremo Tribunale), essendo annulato di occhi, ha ottenuto dal Papa di poter essentarsi dal sedere in Tribunale per un anno: e questa grazia sovrana ha fatto sì ch'egli percepisce l'assegno annuo dei 2000 scudi, che riceve dal Governo, e di 20,000 franchi annui, che gli sono dati dalla Francia. Ogni uditor di Rota ha un avvocato di merito con sé, chiamato aiutante di studio, e gli dà un non pingue assegno mensile, perchè non piccoli emolumenti ritraggono questi aiutanti di studio dalle decisioni che estendono delle cause state nella pendenza del loro uditor: di modo che possono calcolare da 60 in 70 scudi mensili per lo meno.

Ora, l'uditor di Rota, di cui parlo, dava al suo aiutante di studio 20 scudi al mese; somma, che colle decisioni arrivava fino ad 80 ed anche a 100: e nel ritirarsi in riposo per un anno, ha dichiarato al suo aiutante che gli continuerebbe a dare i 20 scudi. Questi non si è tenuto contento, dicendo all'uditor che, colla grazia avuta, nulla perdeva, perchè continuava ad avere l'assegno dei 2000 scudi dal Governo pontificio e di 20,000 franchi dal Governo di Francia: mentre, al contrario, una tal grazia era fatta a lui, perchè, non avendo più cause da trattare per un anno, neppure un

6 *Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni del dott. F. Coletti.* — Padova, tipografia Bianchi, 1855.

Del concetto fondamentale di questi due opuscoli ho già tenuta parola nella seconda Rivista: oggi ne registro il titolo e nulla più. Solo avverto che l'uno non nacque dall'altro, ma uscirono contemporanei. Il Coletti trasse le sue indagini sull'esistenza d'ill'arsenico nelle nostre fonti dalla geologia e dalla chimica, confortato in ciò dal felice esito delle indagini fatte in Germania ed in Francia: il Bisio mosse da una proposta, che il dott. Namias presentava all'I. R. Istituto veneto nell'adunanza del 17 febbraio 1848, con cui eccitava quel dotto consenso a promuovere nuove analisi delle acque minerali ferruginose della Venezia, per conoscere se, a simiglianza d'alcune tedesche e francesi, contenessero qualche traccia di arsenico. La proposta, benchè sostenuta dall'Istituto, cadde per le turbolenze sopravvenute: oggi il Bisio fece da sé, e trovò in una delle fonti principali il potente farmaco, quando altra voce elevavasi a dimostrare la somma probabilità della sua esistenza. Tanto è vero che, se un fatto è maturo, rompe il guscio che lo costringe, ed esce alla luce in onta all'inclemenza de' tempi, e alla non sempre sapiente lentezza degl'intelletti.

7. *Il mal di mare esaminato nell'uomo e nel cavallo per prevenirlo e curarlo nell'uno e nell'altro, specialmente sugli imbarchi degli eserciti.* — Osservazioni del prof. Grimelli. — Modena e Reggio, 1855.

Un morbo, che non è descritto in nessuna nosologia, ma che per questo non resta dal travagliare una buona parte degli uomini, si è il male di mare. Dirvi che sia parrebbe soverchiare; molti l'hanno provato; il resto ne intese a parlare. E già a combattere l'istinto suggeriva, a chi frequenta il mare o il viva, parecchi mezzi; i quali non sempre giovano, nè a tutti, così che anche dopo tanti secoli di prudenti o ardite navigazioni non si crede aver esatto altri rimedi che l'abitudine o lo sbarco. Non v'immagino però che i medici non se ne occupassero: essi anzi si sbarciarono a cercare la vera cagione, per cui quei moti riescano così pregiudizievole al nostro organismo, e producano una speciale forma di morbo, che in tutti è la stessa. Ma quegli studi giacquero infruttuosi, e non se ne trasse altro vantaggio, che di avvertire certe predisposizioni o certe incolumità, delle quali non sempre si seppe rendersi la ragione. Oggi il Grimelli con quella sagacia, di cui sono improntati tutti i suoi scritti, torna sull'antico ed insoluto problema, e dimostra consistere la causa occasionale del mal di mare in una serie d'impulsi impressi alla macchina vivente sul centro di gravità, reso perciò centro di urto, con tendenza perturbativa dell'equilibrio, e conseguente reazione perturbativa della macchina stessa, per cui occorre la commozione irritante dell'apparato nervo muscolare gastrico fino alla nausea ed al vomito. Dietro la quale ipotesi egli poi suggerisce una duplice serie di rimedi, i quali tendenti a diminuire gli urti centrali diffondendoli equabilmente nella persona, gli altri ad attutire la

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 30 maggio.

Leggesi nella Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna:

« Quanto più le notizie, che giungono dalla Crimea, acquistano importanza e circondano di nuovo gli eserciti alleati di una splendore, che da poco su quei campi pareva del tutto sparito, tanto più notasi che ripaiono le molteplici ruote della diplomazia. Quando gli alleati vincono, non oserà parlar più di pratiche. Quando tacciono i fili telegrafici dalla Crimea, le conferenze vengono poste di nuovo in aspettativa. Questo è semplicemente l'aumento o la diminuzione del prezzo pel quale si può avere la pace.

« Non dee recar dunque meraviglia se, dopo l'arrivo delle ultime notizie dalla Crimea, notasi nel nostro mondo diplomatico un riposo negli affari, che è mirabilmente in contrasto colla vivacità dell'ultima settimana. Né la Legazione francese né la inglese hanno ieri ricevuto dispacci ufficiali dai rispettivi loro Governi. Solo al palazzo di Russia ebbero qualche movimento, senza però che ivi avessimo notato che le ultime notizie della Crimea avessero fatto particolare impressione.

« Parlavasi ieri di una nuova e quarta Nota, che il Gabinetto imperiale d'Austria avrebbe inviato al Governo della Germania sul proposito dell'ultima proposta di componimento. Ma non ne potemmo sapere nulla di preciso.

« Il *Moniteur* recò ieri la circolare, già annunciata dal telegrafo, del conte Walowski, che serve di risposta al dispaccio circolare del conte Nesselrode. Quel documento ci sembra affetto da particolare errore di logica. Il ministro francese sostiene rifiutare la sola Russia le condizioni di pace. Ed intanto fa domande, alle quali la Russia non può aderire se non che vinta. In quel documento regna un fare orgoglioso, che si distingue manifestamente dal modo piano di scrivere del signor Drouyn de Lhuys.

Impero Russo.

« Annunciano nel 37 maggio dalla Crimea, che i Francesi, sotto la condotta immediata del Pélissier, dopo aver forzato le anteriori posizioni dei Liprandi, erano in marcia per Simferopoli. Kertsch deve essere stato attaccato dai Francesi nel 26 di buon mattino. Mancano ancora notizie sul risultato. Si sa però soltanto che Chornoff era preparato a battaglia.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « La comunicazione telegrafica fra Simferopoli e Pietroburgo è già attivata. « Il tenente generale Osten - Sacken, erigendo opere davanti al bastione centrale, rispetto alla posizione occupata dai Francesi nel Cimitero, tentò di fare una diversione, per tenere occupati gli alleati all'ala sinistra e minacciare la base di Kamensk, che il tenente generale Liprandi aveva l'intenzione di fare, riguardo a Balaklava. Questo piano non è riuscito. Gli alleati distrussero le scatenate opere sotto il personale comando del generale in capo Pélissier, ed i generali Bosquet, lord Raglan, Lisumora, e, secondo un altro corrispondente, anche Omer pascià, marciarono verso la Cernaia, mentre una flotta, con truppe a bordo, s'impossessò di Kertsch e Jenikale.

« Il tenente generale Liprandi si è ritirato col suo corpo verso il Belbek superiore. Il principe Gortschakoff comanda in persona le forze, ivi concentrate, che ascendono a 90,000 uomini. Il tenente generale Chomutov difende la linea di Teodosia ed Arabat, col centro nella Crimea vecchia. Da questi dati risulta che gli alleati sono in vantaggio, così nella loro offensiva dei giorni 23 e 24 dinanzi a Sebastopoli, come nell'offensiva del 25 sulla Cernaia e presso Kertsch.

(O. T.)

Intorno ai successi degli alleati a Kertsch e Jenikale regna una certa oscurità in quanto è incerto del tutto se quel colpo sia stato fatto da una nuova spedizione, ovvero se sia la continuazione ed il risultato della spedizione, intrapresa da una porzione della flotta alleata contro il mare d'Azoff dal principio del mese di maggio. Questa porzione della flotta, composta in gran parte di piccoli piroscafi e di barche cannoniere piatte, non è stata richiamata colla flotta dell'ammiraglio Bruat. Pare anzitutto che a quei soli navigli piatti sia riuscito di passare lo Stretto e di penetrare nel mare d'Azoff. Ora è reso essenzialmente più facile lo sbarco di un corpo più grande. Così nella Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna, del 30 maggio.

Impero Ottomano.

« L'Osservatore Triestino ricevette coll' *Austria*, giunta la sera del 30, le relazioni da Costantinopoli del 21 dello scorso.

Esse presentano la condizione del Ministero ottomano come poco consolidata. Soprattutto il nuovo granvisir e il ministro degli affari esteri, malgrado l'ingegno e le doti di cui vanno forniti, non sono considerati tali da rispondere alle esigenze delle loro cariche, nell'attuale momento. Il ministro della guerra poi sembrava dover abbandonare fra non molto il suo ufficio per le stesse ragioni, che produssero la dimissione di Resid pascià, a cui era molto devoto. A proposito del quale Resid pascià, accenniamo, dice l'Osservatore Triestino, una voce, che correva a Costantinopoli, benché finora non abbia certa verisimiglianza: si pretende, cioè, che il già granvisir, poco fa tanto potente, possa essere mandato in esilio. Ciò, che ci fa dubitare di tale notizia, è l'annuncio, dato dal *Journal de Constantinople* del 21, che il Sultano ha insignito dell'Ordine di Medjidie in vari gradi i cinque componenti l'ambasciata straordinaria e temporanea di Resid pascià.

Impero Austriaco.

« L'Osservatore Triestino ricevette coll' *Austria*, giunta la sera del 30, le relazioni da Costantinopoli del 21 dello scorso.

Esse presentano la condizione del Ministero ottomano come poco consolidata. Soprattutto il nuovo granvisir e il ministro degli affari esteri, malgrado l'ingegno e le doti di cui vanno forniti, non sono considerati tali da rispondere alle esigenze delle loro cariche, nell'attuale momento. Il ministro della guerra poi sembrava dover abbandonare fra non molto il suo ufficio per le stesse ragioni, che produssero la dimissione di Resid pascià, a cui era molto devoto. A proposito del quale Resid pascià, accenniamo, dice l'Osservatore Triestino, una voce, che correva a Costantinopoli, benché finora non abbia certa verisimiglianza: si pretende, cioè, che il già granvisir, poco fa tanto potente, possa essere mandato in esilio. Ciò, che ci fa dubitare di tale notizia, è l'annuncio, dato dal *Journal de Constantinople* del 21, che il Sultano ha insignito dell'Ordine di Medjidie in vari gradi i cinque componenti l'ambasciata straordinaria e temporanea di Resid pascià.

Impero Russo.

« L'Osservatore Triestino ricevette coll' *Austria*, giunta la sera del 30, le relazioni da Costantinopoli del 21 dello scorso.

Esse presentano la condizione del Ministero ottomano come poco consolidata. Soprattutto il nuovo granvisir e il ministro degli affari esteri, malgrado l'ingegno e le doti di cui vanno forniti, non sono considerati tali da rispondere alle esigenze delle loro cariche, nell'attuale momento. Il ministro della guerra poi sembrava dover abbandonare fra non molto il suo ufficio per le stesse ragioni, che produssero la dimissione di Resid pascià, a cui era molto devoto. A proposito del quale Resid pascià, accenniamo, dice l'Osservatore Triestino, una voce, che correva a Costantinopoli, benché finora non abbia certa verisimiglianza: si pretende, cioè, che il già granvisir, poco fa tanto potente, possa essere mandato in esilio. Ciò, che ci fa dubitare di tale notizia, è l'annuncio, dato dal *Journal de Constantinople* del 21, che il Sultano ha insignito dell'Ordine di Medjidie in vari gradi i cinque componenti l'ambasciata straordinaria e temporanea di Resid pascià.

Impero Austriaco.

« L'Osservatore Triestino ricevette coll' *Austria*, giunta la sera del 30, le relazioni da Costantinopoli del 21 dello scorso.

Esse presentano la condizione del Ministero ottomano come poco consolidata. Soprattutto il nuovo granvisir e il ministro degli affari esteri, malgrado l'ingegno e le doti di cui vanno forniti, non sono considerati tali da rispondere alle esigenze delle loro cariche, nell'attuale momento. Il ministro della guerra poi sembrava dover abbandonare fra non molto il suo ufficio per le stesse ragioni, che produssero la dimissione di Resid pascià, a cui era molto devoto. A proposito del quale Resid pascià, accenniamo, dice l'Osservatore Triestino, una voce, che correva a Costantinopoli, benché finora non abbia certa verisimiglianza: si pretende, cioè, che il già granvisir, poco fa tanto potente, possa essere mandato in esilio. Ciò, che ci fa dubitare di tale notizia, è l'annuncio, dato dal *Journal de Constantinople* del 21, che il Sultano ha insignito dell'Ordine di Medjidie in vari gradi i cinque componenti l'ambasciata straordinaria e temporanea di Resid pascià.

Impero Russo.

« L'Osservatore Triestino ricevette coll' *Austria*, giunta la sera del 30, le relazioni da Costantinopoli del 21 dello scorso.

Esse presentano la condizione del Ministero ottomano come poco consolidata. Soprattutto il nuovo granvisir e il ministro degli affari esteri, malgrado l'ingegno e le doti di cui vanno forniti, non sono considerati tali da rispondere alle esigenze delle loro cariche, nell'attuale momento. Il ministro della guerra poi sembrava dover abbandonare fra non molto il suo ufficio per le stesse ragioni, che produssero la dimissione di Resid pascià, a cui era molto devoto. A proposito del quale Resid pascià, accenniamo, dice l'Osservatore Triestino, una voce, che correva a Costantinopoli, benché finora non abbia certa verisimiglianza: si pretende, cioè, che il già granvisir, poco fa tanto potente, possa essere mandato in esilio. Ciò, che ci fa dubitare di tale notizia, è l'annuncio, dato dal *Journal de Constantinople* del 21, che il Sultano ha insignito dell'Ordine di Medjidie in vari gradi i cinque componenti l'ambasciata straordinaria e temporanea di Resid pascià.

Impero Austriaco.

« L'Osservatore Triestino ricevette coll' *Austria*, giunta la sera del 30, le relazioni da Costantinopoli del 21 dello scorso.

acid pascià; il che proverebbe che quell'uomo di Stato non è caduto in disgrazia e che la sua missione avrà luogo. Invece, un carteggio della *Triester Zeitung* dà per probabile che Resid non si recherà a Vienna. (F. le Gazzette precedenti.)

Dal campo si avevano a Costantinopoli, raggiunti sino alla data del 19. Gli ultimi e più notevoli di questi sono contenuti in un carteggio scritto davanti a Sebastopoli e che non contiene notizia di nessun fatto d'arme, altro che il solito bombardamento. Il *Journal de Constantinople* non ha dato posteriori del 16. Queste riferiscono che arrivavano da Costantinopoli e da Maraghi truppe francesi in numero straordinario e sbarcavano colla massima rapidità; i Russi facevano subito quasi continue, ma prive d'importanza. I Francesi si occupavano a compiere le loro batterie avanzate ed i Russi a rimontare le loro. L'esercito d'assedio innalzava due forti ridotti di riserva all'estrema sinistra della parte della baia di Streleska. Si disponeva una nuova spedizione contro Kertsch, la quale doveva partire il 17 in forza più considerevole che la precedente, prendendosi parte quasi tutta la flotta a vapore; lo stesso giorno doveva esser fatta pure una forte ricognizione. L'esito di queste due operazioni fu già comunicato ai lettori mediante dispaccio di data precedente. Omer pascià, ch'era ancora il 14 a Balaklava, partì il giorno appresso per Eupatoria.

A Costantinopoli prevaleva l'opinione che gli alleati, visto il poco frutto recato dal bombardamento di Sebastopoli, intendano combattere l'esercito russo, che trovati in campagna; dopo di che si ucciderebbero ai Turchi, che sono in Eupatoria, sotto il comando di Omer pascià, e investirebbero pienamente la fortezza russa.

Il Governo imperiale ha dato ordini, affinché sia pronto al più presto possibile tutto il materiale necessario ad un campo di riserva di 25,000 uomini. Questo campo si comporrà di contingenti, che il Governo inglese eroga nelle Province dell'Impero ottomano, e che attendono quanto prima, nonché di truppe regolari dell'esercito turco.

Secondo viene scritto alla *Triester Zeitung*, la Porta avrebbe intenzione di cedere a' generali inglesi il nuovo corpo di 44,000 *raid*, che dev'essere formato fra breve.

Berlino 27 maggio.

Da buona fonte veniamo a rilevare che furono già prese le disposizioni per la partenza di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Prussia alla volta del Reno. Secondo tutte le probabilità, la partenza avrà luogo il giorno 8 giugno.

(Corr. Ital.)

Altra del 28 maggio.

Gli armamenti in Prussia fermentano continuamente. Un giudice competente dice su essi: « Abbiamo letto di esercizi dell'artiglieria con 98 cannoni e con attraglio per reggimento. Ciò dà per 9 corpi di esercito la somma di 864 cannoni con attraglio, somma non veduta in Prussia dal 1816, giacché, anche all'atto della mobilitazione del 1850, non esisteva la quinta batteria da sei fucili. Leggiamo venir affrettato il cangiamento dei vecchi fucili a percussione, quindi delle armi di tutti i battaglioni di fanteria, in armi alla Minie e di una specie di relativa scuola di bersaglio a Spandau. Vedemmo da lungo tempo percorrere le ferrovie immensi trasporti per approvvigionare le fortezze al Reno. Udimmo venir aumentata l'artiglieria della costa e delle fortezze sul mar Baltico, particolarmente mediante cannoni alla Paizhan. Udimmo che vengono armati alcuni battaglioni di moschettieri in Pomerania, con fucili a capsula. Così lo scrittore di cose militari della *Rivista* di Berlino.

(Triest. Zeit.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 4. giugno.
Obbligazioni metalliche al 5% . . . 79 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 136 1/2
Londra, una lira sterlina . . . 13 1/4

Borsa di Parigi del 31 maggio. — Quattro 1/2 p. 94. 15. — Tre p. 94. 70. 20.
Borsa di Londra del 31 maggio. — Consol. 3 p. 93 7/8.

Parigi 30 maggio.

L'Imperatore farà lunedì una grande rivista.

ATTI UFFICIALI.

N. 7567. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pub.).
Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le reliquie (amerali) costituenti il demanio ripartito N. 78 di Sals, sud regolatore di L. 13736 81 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 23 marzo p. n. N. 4980.
Dall'Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, li 9 maggio 1855.
L'Intendente, CATANIELLO.

N. 1422. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pub.).
Sono vacanti nella Provincia veneta due posti di Ufficiale d'Intendenza con l'anno soldo di fiorini 600 e 500, da conferire in via provvisoria.
Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questa Presidenza nelle vie prescritte al più tardi entro il giorno 10 di giugno 1855, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, tra cui in particolare d'aver percorso gli studi legali, ed indicando se ed in quali grado fossero parenti od alunni di impiegati della R. Amministrazione di finanze veneta.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto nel Sempino patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di giovedì 31 maggio 1855.

Ore	6 mattina	2 pomeriggio	10 sera
Barometro	28.2	28.2	28.1
Termometro	16.0	17.6	15.8
Igrometro	51	54	55
Anemometro, direz.	E.	E.	E. S. E.
Atmosfera	Nuvolo vento	Nuvolo vento	Sereno

Ris della luna: giorni 16.

Punti lunari: L. P. ore 3.33 mat. | Pluvio, metro, linee —

SETTEACOLI. — Venerdì 1 giugno 1855.

TEATRO APOLLO. — Riposo. — (Domani, serata a beneficio della sig. Giovannina Pileri. — 1.º Prologo ed atto primo del *Rispetto*. — 2.º Passo a sei ballate. — 3.º Atto secondo dell'opera suddetta. — 4.º Gran pantofole, il *carroccio* di Venezia. — 5.º Atto terzo della suindicata opera. — Alle ore 9.)

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Colletti e Ristori. — *Pellegrino* o *La via via* porta al delitto. — *Farsa*. — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — I nuovi disegni di guerra degli alleati. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: Posizioni nel Tirolo, l'assedio di Milano. — Studio dei dock nautici. — Ultimi avvenimenti politici. Le nuove proposte dell'Austria. Speranza di pace. — S. Pont. Nostro carteggio: il Re Lodovico; l'Arciduca Ferdinando Massimiliano; Russo cristiano; quest'anno amministrativo. L'Arc. Ferdinando. — R. di Sals. Consiglio di Stato. Una voce smentita. — G. di Toscana. La Granduchessa. Ferdinando. — D. di Parma; Arrivi d'illustri personaggi. — Russo. Polemica del giornale di Corte. Fatti della guerra. Notizie del Baltico. — Lap. Ott. Reclamazione del *raid* Telegrafo. Il kamazan. — Inghilterra: Discorso di Russell. La scoperta di Dundonald. — Francia: Condanne. — Nostro carteggio: promette; circolare del co. Walowski; fatti di Crimea; telegrafo transatlantico Russo. — Kees. — Appunti. — Rivista scientifica. — Gazzettino mercantile.

Potense belligeranti hanno a cuor di respingere la mallevanzia della guerra e di provare che fecero ogni loro possa per ripristinare la pace.

Le voci, che si erano tanto accreditate fino da ieri l'altro, circa un importante vantaggio, conseguito in Crimea, furono confermate ieri dal *Moniteur*. Se non che, non fu altrimenti capognato dalle nostre truppe, come si asseriva, il bastione centrale, ma una vasta piazza d'armi, situata fra il detto bastione ed il mare, e difesa da quasi tutte le guarnigioni. Due attacchi seguirono, l'uno nella notte del 23 al 24, l'altro nella notte del 23 al 24; le opere nemiche furono conquistate ed occupate da nostri. Sembra che l'occupazione di quel sito abbia una grande importanza; ella mette in nostra balia il forte della Quarantena, il quale sarebbe ormai in nostro potere, se non si avesse giudicato prudente di non occuparlo, nel timore che ci si minato. Si aspetta altresì di ricevere quanto prima la notizia d'un attacco decisivo contro il campo trincerato di Russi sulla Cernaia. Le perdite di Russi nelle fasi sopracennate furono enormi, ed il *Moniteur* aggiunge che le nostre pur, benché minori, furono gravi: però si assicurava ieri che un dispaccio le valutasse al più in 1200 uomini, fra uccisi e feriti. Comunque (io sia, se ad ogni piazza d'armi o ad ogni bastione facciamo perdite gravi, come indica il *Moniteur*, non si può non deploare, dal lato dell'umanità, che tanto sangue sia sparso per la soddisfazione ambiziosa d'un Autocrate.

Già da più di quindici giorni sembra che la gente pigli piacere, a Vienna, a Parigi ed a Londra, a spargere voci di nuove combinazioni pacifiche. Tali voci si fondavano sulle proposte, fatte dal Gabinetto di Vienna; ma esse avevano poca probabilità d'essere accolte dalle Potenze occidentali, poich' erano più favorevoli alla Russia di quelle, che determinarono la ritirata del sig. Drouyn di Lhuys; e però non dee sorprendere l'udire ch'esse furono respinte a Parigi ed a Londra. Ella serviranno di pretesto agli avversari del Gabinetto di lord Palmerston per suscitargli imbarazzi nelle due Camere del Parlamento. Si suppone che il Governo inglese fosse disposto a trattare la pace, a condizioni vantaggiose; onde lord Palmerston e lord John Russell credettero dover protestare contro le intenzioni, ch'essi loro attribuivano, dichiarando di nuovo che la pace non era possibile se non in quanto l'Europa ricevesse garanzie contro gli ulteriori progetti della Russia: e che tali garanzie erano l'annientamento della potenza navale russa nel mar Nero e la distruzione di Sebastopoli. Per lo stesso scopo, il Governo francese pubblicò ieri la circolare del sig. Walewski: a Parigi come a Londra, hanno la medesima idea, e non è certo possibile credere alla conclusione prossima della pace, dopo aver letto tali dichiarazioni identiche del due Gabinetti alleati. La presa di Sebastopoli sola potrebbe determinare l'Autocrate russo ad accettare le condizioni dell'Europa. Le ultime notizie di Sebastopoli fanno, però, sperare adesso un sollecito esito della spedizione anglo-francese. Gli alleati possiedono in Crimea un esercito di più che 200,000 uomini, la metà de' quali sta per essere impiegata nell'assedio di Russi sulle alture della Cernaia, mentre l'altra metà continuerà i lavori dell'assedio. Pretendenti fianco che le nostre truppe siano già riuscite a trarizzare l'esercito russo, mentre Omer pascià, alla testa delle truppe turche, fa una diversione dal lato di Simferopoli. Si sa inoltre che le truppe russe sono tutt'affatto scorse dalla vivacità degli attacchi delle truppe francesi; dopo essere state sloggiate dalle loro piazze d'arme nella notte del 23 maggio, le truppe russe rifiutarono di tornare una terza volta a riprendere la posizione. Esse furono sostenute finora dalla fanteria, con cui ricevevano rifornimenti e munizioni, ma non resisteranno lungamente, quando si vedranno isolate.

Una Compagnia anglo-americana si è di recente formata per tentare l'esecuzione del telegrafo elettrico transatlantico. La distanza da Terranova fino all'Irlanda è di 2575 chilometri, e la corda transatlantica, che congiungerebbe tale distanza, peserebbe 121,500,000 chilogrammi. Tal corda sarebbe trasportata in parecchi pezzi da un certo numero di bastimenti. Si fecero studi ideografici da parecchi anni per assicurarsi della possibilità d'eseguire tal gigantesca impresa; e al principio di quest'anno due Compagnie, una inglese, l'altra americana, si associarono per tal fine. La Compagnia transatlantica di telegrafia sottomarina, composta di capitalisti inglesi e francesi, conchiuse colla Compagnia americana a Nuova-York, *New foundland and London Telegraph Company*, un contratto, in virtù del quale la prima s'impegna di costruire e di collocare una corda sottomarina, destinata a congiungere l'Irlanda a S. Giovanni di Terranova. La corda debb'essere a sito primo del 22 gennaio 1858. Per unire il telegrafo transatlantico alla rete degli Stati Uniti, sarà necessario creare una linea particolare fra Terranova e l'isola del Principe Edoardo, che giace ad una grande distanza dal continente americano. Una seconda corda elettrica sarà dunque immersa per prolungare la linea transatlantica fino a quell'isola del Capo Breton. La Compagnia americana s'incarica di tal lavoro complementario. Costruito che sia, questo conduttore unirà la linea transatlantica alla rete degli Stati Uniti, poichè esiste da assai gran tempo una linea telegrafica fra l'isola del Principe Edoardo e Nuova-York. Questa parte del lavoro sarà compiuta nel corso della prossima estate. Ciascuna delle due Compagnie europea ed americana sarà proprietaria della linea, ch'ell'avrà costruita; ma faranno il loro servizio congiuntamente, e ad esclusione d'ogni altra linea, per un periodo di 50 anni.

La Compagnia della strada ferrata di Cherburgo si appropria alla prossima apertura della parte, com-

presa fra Nantes e Lione; ella sarà aperta al pubblico dal 15 al 20 giugno. Il tronco da Mars a Laval, sulla linea dell'Orest, sarà aperto dal 20 al 24 luglio.

Rivista de' giornali.

Del 26 maggio.

L'Assemblea Nazionale trova una contraddizione grandissima fra le conversazioni e i discorsi di lord J. Russell; e vede la ragione di tal differenza nella necessità in cui era il Ministero di salvarsi con un'attitudine bellicosa.

Il *Constitutionnel*, valutando la discussione applicata nella Camera de' comuni sulla grande questione della pace o della guerra, approva il Ministero inglese d'aver convocato i suoi amici con una circolare, la quale gli invitava istantemente ad intervenire alla sessione. Trova tal contegno al tutto legittimo, usato in ogni tempo dagli uomini di stato più illustri e disinteressati, che stanno a capo del Governo. « La pratica stessa del reggimento rappresentativo, egli dice, esige che cost'avenga, poichè un capo di Gabinetto rappresenta generalmente un partito e un sistema, a cui appartiene la maggioranza del Parlamento, del paese: il governo « a nome e per conto di quel partito e di quel sistema. E dunque naturale che un Ministero faccia tutti gli sforzi, che le congiunture gli impongono, per conservare il potere; poichè, difendendo la sua esistenza e contro i reggitori, che possono minacciarlo, non serve soltanto al suo interesse, ma si ancora, e principalmente, alla politica, che gli fu commessa di far prevalere nelle sfere governative. Soltamente, è fuor di dubbio che similgianti sforzi sono l'indizio d'una situazione scabrosa, che lo mette alle prese con gravi difficoltà.

Il *Journal de l'Empire* discute l'ultima circolare del sig. di Nesselrode, riproducendo in parte gli argomenti, avuti nel *Moniteur* d'oggi dal ministro degli affari esteri. El termina dichiarando che non comprenderebbe che la Francia tralasciasse d'intendere al conseguimento del fine, che si è proposto: l'onore della sua politica e la conquista della pace.

Il *Journal des Débats* mette in mostra, analizzando il rendiconto del *Board of Trade*, lo stato assai poco soddisfacente del commercio inglese.

Il *Siccle* rifà un articolo già fatto intorno al taglio dell'istmo di Suez.

La *Presse* si restringe a suoi carteggi stranieri.

Del 27 maggio.

Il *Journal des Débats* imprende a spiegare a' suoi lettori la giacitura esatta della posizione, ultimamente conquistata dalle truppe francesi in Crimea.

Il *Constitutionnel* è altero del par che Leto del nuovo trionfo ottenuto dalle armi francesi, poichè lo considera come un avviamento alla pace. Poi epilogando in questi termini la situazione attuale della questione d'Oriente: « La Russia acconsente a trattare, ma a patto di rintracciare un vantaggio della guerra attuale e d'aumentare gli elementi della sua potenza marittima e mercantile, ottenendo per la sua marina militare la facilità di passare gli Stretti senza la permissione del Sultano. La Francia e l'Inghilterra non vogliono e non possono trattare se non a condizione di metter termine alla preponderanza russa nel mar Nero, a fin di dare all'Europa una pace stabile e gloriosa; e, per tale scopo, esigono la limitazione delle forze navali della Russia su quel medesimo punto: limitazione, che a quest'ultima Potenza rifiuta perfino in massima. L'Austria, infine, preoccupandosi degli interessi particolari della Germania, desidera bensì che la potenza russa sia contenuta nei suoi limiti attuali; ma, siccome non condivide appieno nell'opinione delle Potenze occidentali circa le questioni della pace, si dispensa di partecipare a' sacrifici della guerra. In tal situazione, la Francia e l'Inghilterra non hanno realmente se non una sola cosa a fare: vincere la Russia.

Il *Journal de l'Empire* si mostra soddisfattissimo dell'attitudine dell'Inghilterra. Quanto alla Russia, persiste nel negare la sua sincerità, affidando, come il suo collega, agli avvenimenti militari la cura d'ottenere la pace. Sebastopoli caduta e la flotta russa distrutta; ecco, certamente, la soluzione del terzo punto: ma la Russia sopporterà ella tranquillamente tale disastro? Per rispondere, basta ricordarsi che le Potenze occidentali non acconsentirono a concludere la pace perchè temevano che parisse non esse si levassero da Sebastopoli per impotenza d'espugnarla; ma quella delle parti, che l'avrà perduta, si rassegherà ella a tale disfatta?

L'Unione vanta l'abilità del Gabinetto inglese, che seppe trarsi vittorioso dagli imbarazzi, suscitati intorno per farlo alla ritirata. E pure, che cosa concluderle? ella dice. Che il Gabinetto inglese raccoglie a lungo i frutti di tale nuova vittoria? Non oseremmo, quanto a noi, affermarlo; ciò sarebbe come « noscer male la tenacità degli animi dall'altra parte dello Stretto.

L'Universa perorava ostinatamente pel ristabilimento dell'aristocrazia... territoriale, senza la quale la restaurazione della Francia non sarà né perfetta né solida. Del rimanente, il rampogna i campagnuoli esiziosi, che si credono gentiluomini perchè guardano a coltivare le loro terre e se toccan le rendite.

L'Assemblea Nazionale non si trova meglio informata di quel che fosse, dopo le discussioni del Parlamento inglese; ella continua ad essere d'opinione che la pace non sarà ristaurata se non con la forza delle armi.

Il *Siccle* è pieno d'entusiasmo per la mostra pariale del Palazzo dell'industria.

Nel giorno 29 maggio.

Arrivati da Trieste i signori: Negrelli nob. Luigi, cav. di M. l'el. I. R. consig. minister. capo della Direzione per la costruzione delle strade ferrate nel regno Lomb.-veneto ecc. — Short Tommaso, possid. inglese. — Villes Giovanni, ufficiale inglese. — Robinson, e Sephen R. G., capit. inglese. — Wienholt Arnoldo, e Woolley dott. inglesi. — Hampson W., Inglese S. Kimer Giacomo, eccles. inglese. — Kendal W., margine inglese. — Topali Demetrio, negoz. di Corfu. — Da Firenze: Peribole dott. Gio. v. cons. presso l'I. R. tribunale Provinciale di Vienna. — Barrow Sofia, vedova d'un generale magg. russo. — di Richthofen baron. nata di Obierska, possid. a Breslavia. — la Chambre Carlo banchiere parigino. — di Zahresky Vladislav, figlio d'un prof. prussiano. — Da Milano: Wild-Heard Carlo, ingeg. ingegn. civile. Da Brescia: Siena Matteo, negoz. — Da Ferrara: di König cav. Giuseppe, propr. napoletano. — Da Piacenza: Sanvitale cont. Marianne, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Goldstein Adolf, americano. Tolsty Elisabetta, consorte d'un cons. intimo russo. — Smith Teddeo A., possid. americano. — Wilkinson Roberto, possid. inglese. — Strengoff cons. russo. — Buffum Guglielmo, consule americano. — Bouvier Carlo, negoz. di Neuchâtel. — Lodo Giuseppe, possid. veneto. — Bertacola Riccardo e Esterhazy cont. possid. — Ingran-Winnington Alberto, eccles. inglese. — Per Milano: Ashworth Giacomo, aompson Giuseppe, possid. americani. — Foucher di Carell conte, parigino. — di Letevetov, ing. ministro di Stato a Kieburghe. — Burki Federico, negoz. svizzero. — Towse Edward, possid. inglese. — di Sordi Antonio, possid. — Per Bergamo: d'Arlet nato di Kestor bar. Maria possid. a Monaco. — Per Mantova: Tazzoli dott. Silvio, avvocato. — Per Bruck: S. E. il conte Carlo di Welpershausen e Pimor, I. R. consig. intimo e chamb. di S. M. I. R. A. — Per Verona: Girardulo Giuseppe, possid. — Negrelli nob. Luigi, cav. di M. l'el. I. R. consig. minister. ecc. — Per Inola: Carrauti conte Luigi, possid.

Nel giorno 30 maggio.

Arrivati da Trieste i signori: Ehrnbach Bernardo, negoz. di Curruet. — Zaleski Giulio, negoz. di Oderzo. — Fittich Ludovico, addetto al consolato inglese a Changhi. — Campbell Ladislaus E. R., Godouff dott. e Lowmann Roberto, possid. inglesi. — M. Alister-Donola Guglielmo, vice-consule inglese a Ferrara. — M. di Edoardo e Hummer Pietro, negoz. d'Augusta. — Simpson, maggiore inglese. — Da Firenze: di Brunetti nob. bar. Alfredo, incaricato d'affari di S. M. il Re di Prussia alla Corte di Toscana. — Orusa Nicola, negoz. di Santander. — Colla Alfredo, propr. a Caracassa. — Watson Guglielmo, in-

CAMBI — Venezia 1 giugno 1855.

Ambrugo	eff. 219 1/4	Londra	eff. 29.21
Amsterdam	246 1/4	Malta	236 1/4
Anversa	622	Martiglia	416 3/4
Atene	622	Messina	15.75
Augusta	298	Milano	99 1/4
Batavia	622	Napoli	544
Berlino	604	Parma	15.75
Costantinopoli	116 3/4	Parigi	116 3/4
Firenze	98 1/2	Roma	624
Genova	116 1/4	Torino a vista	235
Lione	116 1/4	Venezia id.	235
Lisbona	98 1/4	Zania	620
Livorno	98 1/4		

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 28 maggio 1855.

Arrivati da Milano i signori: Alberti Giovanni, segret. alla I. R. Intendenza di finanze in Cremona e f. l. di cedergli presso la Commissione per la lega doganale austro-germanica. — R. Lodo Beniamino, negoz. a Melbio. — Loda Francesco, negoz. a Bari. — Zignago Francesco, negoz. di Bergamo. — Da Filadelfia: Carpi dott. Giuseppe, possid. e legale di Reggio. — Da Firenze: Ingran-Winnington Alberto, eccles. inglese. — Robertson Guglielmo, possid. inglese. — Jovanoff Sofia, figlia d'un consigliere russo. — Troibskof Djulio, cons. russo. — Da Ferrara: Vili Ivan, possid. — Finzi Amviva, negoz. — Da Bologna: Giovinetti Giuseppe, negoz. — Da Trento: Mortier Maurizio, negoz. di Dessau.

Partiti per Trieste i signori: Nyholm Samuele, procuratore presso il Tribunale Superiore di Copenhagen. — Webster Guglielmo, possid. americano. — Vergetini Bartol, possid. di Pare. ex. — R. Lodo Beniamino, negoz. a Melbio. — Loda Francesco, negoz. a Bari. — Zignago Francesco, negoz. di Bergamo. — Da Filadelfia: Carpi dott. Giuseppe, possid. e legale di Reggio. — Da Firenze: Ingran-Winnington Alberto, eccles. inglese. — Robertson Guglielmo, possid. inglese. — Jovanoff Sofia, figlia d'un consigliere russo. — Troibskof Djulio, cons. russo. — Da Ferrara: Vili Ivan, possid. — Finzi Amviva, negoz. — Da Bologna: Giovinetti Giuseppe, negoz. — Da Trento: Mortier Maurizio, negoz. di Dessau.

Partiti per Trieste i signori: Nyholm Samuele, procuratore presso il Tribunale Super

Saranno preferiti a parità di titoli quelli che abbiano subito con buon successo gli esami sulle leggi e sui regolamenti di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 12 maggio 1855.

N. 1308. AVVISO DI CONCORSO (3.° pubbl.)
È rimasto vacante il posto di Controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Treviso, cui è annesso l'anno solo di Cassa 800, col conseguente obbligo di prestare cauzione per un importo di fiorini 1200.

Se ne apre pertanto il concorso a tutto il giorno 5 del prossimo venturo mese di giugno, e quelli che s'insinuano come aspiranti, dovranno produrre entro il detto termine le documentate loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso col mezzo dell'Autorità, dal quale dipenderà, comprovando i loro titoli, ed i requisiti necessari, giustificando di aver in pronti i mezzi per l'occorrenza cauzione, e dichiarando inoltre se siano legati con vincoli di parentela od affinità, ed al caso in qual grado con impiegati delle RR. Casse delle Provincie venete. — Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 1.° maggio 1855.

N. 1309. AVVISO DI CONCORSO (3.° pubbl.)
Essendosi reso vacante il posto di Ufficiale presso la locale Cassa centrale, con l'anno solo di fiorini 800, ed eventuale aumento in via di risulta, potendo rimanere scoperto un posto simile con fiorini 700, o 600, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di giugno.

Gli aspiranti, insinuando entro il detto termine, le documentate loro istanze alla R. Cassa centrale medesima, producendo regolarmente col mezzo dell'Autorità, dalla quale dipenderà, giustificando i loro titoli, ed altri requisiti di cognizioni ed esami, e dichiarando espressamente se abbiano vincoli di parentela od affinità, ed in qual grado, con taluno degli impiegati nelle RR. Casse delle Provincie venete. — Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 1.° maggio 1855.

N. 5724. (3.° pubbl.)
R. Delegazione provinciale rende noto: Essersi di concerto colla Congregazione provinciale, protratto il tempo utile a tutto il giorno 15 agosto a. c., per chiedere il compenso dell'indici per cento a favore di quelli, che concorsero volontariamente al Presento prefetto colla Notificazione 5 novembre 1850, alle condizioni suse indicate nell'Avviso 74-14 IV del 12 febbraio 1852, e che si ripetono:

1. Non hanno il diritto alla percezione dell'indici per cento sopra la somma soscritta, i quali comprovino di aver pagato alcune delle imposte che appaiono indicati, per una somma eguale o maggiore dell'indici per cento suddetto.
2. Quelli, che non avessero pagato una somma inferiore, saranno indennizzati della sola tassa versata.
3. Sono per conseguenza esclusi da qualsiasi compenso quelli che non sono concorsi al premio accordato ai sovventori, mediante pagamento di qualche tassa.

Si ripetono per anno le imposte e tasse compensabili dell'11 per 100.

Denominazione delle tasse ed imposte.
1. Sovrainvestimento provinciale di tre cent. per lira censuaria applicata per cent. 02.75 per l'intero prefetto, ed il rimanente per bisogno della Provincia. Scadenza, 30 dicembre 1850.

2. Tassa del mezzo per cento sui capitali fruttiferi, decime, quartieri e diritti domini inscritti presso le Conservazioni delle Ipoteche di Venezia, Bassano, e Schio. Scadenza 15 gennaio 1851.

3. Tassa straordinaria sulla arti e commercio in generale. Scadenza 31 marzo 1851.

4. Tassa del mezzo per cento sui capitali fruttiferi, decime, quartieri e diritti domini inscritti agli Uffici delle Conservazioni nel Regno Lombardo-Veneto. Scadenza 30 giugno 1851.

5. Tassa di un terzo per cento sui capitali e decime, quartieri e diritti domini indicati al 2.°.

6. Tassa sulle professioni liberali.

7. Tassa sul prodotto delle affittanze. Scadenza delle medesime, 31 agosto 1851.

8. Sovrainvestimento provinciale di mezzo cent. per lira censuaria. Scadenza 30 settembre 1851.

Ed il presente che sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia terrà luogo di una personale intimazione, acciò non sia allegata ignoranza a propria scusa. Venezia, 15 maggio 1855.

L'I. R. consig. ministeriale Delegato prov. PIONBAZZI.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 4803. 1.° pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale in Padova rende noto che, dietro istanza del sig. Alessandro Marinovich di Trieste, rappresentato dall'avv. Calvi, seguitando nei giorni 28 giugno p. v., 28 luglio, e 30 agosto sempre dalle ore 9 alle 3 p.m., nella residenza di questo R. Tribunale le tre esecuzioni di questo R. Tribunale di tre esecuzioni di ragione dello stabile sottoscritto di ragione del Convento Luigi Dr. Giugno alle condizioni sotto indicate.

Immobili da vendersi.
Casa in Padova con adiacenza, bottega ed orto in contrada a S. Maria Icona marcito nel censo provvisorio all'n. 2536, 2538 A, coll'estimo di L. 248, e nella nuova mappa al n. 2172, per pert. 4:15, colla rendita di L. 204:60.

Condizioni.
1. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore della stima in L. 6120, e nel terzo a prezzo anche inferiore alla stima purché valga a cattare i creditori iscritti.

2. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache.

3. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino a che non sia stata fatta la rogare graduatoria emanata la quale dovrà fornire il versamento dei giudizi depositi e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l'interesse in ragione del 5 per 100 annuo, da essere versato di sei in sei mesi nei depositi giudiziari di codesto R. Tribunale, restando ferme sussistenti ed operative le ipoteche.

4. L'aggiudicatario dovrà sottostare alle spese e tasse tutte di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta, esecutore entro giorni dieci dalla delibera.

5. Sarà a carico del deliberatario il versamento della ditta di ammortizzazione di L. 0:52, ove sussista.

6. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguita a suo rischio, pericolo e spese nuove, sarà il deposito del decimo rimarrà in conto di cauzione.

7. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento dell'interesse, e il pagamento del prezzo di delibera si dovranno effettuare in effettive lire austriache.

8. Sarà libera ad ogni aspirante la speranza degli atti esecutivi acciò che tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del diviso acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quanto compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aver riguardo.

9. Il deliberatario non può non dare il pagamento del prezzo ai creditori in seguito alla graduatoria, o dietro l'assenso dei creditori medesimi; istando egli avrà però il possesso dello stabile de-

EDITTO (3.° pubbl.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Costanti Angelo del fu Antonio, villico, d'anni 57, nativo di Crespano, è domiciliato nel Comune di Pontebello, si è trasferito e rimane all'estero senza passaporto, si cita il medesimo col presente Editto a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale al termine di tre mesi, per giustificarsi dell'illecita assenza da quest'I. R. Stati, con diffida che non comprendendo, né giustificandosi, sarà intimata la pena comminata dal § 75 della suddetta Sovrana patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia, ed inoltre verrà pubblicato ed affisso nell'alun di questa I. R. Delegazione, nonché nel Comune di Pontebello.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, il 19 aprile 1855.

L'I. R. Delegato provinciale Conte GUSTINIANI-REGANATI.

N. 1442. AVVISO DI CONCORSO (3.° pubbl.)

A tutto il giorno 10 giugno p. v., rimane aperto il concorso al posto di Ricevitore, presso l'I. R. Risoratore principale di Mazzorbo, a cui è annesso l'anno solo di fiorini 800, oltre l'alloggio in natura, ed in mancanza dello stesso il fiorino 100 normale, verso l'obbligo della cauzione d'importo d'una annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Venezia mediante la proposta loro Autorità, comprovando, oltre i servizi prestati e di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o d'esserne stati dispensati, anche le altre loro cognizioni in materia di dazio consumo, contabilità e cassa, e l'idoneità a prestare la cauzione d'impiego. Indicheranno essi pure, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 10 maggio 1855.

N. 1477. AVVISO D'ASTA (2.° pubbl.)

L'ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia rende noto che si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerta segreta, ossia suggellata, per deliberare al miglior offerente in via d'impresa la fornitura di N. 500 griglia di legno, con esperienza di tessuti di spago.

Le condizioni principali d'asta sono le seguenti:

1. Le offerte si iscriveranno essere presentate, sigillate e munite del bollo prescritto al più tardi il 12 giugno a. c., fino alle ore 2 pomeridiane.

2. Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal prescritto deposito di L. 250, da prestarsi o in danaro sonante od in obbligazioni di Stato, il cui valore verrà calcolato a norma del corso plateale; e continuare il prezzo stabilito in numero ed in lettera.

3. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

4. Il prezzo fiscale per ogni griglia è fissato a L. 5.

5. La dissugellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale se ne prezzano e risponde all'interesse per L. 800, e se ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minore offerente, e subito dopo la decisione verranno ammessi gli inviti ai non liberatari od anche a tutti i proponenti, per ritirare le loro cauzioni.

6. Le ulteriori condizioni del contratto, nonché il relativo campione, trovandosi estensibili presso la Cancelleria dell'economato di questa R. Fabbrica nella sala di Ufficio.

Dall'ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia, il 25 maggio 1855.

BRANDEN. Rezori.

N. 2380. AVVISO (3.° pubbl.)

Davendosi, per disposizione 30 aprile p. n. 7974 dell'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, appallare il lavoro di riduzione di queste Carceri pretoriali, secondo il progetto 10 marzo 1853 dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche costruzioni in Rovigo, si rende noto:

1. Che nel locale di residenza di questa Pretura, sarà tenuta da apposita Commissione, nel giorno 9 giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane pubblica sia sul foglio di aste, L. 1249:52 per la delibera a miglior offerta al disotto del dato stesso.

2. Le condizioni generali d'ordine, stampate per norma delle opere pubbliche dipendenti dall'I. R. Direzione delle pub-

liche costruzioni in Rovigo, delle quali si ritiene perfettamente istruito l'abbonatore, allegato al suddetto progetto, si ritengono comuni a questa impresa per tutti quegli articoli, che possono avervi applicazione, e che non vengono modificati dai seguenti.

3. L'impresa è ad opera definitiva.

4. Si accordano giorni tre per la consegna del lavoro.

5. La somma della delibera sarà divisa in due eguali rate, la prima sarà pagata dopo eseguito due terzi del detto lavoro, e la seconda a saldo in seguito della Superiore definitiva approvazione della visita di luogo. Per ottenere, dovrà l'appaltatore presentare domanda apposita corredata da certificato dell'ingegnere direttore che il lavoro stesso è in istato di luogo, e certificato, che non si rilascerà se non che un mese dopo il suo compimento.

6. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la stazione appaltante con un deposito di cauzione che L. 300.

7. L'imprenditore non solo non dovrà prestarsi ad eseguire alcuna variazione od aggiunta di opere se non in base di un ordine scritto dall'ingegnere in capo, o dall'ingegnere di un ordine scritto dal qual ordine siano citati data e numero retto del lavoro, dal qual ordine sarà in nessun caso prima prima quest'ordine scritto, ma se l'avrà esecuto, senza citare l'ordine scritto, non sarà tenuto a rispondere del danno del colpevole, anzi dovrà essere in perfetta corrispondenza alle condizioni particolari della IV del suddetto progetto, che saranno estensibili in questa IV, impiegando i più scelti materiali, e dei proli ed idonei lavoratori.

8. In caso fosse per occorrere una proroga al tempo convenuto, sarà debito dell'impresa di chiederla preventivamente con apposita istanza, giustificando i motivi. Mancando a quest'obbligo anche per motivi giustificabili, non sarà condonata all'impresa alcuna remora.

9. Restano parimenti vincolati all'appalto oltre la suddetta Petta IV tutte le vigenti leggi e regolamenti in materia di pubblici lavori.

10. L'approvazione definitiva della delibera è riservata all'eccezionale I. R. Presidenza di Appello.

Dall'I. R. Pretura, Ochiobello il 22 maggio 1855.

L'I. R. Pretore PASQUALE.

N. 8250. AVVISO D'ASTA (2.° pubbl.)

Essendo stata disposta la soppressione dell'I. R. Ufficio di amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera presso Treviso, si avverte il pubblico che presso il detto Stabilimento in S. Ambrogio di Fiera sarà da questa R. Intendenza dal giorno 10 giugno p. v. temeridiane alle 3 pomeridiane, tenuta di fogli auto-argenti, l'asta per la vendita di una partita di fogli auto-argenti, sotto la osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione.

1. Chi non sia accettato dalla legge p. tr. concorrere all'asta, ed a libero a chiunque di esaminare i fogli, che esistono presso il suddetto Ufficio di amalgamazione.

2. L'asta approssimativa, che si espose in vendita è di libbre 231,697 non potendo la R. Amministrazione determinare una precisa quantità, giacché i fogli vanno soggetti a sensibili alterazioni a norma dei cambiamenti di atmosfera.

3. Ogni aspirante dovrà versare il deposito di L. 2000 in danaro effettivo, e l'asta sarà aperta sul dato di L. 875 per ogni 100 libbre di materiale.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà, restando riservata alla R. Intendenza la facoltà di destinare altri giorni per nuovi esperimenti, nel caso fosse a ciò fosse consigliata dalla giunta dei concorrenti ed altre circostanze, tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettati ulteriori offerte, del che si rende in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. Seguita la delibera, dovrà il deliberatario entro giorni otto, successivamente a quello della intimazione della Superiore approvazione, presentarsi all'Ufficio di amalgamazione in S. Ambrogio di Fiera, per assistere alla pesatura dei fogli in concorso di un incaricato fiscale. Ove mancasse, sarà facoltativa della R. Intendenza tanto di ritenere decaduto dalla delibera, colla confisca del deposito d'asta, e per esperimento nuova asta a tutto il suo rischio, e pericolo sopra qualsiasi prezzo, quanto di richiamare il deliberatario all'adempiimento del contratto.

7. Compiuta la pesatura a spese del deliberatario, dovrà egli entro tre giorni successivi versare in questa R. Cassa di finanza, in pezzi da 20 carantani, il prezzo, che, a seconda della

stella, morto nel 17 febbraio 1855 senza testamento, a comparire nel 9 giugno p. v. ore 9 ant., dinanzi questa I. R. Pretura medesima per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poché in caso contrario, i creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per penna.

8. Il prezzo d'asta, meno il deposito di cui sopra, dovrà depositarsi entro giorni dieci dalla delibera nella Cassa di finanza dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno.

9. L'esecutore nel caso che si rendesse deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo offerto nei depositi del Tribunale entro dieci giorni da quello in cui passerà in giudicato la Sentenza graduatoria, e fino alla concorrenza soltanto dell'importo che non sarà a lui dovuto in base alla stessa.

10. Le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

11. Mancando quest'ultimo all'adempiimento delle stabilite condizioni, avrà luogo un reincontro a tutto rischio e pericolo di lui.

Immobili da subastarsi.
I. Primo. Un fondo boschivo detto di Rina della superficie di passi 3064:3, stimato a cent. 23 il passo 1.911:79.

II. Pianta di abete e larice soprapposte situate a 378:61.

III. Confina a mattina Pietro Cesco-Betta, e Bortolo e Benedetto De Pol, mezzadri strada comunale, sera Pietro Pradetto-Paletto, tramontana G. Batt. Zampolin e Bortolo e Benedetto De Pol.

EDITTO (3.° pubbl.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Costanti Angelo del fu Antonio, villico, d'anni 57, nativo di Crespano, è domiciliato nel Comune di Pontebello, si è trasferito e rimane all'estero senza passaporto, si cita il medesimo col presente Editto a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale al termine di tre mesi, per giustificarsi dell'illecita assenza da quest'I. R. Stati, con diffida che non comprendendo, né giustificandosi, sarà intimata la pena comminata dal § 75 della suddetta Sovrana patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia, ed inoltre verrà pubblicato ed affisso nell'alun di questa I. R. Delegazione, nonché nel Comune di Pontebello.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, il 19 aprile 1855.

L'I. R. Delegato provinciale Conte GUSTINIANI-REGANATI.

N. 1442. AVVISO DI CONCORSO (3.° pubbl.)

A tutto il giorno 10 giugno p. v., rimane aperto il concorso al posto di Ricevitore, presso l'I. R. Risoratore principale di Mazzorbo, a cui è annesso l'anno solo di fiorini 800, oltre l'alloggio in natura, ed in mancanza dello stesso il fiorino 100 normale, verso l'obbligo della cauzione d'importo d'una annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Venezia mediante la proposta loro Autorità, comprovando, oltre i servizi prestati e di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o d'esserne stati dispensati, anche le altre loro cognizioni in materia di dazio consumo, contabilità e cassa, e l'idoneità a prestare la cauzione d'impiego. Indicheranno essi pure, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 10 maggio 1855.

N. 1477. AVVISO D'ASTA (2.° pubbl.)

L'ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia rende noto che si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerta segreta, ossia suggellata, per deliberare al miglior offerente in via d'impresa la fornitura di N. 500 griglia di legno, con esperienza di tessuti di spago.

Le condizioni principali d'asta sono le seguenti:

1. Le offerte si iscriveranno essere presentate, sigillate e munite del bollo prescritto al più tardi il 12 giugno a. c., fino alle ore 2 pomeridiane.

2. Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal prescritto deposito di L. 250, da prestarsi o in danaro sonante od in obbligazioni di Stato, il cui valore verrà calcolato a norma del corso plateale; e continuare il prezzo stabilito in numero ed in lettera.

3. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

4. Il prezzo fiscale per ogni griglia è fissato a L. 5.

5. La dissugellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale se ne prezzano e risponde all'interesse per L. 800, e se ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minore offerente, e subito dopo la decisione verranno ammessi gli inviti ai non liberatari od anche a tutti i proponenti, per ritirare le loro cauzioni.

6. Le ulteriori condizioni del contratto, nonché il relativo campione, trovandosi estensibili presso la Cancelleria dell'economato di questa R. Fabbrica nella sala di Ufficio.

Dall'ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia, il 25 maggio 1855.

BRANDEN. Rezori.

N. 2380. AVVISO (3.° pubbl.)

Davendosi, per disposizione 30 aprile p. n. 7974 dell'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, appallare il lavoro di riduzione di queste Carceri pretoriali, secondo il progetto 10 marzo 1853 dell'I. R. Ufficio delle Pubbliche costruzioni in Rovigo, si rende noto:

1. Che nel locale di residenza di questa Pretura, sarà tenuta da apposita Commissione, nel giorno 9 giugno p. v., alle ore 10 antimeridiane pubblica sia sul foglio di aste, L. 1249:52 per la delibera a miglior offerta al disotto del dato stesso.

2. Le condizioni generali d'ordine, stampate per norma delle opere pubbliche dipendenti dall'I. R. Direzione delle pub-

liche costruzioni in Rovigo, delle quali si ritiene perfettamente istruito l'abbonatore, allegato al suddetto progetto, si ritengono comuni a questa impresa per tutti quegli articoli, che possono avervi applicazione, e che non vengono modificati dai seguenti.

3. L'impresa è ad opera definitiva.

4. Si accordano giorni tre per la consegna del lavoro.

5. La somma della delibera sarà divisa in due eguali rate, la prima sarà pagata dopo eseguito due terzi del detto lavoro, e la seconda a saldo in seguito della Superiore definitiva approvazione della visita di luogo. Per ottenere, dovrà l'appaltatore presentare domanda apposita corredata da certificato dell'ingegnere direttore che il lavoro stesso è in istato di luogo, e certificato, che non si rilascerà se non che un mese dopo il suo compimento.

6. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la stazione appaltante con un deposito di cauzione che L. 300.

7. L'imprenditore non solo non dovrà prestarsi ad eseguire alcuna variazione od aggiunta di opere se non in base di un ordine scritto dall'ingegnere in capo, o dall'ingegnere di un ordine scritto dal qual ordine siano citati data e numero retto del lavoro, dal qual ordine sarà in nessun caso prima prima quest'ordine scritto, ma se l'avrà esecuto, senza citare l'ordine scritto, non sarà tenuto a rispondere del danno del colpevole, anzi dovrà essere in perfetta corrispondenza alle condizioni particolari della IV del suddetto progetto, che saranno estensibili in questa IV, impiegando i più scelti materiali, e dei proli ed idonei lavoratori.

8. In caso fosse per occorrere una proroga al tempo convenuto, sarà debito dell'impresa di chiederla preventivamente con apposita istanza, giustificando i motivi. Mancando a quest'obbligo anche per motivi giustificabili, non sarà condonata all'impresa alcuna remora.

9. Restano parimenti vincolati all'appalto oltre la suddetta Petta IV tutte le vigenti leggi e regolamenti in materia di pubblici lavori.

10. L'approvazione definitiva della delibera è riservata all'eccezionale I. R. Presidenza di Appello.

Dall'I. R. Pretura, Ochiobello il 22 maggio 1855.

L'I. R. Pretore PASQUALE.

N. 8250. AVVISO D'ASTA (2.° pubbl.)

Essendo stata disposta la soppressione dell'I. R. Ufficio di amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera presso Treviso, si avverte il pubblico che presso il detto Stabilimento in S. Ambrogio di Fiera sarà da questa R. Intendenza dal giorno 10 giugno p. v. temeridiane alle 3 pomeridiane, tenuta di fogli auto-argenti, l'asta per la vendita di una partita di fogli auto-argenti, sotto la osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione.

1. Chi non sia accettato dalla legge p. tr. concorrere all'asta, ed a libero a chiunque di esaminare i fogli, che esistono presso il suddetto Ufficio di amalgamazione.

2. L'asta approssimativa, che si espose in vendita è di libbre 231,697 non potendo la R. Amministrazione determinare una precisa quantità, giacché i fogli vanno soggetti a sensibili alterazioni a norma dei cambiamenti di atmosfera.

3. Ogni aspirante dovrà versare il deposito di L. 2000 in danaro effettivo, e l'asta sarà aperta sul dato di L. 875 per ogni 100 libbre di materiale.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà, restando riservata alla R. Intendenza la facoltà di destinare altri giorni per nuovi esperimenti, nel caso fosse a ciò fosse consigliata dalla giunta dei concorrenti ed altre circostanze, tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettati ulteriori offerte, del che si rende in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. Seguita la delibera, dovrà il deliberatario entro giorni otto, successivamente a quello della intimazione della Superiore approvazione, presentarsi all'Ufficio di amalgamazione in S. Ambrogio di Fiera, per assistere alla pesatura dei fogli in concorso di un incaricato fiscale. Ove mancasse, sarà facoltativa della R. Intendenza tanto di ritenere decaduto dalla delibera, colla confisca del deposito d'asta, e per esperimento nuova asta a tutto il suo rischio, e pericolo sopra qualsiasi prezzo, quanto di richiamare il deliberatario all'adempiimento del contratto.

7. Compiuta la pesatura a spese del deliberatario, dovrà egli entro tre giorni successivi versare in questa R. Cassa di finanza, in pezzi da 20 carantani, il prezzo, che, a seconda della

stella, morto nel 17 febbraio 1855 senza testamento, a comparire nel 9 giugno p. v. ore 9 ant., dinanzi questa I. R. Pretura medesima per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poché in caso contrario, i creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per penna.

8. Il prezzo d'asta, meno il deposito di cui sopra, dovrà depositarsi entro giorni dieci dalla delibera nella Cassa di finanza dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno.

9. L'esecutore nel caso che si rendesse deliberatario sarà tenuto a versare il prezzo offerto nei depositi del Tribunale entro dieci giorni da quello in cui passerà in giudicato la Sentenza graduatoria, e fino alla concorrenza soltanto dell'importo che non sarà a lui dovuto in base alla stessa.

10. Le spese posteriori alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

11. Mancando quest'ultimo all'adempiimento delle stabilite condizioni, avrà luogo un reincontro a tutto rischio e pericolo di lui.

Immobili da subastarsi.
I. Primo. Un fondo boschivo detto di Rina della superficie di passi 3064:3, stimato a cent. 23 il passo 1.911:79.

II. Pianta di abete e larice soprapposte situate a 378:61.

III. Confina a mattina Pietro Cesco-Betta, e Bortolo e Benedetto De Pol, mezzadri strada comunale, sera Pietro Pradetto-Paletto, tramontana G. Batt. Zampolin e Bortolo e Benedetto De Pol.

EDITTO (3.° pubbl.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Costanti Angelo del fu Antonio, villico, d'anni 57, nativo di Crespano, è domiciliato nel Comune di Pontebello, si è trasferito e rimane all'estero senza passaporto, si cita il medesimo col presente Editto a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale al termine di tre mesi, per giustificarsi dell'illecita assenza da quest'I. R. Stati, con diffida che non comprendendo, né giustificandosi, sarà intimata la pena comminata dal § 75 della suddetta Sovrana patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia, ed inoltre verrà pubblicato ed affisso nell'alun di questa I. R. Delegazione, nonché nel Comune di Pontebello.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo, il 19 aprile 1855.

L'I. R. Delegato provinciale Conte GUSTINIANI-REGANATI.

N. 1442. AVVISO DI CONCORSO (3.° pubbl.)

A tutto il giorno 10 giugno p. v., rimane aperto il concorso al posto di Ricevitore, presso l'I. R. Risoratore principale di Mazzorbo, a cui è annesso l'anno solo di fiorini 800, oltre l'alloggio in natura, ed in mancanza dello stesso il fiorino 100 normale, verso l'obbligo della cauzione d'importo d'una annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Venezia mediante la proposta loro Autorità, comprovando, oltre i servizi prestati e di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, o d'esserne stati dispensati, anche le altre loro cognizioni in materia di dazio consumo, contabilità e cassa, e l'idoneità a prestare la cauzione d'impiego. Indicheranno essi pure, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, viale Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6357, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroménil, e Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'I. R. cameriere Matteo Faber, nell'atto del suo passaggio allo stato di riposo, in riconoscenza dei suoi servizi di più che 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata di promuovere l'I. R. consigliere aulico in pensione presso la suprema Corte di giustizia e cassazione, Giovanni Witzelstein, cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, conformemente agli Statuti di quest'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

Il 26 maggio fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Ministero di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XX del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:
Sotto il N. 83, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 29 aprile a. c., valevole per tutto l'Impero, ad eccezione dei Confini militari, concernente il modo di procedura dei Tribunali in casi di morte di sudditi delle Isole Ionie.

Sotto il N. 84, l'Ordinanza del supremo Dicastero di polizia del 2 maggio a. c., concernente il divieto dell'opera: *La Russie et le vieux monde*, par Alexandre Hertz.

Sotto il N. 85, l'Ordinanza del Ministero dell'Interno del 3 maggio a. c., valevole per tutti gli Stati della Corona nei quali è in attività la legge forestale del 3 dicembre 1852 (N. 250 del Bollettino delle leggi e degli atti del Governo), colla quale vengono fissate le norme ed il tempo della prescrizione delle controversie alla legge forestale del 3 dicembre 1852.

Sotto il N. 86, l'Ordinanza del Ministero del Commercio, d'intelligenza col Ministero dell'Interno e col supremo Dicastero di polizia, del 7 maggio a. c., valevole per tutti i Domini della Corona, ad eccezione dei Confini militari, concernente la dilucidazione del § 33 dell'Ordinanza del 14 febbraio 1854 (Puntata XVIII N. 48 del Bollettino delle leggi e degli atti del Governo) sulle misure di sicurezza da osservarsi contro i pericoli di esplosione di caldaie a vapore di ogni qualità.

Sotto il N. 87, l'Ordinanza del Ministero del Culto e della pubblica istruzione del 12 maggio a. c., valevole per tutti gli Stati della Corona, su quali si estende l'attività della legge del 30 luglio 1850 (N. 327 del Bollettino delle leggi e degli atti del Governo) sul permesso da accordarsi a studenti di fare il primo ed il secondo esame teoretico di fine di studio, e di ricevere il loro diploma, e, rispettivamente, sesto semestre.

Sotto il N. 88, l'Ordinanza del Ministero delle Finanze del 13 maggio a. c., sul periodo in cui avrà da cominciare l'attività della Direzione provinciale delle finanze per Cracovia e per la Galizia occidentale.

Sotto il N. 89, l'Ordinanza del Ministero della Giustizia del 16 maggio a. c., valevole per tutti gli Stati della Corona, ad eccezione dei Confini militari, sulla comunicazione al Ministero delle finanze dei risultati d'importanti inquisizioni incriminate contro falsificatori di carte di pubblico credito.

Sotto il N. 90, l'Ordinanza del Ministero delle Finanze del 16 maggio a. c., colla quale il Capitano Montanaro di Oravica viene provvisoriamente portato al grado di Autorità montanistica indipendente; il Comandante Montanaro di Rezbary viene assegnato al Capitano Montanaro di Nagybary, e vengono adottati i Comandanti Montanaristi in Bogdan, Moldavia, Reschiza e Szar.

Sotto il N. 91, l'Ordinanza del Ministero delle Finanze del 16 maggio a. c., sull'erazione d'una propria Procura delle finanze per la Dalmazia e sul cambiamento dell'attuale Procura delle finanze in Trieste.

Sotto il N. 92, l'Ordinanza del Ministero delle Finanze del 16 maggio a. c., valevole per tutti gli Stati della Corona, sul modo in cui può essere percepita la tassa sui calendari.

Sotto il N. 93, l'Ordinanza del Ministero della Giustizia del 22 maggio a. c., valevole per tutti gli Stati della Corona, ad eccezione dei Confini militari, sulla revocazione degli avvocati e dei notai, dall'obbligo di presentarsi in giudizio quali testimoni, in affari di procedura penale.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 giugno.

Dal Zeit di Berlino, del 27 maggio prossimo scorso, togliamo il seguente articolo:

Tre volte giunse la festa della Pentecoste, dacché il principe Menschikoff partì da Costantinopoli e diede così il primo urto alla questione orientale. Due anni di guerra, tutta colla penna e colla spada, sono trascorsi, ed ancora nulla è deciso, nulla raggiunto. Ancora la pace, quella sopra finisse della guerra, sta in tenebrosa lontananza.

Due anni! Essi sono un secolo, vedute le vittime che hanno ingoiato. Centinaia di migliaia d'uomini sono stati sacrificati al nome della guerra. Quasi tutti gli Stati hanno obbligato di ricorrere a prestiti. Il debito pubblico si è aumentato di somme immense, ed in parte vengono fatti preparativi per incontrare nuovi prestiti.

Ed intanto la d'uopo confessare con dolore non esservi propriamente ancora aspettativa sicura di giungere al termine di tale stato eccezionale. Siamo già al fine della primavera. Il sole dei tropici in Crimea colpe di bel nuovo gli eserciti, che ivi stanno, con epi-

demie e malattie d'ogni specie, e non contribuirà per certo ad affrettare le operazioni della guerra.

Il nuovo generale in capo dei Francesi davanti a Sebastopoli, vien dipinto come un carattere energico fino alla crudeltà. Attendono ch'egli, non curando vite d'uomini, tenterà un assalto alla fortezza. Se questo tentativo gli riuscisse, lo osserviamo prima, nulla ancora sarebbe deciso. Giacché, se anche la Russia allora non avesse più interesse di conservare il porto distrutto e la flotta annientata; se anche, dopo perduta Sebastopoli, mostrarsi potesse più pieghevole di adesso in riguardo al terzo punto di garanzia, probabilmente gli alleati allora, dopo succeduto quell'avvenimento, spingerebbero molto di più le loro pretese. La Russia però, anche perduta la propria fortezza della Tauride, non sarebbe ancora vinta; e per ora le opere di Sebastopoli non furono ancora scosse.

L'opera della pace, intorno alla quale da un anno incessantemente si è lavorato, è avanzata tanto poco quanto l'opera della guerra in mar Nero. Proposte di componimento tennero dietro ad altre proposte di componimento, senza che alcuna di esse fosse caduta su fertile terreno, senza che una avesse ottenuto l'adesione di tutte le parti. Ed infatti gli interessi tanto s'incrociano, da dover essere immensamente difficile di condurli su linea parallela. Non può credersi tanto facilmente che la Russia, finché non è vinta, aderisca a diminuire le effettive sue forze. D'altro lato, non deggiono essere biasimati l'Inghilterra e la Francia se, veduti gli sforzi inauditi che fecero in guerra, domandano manifesti vantaggi. Giacché, se anche parli sempre dell'interesse dell'Europa, una cosa è certa. La riduzione all'impotenza della potenza della Russia in mar Nero, ricade, e vero, a vantaggio della Turchia; ma ricade principalmente a vantaggio delle Potenze marittime.

Per quanto esprimerlo possiamo con grande dispiacere, una cosa però è di fatto. Siamo oggi più lontani dalla soluzione della questione orientale, di quello che lo fossimo alle feste di Pentecoste dell'anno 1853. Sembra, tributando anche ogni riconoscenza alla mediazione interposta dall'Austria, quasi impossibile di ottenere una conciliazione fra gli interessi, che si combattono fra essi, e per conseguenza la soluzione della questione in altra via fuori di quella della decisione delle armi.

Non prenderà la Prussia parte? Questa è la cosa più importante per noi perché d'interesse più da vicino. Noi crediamo. Un attacco dei Russi ai confini delle posizioni austriache nei Principati danubiani, che impegnerebbe stivamente la Prussia, non dee aspettarsi. Tanto meno la Francia e l'Inghilterra potrebbero trovar motivo di mostrarsi ostili alla Prussia, fino a che questa persevera nella politica neutrale, che ha seguito finora: politica, nella quale concorda la maggior parte dei suoi alleati della Germania. Ed essendo così la cosa, difficilmente potremmo supporre che l'Austria sola e non unita all'Alemagna passasse a far guerra offensiva contro la Russia. E certo che la mediazione dell'Austria avrà, quando che sia, fine, senza però che quella fine debba necessariamente essere il principio di una guerra fra l'Austria e la Russia. L'Austria e la Prussia, congiunte all'Alemagna, sono forti abbastanza per essere sicure, da qualunque lato si voglia, della pace. Soltanto la disunione all'interno potrebbe avviluppare a proprio danno la Germania in una guerra. Abbiamo in questo riguardo dietro a noi lunga esperienza, dalla quale ricever possiamo abbondanti lezioni.

La politica della Prussia, tanto spesso qualificata dall'Occidente per incostanza, è rimasta da due anni immutabilmente la stessa. Non dovrebbe quindi nemmeno in avvenire sorgere motivo di abbandonare un principio politico, che ha fatto di sé buona prova. È vero che la pace è in parte armata, e che quindi è costosa. È vero che tale situazione ci ha costato a quest'ora milioni, e che aggrava sensibilmente la industria. Ma ciò è inevitabile, quando l'Europa sta in armi. Ciò poi non può paragonarsi coi sacrifici e colle calamità di una guerra effettiva.

Possa quindi il sole della Pentecoste, che ora illumina e fertilizza le nostre campagne, rimanere per noi il sole della pace. Non indietreggiamo innanzi alla guerra, ma benediciamo la politica, che ci conserva la pace.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 maggio.

Dacché le Autorità giudiziarie delle Isole Ionie, nel caso di morte di sudditi austriaci aventi domicilio ordinario in quei paesi, passano alla ventilazione ereditaria dietro le leggi colà vigenti, anche per la loro eredità mobiliare, che ivi si trova, gli I. R. Giudizi, in conformità alle prescrizioni di legge vigenti intorno ai lasciti d'individui appartenenti a Stati stranieri, ebbero istruzioni di procedere secondo il principio della reciprocità nei casi di morte di sudditi delle Isole Ionie aventi in Austria l'ordinario loro domicilio, e che qui lasciano una sostanza mobile. Nella città di Cracovia però e nell'antico suo territorio questa ordinanza entrerà in attività quando vi saranno introdotte le nuove Giudicature. (Corr. austr. lit.)

Leggesi nel Donau del 31 maggio: «La circolare del conte Walewski in risposta a quella del conte Nesselrode, e le dichiarazioni dei ministri inglesi nelle due ultime sessioni della Camera, fanno concludere che la guerra sarà continuata con grande energia. Il corrispondente della Gazzetta di Colonia ha da sorgente ufficiale essere definitivamente chiusa la conferenza di Vienna. Un protocollo, che constata il chiudimento delle conferenze ed i motivi di esso, è già redatto e pronto ad essere sottoscritto, se in questo momento già non fu. Le proposte austriache furono definitivamente rifiutate dall'Occidente. Non mancherà qualche manifestazione contro l'Austria. Però, anche in avvenire, si spera sempre che quella Potenza prenda parte alla guerra contro la Russia.»

TIROLO — Rovereto 30 maggio.

Si continua a scrivere da Stresa che la malattia del Rosmini, sebbene non ammetta fondata speranza di guarigione, non è però giunta ancora a quel grado da impedire all'illustre infermo di pensare e di parlare, giacché conserva le facoltà mentali in quel medesimo stato come di ordinario. Chiede continue notizie della patria, degli istituti di educazione, degli amici, e così senza fine se non venisse frenato. La mattina della Pentecoste volle essere comunicato per via telegrafica. Ulteriori notizie poi fanno conoscere che a Stresa si concepisce qualche lampo di speranza, per la ragione che la cura ultimamente adottata pare che produca qualche buon risultato. I timori però sono tuttora gravissimi. Oh voglia Iddio esaudire le preghiere, che dovunque a Lui s'innalzano per una vita cotanto preziosa! (Mess. Tir.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 maggio.

Il presidente del Consiglio ed il ministro dell'Interno, nella sessione tenuta ieri dal Senato del Regno e dalla Camera elettiva, hanno dato rispettivamente lettura del reale decreto, con cui venne chiusa la sessione parlamentare 1853-54. (G. P.)

Il Cattolico di Genova ci reca la descrizione delle feste, che si celebrarono in quella città per la definizione dommatica dell'Immacolata Concezione di Maria. Tutto riuscì a meraviglia; splendidi gli apparati, immenso il concorso di popolo, universale la gioia. (Armonia.)

È partito l'ufficiale di marina, signor Ricci, per fare la più sollecita provvista in Inghilterra di tre vapori ad elice della portata del Carlo Alberto. E ciò, dice, in seguito a pressanti raccomandazioni mandate dal generale in capo della spedizione. (Movin.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 24 maggio.

L'eruzione vulcanica prosegue, e la lava, che sbocca da due piccoli crateri, procede con lentezza verso Massa di Somma, villaggio da cui è distante 1400 palmi; e continua ad esser immolata dalla parte di S. Jorio. (G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO.

Una lettera da Pietroburgo nel Constitutionnel dice: «Lo Czar, allo scopo di mostrare la sua soddisfazione per l'andamento delle conferenze a Vienna e per l'abilità diplomatica dei signori Gortschakoff e Tietz, ha nominato il primo gentiluomo di Camera, e due figli del secondo paggi di Corte. L'imperatore Nicolò, per porre un freno alla corruzione dei pubblici funzionari, aveva ordinato, poco prima della sua morte, che ciascuna sentenza, concernente abusi d'ufficio, dovesse essere pubblicata col nome dei colpevoli. Questo ordine fu messo in atto testé per la prima volta a carico di due magistrati di alto grado, deposti dalla loro carica per irregolarità nell'esercizio delle loro funzioni e per malversazione di pubblico danaro. Un altro fatto mostra la severità delle leggi russe in riguardo ad atti d'insubordinazione. Uno studente della Università di S. Vladimir fu condannato a perdere la nobiltà e a servire come gregario nell'esercito, per avere insultato il direttore della polizia per l'Università.»

Alla Gazzetta di Vienna vengono comunicati i seguenti due dispacci telegrafici, su fatti già noti:

I. Varsavia 28 maggio. Il principe Gortschakoff annunzia da Sebastopoli in data del 23 maggio: Approfondimento della nebbia, abbiamo aperto nella notte del 21 al 22 maggio una trincea di contrapposizione di facciata al Cimitero dinanzi ai bastioni 5 e 6, mettendoci in comunicazione col bastione num. 5 per operare contro il fianco destro delle opere nemiche, che minacciano quel bastione. La durezza del suolo impedisce di poter approfondare sufficientemente le trincee. La sera del 22, allorché i lavori di contrapposizione dovevano essere ripresi, il nemico diede un attacco con 17 battaglioni senza calcolare le riserve. Il più ostinato combattimento s'impegnò per tutta la notte; molte volte si fece uso delle sole balonette. I nostri soldati — nella forza di 12 battaglioni — combatterono da eroi ed il combattimento terminò colla ritirata del nemico, che soffrì una perdita enorme. Sfortunatamente anche le nostre perdite sono egualmente considerevoli; 2500 uomini furono posti fuori di combattimento. Fra i morti trovai il bravo generale-maggiore Adlerberg, comandante della seconda brigata della nostra divisione. La mala riuscita dell'attacco esaltò lo spirito della guarnigione; essa dimostra al nemico come pericoloso sarebbe per lui l'assalto delle fortificazioni di Sebastopoli, dopo che non è riuscito ai suoi più grandi sforzi d'impadronirsi nemmeno d'una trincea appena eretta. Nella stessa notte del 23 maggio abbandonarono la baia di Kamiesh 6 vascelli e 20 piroscafi, con circa 20,000 uomini di sbarco. Quella squadra fu veduta al 23 nelle acque di Yalta.

II. Varsavia 28 maggio. Il principe Gortschakoff riferisce da Sebastopoli 26 maggio: La flotta nemica s'avvicinò al 25 alle ore 2 pom. allo stretto di Kertsch. Sotto Sebastopoli il nemico mise piede fermo con forse considerabili sulle sponde della sinistra sponda della Cernaia e vi piantò un campo, cui, come sembra, vuol fortificare. I nostri avamposti tengono occupata la destra sponda di quel fiume.

Su questi dispacci il Corriere Italiano fa le osservazioni seguenti:

«Questi due dispacci d'origine russa a primo aspetto sembrano stare in contraddizione coi rapporti trasmessi ufficialmente dal generale Pélissier al suo Governo. Basterà però porre mente alle date per verificare la concordanza d'ambidue le relazioni. Gortschakoff annunzia, in data del 23, che la notte innanzi gli alleati avevano attaccato ed infruttuosamente l'opera russa di contrapposizione, valutando forse troppo poco i vantaggi da esso loro raggiunti colla presa di una parte di quella I rapporti di Pélissier dicono che, appena la notte del 23 al 24, le sue truppe poterono scacciare completamente i Russi da quella posizione e prenderne forte male possesso. Di questo fatto i dispacci giunti oggi da Varsavia, con notizie dalla Crimea del 26, non credettero dover fare menzione; circostanza che conferma meglio di qualunque altra il fatto dell'occupazione di quel punto da parte delle truppe alleate. E però, se la mala riuscita del primo attacco esaltò lo spirito della guarnigione, il secondo avrà mostrato ad essa quale sia la perseveranza e l'ardore, di cui sono infiammate le truppe assediati, doti contro le quali va ad infrangersi tutto l'eroismo e la bravura degli assediati, di cui il principe Gortschakoff crede dovere, nella prima relazione comunicata in estratto per via telegrafica, tessere l'elogio.

«Dal dispaccio russo, di cui è parola, rilevisimo inoltre un altro fatto interessante a gettare qualche luce sugli avvenimenti del mar d'Azoff. Giusta la notizia della spedizione di Kertsch, sorsero molti dubbi sulle truppe che presero parte ad essa, e da varii si asserì che fu il corpo, pria di stazione ad Eupatoria, quello che la condusse a sì felice compimento. Una tale asserzione non ci sembrava conformarsi ai stretti dettami di un severo razionalismo. Eupatoria per lungo andare di mesi e mesi fu munita di fortificazioni a fine di ridurre d'essa una forte base di operazioni, dond, di concerto cogli altri corpi degli alleati, muovere contro l'armata russa, che batte la campagna. Or che si raggiunge perfettamente lo scopo e che quel porto fu armato del tutto, lo si priverebbe del nerbo delle truppe, per mandarle all'estremità opposta della penisola? D'un tale fatto non potevamo mai persuaderci, considerando troppo bene l'importanza di quel punto, ch'è una minaccia continua per le spalle dell'armata russa di Sinferopoli. L'importanza poi, che Kertsch e Jenikale hanno all'oriente della Crimea, lo ha Eupatoria all'occidente. In possesso di quei due punti, che dominano il mar d'Azoff, gli alleati possono impedire l'invio da quella parte di provvigioni e munizioni all'armata russa, battendo coi loro vapori le acque di quello in tutte le direzioni. Eupatoria poi dal canto suo, se non impedisce del tutto, difficoltà d'assai l'invio da Perikop di rifornimenti e di provvigioni nel centro della penisola turca. Queste considerazioni ci fecero sempre credere che un altro corpo di truppe, che non quello di stazione ad Eupatoria, avesse ricevuto l'onorevole missione di prendere possesso delle chiavi del mar d'Azoff, ed in tale opinione venne quest'oggi a confermarsi viepiù ancora il dispaccio russo, annunziante che la notte del 22 al 23 sei vascelli di linea e 20 piroscafi, con a bordo circa 20,000 uomini di truppe da sbarco, abbandonarono la baia di Kamiesh.

«Dal Baltico, all'infuori di movimenti delle squadre alleate, non ci si annunzia quest'oggi cosa di una qualche entità.

Il Journal des Débats del 29, dopo avere ragionato sui recenti e importanti combattimenti, che sotto l'iniziativa del generale Pélissier sembrano destinati ad aprire un'epoca di risultati essenziali nella guerra di Crimea, conclude così: «La spedizione di Kertsch era stata immaginata, per giustizia dovevi dirlo, dal generale Canrobert, che aveva imbarcato 12,000 uomini, quando un ordine di Parigi sospese l'operazione. Il generale Pélissier la fece eseguire in questi giorni, col concorso delle forze inglesi, e l'operazione ebbe un pieno successo. Contemporaneamente, il nuovo generale spinge l'armata innanzi, non senza affrettare vigorosamente i lavori dell'assedio. L'esercito combinato dalle tre Potenze, compresa la Turchia, può in giornata essere stimato, senza alcuna esagerazione a 180,000 combattenti, se non sono 200,000 per effetto dei continui rinforzi, che arrivano agli alleati; laonde si può con fondamento ritenere che nella presente campagna sia per verificarsi uno di quei grandiosi fatti d'arme, che esercitano un'influenza decisiva sull'esito della guerra e sull'avvenire della politica.»

Uno degli eventi rilevanti è per fermo l'occupazione del mare di Azoff. Questo mare è una specie di agguaglio al mar Nero, col quale esso comunica mediante lo stretto di Jenikale. Esso è per i Russi il teatro e l'istituto d'un commercio importante; trasporto nel mar Nero, mediante lo stretto indicato, i numerosi prodotti delle sue rive e gli oggetti recati dall'interno ne' suoi porti, mentre che, per li Russi che raccoglie, fa rimontare nel cuore dell'Impero i prodotti provenienti dalle estremità del mar Nero, o ancora dalle sue proprie coste. L'entrata del mare di Azoff è difesa dai forti, Kertsch e di Jenikale, i quali sono caduti anch'essi nelle mani degli alleati. Questa presa è uno dei più bei fatti della presente guerra, una importante diversione contro l'esercito russo in Crimea, un pericolo per Caffa, e una minaccia per Tancargh e Mariopol. E dal mare di Azoff, che arrivavano ai Russi numerosi rifornimenti e provvigioni spedite dalla Russia meridionale; ora questa via è chiusa; e se gli alleati, prendono anche Caffa, non rimarrà più ai Russi che il passo di Perikop.

Una particolare corrispondenza della Patrie, in data di Costantinopoli 16 maggio, conferma la notizia dell'imbarco di tutto il corpo di riserva, già annunziata telegraficamente. Nella mattina stessa del 17, la fregata a vapore il Laplace era entrata nel mar Nero, rimorchando il trasporto inglese il Fingal-Town, sul quale si trovava l'ultimo distaccamento del 9.º dei corazzieri. Queste truppe, col contingente sardo da ultimo arrivato, assicurano agli alleati la superiorità del numero sul nemico, malgrado i rinforzi ricevuti.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 21 maggio.

Il viaggio dell'imperatore dei Francesi in Oriente è ormai considerato poco probabile anche a Costantinopoli, almeno per momento. Due impiegati della Corona, ch'eransi recati nella capitale ottomana, a fin di sorvegliare gli apparecchiamenti per l'arrivo di Napoleone III, sono ripartiti alla volta di Francia. Anche al campo francese sotto Sebastopoli non si sperava gran fatto in una visita dell'imperatore.

Il 16 maggio, il barone Koller, rappresentante dell'Austria in Costantinopoli, s'imbarcò sull'I. R. cor-

vetta il Curtatone, la quale partì il giorno appresso per Brussa. Il barone Koller era accompagnato dai signori Walter-Kirch-n e Bidart, addetti all'Ambasciata austriaca.

Il generale Boust, pienamente ristabilito in salute, abbandonò l'Ospitale di Pera, e partì alla volta della Crimea per ripigliarsi il suo comando. Anche il generale Monet è pienamente risanato dalle sue ferite, e doveva imbarcarsi il 22 per la Francia, ove gli fu affidato un comando nuovo.

Il 18 arrivò da Genova a Costantinopoli il piroscafo da guerra sardo il Tripoli, con a bordo il maggior generale Durando, comandante una divisione dell'esercito piemontese in Crimea, unitamente al suo stato-maggiore e agli ufficiali di vari corpi. Il Tripoli ripartì nel giorno appresso pel mar Nero.

Dai diversi carteggi del Levante dell'Osservatore Triestino togliamo quanto appresso:

Costantinopoli 21 maggio.

Col destituire Rescid e porre in sua vece A'ali pascià, la crisi ministeriale in Turchia non è finita. Possiamo da parte i cambiamenti parziali, che potrebbero ancora aver luogo, e quello soprattutto del serrachiere Riza pascià, che si sostiene in puntelli ed accenna ogni giorno ad una prossima caduta. Sol essi i ministri secondarii, che non hanno alcuna importanza politica, potranno mantenersi saldi sotto la nuova amministrazione: ma quanto a lui, ch'ebbe una parte principalissima in tutti gli atti dell'antico Gabinetto, benché in certo modo dica o si compiacia egli stesso di crederci sostituito dalla Francia, che ha provocato le attuali mutazioni, non potrà tuttavia non subire le conseguenze della ruina del granvisir, col quale aveva accomunati amori ed odi, passioni ed interessi, ambizioni personali ed esistenza politica. Se finora egli si regge e si reggerà anche fino all'arrivo d'A'ali pascià da Vienna, lo dee unicamente a questo, che, cioè, sarebbe stato imprudente in sì difficili circostanze ed in tanto eccitamento popolare, che per esser convertito non è però meno reale, indebitare sempre più l'azione governativa togliendo il ministro della guerra, mentre il nuovo granvisir è ancora lontano. Possiamo dunque da parte, come sopra lo diceva, i cambiamenti parziali, che potrebbero ancora succedere: ma l'attuale Ministero, così com'è ora costituito con A'ali e Foad pascià, è egli definitivo? Il meglio informati pensano che no. Ed infatti A'ali pascià è stato un abilissimo ministro degli affari esterni: egli è educato all'europea, onestissimo uomo, diplomatico sottile; ma qualcuno vuol far credere che per granvisir non è il caso, poiché, avendo una esperienza di gran lunga maggiore di quella degli altri uomini di Stato della Turchia, dicono non abbia però la superiorità morale e la forza di carattere necessaria per portare in sulle braccia cotanta mole. D'altro canto, se non ha partiti contrarii, non ne ha nemmeno dei favorevoli: è amato e stimato, è vero, dalla diplomazia straniera; ma certo né lord Redcliffe, né il sig. Benedetti, né altri si farebbero a pezzi per lui. Così destituito d'ogni appoggio, egli è esposto a cadere al primo urto dei due o tre possenti avversarii, che ambiscono il suo ufficio. Non so poi quanta sia l'opportunità d'aver nominato Foad pascià ministro degli affari esterni, in un momento in cui le conferenze di Vienna, non essendo ancor rotte, potrebbero menare colla Russia un principio d'accordo, che verrebbe attraversato dalla presenza al potere di questo funzionario, pel quale Menzikoff aveva mostrata l'avversione, che tutti sanno. È quindi naturale che dall'istante in cui il Congresso viennese vedesse la più lontana probabilità di riuscire ad un pacifico risultato, il rinvio di Foad sarebbe indispensabile. E poi una particolarità degna di nota che la medesima combinazione di A'ali granvisir e di Foad allora effendi ministro degli affari esterni, avvenuta tre anni o sono in tempi difficilissimi per gli affari interni, soprattutto a causa del prestito Callimachi, che suscitava tanta esaltazione nel popolo e nel clero, non resse che pochissimo tempo e solo per servire di transizione dal granvisirato di Rescid a quello di Mehemed A'.

Oggi la situazione, mutato il nome delle cose, ma non gli effetti, è non solo la medesima, ma ben più grave; e la conclusione, a detta di quelli che non più additano nella conoscenza delle evoluzioni ministeriali di questo Stato, potrebbe assomigliarsi come si assomigliano le premesse. Il Ministero attuale non ha probabilità di conservarsi che, tutto al più, fino al termine del Bairam, epoca in cui per antica consuetudine si annodano in Costantinopoli tutti gli intrighi e succedono le mutazioni. Chi sarà per raccogliere l'eredità? Una volta che la Francia, come pare, ha deciso di far valere efficacemente la sua influenza in Oriente, a fronte della di lei avversione Rescid pascià è diventato impossibile, e si buccina finanche che possa esser mandato in esilio, cosa che darebbe una nuova conferma all'antico detto: *Hodie mihi, cras tibi*. Mehemed A'ali, dopo il suo ritorno, si tiene ritirato, non riceve persone, ed invitato dal Sultano a recarsi al palazzo, se n'è scusato fingendosi infermo. Egli è disgustatissimo della vita pubblica e si assicura aver detto di preferire la morte al rientrare in ufficio. Vera o no la sua renitenza, ei non potrebbe però rifiutarsi ad un ordine positivo del suo Sovrano. L'Europa intanto si rassicuri a questo nome di Mehemed A'ali, che nemici, possenti per intrighi, hanno avuto l'abilità di far passare per un retrogrado, un fanatico, e di formarne una specie di spauracchio della civiltà.

Mehemed A'ali, non solo granvisirato, prima che avvenissero le complicazioni colla Russia, aveva già tutto fissato per due grandiose intraprese, che i suoi successori, quelli stessi che qualificarono lui nemico del progresso, fecero andare a monte; io vo' dire, la Banca ottomana e le strade di ferro. Rescid pascià, l'uomo alla cui caduta l'Occidente si commuove, riputando il solo che possa o voglia spingere la Turchia sulle vie della civiltà, realmente poi o non volle o fu impotente a stabilir altro che nomi vuoti di effetto, e con questi, pur senza far nulla, grazie ai giornali ed agli agenti cui salariava o profondeva favori e gentilezze, seppe usurpar la fama che anche oggi, dopo le triste prove che di lui si ebbero, e dopoché l'Europa si tro-

vò faccia a faccia, per così dire, colle cose e gli uomini della Turchia in guisa da potervi veder chiaro, non è distrutta. Della due opere di Rescid, il *Tanzimat* non fu che una parola, ed il nuovo Consiglio del *Tanzimat* una lodevole, perché, lasciando anche stare che il *Tanzimat* non ebbe mai esecuzione e restò una lettera morta, esso in sostanza non conteneva che principi generali ed astratti di tolleranza, giustizia e che se io, ma nessuna pratica applicazione. Queste furono in molti anni di amministrazione le opere di quello che si considera in Occidente come il rinnovatore dell'Impero ottomano. Invece il *retrogrado* Mehmed Ali, in tre o quattro mesi appena di regno, aveva proposto, promesso, adottato e dato un principio di esecuzione alle due imprese, che sopra lo disse, e che valevano bene il *Tanzimat* del suo avversario: la Banca ottomana e le strade di ferro.

Oggi poi nel suo programma politico egli ha fissato delle riforme, a cui Rescid non avrebbe osato nemmeno pensare, e che si estendono fino alla soppressione del clero ottomano ed allo stabilimento dell'egualanza politica fra tutti i sudditi dell'Impero. S'è tornato al potere, il supremo vigore e la incommutabile risoluzione del suo carattere sarebbero una sicura garanzia che quelle riforme verrebbero non solo proclamate, ma anche eseguite. Che se lo si considera come capo del vecchio partito non perché il popolo turco lo circonda delle sue simpatie e non ha oggi fiducia altro che in lui, questa idea si allontana molto dal vero. I Turchi amano Mehmed Ali, non già perché costui si sia fatto ad accarezzare i pregiudizii, ma perché, con quell'istinto ammirabile, che guida le masse nei suoi odii come nei suoi amori, essi riconoscono in lui l'unico uomo, che non ha veramente altri interessi che quelli della patria, e che colla sua energia può salvare l'Impero dall'estrema ruina, che lo minaccia. Dalle mani di Mehmed Ali i Musulmani accetterebbero tutto, e questo fa sì che quando veramente si volesse riformare e ringiovanire la Turchia, non si potrebbe affidare l'incarico ad altri che a lui.

Carica 21 maggio.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabant giunsero qui sul piroscafo il *Forcette* la sera del 17 corrente.

La mattina del 18, alle ore 9, S. A. R. il Duca riceveva a bordo del vapore le visite di S. E. il governatore Mehmed Emin pascià e dell'E. R. viceconsole austriaco. Un'ora dopo sbarcava, salutato dalle artiglierie della città, e ricevuto dal generale di brigata Mehmed pascià, dalle altre Autorità e dalla guardia d'onore colla banda musicale. Le LL. AA. RR. restituirono la visita al governatore, indi percorsero la città ed i dintorni, e visitarono anche la pittoresca posizione dei Platani, distante due ore e mezza dalla città. La sera la prefata S. A. R. invitava a mensa il Corpo consolare, che nel giorno stesso s'era affrettato a presentare i dovuti omaggi all'eccelsa coppia.

Per cura del signor console di Francia, ebbe luogo la mattina del 20 una religiosa funzione nella chiesa cattolica, in rendimento di grazie all'Altissimo per aver preservato la vita di S. M. l'Imperatore Napoleone contro l'orrendo attentato. Gli augusti viaggiatori assistettero pure col loro seguito a tale funzione, alla quale intervennero, oltre al Corpo consolare, tutti i sudditi francesi.

Le LL. AA. RR. abbandonarono il porto ieri dopo la messa, salutate dalle Autorità e dalle artiglierie, e partirono per Retimio.

Volo 9 maggio.

Al 2 corr. giunse qui il vapore settimanale del Lloyd austriaco *Stambul*, proveniente da Costantinopoli e Salonicco, e fu soggetto alla contumacia a motivo che nella capitale è scoppiato nuovamente il cholera. I passeggeri andando soggetti ad un dispendio di 5 giorni, compreso quello di partenza dai Dardanelli e quello dell'arrivo in Volo, hanno dovuto passare in lazzaretto ed ebbero libera pratica all'indomani. Mercè, gruppi, lettere ed effetti non vanno soggetti ad alcun esposto sanitario.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Vienna, 26 maggio:

«L'ultimo proclama della Sublime Porta, col quale si reca a pubblica cognizione il reclutamento della parte della popolazione dell'Impero turco che non professava il culto musulmano, è atto a dare una nuova piega agli affari d'Oriente. Con quest'atto il Gabinetto di Costantinopoli dimostra apertamente essere sua ferma intenzione di tradurre in fatto quelle riforme, che da un paio d'anni a questa parte s'erano promesse ai raia. Il 6 giugno 1853 pubblicavasi a Costantinopoli un firmano grandioso, diretto a tutti i capi delle corporazioni ecclesiastiche cristiane della Turchia. Esso aveva per scopo di allontanare alcuni abusi ed anzi di annientarli pienamente ed in guisa tale da non permettere in verun caso la loro rinnovazione. Oltre ciò si confermavano in detto atto i privilegi e le concessioni anteriori accordate a tutte le confessioni religiose di quello Stato. Una tale pubblicazione aveva per scopo di rispondere indirettamente alle pretese della Russia, che ad ogni patto esigeva la conclusione di un trattato formale, escludendo che la diceva non poter fare verun calcolo di semplici asserzioni, alle quali, come altre volte, avrebbe potuto mancare la Porta. Da questo punto partirono le discussioni fra due Stati, discussioni che si convertirono poi in aperta rottura e causarono la guerra, che ferve tuttora. La Russia in tutti i suoi manifesti e proclami non mancò mai di ascrivere le cause della guerra alla poca arrendevolezza della Sublime Porta, e ripetute volte asserì che, ove vedesse in questa prova alcuna delle intenzioni veramente sincere del benemerito dei sudditi cristiani, ella avrebbe e ben di cuore deposte le armi. Or bene, l'istante è giunto: la Turchia col suo ultimo proclama manifestò la sua volontà di parificare i raia ai Turchi, e ciò nella Turchia non è poco. In detto paese i soli seguaci di Maometto potevano finora aspirare ai pubblici impieghi ed entrare nella milizia; gli altri erano considerati peggio che schiavi, e sarebbe stato disonore incancellabile per la mezzanità ove un solo Cristiano fosse stato ammesso nell'armata destinata alla sua difesa. Gli avvenimenti dal 1853 al dì d'oggi modificano d'quanto una tale opinione, e le splendide vittorie riportate dalle truppe ottomane, condotte per la più parte da Cristiani sulle sponde del Danubio contro le ben agguerrite falangi dello Zar, misero presso i veri seguaci di Maometto in miglior luce i miscredenti. Però il partito vecchio turco, acerrimo nemico di ogni riforma, è tuttora sì numeroso da mettere mille inciampi sulla via di progresso, che manifesta voler battere il Governo d'Abdul Megid: fu quindi atto di lodevolissima energia quello di vincere e sormontare le tante difficoltà opposte e proclamare la parificazione dei raia ai Musulmani. L'effetto, prodotto in tutto l'Impero ottomano da tale inaspettata misura, fu eccellente e tale da incoraggiare il Divano a procedere sulla via di tali indispensabili riforme.

«Però quale impressione avrà fatta all'esterno e specialmente nella reggia degli Czar? Ora che il Sultano procede nel tradurre in fatto le promesse riforme, non v'ha più luogo a pretendere da parte della Russia un atto che garantisca la loro effettuazione. È perciò che noi consideriamo sciolta affatto da tale punto di vista la vertenza originaria russo-turca e soddisfatti quasi del tutto al quarto punto delle garanzie comandate dalle Potenze occidentali. Se, prima che Menikoff fosse partito da Costantinopoli ed avesse interrotte le relazioni amichevoli del suo Stato colla Porta, questa avesse emanato un tale atto, noi siamo convinti che le Potenze tutte d'Europa, persuase veramente delle intenzioni favorevoli del Sultano verso i suoi sudditi cristiani, avrebbero intimato alla Russia di non passare il Pruth, e la questione orientale, invece che colla spada, sarebbe stata sciolta con un paio d'amichevoli Note.»

REGNO DI GRECIA

Da Atene si hanno notizie del 25. Secondo una lettera della *Triester Zeitung*, le Potenze occidentali direbbero al Governo ellenico una Nota, in cui lagnandosi delle misure insufficienti, da esso applicate per la repressione del brigantaggio. Dicei che il sig. Maurocordato, presidente del Consiglio de' ministri ellenici, abbia presentata la sua dimissione. (O. T.)

INGHILTERRA

Nella Camera de' lordi, continuazione e fine della sessione del 25 maggio, lord Grey sostiene la sua proposta di presentare a S. M. l'indirizzo, del quale demando già la sostanza nella *Gazzetta* di giovedì, e che fu poi da lui medesimo ritirato.

Il nobile conte mostrò il dispiacere che si sentiva accingendosi a parlare di questo argomento, essendogli impossibile d'ottenere l'appoggio della LL. SS. Desiderando i danni terribili, cagionati dalla guerra, e passando ad altre considerazioni riguardanti la rovina dell'erario, il nobile conte giunse a dire che il Governo, rinunciando di far caso delle proposte della Russia alle conferenze di Vienna, perdette una bella occasione di aggiustamento, onde dar fine alle calamità della guerra, e che, quindi, la Camera era autorizzata a rappresentare alla Regina che fu mal consigliata da' suoi consiglieri, col battere la via presa.

Il nobile lord sostiene che la proposta, fatta alla Russia, di scemare la sua flotta nel mar Nero è insultante per una Potenza indipendente. Egli non comprende quali sieno le ragioni, che possono indurre l'Inghilterra a continuare la guerra. Tutti i punti importanti furono garantiti, e nulla può più giustificare simile animosità contro la Russia.

Vari oratori entrarono nella discussione; *whig e tory*, furono unanimi a scartarla. Il duca d'Argyll, il conte di Malmesbury, il duca di Newcastle, il conte Granville, il conte di Derby, parlarono nell'agosto tenore. A quest'ultimo spiegarono che l'autore della proposta annunziata avesse di ritirarla senza lasciar alla Camera l'occasione di dichiararsi.

Cheché ne sia, dice la *Patrie*, se il conte Grey mirava a fare scandalo, non raggiunge che mezzo il suo fine: il suo programma russo ebbe nella Camera dei lordi quell'accoglienza, politicamente fredda, che si farebbe ad una circolare diplomatica sottoscritta Nesselrode. Il discorso di lord Grey sarà indubbiamente molto apprezzato a Pietroburgo: quindi i suoi avversari politici non potrebbero indiffergeli altro castigo maggiore di questo.

Nella sessione del 25 maggio della Camera de' comuni, il sig. Wilson annunziò che saranno dati passaporti *gratis* agli operai ed agli artigiani del Regno Unito, i quali visitassero l'Esposizione di Parigi. Tali passaporti sarebbero validi per un mese.

Il sig. Roebuck: Corre voce che le conferenze di Vienna sieno state riprese. Vorrei sapere se il Governo ebbe sentore di tale ripresa.

Lord Palmerston: Questo solo posso dire, che non ci fu conferenza dopo l'ultima, di cui i fogli di ieri danno conto. Prima che altre conferenze succedano, uopo è che il ministro inglese in Vienna riceva l'autorizzazione del suo Governo per assistervi. (Si ride.)

Il sig. M. Gibson: Non capisco bene la risposta. Il nobile lord diceva, pochi di sono, che la Conferenza di Vienna non era chiusa, ma sospesa, e che lord Westmoreland conservava i suoi pieni poteri: vorrei sapere se tali poteri sieno stati rivocati e quando. (Bene.)

Lord Palmerston: I poteri di lord Westmoreland non furono rivocati; una altra cosa è possederli, altra esercitarli. Ciò dipenderà dalle istruzioni, che s'riceverà dall'ordine del giorno chiama la ripresa della discussione sulla condotta della guerra e sulla proposta Disraeli; discussione aggiornata il dì primo, dopo il discorso di lord John Russell, ieri pubblicato. Lo scartamento già noto della proposta Disraeli toglie importanza a' discorsi, fatti intorno ad essa da' vari oratori; e noi, a compiere il ragguglio della discussione, riferiremo qui soltanto le parole in questa sessione proferite dal primo lord del Tesoro.

Il visconte di Palmerston si alza e dice: Coloro, che oggi sono al timone degli affari, per quanto è concesso alla possa umana, guideranno il paese, in questa lotta, alla gloria ed all'onore (applausi); ed esso dirlo, il nostro linguaggio non fu mai ambiguo né incerto (Benissimo!) Pure, accetto la disfidata, qualunque sia il terreno, benché non si sia specificata alcuna parola, atto alcuno. Siedo anch'io la censura, che riguardasse le parole e gli atti del mio Ministero. (Benissimo!)

Non è necessario, lo penso, di tornare sull'origine della guerra, la cui giustizia è provata. Chi può dubitare che la politica russa non abbia sempre agognato ad appropriarsi la Turchia? Tale fu la costante politica di Pietro, di Caterina, d'Alessandro e di Nicola. Non deggio qui difendere una guerra intrapresa per causa giusta e necessaria: la nazione è unanime in questo. Incontrata la guerra, bisogna continuarla con vigore, e terminarla con una pace onorevole al paese, e che raggiunga i fini, per cui impugnammo le armi.

L'Inghilterra si aruò a difendere la Turchia, non solo per amore della Turchia, ma perché l'equilibrio de' poteri in Europa, il quale abbraccia i grandi interessi del mondo civilizzato, vuole che sia impedito alla potenza colossale della Russia di dilatarsi su ampi ed importanti territori. (Bene!)

Ci fu rifiutato d'aver intrapresa la spedizione di Crimea; ma questo era il partito più saggio, cui applicarsi, per condurre la guerra ad una pronta e felice conclusione. Sarebbe stato uopo, dicono, andare in Bessarabia e colla guerra reggiare a fianco degli Austriaci, nostri alleati. Non credo che partito siffatto sarebbe stato saggio. Avanzandosi nell'interno della Russia, le nostre truppe sarebbero state allontanate dalla loro linea di comunicazioni, dal servizio de' loro approvvigionamenti e dalla base generale delle loro operazioni.

Andammo in Crimea, e intraprendemmo l'assedio di Sebastopoli, perché dal mar Nero appunto viene il maggior pericolo per la Turchia. Prendendo Sebastopoli ed annettendo la squadra russa, avremmo dato alla Turchia la più forte garanzia possibile. In Crimea, dunque, dov'vamo naturalmente inviare le nostre truppe in aiuto della Turchia, per più presto stornare il pericolo. (Bene!)

Rispetto alla nostra attitudine, a petto dell'Austria nulla di più politico, di più acorto per l'Inghilterra, che accettare i buoni uffici dell'Austria. Era buona politica, dal canto dell'Inghilterra, di mettere quant'era possibile l'Austria dalla nostra, e se potevamo, di farla entrare in campo; s'ell'non fosse disposta a prendere l'armi, era per noi altamente giovevole, in ogni caso, che concorresse amichevolmente alla politica della Francia e dell'Inghilterra. Conseguimmo questa mira capitale.

Non convenne alla politica dell'Austria dichiararsi alleata operosa; ma ottenemmo i suoi buoni uffici, e ci assicurammo la sua neutralità. (Udite!) Il suo atteggiamento armato fu potente diversione militare a' pro' delle operazioni della Francia e dell'Inghilterra. Se, invece d'obbligarsi con trattato a difendere la Turchia ed i Principati, si fosse tenuta tranquilla e se lasciato avesse che l'esercito russo attraversasse il territorio per muovere contro i Turchi, la Turchia sarebbe stata costretta di avere un esercito ragguardevole per difendere il suo confine, e gli alleati avrebbero dovuto far altrettanto.

Il trattato fra l'Austria e la Turchia chiude la porta dell'invasione alla Russia, permise ad Omar pascià con tutto il suo esercito (prode esercito, che impedi

pel corso di dodici mesi che le forze russe valicassero il Danubio) di andare in Crimea, dove cooperare con le truppe d'Inghilterra, di Francia e di Sardegna a tutte le operazioni, che si giudicheranno convenienti.

Il Governo russo fu costretto di tenere un esercito considerevole sul confine della Gallizia, per vigilare l'Austria. L'Austria così trattene al suo confine un esercito considerevole russo, il quale, senza ciò, sarebbe stato contro la Turchia. Quindi, sarebbe disconoscere la verità, affermando che l'attitudine dell'Austria non fu giovevole agli alleati. Circa alle negoziazioni, sarebbe egli stato giusto, dal lato dell'Inghilterra e della Francia, di rifiutare l'offerta de' buoni uffici dell'Austria per ottenere, se fosse possibile, l'adesione della Russia agli aggiustamenti concertati fra tre Governi? Allora veramente il Governo della Regina avrebbe meritato rimproveri e censure.

Per secondando le negoziazioni, come si dovevano secondare, stanziammo i più arconci provvedimenti per la continuazione più energica della guerra: nel Balico abbiamo una squadra, pronta a farsi ragione di quella della Russia, se osasse battere il mare. Nel mar Nero abbiamo forze navali sufficienti al servizio; ed al nostro esercito, del pari che alla nostra marina, non manca nulla. (Bene!) L'esercito francese venne rinforzato, il contingente ardo arrivò, e gli alleati hanno adesso 200,000 uomini sotto le armi in Crimea. (Benissimo!)

(Qui il nobile lord parla delle conferenze di Vienna, ed in specialità del terzo punto, con particolari affatto simili a quelli, dati nella sessione precedente da lord John Russell.)

La prova migliore delle amichevoli disposizioni della Russia per la Turchia sarebbe stata la sua adesione alla limitazione delle sue forze navali nel mar Nero. In quel momento facemmo grandi operazioni: abbiamo la speranza e la fiducia del successo; ed il successo determinerà l'ottenimento della condizione, che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria crederanno debito di domandare.

Se, per mala sorte, la guerra assume più grandi proporzioni, se altre Potenze vi si trovano impegnate, avremo il vantaggio di non esserci legate le mani; imperciocché la Francia e l'Inghilterra si riserveranno il diritto, a seconda de' casi, di porre altri termini e di esigere altre condizioni, che loro pareranno giuste e necessarie nella generale utilità dell'Europa. Oggi dobbiamo perseverare nella via, che intrammo, perché deve condurci al successo, ad onta di tutte le difficoltà da superarsi (applausi); e, dopo il rifiuto della Russia di consentire alle proposte delle Potenze alleate, siamo in istato di proseguire le operazioni della guerra con la probabilità di successo, che l'Inghilterra e la Francia hanno diritto e sono tenute di riportare. (Applausi.)

È impossibile che la Francia e l'Inghilterra, impegnate in lotta al grande, non ottengano lo scopo loro, non otterranno, sarebbe un discendere dall'alto posto, che noi occupiamo sempre. (Applausi.)

Notate bene, qui non si tratta soltanto d'una questione di vita ministeriale; si tratta della politica interna del paese, si tratta del nostro posto, del nostro grado fra le nazioni del mondo, della nostra alleanza col Governo straniero. (Benissimo!) Sapete il fine d'ogni nostro sforzo; sapete che oggi siamo nel cuor della guerra, in cui ci troviamo, e la cui direzione ci venne affidata dal paese. (Applausi.) Il popolo inglese deve il suo appoggio, e lo darà, a qualsiasi Ministero, che farà il suo dovere, qualsiasi le mani, in cui il potere riposi: la volontà del paese dev'essere fatta, e sarà fatta! (Applausi.)

Implicita in una guerra giusta e necessaria, l'Inghilterra, di concerto con la sua grande alleata e vicina, la Francia, dee trionfare e trionferà. (Applausi.) Sì, l'avvenire, non dubito punto, proverà che siamo degni del mandato, cui piacque alla Regina fidarsi ed al paese confermarci; il risultato del voto proverà che fummo ingiustamente accusati, e non indietreggiammo mai dinanzi all'adempimento de' doveri o all'avveramento delle speranze, che il paese attendeva da noi. (Applausi.)

Il sig. Disraeli sostiene che quanto fu detto, da due giorni, prova ch'ebbe piena ragione di proporre alla Camera la sua proposta.

All'ora della mattina, la Camera passa a' voti: 219 membri votano per la proposta del sig. Disraeli, e 319 contro; maggioranza ministeriale, 100 voti.

Il risultato è accolto dalle acclamazioni de' rappresentanti ministeriali.

Sulla proposta del sig. Milner Gibson, ogni ulteriore discussione è aggiornata a lunedì a otto.

Sino quasi la tre della mattina, e la Camera si aggiorna a lunedì, 4 giugno, per le vacanze della Pentecoste.

SPAGNA

Madrid 23 maggio.

Il Governo seppe col telegrafo che alquanti carlisti, compromessi nella cospirazione scoperta a Saragozza, si erano mossi verso Calatayud, ad alzarvi lo stendardo della rivolta. Drappelli della forza armata uscirono da Saragozza ad inseguirli. Un dispaccio di Calatayud annunzia che i ribelli cominciarono dal tagliare i fili del telegrafo fra Calatayud e Saragozza. Sono ottanta. Il loro grido di unione è: *Viva la religione, morte agli eretici*!

Il Governo pensa di formare un corpo speciale nell'esercito, col titolo di bersaglieri spagnuoli. Questo corpo sarà composto a simiglianza de' cacciatori a piedi francesi.

Cheché ne dica l'*Epoca*, sembra certo che non venne fatta al Governo spagnuolo alcuna proposta per indurlo a prender parte alla guerra d'Oriente. La Spagna non è doviziosa d'uomini e di denaro a segno da fare spontaneamente sì notabili sacrifici senza esserne pregata, né richiesta.

Le Cortes stanziarono ieri, la seguente emenda alla undicesima base della Costituzione: «I deputati saranno eletti col modo diretto, per Provincia e per tre anni. (Corr. Havas.)

Altra del 24.

Ieri, annunziata prima alle Cortes la sollevazione di Cataloga, il Governo aggiunse che 60 uomini del reggimento di cavalleria di Bailen si erano sollevati a Saragozza; ch'erano usciti dalla città per congiungersi a 160 borghesi, e il cui grido d'unione doveva essere: *Viva Carlo VI!* viva la religione! morte agli eretici! (V. sopra.)

Il Governo ebbe un dispaccio del capitano generale Gurra, il quale annunzia da Almaden aver incontrato i rivoltosi; ma questi non lo aspettarono; fuggirono a briglia sciolta. Il capitano generale, avendo con sé solo infanteria, si mise ad inseguirli, dicendoli: «er continue. E faceva venire cavalleria, e sperava aver presto ragione di quei travisati.

I rivoltosi di Cataloga si mossero verso il Moncayo, e gli altri verso Carinena in Aragona. Il Governo spediva sopra l'Aragona vari corpi di truppe. Alcuni battaglioni della Costituzione ed il reggimento di cavalleria di Santiago partirono da Madrid; il 4.º battaglione del reggimento del genio partì da Guadalupe, ed il reggimento di cavalleria di Farnesio partì da Alcalá di Henares. Il comando supremo di tali forze fu dato al brigadiere Serrano Bedrya.

Dispacci di Pamplona dicono che non v'ha nulla di nuovo nella Navarra. Il capitano generale Marchesi formò tre colonne: due devono correre in aiuto dell'Aragona e la terza veglierà sul proprio territorio. Il comandante de' ribelli chiamati Cipriano de Los Corrales, già capitano comandante d'una compagnia dello squadrone ribellista.

La pubblica attenzione si concentra sugli avvenimenti d'Aragona. Oggi il Governo deve comunicare alle Cortes particolari sulle mosse delle truppe a caccia de' faziosi. La *Gazzetta* pubblica oggi un decreto, che mette

In istato d'assedio i distretti delle Capitanerie generali d'Aragona, di Burgos e di Navarra.

Nella odierna sessione delle Cortes, il Governo chiese l'autorizzazione di sospendere le garanzie costituzionali in tutto il Regno, e la facoltà di sospendere i fogli, i quali oppugnavano i diritti della Regina, o favoreggiassero la causa della sollevazione. (Corr. Havas.)

La *Correspondence Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici: Madrid, 26 maggio.

«La maggioranza della Commissione delle Cortes, incaricata d'esaminare la domanda di poteri straordinarii, formulata dal Ministero, si pronunciò in senso favorevole all'autorizzazione.

«I cavalieri del reggimento di Bailen, ribellatisi a Saragozza, vanno a raggiungere i soldati d'infanteria, che limitarono il loro esempio. Sei colonne, formate di truppe regolari, furono avviate di questa mossa, e vanno sulle tracce dei rivoltosi.

«Il progetto d'un prestito forzato è stato aggiornato.

Madrid, 27 maggio.

«Parte de' rivoltosi di Saragozza fu posta in rotta dagli abitanti di Semp. Gli altri ribelli, che, in numero di 150 fanti e di 40 cavalieri, si erano portati verso Calatayud, sono inseguiti da undici colonne di truppe fedeli.

«Il Maestrozzo fu posto in istato d'assedio. I soldati ribelli del reggimento di Bailen ed alcuni contadini dell'Aragona, unitisi a loro, furono intimoriti dal muoversi della truppe della Regina sopra Dorca.

«Domani, lunedì, le Cortes discuteranno la proposta relativa a' pieni poteri, chiesti dal Governo.

A Madrid, il cholera scema notabilmente.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 27 maggio.

Il Senato, dopo aver inteso parecchi rapporti, e discusso brevemente a' crediti supplementarii al budget della guerra, su quelli del debito pubblico, delle dotazioni ed altri, aggiornò le sue sessioni fino a dopo le ferie di Pentecoste.

Il ministro della guerra annunziò ieri ad alcuni membri della Camera rappresentativa che il Governo si conforma alla proposizione fatta dalla sessione centrale, di aggiornare, cioè, la discussione sul credito di 3 milioni richiesti per un maggior lusso di fortificazioni nella città di Anversa.

Da ciò risulta che le petizioni tenaci, iterate ed unanimi degli Anversesi trovaron eco presso i rappresentanti della nazione, e che provvisoriamente s'è presentato il progetto di arricchirla di nuovi forti, fortini, casematte e simili, per farne della metropoli del commercio una seconda Sebastopoli.

Il voto sul credito degli altri 4 milioni, per lavori della stessa natura, sembra non dover incontrare alcun ostacolo, e sollevare la minima difficoltà. Resta a sapere se avrà luogo l'ingrandimento d'Anversa, vagheggiato dai cittadini; progetto grandioso e di potente necessità, che agita tutti gli spiriti, ed anima la speranza de' commercianti e degli speculatori. Intanto il commercio marittimo continua la sua via di progresso, ed un nuovo bacino aprirà quanto prima il suo limpido seno ad accogliere le navi, che arrivano in questo porto da quattro angoli della terra.

La marina mercantile austriaca in Anversa è senza interruzione rappresentata da un buon numero di bastimenti, in vi gode giusta e meritata fama per la bontà de' suoi legni, come per la solerte perizia de' capitani. Se non che la ciurma, corrotta dalle seduzioni infinite, che offre costata moderna Sibiri, dal desiderio di mutamento, o chi sa da quali altri motivi, si mostra spesso ribelle dopo il soggiorno, fugge o s'accede, e mette nella dura necessità i capitani di dover accettare nuovi marinai, per la improvvisa diserzione dei propri, al momento di metter alla vela. Giorni sono la nave austriaca la *Maria Buccareich*, comandata da Pietro Lusina, una fra' più valenti capitani velleggiatori, erasi tratta sino a Flessinga, carica di derrate in destinazione per Costantinopoli, ed ivi aspettava i venti propizii per lanciarsi, dal punto in cui cessa il canal della Scheldt, nel sen dell'Oceano. Dopo quattro giorni di forzata immobilità, mutarono i venti, e già stava per salpar l'ancora, allorché s'avvide che, durante la notte, i tre marinai di guardia, sciolto il canotto dalle catene, fatto d'ogni cosa fardello, e derubando il capitano di alcuni danari, lasciatisi da esso confidenzialmente nella sua camera, avean preso la fuga. Da Flessinga, il capitano dovette ritornar solo in Anversa onde sostituire nuovi marinai ai fuggiti, e dar parte alle Autorità dell'accaduto. Buon per Lusina, che trovò immediatamente di che completare l'equipaggio e ripartire con uno dei battelli a vapore, che fanno i viaggi di Londra, e mettersi in mare il giorno stesso dell'avvenimento. Il domani il telegrafo annunziò che i fuggitivi erano stati colti sul territorio olandese: giova sperare che il console austriaco di qui farà ogni pratica necessaria onde i colpevoli sieno rimessi alle Autorità competenti e per simil delitto puniti, impedendo che si rinnovellino esempi di sì trista insubordinazione, già troppo frequenti fra le ciurme de' bastimenti austriaci.

Il ministro dell'istruzione pubblica di Francia autorizzò il sig. Caro, professore di filosofia alla Facoltà di belle lettere in Douai, a recarsi in Anversa per dare una conferenza al nostro Circolo artistico, scientifico e letterario. L'illustre professore scelse per tema del suo discorso lo spiritualismo nella filosofia, nell'arte e nella letteratura.

I sapienti del nostro secolo hanno attribuito la causa della spaziazione di primavera alla locomotiva, che ne adduce dalle regioni settentrionali i venti, i geli, le nebbie e tutti gli altri vantaggi, di cui si gode con esuberanza in Lipponia. Io tal caso, io vorrei viaggiare alla moda dei nostri padri, in vettura, ma rivedere in aprile ed in maggio i geli e le rose, ed inebbriarmi a' giorni stabiliti dal calendario nei tepori di primavera.

FRANCIA

Parigi 28 maggio.

La sera del 26, come annunzia il *Moniteur*, S. M. D. Pedro, Re di Portogallo, ed il suo corteggio, entrarono nel palazzo delle Tuileries, pel Padiglione dell'Orologio, ove trovarono la grande sala d'onore, riservata ai Sovrani. Fin dalle 5, una folla considerevole di curiosi sosteneva le vie, che il corteggio doveva percorrere. L'Imperatore aveva mandato una scorta delle sue guide, e quattro delle sue belle carrozze. All'arrivo del convoglio la grossa campana di Nostra Donna suonò a distesa. La sera vi fu gran pranzo alle Tuileries. S. M. D. Pedro V, dice la *Correspondence Havas* è un bel giovane, di alta statura, dotato di fisionomia dolce e quasi timida.

Un corrispondente dell'*Indépendance*, ch'è in voce di ben informato, crede sapere che la Francia non tende ad una guerra indefinita. Una volta ottenuti successi luminosi e significativi contro Sebastopoli e contro gli eserciti russi, che scioglierebbero nobilmente la questione dell'onore militare, e darebbero soddisfazione alle eroiche fatiche dell'esercito, e gli permetterebbero di lasciare decorosamente la Crimea, le truppe s'imbarcherebbero di nuovo, e gli alleati si limiterebbero a bloccare le coste del mar Nero e del Baltico, attendendo in quella posizione sicura, trionfante che alla Russia convenisse di chiedere la pace. Il corrispondente afferma che tali informazioni sui disegni de' Governi alleati sono esattissime; nondimeno, essendo assai difficili in questo momento il preveder l'avvenire, giova accogliere le colla debita cautela.

(O. T.)

Scrivono da Parigi il 23 maggio al *Corriere Italiano*: «Credo mio dovere di tenervi a giorno di tutto quanto concerne l'Esposizione universale, che in fin del conto è una specie di caos. La Compagnia va di male in peggio. Era la somma esatta de' suoi incassi dal 15 maggio, vale a dire in otto giorni: 9000 franchi pel Palazzo industriale, 4000 pel Palazzo delle belle arti, compresi i biglietti di stagione. Da tutte parti si odono lagnanze contro l'impresa, che accumula sbagli sopra sbagli. Otto giorni non si ripurò un vetro della sala principale e si vide che non era stata presa nessuna disposizione di architettura per por riparato a tutti gli accidenti. Quelli si videro 900 franchi in tavoli per collocare un vetro del valore di 15 soldi. L'Imperatore è disgustato oltremodo, e gli viene attribuito il seguente progetto: Lo Stato acquisterebbe per espropriazione forzata il Palazzo industriale e lo spingerebbe due volte alla settimana gratis. Gli altri giorni si pagherebbe un franco. A Parigi lavorano un gran numero di stranieri, ma che non si affrettano di andar a vedere l'Esposizione. Essi aspettano e hanno ragione.»

Il corrispondente di Parigi del *Corriere Italiano*, parlando della generosità di Napoleone III, che vuol aprire il palazzo dell'Esposizione al popolo, prelevando sulla sua cassetta la somma necessaria per indennizzare la Compagnia dei giornali, in cui sarà accordato alle masse l'ingresso gratuito, fa le seguenti considerazioni:

«È un tratto caratteristico del suo Governo tanto rassicurante, in questo punto, a quello del primo Impero, quello che nessuno in Francia vorrà fatto di più di Napoleone III per la borghesia creatrice e per il popolo lavoratore; per l'altro occupandosi senza posa dei suoi interessi, d'una benedizione, dei suoi piaceri. La missione di Napoleone III sembra averlo predisposto a conciliare in tal guisa queste due grandi forze sociali, che Luigi Filippo aveva posto in uno stato perpetuo di antagonismo, per avere esclusivamente profitto ed arricchito l'una a spese dell'altra. Ma simili missioni non possono essere esercitate che da spiriti elevati. Fa d'uopo l'energia di Napoleone III per tenere in freno le pretese rivali, e la sua savià per essere in ogni tempo il S. vranò più conservativo e più democratico della sua epoca.

«Esborsare alcune migliaia di franchi sulla sua rendita imperiale, agli occhi dell'uomo superficiale è un fatto senza importanza; ma quando si riflette alle circostanze, nelle quali Napoleone si mostrò tanto generoso, conviene ravvisarvi un atto di buona, di grande e di seria politica.»

Leggiamo in uno de' suoi rendiconti dell'Esposizione, pubblicato dal *Pays*: «Nella galleria superiore, quasi di fronte alla gran porta d'ingresso, troviamo un organo costruito a Vienna dal sig. Lorenzi. Alla sua forma esterna, alla leggerezza della sua costruzione, alla splendida semplicità de' suoi ornamenti, è facile comprendere che lo stile ed il gusto d'Italia vi pose mano. È uno strumento quasi quadrato, d'un fondo bianco alato da fili d'oro. L'inventore tenne di riprodurre principalmente i suoni della voce umana, e da ciò il nome di *fonocrona*. Quest'organo non ha che un registro a tubi, con sistemi di pedali, col mezzo de' quali l'organista riproduce tutti gli effetti del canto e dell'orchestra. Fa udire distintamente la voce accompagnata dagli strumenti, e fa stupire la varietà de' suoni che escono come sonore gradazioni da quella obblivita estrema.

Leggiamo nella *Sentinella Toulonnaise* del 25: «La battaglia del 59 di linea entrò ieri nella nostra città venendo da B. sunset. Il vascello il *Louis XV*, che la troupe a bordo, non aspetta che la fine dei venti contrari per porre alla vela. Si è variata ieri dai canti del Mourillon la scialuppa cannoniera la *Mitraille*. Il vascello ad elice il *Prince Jérôme*, venendo da Tolone, è giunto a Marsiglia la mattina del 23. Esso aveva a bordo 560 uomini; imbarcò due compagnie del 10.º di linea e parecchi reggimenti di corpi speciali: esso trasporterà tutte queste truppe in Crimea.»

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 maggio.

A dirvela, io aveva stabilito di far piena rassegna oggi, seconda festa della Pentecoste, e di non iscriverne neppure una riga; ma il telegrafo ed il generale Pélissier sembrano congiurati contro il riposo de' corrispondenti, ed anche contro quello del *Moniteur*.

Quel povero *Moniteur* aveva sperato di non uscire in luce il domani dell'Ascensione; ma un dispaccio capitò a far faccenda al *Moniteur* ed a' suoi componenti. Il giorno della Pentecoste, egli aveva detto: «Domani il *Moniteur* non sarà pubblicato»; ed ecco altri dispacci del generale Pélissier, che giungono colla rapid

Italiano: quanto conto è in abbastanza gran numero per intercettare le comunicazioni fra Percep e Sebastopol; ma è probabile che, dopo la caduta di questa fortezza, gli sforzi degli alleati saranno volti contro quella chiave della Crimea.

Si osservò che, da qualche tempo, i capitali si accumulano in una proporzione straordinaria al Banco d'Inghilterra; ed alcune persone tentano a spiegarsi tale fenomeno di numerario, nel momento stesso che il governo inglese conclude un prestito di 20 milioni di sterline. Ma basta, a spiegarlo, esaminare lo stato dei cambi fra l'Inghilterra e una parte, e gli Stati Uniti e l'Australia dall'altra. Le esportazioni inglesi nel primo di questi paesi, che erano giunte nel 1853 ad un valore di 387 milioni di franchi, si trovarono ridotte nel 1854 a 298 milioni: 89 milioni di meno; e risulta dai ragguagli, ricevuti per primi mesi del 1855, che la diminuzione per proporzioni maggiori. Le importazioni di Nuova York, dal 4.º di gennaio al fine d'aprile, ammontano di 19 milioni e 1/2 di dollari, o presso che 100 milioni. Le merci inglesi entrano per molto in tale diminuzione. Le notizie dell'Australia non sono meno soddisfacenti: quel mercato, come quelli degli Stati Uniti e della California, venne talmente ingombro di merci nel 1853, che le nostre spedizioni furono arretrate. Le fabbriche inglesi non spediscono più merci, e ricevono continuamente oro, in pagamento delle merci loro spedizioni. L'ultimo bilancio del Banco d'Inghilterra presentava ancora un aumento di 602,515 lire di sterline nella scorsa in contanti, ed un aumento della riserva di biglietti di 899,910 lire di sterline. Il conto è di 3 e 1/4 a 3 e 1/2 fra i banchieri e gli azionisti: quindi il Banco d'Inghilterra, che mantiene gli interessi al suo sconto a 4 p. 100, non trova effetti da scontare, e fu obbligato ad impiegare capitali in acquisti di consolidati. È probabile tuttavia che lo sconto sarà diminuito giovedì prossimo a Londra.

Si ricevette da Pietroburgo, per via di terra, la notizia che quattro Khani, i quali conducevano via un grande lungo le frontiere della Cina e della Russia, chiesero d'essere aggregati a quest'ultima Potenza perchè non credono più la prima assai forte per dar loro una protezione sufficiente. (F. il nostro N. 122) Dicei che il governo russo abbia accettato quest'offerta, e che le frontiere dell'impero si trovino per conseguenza allargate d'una trentina di verste al Sud, senza che tal ampliamento di territorio abbia dato motivo a nessuno sgomento di sangue.

Già introiti delle ferrovie inglesi per la settimana, che finiva il 19 maggio, ammontano a 9,262,300 fr., in confronto di 8,932,750 fr. nella settimana corrispondente dell'anno scorso. Gli introiti lordi delle otto Compagnie, le cui stazioni sono a Londra, furono di 4,478,775 fr. contro 3,975,500 dell'anno scorso nella settimana corrispondente.

Nessun giornale di Parigi, ad eccezione del *Moniteur*, che fu pubblicato per annunciare le notizie, giunte per dispaccio dalla Crimea, non vide oggi la luce.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 27 maggio.

Uno fra' siti di Parigi più frequentati dalla folla degli stranieri, che qui accorrono da sei settimane, è forse di contro l'Ospizio degli Invalidi.

Venerdi scorso, dopo la cerimonia funebre, celebrata in onore dell'ammiraglio barone di Mackau, deluso, un nuvolo d'Inglese, di Tedeschi e d'Americani invase i cortili, i corridoi, le sale, i dormitori, i refettori, chiedendo a tutto fiato la testa di legno storico, la cui fama travolge i mari, e prese quella d'articolo di fede per visitatori, che ci giungono da paesi lontani. È impossibile significare a parole l'impressione, che eccitò in tutti i forestieri all'aspetto della tomba, ove riposano le ossa del grand'Imperatore. In quell'asilo rispettato non si veggono se non facce meditative, fronti alle quali si leggono austeri pensieri; e quel pellegrinaggio, compiuto quasi senza eccezione da tutti gli ospiti qui venuti alle grandi feste dell'industria universale, lascia in tutte le anime incancellabili rimembranze.

Gli Inglese e gli Americani convennero altresì in quella stessa settimana sul turf di Chantilly, ove splendidi palii attiravano tutti i veri *sportmen*, quelli che la fitness e la lunghezza del tragitto non valgono a scusare. Le due prime giornate, quelle di domenica scorsa e di venerdì 25 corrente, furono contraddistinte da due incidenti. Lord Byron (un cavallo, nottadine bene), in una corsa di barriere, gettò in terra, saltando quella collata dinanzi le scuderie, il suo *jockey*, il quale si rotolò la testa e si sfondò due costole. La corsa protrattasi; Venerdi, un fra' cavalli, che si contendevano il premio detto delle Scuderie, chiamato *Monarchist*, del sig. F. Carter, evvi ed entrò nel recinto della pecunia, balzando anch'esso di sella il suo *jockey*, povero fanciullo di quindici anni, che urtò in un palo e si rotolò un braccio. Due incidenti, uno per giornata, che non accadrà alla terza? In tal dubbio, e forse anche in tale speranza, si ordinarono vere corse per la corsa odierna; e però vi saranno oggi a Chantilly migliaia di spettatori attenti e palpitanti.

La settimana è stata fertile di scommesse, senza contar quelle che si fecero a Chantilly. A Lione, ve n'ebbe una di 10,000 franchi, tra parecchi dilettanti della città ed un certo Claudio Ratis, il quale s'impegnò di mangiare un bue tutto intero in quindici giorni. A' scorsi quel nuovo Gargantua s'accinse all'opera; e 31 non doveva rimanere più vestigio del povero ruminante. Ratis aveva scelto egli medesimo il bue, che doveva assistere in tal impresa, non prevista da Erodo, ma che aveva già compiuta l'incomparabile Milone lottatore, arrosto, o in guazzetto. Si narra che il giovedì, 24, Ratis fu per riunire dinanzi un gigantesco piatto di arrosti, secondo col vino. Nondimeno, a forza d'acqua di Seltz e d'eccezionali d'ogni fatta, gli arrosti terminarono, diceci, coll'essere inghiottiti. Noi conosciamo un drago, che non aveva fatto tante smorfie: ruminato per suo appetito, veramente pantagruelico, e s'era impegnato, per invito del suo comandante, a mangiare un vitello... in un solo pasto. L'impegno era preso in un solo: un colonnello straniero, un Inglese, crediamo, aveva scommesso 100 lire di sterline che il non l'adempiva, e dopo aver divorato una gran quantità di tramezzini, d'inghiotti, e d'alimenti vivande, tutte composte della medesima carne, ma che la perizia del cuoco, successore probabilmente di Vatel, aveva scaltrissimamente nascosta sotto apparenze diverse, il drago, assicurandosi la bocca, esclamò d'improvviso: «Domando scusa, comandante, ma se mi fanno inghiottire ancora molte di queste bagatelle, non potrò mangiar più il mio vitello; e l'intrepido cavaliere s'era già appunto cacciato giù per la gola quell'innocente quadrupede! Non è questo un tratto d'egoismo di Rabelais, e Claudio Ratis, che domandò 15 giorni per consumare il suo bue, avrebbe potuto star a petto di quel mangione? A Vierzun, un'altra scommessa, d'indole più tragica e la cui selvatichezza la rivoltò il cuore, seguì nel seguente modo. Due lavoratori di porcellane, giocando alle carte, riscaldati da liquori spiritosi, che avevano bevuto, e non avendo più nulla da guadagnare o da perdere, commisero che avrebbero giocato un orecchio. Il vincitore ebbe il coraggio di volere la posta, ed il perdente lo lasciò fare; il primo, colle forbici in mano, s'avanzò gravemente e tagliò con sicura mano l'orecchio destro del suo compagno al quale aveva diritto! Ma si accerta che l'autorità giudiziaria, meno curiosa del mutilato, si commosse, e sta per sottoporre a processo il barbaro autore della mutilazione. Questo caso, ripetizione d'un altro, che diceci accaduto in Algeria fra due suavi, uno de' quali perdetto al gioco la mano destra, produsse in Vierzun una dolorosa impressione, e fu veramente stupore che in Francia, in pieno secolo XIX, possa essersi un tal atto di stolta barbarie. Una terza scommessa, di genere meno ghiotto e soprattutto meno selvaggio, fu vista domenica scorsa da un giovane tedesco, il quale fra mezzogiorno e quattro ore, per guadagnare 25 napoleoni, compì la prova seguente. Trattavasi di far il giro di Parigi, fuori del muro del dazio consumo, di passo, senza correre, in quattro ore, senza bere né mangiare per strada; la facoltà di fumare era riservata. La partenza si fece alla barriera di Passy, andando da ponente a tramontana. Due cavalieri seguivano il pedone, il quale, dopo aver adempiuto l'unico incarico assunto, divorato lo spazio e traversato la Senna in battello, era di ritorno alla barriera di Passy a 3 ore 52 minuti e 4 quinti, guadagnando così la scommessa con un vantaggio di 7 minuti ed 4 quinti.

Questa scommessa, del resto, non è tale da far trasalire; e quanto al giro di Parigi, all'è una passeggiata, che l'autore medesimo di queste righe ha fatto egli pure, alcuni anni fa, in compagnia di tre amici, senz'affrettarsi e con mediocre fatica, in una opportuna giornata di marzo, vale a dire ad una temperatura né fredda né calda, senza sole né pioggia. Siam partiti a 8 ore dalla barriera della Connetta, sulla riva sinistra della Senna; rastavamo il muro del dazio, e a 4 ore e 1/2, dopo aver passata la Senna al ponte di Bercy, ci fermavamo a Charonne per far colazione; a 4 e 1/2 ci rimettevamo in cammino, e a 4 ore circa riposavamo a Bagnolles per prender il caffè; un'ora dopo ripigliavamo ad andare, e dopo aver perduto il muro del dazio, che manca nei dintorni di Passy, giungevamo a 3 ore e 1/2 alla barriera di *Bonne-Homme*, di rimpetto al sito, d'onde la mattina ci eravamo partiti.

Il giro di Parigi ha 7 leghe circa; le barriere, i suburbi, i baluardi esterni, hanno un aspetto curioso a studiare, quando si hanno buone gambe, robusto appetito ed il cuore scarco di cure; egli è un viaggio allettante, e che raccomandiamo a' forestieri, che ci onorano della loro visita.

GERMANIA

CITTA' LIBERE — Francoforte 26 maggio.

Nella sessione dell'Assemblea federale dell'altro ieri, la presidenza annunciò il ricevimento di due Note dell'imperiale incaricato d'affari russo di Glinka. Una di esse porta la data del 28 aprile, e fu già riportata nel nostro giornale, l'altra si riferisce a certe disposizioni relative al blocco dei porti russi del Baltico. (Secondo la *Kölnische Zeitung*, l'Assemblea federale avrebbe messo le Note a' voti.) (Corr. Ital.)

In data di Berlino 25 maggio, la *Frankfurter Post Zeitung* ha quanto appreso: «Certi dati, che partono da

fonte semi-ufficiale, fanno presentare la risposta, che la Prussia darà alla nota comunicazione diplomatica fatta in data del 30 aprile dal sig. di Glinka in Francoforte, a parecchi ambasciatori presso la Dieta federale. La Prussia dichiarerà al Gabinetto di Pietroburgo ch'essa accetta con soddisfazione la profferza della Russia di garantire nella loro integrità quei punti, che, conformemente alla dichiarazione della Dieta di data 9 dicembre 1854, tutelano specialmente gli interessi germanici; ma essa si rifiuterà di proclamare una stretta neutralità, riferendosi agli obblighi, che le derivano dalle leggi federali e dal suo speciale trattato coll'Austria.»

La Patrie vuol essere informata che il Gabinetto austriaco è fermamente risoluto d'impedire nel seno della Dieta germanica ogni discussione sul proposito della Nota, indirizzata al sig. Glinka dal Gabinetto di Pietroburgo. Se la proposizione, aggiunge lo stesso foglio, della mobilitazione dei contingenti, da farsi ben presto, venisse respinta, l'Austria invocherebbe dai singoli Stati la loro cooperazione, a tenore delle dichiarazioni fatte nel mese di gennaio dal conte Buol.

(E. della B.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 maggio.

Leggesi nella Gazzetta della città e de' sobborghi di Venezia:

«Il Governo imperiale ha pubblicato il dispaccio circolare, col quale furono spediti agli RR. inviati presso le Corti della Germania i protocolli delle conferenze di Vienna. Il passo più importante di quel documento è indubbiamente quello, col quale il conte Buol, parlando dell'ultima proposta di componimento inviata dall'Austria alle Potenze d'Occidente, esprime i termini del Gabinetto imperiale ad essere presentata come ultimata alla Corte di Pietroburgo. Infatti, odiando che il Gabinetto imperiale ha raccomandato urgentemente alla Corte di Russia di aver riguardo alle proposizioni, che nello stesso tempo comunicava alle Potenze d'Occidente, invitando quella Corte ad autorizzare il principe Gortschakoff a manifestare sopra le idee della Russia in una nuova sessione delle conferenze.

«Sembra infruttuoso, come ieri dicevamo, (F. le Recentissime d'ieri) che le ultime notizie della Crimea abbiano per ora fatto cessare l'opposita dei diplomatici. Non è più un segreto che le Potenze d'Occidente abbiano rifiutato, sebbene non abbiano su ciò fatto ancora nessuna dichiarazione.

«Ma, quanto la diplomazia delle Potenze d'Occidente sembra ripassare, altrettanto si muove quella della Russia; e la notizia, raccontata ieri da taluni con aria d'importanza, che questo inviato russo fosse pronto a partire, e che al suo palazzo fossero allestiti i bagagli, non dipende da altro, se non che dall'aver la Società austriaca delle ferrovie dello Stato comprato, per fiorini 450,000, quel palazzo dagli eredi del principe Löwenstein, e dal cominciare il principe Gortschakoff a smembrare il terzo appartamento, giacché per S. Michele tutto il palazzo esser dee consegnato ai nuovi proprietari.

«Il barone Prokesch è ritornato da un viaggio, che fece in Siria. Parles di un *Memorandum*, presentato da alcuni giorni dal viceré di Stato a S. M. l'Imperatore, nel quale si spiegano in modo ampio e chiaro i rapporti di ogni singolo Stato nell'attuale peripezia.

Roma 28 maggio.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, appena giunto in Roma la sera di sabato, veniva complimentato da monsign. Borromeo, maestro di camera di Sua Santità; indi anche dall'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

Ieri a mezzogiorno la prefata S. A. I., dopo la Cappella, venne ricevuta in particolare udienza della Santità di Nostro Signore, che l'accoglie, trattandosi con essa in amorofo colloquio.

E dopo di avere presentato al Santo Padre le disintese persone del suo seguito S. A. I., recossi a far visita a S. Em. reverendissima il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale fu accolta con tutti i riguardi dovuti all'eccelso suo rango. (G. d. R.)

Torino 30 maggio.

È voce che il Re parta domani per Parigi, accompagnato dal commendatore Nigra e da tre ufficiali d'ordinanza.

Impero Russo.

Il *Moniteur*, del 30 maggio, pubblica il seguente dispaccio del vicemiraglio Bruat al ministro della marina e delle colonie:

Mare d'Azoff, 25 maggio.

«La spedizione ebbe perfetta riuscita. «Le batterie di A. K. Burdon, e quelle che le precedono, sono in poter nostro, come pure Kertach, Jenikale. Tre bastimenti a vapore russi si sono abbattuti. Una trentina di navigli, tra di trasporto e di commercio, si sfondarono ed abbruciarono. Altrimenti furono presi. Siamo entrati nel mare d'Azoff la sera.

«I Russi diedero alle fiamme i loro magazzini di

Kertach: 160,000 sacchi d'avena, 360,000 di frumento, 100,000 di farina.»

«Un dispaccio di Londra del 28 dice: «Lord Panmure ha fatto pubblicare un nuovo dispaccio di Lord Raglan, il quale annunzia che il generale Brown è giunto a Jenikale il 25 maggio a mezzogiorno.

«Nel giorno precedente il generale aveva distrutto una fonderia di palle presso Kertach.

«Nella sua marcia in avanti, il generale Brown avrebbe collocati i Francesi alla destra della linea di battaglia e gli Inglese alla sinistra, formando i Turchi la riserva.»

A Sveborg stavano alcuni grandi navigli da guerra russi. Erano disarmati. La via per Riga fu chiusa mediante piere sfondate. La squadra principale della flotta inglese stava a Nargen. Lo stato sanitario degli equipaggi era buono. Non vi era stato nessun nuovo caso di vaiuolo a bordo del *Duke of Wellington* e dell'*Arrogant*. Secondo notizie da Nargen del 23, gli Inglese non avevano ancora cominciato le ostilità. Nessun naviglio francese si era unito ad essi. Alcuni proficaci erano entrati nella baia di Cronstadt senza trovarvi ghiaccio. Queste notizie del Baltico sono del 26 maggio.

Impero Ottomano.

Un carteggio di Varna, in data del 21 maggio, riferito dalla Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna, reca quanto appreso:

«In questo campo trovansi 5000 uomini di truppe del Nizam, pronti ad imbarcarsi per la Crimea. Non si sa ancora se quel corpo debba sbarcare presso Eupatoria o più al Sud. Credevasi quest'ultima cosa perchè Eupatoria è occupata dalle eccellenti truppe egiziane, rinforzate da molti battaglioni degli alleati. Le notizie da quel luogo annunziano anche aver i Russi fatto un movimento retrogrado da Sak.

«Le sortite, fatte quasi ogni notte dai Russi, terminano degnamente con molto sangue. Gli vengono trasportati negli ospitali del Bosforo, oltre a 260 ammalati, 180 feriti.

«La divisione egiziana in Eupatoria è di 9000 uomini, ed è incaricata della difesa di quella piazza. Omer Pascià ha abbandonato la piazza stessa con 25,000 uomini di truppe scelte.

«Nella nostra città hanno moltissima vita. I pali del telegrafo furono piantati per Batschuk da una parte e per Burgas dall'altra. Ma la porzione della città, che incendevasi nel trascorso anno, è ancora un cumulo di rovine. La maggior parte dei nostri abitanti si occupa in speculazioni di commercio colla Crimea. Nessuno pensa dunque a fabbricare. I seminari sono fioriti in Bulgaria. Si spera un buon raccolto, che principiar dovrebbe in giugno.

«Fino al 15 maggio, avemmo tempo assai freddo. Il mare fu burrascoso. Dopo avemmo cielo sereno, e siamo in grado di numerare i molti navigli, che sono in vista della nostra fortezza e che navigano verso le coste della Tauride.»

Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 maggio.

Il grande fatto di Kertach è oggi confermato da un dispaccio dell'ammiraglio Bruat, ch'entra in particolari sull'importanza delle perdite dei Russi, tanto in navigli quanto in provisioni d'ogni specie, ch'essi incendiarono. (F. sopra.) Si vede inoltre che il numero dei navigli catturati fu considerevole al pari del numero di quelli, che vennero sfondati od arsi. Abbiamo fatto colà una razzia delle più importanti.

Le operazioni, eseguite sulla linea della Cernaia, sono, secondo il sig. Saint-Auge nel *Journal des Débats*, della maggior importanza, perchè ci rendono padroni del corso di quel fiume, che versa le sue acque nel porto stesso di Sebastopol. Solo, per ispiegare la ritirata dei Russi nelle montagne, si suppone ch'essi non siano stati altrimenti attaccati di fronte nel loro formidabile alloggiamento, ma che siano stati presi di fianco, in conseguenza d'una lunga marcia sulle montagne, che signoreggiano Balaklava. Il rapporto ulteriore, che sarà trasmesso al ministro della guerra, chiarirà senza dubbio quello splendido fatto d'arme.

Comunque ciò sia, tutti i giornali sono d'accordo circa l'importanza degli ultimi avvenimenti seguiti in Crimea, ed i più increduli incominciano a persuadersi che Sebastopol non tarderà lungamente a cadere in potere degli alleati. Il nuovo generale supremo inaugurò nel più bel modo il suo nuovo ufficio: e i suoi primi atti pienamente rispondono alla fiducia, che aveva ispirato il suo nome, non appena si era trattato di porlo alla testa dell'esercito di spedizione. Non bisogna tuttavia che la gloria del generale Pélissier renda ingiusti verso il suo antecessore. Tutti sanno le difficoltà enormi, contro le quali il generale Canrobert ebbe a lottare dopo la morte del maresciallo Saint-Arnaud. E si trovò d'improvviso a capo d'un esercito, il cui effettivo era insufficiente ad intraprendere l'investimento d'una fortezza dell'importanza di Sebastopol. Il suo esercito ebbe a sopportare tutti i mali dell'inverno ed a preparare, in mezzo a' più grandi freddi, i lavori d'approccio della fortezza. Il generale Canrobert seppe col suo esempio infondere

fiducia nei suoi soldati. Infine, nel momento in cui la sua salute lo forzó a rassegnare il comando, la buona stagione era venuta e con essa la possibilità d'accerchiare a grandi fazioni militari. L'esercito era stato accresciuto in modo formidabile, e che permettesse finalmente di tentare l'investimento completo di Sebastopol. Certo, il generale Canrobert non poteva deporre il comando in mani più degne di riceverlo; ma l'abnegazione, ondegli le prove, non dee far dimenticare i servizi immensi, ch'egli rese da otto mesi.

Il ministro della guerra diede all'Accademia delle scienze l'annuncio ch'è stata scoperta in Algeria una miniera d'oro.

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % 79 13/16
Augusta, per 100 fiorini correnti 120 1/2
Londra, una lira sterlina 42 1/4

Borsa di Parigi del 31 maggio. — Quattro 1/2 p. 100, 94.15. — Tre p. 100, 70.20.
Borsa di Londra del 31 maggio. — Consol. 3 p. 100, 93 7/8.

Odesa 27 maggio.

Nel 23 corr., 5000 uomini delle guardie e 7000 volontari francesi attaccarono una batteria russa, che inflava di fianco la fossa dinanzi a' bastioni n. 4 e 5 presa da poco dal generale Boquet; e, dopo sanguinoso combattimento, si mantennero sul campo di battaglia da loro scelto. La perdita dei Francesi dee essere però più sensibile di quella dei Russi. Oggi viene qui cambiato un piccolo numero di prigionieri gravemente feriti.

Costantinopoli 24 maggio.

A quel che assicurano qui, il Canrobert depose il comando in capo perchè ritenne impossibile un assalto alle alture della Cernaia. Pélissier, al contrario, vuol darlo. I primi Sardi feriti giunsero ieri a Costantinopoli. Il cholera è affatto sparito. Il barone Koller è ritornato da Brussa.

(Corr. austr. lit.)

Altra della stessa data.

Centomila alleati, fra cui 45,000 Francesi, 20,000 Inglese, 10,000 Piemontesi e 25,000 Turchi, sono in procinto d'attaccare l'esercito russo presso Inkermann. E molto propagata la voce che Rescid pascià assumerà di nuovo la carica di granvisir, col titolo superiore di *devlet vekili*.

(Oester. Zeit.)

Bucarest 31 maggio.

Tutti i navigli carichi di gran ch'era partiti da Braila e Galatz, per maggior parte greci, furono fermati dai Russi vicino a Tachats. Trovaronsi su essi contratti di fornitura per Londra. Fa tutto perciò rapporto al generale Lüder. Il commercio è pieno di spavento. Si temono le più funeste disposizioni e conseguenze.

(Oest. Zeit.)

PS. — Annunciano, dice la Gazzetta della città e sobborghi di Vienna del 4.º corr., della Crimea, nel 28 maggio che il Pélissier con 40,000 Francesi ed una porzione del corpo sardo, passò la Cernaia e cacciò i Russi con gran perdita dalla fortificata loro posizione. La diversione d'una parte del corpo di Liprandi contro Balaklava, fu splendidamente respinta. Il quartiere generale del Liprandi trovavasi nel 26 ancora a Tachargun.

ATTI UFFICIALI.

N. 10401. AVVISO (2.ª pubb.)
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 14 maggio corr., N. 12732, dovendosi appaltare i lavori di riparazione dei moli di sponda lungo il R. Canal Battaglia nell'interno del paese dello stesso nome.

Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di venerdì 8 del mese di giugno p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 9 detto; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso se così parerà a piacere, o si passerà anche a deliberare l'opera per privata licitazione, o per coltino, salvo l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 2949.46.
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tutto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le formalità, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 23807-4588.

Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatore) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque ingiuria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto

darsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per il contrario, il deliberatore e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatore, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I capi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento del 10 maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto il via carico, o per asta, o per contratto di cottimo, ed anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per estimare la sua responsabilità, che va ad essergli imputata, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Padova, 19 maggio 1855.

L. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO BAR. FINI

N. 4251. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pub.)

Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia di Porto e S. Maria di Porto Tolle, cui va annessa la paga d'anno L. 600 ed un pasciale fisso d'anno L. 72 per la motura.

Chiunque intenda aspirarvi, procuri al Governo centrale marittimo entro tutto il 15 giugno p. v. la rispettiva sua supplica comprovando la sua età, l'illibatezza, sua condotta morale, i servizi prestati anteriormente come guardiano eventuale di sanità, oppure la piena sua qualificazione a tale ramo del pubblico servizio.

Comproverà inoltre di sapere leggere e scrivere perfettamente in lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 9 maggio 1855.

N. 5061. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pub.)

Trovandosi vacante un posto d'I. R. Commissario di Polizia nella Provincia veneta, cui va annesso l'anno sodo di forzi 800, s'invitano tutti coloro i quali intendessero di aspirarvi, a far pervenire le documentate relative istanze a questa Direzione non più tardi del giorno 30 del p. f. giugno.

Chi si trovasse già in pubblico impiego, dovrà insinuare sì, col mezzo dell'Autorità cui dipende.

Venezia, 12 maggio 1855.

L. R. Consigliere di Governo, Direttore DE BLUMFELD.

N. 1422. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pub.)

Sono vacanti nelle Province venete due posti di Ufficiale d'Intendenza con l'anno sodo di forzi 600 e 500, da conferire in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Presidenza nelle vie prescritte al più tardi entro il giorno 10 di giugno 1855, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, tra cui in particolare d'aver percorso gli studi legali, ed indicando se ed in qual grado fossero parenti ed affini di impiegati della R. Amministrazione di finanze veneta.

Saranno preferiti a parità di titoli quelli che abbiano subito con buon successo gli esami sulle leggi e sui regolamenti di finanze.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze, Venezia, 12 maggio 1855.

N. 7567. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le realtà camerali esistenti in demaniale riparto N. 78 di S. Maria di S. Felice, di L. 13738.84 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 27 marzo p. p. N. 4980.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 9 maggio 1855.

L. R. Intendente, CATTANEL.

L'Ufficiale di sezione CROVATO.

N. 1477. AVVISO D'ASTA (3.ª pub.)

L'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia rende noto che si passerà ad un esperimento di licitazione, mediante offerta segreta, ossia suggellata, per deliberare al miglior offerente in via d'impresa la fornitura di N. 500 griglia di legno con coperta di tessuti di spago.

Le condizioni principali d'asta sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere presentate, suggellate e munite del bollo prescritto al più tardi il 12 giugno a. r., fino alle ore 2 pomeridiane.
2. Ogni offerta dovrà essere accompagnata dal prescritto deposito di L. 250, da prestarsi o in danaro semante ed in obbligazioni di Stato, il cui valore verrà calcolato a norma del corso plateale; e continuare il prezzo stabilito in numero ed in lettere.
3. La delibera è vincolata alla Superiore approvazione.
4. Il prezzo fiscale per ogni griglia è fissato a L. 5.
5. La disuguaglianza delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale se il prezzo ottenuto corrisponde all'interesse per R. Erario, ne seguirà anche la delibera, con riserva della Superiore approvazione, al minore offerente, e subito dopo tale decisione verranno emessi gli inviti ai non deliberatari ed anche a tutti i proponenti, per il ritiro delle loro cauzioni.
6. Le ulteriori condizioni del contratto, nonché il relativo campione, trovansi ostensibili presso la Cancelleria dell'economato di questa R. Fabbrica nelle sile ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia, 12 maggio 1855.

BRANDELL.

Rezori.

AVVISO DI FORNITURA (1.ª pub.)

In conformità all'Ordinanza dell'I. R. Comando superiore della Marina, in data 19 maggio 1855, Sez. III, Dipart. I, N. 4237, sono da provvedersi, mediante offerta in iscritto, 14.000 braccia di Vienna di panno Coniaz bruno scuro bagnato, della larghezza di 1 1/4 braccia di Vienna.

I concorrenti della suddetta fornitura debbono insinuare le loro offerte, suggellate e scritte sopra carta munita del bollo di 15 carantani, coll'indicazione sulla parte anteriore: *Offerta per la fornitura di panno Coniaz e coll'esiti* specifica del numerario, di cui si compone l'avanzo, all'Ufficio dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina al più tardi sino al 10 giugno 1855, uendovi il rispettivo avallo.

Le condizioni del contratto ed il campione del panno da fornire sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 antimer. alle 3 pomerid., nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ammiragliato del Porto di Trieste.

L'avallo da unirsi all'offerta sarà da prestarsi o in effettivo a tariffa, o in note di bmo, oppure in carta munita dello Stato al corso di piazza, e si comporrà del 5 p. 100 del valore di fornitura, in caso che l'offerta venisse accettata.

Tutti gli offerenti dovranno comprovare validamente l'idoneità, ed i loro meriti al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta.

Le offerte assardate e le posteriori migliori sono inibite ed inammissibili.

Del pari non saranno ammesse, e quindi senz'altro rifiutate, le offerte che venissero presentate scaduto il termine prestabilito alla consegna delle seste.

Le offerte dovranno contenere il singolo prezzo d'un braccio di Vienna di questo panno Coniaz bagnato, largo 1 1/4 braccia di Vienna con cifre e lettere.

Quale speciale condizione alla fornitura viene stipulata che la consegna dovrà venire effettuata con un quarto d'ora in meno entro il mese di luglio all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ed i rimanenti tre quarti entro il mese di ottobre p. v., o all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ovvero all'I. R. Commissione delle navi a Venezia, secondo che troverà l'eccello I. R. Comando superiore della Marina di ordinario.

Ogni offerta resta vincolata colla sua offerta dalla scadenza del termine sopra stabilito per la produzione stessa, sino a la decisione per parte dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina sull'ammissibilità di questa, di maniera che se l'uno o l'altro dei concorrenti, a cui sarà aggiudicata la fornitura, entro quel tempo rifiutasse di acconsentirvi, gli verrebbe concesso il depositato avallo e considerato come bene carale.

La formula dell'offerta è descritta qui in calce.

Trieste, 12 maggio 1855.

Offerta.

Io qui sottoscritto abitante . . . in seguito a concorso di fornitura mi dichiaro disposto di fornire all'I. R. Marina di guerra N. 14.000 braccia panno di Coniaz bruno scuro bagnato, della larghezza di 1 1/4 braccia di Vienna per cappotti da marinaio, dietro il campione a me ben noto, al prezzo di fior. . .

I concorrenti della suddetta fornitura debbono insinuare le loro offerte, suggellate e scritte sopra carta munita del bollo di 15 carantani, coll'indicazione sulla parte anteriore: *Offerta per la fornitura di panno Coniaz e coll'esiti* specifica del numerario, di cui si compone l'avanzo, all'Ufficio dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina al più tardi sino al 10 giugno 1855, uendovi il rispettivo avallo.

Le condizioni del contratto ed il campione del panno da fornire sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 antimer. alle 3 pomerid., nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ammiragliato del Porto di Trieste.

L'avallo da unirsi all'offerta sarà da prestarsi o in effettivo a tariffa, o in note di bmo, oppure in carta munita dello Stato al corso di piazza, e si comporrà del 5 p. 100 del valore di fornitura, in caso che l'offerta venisse accettata.

Tutti gli offerenti dovranno comprovare validamente l'idoneità, ed i loro meriti al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta.

Le offerte assardate e le posteriori migliori sono inibite ed inammissibili.

Del pari non saranno ammesse, e quindi senz'altro rifiutate, le offerte che venissero presentate scaduto il termine prestabilito alla consegna delle seste.

Le offerte dovranno contenere il singolo prezzo d'un braccio di Vienna di questo panno Coniaz bagnato, largo 1 1/4 braccia di Vienna con cifre e lettere.

Quale speciale condizione alla fornitura viene stipulata che la consegna dovrà venire effettuata con un quarto d'ora in meno entro il mese di luglio all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ed i rimanenti tre quarti entro il mese di ottobre p. v., o all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ovvero all'I. R. Commissione delle navi a Venezia, secondo che troverà l'eccello I. R. Comando superiore della Marina di ordinario.

Ogni offerta resta vincolata colla sua offerta dalla scadenza del termine sopra stabilito per la produzione stessa, sino a la decisione per parte dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina sull'ammissibilità di questa, di maniera che se l'uno o l'altro dei concorrenti, a cui sarà aggiudicata la fornitura, entro quel tempo rifiutasse di acconsentirvi, gli verrebbe concesso il depositato avallo e considerato come bene carale.

La formula dell'offerta è descritta qui in calce.

Trieste, 12 maggio 1855.

Offerta.

Io qui sottoscritto abitante . . . in seguito a concorso di fornitura mi dichiaro disposto di fornire all'I. R. Marina di guerra N. 14.000 braccia panno di Coniaz bruno scuro bagnato, della larghezza di 1 1/4 braccia di Vienna per cappotti da marinaio, dietro il campione a me ben noto, al prezzo di fior. . .

I concorrenti della suddetta fornitura debbono insinuare le loro offerte, suggellate e scritte sopra carta munita del bollo di 15 carantani, coll'indicazione sulla parte anteriore: *Offerta per la fornitura di panno Coniaz e coll'esiti* specifica del numerario, di cui si compone l'avanzo, all'Ufficio dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina al più tardi sino al 10 giugno 1855, uendovi il rispettivo avallo.

Le condizioni del contratto ed il campione del panno da fornire sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 antimer. alle 3 pomerid., nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ammiragliato del Porto di Trieste.

L'avallo da unirsi all'offerta sarà da prestarsi o in effettivo a tariffa, o in note di bmo, oppure in carta munita dello Stato al corso di piazza, e si comporrà del 5 p. 100 del valore di fornitura, in caso che l'offerta venisse accettata.

Tutti gli offerenti dovranno comprovare validamente l'idoneità, ed i loro meriti al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta.

Le offerte assardate e le posteriori migliori sono inibite ed inammissibili.

Del pari non saranno ammesse, e quindi senz'altro rifiutate, le offerte che venissero presentate scaduto il termine prestabilito alla consegna delle seste.

Le offerte dovranno contenere il singolo prezzo d'un braccio di Vienna di questo panno Coniaz bagnato, largo 1 1/4 braccia di Vienna con cifre e lettere.

Quale speciale condizione alla fornitura viene stipulata che la consegna dovrà venire effettuata con un quarto d'ora in meno entro il mese di luglio all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ed i rimanenti tre quarti entro il mese di ottobre p. v., o all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ovvero all'I. R. Commissione delle navi a Venezia, secondo che troverà l'eccello I. R. Comando superiore della Marina di ordinario.

Ogni offerta resta vincolata colla sua offerta dalla scadenza del termine sopra stabilito per la produzione stessa, sino a la decisione per parte dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina sull'ammissibilità di questa, di maniera che se l'uno o l'altro dei concorrenti, a cui sarà aggiudicata la fornitura, entro quel tempo rifiutasse di acconsentirvi, gli verrebbe concesso il depositato avallo e considerato come bene carale.

La formula dell'offerta è descritta qui in calce.

Trieste, 12 maggio 1855.

Offerta.

Io qui sottoscritto abitante . . . in seguito a concorso di fornitura mi dichiaro disposto di fornire all'I. R. Marina di guerra N. 14.000 braccia panno di Coniaz bruno scuro bagnato, della larghezza di 1 1/4 braccia di Vienna per cappotti da marinaio, dietro il campione a me ben noto, al prezzo di fior. . .

I concorrenti della suddetta fornitura debbono insinuare le loro offerte, suggellate e scritte sopra carta munita del bollo di 15 carantani, coll'indicazione sulla parte anteriore: *Offerta per la fornitura di panno Coniaz e coll'esiti* specifica del numerario, di cui si compone l'avanzo, all'Ufficio dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina al più tardi sino al 10 giugno 1855, uendovi il rispettivo avallo.

Le condizioni del contratto ed il campione del panno da fornire sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 antimer. alle 3 pomerid., nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ammiragliato del Porto di Trieste.

L'avallo da unirsi all'offerta sarà da prestarsi o in effettivo a tariffa, o in note di bmo, oppure in carta munita dello Stato al corso di piazza, e si comporrà del 5 p. 100 del valore di fornitura, in caso che l'offerta venisse accettata.

Tutti gli offerenti dovranno comprovare validamente l'idoneità, ed i loro meriti al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta.

Le offerte assardate e le posteriori migliori sono inibite ed inammissibili.

Del pari non saranno ammesse, e quindi senz'altro rifiutate, le offerte che venissero presentate scaduto il termine prestabilito alla consegna delle seste.

Le offerte dovranno contenere il singolo prezzo d'un braccio di Vienna di questo panno Coniaz bagnato, largo 1 1/4 braccia di Vienna con cifre e lettere.

Quale speciale condizione alla fornitura viene stipulata che la consegna dovrà venire effettuata con un quarto d'ora in meno entro il mese di luglio all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ed i rimanenti tre quarti entro il mese di ottobre p. v., o all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ovvero all'I. R. Commissione delle navi a Venezia, secondo che troverà l'eccello I. R. Comando superiore della Marina di ordinario.

Ogni offerta resta vincolata colla sua offerta dalla scadenza del termine sopra stabilito per la produzione stessa, sino a la decisione per parte dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina sull'ammissibilità di questa, di maniera che se l'uno o l'altro dei concorrenti, a cui sarà aggiudicata la fornitura, entro quel tempo rifiutasse di acconsentirvi, gli verrebbe concesso il depositato avallo e considerato come bene carale.

La formula dell'offerta è descritta qui in calce.

Trieste, 12 maggio 1855.

Offerta.

Io qui sottoscritto abitante . . . in seguito a concorso di fornitura mi dichiaro disposto di fornire all'I. R. Marina di guerra N. 14.000 braccia panno di Coniaz bruno scuro bagnato, della larghezza di 1 1/4 braccia di Vienna per cappotti da marinaio, dietro il campione a me ben noto, al prezzo di fior. . .

I concorrenti della suddetta fornitura debbono insinuare le loro offerte, suggellate e scritte sopra carta munita del bollo di 15 carantani, coll'indicazione sulla parte anteriore: *Offerta per la fornitura di panno Coniaz e coll'esiti* specifica del numerario, di cui si compone l'avanzo, all'Ufficio dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina al più tardi sino al 10 giugno 1855, uendovi il rispettivo avallo.

Le condizioni del contratto ed il campione del panno da fornire sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 antimer. alle 3 pomerid., nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ammiragliato del Porto di Trieste.

L'avallo da unirsi all'offerta sarà da prestarsi o in effettivo a tariffa, o in note di bmo, oppure in carta munita dello Stato al corso di piazza, e si comporrà del 5 p. 100 del valore di fornitura, in caso che l'offerta venisse accettata.

Tutti gli offerenti dovranno comprovare validamente l'idoneità, ed i loro meriti al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta.

Le offerte assardate e le posteriori migliori sono inibite ed inammissibili.

Del pari non saranno ammesse, e quindi senz'altro rifiutate, le offerte che venissero presentate scaduto il termine prestabilito alla consegna delle seste.

Le offerte dovranno contenere il singolo prezzo d'un braccio di Vienna di questo panno Coniaz bagnato, largo 1 1/4 braccia di Vienna con cifre e lettere.

Quale speciale condizione alla fornitura viene stipulata che la consegna dovrà venire effettuata con un quarto d'ora in meno entro il mese di luglio all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ed i rimanenti tre quarti entro il mese di ottobre p. v., o all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ovvero all'I. R. Commissione delle navi a Venezia, secondo che troverà l'eccello I. R. Comando superiore della Marina di ordinario.

Ogni offerta resta vincolata colla sua offerta dalla scadenza del termine sopra stabilito per la produzione stessa, sino a la decisione per parte dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina sull'ammissibilità di questa, di maniera che se l'uno o l'altro dei concorrenti, a cui sarà aggiudicata la fornitura, entro quel tempo rifiutasse di acconsentirvi, gli verrebbe concesso il depositato avallo e considerato come bene carale.

La formula dell'offerta è descritta qui in calce.

Trieste, 12 maggio 1855.

Offerta.

N. 10189. AVVISO (1.ª pub.)

Approvato dall'eccello Ministero dell'interio coll'asseguito Decreto 27 febbraio p. p. N. 3378, comunicato col riverito De-

creto Luogotenenziale 14 marzo N. 6466 il progetto di consolidamento in ghiaia della strada consorziale, che da Montagnana mette al passo volante sull'Adige presso Badia, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta presso questa R. Delegazione nel giorno 10 giugno p. v., alle ore 10 antimer. per deliberare in appalto al miglior offerente i lavori suddetti, e ciò sul prezzo fiscale di L. 144,456.
2. Non sarà ammesso ad offrire se non chi abbia fatto un preventivo deposito in denaro del 2 per 100 sulla somma da pagarsi, più L. 400 per le spese dell'asta, ritenuto che questo deposito verrà restituito a quelli che non rimasero deliberatari.
3. Otto giorni dopo che sarà stata comunicata al deliberatario la sanzione della delibera, sarà egli tenuto a presentare un'istanza cauzione per la somma di L. 30.000, e questa cauzione potrà essere prestata o in denaro effettivo, o in cartelle del Monte dello Stato, od in Obbligazioni del prestito, al corso di quel giorno in cui sarà prodotta.
4. Mancando il deliberatario di produrre la cauzione per la somma e dentro il termine assegnato, perderà egli il deposito, e sarà tenuto altresì ad indennizzare la stazione appaltante del danno, che fosse per risultare nella ru va delibera.
5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo esibitore, esclusa qualunque miglior, e salva l'approvazione della provinciale Collegio.
6. Il deliberatario nell'atto di sottoscrivere il verbale dell'asta dovrà dichiarare la persona, per la quale ha inteso di assumere la delibera, indicando il luogo del domicilio della medesima.
7. L'asta verrà aperta e tenuta secondo le discipline stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, salvo le illustrazioni e discipline posteriori.
8. I capi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, in tutti i giorni precedenti all'asta dalle ore 10 antimer. alle 3 pomeridiane.
9. Il pagamento avrà luogo a carico della Comuni consorziate in cinque rate eguali scadibili negli anni 1856, 1857, 1858, 1859, 1860.
10. Il presente verrà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, nei Capitoli delle altre Provincie venete, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Verona e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov. Padova, 19 maggio 1855.

L. R. Deleg. Prov., D. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 17530. AVVISO D'ASTA (1.ª pub.)

In esecuzione a Decreto 11 maggio corr. N. 40476-2562 dell'eccello I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, si reca a comune notizia, che nel giorno 5 giugno p. v., procederà nel locale di residenza di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645 alla vendita sotto riserva dell'approvazione Superiore di una partita di libri consueti in volumi N. 182 di materie religiose, storiche e letterarie.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. sul dato di L. 208.50, ed ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 21 in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa, escluso il rame; deposito, che verrà trattenuto e versato in Cassa in contropartita del deliberatario.
2. L'elenco dei libri verrà reso ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.
3. Il prezzo di delibera sarà versato nella R. Cassa provinciale delle finanze entro otto giorni da quello in cui sarà stata comunicata la Superiore approvazione, ritenuto che in caso di ritardo verrebbe proceduto ad una nuova asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, colla confisca del deposito cauzionale di cui l'articolo 1.º.
4. La consegna dei libri sarà effettuata tosto che sarà provato il verificato pagamento del prezzo, restando però a tutto carico del deliberatario le spese di trasporto, bollo, ed altre inerenti e conseguenti all'asta di che si tratta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 19 maggio 1855.

L. R. Intendente F. GRASSI.

O Nob. Bembo, ufficiale.

AVVISI DIVERSI.

ILLUSTRAZIONE

di

§§ 609, 774, 784, 785, 786, 808 e 819

del

CODICE CIVILE GENERALE AUSTRIACO

considerati

i §§ 784, 785, 786 e 819

in relazione anche

alla **Sovrana Decretoria 20 gennaio 1844**

pubblicata dalla Governativa N. 20 marzo

detto anno N. 7615-635.

DEL DOTT. ANTONIO MONTI

Consigliere aulico dell'I. R. Suprema Corte di giustizia in Vienna.

Si vende in Venezia presso il sottoscritto tipografo, nelle altre città del Regno Lombard-Veneto presso i principali librai.

P. NARATOVICH tip. edit.

N. 164. PROVINCIA DI TREVISO

Distretto e Comune di Oderzo

Comprensorio X. di Biadizza e Grassaga

A tenore del conto preventivo per l'anno 1855 approvato dall'interessati nell'adunanza del 23 febbraio scorso, per far fronte alle ordinarie spese di Amministrazione ed ai lavori straordinari di escavo e sistemazione del Canale consorziali, deve attivarsi il gettito straordinario di A. L. 29259.00, sul Consorzio Biadizza, e di A. L. 20759.42, sul Consorzio Grassaga, pagabile in tre uguali rate nei mesi di giugno, agosto e novembre del corrente anno, giusta le deliberazioni prese nella suddetta adunanza.

Questa Presidenza ne avverte pertanto tutti gli interessati, indicando qui sotto la misura di carico spettante per ciascuna rata sopra ogni campo trivigiano.

Il pagamento dovrà farsi alle succinate scadenze nelle mani dell'esattore Consorziale sig. Pietro Giacomuzzi, o del suo rappresentante sig. Angelo Carrer, abilitato alla relativa accossione coi privilegi accordati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il detto esattore Consorziale, o suo rappresentante, si troverà all'ufficio nel proprio Ufficio in Oderzo, nel locale della Esattoria distrettuale della Diretta, in tutti i giorni non festivi, per le esazioni dell'attuale Distretto di Oderzo; e si reherà personalmente al Capoluogo del Distretto di S. Donà in uno dei cinque ultimi giorni d'ogni scadenza, per le esazioni relative a quel Distretto.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio e nel capoluogo della Provincia, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oderzo 5 maggio 1855.

I presidenti { A. WIEL, sost. CAV. WIEL.

{ S. MULETTI, sost. CO. GIUSTINIAN

Il cancelliere F. WILCO.

Tabella dei quoti di carico sopra ogni campo trivigiano di pertiche censuarie 5.20 per ciascuna rata.

Consorzio Biadizza. — Classe alta L. 0.584187, Classe mezzana L. 1.168574, Classe bassa L. 1.753561.

Consorzio Grassaga. — Classe alta L. 0.727903, Classe mezzana L. 1.094854, Classe bassa L. 1.453806.

N. 409.

La Deputazione comunale di Enego.

A tutto il giorno 30 giugno p. v., festa aperta il concorso la due Condotte medico-chirurgiche o ostetriche di questa Comune coll'anno emolumento di austr. L. 1800 per ciascuna.

Il circondario delle due Condotte mediche in complesso è della lunghezza di miglia 7, larghezza miglia 5. La situazione del paese è montuosa con istrade percorribili a piedi, ed a cavallo.

La complessiva popolazione nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre, è di anime N. 3.90, tra le quali 30 circa di agiate; dal 1.º ottobre al 30 aprile, N. 3000, per la discesa dei pastori alla pianura.

La divisione dei due distinti riparti attribuiti ai medici condotti è descritta nel relativo capitolo, ostensibile presso questa Deputazione.

AVVISO DI VENDITA.

Da vendere due case in corpo unite, nel centro della piazza, site nel Comune di Cerea, Provincia di Verona, consistenti in sei magazzini o botteghe ad uso di Pistoria con forno, Caffetteria e Vendita di Liquori, Osteria e vendita di Vino, ec. ec., con cucine, cantina e pozzo in piano terreno; superiormente poi quattordici Camere, indi un ampio cortile, una braida o broletto chiuso in parte da mura di cotto, vitato, con alberi fruttiferi e gelsi, il tutto per valore complessivo di austriche effettive lire 18,000. Chi aspirasse all'acquisto, rivolgersi al sig. Luigi Venturin, Farmacista in Trieste, dietro al Magistrato N. 123, all'insegna dell'Amazzone trionfante, oppure al sig. Agostino Montagnoli, possidente e negoziante residente in Cerea.

STABILIMENTO BAGNI

DI ELISABETTA GRASSO

IN VENEZIA.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute, N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 4.º maggio scorso.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie in Milano.

Per rinuncia del sig. Nicolò Novelletto ad agente della suddetta Compagnia in Bassano e luoghi finitimi, venne nominato a sostituirlo il

Sig. GIOVANNI VENZO del fu Bortolo munito di apposito Mandato, per la stipulazione delle assicurazioni trattate dalla suddetta Compagnia.

GIOVANNI PEGORETTI

in Venezia.

FABBRICA NAZIONALE PRIVILEGIATA

con esenzione di dazio.

TUBI DI PIOMBO

a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza.

NB. In deposito esistono sempre delle Pompe economiche di varie grandezze.

AVVISO DI VENDITA.

Da vendere due case in corpo unite, nel centro della piazza, site nel Comune di Cerea, Provincia di Verona, consistenti in sei magazzini o botteghe ad uso di Pistoria con forno, Caffetteria e Vendita di Liquori, Osteria e vendita di Vino, ec. ec., con cucine, cantina e pozzo in piano terreno; superiormente poi quattordici Camere, indi un ampio cortile, una braida o broletto chiuso in parte da mura di cotto, vitato, con alberi fruttiferi e gelsi, il tutto per valore complessivo di austriche effettive lire 18,000. Chi aspirasse all'acquisto, rivolgersi al sig. Luigi Venturin, Farmacista in Trieste, dietro al Magistrato N. 123, all'insegna dell'Amazzone trionfante, oppure al sig. Agostino Montagnoli, possidente e negoziante residente in Cerea.

STABILIMENTO BAGNI

DI ELISABETTA GRASSO

IN VENEZIA.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute, N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 4.º maggio scorso.

AVVISO (1.ª pub.)

Approvato dall'eccello Ministero dell'interio coll'asseguito Decreto 27 febbraio p. p. N. 3378, comunicato col riverito De-

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, riservata però l'approvazione tutoria.

Enego, li 18 maggio 1855.

I Deputati { PALMA

{ FRISON.

Il Seyr. comunale, A. M. Caregnato.

N. 2047.

Provincia di Padova — Distretto di Piove

I. R. Commissariato distrettuale.

A tutto 30 giugno p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica in Comune di Codavolo col onorario di suor. lire. 4000.

La popolazione ascende a N. 1461. — I poveri per la cura gratuita sono N. 1410. — La Condotta è tutta in piano. — La medesima è attraversata da canali; comunicando nell'interno con passi a barca.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Piove il 22 maggio 1855.

Il R. Commissario, G. MARIGNANI.

N. 1856.

Provincia del Friuli — Distretto di Impezzo

I. R. Commissariato distrettuale

Rende Notò:

- 1.º Che, essendosi l'Eccello I. R. Luogotenenza, con ossequiato suo Dispaccio 24 marzo p. d. N. 7434-934, recato dal Delegatizio Rescritto 34 mese stesso N. 7050-866, degnata di approvare che il soldo annuo per la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Impezzo sia portato dalle attuali austr. L. 1000 ad austr. L. 1400, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 giugno p. v.
- 2.º Le istanze estese in bollo competente, e corredate dei soliti documenti, verranno prodotte, o direttamente all'Ufficio commissariale, o col tramite della Deputazione di Impezzo.
- 3.º L'obbligo della gratuita assistenza si estende a due terzi circa dell'intera popolazione costituita di N. 1890 abitanti.
- 4.º La situazione è alternata di piano e monte; buono in generale le strade.
- 5.º I capitoli, normali che regolano la Condotta, trovansi ostensibili nelle ore d'orario presso questo R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Impezzo, li 3 maggio 1855.

Il R. Commissario, DELLA ROVERE.

N. 2246. PROVINCIA DI PADOVA

I. R. Commissariato distrettuale di Conselve.

È aperto il concorso a tutto il 15 p. v. luglio, al posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Pontecasse il quale è assistito dall'onorario di lire 4300. Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Conselve il 29 maggio 1855.

Il R. Commissario distrettuale G. MICCHINI.

N. 506.

Direzione ed Amministrazione del civico Ospedale nella R. Città di Treviso.

AVVISO D'ASTA.

Dietro autorizzazione ottenuta coll'ossequiato Dispaccio dell'Eccello I. R. Luogotenenza 30 aprile p. p. N. 10895, a mezzo di pubblica asta, che si terrà presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 19 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo la vendita di due Opifici di ragione di questo Spedale situati in questa R. Città ai Numeri di mappa 910, 2116.

Il dato regolatore è fissato in austr. L. 15102.80, ed il deposito da farsi all'atto dell'asta dovrà essere di L. 2110.

L'asta seguirà sotto le condizioni del capitolare ostensibile presso quest'Amministrazione.

Treviso, li 25 maggio 1855.

Il Direttore, S. DR. LIBERALE.

L'Amministratore L. Spagazzini.

Il Segretario G. Mazzocchi.

N. 2861.

I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza.

Resta aperto a tutto il giorno 20 giugno p. v. il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Grignano coll'anno stipendio di L. 1200. La Comune, composta di due parrocchie, è situata in pianura con buone strade, e colla popolazione di N. 450 anime, delle quali due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza.

Quelli che volessero aspirare, dovranno produrre le documentate loro istanze a questo protocollo, prima dell'indicatedo giorno.

Vicenza, li 15 maggio 1855.

Il R. Commissario distrettuale, FABRIZI.

Coll'istrumento, 20 maggio 1855, N. 4956, Atti Fontana, notaio di Treviso, il sig. Giovanni Bellous, fu Marc'Antonio di Ospedaleto, nominò suo generale procuratore il sig. Luigi Belloni, fu Angelo di Treviso, e dichiarò di annullare, e revocare il mandato rilasciato al sig. Antonio Belli, pure di Treviso.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie in Milano.

Per rinuncia del sig. Nicolò Novelletto ad agente della suddetta Compagnia in Bassano e luoghi finitimi, venne nominato a sostituirlo il

Sig. GIOVANNI VENZO del fu Bortolo munito di apposito Mandato, per la stipulazione delle assicurazioni trattate dalla suddetta Compagnia.

GIOVANNI PEGORETTI

in Venezia.

FABBRICA NAZIONALE PRIVILEGIATA

con esenzione di dazio.

TUBI DI PIOMBO

a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza.

NB. In deposito esistono sempre delle Pompe economiche di varie grandezze.

AVVISO DI VENDITA.

Da vendere due case in corpo unite, nel centro della piazza, site nel Comune di Cerea, Provincia di Verona, consistenti in sei magazzini o botteghe ad uso di Pistoria con forno, Caffetteria e Vendita di Liquori, Osteria e vendita di Vino, ec. ec., con cucine, cantina e pozzo in piano terreno; superiormente poi quattordici Camere, indi un ampio cortile, una braida o broletto chiuso in parte da mura di cotto, vitato, con alberi fruttiferi e gelsi, il tutto per valore complessivo di austriche effettive lire 18,000. Chi aspirasse all'acquisto, rivolgersi al sig. Luigi Venturin, Farmacista in Trieste, dietro al Magistrato N. 123, all'insegna dell'Amazzone trionfante, oppure al sig. Agostino Montagnoli, possidente e negoziante residente in Cerea.

STABILIMENTO BAGNI

DI ELISABETTA GRASSO

IN VENEZIA.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute, N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 4.º maggio scorso.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

contro i danni degli incendi, sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie in Milano.

Per rinuncia del sig. Nicolò Novelletto ad agente della suddetta Compagnia in Bassano e luoghi finitimi, venne nominato a sostituirlo il

Sig. GIOVANNI VENZO del fu Bortolo munito di apposito Mandato, per la stipulazione delle assicurazioni trattate dalla suddetta Compagnia.

GIOVANNI PEGORETTI

in Venezia.

FABBRICA NAZIONALE PRIVILEGIATA

con esenzione di dazio.

TUBI DI PIOMBO

a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza.

NB. In deposito esistono sempre delle Pompe economiche di varie grandezze.

AVVISO (1.ª pub.)

Approvato dall'eccello Ministero dell'interio coll'asseguito Decreto 27 febbraio p. p. N. 3378, comunicato col riverito De-

Il PONCI farmacista

all'AQUILA NERA in VENEZIA prepara un'

Essenza concentrata e inalterabile per fare</



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, viceconsole Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agente Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosmendi.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 maggio 1855, si è graziosamente compiaciuta di conferire il posto di vicedirettore della Contabilità di Stato in Milano, al consigliere dei conti presso di essa, Giuseppe Turchi.

L. I. R. Autorità di contabilità contabile ha concesso il posto vacante di consigliere dei conti presso la Contabilità di Stato Lombarda, all'ufficiale dei conti presso di essa, Emilio Torrendelli.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Purono promossi: Nell'istituto maggiore del quarantaseiesimo genovese, il tenente colonnello Augusto Kocher a colonnello; ed il maggiore Francesco Schrotter a tenente colonnello;

Il capitano Gustavo barone di Gammerra, del reggimento fanti principe Carlo Schwarzenberg n. 19, a maggiore ed aiutante di corpo presso il terzo corpo d'esercito.

Fu trasferito: Nel reggimento fanti barone Bianchi n. 45, il maggiore Enrico Schrotz di Rohrbach, aiutante di corpo presso il terzo corpo d'esercito, lasciando nel suo servizio presso il Comando superiore dell'esercito.

Fu pensionato: Il maggiore Gustavo Kalbrunner, del primo reggimento di corazzieri portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.

AVVISO

Giusta quanto è stato pubblicato col l'Avviso 12 maggio p. p. Num. 3676, oggi a mezzo giorno, nel locale del giardino ad uso dell'I. R. Direzione del Lotto, alla presenza di una Commissione composta di un consigliere dell'I. R. Prefettura delle finanze, del procuratore generale, del dirigente della Contabilità di Stato, del viceprefetto del Monte, d'un deputato della Congregazione provinciale e di un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del consigliere dell'I. R. Prefettura delle finanze, ebbe luogo la terza estrazione di altra delle 25 Serie delle Obligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie num. 40 (dieci).

Tanto si reca a pubblica notizia, ritenuto del resto le analoghe avvertenze, rese già note col suddetto avviso.

Milano, il 4.º giugno 1855.

Per l'I. R. Prefetto in permesso
L. I. R. Viceprefetto DASSATO.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 giugno.

Col proscenio il *Milano* è partito questa mattina da Venezia per Trieste e Vienna. S. E. rev. il signor Giuseppe Ottomaro Raucher, principe Arcivescovo di Vienna.

Il dispaccio circolare, col quale l'I. R. Ministero austriaco, conte Buol-Schauenstein, inviava i protocolli delle conferenze di Vienna agli ambasciatori austriaci presso le Corti germaniche,

è, secondo la *Weser Zeitung*, del seguente tenore:

«Vienna 14 maggio.

«In seguito alla risoluzione, presa dal reale Governo britannico, di presentare al Parlamento i protocolli delle conferenze di Vienna, le trattative di pace acquistano pubblicità, in un momento, in cui le medesime non possono essere riguardate come chiuse.

«Nella 12.ª conferenza l'Austria dichiarò che essa non considerava esauriti i mezzi, atti ad agevolare la soluzione delle trattative sul terzo punto delle guarentigie, e che essa riponeva la sua missione specialmente nell'investigare le modalità di un accomodamento. I plenipotenziari di Francia ed Inghilterra dichiararono poi che le loro istruzioni erano ben esaurite, ma che essi non consideravano come chiuse le trattative; e dopo che nella successiva 13.ª Conferenza era stata dichiarata la relazione d'una proposta russa, l'Austria si determinò di raccomandare confidenzialmente alle Corti di Parigi e di Londra delle nuove proposte, nelle quali essa crede di scorgere una reale e completa attuazione del terzo punto, e cui S. M. l'Imperatore, nostro graziosissimo Signore, stima come opportuna ed essere presentata quale ultimatum al Gabinetto di Pietroburgo.

«Le ultime conferenze lasciando quindi pendenti le trattative, l'imperiale Gabinetto austriaco si sarebbe fatto tuttora riguardo di mettere da parte la debita riserva impostasi nell'interesse dello scopo per tutti ugualmente importante. Se non che la nostra intenzione fu sempre quella d'informare esattamente tocché fosse permesso, i nostri confederati tedeschi sull'andamento delle trattative di pace; e noi avremmo stimato come incompiibile coi nostri sentimenti quale Potenza federale germanica di protrarre l'esecuzione di questa nostra intenzione anche per un solo istante più a lungo che il riguardo per non interrotto corso delle presentati trattative ci avesse sembrato richiedere. La presentazione dei protocolli nel Parlamento inglese due dunque farci apparire come opportuno di fare stampare dal canto nostro i protocolli medesimi, onde comunicarli ai Governi germanici; ed ella riceve col presente l'incarico di rimettere al Governo di... gli allegati protocolli ufficiali, unitamente ad una copia di questo dispaccio.

«Nel fare questa comunicazione prima che fosse fissato l'esito delle trattative, non ancora chiuse, noi non possiamo avere altro scopo se non quello di usare un debito riguardo. Noi non esprimiamo per ora cosa alcuna sullo stato delle cose; ma in breve forse saremo in grado d'esporre estesamente a' Governi della Confederazione germanica la nostra opinione, sulla quale la risposta dei Gabinetti di Parigi e di Londra alle succennate nostre proposizioni non può essere senza influenza.

«Gradisca ec.

«Sott. conte Buol.»

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* il seguente articolo, che discorre un argomento economico di generale importanza:

Il miglioramento del corso dei fondi pubblici in Inghilterra, e per consenso in Francia ed altrove, viene attribuito dal giornalismo a considerabili arrivi d'oro procedente dall'Austria, e che domanda di trovare impiego. Dopo l'imprestito di 16 milioni di sterlini contrattato colla Casa Rothschild, i consolidati si vendevano a poco più di 88 per tre lire di rendita, ed ecco che in due giorni essi sono saliti a 93, senza che alcuna ragione politica sia venuta ad accrescere la pubblica fiducia: giacché le ultime notizie dei successi d'gli alleati in Crimea sono posteriori alla manifestazione del movimento ascesionale.

Un simile fatto economico è troppo rilevante per non dover essere seriamente considerato da tutti coloro, che si occupano delle cose del credito. Esso non ha avuto finora conseguenze troppo gravi ed apparenti che ad intervalli, ma si verifica in proporzioni minori una ed anche due volte il mese, e sembra acquistare di giorno in giorno maggiore influenza su' corsi delle piazze commerciali del continente. Se le crisi succedute dai pericoli di una guerra, che può divenire generale e portare la desolazione in mezzo alle nazioni dell'Occidente e del centro dell'Europa, se la larghissima emigrazione dei valori metallici in Oriente in occasione delle spese immense fatte colà dagli alleati, non impedissero la stagnazione dei metalli preziosi nei grandi empori commerciali dell'Europa, gli effetti dell'affluenza e degli arrivi, di cui si tratta, si farebbero ben maggiormente sentire.

È naturale che l'oro, essendo di sua natura infuocifero, tenda a convertirsi nei soli suoi usi, a cui può venire fruttuosamente destinato, cioè a ornamenti e vasellami, ovvero il più frequentemente in moneta metallica, in tutti i paesi dove, mediante la sostituzione di una parte di lega ($\frac{1}{10}$) il Governo offre di moneta l'illimitatezza. Ora, convertito una volta il metallo in moneta, e ridotto perciò in condizione di cambiarsi facilmente con tutte le cose necessarie od utili alla vita, si produce in tutte queste cose una ricerca sempre crescente per parte dei possessori d'oro monetato, e per conseguenza la quantità e qualità delle cose, che si possono procurare con una data quantità di moneta, va decrescendo tanto più rapidamente, quanto più rapido è l'accrescimento del metallo prezioso nella circolazione.

Siccome, per altro, il grado di utilità delle merci e di tutte le materie greggie o manifatture non potrebbe crescere per la sola circostanza che il loro prezzo è cresciuto, ne segue che le specie metalliche perdono della loro utilità relativa. Nel caso che consideriamo, questa perdita si traduce in una diminuzione d'interesse del danaro. I consolidati inglesi, al prezzo di 92 per tre di rendita, nel mezzo di una guerra, che può in pochi anni doppiare i carichi da cui sono aggravate le finanze dell'Inghilterra, promettono un corso assai superiore a 100 in caso di pace, e promettono per conseguenza il ribasso dell'interesse del danaro colà ad un ragguglio prodigioso piccolo: fin d'ora, tra banchieri e persone notoriamente solvibili, questo interesse non si accreditava più che dal 2 all'1 e $\frac{1}{2}$ per 100.

L'abbondanza dei metalli preziosi, e specialmente dell'oro, in Inghilterra reagisce e reagirà anche più rapidamente in avvenire su tutte le piazze del continente. In Francia, l'importazione dell'oro giunge appena a pre-reggiare le somme, che sono spese nella guerra d'Oriente di mese in mese, e due anni di pace basteranno a duplicare la quantità delle specie metalliche monetate, e per conseguenza ad accrescere, se non nella stessa misura, certamente in una misura gravissima, il prezzo della mano d'opera e di tutte le derrate alimentari, nonché delle materie manifatture.

A questo devono pensare coloro, che riguardano come una calamità crescente l'aumento successivo del prezzo delle derrate e dei prodotti dell'industria. Generalmente, nell'esame delle cause che lo producono, le persone poco informate dimenticano l'abbondanza del numario, e vanno cercando con gran fatica di enumerare tutte le ragioni precarie e passeggerie d'incartamento. La guerra, la mancanza degli arrivi di grani dal territorio russo, che è bloccato in tutti i suoi porti, ed altri motivi simili, sono certamente di qualche importanza; ma quando tutti questi motivi mancheranno, le materie prime non torneranno mai più ai prezzi bassi di un tempo. Diciamo le materie prime, perché, quando alle manifatture, cioè ai prodotti dell'industria, potreb-

be darsi che taluni generi ritornassero al primo prezzo, o almeno ad un prezzo relativamente minore. La sostituzione successiva delle forze naturali alle forze animali, la diminuzione degli attriti, e l'invenzione di nuove macchine, hanno portati i prodotti dell'industria del cotone ad un prezzo minore di quello che si pagavano molti anni or sono: ma il prezzo del cotone come materia greggia tende piuttosto ad accrescersi che a diminuire.

Questi fatti economici sono destinati ad esercitare una grande influenza sulla distribuzione della ricchezza; essi, per altro, secondo le leggi providenziali, rispettando relativamente gli interessi di tutti quelli, che lavorano, toccheranno invece quelli dei privilegiati dalla fortuna e dei capitalisti, rendendo perciò necessario a quasi tutti un nuovo lavoro di accumulazione e obbligando molti ricchi a rientrare nelle file dei soldati dell'industria.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 maggio.

Oggi mattina alle 8 il reggimento fanti Arciduca Stefano, n. 58, uscì in piena parata sullo spianato davanti il sobborgo Josephstadt, e venne passato in rivista da Sua Maestà l'Imperatore. Nel seguito della Maestà Sua Sovranità S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, i feld-marescialli Windischgratz e Wratislaw. Verso le 10 ore, le manovre militari a fuoco erano finite. (Corr. Ital.)

Quest'oggi a 12 ore meridiane, l'I. R. Accademia delle scienze tenne la sua solenne seduta generale nella sala degli Stati provinciali. I membri s'erano raccolti in grande quantità. Fra' medesimi notavansi vari ministri, molti grandi dignitari ecclesiastici, generali ed ufficiali. La seduta fu aperta con breve discorso del curatore dell'Accademia, ministro barone de Bach, dopo il quale furono volti da vari membri temi scientifici e lette dotte dissertazioni. Il prelodato curatore dell'I. R. Accademia delle scienze, barone de Bach, darà domani uno splendido banchetto al quale verranno invitati tutti i membri dell'Accademia che trovarsi presentemente nella nostra capitale. (Corr. Ital.)

L'*Out-Deutsche Post* scriveva, in data di Vienna 30 maggio, quanto appresso:

«La risposta delle Potenze occidentali alle proposte di Vienna viene attesa qui oggi. Il suo contenuto non sorprenderà nessuno. Giudiciando da quanto fu discusso al Parlamento inglese, e da tante altre circostanze, non si può calcolare sull'adesione delle proposizioni austriache. Per quanto fosse deplorabile lo scisma nel modo di vedere degli alleati del 2 dicembre, non crediamo che il loro trattato venga per ora disciolto. L'Austria si era sempre astenuta dalla solidarietà per una campagna in Crimea. Nel Memorandum del 28 dicembre è detto, relativamente alla questione del mar Nero: «Per ciò che riguarda le misure da prendersi in proposito, queste dipendono troppo immediatamente dagli avvenimenti della guerra per potersi stabilire fin d'ora le basi di esse.»

«Quando furono sospese le conferenze, gli avvenimenti della guerra in Crimea non si trovavano in un sì splendido progresso, che l'Austria non potesse attendersi l'accettazione di proposte moderate. Ma poscia gli

alleati fecero nuovi e seri sforzi nel condurre la guerra, in cui scorgono il diritto di maggiori pretese. » (O. T.)

Altra del 4.º giugno.

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 4.º giugno fa la seguente rivista degli avvenimenti politici:

«Le risposte alle ultime proposizioni dell'Austria, che si aspettavano, sono qui giunte ieri mattina e furono consegnate al conte Buol nelle ore antimeridiane. Esse, come ci attendevamo, sono negative. In esse non viene assoggettato ad altre discussioni, ma viene rimesso alla decisione della guerra il terzo punto. Però le Potenze d'Occidente ripetono di nuovo che non respingano proposte accettabili di pace.

«Non viene naturalmente detto in che cosa consistano tali proposte accettabili. Ma il rimettersi alla decisione della guerra mostra chiaro quanto sia l'inclinazione per la pace. Il *Moniteur* non disse forse che Kameish d'ora in poi era un porto francese, la importanza del quale aumenterà colle operazioni guerresche in Crimea? Non disse: «Il nostro possedimento vien difeso da opere fortificatorie, che non danno possibilità al nemico di contendercelo?»

«Sembra che in Francia ed in Inghilterra conoscano perfettamente le conseguenze del licenziamento della proposta dell'Austria. Nell'ultimo Numero del *Constitutionnel* vien provato che la Francia e l'Inghilterra potrebbero forzare la Russia alla pace anche senza l'Austria, bloccando i porti russi ed occupando uno dopo l'altro i punti della costa. «Anzi questa via di conquistare la pace coi propri mezzi soltanto, è preferibile all'altra,» aggiunge quel giornale.

«Tal piano può esser forse effettivamente preferibile. Ma è certo che, dall'articolo di quel bene informato giornale, chiaramente risulta che la via di Vienna è scabra perché non si può mangiarla.

«Il rifiuto delle proposte dell'Austria non può recare sorpresa al Gabinetto di Vienna, dacché a nessuno riuscì inaspettato. D'altro lato, udiamo da buona fonte che quel Gabinetto potrebbe ora sentirsi disposto a dichiararsi intorno alla sua posizione, tanto verso le Potenze d'Occidente, quanto verso la Russia.

«Nella Nota, diretta a Parigi ed a Londra, viene osservato non creder l'Austria ancora esauriti tutti i mezzi per ottenere un pacifico componimento, e che, pur attenendosi al trattato del 2 dicembre, deve persistere nella sua attuale politica, attivamente neutrale, fino a che abbiano trovato esaurimento anche le vertenze coi suoi confederati dell'Alemagna.

«Un altro scritto del Gabinetto imperiale spiega le legazioni contro la Russia per l'immediamento di questa negli affari della Germania, mediante la conoscenza Nota al proprio inviato presso la Confederazione germanica, sig. Glinka. Del resto, la diplomazia dovrebbe far finta di non aver visto le notizie che gli alleati prodigiosano in Crimea. Ma la lotta colà esser dovrebbe ostinata al pari che sanguinosa, giacché anche i Russi da non molto riceverono un rinforzo di dodici reggimenti. Quindi il generale Pélissier, anche nella nuova campagna, ha preso seco, non i rinforzi appena arrivati, ma le legioni indurate al fuoco di Sebastopoli.

«La prima porzione delle capanne di legno per la legione straniera inglese è già pronta nell'isola di Helgoland. Consiste in trenta capanne molto confortabili. Ogni capanna ha due stufe di ferro. Da ciò si vede che debbono essere adoperate anche d'inverno. Il brick inglese il *Bentley* vi portò da poco 6000 coperte di lana e 2000 lettere di ferro per la legione. La scorsa settimana giunse un altro brick con simile carico e con molte casse di uniformi. Armi finora non ne giunsero ancora.»

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro all'Apollon. — *Virginia del maestro A. Nini.* — *Passo a otto con la Pitteri.*

All'Apollon (parleremo mitologicamente) due muse, Euterpe e Tersicore, si compiacquero; la prima in una puerile cantante, *Cecilia Crémont*, la seconda in una ragazza danzatrice, *Giovanna Pitteri*: questa con quegli errori si libra sul palco; quella con bei modi, e voce intona, si dà a conoscere maestra nel canto. Splendidi.

Dopo la *Lucia* ed il *Rigoletto*, si rappresentò una *Virginia*, del maestro Nini, a' nostri orecchi novissima. Egli posta *Bancalari* impacciati nella tragedia dell'Alfieri e ne fece prova da scrivenero al paese: esemplarmente, la credere al quiritio Isello lo spirito di Virginia in quel quando le anime de' morti non solivano in Olimpo, ma scendevano sotterra negli Elisi. Nondimeno, il maestro Nini si dà a musicarne il libretto, col suo non volgare talento; ma ne uscì un rumore, da immaginarsi il teatro sia, più che a Febo, intitolato a Giove Tonante. Epperò, fra tutti i pezzi dell'opera, solamente intenermo la così detta invocazione, nell'atto II, d'Isello, con seguito di congiurati, eseguita con vero calore dal Soccomanno, giovane tenore, che al guadagnerà del tempo, se non gli ripugni la fatica dello studio. Epperò, la *Crémont* (Virginia), il *Bartolacci* (Appio Claudio) e gli altri, non ebbero palestra da loro.

E la *Pitteri*, la quale, in compagnia di sette, danzò in un passo a otto, con leggerezza di piuma, cui seguì il vento, e vedremo nella stagione ventura alla Feste prima ballerina di rango italiano, come nella danza fu la Viganoni, brillerà come stella; e, venesiana, ne involerà il paese, che le die' culla.

La Compagnia drammatica italiana a Parigi.

Una nostra corrispondenza (dice il *Piemonte*) ci dà notizia delle belle accoglienze, fatte da' Francesi alla nostra Compagnia regia, diretta dal sig. Righesti. Uno splendido elogio del *Journal des Débats* conferma le precedenti notizie sulla prima recita de' nostri cono-

scia. Non potendo tutto intero riprodurre l'elegante e vivace scritto del sig. Janin ci restringiamo a tradurre alcuni brani:

«Quest'ammirabile *Ristori* è dunque una vera e schietta attrice. Essa è alta, bella, svelta; con sembianza romana ha la testa intelligente, franca e calma; il fuoco del suo sguardo è rettenuto entro giusti confini; la sua voce è rotonda, sonora, armoniosa, squillante e morbida insieme; non risuona sulle scene presentemente una voce più bella e più atta ad esprimere le tenere passioni, i dolori tranquilli, le morti rassegnate. La *Ristori*! noi non la paragoniamo qui a nessuno. A che giova un paragone impossibile? Noi possedevamo teste un'attrice tragica incomparabile, l'Italia ne possiede una, ed è inutile paragonare questa a quella. La francese è della famiglia di Cornielle, l'italiana di quella d'Alfieri: una appartiene alla tragedia, l'altra alla commedia, al regno; e l'altra all'elegia, al dolore intimo, a' gemiti, ai teneri sospiri. Quella è fatta per il trono, per lo scettro e per il pugnale; questa sale il palco e vuota la tazza avvelenata; obbedisce, non comanda; timida, non si vendice; non è il carnefice che scanna, ma la vittima agguata. Qua lo addego, là la pietà; vendetta e febbre da una parte, tristezza e languore dall'altra; nella francese la rabbia, l'espiazione, il furore che erompe, nella bella italiana il dolce lamento e il dolore rassegnato: l'una è e l'altra aspiete, eloquenti nei modi e nella favella, trionfanti quando l'uditor fu vinto, dalla *Ristori* colle sue tenerezze, dalla *Rachel* co' suoi furori!»

«Il giovane, che rappresentava Paolo, si appella *Ernesto Rossi*. Vedi lo strano amante da commedia! Egli si accocchia come un ballerino da corda, vi dà il sembiante che natura gli ha dato, adotta di farsi rassomigliare nello strettolito, non conta i suoi farsetti, né cura di portare la testa curva sugli oneri alla guisa d'Esopo in amore! Questo per verità è un giovane assai vivace, pieno d'anima e d'arditezza. Riuscì ottimamente.

«Nella commedia piace grandemente *Belotti-Bon*, il quale è un *jeune premier léger* di buona compagnia, e assai festevole.

«Gli uni e gli altri hanno adempiuto largamente al loro dovere, e possiamo dire a ciascuno di essi come a Figaro la bella Susanna: *Tu viens de gagner ton procès!*»

Crediamo necessaria un'avvertenza a' nostri lettori. Il sig. Janin, fedele osservatore delle leggi di ca-

valeria, ha intitolato il suo articolo sul teatro italiano alla signora Adelaide Ristori.

Il *Siccle* e la *Presse* sono pur larghi di elogi ai nostri connazionali e confermano il giudizio del *Debat* intorno ai meriti della Compagnia, ponendo la *Ristori* tra le grandi attrici.

PATOLOGIA VEGETALE.

Come si propaghi la dominante malattia delle viti; e per qual'vie e con quali mezzi si uopo combatterla.

Anche in quest'anno qui e colà appare la malattia dominante nelle viti, e minaccia, più che non credesi, il prezioso raccolto. Desiderosi di giovare ai nostri lettori ricorriamo da chi coltiva affittu studi per scienza e per pratica; ed egli ci trasmette l'articolo che qui offriamo:

«L'Istituto lombardo pubblicava un pregevolissimo lavoro sulla crittogama distruttrice le uve: è sembrato il primo raggio di luce che rischiari il tenebroso argomento, la prima linea che tracci la via a seguirsi per combattere la disastrosa flagella. Di fatti in esso è addimostrato la possibilità d'infettare le viti coi germi della crittogama, cioè col polvercolo officio, indipendentemente dalla precedenza o dalla concomitanza di circostanze atmosferiche speciali; o in altri termini, che il modo d'infestazione delle viti può esser duplice, cioè o per applicazione esteriore sulle parti verdi, ovvero per assorbimento dalle radici. I commissari dell'Istituto stesso hanno adoperatosi a fare sberciare i germi alle radici, ed applicati alle parti verdi della pianta, in modo che, in ambedue i casi, attaccarono ugualmente, si svilupparono e si moltiplicarono. E devesi pure a cotesti dotti la importantissima osservazione: che tale infestazione per lo più si genera marcò i germi mescolati alla terra e venuti a contatto delle radici. Verità queste che rendono ragione di molti fatti fin qui inesplorabili, e che mai possono essere divulgate abbastanza siccome quelle che ci ammaestrano: esser mestieri combattere la malattia più dentro la terra e la pianta, di quello che all'esterno; più con rimedi dotti, direttamente o indirettamente, di una proprietà neutralizzante o distruggente i germi della crittogama e le loro conseguenze, di quello che sia con pulimenti ed intonachi portati alle parti esterne de' tralci e dell'uva. Massime questo, che costantemente ho raccomandato tante volte nel mio gio-

nale il *Cultivatore* ed altrove; e che mi compiacio in certa qual guisa veder confermato dall'illustre agronomo ed amico sig. conte Gherardo Freschi (1).

«L'Istituto lombardo non vorrebbe appoggiare l'opinione che la vite, anche internamente infetta dalla crittogama, si trovi in uno stato fisiologico anormale od altrimenti anormalizzato: ma la questione mi pare ridotta a una questione di parole, più che di fatti. E per verità, come si potrà ritenere che la crittogama penetri, e modifichi la costituzione generale della pianta in guisa da renderla più sensibile all'azione della crittogama, siccome crede lo Istituto; ovvero penetri ed esca dalla vite, e per entro si moltiplichi, per azione chimico-vitale, senz'alt-rarne le funzioni? Sarà poco e quindi poco sensibile il turbandone; ma ei vi sarà per certo; e le funzioni alterate, se non minacciano la vita, non sono però senza gravi conseguenze. So ben io che la *carie* distruttrice il seme del frumento, il *fusario* che macchia la foglia del gelso, e simili crittogame, non saranno vere malattie; ma il frumento, le patate, il gelso ed altri vegetabili, che da esse trovansi più o meno infetti, si possono e debbono dirsi ammalati. E tanto più che tale *crittogama*, come almeno la maggior parte degli entofiti, non penetra, cred'io, entro la pianta; si bene, giunta al contatto delle radici, ne corrode la epidermide, e quindi immette un succo proprio che, trasportato nella parte organica interna, ne altera la linfa, la quale a suo tempo riproduce la crittogama stessa in determinate località. Ma si lascino per ora tali ricerche; e bene piuttosto, poiché si è trovato il duplice modo d'infestazione, si cerchi i mezzi opportuni di opporvisi.

«Ma quali saranno cotesti rimedi? I commissari dell'Istituto lombardo, i quali molti e molti ne esperimentarono eglino pure, confessano non aver molto di che compiacersi, poiché nessun corrispose compiutamente e sicuramente. Se la utilità dello *sdrainamento* delle viti e del lasciar che le uve si corichino sul terreno, verrà confermata, dicono eglino, per maggiori prove; e se l'applicabilità sua potrà divenir più estesa di quello sembrava ora capace, questo metodo sarà desso forse che adempirà meglio alle note condizioni. Ma il tempo solo ci istruirà in proposito: non sapendoci ancor bene se nell'atto che si protegge il frutto della vite ed è procurata la compiacenza di un buon raccolto, non si vadano

matutando, mediante il mezzo protettore, guai di altra natura alla pianta stessa (1).

«Per verità, io non comprendo, come il suddetto Istituto, dopo aver scoperto e ritenuto il duplice modo d'infestazione, si limiti ad escludere i lavacri e gli intonachi ed a raccomandare soltanto lo *sdrainamento* delle viti: metodo quello, che non sembra opporsi agli effetti del germi o del virus particolare circolante in una alla linfa. Fermo nella prima mia idea, e convinto per maggiori prove dell'utilità che presenta il fumo, mi sono dato a cercare il mezzo più facile di applicarlo; e trovai che serve egregiamente allo stato di *fuliggine* o di *nero fumo*.

«E perciò, a combattere la malattia, finché s'ingorri lo specifico Olivi, commentato dal surriferito sig. conte Freschi:

«1.º Il terreno si medicò, mescolando *fuliggine* o *nero fumo* e *sofo* (2); od almeno *cenere*, *calce*, *nitro* ed anche *salpêtre*, se il terreno conto lo permette. E lo si fertilizza, usando di concime puramente vegetale; e lasciando il *letame*, il quale assai favorisce la moltiplicazione della crittogama. Lo si archi subito che la vite comincia a pullulare; e lo stesso lavoro si ripeta in agosto, quando il succo nuovamente si muove. E dopo l'ultima sarchatura si esegua lo sfogliamento delle viti e la spampinazione se occorre;

«2.º Prima che spuntino le gemme, si lavi il cepo e i vecchi tralci della vite con urina profumata ovvero con acqua di *fuliggine* (3), e con quest'acqua, se vuoi, si lavino i giovani tralci, i racemi fioriti, ed anche i grappoli appena formati e gli acini adulti.

«Prerò gli agricoltori tentare la prova, e darmene a suo tempo i risultati.

«Consegnino 26 maggio 1855. D. GERA.»

(1) Ho potuto vedere che il tessuto delle viti sdrainate a terra si rende fuso e idropico. E fu uno sperimento di qualche entensione, la prima danneggiò grandemente, e le porre molte delle viti sdrainate, lasciando immuni le altre tanto su peggiori alberi. Cito un sospetto ed un fatto, perchè si pensi a sdrainar le viti tardi in primavera e rilevare in autunno più presto che si possa.

(2) Il *nero fumo* deve comporsi abbracciando specialmente piante resinose, catrame liquido (*goudron*) od altro bitume, cosa facilissima a farsi da chioschessa. — Lo *sofo* si sparge ben polverizzato.

(3) A comporre tale lavacro, si fa bollire dall'acqua, o vi si stempera quanta *fuliggine* o *nero fumo* basti a colorarla. Cotesta soluzione è pura di grande vantaggio per disinfectare gli oggetti che furono a contatto con bacchi da staca, morti da calcino.

Fu sparsa da molti la voce che fossero malamente custoditi gli oggetti esposti all'Esposizione industriale di Parigi. Si volle sapere di molte attrazioni, che avrebbero avuto luogo in causa appunto di guardia insufficiente. Secondo il giornale l'Austria, quelle voci sono molto esagerate, e furono adottate misure, che non permettono che abbiano luogo in avvenire timori di tal fatta.

(Corr. austr. it.)

ROMA LOMBARDO-VENEZIA — Milano 2 giugno.
Si prevede il pubblico che col giorno 2 giugno si potrà dare il cambio dei carri alle stazioni della strada commerciale della Spina, alla località della Dogana, a che col giorno 5 detto si avrà aperta la strada fino al giugno, mediante il taglio delle nevi a terreno completamente ultimato.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 28 maggio.

Sabato scorso, alle ore 40 ant., la Santità di N. S. S. avendo avuto in carceri gli on. rev. sigg. Cardinali Uguetti e Santucci, si condusse con nobili trono alla chiesa di S. Maria in Vallicella per assistere alla Cappella papale, che vi aveva luogo in onore di S. Filippo Neri, uno dei santi patroni di questa città.

Dopo la messa, Sua Santità fece ritorno in seggio, ove ammise al bacio del piede i RR. PP. Filippini e altre distinte persone. Indi, a mezzo una grande moltitudine di popolo, fece ritorno alla sua residenza in Vaticano.

Nelle ore pomeridiane, alla Cappella Sistina, furono cantati i primi Vespri della Pentecosta, cui assistettero Sua Santità, gli on. rev. sigg. Cardinali ed i prelati. Ieri mattina poi la stessa Santità Sua intervenne per la solennità della Pentecosta alla Cappella nella Sistina.

Assistettero alla sacra funzione molte distinte persone, e nel luogo riservato ai Principi anche S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, giunto col suo seguito in Roma da Ancona la sera di sabato p. p.

(G. di R. p.)

Il dì 26 corr., sabato santo di Pentecosta, in S. Giovanni in Laterano, da monsign. Agli-Rossi, vicegerente, venne rigenerata nell'acqua battesimale, quindi confermata nella cattolica fede l'intera famiglia Corni di Ancona, composta di padre e madre, con tre figli.

(Idem.)

(Nostra carteggio privato.)

Roma 30 maggio.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, fratello di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, giunto il 25 colla sua famiglia in Ancona, si diresse alla volta di Roma, ove arrivava, come vi ho annunciato, la sera del 26, col suo seguito di nove persone, e accompagnato anche dal sig. conte Esterházy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco presso la Santa Sede, che era andato ad incontrarlo fino in Ancona.

Domenica, di buon mattino, fu veduto per Roma per visitare i principali monumenti della città. Alle undici andò, colla carrozza di gala della Legazione, al Vaticano per assistere alla Cappella, che vi si tenne per la festa della Pentecosta. Terminata la Cappella, passò all'edifizio del Papa, col quale si trattò per buona mezz'ora, indi andò a far visita al segretario di Stato. Dopo l'edifizio passò a fare una visita alla Principessa di Sassonia. Intanto al palazzo di Venezia, residenza del ministro, a dove prese alloggio l'Arciduca, fu montata la guardia di onore dalla linea francese, alla quale spettava per la prima, avendo la guarnigione francese il comando della piazza. All'indomani poi monteranno la guardia i generali pontifici in grande tenuta.

Domenica S. A. R. ammise alla sua mensa il Cardinale segretario di Stato, il conte di Luitpold, antico ambasciatore austriaco a Roma, e varie altre persone, fra cui il conte Donny, del Belgio, uno degli ambasciatori alla Corte dei Duchi di Brabante. Lunedì mattina andò alle sette al Vaticano, ove assistette alla messa del Pontefice, e durante la medesima fece la santa Comunione. Volle indi fare una visita anche al generale di Cavalleria, il Padre Beckx, che bene conosceva da vicino, perché questo Padre, prima di essere preposito generale, era provinciale residente a Vienna.

Ieri accolse il primo offerito dal Cardinale Antonelli, come prefetto dei palazzi apostolici. Per far corteggio all'Arciduca furono invitati al medesimo i Cardinali Spinola, Altieri, Agostini e Santucci; poi monsign. Arcivescovo di Vienna, monsign. Silvestri, editore di Roma, i ministri di Prussia, di Baviera e di Anversa, gli incaricati d'affari di Francia (essendo l'ambasciatore nel momento assente) e di Napoli, come ancora il generale francese, monsignor sostituto della Segreteria di Stato, il conte Donny, belga, ed il console austriaco di Ancona.

Dopo il pranzo, S. A. I. andò a visitare il Museo, illuminato a torce: egli è questo uno spettacolo sorprendente. Il serenissimo Arciduca si trattenne al Museo vaticano fino alla mezzanotte; e questa mattina di domenica era partito alla volta di Ancona.

In ogni ora del giorno, molta gente stava al portone del palazzo per vedere l'Arciduca al suo uscire ed al suo ritornare a casa.

Altra del 30.

Quando sereni intorno al fatto di Roma di Papa, disse che molti giornali vi avrebbero dato una importanza politica; e non mi sono ingannato. Il corrispondente d'un giornale, che sembra raccolga le notizie per la piazza, ha scritto che si grida: non Nazario, e ha piantato l'albero della libertà. Nulla di tutto ciò. Anche altri giornali fra più accreditati hanno detto altrettanto: per cui il Journal des Débats ha tratto argomento dal fatto di Roma di Papa per dire che nello Stato pontificio lo spirito rivoluzionario è penetrato anche nei più piccoli villaggi. Il disordine a Roma di Papa ebbe origine, come vi scrissi, dal preteso diritto di quei contadini di potere far legge nella marcia del principe Colonna, e dal divieto che ne fu fatto il principe. È stato fatto qualche arresto, perché conosciuti quelli, che hanno eccitato i villani contro i signori della marcia. Dal Journal des Débats non possono ora aspettarsi di Roma che notizie false; perché il suo corrispondente non è più un dotto e onesto francese, come in passato, ma un rivoluzionario, che raccoglie le notizie dal Caffè. L'altro corrispondente del Journal des Débats rimanderà all'assunto di scrivere articoli su Roma a questo giornale, dal momento che vide pubblicati in esso alcuni articoli contro l'Immacolata Concezione, nei quali gli errori e le ingenuità abbondavano più che mai.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 maggio.

Il N. 878 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato: Nel abbiamo ordinato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Cessano di esistere, quali enti morali riconosciuti dalla legge civile, le Case, poste nello Stato, degli Ordini religiosi, i quali non attendono alla predicazione, all'educazione od all'assistenza degli infermi.

L'elenco delle Case soggette a questa disposizione sarà pubblicato con decreto reale, contemporaneamente alla presente legge.

Art. 2. Cessano parimenti di esistere, come enti morali a fronte della legge civile, gli Ospedali delle Chiese, ecclesiastici, all'occasione di qualsiasi cura d'anima, ed entusiasti nelle città, la cui popolazione eccede i 30.000 abitanti.

Art. 3. Cessano ancora di essere riconosciuti i benefici semplici, i quali non hanno annesso alcun servizio religioso, che debba compiersi personalmente dal provvisto.

Sorgendo questione se un beneficio semplice sia compreso fra quelli colpiti dal presente articolo, esso verrà deciso dal Tribunale.

Art. 4. I beni ora posseduti dai corpi ed enti morali, contemplati negli articoli precedenti, verranno applicati alla Cassa ecclesiastica da stabilirsi a termini della presente legge, salvo in ordine ai benefici le speciali disposizioni stabilite negli articoli 21 e 22.

L'Amministrazione della Cassa, prendendone possesso, procederà ad inventario ai degli stabili che dei crediti e rendite di ciascuno Stabilimento, chiamando a prestare il rispettivo loro contraddittorio i capi ed amministratori delle Case ed i possessori e padroni dei benefici.

Si farà pure nello stesso inventario un'indicazione della passività e dei pesi, ed una sommaria descrizione degli effetti mobili più preziosi secondo il Regolamento, che verrà a tal fine stabilito.

Art. 5. La Cassa ecclesiastica ha esistenza distinta e indipendente dalle finanze dello Stato.

Art. 6. L'Amministrazione della Cassa è affidata al direttore generale del debito pubblico col concorso di un Consiglio speciale.

Questo Consiglio sarà composto dello stesso direttore generale, il quale lo presiederà, dell'economista generale dei benefici vacanti, il quale ne sarà membro nato, e di cinque altri membri, nominati dal Re sulla proposta del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici.

Il bilancio, il conto ed i contratti da farsi, saranno deliberati dal Consiglio. Gli altri atti di amministrazione e la esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, spetteranno al direttore generale suddetto, il quale avrà a tal fine sotto i suoi ordini i funzionari governativi dei vari rami secondo il Regolamento, che verrà approvato con decreto reale, sovra proposta da concertarsi tra il ministro degli affari ecclesiastici e quello delle finanze.

Art. 7. Saranno al rinvio applicabili all'amministrazione della Cassa ecclesiastica le regole e cautele stabilite dalle leggi vigenti, in ordine agli istituti di carità, riservate però al ministro di grazia ed affari ecclesiastici le attribuzioni conferite da dette leggi al Direttore dell'interno, ed omesse quelle delle Intendenze generali.

Art. 8. Una Commissione di sorveglianza, composta di tre senatori e tre deputati eletti annualmente dalle rispettive Camere, e di tre altri membri nominati dal Re sulla proposta del ministro di grazia ed affari ecclesiastici, avrà l'alta ispezione delle operazioni della Cassa.

Il presidente di questa Commissione sarà designato dal Re fra i suoi membri.

La Commissione rassegnava annualmente al Re una relazione sullo stato della Cassa e sulle operazioni che ebbe luogo entro l'anno. Tale relazione sarà stampata, distribuita alle due Camere e pubblicata nel giornale ufficiale del Regno.

Art. 9. I membri statuti della Cassa, contemplati nell'articolo 4, i quali furono in esse riservati prima della presentazione di questa legge al Parlamento, continuando a far vita comune, secondo il loro istituto, negli edifici ora occupati da essi, ed in quegli altri chiesastici, sentiti l'amministrazione della Cassa ecclesiastica, verranno a tal fine destinati dal Governo, riceveranno dalla Cassa medesima un annuo assegnamento corrispondente all'attuale rendita netta dei beni ora posseduti dalla Cassa rispettiva, con cui non ecceda la somma annua di L. 500 per ogni religioso o religioso professante, e di L. 240 per ogni laico o coovera.

Ognuna delle Commissioni così composte avrà in godimento, insieme all'edifizio di sua residenza, il giardino ed altre dipendenze del medesimo, comprese nella chiesa.

Art. 10. Il calcolo della rendita netta, per l'effetto dell'articolo precedente, sarà ragguagliato sulla media dell'ultimo decennio. Per comporre la rendita netta saranno dedotte anche le spese di manutenzione e ristauri dei conventi, ed ogni qualunque peso e tributo.

Art. 11. Quando venissero concentrati insieme i membri di due o più Case religiose, l'assegnamento da corrispondere alla Comunità sarà ragguagliato sulla base stabilita per i membri della Casa più agiata.

Non saranno mai concentrati insieme i religiosi di Ordini diversi, o soggetti a diversa regola.

Art. 12. L'Amministrazione della Cassa ecclesiastica potrà aumentare l'assegnamento corrispondente al mantenimento dei laici coovera, quando ciò riconosca necessario per circostanze di tempo e di luogo, purché non ecceda in alcun caso di lire 300 per ciascun individuo.

Art. 13. Le singole Comunità potranno, ove d'uopo, ammettere nuovi laici e coovera in surrogazione di quelli, che d'or innanzi mancheranno per morte, ed altrimenti, purché il numero di tali servizi in ciascuna Stabilimento non ecceda il terzo dei professi.

Art. 14. In ogni caso di morte, o di secolarizzazione di religiosi professi, e parimenti quando uno di essi abbandoni la vita monastica, o passi in monastero coovera, la quota di mantenimento dei superstiti nelle stesse Comunità sarà accresciuta del terzo di quella di cui godeva il religioso, che lasci vacante il suo posto, con che però l'assegnamento fatto alla Comunità non possa mai oltrepassare la somma di lire 700 per ogni professo.

Art. 15. Quando i religiosi d'un Ordine, colpito dall'articolo 4, non possono più essere convenientemente concentrati in numero almeno di sei, la Cassa ecclesiastica dovrà, sulla loro istanza, ammettere ciascun religioso a godere fuori del chiesastico della seguente annua e vitalizia pensione a carico della Cassa medesima, cioè:

Ogni religioso professante	
L. 800 se avrà compiuto l'età d'anni 70	70
> 700 se quella d'anni 60	60
> 600 se > 50	50
> 400 se > 40	40
> 300 se > 30	30
> 240 se avrà meno di anni 30	30
Ogni religioso professante	
L. 800 se avrà compiuto gli anni 70	70
> 700 se > 60	60
> 600 se > 50	50
> 400 se avrà meno di anni 30	30

I servizi dell'uno e dell'altro sesso, i quali avranno cessato tutti semplici, ed avranno prestato servizio da 40 anni, avranno diritto ad una pensione di L. 300, se avranno compiuto l'età d'anni 40, di L. 240, se saranno d'una età minore.

Art. 16. Ad occasione delle disposizioni sopraesposte negli articoli precedenti, nulla s'intenderà innovato nella condizione individuale dei religiosi, contemplati nell'art. 4 a fronte della legge dello Stato, né anche in riguardo alla quiete per le Case degli Ordini mendicanti.

Art. 17. Non ostante la disposizione dell'art. 4, i membri delle Case religiose, le quali cessano di essere riconosciute come enti morali, potranno fare le somme gli atti necessari per provvedere alla loro sussistenza ed al servizio dell'ente, e per questi fatti saranno rappresentati dai rispettivi capi-religiosi secondo le regole del loro istituto.

Art. 18. Quando un religioso, che appartiene ad un Ordine possidente, o sia rinvio di chiesastico in virtù dell'art. 9, ottenga la libertà con secolarizzazione, avrà diritto a conseguire dalla Cassa ecclesiastica un'annua pensione eguale al terzo della somma cui corrispondeva, al momento della sua uscita, la cui quota individuale dell'assegnamento fatto alla Comunità in virtù dello stesso art. 9.

Art. 19. Nei casi previsti dagli articoli 15 e 16, i religiosi, che avranno pagato una dotazione o somma

pel loro ingresso nell'Ordine, avranno il diritto di scegliere tra la pensione o sovvenzione, di cui in detti articoli, od una pensione vitalizia, regolata sul capitale sborsato, in ragione della loro età, a norma della tabella annessa alla presente legge.

Art. 20. I canonicati attuali delle collegiate, colpite dall'art. 2, riceveranno dalla Cassa ecclesiastica, vita durante, un'annua somma corrispondente alla rendita netta dei beni già spettanti all'ente morale della collegiata, con che continuino a soddisfare ai doveri ed ai pesi già inerenti alla corporazione che agì individualmente, e paghino il contributo, di cui all'art. 25. Quando alla collegiata, o al signor canonico sia affetta un'abitazione, essi continueranno pure a godere.

La rendita netta dei beni sarà pure in questo caso desunta dalla media dell'ultimo decennio.

Art. 21. Gli investiti dei benefici semplici, contemplati nell'art. 3, godranno, vita durante, dell'usufrutto dei beni componenti la dote dei medesimi, purché continuino pure ad adempierne i doveri e sopportarne i pesi, oltre il contributo di cui all'art. 25.

Art. 22. A quelli però fra i canonici o benefici, che siano di patronato laicale o misto, si applicheranno le seguenti norme:

La proprietà dei beni si devolverà a coloro, che avranno il diritto di patronato al momento della pubblicazione della presente legge, se non che, nei casi di patronato misto, la porzione, che toccherà al patrono ecclesiastico, s'intenderà pure devoluta alla Cassa ecclesiastica.

Se il patronato attivo si troverà separato dal passivo, i beni saranno divisi tra il patrono attivo ed il passivo.

Allorché si estinguerà l'usufrutto, come sopra riservato agli attuali provvisti, i patroni laicali pregheranno alla Cassa ecclesiastica, in ragione del valore dei beni devoluti a ciascuna, una somma eguale al terzo del valore stesso.

Cessato l'usufrutto, l'adempimento dei pesi inerenti al beneficio passerà a carico della Cassa ecclesiastica, e perciò verrà prelevata a favore di questa una porzione di beni corrispondente all'ammontare dei pesi stessi. I patroni potranno anche evitare questo prelievo di beni, pagando alla Cassa ecclesiastica, per l'adempimento dei pesi, un capitale equivalente.

Art. 23. Quando le chiese dei conventi e delle collegiate, ed altre annessa a benefici di cui sono contemplati, non possono più essere utilizzate dai religiosi, canonici o beneficiari, cui ne incombe attualmente il dovere, e non possono più per loro mezzo adempierne le pie fondazioni, sarà provveduto, a spese della Cassa ecclesiastica, all'edificazione di dette chiese, ed all'adempimento delle fondazioni suddette.

Art. 24. Le rendite della Cassa ecclesiastica, dopo soddisfatte i diversi obblighi imposti alla medesima dagli articoli precedenti, saranno esclusivamente applicate ad atti ecclesiastici, nell'ordine di precedenza che segue, cioè:

1. Al pagamento ai parroci delle congrue e supplementi di congrua, che si somministrano a carico dello Stato anteriormente all'anno 1855.

2. Al pagamento delle somme, che saranno necessarie per il clero dell'isola di Sardegna in dipendenza dell'abolizione delle decime.

3. A migliorare la sorte dei parroci, che non hanno una rendita netta di lire 4.000.

Art. 25. Per meglio e più efficacemente provvedere agli atti ecclesiastici indicati nella presente legge, e imposta sugli enti e corpi morali in appresso designati, a favore della Cassa ecclesiastica, una quota di annuo concorso nei modi e nelle proporzioni seguenti:

§ 1. Abbattei, benefici canonici e semplici, agenzie, opere di carità spirituali, santuari e qualunque altro beneficio o Sublimento di natura ecclesiastica od inserente al culto, non comprese nei paragrafi seguenti, sopra il reddito netto di qualunque specie e provenienza eccedente le lire 4.000, in ragione del 5 per 100 sino alle lire 5.000, in ragione del 4 per 100 dalle lire 5.000 sino alle 10.000, e finalmente in ragione del 3 per 100 sopra ogni reddito netto maggiore.

§ 2. Benefici parrocchiali, nella stessa proporzione, partendo però soltanto dal reddito netto eccedente le lire 2.000.

§ 3. Seminarii, conventi ecclesiastici e fabbriche, sopra il reddito netto eccedente le lire 40.000, sino alle lire 45.000 in ragione del 5 per 100, dalle lire 45.000 sino alle 50.000 in ragione del 4 per 100, e finalmente in ragione del 3 per 100 sopra ogni reddito netto maggiore.

§ 4. Arcivescovadi e Vescovadi in ragione del terzo del reddito netto sopra la somma eccedente le lire 45.000 quanto ai primi, e le lire 25.000 rispetto agli altri; ed in ragione della metà sopra la somma eccedente le lire 30.000 quanto ai primi, e le lire 20 rispetto agli altri.

Questi ultimi quote di annuo concorso non avrà però luogo se non se a misura che le sedi arcivescovili e vescovili si renderanno vacanti.

§ 5. Case religiose d'alto e basso non comprese nelle disposizioni dell'art. 4, la quota determinata nel § 1 sopra ogni eccedenza di reddito netto, che possa risultare dopo detratto dallo stesso reddito la spesa di mantenimento dei religiosi della Casa, in ragione di annuo L. 500 per ogni professo o novizio, e di L. 240 per ogni laico o coovera.

Sarà consegnato annualmente all'Amministrazione della Cassa ecclesiastica il numero degli uni e degli altri.

Art. 26. La quota di concorso, come sopra imposta, sarà fissata e riscossa sulle basi e nei modi prescritti dalla legge del 28 maggio 1851.

Art. 27. Nel caso previsto dall'art. 15, la Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica proposta al Governo le disposizioni opportune per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte e degli archivi. Proporrà pure la destinazione a darvi ai dati oggetti ed ai libri, tenendo conto dei bisogni delle pubbliche Scuole e specialmente dei Collegi nazionali.

I provvedimenti, che ammetteranno in proposito, saranno fatti con decreti reali, pubblicati nel giornale ufficiale del Regno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo di Stato, sia inserita nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, il 29 maggio 1855.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

U. Rattazzi.

TABELLA DELLE PENSIONI VITALIZIE

detti all'art. 10, a favore dei religiosi che sborsero un capitale per loro ingresso nell'Ordine.

Ea	
Sino a 30 anni	6 per 100
Da 30 a 35 anni	6 1/2
Da 35 a 40	7
Da 40 a 45	7 1/2
Da 45 a 50	8
Da 50 a 55	8 1/2
Da 55 a 60	9
Da 60 a 65	9 1/2
Da 65 a 70	10
Da 70 a 75	10 1/2
Da 75 a 80	11

Fatto a Torino, il 29 maggio 1855.

Torino, il 30 maggio 1855.

Il guardasigilli, ministro per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia

U. RATTAZZI.

Il N. 879 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Veduto la legge in data d'oggi, sulla soppressione di alcune Comunità di Ordini religiosi;

Veduto il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Art. unico. Gli Ordini religiosi, le cui Case sono colpite dall'art. 4.º della legge suddetta, sono le infradicate:

Ordini religiosi degli uomini

Agostiniani calati; Agostiniani scali; Canonici Lateranensi; Canonici regolari di S. Egidio; Carmelitani calati; Carmelitani scali; Certosini; Monaci Benedettini calati; Cisterciensi; Olivetani; Minimi; Minori Osservanti; Minori Riformati; Minori Cappuccini; Oblati di Santa Maria; Passionisti; Domenicani; Mercedari; Servi di Maria; Padri dell'Oratorio e Filippini.

Ordini religiosi di donne

Chiarissime; Benedittine Cisterciensi; Canoniche Lateranensi; Cappuccine; Carmelitane calate; Carmelitane scali; Cisterciensi; Crocifisse Benedittine; Domenicane; Terziarie Domenicane; Francescane; Celestine e Turchine; Battistine; Agostiniane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Torino, il 29 maggio 1855.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue: Art. 1. L'Accademia ecclesiastica, stabilita con R. provisione del 24 luglio 1853 presso la basilica nostra di Superga, è soppressa.

Art. 2. È istituita presso la basilica stessa una Congregazione di sacerdoti, i quali verranno scelti da noi tra gli ecclesiastici secolari, e preferibilmente tra parroci e viceparroci più benemeriti della Chiesa e dello Stato.

Art. 3. La Congregazione è posta sotto l'immediata dipendenza del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, salvo l'autorità dell'ordinario diocesano nelle materie di sua giurisdizione.

Art. 4. La dotazione della Congregazione, il numero dei membri di essa, l'anno trattamento, che sarà a discrezione di essi corrisposto, e rispettivi loro doveri, e le norme di governo, di disciplina e di amministrazione, saranno ulteriormente oggetto di apposite nostre determinazioni e di Regolamenti, che d'ordine nostro verranno formati dal ministro predetto.

Il prelato nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato, è incaricato dell'esecuzione del presente, che, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, il 29 maggio 1855.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

U. Rattazzi.

Altra del 31.

La Gazzetta Piemontese conterrà in questi termini la notizia, ricavata dal dispaccio telegrafico sulla composizione del Ministero:

S. M., in udienza di questa mattina, ha provvisto onde recare al completo il Gabinetto, che rimane costituito nel modo seguente:

Presidente del Consiglio e ministro di finanze, ecc. Camillo di Cavour; Esteri, monsign. Luigi Cibrario; Interni, commendatore Urbino Rattazzi; Guerra e marina, commendatore Giovanni Durando; Grazia e giustizia, commendatore Giovanni Delella; Istruzione pubblica, dottore Giovanni Lanza; Lavori pubblici, commendatore Pietro Pavesa.

Allo stesso udienza, la S. M. ha dispensato il conte Alessandro Polenta di Cortina, in seguito a sua domanda, dalla carica di direttore generale del debito pubblico, ammettendolo a far valere i suoi titoli ad una pensione di riposo; ed ha nominato in sua vece il commendatore Gio. Battista Olyana, già segretario generale del Ministero di finanze.

Si aspetta per prossimo mese il sig. Bretti colla funzione straordinaria da gettare fra Cagliari e l'Africa; banché crediamo che questa importante operazione debba aver luogo più tardi, però sempre dentro la state.

(Novin.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 2.º giugno.

Il Ministero è completato. Di prima giunta ha fatto un certo senso la notizia di Cibrario agli affari esteri: ma quando si è riflettuto che egli è il più pratico di tutti in Piemonte per le forme degli affari diplomatici, che, avendo vissuto quasi sempre negli Archivi di Corte ed avendo rivistato tutti i documenti, si è fatto padrone di uno stile, che conviene a scritture di simil fatta; allora si è detto che ne suoi atti non mancherà la precisione e l'esattezza delle espressioni.

Il conte Cavour ha conservato il portafoglio delle finanze perché, a completare il suo sistema, è necessario la sua persona, e dirò quasi la sua anima. Ardito intraprendere della riforma, che ha avuto tanto successo, ha d'uopo di sostenuta e continuata. Si ha un bel chiedere come si farebbe se mancasse Cavour? Si risponderebbe che, se non fosse, altri potrebbe assumere l'eredità, ma finché si farà parte di un Ministero, finché l'opera sua non sarà consolidata e compiuta, nessuno vorrà farsi chiamare il suo commesso.

Rattazzi ritiene l'interno, qualunque avesse potuto conservare il portafoglio di grazia e giustizia; ma, avendo assunto l'incarico Delella, uomo, che altre volte aveva sostenuto con onore un simil peso, e che d'altronde, nella discussione sulla legge di conveni, si è mostrato propagatore della proposta ministeriale non solo, ma avrebbe voluto estenderla anche di più, non s'ha dubbio che il non se sia un fedele interprete e non meno opera per darvi intera esecuzione.

Il solo nuovo ministro dunque è Lanza, cui è affidato il portafoglio dell'Istruzione pubblica. Uomo di vaste intelligenze, ed energico, che gode alla Camera di molta influenza, potrà col tempo riordinare l'amministrazione e l'andamento di questo Dicastero. Vi è molto da lottare con la congregazione universitaria, ed egli è uomo da sostenere la lotta. Avrà contro il giornalismo dell'opposizione, avrà contro il partito più potente del corpo insegnante; ma si non sarà per leggersi e si vorrà bene che quel "beneficio", che da tutto tempo si restituisce.

Si continua a dire che il Re vola a Parigi nell'occasione che vi si troverà la Regina d'Inghilterra. Ognuno ritiene che farebbe un viaggio opportuno, e se ne opera l'attuazione. V'ha di più che egli che si per contrari istintivamente colla figlia del Duca di Cambridge; una quale per ora è un'incognita. Non manca tuttavia l'annuncio di regalarla contro d'lei, stando da due giorni a Versailles; e non si comprende come il Re abbia potuto correre.

Il Governo ha ricevuto la notizia dell'arrivo a Costantinopoli della persona per la quale l'Impero ottomano ha fatto un passo verso la pace. Il nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia

U. RATTAZZI.

Il N. 879 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Veduto la legge in data d'oggi, sulla soppressione di alcune Comunità di Ordini religiosi;

Il Governo di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, e quello di S. M. il Re di Sardegna, muniti dal costante desiderio di sempre più favorire ed estendere le relazioni commerciali tra sudditi rispettivi, di comune accordo non devonno stabilire:

« Che i vantaggi dei diritti di dogana e di navigazione accordati col trattato combinato tra le due Corti il 7 febbraio 1846 alle sole provenienze dirette, verranno estesi nei porti del Regno delle Due Sicilie ed in quelli del Regno di Sardegna e suoi possedimenti, per la durata del suo espresso trattato, anche alle provenienze dirette;

« Che tale ampliazione non porterà veruna alterazione, all'esclusivo diritto de' bastimenti nazionali nella navigazione e traffico a loro riservato tra un porto ed un altro de' propri domini, comunemente chiamato cabotaggio;

« Che per godere l'annunciato trattamento di assimilazione, l'origine del carico verrà giustificata dalla regolare spedizione d'ella Dogana

Fu sparsa da molti la voce che fossero malamente custoditi gli oggetti esposti all'Esposizione industriale di Parigi. Si volle sapere di molte sottrazioni, che avrebbero avuto luogo in causa appunto di guardia insufficiente. Secondo il giornale *l'Austria*, quelle voci sono molto esagerate, e furono adottate misure, che non permetteranno che abbiano luogo in avvenire timori di tal fatta.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIO — Milano 2 giugno.

Si previene il pubblico che col giorno 2 giugno si potrà dare il cambio dei carri sulle strade pubbliche della Splugna, alla località della Dogana, e che col giorno 5 detto si avrà aperta la strada sino al gioiello, mediante il taglio delle vie a terreno completamente ultimato.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 28 maggio.

Sabato mattina, alle ore 10 ant., la Santità di N. S. S. avendo avuto il cambio dei carri sulle strade pubbliche della Splugna, alla località della Dogana, e che col giorno 5 detto si avrà aperta la strada sino al gioiello, mediante il taglio delle vie a terreno completamente ultimato.

Nelle ore pomeridiane, alla Cappella Sistina, furono cantati i primi Vespri della Pentecoste, cui assistettero Sua Santità, gli em. e rev. sigg. Cardinali ed i prelati. Ieri mattina poi la stessa Santità Sua intervenne per la solennità della Pentecoste alla Cappella nella Sistina.

Assistero alla santa funzione molte distinte persone, e nel luogo riservato ai Principi anche S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d' Austria, giunto col suo seguito in Roma da Ancona la sera di sabato p. p.

(G. di R.)

Il dì 26 cor., sabato santo di Pentecoste, in S. Giovanni in Laterano, da monsign. Liggi-Busi, vicegerente, venne rigenerata nell'acqua battesimale, quindi confermata nella cattolica fede l'intera famiglia Cotti di Ancona, composta di padre e madre, con tre figli.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 maggio.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d' Austria, fratello di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, giunto il 25 dello scorso maggio in Ancona, si diresse alla volta di Roma, ove arrivava, come vi fu annunciato, la sera del 26, col suo seguito di nove persone, e accompagnato anche dal conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco presso la Santa Sede, che era andato ad incontrarlo fino in Ancona.

Domenica, di buon mattino, fu veduto per Roma per visitare i principali monumenti della città. Alle undici andò, colle carrozze di gala della Legazione, al Vaticano per assistere alla Cappella, che vi si teneva per la festa della Pentecoste. Terminata la Cappella, passò all'udienza del Papa, col quale si trattò per buona mezz'ora, indi andò a far visita al segretario di Stato.

Dopo l'udienza passò a fare una visita alla Principessa di Sassonia. Intanto al palazzo di Venezia, residenza del ministro, e dove prese alloggio l'Arciduca, fu montata la guardia di onore dalla linea francese, alla quale spettava per la prima, avendo la guarnigione francese il comando della piazza. All'indomani poi montarono la guardia i generali pontifici in grande tenuta.

Domenica S. A. R. ammise alla sua mensa il Cardinale segretario di Stato, il conte di Lutsky, antico ambasciatore austriaco a Roma, e varie altre persone, fra cui il conte Dunnoy, del Belgio, uno degli addetti alla Corte del Duca di Brabante. Lunedì mattina andò alle sette al Vaticano, ove assistette alla messa del Pontefice, e durante la medesima fece la santa Comunione. Volle indi fare una visita anche al generale d'Albini, il Padre Beckx, che bene conosceva da vicino, perchè questo Padre, prima di essere preposito generale, era provinciale residente a Vienna.

Ieri accettò il pranzo offerto dal Cardinale Antonelli, come prefetto dei palazzi apostolici. Per far corteggio all'Arciduca furono invitati al medesimo i Cardinali Spinola, Altieri, Asquini e Santucci: poi monsign. Arcivescovo di Vienna, monsign. Silvestri, uditore di Rota austriaco, i ministri di Prussia, di Baviera e di Toscana, gli incaricati d'affari di Francia (essendo l'ambasciatore nel momento assente) e di Napoli, come ancora il generale francese, monsign. sostituto della Segreteria di Stato, il conte Dunnoy, belga, ed il console austriaco di Ancona.

Dopo il pranzo, S. A. I. andò a visitare il Museo, illuminato a torce: egli è questo uno spettacolo sorprendente. Il serenissimo Arciduca si trattenne al Museo vaticano fino alla mezzanotte; e questa mattina di bonissima ora è partito alla volta di Genova.

In ogni ora del giorno, molta gente stava al portone del palazzo per vedere l'Arciduca al suo uscire od al suo ritornare a casa.

Altra del 30.

Quando arrisero intorno al fatto di Rocca di Papa, dissi che molti giornali vi avrebbero dato una importanza politica: e non mi sono ingannato. Il corrispondente d'un giornale, che sembra raccolga sue notizie per la piazza, ha scritto che fu gridato: *viva Mazzini*, e fu piantato l'albero della libertà. Nulla di tutto ciò. Anche altri giornali fra più accreditati hanno detto altrettanto: per cui il *Journal des Debats* ha tratto argomento dal fatto di Rocca di Papa per dire che nello Stato pontificio lo spirito rivoluzionario è penetrato anche nei più piccoli villaggi. Il disordine a Rocca di Papa ebbe origine, come vi scrisi, dal preteso diritto di quei contadini di potere far legge nelle macchie del principe Colonna, e dal divieto che ne ha fatto il principe. E stato fatto qualche arresto, perchè conosciuti quelli, che hanno eccitato i villani contro i guardiani delle macchie. Dal *Journal des Debats* non possiamo ora aspettarci di Roma che notizie false; perchè il suo corrispondente non è più un d'otto e onesto francese, come in passato, ma un rivoluzionario, che raccoglie le notizie per Caffè. L'antico corrispondente del *Journal des Debats* rinunciava all'assunto di scrivere articoli su Roma a questo giornale, dal momento che vide pubblicati in esso alcuni articoli contro l'Immacolata Concezione, ne quali gli errori e le indegnità abbondavano più che mai.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 maggio.

Il N. 878 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Nol abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Cessano di esistere, quali enti morali riconosciuti dalla legge civile, le Case, poste nello Stato, degli Ordini religiosi, i quali non attendono alla predicazione, all'educazione od all'assistenza degli infermi.

L'elenco delle Case colpite da questa disposizione sarà pubblicato con decreto reale, contemporaneamente alla presente legge.

Art. 2. Cessano parimenti di esistere, come enti morali a fronte della legge civile, i Capitoli delle chiese collegiate, ad eccezione di quelli aventi cura d'anime, od esistenti nelle città, la cui popolazione oltrepassa 30,000 abitanti.

Art. 3. Cessano ancora di essere riconosciuti i benefici semplici, i quali non hanno annesso alcun servizio religioso, che debba compiersi personalmente dal provisto.

Sorgendo questione se un beneficio semplice sia compreso fra quelli colpiti dal presente articolo, essa verrà decisa dal Tribunale.

Art. 4. I beni ora posseduti dai corpi ed enti morali, contemplati negli articoli precedenti, verranno applicati alla Cassa ecclesiastica da stabilirsi a termini della presente legge, salvo in ordine ai benefici le speciali disposizioni stabilite negli articoli 21 e 22.

L'Amministrazione della Cassa, prendendone possesso, procederà ad inventario ai degli stabili che dei crediti e rendite di ciascuno Stabilimento, chiamando a prestare il rispettivo loro contraddittorio i capi od amministratori delle Case ed i possessori e padroni dei benefici.

Si farà pure nello stesso inventario un'indicazione delle passività e dei pesi, ed una sommaria descrizione degli effetti mobili più preziosi secondo il Regolamento, che verrà a tal fine stabilito.

Art. 5. La Cassa ecclesiastica ha esistenza distinta e indipendente dalle finanze dello Stato.

Art. 6. L'Amministrazione della Cassa è affidata al direttore generale del debito pubblico col concorso di un Consiglio speciale.

Questo Consiglio sarà composto dello stesso direttore generale, il quale lo presiederà, dell'economista generale dei benefici vacanti, il quale ne sarà membro, e di cinque altri membri, nominati dal Re sulla proposta del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici.

Il bilancio, il conto ed i contratti da farsi, saranno deliberati dal Consiglio. Gli altri atti di amministrazione e la esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, spettano al direttore generale suddetto, il quale avrà a tal fine sotto i suoi ordini i funzionari governativi dei vari rami secondo il Regolamento, che verrà approvato con decreto reale, sovra proposta da concertarsi tra il ministro degli affari ecclesiastici e quello delle finanze.

Art. 7. Saranno al rimanente applicabili all'amministrazione della Cassa ecclesiastica le regole e cautele stabilite dalle leggi vigenti, in ordine agli Istituti di carità, riservate però al ministro di giustizia ed affari ecclesiastici le attribuzioni conferite da dette leggi al Dicastero dell'interno, ed omesse quelle della Intendenza generale.

Art. 8. Una Commissione di sorveglianza, composta di tre senatori e tre deputati eletti annualmente dalle rispettive Camere, e di tre altri membri nominati dal Re sulla proposta del ministro di giustizia ed affari ecclesiastici, avrà l'alta ispezione delle operazioni della Cassa.

Il presidente di questa Commissione sarà designato dal Re fra i suoi membri.

La Commissione rassegnare annualmente al Re una relazione sullo stato della Cassa e sulle operazioni che ebbero luogo entro l'anno. Tale relazione sarà stampata, distribuita alle due Camere e pubblicata nel giornale ufficiale del Regno.

Art. 9. I membri attuali delle Case, contemplate nell'articolo 1, i quali furono in esse ricevuti prima della presentazione di questa legge al Parlamento, continuando a far vita comune, secondo il loro istituto, negli edifici ora occupati da essi, ed in quegli altri chierici, che, sentita l'amministrazione della Cassa ecclesiastica, verranno a tal fine destinati dal Governo, riceveranno dalla Cassa medesima un annuo assegnamento corrispondente all'attuale rendita netta dei beni ora posseduti dalla Casa rispettiva, con che non ecceda la somma annua di L. 500 per ogni religioso o religiosa professante, e di L. 240 per ogni laico o converso.

Ognuna delle Comunità così composte avrà in godimento, insieme all'edificio di sua residenza, il giardino ed altre dipendenze del medesimo, comprese nella clausura.

Art. 10. Il calcolo della rendita netta, per l'effetto dell'articolo precedente, sarà ragguagliato sulla media dell'ultimo decennio. Per comporre la rendita netta saranno dedotte anche le spese di manutenzione e ristaurazione dei conventi, ed ogni qualunque peso e tributo.

Art. 11. Quando venissero concentrati insieme i membri di due o più Case religiose, l'assegnamento da corrispondersi alla Comunità sarà ragguagliato sulla base stabilita per i membri della Casa più agiata.

Non saranno mai concentrati insieme i religiosi d'Ordini diversi, o soggetti a diversa regola.

Art. 12. L'Amministrazione della Cassa ecclesiastica potrà aumentare l'assegnamento corrispondente al mantenimento dei laici o conversi, quando ciò riconosca consigliato per circostanze di tempo e di luogo, purchè non ecceda in alcun caso di lire 360 per ciascun individuo.

Art. 13. Le singole Comunità potranno, ove d'uopo, ammettere nuovi laici o conversi in surrogazione di quelli, che d'or innanzi mancassero per morte, od altrimenti, purchè il numero di tali serventi in ciascuna Comunità non ecceda il terzo dei professi.

Art. 14. In ogni caso di morte, o di secolarizzazione di religiosi professi, e perimenti quando uno di essi abbandoni la vita monastica, o passi in monastero estero, la quota di mantenimento dei superstiti nella stessa Comunità sarà accresciuta del terzo di quella di cui godeva il religioso, che lasciò vacante il suo posto, con che però l'assegnamento fatto alla Comunità non possa mai oltrepassare la somma di lire 700 per ogni professo.

Art. 15. Quando i religiosi d'un Ordine, colpito dall'articolo 1, non possono più essere convenientemente concentrati in numero almeno di sei, la Cassa ecclesiastica dovrà, sulla loro istanza, ammettere ciascun religioso a godere fuori del chiostro della seguente annua e vitalizia pensione a carico della Cassa medesima, cioè:

Ogni religioso professo

L. 800 se avrà compiuta l'età d'anni 70

» 700 se quella d'anni 60

» 500 se » 40

» 400 se » 30

» 240 se avrà meno di anni 30

Ogni religiosa professa

L. 800 se avrà compiuti gli anni 70

» 700 se » 60

» 600 se » 50

» 500 se avrà meno di anni 50

I serventi dell'uno e dell'altro sesso, i quali avranno emesso voti semplici, ed avranno prestato servizio da 40 anni, avranno diritto ad una pensione di L. 300, se avranno compiuta l'età d'anni 40, di L. 240, se saranno d'età minore.

Art. 16. Ad eccezione delle disposizioni espresse negli articoli precedenti, nulla s'intenderà innovato nella condizione individuale dei religiosi, contemplati nell'art. 1 a fronte delle leggi dello Stato, nè anche in riguardo alla quiete per le Case degli Ordini mendicanti.

Art. 17. Non estante la disposizione dell'art. 1, i membri delle Case religiose, le quali cessano di essere riconosciute come enti morali, potranno fare in comune gli atti necessari per provvedere alla loro sussistenza ed al servizio del culto, e per quest'effetto saranno rappresentati dai rispettivi capi-religiosi secondo le regole del loro istituto.

Art. 18. Quando un religioso, che appartenga ad un Ordine possidente, e sia rimasto nel chiostro in virtù dell'art. 9, ottenga la legittima sua secolarizzazione, avrà diritto a conseguire dalla Cassa ecclesiastica, un'annua sovvenzione eguale al due terzi della somma cui corrispondeva, al momento della sua uscita, la sua quota individuale dell'assegnamento fatto alla Comunità in virtù dello stesso art. 9.

Art. 19. Nei casi previsti dagli articoli 15 e 18, i religiosi, che avranno pagato una determinata somma

pel loro ingresso nell'Ordine, avranno il diritto di scegliere tra la pensione o sovvenzione, di cui in detti articoli, od una pensione vitalizia, regolata sul capitale sborsato, in ragione della loro età, a norma della tabella annessa alla presente legge.

Art. 20. I canonicati attuali delle collegiate, colpite dall'art. 2, riceveranno dalla Cassa ecclesiastica, vita durante, un'annua somma corrispondente alla rendita netta dei beni già appartenuti all'ente morale della collegiata, con che continuino a soddisfare ai doveri ed ai pesi già inerenti alla corporazione che agì individuali, e paghino il contributo, di cui all'art. 25. Quando alla collegiata, o al signor canonico sia affetta un'abitazione, essi continueranno pure a godere.

La rendita netta dei beni sarà pure in questo caso desunta dalla media dell'ultimo decennio.

Art. 21. Gli investiti dei benefici semplici, contemplati nell'art. 3, godranno, vita durante, dell'usufrutto dei beni componenti la dote dei medesimi, purchè continuino pure ad adempiere i doveri e sopportarne i pesi, oltre il contributo di cui all'art. 25.

Art. 22. A quelli però fra canonici od benefici, che siano di patronato laicale o misto, si applicheranno le seguenti norme:

La proprietà dei beni si devolverà a coloro, che avranno il diritto di patronato al momento della pubblicazione della presente legge, se non che, nei casi di patronato misto, la porzione, che toccherà al patrono ecclesiastico, s'intenderà pure devoluta alla Cassa ecclesiastica.

Se il patronato attivo si troverà separato dal passivo, i beni saranno divisi tra il patrono attivo ed il passivo.

Allorchè si estinguerà l'usufrutto, come sopra riservato agli attuali provisti, i patroni laicali pagheranno alla Cassa ecclesiastica, in ragione del valore dei beni devoluti a ciascuno, una somma eguale al terzo del valore stesso.

Cessato l'usufrutto, l'adempimento dei pesi inerenti al beneficio passerà a carico della Cassa ecclesiastica, e perciò verrà prelevata a favore di questa una porzione di beni corrispondente all'ammontare dei pesi stessi. I patroni potranno anche evitare questo prelevamento di beni, pagando alla Cassa ecclesiastica, per l'adempimento dei pesi, una capitale equivalente.

Art. 23. Quando le chiese dei conventi e delle collegiate, od altre annesso a benefici d'anti contemplati, non possono più essere utilizzate dai religiosi, canonici o beneficiari, cui ne incombe attualmente il dovere, e non possono più per loro mezzo adempiersi le funzioni, saranno provvedute, a spese della Cassa ecclesiastica, all'ufficiatura di dette chiese, ed all'adempimento delle funzioni suddette.

Art. 24. Le rendite della Cassa ecclesiastica, dopo soddisfatti i diversi obblighi imposti alla medesima dagli articoli precedenti, saranno esclusivamente applicate ad usi ecclesiastici, nell'ordine di preferenza che segue, cioè:

1. Al pagamento ai parrochi delle congrue e supplementi di congrue, che si stanziano a carico dello Stato anteriormente all'anno 1855.

2. Al pagamento delle somme, che saranno necessarie pel clero dell'isola di Sardegna in dipendenza dell'abolizione delle decime.

3. A migliorare la sorte dei parrochi, che non hanno una rendita netta di lire 4000.

Art. 25. Per meglio e più efficacemente provvedere agli usi ecclesiastici indicati nella presente legge, è imposta sugli enti e corpi morali in appresso designati, a favore della Cassa ecclesiastica, una quota di annuo concorso nei modi e nelle proporzioni seguenti:

§ 1. Abbazie, benefici canonicali e semplici, agiati, opere di esercizi spirituali, santuari e qualunque altro beneficio o Stabilimento di natura ecclesiastica od inserviente al culto, non compreso nei paragrafi seguenti, sopra il reddito netto di qualunque specie o provenienza eccedente le lire 4000, in ragione del 5 per 100 sino alle lire 5000, in ragione del 12 per 100 delle lire 5000 sino alle 10,000, e finalmente in ragione del 20 per 100 sopra ogni reddito netto maggiore.

§ 2. Benefizi parrocchiali, nella stessa proporzione, partendo però soltanto dal reddito netto eccedente le lire 3000.

§ 3. Seminarî, Convitti ecclesiastici e Fabbriche, sopra il reddito netto eccedente le lire 10,000, sino alle lire 15,000 in ragione del 5 per 100, dalle lire 15,000 sino alle 25,000 in ragione del 10 per 100, e finalmente in ragione del 15 per 100 per ogni reddito maggiore.

§ 4. Arcivescovadi e Vescovadi in ragione del terzo del reddito netto sopra la somma eccedente le lire 18,000 quanto ai primi, e le lire 12,000 rispetto agli altri; ed in ragione della metà sopra la somma eccedente le lire 30,000 quanto ai primi, e le lire 20 rispetto agli altri.

Quest'ultima quota di annuo concorso non avrà però luogo se non se a misura che le sedi arcivescovili e vescovili si renderanno vacanti.

§ 5. Case religiose d'ambi i sessi non comprese nelle disposizioni dell'art. 1, la quota determinata nel § 4 sopra ogni eccedenza di reddito netto, che possa risultare dopo detratti dallo stesso reddito la spesa di mantenimento dei religiosi della Casa, in ragione di annue L. 500 per ogni professo o novizio, e di L. 240 per ogni laico o converso.

Sarà consegnato annualmente all'Amministrazione della Cassa ecclesiastica il numero degli uni e degli altri.

Art. 26. La quota di concorso, come sopra imposta, sarà fissata e riscossa sulle basi e nei modi prescritti dalla legge del 23 maggio 1851.

Art. 27. Nel caso previsto dall'art. 15, la Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica proporrà al Governo le disposizioni opportune per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte e degli archivi. Proporrà pure la destinazione a darsi ai detti oggetti ed ai libri, tenendo conto dei bisogni delle pubbliche Scuole e specialmente dei Collegi nazionali.

I provvedimenti, che emaneranno in proposito, saranno fatti con decreti reali, pubblicati nel giornale ufficiale del Regno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo di Stato, sia inserita nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, il 29 maggio 1855.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

TABELLA DELLE PENSIONI VITALIZIE

di cui all'art. 19, a favore dei religiosi che sborsarono un capitale pel loro ingresso nell'Ordine.

Età

Sino a 30 anni 6 per 100

Da 30 a 35 anni 6 1/2 »

Da 35 a 40 » 7 »

Da 40 a 45 » 7 1/2 »

Da 45 a 50 » 8 1/2 »

Da 50 a 55 » 9 1/2 »

Da 55 a 60 » 10 1/2 »

Da 60 a 65 » 12 1/2 »

Da 65 a 70 » 16 »

Da 70 a 75 » 22 »

Da 75 a 80 » 28 »

Fine d'ordine di S. M.

Torino, il 29 maggio 1855.

Il guardasigilli, ministro per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia

U. RATTAZZI.

Il N. 879 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Veduta la legge in data d'oggi, sulla soppressione di alcune Comunità ed Ordini religiosi;

Veduto il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. unico. Gli Ordini religiosi, le cui Case sono colpite dall'art. 1.º della legge suddetta, sono le infradicate:

Ordini religiosi degli uomini.

Agostiniani calzati; Agostiniani scialzi; Canonici Lateranensi; Canonici regolari di S. Egidio; Carmelitani calzati; Carmelitani scialzi; Certosini; Monaci Benedettini; Cassinesi; Cisterciensi; Olivetani; Minimi; Minori Osservanti; Minori Riformati; Minori Cappuccini; Oblati di Santa Maria; Passionisti; Domenicani; Mercedari; Servi di Maria; Padri dell'Oratorio o Filippini.

Ordini religiosi di donne.

Chiarisse; Benedittine Cassinesi; Canonichesse Lateranensi; Cappuccine; Carmelitane calzate; Carmelitane scialze; Cisterciensi; Crocifiche Benedettine; Domenicane; Terziarie Domenicane; Francescane; Celestine o Turchine; Battistine; Agostiniane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Torino, il 29 maggio 1855.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Accademia ecclesiastica, stabilita con R. provisione del 21 luglio 1833 presso la basilica nostra di Soper, è soppressa.

Art. 2. È istituita presso la basilica stessa una Congregazione di sacerdoti, i quali verranno scelti da noi tra gli ecclesiastici secolari, e preferibilmente tra parroci e viceparrochi più benemeriti della Chiesa e dello Stato.

Art. 3. La Congregazione è posta sotto l'immediata dipendenza del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, salva l'autorità dell'ordinario diocesano nelle materie di sua giurisdizione.

Art. 4. La dotazione della Congregazione, il numero dei membri di essa, l'anno trattamento, che sarà a ciascuno di essi corrisposto, i rispettivi loro doveri, e le norme di governo, di disciplina e di amministrazione, saranno ulteriormente oggetto di apposite nostre determinazioni e di R. regolamenti, che d'ordine nostro verranno formati dal ministro predetto.

Il prefato nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato, è incaricato dell'esecuzione del presente, che, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta degli atti del Governo.

Dato a Torino, il 29 maggio 1855.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Altra del 31.

La Gazzetta Piemontese conferma in questi termini la notizia, recata dal dispaccio telegrafico sulla composizione del Ministero:

S. M. in udienza di questa mattina, ha provvisto onde recare al completo il Gabinetto, che rimane costituito nel modo seguente:

Presidente del Consiglio e ministro di finanze, conte Camillo di Cavour; Esteri, nobile Luigi Cibrario; Interni, commendatore Urbano Rattazzi; Guerra e marina, commendatore Giacomo Durando; Grazia e giustizia, commendatore Giovanni DeForesta; Istruzione pubblica, dottore Giovanni Lanza; Lavori pubblici, commendatore Pietro Paleocapa.

Nella stessa udienza, la S. M. ha dispensato il conte Alessandro Peletta di Cortanze, in seguito a sua domanda, dalla carica di direttore generale del debito pubblico, ammettendolo a far valere i suoi titoli ad una pensione di riposo; ed ha nominato in sua vece il commendatore Gio. Battista Olyana, già segretario generale del Ministero di finanze.

Si aspetta pel prossimo mese il sig. Brett colla funzione straordinaria da gettarsi fra Cagliari e l'Africa; benchè crediamo che questa importante operazione debba aver luogo più tardi, però sempre dentro la state.

(Movim.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 1.º giugno.

Il Ministero è completato. Di prima giunta ha fatto un certo senso la nomina di Cibrario agli affari esteri: ma quando si è riflettuto che egli è il più pratico di tutti in Piemonte per la forma degli atti diplomatici; che, essendo vissuto quasi sempre negli Archivi di Corte ed avendo rivistato tutti i documenti, si è fatto padrone di una stile, che conviene a scritture di simil fatta; allora si è detto che ne suoi atti non mancherà la precisione e l'esattezza delle espressioni.

Il conte Cavour ha conservato il portafoglio delle finanze perchè, a completare il suo sistema, è necessaria la sua persona, e dirò quasi la sua anima. Ardito intraprenditore della riforma, che ha avuto tanto successo, ha d'uopo di sostenerla e continuarla. Si ha un bel chiedere come si farebbe se mancasse Cavour? Si risponderebbe che, se e non fosse, altri potrebbe assumerne l'eredità, ma finché egli farà parte di un Ministero, finché l'opera sua non sarà consolidata e compiuta



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, all'indirizzo del gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
La linea si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisier.
A Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare ad I. R. consigliere re di Governo e vicedirettore della Direzione di polizia in Milano, l'audite maggiore della cav. Strub.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al vicedirettore dell'I. R. Contabilità di Stato del Tirolo, Antonio Regensburger, nell'atto del suo passaggio a un ben meritato stato di riposo, la croce d'oro del Merito colla corona, in benemerenza ricognizione degli usi e servizi, da lui per lunghi anni prestati.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta mano, si è graziosamente degnata di conferire al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere aulico in Linz, Francesco Kreil, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosamente degnata d'approvare la targa posta nel ben meritato stato di riposo il commessario superiore di guerra di prima classe, Federico Dami, e di conferirgli in tale occasione il titolo di consigliere aulico.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono promossi: Il tenente colonnello Giovanni Carlo di Nostitz Drzewiecki, a colonnello e comandante il primo reggimento di corazzieri, portante l'augusto nome Sovrano;

il maggiore Alfredo Frischenschlager, a tenente colonnello nel detto reggimento; ed il capitano di cavalleria Enrico conte Gorcey, a maggiore nel reggimento cavalleria Duca Guglielmo di Brunswick n. 7;

il capitano di cavalleria Giovanni Dreher, del sud-est 1.º reggimento di corazzieri, a maggiore nel corpo dei treni militari.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello ed aiutante ordinanza Alfredo principe Windischgrätz, ed il maggiore Massimiliano conte Monty-Frohberg, del reggimento corazzieri Duca Guglielmo di Brunswick n. 7, al 1.º reggimento di corazzieri portante l'augusto nome di S. M.

Furono pensionati: Il colonnello Felice barone Brusse, comandante il 4.º reggimento di corazzieri portante l'augusto nome Sovrano; ed il maggiore Carlo Gorcey, del reggimento faniti cav. di Schönhaus n. 29, di Adalberto Tyll, del corpo dei treni militari.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 5 giugno.

L'Ape del Nord di Pietroburgo, del 9 (21) maggio, premette all'ultima circolare del conte di Nesselrode un articolo che si può riguardare come un annesso semiufficiale alla circolare stessa; eccone il tenore:

L'esposizione d'andamento dei negoziati, tesi seguiti nella capitale dell'Austria, è un soggetto d'istruzione per tutti; essa svela tre intimi pensieri delle Potenze occidentali, tre nascoste mire, dissimulate finora da queste Potenze col mezzo di pubbliche dichiarazioni.

Tali pensieri concernono, in primo luogo, la capione della guerra, quindi i mezzi di evitare il rinnovamento di simili cagioni, finalmente le particolari intenzioni delle Potenze occidentali per l'avvenire.

La guerra attuale, guerra disastrosa, fu, al dire dei nostri nemici, provocata dalla Russia, che minacciava l'indipendenza dell'Impero turco. A richiesta dei plenipotenziari russi, la Turchia stessa avrebbe dovuto determinare i casi, in cui fosse minacciata la sua indipendenza; ma i nostri nemici allegarono il pretesto che non avevano pieni poteri per continuare le trattative in questo senso.

Ne nasce che fino ad ora, quantunque già da diciotto mesi ferve la guerra, le Potenze occidentali non hanno ancora potuto determinare la cagione. Col loro silenzio sull'origine del pericolo che minaccia l'Impero ottomano, esse confessarono in faccia al mondo intero che esse fanno la guerra senza saperne il perché; la qual cosa prova in loro o difetto d'acortezza, o puzza che gli addotti motivi non sono i motivi reali.

Come provvedimento efficace per evitare nell'avvenire il ritorno di circostanze simili a quelle d'oggi, le Potenze occidentali pretendono stabilire la massima che una Potenza forte debba sempre conformare lo sviluppo delle sue forze militari a quello della Potenza vicina, se quest'ultima è debole, e vogliono apporre per la prima volta questa massima alla Russia rispetto alla Turchia.

Questo solo resta però a definirsi. L'equilibrio delle forze militari della Russia e della Turchia dovrebbe applicarsi a quattro vascelli che ci si accordano. Se la Turchia cadesse in tanta debolezza da non poter più sostenere quattro vascelli di egual rango, se gli ammiragli e gli ufficiali suoi fossero inetti, vecchi i navigli e male costruiti, incapaci tutti quattro di resistere ad un solo de' nostri, comandati da eccellenti ufficiali alla testa d'un equipaggio eroico, dovrà forse la Russia conformarsi alla fiacchezza della Turchia e rassegnarsi a non avere che ufficiali inetti e pessimi marinai?

In seno delle conferenze non si teneva nascosta l'opinione delle Potenze occidentali sulla vitalità dell'Impero ottomano.

Queste Potenze fanno tutti i loro sforzi per concentrare il maggior numero di truppe nelle vicinanze di Costantinopoli. Troppo evidente è il loro scopo. Non conservando poi alcun dubbio sul definitivo indebolimento dell'Impero turco e sul suo declinamento, esse vogliono abbattere l'influenza di qualunque Potenza straniera abbastanza forte da poter fare ad esse testa.

Ciascuna delle Potenze occidentali spera di restare sola sovrana de' domini dell'Impero ottomano; ma

si collegarono per combattere in comune l'influenza della Russia.

E perciò questa guerra disastrosa fu appunto preannunciata da S. M. l'Imperatore Nicolò molto tempo prima che scoppiasse. Il più caro de' suoi pensieri ed il più sincero de' suoi voti era quello di evitare questa sanguinosa guerra. Ma disgraziatamente l'odio e l'invidia de' nostri nemici attinsero a questo stesso pensiero, a questo medesimo voto, il pretesto d'una guerra, di cui forse fu egli stesso vittima; egli che tanto profondamente sentiva nella cuore ogni ferita riportata da ciascun soldato del suo prode e fedele esercito.

Il sig. di Sacy fa nel *Journal des Débats* la seguente rivista delle principali questioni svizzere:

Le notizie giunte alla Svizzera non sono prive d'importanza. La morte colpì due membri del Consiglio federale, il sig. Druey ed il sig. Munzinger. In virtù della Costituzione, l'Assemblea ne eleggerà i successori nella sessione che avrà principio nel mese di luglio. Questa doppia elezione avrà rilevanza; sarà po' partiti occasione di misurarsi. Difficilmente si troverà chi sostituirà al sig. Druey. Questi aveva un'autorità preponderante e spesso decisiva, dovuta alla sua capacità innegabile. In altri tempi, il sig. Druey professò esagerate dottrine democratiche; ma l'esperienza delle cose gli aveva fatto maturo l'intelletto, e dopo trasformazioni parecchie, giunse a dichiararsi conservatore: vi metteva anzi una specie d'affettazione, poiché sapeva bene che le idee d'ordine facevano passi rapidi in tutta questa Confederazione; e talmente rapidi, ci dicono, che se essi improvvisi non ne avessero il naturale svolgimento, quelli che soggiacquero sotto al pondo della propria impopolarità nel 1847 e 1848, ricuperarono certo la loro parte legittima d'influenza.

Questo succederà, ma per altre ragioni, nel Cantone di Friburgo, in un tempo che si può predire, perché quel Cantone si trova in condizioni eccezionali. La sua popolazione è, in sostanza, cattolica (vi si trovano sette cattolici per un protestante); e que' cattolici sono generalmente pieni di zelo per la fede loro. Però le Autorità cantonali sono considerate poco propizie alle viste cattoliche; attaccò la maggioranza si dice oppressa dagli eletti della minoranza. Effetto è questo della Costituzione speciale di detto Cantone, la quale, appena sconfitto il *Sonderbund*, fu fatta e promulgata dal partito vittorioso. I cattolici mossero più volte lagnanze contro tale stato di cose; chiesero il rivedimento della loro Costituzione cantonale, fondandosi sulla Costituzione federale; e le lagnanze loro furono rigettate. Spesso esaltando, le adducendo tenute da cattolici, per esporre le loro rimozioni, vennero disperse dalla forza, e ne risultarono sanguinosi conflitti. In tutte queste occasioni, il Governo cantonale condannò i tentativi della maggioranza cattolica, e, è forza dirlo, il Governo era nel suo diritto: imperciocché s'è vero che la Costituzione federale della Svizzera ammette per ciascun Cantone la facoltà assoluta ed illimitata di rivedere la propria Costituzione se la maggioranza de' cittadini li richiegge, è altresì vero che l'esercizio di simile diritto fu sospeso ne' Cantoni, le cui Costituzioni erano in vigore all'atto che si promulgò la Costituzione federale; ed il Cantone di Friburgo è appunto nel caso. La sua Costituzione non può dunque essere riveduta che nel tempo e giusta le forme stabilite da quella stessa Costituzione, cioè nell'anno 1857; alla maggioranza cattolica non altro rimane fino allora che rassegnarsi. Protesti, se ne sente il bisogno contro gli atti di chi la governa; ne ha il diritto, purché si conformi all'ordine stabilito; ma si guardi d'andare più innanzi; rischierebbe senza probabilità di successo il prossimo avvenire, che le non le può sfuggire.

Il Gran Consiglio di Friburgo fu testé invitato a sciogliere una gran questione intavolata da cattolici: questi domandarono in numerose petizioni il richiamo del proprio vescovo, monsign. Marill, esiliato dalla sua diocesi sin dal 1848. Il Consiglio di Stato, in cui sta il potere esecutivo, propose una risoluzione, equivalente alla conferma del decreto d'esilio: la proposta fu accettata dal Gran Consiglio. Dal canto loro, i rappresentanti del partito cattolico, poiché ve n'ha nel Gran Consiglio, chiesero la revocazione del decreto: ma non vi riuscirono. La maggioranza del Gran Consiglio prese una via di mezzo; rispose ne' termini seguenti: «Non sarà d'opposto, dallo Stato di Friburgo alcun ostacolo al ritorno di monsign. Marill; ed al libero esercizio delle sue pastorali funzioni, non si tosto sia stato concluso un concordato, od almeno approvato un semplice modo di vivere, stabilito di concerto fra le Autorità civili e le Autorità ecclesiastiche.» Tale decisione, che si attese dopo una discussione lunga e animata, è considerata come una soddisfazione data al partito cattolico.

Una questione d'altra natura fu assoggettata al Gran Consiglio di Friburgo. Trattavasi d'una protesta del Padre Beck, generale dell'Ordine de' Gesuiti, contro le vendite di alcuni domini, che appartenevano all'Ordine, e di cui lo Stato s'impadronì nel 1848. Il Gran Consiglio passò all'ordine del giorno; e tuttavia annullò una di quelle vendite, fondandosi sull'essere stata fatta irregolarmente dal Consiglio di Stato e per un prezzo troppo al disotto del valore dell'immobile venduto. Laonde, la questione di massima fu decisa contro l'Ordine de' Gesuiti, le cui rimozioni furono nondimeno ammesse in una certa misura, in ragione delle circostanze del fatto.

Il numero complessivo degli individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo, durante il corso del p. mese di maggio, ascende a 411. Di questi passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale 17; all'I. R. Pretura urbana 40; alle dipendenze militari 1; all'I. R. Casa di forza in Padova 2; all'I. R. Casa di correzione 26; ed all'ospedale civile per malattia, 12. Dimessi vennero dagli arresti per termine di condanna 97; per termine di reclusione 23; e 449 previa correzione disciplinare, od altra misura di polizia. Altri 17 individui vennero respinti alla rispettiva loro patria.

Il numero complessivo degli individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo, durante il corso del p. mese di maggio, ascende a 411. Di questi passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale 17; all'I. R. Pretura urbana 40; alle dipendenze militari 1; all'I. R. Casa di forza in Padova 2; all'I. R. Casa di correzione 26; ed all'ospedale civile per malattia, 12. Dimessi vennero dagli arresti per termine di condanna 97; per termine di reclusione 23; e 449 previa correzione disciplinare, od altra misura di polizia. Altri 17 individui vennero respinti alla rispettiva loro patria.

Scrivesi da Vienna alla *Breslauer Zeitung* in data 28 maggio: «Per mezzo di dispacci telegrafici fu annunziato quest'oggi da Parigi che Sua Maestà l'Imperatore Napoleone ha diretto uno scritto autografo a

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4.º giugno.

Stante la circostanza che le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si troveranno in questa capitale il giorno del Corpus Domini, la maggior parte dell'alta nobiltà della residenza prolunga il suo soggiorno in Vienna. La Corte si trasferirà a Schönbrunn dopo la detta solennità.

Sua Eminenza il Cardinale arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg, arrivò oggi sera nella nostra capitale, proveniente da quella città. Esso recherassi, insieme a Sua Eminenza il Cardinale primate Vilelmo, fra pochi giorni, a Fulda, ove sarà celebrata una grande funzione ecclesiastica.

Per ordine superiore verrà sfrecciato quanto sarà possibile il compimento delle strade progettate, ed in parte in corso di lavoro, nella Gallizia. Gli ordini rispettivi vennero ormai spediti agli Uffici circolari, e vuolsi sapere che a' lavori prenderanno parte anche truppe, le quali staranno sotto la direzione del generale Hartung.

Il direttore della Società privilegiata austriaca di strade ferrate, Andri, partì alla volta di Parigi. (Corr. Ital.)

Il *Corriere Italiano* del 1.º giugno ha il seguente articolo: «Gli Italiani sono tutti morti; non esistono più né in Vienna e nemmeno in Italia. Almeno a ciò prova- re a poco a poco tendono alcuni bizzarri giornalisti di Vienna. Il *Donaus* vi presenta le fedi di battesimo degli artisti dell'attuale stagione italiana, e palesa agli attoniti lettori che non sono italiani quelli che cantano, ma una specie di legione straniera al soldo di Metelli. Più grossa ancora è quella della *Militärische Zeitung*, la quale dice a' suoi lettori di non sorprendersi se molti fra' comandanti il corpo di spedizione piemontese sono italiani. E che diavolo, signora *Militärische Zeitung*, dovrebbero essi forse essere baschi, calucchi? o forse le inquieti i sonni gli allori, che l'armatetta italiana nella Crimea sta per coglierli? Se ciò fosse, la *Militärische Zeitung* si troverebbe in aperta contraddizione cogli imperiali regii ufficiali dell'armata austriaca, di cui pure vorrebbe passare per organo, i quali in ogni occasione recano giustizia al valore dell'armata piemontese, i cui componenti, con buona pace della *Militärische Zeitung*, hanno nomi italiani per la semplice ragione che, tranne la Savoia, tutto il resto del Piemonte è popolato da Italiani, come furono Italiani quelli che sotto Napoleone si distinsero alla Berezina e nelle Spagne, e come pure erano Italiani i bravi reggimenti austriaci, che, come particolarmente il reggimento Kress, erano il terrore degli *honored* nella campagna d'Ungheria. *Pas trop de zèle.*»

Altra del 2.

Il nuovo Codice mercantile verrà pubblicato, a quanto ci si assicura, entro quindici giorni. Il Consiglio dei ministri l'ha già approvato, e le discussioni del Consiglio di Stato saranno chiuse in alcuni giorni.

Fu già deliberata definitivamente l'istituzione d'una permanente Autorità doganale e commerciale, in cui saranno rappresentate soltanto l'Austria e la Prussia. D'essa avrà la sede a Vienna, e proporrà quelle reciproche facilitazioni commerciali, che sono conformi allo spirito del trattato di febbraio e si mostreranno desiderabili in seguito delle stesse esperienze.

Ci scrivono da Costantinopoli 24 maggio: «Come notizia che interessa al più alto grado il commercio vi annunciamo che lunedì prossimo 28 corrente quest'Agencia del Lloyd fa partire, secondo gli ordini ricevuti, per Sulina il piroscafo il *Ferdinando*, che rimarrà colà per prestare assistenza e rimorchiare tutti i navigli mercantili, che si recano in Danubio.»

L'I. R. Accademia delle scienze conta attualmente 60 membri effettivi e 129 membri corrispondenti; inoltre 24 membri onorari. (Corr. Ital.)

Abbeneché da molti giorni già si conoscesse il rifiuto da parte delle Potenze occidentali delle ultime proposizioni dell'Austria, non fu che ieri che giunsero qui i relativi documenti. Si vuol sapere per altro che questo rifiuto è vergato in stile molto amichevole, che palesa l'importanza che si dà alla Corte delle Tuileries al mantenimento della buon'armonia, che domandò sinora nelle relazioni del nostro Governo con quello di Francia. Sembra realmente che tanto a Parigi come a Londra si faccia di necessità virtù e che si sia rassegnati sulla non pronta cooperazione dell'armata austriaca alla guerra. Le Potenze occidentali faranno da loro stesse tutti gli sforzi possibili per terminare con gloria la campagna della Crimea, coll'assistenza della Turchia e del Piemonte; e cert'è che se lei riuscisse di battere i Russi in aperta campagna, la sorte di Sebastopoli non tarderebbe a decidersi, e la caduta di quella fortezza indurrebbe su tutte le Corti europee; di modo che la pace ne seguirebbe immediatamente in forza di concessioni russe, o verrebbe di conseguenza all'energica attitudine, che in tal caso non mancherebbero di prendere anche quelle Potenze dell'Europa centrale che ora stanno indecise. Conviene quindi ripetere ancora una volta: *Defenda est Carthago*, giacché il nodo gordiano è precisamente nella Tauride, e non sarà sciolto che abbattute le torri di quell'orgoglioso propugnacolo moscovita. I successi di Kertach e nel mar d'Azoff sono confermati, ed hanno certamente una grande importanza per la continuazione della campagna. Desideriamo di avere in breve delle notizie relative ai corpi d'armata, che occuparono la linea della Crimea; notizie, che non devono mancare di giungere, giacché crediamo che nelle nuove posizioni, alleati e russi non potranno guardarsi lungamente in faccia, senza venire ad uno scontro d'importanza. (Idem.)

Scrivesi da Vienna alla *Breslauer Zeitung* in data 28 maggio: «Per mezzo di dispacci telegrafici fu annunziato quest'oggi da Parigi che Sua Maestà l'Imperatore Napoleone ha diretto uno scritto autografo a

Sua Maestà l'Imperatore d'Austria. Questo autografo verrà trasmesso all'imperiale ambasciatore Bourquency da un corriere, partito da Parigi sin dal 25 corrente, coll'incarico di presentarlo all'Imperatore. Luigi Napoleone sviluppa con logico acume la necessità d'un'entente cordiale fra l'Austria e la Francia. L'Imperatore Napoleone esprime in esso il pensiero che, se la Francia fosse certa d'una durevole alleanza coll'Austria, essa (la Francia) sarebbe pronta a fare delle concessioni alla Russia per la pace del mondo, giacché coll'alleanza dell'Austria e della Francia, l'Europa sarebbe bastantemente garantita contro le superchierie della Russia; mentre, dall'altro canto, questa alleanza garantirebbe l'Europa anche da possibili aggressioni della Francia. Nello scritto è anche detto che l'umiliazione della Russia sta pure nell'interesse dell'Austria, e che questo Stato deve mirare principalmente a divenire il più potente Stato dell'Europa orientale, come la Francia lo dev'essere dell'Europa occidentale. Ora sarebbe il momento più opportuno di realizzare queste idee, essendo l'Inghilterra alleata della Francia.» (Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 3 giugno.

Proveniente da Reggio, giungeva oggi in Verona, verso le ore sei pomeridiane, S. M. il Re Lodovico di Baviera, sotto l'incognito di Conte d'Augusta. (G. Uff. di Ver.)

TIROLO

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni, giunse nel 26 maggio, proveniente da Salisburgo, alle 9 e 1/2, della sera a Innsbruck, nello stato migliore di salute. Discese, scrive il *Messaggiere del Tirolo* e del *Vorarlberg*, all'albergo del *Sole d'oro*, ove fu cortesiosamente accolto dalle LL. EE. il signor Luogotenente ed il signor Comandante militare. Sin dalla sera del 26 era visibile un movimento straordinario nelle contrade d'Innsbruck. Quel movimento crebbe di giorno in giorno, d'ora in ora, giacché giungevano continuamente a Innsbruck nuovi ospiti nel bersaglio da tutte le parti del Tirolo, aumentavano il numero degli abitanti di quella città e coi loro particolari ed assai pittoreschi costumi nazionali destavano l'attenzione dei nativi d'Innsbruck. Il primo passo fatto dagli arrivati dopo essersi procurato alloggio è ordinariamente verso il sito dell'I. R. bersaglio principale della Provincia per ammirarlo ancora prima del cominciamento del bersaglio lupareale. Il *Messaggiere* suddetto prometteva per il 30 maggio rapporto sul principio del bersaglio. Intanto avvertiva che 2475 uomini avevano preso parte all'ingresso dei bersaglieri. (Corr. austr. lit.)

Rovereto 2 giugno.

Una lettera giunta stamane da Stressa arreca notizie piuttosto sconfortanti intorno alla malattia dell'illustre nostro D. Antonio Rosmini, da torci perfino quella speranza, che le lettere antecedenti ci avevano ispirato, di poterlo forse recuperare. Il giorno 29 maggio di sera ricomparve la febbre, e continuò anche il giorno seguente, svegliando all'interno qualche dolore, che sulla sera poi si dileguò quasi per intero. Il giorno 31 di mattina nulla si ebbe a riscontrare di notevole né in meglio né in peggio. Siffatte esacerbazioni del morbo sconfortano il medico curante della speranza di ricuprarlo. (Mess. Tir.)

DALMAZIA — Sebenico 30 maggio.

Una grande sventura colse la nostra diocesi; monsignor Vescovo Berich è morto.

Partito egli sabato 26 corrente da Sebenico col suo seguito per la visita pastorale della sua diocesi, giunse a Scardona, d'onde, fatta la visita, si recò lunedì a Dubravica, e da lì, la sera stessa, al convento del Kerk, dove si tratteneva tutto il martedì, e si apparecchiava per la partenza a Ruppe. Monsignore col suo seguito si sedettero a cenare all'Ave Maria; la cena fu parca, e monsignore si tenne abbastanza leggero nel cibo: era di buon umore e prima e durante la cena. Finì il mangiare, si tratteneva a tavola discorrendo sempre di buon umore; anzi ad un vecchio frate, che diceva starsi apparecchiato alla morte, monsignore domandò quanti anni avesse, e rispondendogli questi di avere 74 anni, monsignore soggiunse che non era che quei quattro anni più vecchio di lui; quasi dir volesse che di 70 anni era ancora in forza, e non pensasse di morir così presto.

Dopo simili discorsi tenuti con animo lieto e sereno, monsignore, che sedeva in una poltrona, si piegò sul fianco sinistro, come in atto di voler levare qualche cosa caduto a terra. Il canonico, che gli sedeva a fianco da quella parte, gli domandò che cosa cercasse; ma monsignore non rispose. Si alzarono allora tutti quanti, lo scossero, fecero tutto ciò che si poteva; ma monsignore non dà segno di conoscenza, né articola parola.

Gli fu data l'assoluzione e l'Estrema Unzione, ed egli spirò, dopo un quarto d'ora circa di agonia, verso le ore 9 e 1/2 della sera, nel medesimo letto, sopra un letto fatto apposta. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 30 maggio.

Questa mattina abbandonava Roma S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, dirigendosi alla volta di Ancona, per ritornare alla sua fittiglia ancorata nel porto di quella città fino dal giorno 25, e composta della fregata la *Novara*, delle corvette la *Carolina*, la *Minerva* e la *Lipsia*, ed del brick l'*Orate*, della goletta il *Dromedario* e del piroscafo l'*Elisabetta* e il *Folta*. (Così il *Giornale di Roma* dà la notizia della partenza di S. A. I. R., annunciata già nel nostro carteggio privato d'ieri.)

Gli Italiani dimoranti in Vienna, avendo risoluto di porre nella loro chiesa un monumento a Pietro Metastasio, formarono una Commissione, presieduta dal cav. Galvani, acciocché facesse eseguire quanto in comune avevano deliberato. La Commissione affidò l'opera allo scultore Vincenzo Lucardi da Udine, il quale, educatosi nell'arte qui in Roma, ebbe dati tali saggi di sé che furono universalmente lodati. Il monumento trovasi già completo, ed in breve sarà trasportato in Vienna. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4.º giugno.

Nel palazzo regio si fanno preparativi per ospitare e festeggiare il giovane Re di Portogallo, il quale, viaggiando per sua istruzione, passerà in Torino e forse vi si tratterà alcuni giorni. (Diritto.)

Gli Ordini non colpiti dal reale decreto di soppressione sono i seguenti:

Terriferma. — Chierici regolari ministri degli infermi; Barnabiti; Chierici regolari delle Scuole pie; Chierici regolari Somaschi; Padri della Congregazione della Dottrina cristiana; Missione di S. Vincenzo de' Paoli; Ignorantelli; Oblati di S. Carlo; Rosminiani; Sacramentini; Dame del Sacro Cuore (Cimberi); Madri pie; Suore di Carità; Suore del Buon Pastore; Suore di S. Giuseppe; Suore della Presentazione; Salesiane; Suore della Provvidenza o Rosminiane.

Sardegna. — Scolopi; Ospitalieri di S. Giovanni di Dio; Congregazione dei Missionari; Suore di Carità.

Secondo lo stato ministeriale, resta tolta la personalità civile a 34 Ordini con 331 Craz e 4540 individui, e rimane a 22 Ordini con 274 Craz e 4050 individui. (Armonia.)

Il Ministero della guerra ha pubblicato il seguente avviso:

«Molti privati, pensando ai bisogni ed ai disagi cui vanno incontro i prodi nostri soldati nella guerra d'Oriente, e nel desiderio di dare all'esercito una novella prova d'amore e di devozione, ebbero ad offrire copiosi doni al Ministero della guerra di camicie, bende, flacce e simili per feriti del corpo di spedizione.

«Sebbene il Governo abbia largamente provveduto e provveda ad ogni possibile bisogno, volendo tuttavia dare agio a questi generosi di mettere ad effetto i nobili disegni, il Ministero preloso si fa carico di recare a pubblica notizia militare dello Stato, e dal regio magazzino delle merci in questa città capitale vengano questi doni ricevuti: al qual fine verrà presso i medesimi aperto apposito registro, in cui indicare le cose ricevute e le persone che ne abbiano fatto dono.

«I doni saranno poi, di mano in mano che siavene l'opportunità, mandati al magazzino di transito stabilito a Genova per le spedizioni in Oriente, colle norme divinate nelle relative istruzioni del 17 di marzo varate, ed uno stralcio del mentovato registro verrà trasmesso al Ministero per notizia delle effettuate spedizioni e dei doni ricevuti.» (G. P.)

Le dirotte piogge avvenute negli scorsi giorni sui monti della valle d'Aosta, facendo rapidamente sciogliere le nevi, cagionarono un'escrescenza della Dora Baltea, in dipendenza della quale successe qualche accendimento nel rilevato della ferrovia di Novara, che si trova a destra del ponte. La Direzione accorse prontamente al riparo, e mercé le solerti disposizioni date dall'ingegnere capo della Società, si è scantonato ogni pericolo di benché menoma interruzione dell'esercizio. La corrente scorre sempre normalmente sotto il ponte, e non si tratta che di lievi danni prodotti dalle acque di rigurgito, la riparazione de' quali è totalmente a carico dell'impresa. (Idem.)

Nella questione sorta testé tra il console di Napoli sig. Morelli e l'intendente di Genova, dicasi che quel Governo abbia riconosciuto il torto del suo agente e l'abbia richiamato per mandarlo in un Consolato meno importante sulla costa di Spagna. (FF. P.)

Il Consolato generale francese a Genova smentisce nei giornali di colà la diceria corsa che a Marsiglia si sia manifestato il cholera; diceria, che sarebbe pregiudizievole agli interessi di quella città. (Piem.)

È morto ad Anney, in età di 98 anni, l'avvocato Farre, membro della prima Assemblea costituente in Francia. Egli era scapolo, ed ha lasciato tutto il suo avere agli Ospitali d'Anney. (Diritto.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 maggio.

Il dì 49 del corrente mese il sig. marchese Taliano presentò la lettera che lo accredita nella qualità d'incaricato d'affari di S. M. Sarda appo questo real Governo. (G. del R. delle D. Sic.)

La lava vesuviana non è più progredita, neppure dalla parte di Massa di Somma. (Idem.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi in un carteggio di Firenze, 29, del *Corr. Ital.*: «Ieri sera (vigilia di un tristissimo anniversario) scoppiavano alcune bombe sulla pubblica piazza. La loro detonazione era pari a quella di un colpo di cannone. Al momento, alcune pattuglie partite dalla gran guardia con baionetta in canna correvano per le vie limitrofe, ma credo senza risultato. Io non aspiro come esprimere con parole di biasimo la colpeabilità di simili dimostrazioni, che conducono a misure restrittive, delle quali è forza pure che abbiano a patire anche i buoni, e che sono indispensabili per un Governo, che abbia a tutelare la tranquillità dei cittadini.»

La Società fiorentina, formata per la collocazione delle statue in marmo degli illustri Toscani nelle celebri logge di Firenze, sta per incagliarsi, dopo aver mandato ad effetto una sì lodevole impresa. Mancano ancora la statua di Giovanni dalle Bande Nere e di Pier Antonio Micheli, principe dei botanici, le quali verranno inaugurate fra breve. (Il Movim.)

DUCATO DI PARMA

Parma 4.º giugno.

Proveniente da Reggio, giunse in questa capitale, la sera del 30 maggio, S. E. il sig. barone Federico di Burger, Luogotenente della Lombardia. Ieri ebbe l'onore di onseguire S. A. R. l'augusta Duchessa reg-

gente, e stanno parti alle 6 e mezza, dirigendosi verso Piacenza. (G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

L'Osterreichische Zeitung pubblica il seguente dispaccio telegrafico: «Königsberg 31 maggio.

«Notizie da Pietroburgo dicono che un ukase di complemento ordinò di comprendere nel 13.º reclutamento, disposto nel 17.º Governo d'Occidente, la classe, dal 30 al 35 anni di età, dei contadini dei demanii dello Stato per accrescere ed affrettare la leva militare.»

È stato già detto che l'Imperatore nel 9 corrente era andato a Cronstadt a fin d'esaminare le disposizioni prese per ricevere le flotte alleate. In quell'occasione, secondo le usanze dei Russi, gli vennero incontro gli abitanti col pane e col sale. L'Imperatore gli accolse, li ringraziò e poi disse loro: «Pregate Iddio per il riposo dell'anima del defunto Imperatore Nicolò I. Egli vi amava ed anch'io vi amerò. Pregate Iddio e noi difenderemo Cronstadt, ed egli ci darà la pace. Il vostro commercio sarà sollevato.» Queste parole, annunciate da uno di questi giornali ufficiali, sembrano nelle attuali circostanze non poco significative, e ponno servire di prova che si conosce la necessità di por termine ad uno stato di cose, che se durasse dovesse nuocere alla prosperità della Russia. E che se durasse dovesse nuocere alla prosperità della Russia. E che se durasse dovesse nuocere alla prosperità della Russia. (Oesterr. Zeit.)

Dal Donau di Vienna, del 31 maggio, togliamo il seguente articolo:

«Tutte le notizie, che giungono dalla Russia per via privata e mediante i giornali, scrive il Czar, sono concordi in dire che la Russia, la quale prima che cominciassero gli affari d'Oriente armavasi per una gigantesca lotta, combatte sempre sulla stessa via. Adopera tutti i mezzi, che tutti gli sforzi per continuare la guerra nelle più grandi proporzioni possibili. Ciò mostra abbastanza che la Russia crede alle esigenze dell'Occidente non volere dalla sua parte. Prova anche di più, che che la guerra con semi-messa, come la fecero finora le Potenze d'Occidente, conduce sempre più, anzi che alla pace, ad una gran guerra, guadagnando così la Russia tempo di spiegare tutte le sue forze militari. Quanto più l'Occidente avesse cominciato una gran guerra tanto più piccola resistenza avrebbe trovata. La Russia ha colto in linea di battaglia 5 eserciti, quelli del Nord, dell'Ovest, del Centro, del Sud e del Caucaso. Oltre a ciò, ha istituito tre corpi staccati, uno dei quali difende Arcangelo (porto di mare russo assai importante giacché colà la Russia fabbrica la maggior parte dei suoi navigli mercantili), il secondo dei quali guarda la Finlandia, ed il terzo da Orenburg, per i deserti di Chiva e Cokan, avanzati, sebbene lentamente pure continuamente, verso l'India. Ha formato in brigate tutte le riserve e le ha unite agli eserciti attivi. Formò un nuovo esercito di riserva, collocato nella Russia meridionale. Ha mutato in reggimenti di cavalleria quasi tutta la popolazione del paese dei Cosacchi e delle colonie militari. Finalmente organizza in gran fretta la milizia dell'Impero, e decise il generale Yermoloff, l'uomo più popolare della Russia, ne fu nominato comandante superiore, egli ne raduna le schiere (druschine) ai due punti, cioè, fra Pietroburgo e Nischin-Novgorod, ed anche nei distretti di Smolensk e di Mosca. Molti nuovi ukase ed ordinanze, portati dai fogli di Pietroburgo, hanno lo scopo di conservare i suddetti eserciti a pieno numero e d'impiegare tutti i mezzi del paese per aumentarli. Contemporaneamente al recente manifesto imperiale, che ordina nuova leva militare nella parte più popolata della Russia europea, fu inviato all'Amministrazione della Polonia ordine di una nuova convocazione in quel paese tanto piccolo, dal quale in 16 mesi furono levati 60,000 uomini. Oltre a ciò, le Gazzette di Pietroburgo contengono vari altri ordini relativi alle circostanze della giornata, che tutti palesemente la volontà di far guerra ostinata. Così lo Czar, precedendo gli incidenti possibili della guerra, inviò un ukase al ministro della giustizia, pel quale i rinchiusi nelle prigioni di Stato vengono trasportati dalla Bessarabia nel Governo di Karkov, quelli della Podolia nel Governo di Poltava, quelli del Governo di Cherson in quello di Woronez, ecc. Quel trasferimento dei prigionieri di Stato dalle Province di confine nell'interno del paese deve aver luogo subito, ed i prigionieri vengono collocati nelle case, che trovansi nelle fortezze; non deggiono però essere mescolati coi condannati ai lavori delle fortezze.

«Mediante ordinanza del 10 maggio a. c. fu istituito un Ministero separato dei beni dello Stato, raccomandando fino dal 1827 con ukase dell'Imperatore Nicolò. Le prescrizioni allora emanate vengono ora poste in esecuzione, e l'Imperatore Alessandro II ha approvato il regolamento proposto dal Consiglio di Stato per quel Ministero. La suddetta ordinanza determina esattamente la sfera di attività di quel Ministero e lo divide nelle seguenti tre sezioni: 1.ª Amministrazione dei beni dello Stato; 2.ª Ispezione sul popolo delle campagne e sui coloni di quei beni, non che sulle popolazioni nomadi; 3.ª Istruzione ed incremento dell'agricoltura.

«La Russia in questo momento, in cui il suo commercio coll'esterno, ancora insignificante e che non è ancora sorgente principale della materiale sua prosperità, è in parte impedito dal blocco dei suoi porti può dedicare tutte le sue cure a dare incremento all'agricoltura, fonte ricchissima della sua esistenza. Gli alleati quindi asper degli che col blocco dei porti russi e coll'interrompimento, se anche totale, del commercio russo, non raggiungerebbero ancora lo scopo che si sono prefissi, giacché la Russia vive mediante la produzione e l'industria naturale, cioè coll'ottenere i prodotti greggi e col lavorarli. L'industria artificiale, cioè, il commercio coll'esterno, esercitano assai piccolo influo sull'esistenza di essa.

Da una lettera di Pietroburgo del 19 maggio, rileviamo (dice l'Osservatore Triestino) che il rinomato maestro cav. Federico Ricci è stato nominato da S. M. l'Imperatore di Russia a maestro di cappella della Scuola degli imperiali Teatri di Pietroburgo.

Fatti della guerra.

I giornali francesi pubblicano il seguente ordine del giorno, con cui il generale in capo Canrobert annunziava essersi stato surrogato nel comando supremo il generale Pélissier:

«Soldati! Il generale Pélissier, comandante il primo corpo, prende, a cominciare da quest'oggi, il comando in capo dell'esercito d'Oriente.

«L'Imperatore, ponendo alla vostra testa un generale abituato a grandi comandi, imbevigliato nella guerra e ne' campi, volle darvi una novella prova della sua sollecitudine, e preparare anche di più i prosperi successi, che tra poco otterrà, siccome certi, la vostra energia perseverante.

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

Troviamo nel *Moniteur* de l'Armée del 26 maggio la seguente biografia del generale Pélissier, comandante supremo fin dal 16 maggio, per decreto dell'Imperatore, dell'esercito d'Oriente. Essa contiene particolarità interessanti. Amabile Giampaolo Pélissier, nacque il 6 novembre 1794 a Marommes, circondario di Rouen, Dipartimento della Senna inferiore. Ha dunque al presente 61 anni. Dopo aver frequentato il Liceo di Bruseselles, entrò nel 12 giugno 1814 in qualità di allievo nella scuola d'artiglieria della Flèche. Ha dunque adesso 41 anni di servizio. Nel 25 agosto passò alla scuola militare di Saint-Cyr e nel 18 marzo 1815 fu addetto in qualità di secondo tenente all'artiglieria della Casa reale. Nel 10 aprile 1815 fu trasferito nel reggimento di linea n. 57, uno dei due reggimenti radunati al Reno e nel 26 agosto (dopo i Cento giorni) fu posto in deposito. Nel 25 ottobre dello stesso anno, dopo sostenuta l'esame, fu ricevuto nello stato maggiore generale. Nel 4.º maggio 1819, divenne aiutante maggiore (così si chiamava allora gli aiutanti di reggimento) negli uccelli della Meurthe. Nel 1820 avanzò a tenente di prima classe. Dopo due anni di servizio, passò nel 1823 nello stato maggiore dell'esercito de' Pirenei. Nel 22 settembre di quell'anno, ottenne la croce della Legione d'onore e nel 30 dicembre quella dell'Ordine di S. Ferdinando di Spagna. Servì poscia di nuovo nell'infanteria e rientrò nel 1828 nello stato maggiore generale come capitano. Come aiutante del generale Darrieu, fece nel 1828 e nel 1829 le campagne di Grecia, per cui fu decorato dell'Ordine di S. Luigi e di quello del Salvatore. Fece parte nel 1830 della spedizione d'Algeri e divenne nello stesso anno maggiore dello stato maggiore generale ed ufficiale della Legione d'onore. Servì poscia in Francia nello stato maggiore generale, fino al 1839, nel quale ritornò in Algeria, come capo dello stato maggiore del generale Schramm. Ivi rimase 14 anni. Solo nel 1848 uscì da quel corpo, avendo assunto, in qualità di generale di divisione, il comando della divisione d'Orano. Generale maggiore, il comando della divisione d'Orano. Generale di divisione divenne nel 1850. Il generale Pélissier fu tre volte governatore interinale dell'Algeria, e divenne nel 10 gennaio 1855 comandante del primo corpo dell'esercito d'Oriente. Egli è stato ferito in Africa due volte in faccia al nemico. Il suo fatto d'armi più splendido fu la presa d'assalto di Laghouat. Dal 24 dicembre 1853, egli è generale della Legione d'onore. Il generale Pélissier ha due buone scuole. Servi lungamente nella cavalleria e nell'infanteria. È anche un ufficiale sperimentato di stato maggiore. Gli attribuiscono un'indole severa fino alla crudeltà, assai risoluto ed inclinato ad imprese arrischiate.

Crediamo saranno per nostri lettori di qualche interesse i diligenti ragguagli, che diede la *Presse* della città di Kertsch e di Jenikale, occupate in questo momento dalle truppe alleate:

Kertsch, che in diversi tempi prese successivamente i nomi di Panticaea o Bospho presso i Greci, di *Isoporo* e *Aspromonte* nel medio evo, è una città della Russia europea. Essa è situata nella Crimea a 80 chilometri N. E. da Caffa, sullo stretto di Jenikale, ed a 44 chilometri da questo.

La sua fondazione pare che rimonti al sesto secolo prima dell'era cristiana, e sarebbe stata edificata dai Milesi sotto il nome di *Panticaea*.

Al quinto secolo, essa era di già salita al grado di capitale del Bosphoro. Si è appunto a Kertsch, che Mitridate, inseguito dal Romani, si avvelenò per non cadere nelle loro mani. Si vede ancora presentemente sopra un piccolo monticello, che domina la città, una roccia in forma di sedia curule, e che porta il nome di *sedia di Mitridate*.

La tradizione racconta, che il Re del Ponto venne a contemplare di là la sua flotta.

Ha un bellissimo porto, edificato da Alessandro I; possiede una chiesa greca antichissima; è costruita interamente in pietra, e la sua popolazione ammonta a 10,000 anime.

Lo stretto, che porta il suo nome, stabilisce la comunicazione fra il mar Nero ed il mar d'Azof.

Al sesto secolo, cadde in potere dei barbari, e subì ogni specie di vicissitudini. I Genovesi se ne impadronirono nel quattordicesimo secolo, e la chiamarono *Vospro*.

Nel 1476, Maometto II la tolse ai Genovesi, ed i Turchi ne rimasero padroni sino al 1774.

In quanto a Jenikale, essa è stata edificata nel 1703 dai Turchi, all'oggetto di chiudere l'entrata nel mar Nero ai Russi. Ma questi la tolsero loro nell'anno 1774. Le case sono costruite a tutto. L'immobilità del mare che la circonda, le mura della fortezza e le rocce tagliate a picco, che sono molte nei dintorni di Jenikale, danno a questa città un aspetto molto tristo.

Nelle sue vicinanze si trovano molte antichità, non che alcune sorgenti d'acque minerali. Sopra una montagna, che ha 93 metri di elevazione dal livello del mare, è costruito il faro a fuoco fisso, il chiarore del quale si scorge da molte miglia lontano. Greci e Turchi formano la maggior parte della popolazione di Jenikale.

La *Gazzetta militare* di Vienna ha una corrispondenza di Sebastopoli, in data del 13 maggio, che parla dell'ultimo bombardamento, e nella quale fra le altre si legge:

«Ricordami durante il bombardamento sul bastione N. 4, il quale ha sofferto di più, io dimentichi il pericolo, cui mi esponeva senza esservi chiamato, ammirando solo il sangue freddo e la stoica calma dei nostri marinai, che senza mandare né un grido né un lamento spiravano tranquilli ad onta dei più atroci dolori. Un giovane artigiere moribondo mi fece promettere con giuramento dal suo camerata che scriverebbe a sua madre come non avesse punto tremato al cospetto della morte e come contento avesse sacrificato la vita per la santa croce e la patria.

«La parte meridionale della nostra città ha sofferto terribilmente; essa non è più riconoscibile. Circa 500 case furono distrutte dalle fondamenta, e sulle loro rovine cresce l'erba. Fra quelle s'annovera anche il bell'edificio del teatro. Anche negli altri quartieri della città è difficile rinvenire una sola casa, che non porti molte tracce del bombardamento. Nullamente regno quiete nella città. Le botteghe sono aperte, da per tutto c'è vita e traffico nell'interno, ma il caro dei viveri è enorme; p. e. lo zucchero si paga a 90 copechi fino a un rublo d'argento per ogni libbra. Carne abbiamo in abbondanza; all'incontro ci manca il pane. Il movimento nelle contrade è antistimoloso.

«Il soggiorno di Sebastopoli ci divenne gradito e quasi una seconda natura. La fervida operosità nel porto Ecaterino, dove vengono spedite dal porto settentrionali ingenti masse di polle, polvere, fascine, sacchi e provvigioni, il tuonare dei cannoni del nemico, brevemente la città di Sebastopoli assediata, non ci fa rinviare alle nostre abitudini.»

«L'Imperatore, ponendo alla vostra testa un generale abituato a grandi comandi, imbevigliato nella guerra e ne' campi, volle darvi una novella prova della sua sollecitudine, e preparare anche di più i prosperi successi, che tra poco otterrà, siccome certi, la vostra energia perseverante.

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«L'Imperatore, ponendo alla vostra testa un generale abituato a grandi comandi, imbevigliato nella guerra e ne' campi, volle darvi una novella prova della sua sollecitudine, e preparare anche di più i prosperi successi, che tra poco otterrà, siccome certi, la vostra energia perseverante.

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«L'Imperatore, ponendo alla vostra testa un generale abituato a grandi comandi, imbevigliato nella guerra e ne' campi, volle darvi una novella prova della sua sollecitudine, e preparare anche di più i prosperi successi, che tra poco otterrà, siccome certi, la vostra energia perseverante.

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«L'Imperatore, ponendo alla vostra testa un generale abituato a grandi comandi, imbevigliato nella guerra e ne' campi, volle darvi una novella prova della sua sollecitudine, e preparare anche di più i prosperi successi, che tra poco otterrà, siccome certi, la vostra energia perseverante.

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«L'Imperatore, ponendo alla vostra testa un generale abituato a grandi comandi, imbevigliato nella guerra e ne' campi, volle darvi una novella prova della sua sollecitudine, e preparare anche di più i prosperi successi, che tra poco otterrà, siccome certi, la vostra energia perseverante.

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

«Nel discendere dall'elevata posizione, in cui lo circondano e la volontà del Sovrano mi avevano posto, e nella quale voi mi sosteneste, in mezzo alle più dure prove, colle vostre virtù guerresche e con quella devozione fidente, di cui non cessate di onorarmi, io non mi dividevo da voi.

«La fortuna di partecipare più da vicino alle vostre gloriose fatiche, a' vostri nobili lavori, mi è stata accordata; e tuttora insieme, sotto l'abile e ferma direzione del nuovo generale in capo, non continueremo a combattere per la Francia e per l'Imperatore.»

GERMANIA

La Gazzetta di Stesla ha il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino 1.º giugno.
«Oltre alla Circolare austriaca relativa al dispaccio diretto al sig. di Glinka, esiste altro dispaccio confidenziale che rappresenta essere mira della Russia quella di disunire la Germania. La Russia pensa di comunicare più tardi alla Dieta germanica il così detto dispaccio Glinka.» (Presse di F.)

DANIMARCA

Scrivono al Journal des Debats che dal 1.º maggio più di 30 ufficiali di diversi gradi, e che durante la rivoluzione del 1848 avevano servito nell'esercito, sono andati a Berlino, hanno ricevuto dal ministro della guerra d'Inghilterra brevetti per assumere un comando nella legione straniera. Il Governo inglese è ora in trattativa presso quello di Danimarca, a fine d'ottenere la liberazione di alcuni ufficiali, specialmente compromessi, come sudditi danesi, durante la rivoluzione dei Ducati, e che ora subiscono una detenzione in un'isola presso l'isola di Bornholm, che la Danimarca possiede nel Baltico. Se il Ministero danese aderisce a questa domanda, il Governo inglese promette di prendere al suo servizio quegli ufficiali e li farà trasportare a proprio spese nell'isola Heligoland.

Ci scrivono da Copenhagen che il Governo danese si trova molto imbarazzato per le esigenze dell'Inghilterra, circa il reclutamento d'una legione straniera; misura questa, che non è completamente d'accordo colla stretta neutralità, alla quale le Potenze scandinave si sono impegnate verso la Russia. (Siecle.)

AMERICA

Si legge nel Courrier des Etats-Unis in data del 19: «Il capitano Anthony Walsh, ex-ufficiale, diceci dell'armata inglese, è stato citato, dal maresciallo degli Stati Uniti, sotto la prevenzione d'aver violato le leggi della neutralità, arrestando alla Nuova Orleans uomini, che devono far parte dell'armata inglese. L'accusato ha dato una cauzione, con promessa di comparire dinanzi al sig. Lusher, commissario degli Stati Uniti.»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 giugno.

BULLETTINO DEL COLERA IN VENEZIA.

Nel 3 giugno 1855.

Rimasti dai giorni precedenti . . . 122

Casi nuovi . . . 27

Guariti . . . 5

Morti . . . 15

In cura . . . 129

Totale dal 6 maggio al 3 giugno . . . 297

Nel 4 giugno 1855.

Rimasti dai giorni precedenti . . . 129

Casi nuovi . . . 34

Guariti . . . 4

Morti . . . 19

In cura . . . 140

Totale dal 6 maggio al 4 giugno . . . 331

Vienna 2 giugno.

La Gazzetta della città e sobborghi di Vienna, del 2 corrente, ha quanto appreso:

«Ieri, fu sottoscritto dal plenipotenziario di vari Governi interessati il protocollo finale delle conferenze. Per tal modo sembra che per ora siano terminate le pratiche di pace. Si è fatto dipendere il fine della guerra da successi o insuccessi. Nullamente crediamo di dover notare che le Potenze d'Occidente, come diciamo, rifiutano bensì le ultime proposte dell'Austria, ma non le rigettano assolutamente. Sicché rimane sempre aperta ad esse una porta per trattative nuove, nel caso in cui il successo della lotta, rinnovata in Crimea, dovesse essere diverso da ciò, che può sperare l'Imperatore Napoleone.

«Per comprendere la posizione dell'esercito degli alleati in Crimea, è assai indicativa la voce, sparsa a Parigi, che il generale Pélissier avesse gentilmente domandato che non gli venissero fatte osservazioni da Parigi, promettendo però all'Imperatore che la Crimea sarebbe stata entro sei settimane conquistata. Conviene dire aver egli cominciato bene a mantenere la sua promessa.

«Che se la flotta inglese nel Baltico, che a quest'ora esser deve dinanzi a Cronstadt, fosse tanto operosa, come lo è l'esercito francese ai mezzi, la Russia sarebbe forse al caso d'accorgersi che, cedendo alle conferenze, avrebbe poi concluso una pace molto equa. Giacché, anche sul terreno diplomatico, pare che la Russia non ottenga successi. La Nota al sig. di Glinka, della quale si è parlato tanto, non ha trovato grazia nemmeno presso la Prussia; la quale, in una Nota indirizzata all'Austria nel 23 maggio, si è espressa di non voler riconoscere l'obbligazione d'una rigorosa neutralità, quale la domanda la Russia.

«Del resto, la Prussia si è preparata in tutto silenzio per tal modo alla guerra, che essa, se ora si decidesse, la troveremmo più armata di quel che fosse perfino nel 1850.

«In Inghilterra manifestasi sempre più la profonda disunione tra partiti. I peilisti si sono formalmente separati da' loro antichi amici, i whig. L'ultimo artificio di lord Palmerston per procacciarsi al Ministero maggioranza di voti, non potrà in avvenire essere ripetuto.

se non quando il Governo domandasse soccorso alla sinistra. Ma allora la Costituzione aristocratica dell'Inghilterra avrebbe ricevuto la più aspra percossa.»

Impero Russo.

Ecco come l'occupazione di Kertsch e di Jenikale viene ora annunciata anche da fonte russa: «A Pietroburgo giunsero due dispacci del principe Gortschakoff, l'uno del 27, l'altro del 29 maggio. Il primo contiene un rapporto del generale-maggiore Wrangel, ed annunzia: Le truppe nemiche, sbarcate il 24 presso Kamiesch-Burun sulla penisola di Kertsch, presso d'assalto la batteria Paolo ed occuparono Kertsch e Jenikale. La nostra guarnigione ritiratosi, dopo aver inchiodati cannoni e distrutte, per quanto le fu possibile, le proprietà della corona e le nostre navi, e ritiratosi sul villaggio Arquin, senza aver potuto considerarsi perdite.»

Il dispaccio del 29 maggio annunzia che «l'imlico, dopo l'occupazione di Kertsch, non s'inoltrò nell'interno del paese. Alcuni dei suoi vigili furono veduti presso Berdiansk. Il principe Gortschakoff prese le misure opportune per il caso che l'inimico tentasse di minacciare le comunicazioni delle nostre truppe nella Crimea.»

I Russi attendono l'attacco delle loro posizioni nella valle di Balid ed alla destra sponda della Cernaia. Si suppone che il 4 giugno debba incominciare un bombardamento da tutte le batterie d'assalto, e che durerà per 5 o 6 giorni. Le divisioni delle flotte, su cui giunsero le truppe del Bosforo e dal porto d'Occidente a Balaklava ed a Kamiesch, prenderanno parte al bombardamento di Sebastopoli, pel quale si fanno terribili apparecchi.

Il generale Chureff fu mandato con 30,000 uomini a Karasubay, per assumere il comando del corpo che deve difendere l'istmo di Arabat-Jiffa. Ora sta ivi il generale Wrangel. Il generale Wagner è gravemente ammalato, e fu trasportato da Teodosia a Simferopoli. L'aiutante generale e comandante dei cosacchi Chomutoff, trovatisi a Tancark e sta organizzando una leva in massa. I Russi attendevano l'attacco di Anapa, quando venne dato invece a Kertsch. (O. T.)

Leggesi nella Gazzetta della città e sobborghi di Vienna, in data del 1.º giugno corrente:

«Vedemmo, durante la giornata, lettere e dispacci da Costantinopoli, Varna ed Odessa.

«I lavori d'assedio degli alleati progrediscono rapidamente. Il piede del monte, sul quale sta la torre di Malakoff ed il pendio della collina di Redom, sono muniti di 13 nuovi ridotti. Attendesi ogni giorno il segno di ricominciare il bombardamento. Anche sugli altri punti la fascia, munita di 370 cannoni, che stringe la parte meridionale di Sebastopoli, si fa ogni giorno più stretta; e le perdite, che i Russi soffrono in ogni cannone, sono tanto più sensibili, in quanto che il principe Gortschakoff non può indebolire il suo esercito che tien la campagna e dee pensare a difendere il centro della Crimea.

«Contro questa posizione centrale dei Russi, gli alleati dirgono i loro attacchi. Hanno a ciò preso le più ampie disposizioni. La loro artiglieria da campagna ha ottimi atterraggi, ed il treno del corpo mobile conta non meno di 10,000 cavalli. Fino al 29 maggio, le truppe alleate, accampate alla sponda sinistra della Cernaia, non si erano mosse ancora in moto. Ne attendevano l'ordine da Parigi, giacché colà trovatisi in questo momento il vero comandante supremo degli alleati in Crimea, ed il filo del telegrafo è ora il bastone del comando.»

La succitata Gazzetta pubblica il seguente carteggio, scritto dinanzi Sebastopoli il 21 maggio, vale a dire di due giorni anteriore agli ultimi fatti d'arme ormai noti:

«Siamo in piena attività ed aspettando i prossimi giorni decisivi. Il generale del genio Niel fa estesi lavori nella 4.ª parallela ed arma tutti i ridotti con nuovi cannoni, ovunque ne sorge il bisogno. A Kamiesch regna il più lieto andirivieri di truppe. Tutta la divisione egiziana di 10,000 uomini va ad Eupatoria. Omer pascià col suo esercito sta al di sopra di Balaklava, ed ha al suo fianco il bel corpo piemontese. Le riserve sotto il generale Regnault sono entrate già nel campo. Il generale Pélissier, bell'uomo di 61 anni, che ha già 43 anni di servizio, passati parte in Grecia, parte in Algeria, comanda ora ad un esercito francese di 120,000 uomini. Il corpo inglese è di 43,000. Così gli alleati dispongono di 200,000 uomini.

«Fino al 16 maggio avevamo tempo molto freddo e piovoso, al quale succedette un caldo soffocante.

«Oner pascià ha oggi soltanto finito di svolgere le sue tende da campo. La cavalleria turca è comandata da Ismail pascià intore e dal rinnegato Saffar pascià (Kostelicki). Nella sera del 19 maggio, tutto il corpo degli ufficiali era radunato per assistere alla esplosione di alcune mine dinanzi al bastione dell'Albero. La operazione riuscì solo in parte. Per ingannare il nemico, lo tenemmo occupato assai dalla parte del Cimitero, senza badare se con successo o no. Ma il principale attacco dee avere ed avrà luogo contro le posizioni assai fortificate dei Russi alla sponda destra della Cernaia. Soccorreranno torrenti di sangue, ma deggiono essere prese, giacché col caldo, che diventa ogni dì insopportabile, non potremmo rimanere tre settimane ancora nel campo attuale semi-approdato. Lo stato sanitario è del resto soddisfacente, e l'entusiasmo di tutte le truppe alleate grandissimo.»

Dal Baltico attendesi che, appena arrivata la flotta francese, abbiano principio operazioni attive contro il nemico. Dillo scorso sono, i Russi spiegarono la maggiore operosità nel rafforzare le loro fortificazioni alle coste d'ambi i lati del golfo di Finlandia ed in altri porti del Baltico. Dietro le batterie di Revel, furono

costruite opere di terra, e vennero aggiunti più di 400 cannoni di grosso calibro a quelli che esistevano prima. A Swaborg ed Helsingfors furono erette batterie su tutti i punti esposti ad attacco. Non si è obblita nessuna precauzione per impedire sbarchi di truppe.

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 giugno.
Obbligazioni metalliche al 5% . . . 79 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 1/4
Londra, una lira sterlina . . . 12.13 1/2

Borsa di Parigi del 4 giugno. — Quattro 1/3
p. 94.10. — Tre p. 94.70.40.
Borsa di Londra del 4 giugno. — Consol. 3
p. 91 7/8.

Torino 4 giugno.

Pélissier annunzia che alcuni fornelli salati in aria davanti il bastione dell'Albero arrebbero danno al nemico. Il genio ha scoperto dinanzi alle opere degli alleati una vena mina.

(G. Uff. di Ver.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 5 giugno, ore 3 min. 40 pom.

(Ricevuto il 5, ore 5 min. 50 pom.)

Nel Parlamento inglese domina il partito della guerra. Le conferenze di Vienna furono chiuse ieri. L'Austria s'interpone sulle basi già stabilite.

Kertsch 31 maggio. — Gli alleati bombardarono Geniciz, dominando il mare d'Azoff.

VARIETA'

Il telegrafo del Bonelli.

Si legge nell'Unione: «L'invenzione del cav. Bonelli consiste:

«1. In un mezzo di stabilire una comunicazione telegrafica regolare e continuata fra convogli in corsa a qualsiasi velocità, e fra convogli e le stazioni telegrafiche, e viceversa.

«2. Un nuovo sistema di costruzione di linee telegrafiche.

«Il mezzo semplicissimo per ottenere il primo risultato consiste nello stabilimento, su tutta la lunghezza d'una ferrovia, di un conduttore elettrico isolato a sezione assai maggiore del fili telegrafici ordinari, e nell'adattamento di alcune molle a ciascuna locomotiva, le quali debbono costantemente toccare il conduttore, strisciando sul medesimo se le locomotive sono in moto, o premendolo se sono ferme.

«Queste molle essendo in comunicazione con un apparecchio telegrafico posto sulla locomotiva, esso pure a comunicazione colla terra, ne risulta che ogni locomotiva può lanciare fra la terra ed il conduttore isolato una corrente elettrica, la quale, seguendo le leggi conosciute di derivazione, si dividerà e si propagherà negli apparecchi telegrafici delle altre locomotive, fornendo per tal modo il mezzo di scambiare dispacci fra le medesime.

«Facendosi passare dall'apparecchio telegrafico di ciascuna stazione della ferrovia un filo che comunichi col conduttore isolato e colla terra, anche le stazioni suddette potranno corrispondere colle locomotive, qualunque sia la velocità della loro corsa e la distanza, e ricevere dalla medesima qualsiasi dispaccio.

«Qualunque apparecchio telegrafico può servire; così pure qualsiasi disposizione per stabilire le comunicazioni col conduttore isolato e colla terra.

«Nell'esperimento eseguito giovedì scorso s'impiegarono le macchine Morse, modificate dal distinto meccanico Hipp ad uso dei militari in campagna. Esse stampano su di una striscia di carta, come tutte le altre macchine di simil genere, dei punti e delle linee, che, formando un alfabeto di convenzione, danno l'intero testo dei dispacci.

«Questi apparecchi militari hanno il vantaggio di essere portatili, di non avere né contrappesi, né ruote (realis), e di essere contenuti in una cassetta di pochi centimetri di dimensione, e tale da potersi portare sotto al braccio. Aggiungasi che nella stessa cassetta vi è il campanello che serve alla chiamata e che continua a suonare sino a che non si abbia risposto; una pila di nuovo genere, che, sebbene piccolissima, serve per una distanza di 400 chilometri; e finalmente un magazzino di carta pel caso avesse a terminare il rotolo in azione.

«Per le locomotive, oltre ad un piccolo quadrante che dà i dispacci durante la giornata col sistema Wheatstone, il Bonelli si propone di applicare per la notte un fischietto, la cui valvola verrà aperta a piacimento col mezzo dell'elettricità. Si potrà per tal modo, stando a Torino, far fischiare tutte le locomotive lungo la ferrovia, siano esse in corsa o ferme; così pure un macchinista, stando sulla sua locomotiva e correndo, potrà far fischiare tutte le altre tanto di dietro che davanti di lui.

«È inutile il far osservare che anche con tal mezzo si possono dare ordini di qualsiasi specie, essendo che il fischietto può eseguire modulazioni, trilli, ecc., a volontà di chi lo mette in azione.

«Sopra una ferrovia a doppio binario, il sig. Bonelli dispone il conduttore in mezzo ai medesimi; per tal modo una sola lamina serve tanto per convogli che vanno, che per quelli che vengono; ed un convoglio pro-

veniente da Genova può parlare con uno colla diretto. In questo caso, le molle delle locomotive, invece di strisciare sopra il conduttore, lo toccano lateralmente onde evitare l'incontro delle molle di due convogli in direzione opposta.

«A questa nostra descrizione non crediamo inutile di soggiungere un'altra, recataci ora da un amico, uomo dell'arte, e che si trovava con noi all'esperimento eseguito giovedì:

«Il sistema Bonelli, egli dice, è incantevole per la sua semplicità. Tutto l'apparato consiste come segue: «Havi una lamina di ferro dolce, collocata equidistante e parallela alle due rotaie, sulle quali percorre il convoglio; il collocamento della lamina longitudinale è pochi centimetri sopra al livello delle rotaie, ed isolato da tutto ciò che possa scaricare elettricità.

«In una vettura ed anche sulla macchina stessa, che conduce il convoglio, è collocata una macchina telegrafica animata da una pila; la detta macchina ha pure due fili, che passano al disotto della macchina o veggono; uno dei detti fili comunica con uno o più sfregati, che scorrono con leggera pressione sulla costa della lamina collocata longitudinalmente frammento alle rotaie, comunicando con questo contatto l'elettricità ruota la lamina sottoposta; il secondo filo poi comunica ai due assi delle ruote, le quali ruote avendo contatto colle rotaie, e le rotaie colla terra, ciò ne fa succedere lo scarico della elettricità, la quale serve a completare il circuito della corrente elettrica.

«L'emissione della corrente elettrica, che scende dalla pila passando per la macchina, e condotta alla lamina longitudinale col mezzo del filo e degli sfregati, è tale, che si accumulano nella lamina longitudinale in quantità capace a complementare più circuiti quanti possono essere i convogli lungo la ferrovia, e più a queste macchine vi possano essere alle diverse stazioni laterali alla via ferrata.»

L'Unione pubblica poi le testuali domande e risposte telegrafiche del secondo esperimento, conservate testualmente sui nastri di carta, le quali ascendono al numero di 46.

ARTICOLI COMUNICATI.

Anche questi Reverendi Padri Cappuccini resero solenni grazie al Signore per la definizione dogmatica onde fu proclamata la Vergine Santissima illesa dalla colpa originale; e giulivi nello spirito di religione vedemmo festeggiati i giorni 28, 29 e 30 del presente maggio.

Il unile chiesa dei figli poverelli del Sarcifera era bene adorna; ed emergeva sull'altare maggiore il simulacro della Tuttasanta, di Colei che l'Alissimo fra i mille e mille fiori si elese, innocente e purissima rosa di Gerico, di Colei, che germogliò il divino fiore di Gesse.

Le sacre funzioni andarono magnificate nelle tre mitine e nelle tre sere da scelta musica; ed i sermoni degli oratori distintissimi confermarono vie più nella pietà i Fedeli, che continuamente quivi concorsero.

Ebbe termine la straordinaria solennità con illuminazione; e la letizia echeggiava colle armonie espansive ed estetiche della banda militare di guarnigione, che gentilmente intervenne.

La nostra gratitudine sia pegno doveroso, che diamo a tutti que' generosi, i quali contribuirono al vero decoro di tanta festività.

Rovigo, 31 maggio 1855.

NECROLOGIA

Le qualità più belle d'un essere fornito di ragione, si trovavano in te, o FRANCESCO.

Fregiato di sapere e di virtù, ti dichiarasti sempre nemico della finzione, ed il tuo operare fu costantemente quello del galantuomo.

Amante del bello, del vero, ed indagator perspicace, ridevi in faccia all'ipocrisia, ed opponevi sempre lietissimo la più ferma indifferenza alla calunniosa perfidia. Io, che succiai la stessa poppa materna, io, che fin dalle fasce mi trovai stretto teco co' vincoli di sviscerato amore fraterno, io conoscevo il tuo merito, né saprò dimenticarlo giammai.

Tu, mio appoggio, mio maestro, dovevi lasciarmi, e mi lasciasti pur troppo, dopo 24 ore di atrocissime sofferenze, il martedì 29 dello scaduto maggio alle 9 e 1/2 pom. precise. Oh! giorno! Oh! momenti! quanto foste terribili e laceranti per me!

Deh! per pietà, adorato fratello, non cessar di soccorrermi nell'aspro e doloroso cammino del vivere, affinché io debba, quando che sia, riposare tranquillo con te in seno all'Eterno!

Possano intanto le mie lacrime, e quelle dell'ottimo giovane, che tu, benefico, adottasti e dirigisti quel figlio, possano esse attestarti lo spasimo dell'acerato nostro cuore!

Il 3 giugno 1855.

BERNARDO SPAZIANI.

ATTI UFFICIALI.

N 17530. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 11 maggio corr. N. 10476-2562 dell'ecclia L. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, si reca a comune notizia, che nel giorno 5 giugno p. v., procederà nel locale di residenza di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4615 alla vendita sotto riserva dell'approvazione Superiore di una parità di libri consistenti in volumi N. 182 di materie religiose, storiche e letterarie.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3, 4, 5 e 6 giugno in S. Pietro martire.

SPETTACOLI. — Martedì 5 giugno 1855.

TEATRO APOLLO. — Rigoletto. — Passo a otto ballate. — Alle ore 9 precise.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Coltellini e Ristori. — La notte del venerdì santo o La Trovata di Santa Maria del Bigallo. — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Annesso alla circolare di Nostro. Questioni varie. Arresti di polizia in Venezia. CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: Soggetti della Corte. L'Arcivescovo di Vienna. Strade ferrate. Idee singolari della M. V. Zeitung. Codice mercantile. Autorità doganale internazionale. Un proscritto a Salina. Rifiuto delle proposte austriache. Il bersaglio d'Innsbruck. Il Vescovo di Sebenico. — S. Pietro. L'Arc. Ferdinando Massimo. Monumento a Metastasio. — R. di Sardi. Il Re di Portogallo. Ordini religiosi mantenuti. Colletta per l'esercito. Il console di Napoli a Genova. Sanità a Marsigli. L'Avv. Favre. — R. delle D. S. Presentazione diplomatica. Lana vaticana. — G. di Tost. Dissordine. Statue ad illustri Toscani. — D. di Parma; il bar. di Burger. — Imp. Russo: Nuova leva. L'Imperatore a Cronstadt. Fatti della guerra. — Imp. Ott.: Gli Austriaci nei Principati. Knicmin. — Inghilterra: Associazione per la riforma. — Spagna: Vasta cospirazione. Poteri straordinari al Governo. — Francia: Il bar di Bazancourt. Udenza sovrana. N. ure contro i rifugiati. Prestito. La fusione. Il Conte di Parigi. — Nostro carteggio: Notizie di Sebastopoli; il Re di Portogallo; politica prussiana. Rivista. — Svizzera: Ufficio d'emigrazione. Codice del Tirolo. — Germania: Dispaccio austriaco. — Danimarca: Ufficiali al servizio inglese. — America: Processo. — Re-tensione. Gazzettino mercantile. Avvisi diversi. Atti ufficiali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 giugno 1855. — Ieri, sono arrivati due traghetti greci, l'uno da Galaxidi nominato S. Nicolò, capit. Fresconi, con formaggio per Giannotti; l'altro da Ibra S. S. Trinità, capit. Scumbali, pure con formaggio per Triadafillo. La nave americana Dorcas Prince, che indicammo alle viste, non è ancora entrata in porto, per la sua grande portata. Se ne fanno gli eliti, e cariche di carbone, provieno da Liverpool, pel Lloyd austr. Le granaglie si mostrano più ferme, frumenti di Romagna a L. 25.75, e gli olii ancora a d. 205 riches i di Monopoli; nessuna varietà importante nel resto. La valute d'oro richieste a 2 1/2, le Banconote da 79 a 79 1/2.

MONETA. — Venezia 5 giugno 1855.

Oro. — L. 41.16. — Tall. di Maria Ter. — L. 6.18. — Zecchini imperiali. — L. 13.98. — di Francesco I. — L. 6.70. — in sorta. — L. 13.86. — di Francesco I. — L. 6.70. — Di 20 franchi. — L. 23.56. — di Francesco I. — L. 6.70. — Doppia di Spagna. — L. 37.50. — di Francesco I. — L. 6.80. — di Genova. — L. 33.52. — di Francesco I. — L. 6.80. — di Roma. — L. 32.30. — di Francesco I. — L. 6.70. — di Savoia. — L. 25.08. — di Francesco I. — L. 6.70. — di Parma. — L. 24.60. — di Francesco I. — L. 6.70. — di America. — L. 27.33. — di Francesco I. — L. 6.70. — Luigi nuovi. — L. 14.42. — di Francesco I. — L. 6.70. — Zecchini veneti. — L. 14.42. — di Francesco I. — L. 6.70.

CAMEL. — Venezia 5 giugno 1855.

	off. 219	off. 214
Ambrugo	246 1/2	237
Amsterdam	622	116 1/4
Alona	298	15.75
Augusta	622	99 1/4
Bologna	604	544 1/4
Cord	604	15.75
Costantinopoli	98 1/2	116 1/4
Firase	116 1/4	623
Genova	116 1/4	235
Lione	116 1/4	235
Liabona	98 1/2	60
Livorno	98 1/2	60

Mercato di ESTE del 2 giugno 1855.

GENERI.	DA LINEA	A LINEA
Frumento da pistore	93	95
— mercantili	86	87
— pignolo	59	61
Frumentone gallico	57	58
— gallico	56	57
Avena	31	32
Segala	—	—
Linse	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 2 giugno 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Bartolucci cav. Olimpio, viceconsole di S. M. il Re di Svezia e Norvegia al Cairo. — Carlo W. John, tenente inglese. — Austria: Mityal Andra, possid. di Palermo. — Bogdanovich mons. Urbano, vescovo ed amministratore apostolico dell'archidiecesi di S. Paolo. — Pandel Federici, negoz. olandese. — Da Firenze: Agaw Madfiana, inglese. — Brown Giorgio, tenente e Agaw And, inglesi. — di Lancieri Carlo, prussiano. — La Biya conte Anzola di Gressa, francese. — Merryweather Giorgio, inglese. — Hastings Ernestina, americana. — La Milano: Rolle H. N., inglese. — Conte

Ippolito, avv. francese. — Bodocini Emilio, possid. di Verocelli. — Grucelusi Attilio, negoz. di Francforte. — Gussis Luigi, presidente del Tribunale di Losanna. — Aisida Francesco, negoz. svizzero. — Da Roma: Salmen Giuseppe, medico russo. — Da Modena: Morrelli Gaetano e Costa-Giani Eustachio, possid. — Da Vienna: Marguerit Francesco, naturalista francese.

Partiti per Trieste i signori: Raffaele Ermanno, figlio d'un ugg. russo. — Bonifis Francesco, negoz. — Castaldi Orsina, consule ottomano. — Watson Guglielmo, inglese. — Per Milano: Siolare, tenente colon. inglese. — di Lucigne Ferdinando, possid. parigino. — Per Firenze: Bartolucci cav. Olimpio, viceconsole ecc. — Per Monaco: Hurland-Dixon Federico, inglese. — Per Venezia: Sala dott. Gio. Batt., possid. e legale.

Nel giorno 3 giugno.

Arrivati da Trieste i signori: Berzales Stefano, consule generale sardo in Odessa. — Campana Torino, viaggi. comm. di Bologna. — Perica Tommaso, vice console di S. M. Sarda in Ismail. — di Nellesyva Cornelio, di Amsterdam. — Wass di Starkendels Teodoro, I. R. cons. austr. — Bati Zappi march. nata baron Mumb di Mibye, consorte del maggiore d'artiglieria possid. — S. E. di Higl bar. Carlo, ex. gran croce di S. Maria Ordini, maggiore nell'armata di S. M. I. R. A. e suo inv. vizio strordin. e ministro plenipotenziario presso la Corte di Toscana. — Bell Abramo, possid. americano. — Revonno Alfonso, negoz. parigino. — Da Roma: S. E. rev. il sig. Chmori principe Giuseppe, arcivescovo di Vienna. — Angeres Edardo, consigliere consistoriale e segret. di S. E. rev. il principe arcivescovo di Vienna. — Da Firenze: di Poggio nob. Antonio, decuratore dell'Ordine militare di S. Giorgio e possid. di Luca. — Thomson Giacomo, tenente e possid. inglese. — Da Cesena: Romagnoli march. Carlo, possid. — Da Milano: Davia Luigi, possid. danese. — Jann-Tanale Vincenzo e Capman Alfredo, possid. inglesi. — di Dabbeler Carlo, propr. di Bruges. — Sex Aristide, notiziario marittimo. — Berka Carlo, segret. presso la presidenza dell'I. R. Legatione in Milano. — di Pietri Narbonne nata di Willehen bar. Malvina, possid. di Livorno. — di Lavetovs Carlo, possid. di Hoppelov. — Da Trieste: Cornelis Augusto, negoz. d'Alst. — di P. ters G., possid. di Hilmeln. — Moller A. P., possid. americano.

Partiti per Trieste i signori: Noseda Giovanni, barch. di Milano. — Airoldi Francesco, negoz. di Lugano. — Martel Ale-

sio, negoz. di Lion. — Gabrieli Luisa march. di Genzano, napoletana. — Gabrieli conte Nicola. — Per Milano: di Belche bar. rata principessa Calimachi, consorte del marchese di Besenbary. — Moore Giovanni, possid. inglese. — Undarra e Silar Ramon, possid. di Chilli. — Berzales Stefano, consule generale sardo in Odessa. — Supersac Luigi, propr. di Versailles. — Betty march. Zoppi, nata bar. Mumb di Mibye ecc. — Per Gorizia: Dameto conte Ignazio, ciamb. di S. A. R. l'Infante di Spagna don Giovanni.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 30 maggio 1855. — Simonetti Francesco, fu Giov. molitai, d'anni 69. — Pizzolotto Giovanni di Gio, di 1. — Veronesi Vincenzo, fu Bernardo, pesivendolo, di 50. — Padovan Stefano, fu Antonio, facchino, di 55. — Zitello Lucia, fu Francesco, batrice, di 30. — Scarpa Francesco di Pietro, di 1. — Prusti Valentino, fu Simone, fornaio, di 43. — Zori Napoleone di Luigi, di 2. — Piazza-Berco Ancilla, fu Antonio, di 49. — Zocco Luigi di Tommaso, di 3. — Sneli Maria, fu N. di 30. — Squallini Caterina di Antonio, di 2. — Scapin Gaetano, fu Pasquale, careghetta, di 49. — Vian Luigi di Andrea, di 7. — De Luca Clelia, fu N. c

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. sul dato di L. 20850, ed ogni offerta dovrà essere garantita col deposito di L. 21 in moneta d'oro o d'argento a valore di tariffa, escluso il rame; deposito, che verrà trattenuto e versato in Cassa in confronto del deliberato.

2. L'elenco dei libri verrà reso ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella R. Cassa provinciale d'incassa entro otto giorni da quello in cui sarà stata comunicata la superiore approvazione, ritenuto che in caso di ritardo verrebbe proceduto ad una nuova asta e per il periodo del deliberato, colla confida del deposito cauzionale di cui l'articolo 1°.

4. La consegna dei libri sarà effettuata tostochè sarà provato il verificato pagamento del prezzo, restando però a tutto carico del deliberatario le spese di trasporto, bollo, od altre incerti e conseguenti all'asta di cui si tratta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, li 19 maggio 1855.

L. I. R. Intendente F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, ufficiale.

AVVISO (3.° pub.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno al concorrente alla biotta delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio, ed assicurare per tutto tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Venezia e Recoaro, verranno come al solito attivate le stazioni postali a Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate stazioni postali andranno in attività col giorno 15 del p. v. mese di giugno, e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

La distanza postale restano determinate come segue:
Da Venezia a Montebellio al Palazzetto poste 1 1/2
Palazzetto a Valdagno " " " 1
Valdagno a Recoaro " " " 1

2. La tariffa vigente delle Corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548, 11 settembre 1849 di questa superiore Direzione, che sarà esposta a pubblica conoscenza in detto stazioni e resta pure, a seconda del Regolamento in vigore, vietato il cambio dei cavalli da parte dei vetturieri lungo le strade da Venezia a Recoaro.

3. In ognuna delle suddette stazioni si troverà un apposito registro, sul quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze, che credesse di fare in agiti di servizio postale.

4. Durante l'epoca suddetta avranno luogo le seguenti Corse giornaliere di Omnibus, ciascuna delle quali trasporterà anche la corrispondenza lettere tra Recoaro-Venezia.

La prima delle suddette Corse dal 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente orario:
Da Venezia per Recoaro alle ore 10 antim.
Recoaro a Venezia " 3 antim.

La seconda dal 1.° luglio a tutto agosto si muoverà come segue:
Da Venezia per Recoaro alle ore 3 antim.
Recoaro a Venezia " 1 pomer.

Per questo trasporto verranno impiegate delle carrozze capaci per undici persone, ed i passeggeri, che vorranno prendervi posto pagheranno la tariffa di L. 6 per ciascuno fra Venezia e Recoaro. Restando poi a carico del viaggiatore, verranno scelti passeggeri anche per Valdagno o viceversa, verrà il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza.

La prima delle suddette Corse giornaliere nell'andata a Recoaro coinciderà col arrivo in Venezia del 1.° Treno della Strada ferrata proveniente da Venezia e Cologno, e nel ritorno da Recoaro, col passaggio per Venezia dei Treni suddetti. La seconda invece delle suddette Corse nell'andata a Recoaro coinciderà col arrivo in Venezia del 3.° Treno della Strada ferrata proveniente da Cologno, e nel ritorno da Recoaro colla partenza da Venezia del 3.° Treno da Venezia per Cologno.

Per le Corse sopradette i biglietti saranno dispensati nell'Ufficio Diligenza della Direzione in Venezia ed in Valdagno e Recoaro da quegli Uffici postali, e le carrozze faranno capo alla stazione dell'I. R. Strada ferrata per comodità dei passeggeri.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste Lombardo-Venete, Verona, 12 maggio 1855.

L. I. R. Consigli di sezione ministeriale direttore superiore ZANONI.

AVVISO DI FORNITURA (2.° pub.)

In conformità all'Ordinanza dell'I. R. Comando superiore della Marina, in data 19 maggio 1855, Sez. 11, Dipart. I, N. 4237, sono da provvedersi, mediante offerta in iscritto, 14,000 braccia di Vienna di panno Cuniar bruno scuro bagnato, della larghezza di 1 1/2 braccia di Vienna.

I concorrenti della suddetta fornitura debbono insinuare le loro offerte, sigillate e scritte sopra carta munita del bollo di 15 carantini, coll'indicazione sulla parte esteriore: *Offerta per la fornitura di panno da Cuniar o colla estesa specifica del numerario, di cui si compone l'avallo, all'Ufficio dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina al più tardi sino al 10 giugno 1855, uenendo il rispettivo avallo.*

Le condizioni del contratto ed il campione del panno da fornire sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 antim. alle 3 pomerid., nel locale d'Ufficio dell'I. R. Ammiragliato del Porto di Trieste.

L'avallo da unirsi all'offerta sarà da prestarsi o in effettivo a tariffa, o in note di banco, oppure in carta monetata dello Stato al corso di piazza, e si comporrà del p. v. 100 del valore di fornitura, in caso che l'offerta venisse scettata.

Tutti gli offerenti dovranno comprovare validamente l'idoneità, ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Del pari non saranno ammesse, e quindi senza altro ributtate, le offerte che venissero presentate scaduto il termine prestabilito alla consegna delle stesse.

Le offerte dovranno contenere il singolo prezzo d'un braccio di Vienna di questo panno Cuniar bagnato, largo 1 1/2 braccia di Vienna con cifre e lettere.

Quale speciale condizione alla fornitura viene stipulato che la consegna dovrà venire effettuata con un quarto d'ora prima entro il mese di luglio all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ed i rimanenti tre quarti entro il mese di ottobre p. v. o all'I. R. Ammiragliato del porto di Trieste, ovvero all'I. R. Commissione delle mouture a Venezia, secondo che troverà l'eccello I. R. Comando superiore della Marina di ordinario.

Ogni offerente resta vincolato colla sua offerta dalla scadenza del termine sopra stabilito per la produzione stessa, sino alla decisione per parte dell'eccello I. R. Comando superiore della Marina sull'ammissibilità di questa, di maniera che se l'uno o l'altro dei concorrenti, a cui sarà aggiudicata la fornitura, entro quel tempo rifiutasse di accettarne, gli verrebbe confiscato il deposito avallo e considerato come bene erariale.

La formula dell'offerta è descritta qui in calce.

Trieste, li 24 maggio 1855.

Offerta.

Io qui sottoscritto abitante . . . in seguito a concorso di forniture, mi dichiaro disposto di fornire all'I. R. Marina di guerra N. 14,000 braccia panno di Cuniar bruno scuro bagnato, della larghezza di 1 1/2 braccia di Vienna per cappotti da marinajo, dietro il campione a me ben noto, al prezzo di fior. . . car. . . dicioni fiorini . . . carantini . . . per un braccio di panno Cuniar, incominciando dal giorno in cui mi verrà consegnato il relativo invito, di osservare scrupolosamente tanto le condizioni contenute nell'Avviso come pure tutte le altre prescrizioni di contratto vigenti per tali forniture, e dichiarandomi a tenore dell'Avviso, che dell'offerta coll'avallo di fiorini . . . moneta di convenzione qui accluso qual 5 per 100 del valore di fornitura.

(Nome e cognome dell'offerente coll'indicazione del suo servizio e mestiere.)

PROSPETTO dei denari introitati ed impiegati, dal 1.° novembre 1847 fino all'ultimo ottobre 1853, presso la Cassa privata di sussidio dell'I. R. Cassa degli Invalidi militari di Pavia

INTROITO

in Ob. in m. di con. in Ob. in m. di con.

Da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe . . . 1400:—
Da S. M. l'Imperatore Ferdinando . . . 100:—
Da S. M. l'Imperatrice madre . . . 560:—
Da S. A. I. la Serenissima sig. Arciduchessa Sofia . . . 20:—
dal Capitolo della cattedrale di S. Pölten . . . 60:—
dalla casa di commercio all'ingrosso, Hametz, Mayer e comp. . . 500:—
dalla sig. Maria Hardt, nobile di Kratz, dalla ditta fratelli Cosen di Bredotto, di Venezia . . . 100:—
dalla sig. Gabriele Trieste, possidente e negoziante di Padova . . . 100:—
dal sig. Ferdinando Carlo Manuzzi, liquidatore dei depositi giudiziali . . . 209:—
dal sig. vice presidente Monti Vita Jacur di Padova . . . 119:—
dalla comunità israelitica di Padova . . . 100:—
dal sig. Luzzo del fu Marco Murgur, di Montebellio . . . 13:20
dal sig. Schöwirth utenze . . . 41:8
dall'imprenditore in Venezia, F. Leon Silva, dal negoz. sig. Schlesinger . . . 33:20
dal negoz. sig. Schlesinger . . . 25:—
dal sig. Eduard Lotisch di Trieste . . . 4:—
Curato di Chiusetta, nel distretto di Conegliano . . . 3:40
dal sig. Giuseppe Menner, negoz. di Bribl presso Kölling . . . 354:11
Introitati mediante la cassa di guerra di Lemberg, da Teodoro Halinka per transazione . . . 86:28 1/2
Introitati mediante vendita della obbligazione dello Stato al 5 1/2 N. 21104 del 1.° agosto 1847 di fior. 100, consegnata dalla Direzione di cancelleria di questo Magistrato . . . 86:28 1/2
Mediante colletta fatta dal sergente da cacciatori A. S. in permesso a Wulkersdorf . . . 50:—
Mediante accordo, onde distribuirli fra gli invalidi delle campagne 1848 e 1849, dalla eredità dell'operaia Anna Horner . . . 45:—
Summa . . . 4167: 7/4

Legati.

dal rever. principe arciv. Francesco Milde . . . 276:—
dal maggiore in pensione sig. Matteo Ertl, dal capit. in pensione sig. Giovanni Scherl, dal capit. in pensione, sig. Giovanni Raucher, dal capit. di medicina ed arbitro in pensione, del principe Esterhazy, Andrea Schnerch . . . 99:45
dal sig. Costantino Pandi, l'obbligazione metallica 5 1/2 N. 20739, 1.° maggio 1843 per fior. 1000 . . . 45:50
dalla defunta Giuseppina Richter . . . 5:—
Summa . . . 451:35

Interessi riscossi.

in dicembre 1852 . . . 25:—
in aprile 1853 . . . 661:25
in ottobre 1853 . . . 469:27
Summa . . . 1155:53

Altri importi.

dalla Dires. del Teatro di Palazzo di Corte, l'introito del 18 ottobre 1853 . . . 1208:48
dalla Direzione dell'I. R. Teatro di Corte, presso Porta Carina . . . 827:5
Aggio del cambio di fior. 346 k. 40, esistente nella Cassa . . . 28:34
Dal capitano pensionato e contabile, Giuseppe Klauer, indebitato pur denaro ricevuto in più . . . 22:13 1/2
Summa . . . 2086:40 1/2

Ricapitolazione.

1. Doni . . . 4167: 7/4
2. Legati . . . 451:35
3. Interessi . . . 1155:53
4. Altri importi . . . 2086:40 1/2
Summa degli introiti . . . 7861:15 1/2

PROSPETTO generale dei denari della Cassa privata di sussidio introitati ed impiegati nell'anno militare 1853.

DIMOSTRAZIONE MENSILE DEGLI INTROITI

Secondo i conti che furono inviati furono introitati.

Pel mese di novembre 1852 . . . 47:—
idem dicembre . . . 50:—
idem gennaio 1853 . . . 3:40
idem febbraio . . . 592:—
idem marzo . . . 1055:20
idem aprile . . . 1135:13
idem maggio . . . 21:25
idem giugno . . . 1635:4
idem luglio . . . 27:58 1/2
idem agosto . . . 190:43 1/2
idem settembre . . . 71:57
idem ottobre . . . 3030:55
Summa . . . 7861:15 1/2

Di questi introiti vanno.

in 1.° Classe . . . 2642:43 1/2
in 2.° Classe . . . 3468:26 1/2
in 3.° Classe . . . 1750:28
Summa come sopra . . . 7861:15 1/2

IMPIEGO

1. Classe.

Pel locale ospitale, per vari bisogni . . . 8:27
Per le donne, e per gli scolari di guerra della casa internamente provvisti . . . 234:50 1/2
Per le vedove e mogli bisognose d'invalidi . . . 126:40
Per la biblioteca della casa . . . 15:4
Per ordinamenti di generale utilità, nella casa non addossabili al fondo degli invalidi . . . 2448:24
Summa . . . 2823:34 1/2

2. Classe.

Destinati a singoli invalidi . . . 1887:58 1/2
Per invalidi particolarmente bisognosi . . . 1406:55
Summa . . . 3294:53 1/2

3. Classe.

Pagati per sussidi temporanei, agli ufficiali esistenti nella casa degli invalidi, sulla Landstrasse, e nella filiale di Neulercheidstrasse . . . 2513:17 1/2
Summa . . . 2513:17 1/2

Ricapitolazione.

Alla 1.° Classe . . . 2823:34 1/2
Alla 2.° Classe . . . 3294:53 1/2
Alla 3.° Classe . . . 2513:17 1/2
Summa di tutti gli impieghi . . . 8631:45 1/2

BILANCIO degli introiti e delle spese della Cassa di sussidio dal 1.° novembre 1847 fino all'ultimo ottobre 1853.

CIOE	I.		II.		III.		Somma in									
	Obbligazioni	M. di con.	Obbligazioni	M. di con.	Obbligazioni	M. di con.	Obbligazioni	M. di con.								
	fior. k.	fior. k.	fior. k.	fior. k.	fior. k.	fior. k.	fior. k.	fior. k.								
Dal di della fondazione fino all'ultimo ottobre 1852, ebbero una rimanenza di . . .	6392	20	6099	8 1/2	14386	40	14851	15 1/2	7792	20	7527	29 1/2	28571	20	85477	53
Entrarono nell'anno militare 1853 . . .	—	—	2642	43 1/2	1000	—	3468	26 1/2	—	—	1750	28	4000	—	7861	15 1/2
Summa dell'introito Confrontando l'impiego dal di della fondazione sino all'ultimo ottobre 1852 di . . .	6392	20	8741	52 1/2	15386	40	15349	19	7792	20	9277	57 1/2	32571	20	33339	8 1/2
Quello del 1853 di . . .	—	—	4106	40 1/2	200	—	984	48	—	—	6684	40	200	—	9073	3 1/2
Nella somma totale di fior. 100, restò di cassa di . . .	6392	20	1841	37 1/2	15084	20	8739	42 1/2	7792	20	82	59 1/2	29269	—	4634	19 1/2

QUEL RESTO DI CASSA CONSISTE IN

Obbligazioni del debito dello Stato al 5 1/2

1 di . . . 3940
1 di . . . 1780
4 di fior. 1000 . . . 4000
1 di . . . 600
1 di . . . 500
1 di . . . 210
13 4 di fior. 100 . . . 400
Summa . . . 11430

Obbligazioni del debito dello Stato al 4 1/2

1 di . . . 3000
1 di . . . 1100
2 di fior. 1000 . . . 2000
1 di . . . 500
1 di . . . 1200
1 di . . . 100
19 4 di . . . 50
Summa . . . 7950

Obbligazioni del debito dello Stato al 3 1/2 1/2 di

1 detto al 2 1/2 1/2 . . . 100
4 detto al 1 1/2 di . . . 400
1 Obbligazione del prestito al 2 1/2 1/2 di . . . 5300
Summa . . . 5800

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 1/2

1 di . . . 2000
1 di . . . 152
1 di . . . 127
Summa . . . 2279

Obbligazioni dell'aulica Camera al 2 1/2 1/2 fior.

1 detto . . . 950
Summa . . . 950

Obbligazioni dell'aulica Camera al 1 1/2

1 di . . . 500
2 di . . . 100
Summa . . . 600

denaro contante

Summa . . . 25880
Summa . . . 3389
Summa . . . 4634 19 1/2

Dalla Cassa militare degli Invalidi di Vienna, 31 ottobre 1853.

SCHIFFERT, capitano di cavalleria. RAINHARDT, colonnello. AUST, commiss. di guerra.
STIEGER, capitano audiere. FRITSCH, capitano. PISCHEK, ufficiale contabile.

AVVISO (3.° pub.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 14 maggio 1855, N. 12732, dovendosi appaltare i lavori di riparazione dei muri di sponda lungo il R. Canal Battaglia nell'interno del paese dello stesso nome.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 8 del mese di giugno p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 3 pomerid., e non più; e che, cadendo senza effetto l'aspirante, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 9 detto; e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 11 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà alla deliberazione del lavoro per privata licitazione, o per ottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 2949.46.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di auto, tutto esente i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1854 N. 33907-4688.

Ogni aspirante dovrà curare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia preso ad assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario o miglior offerente è obbligato alla sua offerta subita che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di collaudo, od anche in via economica, come più le piacerà, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da questa responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 19 maggio 1855.

L. I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISO (2.° pub.)

Approvato dall'eccello Ministero dell'interio coll'assegno Decreto 27 febbraio p. N. 3378, comunicato col riverito Decreto Luogotenenziale 14 marzo N. 6466 il progetto di consolidamento in ghisa della strada consorziale, che da Montebellio mette al passo volante sull'Adige presso Badia, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'asta sarà aperta presso questa R. Delegazione nel giorno 19 giugno p. v., alle ore 10 antimer. per deliberare in appalto al miglior offerente i lavori suddetti, e ciò sul prezzo fisale di L. 144.456.

2. Non sarà ammesso ad offrire se non chi abbia fatto un preventivo deposito in danaro del 2 per 100 sulla somma suddetta, più L. 400 per le spese dell'asta, ritenuto che questo deposito verrà restituito a quelli che non rimanesseo deliberatari.

3. Otto giorni dopo che sarà stata comunicata al del ratorio la sanzione della delibera, sarà egli tenuto a presentare un'idea cauzione per la somma di L. 30.000, e questa cauzione potrà essere prestata o in danaro effettivo, o in cartelle del Monte dello Stato, od in Obbligazioni del prestito, al corso di quel giorno in cui sarà prodotta.

4. Mancando il deliberatario di produrre la cauzione per la somma e dentro il termine assegnato, perderà egli il deposito, e sarà tenuto altresì ad indennizzare la stazione appaltante del danno, che fosse per risentire nella nuova delibera.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva l'approvazione del provinciale Collegio.

6. Il deliberatario nell'atto di sottoscrivere il verbale dell'asta dovrà dichiarare la persona per la quale ha inteso di assumere la delibera, indicando il luogo domicilio della medesima.

7. L'asta verrà aperta e tenuta secondo le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, salvo le illustrazioni e discipline posteriori.

8. I tipi ed i capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, in tutti i giorni precedenti all'asta dalle ore 10 antimer. alle 3 pomeridiane.

Il pagamento avrà luogo a carico della Comuni consorziate in cinque rate eguali scadibili negli anni 1856, 1857, 1858, 1859, 1860.

Il presente verrà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle altre Provincie venete, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Verona e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione prov., Padova, 19 maggio 1855.

L. I. R. Deleg. Prov., DOTT. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISO (1.° pub.)

In obbedienza a Luogotenenziale decreto 12 corr. N. 12585, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'un idrotermo in muratura a Zenson, ed un altro in legame a S. Donà di Piave, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 giugno p. v., alle ore 11 antim., e resterà aperta sino alle 3 pomeridiane.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 1830.36.

Ogni aspirante dovrà curare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 185, più L. 60 in effettivo danaro per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglior, salva sempre la Superiore approvazione.

La descrizione, i tipi ed i capitoli d'appalto, sono ostensibili presso questa R. Delegazione al Refertario V, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, e posteriori decreti.

Se, nel giorno di sopra stabilito, non vi fossero aspiranti, o non fossero dichiarate accettabili l'offerta, si determinano i giorni di sabato 16 e martedì 19 giugno p. v. per un secondo e terzo esperimento.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Treviso, li 19 maggio 1855.

L. I. R. Consigli. di Governo, Delegato Prov., VENIER.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.° pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le realtà camerali contenute nel demanio riparto N. 78 di S. Lucia, sul dato regolatore di L. 43736.84 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 29 marzo p. N. 4980.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, li 9 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. Ufficiale di sezione Cavolotto.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pub.)

Trovandosi vacante un posto di I. R. Commissario di Polizia nelle Provincie venete, cui va annesso l'anno scido di fiorini 800, s'intivano tutti coloro i quali intendessero di aspirarvi, a far pervenire le documente relative istanze a questa Direzione non più tardi del giorno 30 del p. f. giugno.

Chi si trovasse già in pubblico impiego, dovrà insinuarsi, col mezzo dell'Autorità cui dipende.

Venezia, li 24 maggio 1855.

L. I. R. Consigliere di Governo, Direttore DE BLUMFELD.

AVVISO DI CONCORSO (3.° pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le realtà camerali contenute nel demanio riparto N. 78 di S. Lucia, sul dato regolatore di L. 43736.84 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 29 marzo p. N. 4980.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, li 9 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. Ufficiale di sezione Cavolotto.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pub.)

Trovandosi vacante un posto di I. R. Commissario di Polizia nelle Provincie venete, cui va annesso l'anno scido di fiorini 800, s'intivano tutti coloro i quali intendessero di aspirarvi, a far pervenire le documente relative istanze a questa Direzione non più tardi del giorno 30 del p. f. giugno.

Chi si trovasse già in pubblico impiego, dovrà insinuarsi, col mezzo dell'Autorità cui dipende.

Venezia, li 24 maggio 1855.

L. I. R. Consigliere di Governo, Direttore DE BLUMFELD.

AVVISO DI CONCORSO (3.° pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le realtà camerali contenute nel demanio riparto N. 78 di S. Lucia, sul dato regolatore di L. 43736.84 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 29 marzo p. N. 4980.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, li 9 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. Ufficiale di sezione Cavolotto.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pub.)

Trovandosi vacante un posto di I. R. Commissario di Polizia nelle Provincie venete, cui va annesso l'anno scido di fiorini 800, s'intivano tutti coloro i quali intendessero di aspirarvi, a far pervenire le documente relative istanze a questa Direzione non più tardi del giorno 30 del p. f. giugno.

Chi si trovasse già in pubblico impiego, dovrà insinuarsi, col mezzo dell'Autorità cui dipende.

Venezia, li 24 maggio 1855.

L. I. R. Consigliere di Governo, Direttore DE BLUMFELD.

AVVISO DI CONCORSO (3.° pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le realtà camerali contenute nel demanio riparto N. 78 di S. Lucia, sul dato regolatore di L. 43736.84 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 29 marzo p. N. 4980.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, li 9 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. Ufficiale di sezione Cavolotto.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pub.)

Trovandosi vacante un posto di I. R. Commissario di Polizia nelle Provincie venete, cui va annesso l'anno scido di fiorini 800, s'intivano tutti coloro i quali intendessero di aspirarvi, a far pervenire le documente relative istanze a questa Direzione non più tardi del giorno 30 del p. f. giugno.

Chi si trovasse già in pubblico impiego, dovrà insinuarsi, col mezzo dell'Autorità cui dipende.

Venezia, li 24 maggio 1855.

L. I. R. Consigliere di Governo, Direttore DE BLUMFELD.

AVVISO DI CONCORSO (3.° pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le realtà camerali contenute nel demanio riparto N. 78 di S. Lucia, sul dato regolatore di L. 43736.84 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 29 marzo p. N. 4980.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, li 9 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. Ufficiale di sezione Cavolotto.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pub.)

Trovandosi vacante un posto di I. R. Commissario di Polizia nelle Provincie venete, cui va annesso l'anno scido di fiorini 800, s'intivano tutti coloro i quali intendessero di aspirarvi, a far pervenire le documente relative istanze a questa Direzione non più tardi del giorno 30 del p. f. giugno.

Chi si trovasse già in pubblico impiego, dovrà insinuarsi, col mezzo dell'Autorità cui dipende.

Venezia, li 24 maggio 1855.

L. I. R. Consigliere di Governo, Direttore DE BLUMFELD.

AVVISO DI CONCORSO (3.° pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le realtà camerali contenute nel demanio riparto N. 78 di S. Lucia, sul dato regolatore di L. 43736.84 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 29 marzo p. N. 4980.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, li 9 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. Ufficiale di sezione Cavolotto.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pub.)

Trovandosi vacante un posto di I. R. Commissario di Polizia nelle Provincie venete, cui va annesso l'anno scido di fiorini 800, s'intivano tutti coloro i quali intendessero di aspirarvi, a far pervenire le documente relative istanze a questa Direzione non più tardi del giorno 30 del p. f. giugno.

Chi si trovasse già in pubblico impiego, dovrà insinuarsi, col mezzo dell'Autorità cui dipende.

Venezia, li 24 maggio 1855.

L. I. R. Consigliere di Governo, Direttore DE BLUMFELD.

AVVISO DI CONCORSO (3.° pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le realtà camerali contenute nel demanio riparto N. 78 di S. Lucia, sul dato regolatore di L. 43736.84 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 29 marzo p. N. 4980.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, li 9 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. Ufficiale di sezione Cavolotto.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pub.)

Trovandosi vacante un posto di I. R. Commissario di Polizia nelle Provincie venete, cui va annesso l'anno scido di fiorini 800, s'intivano tutti coloro i quali intendessero di aspirarvi, a far pervenire le documente relative istanze a questa Direzione non più tardi del giorno 30 del p. f. giugno.

Chi si trovasse già in pubblico impiego, dovrà insinuarsi, col mezzo dell'Autorità cui dipende.

Venezia, li 24 maggio 1855.

L. I. R. Consigliere di Governo, Direttore DE BLUMFELD.

AVVISO DI CONCORSO (3.° pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le realtà camerali contenute nel demanio riparto N. 78 di S. Lucia, sul dato regolatore di L. 43736.84 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 29 marzo p. N. 4980.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, li 9 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. Ufficiale di sezione Cavolotto.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pub.)

Trovandosi vacante un posto di I. R. Commissario di Polizia nelle Provincie venete, cui va annesso l'anno scido di fiorini 800, s'intivano tutti coloro i quali intendessero di aspirarvi, a far pervenire le documente relative istanze a questa Direzione non più tardi del giorno 30 del p. f. giugno.

Chi si trovasse già in pubblico impiego, dovrà insinuarsi, col mezzo dell'Autorità cui dipende.

Venezia, li 24 maggio 1855.

L. I. R. Consigliere di Governo, Direttore DE BLUMFELD.

AVVISO DI CONCORSO (3.° pub.)

Si previene il pubblico che sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, dalle ore 10 antim. alle 2 pom. del giorno 11 giugno p. v., per deliberare in vendita le realtà camerali contenute nel demanio riparto N. 78 di S. Lucia, sul dato regolatore di L. 43736.84 e ciò sotto le condizioni portate dall'Avviso precedente 29 marzo p. N. 4980.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, li 9 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L. Ufficiale di sezione Cavolotto.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pub.)

Trovandosi vacante un posto di I. R. Commissario di Polizia nelle Provincie venete, cui va annesso l'anno scido di fiorini 800, s'intivano tutti coloro i quali intendessero di aspirarvi, a far pervenire le documente relative istanze a questa Direzione non più tardi del giorno 30 del p. f. giugno.

Chi si trovasse già in pubblico impiego, dovrà insinuarsi, col mezzo

ni, per mettere fuori di questione gli interessi della Germania. Se non che, le quattro basi delle trattative di pace formano un tutto per intero, che vi premono parte. Anche la Confederazione germanica la riconobbe nel loro complesso, come atto ad iniziare un solido stato di pace e di diritto in Europa; e, passata che sia la crisi, cui le trattative sulla pace sono esposte in questo momento con nostro dispiacere, l'Austria sarà in grado di giudicare ciò, che richiederanno allora gli interessi dell'Europa e della Germania, e si esprimerà sul proposito a-pertamente e circostanzialmente verso i suoi confederati. Noi speriamo che la dichiarazione russa non avrà valore che a viepiù consolidare la fiducia dei membri della Confederazione germanica verso il nostro modo di agire. Ma appunto per questo crediamo di poter far capitale che i medesimi saranno ben lontani dal voler collegare alle dichiarazioni della Russia risoluzioni o proposte, che nelle loro conseguenze potessero contrariare l'Austria, o viepiù aumentare le difficoltà, delle quali è senz'altro pur troppo piena la nostra missione, nell'attuale decisivo momento delle cose. La s'invita a comunicare questo dispiacere al Governo, presso il quale ella ha l'onore di essere accreditata.

« Gradisca, ecc. »

« Sott. conte BUL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 giugno.

La L. L. M. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna fecero dono alla Società cattolica di Praga di fiorini 500; inoltre Sua Maestà l'Imperatore Ferdinando regalò alla società de' filarmonici per la musica ecclesiastica in Boemia la somma di fiorini 200, e Sua Maestà l'Imperatrice Maria Anna quella di fiorini 100.

Dall'estrazione, ch'ebbe luogo il 4.º giugno del prestito principe Windischgrätz, si ebbero i seguenti numeri, vincitori: il N. 85,734 guadagnò 20,000 fiorini; il N. 58,818 guadagnò 2000 fiorini; e il N. 90,567 guadagnò 1000 fiorini.

(G. Uff. di Ver.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIA — Verona 4 giugno.

Questa mattina, alle ore 5, S. M. il Re Lodovico di Baviera, ieri qui giunto sotto l'incognito di Conte d'Augusta, partì alla volta della Baviera.

(G. Uff. di Ver.)

Lodi 2 giugno.

Proveniente da Parma, arrivata ieri in Lodi, poco dopo le due ore pomeridiane, S. E. il signor barone di Burger, Luogotenente di Lombardia. Ricevute le autorità e fatta visita a questo venerando monsignor Veronesi, si recò S. E. a vedere l'Isola del Collegio delle Dame inglesi, fondato da madama Cosway, e diretto dall'egregia superiora donna Elena Solera. Passata poi l'E. S. al palazzo delegatizio, si compiacque di dare al R. Delegato speciale incarico d'encaricare l'ordinamento, la disciplina e l'utilità del suddetto Collegio di completa educazione femminile, ripetendo gli elogi, che ne aveva già espressi alla signora direttrice; e dopo le 5 P. M. S. è partita alla volta di Milano. (S. E. è già di ritorno nella nostra metropoli, scrive la Gazzetta di Milano.)

(G. Uff. di Mil.)

TIROLE. — Trento 3 giugno.

La sera dell'ultimo giorno di maggio, Trento e il vicinato fu investito da una rada ma voluminosa grandinata, che, danneggiò i gelii, le viti e gli alberi da frutto specialmente dei vicini, e riusciva tanto più nociva alla vegetazione perchè tardata da una stagione inclemente.

A questo sinistro preludio tenne dietro un rovescio d'acqua, che a riprese scaricandosi su questi monti, squagliava le nevi copiosissime e fino a questi giorni intatte. Ne seguì che, gonfiandosi tutto ad un tratto i torrenti, l'Adige smisuratamente ingrossò.

Il 2 giugno si temeva che il nuovo tronco d'Adige di Costa, non ancora disposto a ricevere il fiume, ma però mal riparatolo dove comunicò all'alveo vecchio; si temeva che la piena forasse quel passo per precipitarsi nelle fosse incomplete e mal difese, e così minacciare di fianco Piedicastello, e forse rompere un tronco di via nuova per poi molestare le operazioni della via ferrata.

Se non che, continuando ad imperversare la pioggia, il vecchio e il giovane Adige si unirono e si fusero in una smisurata fiumana, che pareggia le più grosse che ricordiamo. Per la qual cosa, equilibrati le acque, è tolto il pericolo di rottura, e ma a quanti danni dovranno rassegnarsi i poveri agricoltori!

(G. del Tir. Ital.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Un giornale inglese, il *Christian Times*, pubblica due corrispondenze, in data di Firenze 10 e 15 maggio. Quelle corrispondenze che, coi commenti fatti sopra dal detto giornale, sono riprodotte dai giornali francesi, portano che un tal Domenico Cecchetti è stato arrestato e condannato dal Consiglio di Prefettura ad un anno di carcere nella Casa di correzione per essere stato trovato possessore di Bibbia della traduzione dei Diodati, e aver confessato « di professare (sono parole della sentenza) principi religiosi opposti contrari alla religione cattolica, ed i quali in fatto sono identici alla fede calvinista. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 25 maggio.

Mediante ukase sovrano, parecchi ufficiali tedeschi furono insigniti d'Ordini russi « in prova della benevolenza imperiale. » Fra gli altri, il capitano della guardia reale vitemberghese, conte Wimpfen, e l'aiutante del Re d'Anversa, capitano barone Reutenstein, ottennero l'Ordine di S. Vladimir di IV classe; inoltre, il capitano di cavalleria, Wedel, del 6.º reggimento di corazzieri prussiani Imperatore Nicolò, l'Ordine di santo Stanislao di II classe; il tenente assiano, barone Hülf, ed il tenente badese, Gemmingen, l'Ordine di S. Stanislao di III classe. Lo stesso Ordine fu conferito anche all'imperiale viceconsole austriaco in Kertsch, Giorgio Nicolitch.

Fatti della guerra.

L'ordine del giorno (della stessa data di quello pubblicato da Canrobert, e riferito ieri), con cui Pélessier annuncia la sua assunzione al comando supremo, è così concepito:

« Soldati! »

« Il nostro antico generalissimo vi ha notificato la volontà dell'Imperatore, che, dietro sua richiesta, mi pone a capo dell'esercito d'Oriente. Ricevendo dall'Imperatore il comando di quest'esercito, addestrato per tanto tempo da sì nobili mani, sono convinto di esprimere le intenzioni di tutti, proclamando che il generale Canrobert porta seco tutto il nostro rimpulso, tutta la gratitudine nostra. Alle luminose ricordanze d'Alma e d'Inkerman, egli aggiunse il merito, forse maggiore ancora, d'aver conservato al nostro Sovrano ed alla patria nostra, durante una spaventevole campagna d'inverno, uno dei più begli eserciti, che la Francia abbia posseduto mai. Dovete a lui, se vi trovate in grado d'imprendere il combattimento nel modo più energico, e di trionfare. Se, come ne sono certo, il successo corona i nostri sforzi, saprete innestare il suo nome ne' vostri canti di vittoria. E' vollo restare nelle vostre file, e quantunque avesse potuto assumere un comando superiore, pur desidero una sola cosa: porvi alla testa della sua antica divisione. Io ho ceduto alle urgenti preghiere, e gli in-

feribili desiderii di colui, ch'era testè nostro capo, e che sarà sempre mio amico.

« Soldati, io ripongo piena fiducia in voi. Dopo tante prove e tanti magnanimi sforzi, nulla può più allentare il vostro coraggio. Voi sapete quel che l'Imperatore e la patria aspettano da voi: siete quali foste finora; e mercede la vostra energia ed il sostegno de' nostri impavidi alleati, come pure de' prodigi marziali delle nostre squadre, avremo finalmente la vittoria, coll'aiuto divino.

« PÉLESSIER. »

La Gazzetta di Londra dà il seguente dispaccio di lord Raglan a lord Panmure:

« Dinanzi Sebastopoli, 19 maggio.

« Milord.

« Ne' due ultimi dì, vi fu appena qualche cannoneggiamento dalla nostra parte; grossi convogli entrarono poi: Nord in Sebastopoli; non vi fu alcuna mossa seria.

« Di mercoledì, il caldo è affannosissimo.

« Mi duole profondamente dovervi dire che ricevetti testè una lettera del generale Osten-Sacken, che m'informa, secondo la mia domanda, che il capitano Arnold, del 4.º reggimento d'infanteria, ferito e fatto prigioniero la notte del 5, morì la notte stessa.

« Giusta gli ultimi documenti, spediti da lord Raglan, la totalità delle perdite dell'esercito inglese, dal 14 al 17 maggio, è di 7 uomini uccisi, 4 sergente e 22 soldati feriti.

Il *Times* ricevette da lord Panmure la seguente lettera: « Lord Panmure fa i suoi complimenti all'editore del *Times*, e gli fa sapere di aver ricevuto da lord Raglan, in data del 29 maggio, un dispaccio, con cui sir George Brown riferisce che la salute delle truppe continuava ad essere eccellente; che cinque navi, cariche di grano, entrarono a Kertsch, ignare che quella piazza fosse in poter nostro, e che furono catturate. I cannoni, presi dagli alleati, superano il numero di 100.

Il *Morning-Herald* pubblica il seguente dispaccio:

« Davanti Sebastopoli, 19 maggio.

« La tenuta delle truppe sarde è bella. La disciplina è perfetta. I cacciatori a piedi poi hanno l'aria marziale: marciarono col passo ginevrino, ch'è quasi l'andatura del trotto. Quando furono appresso le truppe inglesi, vennero accolti con salve d'applausi, cui hanno risposto.

Leggesi nel *Times*: « Il numero degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati inglesi, fatti prigionieri in Crimea, è: ufficiali 10; sott'ufficiali 40; soldati 170. Totale 190. »

Oggi abbiamo anche da fonte russa la conferma della presa di Kertsch e di Jenikale, nonché del forzato passaggio del mare d'Azoff per parte degli alleati.

Pare che i Russi non abbiano data grande importanza a quei punti, non avendoli né fortificati né muniti d'una sufficiente guarnigione. Quest'ultima aveva sgombrata la piazza tosto che vide la flotta alleata. Non è da supporre che gli alleati procedano da quei punti verso l'interno della Crimea o verso Perkop. Ad ogni modo però, il possesso del mare d'Azoff è per essi di grande importanza, giacchè di là partivano le provvigioni per l'esercito russo della Crimea. Se il successo degli alleati avrà conseguenza, i Russi avranno motivo di pentirsi di non aver fortificato Jenikale, che domina quello Stretto.

Oggi troviamo in una corrispondenza di Varna, del 24 maggio, riportata dalla *Gazzetta Militare*, vari particolari sulla battaglia, ch'ebbe luogo tra il bastione centrale di Sebastopoli ed il Cimitorio. In essa confermasi i fatti già noti, e che d'ambae le parti rimasero 6000 uomini tra morti e feriti. Da quella descrizione si rileva che non trattavasi né di difendere né di conquistare un qualche oggetto importante. Ivi s'uccisero a vicenda migliaia d'uomini sopra un terreno, ch'era in possesso degli alleati fin dal 17 ottobre a. p., e che avevano abbandonato volontariamente dopo tre giorni. Uno dei principii doveri di un condottiero si è di risparmiare possibilmente le vite de' suoi soldati. Ma il duce de' Russi e quello dei Francesi pare non abbiano tenuto gran conto di quest'obbligo; essi sacrificarono tante vite con tanta indifferenza, senza alcun vantaggio, e solo per poter riferire a' loro Generali: « Noi siamo superiori al nostro nemico, imperocchè contiamo un morto di meno. » Ad un tale dispaccio, dice la *Gazzetta Militare*, l'umanità dee piangere. Nella sanguinosa battaglia di Novara dell'anno 1849, rimasero d'ambae le parti 5000 uomini tra morti e feriti; ma il vincitore poteva giustificare la perdita di tante vite coll'aver conquistata la pace; invece, la vittoria, che si scrisse a vicenda il principe Gortschakoff ed il generale Pélessier, si riduce a zero.

(O. T.)

Leggesi nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* del 4 corrente:

« Dalla Crimea abbiamo notizie fino al 4.º giugno. Sono però, più o meno, sfigurate da voci, che girano a Varna. Ogni nazione di quel porto sa le notizie favorevoli ai suoi consociati. Così ci pervengono da Varna notizie di tante vittorie de' Francesi e de' Turchi e dei Russi. Ciò, che oggi abbiamo da Varna, è o ripetizione di fatti noti, o conghietture sui piani del Pélessier. Per certo però: 1.º che anche l'esercito di Eupatoria dee cominciare la campagna contro Simferopoli; 2.º che l'assedio di Sebastopoli rimarrà cosa secondaria.

« A Varna assicuravano con precisione aver Pélessier ordinato che passasse all'esercito, che sta in campagna, buon numero di truppe; e sotto Sebastopoli rimarrebbero soli 3,000 uomini per ogni divisione. Questo, a dir vero, è un esercito rispettabile, giacchè i Francesi hanno in Crimea 42 divisioni.

« L'altra notizia che il principe Gortschakoff pensi a quest'ora a ritirarsi a Perkop, pur troppo inverisimile, giacchè abbiamo notizie russe dal mar Nero, che riconfermano fino ad un certo punto soltanto l'importanza dell'offensiva presa dagli alleati. Intorno all'essere sanguinoso del 23 maggio dinanzi Sebastopoli, non si parla più. Il movimento degli alleati fino alla Crimea non fu accompagnato da battaglia. I Russi, che stanno nella valle di Baidar, e che occupano le alture alla spunta destra della Crimea, non discussero la linea lungo l'acquedotto. La flotta alleata sbarbò il mar Nero ed impadronissi della penisola di Kertsch. Ma gli alleati non sono padroni se non di quel mare, e conquistano deggiono Odessa, Cherson, Caffa, Anapa e Tancrook, e specialmente Arabat.

« Colla presa di Kertsch si aprsero soltanto la via in un mare, che pe' Russi è importantissimo, in quanto la parte orientale della Crimea ritriva da quel lato le provvigioni. Ma la cosa principale, oltre a Sebastopoli, è Perkop. E se gli alleati conquistano, e distruggono una dopo l'altra Anapa, Caffa, Tancrook, Arabat, Cherson ed Odessa, non avranno altro ottenuto se non il vantaggio di danneggiare il nemico, senza giovare a se stessi nella cosa principale. Ma Perkop è il sito, che presto o tardi esser dee attaccato, quando si voglia aver successo decisivo a Sebastopoli.

L'istmo di Perkop, che congiunge la penisola di Crimea al continente, rappresenta nella guerra attuale una parte importante, e può divenire d'un'importanza ancora più grande in conseguenza delle fazioni militari degli eserciti alleati; e però crediamo che si leggeranno con piacere i seguenti ragguagli:

L'istmo di Perkop, detto dai Tartari Or o Orkap, cioè Porta d'oro, giace fra il mar Nero ed il mar Putrido; è difeso verso l'uno e sei largo. A ponente si stende il golfo di Perkop, chiuso dalla parte

(*) Il *Times* opina diversamente. Second'esso questi punti conquistati hanno invece grand'importanza. (V. sotto la rubrica d'INGHILTERRA.)

del continente dal capo Srilgach e dalla parte della Crimea da un promontorio, che ha il nome stesso dell'istmo.

Perkop è la capitale del circolo di questo nome, che tocca i circoli d'Alchki, di Simferopoli, d'Eupatoria e di Teodosia. A levante, il paese è intersecato da moltissima balt: vi sono steppe ed alcuni rilievi di terra; vari piccoli fiumi, tra quali il Salghir, lo bano; vi si vedono parecchi laghi, Kerlent, Krabnoy, ecc. Il clima è generalmente insalubre. La città e la fortezza di Perkop si trovano nell'istmo fra il golfo di Siwasch, nel mare d'Azoff, non lungi dalla porta di pietra che dà sul fosso, e su' bastioni che si protendono da levante a ponente. Il fosso, munito d'un ponte levatoio, è tutto di pietra viva, profondo 8 metri. La città è mal situata; è di aspetto meschino: non vi sono che case coperte di stoppia, botteghe di legno, strade sudicie; vi si fa commercio di sale, che intere carovane vengono ad acquistare in estate; i mercati sono abbastanza frequentati. Gli abitanti, in numero di 3300 (altri vogliono che non ve ne sieno che 1000), si compongono di Russi, di Tartari, d'Armeni e d'Israeliti. La città è protetta da una cittadella e da un piccolo castello. In passato, la fortezza aveva una certa importanza, che poscia perdetto; la mura cadevano in rovina, ma ultimamente si fecero lavori piuttosto grandi di fortificazione. A tre verate da Perkop, notasi il sobborgo d'Armenokoi, abitato da Israeliti, da Greci e da Armeni, dati al traffico del bestiame, specialmente degli agnelli.

Nel 1736, i Russi comparvero la prima volta in Crimea, guidati dal generale Münnich, il quale comandava un esercito di 100,000 uomini. Trovarono l'istmo sbarbato da un fosso, largo 24 metri e 14 piedi, e coperto da un muro alto 23 metri! Tutte costoro erano fiancheggiate da torri, e protette inoltre dal forte d'Orkap. I trinceramenti furono espugnati, e due giorni dopo la fortezza si rese. Ma la vittoria del generale Münnich non aprì già la porta della Crimea: uopo è accagionarne il tradimento de' Tartari e l'incuria degli operai, destinati a riparare le opere di difesa. Münnich poi in allora desolava a suo talento la penisola. L'anno seguente, altra invasione de' Russi; ma questa volta le mura erano state di nuovo erette, e comandava lo stesso Khan. Nel 1751, quel coraggio guerriero ebbe dal Sultano, pel valore che egli dimostrò nella difesa di Perkop, una borsa di 1000 zecchini ed una veste d'onore. Nel 1770, i Russi inutilmente assalirono la fortezza; ma l'anno appresso, 90,000 uomini invasero l'istmo di Perkop e se ne impossessarono.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha, in data di Parigi 29 maggio, quanto appresso:

« Da alcuni giorni in crocchi assai influenti si occupano molto della ipotesi non essere impossibile che l'esercito francese, dopo un gran successo in Crimea, sia contro Sebastopoli o in aperta campagna, s'imbarchi tosto, limitando la Potenza d'Occidente il loro procedere aggressivo contro la Russia alla occupazione di una piazza fortificata sulla penisola ed al blocco dei mari Nero, Baltico e Bianco. Quell'ipotesi pare che abbia effettivamente qualche verisimiglianza, se il *Moniteur* d'ieri non ha pubblicato senza nessun scopo la notizia sull'affievolimento di Kamiesh e sul tenere in pegno quel posto imprevedibile, fino al momento della pace. Ma ciò non dee supporre perchè la suddetta notizia ha il fondamento di una certa plausibilità, che non sembra calcolata, come altre, a raggiungere per 24 ore uno scopo. La suddetta ipotesi era ieri diffusa per tutta Parigi, e fu creduta, perchè un commento anticipato di essa aveva stabilito a 20,000 uomini il numero dei soldati alleati, che sarebbero rimasti in guarnigione a Kamiesh.

Basti però il dire che la possibilità dello sgombramento della Crimea, per parte degli eserciti alleati, ha ottenuto una certa consistenza, che non è del tutto irrilevante, e che non dee sfuggire a chi riferisce le notizie della giornata.

INGHILTERRA

Londra 31 maggio.

La notizia dell'occupazione di Kertsch e di Jenikale produsse a Londra gran senso, e incoraggiò il partito della guerra. Si cominciò a credere meno nella invincibilità della Russia sul proprio territorio, e il poco esultato, ottenuto finora nella Crimea, viene attribuito esclusivamente all'ineppiente influsso dei rigori e delle esitazioni diplomatiche. L'aspettazione del pubblico è rivolta fiduciosamente alla sede della guerra; e, nella disposizione attuale degli animi, tornerrebbe difficile al Ministero il concludere un trattato di pace temperato. Ammesso che il principe Gortschakoff fosse abilitato a ridurre alla metà la flotta russa del mar Nero, si domanda se l'Inghilterra e la Francia non aumenterebbero le loro esigenze. Il *Times* va dicendo fin da oggi: « Non ci sono più quattro punti. » Ancora una o due vittorie in Oriente, e questa esclamazione (così l'*Engl. Corr.*) può divenire grido popolare di guerra e infine manifesto ufficiale.

Il *Times* di oggi si mostra assai contento della presa di Kertsch, e le attribuisce un'importanza grande, forse soverchia. Tale successo gli sembra tanto più glorioso e straordinario, che i Russi dovettero di lunga mano prevedere che un'operazione, come questa, avrebbe avuto luogo, presto o tardi; oltrechè non hanno avuto punto in tutta la Russia, la cui perdita sia più grave per l'Impero moscovita. In fatto (continua), se gli alleati si limitassero solamente a tener occupato lo stretto di Jenikale e la vicina penisola di Kertsch, avrebbero in mano la chiave d'una delle porte principali della Russia. Tutta l'esportazione dalla valle del Don e da' suoi confluenti, la comunicazione fra il Don e il Volga, per cui questo potente fiume si congiunge colle piazze d'Europa, tutto ciò dipende dallo Stretto di Azoff; onde non è un'esagerazione il dire, giusta il *Times*, che la presa di Kertsch si farà sentire fin nell'interno della Russia, sino a Kassa e a Nischnei Novgorod. Anche sulla sponda asiatica, i Russi fecero saltare in aria le loro fortificazioni, per cui gli alleati possono occupare ambe le sponde e ora minacciarono e bloccheranno Anapa, ch'è la chiave di tutta la costa circassa.

Il *Times*, dopo aver fatto una descrizione di Kertsch, e dimostrata la favorevole situazione commerciale e strategica, non sa comprendere per qual causa la spedizione non sia seguita molto prima, giacchè le truppe, che languivano nel 1854 a Varna, avrebbero da molto tempo potuto impossessarsi de' forti di Jenikale.

È vero che a quell'epoca non erano stati ancora eseguiti gli scandagli, che resero possibile ai due ammiragli, Brunt e Lyons, il divaricare questo attacco felice. Il modo, con cui fu scandagliato colà, è abbastanza singolare. A questo narra il *Times*, un naviglio incrociatore britannico aveva catturato un legno mercantile russo, a bordo del quale si trovava la carrozza del governatore di Kertsch. Il capitano inglese, di cui non si conosce il nome, usò l'atto cavalleresco di restituire quella carrozza, di proprietà privata, e le imbrinzioni, che furono ammesse coll'equipaggio nella baia di Kertsch per consegnarla, approfittarono dell'occasione per fare scandagli per via. In tal guisa si seppe che a breve distanza dalla costa c'era un punto, pel quale potevano passare i piccoli piroscafi.

Indi il *Times* osserva che ai Russi riuscirà oltremodo difficile il mantenere un esercito numeroso nell'interno della Crimea, qualora debbano ritirare i viveri e le altre provvigioni per la via di terra oltre le lande al Nord di Salghir, dacchè la Crimea stessa non produce grano sufficiente alla sua copiosissima popolazione. A que' tali, che sostenevano come la Russia potesse gettare nella Crimea i suoi 200,000 uomini, noi rispondiamo (così il *Times*) esser più facile trovare i soldati che pane per alimentarli. Adesso osiamo asseri-

re che agli alleati, padroni del mare e delle coste come sono, torna più agevole mantenere nell'interno della Crimea 200,000 uomini, che non alla Russia 400,000.

In generale, si ha ragione di ritenere che il numero di quel corpo russo, dal quale era minacciata la Crimea, venne esagerato. Ad ogni ricognizione parziale, si vide che non eravi un nemico forte per modo da sostenere una posizione. Ciò avvenne pure alla Crimea; e probabilmente i Russi dovranno tra breve ritirarsi, per debolezza numerica, da qualunque sito, in cui s'innoltrassero gli alleati. Probabilmente (conclude il *Times*) non è lontano il momento, in cui la Russia deporrà più della Francia e dell'Inghilterra che le recenti trattative di pace siano andate a vuoto.

(O. T.)

Fra l'Inghilterra e l'America del Nord si sta trattando intorno ad una convenzione da concludersi per la tutela reciproca degli scrittori contro la stampa. A questa convenzione servirebbe di base quella conclusa allo stesso scopo fra la Prussia e l'Inghilterra.

PORTOGALLO.

Un grand'atto di riparazione verso un uomo illustre, si compì ultimamente a Lisbona. È noto che il cantore de' Lusadi, Camoens, disconosciuto da' suoi contemporanei, morì nella miseria all'ospedale. La sua spoglia mortale era rimasta nell'oblio: a quest'oblio ora si è riparato.

Un decreto, in data del 30 dicembre scorso, aveva nominato una Commissione, composta di membri dell'Accademia di Lisbona e di altre dotte Società, per procedere alle ricerche nell'antico convento delle monache di S. Anna di Lisbona, dove i cronisti d'allora dicevano fosse stato sepolto il corpo dell'illustre poeta.

I lavori, diretti dalla Commissione, furono coronati da un pieno successo; gli avanzi mortali dell'illustre poeta, collocati nel 1595, sedici anni dopo la sua morte, da don Gualco Coutinho, in un sepolcro di marmo, sotto l'altar maggiore della Cappella del convento, si trovarono sotto le macerie, che il terremoto del 1775 aveva accumulato.

Le ceneri di Camoens furono piamente raccolte e collocate in un feretro di ebano, presentati i ministri, i membri delle due Camere legislative e di quanto Lisbona vanta di più distinto. Dopo il servizio funebre, la custodia del prezioso feretro venne affidata alla superiora delle monache di S. Anna, in sino a che potrà essere collocato nel monumento, che si sta apparecchiando ad accoglierlo.

SPAGNA

Madrid 28 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*: « La fazione carlista d'Aragona continua ad essere inseguita dalle truppe di quel distretto, sotto gli ordini del capitano generale. Il 24, si presentarono a Moruelo un sott'ufficiale e cinque soldati dello squadrone ribellatosi a Saragozza; il 25 sette altri soldati dello stesso squadrone fecero la loro sottomissione ad Almonacid.

« Il casellajo Joaquín Rollo, incaricato di sollevare le popolazioni rivierasche dell'Ebro, venne ucciso dalla colonna della Bassa Aragona, nelle vicinanze di Sastago. Il capitano generale di quel distretto era ne' dintorni di Daroca, ed un'altra colonna era partita da Saragozza sotto gli ordini del colonnello del reggimento di Mallorca, alla volta di Belchite e Hija.

« Quella del brigadiere Francisco Serrano trovò sopra Maranchon; e quella, sotto gli ordini del brigadiere Enrique O'Donnell, moveva verso il territorio di Molina.

Oggi partì da Madrid un battaglione di cacciatori, il quale si reca presso la Capitania generale di Valencia.

Si sollevò un'altra banda di 150 uomini nel distretto di Capa. Stando alla *Gazzetta*, la fazione di Marco si mosse da Aceder verso la popolazione del Campillo di Aragona, il 26. La cavalleria ribellatosi, partita il 21 da Almonacid, non poté congiungersi a quella fazione, atteso che il capitano generale si pose fra mezzo: essa fece una contro-marchia verso Hija.

La mattina del 2 seguente, venne battuto, un'ora distante dalla città di Samper, dal colonnello Mateo, il quale continuava ad inseguire verso Poblet e Cervera. Due sergenti, un caporale e quattro soldati, caddero prigionieri. I due primi furono subito passati per le armi, a Mainar, presente la truppa. Le colonne della Nuova Castiglia continuano a marciare verso la sede delle operazioni. A capo della fazione di Capa, si mise il curato di Maella. Oggi si disse che i faziosi si erano impossessati di Alcaniz.

I curati sembrano esser l'anima di tale sollevazione. Si sa che tre Vecovoli suoi devoti alla Regina Isabella. Gli altri Vecovoli esortarono il clero a sedurre la truppa, e più i sergenti, giovandosi delle relazioni di famiglia, che hanno nelle città. L'esempio del curato di Maella sarà forse imitato da altri.

Scrivono da Vittoria che, giusta un dispaccio telegrafico di Saragozza, si sequestrò un carico di denaro, il quale, destinato per la fazione, passava per le montagne di Soris.

(Corr. Havas)

Il primo alcalde costituzionale (podestà) di Madrid, emise la seguente proclamazione, a proposito del cholera.

« Abitanti della capitale, « I nemici della pubblica quiete, perpetui avversarii della libertà e delle istituzioni, pigliano occasione da tutti gli avvenimenti, né trascurano alcuna via per concitare le menti e suscitare conflitti, con la vista di far credere ch'è impossibile governare co' principii liberali. « Non appena la nostra capitale fu minacciata dal morbo, che sfuggì altre città, e che, grazie alla divina Provvidenza, si mostra d'indole assai benigna, fecero correre le voci più assurde, atte a destare il pubblico odio contro le vostre Autorità, contro quelli, che degnamente professano l'arte del sanare, e contro quelli, che esercitano certe industrie.

« Fino a che si trovò gli autori di tale timor panico, e tutto il salutare rigore della legge cada sopra loro, è mio dovere di ricordarvi il disegno de' nostri nemici sfidare le persone assennate non si lascino traviare delle infami loro suggestioni.

« Madrid, 27 maggio 1855.

« Il primo alcalde costituzionale »

« SOTT. VALENTINO FERRAZ »

La *Corrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 30 maggio. « Le fazioni Capa ed Alcaniz furono distrutte il 28 a Valenzuela. I due caporioni ed un curato vennero fucilati. Le altre Provincie sono tranquille.

« Le discussioni, relative a' poteri straordinarii chiesti dal Governo, continuano nelle Cortes.

« Madrid 31 maggio.

« Le Cortes stanziarono ieri l'autorizzazione, chiesta dal Governo, di sospendere le garanzie costituzionali, alla maggioranza di 124 voti contro 49 (V. le *Recentissime* di lunedì).

« Venticinque faziosi furono presi a Ditrene: altri 25 fecero la loro sottomissione a Capa.

« Le voci di crisi ministeriale, che girano, sono senza fondamento.

FRANCIA.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano* in data del 3.º giugno:

« La celebre Marietta Alboni venne scritturata per tre mesi al Teatro Imperiale d'ell'Opera. Essa dovrà otto recite per mese, cioè due per settimana. Durante codesta epoca, le rappresentazioni dell'opera, invece di esser tre per settimana, saranno portate alla

somma di cinque. L'Alboni esordirà nel *Profezia*, che canterà la *Favorita*, e finalmente *La Regina di Chipro* (d'Hafry). Essa è pagata a ragione di 2000 franchi per rappresentazione.

« Per l'altro sera ebbe luogo l'insurrezione delle splendide feste da ballo, date da Musard e del maestro di danza Cellarius al Giardino d'inverno. Quantunque piovesse a rovescio, ed il Giardino d'estate, nessuno a quel d'inverno, fosse chiuso a doppio chiavistello per cagione di salubrità pubblica, la festa riuscì brillantissima. La folla era composta di quanto ha di più elegante il demi-monde di Parigi. Benchè nel biglietto (a dieci franchi) fosse detto che venivano ammesse le toilette di passeggio, le acciaccature di diamanti e le vesti di raso e di altre preziose stoffe sovrastavano. Le più belle attrici di Parigi componevano le danze. La vastissima sala d'ingresso era trasformata in buffet circolare d'ottimo gusto e di vista appetitosa. Lungo le pareti e fra le colonne di cotè, entro ricorreva una vera galleria di quadri e di statue. In quanto all'interno del Giardino, coperto, com'è noto, da un'immensa cupola di cristallo, bisogna rinviare a descrivere l'aspetto incantevole, prodigioso, unico al mondo. L'orchestra di Musard, composta di 150 suonatori, alternavà la musica danzante ai pezzi di melodie guerresche, o tratti dagli applausi spartiti del giorno, che una delle migliori bande militari eseguiva in fondo ai misteriosi viali del Giardino, debolmente illuminati da lampade all'orientale, mentre lo spazio, che serviva alle danze, fiammeggiava per lampadari a gas, palmiti di fiammelle, ed altre piante tutte rifuggate da stelle di luce. Di prima sera, il Giardino, degno delle *Mille e una Notte*, s'ebbe la visita di molte persone appartenenti all'alta aristocrazia, e la giustizia, giacchè nell'indiviso numero di belle sale da ballo, di giardini dischiusi agli onesti piaceri, come *Le Chateau Rouge*, *Le Chateau des Fleurs*, *La Clavier de Lilas*, *Le Jardin Mabile*, ecc., il Giardino d'inverno tiene il posto d'un imperatore fra l'umile folla de' suoi vassalli.

« Ieri scesero alla stazione delle strade ferrate di Lione una sessantina di prigionieri russi. Nel loro giro per la città, essi furono seguiti da una folla di popolo curioso, ma sfatto offensivo. I Russi parevano un'orda di Ebrei straccioni, in veste da camera. Sono diretti nell'interno della Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.º giugno.

ASSOCIAZIONI
Per la Prov.
Per il Regn.
Per gli altri
Le associaz.
Le lettere

4

U

...

PART
S. M. L. R.

...internamente con
...intorno agli atti
...del parto di S. M.
...rana Risoluzione
...a pubblica n

S. M. I. R. A.

S. E. il signor

PARTE

Il *Globe* da
modo la politica
stione orientale

La politica,
stata esposta dal
to delle colonie
ormai nessun du
so di quella.

sciuto ancor essi
essere guarentiti
tranquillità dell'
tante risultamen
sta si arrestò su

o l'Austria senti
he assunto, ricor
do che ella va
tempo possibile.
tano, riesce cosa
brare contro la

Ma è là nel
confitto, che il

neggiato e punito
prendendo posse
che la Russia v
dispendio si en
più certo di cas

La politica
nell'effettuare q
la quistione rus
pra un punto d
condotta a buon

La politica
vi parole, è la p
aa politica, che

di sostenere, e
esplicite e il su
no al Governo

CRON

Leggesi ne
fala: « Ieri, di
striaco, ebbe la
fu di assoggetta
posta di unione
portare in mod

pubblicazione de
farà conoscere la
ni erano pronti
ro Governo, non
d' accordo. I ple

che avevano av-
tesame, si astene-
ne, e proposero
anche i plenipote-
nari senza instru-
ni, avente la pre-

so alla proposta
se, e dichiarò c
poraneamente ch
mente volentieri
do sulle basi gi

La Gazzetta
ha quanto appre
« Ieri, dal
po lunga pausa
vennero i plen
l'Austria, il co

la Francia e poi
ed il conte W
Gortschakoff ed
to, A' ali pascia
15^a delle conf
passione finale

« Crediamo
re che quella c
soltanto per on



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie lire 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.
La lettera di reclamo aperta non si affranca.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agente Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironval, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di prendere graziosamente conoscenza dei rapporti, presentati alla M. S. M. I. R. A. l'Imperatore, e di ordinare con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c. che sia posta a pubblica notizia la speciale Sovrana soddisfazione per queste numerose dimostrazioni di carità, seguite in modo consolantissimo nel senso del Sovrano Autografo del 15 febbraio a. c.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c. si è graditosamente degnata di permettere all'I. R. consigliere di sezione e direttore superiore delle Poste in Verona, Luigi Zanoni, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Giuseppe, conferitagli da S. A. R. il Granduca di Toscana.

S. E. il signor Ministro della giustizia, con Dispaccio 3 aprile 1855 N. 6353, ha nominato notaio in soprano il dott. Giacomo Bianchi.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 giugno.

Il *Globe* del 1.º giugno, riassume nel seguente modo la politica del Governo inglese nella questione orientale:

La politica, che ha guidato il nostro Governo, è stata esposta dal primo ministro e dal segretario di Stato delle colonie in termini così chiari ed espliciti, che ormai nessun dubbio è possibile sui fini e sull'indirizzo di quella.

Tutti i principali Governi d'Europa hanno riconosciuto ancor essi che la sostanza di quattro punti vuol essere garantita, a fine d'assicurare la salvezza e la tranquillità dell'Europa. A quel prezzo un così importante risultato poteva essere conseguito? La Prussia si è arresa subito davanti a questa grave questione, e l'Austria sentì la grande responsabilità, ch'ella avrebbe assunto, ricorrendo immediatamente alle armi: di modo che ella va differendo quest'ora critica il più lungo tempo possibile. Intanto che le Potenze germaniche esistono, riesce cosa difficile alle Potenze occidentali di venire contro la parte più debole della Russia il colpo, che forse terminerebbe la lotta con una sola campagna. Tuttavia, l'Inghilterra, con la cooperazione della Francia, ha potuto annientare il commercio e la potenza marittima della Russia nel Baltico.

Ma è la nell'Oriente, ove ha avuto principio il conflitto, che il nemico può essere più gravemente danneggiato e punto della sua aggressione contro la Turchia, prendendo possesso della Crimea e distruggendo le forze, che la Russia vi ha accumulate con tanti sforzi e con dispendio sì enorme: è questo il modo più efficace e più certo di castigare il perturbatore della pace europea.

La politica attuale del Governo di S. M. consiste nell'effettuare quest'opera sulle rive del mar Nero. Se la questione russa non sia risolta in modo deciso sopra un punto determinato, né la guerra potrà essere condotta a buon fine, né il Gabinetto di Pietroburgo potrà essere obbligato a consentire alle condizioni, senza la pace non sarebbe se non il preludio di una guerra più fatale ancora.

La politica, che noi abbiamo qui riassunta in brevi parole, è la politica del Governo inglese; quella stessa politica, che Lord Palmerston ha assunto l'impegno di sostenere, e ch'egli, mediante le sue dichiarazioni esplicite e il suo patriottico linguaggio, ha reso comune al Governo ed al popolo di questo paese.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 giugno.

Leggesi nella *Correspondence austriaca litografica*: «Ieri, dietro invito dell'I. R. plenipotenziario austriaco, ebbe luogo la 14.ª conferenza. Scopo di essa fu di assoggettare all'esame di tutte le parti una proposta di unione sul terzo punto di garanzia, ovvero di portare in modo regolare a termine le conferenze. La pubblicazione del protocollo, che quanto prima avrà luogo, farà conoscere la proposta. I plenipotenziari imperiali russi erano pronti a portarla a cognizione dell'eccellente Governo, non avendo disconosciuto in essa una base d'accordo. I plenipotenziari di Francia e d'Inghilterra, che avevano avuto istruzioni di non entrare in veruna parte, si astennero da loro parte da ogni dichiarazione, e proposero il chiudimento delle trattative. Poiché anche i plenipotenziari della Porta di Bisanzio, di essere senza istruzioni, l'I. R. Ministro degli affari esteri, avendo la presidenza, diede, sebbene deplorando, corso alla proposta dei plenipotenziari francesi ed inglesi, e dichiarò chiuse le trattative, assicurando contemporaneamente che la Corte imperiale coglierrebbe certamente volentieri ogni occasione per operare un accordo sulle basi già stabilite.»

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* ha quanto appreso:
«Ieri, dalle 4 alle 3 pomeridiane, ebbe luogo dopo lunga pausa altra sessione delle conferenze. Intervenero i plenipotenziari di tutti gli Stati, cioè: per l'Austria, il conte Baul ed il barone di Prokech; per la Francia e per l'Inghilterra, il barone Bourquoy e il conte Westmoreland; per la Russia, il principe Gortschakoff ed il sig. di Tucci; finalmente, per la Porta, A. al pascià ed Arif effendi. Quella sessione fu la 45.ª delle conferenze, e a quel che dicevi fu anche la sessione finale, nella quale essere doveva sottoscritto l'ultimo protocollo.
«Crediamo però di aver motivo di conghietturare che quella così detta sessione finale meritò tal nome soltanto per ora. Se infatti i rapporti recentissimi da

Parigi dicono che l'Imperatore Napoleone persista nel voler continuare nel più energico modo la guerra, non mancano però d'altro lato indizi per ritenere che la Russia sia ora più disposta alla pace di quello che lo fosse da qualche tempo. Parlati perfino di una Nota, per la quale questa ultima Potenza sarebbe pronta a soddisfare, sotto certe modificazioni, alle domande delle Potenze d'Occidente relative al terzo punto.

«Noi però non riteniamo del tutto esatta né l'una né l'altra di queste notizie. Non sembrano ancora esauriti tutti i mezzi di componimento. Fino a che l'Austria persista nella sua neutralità armata, non avrà per la Francia che la guerra grossa in Crimea. La Russia poi mostrerà sentimenti pacifici, sapendo che l'Austria uscirebbe dalla sua neutralità, quando vedesse le condizioni di pace da essa proposte accettate dall'Occidente e rifiutate dalla Russia.

«In conseguenza, la situazione delle cose sembra ora essere tale da non voler nessuna delle parti togliersi la via, che giunger possa alla pace, e da voler esse, sebbene chiuse per ora le conferenze, conservarsi per sempre una base, sulla quale fondare ad ogni momento l'edificio di nuove trattative.

«Intanto l'Austria, impedendo la guerra grossa sul continente, domina la situazione. La dimostrazione polacca, da un lato, non fece veruna impressione; e, dall'altro lato, l'Austria, per l'irrisolutezza di taluni, non si lasciò condurre a passi, che stieno in contraddizione colla sua posizione di grande Potenza europea e colla sua missione come Potenza germanica.

«Ciò vien molto riconosciuto ed apprezzato anche in Germania. Ne offre una prova la disposizione, all'atto delle ultime elezioni di deputati, manifestatesi in molti Stati tedeschi, e specialmente in Baviera. Ivi la popolazione si dichiarò per quei candidati, che vogliono veder adottata in Germania la politica austriaca.

«E dubbio bensì se tale disposizione ottenga ora molta approvazione in Francia. Ma sembra che ivi la conoscano, e daccò si diminuirono le vedute di far marciare truppe francesi per l'Alagna meridionale, sembra che in Francia annodano vogliono all'uso pratiche colle Città libere, e a Traversumad presso Lubeca doggiano essere imbarcate pel Baltico truppe francesi.

«Sono singolari due notizie, venute ieri da Parigi. Una dice essere stato dato ordine di fare del porto di Kamiesh in Crimea una Gibilterra francese. L'altra parla di pratiche per fare stabilimento occupare Costantinopoli da truppe delle Potenze occidentali.

«Pa d'uno confessorio, nemmeno il principe Menzikoff fu tanto aperto nel manifestare l'ultimo pensiero della Russia.»

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 5 corrente:

«La 14.ª conferenza, che oggi ebbe luogo, pare che sia stata dedicata allo scambio delle comunicazioni vicendevoli, provocate dal bisogno d'imprimere, in certo modo, sui lavori delle conferenze il suggello di un formale esaurimento. Il segreto anche questa volta fu conservato. Però spargesi la lieta novella non essere avanita, ma rimanere invece la speranza che le parti possano ancora intendersi. Dicesi che la Russia si sia mostrata conciliante, e che anche le Potenze d'Occidente si sieno mostrate inclinate alla pace, sebbene finora manchi base di fatto per un accordo. Sembra certo che, per l'Austria, non manchi il mezzo di far valere la sua politica saggia e conciliante.»

REGNO LOMBARDO-VENEZIO — Verona 7 giugno.

Il sig. Giovanni Dalle Case, deceduto il 3, lascia alla sua memoria un monumento imperituro. Fra le sue testamentarie disposizioni, è degna di tutta lode quella, che getta le prime basi d'una fondazione a pro' degli artefici, che, per fisica indisposizione o per impotenza assoluta, non sono in grado di ritirare col lavoro un onesto sostentamento alle loro famiglie, dotandola generosamente di un milione di lire austriache. (G. Uff. di F.)

Milano 7 giugno.

Giuseppe Francini, colonnello, decorato di più Ordini, g. direttore di polizia in Milano, ed ex comandante il 14.º reggimento di gendarmia, ieri, alle ore 5 e mezzo pomerid., dopo lunga e penosa malattia, spirava cristianamente nel bacio del Signore. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Scrivono al *Piemonte* che il giorno 24 maggio fu eseguita a Fermo la condanna capitale contro cinque giovani di quella città, Rossetti, Smerilli, Venezia, Teston e Casellini, inquisiti dell'assassinio, commesso per ispirito di parte contro il canonico Michele Corsi in Fermo il 28 febbraio 1849. (O. T.)

Leggesi nel *Donau*: «Lettere da Roma del 26 maggio, note a Parigi nel 1.º giugno, dicono avere il generale Montfort, comandante supremo francese a Roma, protestato contro il trasferimento da Perugia, Rimini e Macerata in quella metropoli dei reggimenti svizzeri. Il generale teme questioni tra quei reggimenti e le sue truppe.»

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.º giugno.

«La partenza dell'Arcivescovo di Vienna, da Roma, avvenuta martedì p. p., chiaramente dimostra che il concordato coll'Austria è stato condotto finalmente al suo bramato termine. Quale sia l'indole del medesimo noi diciamo: mi piace ripetere soltanto che monsign. Rauscher, il principe Arcivescovo di Vienna, incaricato dal suo Governo di trattare colla Santa Sede, ha mostrato durante le trattative tale una scienza canonica, che ben pochi gli possono essere eguali. Non si faceva aspettare gran fatto a rispondere ai vari quesiti con dotte e profonde osservazioni, nelle quali spiegava somma dottrina di diritto pubblico ecclesiastico e positivo. Non tarderà molto lo scambio delle ratifiche. Forse alcuni faranno le meraviglie come siasi occupato tanto tempo a fare un concordato: ma giova osservare che fra l'Austria e la Santa Sede, tutto era da farsi, e le questioni sul loro ecclesiastico e sui matrimoni misti richiedevano lunghi studi e presentavano non poche difficoltà.

La Germania fu la prima, che fece concordati colla Santa Sede. Lo scisma di Basilea, che tenne per qualche tempo divisi Principi, Vescovi e popoli dal romano Pontefice, finì nel 1447 col riconoscere, che fece l'Imperatore di Germania, Papa Eugenio IV. E per la pace essendo necessario togliere di mezzo le molte e gravi questioni, che erano insorte fra la Santa Sede e l'Impero germanico intorno alla collazione dei benefici ed alle annate, fu convenuto di venire alla stipulazione di un concordato. A tal uopo, Papa Eugenio spedì in Germania i prelati Nicolò da Cusa, uno degli uomini più dotti del secolo decimoquinto, Giovanni Carvill, valente canonista, e Tommaso Parentucelli, distinto teologo. Il grande Enea Silvio Piccolomini ebbe l'incarico di trattare per parte dell'Imperatore. Le trattative iniziate da Eugenio IV furono condotte a fine sotto il di lui successore, che fu Nicolò V (Tommaso Parentucelli), e precisamente nel 1448, e ratificate colla bolla: *Ad Sacram Petri Sedem*, la quale poi fu solennemente letta ed accettata nella Dieta di Aschensburgo.

Mediante questo concordato venne ristabilita la concordia fra il sacerdozio e l'Impero: il Pontefice riservò a sua disposizione i benefici vacanti in virtù delle Costituzioni *Execrabilia* e *Ad Regimen*, colle modificazioni ivi espresse. Inoltre veniva stabilito che nelle chiese metropolitane e nelle cattedrali, anche non immediatamente soggette alla Santa Sede, e nei monasteri immediatamente soggetti, si facessero le canoniche elezioni, salvo il diritto dell'approvazione del romano Pontefice. Lasciate le riserve stabilite nelle stravaganti *Execrabilia* e *Ad Regimen*, con questo concordato veniva riservata alla Santa Sede la nomina alle chiese metropolitane, alle cattedrali, ai monasteri soggetti immediatamente alla Santa Sede, alle abbazie, ai priorati e alle dignità rese vacanti in Curia, a tutte le vacanze per deposizione o traslazione fatta per autorità del Papa, ecc. ecc.

Ma questo concordato ebbe poca durata: da poichè, dopo 30 anni dacchè era stato concluso, vennero dalla nazione germanica presentati all'Imperatore Federico III non pochi gravami intorno alle riserve della Santa Sede. E da qui l'origine delle molte e lunghe controversie insorte per tale atto. Carlo V Imperatore, con lettere del 1532, chiese ad Adriano VI le annate che in forza di tale concordato sollevano i Germani pagare alla Santa Sede, e le pensioni, che dal clero germanico si pagavano alla Curia romana; come ancora domandò per diversi anni che gli fossero date le decime delle chiese, che andavano a rendersi vacanti, ecc.: e ciò per potere continuare la guerra contro i Turchi.

Papa e Imperatori spesso ordinarono la piena osservanza di questo concordato: Clemente VII decretò che qualunque nomina ed elezione, fatta contro quanto era stabilito nel concordato, fosse nulla. L'Imperatore Massimiliano con apposito editto ordinava l'osservanza di tale solenne atto: fecero altrettanto gli Imperatori Mattia e Carlo V. Ma il dissidio, apportato in Germania dalla riforma di Lutero, fu cagione che si rompesse in molti paesi il concordato. Nel 1576, Papa Gregorio XIII colla Costituzione *Quae in Ecclesia* dichiarò che gli ordinari collatori dei benefici non potessero sotto il pretesto del concordato, conferire benefici ecclesiastici dopo i tre mesi, dacchè erano resi vacanti, se in quel tempo la Santa Sede non avesse provveduto ancora. I Papi spesso, con speciale indulto a favore dei Principi e della nazione germanica, derogarono a questo concordato, come fecero Paolo V a favore dell'Imperatore Ferdinando, e Clemente XI, il quale poi veduto, nel 1706, che l'Imperatore erasi arrogato le *preci primarie*, attribuendo a sé il diritto di conferire ogni beneficio ecclesiastico, si fece ad esporre e divulgare nella Germania i limiti riservati alla potestà di Cesare.

Quantunque gravi e molte questioni insorgessero secondo i tempi e le persone, i concordati di Germania furono generalmente rispettati dalla nazione, specialmente dagli Imperatori di Casa d'Austria; finchè venne Giuseppe II a piantare una divisione fatale fra la Chiesa e l'Impero. Giuseppe II, allontanandosi dalla saggezza dei suoi antecessori, entrò nei diritti della Chiesa, e per tal modo recò gravi offese alla Santa Sede. Questo Monarca, avendo quasi interamente distrutto il concordato di Nicolò V, cercò di formare un nuovo concordato per le Province lombarde, dov'egli si era già attribuito il diritto di nominare a Vescovati e di conferire i benefici ecclesiastici. E sostenuto da Giuseppe II, nel 1786, il principe Arcivescovo di Salisburgo, unito a qualche Arcivescovo principe elettore, espose una memoria contro il concordato germanico e contro la Santa Sede; finchè poi colla pace di Luneville distrusse l'Impero germanico, veniva per la più parte distrutto anche il concordato. E nell'Impero austriaco, conservandosi le leggi di Giuseppe II riguardo alla concordia fra il sacerdozio e l'Impero, si ebbero a deplorare continui disordini religiosi: finchè l'attuale Imperatore, ben conoscendo la somma necessità di riordinare nei suoi Stati le cose della Chiesa, questa liberava con apposito decreto imperiale dal ceppi, a lei imposti da Giuseppe II, e poscia chiedeva a Roma che fosse fatto un concordato, al quale per iniziarlo hanno portato un loro voto anche i Vescovi dell'Impero, e per continuare e condurlo a termine hanno preso parte il nuncio Viale-Pré, il Cardinale Santucci, l'Arcivescovo di Vienna, monsignor Ferrari e due altri prelati romani.

Altra del 2 giugno.

Nel *Moniteur* di Parigi vi ha un articolo sull'Esposizione delle belle arti, che di presente ha luogo in quella capitale. N.º è autore il sig. Teófilo Gautier, che io ben conosco, perchè, alcuni anni sono, fu a Roma. Questo signore, con una sfrontatezza, ch'è proprio tutta francese, nel parlare dalla sala presente delle arti belle in Italia dice così:
«Per tre secoli l'Italia, seduta sul suo trono dorato, ha tenuto l'impero della pittura, della scultura e dell'architettura. Le sue cupole si perdevano nel cielo azzurro, gli affreschi splendidi coprivano i suoi palagi, come una vasta rete, i suoi marmi lucivano e puri sorgevano rivali di quelli antichi nuovamente usciti dalla terra. Roma, Firenze e Venezia formavano una reggiante triade. Leonardo da Vinci, Michelangelo, Raffaello, Correggio, Tiziano, Paolo Veronese, per non ricordare che i più illustri, abbagliavano il mondo del loro splendore. Ma oggi l'Italia stanca di meraviglie, si riposa: un giorno si attiva, non è più che un museo: all'Esposizione non figura

che per ricordanza; delle sue magnifiche scuole, fiorentina, romana e veneta, non ci rimangono che i capi d'opera; non hanno più allievi: appena vi sono alcuni copisti, i quali s'adoprono di eternare le immagini, che vanno a perire. La Francia, al contrario, è ingrandita da mezzo secolo, e soprattutto in questi ultimi anni: essa è divenuta una scuola, dove tutti possono imparare; ora si corre a Parigi, come un tempo a Roma: nessuno lo contrasta, Parigi è ora la metropoli dell'arte.»

Io sfido chiunque a dire in sì poche righe tanti spropositi. Il sig. Gautier con una ciarlataneria sudicia, che mostra la sua ignoranza, ossa dire che l'Italia si riposa, che nelle arti ha perduto quella sua antica fecondità! Io non vo discutere se a' nostri la pittura italiana non sia tanto in fiore come in passato: comunque sia però, ella sarà sempre superiore alla francese. Io non parlo degli oggetti, che di quando in quando espongono in Roma gli artisti pensionati di Francia: non ne parlo, perchè dovrei dire che espongono cose, che fanno veramente compassione, come indegne di essere presentate alla pubblica mostra; e nondimeno, quando questi mostruosità vanno a Parigi, ricevono encomi, che occupano più colonne dei giornali. Ma, per parlare soltanto di quei pittori francesi, che hanno gran nome, come Decamps, Delacroix, Delacroix, Veruet, Legros ed altri, forse che il loro merito è eguale alla riputazione, che si sono comperata colle pene vendute di molti giornalisti? L'Italia certo non ha più i Tiziani, i Raffaelli, Michelangelo e Correggio: ma, la Dio mercede, ha artisti, che non invidiano certo i moderni francesi. Se il sig. Gautier fosse meno ignorante, dovrebbe sapere che a Venezia vi è Grigoletti, gli Schiavoni e Lipparini, a Milano, Hayez; a Torino, Massimo d'Azeglio e Pelagio Palagi; a Napoli, il cavalier Cortis; a Firenze, Bezzoli. Egli è stato a Roma; dovrebbe aver visitato, se pure non viaggia alla *Dumas* e alla *Janin*, cioè colla testa nel sacco, lo studio del primo disegnatore, il Minardi, lo studio di Podesti, di Cavalieri, di Coggetti, di Consoni, di Chierici, di Agricola, di Capaldi e Gagliardi, e visitandoli vi avrebbe trovato e cartoni e tele, altre finite e altre incompiute, le quali mostrano a chiunque che in Italia non sono rimasti soltanto pochi copisti, ma che vivono artisti di alto merito anche nella pittura. Tutti questi artisti nulla hanno mandato a Parigi, perchè, se fanno quadri, appena finiti li spediscono a coloro, che gli hanno loro comessati.

La patria di Michelangelo poi vanta nella scultura artisti, che la patria del sig. Gautier non può che desiderare. Se gli scultori italiani, che stanno al presente in Roma, avessero mandato all'Esposizione di Parigi tutte le statue, che tengono nei loro studi, sono certo che vi avrebbero fatta tale una collezione, che ogni visitatore dell'Esposizione avrebbe dimenticato qualunque artista francese, ed avrebbe veduta chiara l'ignoranza del sig. Gautier. Al momento, nello studio di Tadolini vi sono le statue del Bolivar a cavallo, Amore e Psiche, e venti altre: in quello di Tenerani le statue rappresentanti Psiche abbandonata, l'Angelo della Risurrezione, il Costantiniano di Ferrara, Bolivar, il Re di Napoli, Psiche alata, e molte altre: in quelli di Rinaldi e di Revelli, preliose opere compiute, che destano meraviglia a vederle. Chi non è preso da meraviglia, visitando lo studio del bergamasco Bazzoni, in vedervi tanti lavori, altri incompiuti ed altri finiti! E sfido il Francese Gautier a mettermi innanzi un Francese, che possa stare a confronto di costoro. Non vi ha città in Europa, che anco a' di nostri contenga tanti scultori così valenti, e tutti italiani, come Roma. E se così è, come potremo dire col sig. Gautier che Parigi è la metropoli dell'arte? Se per arte s'intende moda, eleganza, ecc., Parigi certo è la capitale; ma se intendiamo parlare di pittura, scultura e incisione, non possiamo convenire. Mi citi il sig. Gautier due incisori francesi che stieno a fronte degli italiani Calamatta e Mercuri, uno direttore dell'Accademia di Bruxelles, e l'altro della Calceografia camerale in Roma!

Ma a che mai tratteremmi più a lungo nel confutare le maligne asserzioni dello scrittore francese? L'Italia è un museo, ma di oggetti antichi e moderni: l'Italia, come in passato, continua a spargere da ogni parte del mondo le opere artistiche uscite dagli studi de' suoi più rinomati pittori e statuari. L'Italia ebbe delle avventure; ma nelle arti, e specialmente nella scultura, tiene ancora il primato, e Roma continua ad essere la metropoli dell'arte.

Bologna 4 giugno.

Fu qui affisso stamane, e letto colla più viva e sentita riconoscenza, un editto, in data del 1.º corrente, emesso nel Sovrano nome dell'em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato, recante notevolissime riduzioni alla tariffa doganale già vigente, operate a seconda dello sviluppo del commercio ed a garanzia l'industria interna, frenando la dannosa concorrenza, che sull'uno e sull'altra esercita il contrabbando. (G. di B.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 giugno.

Ieri mattina è partito per Londra, in congedo, S. E. sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina d'Inghilterra presso la Corte di Sardegna. Durante la sua assenza, gli affari della Legazione saranno fatti dall'onorevole E. Erskine, segretario della Legazione medesima. (G. P.)

A Parigi si istituirono da molto tempo le così dette Compagnie olandesi per la vendita del brodo. L'utilità di simile istituzione in una città vasta, come è Parigi, e nella quale si addensa una sì numerosa classe operaria, si è fatta incontrastabilmente sentire, e ne sono una prova le condizioni fiorenti, in cui trovansi quelle Compagnie. Infatti, una volta che si è constatato che il brodo è di ottima qualità, è facile vedere quali vantaggi ne possono ritrarre le famiglie, che hanno appena il necessario per vivere. Simili Società possono dare il loro prodotto ad un minimo prezzo, cosicchè ogni famiglia può avere al proprio domicilio una sostanza nutritiva in sommo grado, e che in casa propria non si può altrimenti ottenere che con perdita di tempo e con un non indifferente consumo di combustibile. L'esempio di Parigi fu imitato anche da una Società di Torino, che già a quest'ora con ottimo successo aprì tre Stabilimenti per la vendita di brodo. Chi è alla direzione di tali Stabilimenti invita chiunque a visitarli, perchè da tutti

sia conosciuta l'utilità dell'Associazione: e infatti siamo assicurati che tutto vi è ordinato colla massima pulizia e che il brodo posto in vendita è di una qualità eccellente. E noi, scrivendo di questa nuova speculazione un breve cenno, crediamo far opera grata alle numerose famiglie degli operai, alle quali manca il tempo e talora i mezzi per sostenere le proprie forze con un buon nutrimento. Egli è inutile ripetere che anche le Compagnie di Torino, a simiglianza di quelle di Parigi, mediante un abbonamento, s'incaricano di mantenere il brodo ai vari domicili con cura scrupolosa. Crediamo che il prezzo sia molto tenue, per cui ad ogni famiglia è facile con qualche altra piccola spesa procurarsi una sostanziosa minestra a bonissimo mercato. Noi teniamo per fermo che, una volta conosciuta da molti l'esistenza di tali Stabilimenti, non mancherà l'affluenza delle domande, però che ne sia evidenziosa per tutti l'utilità. (Diritto.)

Leggiamo quanto appreso nel *Bollettino delle strade ferrate*, che si pubblica nel Piemonte:

«La Crimea non avrebbe forse, chi sa per quanto tempo, avuto un telegrafo elettrico che la riunisse alla rete telegrafica d'Europa, se non sopravveniva la guerra, e se essa non fosse stata dalle armi di Francia e d'Inghilterra invasa. Ora Balaklava è unita a Varna mercè un telegrafo sottomarino, costruito dagli Inglesi; da Varna a Giurgevo, v'ha un telegrafo eretto dai Francesi, che si unisce ai telegrafi d'Inghilterra, e per mezzo dei quali è posto in comunicazione con tutta l'Europa.

«Ora tratterebbero di costruire un'altra linea importantissima, che ponesse Balaklava in corrispondenza coll'Europa, non più da Giurgevo, ma da Genova. Tratterebbero di estendere il telegrafo sottomarino dalla Spezia a Cagliari fino a Malta, a Gallipoli ed a Costantinopoli, donde si costruirebbe un telegrafo sospeso sino a Varna.

«Crediamo che il telegrafo possa essere compiuto nel termine di tre mesi e colla spesa di qualche milione. Il valente cav. Bonelli debbe essere stato il primo a concepire questo bel progetto.»

Altra del 5.

Ci viene assicurato che il cav. Deforest, ministro di grazia e giustizia, è stato nominato senatore del Regno. (Piem.)

Si tengono pronte in Susa carrozze reali per ricevere il Re di Portogallo, la cui venuta in Torino ormai pare certa. Anzi parlasi d'un probabile matrimonio, da celebrarsi a suo tempo tra il Re di Portogallo e la nostra Principessa Clotilde. D. Pietro V d'Alcantara nacque il 16 settembre 1837, e Clotilde Maria Teresa il 2 marzo 1843. (Arm.)

È uscito il primo Numero dell'*Eva redenta*. In esso c'è l'elenco delle collaboratrici, che sono le signore: Balbi-Ferrari Luigia; Bartolomei marchesa Angelica; Besio-Rossetti Angelica; Caspici di Belmonte Almerinda; nata Farina; Duplessis Estelle; Ferrari Carlotta; Emanuel Luigia; Morgari-Lomazzi Cl. mentina; pittrice; Maraffi-Griffini Luigia; Paladini Luisa Antonia; Rossi-Gabardi Brocchi, contessa Isabella; Sasserat Agata Sofia; Solas Bonaparte-Wise, principessa Maria; Toscani-Sartori, contessa Carolina; Zanotti-Valdieri Matilde. Il giornale ha per epigrafe la seguente strofa del Gallardi, allusiva alla donna:

Avrà i suoi martiri
Le sue battaglie anch'ella;
Ma la redeu l'angelo,
Poich'ei non nacque ancella.

(Mov.)

Genova 4 giugno.

Il Consiglio municipale, nella sua seduta del 1.º, udito l'interpollo del consigliere Doris sugli atti di barbarie, che di frequente si consumano dai conducenti delle bestie da tiro e da soma, eccita vivamente il sindaco a dar ordini severi ai cantonieri onde sia osservato l'art. 138 del Regolamento di polizia urbana, che vieta di maltrattare gli animali domestici, e cessino con ciò tali atti, che sono un'offesa alla civiltà del secolo. Il sindaco promette di dare prontamente ordini in proposito, e sceglie la seduta. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 maggio.

Secondo gli ultimi rapporti pervenuti, l'eruzione del Vesuvio è cessata. (G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono da Firenze il 31 maggio al *Corriere Italiano*:

«Martedì sera vi fu pure un nuovo scoppio di bombe ad ora tarda sulle pubbliche vie!!! Noi non troviamo parole bastanti a declamare contro così fatto genere di facciosissime dimostrazioni, che può condurre a deplorabili risultati.

«Pare che quest'anno la *crittogama* non abbia a visitare i nostri vigneti: la foglia del gelso invece è andata del tutto male, per cui la seta tra noi sarà ad altissimo prezzo; i grandi promettitori assai bene.»

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Vienna* reca il seguente dispaccio telegrafico da Varsavia 4 giugno: «Il principe Gortschakoff riferisce da Sebastopoli, in data del 20 maggio (1.º giugno), che nel giorno 15 (27) maggio il nemico incendiò in Berdiank due case, parecchi bastimenti di cabottaggio ed alcuni depositi di granaglie. Il 17 (29) maggio, 16 navigli nemici si presentarono presso lo stretto di Genici, dove aprersero il fuoco ed incendiarono i nostri bastimenti, nonché i magazzini di granaglie sulla costa. La mitraglia di due pezzi da campo, eretti nello stretto, costrinse le scialuppe nemiche a ritirarsi. Nel giorno susseguente non ebbe luogo verun tentativo d'attacco contro Genici. Dinanzi a Sebastopoli e negli altri punti della penisola nulla d'importante.

Leggesi nella *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*: «Giunse dal mar d'Assof notizia, in data 31 maggio, essersi ritirati tutti i posti di guardia russi

lungo l'intera costa. Sembra che il tenente generale Chomutov prenda posizione vicino a Karasubaz. Gli alleati si sono stabiliti a Kertsch. E spara la voce che Canrobert trovasi a Kertsch in qualità di comandante la spedizione francese. (La stessa Gazzetta del 5 corrente, che porta quest'ultima notizia, osserva dover essa essere posta in dubbio, e trarre origine forse dal fatto che il già generale supremo dee essere l'autore del piano di tutta la spedizione.)

Il telegrafo sottomarino sino Eupatoria è terminato. Ivi trovansi una guarnigione di 20,000 uomini. Ostensivamente sta con 24,000 uomini dietro il bastione centrale e minaccia di sortire. Liprandi tiene le altre alla destra sponda della Cernaia. Queste posizioni non permettono agli alleati di avanzare, giacché, andando verso il centro tenuto da Gortschakoff, verrebbero sorpresi alle spalle. Una lettera d'Odesa assicura che l'esercito russo ha provvigioni per soli 2 mesi ancora. A Todoros, che veniva approvvigionato da Kertsch, trovansi 42,000 uomini. I 6,000 abitanti sentono già la carestia.

Intorno al modo, nel quale l'ammiraglio Brust forzò il passaggio a fin di entrare nel mare d'Azoff, passaggio che in parte era chiuso da navigli russi sfondati, diceasi essere già passato durante la notte, usando della forza piena del vapore, fra siti pericolosi ed essersi piantato improvvisamente sulla sua flotta davanti a' porti russi. È noto il successo dell'ardita impresa.

Il Times contiene il seguente dispaccio da Varna, il 31 maggio: « Il 29 maggio, i Francesi intrapresero con 34,000 uomini una ricognizione oltre la Cernaia e piantarono un campo a Gorgoun. Sono arrivati 2000 uomini del contingente turco. I Francesi hanno preso 1000 buoi presso Kertsch. Presentemente si trovano nel mar d'Azoff 24 piroscafi degli alleati. »

Scrivono da Odesa, il 19 maggio, alla Oesterreichische Zeitung:

« Gli apparecchi di difesa avanzano di dì in dì, ed è probabile che Odesa sarà in breve la città aperta dell'impero meglio protetta. Il numero delle batterie e dei cannoni supera di molto quello, di 26 batterie e di 117 bocche da fuoco, ch'era stata prima indicata. Vi sono in ispezia eccellenti batterie di mortai, che scagliano bombe da 120 libbre 4 verate e mezzo lontano.

« Per invito del generale Chomutov, etimando de' Cosacchi del Don, che Cosacchi dichiararono in un'assemblea del Nowotcherkassk, dove tutti i distretti del Don erano rappresentati, essere pronti a somministrare per la prossima primavera un altro contingente di 10,000 uomini alleati.

« Il telegrafo a pila da Odesa a Sebastopoli è terminato, e se ne giova da qualche dì; ma non v'è traccia ancora della strada ferrata, che doveva congiungere quelle due città: sembra che se ne sia deposta l'idea.

Scrivono all'Independence: « Le lettere del generale Péissier qui arrivate continuano a manifestare una fiducia estrema. Il suo piano è stabilito; egli farà una breve, ma energica campagna. Parla di una sua lettera all'imperatore, la quale sarebbe notevole per concisione e vigore veramente romano. « Si direbbe, b'egli scritto, quando era sotto le mura di Sebastopoli, i soldati difendevano d'aria, i cavalli mancavano d'erba, non se ne trovava nei dintorni: noi partiamo per cercarne. » Con un generale tanto indipendente, si può sperar tutto. I soldati, ch'erano al campo di Maslak, e che ricevettero l'ordine d'imbarcarsi, erano lietissimi di abbandonare una città, che, a quanto pare, cagiona la nostalgia agli ufficiali. Una parte delle truppe furono imbarcate senza che sapessero dove andavano. »

Scrivono nel 18 maggio, dal campo sotto Sebastopoli, al Times: « Parlasti oggi di un gran cambiamento nella posizione, delle nostre truppe; e diceasi che un forte corpo di spedizione verrà inviato contro il nemico alla parte Nord della Cernaia. Credesi che la divisione leggera di sir Giorgio Brown ed i reggimenti comandati da sir Colin Campbell, uniti ad un corpo francese e sardo, entreranno in campagna; che la quarta divisione sotto sir John Campbell, sostenuta dai pochi Turchi rimasti indietro e dalla brigata Vinois, avrà la difesa di Balaklava e delle sue opere avanzate; e che un corpo francese occuperà il campo della quinta divisione dinanzi a Sebastopoli.

Leggesi nella Presse di Vienna, in data di Parigi 1.º giugno: « A quel che disse oggi, il generale Péissier domanda dell'altra cavalleria. Da ciò si vede sempre più che vi sarà una grande campagna nell'interno della Crimea. Credesi anche di sapere essere stata a Parigi conosciuta la necessità di rafforzare di molto l'artiglieria dell'esercito d'Oriente. I successi nel mare d'Azoff sono veramente straordinari. I Russi perdettero una forte intera di navigli mercantili, che i disastri indicano in numero di 166, ed oltre a ciò venissero anche molti navigli da guerra. Jenikale è presidiata ora da 6000 Turchi. »

Berdiansk, di cui è per ora negli ultimi disastri telegrafici, è un piccolo porto di cabotaggio, sulla costa settentrionale del mare d'Azoff, 140 chilometri lontano da Kertsch. La baia o golfo d'Arabat confina a ponente con quella lingua di terra, detta Tucka o Freccia d'Arabat, che separa il Siracche o mar Putrido dal mare d'Azoff, e a greco con quella parte della Crimea, in cui è edificata Kertsch. In fondo al golfo, nel punto dove la Tucka si congiunge alla penisola, si vede l'antica fortezza d'Arabat, eretta da Tartari, e con la quale la squadriglia alleata scambiò un cannoneggiamento.

NOTIZIE DEL BALTICO

Giunge da Königsberg la notizia, che però abbisogna di conferma, che una porzione della flotta russa, fra cui 8 vascelli di linea, sia uscita dal porto di Cronstadt e si sia posta in linea di battaglia dinanzi a Revel. Su tutti i punti della costa sono prese le più ampie misure di difesa. Così la Gazzetta della città e sobborghi di Vienna.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'Osservatore Triestino, del 6, le seguenti notizie del Levante, recate dal pioresco l'Imperialista:

« I ragguagli dalla Crimea giunti a Costantinopoli il 28 maggio (data dei giornali e dei carteggi più recenti a noi pervenuti) vanno sino al 26 p. p.

« Sotto quest'ultima data, una nostra corrispondenza dal campo espone alcuni particolari sul sanguinoso combattimento del 23 e 24 maggio; però né questa né le altre relazioni parlano ancora delle operazioni imprese ultimamente nel mare d'Azoff. Conosciamo per altro che la spedizione di Kertsch (composta di 45,000 soldati, tra Inglesi, Francesi e Turchi, di 36 piroscafi e 24 scialuppe cannoniere) era partita il 25 maggio. Venticinquemila Turchi di fanteria erano imbarcati nel campo davanti Sebastopoli. Eupatoria doveva rimanere sotto la custodia della divisione egiziana, comandata da Ahmed Mekki pascià.

La strada ferrata di Balaklava, che finora aveva servito solamente a trasportare vettovaglie, munizioni e altri oggetti di guerra, verrà adoperata pure per l'invio di truppe fra Balaklava e l'estrema destra, verso Iskerman: sarà un gran risparmio di tempo e di fatica. Gli operai, che esecuteranno la ferrovia, rimarranno in qualità di zappatori-minatori nell'esercito, formando un corpo di circa 4000 uomini, i cui ufficiali superiori saranno scelti fra constaboli di Londra.

« I carteggi del Journal de Constantinople dal campo dicono regnare ottimo accordo fra le truppe sarde e le inglesi, che ne ammirano l'eccellente disciplina, l'ordinamento militare e l'abilità nelle manovre. I Sardi vengono accolti colla massima cordialità dagli alleati. I bersaglieri piemontesi (continua quel foglio) sono degni di compiere in questa guerra presso i suavi e gli highlanders. De' 4 piroscafi sardi, che servono al trasporto del contingente, non rimane in Crimea se non il Carlo Alberto (di 51 cannoni), pel servizio dell'esercito piemontese.

« Gli inviti di rinforzi all'esercito di Crimea continuano senza interruzione. Il 26 p. erano partiti da Costantinopoli al campo 4 piroscafi con truppe di Francia, 3000 Piemontesi e i cosacchi francesi, stanziati prima a Maslak. Del resto, il campo di Maslak verrà ricostruito, e l'occupazione 45,000 uomini, parte de' quali trovansi già nella capitale ottomana. Il 26 maggio giunse a Costantinopoli il tenente generale Alessandro Lamormora, comandante la seconda divisione dell'esercito sardo, con tutto il suo stato maggiore, una compagnia del genio ed alcuni infermieri. Due compagnie di Taisini, ch'erano ancora a Costantinopoli per cagione di salute, partirono per Giuruk-Su. 79 Russi, amputati o guariti, furono mandati col piroscafo francese l'Alaccio da Costantinopoli in Odesa, ove seguirà uno scambio di prigionieri. La Trieste Zeit. narra che fu cominciata presso i Dardanelli la costruzione d'un lazzeretto mobile di 1500 tavole.

« Da Costantinopoli ci vengono comunicati interessanti dilucidazioni sulla rinuncia del general Canrobert al comando supremo e sulla nomina del suo successore. Benché una parte di quelle spiegazioni fosse già contenuta in alcuni fogli europei, non è priva d'importanza la conferma di esse da luogo più vicino alla sede della guerra, oltretutto vi vanno aggiunti altri particolari non conosciuti appieno. Lo stesso carteggio (che pubblicheremo domani) accenna alla voce di una riconciliazione, avvenuta fra due antagonisti Rasid pascià e Mehmet Ali pascià. Quest'ultimo avrebbe ricevuto 500,000 piastre dal Sultano a titolo di risarcimento.

« Di Trabizonda abbiamo in data del 23 p., essere arrivato a Tabriz il generale russo Basilisk con numeroso seguito. Egli sarebbe incaricato di notificare allo Scia l'assunzione di Alessandro II al trono, e di persuadere la Persia a conservare la neutralità. I Russi, che sono presso Alessandropoli, furono rinforzati di due reggimenti di cavalleria. Nondimeno pare che i due eserciti si terranno sulla difensiva. Secondo la Triester Zeitung, a Kars si trovano ora non più di 5000 Turchi (V. sotto).

« Il Journal de Constantinople reca un carteggio da Teheran 28 aprile, stato al quale il sig. Murray, ministro britannico in Persia, arrivò in quella capitale il 2 aprile. Il giorno prima, gli erano andati incontro a Kanabade, distante un'ora da Teheran, il ministro della guardia dello Scia, una compagnia di cavalleria, l'aiutante del primo ministro, il segretario del ministro degli esteri, tutti i componenti l'Ambasciata inglese e turca, come pure la colonia europea. Il sig. Murray gli accolse ottimamente, e dopo aver riposato alcune ore sotto una magnifica tenda, mandati dallo Scia, fece il suo ingresso a Teheran. Alcuni giorni dopo, l'ambasciatore ottomano in Persia diede all'invito britannico uno splendido banchetto, cui assistettero le Ambasciate inglese, francese e turca, il console britannico e i principali europei. L'ambasciatore turco fece un brindisi alla Regina Vittoria; il sig. Murray rispose proponendo al Sultano e a Napoleone III.

« A Damasco, giusta nostre relazioni del 17 maggio, i militi della legione turco-inglese avevano cagionato qualche inquietudine nella città, permettendosi di provocare la popolazione. Il pascià se ne doleva col colonnello inglese Walpole; e, questi sentendosi offeso da ciò, parlò indolentemente con tutti i legionari. Il pascià gli disse una lettera di accusa, della quale però non si conosceva ancora l'effetto. »

Il Journal de Constantinople del 24 maggio, pervenuto per la via di terra, ha un articolo intitolato: Ciò che si dee fare nell'Anatolia.

L'autore prevede che gli eserciti ottomani e russi di quella Provincia usciranno dalla loro inazione, in cui li aveva tenuti il rigore dell'inverno. Dopo aver fatto conoscere la sproporzione del numero fra le truppe turche e le russe, le quali ultime sono di molto più forti, specialmente nella cavalleria; dopo aver dato gran peso alla nomina del generale Murawiev in luogo del generale Read, il suddetto giornale non trova altro mezzo per prevenire un grave rovescio che quello di concentrare tutto il corpo dell'esercito di Bitum nella Mingrelia, di rinforzarlo coll'invio di molte truppe regolari, e specialmente cavalleria, di cercare con ogni mezzo possibile dei volontari circassi, i quali potrebbero essere assoldati da una delle Potenze alleate, e di minacciare quindi Tiflis, la quale resterebbe sempre in comunicazione colla Turchia, mediante il mar Nero, mentre queste comunicazioni non esistessero con Erzerum e Kars. La Russia, minacciata da quella parte, sarebbe costretta a modificare il suo piano di campagna e dovrebbe abbandonare la linea di offensiva nell'alta Armenia per tenersi sulla difensiva. Di più, dando un maggiore sviluppo alle forze sulla linea della Mingrelia, l'esercito ottomano potrebbe abbandonare quella di Kars, la quale non fu mai un'idea felice, potrebbe recarsi sopra Arras ed impossessarsi di Utschiliss e di Erivan, s'aprirebbe così la via di Tiflis, causando ai Russi il più grande imbarazzo.

Le considerazioni emesse dal Journal de Constantinople potrebbero essere facilmente utilizzate purché sia cambiata la base di operazione. A Kars e ad Erzerum essa rimane isolata, mentre nella Mingrelia resterebbe in comunicazione con tutte le forze destinate a combattere contro la Russia. (O. T.)

REGNO DI GRECIA

Stando alla Triester Zeitung, la crisi ministeriale continua in Atene. Il Duca e la Duchessa di Brabant sono giunti a Sirs, e vengono attesi fra breve in Atene.

INGHILTERRA

Londra 1.º giugno.

E cosa notevole la prontezza, colla quale gli ultimi successi ottenuti in Crimea hanno rialzato l'opinione pubblica in Inghilterra. Si direbbe quasi, non esservi giammai stato quivi partito alcuno per la pace. Perfino le quattro garantigie sono ora proclamate insufficienti, e il Daily News dichiara senza ambagi, essere spedito che la Russia paghi le spese della guerra.

Si legge nella Presse: « L'Inghilterra sembra alla vigilia di rompersi colla Spagna e coll'antico suo amico d'Esperanto per una questione di tolleranza religiosa. » Si tratta sempre dei reclami di lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra, riguardo al ministro anglicano che ha dovuto legarsi delle Autorità di Siviglia. I giornali inglesi hanno annunziato ultimamente che lord Howden aveva ottenuto il suo congedo d'uso, e doveva venire a passare alcune settimane a Londra; e questo congedo era subito stato preso per una critica indiretta dello zelo spiegato dall'ambasciatore. L'interpretazione era falsa, e risulta da un articolo del Morning-Post che lord Howden è pienamente approvato, e che il suo richiamo temporaneo dee manifestare il malcontento del Governo inglese intorno al modo, con cui furono accolti i suoi reclami.

Il Morning-Post dice di fatto che il Governo inglese approvò la condotta di lord Howden: « E più che probabile che le relazioni future del nostro ambasciatore e del Gabinetto d'Esperanto non saranno le più cordiali. Tanto meglio; non v'ha momento più favorevole per ottenere concessioni che quello che succe-

de alla rottura delle buone relazioni. La libertà religiosa deve essere accordata tra poco, e questa concessione deve essere preceduta da alcuni preliminari irritanti. »

Il Parlamento inglese ha ultimamente autorizzata la costruzione della strada ferrata sotterranea di Londra, la quale sarà costruita dall'Impresa della strada ferrata del Nord (Great-Northern) col nome di Metropolitan Railway. Questa strada si limiterà per ora alla congiunzione dei tre scali delle strade di ferro di Great-Western, di North-Western e di Great-Northern col punto centrale. Nella sua lunghezza attuale questa sarà lunga giusto una lega tedesca, e a quanto sembra non viene ad essere di grande costo, cioè 4,300,000 lire di sterlini, colle quali per altro dovei anche costruire una doppia rotaia (senza della quale non vi ha forse una strada in Inghilterra) e tutte le costruzioni necessarie ai punti di stazione. Questi punti di stazione saranno circa otto, cioè fuori dello scalo della grande strada ferrata ed anche su quei punti dove s'incrociano gli omnibus. Alla mattina, al mezzo giorno ed alla sera, le corse su questa strada si uniranno a quelle che vengono e a quelle che partono. Oltre a ciò vi sarà delle 8 alle 11 ant. e delle 3 alle 6 pom. ogni cinque minuti una corsa d'ombi i lati. (G. Uff. di Fer.)

SPAGNA

Madrid 27 maggio.

Il Ministero è deciso a non fare che uso moderato dei poteri straordinari, che ha chiesti. Non procederà contro le persone né contro i giornali per opinioni e tendenze precedenti, ma si in ragione della loro futura attitudine. Non vuol dare all'autorizzazione ottenuta effetto retroattivo.

Stessa si fecero molti arresti a Madrid, sono ex ufficiali carlisti, un curato, un sgarista e persone di minor conto, ma pericolosissime. Parlati di grandi deposti d'armi, nascosti nella capitale, e che probabilmente il Governo non istà molto a scoprire.

La fazione di Marco, composta di borghesi ribellati di Catalogna, venne sbaragliata l'era dalla colonna del brigadiere Serrano Bedyca. Erasi dato l'ordine d'arrestare il signor Santulera, ex commissario di Cruzada, stante che il Governo sapeva ch'ei giungeva da Roma con istruzioni pericolose: egli sparve. Non andò a Madrid, avvisato forse di quel che l'aspettava. (Corr. Havas.)

La Gazzetta di Madrid pubblica la seguente circolare del ministro di grazia e giustizia, diretta a' Vescevi, circa le ultime sollevazioni e le incitazioni di una parte del clero.

« Le caprazioni scoperte, le piccole fazioni sollevate in vari punti del Regno, e la opposizione de' primati prolunghi carlisti, danno a credere che codesto partito, non ancora dissolto abbastanza dalla trista rinascita de' suoi passati tentativi, usi sforzi disperati a ricendere la guerra civile.

« Quantunque il trionfo della buona causa sia assicurato, gli insani tentativi del vinto partito recano al paese gravi pregiudizi. Codesto partito esercita ogni sorta di vessazioni nei luoghi, ch'è sceglie a sede di suoi eccessi; altera l'ordine amministrativo, e crea uno stato di turbamento e di timore, il quale potrebbe partorire mali incalcolabili.

« Il dovere del Governo è di evitare simili sciagure. Perciò, è conte più di tutto sulla cooperazione del clero, il quale, fedele al suo ministero di pace e di mansuetudine, dee predicare la concordia al popolo, ed inculcare il rispetto e l'ubbidienza alle leggi ed alle pubbliche Autorità.

« Non ho motivo di dubitare che tale sarà il contegno dell'immensa maggioranza degli ecclesiastici. Ma la storia delle nostre dissensioni è troppo recente, perché si dimentichi esservi alcuni di questa classe rispettabile dichiarati apertamente per la causa carlista, ed altri fra loro avere mancato a' propri doveri, al punto d'abbandonare le loro chiese e seguir la sorte del pretendente.

« La Regina, sempre clemente e benevola, concessa a tutti generosi perdono, non appena poté farlo senza nuocere alla quiete del paese. Molti, che avevano combattuto nelle file de' ribelli, godono, oggidì, benefici ecclesiastici, ed esercitano il carico importante della cura delle anime. Finché il partito, cui appartenevano non plese l'intenzione di turbare la pace, non era pericolo che adempissero a questo carico. Ma oggidì che alcuni ministri dell'Altissimo ciedono lo scandalo di sollevare e farsi capi de' nuovi nemici della Regina, protestando di difendere la religione, come vi potesse essere profanazione più sacrilega che lordi di sangue le mani consacrate per celebrare il santo sacrificio! non è cosa prudente mantenere in tali posizioni uomini, che si suppongono perseverare ne' loro antichi sentimenti, e che i loro legami passati potrebbero indurre, anche contro la propria volontà, ad atti di slealtà o di complicità co' ribelli.

« La volontà della Regina, dunque, è che ordinate la sospensione de' sacerdoti che fossero stati nel campo carlista, e di quelli, i quali, durante la guerra, fossero stati ordinati all'esterno, violando le disposizioni del Governo, che vietavano allora l'ammissione loro negli ordini sacri. Vi si ordina di far cangiare temporaneamente di residenza i curati titolari, che si trovassero in uno di questi casi.

« S. M. spera che i suoi ordini saranno eseguiti col zelo e l'esattezza, onde i prelati spagnuoli diedero tante prove.

Madrid, 27 maggio.

Sott. AGUIRRE.

Discorrendo delle cose della Spagna, un giornale fa le considerazioni seguenti:

Il corrispondente di Madrid della Presse le scrive, in data del 27 maggio che pochi ormai si preoccupano degli insorti di Saragozza. Noi crediamo che il corrispondente della Presse s'inganni. Abbiamo dai giornali di Barcellona notizie di Calatayud del 25 maggio e di Saragozza del 27, e da esse deducasi che la ribellione non è peranco compressa. Giusta questi avvisi, vi ebbero scontri sanguinosi, in cui perirono molti cittadini e soldati di linea. A Saragozza la vista dei cadaveri dei militi uccisi provocò tale collera nel popolo, che difficilmente poté essere contenuto: volevano vendicare i caduti menando strage fra gli uomini devoti alla reazione; in Saragozza furono operati nuovi arresti; a Barcellona stava per essere pubblicato lo stato d'assedio, per cui contro i perturbatori dell'ordine saranno applicate le leggi del 1821. Pare che in alcune località si Carlolpasci, come chiamansi gli insorti dai liberali, sieno congiunti molti contadini, e i carteggi della Corona de Aragón affermano che negli accenti sacerdoti militari e contadini se tirano come leoni. Lo stesso giornale pubblica il seguente proclama dei carlisti:

« Aragonesi! « La religione oltraggiata, la patria senza consiglio, il trono vilipeso, richiegono da voi il sacrificio del vostro cuore. Mirate a che sono ridotti questi oggetti sì cari ad ogni buono Spagnuolo! Mirate che avvenne delle splendide glorie che formarono la corona de' vostri antenati! Tutto fu manomesso da questi uomini nefandi, che si fan beffe della nostra storia, che profanano le nostre venerande tradizioni, e con malizia astanca vogliono trarre la patria nostra alla perdizione, all'abisso! Ciò sarete voi per patire più oltre? No, Aragonesi. Ricordatevi che i secoli della religione della Monarchia furono i secoli delle glorie spagnole; state degli figli dei Pelagii e dei Fernandi i santi. In questa classica terra del cattolismo, migliaia di martiri versarono il loro sangue in onore della patria e in testimonianza della fede.

« Il Cid combatté gli infedeli arguati di Maometto; D. Giovanni d'Austria tene in rosso le acque di Lepanto; Colombo, Cortes e Pizarro fecero dono alla Spagna d'un nuovo mondo, e sono risorto a tempi remoti, i nostri padri, voi stessi, arrestate il carro trionfante di Napoleone, quando al solo grido: la religione e il Re! abbistette le aquile, che avevano raccolto il volo sulle piramidi d'Egitto. Ed ora oh! dolore! tanta gloria è calpesta, manomessa da questi uomini, che pretendono governarci. L'unità cattolica è minacciata di morte mercè la tolleranza dei culti; la legge sui beni ecclesiastici ruba alla Chiesa i suoi averi sacrosanti, agli istituti di beneficenza il patrimonio dei poveri, patrimonio formato dalle largizioni delle anime pie, in sollievo degli infermi e de' miseri.

« Tale si è, Aragonesi, il frutto delle frenesie riformatrici. Vi hanno promesso felicità e vi hanno dato sciagure; vi hanno proclamati liberi per fare il male, e vi hanno fatti schiavi per adempere il bene.

« Aragonesi! Quando usciremo noi da sì funesto letargo? Ora, si, ora! Volgete lo sguardo all'illustre Principe proscriotto, se volete veder rinascere gli antichi giorni di splendore, di felicità, di gloria, se volete veder rifiorire una pace vera e duratura. La sua religione è quella de' padri nostri; il suo trono quello di S. Fernando; la sua bandiera è universale; la sua anima temprata alla scuola della sventura. Egli vi chiama, egli vi invita alla riscossa al santo grido della patria.

« Voi, che puginate per la causa del suo augusto padre in quell'esercito eroi, sciolto per infame tradimento, rimarrete voi sordi alla sua chiamata? No, il pur pensarlo sarebbe offendere la vostra lealtà. E voi, cui la necessità ha costretti a militare nelle file dell'esercito liberale, dimenticherete voi i vostri antichi giuramenti? No, il Re abbraccia tutti, si sacrifica volentieri per tutti. Aragonesi! levatevi tutti come un sol uomo al sole risorgente della giustizia; oda l'intera Europa il grido del vostro entusiasmo per la religione e la Monarchia. Troppo siamo giacinti nella schiavitù e nell'abbiezione. Tanta umiliazione è indegna dei figli di Alfonso il Battagliero. Sa, marciamo contro i nostri nemici al grido di Viva la religione, viva il Re Don Carlo VII. »

Da questi brevi cenni — e noi ne tralasciamo molti altri — risulta evidentemente che il movimento reazionario non è così limitato e di lieve momento come pensa il corrispondente della Presse, e come in generale affermano i disposti di Madrid. Noi vorremmo ingannarci; ma la Spagna corre nuovamente il pericolo d'una guerra civile, se il Ministero, a cui sono commessi i poteri dittatoriali, non solo sa comprimere la ribellione, ma impedire che rialzi il capo per l'avvenire.

La Correspondenza Havas pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid 1.º giugno.

« Il sig. Madoz presenterà domani alle Cortes la sua proposta di legge, relativa ad un prestito forzato di 200 milioni di reali.

« I faziosi dell'Aragona, vivamente inseguiti, si disperdono. Le altre Provincie sono tranquille. »

FRANCIA

Parigi 2 giugno.

Si dice che l'Imperatrice abbia data la commissione ad un gioielliere di un diadema di brillanti, di cui farà dono alla Regina Vittoria nell'occasione della sua visita a Parigi.

Il lord-mayor di Londra è aspettato a Parigi nei primi giorni di giugno. Egli amonerà al palazzo di città colla sua famiglia. Un palazzo, preso a pigione dalla città, è stato disposto per ricevere gli altri membri della deputazione della City di Londra. Un gran banchetto municipale sarà dato in questa occasione il giovedì 7. Alcuni giornali appreso, si darà una festa da ballo in onore di S. M. il Re di Portogallo.

Un giornale dà, in data del 31 maggio passato, le seguenti notizie:

« Il Re di Portogallo è indisposto. L'augusto ospite dello LL. MM. prese un'infreddatura in una gita a cavallo a Saint-Cloud, in mezzo al vento e alla pioggia. Sperasi però che l'indisposizione del giovane Re non avrà alcuna conseguenza.

« Oggi è arrivato a Parigi un proclama del Reggente di Portogallo, da cui apparisce che il viaggio del Re e di suo fratello ha per scopo di perfezionare la loro educazione. »

Leggesi nel carteggio del Corriere Italiano, in data di Parigi 1.º giugno:

« Non avete dimenticato ch'io fui il primo nelle mie precedenti corrispondenze ad indicarvi gli abbagli della Direzione del Palazzo industriale. Oggi tutta la stampa è unanime nel gridare la croce addosso a questa Esposizione. E però giusto di circoscrivere la critica ai suoi stretti limiti e credo che un giornale si impariale come il vostro, sarà il primo a farlo. È verissimo che questa Direzione cadde in molti errori, si mostrò assai lenta e mancò poco mandasse a vuoto la grande solennità industriale delle nazioni; ma conviene però riconoscere che da un mese essa moltiplicò i suoi sforzi e ripara sì bene il tempo perduto, che in dieci giorni al più tutto procederà regolarmente ed ammirabilmente. Permettetemi di fare questa semplice osservazione: A Londra, dove tutto procedette sì bene, vi furono dopo l'apertura 15 giorni di disordine; a Parigi forse ve ne saranno 20, ma certo sì è che col giorno 15 giugno sarà scomparsa l'ultima traccia del male.

« L'imperatore mandò in alto al direttore del Palazzo dell'Esposizione universale una magnifica spilla in brillanti. Le LL. MM. fecero acquisti considerevoli soprattutto dagli Alemanni. »

Il corrispondente parigino della Gazzetta Ufficiale di Milano le scrive il seguente aneddoto, accaduto testé all'Esposizione universale:

« Nel compartimento assegnato alla Prussia figura un colossale capitello d'una colonna destinata a decorar la facciata della monumentale cattedrale di Colonia. Siccome quel capitello ciclopico ingombra il passaggio, impedisce la vista e talvolta si frappone anche alla pronta e libera circolazione dei visitatori, il Principe Napoleone espresse la volontà ch'esso fosse esposto in una galleria prossima al Palazzo dell'industria. Il commissario prussiano, uomo di grande ingegno e di molto spirito, si oppose a tale traslocazione, e siccome il Principe insisteva, egli protestò dichiarando che, se il capitello veniva rimosso, l'intera Esposizione prussiana sparirebbe dai compartimenti destinati e torcerebbe là donde è venuto.

« Siccome il signor Stein (così chiamasi l'onorevole commissario) gridava a pieni polmoni facendo tale protesta, il Principe Napoleone gli ha detto sorridendo: Les Prussiens ne parlent pas si haut à Jena. Al che il signor Stein ha risposto replicando: Allez! ils ont bien repris la parole à Waterloo.

« Ad ogni modo, il sig. Stein l'ebbe vinta; ciò che ha fatto esclamare all'entourage del Principe Napoleone che il signor Stein (vocalo, che in tedesco significa pietra) era un vero macigno di nome e di fatta, e che non era poi bisimile se si difendeva con tanta pertinacia la causa del suo simile. »

Il capitano trombetta Gzeland, del 2.º de' suavi, è stato nominato sorvegliante all'Esposizione universale da S. A. I. il Principe Napoleone. Egli è amputato del braccio sinistro, decorato della Legion d'onore e dell'Ordine turco di Megliti. Era alla testa del primo battaglione, che giunse sull'altipiano del telegrafo alla battaglia d'Alma. Colpito al sinistro braccio, egli subì l'amputazione, e tornò immediatamente a ripigliare il suo posto alla testa de' suoi commilitoni, e continuò a servire nelle file sotto le mura di Sebastopoli.

Lunedì si fecero qui, dice il Courrier de Nantes del 30, col successo più felice, le prove della macchina del Jacquart. Ognun sa che questo apparecchio ha per motore il vapore combinato d'acqua e di cotone. Questa bella nave potrà essere rimorchiata domani a Saint-Nazaire; essa porterà a Lorient un carico di proiettili.

Mercoledì, 30 maggio, tre religiosi dell'Ordine Francescano s'imbarcarono a Lione per l'Oriente, recando a' malati ed a' feriti del nostro esercito i soccorsi e le consolazioni del loro ministero. Diceasi che uno essi sia profondamente versato nelle scienze mediche.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 giugno.

Ad uno straniero, il quale diceva che il giornalismo francese non è libero di discutere anche le posizioni più ardite, lo risposi: Voi non leggete dunque l'Univers?

Chiamo ardite le proposizioni retrograde, che non hanno a sopprimere i progressi compiuti in mezzo a tanti anni d'agitazioni rivoluzionarie. Ora un articolo dell'Univers del 20 maggio, sottoscritto Lalour, comincia così: « La restaurazione di Francia non sarà né piena né solida, senza il ripristinamento d'una aristocrazia territoriale. » Ne s'immagina che questa sia un'accidentale scappata: l'Univers non cessa di chiedere la ricostituzione delle grandi possidenze con tutto quanto n'era la conseguenza nell'antico sistema; vale a dire col diritto di primogenitura, senza il quale le possidenze si sminuzzano, alla morte d'ogni possidente che ha parecchi figliuoli.

Questa idea retrograde spuntò anche dopo del 1814. Luigi XVIII, il quale comprendeva le necessità del suo tempo, non volle mai acconsentire a riaprire quella porta gotica del passato: ma lo sventurato suo successore, più imbevuto delle memorie del Petit-Train, non, della duchessa di Polignac, e de' Petit-Apparments, si lasciò addecare dalle chimere d'una castigliana, che gli diceva, come dice l'Univers: « La restaurazione della Francia non sarà piena né solida senza il ripristinamento d'una aristocrazia territoriale; » e fu presentato alla Camera de' pari progetti di leggi sulle istituzioni, su' maggiori scabbi, ch'ebbero subito la medesima sorte della legge d'amore, ministro fuori della rivoluzione del 1830. Certo, io non dubito della buona fede degli estensori dell'Univers, come non dubito delle buone intenzioni de' consiglieri di Carlo X. Si crede che la società abbia mestieri di riforme; e le riforme, che si tengono per le migliori, son quelle appunto, di cui il tempo, quell'impicciabile ed irresistibile riformatore, ha fatto giustizia. Potrà, del resto, sembrare strano che si proponga alla Francia di ritornare al tempo patriarcale, quando vediamo l'Inghilterra avere l'antica polvere aristocratica, e quando noi stessi facciamo una terribile guerra in Oriente, non solamente per conservare l'impero turco, ma per rimoverlo, e ritemperare le sue istituzioni e spingerlo nelle vie del nostro incivilimento attuale.

Non so se l'Univers s'immagina di secondare le idee napoleoniche, proponendo il ripristinamento d'una aristocrazia territoriale; ma, se così è, credo per certo ch'egli s'inganni. Il sig. Proudhon anch'egli, nel suo libro del 2 dicembre, voleva che una specie di nobiltà nuova fosse la conseguenza del ristabilimento dell'Impero. A coloro, i quali si meravigliano che non avesse creato duchi di Borgogna e conti di Champagne, in luogo dei duchi di Rivoli e di Dalmazia, dei Principi di Neuchâtel e della Moskova, Napoleone rispondeva: « Se avessi ripristinato i titoli dell'antica Francia feudale, il popolo avrebbe creduto che venisse rianimata la decima. Io sono il re del popolo. »

Erede delle dottrine di suo zio, Napoleone III intende anch'esso, in ogni occasione, ad appagare il popolo, purché non dimentichi quanto debba al suffragio universale, che il levò sopra un acido, sostenuto da più che sedici milioni di braccia. Ma quel che vi parrà certamente bizzarro assai, è che l'estensore dell'Univers, dopo aver dichiarato che non v'ha salvezza per la Francia se non nel ripristinamento d'una aristocrazia territoriale, dichiara che non ce ne sono gli elementi e che i nostri costumi vi sono avversari. Nell'articolo, che sto esaminando, si leggono passi come questo: « Abbiamo ancora un resto di nobiltà; sarebbe facile ristabilirne con un decreto una classe nobile. » E vi innanzi: « Le opinioni ed i costumi sono essi favorevoli fra d'ora a sì grande possidenza? No! »

Or perché proporre il ripristinamento d'una cosa, che noi medesimi riguardiamo come impossibile? A forza di ripeterlo, si spargono inquietudini; si può anche indurre certe persone a credere ch'ei siano provvisoriamente, quando certo non sono. Vorrei che sorgesse nel giornalismo parigino un tolle generale contro ogni fatta dottrina; ciò sarebbe senza dubbio più utile che investigare se le canzoni di Béranger siano degne della riputazione, in cui son tenute.

Altra della stessa data.

Il prefetto della Senna fece pubblicare oggi le clausole e le condizioni del prestito della città di Parigi, ch'è, come si sa, di 60 milioni. La somma sarà aperta il 14 giugno, e chiusa quando le 15,000 obbligazioni saranno collocate. Pretendesi che la Società del credito mobiliare abbia intenzione di sottoscrivere fin dal primo giorno per tutta intera la somma, e farsi così aggiudicatario del prestito.

Secondo il Morning Post, che ricevette, si dice, questi ragguagli da Parigi, le forze russe stanno per essere nuovamente concentrate in masse considerabili sui confini de' Principati danubiani, per la minaccia della Turchia. In Crimea, le truppe russe si ritirano dopo averci lasciato una guarnigione di 50,000 uomini, e viveri per otto mesi. Se tal notizia fosse esatta, l'Austria non potrebbe rimanere più a lungo nella sua neutralità. Il primo movimento de' Russi contro i Principati l'obbligherebbe, in virtù del trattato del 2 dicembre, a vedere in tal fatto un atto di guerra, al quale dovrebbe resistere.

L'Assemblée Nationale osserva che i disastri della Crimea annunziano che un caldo eccessivo era succeduto a giornate di pioggia tali, che quel paese quasi non vede le eguali in questa stagione. Oude si riproduce colla un fatto, che venne già osservato lo scorso inverno: cioè, che le variazioni di temperatura, cui andiamo soggetti a Parigi, indicano abbastanza esattamente quelle, che dovessero provare le nostre truppe assiate di prima. Noi pure vedemmo recentemente giornale di distinte tener dietro a grandi piogge; e se la stessa analogia continuò fra le temperature de' due paesi, i caldi, di cui parlano le corrispondenze del 19, non saranno stati di lunga durata, e saranno in breve seguiti dallo stato del freddo e la pioggia. Sotto un certo rispetto, convenir ragliaremmo. Erano bastati alcuni giorni d'una sole ardente per far sorgere gravi timori circa la salubrità del campo. Già si è parlato più volte delle malattie, cui può dar motivo la vicinanza d'un gran numero di cadaveri d'uomini e d'animali, ricoperti appena d'un po' di calce. A questo pericolo si accoppia quello di mancar d'acqua. Si pensò a costruire cisterne, a piantare serbatoi, a scavare pozzi art

nell'intenzione dei generali, che le comandano; e do-
biano aspettarsi ogni dì di veder la situazione modifi-
cata dagli avvenimenti.

La Corte d'appello di Bruxelles (Camera dei
seccati) pronunzia la sua sentenza sulla domanda d'es-
tensione fatta dal Governo francese, contro Giulio e
Catalina Jagell, involti nell'attentato, ideato a Lam-
bessa contro la vita dell'Imperatore. Ecco il senso di
quella sentenza: « La Corte rigetta la domanda d'es-
tensione, fondandosi su questo che i reati politici di
guerra, e attentati, espressi nella sentenza, che rima-
nere la causa dinanzi a lei, non sono compresi nella
lista di crimini e delitti, pe' quali l'estradizione è per-
messa; ed inoltre su questo che l'art. 6, il quale proi-
bi l'estradizione pe' reati politici e fatti connessi a
stipulazioni reali, s'oppongono, nella specie, alla consegna
degli accusati al Governo francese. » Il processo pe'
atti di Lambessa sarà quindi agitato in una delle prosse-
tornate delle Assise del Nord e giudicato in assenza
dei principali accusati.

Il Gabinetto di Torino prese una risoluzione, di
cui corrono commoventi: quella di comunicare indi-
vidualmente a tutti i giornali, nel tempo stesso che alla
Gazzetta ufficiale, tutti i dispacci telegrafici, spediti dalla
Crisis. Quest'è il contegno, a cui si attiene da gran
tempo il Ministero inglese: non appena arriva un dispa-
cio di lord Raglan, lord Panmure, ministro della
guerra, s'affrettava di mandarlo a giornali di tutte le
opinion, con molti complimenti. Il pubblico conosce per
tal modo i fatti, od anche talvolta ventiquattr'ore pri-
ma, le notizie, nelle quali ha un interesse sì grande e
legittimo.

I Russi facevano grandi preparativi a Odessa nel
temore che gli alleati cercassero di fare uno sbarco in
quel porto. Essi non cessarono di piantare nuove batte-
rie e nuove fortificazioni dopo il bombardamento, se-
guito l'anno scorso.

Rivista de' giornali.

Del 2 giugno.

Il *Siecle* tratta la questione delle neutralità, che
non gli convengono. Tuttavia, se la Svezia facesse lega
con l'Occidente, bisognerebbe ch'essa le assicurasse
un ingrandimento materiale, acconsentendo a garantirle
ogni pericolo futuro con un addebiamento maggiore
della neutralità scandinava.

Il *Constitutionnel* fa, sopra ragguagli avuti da
persona competente, alcune rivelazioni sulla pacificazione
e sull'uso del frumento in Algeria. Poi viene una bella
dichiarazione finale, in cui complimenta la Francia per il
possesso dell'antico granaio d'abbandanza, il cui
simbolo antico era appunto una spiga di grano.

L'*Assemblée Nationale* non si occupa se non a
compendiare le notizie, pur manifestando dubbi e timori
riguardo a quelle di Spagna; e in ciò s'incontra
coll'*Union*, che teme sulla situazione della penisola
l'attuale sovrachiusa dalla logica della rivoluzione,
che tutto distrusse. L'*Union* prevede che la Spagna
sia per trovarsi immersa negli orrori della guerra ci-
vile. La *Providence* la piglia in pietà, e dice che le
« abbrevi gli orridi mali, da cui è già afflitta, e le
« renda la pace, l'ordine e la sicurezza! Questa è il
« nostro voto più ardente. »

Il *Journal des Débats* si dà a considerazioni
statiche, a fin di provare coi computi i benefici
del taglio dell'istmo di Suez per lo spostamento delle
operazioni marittime dell'Europa al di là del Capo di
Buona Speranza; non perché la navigazione per la via
del Capo abbia ad essere abbandonata, ma perché la
breuità del tempo, l'economia de' trasporti, e la dimi-
nuzione del prezzo d'ogni cosa dovranno dare al ca-
nale marittimo di Suez la maggior parte delle esporta-
zioni dell'Europa nell'India.

Il *Journal de l'Empire* vanta anch'egli i van-
taggi del taglio dell'istmo di Suez, principalmente per
l'Inghilterra. Indi amplifica le notizie, già note, della
Crisis e della diplomazia.

L'*Univers* approva molto il Governo toscano pel
rispetto, che adopera contro la propaganda protestante.

AMERICA

Nel Perù l'elezione del Presidente doveva aver lu-
ogo al 4.º maggio, ed erano numerosi i pretendenti. Lo
stesso accadde in Bolivia.

Le notizie del Messico vanno sino al 5 maggio.
Sintano, che dicevasi seriamente ammalato, era partito
per il Sud alla testa d'un corpo di truppa contro gli in-
diani.

Si sono ricevute notizie d'una certa gravità dagli
Stati Uniti e dall'isola di Cuba. E pienamente confor-
mato (e ciò sta colle tradizioni americane) che il sig. Pier-
ce si è pronunciato in una maniera assoluta; egli non
consentirà giammai che i bastimenti dell'Unione siano
visitati in alto mare da bastimenti spagnoli. La Spa-
gna tiene adunque nelle sue mani la pace o la guerra;
per mantenere la pace, essa non ha che a limitare il
suo diritto di visita alle acque, che bagnano immediatam-
ente le coste di Cuba, nei limiti, e secondo le
prescrizioni stabilite dal diritto delle genti. L'Amorini-
giato inglese, si orgoglioso dell'antica supremazia della
Gran Bretagna sui mari, tanto geloso della sua auto-
rità, non estende la sua giurisdizione lungo le coste ad
una distanza maggiore di tre miglia.

Del resto, non è meno positivo che le istruzioni
date al capo della squadra americana, sig. Caley, gli in-
giungono espressamente d'intendersi all'amichevole col
generale Concha su tutte le difficoltà pendenti fra i due
paesi sul diritto di visita. Le lettere dell'Avana corrob-
orano questa notizia: esse comunicano, infatti, che il
comodoro americano, lasciando in mare il resto delle
sue forze, si è presentato due volte nel porto sul ba-
stimento portante la sua bandiera. La seconda volta, il 23
aprile, ha avuto col capitano generale un abboccamento,
in cui sono state regolate tutte le questioni relative al
diritto di visita. Il sig. Caley ha in seguito assistito ad
una grande rivista delle truppe, e ad un banchetto, che
gli aveva offerto il generale Concha.

Per finir di togliere tutti i dubbi, un dispaccio
telegrafico, dato da Londra il 30 maggio, annuncia
l'arrivo del sig. Dodge, e la sua partenza al domani
per Parigi. Il dispaccio aggiunge che il nuovo rappre-
sentante degli Stati Uniti a Madrid nega assolutamente
che il suo Governo abbia l'intenzione di rompere le
buone intelligenze colla Spagna per diritto di visita.
Vuole solamente che la sua bandiera sia rispettata dal-
la Spagna, come quella delle altre nazioni marittime. Il
sig. Dodge ha formalmente dichiarato che il sig. Can-
lay aveva per istruzione d'intendersi all'amichevole col
generale Concha.

(Siecle.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.

Nel 6 giugno 1855.

Rimasti dai giorni precedenti . . . 139
Casi nuovi . . . 26
Guariti . . . 12
Morti . . . 40
In cura . . . 143

Totale dal 6 maggio al 6 giugno . . . 387

Nel 7 giugno 1855.

Rimasti dai giorni precedenti . . . 143
Casi nuovi . . . 24
Guariti . . . 4
Morti . . . 16
In cura . . . 147

Totale dal 6 maggio al 7 giugno . . . 411

Vienna 6 giugno.

Leggendo nella Gazzetta della città e sobborghi
di Vienna:

« Un articolo della *Correspondenza austriaca* li-
tografata d'ieri (*) mette termine a tutte le supposizioni
e congetture sullo scopo e sull'esito della sessione
d'ieri l'altro della Conferenza.

« L'articolo dichiara che i plenipotenziarii si erano
riuniti dietro il desiderio del conte Buol, per assoggetta-
re all'esame di tutte le parti un'altra proposta intesa
a dar soluzione al terzo punto, ovvero per terminare le
conferenze in modo regolare.

« Sembra essere questa la proposta, della quale
non alcuni giorni sono fummo cenno, come partita dall'
Austria. In armonia ai pacifici sentimenti della Russia,
in modo multiplice da alcuni giorni manifestati, an-
che la *Correspondenza austriaca* litografata dichiara
che i plenipotenziarii russi erano pronti a portare la
nuova proposta dell'Austria a cognizione del loro Go-
verno, giacché vedevano in essa una base d'accordo.

« Ma, tanto i plenipotenziarii delle Potenze d'Occi-
dente, quanto quello della Porta, dichiararono di non
poter entrare in pratiche ulteriori, e proposero che le
conferenze venissero chiuse.

« Il conte Buol le dichiarò quindi chiuse; diede però,
l'assicurazione che la Corte imperiale coglierrebbe per
certo volentieri ogni occasione per operare un accordo
sulle basi già stabilite.

« Questo è il tenore di quella dichiarazione, ch'è
tanto importante, e che dice molto.

« È importante perché esprime senza velo, che per
ora, le pratiche per la pace ebbero fine. Dice molto per-
ché si vede da essa che la posizione delle Potenze d'Occi-
dente è ora assai più avanzata di quella dell'Austria.
Vi è dichiarato che lo scopo della guerra per la
Potenza occidentale è ora diverso da quello, pel quale
l'Austria sottoscrisse i protocolli dell'8 agosto e del
2 dicembre. Queste tre Potenze camminano ora per
vie parallele, ma non insieme.

« Si può bene immaginarsi qual movimento abbia
prodotta in questa diplomazia la sessione d'ieri l'altro.
La sera stessa e nel mattino d'ieri furono spediti cor-
rieri a Pietroburgo, Londra, Parigi e Berlino.

« Assicurando che il Gabinetto imperiale dirigerà ora
un dispaccio circolare ai Gabinetti delle Potenze dell'
Alemania, col quale, oltre ad ampie comunicazioni sulla
suddetta ultima sessione delle conferenze, deggiono ven-
nire fatte anche proposte sul contegno da tenersi ora, re-
condo il convincimento dell'Austria, dagli Stati tedeschi.

« Non hanno più dubbio sul fatto che le Potenze
occidentali rinunzieranno all'aiuto attivo dell'Austria. Que-
sta ha loro finora giovato abbastanza colla sua neutralità
armata. Col collocamento delle sue truppe in Gallizia, ha
tenuto in isacco le forze migliori dell'Impero russo.

« Se le Potenze d'Occidente la finiscono col pre-
sente esercito russo in Crimea, dimenticheranno neggio-
no che l'Austria sola fu quella, la quale impedì che colla
Russia invase rinforzi.

« Frattanto le Potenze d'Occidente cominciano di
bel nuovo a cercarsi alleati negli Stati mezzani. Parlati
già che il Belgio abbia dichiarato d'esser disposto a da-
re un contingente di 30,000 uomini. Anche colla Svezia,
che però è più tenace, e domanda d'essere protetta
per dieci anni, contro tutti gli attacchi della Russia,
sono in corso pratiche.

« Se quelle pratiche raggiungeranno poi il loro sco-
po è incerto, com'è incerto se si effettueranno le ar-
denti speranze, che vengono nutrite per la Crimea. Lo
desideriamo. Ma, se ciò non dovesse succedere, la Rus-
sia vorrebbe ella persistere nelle attuali sue concessioni?
E non può forse giungere il dì, in cui il plenipotenziario
di Russia dica di non avere istruzioni per entrare in
ulteriori esami? »

La *Presse* di Vienna, del 5 giugno, ha quanto ap-
presso: « A quel che udiamo, la nota negativa risposta
del Gabinetto francese fu negativa nel singolo caso. In
pieno però, vi è sempre espresso il desiderio di giun-

(*) Noi lo riferiamo più sopra nelle date di Vienna.
(Nota della Comp.)

gere, colla mediazione dell'Austria, a solida pace. Le Po-
tenze d'Occidente non hanno non riconoscono i grandi
meriti dell'Austria per la causa comune, in quanto che
l'Austria, e l'Austria sola colla imponente sua posizio-
ne nei Principati danubiani, copre anche attualmente la
Turchia europea e favorisce la spedizione in Crimea,
tenendo in isacco le masse di truppe russe nel Regno
di Polonia. Quel suo contegno, negli ultimi tempi, non
si è mutato, ma si è piuttosto rafforzato. L'Austria può
dire con tranquilla coscienza a se stessa di aver così
conseguito in pace, quanto le Potenze d'Occidente con-
seguirono in guerra. »

Impero Russo.

La *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 6 giu-
gno ha le seguenti notizie:

« Un rapporto del comandante in capo del corpo di
spedizione, pervenuto oggi al Ministero di guerra, in
data di Kadikoff del 25 maggio scorso, annuncia l'ar-
rivo e lo sbarco del battaglione provvisorio del settimo
reggimento di fanteria, della prima e quarta batteria di
battaglia, del comandante della prima divisione, col suo
stato maggiore, del reggimento provvisorio di cavalleria
e d'una parte del personale sanitario ed amministrativo.

« Lo stesso comandante annuncia pure l'arrivo di
navi cariche di viveri e di fleggi a sufficienza, e sog-
giunge che « l'assiduità e la lodevole energia, con cui
il Ministero della guerra seppe provvedere e spedire il
necessario in viveri, fleggi e materiale, ci misero ben
tosto in misura di poter provvedere da noi a molte
cose. »

« Toccando poi finalmente dell'occupazione della
riva sinistra della Cernaia, a cui i Piemontesi ebbero
parte, si esprime nei termini seguenti:

« La mia colonna, rinforzata di due batterie a ca-
valli inglesi, un reggimento di lancieri ed uno di usse-
ri, forti cadauno di forze 600 cavalli, e messi a mia
disposizione, presso la destra della marcia. All'alba esse
arrivarono sulle posizioni elevate di Camara, colle-
gandosi, mediante il quinto battaglione bersaglieri, con
alcuna fanteria inglese, che, sotto gli ordini del gene-
rale sig. Colin Campbell, marciavano sulle più alte vette,
che partono dall'estrema destra della linea che copre
Balaklava. »

« Le mie truppe non incontrarono resistenza, gli
avamposti russi si ripiegarono avanti a noi, e alcuni bat-
tagli si ritirarono a mano a mano che, passato questo
torreggiante, mi avanzavo colla cavalleria leggera inglese a
riconoscere le strade, che conducono verso le più forti
posizioni russe, e la valle di Balaklava.

« Verso mezzogiorno ripassai la Cernaia e mi col-
locai colle mie due brigate nelle buone posizioni di Ca-
mara, dominando il predetto torrente, ed occupando an-
che un'altra vicinissima alle posizioni russe, nella mia
destra, posizione la più avanzata, che si occupi per ora.

« Le mie truppe sono ora a portata del nemico,
sebbene incomplete. »

La *Gazzetta militare* del 5 giugno riferisce dal
teatro della guerra quanto appresso:

« Dopo che il generale Pissier assunse il supre-
mo comando, le armi alleate sul teatro della guerra della
Tauride ebbero, nel 23, 24 e 25 maggio, bei successi.
Sembra che siano rinvenuti al sistema d'indugiare, che
ad altro non serviva se non a disanimare l'esercito.

« La presa dell'opera avanzata dinanzi al bastione
centrale nel 23, è da noi ritenuta come un attacco fatto
per attirare le forze principali dei Russi nella fortezza,
mentre si pensò di dare il gran colpo all'esercito nemico,
che batte la campagna; colpo, del quale fu prepa-
rativo l'aver forzato nel 25 la linea della Cernaia.

« Nello stesso modo, la spedizione di Kerch del
24 attrasse dovea a Caffa buona porzione del princi-
pale esercito russo. Ciò può essere accaduto tanto più,
in quanto che le forze, delle quali dispone il Cho-
mouff, si dimostrano così insufficienti. Avremmo desi-
derato che Omer pascià avesse il comando di quella espe-
dizione. Egli sarebbe l'uomo più idoneo per piantare vi-
cino a Kerch un altro Calat, che riducesse alla im-
mobilità l'esercito vicino ad Arabat, e che rendesse
mai sicuri i convogli su quella linea di terra.

« Vediamo ora prendersi in Crimea tutte le dispo-
sizioni per dare il colpo finale all'esercito principale
russo. Nessuno dubiterà più essere la presa di Seba-
stopoli impossibile, fin a che sta a Simferopoli un eser-
cito di soccorso russo. Che cosa giova l'aprir breccie,
ed anche il prendere un bastione, quando il fuoco pre-
ponderante della fortezza non è ridotto al silenzio, e
quando alle colonne d'assalto può farsi incontro sulla
breccia l'intero esercito russo. La battaglia, che ne
seguirebbe terminerebbe in modo assolutamente infelice
per gli alleati, e loro costerebbe almeno mezzo esercito.

« Le chiavi della fortezza di Sebastopoli stanno a Si-
mferopoli: è colà che bisogna prenderle.

« Se nel 25 fu terminato il combattimento contro
il Liprandi alla Cernaia coll'ala sinistra, cioè per Brad
e Traktir su Giorgun, vennero per certo raggiunti im-
portanti risultati. I distaccamenti avanzati alla Cernaia
superiore e nella valle di Balaklava, rimasti esposti
abbastanza a lungo, furono fatti verisimilmente prigionieri,
od almeno furono dispersi. Questa vittoria ha al-
lontanato per Balaklava il pericolo, ed è stata ottenuta
una base più sicura per le operazioni contro Simferopoli.

« Il prossimo assunto si è quello di acquistare una
posizione fortificata presso Inkermann, onde non venga
posta a pericolo dalla fortezza la congiunzione col por-
to d'assedio per la Cernaia.

« Una operazione contemporanea della Cernaia e da
Eupatoria è ritenuta da noi arrischiata, a meno che il
corpo d'Eupatoria non servisse di mezzo per facilitare
al principale esercito la presa di Simferopoli. Allora
ad un attacco da Simferopoli dovrebbe ripiegarsi su
Eupatoria, ma tenersi sempre su attiva difensiva.

« Dopo presa Simferopoli, città che, quel centro delle
strade, domina la Crimea, un corpo più forte a
Kerch è inutile, e sarebbe meglio impiegato a Eupa-
toria o Simferopoli.

« Mutata questa ultima città in campo fortificato,
difesa da Eupatoria tutti gli accessi di Sebastopoli, que-
st'ultima potrebbe essere a tutto bell'agio assediata. »

Londra 3 giugno.

Si legge nel *Daily News*: « La Regina ha tenuto
la sua Corte ieri al palazzo di Buckingham. Il conte
di Persigny, ambasciatore straordinario e ministro plenipo-
tenziario dell'Imperatore de' Francesi, ha avuto la
sua prima udienza dalla Regina, e ha rimesso a S. M.
le sue lettere credenziali. »

Parigi 4 giugno.

La grande rivista imperiale, annunciata dal *Moni-
teur*, ebbe luogo oggi, al Campo di Marte, all'ora fis-
sata dal programma. Contrariamente a quanto il cattivo
tempo della notte aveva fatto temere, giussim solennità
militare non era stata più bella.

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 . . . 79 3/4
Augusta, per 400 forini correnti . . . 135 1/2
Londra, una lira sterlina . . . 12.40

Borsa di Parigi del 7 giugno. — Quattro 1/2

p. 0/0 94. — Tre p. 0/0 69.10.

Borsa di Londra del 7 giugno. — Consol. 3

p. 0/0 94 1/2.

Londra 4 giugno.

Lord Palmerston dichiara che le Conferenze di
Vienna dovevano esser chiuse oggi. Il Governo confuta
l'asserzione, divulgata da parte russa, che l'Inghilterra
viola il principio che « bandiera neutrale protegge il ca-
ricamento neutrale. » Vengono continuati gli interrotti di-
battimenti; la più parte degli oratori parlano in senso
guerreco. Moleworth specialmente si fa propagatore
della continuazione della guerra. Sino alla mezzanotte
furono profferiti tre soli discorsi in senso pacifico. I di-
battimenti saranno probabilmente aggiornati a domani.
(Corr. Ital.)

Londra 5 giugno.

Alla Camera dei comuni, lord Palmerston ha pro-
messo di comunicare le ultime proposizioni dell'Austria,
come pure la risposta, che vi fu data. Dopo molti di-
scorsi, di cui alcuni pacifici, altri guerreco, il dibat-
timento fu prorogato a giovedì. Il Governo si esprime
in senso bellico. (V. sotto il dispaccio di Parigi.)
(O. T.)

Londra 5 giugno.

Lord Raglan riferisce in data del 3: « Soggi-Kale
fu abbandonato il 28 maggio dal Russo, che vi lascia-
rono 60 cannoni inchiodati e 6 morti. Gli edifici prin-
cipali furono incendiati. »
(O. T.)

Londra 5 giugno.

Lyons annuncia: « I Russi sgombrarono anche il
forte situato fra Soggi-Kale ed Anapa, e probabilm-
ente si concentrano ad Anapa. »

Parigi 6 giugno.

Il Parlamento inglese aggiornò le sue sessioni a gio-
vedì, dovendo il Governo fare la proposta d'un indur-
rizzo alla Regina sulla questione di pace o di guerra.

Torino 7 giugno.

Esapertor portò alla Regina la dimissione del cin-
que suoi colleghi.
(G. Uff. di Fer.)

VARIETA'.

Fino dallo scorso lunedì, è esposto nel Battistero di
S. Marco un dipinto che meriti gli elogi, non pure
da quanti fossero a vederlo, ma dagli artisti medesimi
più intelligenti. L'autore di questa bell'opera è il sig.
Revera, ed ella rappresenta Luigi XI presso il castello
del Pleissis-les-Tours, ai piedi di S. Francesco di Paola,
da lui implorando la salute e la vita. Il quadro con-
tinuerà a tenerli ivi in mostra fino a tutto il venturo
lunedì.

ARTICOLI COMUNICATI.

ASOLO E I SUOI ABITANTI.

Asolo, nobilissima fra le città d'Italia per genti-
lezza e cortesia, conserva ancora duraturi i semi di quelle
maschie virtù, che da tanti secoli gli uomini illustri vi
piantarono a fondamento. E primo avanti tutti è il fra-
televole accordo fra cittadini; per cui, progettata un'i-
dea da taluno, che torni utile a ingentilire il cuore e
decorare la patria, vien subito con indicibile desiderio
bene accolta da tutti. Mirabile esempio a
... che qu' un muro ed una fossa serra.
(DANTE)

Eccole le prove: Nei passati mesi alcuni di que' gio-
vani valorosi, e graziosissime donne, tutti dilettanti, die-
dero un corso di rappresentazioni in Teatro, drama-
tiche e musicali, parte delle quali a beneficio del Te-
atro stesso, ed altre a sollievo de' poverelli, unendo così
al dilettabile la carità del Vangelo. Sarebbe lungo il
numerare distintamente tutt' i pregi di quel bel nume-
ro eletto; e solo diremo che destarono entusiasmo nel
l'ultimo vaudeville: *Chi dura vince*, per cui merita-
rono delle pubbliche lodi, ed un'eguale estimazione dai
loro concittadini, e forestieri.

Continuino quei dilettanti a farsi onore ed esem-
pio; e vadano pur superbi di conservare e tramandare
ai posteri quelle virtù cittadine, che abbellirono i tem-
pi della reia di Cipro, e del dolcissimo cantore degli
Asolani.

Due ammiratori

KRUSTILLAC e GAMBARO.

NECROLOGIA.

Se alcuno ha il diritto alla memoria degli uomini
egli è senz'altro chi in vita ne intese al bene ed all'
utilità, mettendo unicamente a larga usura nel Cielo il
pro' di sue fatiche. — E il suo merito cresce in pro-
porzione dei volontari sacrifici a cui si sottopone, ov-
vero si rifletta ch'egli poteva in seno d'una diletta famiglia
condurre in pace i suoi giorni, e non per questo venir
meno ai doveri, che un tempo si assumeva in faccia a
Dio e ai suoi simili. — Intendiamo di parlare dell'aba-
te Giovanni Benedetto Cornet, Veneziano, morto nella
Casa delle Ricerche del B. Pellegrino in Padova il
4.º del corr. giugno. — Egli, preposto alla cura spiri-
tuale delle medesime, con santa e generosa alacrità dis-
impegrò per lunghi anni i suoi uffici, in modo che
molti ebbero ammirando ad affermare, difficilmente po-
tersi rinvenire un secondo, che con eguale pazienza e di-
sinvoltura la durasse a tanta varietà d'uffici, a tanto
squallore di miserie, a tanta angustia di privazioni. —
Eppure egli era stato il maestro e il rettore per ol-
tre tre lustri nel celebre Collegio di Monza, egli l'as-
pirante alla Società d'Ignazio nel Gesù di Roma, ed
egli il ricercato più volte dal Cardinale Patriarca Mo-
naco a condurlo nella sua diocesi. — I talenti, la cul-
tura, l'erudizione, la vivacità del genio, la pratica del
mondo, la conoscenza delle persone, le relazioni so-
ciali non furono mai da tanto d'insimigliare il solletico
dei posti comodi, profusi, brillanti. — Utile mo-
destamente al suo prossimo nei primi studi della vita,
volle compiere in silenzio l'ultimo, che arrivò all'anno
ottagesimo quinto. Si racchiuse in Padova fra il breve
e solitario cerchio, ma altrettanto difficile e spinoso, del
Ricovero del B. Pellegrino. — Qui consumò la sua
carriera, emulando la carità del Padre Bartolomeo dell'
Oratorio, suo fratello, per lasciarvi, com'esso, vivo e
onorato tra i Padovani il nome.
L'8 giugno 1855. X.

ATTI UFFICIALI.

N. 11521. AVVISO DI CONCORSO (2.º pubb.)
Rimasto vacante il posto di Ricettore della dogana di Bel-
luno, all'anno stipendio di 700 fior., con diritto di alloggio o
pro-alloggio, e coll'obbligo di cauzione nell'importo di un
annata di soldo, se ne apre il concorso a tutto il giorno 21
del p. mese di giugno. Gli aspiranti dovranno innanzi le loro
istanze mandare la preposta Autentica all'Intendenza della
finanze in Belluno, unendo la storia di servizio, dimostrando
aver sostenuto con buon esito gli esami sulla procedura dogana-
le e sulla conoscenza delle merci o di essere stati dispensati
di essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impe-
go. Indicheranno pure se, ed in qual grado sieno parenti ad af-
fini con altri impiegati di finanza di queste Provincie venete.
Dall'Int. R. prefettura della finanza: Venezia 23 maggio 1855.

N. 1612. AVVISO DI CONCORSO (2.º pubb.)
A tutto il giorno 20 giugno p. v., viene aperto il concorso
per il rimpiazzo del posto di Ricettore presso l'Int. R. Ricetoria
principale di Polesella ed eventualmente di Ricettore o con-
trollore presso a sua Ricetoria, sulla linea daziaria del Po,
coll'anno soldo di fior. 600, oltre l'alloggio ed il pro-alloggio
normale e verso l'obbligo della cauzione d'impego, nell'impor-
to d'un annata di soldo.

I concorrenti dovranno innanzi la loro istanza nella pre-
scritta via d'Ufficio all'Int. R. Intendenza provinciale delle finanze
in Rovigo, comprovando i servizi prestati e di aver sostenuto
tutto il prescritto esame sulla procedura doganale e sulla cono-
scenza delle merci o di essere stati dispensati, come pure di
poter dare la necessaria cauzione.

Debiteranno inoltre se, ed in qual grado sieno parenti
ad affini con altri impiegati finanziari in queste provincie.
Dalla Presidenza dell'Int. R. prefettura della finanza:
Venezia, il 22 maggio 1855.

N. 8420. AVVISO (2.º pubb.)
In obbedienza a Luogotenenziale Dispaccio 22 corrente N.
13537, dovendosi appaltare il lavoro di riparazione a vari
tratti salienti dell'Int. R. strada al servizio sul S. e contempo-
raneo rimpiazzo d'alcuni manufatti lungo la strada stessa, si de-
duce e come segue: L'asta si aprirà il giorno del martedì
19 giugno p. v. alle ore 11 ant., e resterà aperta fino alle 4
pon. La gara avrà per base il prezzo per metro cubo di
ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con depo-
sito di Lit. 540 a garanzia dell'offerta, e di Lit. 140 in de-
naro effettivo per le spese d'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del minor pretendente ed
ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior offerta dopo la delibera
stessa, salva sempre la Superiore approvazione.

La deservizione, i tipi ed i capitoli d'appalto sono osten-
sibili presso questa R. Delegazione al refettorio V, ogni giorno
nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto la disciplina stabilita dal regolamento
1.º maggio 1807 o posteriori Decreti.

Se nel giorno suindicato non vi fossero aspiranti, o non
fossero dichiarati attendibili le offerte, si stabiliscono i giorni
di sabato e martedì 23 e 26 detto giugno, per un secondo e
terzo esperimento.

Dall'Int. R. Delegazione prov.: Treviso, 26 maggio 1855.

L'Int. R. consigli. di Governo delegato prov., VENIER.

N. 10702. AVVISO (1.º pubb.)
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 18 scorso maggio,
N. 13025, dovendosi appaltare i lavori di riparazione di alcuni
disordini manifestatisi nelle scarpe frontali delle arginature dei
canali Sotto-Battaglia, Rivella e Cagnola;

Si deduce a comune notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di venerdì 15 corr. giugno, alle
ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione,
avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid.,
e non più; e che, caduto senza effetto l'esperimento, se ne
toterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato successivo,
e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo
all'ora medesima del giorno di lunedì 18 del mese stesso a cui
sarà a piacere, o si passerà anche a deliberare il lavoro per pri-
vata licitazione, o per estinto, salva l'approvazione Superiore,
come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di Lit. 2797.39.
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate
tutte, meno la finale di ludo, sotto esibiti i relativi registri car-
tificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre
1824 N. 33807-4688.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAM

1503 114, ai nn. di map-
tà ai nobili Maria Cavali-Giusti-
niani, conte Vettor Rezzadin, e

1. 154, 2437, prezzo
passi 308, al n. di mappa
periziale 1.131:66.
Persegno o Ronch de Nei,
cato al num. di mappa
periziale 1.55:20.
2. Rif. de Persegno, prato
ri di passi 221 1/2 al
mapa 805, prezzo periziale
0.
3. Al Bister, campo con ci-
passi 178 1/2, al n. di
1815, prezzo periziale 1.
4. Campen sotto Brage,
di passi 308, al num. di
2333.
5. Prato di passi 580, al
passi 834.
6. Prezzo periziale di ambue
20.
7. Campen, prato con ces-
passi 425.
8. Campo di passi 473, al
passi 707.
9. Prezzo periziale di ambue
20.
10. Ivi, prato con aceri di
passi 43, al n. di mappa 717,
periziale 1.91:75.
11. Tazet, campo con ciglio
146 1/2 al n. di map-
20, 70, prezzo periziale 1.
12. A. Voltago, orto di passi
n. di mappa 162.
13. Contura, campo con ciglio
222 1/2, al n. di mappa
periziale 1.240:53.
14. B. Rif. detto campo di passi
2, al n. di mappa 1491,
periziale 1.83:75.
15. Varre dei Mucchi, prato
di passi 577, al n. di
1505, prezzo periziale 1.
16. R. Rivazza, prato di passi
n. di mappa 298.
17. Campo di passi 146, al
mapa 320.
18. Prezzo periziale di ambue
84.
19. V. Varr. di sotto, prato di
19 1/4, al n. di mappa 318,
periziale 1.42:08.
20. Conzia o Rif. prato di
1405.
21. Campo di passi 52, al n.
mapa 1452, 1453.
22. Prezzo periziale 286:30.
23. Ivi, campo di passi 230,
al n. 1616, prezzo peri-
172:50.
24. Bedin o Foch, prato di
passi 482, al n. di mappa 348.
25. Campo di passi 341, al
mapa 349.
26. Prezzo periziale di ambue
1:30.
27. 33. Campedel, prato di passi
n. di n. di mappa 2129, 2333.
28. Campo di passi 437, po-
n. di n. di mappa 426, 431.
29. Prezzo periziale di ambue
0:74.
30. 24. Campedel, prato di passi
al n. di mappa 435, prezzo
1.121:50.
31. C. Cogan, campo in due
di passi 433 3/4, al n.
mapa 474, 2339, prezzo pe-
1:26.
32. Cas. Vecchie o Corone,
di passi 460 1/2, al n. di
1889, 1809.
33. Campo di passi 131 1/4,
di mappa 870.
34. Prezzo periziale di ambue
1:35.
35. 27. Roched, prato di passi
al n. di n. di mappa 1862, 1863,
periziale 1.35:84.
36. 28. Costa Tegnos, campo
passi 575, al n. di mappa 1917.
37. Prato di passi 1426, al
mapa 1932.
38. Prezzo periziale di ambue
17:09.
39. 29. Crose, campo di passi
al n. di mappa 1888.
40. Prato di passi 250, al n.
mapa 1844.
41. Prezzo periziale di ambue
37.
42. 30. Corone, campo vecchio
passi 99 1/2, al n. di mappa
1.
43. Prato di passi 183, al n.
mapa 1884.
44. Prezzo periziale di ambue
9:12.
45. 31. Corone di sotto, Campo
passi 886 1/4.
46. Prato di passi 389 1/2,
n. di mappa 1817, 1850.
47. Prezzo periziale di ambue
91:81.
48. 32. Saldam, prato di passi
al n. di mappa 1844, prezzo
periziale 23:92.
49. 33. Coj de Giove, campo ci-
si 154.
50. Prato di passi 80, al n.
mapa 1822.
51. Prezzo periziale di ambue
35.
52. 34. Rif. varra di passi 60,
n. di mappa 2452, prezzo per-
le 15.
53. 35. Mandre, prato di passi
al n. di mappa 175, prezzo
periziale 1.6:50.
54. 36. A. Voltago, casa colonica
n. di mappa 115, sub 2, pre-
periziale 1.208.
55. 37. Ivi altra casa colonica
n. di mappa 103, sub 2, pre-
periziale 1.263.
56. 38. Ivi stalla e fieno al n.
mapa 173, 2305, prezzo peri-
le 130.
57. 39. Ivi casa di abitazione al
n. di mappa 167, prezzo periziale
1240.
58. 40. Corone, casa colonica al
di mappa 1918, prezzo peri-
le 120.
59. L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl.
EDITTO.
Per parte dell' R. Tribu-
nale di Treviso, Sezione Civile di Ve-
nezia, si rende noto col presente
Editto, che nel locale di residua-
enza Tribunale si procederà alla
asta col mezzo di pubblica asta
alla cisa sita in Parrocchia di S.
cursu al n. 264, ed anagra-
fo n. 4091, in caso al n. 253
mappa del Comune censuario di
L. R. Pretore
Fon.
Dall' L. R. Pretura di Agordo,
Li 20 aprile 1855.
G. Finon, Alunno.

6361. 2° pubbl

l'istante, e della assente, alla Udienza presso questo R. Tribunale del giorno 30 p. v. giungano alle ore 10 ant. dinanzi al Consegno n. 11, coll'avvertenza, tenuti per ad venti alle deliberazioni prese dalla pluralità di quelli che saranno compariti, in quanto non abbiano diritto di priorità, ovvero d'ipoteca, ritenute le avvertenze dei §§ 460, 461 Gioliz. Regolamento.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 26 maggio 1855.
Fiorio, Dir.

N. 5600. 3.° pubbl.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Domenico Peruzzo essere stato presentato a questo Tribunale da Giuseppe Maria rappresentante dell'avv. Mandati una petizione del giorno 6 marzo p. p. al n. 4086, contro di esso Peruzzo, nonchè degli altri suoi rappresentanti ed eredi se defunti, in punto d'insolvenza e in ogni caso di cessazione di quella dritta sull'annua rendita perpetua di fiorini 32, 20, portata dalla Cartella del Monte Lomb-Veneto 1.° settembre 1822 n. 1344, cambiata coll'altra 18 dicembre 1854 n. 116865, e sugli arretrati della rendita stessa e conseguente inefficacia di relativi anuamenti di vincolo, petizione che fu riprodotta coll'istanza 30 marzo scorso n. 5600.

Essendo ignoto al Tribunale del luogo dell'attuale domicilio del suddetto Peruzzo nonchè dei suoi rappresentanti, se defunti e se defunti, si è ordinato che l'avvocato Dr. Souti in curatore in Giudizio, nella suddetta vertenza all'effetto, che l'istanza possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto Peruzzo, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riporterà l'assoluta assente d'ignota di persona, e che non si avvedrà che la suddetta petizione fu con Decreto d'oggi ordinata la personale intima al curatore suddetto della petizione per la risposta da darsi entro giorni 20 e che mancando essi Re Convenuti dovranno imputare a sé medesimi le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFROT.
Dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 7 aprile 1855.
Ferretti.

ad N. 15726. 3.° pubbl.

Si fa pubblicamente noto, al dichiarato assente d'ignota di persona, che contro di lui, di Pietro Parizoli e di Federico Puvich, venne dall'avv. Luigi Dr. Bodeschi, prodotta la petizione 19 aprile 1855 in punto di pagamento di a. l. 726:95, per isse e competenze. Su questa petizione venne per l'ordinaria procedura verbale, fissata l'A. V. del giorno 18 giugno 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 42 del Giud. Reg. e degli art. 41, 42 dell'Anno Decreto 4 marzo 1823 ed all'assente assente d'ignota di persona, venne depositato in curatore ad actum l'avv. Mastrea.

Incorrendo pertanto ad esso Giovanni Speranza, di comunicare in tempo utile al deputato curatore tutte le informazioni, documenti e prove di cui intendesse far uso, o di nominare, dandone notizia a questo Giudizio, altro procuratore; averendolo che dovrà altrimenti soccorrere a tutte le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente
COMB.
Dell'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 20 aprile 1855.
Foscolo.

ai N. 609. 3.° pubbl.

Si rende noto che, nell'Editto 29 p. m. n. 699, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ai progressi n. 81, 82, 96, incorse un errore nell'indicazione del nome del proprietario degli immobili da subastarsi, indicato con quello di Francesco Bez, per cui viene col presente rettificato in quello di Marco del fu Francesco Bez.

Il presente verrà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 13 maggio 1855.
Zambelli, Agg.

N. 3275. 3.° pubbl.

Per parte dell'I. R. Pretura in Montagna si rende pubblicamente noto, che sopra istanza della Direzione ed Amministrazione del Son o Monte di Pietà di qui, rappresentato dal suo direttore Dr. Gio. Batt. Scavazzini, si terranno in pregiudizio del sig. Marco Cignola fu M-rino di qui, ed altri creditori iscritti, presso questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale, le tre esperimenti d'asta ne giorni 28 giugno, e 2 e 5 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente degli immobili in calo descritti alle seguenti Condizioni.

I. Gli immobili si vendono in separati lotti e non sotto distinte una alcuna garanzia per parte dell'esecutore Santo Monte per

passività inerenti giulizmente rilevato a. l. 5934:90.

Lotto V. Due porzioni di casa situate in contrada della Pescaria nell'interno di Montagna di qui, la prima porzione forma parte del n. di mappa 1646, acconato al lotto IV, e dell'estimo relativo, e la seconda è rappresentata dal n. di mappa 5171, luogo terreno di pert. n. 0:05, coll'estimo di l. 1:47, descritte l'una e l'altra nella relazione peritale acconata al lotto stesso, stimate d-p-o calcolato il canone all'istale austr. l. 218:17 di passivo.

Il presente Editto si pubblica coll'affisso all'Albo Pretoria, in questa Piazza, e presso l'Ufficio Comunale di Merlara, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
REDELLI.
Dell'I. R. Pretura di Montagna,
Li 4 maggio 1855
Bressan, Canc.

N. 3302. 3.° pubbl.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo invita coloro che in un lotto di crediti hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Pietro Crovato, un Francesco morto in Segual nel 27 giugno 1854 senza testamento a comparire il giorno 20 giugno prossimo vent. alle ore 9 ant., innanzi a questo Giudizio per insinuare e co-provare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, quando l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello loro competesse per pigno.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo.
Li 11 maggio 1855.
COSATTINI, Pretore
Barbaro, Canc.

N. 1320. 3.° pubbl.

Si rende noto che, ad istanza della tutela della minore Luiga Zanier di Chiesa in confronto di Olimpia Orsaria vedova Buzzi, del minore Mattia Buzzi tutelato dalla suddetta Orsaria di Michele Buzzi detto Barbol di Giovanni Vuerich detto Marizze tutti di Pontebba, e dei creditori iscritti, sarà tenuto da questa Pretura nel loco di sua residenza mediante apposita Commissione nei giorni 28 giugno, e 5 e 19 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni.

I. Beni saranno subastati lotto per lotto, e sul dato regolatore del valore di stima attribuito rispettivamente ai medesimi nella operazione peritale 16 giugno 1852.

II. Nelli due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo eguale o maggiore della stima.

III. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, nonchè il loro importo bati a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

IV. Gli immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nel caso di egualità, proporzionalmente fra loro delle cifre risultate dalla stima giudiziale.

V. Ogni deliberatore dovrà l'adempimento di tutte le condizioni portate dal presente Capitolo. Ciro sua istanza (in quanto sia trascorsa il S. Michele 1855) otterrà in sede esecutiva l'aggiudicazione, ed immissione in possesso civile e materiale dei beni acquistati, alla espulsione dai medesimi di qualunque detentore occupante, e contemporaneamente sarà obbligato di portare in propria ditta il lotto acquistato, salvo le marche livellarie rispetto a quei lotti che ne sono affetti, e come dettagliatamente riportate nel protocollo di stima.

VII. Le tasse per la trasmissione della proprietà e le spese tutte occorrenti in seguito alla delibera per l'effetto dell'adempimento del presente Capitolo, e per conseguire l'effettivo possesso saranno a carico del rispettivo deliberatore.

VIII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatore, o deliberatori, ad istanza degli esecutori ed a loro scelta, sarà proceduto al reintegro a qualunque prezzo, a tutte le spese e rischi, ed a qualunque prezzo e senza diritto in loro per le eventuali migliori che si ottenessero, saranno compulsi all'adempimento degli obblighi stessi, ed il deposito sarà applicato sempre a sconto del dovuto reintegro.

IX. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatore, appena ricevuta l'intimazione della medesima, di riconoscere l'esistenza, e farne immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

X. Mancando il deliberatore ad alcuna delle suddette condizioni, si farà rivendere l'immobile subastato a li di rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento di ogni anno e senza descrizione dei beni di subastarsi di regione del minore Mattia fu Gio. Batt. Buzzi, e della madre Olimpia Orsaria.

I. Porzione di casa di abitazione sita in Pontebba al n. 94, in detta mappa al n. 161, pert. 0:015, estimo l. 5:16 valutata in stima a l. 384:43.

2. Fondo coltivo di vigna e terreno arativo in mappa al n. 159, pert. 0:25, l. 2:21, al n. 162, pert. 0:22, l. 1:97, valutato a l. 292:28.

3. Fondo coltivo di vigna arativo, e pascolivo detto Plantuselo in mappa al n. 163, sub l. pert. 0:44, l. 3:36, n. 1631 sub l. pert. 0:06, l. 1:—, n. 1632, pert. 0:15, l. 0:12, dell'attributo valore di austr. l. 122:91.

4. Fondo primitivo con frammanti denominato Salt in mappa al n. 1196, pert. l. 2:76, estimo l. 2:15, dell'attributo valore di a. l. 182:05.

5. Fondo primitivo montano boscato di faggio nel Rio Russe del Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

6. Fondo primitivo montano, boscato, e ghiaccia nel Canale Pontebba denominato Codis in mappa al n. 1100, pert. l. 2:54, l. 9:78, n. 1101, pert. 2:59, l. 1:—, dell'attributo valore di a. l. 305:42.

7. Fondo primitivo montano boscato di ghiaccia denominato Solva del Marlar nel Canale Pontebba in mappa al n. 1100, pert. 6:37, l. 4:89, al n. 1101, pert. l. 2:94, l. 1:—, valutato a l. 152:71.

8. Fondo primitivo montano con piante di faggio nel Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

9. Fondo primitivo montano boscato di faggio nel Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

10. Fondo primitivo montano boscato di faggio nel Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

11. Fondo primitivo montano boscato di faggio nel Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

12. Fondo primitivo montano boscato di faggio nel Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

13. Fondo primitivo montano boscato di faggio nel Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

14. Fondo primitivo montano boscato di faggio nel Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

15. Fondo primitivo montano boscato di faggio nel Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

16. Fondo primitivo montano boscato di faggio nel Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

17. Fondo primitivo montano boscato di faggio nel Canale Pontebba denominato Furrabini in mappa al n. 1095, pert. 2:97, l. 2:31, al n. 1096, pert. 2:04, del valore di austr.

n. 1963, di pert. 2:60, rendita l. 1:—, 96, stimato l. 117:48.

10. Terreno primitivo montano detto le Fosse in mappa provvisoria al n. 2303-2304, di pert. 17:08, estimo l. 0:02, e nella nuova mappa al n. 2303, di pert. 11:30, rendita l. 1:—, 45, stimato l. 80:40.

11. Terreno primitivo boscato in mappa provvisoria al n. 1380, di pert. 14:60, estimo l. 16:79, con bosco ceduo misto, stimato col vegetale l. 142:14.

12. Terreno primitivo boscato detto Colesue in mappa provvisoria al n. 1253, della quantità di pert. 4:49, estimo l. 15:97, e nella nuova mappa al n. 1252, della quantità di pert. 4:49, e della rendita di l. 1:63, con bosco ceduo forte, stimato l. 181:50.

Sono ostesisti a questa Cancelleria i documenti di stima. Si pubblichi nei luoghi soliti, nel Comune di Cinotais e nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Montagna,
Li 16 aprile 1855.
Il R. Pretore
Rognoni,
Nascimbene, Canc.

N. 8466. 3.° pubbl.

A termini dei combinati §§ 813, 814, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Anastasia Sella fu Giuseppe di Camisano, morta nel 26 gennaio p. v. a comparire nei giorni 14 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., innanzi questo Giudizio per insinuare e co-provare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, quando l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello loro competesse per pigno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia.
Li 3 maggio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI
G. B. Lorenzetti, Access.

N. 2424. 3.° pubbl.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza odierna n. 2424 suddetta, dell'esecutore Domenico Corini in confronto dell'esecutore Giuseppe Costa di Bagnole venne accordato all'appoggio del § 423 del Giud. Reg. un quarto incanto per la vendita all'asta degli immobili sottodescritti, quale avrà luogo nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 9 ant. alle seguenti Condizioni.

I. Il fondo e casa in calce descritta s'intenderanno venduti al maggior offerente nello stato in cui si trova quale apparisse dalla stima giudiziale 20 luglio 1850.

II. Nessuno si potrà fare oblatore senza il p.evo deposito in moneta sonanti a corso di tariffa di a. l. 150, ai riuardi delle spese e dell'adempimento del Capitolo d'asta.

III. Potranno essere gli immobili deliberati anche a prezzo inferiore di stima, semprechè basti a garantire i creditori iscritti sino al prezzo di stima.

IV. Entro giorni 14 dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoro fino alla delibera inclusivamente, e dovrà essere liquidato in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

V. Entro giorni trenta da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa Pretura di Radia il prezzo di delibera computando a difetto la somma pagata di spese, giusta il superiore art. 42, e l. 150, e saranno ritenuti in conto di prezzo.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatore quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce il fondo da alienarsi non escluso l'obbligo del canone annuo di a. l. 3:97, a favore della ditta direttoria Bori Modesto e Carlo di Venezia, e che il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte come insieme il qualunque aumento della cifra censuaria, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatore, appena ricevuta l'intimazione della medesima, di riconoscere l'esistenza, e farne immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatore conseguire la definitiva aggiudicazione e possesso del fondo subastato, se non quando avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Dopo la definitiva aggiudicazione dei fondi saranno a carico del deliberatore le prediali insolite che a senso dell'art. 6.° dell'istale austr. l. 1:12:05.

X. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

1. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

2. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

3. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

4. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

5. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

6. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

7. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

8. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

9. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

10. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

11. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

12. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

13. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

14. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

15. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

16. Terreno arativo col Penedo detto Spina del Prete in mappa provvisoria al n. 1195, di pert. —:76, estimo l. 4:08, e nella nuova mappa al n. 1194, di pert. l. 0:00, rendita l. 1:05, stimato l. 122:85.

perimento di S. Pietro Musolino in contrada fabbrica della Merga, delimita in mappa stabile di S. Pietro Musolino al n. 680, 681, 682, confinata a levante da Eleonoro Komper, a mezz. dalla Valle di couine col Comune di Chiampo, a ponente da Domenico Komper, ed a settentrione da Francesco Negro-Margalio, ed in poca parte dalla di Drussulina Dugato, di pert. cens. 5:24, soggetta al pagamento di decima nella proporzione di 140 dei grani ed uva.

Suo valore capitale a l. 1815.

2. Una pezza di terra arborata, vitata con viti di recente impiantate, ed alcuni giovani gelici sotto alle uccellate primarie in contrada della Xentelle, delimita in mappa stabile al n. 821, confinata a levante e mezzodì da strada, a ponente da Giovanni Ferrari, ed a settentrione da D. Grolano Negro-Margalio, della superficie pert. cens. 1:39, soggetta al contributo di decima come la precedente.

Suo valore capitale depurato a l. 360.

Somma totale a l. 2175.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 7 maggio 1855.
Pel R. Pretore in permesso
POMA.

N. 2547. 3.° pubbl.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica, che ad istanza di Antonio Dr. Lana, amministratore del concorso dell'eredità Giuseppe Dr. Olivi, avrà luogo nel loco di residenza un nuovo esperimento d'asta degli stabili in calce descritti nell'art. 28 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta in un sol lotto e sul dato di austriache l. 45692:86, f.e. nei rapporti dei creditori del concorso fra loro, e nei riguardi dell'amministrazione concorsuale quanto era dichiarato sugli estremi costitutivi un tal dato di asta, e sulle ripartizioni degli aumenti, o diminuzioni del prezzo di delibera in confronto di esso nell'Editto 17 ottobre 1854 n. 7485.

II. Gli stabili, macchinismi e scorte, vengono venduti nello stato ed essere, in cui attualmente si trovano, e si troveranno il giorno dell'asta e della consegna, e ne seguirà degli stessi la delibera, qualunque prezzo, senza solo in quanto l'offerta sia inferiore all'importo di a. l. 35,000, l'approvazione dei creditori.

III. Non verrà accettata alcuna offerta senza il p.evo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta della somma di a. l. 4569:28.

IV. Verificandosi la delibera, verrà trattato il deposito, che sarà stato fatto dal deliberatore a cauzione della propria offerta, restituiti tutti gli altri aspiranti non deliberatori.

V. Sarà in facoltà del deliberatore di trattenere in sue mani la terza parte della somma, per cui gli sarà fatta la delibera, e quindi entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto della Cartiera n. 176:24.

VI. Nel caso quindi ch'esso deliberatore prescelga di trattare in sue mani la terza parte del prezzo di delibera, egli dovrà sulla stessa corrispondere l'interesse in ragione dell'anno 5 per 0/0 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera nelle mani dell'amministratore sig. Antonio Dr. Lana, o di chi fosse in sua vice, e dovrà poi versare anche l'importo della Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso entro trenta giorni successivi a quello, in cui la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

VII. Sempre nel caso in cui il deliberatore non prescelga di versare l'intero prezzo della delibera entro li 15 giorni successivi alla stessa, verrà tenuta in sospeso l'aggiudicazione fino all'intero versamento del prezzo medesimo, e quindi il deliberatore non avrà che la consegna materiale e di fatto delle Cartiere per la utilizzazione relativa con ogni obbligo del sostenimento dell'asta, delle imposte, e di tutti gli altri pesi pubblici sotto qualunque denominazione anche di p.evo, nonchè della conservata e mancata, a tutto suo peso e carico, utile e danno, co-segna che gli verrà fatta dall'amministratore concorsuale entro trenta giorni successivi a quello, in cui verrà intimato il Decreto di delibera senza che gli importi alcuna differenza, o ritardo, p.e. versamento della parte di prezzo di cui all'art. 6.°, e dal momento di cui all'art. 6.°, e dalla sospensione dell'aggiudicazione esplicita a tutto residuo e pericolo del deliberatore tutti i danni ed infortuni di ogni genere, a cui per avventura potessero andare soggetti gli immobili deliberati, comunque derivanti da casi fortuiti o da forza maggiore.

VIII. Sarà pure dovere del deliberatore nel caso sopra avvertito della trattenuta in sue mani della terza parte del prezzo di delibera, di far assicurare dagli intendi gli stabili delle due Cartiere, della casa unita, ed i relativi macchinismi per una somma non minore di a. l. 40,000, di offrire la prova all'amministratore concorsuale entro 15 giorni della delibera, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta fino all'intero versamento del prezzo di delibera.

IX. L'amministratore concorsuale nel giorno stesso in cui farà la consegna al deliberatore delle due Cartiere, consegnerà pure allo stesso gli effetti mobili, utensili e scorte nella quantità apparente dall'inventario giudiziale, e stima, e compresi nel dato dell'asta per a. l. 1222:37, e così pure dietro nuova stima e verso immediato pagamento nelle mani dell'amministratore concorsuale verrà di questo consegnata al deliberatore, che sarà in obbligo di ricevere tutta la quantità maggiore di utensili e scorte che per avven-

si terranno nei giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., e tre esperimenti di subasta degli stabili in calce descritti alle condizioni qui appresso.

I. Gli immobili si venderanno lotto per lotto al miglior offerente nello stato e grado in cui sono, non avuto riguardo a quegli eventuali cambiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 8 marzo 1854 n. 2547, operata dalla pubblica perita Domenico Serrati e Gio. Batt. Razzi.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il p.evo deposito in moneta a corso legale del decimo dell'importo d'ogni lotto.

III. Ad ogni deliberatore cui sarà fatta l'ipoteca del p.evo depositato, dovrà essere depositato in Cassa di questa R. Pretura in termine di otto giorni di cui in moneta a corso legale il prezzo degli immobili acquistati, e restato ad esclusivo suo carico le spese della delibera, dell'aggiudicazione, e le spese per il trasferimento della proprietà, quelle per il trasporto d'ogni altra cosa, e per gli oneri, o sia altra co-segna, o sia delibera inerente.

IV. Nel primo e secondo incanto senza delibera non dovrà neppure esser data un prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualsiasi prezzo, sem reche basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore della medesima.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

1. Pezzo di terra primitivo nell'attuale censo al n. 677, di cens. pert. 4:34, rendita austr. l. 7:16, confinata a levante col n. 678, mezzodì e tramontana con li n. 679, 618, 677, 687, 685, stimato a l. 1093.

Lotto II.

2. Terreno arativo semplice nell'attuale censo al n. 678, di cens. pert. 10:93, rendita austr. l. 33:01, confinata a levante, mezzodì, ponente e tramontana con li n. 679, 618, 677, 687, 685, stimato a l. 1093.

Lotto III.

l'unica garanzia per la quiete del mondo si trova nell'intima amicizia tra la Francia e la Russia (7).

Scrivono da Pietroburgo il 25 maggio al *Giornale tedesco di Francoforte*: « Pare che l'esercito austriaco sia in via di marcia. Un avviso del 4° di questo mese invia quindi i giovani medici a pigliar servizio, sin che durerà la guerra. Loro si promettono uno stipendio di 400 rubli d'argento (400 franchi) il mese, oltre il vitto, ecc. »

E aspettata in Prussia l'imperatrice vedova di Russia, la quale si reccherà a Salzborno, dove soggiognerà parecchie settimane. (G. di G.)

Fatti della guerra.

Ecco il preciso tenore del dispaccio del generale Félissier al ministro della guerra di Francia, in data del 4° giugno, già anticipato succintamente dal telegrafo:

« Crimea 1° giugno, ore 10 di sera. »

« Facciamo saltar in aria due mine sotto il bastione dell'Albera. Il secondo scoppio nacque molto al nemico. Nel burrone del Carengio, di fronte alle nostre opere, il genio scopre una linea trasversale di ventiquattro casse cubiche, piene di polvere, ciascuna di 40 centimetri di lato al di dentro, collocate a distanza eguale l'una dall'altra, e sprofondate a fior di terra. Oggi esse, contenute una cinquantina di chilogrammi di polvere, era coperta d'un apparato fulminante, a far scoppiare il fuoco basta la sola pressione del piede. Codeste casse furono prese dal genio. »

La *Gazzetta di Londra*, del 2 giugno, pubblica il seguente dispaccio, indirizzato da lord Raglan a lord Ponsonby:

« Dinanzi Sebastopoli, 19 maggio. »

« Milord, « Ho l'onore di trasmettervi la copia d'una lettera del capitano Montagu, del genio reale, prigioniero di guerra, in data di Simferopoli del 25 aprile 1855. Egli trasmette la lista dei prigionieri inglesi morti o nella città di Sebastopoli (il numero dei prigionieri morti è di 26). »

« V. S. vedrà con soddisfazione che i prigionieri inglesi, che sono ammassati all'ospedale di Simferopoli, ricevono altretante, se non forse più cure, che gli stessi soldati russi, da parte delle Autorità: tutte le persone, che si recano a visitarli, fanno loro regali. »

« Cinque o sei dei prigionieri debbono partire alla volta di Odessa ed esservi imbarcati di nuovo per l'Inghilterra. »

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* ha quanto appreso, in data del 6 giugno:

« Le notizie telegrafiche d'oggi hanno grande importanza, in quanto annunciano essere cominciate le ostilità sul teatro della guerra in Asia, e prender parte i Cirassi alla guerra; cosa questa, della quale a lungo si era dubitato. Sembra quindi che le pratiche dei Russi con Scimitan non abbiano condotto a nessun risultato. Se quel condottiero discende dai suoi monti, il generale Murawiew potrà difficilmente resistere all'urto dei Turchi e Cirassi uniti; e ciò tanto meno in quanto che gli giungono assai lentamente e sono insufficienti, i rinforzi che aspetta. »

« Erzerum, secondo le ultime notizie, è pienamente assicurato da ogni colpo di mano. Intorno alla città si innalzano 15 ridotti, costruiti come le opere di terra, che fecero vicino a Silistra tanto buona prova di sé. »

« Pare ancora incerto se sarà presto attaccata Anapa, la piazza più forte dei Russi nella parte asiatica del mar Nero. Se la Russia perde quel punto, la chiave dei suoi possedimenti del Caucaso è in mano del nemico. Gli alleati, dopo di aver tagliato al nemico tutte le comunicazioni, meno quella di Persepok, si preparano ad un colpo decisivo. A Jankale 6000 Turchi, a Kertch 7000 saranno di guarnigione. Il generale Félissier domandò rilevante rinforzo di cavalleria e di cacciatori d'Africa, che sono già in via. Da Eupatoria, Omer passò a prepararsi ad operare contro Simferopoli con 30,000 uomini, 150 cannoni circa, e 10,000 cavalli, mentre gli alleati pensano di andar incontro al nemico per Inkermann. »

Ecco i ragguagli dal campo di Sebastopoli 26 maggio, riferiti dall'*Osservatore Triestino* e ieri promessi:

« Nel giorno 21 corrente tutta la divisione del 4° corpo ricevette l'ordine di prepararsi a marciare verso Kamiesh per esservi imbarcata sotto il comando in capo del generale Autemar. »

« Il 22 l'imbarco seguiva col massimo ordine. La squadra aveva messo alla vela ed i battelli a vapore scendevano le macchine al più presto. Il 44° reggimento di cacciatori a piedi, con 3 batterie d'artiglieria e una compagnia del genio, tenevano dietro alla divisione. La sera del 23 le flotte col loro truppe di sbarco partirono per Kertch, dove saranno arrivate all'indomani sera, dinodoché lo sbarco si farebbe la mattina del giovedì 24 corrente. Sappiamo che il nemico è pienamente informato di questa spedizione. »

« Il 23 ebbe luogo un sanguinosissimo attacco nel Cimitero, fra le batterie centrali e della Quarantena, dove i Russi avevano eretto durante la notte un trinceramento ben fortificato e dei ridotti, che molestavano seriamente le nostre trincee. Questi ridotti, istantaneamente eretti durante la notte, avevano un numero sufficiente di grossi cannoni, i cui proiettili ci arrecavano molti guasti e perdite. Il generale Félissier, attuale co-

mandante in capo di tutta l'armata, aveva riunito un Consiglio, il quale decise che questi trinceramenti dovessero essere presi. Il generale di Salles assunse il comando delle truppe d'attacco, ed il 23, alle ore 9 le nostre truppe, il nemico cedette da tutte le parti, e poco dopo liberamente ch'esso fu sbaragliato; ma ritornò di là a poco più forte di numero, volendo riconquistare i trinceramenti, che gli furono presi. Questa volta le truppe alleate dovettero ripiegarsi dinanzi al numero strabocchevole dei battaglioni nemici; ma, avanzandosi per la seconda volta, esse scaricarono il nemico a colpi di baionetta e lo sbarciarono per la seconda volta. Qui la mischia fu terribile e il sangue corse a rivi; 1200 uomini delle truppe alleate furono poste fuor di combattimento con molti ufficiali e sottufficiali. Le perdite dei Russi sono state assai più forti. »

« Il 24 si fecero grandi preparativi per una marcia, e nel giorno 25, di buon mattino, il movimento si eseguiva su tutte le linee. Le truppe sfilarono cantando e sotto gli ordini del generale Canrobert, che comanda la sua divisione sotto gli ordini del generale Félissier. Il primo a mettersi in marcia fu il 2° corpo, scendendo nella vallata della Cernaia. La cavalleria francese era comandata dal generale Maurice. Nel frattempo, giungeva il generale Félissier, il quale fece tutto sbarcare tutti i suoi bersaglieri a sinistra del villaggio di Ciorgun, mentre un'altra colonna si gettava a destra per attaccare di fronte. Compariva pure la cavalleria inglese, con una colonna di truppe piemontesi. Una compagnia di Piemontesi fu ripartita fra gli zruvi ed i cacciatori a piedi. Il numero di tutte le truppe ascendeva a circa 40,000 uomini. I Russi, attaccati da per tutto con uno slancio ammirabile, dovettero fuggire e ritirarsi fino alle alture e presso i loro trinceramenti. Verso le ore 8 di sera, si eseguì la ritirata, e le truppe presero alloggio nei villaggi di Ciorgun e Camara fino a Balaklava, il che costituisce tutta la riva sinistra della Cernaia. »

« Presentemente abbiamo buona acqua ed in abbondanza per i nostri cavalli. Si vanno facendo altri preparativi per ispingere più innanzi ancora, ma non si è precisamente informati in proposito. In tutte le nostre operazioni della Cernaia noi avevamo circa 300 uomini fra morti e feriti. » (O. T.)

Da una lettera, scritta da un ufficiale sardo in data di Karani, 21 maggio, togliamo quanto segue:

« Finora non abbiamo ancora preso parte a nessuna azione. »

« Ieri abbiamo avuto la visita del generale in capo, il quale, accompagnato da alcuni colonnelli inglesi e francesi, ci passò in rivista, indirizzando a parecchi ufficiali parole lusingherole. Domenica le truppe hanno sfilato innanzi al generale in capo. »

« Dopo quella cerimonia militare, m'incamminai con cinque miei compagni verso Sebastopoli per osservare da vicino i lavori d'assedio; passammo pel campo dei granatieri della guardia imperiale. Non ho mai veduto un più magnifico reggimento. Quindi traversammo il campo degli ussari; gli ufficiali ci vennero incontro, ci strinsero la mano, ci offerirono rum, punchio, ecc.; accettammo; fummo trattati con indecifrabile cortesia; avendo inteso che desideravamo di visitare il campo, ci fecero innalzare cavalli e ci condussero ovunque desideravamo. Quando fummo vicino al forte della Vittoria, i Francesi arrestarono i loro cavalli e ci dissero che non era prudenza l'avventurarsi più avanti, perché i Russi, appena vedevano cinque o sei ufficiali insieme, cercavano di colpirli a colpi di cannone o di biscaione, ma che, se desideravamo di proseguire ciò non ostante, ci avrebbero accompagnati. Noi accettammo la loro cortesia offerta e ci inoltrammo in un campo letteralmente seminato di bombe e palle di cannone, ma in tal numero che i nostri cavalli non potevano più camminare che a stento. I Russi, appena ci videro, ci mandarono i loro saluti per mezzo di quindici o venti colpi di cannone, che però ci passarono sopra la testa: noi ci levammo il berretto e salutammo cortesemente i nostri nemici; i Francesi sorrisero e ci dissero: *Nous le savions que vous étiez des gaillards, mais nous vous assurons que vous surpassez l'idée que nous avions de vous.* »

« Una palla d'un biscaione venne ad interrompere i nostri complimenti, e siccome la vidi scendere e fermarsi a poca distanza dal mio cavallo, scesi a terra e me la posi in tasca, dicendo ai Francesi: *Vous excuserez une action de concert; c'est mon premier feu.* *Je vous en fais mon compliment* risposero un capitano. »

« Noi siamo accompati nei dintorni di Karani; nulla di nuovo finora, ma pare si sta preparando qualche cosa di decisivo e di grande, una nuova battaglia di Alma, ma più terribile e più gigantesca. Iddio benedica le armi alleate. »

« La Crimea non è poi così brutta, come taluno mi voleva far credere; ci sono praterie, campi e boschetti. »

« A quest'ora tutto è devastato, ma però si vede ancora la bellezza della natura. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un estratto dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 28 maggio:

« Per autentiche relazioni, che ricevo dalla Crimea, mi è certo che l'esercito, col quale si andranno ad impadronire (se pure a quest'ora non sono già imprese) le grandi operazioni in aperta campagna, sarà più numeroso di quello, che i nostri giornali vorrebbero farci credere. Egli arricchirà le nostre scene o quelle del teatro tedesco di nuovi parti del suo loggion facendo. »

VARIAZIONI

Produzione delle sete.

Dal *Giornale delle Arti e delle Industrie* togliamo la seguente statistica sulla produzione delle sete in tutto il mondo:

La produzione media della seta in Francia ascendeva a fr. 408,600,000.

Quella degli Stati sardi e della Svizzera italiana, fr. 43,000,000.

Quella del Regno Lombardo-Veneto e degli altri possedimenti austriaci in Italia, fr. 122,500,000.

Della Toscana e dei Ducati di Parma e di Modena, fr. 7,600,000.

Dello Stato romano, fr. 6,500,000.

Quella del Regno di Napoli, della Sicilia e di Malta, fr. 21,000,000.

Delle Province turche sull'Adriatico, fr. 400,000.

Del bacino del Danubio, Baviera, Austria, Ungheria, Serbia e Province danubiane, fr. 900,000.

Della Turchia europea a mezzogiorno del Balcani, fr. 4,500,000.

Della Grecia e delle Isole Ionie, fr. 3,200,000.

Della Spagna e del Portogallo, continente e isole, fr. 16,000,000.

Delle coste mediterranee dell'Africa, Marocco, Algeri, Tunisia ed Egitto, fr. 800,000.

Nella porzione asiatica della zona di agricoltura, estendentesi in larghezza dal 24° grado latitudine Nord al 45° grado sotto il meridiano di Baghdad, e dal 22° al 42° grado stessa latitudine, sotto i meridiani di Calcutta e di Peking, la produzione della seta grezza è stata la seguente:

Possedimenti russi al Nord e al Sud del Caucaso, fr. 12,200,000.

L'Asia minore, colle sue isole principali, franchi 21,000,000.

La Siria e alcune nazioni arabe, fr. 8,600,000.

Mancano del resto i ragguagli particolareggiati del fatto. « Di qui intanto si mandano a precipizio quanto le truppe si possono sul teatro della guerra; il che prova sempre più l'imminenza di grandi imprese. L'altri ieri passarono per Bostero 14 vapori carichi di truppe francesi ed un convoglio di 3,000 Piemontesi; per di più il reggimento dei corazzieri, che qui rimaneva ultimo avanzo del campo di Maslak. Non è già però che questo campo verrà tolto, ed anzi si vanno in esso a mano a mano sostituendo le baracche alle tende, indizio di più stabile dimora. Un nuovo esercito di 45,000 uomini è in viaggio per venire a prendere possesso, e ieri stesso cominciarono ad arrivare truppe, che ne fanno parte, su due vapori inglesi. Arrivò ieri buon numero di bersaglieri piemontesi, egualmente su fregate inglesi rimorchiate da vapori, ed oggi continueranno il loro viaggio per la Crimea. »

« In Asia nulla di nuovo. I Russi si concentrano, ed il quartier generale di Mustafa passò da Ciuruk-Su, dov'era prima, fu trasportato a Sukkum-kale. »

« Dalle cose interne è notizia d'accogliersi con molta riserva quella d'una riconciliazione di Resid con Mehmet Ali, la quale avrebbe avuto luogo in casa di Foad Pascià. Il Sultano avrebbe fatto a Mehmet Ali un dono di 500,000 piastre per indennizzo dei danni sofferti per l'ingusto esilio. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggesi nell'*Austria*, sotto la data di Galacz, 4° giugno: « Oggi, prima di mezzanotte, scoppiò il fuoco nella stanza dell'artiglieria e cavalleria vicino al deposito delle polveri. Le opportune disposizioni, date dal generale Augustin e dai suoi ufficiali, come il coraggio della guarnigione, salvarono la città ed il porto da una spaventevole catastrofe. I carri delle racchette e della polvere furono salvati in un modo sorprendente. Non si ha a deplorare nessuna vittima umana, ma 103 cavalli rimasero preda delle fiamme. »

INGHILTERRA

Londra 3 giugno.

Si legge nel *Morning Post*: « Il personale dell'Ambasciata francese è stato quasi interamente cambiato dalla partenza in poi del conte Walewski. Esso personale è composto come segue: il conte di Persigny, ambasciatore; il sig. Carlo Baudin, primo segretario; il conte di Jaucourt, secondo segretario; il conte di Chandorcy, il sig. Paolo di Monicault e il duca di Cadrousses-Grammont, addetti all'Ambasciata. Il conte di Persigny continuerà ad abitare nella residenza del conte Walewski, a Albert Gate house, in Hyde-Park. »

Si legge nel *Times*: « Il piroscafo a elice il *Simla*, della Compagnia peninsulare e orientale, deve prendere oggi (2) a bordo truppe dell'artiglieria reale per trasportarle in Crimea. Il personale imbarcato dev'essere di 350 uomini e 300 cavalli. Il *Simla* partirà domani. »

« Lettere di Bombay, in data del 30 aprile, recano che una forte e importante spedizione era pronta nel golfo Persico contro lo Scia. Noi abbiamo ora (dice la lettera) 45,000 uomini, che non aspettano che il segnale della partenza. Abbiamo anche otto grandi piroscafi inglesi armati, sei di minor forza, otto altri navigli ben armati e dodici scialuppe cannoniere. »

« Questa flotta è comandata dal contrammiraglio sir Henry Leeke, comandante in capo della marineria di India, il quale ha imbarcato la sua bandiera a bordo della fregata a vapore l'*Assaye*. »

Nel suo primo articolo, il *Times* del 4° giugno discute la notificazione, ch'è stata indirizzata dal Governo russo ai suoi agenti diplomatici all'estero, e nella quale esso annuncia che allorché il capitano Watson, della fregata di S. M. B. l'*Impérieuse*, signorificò il blocco di Porto-Baltico e degli altri porti del golfo di Finlandia, il 28 aprile, accompagnò quella significazione una condizione, che non si accorda col principio osservato fino a qui da' Governi alleati. »

Giusta il Governo russo, il capitano Watson avrebbe dichiarato che i porti del Baltico erano in istato di blocco a cominciare dal 28 aprile, ma che un termine di 7 giorni sarebbe accordato ai navigli neutrali per lasciare il porto col loro carico, purché non consista in una proprietà russa, e messa a bordo prima della dichiarazione del blocco. »

Il Governo russo vuole dedurre da ciò « che l'Inghilterra rinuncia oggi al principio, riconosciuto da lei l'anno scorso, cioè che la bandiera copre la mercanzia; e si sforza d'incitare i timori e l'infiammazione delle suscettività degli Stati neutrali. »

Il *Times* è lieto di poter dire che questo tentativo del Gabinetto di Pietroburgo, inteso ad accendere la gelosia delle Potenze marittime di secondo ordine, è riuscito affatto infruttuoso. »

Il Governo inglese (soggiunge il *Times*) non ha, né ha manifestata alcuna intenzione di rinunciare ai principi da esso accettati l'anno scorso, sotto l'autorità della Corona; da un'altra parte, il Governo russo può a fatica sopportare che l'avviso d'un capitano di crociera debba prevalere sopra un ordine del Consiglio e una dichiarazione della Regina. »

Del resto, la notificazione del capitano Watson alla Autorità di Porto-Baltico non è conosciuta che in seguito alla citazione del dispaccio russo. V'ha ragione di credere che la semplice significazione del capitano Watson non abbia cambiato menomamente le massime, né le regole seguite a questo proposito. »

La Persia, il Regno di Herat, il Candahar, franchi 23,000,000.

Il Turkestan, ossia i tre Conati di Cocan, Chiava e Baccara, fr. 6,000,000.

L'India al di qua e al di là del Gange, compreso il Tonchino, fr. 420,000,000.

La piccola Baccara, ossia il Turkestan cinese, fr. 2,000,000.

L'impero cinese, fr. 425,000,000.

La Corea, fr. 5,000,000.

L'impero del Giappone, fr. 80,000,000.

Stati Uniti d'America, fr. 400,000.

Queste somme sono il risultato di un gran numero di documenti quasi tutti ufficiali.

Parecchie delle medesime sembreranno deboli, come sono quelle indicate per la Francia e per diversi Stati dell'Italia, eppure sono esatte, per quanto è possibile. Esse sono state raccolte nei luoghi e sottoposte al controllo dei principali negozianti della Camera di commercio e delle Amministrazioni locali. Altre sembrano forse esagerate, come quelle assegnate all'Impero cinese, e sono invece troppo deboli. (Catt. di G.)

SEPOLCRO ANTICO

Il giornale di Torino *Il Piemonte* dà il seguente ragguaglio sulla scoperta d'un sepolcro antico nelle trincee di Sebastopoli:

« I lavori del campo trincerato hanno scoperto un sepolcro, che avrebbe destato il più vivo interesse all'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Francia. »

« Nel rasare un tumulus, si è giunto al recinto di pietra che ricopre sempre quei monticelli, e tra gli osami ammantati in quel circo funebre, si è rinvenuta una tomba col suo scheletro. A quattro angoli erano collocati quattro piccoli vasi contenenti grano, pasta non cotta, riso crudo e confettore. Quando diciamo che dei residui nerastri, interrotti nel fondo di rodenza quattro piccole urne, che avrebbero potuto figurare in un prezzo o cosa pressa a poco simile. Comunque sia, cosa ancora più singolare, e meno contrastabile, si è

Il *Times* conclude ripetendo che, a parere suo, la pretesa dichiarazione del capitano Watson è una pretesa invenzione russa, e domanda che, non appena riserpio il Parlamento, siano chieste al Ministero esplicitazioni categoriche a questo riguardo. (V. il dispaccio delle Re. centesime d'ieri.)

SPAGNA

Madrid 30 maggio.

Scrivono alla *Correspondence* che il Congresso aveva indirizzato rendimenti di grazie alla guardia nazionale, che hanno prestato il loro concorso al Governo. Il signor Midon si disponeva a far eseguire la legge sul disarmamento, non ostante una protesta contro la legge stessa dei deputati delle Province basche e della Navarra. »

Ecco, secondo la *Gazzetta di Madrid*, le parole, proferite, nella sessione delle Cortes del 28 maggio, dal duca della Vittoria, presidente del Consiglio dei ministri, mentre si discuteva sulla domanda del poter straordinario del Governo:

« I dispacci comunicati al Congresso gli hanno fatto conoscere che i nemici della libertà hanno innalzato la bandiera del despotismo. E dovere del Governo, è dovere delle Cortes, è dovere d'ogni cittadino, d'ogni Spagnuolo, di nulla trascurare acciocché quella infame bandiera abbia a sparire prontamente. »

« Ed ella sparirà, o signori, imperocché, se fosse mestieri, io ho ancora la forza necessaria, per montare a cavallo, innalzare la bandiera della libertà e cacciare di vittoria in vittoria fino alla distruzione di tutti i suoi nemici. Per raggiungere questo scopo, io ho assegnato sulla cooperazione di tutti i miei compatrioti, di tutti gli amici della libertà e soprattutto di lei, Cortes costituenti. Io prego, senza entrare in lunghe discussioni, che sarebbero intempestive nelle presenti circostanze, in cui ci troviamo, di dare al Governo, s'ella hanno fiducia in lui, se hanno fede in questo soldato cittadino, tutta la sua ambizione è l'interesse e la felicità della sua patria, di dargli, dico, l'autorizzazione ch'esso domanda per condurre a termine il progetto altamente patriottico, ch'esso vuole attuare, e per annientare, prima di tutto, la ribellione, sconfiggendo e disperdendo i proiettili del despotismo. »

Altra del 31.

Il Duca e la Duchessa di Montpensier partirono oggi da Aranjuez per Catalogna. Colà desiderano se debbano tornare a Siviglia o partire per l'Italia. Ciò dipenderà dalla situazione delle cose pubbliche. »

Le masse delle colonne di truppe del Governo, destinate all'inseguimento dei ribelli dell'Argona, continuano con operosità. Ma, tranne lo scontro, che il brigadiere Serrano Bedya ebbe il 28 della scorsa più grossa, non v'ha niente di nuovo né d'importante a notarsi. Si pigliano molti ribelli dispersi. Alcune truppe stanno per lasciargli, ma, essendo in grande numero, queste truppe deboli, deludono la vigilanza. Il generale Gues, innanzi al quale fuggono a briglia sciolta i soldati ribelli di cavalleria, fece già fucilate alcuni prigionieri. Nel rimanente, i dispacci telegrafici delle Province rappresentano il paese come tranquillo. »

Corsero oggi voci di periplozia ministeriale. Si parlò della ritirata del sig. Santa-Cruz ed Aguirre. Noi si discute ancora nel Consiglio de' ministri su questo particolare. (V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)

(Corr. Havas)

La *Correspondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« Madrid 2 giugno. »

« Un dispaccio del generale Gues, del 31 maggio, annuncia la distruzione completa delle bande carliste nella Bassa Argona. »

« Il Governo ha dato oggi lettura alle Cortes del progetto d'un prestito forzoso. »

FRANCIA

Parigi 4 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « La Camera dei signori di Parigi aveva indirizzato a S. A. I. il Principe Napoleone, presidente della Commissione imperiale, una domanda, intesa ad ottenere l'affrancamento del bello, durante tutta l'Esposizione, per gli avvisi, annunci, prospetti, cataloghi e guide, che saranno distribuiti nell'interno del Palazzo dell'Industria. »

« S. A. I., dopo aver attentamente esaminata la cosa, ne riferì al ministro delle finanze, che conforme alla domanda del Principe, rispose che, per tutta la durata dell'Esposizione, gli avvisi ec., come sopra, sarebbero franchi dal diritto di bollo. »

Ma nel tempo stesso diede ordini per impedire gli abusi che potrebbero esser commessi col favore di questa tolleranza. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 giugno.

I dispacci di Crimea, del 1° giugno, recano che le operazioni continuano alacremente contro la piazza di Sebastopoli: abbiamo fatto scoppiare due mine dinanzi il forte dell'Albera, e preso 24 cannoni di polvere, che il nemico aveva disposti nel burrone del Carengio; l'accensione dei quali ci avrebbe fatto perdere molta gente. (V. sopra.)

I dispacci del generale Félissier non dicono parola del seguito delle operazioni sulla Cernaia; il che prova che nessun fatto importante non successe da quella parte.

le. Ma, mal s'apporrebbe chi volesse, sia dal giudizio che ne porta il pubblico, sia di propria scienza, trarre giuste argomentazioni intorno al valore d'uno spettacolo, dopo una sola prima recita. In quanto al giudizio del pubblico, sarebbe difficile orientarsi in mezzo all'agitarsi di varie passioni, che non hanno nulla a che fare colla musica, e di cui è l'oggetto più spesso l'uomo anziché il maestro. *Thalberg* aveva una posizione difficile; egli, Tedesco di nascita, scriveva nella sua patria un'opera italiana per un pubblico, che da lui chiedeva una musica legata ai ritmi della scuola italiana. E non volle né far troppo concessioni, né far torto a nessuna delle due scuole, italiana e tedesca; sicché gli ultranazionali uscirono dal teatro dei parimenti, gli uni dicendo che il compositore si è lasciato dominare dalle banalità della scuola italiana, quando gli altri lo accusavano d'essere rimasto ligio all'insulsa scuola tedesca e di avere scritto una musica, da cui era bandita ogni melodia. Gli uni come gli altri convenivano per altro tutto a lodare l'accurata e scientifica strumentazione, il bel travaglio dei singoli strumenti, e perfino ammiravano la bellezza di qualche pezzo. Queste erano le opinioni che si manifestarono dopo la prima rappresentazione. Ieri sera, per altro, v'assisteva un pubblico non men numeroso, un più tranquillo, il quale portò un giudizio ancor più favorevole sul nuovo lavoro di *Thalberg*. Come la prima sera, anche ieri egli venne chiamato ripetutamente, dopo ogni atto, in unione agli artisti. »

« Sin qui ci siamo occupati più a scrivere la relazione storica, anziché a manifestare la nostra individuale opinione. Eccoli ora pronti a darla. A noi sembrò di scorgere in questo lavoro, dalla prima all'ultima nota, trasparire un bel talento, il quale, coll'età ancor fresca del sig. *Thalberg*, potrà renderlo una doppia gloria della sua patria. Oggi atto ha bellezza incontestabile; così dicemmo, nel prologo, la cavatina della Cristina, cantata colla solita maestria della *Medori*, la scena del tutto drammatica fra Cristina e *Monteschi* (*Bedini*), eseguita da entrambi con grande verità ed effetto, il quartetto che precede il finale del prologo, il grande finale stesso per merito dell'istrumentazione. Nel primo atto, ci sorprende gratuitamente una canzonetta di *Monteschi*,

che fa anche egregiamente eseguita da *Bedini*; dopo questo, notissimo un quartetto di effetto e che fu in tutte e due le sere applauditissimo; viene poi un aria con cori, di *Sintinelli* (*Debusini*), la quale è di fattura bellissima e, cosa rara ne' maestri, di tutta originalità; nella scena XIII, v'è un dialogo fra *Bedini* e *Debusini*, nel quale quest'ultimo solo ha alcun che di nuovo, e gli altri occasione di distinguersi. Ci piacquero le poche parole, cantate da *Angelina* nella parte di padre Lebel, con tutta la potenza di la sua bella voce. Nel secondo atto, un duetto fra *Bedini* e la *Demerie* (*Paola*), che fu eseguito bene da entrambi, e particolarmente dalla signora *Demerie-Lachue*, la quale tentò in questo pezzo, come nel finale e in tutti gli altri dell'opera, si distingue per freschezza di voce, accuratezza di canto ed intelligenza d'azione. Noteremo ancora un terzo fra *Monteschi*, Cristina e Lebel, e gli ultimi accenti della *Paola* spirante. L'opera finisce senza la solita aria e colle semplici parole di *Cristina*:

Va.

Luigi a morir traelato.

E colpa la pietà.

che furono dette dalla *Medori* in modo degno d'encanto, con forza e virtù drammatica. »

« Per essere sinceri, dobbiamo notare alcuni difetti, cui soggiacque l'egregio maestro, che d'allargare talvolta troppo i tempi, di replicare il pensiero più che sarebbe desiderabile, e di non aver forse, come poteva, approfittato dei mezzi, di cui dispone l'artista incaricato della parte principale. La tessitura, continuamente allusiva della parte della *Medori*, che riuscisce di grande fatica, e sembra spesso l'effetto, e senza essere tacciati di parzialità dobbiamo dire che non sappiamo qual altra artista avrebbe potuto portare il peso di tale spettacolo con tanto onore. Intorno al libretto, basti il dire che egli è di *Romani*; e, se non è de' suoi migliori, rimane tuttavia superiore a quello di qualunque degli altri librettisti, si per lingua e poesia, che condotta drammatica. »

« Il sig. *Thalberg* non può ch'essere contento dell'esito, ch'ebbe la sua opera; e noi speriamo ch'egli non si lascerà imporre da voci, che potessero sorgergli contro, ma che, sorpassata l'ardua prova de' primi espe-

rimenti, egli arricchirà le nostre scene o quelle del teatro tedesco di nuovi parti del suo loggion facendo. »

VARIAZIONI

Produzione delle sete.

Dal *Giornale delle Arti e delle Industrie* togliamo la seguente statistica sulla produzione delle sete in tutto il mondo:

La produzione media della seta in Francia ascendeva a fr. 408,600,000.

Quella degli Stati sardi e della Svizzera italiana, fr. 43,000,000.

Quella del Regno Lombardo-Veneto e degli altri possedimenti austriaci in Italia, fr. 122,500,000.

Della Toscana e dei Ducati di Parma e di Modena, fr. 7,600,000.

Gli obblighi, i quali non avessero il domicilio in Milano, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in questa città e munito di pieni poteri, al quale possa essere intima l'acettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti, e quello per compimento della cauzione del contratto e della riduzione di quest'ultimo a forma scritta.

L'appalto sarà deliberato a chi accetterà tutte le condizioni del contratto fatta la migliore offerta, se così parerà e piacerà, o salva la definitiva approvazione dell'I. R. Luogotenente.

Dalla Direzione dell'I. R. R. Teatri,
Milano li 5 maggio 1855.
March. ANTONIO VISCONTI AZMI — ANTONIO PATRIZIO —
Nobile PIETRO ANTONIO DI MOYANA.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pubb.)
Essendosi reso vacante presso questa Direzione il posto di prototecnico dell'anno solo di fior. 800, ed anche di fior. 1000 secondo le circostanze, s'invita chiunque vi aspirasse a far pervenire non più tardi del giorno dieci di p. v. luglio alla Direzione stessa la propria istanza regolarmente corredata. Chi si trovasse già in pubblico impiego dovrà insinuare la sua domanda col mezzo dell'autorità da cui dipende.

Dall'I. R. Direzione di polizia; Venezia, li 2 giugno 1855.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore DE BLUMFELD.

AVVISO (1.° pubb.)
In relazione ad esposto Dispatcio 10 febbraio s. c. N. 12290, dell'Eccelsa I. R. Ministero dell'Interno, si rende noto che tutti quelli aspiranti i quali vogliono in quest'anno solare essere ammessi a subire l'esame di Stato per gli economisti forestali, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza la loro istanza regolarmente corredata, secondo il precepto del Decreto ministeriale 16 gennaio 1850, N. 63, che si legge nella puntata XXVI, del bollettino generale delle leggi per l'anno stesso, entro il mese corra. imperitibilmente.

I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fior. 10, salvo soltanto, quando disponeva l'I. R. Ministero di agricoltura e commercio, nel suo Dispatcio 14 dicembre 1851 insinuato nella puntata II.° del bollettino veneto provinciale.

AVVISO DI CONCORSO (1.° pubb.)
Si è reso vacante il posto di direttore delle costruzioni nel litorale, con residenza d'Ufficio in Trieste, e col soldo di anni fior. 2000, più il posto di aggiunto di fior. 120.

Gli aspiranti al posto suddetto, dovranno far pervenire nelle vie regolari ufficio, al preside dell'I. R. Luogotenenza in Trieste a tutto 15 luglio p. v., le loro suppliche debitamente corredate, e la prova della loro età, degli studi percorsi, dei servizi finora prestati, e della piena conoscenza delle lingue tedesca ed italiana, si nel parlare che nello scrivere, aggiungendo la dichiarazione se, ed in qual grado sono eventualmente legati in parentela ed affinità con impiegati delle costruzioni del litorale.

Venezia, 23 maggio 1855.

AVVISO DI CONCORSO (1.° pubb.)
Nel circondario d'Ufficio della Direzione provinciale di finanza della Dalmazia, si è reso vacante un posto d'Intendente col titolo e rango d'I. R. consigliere camerale, e col'anno solo di fior. 1800.

Per l'assunzione di questo posto col' appuntamento suddetto ed eventuale aumento di fior. 1600, si apre col presente il concorso sino al 20 giugno 1855.

Gli aspiranti al medesimo devono produrre alla prova d'aver percorso gli studi prescritti per il conseguimento di simili posti, ed essersi procurati copiazioni superiori della gestione ufficiale del ramo di finanza, e di possedere gli altri requisiti richiesti, produrre anche quella della piena conoscenza delle lingue italiana e tedesca.

La conoscenza della lingua illico-dalmata, si dichiara in particolar modo desiderabile.

Coloro che volessero mettersi in competenza per taluno dei suddetti posti, faranno nel termine sopradetto, pervenire nella prescritta via d'Ufficio alla Presidenza della Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia le relative loro istanze, corredate dei documenti originali od autenticati in debita forma, ed indicando pure se ed in qual grado si trovino legati con vincoli di parentela o di affinità con impiegati di finanza in Dalmazia.

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza della Dalmazia,
Zara, li 25 aprile 1855.

AVVISO (1.° pubb.)
Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Belluno, in contrada di S. Stefano, al civico N. 133 si terrà il giorno 16 giugno p. v., un primo esperimento d'asta, e cadendo questo nel giorno 23 a 30 detto, un secondo, e terzo esperimento per deliberare al miglior offerente, se e così parerà e piacerà, l'abitazione convenevole dal 11 novembre 1855 al 10 novembre 1861 delle case, dei beni, e delle esazioni delle annualità indicate nell'elenco apposti apposto, del pubblicato Avviso a stampa, a norma e sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antm., e chiusa alle 3 pomeridiane di detto giorno.
2. Non verrà ammesso alcun offerente, ammesso che non abbia prima dichiarato il suo domicilio e cauto l'asta con un deposito in danaro sante, al valore di tariffe, pari ad un decimo del canone presuntivo cioè, di L. 9720 per lotto di Logorone, e di L. 9556 per beni di Maras e Sospello.
3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero che presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà essere trasferita la prosecuzione del successivo ed altro giorno da farsi non più tardi di 10 giorni dall'asta, e da rendersi pure nota al pubblico con nuovo Avviso sulle porte dell'Ufficio e nei luoghi sotto più frequentati della città di residenza di questa I. R. Intendenza, che avvertiranno di tenere ferma l'ultima miglior offerta sulla quale si ripartirà l'asta.
4. La delibera, se così parerà e piacerà, seguirà senza a favore del miglior offerente sopra i dati regolatori che seguono, approvati dall'I. R. Prefettura della finanza veneta, col Decreto N. 18906-4036 18 settembre 1854 cioè, per lotto 3.° di Logorone 971.99; per le tre possessioni in Maras e Sospello situate al Muri 955.62.

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni sotto per simili aste, come pure l'elenco degli immobili e risultati da apparsi, nei rispettivi lotti, o ripartiti.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno li 19 maggio 1855.
L'I. R. Intendente PASTORI.
Il R. segretario, ROSA.

AVVISO (2.° pubb.)
Durante l'epoca estiva dal 1.° p. v. giugno a tutto ottobre del corrente anno saranno aperte e mantenute delle corse di Diligenza tra Milano e Sesto Calende in tutti i giorni tranne nei lunedì.

Faranno tali corse da Milano alle 5 antm., e da Sesto Calende alle ore 3 pomeridiane, ed impiegheranno circa 6 ore si nell'andata che nel ritorno.

Lo scopo di tale attivazione si è di fornire ai viaggiatori, che arrivano in Sesto Calende col piroscafo austriaco, e che si recano in Sesto Calende, un comodo, e sicuro mezzo per recarsi a Milano, ed a quella, che intendono di partire da Sesto Calende col piroscafo sardo alle ore 11 e 1/2 antm., un opportuno incontro per viaggio da Milano a Sesto Calende.

Per viaggio poi dei passeggeri, che si recano da Milano a Sesto Calende per approfittare delle giornaliere corse del piroscafo austriaco in partenza da colà alle 6 antm., serve la Mailpost Milano Arosa, la quale si stacca da Milano a sera avanzata ed arriva in Sesto Calende prima della partenza del battello a vapore, che ha luogo ogni giorno tranne nei lunedì.

Locchè viene posto a conoscenza del pubblico, in ordine al Dispatcio 19 corrente N. 11325-1693 dell'Eccelsa I. R. Ministero del commercio, dell'Industria e delle opere pubbliche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.
Venezia, 23 maggio 1855.
L'I. R. consigli. di Sezione, direttore superiore ZANONI.

AVVISO (2.° pubb.)
In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 18 scorso maggio, N. 43025, dovendosi appaltare i lavori di riparazione di alcuni disordini manifestatisi nelle scarpe frontali delle arginature dei canali Sotto-Battaglia, Rivella e Cagnola;

si deduce a norma della nota seguente:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 15 corr. giugno, alle ore 9 antm., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 4 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato successivo, o se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 18 del mese stesso, e così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periale di L. 2797.36.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per la rate tutte, meno la finale di tutto, sotto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberato) di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglior, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Brario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario o miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenzione di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto la disciplina tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più la piacesse, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per essersi in qualche responsabilità, che va ad essergli imputata, e per deviare gli effetti onerosi, che possono derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 maggio 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISO D'ASTA (3.° pubb.)
Essendo stata disposta la soppressione dell'I. R. Ufficio di amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera presso Treviso, si avverte il pubblico che presso il detto Stabilimento in S. Ambrogio di Fiera sarà da questa R. Intendenza dalle ore 10 antmeridiane alle 3 pomeridiane, tenuta nel giorno 11 giugno p. v. l'asta per la vendita di una partita di fanghi auro-argentei, sotto la osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione.

1. Chi non sia esposto dalla legge potrà concorrere all'asta, ed è libero a chiunque di esaminare i fanghi, ch'essistono presso il suddetto Ufficio di amalgamazione.
2. La quantità approssimativa, che si espone in vendita è di libbre 231,997 non potendosi la R. Amministrazione determinare una precisa quantità, giacché i fanghi vanno soggetti a sensibili alterazioni a norma dei cambiamenti di atmosfera.
3. Ogni aspirante dovrà versare il deposito di L. 2000 in danaro effettivo, e l'asta sarà aperta sul dato di L. 8.75 per ogni 100 libbre di materiale.
4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà, restituito riservato alla R. Intendenza la facoltà di destinare altri giorni per nuovi esperimenti, nel caso che a ciò fosse consigliata dalla gara dei concorrenti ed altre circostanze, tenendo ferma l'ultima migliore offerta.
5. Seguita che sia regolarmente l'asta, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate ulteriori offerte, che si rendono in ispeziale modo avvertiti i concorrenti all'asta.
6. Seguita la delibera, dovrà il deliberatario entro giorni otto, successivamente a quello della intimazione della Superiore approvazione, presentarsi all'Ufficio di amalgamazione in S. Ambrogio di Fiera, per assistere alla pesatura dei fanghi in concorso di un incaricato finanziario. Ove mancasse, sarà facoltativo della R. Intendenza tanto di ritenere decaduto dalla delibera, e tutto di sua facoltà del deposito d'asta, e per esperimento nuova asta, e tutto di lui rischio, e pericolo sopra qualsiasi prezzo, quanto di richiamare il deliberatario all'adempiimento del contratto.
7. Compiuta la pesatura e speso dal deliberatario, dovrà egli entro tre giorni successivi versare in questa R. Cassa di F. e. e. in pezzi da 30 carantani, il prezzo, che, a seconda della quantità delle terre pesate, e giusta il prezzo di delibera sarà stato conteggiato dall'apposito incaricato finanziario. Ove mancasse, sarà in facoltà della R. Intendenza di escluderlo al pagamento relativo col mezzo degli atti di privilegio fiscale.
8. Seguito il versamento del prezzo, di cui il precedente articolo 7.°, dovrà il deliberatario sempre a proprie spese trasportare entro giorni dieci di continuo lavoro le terre divenute di sua ragione. Ove il deliberatario fosse per mancare entro il detto termine al trasporto, o non lo eseguisse che in parte, a cura della R. Amministrazione sarà dato luogo al trasporto in altro terreno scoperto fuori del recinto dell'Ufficio di regia amalgamazione, e le spese, senza eccezione, assieme alle competenze, e diete di un regio incaricato, rimarranno a carico del deliberatario, in confronto di quello per la relativa riduzione agraria la R. Finanza e gli altri privilegi fiscali.
9. Ogni eventuale spesa relativa, e dipendente dalla delibera sarà ad esclusivo carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intend. delle finanze; Treviso, 14 maggio 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANELLO.
Cavottolo, Ufficiale di Sezione.

AVVISO D'ASTA (3.° pubb.)
Essendo mancato a' vivi il sig. Giovanni Facchinetti ingegnere addetto a questi Consorzi, e dovendo divenire al suo rimpiazzo: Rendono noto:

Che dal giorno della pubblicazione del presente a tutto il giorno 15 giugno p. v., nell'Ufficio dei Consorzi suddetti, situato in Calle Larga S. Marco N. 4392 è aperto un Protocollo per ricevere le istanze regolarmente corredate di tutti quelli, che, regolarmente istituiti, credessero di aspirare al carico d'ingegnere come sopra.

Lo stipendio annuo fisso, gli altri corrispettivi, e gli obblighi nel disimpegno delle relative incombenze, per il carico, di cui si tratta, sono descritti in apposito foglio, che resterà ostensibile nell'Ufficio consorziale dalle ore 10 antm., alle 3 pom., meno le giornate festive, per quelli, che volessero ispezionarlo.

Spirato il termine suddetto, non sarà più accettata veruna istanza.

Venezia, li 25 maggio 1855.

AVVISO D'ASTA (3.° pubb.)
Essendo mancato a' vivi il sig. Giovanni Facchinetti ingegnere addetto a questi Consorzi, e dovendo divenire al suo rimpiazzo: Rendono noto:

Che dal giorno della pubblicazione del presente a tutto il giorno 15 giugno p. v., nell'Ufficio dei Consorzi suddetti, situato in Calle Larga S. Marco N. 4392 è aperto un Protocollo per ricevere le istanze regolarmente corredate di tutti quelli, che, regolarmente istituiti, credessero di aspirare al carico d'ingegnere come sopra.

Lo stipendio annuo fisso, gli altri corrispettivi, e gli obblighi nel disimpegno delle relative incombenze, per il carico, di cui si tratta, sono descritti in apposito foglio, che resterà ostensibile nell'Ufficio consorziale dalle ore 10 antm., alle 3 pom., meno le giornate festive, per quelli, che volessero ispezionarlo.

Spirato il termine suddetto, non sarà più accettata veruna istanza.

Venezia, li 25 maggio 1855.

AVVISO D'ASTA (3.° pubb.)
Essendo vacanti i posti di Maestro ed Assistente alle Scuole elementari minori indicati nella sottoposta Tabella, viene aperto il concorso per medesimi a tutto il giorno 31 luglio 1855, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro petizioni scritte e sottoscritte da essi, corredate dai seguenti documenti:

- I. Certificato di abilitazione o di metodica per esercizio rispettivo;
- II. Certificato parrocchiale di buona condotta morale;
- III. Fede medica di trovarsi in istato di salute atto a sostenere le fatiche della Scuola;
- IV. Certificato della sostenuta vaccinazione del valetto;
- V. Discepolo dell'Ordinario diocesano, se l'aspirante fosse ecclesiastico di diversa diocesi.

Tabella indicante le concorrenze.

Comune	Qualità del posto	Località della Scuola	Assegno annuo
Cessalto	Maest. o idem	Campagna S. Anastasio	350-225
Chiarano	idem	Chiarano	403
Fontanelle	idem	Fontanelle	403
Gorgo	idem	Gorgo	403
Mansù	idem	Navole	400
Meduna	idem	Mansù	403
Ormele	idem	Meduna	400
Pavon	idem	Roncadelle	400
Ponte di Piave	idem	Pavon	403
Portobuffolè	idem	Ponte di Piave	460
Salgarada	idem	Negrizia	400
S. Polo	idem	Portobuffolè	400
		Salgarada	460
		Rai	300

Oderzo, 25 maggio 1855.

II. R. Commissario LUIGI ZIRANELLA.

N. 506.
Direzione ed Amministrazione del civico Ospedale nella R. Città di Treviso.

AVVISO D'ASTA.
Dietro autorizzazione ottenuta coll'esposto Dispatcio dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza 30 aprile p. v., N. 10895, a mezzo di pubblica asta, che si terrà a esso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 19 giugno p. v., dalle ore 10 antm. alle 3 pom., avrà luogo la vendita di due Opifici di ragione di questo Spedale situati in questa R. Città si Numeri di mappa 910, 2116.

Il dato regolatore è fissato in austr. L. 15102.80, ed il deposito da farsi all'atto dell'asta dovrà essere di L. 2110.

L'asta seguirà sotto le condizioni del capitolo ostensibile presso quest'Amministrazione.

Treviso, li 25 maggio 1855.

II. Direttore, S. D. R. LIBERALLI.
L'Amministratore P. Spigazzini.
II. Segretario G. Mazzocchi.

N. 2861.
I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza.

Resta aperto a tutto il giorno 20 giugno p. v. il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica - ostetrica del Comune di Grisignano coll'anno stipendio di L. 1200. La Comune, composta di due parrocchie, è situata in pianura con buone strade, e colla popolazione di N. 4500 anime, delle quali due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza.

Quelli, che volessero aspirare, dovranno produrre le documentate loro istanze a questo protocollo, prima dell'indicato giorno.

Vicenza, li 15 maggio 1855.
II. R. Commissario distrettuale, FABRIS.

N. 2861.
I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza.

Resta aperto a tutto il giorno 20 giugno p. v. il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica - ostetrica del Comune di Grisignano coll'anno stipendio di L. 1200. La Comune, composta di due parrocchie, è situata in pianura con buone strade, e colla popolazione di N. 4500 anime, delle quali due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza.

Quelli, che volessero aspirare, dovranno produrre le documentate loro istanze a questo protocollo, prima dell'indicato giorno.

Vicenza, li 15 maggio 1855.
II. R. Commissario distrettuale, FABRIS.

N. 552. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico essere cessato di vita Giovanni Fabris q. Francesco, il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Teor, Distretto di Latisana in questa Provincia.

Dovendosi, pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte del Regno lombardo-veneto il deposito notarile di già italiane L. 400, pari ad austr. L. 459.77, e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per tal L. 800, pari ad austr. 919.54, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro gli eredi del suddetto defunto notaio, e contro i loro beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 20 agosto p. v. i propri titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Fabris di chiedere il Certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, li 19 maggio 1855.
II. Presidente, A. TORRESI.
II. Cancelliere, L. GIANNATI.

N. 2689. PROVINCIA DI VICENZA.
I. R. Commissariato distrettuale di Asiago.

Dietro Ordinanza delegatizia 23 spirante Num. 9923-3085, inerente a rispettato Dispatcio 12 detto N. 12519, dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, si dichiara aperto a tutto giugno p. v., il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica - ostetrica del Comune di Fozza coll'annuo emolumento per la cura dei poveri, in L. 1800 annue.

Le strade principali, nella massima parte in manutenzione sono praticabili a cavallo come le strade durante le buone stagioni, e pel verno e durante le nevi, a piedi.

I documenti da prodursi in appoggio delle petizioni d'aspirare sono tracciati da altro odierno avviso, che va all'uso ad essere diramato.

La nomina spetta al Consiglio del Comune, con riserva della tutoria approvazione.

Asiago, 30 maggio 1855.
L'I. R. Commissario distrettuale, G. ANT. DI TEGGIO.

Le Presidenze dei Consorzi di Sesta Presa, VII Superior, e VII Inferior.

Essendo mancato a' vivi il sig. Giovanni Facchinetti ingegnere addetto a questi Consorzi, e dovendo divenire al suo rimpiazzo: Rendono noto:

Che dal giorno della pubblicazione del presente a tutto il giorno 15 giugno p. v., nell'Ufficio dei Consorzi suddetti, situato in Calle Larga S. Marco N. 4392 è aperto un Protocollo per ricevere le istanze regolarmente corredate di tutti quelli, che, regolarmente istituiti, credessero di aspirare al carico d'ingegnere come sopra.

Lo stipendio annuo fisso, gli altri corrispettivi, e gli obblighi nel disimpegno delle relative incombenze, per il carico, di cui si tratta, sono descritti in apposito foglio, che resterà ostensibile nell'Ufficio consorziale dalle ore 10 antm., alle 3 pom., meno le giornate festive, per quelli, che volessero ispezionarlo.

Spirato il termine suddetto, non sarà più accettata veruna istanza.

Venezia, li 25 maggio 1855.

II. R. Commissario distrettuale, G. ANT. DI TEGGIO.

Le Presidenze dei Consorzi di Sesta Presa, VII Superior, e VII Inferior.

Essendo mancato a' vivi il sig. Giovanni Facchinetti ingegnere addetto a questi Consorzi, e dovendo divenire al suo rimpiazzo: Rendono noto:

Che dal giorno della pubblicazione del presente a tutto il giorno 15 giugno p. v., nell'Ufficio dei Consorzi suddetti, situato in Calle Larga S. Marco N. 4392 è aperto un Protocollo per ricevere le istanze regolarmente corredate di tutti quelli, che, regolarmente istituiti, credessero di aspirare al carico d'ingegnere come sopra.

Lo stipendio annuo fisso, gli altri corrispettivi, e gli obblighi nel disimpegno delle relative incombenze, per il carico, di cui si tratta, sono descritti in apposito foglio, che resterà ostensibile nell'Ufficio consorziale dalle ore 10 antm., alle 3 pom., meno le giornate festive, per quelli, che volessero ispezionarlo.

Spirato il termine suddetto, non sarà più accettata veruna istanza.

Venezia, li 25 maggio 1855.

II. R. Commissario distrettuale, G. ANT. DI TEGGIO.

Le Presidenze dei Consorzi di Sesta Presa, VII Superior, e VII Inferior.

Essendo mancato a' vivi il sig. Giovanni Facchinetti ingegnere addetto a questi Consorzi, e dovendo divenire al suo rimpiazzo: Rendono noto:

Che dal giorno della pubblicazione del presente a tutto il giorno 15 giugno p. v., nell'Ufficio dei Consorzi suddetti, situato in Calle Larga S. Marco N. 4392 è aperto un Protocollo per ricevere le istanze regolarmente corredate di tutti quelli, che, regolarmente istituiti, credessero di aspirare al carico d'ingegnere come sopra.

Lo stipendio annuo fisso, gli altri corrispettivi, e gli obblighi nel disimpegno delle relative incombenze, per il carico, di cui si tratta, sono descritti in apposito foglio, che resterà ostensibile nell'Ufficio consorziale dalle ore 10 antm., alle 3 pom., meno le giornate festive, per quelli, che volessero ispezionarlo.

Spirato il termine suddetto, non sarà più accettata veruna istanza.

Venezia, li 25 maggio 1855.

II. R. Commissario distrettuale, G. ANT. DI TEGGIO.

Le Presidenze dei Consorzi di Sesta Presa, VII Superior, e VII Inferior.

Essendo vacanti i posti di Maestro ed Assistente alle Scuole elementari minori indicati nella sottoposta Tabella, viene aperto il concorso per medesimi a tutto il giorno 31 luglio 1855, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro petizioni scritte e sottoscritte da essi, corredate dai seguenti documenti:

- I. Certificato di abilitazione o di metodica per esercizio rispettivo;
- II. Certificato parrocchiale di buona condotta morale;
- III. Fede medica di trovarsi in istato di salute atto a sostenere le fatiche della Scuola;
- IV. Certificato della sostenuta vaccinazione del valetto;
- V. Discepolo dell'Ordinario diocesano, se l'aspirante fosse ecclesiastico di diversa diocesi.

Tabella indicante le concorrenze.

Comune	Qualità del posto	Località della Scuola	Assegno annuo
Cessalto	Maest. o idem	Campagna S. Anastasio	350-225
Chiarano	idem	Chiarano	403
Fontanelle	idem	Fontanelle	403
Gorgo	idem	Gorgo	403
Mansù	idem	Navole	400
Meduna	idem	Mansù	403
Ormele	idem	Meduna	400
Pavon	idem	Roncadelle	400
Ponte di Piave	idem	Pavon	403
Portobuffolè	idem	Ponte di Piave	460
Salgarada	idem	Negrizia	400
S. Polo	idem	Portobuffolè	400
		Salgarada	460
		Rai	300

Oderzo, 25 maggio 1855.

II. R. Commissario LUIGI ZIRANELLA.

N. 506.
Direzione ed Amministrazione del civico Ospedale nella R. Città di Treviso.

AVVISO D'ASTA.
Dietro autorizzazione ottenuta coll'esposto Dispatcio dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza 30 aprile p. v., N. 10895, a mezzo di pubblica asta, che si terrà a esso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 19 giugno p. v., dalle ore 10 antm. alle 3 pom., avrà luogo la vendita di due Opifici di ragione di questo Spedale situati in questa R. Città si Numeri di mappa 910, 2116.

Il dato regolatore è fissato in austr. L. 15102.80, ed il deposito da farsi all'atto dell'asta dovrà essere di L. 2110.

L'asta seguirà sotto le condizioni del capitolo ostensibile presso quest'Amministrazione.

Treviso, li 25 maggio 1855.

II. Direttore, S. D. R. LIBERALLI.
L'Amministratore P. Spigazzini.
II. Segretario G. Mazzocchi.

N. 2861.
I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza.

Resta aperto a tutto il giorno 20 giugno p. v. il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica - ostetrica del Comune di Grisignano coll'anno stipendio di L. 1200. La Comune, composta di due parrocchie, è situata in pianura con buone strade, e colla popolazione di N. 4500 anime, delle quali due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza.

Quelli, che volessero aspirare, dovranno produrre le documentate loro istanze a questo protocollo, prima dell'indicato giorno.

Vicenza, li 15 maggio 1855.
II. R. Commissario distrettuale, FABRIS.

N. 2861.
I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza.

Resta aperto a tutto il giorno 20 giugno p. v. il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica - ostetrica del Comune di Grisignano coll'anno stipendio di L. 1200. La Comune, composta di due parrocchie, è situata in pianura con buone strade, e colla popolazione di N. 4500 anime, delle quali due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza.

Quelli, che volessero aspirare, dovranno produrre le documentate loro istanze a questo protocollo, prima dell'indicato giorno.

Vicenza, li 15 maggio 1855.
II. R. Commissario distrettuale, FABRIS.

N. 552. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico essere cessato di vita Giovanni Fabris q. Francesco, il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Teor, Distretto di Latisana in questa Provincia.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

I signori soci sono invitati al Convocato che si terrà il giorno 24 giugno corrente, nelle Sale di quest'I. R. Accademia di Belle Arti (gentilmente concesse dalla sua Presidenza) per nominare la Giunta d'arte ed i Controllori, e udire il Rapporto della Direzione.

Venezia, l'8 giugno 1855.

La Direzione
A. CITTADELLA VIGODARZERE
L. LIPPARINI
G. DOLFIN BOLDO
G. TREVES
G. REALI

CURA OMIOPATICA DEL CHOLERA.

Crede suo dovere il sottoscritto che sia di pubblico diritto il fatto che il *Feratum Album* nella preparazione e dose omiopatica convenienti è sovrano rimedio nel *CHOLERA*: come lo si è trovato in tutte le altre epidemie choleriche, commoventi e maravigliose, e maravigliose in casi anche gravissimi. S. ZULIAN CALLE, DEI PIGNOLI, dalle ore 2 alle 4 pom. N. 726. Farmacia ZONA.

GIULIO D. VIANELLI medico farmac. omiopatico.

Autorizzato da questa I. R. Prefettura, il sottoscritto accetterà proposte, anche parziali, per la vendita di 50 piante in parte nuove e pregevolissime per magnificenza e finezza di lavoro, di parecchi sotto indumenti sacerdotali e ricami; i quali oggetti appartenevano al monsign. Molinari, arcidiacono di questo Capitolo patriarcale. Locchè ha noto offendosi di farli vedere dietro preavviso al suo domicilio presso il parroco di S. Marziale in Venezia.

VINCENZO PISANI amministratore speciale.

Si rende a pubblica notizia che, avendo il sottoscritto sistemato il suo Negozio di libraio, cartolaio, legatore di libri, rigatore di carte, ec. sito in S. Francesco in Treviso al N. 1976, cercherà di disimpegnarsi nel lavoro di rigatura, legatura, ec., colla massima premura ed esattezza, e nel medesimo tempo accorda le maggiori facilitazioni, tanto nel lavoro, quanto negli altri oggetti di Negozio.

Sulla fiducia d'essere onorato, passa con tutto rispetto a separarsi
BAMPO FEDERICO.

FRATELLI VALERIO E GATTI DI MILANO
negozianti in Cavalli, avviano l'arrivo di un trasporto di N. 120 Cavalli delle migliori e più distinte razze del Mecklenburgo, croisés inglesi di Prussia e veri inglesi, da carrozza, da sella e da doppio uso, i quali saranno visibili in Padova, in occasione della solita fiera del Santo nelle stalle altre volte godute da Berio in Prato della Valle.

STABILIMENTI TERMALI IN ABANO

denominati
DUE TORRI, CASINO NUOVO, CORTESI E MOROSINI

Aperti fino dal 15 maggio testé spirato, con appartamenti, saloni a manger, caffè, scuderie e rimesse.

GIO. BATTISTA MEGGIORATO fu Giacinto, proprietario e conduttore.

STABILIMENTO BAGNI DI ELISABETTA GRASSO IN VENEZIA.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto per il Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute, N. 2302 rosso, è stato aperto col giorno 1.° maggio scorso.

- I. Certificato di abilitazione o di metodica per esercizio rispettivo;
- II. Certificato parrocchiale di buona condotta morale;
- III. Fede medica di trovarsi in istato di salute atto a sostenere le fatiche della Scuola;
- IV. Certificato della sostenuta vaccinazione del valetto;
- V. Discepolo dell'Ordinario diocesano, se l'aspirante fosse ecclesiastico

Suppl. alla GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA N. 131.

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Venezia 9 giugno, ore 4 pom.

(Ricevuto il 9, ore 9 min. 45 pom.)

Alla Camera dei comuni d'Inghilterra, l'onorevole del Baring intorno alla guerra in generale.

Stoccolma 7 giugno. — Il bombardamento fu rinviato, ma con poca efficacia.

Madrid 8 giugno. — Il Ministero venne parzialmente modificato.

Venezia 10 giugno, ore 12 min. 45 pom.

(Ricevuto il 10, ore 4 pom.)

Notizie ufficiali da Parigi e da Londra, annunciano che il 7, alle 7 e mezzo della sera, fu colpito il Monaster-Fort con due colpi, per cui la fortezza fu minacciata. Per questo motivo, si fece una battaglia generale.

Venezia 10 giugno.

La notizia, contenuta nel numero dei nostri dispacci ufficiali, è data nei termini seguenti da un dispaccio della Gazzetta Ufficiale di Venezia:

Stoccolma 7 giugno.

Il forte Monaster-Fort è stato colpito da due colpi. L'artiglieria dell'isola ha risposto. Si fecero 400 proiettili. I Francesi occupano ora la posizione principale.

I giornali d'oggi si recano sulle disposizioni seguenti:

Stoccolma 8 giugno.

Si è ricevuto il seguente dispaccio telegrafico dal principe Gortchakoff, in data del 5 giugno: « Dal 4.º al 5 giugno non avvenne nulla d'importante dinanzi a Stoccolma, e neppure negli altri punti della Costa. Il 5 giugno, la squadra svedese, che era ancora di là, si è allontanata da quel luogo. Nel 4.º giorno non poterono essere fatti dei depositi, che erano poco sicuri. Il giorno stesso, alcuni pro-

iettili svedesi erano scoppiati dinanzi ad uno dei punti di difesa di Arbet, e avevano distrutto un bastimento nemico, come pure alcuni edifici. Il distacco del tenente generale Wrangel non ha abbandonato la sua posizione presso Ångas. Il nostro non fece alcun movimento sull'isola della penisola di Karsk. » (G. T.)

Parigi 8 giugno.

Londra 7. — Lord Palmerston annuncia che la comunicazione con Berlino è ristabilita.

Stoccolma 8 (Finlandia 31 maggio). — Un divisione della flotta svedese ha levato l'ancora. Il telegramma di Gortchakoff segnala, in data del 5 giugno, 25 fregate e 2 battelli a vapore in vista. (F. G. H. d'Avi.)

Amsterdam 8. — La Camera legislativa dei Paesi Bassi ha rigettato la nuova Costituzione, elaborata dal Senato ed approvata dalla Dieta. (G. P.)

Copenaghen 8 giugno.

Il cortigiano per fotografare la legge fondamentale fu ammesso. Venne fatto un ovvio al Re, e S. M. si separò con un breve discorso. (G. T.)

prezzo della squadra del Mediterraneo, il seguente dispaccio:

« Vascello il Montebello, il 26 maggio 1855 »

« dinanzi Kertch. »

« Signor ministro, »

« Com'èbbi l'onore d'annunciarti col mio dispaccio telegrafico del 22 e del 23 maggio, una nuova spedizione per Kertch fu risolta il 20. »

« L'imbarco incominciò il 21 di sera; la spedizione partì il 23, sbarcò il 24 a Kertch-Burni, ed il 25 occupammo Jenikale, dopo aver traversato Kertch presso il possesso della batteria situata nei dintorni d'Ak-Burni. »

« Il 25, l'ammiraglio Lyons ed io entrammo nel mare d'Azof, d'onde abbiamo spedito una squadriglia per Borsinsk ed Arabat. Entro la notte, e si compone di quattro navi a vapore francesi e dieci inglesi, fra cui parecchie cannoniere. »

« La riuscita di questa spedizione, in cui le nostre truppe, condotte con grande risolutezza dal generale d'Autemarre, mostraron di loro solito ardore, è dovuta altresì alla rapidità, con cui fu condotta. A questo proposito, debbo far conoscere a V. E. come, in tutte le occasioni, la cooperazione dell'ammiraglio Lyons fu perfetta e cordiale. »

« Sia dal primo giorno, e subito dopo l'incoraggiamento, lo sbarco delle truppe francesi incominciò con ordine, sotto la direzione del sig. capitano di vascello Jurien di La Gravière, mio capo di stato maggiore. »

« Dopo essermi assicurato della prontezza, con la quale si effettuava lo sbarco del corpo di spedizione, io mi avviai col Laplace, sul quale aveva posta la mia bandiera, per riconoscere le batterie del Capo Ak-Burni, di cui i Russi avevano già fatto saltar in aria una polveriera. Vedendomi in procinto d'esser girato, il nemico non tardò a farne saltar parecchie altre ed a sgombrare quelle posizioni. »

« Pochissimo tempo dopo, una cannoniera inglese di poca immersione si avviava verso Jenikale, per tagliare la strada ad un piccolo rusco, il quale, partito da Kertch, cercava di guadagnare il mare d'Azof. Uno scontro assai grave incominciò poco stante fra le due batterie, e le batterie di Jenikale vi presero parte. Feci spallare la cannoniera dal Fulton, che si recò rapidamente nel luogo del conflitto, ed ebbe a sostenere un fuoco vivissimo; ordinai alla *Mégère* di raggiungerla, e l'ammiraglio Lyons, dal canto suo, fece anche egli spallare la cannoniera. Tuttavia, il piccolo rusco, il quale abbiamo saputo che portava la cassa di Kertch, scappò, lasciando in mano nostra due legni da trasporto, carichi di robe preziose e d'una parte degli archivi civili e militari. »

« Ma la confusione dei Russi, colti alla sprovvista per terra e per mare, divenne tale, che si ritirarono in breve ad una più lunga resistenza e non presero nemmeno la cura di portar via i feriti, provenienti da Sebastopoli, che si trovavano nell'ospedale della cittadella. Nel corso della giornata, essi avevano dato fuoco a magazzini considerabili, che possedevano a Kertch. Infine, prima di sgombrare Jenikale, fecero saltar in aria un magazzino, che conteneva priso a poco 30,000 chilogrammi di polvere; la commozione fu tale, che parecchie case furono distrutte, ed i vascelli, ancorati dieci miglia al largo, la risentirono vivamente. »

« La nostra perdita fu di 140,000 sacchi d'avena; 300,000 sacchi di frumento; 400,000 sacchi di farina. Un'officina di montatura e di fonderia fu abbruciata. Tre bastimenti a vapore, fra cui uno da guerra, furono sfondati da Russi medesimi. Una trentina di legni da trasporto sono distrutti; altrettanti almeno catturati. Circa 400,000 chilogrammi di polvere andarono in aria nelle varie esplosioni. Una gran provvista di granate e di palle non è più. »

« Indirizzerei più tardi a V. E. la lista dei cannoni caduti in nostro potere; e sono da 60 ad 80 circa. Sono bellissimi e di grosso calibro. »

« Il viceammiraglio, comandante supremo della squadra del Mediterraneo, BAUT. »

« Al quartier generale dinanzi Sebastopoli »

« 26 maggio 1855. »

« Signor maresciallo, »

« Dopo l'espugnazione dei contrapposti russi disposti al bastione centrale, nella notte del 2 maggio, e l'occupazione per parte delle nostre truppe di quell'opera si importante, il nemico, per arrestare i nostri progressi e pigliar viste di fianco su' nostri attacchi, aveva pensato a rivolgere i suoi sforzi dal lato della Quarantena, ed a costruirvi nuove linee di contrapposti. Formò il disegno di congiungere, con una gabbionata, le imboscate del fondo della baia, quella del gran lato del Cimitero, e di unire questo lavoro, con un lungo ramo di comunicazione, alla lunetta di destra del bastione centrale. Nella notte del 21 al 22, con uno sforzo di lavoro enorme ed abilmente dissimulato, egli abbazzò la vasta piazza d'armi, si minacciava pe' nostri attacchi di sinistra, e si accingeva a procacciare al nemico la possibilità di grandi aumenti e di forti sortite. »

« Il pericolo di tal lavoro dei Russi era evidente; io ne presentai sull'istante l'estensione, e prescisi al generale di Salles, comandante del 1° corpo, di espugnare quella posizione, e di ritardare contro il nemico le nuove sue opere; impresa difficile e difficile, poiché bisognava aspettare una viva resistenza ed un combattimento accanito, sotto i tiri di batterie fornibili. »

« Il generale di divisione Paté fu incaricato di tal missione. Due attacchi furono organizzati, uno contro le imboscate del fondo della baia, l'altro contro le imboscate del Cimitero, sboccando per l'angolo Sud-Est di quel recinto. Esse dovevano essere simultanee. »

« Dopo aver espugnato le nuove gabbionate del nemico, bisognava tenerli in avanti con bastante fermezza, a fin di proteggere il lavoro e trasformare a nostro uso l'opera russa. Ma lo svolgimento di quelle linee era immenso; bisognava prevedere due fasi successive nell'azione: quella della battaglia e quella dei lavori. Il combattimento seguì durante la notte del 22 al 23 maggio; e si applicò fin dalle 9 della sera. »

« Il nostro attacco di sinistra fu condotto dal generale di brigata Burete, ed eseguito da tre compagnie del 40° battaglione di cacciatori a piedi, tre battaglioni del 2° reggimento della legione straniera, ed un battaglione del 98° di linea. »

« L'attacco di destra, sfidato al generale di La Motterouge, contava le compagnie scelte del 1° reggimento della legione straniera, spallate da due battaglioni del 28° di linea, aventi dietro a sé un battaglione del 48° e due battaglioni di voltiglieri della guardia, come riserva. Altri battaglioni erano pronti a marciare, nel caso che il generale Paté avesse avuto bisogno di rinforzo. »

« Il nemico, od avesse formato il disegno d'un forte attacco, o volesse, in una sola notte, compiere le sue linee a prezzo d'un grande sforzo, e coprendo il lavoro con una dimostrazione vigorosa ed una protezione efficace contro le nostre imprese, ebbe comunque, pronto a riceverci, l'abbiamo stimato in più che venti battaglioni le forze, che i nostri prodi soldati ebbero a combattere e a far piegare. Quella somma era di ventisei battaglioni, al dire dei prigionieri. »

« La fazione incominciò, al segnale del generale Paté, con un impeto indicibile. In capo ad alcuni minuti, tutte le imboscate di destra erano in nostra mano. I vecchi soldati della legione straniera avevano tutto espugnato; e, spallati dal 28° di linea, si stabilirono davanti alle opere russe e coprivano i nostri lavoratori. Ma fornibili russe non tardarono a sboc-

care dal burrone della Quarantena, ed entrare in azione e a contendere il terreno con raro accanimento. I due battaglioni del 28°, il battaglione del 48°, i voltiglieri della guardia, furono successivamente ingaggiati; e quell'erica lotta durò sino al mattino. Cinque volte le imboscate più lontane furono prese e riprese dai Russi e dalle nostre truppe. Queste mischie a bisbetica furono terribili. Altri due battaglioni di voltiglieri della guardia, i 9° e 6° cacciatori a piedi, e l'80° di linea furono anch'essi chiamati sul campo d'ella pugna, gli uni per prendervi parte, gli altri per rilevare i morti e i feriti; tutti fecero il loro dovere. »

« In mezzo a tal lotta sanguinosa e gloriosa, i lavori del genio non potevano organizzarsi. Dovemmo distruggere le opere del nemico, in maniera che ei non potesse mantenersi egli stesso il domani, e fu forza differire alla notte seguente il second'atto della nostra impresa. A primi albori, i Russi avevano cessato di combattere, ed i nostri battaglioni rientrarono nella trincea, lasciando il terreno coperto di cadaveri nemici. »

« All'attacco di sinistra, le imboscate vennero espugnate col medesimo impeto. Colà pure i Russi tornarono alla carica con tenacità straricchiata. Molti assalti furono dati, ne' quali si combatté a baionetta, in capo a due ore, il nemico, scoraggiato, batté la ritirata, ed il nostro genio piantò solidamente i lavori nella gabbionata russa, che divenne definitivamente nostra conquista. »

« La notte seguente bisognava terminare quel che era stato incominciato con tanto vigore; prescisi quest'altro combattimento, aspettando un completo trionfo da questo nuovo sforzo della nostra valorosa infanteria. »

« Il generale di divisione Levassier fu incaricato di condurre quest'impresa, con dieci battaglioni, fra cui due di voltiglieri della guardia, come riserva. Quattro di que' battaglioni, sotto gli ordini del generale Coston, erano incaricati di presidiare la nostra conquista del di innanzi all'estrema sinistra. Gli altri sei, comandati dal generale Duval, dovevano, sulla destra, riprendere la gabbionata parallela al gran muro del Cimitero, battere il nemico, e permettere al genio d'assicurare il nostro stabilimento difensivo. »

« L'azione s'ingaggiò alla stessa ora del precedente. L'impeto di quei prodi battaglioni, appartenenti al 46°, al 98°, al 44°, all'80°, fu irresistibile. Le imboscate furono girate ed espugnate; il nemico sgominato da per tutto, al ritirò, mantenendo una fucilata, che andò a poco a poco scemando, e finalmente tacque del tutto. Il genio poté così incominciare i lavori, e spingerli, ad onta della metralla e delle palle d'ogni sorta, lanciate dalla piazza. Il colonnello Guérin ed il comandante Durand di Villers condussero i lavori con sagacità pari al vigore. »

« Il nostro successo fu quindi pieno. L'opera considerabile, sulla quale il nemico contava per arrestare i nostri attacchi, è in nostro potere; i suoi gabbioni coprono, le sue imboscate sono volte contro di lui. Quelle, che non poterono entrare nel nostro sistema, furono rase. »

« Queste gagliarde fazioni non furono compiute senza perdite gravi, ed abbiamo pagato la nostra vittoria con sangue generoso. Aspetto su questo particolare il rapporto del generale di Salles. »

« Ieri, per iterata domanda del generale Oster-Sacken, fu inalberata la bandiera parlamentare, e conchiuso un armistizio per seppellire i morti. Abbiamo consegnato al nemico più di 1200 cadaveri. Questo campo di carnificina richiamava alla nostra memoria le nostre antiche lotte coi Russi; e, come in que' tempi memorabili, l'onore delle armi, in questi combattimenti a baionetta, rimase tutto intero alla nostra infanteria. »

« Il numero dei morti, consegnato al nemico, ed i risultamenti conosciuti degli ultimi scontri, ci fanno sicuri che le perdite dei Russi sono, per lo meno, quadruple delle nostre; esse danno a questi combattimenti le proporzioni d'una battaglia. Queste valutazioni sono, del resto, minori di quelle, che danno i prigionieri ed i disertori. »

« La nostra artiglieria, sotto la direzione del generale Le Boet, fece prova d'un vigore e d'una perizia pari; ella spazzò costantemente coi suoi tiri il burrone, ove il nemico radunava le sue riserve. I nostri proiettili non cessarono di tracciare sanguinosi solchi nelle masse russe, ogni qualvolta elleno si ordinavano per un nuovo assalto. Non potrei lodar troppo l'eccezionale e l'imperturbabilità del generale Le Boet. »

« Il servizio delle ambulenze fu mirabilmente fatto; e grandi elogi sono dovuti a tutti coloro, che parteciparono a tal fiero lavoro. Avvi l'onore di farvi conoscere ulteriormente il nome dei prodi, che si fecero distinguere fra' prodi. Il paese può a buon diritto, inorgogliarsi di possedere tali truppe, ed io intendo ricompensare quanto prima i più meritevoli. »

« Piacervi gradire, ec. »

« Il generale supremo, PÉLISSIER. »

« Ecco ora il tenore del dispaccio, con cui il generale Péliissier annunzia lo sgombramento di Suguk-kale, noto già pel dispaccio di lord Raglan, inserito nelle *Recentissime* di venerdì: »

« 3 giugno, 11 ore di sera. »

« I Russi sgombrarono Suguk-kale, e distrussero ogliu stessi 60 cannoni e 6 morti. I Circassi occupano quella piazza. »

« L'altro dispaccio dell'ammiraglio Lyons, inserito nelle *Recentissime* sopracitate, è dato nei termini seguenti da' fogli francesi: »

« Londra 5 giugno di sera. »

« Un dispaccio del contrammiraglio Lyons, del 4, annunzia che i Russi sgombrarono i forti fra Anapa e Suguk-kale, e che concentrano le loro forze ad Anapa, ch'essi fortificano. »

« L'Opinione ha dal campo di Karani in data del 21 p. m.: »

« ... Io sono qui da alcuni giorni; gli uomini e le cose vanno arrivando; ieri venne al nostro campo Canabert, e parlò col generale della seconda brigata. Siamo mescolati, Italiani, Turchi, Inglesi e Francesi. Giunti i rinforzi aspettati dalle varie parti belligeranti, si crede che s'intraprenderà una campagna aperta. »

« ... È arrivato il brigadiere Childini avanti ieri sera, con un battaglione di Cuneo; oggi sono giunti 300 cavalli; sono qui la prima e la seconda brigata con tre squadroni e due batterie. »

« La miglior bettola (dove vanno a bere allegramente tanto gli Inglesi che gli altri) è tenuta da un emigrato lombardo, che dà le cose a' nostri a un prezzo onestissimo, e s'indennizza specialmente sugli Inglesi; è un uomo entusiasta dei Piemontesi, e lo è di fatti e non di parole. »

« Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* pure sotto la stessa data da Karani: »

« Vi notifico che ieri mattina il sig. generale Lamarmora passò in rivista l'infanteria e cavalleria; erano presenti i dieci battaglioni già arrivati, e tre squadroni di cavalleria, cioè i due battaglioni dei granatieri, i due Savoia, i due Piemonte e quello dell'8°; i battaglioni de' bersaglieri sono comandati da Cassinis, Bonardelli e Radicati. »

« Il sig. generale era accompagnato da un ufficiale superiore inglese, e credo che l'inglese sarà stato soddisfatto. »

« Ieri sera sono sbarcati i due battaglioni d'Aosta; il morale ed il fisico del nostro soldato è buono. »

« I nostri soldati, quando sentono il tiro del cannone a Sebastopoli, dimostrano grande allegrezza, desiderano e sperano di presto prender parte a qualche fatto importante. »

« Il tempo è buono, il cielo è continuamente sereno; l'acqua ove non siamo accampati è buona, di sorgente, e ne abbiamo il necessario, e siamo fortunati che il nostro campo è in terreno elevato e puro. »

« Il generale Lamarmora s'occupa continuamente perché in tutto vi sia perfetto ordine e non ci manchi il vitto. »

« In un'opera del conte Demidoff è detto sulla fortezza di Arabat quanto segue: « Al nord di Teodosia si estende fra il mare d'Azof ed il mar Putrido una stretta lingua di terra, che viene difesa dalla fortezza di Arabat. Questo forte turco è distrutto nell'interno, ma i suoi spalti e fossi si trovano tuttora in buona condizione. Noi visitammo le rovine d'un'ampia moschea e quelle d'un edificio di bagni. Un bagno in questo luogo segregato è un lusso tanto meno spiegabile, che non si può indovinare donde si facesse venire l'acqua. »

« I piccoli tubi di terra cotta si trovano tuttora nei muri, ma non potremmo rinvenire nelle rovine l'acquedotto principale, che era destinato per bagni caldi. Nell'interno del forte coperto di erba ha sido una grande quantità di rettili, fra quali molti serpenti. La fortezza di Arabat, che nell'anno 1768 fu presa d'assalto dal principe Dulgorski, è un poligono fiancheggiato da una specie di bastioni. A sinistra della fortezza si trova una linea di difesa, che si estende fin dove il mar Putrido ha una certa profondità. » (O. T.)

NOTIZIE DEL BALTICO

Königsberg 1° giugno. — Un naviglio diretto per quel carico di ed appartenente ad un armatore di Svine-münde, fu fermato ricondotto come buona preda immediatamente dopo la sua partenza da Libau. Esso naviglio, nell'anno 1848, durante il blocco danese, era passato, mediante vendita simulata, in possesso russo, e per trascuranza dell'armatore non n'erano stati riforniti i ricambi di bordo. I destinatari del carico di qui, interessati con somme considerabili, sperano che il Tribunale istituito pe' navigli catturati rimetterà in libertà almeno il carico del suddetto bastimento. »

Memel 2° giugno. — Parte dell'equipaggio d'un bastimento da guerra inglese, che incrociava dinanzi a Libau, si recò ieri in quel porto onde levarvi un piroscafo russo, del quale il proprietario aveva già messo in salvo la macchina. Durante questa operazione degli Inglesi, militari russi non furono veduti in Libau. »

Elisneur 2° giugno. — La nave oneraria inglese la *Royal Adelaide*, venuta qui ieri, è partita oggi carica di provvigioni. » (O. T.)

INGHILTERRA

Il *Constitutionnel* dà il seguente breve ragguaglio delle prime discussioni seguite nel Parlamento, riaperto dopo le vacanze di Pentecoste, e delle quali fu già fatta sommatoria relazione ne' dispacci telegrafici giunti a' nostri: »

« Le due Camere del Parlamento inglese ripigliarono le loro sessioni, il lunedì, 4 giugno. A quella dei comuni, dove, stante indisposizione del presidente, il sig. Fitzroy tenne il seggio, lord Palmerston dichiarò che le conferenze di Vienna erano sospese. Il primo ministro aggiunse che i plenipotenziari dovevano adunarsi un'ultima volta quel dì stesso, e ch'era intenzione del ministro d'Austria di proporre la chiusura delle conferenze. Il sig. Bright batté chiese quando il Governo si proposse di deporre sul banco il resto de' documenti relativi alle negoziazioni; e lord Palmerston si obbligò di soddisfare a tale domanda. »

« Avemmo già l'occasione di vedere, stando al linguaggio del giornalismo di Londra, che il Governo russo aveva di recente calunniato il Ministero inglese, accusandolo d'aver abbandonato i principi accettati di concerto con la Francia, riguardo a' diritti dei neutrali. Sir C. Wood s'affrettò d'annunziare che il capitano Watson, dell'*Impérieuse*, non era stato autorizzato di significare, col blocco di Porto-Baltico, la proibizione a' bastimenti neutrali di convogliare i prodotti nemici, caricati prima della dichiarazione di tal blocco. »

« Indi, cominciarono le discussioni relative alle proposte di pace o di guerra. Il sig. Milner-Gibson confessò in prima la sua inaspettata, dolendosi che gli amici della pace non avessero maggior potere sull'opinione del paese. Secondo l'onorevole membro, non è accagionare della guerra gli attacchi di alcuni fogli inglesi contro l'Impero russo, allorché fu ristabilito l'Impero. Il Governo russo può credere impossibile un'alleanza tra la Francia e la Gran Bretagna, e che quest'ultima non piglierebbe mai sola a difender la Porta. Il sig. Milner-Gibson è convinto che al suo paese sta grandemente a cuore la prosperità della Russia, ed egli non ha anatemi che bastino contro coloro, che temessero metter freno all'ambizione del Governo russo. D'altra parte, se si dee prestar fede al sig. Milner-Gibson, è impossibile guarentire l'indipendenza della Porta. Vuol, per questa chimera, ridurre la Russia a non essere altro che uno Stato di second'ordine? »

« Scorgi-vi che il sig. Milner-Gibson non misurò le frasi della sua simpatia, e che, a forza di amare la pace, perdè ogni patriottismo ed ogni sentimento dei veri interessi dell'Inghilterra. Il ministro delle pubbliche costruzioni, sir W. Molesworth, non durò grande fatica a ribattere le poco politiche parole del sig. Milner-Gibson. »

« Se, dopo il suo discorso, alcuni oratori, i sigg. Granville Vernon e lord Hamilton cercarono di fare sgardare alla Camera una proposta pacifica, i sigg. Mac Gregor, Baxter, Baillie, Milnes, Dering, lord Elcho, si mostrarono aperti partigiani della guerra. La discussione fu quindi rimessa al giorno seguente. »

« Nella Camera d'ieri, il conte di Granville, interpellato da lord Alenard, fece, circa all'affare dell'*Impérieuse*, una dichiarazione analoga a quella di sir C. Wood. »

« La legge americana contro la vendita del vino, birra ed aquavite, ha molti proseliti anche in Inghilterra. Non è guari, si riunì in *Exeter-Hall* un meeting di cinquemila persone, nel quale alcuni fanatici per le leggi di temperanza portarono a' sette cieli la nuova legge americana. Il marchese di Harrington affermò che la legge in discorso è la più saggia del secolo, e assai più utile della *Magna Charta*, di quella dell'abolizione del commercio degli schiavi, e dell'altra che accordò la libertà di stampa a 100 milioni di sudditi inglesi. Ad onta delle proteste d'una mezza dozzina di osti, prevalse la risoluzione di sir Carden e di non prendere in considerazione gli interessi privati o reddituali dello Stato per tollerare un sistema tanto immorale. » Però è s'quanto improbabile che il Parlamento adotti una simile legge. » (Corr. Ital.)

« A Westminster fu formato un Ufficio d'arrolamento per entrare in un corpo d'ingegneri, il quale verrà aggiunto alle truppe turche. »

SPAGNA

Madrid 1° giugno.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*: « Il secondo comandante per interim d'Aragona, con dispaccio telegrafico, conferma la sconfitta della fazione composta dei ribelli di Caspe, Alcaniz e Castelseras, avvenuta il 28, a Valjunquera, per opera della colonna del Maestrazgo, sotto gli ordini del governatore di Morella. I cabecilli Buizan e Masanillo furono passati per l'armi. Le forze de' brigadieri Serrano ed Ubonas, partite in tre colonne, partirono il 30 da Daroca per Bello, ad inseguire la cavalleria ribelle di Saragozza. »

« Il capitano generale della Catalogna fece uscire da Tarragona una colonna, composta d'infanteria e di cavalleria verso il Maestrazgo, per agire congiuntamente alle forze del comandante generale brigadiere Domato. »

« Alcuni della fazione di Marco continuano a fare la loro sommersione. Questa volta venne effuso sangue. Il 25, si fece vedere a Cerollera una mano di vendicte uomini, guidati dal cabecilla Garcia, già brigadiere sotto generale. Fu raggiunto lo stesso dì dal comandante Cabrera del Maestrazgo, il quale prese il cavallo del cabecilla, duca di quella turma. »

Scrivono dalla Catalogna al *Journal des Pyrénées-Orientales*:

« La sera del 16 maggio, la cospirazione carlista, accoppiata a Saragozza, fu conclusa dal governatore civile della Provincia. A merito di lui si trovarono in una stalla molti fucili ed ottanta pacchetti di cartucce. Tutto, parecchie persone furono arrestate, fra le quali il pastore, nella cui stalla si rinvennero le dette armi e munizioni. L'Autorità fece vigilare tutte le persone sospette di aver potuto favorire i carlisti, e parecchie furono arrestate; specialmente i muratori, che avevano lavorato a chiudere gli aditi de' luoghi, dove s'erano nascoste le armi. Sembra eziandio che il pastore abbia fatto rivelazioni pericolose per molte persone distinte. Vuol che la cospirazione fosse assai dilatata e che non se ne conoscesse ancora, il 20, che piccola parte. »

« Il 21, si carcerarono un capo carlista, noto col nome del Zoppo di Carcinena, un colonnello, due comandanti ed un capitano, i quali tutti avevano servito in compagnie carliste, e vari membri della guardia nazionale; il che proverebbe che il disegno de' congiurati fosse esteso e potesse far loro sperare una piena vittoria. »

« La notte del 23, fu arrestato uno, di nome Puell, temutissimo nel paese. Non si sa ancora se per causa di quest'ultimo arresto, il capitano, che comandava la cavalleria, di guarnigione a Saragozza, abbia indotto quelle truppe a seguirlo: certo è che parli la sera con tre squadroni, i quali verisimilmente andarono a raggiungere le truppe carliste. Ebbero l'avvertenza, strada facendo, di spezzare i fili del telegrafo elettrico. Il generale Gurrea prese con sé tutta la guarnigione disponibile e fece pubblicare queste poche linee: »

« Nazionali, un traditore fra noi, senza dubbio carlista, sedusse la nostra cavalleria, ed è uscito da Saragozza. Vado ad inseguirlo, e la città riposi sul vostro valore e la vostra vigilanza. Giannami questa città non sarà stata guardata meglio. »

« GURREA. »

« Il 24, quella cavalleria arrivò a Calatayud, dove raccolse un centinaio di contadini. Il capitano aveva portato via la cassa del reggimento, ed aveva fatto passare le sue truppe per una porta segreta della caserma, che gli agevolò l'uscita dalla città senza che fossero veduti. »

« I rivoltosi si fermarono verso le 4 della mattina a Moela, dove il capitano generale giunse alle nove. Fece riposare un momento le sue truppe, e tosto si mise ad inseguirli. Dovevano passavano, i rivoltosi facevano udire il grido di *Viva Carlo III*! »

« Abitanti di alcuni villaggi in vicinanza di Calatayud si unirono a' mantenitori. Truppe di linea e nazionali li inseguirono. Lettere del 24, da Saragozza, parlano di uno scontro fra' ribelli e le truppe reali, ma se ne ignora l'esito. »

« Vari prigionieri di grado furono fucilati in presenza delle truppe. »

Leggesi nello stesso giornale: « La fazione di Hierro corre la Castiglia, sempre inseguita dalle truppe della Regina. È difficile raggiungerla, stante la protezione, ch'ella trova in diverse popolazioni. Il 17, era a Tordomar 7 ad 8 leghe distante da Burgos, dove s'impossessò di 5000 relli, presso l'esattore; il 18, a Villanueva, donde si recò a Torrecilla del Monte. Colà fu veduta da una delle colonne, invistele contro, che le diede la caccia e le uccise e ferì alquanti uomini. Il nuovo capitano generale di Burgos fa i maggiori sforzi per cogliere quella turma; ma non è secondato dagli alcaidi, i quali gli fanno giungere notizie sulla via battuta dai fazioni quando è impossibile coglierli. »

« La *Correspondence Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico: »

« Madrid, 4 giugno. »

« La *Gazzetta* pubblica il decreto relativo alla sospensione delle garanzie costituzionali. »

« Il regolamento della milizia nazionale è in un senso conservatore. »

« La Catalogna è dichiarata in istato d'assedio. I fazioni scompaiono dall'Aragona. »

BELGIO

Bruxelles 1° giugno.

La Camera dei rappresentanti, costituitasi in Comitato segreto, prese a discutere il progetto di legge sui crediti da accordarsi per le opere di difesa di Anversa e del Regno. Il ministro della guerra combattè le censure, mosse da un giornale contro il sistema di fortificazioni, adottato dal Governo. Il generale Goblet ha, diceci, emesso l'opinione in favore dei forti staccati. »

Altra del 2 giugno.

Continua a discutersi dalla Camera dei rappresentanti, in Comitato segreto, la questione del sistema di difesa, che convien adottare dinanzi alla piazza d'Anversa. Il ministro della guerra di storia che il Governo farà procedere nuovamente ad accurati studi intorno a tutti i piani proposti, ponderando tutte le obiezioni presentate, e che sottrarrà definitivamente quel progetto che meglio concilierà gli interessi della difesa nazionale con quelli della prosperità commerciale d'Anversa. »

Ripresa quindi la tornata pubblica, il sig. Thieffry propose un emendamento inteso a congiungere al bilancio della guerra, per l'esercizio del 1855, il progetto di credito di 2,435,000 fr. per complemento del materiale d'artiglieria, del genio, ec., e di 9,400,000 fr. per la continuazione dei lavori di difesa d'Anversa. Il ministro della guerra aderì all'emendamento Thieffry. Il credito, in tal guisa modificato, venne approvato dalla Camera alla maggioranza di 70 voti contro 3. »

La sessione corrente aveva proposto di diffidare (sugliando) la somma di 6,400,000 fr., portata sul bilancio di credito di 9,400,000 fr. per lavori della piazza d'Anversa. Il Governo aderì pure a tale proposta. Il credito, così ridotto, fu approvato da 67 voti contro 3. »

Il Senato ha unanimemente adottato i due progetti di legge, che accordano al Disastere della guerra i crediti destinati a rifornire e rendere compiuto il materiale dell'artiglieria e del genio, ed a continuare i lavori di difesa dalla Schelda ad Anversa. Quindi il ministro dell'interno diede lettura d'un decreto reale, che chiude la sessione legislativa del 1854-1855. »

FRANCIA.

Parigi 4 giugno.

Il Re di Portogallo, pienamente ristabilito in salute, si recò il 2 giugno all'*Opéra Comique*, dove assistette alla rappresentazione della *Jenny Bell*, nuova opera di Auber, unitamente a suo fratello e alle LL. MM. »

L'Imperatore manifesta spesso le grandi speranze, che desta in lui la direzione del generale Péliissier. Ultimamente S. M. avrebbe detto: « Finalmente, abbiamo trovato l'uomo che ci occorre. »

Scrivono da Parigi 4, alla *Gazzetta di Colonia*: « Il *Moniteur* contiene oggi un dispaccio dalla Crimea, il quale ha grande importanza, in quanto prova come che i Russi avessero minato i più vicini dintorni di Sebastopoli. Detto qualche sorpresa il vedere che il Governo, solito a tener tanto segreto ogni cosa, abbia pubblicato tale dispaccio, e ne concludono che, siccome l'opinione pubblica, dopo la nomina di Péliissier a generalissimo dell'esercito d'Oriente, s'aspetta un assalto, si abbia voluto prepararla pel caso che tuttavia non fosse venuto a non avvenisse. E se sono ben informati i generali, che trovansi in Crimea, hanno effettivamente deciso di non arricchire per ora alcun assalto generale. »

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 4 giugno:

« Vi darò alcuni ulteriori ragguagli sull'Esposizione dal punto di vista del profitto materiale, che tra noi dovevano i Parigi. »

« Or bene: gli avari calcoli di qualunque sorta d'industriali e di manifattori (per non parlare dei burocrati e dei ristoratori) sono andati illiti nel modo più deplorabile. »

« Dietro un esatto computo, fatto per cura del Governo stesso, è stato forza persuadersi che i forestieri, i quali in quest'anno, e precisamente nel mese di maggio, hanno affollato in Parigi, sono stati minori in numero di quelli, che affollano a Parigi, nella stessa stagione, i cinque ultimi anni, cioè dal 1850 in poi. Il solo borghese, i piccoli commercianti, attribuiscono tale disordine agli articoli dei giornali; e fu perciò che ieri l'altro il ministro di polizia raccomandò a quest'ultimo la maggior moderazione nel loro attacco e la maggior riserva nelle loro critiche. In questo stato di cose, il Governo, premuroso d'assistere l'industria ed il commercio parigino, cerca ogni possibile mezzo d'attirare nella grande metropoli i visitatori, muove invito ai Principi, organizza feste, promette ricompense agli ordinatori di nuovi spettacoli, ai direttori dei teatri. A questo fine si accrebbero le rappresentazioni settimanali del gran teatro dell'*Opéra*, si è scritto l'*Albani*, si prepara un successo alla drammatica Compagnia inglese ed a quella tedesca, la prima di già arrivata, l'altra prossima ad arrivare. »

« Finalmente oggi, per la

FRA TELL I VALERIO E GATTI DI MILANO
negozianti in Cavalli, avviano l'arrivo di un trasporto di N. 120 Cavalli delle migliori e più distinte razze del Mercklenburgo, croisés inglesi di Prussia e veri inglesi, da carrozza, da sella e da doppio uso, i quali saranno visibili in Padova, in occasione della solita fiera del Santo nelle altre volte godute da Berto in Prato della Valle.

di L. 300, più L. 30, per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.
Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed esatto, e senza eccezioni o riserve.
La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo offerente, eccetto qualunque miglior, e salva la Superiorità approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardare soggetto agli effetti dell'asta, quando, per il contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.
Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituire il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.
I tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa L. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Ufficio.
L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1857, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per atto o per contratto di colui, ad anche in via economica, come più gli piacesse, e che, riprodotto l'incanto, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò possa derivare alcun diritto al deliberatario stesso per essersi

data di quella responsabilità, che va ad essergli imputata, e per deviare gli effetti onerosi, che possono derivargli.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 maggio 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO BAR. FINI
N. 18385. AVVISO D'ASTA
Per circostanze imprevedute, non ebbe luogo l'asta che, giusta l'Avviso inserito nella Gazzetta di Venezia del 9 p. p., doveva essere tenuta nel giorno 21 tassò decorso per subire la nave a retromissione del locale della R. Ricerca di scalo, pale di finanza in Portogruaro. Totale al presente gli scalo, si avverte che la pubblica asta contemplata dall'Avviso sarà tenuta nel giorno 20 giugno 1855, presso l'Ufficio della Ricerca di scalo, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nell'Avviso stesso.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze,
Venezia, 12 maggio 1855.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
Il R. Segr. di prefettura, G. PONTA
N. 11521. AVVISO DI CONCORSO
Rimasto vacante il posto di Ricerca della dogana di Belluno, coll'anno stipendio di 700 fior., con diritto di alloggio o pre-alloggio, e coll'obbligo di cauzione nell'importo di un'anno

di soldo, se ne apre il concorso: a tutto il giorno 21 del p. v. mese di giugno. Gli aspiranti dovranno intimare la loro istanza mediante la proposta Autografa all'I. R. Intendenza delle Finanze in Belluno, unendo la storia di servizio, dimostrando di aver sostenuti con buon esito gli esami sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci e di essere stati impiegati di essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego. Indicheranno pure se, ed in qual grado siano parenti ad affini con altri impiegati di finanza di questa Provincia veneta.
Dall'I. R. prefettura della finanza: Venezia 23 maggio 1855.
AVVISI DIVERSI.
N. 2246. PROVINCIA DI PADOVA
L' I. R. Commissario distrettuale di Conegliano.
È aperto il concorso a tutto il 15 p. v. luglio, al posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Fontanafredda, il quale è assistito dall'onorario di lire 1300. Gli obblighi e documenti da prodursi sono quelli soliti per ogni Condotta.
Le istanze si ricevono a questo protocollo.
Conegliano il 29 maggio 1855.
Il R. Commissario distrettuale G. MICCHINI.

N. 4885.
Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla volta dell'esercizio di vendita Lanerie e Cotonerie S. Marco N. 504,305 Piazzetta Leoni fin qui condotto da Negri Antonio, a favore di Giuseppe di lui figlio, avente a socio in partecipazione il fratello Giovanni, se ne dà pubblico annuncio, per ogni effetto di ragione e di legge.
Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 18 giugno 1855.
Il Vicepresidente G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. ARN.

STABILIMENTO TERMAL
Di proprietà della Ditta Selmi e Mingoni in Montegrotto, Provincia di Padova. Anche in quest'anno sino dal 1.° giugno fu aperto lo Stabilimento, coi soliti metodi e tariffe. Chi desiderasse approfittare tanto nella stagione termale, quanto dopo, per villeggiare, si rivolga agli stessi proprietari.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 8910. 1.° pubbl. EDITTO.
L' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, in seguito ad istanza prodotta da Giovanni Fütterer di Vienna, difensore del detentore della sottodescritta Cambiale a presentarla ad esso Tribunale entro giorni 45 decorribili dal primo giorno successivo a quello della sua scadenza, non in difetto, non verrà dichiarata l'amortizzazione a termini dell'art. 73 della S. v. n. Patente 25 gennaio 1850 in affari di cambio.
Descrizione della Cambiale.
Lettera di cambio data in Vienna nel 16 febbraio 1855 per fiorini 243 e car. 50, tratta da Pietro Ziegler socio Antonio Marzili in Venezia, e da questo accettata pagabile nel giorno 15 agosto anno corrente, girata dal detto traente all'ordine dell'istituto Fütterer.
Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, ed alla Borsa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 18 maggio 1855.
Domenechini, Dir.

N. 8865. 1.° pubbl. EDITTO.
Si notifica al nob. Angelo Comello assente d'ignota dimora che Pietro Malatesta coll' avv. Dr. Mattei produsse in di lui contro la petiz. 29 marzo 1855 n. 5959, per prete di pagamento entro tre giorni di a. l. 8400 effettivo, in dipendenza a Cambiale, Padova 24 settembre 1854 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 30 marzo 1855 n. 5859, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Fossati, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilemente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà accontentarsi a se medesimo le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.ione.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 18 maggio 1855.
Domenechini, Dir.

N. 8127. 1.° pubbl. EDITTO.
Si notifica ad Antonio Pigotto assente d'ignota dimora che Giacomo Rubelli gen. di Venezia att. coll' avv. Dr. d'Alfonso produsse in di lui contro la petiz. 30 novembre 1854 n. 20755, per prete di pagamento entro tre giorni di a. l. 1360 effettivo in dipendenza a Cambiale 28 aprile 1854, ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 1.° dicembre 1854 n. 20755, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Mion che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilemente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà accontentarsi a se medesimo le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.ione.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 18 maggio 1855.
Domenechini, Dir.

N. 9525. 1.° pubbl. EDITTO.
Si notifica a Gio. Luigi Frolo assente d'ignota dimora che Luigi Boron coll' avv. Moro produsse in di lui contro la petiz. 21 maggio corrente n. 9201, per prete di pagamento entro tre giorni di a. l. 500:79 in oro, in dipendenza a Valigia 23 gennaio 1855 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 22 detto mese pari numero facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Liberale Fabris che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilemente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà accontentarsi a se medesimo le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.ione.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 25 maggio 1855.
Domenechini, Dir.

N. 8131. 1.° pubbl. EDITTO.
Si notifica ad Angelo Comello assente d'ignota dimora che il marchese Girolamo Riccini coll' avv. Dr. Lattini produsse in di lui contro la petiz. camb. 6 marzo 1855 n. 4167, per prete di pagamento entro tre giorni di a. l. 3000, in dipendenza al Valg. Ven. n. 14 marzo 1854 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 9 marzo a. c. pari numero avendovi fatto luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Palazzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilemente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà accontentarsi a se medesimo le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.ione.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 8 maggio 1855.
Domenechini, Dir.

N. 8984. 1.° pubbl. EDITTO.
Si notifica ad Agostino Barbato assente d'ignota dimora che la ditta Marco Visentini coll' avv. Dr. Veniero produsse in di lui contro la petiz. 13 aprile 1855 n. 6753, per prete di pagamento entro tre giorni di a. l. 8400 effettivo, in dipendenza a Cambiale, Padova 24 settembre 1854 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 30 marzo 1855 n. 5859, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Fossati, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilemente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà accontentarsi a se medesimo le conseguenze della propria inazione.
Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.ione.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 18 maggio 1855.
Domenechini, Dir.

N. 2610. 1.° pubbl. EDITTO.
Si previene il pubblico che, nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 14 ant. alle 2 p. m., nel Palazzo di residenza di questo I. R. Tribunale verrà tenuto l'esperimento d'asta per un novennio, che avrà principio col 6 gennaio 1856 per deliberare sotto l'osservanza del relativo Capitolo, e salva la Superiorità approvazione, al migliore offerente l'impresa per la manutenzione dei coperti e docce sopra i cortili del palazzo Tribunale, i cui coperti sono annessi, ed attigua alla casa della farmacia Carceraria, nonché delle forniture elettriche, esistenti sui fabbricati medesimi, e la gara avrà per base il prezzo peritale di annue austr. l. 379:73, esclusa però l'asta ogni ulteriore migliorata.
Ogni aspirante dovrà presentare la propria offerta col prete depositato di a. l. 300, e malgrado la riserva della Superiorità approvazione della delibera, l'ultimo offerente sarà obbligato a sottostare agli effetti dell'asta.
Il Capitolo, ed ogni atto relativo saranno ostensibili all'Ufficio di Registrazione di questo Tribunale in ogni giorno ed ora d'Ufficio non senza prevenire gli aspiranti, che se per mancanza del deliberatario si dovesse ripetere a di lui rischio, e spese altri esperimenti d'asta, potranno deturarsi se, e come parerà e puerà i movi da di grida, che però rimangono inalterate le onerosità conseguenze a carico dell'appaltatore deceduto.
Il presente Avviso sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 15 maggio 1855.
Caneva, Dir.

N. 3108. 2.° pubbl. EDITTO.
L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all' assente d'ignota dimora Antonio De Meneghino-Ferro fu Gio. Maria di Calabro, che il sig. Giuseppe fu Tiziano Vecchio di Pieve coll' avv. Vezio ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel 23 dicembre 1854, la poliz. n. 8042, contro di esso De Meneghino-Ferro, in punto di pagamento di a. l. 120, a dipendenza del chirografo 2 marzo 1851, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese, in cura-

ant. alle 2 p. m., avranno luogo, dinanzi apposita Commissione, le sperimenti di subasta per la vendita al miglior offerente, della casa sotto descrita di ragione della esecutrice Atanasio Tria este e possidente di Udine, ora dimorante in Trieste, sotto le seguenti Condizioni d'asta.
I. Nei due primi esperimenti, la delibera non seguirà a prezzo minore della stima di a. l. 4200, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempreché basti a coprire i crediti iscritti e prenotati sullo stabile prenotato.
II. Chiunque voglia aspirare all'asta, dovrà causare l'offerta con deposito in effettivo denaro sonante a tariffa a mani della Commissione giudiziale del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà ritenuto dopo seguita la delibera.
III. Entro otto giorni da detta delibera dovrà il deliberatario depositare un effettivo denaro sopra il residuo prezzo in Cassa dei depositi giudiziali di questo I. R. Tribunale.
IV. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico dell'acquirente le spese, le tasse di trasfusione di dominio, e le pubbliche imposte con inerenti eventuali servitù e pesi reali che fossero radicati sullo stabile medesimo.
V. Mancando al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per la nuova subasta a tutte spese ed a danno del deliberatario, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il mancante a pagare.
Descrizione dello stabile.
Casa con aderente cortile in Udine, Borgo Aquileia al civ. n. 48, in mappa al n. 2179, del censo stabile, di cens. pert. 0:39, rendita a. l. 103:50, confina a levante Borgo Aquileia, ponente strada di circonvallazione dietro le Mura, mezzoddi Padovani G. Batt. e tramontana eredi fu Carlo Moretti.
Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunale nei luoghi soliti di questa Città ed inoltre mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Presidente
DE MANCINI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine, li 15 maggio 1855.
Rosenfeld.

N. 3920. 2.° pubbl. EDITTO.
Si rende noto che, sopra istanza odierna pari num., di Ligo e Consorti Nobili di Rubis fu Tommaso nobili rappresentati dalla madre nob. Marietta della Chiave, contro Gio. Batt. Giacomo Sione e Consorti, si terranno tre incanti esecutori alle condizioni in appresso indicate nel locale di questa Pretura da apposita Commissione in pubblica e pubblica vendita, e la tariffa del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.
I. La offerta e la delibera avranno luogo distintamente per ciascun lotto, e i fondi non potranno essere deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore ad almeno uguale alla stima, mentre nel terzo lo potranno essere anche a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sul lotto o lotti da deliberarsi; fatta però a questa condizione la eccezione seguente per quanto riflette di due pezzi di terra sotto i numeri progressivi 5 e 12, che cioè i detti due fondi, il primo l. 320:60, e il secondo l. 294:70, abbiano nell'atto di comprarsi in un solo lotto col carico all'acquirente di corrispondere alla Mensa arcivescovile di Udine, l'anno censo infisso sui medesimi di frumento a misura di Udine staia 1, pes. 5, quartaroli 2, avena, st. 1, e sorgoturco pes. 2, verso la ritenuta del quinto, il di cui capitale si determini giusta la stima dei due appezzamenti in a. l. 615:30, per cui il di più importare della delibera dovrà essere depositato nella Cassa giudiziaria giusta la detta condizione: e qualora la detta Mensa si rendesse deliberataria dei medesimi, sino alla concorrenza del prezzo di stima in a. l. 615:30, si ritirerà in essa consistenza la corrispondenza inissa in quelli, ed avrà a depositare soltanto il prezzo maggiore che fosse da essa offerto.
II. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d'acquisto entro giorni trenta dalla comunicazione approvazione della delibera con deposito nella Cassa forte di questa Pretura, meno però il decimo esborso per causare gli effetti della delibera.
III. Mancando l'acquirente al deposito entro il detto termine avrà luogo il reintanto a tutte di lui spese, danni ed interessi.
IV. Gli stabili saranno venduti in quello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità degli esecutori.
V. S'intendono a carico del deliberatario gli atti acquistati in poi, tutti gli aggravi pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli stabili deliberati.
VI. Esiguate le prelette condizioni non verrà conferito al deliberatario il possesso.
Descrizione degli stabili tutti situati nelle pertinenze di Nogaredo di Cortina.
I. Casa di muro coperta di coppi e parte di paglia con cortile

mappe stabile 973, ed al num. di mappa provvisorio 973, di pert. — 74, rendita a. l. — 07.
Bezzut, zerbò al n. di mappa stabile 1056, ed al num. di mappa provvisorio 1056, di pert. — 14, rendita a. l. — 04.
Valore di stima di questi tre l. 10.
Bezzut, bosco ceduo al n. di mappa stabile 1147, ed al n. di mappa provvisorio 1147, di pert. — 56, rendita a. l. — 62, valore di stima l. 39:50.
Montebona, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 1148, sub 1, 2, di pert. 32:44, rendita l. 12:98, valore di stima l. 541:36.
Zucola, pascolo al n. di mappa stabile 2806-3877, ed al n. di mappa provvisorio 2806, di pert. — 14, rendita l. 1:40, valore di stima l. 107:20.
Perraria, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2867, ed al n. di mappa provvisorio 2867, di pert. 3:92, rendita l. 1:57, valore di stima l. 124:70.
Pendi, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2898, ed al n. di mappa provvisorio 2903, di pert. 6:58, rendita l. 3:75, valore di stima l. 196:53.
Pecol, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2909, ed al n. di mappa provvisorio 2908, di pert. 5:08, rendita l. 2:90, valore di stima l. 195:87.
Perraria, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 3872, ed al n. di mappa provvisorio 3869, di pert. 1:45, rendita l. — 98, valore di stima l. 92:80.
Selvazza, bosco al num. di mappa stabile 4398, ed al num. di mappa provvisorio 2892, sub 1, 2, di pert. 7:75, rendita l. 4:42, valore di stima l. 417:60.
Somma pert. 72:17, rendita a. l. 38:44, valore di stima a. l. 2077:03.
L' I. R. Pretura in Cividale, Li 28 aprile 1855.
Gabrici, Canc.

N. 1569. 2.° pubbl. EDITTO.
L' I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che, nella Sala di sua residenza nei giorni 20 giugno, 4 e 18 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realtà sotto indicate esecute sulle istanze di Angelo fu Giuseppe e LL. CC. Pezzetta, ed a carico di Giovanni Antonio fu Pietro e LL. CC. Pezzetta alle condizioni seguenti:
I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il prete depositato in moneta a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.
II. La offerta e la delibera avranno luogo distintamente per ciascun lotto, e i fondi non potranno essere deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore ad almeno uguale alla stima, mentre nel terzo lo potranno essere anche a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sul lotto o lotti da deliberarsi; fatta però a questa condizione la eccezione seguente per quanto riflette di due pezzi di terra sotto i numeri progressivi 5 e 12, che cioè i detti due fondi, il primo l. 320:60, e il secondo l. 294:70, abbiano nell'atto di comprarsi in un solo lotto col carico all'acquirente di corrispondere alla Mensa arcivescovile di Udine, l'anno censo infisso sui medesimi di frumento a misura di Udine staia 1, pes. 5, quartaroli 2, avena, st. 1, e sorgoturco pes. 2, verso la ritenuta del quinto, il di cui capitale si determini giusta la stima dei due appezzamenti in a. l. 615:30, per cui il di più importare della delibera dovrà essere depositato nella Cassa giudiziaria giusta la detta condizione: e qualora la detta Mensa si rendesse deliberataria dei medesimi, sino alla concorrenza del prezzo di stima in a. l. 615:30, si ritirerà in essa consistenza la corrispondenza inissa in quelli, ed avrà a depositare soltanto il prezzo maggiore che fosse da essa offerto.
III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d'acquisto entro giorni trenta dalla comunicazione approvazione della delibera con deposito nella Cassa forte di questa Pretura, meno però il decimo esborso per causare gli effetti della delibera.
IV. Mancando l'acquirente al deposito entro il detto termine avrà luogo il reintanto a tutte di lui spese, danni ed interessi.
V. Gli stabili saranno venduti in quello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità degli esecutori.
VI. S'intendono a carico del deliberatario gli atti acquistati in poi, tutti gli aggravi pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli stabili deliberati.
VII. Esiguate le prelette condizioni non verrà conferito al deliberatario il possesso.
Descrizione degli stabili tutti situati nelle pertinenze di Nogaredo di Cortina.
I. Casa di muro coperta di coppi e parte di paglia con cortile

mappe stabile 973, ed al num. di mappa provvisorio 973, di pert. — 74, rendita a. l. — 07.
Bezzut, zerbò al n. di mappa stabile 1056, ed al num. di mappa provvisorio 1056, di pert. — 14, rendita a. l. — 04.
Valore di stima di questi tre l. 10.
Bezzut, bosco ceduo al n. di mappa stabile 1147, ed al n. di mappa provvisorio 1147, di pert. — 56, rendita a. l. — 62, valore di stima l. 39:50.
Montebona, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 1148, sub 1, 2, di pert. 32:44, rendita l. 12:98, valore di stima l. 541:36.
Zucola, pascolo al n. di mappa stabile 2806-3877, ed al n. di mappa provvisorio 2806, di pert. — 14, rendita l. 1:40, valore di stima l. 107:20.
Perraria, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2867, ed al n. di mappa provvisorio 2867, di pert. 3:92, rendita l. 1:57, valore di stima l. 124:70.
Pendi, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2898, ed al n. di mappa provvisorio 2903, di pert. 6:58, rendita l. 3:75, valore di stima l. 196:53.
Pecol, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2909, ed al n. di mappa provvisorio 2908, di pert. 5:08, rendita l. 2:90, valore di stima l. 195:87.
Perraria, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 3872, ed al n. di mappa provvisorio 3869, di pert. 1:45, rendita l. — 98, valore di stima l. 92:80.
Selvazza, bosco al num. di mappa stabile 4398, ed al num. di mappa provvisorio 2892, sub 1, 2, di pert. 7:75, rendita l. 4:42, valore di stima l. 417:60.
Somma pert. 72:17, rendita a. l. 38:44, valore di stima a. l. 2077:03.
L' I. R. Pretura in Cividale, Li 28 aprile 1855.
Gabrici, Canc.

N. 1569. 2.° pubbl. EDITTO.
L' I. R. Pretura di S. Daniele rende noto che, nella Sala di sua residenza nei giorni 20 giugno, 4 e 18 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale delle realtà sotto indicate esecute sulle istanze di Angelo fu Giuseppe e LL. CC. Pezzetta, ed a carico di Giovanni Antonio fu Pietro e LL. CC. Pezzetta alle condizioni seguenti:
I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il prete depositato in moneta a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattarsi a cauzione della delibera.
II. La offerta e la delibera avranno luogo distintamente per ciascun lotto, e i fondi non potranno essere deliberati nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore ad almeno uguale alla stima, mentre nel terzo lo potranno essere anche a prezzo inferiore sempreché basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sul lotto o lotti da deliberarsi; fatta però a questa condizione la eccezione seguente per quanto riflette di due pezzi di terra sotto i numeri progressivi 5 e 12, che cioè i detti due fondi, il primo l. 320:60, e il secondo l. 294:70, abbiano nell'atto di comprarsi in un solo lotto col carico all'acquirente di corrispondere alla Mensa arcivescovile di Udine, l'anno censo infisso sui medesimi di frumento a misura di Udine staia 1, pes. 5, quartaroli 2, avena, st. 1, e sorgoturco pes. 2, verso la ritenuta del quinto, il di cui capitale si determini giusta la stima dei due appezzamenti in a. l. 615:30, per cui il di più importare della delibera dovrà essere depositato nella Cassa giudiziaria giusta la detta condizione: e qualora la detta Mensa si rendesse deliberataria dei medesimi, sino alla concorrenza del prezzo di stima in a. l. 615:30, si ritirerà in essa consistenza la corrispondenza inissa in quelli, ed avrà a depositare soltanto il prezzo maggiore che fosse da essa offerto.
III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo d'acquisto entro giorni trenta dalla comunicazione approvazione della delibera con deposito nella Cassa forte di questa Pretura, meno però il decimo esborso per causare gli effetti della delibera.
IV. Mancando l'acquirente al deposito entro il detto termine avrà luogo il reintanto a tutte di lui spese, danni ed interessi.
V. Gli stabili saranno venduti in quello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità degli esecutori.
VI. S'intendono a carico del deliberatario gli atti acquistati in poi, tutti gli aggravi pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli stabili deliberati.
VII. Esiguate le prelette condizioni non verrà conferito al deliberatario il possesso.
Descrizione degli stabili tutti situati nelle pertinenze di Nogaredo di Cortina.
I. Casa di muro coperta di coppi e parte di paglia con cortile

mappe stabile 973, ed al num. di mappa provvisorio 973, di pert. — 74, rendita a. l. — 07.
Bezzut, zerbò al n. di mappa stabile 1056, ed al num. di mappa provvisorio 1056, di pert. — 14, rendita a. l. — 04.
Valore di stima di questi tre l. 10.
Bezzut, bosco ceduo al n. di mappa stabile 1147, ed al n. di mappa provvisorio 1147, di pert. — 56, rendita a. l. — 62, valore di stima l. 39:50.
Montebona, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 1148, sub 1, 2, di pert. 32:44, rendita l. 12:98, valore di stima l. 541:36.
Zucola, pascolo al n. di mappa stabile 2806-3877, ed al n. di mappa provvisorio 2806, di pert. — 14, rendita l. 1:40, valore di stima l. 107:20.
Perraria, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2867, ed al n. di mappa provvisorio 2867, di pert. 3:92, rendita l. 1:57, valore di stima l. 124:70.
Pendi, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2898, ed al n. di mappa provvisorio 2903, di pert. 6:58, rendita l. 3:75, valore di stima l. 196:53.
Pecol, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 2909, ed al n. di mappa provvisorio 2908, di pert. 5:08, rendita l. 2:90, valore di stima l. 195:87.
Perraria, bosco ceduo forte al n. di mappa stabile 3872, ed al n. di mappa provvisorio 3869, di pert. 1:45, rendita l. — 98, valore di stima l. 92:80.
Selvazza, bosco al num. di mappa stabile 4398, ed al num. di mappa provvisorio 2892, sub 1, 2, di pert. 7:75, rendita l. 4:42, valore di stima l. 417:60.
Somma pert. 72:17, rendita a. l. 38:44, valore di stima a. l. 2077:03.
L' I. R. Pretura in Cividale, Li 28 aprile 1855.
Gabrici, Canc.

10. Campion sotto Brage, campo di passi 206, al num. di mappa 833.
Prezzo peritale di ambidue l. 359:20.
11. Campion, prato con cessugli di passi 425.
Campo di passi 473, al n. di mappa 707.
Prezzo peritale di ambidue l. 414:24.
12. Ivi prato con acci di passi 343, al n. di mappa 717, prezzo peritale l. 91:75.
13. Tazul, campo con ciglio di passi 145 1/2, al n. di mappa 699, 70, prezzo peritale l. 102:55.
14. A. Voltago, orto di passi 19, al n. di mappa 162.
15. Contura, campo con ciglio di passi 222 1/2, al n. di mappa 19, prezzo peritale l. 240:53.
16. Rif. detto campo di passi 167 1/2, al n. di mappa 1491, 2451, prezzo peritale l. 83:75.
17. Varre dei Macabei, prato boscato di passi 577, al n. di mappa 1505, prezzo peritale l. 131:40.
18. Rivazza, prato di passi 312, al n. di mappa 298.
Campo di passi 146, al n. di mappa 320.
Prezzo peritale di ambidue l. 161:84.
19. Varrs di sotto, prato di passi 19 1/4, al n. di mappa 318, prezzo peritale l. 42:08.
20. Conzia o Rif, prato di passi 1405.
Campo di passi 52, al n. di mappa 1452, 1453.
Prezzo peritale 286:30.
21. Pigi, campo di passi 230, in mappa al n. 1016, prezzo peritale l. 172:50.
22. Bedin o Foch, prato di passi 485, al n. di mappa 348.
Campo di passi 341, al n. di mappa 349.
Prezzo peritale di ambidue l. 351:30.
23. Campedel, prato di passi 556, al n. di mappa 2129, 2333.
Campo di passi 437, al n. di mappa 426, 431, 433.
Prezzo peritale di ambidue l. 580:74.
24. Campedel, prato di passi 675, al n. di mappa 435, prezzo peritale l. 121:50.
25. Corogane, campo in due pezzi di passi 433 3/4, al n. di mappa 474, 2339, prezzo peritale l. 390:88.
26. Case vecchie o Corone, prato di passi 460 1/2, al n. di mappa 1808, 1869.
Campo di passi 131 1/4, al n. di mappa 870.
Prezzo peritale di ambidue l. 161:35.
27. Roocet, prato di passi 224, al n. di mappa 1862, 1863, prezzo peritale l. 35:84.
28. Costa Tegosa, campo di passi 575, al n. di mappa 1917.
Prato di passi 1426, al n. di mappa 1922.
Prezzo peritale di ambidue l. 547:09.
29. Crose, campo di passi 230, al n. di mappa 1888.
Prato di passi 250, al n. di mappa 1844.
Prezzo peritale di ambidue l. 167.
30. Corone, campo vecchio di passi 99 1/2, al n. di mappa 1881.
Prato di passi 180, al n. di mappa 1884.
Prezzo peritale di ambidue l. 60:42.
31. Corone di sotto, Campo di passi 286 1/4.
Prato di passi 389 1/2, al n. di mappa 1817, 1850.
Prezzo peritale di ambidue l. 191:81.
32. Saldam, prato di passi 184, al n. di mappa 1844, prezzo peritale l. 23:92.
33. Coj de Giove, campo di passi 144.
Prato di passi 80, al n. di mappa 1822.
Prezzo peritale di ambidue l. 85.
34. Rif, varra di passi 60, al n. di mappa 2452, prezzo parziale l. 15.
35. Mandre, prato di passi 26, al n. di mappa 175, prezzo peritale l. 6:50.
36. A. Voltago, casa colonica al n. di mappa 115, sub 2, prezzo peritale l. 208.
37. Ivi altra casa colonica al n. di mappa 103, sub 2, prezzo peritale l. 263.
38. Ivi stalla e fenile ai n. di mappa 173, 2305, prezzo peritale l. 370.
39. Ivi casa di abitazione al n. di mappa 167, prezzo peritale l. 1240.
40. Corone, casa colonica al n. di mappa 1918, prezzo peritale l. 420.
L' I. R. Pretore
POL.
Dall'I. R. Pretura di Agordo, Li 20 aprile 1855.
G. Pinon, Alunno

N. 1898. 3.° pubbl. EDITTO.
D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che, nei giorni 19, 26 giugno e 1.° luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili infrascripti pignori sulle istanze del nob. Luigi co. Revedin del fu cav. Antonio possidente di Venezia coll' avv. Buzzati, ed in odio di Giuseppe Fabris-Rotelli del fu Paolo possidente di Mure, stimati giudizialmente a. l. 4586:60, nel protocollo 30 marzo 1854 n. 1555, di cui è libero ad ognuno aver ispezione e sotto le condizioni d'asta per la solita descrizione, sempreché basti a soddisfare i creditori prentati sino al valore di stima.
Beni da subastarsi in Comu e di Quartezera era Distretto di Motta, ora c. nentrato in Distretto di Oderzo.
Lotto I.
Casa colonica con cortile e fondi ortali annessi in mappa coi n. 550, 560, 957 A, per pert. cens. 4:72, colla rendita di a. l. 29:77, tra i confini a mattina Rodelli Benedetto, Garbin G. Batt. e strada consortiva detta di Mure, sera strada comunale detta Azzanello, a monti Rodelli Francesco, stimati a. l. 1548:03.
Lotto II.
Terreno arativo arb. vit. in mappa al n. 465, di pert. met. 3:97, con la rendita di austr. l. 13:86, tra i confini a levante e monti Claut fratelli, mezzoddi e sera Rodelli Francesco, stimati a. l. 342:90.
Lotto III.
Terreno arativo arb. vit. in mappa al n. 678, di pert. met. 3:97, con la rendita di austr. l. 13:86, tra i confini a levante e monti Claut fratelli, mezzoddi e sera Rodelli Francesco, stimati a. l. 256:52.
Lotto IV.
Terreno a. p. v. con gelci in mappa ai n. 984, 1142, di pert. met. 28:24, con la rendita di a. l. 70:36, tra i confini, a levante, mezzoddi e sera Fasan Fratelli, e strada comunale, tramontana Girardi-Fratina Cornelia, e Rodelli Francesco, stimati austr. l. 2439:15.
Condizioni dell'asta.
I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in quattro lotti, senza il prete depositato in moneta d'oro, d'argento a tariffa del decimo dell'importo di stima, eccetto a tal obbligo l'esecutore Revedin.
II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborare il prezzo offerto in moneta come sopra, meno il decimo che verrà depositato, tranne l'esecutore Revedin, che potrà trattenerne presso di sé il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.
III. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di ciascun lotto, e nel terzo anche ad un prezzo minore.
IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reintanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.
V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonché le spese della delibera e le successive.
VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della parte esecutrice.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. G. Nobile, vicolo Salata al Vantaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli avvisi non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosmendi.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., e S. M. l'Imperatrice, Bassano, 7 giugno corrente, la loro residenza a Lex nburg.

S. M. con Sovrana Risoluzione 15 maggio a. c., è degna d'impedire all'arciprete e parroco di Chierzo, Stefano Crosatti, il permesso di accettare e di dare il titolo di cameriere segreto soprannumerario, concesso da Sua Santità il Sommo Pontefice.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il medico veterinario in Lubiana, dott. Simeoni Sordi, a professore ordinario di veterinaria presso la Facoltà medica dell'Università di Praga.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 12 giugno.

y. — Ebbevi un tempo, in cui la stampa inglese era assai modesta, anzi scoraggiata; in cui vedeva le cose con occhi del tutto diversi d'addesso, quando, nell'ebbrezza del suo trionfo, non conosce più limiti nelle sue aspettative e ne suoi progetti. Nel nostro articolo del 30 gennaio a. c., citammo un articolo del Times, dal quale togliamo il seguente notevole passo: «Facciamo guerra per cose possibili e necessarie, non per fini fantastici di vendetta, di smanie di conquista o d'ambizione. Ove le pratiche pendenti o future condurranno a definitivo risulamento, ciò non può aver luogo se non limitandolo a scopi eseguibili, e quando non abbiano ad oggetto vane minacce o domande indecise, le quali non possono essere realizzate». Ci ralleghiamo allora delle sane e pratiche vedute politiche della stampa inglese. Ma dopo avremmo pur troppo sovente occasione di notare che le disposizioni di pubblicisti inglesi mutano spesso come la temperatura. Ed oggi perfino, quale impeto ardito e bellicoso, quale orgoglio ed arrogante linguaggio, quale ira contro l'Austria! Non basta più ad essi Sebastopoli. Vogliono tutta la Crimea. Trattano la Russia come uno Stato asiatico soltanto. Desideriamo a' giornali inglesi fortuna su tal carriera rapida di vittorie. Ci rallegheremo assai, ov'essa dia all'Europa pace soddisfacente e durevole. Ma intanto non possiamo se non deplorare che le conferenze di Vienna non abbiano condotto al risulamento, ch'era scopo di esse, e che avrebbe ben più rapidamente e sicuramente ristabilito lo stato legale nella nostra Europa. Il nostro Governo ha fatto tutto il possibile, a fin di promuovere quello scopo. Che le sue proposte al suddetto scopo corrispondessero, il prova da sé stessa la circostanza che i plenipotenziari dei Governi, uniti in conferenza, le approvano e promettono di dar loro appoggio. Intanto, fuori delle conferenze, si erano mutati i sentimenti. La guerra nella penisola della Tauride divampa con rinnovato furore. L'Austria non ha adesso ancora obbligazione né legale né politica di parteciparvi. Ella sta ancora sul terreno dei trattati del 20 giugno e del 2 dicembre dello scorso anno, né è sorto avvenimento, che indurre potesse il nostro Governo ad abbandonar quel terreno. La politica del nostro Gabinetto rimane fedele al suo prudente ed assennato procedere. Stipulò quella Turchia il trattato del 20 giugno, quando l'intervento di essa era necessario per indurre i Russi a sgombrare i Principati danubiani ed a fine di proteggere la Turchia da quel lato, che allora era il più minacciato. Il suo precedente poi fu di tal peso da far cedere la Russia senza resistenza. Questi sono fatti, che nessun articolo di giornale, nessun discorso al Parlamento, possono confutare od impieciolare. Nel 2 dicembre, dunque, in epoca in cui la situazione delle Potenze alleate dinanzi a Sebastopoli non era per nulla splendida, ed avrebbe potuto facilmente diventare molto cattiva, l'Austria stipulò con quelle Potenze il trattato, che doveva togliere alla Russia, qualunque fosse stato l'esito della campagna, ogni speranza di potere sciogliere la questione orientale su basi, che non fossero quelle di quattro punti di garanzia. Con alte parole significò alla Russia che rinunciare doveva a tutti i suoi sforzi per avere preponderanza, a tutte le sue voglie di conquista in Oriente. A que' principii ed a que' trattati l'Austria finora rimase fedele. La storia imparziale renderà giustizia alla politica di essa. Ella ha mostrato coraggio e risoluzione, quando ciò era necessario. Ma noi abbiamo sempre sostenuto che l'Austria non intrascinerà mai i suoi confederati della Germania in una guerra evitabile e disennata. I fatti più recenti il confermarono; e l'Austria oggi, come in dicembre dello scorso anno, può presentarsi alla Confederazione germanica colla stessa coscienza di non avere neppure un momento discostato i propri doveri, come grande Potenza europea ed alemanna. Può eccitare ancora una volta quella Confederazione ad associarsi alla sua politica ed a far valere il proprio credito e la propria importanza come grande Potenza d'Europa nel conflitto non ancor terminato. Abbiamo anche ogni ragione di sperare che i tentativi della Russia di spargere la disunione fra i Governi dell'Alemagna saranno infruttuosi. Infatti, la Confederazione germanica ha avuto di nuovo occasione di convincersi che l'Austria mirò soltanto a ciò ch'è necessario al paese

ed alla sicurezza degli interessi di esso. Speriamo quindi di vedere l'Europa centrale, perfettamente unita, prender parte come l'agente principale alla soluzione della questione europea. Lasciamo intanto al Times e consorti solfar a piacere in aria bolle di seppone politiche contro l'Austria. Sono bombe innocue, che scoppiano senza danno.

Ci apprestavamo a tradurre pe' nostri lettori un notevole articolo pubblicato dal sig. Granier di Cassagnac nel *Constitutionnel*, quando ci giunse fatto già bello e italiano in un carteggio da Parigi, 6 giugno, della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, e ci facciam pregio di sostituire alla nostra l'opera della nostra consorella. Ecco quel carteggio:

L'unico articolo di qualche importanza che oggi si legga sui giornali francesi, è quello del sig. Granier (di Cassagnac), che prosegue sul *Constitutionnel* a trattare, secondo la veduta evidentemente napoleonica, le importanti questioni, oggi pendenti in Europa. Il presente suo articolo, ch'è quasi un seguito a quello sulla pace ottenuta per mezzo altrui e la pace ottenuta per mezzo proprio, contenuto dallo stesso giornale circa una settimana fa, è intitolato: *La guerra in Crimea e la guerra in Germania*. Il primo articolo recchiudeva qualche minaccia, più o meno indiretta, più o meno esplicita, contro le Potenze alemanne: esso voleva sopra tutto far persuasi i Francesi, non aver egli d'uopo di cooperazione per vincer la guerra pendente.

Oggi, messer Cassagnac, in termini più rimessi, dà sfogo alle sue idee di rimanere neutrale, e consente essere equo ed onesto non domandarsi di più, e afferma aver essa già fatto assai, sia per ottenere in primo luogo una onorevole pace, sia, quando questa appare al momento impossibile, per ottenere un trionfo men contrastato.

Vi sono due specie di persone, dice il sig. Granier, le quali approvano non saprebbero la linea di condotta seguita dalle Potenze occidentali. Invece d'un scopo netto, determinato e circoscritto, come l'abolizione seria e definitiva della preponderanza russa in Oriente, nell'interesse generale della sicurezza europea; invece di mezzi precisi ed efficaci, ma limitati, come, esemplarmente, l'occupazione del mar Nero, del mar d'Azoff e del Baltico, il blocco delle coste, la soppressione del commercio esterno della Russia, la distruzione delle sue fortezze marittime, la conquista della Crimea, se fa di mestieri, come indennità o come pegno: queste persone preferirebbero una guerra generale contro le frontiere europee della Russia, attraverso la Germania, col concorso volontario o forzato dell'Austria, e sopra tutto coll'istituto delle nazionalità.

Cotali persone, a detta del sig. Cassagnac, sono i rivoluzionari d'ogni paese: sono gli esuli e gli uomini dediti ai sistemi di politica fantastica, i quali sognano un riordinamento della mappa d'Europa, e il ristabilimento di certe nazionalità.

Sul mar Nero, dice il deputato legislatore, e sul mar d'Azoff risiede oggi la questione; non già sulle sponde della Vistola, dove la Prussia non crede aver per ancor nulla a temere dalla Russia. Ad una questione locale, al veder nostro, è sufficiente una soluzione locale; e, senza disconoscere ciò che aver potria di decisivo sulle risoluzioni del Casar una minaccia di guerra generale, appoggiata dall'Austria e dalla Confederazione germanica, un appoggio così formidabile non ci sembra esser indispensabile di mestieri. Lasciamo i Governi tedeschi giudici dei loro interessi. Noi, d'altra parte, non siamo di coloro, i quali legnansi del contegno dei grandi Stati tedeschi.

A parer nostro, essi non han fatto poco, dacché ci è ora dato poter terminare da soli tutto ciò, che a far ci rimane. D'uno si è rendere questa giustizia agli Stati tedeschi. Essi non esitarono, fin dal primo momento, a collocarsi ufficialmente, e solennemente, dal lato delle Potenze occidentali, ed a lasciar la Russia nell'isolamento diplomatico e morale, in cui ella si trova. Lo aver ciò fatto non è lieve cosa per parte di codesti Stati, e per noi. Quando la flotta francese ricevette l'ordine di recarsi a Salamina, e la guerra pareva imminente rimpetto ad un così altero e protervo avversario, qual si è la Casa, non si arrian trovati in Europa tre uomini soli, i quali si attentassero a dubitare dell'intima alleanza della Germania colla Russia. O bene! non solo la Prussia stessa non divenne l'allesta della Russia, ma essa sottoscrisse venti dichiarazioni, le quali condannano la sua politica; s'impegnò inoltre a sostenere militarmente l'Austria contro la Russia, in caso di aggressione. Col vincoli di stretta parentela, che uniscono le Corti di Prussia e di Russia, colla stato di vassallaggio, appena dissimulato, in cui vivono i membri dell'aristocrazia prussiana, pensionati e galloniati dal Gabinetto moscovita, un tale sforzo è ragguardevolissimo. L'Austria operò anche assai più, ad onta delle relazioni d'intimità tradizionale e dei servizi recenti; essa pienamente adottò e fece suoi propri i patti di pace antichissimi colti dalle Potenze occidentali: essa occupò militarmente i Principati moldo-valachi, che essa non disponeva l'esercito di Omer pascià: essa mise in piedi 600,000 uomini, ciò che astringe la Russia ad immobilizzare in Polonia il nervo migliore delle sue forze; e, se venisse momento, in cui fosse giudicato indispensabile un supremo sforzo, non ha diritto di dire che il giovane Imperatore non fosse per farlo. Di tal modo, i grandi Stati germanici, ponendosi dal lato delle Potenze occidentali, isolano la Russia, e ci dettero, mediante questo primo concorso morale, l'opinione e la simpatia di tutta l'Europa centrale. L'Austria, in armi, presta a mercare, fa a nostro pro' una possente diversione sulla Vistola. Occorre egli domandarle immediatamente un passo maggiore?

La sola Provvidenza conosce ciò ch'esser potrà necessario domani; ma il buon senso sembrerebbe che non esser ciò punto necessario al di d'oggi. Lo scopo, cui dobbiamo giungere, non lo esige.

La bandiera russa è acciata da tutti i mari del globo, e non vi rissparia che od beneplacito degli alleati. Il mar Nero e il mar d'Azoff sono in loro balia: Sebastopoli è mezzo demolita, la Crimea mezza conquistata; ancora uno sforzo, agevole ad un esercito ed a flotte come le nostre, e la Russia accetterà i patti di

pace, stimandosi felice se non veniamo ad imporre più dure condizioni.

Gli affari ed il credito, vita nuova dei popoli, richieggono anzi tutto che la questione, oggi assai semplice, inutilmente non vada complicandosi. La guerra in Crimea, nel mar Baltico, nel mar Biscio, è il nota: a tutto il mondo incivilito dato è stabilire il bilancio di tale intrapresa; si tratta d'un po' di danaro, che deve fruttare il successo. E la guerra d'Africa in maggiori proporzioni, la guerra d'Africa fatta in due.

Il lavoro delle nazioni industriali e commerciali non ne dee essere compromesso. La guerra in Germania, all'incontro, è la questione complicata, è la Russia che forse esce dal proprio isolamento; ad ogni caso, è l'ignoto, che getta lo abbagliamento nelle menti e che paralizza gli affari. Senza dubbio, fa d'uopo sapere s'efferrà, quando occorre, i patti estremi imposti dalla necessità. Ma gli alleati, i quali già toccano alla loro meta, nulla han di meglio da fare che non lasciarsi da quella meta furiare, né distorre.

Il *Corriere Italiano* stampa la seguente risposta del barone di Mantuffel al dispaccio diretto al conte Esterhazy dal conte Buol, e da noi riferito nel nostro N. 131:

A. S. E. il R. consigliere intimo effettivo ed ambasciatore ec. ec., conte Arnim.

Vienna.

Berlino, 23 maggio.

Il mio dispaccio, spedito in data del 19 corr. all'E. V., era già in via alla volta di Vienna, quando il conte Esterhazy ebbe la bontà di rimettermi l'annessa circolare del 17, nonché il dispaccio a lui diretto nello stesso giorno, annesso qui pure in copia. V. E. sarà stata dunque in grado d'accettare il conte Buol che il dispaccio russo, comunicato a' membri dell'Assemblea federale dal sig. di Glicka, non sembra dare neppure a noi motivo di proposte e dichiarazioni nel seno di codesta Assemblea; e che noi pure siamo pronti far prendere in considerazione questo documento, che tocca assai da vicino gli interessi alemanni, soltanto in unione colle ampie comunicazioni, che l'imperiale Gabinetto austriaco ha messo in vista già ripetute volte.

Ma appunto perchè, d'accordo col desiderio dell'imperiale Gabinetto austriaco, e per rispetto alle negoziazioni ancora pendenti, ci siamo riservati per intanto l'esame della dichiarazione, non possiamo ritenere cosa giovevole, né tampoco fondata, di considerarla in quella luce ed in quella guisa, com'è avvenuto da parte del sig. conte di Buol. Io confesso di non poter con persuasione seguire un'argomentazione, giusta la quale la Russia non avrebbe in mira che la discordia della Germania, dando, di confronto a tutta la Germania, una dichiarazione, la quale, com'è detto nella circolare austriaca stessa, scindasi perfino l'imperiale Governo, e mantenendo dei risultati, cui l'Austria si reca a merito d'aver conseguiti e conseguiti; merito, ch'io sono ben lontano dal voler menomare, quantunque si potesse di leggieri provare che anche i continui sforzi della Prussia a Pietroburgo contribuiscono almeno a far comprendere alla Russia la necessità di conservare que' punti.

Dubito che, colla comunicazione del sig. di Glicka, il Gabinetto di Pietroburgo abbia voluto prematuramente assicurarsi delle risoluzioni delle Corti tedesche, giacché, per quanto so e come lo prova il tenore del dispaccio, una dettagliata contro-dichiarazione non fu provocata da nessuna parte, né è da attendersi che lo sia. Quando, nei primi studi delle discussioni, la Russia contendeva la sincerità alle intenzioni delle Potenze occidentali, la Prussia si è dichiarata apertamente a Pietroburgo contro un tal procedere. Senza punto lasciarsi deviare dalla corrente dell'opinione pubblica, essa lo fece in simili occasioni anche a Parigi e Londra, e crederebbe peccare contro la sincerità, ch'essa deve ai suoi alleati tedeschi, se, anche nel caso presente, non dichiarasse almeno uno spregiudicato apprezzamento del passo in discorso del Gabinetto di Pietroburgo è richiesto dall'onore e dall'interesse della Germania.

Come dicemmo, noi siamo pronti a diffidare l'apprezzamento, che competerebbe anche a questo punto d'incidenza, in vista della situazione europea e degli impegni che ne risultano per la Germania, e di prenderlo in considerazione soltanto dopo una minuta conoscenza delle comunicazioni promesse dall'Austria. Non voglio qui esaminare se la misura di sé, almeno proposta, in cui l'Austria inviluppa i suoi negoziati colle Potenze occidentali rimetto a noi, ancor più che rimetto agli altri Governi tedeschi, corrisponda alla fiducia, ch'essa non cessa di pretendere da noi, noi osserverò all'opposto espressamente che il Governo di S. M. il Re, riconoscendo pienamente la difficile posizione dell'Austria e gli sforzi, che devono farsi per superarla, non può aver in mira di spingere il Gabinetto imperiale a fare ulteriori comunicazioni. D'altro canto, quest'ultimo dee aver sempre presente che, se per rispetto all'Austria differiamo le nostre considerazioni e risoluzioni, riguardo alla cosa non rinunziamo minimamente all'indivisibile diritto di liberismo e minutissimo esame. Noi, e con noi la Germania, stiamo sul terreno del trattato d'aprile.

Quanto a ciò, che fu discusso, concertato o stipulato fuori di questo terreno, senza la consapevolezza e la concorrenza de' contraenti (noi comprendiamo in ciò il trattato 2 dicembre, i protocolli delle ultime conferenze di Vienna, e quelle convenzioni, che l'Austria potesse concludere in base del recente scambio di lettere confidenziali colle Potenze occidentali) questi sono fatti, che nel fare le nostre risoluzioni prenderemo certamente in seria considerazione, che però legalmente non possono aver forza retroattiva sulla serie dei nostri impegni, né, a nostro avviso, di quelli della Germania. Noi godremo sinceramente se questo ci ha da comunicare l'Austria corrisponderà al nostro punto di vista, le tante volte segnato.

Non credo aver bisogno di ripetere che, nell'esame della cosa, ci daremo premura di provare col desiderio, col sentimento e colla risoluzione, che la Prussia, tanto come Potenza europea quanto come Potenza tedesca, è solita a considerarsi alleata dell'Austria. Ma noi pretendiamo, per noi e la Germania, di far quest'esame con perfetta egualità di diritti; e se l'Austria si riserva di giudicare quello, che a suo vedere, esige

l'interesse dell'Europa e della Germania, avremo anche noi, a suo tempo, secondo che sembrerà richiederlo l'interesse nostro proprio, quello della Germania e dell'Europa, da giudicare in qual grado le viste austriache, e quello che il Gabinetto imperiale avrà convenuto in base delle medesime senza sentire il nostro consiglio, saranno conciliabili colle nostre persuasioni, e perciò atte ad avviare quell'efficace comunanza della Germania e delle sue due grandi Potenze tedesche, nella quale troverebbero compimento gli sforzi dei Governi tedeschi non solo, ma estendendo i voti e le speranze della nazione.

L'E. V., rassegnando una copia della presente risoluzione, s'estenderà in senso delle precedenti osservazioni di confronto al sig. conte Buol, il quale, noi lo speriamo fermamente, troverà le nostre sincere parole corrispondenti alla gravità dell'attualità, e ravviserà in esse una nuova prova del nostro vivo desiderio di arrivare ad un vero e sincero accomodamento ed alla concordia su esso fondata.

Aggradite, ecc.

Sott. MANTEUFFEL.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA

Si avvicina il pubblico che, nel giorno 5 del p. v. agosto, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in questa I. R. Accademia la solenne distribuzione dei premi di seconda classe, e le Sale rimarranno sino al 26 di detto mese aperte all'Esposizione d'oggetti di belle arti, sotto le discipline che verranno pubblicate quanto prima.

S'invitano perciò gli artisti, i nazionali che esterni, a decorare tale Esposizione coi prodotti dell'ingegno loro, avvertendoli in pari tempo di non d'effirne la consegna oltre la mattina del giorno 4.º agosto p. v. Una Commissione accademica è incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed è pure in facoltà di non acconsentire a qualsiasi reclamo potesse venir fatto in proposito.

La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quei lavori, che al mostrassero, sotto qualsiasi riguardo, contrarii alla religione, alla morale ed alla politica, o che venissero da essa giudicati inferiori alla mediocrità.

Passato il termine prestabilito, verrà benal accolta ed esposta qualunque opera, riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione.

Venezia, 31 giugno 1855.

Il Segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

ATENEIO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del 10 giugno, il socio corrispondente cav. Antonio di Neu-Mayr, leggeva: *Considerazioni storico-pratiche e statistiche intorno a un dipinto che offre La Cena in casa del Fariseo del Domenichino*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 giugno.

L'imperiale ambasciatore russo, principe Gortschakoff, venne ricevuto il 5 giugno in udienza speciale da Sua Maestà l'Imperatore.

A' lui parca ebbe, il 7 a mezzogiorno, l'onore d'essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, e di prendere congedo dalla M. S.

Sua Altezza il principe Alessandro d'Assia-Darmstadt fu ricevuto il 6 in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. Fra breve, si partirà alla volta d'Italia, allo scopo di riprendere il comando della sua brigata.

Giusta una comunicazione dell'I. R. Consolato generale di Varsavia, l'imperiale Commissione del Governo polacco dell'interior, coll'Ordinanza del 12 maggio a. c., estese ora il divieto di esportazione della Polonia anche alle lane ed al grano saraceno; al presente, non è accordata l'esportazione che di frumento per Cracovia, e di miglio e semi di lino e canapa per l'Austria.

In base di reciproco accordo, da parte del Governo d'Austria e Baviera, venne fissato che la decisione federale del 13 agosto 1836 per la consegna di delinquenti politici verrà estesa anche agli Stati dell'Impero austriaco, che non appartengono alla Confederazione alemanna.

Scrisse da Ratibona che il principe Massimiliano di Thurn e Taxis vuol assumere a tutte sue spese la costruzione d'una strada ferrata da Ratibona a Norimberga, con una linea laterale nella Boemia. Dicesi che abbia ormai ottenuta l'approvazione sovrana.

È arrivato in questa città il principe russo di Lieven, proveniente dall'Italia. (Corr. Ital.)

Altra del 10 giugno.

S. E. il sig. comandante in capo del 3.º e 4.º esercito, generale d'artiglieria barone di Has, è partito ieri sera in viaggio d'ispezione dell'esercito in Galizia. Il tenente maresciallo barone Kellner, delegato, qual primo aiutante generale, al quartier generale, è pure partito. (Douau.)

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* il seguente articolo:

«Come nel nostro mondo diplomatico predomina ora la quiete dell'aspettazione, così i condottieri delle forze alleate di mare e di terra pare che vogliano giungere colla punta della spada a quella conclusione, alla quale non seppero arrivare le penna della diplomazia. Abbiamo già in precedenza annunciato ch'erano state armate davanti Sebastopoli le batterie della 4.ª parallela, e ch'era fra qualche giorno imminente un nuovo bombardamento. Ieri giunse l'annuncio di lord Raglan ch'esso aveva già principiato infatti nel 6 corrente. Aspetteremo di vedere se avrà successo migliore di quello di undici giorni in aprile e di quello di ottobre.

Anche al Nord cominciò una nuova ricognizione di Cronstad; e, se finora il rapporto dell'ammiraglio Dundas non dà troppe speranze, forse la inaspettata robustezza della flotta del Nord indurrà gli alleati a por-

tare anche al Nord la guerra in terra, mediante uno sbarco, come già fecero al Sud, ove le flotte divennero il mezzo di trasporto degli eserciti.

Ed infatti parisi di nuovo di grandi inviti di truppe nelle Province russe del Baltico. Ciò questa volta sembra essere più che un eccitamento ai piccoli Stati del Nord, alla Svezia, cioè, ed alla Danimarca, di stringersi in lega colle Potenze d'Ocidente. Non abbiamo ancora argomenti decisivi per giudicare delle disposizioni alla guerra di quei paesi. E, se guardiamo al ricevimento entusiastico, fatto alcuni giorni fa al Re di Danimarca ed a sua moglie, allorché, in occasione della festa della Costituzione, si mescolarono a Copenaghen in un pubblico giardino al popolo (*I. i dispiaciuti d'ieri*), dobbiamo essere di opinione che la Danimarca sia perfettamente d'accordo colla politica neutrale del suo Governo.

In Alemagna, pare che non abbiano trovato ancora la chiave per sciogliere i dubbi sulla situazione futura dei singoli Stati in faccia alla grande questione. Por troppo, non sono soltanto i mezzani e piccoli Stati quelli che fanno mostra di una suscettività doppiamente sensibile in tempi tanto pericolosi, nei quali la sola più completa unione togliere potrebbe tutti i dubbi. Speriamo però che siffatte disposizioni sieno soltanto passeggerie, e che tra non molto vi abbia la concordia tanto desiderabile fra' grandi Stati e gli altri. A ciò contribuir dovrebbe non poco il dispaccio circolare, inviato ieri l'altro alle Corti della Germania, col protocollo di chiusura delle conferenze.

Dalla Russia giunge la sorprendente notizia che colla pensano alla emancipazione degli Ebrei. Se pensiamo all'influsso degli Ebrei in Russia, specialmente in Polonia; se rammentiamo che una porzione grande, e la migliore delle colonie della Russia meridionale, ed in parte della Crimea, è abitata da Ebrei, ravviseremo in ciò una misura piuttosto politica che umanitaria.

La comunicazione ufficiale della chiusa dei protocolli della Conferenza di Vienna e delle nuove proposte di pace, dicesi sia stata fatta il 7 da parte del nostro Governo ai Gabinetti degli Stati tedeschi. Si spera che lo scambio di dispacci, che seguirà in proposito, dimostrerà essere seguito un avvicinamento della Prussia all'Austria. (Corr. Ital.)

Il *Journal de Francfort* dà solenne smentita alla notizia, divulgata dalla *Gazzetta di Colonia*, che il Conte di Parigi, fatto maggiorenne, si sia spontaneamente allontanato dalla madre, e convenuto in Froehd, per trattare col Conte di Chambard la fusione delle due linee borboniche. Fra le altre ragioni, il *Journal de Francfort* osserva che il Conte di Parigi non uscirà di pupillo che il 24 agosto 1856.

REGNO LOMBARDO-VENEZO — Udine: 10 giugno.

Leggiamo nell'*Annolatore Friulano*: «Per cura del Municipio vennero istituite delle Commissioni sanitarie, coll'incarico di visitare tutte le case e corti della città, e di provvedere che sia tolta ogni causa produttrice esalazioni o sporcizie pregiudiziali alla salute pubblica. Buons cosa ne parrebbe che tali Commissioni fossero permanenti, anziché provvisorie e suggerite da insolite circostanze; sendo chiaro a tutti come la pulitezza concorra assai a distrarre il pericolo di epidemie e contagi.»

La stagione, in generale, favorisce il progredimento della campagna. I segnali della ricomparsa della malattia dell'uva vanno facendosi sempre più numerosi. In piazza la foglia di gelso, con legno vecchio e della prima vegetazione, si paga dalle A. L. 4 alle 6. I bachi sono al prezzo normale; ma al mercato ne vengono pochi e malsani. Si sente che molti, dopo la terza muta, andranno a male. (Ann. Friul.)

Milano 10 giugno.

Al riportare che facciamo qui sotto l'elenco de' premiati, e il titolo ond'è meritarono questa onorificenza Sovrana, giova premettere che S. E. il sig. barone Luogotenente, fatta la distribuzione delle medaglie, passò, insieme a gran numero dell'etere adunanza, nella sala dove si ammirano esposti gli oggetti premiati, con molti altri lavori di patria industria. Dopo di averli attentamente esaminati ciascuna delle manifatture perfezioniste, si rivolse benigno a' diversi periti-onatori che gli stavano intorno, congratulandosi loro del verace incremento, ch'essi recarono alla prosperità del paese.

MEDAGLIE D'ORO.

Ditta Schlegel e Comp., per grandioso Stabilimento di fonderia, e di costruzione di macchine a vapore ed idrauliche.

Ditta Giulio Richard e Comp., per estesa fabbricazione di terraglie all'uso inglese, e per porcellane opache, dette stoni, bianche, colorate e dorate.

Commissione della Camera di commercio e d'industria di Pavia, per estesi esperimenti sull'innesto del virus pneumatico negli animali bovini col processo Williams.

Badoni Giuseppe, per grandiosa fabbrica di lamiere di ferro cilindrate.

Ditta Manganoni e Comp., per ingrandimento di fabbrica di candele steriche, e per estesa fabbricazione di acci.

Amministrazione dell'ospizio Trivulzio e dei due Orfanotrofi di Milano, per riduzione a bosco di oltre 3000 pertiche di brugheria in Cesate, provincia di Milano.

MEDAGLIE D'ARGENTO.

Guttin Antonio, per ferri da velluto e pettini d'acciaio perfezionati ad uso della fabbricazione di stoffe di seta.

Fercellone Bonifacio, per tessitura di felpa di seta a doppia peca contemporanea, secondo l'uso francese.

Zambelli Gio. Battista, per l'istituzione d'una Scuola d'incisione in legno.

Colombo Angelo Cesare, per migliorata costruzione di pianoforti anche con intarsiatura di ferro atta a mantenere l'accordatura. (Giudizio sospeso per premiato maggiore.)

Brenta Luigi, per nuovo sistema d'illuminazione de' teatri.

Nobile Michele, per forme e gambali adatti anche a piedi difettosi.

Janeke Giorgio, per ampliare fabbrica di pettini e per nuove macchine introdotti.
Solari Gerardo (in Monza), per fornello economico ad uso della filatura della seta.
Piana Giambattista, tornitore, per importanti argenti si torni per eseguire forme elittiche ed arabeschi.
Paolotti Antonio, macchinista, per due macchine, l'una introdotta per asciugare e incidere le matasse di seta, l'altra ideata dal concorrente per ammorbidire i rasli.
Greppi Bartolommeo, bilancista, per migliorata costruzione di bilancia a ponte, a leve riunite in triangoli.
Croce Gaetano, macchinista-idraulico, per utili modificazioni introdotta nella sua tromba a trasmissione idraulica del moto, già premiata con altra medaglia d'argento nell'antecedente concorso. (Giudizio sospeso per premio maggiore).
Piraponti Luigi, ebanista, per intarsiare perfezionato, e per Scuola di tarsia, diretta dal concorrente nell'Oratorio di S. Pietro in Gessate.
Bossi-Urbani Adeodato, fabbricatore d'organi (in Bergamo), per nuovo sistema di mantici da organo ad effetto continuo.

MEDAGLIE DI RAME.

Albani Giulio (in Monza), per diversi prodotti ottenuti dalla castagna d'India, e principalmente per amido greggio.
Venegoni Luigi, idrologo ed inventore, per imitazione della macchina dei legni da ebanista.
Cornaggia Medici nobile Giovanni, per miglioramenti introdotti nella coltivazione di terreni posti nel Comune di Muzate, Provincia di Como, e per esperienza agricola dal medesimo istituita.
Ditta Carlo Praga e Comp., per mastice (lava metallica) ad uso di lastre, servibile anche a coprir tavole.
Valerio Siro, ingegnere, per doppia paratia, che regola contemporaneamente il flusso dell'acqua motrice e di quella di scarico. (Giudizio sospeso per premio maggiore).
Ruga Giovanni, macchinista, per macchina da fabbricare la cioccolata, eseguita dal sig. Luigi Biancotti, in base alle idee da questo fornite sulla preparazione di detta sostanza.
Dal Bono Giuseppe, per bonificazione d'un fondo situato nel Comune di Curtatone, Provincia di Mantova.
Ghiringhelli Roberto (in Varese), per fissamento imitante gli armonium di Parigi.
Tagliana Carlo, tappezziere, per fabbrica di avvisate tappezzerie di carta.
Casati Vincenzo, tipografo-torcoliere, per migliorata fabbricazione d'inchiostro da stampa reso di maggiore economia. (Giudizio sospeso per premio maggiore).
Fassi Giovanni Battista, per fabbrica di birra bianca ad uso di Berlino. (Giudizio sospeso per premio maggiore).
Cattaneo Enrico, per modelli di strettito e di argano modificati.
Bianchetti Giacomo, fornello, per paste mangerecce fabbricate con nuovi apparati.
Fusari Francesco, veterinario (in Cremona), per migliorato metodo di ovariotomia e per innesto contro la polmonite nel bovino.
Grancini Angelo, droghiere, per intonaco a colori e disegni avariati da stendere sui pavimenti.
Milei Giuseppe, falegname (in Lecco), per congegno destinato a ridurre la seta in piccole matasse, servibile anche come provino.

TIROLO. — Rovereto 9 giugno.

Notizie, giunte da Stresa il 6 corrente, ci dicono che l'abate Rosmini, dopo aver passato il giorno antecedente senza febbre, ma non gran fatto bene, in appresso ebbe i polsi un po' rialzati, le forze alquanto rinvigorite, e poté ristorarsi con qualche sonno. Ci annunziano in pari tempo una leggera, ma progressiva detumescenza dell'idropo e della timpanite. Il giorno 7 doveva giungere di nuovo da Milano il celebre Pogliaghi.

STATO PONTIFICIO

Leggiamo in data di Bologna nel *Corriere Italiano*: « Il cholera infesta parte del Ferrarese e la base Romagna ma sia che produca effetto le lagune del vostro giornale, quando si faceva quarantena a Castelfranco per cholera di Milano, sia che noi siamo trattati meglio, non vi è misura alcuna contro la libera circolazione, e lunedì (?) di 6000 persone, venute da un raggio di trenta miglia, assistevano ad una brillante corsa di sedili sulla Montagnola. »

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 10 giugno.

Il Po, sempre alto, non dà più speranza di acculare le acque di Rotta del Modenese, per cui nella parte litorale del Bolognese, di oltre 20 miglia quadrate, si perdono alberi e viti. Quante disavventure! Si calcola, senza tema di errare, che in quest'anno i danni ascenderanno a più di 100,000 scudi, compresi quelli arrecati dalle acque stagnanti. Due secoli e mezzo fa, Bolognese trovavasi alla stessa condizione, e col aiuto del superiore Governo, si provvide coll'invertire l'uso degli scudi, portandoli dal Panaro al Po. Ma ora che il Po non è più sufficiente, dove si andrà? Al mare! Dio voglia che sia permesso... Si tratta d'innovazioni, si tratta di cose difficili, ma però di sistemi radicali. La natura ha lasciato a disposizione un gran canale di scolo, il Volano, che era l'antico Po, ora denominato di Lombardi. Ma questo canale è di proprietà del Governo e si tiene armato di sostegni per uso della navigazione, servibile ora quasi al solo trasporto degli strami. E intanto l'agricoltura languisce, e si cercano mezzi artificiali per lo scolo delle acque, come se i nostri fondi si trovassero al di sotto del pelo d'acqua del mare, come in Adria. Il Volano a Ferrara ha un segnale d'innalzamento, denominato Stabile Marescalli; questo Stabile si trova metri 6.40 sopra il livello del mare, ad una distanza di miglia 54: calcolando quindi una pendenza naturale di centimetri 08 per miglio, si potrebbe ridurre l'altezza del Volano a Ferrara a metri 2.08. Si noti che il Volano potrebbe anche accorciarsi di miglia 18, atese le sue grandi tortuosità. Escavato così il Volano a carico dei Consorzi e della Provincia, levati i sostegni, a cui per colmo si sono aggiunti dei molini, non occorrono più macchine per molti Comprensori; e le macchine, ripete, debbono impiegare per bacini depressi e quasi perduti, e quando si sono esauriti tutti i mezzi, che la natura offre. Tutto sta nel Governo. I circondari da sé nulla possono senza l'appoggio superiore. Come vi è stata in passato un'epoca famosa per Cardinali Conti, Serra, Capponi ed altri, sotto cui si trattarono questioni ideologiche di gran momento, vi può essere in adesso sotto Grassellini e Folicaldi. Possano questi due degni rappresentanti della Santa Sede impegnarsi pel bene dei loro amministrati! Il commissario straordinario Grassellini, uomo di grande ingegno, potrebbe dare la grande scossa e rigenerare parte di questa Provincia, che tutto ha per essere florida e produttiva. Si metta il Volano a disposizione di scolo, e tanti terreni, ora perduti, li vedremo rigenerati. Si tolgano dal Governo le ingerenze, che vengono fatte nelle Valli di Comacchio, si abbassino quelle acque, e vedremo risorgere anche il secondo gran circondario, che ora soffre di forti ristagni d'acqua, in causa di quelle Valli. Si apra la botte sotto Panaro anche nei soli Bolognesi, e vedremo risorgere Bondono.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 giugno.

La Gazzetta Piemontese pubblica il seguente avviso del Ministero della marina: « I pirati del R. F. avrebbero ripigliato le loro incursioni, ed il giorno 2 corrente si sarebbero spinti con un lancione (carabos), armato di 60 in 70 uomini e avente bandiera nera, ad abbordare i brigantini mercantili inglesi *il Lively* e la *Conference*, i quali rimasti in eluso sul Capo Tres Forcas, latitudine 35° 33' Nord, e longitudine 38° 18' Ovest, vennero abbandonati dagli equipaggi, salvandosi questi sulla fuga sulle lance, che misero precipitosamente in mare. « La marina mercantile vien così fatta accorta dei pericoli, da cui sono sempre minacciati i bastimenti, che navigano alla vista del Riff, affinché usi ogni circospezione per evitare quelle acque infestate. »

Secondo un giornale ministeriale, sarebbe stato inviato, dalla parte cattolica, un commissario in Roma per chiedere al Santo Padre s'ispiramenti sui seguenti punti:

- 1.° Se debba ritenersi la scomunica, comminata dal monitro, *latæ sententie*, o *ferendæ sententie*, cioè se col monitro la scomunica s'intende già data, o se sia ancora da darsi;
- 2.° Se i parroci bisognosi possono ricevere dalla Cassa ecclesiastica congrue o sussidii;
- 3.° Se monache e frati possono senza resistenza sottrarsi ad essere concentrati in poche case;
- 4.° Se tutti i benefici hanno a subire senza protesta la soppressione votata;
- 5.° Qual contegno infine debbono tenere col Governo tutti i religiosi secolari o regolari negli ordinari rapporti, che hanno con questo.

Genova 9 giugno.

Questa mattina, proveniente da Malta, approdava in questo porto il piroscafo a vite da trasporto, di bandiera inglese, l'*Etna*, capitano Miller W. J., armato di 4 cannoni e della portata di tonnellate 2225, avente a rimorchio la nave inglese da trasporto l'*Ekkur*, capitano Sean Thomas, per provviste di truppe.

(G. di G.)

Da alcuni giornali s'annunciò che il Governo di Napoli, nella questione fra il suo console generale e l'intendente della Divisione di Genova, riconoscendo le ragioni di quest'ultimo, abbia nominato il cavaliere Morelli ad un posto meno importante nella Spagna. Questa notizia è affatto priva di fondamento. Il Governo di Napoli non ha sino ad oggi preso determinazione alcuna a questo riguardo.

(Armonia.)

IMPERO RUSSO.

La *Nordische Bienen* contiene una comunicazione da Irkutsk intorno alla spedizione sull'Amur, fino alla sua foce. Il governatore generale aveva fatto costruire a quest'opera due piroscafi nella fabbrica di Petrowsk, unica nella Siberia orientale. Già da 165 anni, i Russi rinunciarono al dominio dell'Amur, dopo l'avevano posseduto per 40 anni. Quelle popolazioni avendo ora riconosciuto nuovamente la sovranità russa, ora necessario, come dice la relazione, d'istituire colà un'Amministrazione, e a questo scopo fu intrapresa la corsa fino all'Oceano orientale. Si passò pel sito, dove si trovava il forte russo Albain, distrutto nell'anno 1689 da' Manziuri. Più in là è situata l'unica città dell'Amur, Sachalin-Ut-Che, nella quale si trova l'armata manziuriana, che accolse i Russi amichevolmente. Presso lo sbocco dell'Ural nel Amur, fu fondata una stazione, denominata Marink. Alla foce poi dell'Amur venne costruito un forte, chiamato Petrowsk, il quale sta di fronte al punto estremo dell'isola molto estesa di Sachalin. Il paese ha due buoni porti: al meridionale fu dato il nome di Kaiserhafen (porto dell'Imperatore). Di là la via conduce direttamente in Kamtschatka, America e Giappone.

(O. T.)

Fatti della guerra.

La Gazzetta di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico da Varsavia 27 maggio (8 giugno): Il principe Gortschakoff annuncia da Sebastopoli nel 25 maggio (6 giugno): « Oggi, alle 3 pomeridie, il nemico ha cominciato il bombardamento al suo fianco destro contro il nostro fianco sinistro, fino alla faccia sinistra del nostro quarto bastione inclusivamente. Il bombardamento fu dei più violenti, e durò circa tre ore. Noi rispondemmo vivamente. Due polverieri del nemico, una delle quali assai grande, saltarono in aria. Su vari punti della nostra posizione tutto va bene. Nel distaccamento del generale Wrangel, fino al 24 maggio (5 giugno) non ebbe luogo verun sfare. Sulla costa del mare d'Azoff nulla nacque di nuovo. »

(Donau.)

Leggesi nella Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna del 10 giugno:

« Intorno al nuovo bombardamento di Sebastopoli, veniamo a conoscere che il fuoco terminò il primo giorno verso le 6 pomeridiane. La mattina dopo, per essersi sparato poco la notte, fu ripreso con rinnovata violenza. In quel secondo giorno, gli Inglesi debbono avere felicemente attaccato il *Mamelon*. Non si dubita più della presa pronta di quel punto importante. (Suppliamo già ch'ella è seguita).
 « Il fuoco de' Russi il 7 fu più debole del giorno prima. Al campo assicuravasi che nel giorno 9 avrebbe avuto luogo l'assalto del bastione centrale destro, la torre di Malakoff. » (Sino ad ora questa voce non si è confermata.)

Troviamo in una corrispondenza dal campo piemontese in Crimea, citata dal *Corriere Mercantile*: « Alcuni pochi de' nostri agitati, che imprudentemente passeggiavano a breve distanza dal campo, in questo tempo così alto alle imboscate, furono colti e fatti prigionieri dai Russi. Toccò eguale sorte ad un Remorino, addetto al Commissariato. »

Uno degli aiutanti del generale Pélissier è il principe di Polignac, figlio dell'ex ministro di Carlo X.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 28 maggio, quanto appresso:

« Mentre partono giornalmente per la Crimea truppe degli alleati, spediscono a quella volta soldati turchi in numero sempre minore, e ciò a motivo che mancano i mezzi per vestirli ed alimentarli. Perciò il Governo s'astiene d'arrolare nuovi coscritti, i quali dovrebbero essere presi dall'interno dell'Anatolia e strappati quasi per forza dai loro focolari. Già a quest'ora s'incomincia a sentire la mancanza delle braccia, occupate a lavorare la terra; e già la più grande penuria minaccia i miseri abitanti di quelle belle contrade. In giornata non rimangono che le donne turche per portare al mercato di Scutari i loro piccoli prodotti ed acquistare ivi le cose, di cui più abbisognano. Persino le legne ed il carbone vengono trasportati dallo donne.
 « Nel Ministero regna da qualche giorno perfetta tranquillità, e pare che ogni inimicizia fra i membri del Gabinetto sia cessata, giacché osservasi la più grande armonia nella pubblica amministrazione. L'arrivo di A' al pascià sarà un gran bene per noi, giacché conosciamo il suo ottimo carattere, e le sue amabili qualità, e le dolci maniere, con cui tratta con tutti in generale; così che gli riuscirà di stabilire facilmente fra il corpo dei ministri quel perfetto accordo tanto necessario per governare uno Stato, e di poter a complemento i miglioramenti incominciati dal suo predecessore. »

« Martedì scorso scoppiarono quei due incendi, fortu-

atamente entrambi di giorno. L'uno scoppiò alla Scala di Scutari, nel magazzino di deposito de' viveri per le truppe inglesi, ove furono distrutti dalle fiamme circa 200 barili di carne salata, nonché molte balle di fieno. Tutto l'edificio fu ridotto in cenere, senza che nulla si avesse potuto salvare. Il secondo incendio è scoppiato in Costantinopoli e distrusse tutte le botteghe del pollaio.

« Si è parlato molto questi giorni e particolarmente fra gli Ottomani, che Hayreddin pascià, l'ex-ministro di polizia, verrebbe in breve richiamato dal suo esilio di Metelino, e che anche Mahmud pascià, l'ex-governatore ammiraglio verrà richiamato da Kutais, ove trovavasi esiliato. Possiamo però assicurare che tali voci sono prive di fondamento e che anzi questi due personaggi rimarranno ancora per lungo tempo lontani dalla capitale.

MONTENEGRO

Scrivono alla Gazzetta di Zagabria dei confini del Montenegro:

« Nel giorno 20 maggio, il Principe e la Principessa del Montenegro si recarono, coi dignitari del paese e col Senato, a Rika Carnovica, dove si riunirono oltre a 6000 armati, cioè tutti quelli che si erano fatti inscrivere l'anno scorso per una crociata, allo scopo d'intraprendere una guerra santa contro la Turchia. In quell'adunanza furono distribuite 6000 croci di metallo, che ognuno degli assistenti fermò sul suo berretto sopra la fronte, ed il 24 maggio furono veduti molti di questi crociati al mercato di Cattaro. Il Principe tenne in tale occasione il seguente discorso:

« Montenegrini!

« Un anno è passato dacché avete giurato di voler prestare le vostre valorose braccia alla protezione della vostra fede e della vostra patria, le quali già da secoli vengono minacciate di distruzione dai vostri antichi nemici. Noi avevamo esclusi da questa splendida crociata coloro, che nel loro vile egoismo preferiscono i beni passeggeri della vita e della famiglia alla vera gloria. Secondo la mia promessa, ognuno di voi è sardonio di quel sogno, che Costantino il Grande vide riprendere nell'aria, e che gli aveva additata la via a Bisanzio onde erigere ivi un argine contro i flutti dei popoli asiatici. Voi porterete questo segno di redenzione sulla fronte e vi allontanerete di qui orgogliosi colle parole del Vangelo: « Chi mi ama, prenda la sua croce o mi segua. »

« Una triplice salva rispose a queste parole e l'assemblea si disciolse giubilante. La coppia principessa è partita per Ostrog. »

STATI BARBERESCHI

I fogli francesi del 5, rettificando una notizia, data nel loro Numero antecedente, dicono che il Bi di Tunisi, non morì la notte del 1.° al 2, ma il mercoledì 30 maggio, alle ore 11 di sera. Nella R-ggenza di Tunisi regnava piena tranquillità, e il nuovo Sovrano, Muhammad bel, cugino del defunto, assunse il trono fin dalla mattina del 31 maggio.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 6 giugno.

Il *Morning Chronicle* del 5 giugno annunzia che il sig. Tite, candidato del partito della riforma amministrativa, fu eletto il 4 antecedente, alla maggioranza di 50 suffragi. Egli aveva per concorrente il sig. Whately.

Siccome lord John Russell dichiarò alla Camera e in una lettera ai suoi elettori che il Governo non intende proporre in questa sessione il *bill* per l'ammissione degli Israeliti al Parlamento, essendo certo che la Camera dei lordi lo respingerebbe, sembra che il barone Lionello di Rothschild darà la sua dimissione a fin di permettere alla City di Londra di scegliere un nuovo rappresentante, il qual venga ad occupare il suo seggio alla Camera dei comuni.

I giornali inglesi annunziano la morte del visconte Strangford, uno de' componenti della Camera ereditaria del Parlamento britannico. Era nato nell'anno 1780 e fu rappresentante diplomatico dell'Inghilterra a Lisbona nel 1806, a Stoccolma nel 1817, a Costantinopoli nel 1820, ed a Pietroburgo nel 1825. Non ostante le occupazioni politiche e diplomatiche, il visconte Strangford intendeva con molta accuratezza a studi letterari, ed è autore di buone traduzioni in lingua inglese di parecchie opere di letteratura portoghese.

Nella tornata della Camera de' comuni del 5, il sig. Cobden cominciò dal dire che la notizia, comunicata da lord Palmerston, della chiusura delle conferenze di Vienna, non è un catastrolo al proseguimento della discussione, concernente la grande questione della pace o della guerra. L'onorevole oratore criticò vivamente la precipitazione, onde, a parer suo, il Governo della Regina si è avventurato nei pericoli d'una lunga guerra.

Giusta il sig. Cobden, l'Austria e l'Allemagna erano vie più interessate che non l'Inghilterra medesima a mettere un freno ai soprusi ed alle usurpazioni della Russia.

Tuttavia, la Confederazione germanica non ha preso ancora le armi, ed oggigi il sangue inglese non scorre in Crimea se non per la futura grandezza di alcuni Stati alemanni. Quale sarà la fine di questa disastrosa politica? Gli alleati si limiteranno essi alla presa e alla distruzione di Sebastopoli? Ma allora, non appena conclusa la pace, lo Casr potrà agevolmente riedificare la sua grande fortezza, col denaro stesso dei banchieri d'Inghilterra. Perché dunque (osservò il sig. Cobden) non firmare immediatamente la pace?

L'onorevole oratore sostenne, contro l'avviso delle migliori autorità, che non già dal Volga e dal mare d'Azoff, ma sì dall'istmo di Perkop, l'armata russa e la guarnigione di Sebastopoli hanno ricevuto le loro provvisioni durante tutto l'inverno scorso. E però il sig. Cobden asserì che la presa di Kerch non ha alcuna importanza, e ch'egli non saprebbe associarsi alla gioia, eccitata in Inghilterra ed in Francia da quel colpo di mano.

Il sig. Cobden si fece poi a dimostrare la manifesta diversità fra il linguaggio di lord John Russell alla Camera e quello tenuto a Vienna. E' vuole che il nobile lord si sia ingannato circa la piega della pubblica opinione in Germania, rispetto alla guerra, cui essa, la Germania, è al dir dell'oratore, contraria. Se il popolo inglese avesse, come in Prussia, la coscienza, non sarebbe tanto propenso a chiedere la guerra.

Dopo i trattati, che limitarono la Russia al suo proprio territorio, perché, dice il sig. Cobden, non ci contentiamo d'aver spedito la nostra flotta in mar Nero, e rifiutato d'intraprendere operazioni per terra, prima che le grandi Potenze della Germania fossero pronte ad unirsi a noi, anziché acci-gli, invece, a combattere soli per la causa della civiltà?

E perché, dunque, ci battiamo per l'eccezione, di cui la preponderanza della Russia nel mar Nero; ma questa preponderanza risulta dal suo commercio e dalle spedizioni immense di prodotti, che ci fa la Russia; e finché si vedrà questa, tutte le Potenze della terra non potranno farcela sparire. Fatto un quadro assai cupo della campagna, che sta per incominciare in Crimea, il sig. Cobden afferma che l'invasione della Russia con un esercito terrestre è follia, che si è fatto già troppo, e che, per soddisfare ad alcuni esterni clamori, si volle addossarsi un'impresa più difficile di quanto avessimo fatto finora contro qualunque altra nazione. Rinfaccia al Governo il suo sleale contegno, e lo avvisa che un di avrà a renderne strettissimo conto.

Il sig. Collier dice che, a suo credere, la vera significazione della discussione sta in questo, aver essa spiegato la ragione di tanti rovesci patiti durante la guerra, imperciocché, non è molto, c'era in seno del Governo un partito della pace ed un partito della guer-

ra. Questo oggidì non è più; l'elemento russo, elemento di debolezza, è ora svanito dal Gabinetto.

L'onorevole membro rimprovera al sig. Gibson le contraddizioni del suo discorso; ed in quanto alla risoluzione, assoggettata alla Camera, c'è, crede che, a fronte della dichiarazione di lord Palmerston, con cui annunziò rotte le conferenze, simile risoluzione manca di accorgimento, e che l'emenda di sir W. Heathcote dee accettarsi, e sostanzialmente quella del sig. Lowe.

Lord H. Fane è di parere che le concessioni della Russia su due primi punti, e più quella che fa entrare la Turchia nel sistema europeo, dessero garanzia sufficiente, e che l'ultima proposta della Russia sul terzo punto avrebbe, al pari di quella dell'Inghilterra e della Francia, raggiunto il vero fine. In quanto alla questione assoggettata alla Camera, il voterà contro l'emenda del sig. Lowe.

Il maggiore Reed dice che appoggerà l'emenda, perché pienamente soddisfatto, a suo dire, il voto del popolo, cioè la continuazione energica della guerra.

Il sig. Ewart, quale amico sincero della pace, e prima giunta il momento di agire vigorosamente, e che tale contegno, lungi dall'essere contrario a' principi della pace, è loro favorevolissimo nelle congiunture presenti. Secondo lui, la guerra è legittima, poiché si tratta di porre un termine alla preponderanza della Russia, la quale, non solo minaccia l'indipendenza della Turchia, ma si ancora la libertà del mondo.

Il sig. Fausittart dimostra la necessità di ben definire l'attuale scopo della guerra. Dice che il Governo dee abbracciare schiettamente un partito, rispetto alle condizioni, sulle quali uopo è insistere.

Il sig. F. Sully non è minimamente convinto dal discorso del sig. Cobden, eloquente quanto si voglia. Alcuni suoi argomenti gli sembrano peccare d'esagerazione, e quelli specialmente che mirano alle trattative. E' necessario accordare grande larghezza al Governo nella condotta della guerra, visti gli ostacoli ch'ei dee superare, anche in Parlamento. Furono commessi errori, ma in gran parte furono riparati.

L'oratore opinò che il Governo fece prova di grande prudenza nelle negoziazioni di pace. Spera che a notabile maggioranza la Camera deciderà occorrere che s'incalzi vigorosamente la guerra, sino a che la pace possa conseguirsi a patti giusti ed onorevoli.

Il sig. Croxley crede ancora che si avrebbe dovuto tenerci ad una guerra puramente difensiva. Quanto alle negoziazioni, c'è, crede che il terzo punto non avrebbe fruttato una pace stabile. Perciò, disse, i patti devono esser onorevoli, non solo per noi, ma estendendosi pe' nostri avversari.

Il sig. J. Phillimore censura con estrema vivacità il discorso del sig. Gladstone, che, secondo lui, formicola d'errori e di fallaci ragionamenti.

Sir J. Graham non provò mai maggior impaccio come adesso; invoca quindi l'indulgenza della Camera, attonito che le opinioni, ch'ei dira, non sono d'accordo con quelle della maggioranza. Sempre crede, e crede ancora che la guerra sia giusta e necessaria, e che la vera questione stia nel sapere se il fine, per cui viene intrapresa, sia raggiunto, o se le conferenze di Vienna possono far riguardare probabile che non esistano i mezzi di conseguirlo.

Egli desidera sapere dal Governo: 1.° quale fosse la proposta, fatta ultimamente dall'Austria, e che l'Inghilterra rifiutò; 2.° se il Governo consideri ancora i quattro punti quel base di aggiustamenti ulteriori con la Russia, oppure se i detti punti sieno stati abbandonati, o se si debbono proporre condizioni nuove.

Fatto un sesto delle discussioni della Conferenza di Vienna, sir James Graham confessò aver aderito alla proposta, tendente a limitare la potenza navale della Russia nel mar Nero; ma non aver mai considerata la proposta un ultimatum; la Francia non l'aveva accettata, né come tale l'Inghilterra e la Francia la fecero a Vienna.

Quantunque io non sia, dice, amico della Russia, sostengo che uopo è rispettare l'onore di quella Potenza, e non ridurla all'ultima estremità. A mio vedere, il ripristinamento della pace è per l'Inghilterra uno fra' maggiori benefici, e mi dovrebbe assai che si perdesse ogni destra ad ottenerlo.

Lord John Russell: Le osservazioni, presentate in questa discussione circa alle trattative, e quelle in particolare del sig. Cobden, mi fanno un dovere di dare alcune spiegazioni. Sul terzo punto, affermo che la sola via di fiorire con la preponderanza della Russia nel mar Nero, sta nel diminuire la sua forza navale; e benché siasi detto che siffatto disegno non avrebbe nessuna efficacia, sono di parere diverso. Poiché credo che, se il Governo russo facesse costruire nell'Eusino più navi di quel che i trattati gli permettessero, questo desterebbe i sospetti dell'Europa.

E' mio convincimento che la Russia, nello stato presente della guerra, non intenda per nulla di rinunciare alla politica aggressiva, da lei coltivata con amore, per fucendola allora tacere; politica di Caterina, politica di Nicolò, al confine del viver suo, e riconosciuta dall'Imperatore attuale nell'atto di salire il trono. (Ben!) Ecco tutta la questione; per questo e non perché s'insultasse alla sua dignità, la Russia negò di sottoscrivere alle nostre proposte. Chiedesi quale sia adesso il motivo della guerra? Ecco in due parole: Garanzia della Turchia contro la Russia, garanzia della pace d'Europa. (Ben!)

Se non si mettono impedimenti alla politica dichiarata della Russia, nessuna salvezza per l'Europa. Napoleone I, guardando una carta dell'Europa, pose il dito su Costantinopoli, e disse a quelli che gli erano intorno: Ecco la capitale del mondo! Il nostro Wellington diceva che, se la Russia, impossessatasi di Costantinopoli, diventasse signora del Mediterraneo, ella sarebbe troppo forte per il rimanente del mondo. (Applausi.)

La pubblica opinione in Inghilterra non vuole che lasciamo alla Russia, con pace simulata o con guerra aperta, far la conquista di Costantinopoli: l'onde, tutto portavasi ad esigere della Russia una garanzia: la più sicura e la migliore di tutte era la limitazione della sua potenza navale nel mar Nero. Importa a noi che la Russia non più rinnovi con la Turchia trattati, che pongano questa in sua balia; ed ecco ancora una garanzia che vogliamo, e senza perciò proclamare (come pur si volle gratuitamente farcelo dire) che pensiamo a far una guerra di nazionalità.

Non è questo il nostro pensiero. Uomini di Stato austriaci, il principe di Metternich, il conte Buol, e non c'era ragione che la Turchia non restasse in tegeità. L'onde, si può dire che il mantenere l'integrità dell'impero ottomano, è un punto, che raccoglie i suffragi di tutti i più illuminati uomini di Stato dell'Europa. (Applausi.)

Aggiungo che, pur esprimendo la brama di veder l'Austria partecipare alla guerra, se ben guardo quanto la sua posizione sia critica, non posso vietare a me stesso di dire che ci dovrebbe di qualunque cosa, la quale fosse atta ad indebolirla nel sistema europeo. (Applausi.) L'integrità della sua esistenza è della maggior importanza per l'Europa; e l'Inghilterra è interessata nella sua politica.

Soddisfa il vedere, nella situazione attuale, la Turchia ormai considerata Potenza europea, faciente parte del sistema, il che mira a mantenere l'equilibrio del potere; e già egli ottenne importanti vantaggi. (Ben!) Dichiarando ancora con prii franchezza: noi non lavoriamo per noi; solo per la pace e la sicurezza dell'Europa lottiamo e lottiamo ancora. (Applausi.)

Crede che non abbiamo ancora altra via da battere, se non quella che va diritta al fine. Allorché il primo ministro della Corona avrà presentato al Parlamento le proposte, che si ha tanto desiderio di vedere, si farà la proposta d'un indirizzo alla Regina sulla via conveniente a tenerci in vista di quanto passò nelle conferenze. Tale

via, secondo noi, dev'essere l'energica continuazione della guerra. (Applausi.) Se l'opposizione crede, per il contrario, che convenga ripigliare le trattative, potrà allora schiettamente. Per me, mi limito a indicare la via regolare da tenersi. La Camera statuirà. (Applausi.)

Sarebbe cosa imprudente, disse terminando lord John Russell, indicare adesso quali sieno le altre condizioni di pace, che di concerto co' nostri alleati, discuteremo necessario di chiedere. Ma le negoziazioni, disse, fallite, ci garantiscono questo punto: che la Turchia sarebbe considerata Potenza europea, faciente parte del sistema d'equilibrio europeo, e che la sua indipendenza e la sua integrità sarebbero riconosciute.

Il sig. Roebuck propone l'aggiornamento della discussione a giovedì. La proposta provocò una discussione alquanto lunga; ma viene definitivamente approvata.

Spacciato qualche altro sfare, la sessione è levata alle una meno cinque minuti.

Nella sessione del Cortes del 31 maggio, avvenne un incidente, che cagionò gran tumulto. Stavasi discutendo le basi della Costituzione, quando si formò un gruppo abbastanza numeroso di persone d'attorno a due giornalisti, i sigg. Romero Ortiz e Montemmar, i quali sembravano scambiarsi parole animate, accompagnate da gesti vivacissimi. Il presidente aveva agitato parecchie volte il suo campanello e imposto silenzio ai due interlocutori, quando, alle ultime parole del sig. Alonso, si udì il rumore d'uno schi-ffo. Ne nacque una confusione straordinaria. Per conseguenza, il presidente fece eggerare le tribune, e la Camera si adunò in sessione segreta. Ecco le cagioni, che si suppongono aver dato origine alla scena summentovata. I sigg. Ortiz e Montemmar, entrambi ex redattori della *Nacion*, discutevano vivamente sul voto del 31 prima, che sospendesse le prerogative individuali. Il sig. Montemmar rinfacciava al sig. Ortiz il suo voto a favor del Ministero. « Del resto (aveva aggiunto) ciò non mi sorprende: siete pagato per questo, » alludendo al posto occupato dal signor Ortiz nel Ministero dell'interno. A queste parole il sig. Ortiz, non potendo più trattenersi, avrebbe processato il sig. Montemmar sul viso. (I. B.)

PORTOGALLO.

Abbiamo per via d'Inghilterra notizie di Lisbona. Il conte Thumar ha proposto, il 28, alla Camera dei pari un voto di censura contro l'antico governatore d'Angola, il visconte Pinheiro. La proposta è stata rigettata da 34 voto contro 6.

SPAGNA

Nella sessione del Cortes del 31 maggio, avvenne un incidente, che cagionò gran tumulto. Stavasi discutendo le basi della Costituzione, quando si formò un gruppo abbastanza numeroso di persone d'attorno a due giornalisti, i sigg. Romero Ortiz e Montemmar, i quali sembravano scambiarsi parole animate, accompagnate da gesti vivacissimi. Il presidente aveva agitato parecchie volte il suo campanello e imposto silenzio ai due interlocutori, quando, alle ultime parole del sig. Alonso, si udì il rumore d'uno schi-ffo. Ne nacque una confusione straordinaria. Per conseguenza, il presidente fece eggerare le tribune, e la Camera si adunò in sessione segreta. Ecco le cagioni, che si suppongono aver dato origine alla scena summentovata. I sigg. Ortiz e Montemmar, entrambi ex redattori della *Nacion*, discutevano vivamente sul voto del 31 prima, che sospendesse le prerogative individuali. Il sig. Montemmar rinfacciava al sig. Ortiz il suo voto a favor del Ministero. « Del resto (aveva aggiunto) ciò non mi sorprende: siete pagato per questo, » alludendo al posto occupato dal signor Ortiz nel Ministero dell'interno. A queste parole il sig. Ortiz, non potendo più trattenersi, avrebbe processato il sig. Montemmar sul viso. (I. B.)

FRANCIA.

Parigi 7 giugno.

Il *Moniteur* pubblicò la legge relativa all'imposizione d'una tassa municipale sui cani.

La festa da ballo, che il Re di Portogallo e il Duca di Oporto hanno accettato all'*Hôtel de Ville*, è fissata al lunedì 14 giugno.

Leggesi nella *Patrie*: « Gli antichi militari, membri della Società, in cui si annoverano tanti avanzi gloriosi degli eserciti dell'impero, non potranno rinviare ancora, per varie circostanze, dopo l'ultimo addio, diretto contro la persona di S. M. l'Imperatore. Ma in occasione dell'ufficio commemorativo, celebrato in onore dell'Imperatore Giuseppe II, essi vollero, nel luogo stesso ove riposano le spoglie dell'augusta madre di S. M., offrire a Dio le loro azioni di grazie per la protezione sì efficace, che concessa all'eleto della Francia. Dopo la cerimonia, che si fece nella chiesa di Reuil, un *Deum* è stato cantato, per cura della Società, in presenza di un gran numero de' suoi membri. »

Da pochi giorni in qua si sono imbarcati a Marsiglia più di 1200 cavalli sopra navi a vele.

continuazione
ne crede, per
rattive, potrà
nito a indicare
naturale. (Ap-
rimando l'or-
le altre con-
i alleati, giu-
negoziazioni,
che la pace,
faciente che
la sua in-
inconsonanza
mento della
una discus-
ente approvata
azione è levata

PS. — A fronte de' rapporti, pubblicati dal Moni-
tor, gli articoli de' giornali offrono assai scarso in-
teresse, il solo, che sia degno di fermar l'attenzione
è quello del Constitutionnel, del quale vi dirò più sopra
il succinto: onde tralascio, per oggi, di spedirvi la con-
tenta Rivista.

Altra del 7 giugno.
Il Monitor pubblica il rapporto del ministro del-
l'interio circa gli atti di coraggio e devozione, che me-
ritarono medaglie, durante il primo trimestre del 1855.
Risulta da esso che furono conferite 1 medaglia d'oro
di prima classe, 9 di seconda, 19 d'argento di prima
classe e 200 di seconda.

Un decreto del ministro della guerra accorda un
nuovo termine di tre anni per concorrere a' due pre-
mi di 5000 fr., fondati con l'altro decreto del 29 no-
vembre 1853, in favor dell'autore o degli autori de'
migliori Dizionari francesi-arabi ed arabi-francesi.
Le opere dovranno essere inviate al governatore gene-
rale dell'Algeria il 30 giugno 1858 al più tardi.

Il Monitor non pubblica oggi nessuna notizia di
Crimea; sperasi tuttavia che l'interruzione nella tras-
missione dei dispacci, cagionata da un accidente occorso
alla corda telegrafica sottomarina, non duri se non tre
o quattro giorni. (Dicemmo già nel Supplemento di do-
manica che le comunicazioni furono ristabilite.) E' as-
sai qui fin da ieri la voce che la cavalleria francese,
comandata dal generale Maurice, abbia ottenuto uno
splendido vantaggio sulla Cernaia. (Di questa notizia
non fanno alcun cenno gli ultimi dispacci di Vienna, e
però vuol tenerla come infondata.)

Si è veduto con piacere, in un Avviso agli espo-
sitori, inserito nel foglio ufficiale, che non è più con-
cesso che un ultimo termine di 24 ore a' tardivi; e che,
passato quel termine, gli espositori assegnati,
verranno empiuti d'Ufficio co' prodotti, egualmente d'U-
fficio levati dalle casse, che li contengono. Un ultimo ter-
mine brevissimo sarà pure concesso agli espositori di
Parigi, i quali non hanno ancora portato le opere loro
all'Esposizione; di maniera che si può aspettarsi che
questa sia tra pochi giorni compiutamente allestita nel
Palazzo dell'industria, eretto ad accoglierla.

L'insurrezione dell'Ucrania non è sedata, come
si aveva voluto far credere. Lettere di Cracovia, ch'
dobbano anzi in maniera, da ispirare vive apprensioni allo
Caso: l'insurrezione presenta un carattere d'effeto
temporale: non è tanto diretta contro i grandi possi-
denti, quanto contro i popoli, i quali si fecero, dal prin-
cipio della guerra, gli agenti del Governo russo, e ad-
diversarono tutti i mezzi possibili di fanatismo e di
Gabinetto di Pietroburgo ha voluto vedere in tal ri-
vista d'una popolazione, oppressa dalle servitù e dalle
leggi straordinarie, l'effetto di reggimi politici, e fece
arrestare parecchi personaggi, fra cui una gran dama po-
polare, prossima parente d'un giovine principe, che por-
ta un nome illustre negli annali del suo paese.

PS. — Alla prima notizia de' disastri, cagionati
dalle inondazioni ne' Dipartimenti della Creuse, del
Gers, della Haute-Garonne, della Landes, del Lot-et-
Garonne e del Tarn-et-Garonne, S. M. l'Imperatore s'af-
frettò di mandare, della sua cassetta privata, un soccorso
di 10,000 franchi a ciascuno di quei Dipartimenti; e
S. M. l'Imperatrice volle aggiungerci alla pure non
somma di 40,000 fr., da spartirsi fra le vittime di que-
d'istinto. Tanto è annunziato dal Monitor d'oggi, che
mi fu recapitato in questo momento.

Rivista de' giornali.
Del 7 giugno.
L'Union s'astiene da ogni congettura circa le
gravi questioni della giornata; ella si limita ad implorare
l'aiuto e la protezione della Provvidenza, dopo aver
fatto le domande seguenti: Quali sarà il contegno della
Germania? che farà la Prussia? che farà la Confede-
razione? che farà l'Austria?

La Presse fa, relativamente all'idea, manifestata dal
Constitutionnel intorno alla localizzazione della guerra,
le riflessioni seguenti: «Certo, ella dice, le ultime
notizie, giunte dalla sede della guerra, autorizzano gli
spiriti patriottici alle più legittime speranze; ma la
Russia accetterà ella le condizioni delle Potenze al-
leate, dopo la perdita della Crimea? La saggezza gliel-
lo consiglierebbe; ma v'ha esempi contrarii. Sappiamo
che le analogie non son prove; ma, in fine, Pietro I
non ha negoziato dopo Narva, né Alessandro I dopo
Borodino. Da questo lato pecherebbe l'argomenta-
zione del Constitutionnel, s'ei non avesse cura egli
stesso di dichiarare che quanto non è necessario og-
gi più divenirli domani.»

GAZZETTINO MERCANTILE
VENEZIA 12 giugno 1855. — Ieri, non arrivarono che al-
cuni trasporti. Il caffè S. Domingo avariato, si è tutto venduto
da L. 6550 a 7550; di cui di Pao si pagano a L. 225 con
solo 10 % di sconto, e di Bari a L. 200, sconto 14 %; un
carico di Luogio di Mera si è pagato a L. 135, e la ve-
nute stanno ognora intorno a 2 % di Banco ad 80.

NUOVA YORK 22 maggio. — Il nostro mercato ripresi da
qualche giorno un andamento regolare e si discioglie l'argen-
to abbonda, lo sconto trovandosi con facilità da 6 a 7 % tutto
induce a fare sperare per sperita maggiore per questa città col-
la nuova stagione.

Il pirosca Asia, lascia domani il porto di Boston ed ha al
suo bordo 935,575 dollari, in numero d'oro ed argento. Si
suo molto domandata tratta sopra Europa, ed il seguente corso
dei cambi: Parigi 5 1/2 %, a 14, Londra 110 1/2 %, a 110, Bre-
ma 79 1/2 %, ad 80, Amburgo 36 1/2 %, a 37, Amsterdam 41 1/2 %,
a 42, Francoforte 41 1/2 %.

Il Siecle oppone anch'egli al Constitutionnel la
difficoltà di localizzare la guerra, poiché è impossibile
assegnare un confine alle fazioni militari, e dire alla
guerra: Fin qui e non oltre. «Se il cannone atterra
« Sebastopoli, si dice, se quel formidabile arsenale è
« distrutto, se la Crimea è conquistata, la guerra, an-
« ziché essere terminata, non entrerà ella in un nuovo
« stadio? La Russia non potrebbe acconsentire a de-
« porre vergognosamente le armi dopo una sconfitta.
« Umiliata in Crimea, scacciata dal mar Nero e dal ma-
« re d'Azov, prima di sottoscrivere un trattato, ella
« vorrà vendicare i suoi sfortuni. Impotente sulle rive
« dell'Eusino, volgerà altrove i suoi sforzi. Gli Stati
« germanici saranno messi al punto di dichiararsi; e si
« sa egli, da qual lato essi penderanno? Il Constitu-
« tionnel dovrebbe presentare queste gravi contingenze,
« e recare un po' più di riserva nella espressione delle
« sue idee.»

Dal canto suo, il Journal de l'Empire s'ingoa-
ga ad introdurre nelle sue opinioni alcune diversità e
dissomiglianze, che paiono metterlo in disaccordo col
Constitutionnel; per tal modo, il direttore politico d'
ambidue codesti giornali, ch'è un solo e medesimo,
spera di non s'ingannare in uno almeno di essi. E però
si legge nel Journal de l'Empire quest'opinione assai
strana, dopo quel che si lesse ieri nel Constitutionnel:
« L'Austria non è neutrale, poiché ella occupa le Pro-
« vincie danubiane, e le presidia, in virtù d'un trattato
« speciale, contr'ogni aggressione della Russia; non è
« neutrale, poiché la presenza del suo più forte eser-
« cito su' confini della Gallizia obbliga la Russia a te-
« nersi in Polonia parecchie centinaia di mille uomini,
« i quali, altrimenti, potrebbero essere adoperati contro
« di noi. Quest'è la differenza essenziale fra il conte-
« gno dell'Austria e quello della Prussia; se la Prus-
« sia seguita avesse l'esempio della più grande Potenza
« tedesca, la Russia dovrebbe fatica a bastare alla cu-
« stodia de' suoi confini, e non potrebbe spedire cin-
« quecento suoi eserciti operanti.»

L'Assemblea Nazionale sorge contro i sarcasmi,
gli sprechi, gli ultraggi, scagliati senza misura dal Ti-
mes a' piccoli Stati della Germania, i quali non voglio-
no uscire dalla loro neutralità. «E' egli questo, e
« chiede, il linguaggio d'una politica antivergette e as-
« senzata? Se non si vuol rompere fin da adesso col-
« la Germania; se si vuol conservare la speranza che un
« giorno ella faccia causa comune coll'Occidente, non
« è forse pessimo consiglio accusarla con tanta veemen-
« za, e non accrescere il suo presente contegno se non
« a bassi e vergognosi motivi? Quest'è la sola doman-
« da, che vogliamo rivolgere al Times in così grave
« argomento; e ci asteniamo dallo svolgere il nostro
« pensiero. L'abbiamo già detto: la Germania ebbe ed
« ha tuttavia il desiderio di metter fine alla preponen-
« ranza, acquistata dalla Russia in questi ultimi anni;
« ma teme di vedersi soverchiare un altro influsso, di
« cui ha già sentito gli effetti, e che, a dritto o a torto,
« le sembra più duro, e soprattutto più pericoloso, di
« quello, contro cui altri oggi si collega. Ecco perché
« ella esita. Credete, per avventura, che l'Inghilterra e la
« minaccia siano il mezzo di trionfare delle sue esi-
« tazioni?»

Il Constitutionnel racconta alla lunga, in un ar-
ticolo con la data di Vienna, le particolarità e le in-
cidenze, che precedettero ed accompagnarono il chiudi-
mento delle conferenze di Vienna.

Gli altri giornali sono privi d'importanza.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 30 maggio.

Il Re, accompagnato dal Duca di Oestergotland
e dal capo del Dipartimento marittimo, visitò ieri l'altro
l'arsenale, i cantieri e le officine della flotta.

Giorni sono giunse qui la corvetta a vapore la Orad.
Ella recò da Anversa 3000 fucili per l'armata e 27,000
bracci di panno blu per il corpo di marina. Tutto che
sia scaricato, la corvetta caricherà qui ed in Godeburg
gli oggetti destinati per l'Esposizione di Parigi, e
nel ritorno prenderà a bordo nuovamente in Anversa
una spedizione per conto del Governo. (O. T.)

Scrivono da Berlino il 3 giugno: «Oggi si è
ricevuta da Stoccolma la notizia che il Governo svede-
se ha ordinato l'immediata mobilitazione della landwehr.
Si crede che questa misura si congiunga alle negoziazio-
ni nuovamente intravolate dalla Svezia colle Potenze
occidentali e alla missione del barone Manderström
per Vienna.»

Il Globe riferisce, dietro una lettera di Danzica,
che a Stoccolma sarà presto convocata una Dieta stra-
ordinaria per decidere la questione della pace o della
guerra colla Russia.

GAZZETTINO MERCANTILE

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 12 giugno 1855.	
Ambrugo	218 1/2
Amsterdam	216 1/2
Ancona	620
Alene	297 1/2
Augusta	621
Bologna	601
Corfù	621
Costantinopoli	98 1/2
Firenze	116
Genova	116
Lione	116
Livorno	88 1/2

VENEZIA 12 giugno 1855.

Corso della carta dello Stato.	
Obbligazioni dello Stato	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1855	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1856	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1857	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1858	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1859	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1860	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1861	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1862	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1863	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1864	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1865	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1866	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1867	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1868	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1869	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1870	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1871	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1872	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1873	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1874	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1875	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1876	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1877	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1878	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1879	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1880	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1881	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1882	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1883	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1884	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1885	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1886	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1887	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1888	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1889	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1890	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1891	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1892	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1893	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1894	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1895	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1896	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1897	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1898	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1899	al 5-10/0 79 3/4
Obbligazioni del 1900	al 5-10/0 79 3/4

VENEZIA 12 giugno 1855.

Corso dei cambi.	
Ambrugo, per 100 marchi Banco, f.	91 1/2
Amsterdam, per 100 tall. oland.	126 1/2
Augusta, per 100 tall. corr.	126 1/2
Berlino, per 100 tall. pr.	126 1/2
Costantinopoli, per 100 tall. pr.	126 1/2
Firenze, per 100 tall. pr.	126 1/2
Genova, per 100 tall. pr.	126 1/2
Livorno, per 100 tall. pr.	126 1/2
Lione, per 100 tall. pr.	126 1/2
Londra, per 100 tall. pr.	126 1/2
Marsiglia, per 100 tall. pr.	126 1/2
Milano, per 100 tall. pr.	126 1/2
Napoli, per 100 tall. pr.	126 1/2
Parigi, per 100 tall. pr.	126 1/2
Pavia, per 100 tall. pr.	126 1/2
Roma, per 100 tall. pr.	126 1/2
San Pietroburgo, per 100 tall. pr.	126 1/2
Stoccolma, per 100 tall. pr.	126 1/2
Vienna, per 100 tall. pr.	126 1/2
Zurigo, per 100 tall. pr.	126 1/2

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.)
Vienna, 4 giugno 1855.

AMERICA
Si hanno notizie di Nuova-York, in data del 24
maggio. Si diceva alla Nuova-Orleans che una rivolu-
zione fosse scoppiata a Rio-Grande (Missouri) e che 1,500
uomini, comandati da Caravajal, avessero passato il
fiume.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.	
Nell'11 giugno 1855.	
Rimasti dai giorni precedenti	158
Casi nuovi	43
Guariti	8
Morti	91
In cura	173
Totale dal 6 maggio all'11 giugno	564

Verona 11 giugno.

Nel giorno 10 giugno corrente 1855, compresi i casi dell' Ospitale, furono denunciati 9 casi di cholera. Dei casi di cholera, denunciati dall'epoca del 28 maggio a tutto il 10 corrente, complessivi N. 53

Guarirono	N. 3
Morirono	» 35
In cura	» 14

Padova 11 giugno.
Il sig. G. B. Donati scopri, nella sera 3 giugno,
una nuova cometa, che comparso con una piccola ste-
lla di 10. grandezza; ma il cattivo tempo impedì di
poterne regolarmente determinare la posizione, rappor-
to a stelle note.

Nelle aere successive, il sig. Donati poté osservarla
in mezzo alle nubi, e ne assegnò le seguenti posizioni:
T. M. di Firenze A. R. di Cometa D. del app.
giugno 4 9. 55' 42" 6. 56' 56", 37 36" 22' 55", 5
5 9. 48 36" 7. 40 32", 73 36" 15 45, 14

Solo ieri sera (10 giugno) si poté ricercare esan-
dio all'Osservatorio di Padova, ascendendo stati impedi-
ti dalle nubi nelle due aere antecedenti. Fu facilmen-
te ritrovata alla macchina parallattica dal sig. Trettene-
ro, il quale ne fece la seguente osservazione, confron-
tandola con la stella 15971 del Catalogo di Lalonde.
T. M. in Padova A. R. app. D. del app.
10 giugno 9. 57' 46", 7. 58' 15", 24 + 34' 58" 28", 0

Essa è abbastanza luminosa, senza coda, e senza
disco stellare, assomigliando ad una nebulosa.
Questa stessa cometa è stata osservata esan-
dio al sig. Kinkarfuess, ed a Parigi dal sig.
Dieu, nella medesima sera 4 giugno; scoperta quindi
preziosamente contemporaneamente in questi tre Osserva-
tori, a grande onore del zelo, col quale una studiosa
gioventù promuove gli studi astronomici.

G. SANTINI.

Vienna 11 giugno.
Il principe Arcivescovo di Vienna, Odonato cav.
di Rauscher, fu ricevuto il 9 da S. M. l'Imperatore.
Il progetto di concordato, che presentò al suo Sovrano,
dove essere esaminato da una Commissione, a cui istitu-
tato presso il Ministero del culto e del Consiglio di
Stato, prima che venga ratificato.

Leggesi nella Gazzetta della città e de' sobborghi di
Vienna, in data del 10 corrente giugno:
«Leri sera, alle 7, S. E. il sig. generale d'artiglie-
ria barone di Hess, accompagnato dai suoi aiutanti, ha
lasciato Vienna, a fin di recarsi in Gallizia ad ispeziona-
re l'esercito, dopo che prima era per colà partito il
sig. tenente-maresciallo barone di Kellner, assegnato al
quartier generale col primo aiutante generale. (F. sopra.)
Questo fatto, che quattro settimane fa sarebbe stato con-
siderato prossimo indizio dello scoppio della guerra tra
l'Austria e la Russia, oggi, per mutamento singolare di
opinioni e di circostanze, è considerato quasi come indi-
zio del contrario. Leri girarono di bel nuovo voci d'im-
minente forte riduzione dell'esercito; ed il linguaggio dei
giornali inglesi e francesi fa chiaramente vedere che non
calcolano più sulla cooperazione dell'Austria.

«Odesi già che nelle Provincie russe, confinanti coll'
Austria, vedesi grande movimento fra le truppe ivi co-
locate. Si vuole osservare che si approntano a marciare
per andare verso il Mezzodi. Se ciò è effettivamente vero,
e se dovesse loro riuscire di giungere a tempo sul sito
della guerra, il che è appena supponibile, allora comin-
cierebbe la guerra in grandi proporzioni, una campagna
con grandi eserciti.

«Ed intorno a ciò, non si può non vedere che, co-
minciando una gran guerra, l'Europa sarebbe nuova-
mente esposta a tutti i dubbi dell'incertezza. Quando

quella guerra di nuovo cominciasse, le Potenze d'Occidente
non lottano più a quattro punti. La Russia non si ter-
rà più obbligata alle concessioni, che ha fatto. Tutte le
basi della pace, che si ebbero finora, andrebbero perdute.

«In tali circostanze, è naturale che la diplomazia ri-
poni. Il sig. di Tuffin fa un viaggio a Venezia. A' al pa-
scia parte oggi verisimilmente per Costantinopoli, e gli
invitati delle Potenze occidentali dimenticano la pace
della campagna, le inquietudini delle conferenze.»

Stato Pontificio.
Leggesi in un carteggio da Roma del Piemonte:
«Il Papa è un po' malato, ma non è grave al punto
la sua malattia, da dare serie apprensioni.»

Impero Russo.
Leggesi nella Gazzetta Militare: «Abbiamo rive-
nuto oggi dal campo degli alleati alcuni ragguagli, pre-
valenti da buona fonte, sul piano di campagna degli
alleati stessi alla Cernaia. Il generale Pélissier non vo-
le avanzare alla sponda del Belbek, passando a viva for-
za pe' monti della Tauride, giacché i russi, com'è noto,
non sono assai fortificati ed occupati dai Russi, e giac-
ché gli alleati non dispongono finora di un treno di ar-
tiglieria e di carriaggi, che fosse sufficiente, e che, dopo
superate grandi difficoltà, potesse essere trasportato su
quella linea di operazioni. I generali degli alleati hanno
invece deciso d'impadronirsi della foce della Cernaia,
nella baia di Sebastopoli. Il nostro corrispondente di
Balaklava ci dà intorno a ciò diffusi ragguagli. La stra-
da, che, coperta e protetta dalla torre Malakoff e dal
monte Sapun, conduce dal sobborgo de' Naviganti, lungo
l'acquidotto per la Cernaia su un nuovo ponte nella
valle d'Iskerman, ai forti del Nord, esser d'è il pun-
to strategico più importante, posseduto dai Russi nella
città (meridionale) assediata. E' tutto quel punto voglio-
no operare gli alleati. Vogliono forzare i loro avversarii
a grande battaglia o a sgombrare volentieri la posizio-
ne alla foce della Cernaia. Se venissero respinti,
potrebbero ritirarsi di bel nuovo sull'altipiano dietro
le loro fortificazioni. Riscendo loro il piano, continue-
rebbero l'assedio della parte meridionale della fortezza,
conquisteranno la città, distruggerebbero la flotta, e
s'imbarcherebbero a Balaklava e Kamiesh per dar
principio su un altro punto alle operazioni. Per esec-
quare questo piano furono inviati alla Cernaia soli
50,000 uomini in tutto. Contemporaneamente alle o-
perazioni contro la posizione russa alla foce della Cernaia,
sarebbe rinnovato l'attacco alla lunetta Kam-
sciatka, alla torre Malakoff ed al Mamelon.»

La Gazzetta della città e de' sobborghi di Vien-
na, del 10 giugno, ha quanto appresso:

«Il generale Browa, comandante la spedizione di
Kertsch, ha piantato il suo quartier generale in quella
città. Le truppe turche ne formano la guarnigione. La
brigata scozzese è agli avamposti. L'interno del paese
dietro Kertsch è ancora occupato dalla cavalleria leggie-
ra russa, comandata dal generale Wrangel. I cavalieri
russi si ritirano sempre all'avvicinarsi del nemico, evi-
tando ogni scontro. Conteggio simile osserva il coman-
dante il corpo del generale Korff, che circonda Eupa-
toria, ove assunse di recente il comando il generale
viziato Menckel pascià. Negli ultimi giorni, fu affidata al
tenente-generale Senjkin la difesa del bastione centrale,
ed al principe Wassilichkoff quella del sobborgo dei
Naviganti. Il generale del genio Totleben dirige sem-
pre la difesa del monte Sapun e degli approcci della tor-
re Malakoff.

«Gli alleati, che cominciarono il bombardamento
contro quello opera avanzato russo e contro la città nel 6
giugno, con 530 bocche da fuoco della quarta parallela,
si preparano a dar l'assalto alle fortificazioni della Ka-
rabelova. Il generale Pélissier e lord Raglan comanda-
no ivi in persona; l'esercito alla Cernaia dovrebbe dar
appoggio all'operazione, ed in quel raggio dell'assedio
vi avranno combattimenti straordinariamente sanguinosi.
Furono portate nelle trincee 800 palle per cannone, che
deggiono tutte essere adoperate.»

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 %	79 3/4
Augusta, per 100 franchi correnti	124 1/2
Londra, una lira sterlina	12.01

Borsa di Parigi del 9 giugno. — Quattro 1/2
p. 94.50. — Tre p. 94.45.
Borsa di Londra del 9 giugno. — Consol. 3
p. 91 1/2.

Ecco in qual modo l'Osservatore Triest non dà le
notizie telegrafiche, da noi riferite nel Supplemento di
domenica:

Londra 9 giugno.

Dopo moltissimi discorsi contraddittorii, il dibatti-
mento sulla guerra terminò alla Camera dei comuni

coll'approvazione generale dell'emenda di Baring, la
quale è un trionfo per lord Palmerston. Questa deci-
sione fu accolta con plauso ed illirio.

Altra della stessa data.
Lord Raglan riferisce in data del 7: O'g, dopo
le 6, i Francesi conquistarono l'opera bianca (das
weisse Werk) e il Mamelon, con grandissimo valore
da ambe le parti.

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Torino 12 giugno, ore 12 min. 50 pom.
(Riceruto il 12, ore 2 min. 15 pom.)

Alessandro Lamarmora, comandante della se-
conda divisione piemontese, morì di malattia a
Balaklava.
Pélissier annunzia in data del 9: Una dimo-
strazione del nemico contro le opere conquistate
andò a vuoto. La riva destra del Caragucio fu
abbandonata.

(*) Il testo della proposta di Baring fu già da noi recato
nella Gazzetta N. 124, restando conto della sessione de' Comuni
del 21 maggio. (Nota della Comp.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Tributo di gratitudine.

Se una mente fornita di alto sapere e un cuore
ricco di nobili e pietosi sentimenti sono dati precep-
to a costituire il medico perfetto, che di entrambi abbun-
danza per consolare di efficaci soccorsi l'umanità sofferen-
te, pochi possono vantarsi di aver raggiunto l'eccezio-
nale dell'arte come il Bertì, forte e leggiadro ingegno,
anima gentile ed affettuosa. E a lui va debito il dott.
Ettore Zorutti, se gli è dato campar da impetosa e
rapida malattia, che in breve ora l'investiva e conduce-
va al passo che poche persone lasciano vivere. Né vogliamo
tacere che, nell'angoscia della sua mortal agonia, i mol-
ti fatti per oggetto delle affettuose sollecitudini di molti al-
tri suoi colleghi ed amici, che gli furono prodighi di vi-
siti e di conforti, e in tal occasione diedero un bello
esempio di quella fraterna carità, che veramente non è
sempre comune tra i membri del suo ceto. La com-
passione è dolce refrigerio, che tempera l'ardore della
avventura, e anche il Zorutti sentì il balsamo consola-
nte di questa divina rugiada; perché, durante il periodo
della sua preziosa esistenza, universale fu il compianto
della sua perdita, e tutti i suoi amici, che temevano di per-
dere in lui, più che un medico, un amico, un fratello.
Ridondò dunque all'amore di tanti infelici tanto più
aspra egli estimare il pregio altissimo della vita e si
conservò a una tenera famiglia, che tutta pendeva da lui,
e a un padre amantissimo, la cui veneranda amicizia
forma ancora l'amore e la gioia di tutti i buoni Friu-
lani, che per lui videro quanto poté la lingua loro.
Venezia, 12 giugno 1855. X.

Sulla funzione per M. F. Immacolata, celebrata dal
R. P. P. Cappuccini, nella chiesa del Redentore,
in Italia.

Se pur volte un qualche periodo di giorni, e vi
fu chi ne toccò l'argomento, non perciò anno cedere il
vanto a nessuno di descrivere per intero la festa, che
in omaggio a Maria pose i P. P. Cappuccini in tumulto
santo di affetti, nei giorni 11, 12 e 13 maggio. Per-
ché io mi confesso innamorato di quella cara imma-
gine di eremita che, piena dell'antico anno, nella bea-
titudine della penitente, rinnegati i desideri del secolo,
appendono alle braccia della croce ogni speranza di per-
dono, e veri angeli dell'amore, mentre fischia al di
fuori la tempesta, hanno la rocca dell'anima in pace.
Anche questa unione famiglia del serafico patriarca, aven-
te il povero nido sotto il bel tetto palladiano, vide per-
tante rifiorire il paradiso della sua solitudine, nel



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, violetto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piondi, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo sperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironnelli.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 10625 ed altri.

L'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, di concerto con quello del commercio, coi Disposti 8 e 14 maggio 1855, ha nominato rispettivamente in assessori mercantili ed in assessori sostituti presso i Senati di commercio degli I. RR. Tribunali di prima istanza, i signori:

PER VENEZIA.

Assessori: Conomo Spiridione; Galvani Antonio; Polivich Giovanni.
Sostituti: Colli Antonio; Gasparini Giorgio.

PER PADOVA.

Assessori: Baggio cons. Domenico; Camporese Giovanni; Gritti Vincenzo.
Sostituti: Dionese Pietro; Gradenigo Antonio.

PER VICENZA.

Assessori: Breganz cons. Giovanni; Romanelli Giuseppe; Maruzzi Nicolò.
Sostituti: Missari Luigi; Vaccari dott. Luigi; Grassi Davide.

PER VERONA.

Assessori: Salomoni Antonio; Angeli Francesco; Brilacqua Simon Antonio.
Sostituti: Simeoni Gio. Battista; Zamboni Filippo; Bidego Jacopo.

PER BELLUNO.

Assessori: Helvegner Giuseppe; Prosdocimi Francesco.
Sostituti: Marzola Bazzolo Antonio; De-Min Pietro.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 giugno.

Ecco alcuni brani dell'articolo del *Pays*, accennato sabato scorso nella *Rivista de' giornali*:

La lotta, nella quale siamo impegnati, poteva avere, e potrebbe avere ancora, se noi volessimo, un doppio carattere; essa può rimanere locale in Crimea, o divenire europea verso le frontiere occidentali della Russia. In quest'ultimo caso, evidentemente sarebbe a desiderarsi l'intervento attivo dell'Austria.

Ma è egli veramente necessario il dare, fin dal presente, alla guerra un carattere europeo? È prudente lo agitare, allo strepito del cannone, il suolo degli Stati moderati, appena consolidati contro le asce delle armi? È indispensabile l'affrontare le sorti dei nostri sessant'anni? È indispensabile che in questa occasione si dovrà combattere e vincere la sola Russia? Perché forzare, senza un'assoluta necessità,

le simpatie a manifestarsi altamente e far cadere tutte le maschere, che nascondono ancora i timidi partigiani della politica degli Czar? Giungerà forse il momento in cui dovremo esigere da tutti i grandi Stati questo contegno chiaro e deciso, che conviene ai Governi forti e dignitosi; ma si può dubitare se sia già venuto, e se sia utile, per costringere la Russia, estendere sconsideratamente i limiti, il terreno e le proporzioni della lotta.

Il vero campo di battaglia è oggi in Crimea, nel mar Nero, e ben presto nel Baltico. Ad onta degli ostacoli e della resistenza, noi ci incamminiamo alla vittoria, e la nostra bandiera ha conquistato una gloria immortale. Non è una vana speranza il credere che fra poco la Crimea sarà fra le nostre mani; e quando noi possederemo quel pugno, che costituisce la vera forza della Russia, potremo aspettare, padroni del mar Nero, padroni della chiave dell'Impero moscovita, padroni dei granai della Russia, vincitori dei suoi eserciti e delle sue flotte, potremo aspettare che piaccia allo Czar di sottomettersi e di subire le condizioni, senza le quali la pace sarebbe precaria e di breve durata.

Il *Times* del 4 giugno valuta e commenta nel seguente modo le operazioni militari, testè eseguite nel mare d'Azoff:

Le operazioni delle flotte alleate nel mare d'Azoff continuano con altrettanta d'energia che di buon successo.

Notizie, ricevute ieri dall'Ammiraglio, in data del 31 maggio, di Kertch, recano che la squadra del mare d'Azoff si mostrò davanti Genici, vi sbarcò un corpo di marinai e di soldati di marina, che respinsero le truppe russe e le navi cariche di grano e di provvigioni per le truppe medesime.

Il dispaccio di lord Raglan, del 2 giugno, fa allusioni alle operazioni ora dette, e annunzia che 90 vascelli sono stati trovati in quel punto importante, ricchi di provvigioni per l'armata, e che furono presi o distrutti.

Un altro dispaccio che, giusta le nostre informazioni, è pervenuto all'*Foreign-Office* nella sera d'ieri, fa noto che 6 milioni di razioni di grano e di farina, destinate all'armata russa a Sebastopoli ed in Crimea, sono state distrutte nel mare d'Azoff, come anche 240 legni mercantili.

Quattro giorni solamente erano scorsi, da che la squadra aveva forzato lo Stretto di Jankale e cominciato questa brillante operazione. Berdiansk, Arabat e Genici sono caduti successivamente e rapidamente: prima anche di essere avvertiti del pericolo, i Russi hanno veduto le loro provvigioni e i loro magazzini tra le mani del nemico, e non riuscì loro di sottrarglieli se non mediante una distruzione istantanea.

L'entusiasmo e la gioia, che il paese risentirà in questa occasione, sono accresciuti viepiù da questa circostanza notevole, che i nostri prosperi successi non co-

starono né una sola volta né un solo uomo, che sia stato ferito a Genici.

Questa vittoria, in cui il sangue non è stato versato, è riuscita più funesta al nemico (giusta ogni probabilità) che non le stesse sanguinose battaglie d'Alma e d'Inkermann.

La Russia è prodiga d'uomini, e più d'una volta ha minacciato e tentato di schiacciare, con le sue innumerevoli orde di servi armati, le eroiche truppe, che hanno invaso il suo territorio. Questa perdita di munizioni, di viveri, di tesori e dei suoi mezzi di trasporto, è per lo Czar un più grave disastro che la sconfitta d'un'armata. Difatti, a che giova un'armata, e qual resistenza può ella opporre, se, all'aprirsi medesimo di questa campagna, è privata dei mezzi di sussistenza? Quel che in particolar modo caratterizza la guerra di Crimea, è che ora cinque grandi armate sono in linea negli angusti limiti di quella penisola, quantunque il paese non possa sovvenire che insufficientemente alla sussistenza di ciascuna di quelle.

Lo stretto di Genici, in cui esiste una chiatta, non ha, diceasi, più di 60 braccia di larghezza, ma è profondo e serve a condurre le acque del mar Patrido nel mare d'Azoff. Quanto è al mar Patrido o Sirwash (che tale è il vero suo nome) se è ignoto del tutto e nessuna delle nostre carte lo indica. (?)

Pare tuttavia che rassomigli assai alle lagune, da cui è circondata Venezia; e benché quel mare sia inaccessibile ai vapori da guerra, noi speriamo, ciò non ostante, di vedervi presto sciogliere di vascelli fari un servizio, che potrebbe tornare utilissimo alle operazioni della campagna. Come noi facciamo osservare alcuni mesi fa, i Russi, in questi ultimi dieci anni, hanno costruito sopra lunghe sabbie traverso il Sirwash, o mar Patrido, in uno dei suoi punti più angusti, una strada, che rannoda la Crimea con la terraferma, mediante un ponte di legno della lunghezza di sessanta braccia all'incirca. La quale strada militare, che corre tra l'istmo di Perikop e la freccia o mezzo ridotto di Arabat, è più praticabile per un'armata che non qualunque altra di quelle due comunicazioni naturali, e nulla sarebbe più disastroso ai Russi che la distruzione del ponte di legno, che completa quella linea di comunicazione. La distanza, che vi è tra Genici e il ponte, non può superare le 20 o 28 miglia. Certamente, noi non possiamo sapere qual sia la profondità delle acque nelle lagune; ma se lo scioglimento di vascelli possono navigarvi, e se ci riesce d'insanguinare l'entrata di quel mare o lago interno, non v'è alcun motivo, che impedisca la distruzione della strada in discorso.

Ché che sia di ciò, il favorevole successo, che abbiamo già conseguito, ci è del più favorevole augurio per le vicine operazioni delle forze alleate.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data dell'11 giugno corrente:

I giornali francesi di questa mane parlano a lungo della modificazione ministeriale spagnuola. Ecco ciò

che di più esatto possiamo raccogliere su questo argomento. Mador, Luzarriga, Santa Cruz, Luján ed Aguirre diedero la loro dimissione, che venne dalla Regina accettata; ma siccome i loro successori sono già designati, così, propriamente parlando, tutto si riduce ad un cambiamento di persone nel Gabinetto Espartero e non avvi crisi ministeriale.

Causa precipua di tale interna mutazione è il ministro Mador, il quale, dal di che assunse il portafoglio delle finanze, fu sventurato in tutti i provvedimenti, a cui s'appigliò. Sembrava che la sua nomina avesse dovuto mettere un riparo alle molte piaghe, che affliggevano la Spagna, ma lo stato di quelle finanze non è adesso in migliori condizioni. Venne passo passo a maneggiare la confidenza dei capitalisti nazionali ed esteri. La vendita dei beni ecclesiastici, sulla quale faceva grande assegnamento, non valse a rifornire l'erario dei bisogni giornalieri. Costretto a provvedervi, pose in mezzo un progetto d'imprestito forzato per 200 milioni, il quale trovò contrario l'arrivo dei suoi colleghi e fu causa diretta della sua dimissione.

Gli succede il sig. Brüll, ricco banchiere di Saragozza, che gode assai credito fra' suoi connazionali e grande preponderanza sui capitalisti spagnuoli.

Il sig. Luzarriga non avrebbe in linea politica alcun motivo di ritirarsi, poi che, sotto la sua amministrazione, prosperarono le relazioni esterne della Spagna, e niuna complicazione d'interessi è sopravvenuta a molestare il Governo: però la mal ferma salute lo aveva già consigliato ad appartarsi in Aranjuez; ed ora si giova della crisi, per interamente distogliersi dalla politica attiva.

Gli è sostituito il generale Zabala, uomo d'esperienza e di dottrina, e non comune probità.

Quanto agli altri ministri, Santa-Cruz, Luján ed Aguirre, la causa della loro dimissione può rinvenirsi nell'impopolarità, in cui si trovavano presso le Cortes, e nella opinione del pubblico. Sono destinati a succedere loro i signori Alonso Martinez, Fuentes Andrae ed Ibañeta, sui quali i carteggi di Madrid non sanno fornirci un equo giudizio.

A malgrado di queste importanti modificazioni, il Gabinetto di Madrid rimarrà tuttavia caratterizzato dal duca della Vittoria e dal generale O'Donnell, e seguirà l'indirizzo politico, dato in questi ultimi tempi al Governo spagnuolo da Espartero. La sua presenza al potere è segno che nulla è mutato nel modo di vedere dei consiglieri della Corona, e pur troppo la legge sui beni ecclesiastici, come pure la sospensione delle garantigie costituzionali nei paesi insorti, saranno pienamente attuate.

Quantunque il partito carlista abbia poca speranza di riuscire nel suo intento (e venti anni d'inviti conati avrebbero dovuto persuaderne gli Spagnuoli), pure i rivoluzionari di Catalogna e della Provincia di Valenza ispirano ancora serie apprensioni. Malta parte di truppe ebbe ordine di marciare contro i ribelli, ai quali furono concesse tre di per fare atto di sottomissione.

ATENESE VENETO.

Nella seduta ordinaria del giorno 14 mese corr., il socio ordinario prof. ab. Giovanni Berengo leggerà: *La continuazione della Memoria critica sopra un antichissimo Compendio di architettura, scritto da un anonimo autore latino e il dott. Berti: Una nota sul cholera.*

Furono presentati i seguenti doni:
Dal sig. Giovanni Codomo, un esemplare del proprio *Itinerario*, annate 1851-52-53-54 e parte del 1855, promettendo inoltre la continuazione.

Dal dott. I. Luzzati: *Trieste ed il suo clima, osservazioni topografiche-mediche.*

Dallo stesso: *Della frequenza della tisi in Trieste.*

Dal dott. Luciano Beretta: *Giornale di giurisprudenza amministrativa, anno I, N. 1.*

Il Vicepresidente, CALCHI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 11 giugno.

Il rifiuto dell'ultima proposta di pace dell'Austria nella conferenza finale non segue in nessuna forma, che potesse appellarsi brusca. Sappiamo invece da buona fonte che il conte Walski, nella sua Nota, giunta prima della conferenza finale, fece conoscere in guisa molto insinuante, e diffondendosi in spiegazioni diplomatiche, all'I. R. Gabinetto il perché non potesse per ora aderire alle proposte condizionali. Vedesi sempre più chiaramente che l'Imperatore de' Francesi aspetta sempre un gran successo in Crimea. (Donau.)

La *Gazzetta di Vienna* del 10 giugno ha un prospetto portante i risultati degli introiti e delle spese della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1854. Gli introiti ordinari furono di flor. 245,333,724; le spese ordinarie, di flor. 294,529,681; le straordinarie, di flor. 91,516,965: furono occasione degli armamenti. Confrontando gli introiti ordinari colle spese ordinarie, haesi un disavanzo di flor. 49,195,957; aggiungendovi le spese straordinarie, haesi un disavanzo totale di flor. 140,712,922. In riguardo agli introiti ordinari, in confronto all'anno antecedente 1853, ebbero il notevole aumento di flor. 9,403,622. (Corr. austr. lit.)

Il nuovo Regolamento sul notariato, pubblicato a Vienna, ha 13 capitoli e 193 paragrafi, una tariffa con 30 paragrafi, ed una formula di giuramento. I capitoli trattano dello scopo della istituzione, della procedura per conferimento e per la estinzione del notariato, della cauzione per l'esercizio di quell'ufficio, dell'estensione degli atti notarili, delle legislazioni dei notai, della custodia di documenti altrui, delle competenze nei riti, degli archivi notarili, delle Camere notarili, dell'eser-

APPENDICE.

IGIENE.

Il lettore conosce già la bell'opera intorno al cholera, scritta dal chiarissimo dott. Cesare Bazzali, e lodata in queste medesime pagine dall'egregio dott. A. Berti. Tal opera merita tal lode; e noi non cercheremo di poter rendere all'universale più util servizio, quanto da essa togliendo il tratto seguente, che, oltre al pregio del dettato, ha pur quello d'una deplorabile opportunità:

Prof'assi e cura del cholera.

Del regime in tempo di cholera. — Se a mantenersi sano è sempre necessario governare la maniera del vivere, in guisa che le funzioni tutte si accordino il più possibile in reciproca armonia, e ogni cosa, che possa modificare il nostro organismo, dirigere secondo i precetti dell'igiene, tanto più se ne rende imperioso il bisogno sotto l'influenza di un morbo popolare. Perciò, tutto ciò che rompe l'equilibrio del corpo, o turba il concerto delle vitali potenze, ci tempera la macchina in modo che più facilmente l'esposizione a lasciarsi sorprendere ed aggredire dalla causa morbifica dominante. Quindi il saper usare rettamente degli agenti dell'igiene è come l'armarsi d'un'egida, ed è il vero metodo profilattico o preservativo contro gli attacchi del male. Sarà dunque prezzo dell'opera il rivolgere alcun poco l'attenzione a questi modificatori dell'anima economica, e esporre il modo di servirne, e le precauzioni da prendere per conservare il corpo in quel giusto mezzo tanto vantato dai saggi.

Aria. — L'uomo, fisso coi piedi sul suolo, nota con tutta la persona in un fluido sottilissimo, ch'è l'aria, la quale, avvolgendolo la terra fino alla distanza di 45 a 50 leghe, gli sta sopra le spalle con un peso di 33 libbre; peso enorme che, nuovo Atlante, esso sopporta senza disagio.

È a questa sorgente inscalfibile di gas ch'egli attinge la vita. L'aria è il pane della respirazione: noi viviamo d'aria come di alimenti. Anzi, mentre possiamo resistere per qualche giorno senza l'uso di questi, se ci manca per alcuni minuti l'aria atmosferica, cessiamo di esistere. Da ciò rilevasi quanto sia importante il conoscere i suoi caratteri e sapere quali debbano essere le sue condizioni, perché riesca salubre a quelli che l'hanno a respirare.

Prima di tutto, è indispensabile ch'essa sia pura e rinnovata frequentemente. Ogni più piccola alterazione nella costituzione atmosferica si traduce per un turbamento nelle nostre funzioni e può divenire fonte di malattia. Infatti, appena inquinata di principi eterogenei, di calazioni deleterie, il nostro veleno non tarda ad insinuarsi nei più reconditi misti delle nostre viscere e vi produce movimenti disordinati. Ella è dunque pericolosa l'aria de' luoghi chiusi, ove sia grande concorso di gente, massime se mancano di ventilazione; perché sotto i molteplici respiri s'impregna di aliti maligni, intanto che resta scemata la copia del suo ossigeno. Al-

tra causa che la può rendere viziosa, con manifesto deterioramento della salute, è l'incuria della pulizia, il trascurare di rimuovere le immondizie, di allontanare le reliquie organiche decomposte, di riscuotere e disperdere le acque stagnanti, di sorvegliare i pubblici pisciatoi e le latrine. In tutti questi casi urge che l'elemento atmosferico, che ne circonda, venga al più presto debitamente purgato, allontanando ogni sorta di sozzura e di sudiciume, e spalancando tutte le vie possibili all'aperta ventilazione.

Il fuoco è un ottimo correttore dell'aria, e voluti che l'ipocrate avesse donata ed estinta la fiera pestilenza, che a' suoi di passò dall'Etiopia nella Grecia, col far accendere dei grandi fuochi per la città, specialmente in tempo di notte. Allo stesso scopo alcuni raccomandano i profumi con sostanze aromatiche e resine, collo zucchero, coll'aceto, ecc., sebbene contribuiscono più a mascherare le cattive emanazioni, di quello che a distruggere i miasmi, contro cui si ha in animo di porli in uso. Servono più direttamente a curare che l'aria ripulga le sue buone qualità: l'acqua di calce per assorbire l'acido carbonico, che il respirare di molti individui ha prodotto; un miscuglio di nitro e di zolfo per aggiungere quella porzione di ossigeno, che dalle inalazioni di molti venne a quell'aria sottratta. Sono anche in credito di eccellenti disinfettanti i suffumigi di Smith, ma oggidì sono i più usati sono i vapori di cloro.

Fin qui riguardo alla purezza dell'aria. Ma questo agente della natura è anche da riguardarsi come il veicolo dei fluidi imponderati, come il teatro dei fenomeni meteorologici, e sono da calcolarsi distintamente la sua temperatura, l'igrometria, lo stato di tranquillità o di agitazione, il grado di densità o rarefazione. In tutti questi casi varia è l'impressione, che si produce sopra di noi, e varie le conseguenze, che ne possono derivare. Però non sempre è in nostro potere modificare le qualità dell'aria; e appena scriviamo con opportuni ricoveri e appropriate vesti a schermirci da suoi improvvisi turbamenti, dalle sue straordinarie intemperie.

Abitazione. — L'abitazione è il luogo di ricovero, è l'asilo dell'uomo e della sua famiglia. Se si considera quante ore del giorno, per bisogno o per elezione, si passano fra le domestiche pareti, è facile inferire la grande influenza, che la casa esercita sull'umana salute. Perché una sana deve essere asciutta, rallegrata dal sole e dalla luce, esposta alle libere correnti dell'aria e capace quanto basta al numero di persone, che l'abitano. È da provvedere con ogni solerzia alla nettezza, sia col pronto allontanamento di ogni lordura, sia con più frequenti spazzature e lavaci de' pavimenti e delle masserizie, sia coll'imbioncare i muri, acconciare i cessi, espurgare i pozzi.

A mantenere la purezza dell'aria, fonte precipua di salubrità, si spranzano frequentemente, e massime la mattina, le porte e le finestre; perché le sue correnti possano liberamente trascorrere per ogni dove, e seco portar via ogni germe di corruzione. Se circostanze particolari vietassero questo indispensabile rinvio, si può almeno, per correggere la puzza e distruggere i miasmi si potrà ricorrere a qualche profumo con

incenso, bacche di ginepro, aceto aromatico, o sviluppare gli ordinari suffumigi antiseptici, dando la preferenza ai vapori di cloro. Qualche volta soddisfa a questo stesso fine l'accendere un vivace fuoco nel camino o in fornelli portatili.

Vestimento e letto. — La pelle non richiede mai così attenta vigilanza come in tempo di cholera. Perché, presentandosi essa un co' esteso campo all'azione delle cose che ci circondano, secondo le precauzioni che si usano, può divenire ostacolo o veicolo agli spiriti velenosi della pessima influenza che corre. Di qui la necessità di ripararla con vesti appropriate, a norma delle condizioni termometriche ed igrometriche dell'aria.

Alla loro confezione sono da adoperarsi quelle stoffe, che, per propria natura essendo cattive conduttrici del calorico, trattengono un certo grado di temperatura ed assorbono meno l'umidità, ch'è sparsa nell'atmosfera. Così si favorisce l'attività della funzione eliminatrice dell'integumento cutaneo, regola e guida a tutte le altre funzioni; e accarezzandosi egualmente le papille del derma il grato movimento si trasmette e riverbera sulla innervazione generale. Il bassovero ed i piedi domandano una cura particolare perché non abbia a succedere alcuna soppressione degli umori, che sogliono emettere; né a venire alcuna infreddatura, dalla quale, siccome apportatrice di molto morbo, bisogna guardarsi scrupolosamente. Perciò sarà bene difendere l'addome con flanela e indossare calze di lana per conservare i piedi sempre caldi e preservati dall'umidità.

In generale, il vestito non dev'essere mai leggero e giova meglio che produca caldo piuttosto che lasci soffrire freddo. È al mattino e alla sera, e dopo i turbamenti atmosferici, che bisogna raddoppiare di prudenza nella scelta degli abiti. Quanto alla loro forma e fattura, si deve per mente che non comprino le parti per lasciare al movimento tutta la libertà, di cui hanno bisogno. Ove avvenga che le vesti, che s'indossano, siano bagnate, si avrà cura di cambiarle subito e colla necessaria cautela, onde non lasciare lungamente esposte all'aria fredda ed umida le parti denude. È superfluo l'avvertire che fa d'uopo sorbire la più studiata nettezza nei propri indumenti, e cambiarsi di biancheria con molta frequenza.

La cura raccomandata per l'abbigliamento voluti estendere anche ai letti. Si osserverà la medesima pulizia riguardo alla loro biancheria, che dovrà pure essere di sovente cambiata e lavata con buon bucato. Le coltri corrispondono al bisogno e alle stagioni, tenendo presente alla memoria che il corpo umano, durante il sonno, trovandosi in istato di riposo, ha bisogno di essere maggiormente coperto di quello che nella condizione di veglia, in cui, per l'incessante eccitamento della vita attiva, nasce un più facile compenso fra l'interna calorificazione e la temperatura esterna. Il mattino con tutti i mezzi indicati cercherassi di rinnovare l'aria nella stanza da letto, e si esporranno alla libera ventilazione le lenzuola, le coperte, i materassi e i piumini, di cui si è fatto uso nella notte.

Pulizia della persona. — Come nella casa, nell'abito, nel letto e in tutto ciò che ne circonda, deve regnare somma mondanità nella persona. Anzi la prima

pulizia dev'essere quella del corpo, e quegli certamente che non avrà a schifo il sudore, dovunque lo vede, che suole tenerlo senza ribrezzo sulla propria pelle. All'incontro, chi è accostumato a tenersi netto non porta la stessa pulizia nella sua famiglia, e la famiglia, che tiene pulita sé e la casa, non l'abitudine della nettezza impara l'ordine e la sobrietà, e nell'uno e nell'altra attinge molte delle più care virtù domestiche e una maggior elevazione di sentimenti e d'opere.

Egli è un fatto, che quelli, che spendono ogni cura nella nudiziosità di sé stessi, sono meno suscettivi ad essere colpiti dal cholera, mentre ne divergono facile preda quelli che vivono fra le sozzure. Perché è pare che tutte le pestilenze trovino nelle immondizie del corpo alimento e insieme un potente mezzo di propagazione. Importa dunque moltissimo di dare al popolo, e specialmente alle classi lavoratrici, abitudini e mezzi di pulizia maggiori che non hanno; perché in tempo di epidemia sono un terribile fomite d'infezione e un pericolo di morte per tutti; e il curare in questo modo la pubblica igiene è un provvedere saviamente a sé stessi.

Per mantenere la nettezza del corpo, oltre al mutare sovente la biancheria da letto e quella della persona, saranno opportuni i bagni, usandone uno moderatamente caldo ogni settimana. Oltre ciò dovranno più volte nel giorno lavarsi le mani, il viso, il collo, le braccia con acqua pura ed anche commista ad un poco di aceto.

Sobrietà e continenza. — Suprema legge in tempo di cholera è il serbar modo e misura nell'uso degli appetiti della gola e dei piaceri venerei, e sotto il giogo della ragione vincolare le voglie. Il sapersi ritrarre con risolutezza, ove cominci l'eccesso, è un mezzo sicuro per salvarsi dal pericolo. Abbandonarsi spensieratamente all'intemperanza, alla dissolutezza, è aprire le porte alla malattia, è perdere il diritto ad esser compianto se si cade malato.

Alimenti. — È ottimo consiglio attenersi al vitto semplice, di facile digestione ed atto a fornire principi idonei alle riparazioni. I cibi si sceglieranno dal regno animale, come dal vegetabile, purché sieno leggeri, sani, nutrienti. In genere carni rosse e bianche, minestrina di riso, di orzo, pesce fresco e non pingue, i cereali, le uova, poche erbe e pochi frutti, sono le cose che meglio convengono. Però nella scelta e quantità degli alimenti, si deve aver riguardo alle forze digerenti, alle predilezioni, all'abitudine, che vuole tuttavia venire rispettata, essendo essi nell'uomo quasi una seconda natura. Nella preparazione delle vivande sarà bene evitare il soverchio uso del grassume, delle droghe o degli aromi. Ricordiamoci che l'arte culinaria è all'igiene ciò che l'arte farmaceutica è alla medicina: una buona cucina previene la malattia, come una buona terapia la dissipa. — Il mattino non è mai da uscire a stomaco digiuno, ma sibbene dopo d'averlo ravvivato con qualche ristoro. — Si mangi poco e spesso nel corso del giorno, né deve mai saltare compiutamente la fame, o confondere con istrici capricci il bisogno di cibo. La miglior dieta e la più conveniente è quella, che ha la moderazione per guida, e che produce dopo ciascun pasto un senso interno di ben essere.

2. Bevande. — L'acqua è il miglior mezzo per estinguere la sete. Però il bere in troppa copia o con eccessiva avidità non è senza danno, massime a corpo riscaldato. — Chi è avvezzo all'uso del vino non se ne astenga; ma badi alla qualità, specialmente a questi di, che per le scarse o mancate vendemmie si sente di quello la più grande penuria. Anche la birra bene fermentata è permessa. Assolutamente nocivi sono i liquori spiritosi, né può disapprovare abbastanza, l'abuso che se ne fa fra le infime classi del popolo. Non vi ha cosa, che tanto disponga al cholera, quanto l'intemperanza nelle bevande alcolizzate.

3. Uso di fieno. — Vi ha chi in tempo di cholera inclina l'astinenza dai piaceri venerei, i quali, e per l'invillimento dello spirito e per la spoziosità del corpo che producono, valgono ad acuire la predisposizione alla malattia dominante. A noi pare che ne sia stato esagerato il pericolo, e che l'assoluto divieto sia irragionevole. Quello, che crediamo fermamente, è che si debba usar continenza. Lo sfiorare la natura, l'ecedere nelle voglie amorose, si paga a caro prezzo sempre, e più durante una qualche pestilenza. Ma riepilogandoci concludiamo: in materia erotica, come in ogni cosa, essere dannoso l'abuso, non l'uso moderato.

Occupazioni ed esercizi. — Non è mai così necessario di fuggire la vita neghittosa, quanto nelle grandi calamità; perché l'ozio, oltre di tornare sfavorevole alla salute, lascia troppo tempo da pensare ai casi propri. Egli è perciò che ognuno, durante il cholera, deve continuare nelle sue occupazioni, né punto mutare delle proprie consuetudini. È da raccomandarsi il moto giornaliero, all'aria libera, fuori dei raggi del sole; perché un discreto esercizio delle forze muscolari mantiene in certa alacrità tutte le funzioni. E come torna proficuo un quotidiano esercizio di corpo, così giova anche moltissimo il tenere in una temperata attività la mente, occupandola per qualche ora ogni dì in qualche studio utile e piacevole. Veggiati però di mantenersi nel giusto mezzo; perché non sarebbe conveniente l'eccesso dello spirito, come porterebbe danno la troppa tensione dello spirito. In generale, la fatica dovrà sempre essere sfermata con ore di ricreazione.

Sonno e veglia. — Però gli organi non possono serbarsi sempre in istato di lavoro, essi si stancano, e istintivamente si agitano sentono il bisogno di riposo. Il sonno non deve peccare né per eccesso, né per difetto: il sonno prolungato avvilisce il corpo e ottunde il sistema nervoso, come le veglie protratte esauriscono le forze vitali, che per rimontarsi hanno bisogno di un misurato intervallo di calma ed inazione. È ottima cosa coricarsi di buon'ora, e sorgere col sorgere del sole per respirare la purissima aria del mattino. Il passare le notti insonni, in mezzo ai tripudii ed alle gozzoviglie, per poi dormire nel giorno, è turbare l'ordine delle cose stabilite dalla natura; da ciò non possono non ridondare sinistre conseguenze alla salute, e in questo modo si rischia di rendersi più suscettivo e proclive a prendere il contagio.

Coraggio e paura. — La calma, che in tutti i mali è un rimedio, nel cholera è meglio che un rimedio, è un egregio preservativo. La paura produce da sé

cizio del potere disciplinare, e dell'impiego dei notai, come commissari giudiziali. E' differenza importante, fra il nuovo ed il vecchio Regolamento sul notariato, che, per la nuova legge, ai documenti notari è, sotto certe condizioni, accordato il privilegio di una procedura sommatoria nelle questioni derivanti da quei documenti. I documenti notari hanno, in avvenire, lo stesso privilegio giuridico dei cambiali. Questa disposizione farà del notariato una occupazione legale lucrosa. (Donau.)

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung*, in data dell'8 corrente giugno:

« Il dispaccio circolare prussiano del 23 maggio (che riportammo nel foglio d'ieri) la vedeva essere un'altra volta lontano l'accordo fra le grandi Potenze della Germania. Fra gli Stati germanici mezzani, la Sassonia viene indicata come quella, che più volentieri seguirà le pedate della Prussia. La *Gazzetta di Lipsia* d'oggi svolge le sue vedute sulla decisione federale del 9 dicembre, che partono dal modo, con cui la Prussia riguarda quella decisione.

« La Confederazione germanica, dice quel giornale, ha riconosciuto con quella decisione i quattro punti, nell'essenziale loro tenore, come base alla ristabilire la pace in Europa, ma, come Potenza europea, ella sola decide che cosa consideri come essenziale. La sua dichiarazione, del tutto generale, non la obbliga ai quattro punti come a un tutto, nello stesso modo, con cui non la lega le mani onde interpretarli. Ha dichiarato anche in particolare di voler tener fermo sui punti 1.º e 2.º, e di volersi appropriare, per partecipi del punto di vista degli interessi germanici, giacché il proprio interesse va naturalmente innanzi a tutto per ogni Potenza europea. Promuovere energicamente la causa della pace su quella base, vuol dire quindi, per la politica tedesca, che il primo ed il secondo punto hanno capitale interesse per l'Allemagna; che dunque dev'essere loro data attenzione speciale, e che deggiono essere con energia particolare eseguiti, nell'interesse della Germania, che coincide colla pace dell'Europa. Ma, come Potenza europea, la Confederazione germanica, al pari di ogni altra Potenza non involta nella guerra, dee energicamente operare perchè la pace d'Europa, che sta nel buon accordo di tutti gli Stati, venga ottenuta soltanto in via di compimento, ed abbia base sulla soddisfazione degli interessi vicendevoli, nonché sulla vicendevole fiducia, che sorgerà da quella soddisfazione. »

« La Sassonia, come scorgesi da questa manifestazione ufficiale, desidera una pace, che corrisponda anche agli interessi della Russia, ed ha quindi in vista un assai meschino risultato. »

Era desiderio di molti estimatori e favoreggiatori distinti dell'onestà, che sorgesse nel centro d'Italia una pubblicazione periodica, la quale, rappresentando gli interessi e divulgando i benefici, la rendesse maggiormente accetta all'universale, ed invogliasse una volta i medici a studiarla. Una tal opera periodica, col titolo: *Rivista onepatica*, vedrà la luce a Spoleto, ed uscirà il 15 ed il 30 d'ogni mese, a cominciare dal prossimo luglio, salvo casi imprevisti con la cooperazione dei signori: Belluomini dott. Francesco; Bertoldi dott. Luigi; Bettazzi dott. Emilio; Carotti dott. Andrea; Codò dott. Luigi; Fiorini dott. F. Saverio; Fracchi co. Gherardo; Genasi dott. Carlo; Ladelli dott. Francesco; Librali dott. Camillo; Mattioli dott. Agostino; Monti dott. Alfonso; Morello dott. Paolo; Pasi dott. Angelo; Pavan dott. Filippo; Pompili dott. Gioacchino; Salgghi dott. Napoleone; Talianini dott. Francesco; Urbanetti dott. Giovanni, appreso cui è da insinuarsi per le associazioni entro l'Impero d'Austria. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 11 giugno.

Nell'ultimo triennio 1852, 1853, 1854, le eredità, i legati e le donazioni a favore dell'Opitale maggiore di Milano salirono alla somma di lire 1,933,855.73; delle quali sole 600,000 non sarebbero ancora liquide, ma dipendenti dall'esito di cause civili.

Fra i principali benefattori si annoverano il signor Giuseppe De Paderna, il reverendo sacerdote signor Ferdinando della Croce, i signori Francesco Cavallotti ed Ignazio Rosnati, e la nobile donna Camilla Benazzi Figliardi, vedova marchesa Lunati.

Segnaliamo i loro nomi alla pubblica benemeranza, come essi hanno già le benedizioni dei poveri infermi, che in numero di oltre 2,500 ogni giorno ricevono gratuitamente in quel grandioso Stabilimento ricovero e cura.

Quest'emporio di beneficenza non potrebbe reg-

gere agli ingenti bisogni di una concorrenza ognora crescente, se la carità cittadina non gli porresse così larghi soccorsi. Possa l'esempio essere perennemente fruttuoso! (G. Uff. di Mil.)

Pavia 24 maggio.

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti conferiva la medaglia d'oro alla Commissione Willems di Pavia, per avere la medesima applicato con buon successo le esperienze Willems alle mandre della Provincia.

La Commissione, riunitasi ieri a seduta straordinaria, riconoscendo che dell'onorificenza ricevuta andava debitamente e specialmente alla molta dottrina ed al solo istancabile del proprio relatore, dott. Zanini Giovanni, autore della seconda ed ultima relazione, con una spontaneità, che onora chi dà e chi riceve, unanime conferiva al medesimo il mandato di rappresentarla dinanzi l'I. R. Istituto nel dì 30 corrente per ricevervi solennemente quel distintivo d'onore e custodirlo.

Quella medaglia poi, per avere dichiarato il relatore di mirare più che ad altro al maggior decoro del suo paese, riconsegnata per impulso d'amicizia elevato dal medesimo alla Commissione, verrebbe da questa, continuando a sussistere, o conservata nel luogo delle sue riunioni, ovvero trasmessa alla Camera di commercio in Pavia, quale istituzione della Commissione Willems. (G. Uff. di Mil.)

La *Gazzetta Ufficiale di Verona* pubblicò a' di scorsi un'enciclica di monsignor Vescovo di Como, in data 2 corr., indirizzata ai suoi diocesiani, in cui lamenta la promulgazione della legge politico-ecclesiastica per parte della legislatura del Cantone Ticino, come tendente a demolire l'edificio della Chiesa. Inoltre, deplora l'illegale nomina a parroco di Stabio in detto Cantone del sacerdote Giacomo Perucchi, il quale, in onta alla volontà del suo ordinario, si è recato ad esercitare il ministero. Monsignore, mentre s'effa d'aver portato le sue lagnanze ai piedi di Sua Santità, invita i suoi diocesiani alla preghiera ed alla confidenza di Dio.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 5 giugno.

Gloriosi sono, in uno dei piazzali del Giardino d'estate, fu eretto un monumento al favoleggiatore Ivan Andrievich Krylov. Il monumento è un lavoro dell'artista Kludt di Jürgensburg. Il poeta vi è rappresentato con un libro in mano. I lati del piedistallo sono ornati di figure d'animali, emblemi delle favole del poeta. Tanto la figura di Krylov quanto quelle degli animali sono fuse in bronzo. (O. T.)

Fatti della guerra.

Le operazioni contro le opere avanzate sul Mamelon-Fert e contro i rialti di terra della torre di Malakoff, fatte al 6, 7 ed 8 corrente, furono coronate dai più splendidi successi per gli alleati. Siccome da quelle alture viene dominata, non solo l'estremità della baia del porto all'imboccatura della Cernaia, ma anche la strada dietro il Mamelon-Fert, la quale mantiene la comunicazione tra il sobborgo di Karabekir e l'altipiano del forte settentrionale; siccome la perdita di quelle posizioni avrebbe per conseguenza anche la perdita del sobborgo della flotta, il principe Gortschakoff è deciso (a quanto rileva il *Freudenblatt*, in via straordinaria) di accettare la battaglia d'artiglieria, che avrà luogo probabilmente questi giorni. (O. T.)

Ecco il tenore dei dispacci telegrafici del generale Pélissier sugli ultimi vantaggi, già noti, riportati dagli alleati in Crimea:

Il generale Pélissier al maresciallo Faillat.

Dalla Crimea 6 giugno, ore 10 pom.

« Oggi, unitamente a' nostri alleati, abbiamo aperto il fuoco contro le opere esteriori di Sebastopoli, che coll'aiuto di Dio, domani dovrebbero essere prese. »

7 giugno, ore 11 pom.

« Alle ore 6 e 1/2 fu dato il segnale dell'attacco. Un'ora dopo, le nostre schiere s'avventarono sul Mamelon e sui due ridotti della baia. L'artiglieria nemica è caduta in nostre mani. Furono annunziati 400 prigionieri. Le nostre truppe hanno occupato le opere conquistate. I nostri alleati avanzarono colla ordinaria loro risolutezza a passo d'assalto. Mirabile fu la devozione di tutta la specie di truppe. »

La *Gazzetta di Londra* del 5 giugno reca il seguente dispaccio diretto a lord Panmure:

Milord,

« Ho l'onore d'annunziarvi che parte degli eserciti alleati prese ieri posizione sulla riva destra della Cernaia: la sinistra dei Francesi si appoggiò ad un ridotto dominante la vallata e di rispetto alle alture d'Inkermann; la destra si stese al di là del Traktir: il terreno più a destra, al di là di Ciorgun, fu occupato dalle truppe sarde, appoggiate dal 40.º d'usseri, il 12.º lancieri e l'artiglieria a cavallo, sotto gli ordini del colonnello Parly.

« Io pari tempo, Omer passò recandosi verso i piani inferiori delle alture di fronte a Basklava: si dava così assistenza alle divisioni francesi appostate dinanzi a lui. Queste divisioni erano comandate dal generale Canrobert, il quale si cacciò innanzi verso il ponte di Traktir, e respinse il nemico, che non era gran fatto numeroso. Sbarazzata la sua fronte, si ritirò verso questa parte del fiume, dov'è attualmente.

« Sir Colin Campbell fece avanzare le truppe della marina reale dalla nostra estremità destra ad un punto, che domina l'antica via di Baidar; ed il colonnello Parly, coi detti reggimenti, riconobbe il paese alla destra immediata della posizione del generale Lamarmora, e fece pattuglie lungo la via di Woronzoff, verso Baidar.

« La tenuta ed il contegno delle truppe sarde sono soddisfacenti, e preaggisce i più grandi vantaggi dalla loro congiunzione a quest'esercito, sotto gli ordini del distinto loro generale Lamarmora, il cui zelo per il servizio, e l'ardente desiderio di cooperare con noi, ebbero, mi compiacio a dirlo, la pronta occasione d'esercitarsi.

« Nulla d'importante nelle trincee inglesi, dopo il mio dispaccio del 19.

« Godo d'annunziare a V. S. l'esito splendido d'un attacco dell'esercito francese contro alcune imboccate al capo della baia della Quarantena, ed innanzi al prossimo Cimitero. L'attacco accadde la notte del 22, e l'operazione fu terminata la sera appresso. Il nemico aveva raccolto grandi forze per resistere; nondimeno, i Francesi poterono, mercé l'egregio loro valore e la determinata loro risolutezza, mantenersi nelle imboccate a capo della baia il 22, ed occuparle tutte il 23, con resistenza minore dalla parte dei Russi, i quali, dicono, fecero perdite considerevoli. I Francesi furono necessariamente esposti ad un fuoco micidialissimo, e vennero assaliti da truppe superiori di numero; l'impresa loro è gloriosissima, ed è con piacere festeggiata da' loro alleati.

« Una spedizione, composta di truppe inglesi, francesi e turche, salpò martedì sera e mercoledì mattina per Kertch. Vi dirò in breve il risultato delle sue operazioni. Ell'è comandata dal tenente generale Sir G. Brown; e venne trasportata sopra navi francesi ed inglesi, sotto gli ordini dell'ammiraglio sir Edmund Lyons e dell'ammiraglio Brust, i cui sforzi in adempire tale importante servizio furono distintissimi.

« Ho l'onore, ec.

Sott. Raglan.

La stessa *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente dispaccio di sir Edmund Lyons:

Al segretario dell'Ammiraglio.

Royal Albert, Stretto di Kertch, 26 maggio.

« Signore! « Ho il piacere di pregarvi d'annunziare a' lord commissari dell'Ammiraglio che le truppe alleate presero possesso dello Stretto di Kertch, e che abbiamo nel mare d'Azof una grossa flotta a vapore, composta di bastimenti di poca immersione; quella flotta è in caso d'intercettare gli approvvigionamenti del nemico e d'insanguinare in tutti i punti. Inoltre abbiamo una quantità grande di scialuppe cannoniere, di pochissima immersione, da cui possiamo trarre vantaggio, occorrendo.

« La mia lettera del 22 corrente informò le LL. SS. che una spedizione degli alleati, composta di 15,000 uomini d'ogni arma, e di 5 batterie d'artiglieria, era in procinto di levar l'ancora da Sebastopoli, e muovere alla volta di Kertch; ed il mio dispaccio col telegramma elettrico avrà annunziato il pieno successo di quella spedizione. Mi rimane ora a darvi notizia di particolari dell'operazione per informarne le LL. SS.

« La flotta, che componevasi di 33 bastimenti di S. M. e d'una flotta francese, d'una forza quasi eguale, sotto gli ordini del mio prode ed energico collega, il viceammiraglio Brust, si raccolse fuori dello Stretto

di Kertch, la mattina all'alba, nel giorno natalizio di S. M. graziosissima la Regina.

« I due eserciti e le flotte celebrarono, innanzi tratto, il fortunato, pensando a' successi, sui cui fermamente contavano. Le flotte misero a vapore sfiorato su Kertch, verso un punto, dov'esse sbarcarono le truppe, protette dall'artiglieria delle fregate a vapore: le truppe sbarcarono le alture senza opposizione, intanto che i bastimenti a vapore di poca immersione si avanzavano sino a Kertch e Jenikale.

« Il nemico, apparentemente sorpreso dalla rapidità di tali mosse, e giudicando della forza imponente della spedizione, fece saltare in aria le sue fortificazioni, munite di 50 cannoni almeno (nuovi e di grosso calibro). Questi cannoni, ora in poter nostro, furono raccolti, dopo aver noi distrutto tre piccioli e vari altri navigli armati fortemente, e così pure grandi provvigioni di vittuaglie e munizioni. L'entrata del mare d'Azof ci fu, per tal modo, abbandonata, senza che abbiamo patito nessuna perdita.

« Siccome lo sbarco non incontrava resistenza di sorta alcuna, allorché il fuoco delle fregate a vapore impedì il passo al nemico, il coraggio, onde tutti di quel della spedizione erano animati, non ebbe campo di segnalarsi; ma l'opera, che dovevano compiere, era assai facile.

« Sarci ingiusto vero voi, e tradirei i miei propri sentimenti se non dicessi che mai comandante supremo non fu più espertamente secondato, come sono io da' capitani, e da quelli che sono sotto i loro ordini. Tutti e ciascuno seguono il mirabile esempio dell'ottimo ed eroico contrammiraglio Stewart, che comanda in secondo, né certo potevano fare di meglio.

« Avvenne però in quella giornata un fatto incidente, il quale vivamente destò l'ammirazione delle due flotte, e che merita particolare menzione.

« Il tenente McKillop, la cui cannoniera, lo *Snake*, non era, come le altre navi, intesa a sbarcare le truppe, corse oltre a' loro, ad inseguire un picciolo nemico; e, quantunque si trovasse sotto a' colpi, non solo col detto picciolo, ma anche con altri due, capitati in suo aiuto, perseverò, e, mercé alla perizia ed alla grandiosità rapidità delle sue manovre, impedì a tutti e tre che fuggissero: ma il nemico stesso poi li distrusse. Lo *Snake* non ebbe neppure un ferito, benché una palla l'avesse traversato.

« Ieri, l'ammiraglio Brust ed io accompagnammo la combinata flottiglia a vapore nel mar Nero: sono le navi seguenti: la *Miranda*, il *Fenavus*, il *Curlew*, lo *Swallow*, lo *Stromboli*, l'*Arden*, la *Medina*, il *Frangler*, la *Piper*, la *Lynx*, il *Recruit*, l'*Arroe*, lo *Snake*, e il *Beagle*, e cinque piccioli francesi. Le inviammo, sotto gli ordini del capitano Lyons della *Miranda*, per eseguire il servizio, estremamente importante, loro commesso.

« Se questa spedizione fosse stata differita di sì lungo, vi sarebbero state grandi e numerose difficoltà da superare; imperocché il nemico lavorava assiduamente a fortificare le sue difese dalla parte del mare, ed a rimettere le navi sfollate, e strascinate dalla corrente nei mesi d'inverno. Delle quaranta navi, sfondate l'anno scorso, non ne restano che poche, ed un picciolo francese s'è sventi ieri in una di esse. Sembra che al nemico non sia riuscito di distruggere i carboni, si a Kertch che a Jenikale; di guisa che ne rimangono circa 47,000 tonnellate, che serviranno a' nostri piccioli.

« Chiaro apparirà alle LL. SS. che le rapide operazioni, ond'io ebbi l'onore ed il piacere di far loro la narrazione, non si sarebbero potuti attuare in modo così soddisfacente, se l'accordo più perfetto e la più cordiale benevolenza scambievoli non avessero animato le flotte e gli eserciti alleati.

« Sono, ec.

Sott. — EDMUND LYONS, contrammiraglio e comandante supremo.

La *Gazzetta di Londra* aggiunge a questo dispaccio: « In conseguenza di questo dispaccio suriferito, il tenente Enrico Federico McKillop, sarà promosso al grado di commander (capitano di fregata), appena avrà compiuto il tempo di servizio di mare, prescritto per conferirgli il diritto a questo grado. »

I fogli inglesi pubblicano inoltre quest'altro dispaccio di lord Raglan:

Davanti Sebastopoli, 26 maggio.

« Milord, « Ho l'onore di trasmettervi qui uniti i rapporti di quindici de' generali di divisione e di brigata sino alla data del 20 corrente. Reco egualmente a notizia

di V. S. una lettera del direttore generale degli ospitali, la quale la conoscerà che il cholera è nel suo periodo di decremento. Ho la più viva speranza che il flagello non estenderà le sue stragi.

« Ho l'onore, ec. »

Al feldmaresciallo lord Raglan, comandante supremo.

Dinanzi Sebastopoli, 26 maggio.

« Milord, « Ho l'onore di spedirvi qui inchiuso un rapporto sull'andamento quotidiano del cholera nell'esercito di Crimea dal 19 maggio fino al 25 inclusivamente.

« Vossignoria vedrà da quel rapporto che la mortalità diminuisce d'intensità, benché io non possa addurre una diminuzione proporzionata ne' casi, e mi sia impossibile dire che il flagello sia ristretto in più angusti confini. Lo credo anzi, per lo contrario, più generalmente diffuso, perchè succedessero casi in ogni divisione. A Basklava, v'ebbero parecchie ammissioni nell'ospitale generale; non uomini del contingente sardo, del servizio di trasporto per terra, e de' vascelli che sono nel porto. Questo accrebbe le nostre liste d'ammissioni e di morti. Il trasporto dei *buffs* e del 48.º reggimento in un terreno più asciutto e più alto, ebbe ottimi effetti. Lo stato sanitario de' campi, e tutto ciò, che sembra tendere a far nascere la malattia, sono l'oggetto d'una viva sollecitudine.

« La questione delle cinture di flanelle fermò l'attenzione de' membri del corpo medico, ed ho ragione di credere che tutto l'esercito ne sia provveduto. Altrimenti, ve n'è una quantità sufficiente per soddisfare a tutte le domande.

« Mi pregio, ec.

Sott. J. HALL, ispettore generale degli ospitali.

Leggesi nel *Sun*: « Risulta dalle corrispondenze di Kertch e di Jenikale, pubblicate dal *Times*, che le case, dopo la fuga de' Russi, furono poste a saccheggio. « Non si trovò grosso bestiame; esso era stato condotto via dalla popolazione, che aveva abbandonato le sue case, portando seco quanto aveva di più prezioso, lasciando una masserizia più che modesta, figure di santi bastantemente scontriflate, ed abbandonando galline ed anitre. I suavi ed i cacciatori fecero non bassa su tutto quanto trovarono di tal genere, e se ne trassero profumamente. Furono parimenti trovate alcune provviste di prosciutto fumato. I soldati, avvolgendosi in pezzi sterminati di calò, ballavano nei giardini. Gli *highlander* cercavano acqua da per tutto; e fu difficile trovarla. I pozzi erano assediati dalle truppe, assaie, e molti di essi erano vuoti. « E certo ora che Anapa e Tancargu non resteranno agli alleati. La guarnigione di Sebastopoli è ormai privata della principal fonte delle sue provvigioni, e l'esercito d'Asia e del Caucaso non può più ricevere i suoi rifornimenti: si vivrà poi mare d'Azof. Tutti i cannoni di Pawlowskai, della batteria del Capo Burni e delle batterie di Kertch e di Jenikale, sono nostri. La perdita degli alleati fu di poco rilievo. »

Gli ammiragli Brust e Lyons continuano a distruggere la flotta mercantile nel mare d'Azof. Questa sorte toccò ormai a 280 navigli. Solo Kertch e Jenikale sono presidiati da Turchi. Le altre piazze marittime russe non furono ancora occupate, ad eccezione d'una di Genizir, che fu bombardata come Arabat. Credesi che i generali Brown e Autemarre ritorneranno a Basklava. Stando al *Freudenblatt*, i Francesi avrebbero incominciato i lavori di fortificazione in Kertch. Quando vi sarà giunto un numero sufficiente di truppe, si crede che incominceranno le operazioni per terra anche da quella parte. L'ammiraglio Brust ha destinato parte della sua flotta a recarsi sino a Batum per esplorare quelle parti (Per le ulteriori notizie del mare d'Azof, veggansi al solito luogo i dispacci.)

NOTIZIE DEL BALTICO

Secondo una relazione ufficiale del governatore generale di Cronstadt, pubblicata dai giornali di Pietroburgo, la sera del 27 maggio si ancorò presso Dugl-Noss, in vicinanza di Krasnaia-Gorka, la flotta nemica, composta di 13 vascelli a elice, 1 corvetta, 2 piccioli e 7 scialuppe cannoniere. Il 29 maggio, un dispaccio telegrafico dell'aiutante generale Ignatiev annunziò da Krasnaia-Gorka che la flotta stava all'ancora dinanzi Schepelowskai-Gora, al Ovest di Cronstadt. Secondo quest'annunzio, la flotta si compone di 13 vascelli a elice, di 1 fregata, 4 piccioli e 7 scialuppe cannoniere.

Stoccolma 4 giugno. Gli svedesi, che si sono accorti di non poter resistere, hanno fatto un patto di pace con i Russi.

L'Amphion, che era stato preso, è stato liberato, e parte per casa nell'anno scorso, durante l'inverno, di fame quella per avere viveri nel mare.

Il Costituzione, in data del 27 maggio, ha nominato il generale della flotta di S. M. il principe di Salm, per comandare la flotta, e ha nominato il principe di Salm, per comandare la flotta, e ha nominato il principe di Salm, per comandare la flotta.

Come precede, abbiamo detto e fatto, che il cholera è nel suo periodo di decremento, e che la più viva speranza è che il flagello non estenderà le sue stragi.

« Mi pregio, ec. »

La Camera, il 7 giugno, ha discusso la legge sulla stampa, e ha deciso di non approvare la legge, e ha deciso di non approvare la legge, e ha deciso di non approvare la legge.

La Camera, il 7 giugno, ha discusso la legge sulla stampa, e ha deciso di non approvare la legge, e ha deciso di non approvare la legge, e ha deciso di non approvare la legge.

La Camera, il 7 giugno, ha discusso la legge sulla stampa, e ha deciso di non approvare la legge, e ha deciso di non approvare la legge, e ha deciso di non approvare la legge.

sola le stesse conseguenze del cholera; e ben a proposito avvisa Vanhelmonzio: *timor et contagium unum et idem*.

Ne' pubblici infortuni, mentre ognuno è di continuo quasi unicamente occupato de' pericoli che minacciano lui ed i suoi, il medico posto nella grave necessità di sfiorare tutto il potere del suo intelletto per difendere contro sì terribile nemico tante vite affidategli, trova nell'annegazione di sé stesso, nell'imperturbabilità dell'animo suo, il più possente asse, il vero presidio; e chi forse si spaventa perché questi nomi di carità e di scienza, dimissivi di sé per soddisfare al debito di umanità, esposti a tanti pericoli, non danno vittime nella stessa proporzione delle altre classi sociali. — All'incontro, è antica osservazione che nelle gravi pestilenze i primi ad essere attaccati sono i timidi e i pusillanimiti; perché, sotto lo stato di abbagliamento e di costernazione, resta ferita l'immaginazione, sono messi in disordine i moti degli spiriti e gli umori, onde troppo agevolmente si prende il veleno e meno si resiste alla sua forza. Anche l'ucideità racconta che, nella sua vita, ai suoi tempi dominanti e ch'egli si fece così maestrevolmente a descrivere, più degli altri cadevano estinti i malinconici e i pavid.

È impossibile però far violenza alla propria ragione, a meno che questa non giunga a presentarci dei riflessi capaci di calmare i nostri spaventi, e farci considerare la cosa sotto un aspetto proprio ad incoraggiarci. Così, se chi ha lo spirito abbagliato all'avvicinarsi dell'astico morbo volesse per mente al fatto, figlio dell'esperienza, che le misure sanitarie, quando sieno attivate a dovere, possiedono una grande virtù profilattica; se volesse persuadersi della fiducia, che per ripetute prove meritano i mezzi posti in opera a vincere o rintuzzare la forza del male; se volesse infine riconoscere che le condizioni climatiche de' nostri paesi, il grado di cultura e civiltà degli abitanti, non sono, come altrove, favorevoli all'alimento e diffusione del contagio; quanto facilmente non arriverebbe a convincersi che sono infondati i suoi timori! Chi dunque ha la prudenza per incarta, discacci ogni paura e si conforti pensando, coi dati statistici alla mano, che il più degli uomini non ha sortito dalla natura l'attitudine a pigliare il cholera, che quelli che conducono una vita ben regolata non ne sono colti che per eccezione, e che non tutti quelli, che restano colpiti, divengono incurabili. Sono questi argomenti, che devono indurre negli spiriti la confidenza, e ispirarvi il coraggio, ch'è qualità propria delle anime grandi, per lottare con intrepidezza in mezzo ai pericoli veri.

Vediamo però che la trepidazione non degeneri nell'estremo opposto, ch'è il poco temere o la temerità, vizio non meno funesto della paura. Egli è adunque a riporre ogni studio per tener l'animo in quel giusto temperamento, che valga ad allontanare la stolta temerità egualmente che gli esagerati timori. — Quello ch'è certo sì è che lo squisito sentimento della propria sicurezza ci lascia in una tale soddisfazione, ch'è la vera felicità, la vera gioia.

Senza bisogno di medicine sono da bandirsi. — Vi sono certuni, che, in mezzo alle pestilenze, ripongono intera fiducia nelle ricette e ne' rimedi più

assurdi, e sperano acquistare l'immunità coll'empirismo del loro stomaco di mille intingoli, di mille pestiferi guazzabugli. Gli incauti non riflettono che un farmaco qualunque, come può produrre molto bene quando si opportunamente indicato, non può riuscire innocuo, se preso senza ragione o a sproposito. Ma che non fa l'intenso natural desiderio, che ha ognuno, di conservare la sanità e la vita in mezzo ai grandi pericoli? Di qua viene che, in tempo di cholera, si veggono tanti innanzi a nugoli di giustatori, ciascuno col proprio specifico prediletto per infallibile, e che ad altro non serve che a spremere le borse dei creduli e degli illusi. Se non che, è così in perpetuo la storia di quelli che hanno paura e di quei che fanno speculazione su questo sentimento. Dalla pazzia degli uni ha origine la furberia degli altri. Quanto a noi, siamo d'avviso che, ritrovandosi in buona salute, sia da sbandirsi interamente l'uso d'ingegnere medicina o di assoggettarsi a cure reparatorie o colla purgazione del ventre o colla caicela di sangue, per non scendere in sé stesso una dislocazione artificiale e porgere più facile adito agli assalti della malattia.

Cura del cholera. — Dopo d'aver discorso dei vari provvedimenti per tenere lontano o stroncare l'astico morbo, l'ordine delle materie ci chiama all'esposizione dei presidi per caso che il male avesse di già assalita la macchina organica, e si presentasse sotto le diverse sue forme. È qui dove più che mai si logorano i cervelli dei medici, e furono messi alla tortura i loro ingegni onde scoprire l'intima essenza del tossico colerogeno, e così giungere a fissare sopra basi certe e razionali un piano curativo; ma gli sforzi adoperati non riuscirono finora ad strappare all'aura natura il segreto, ch'ella tanto gelosamente custodisce. È vero però che, anche senza conoscere l'indole del veleno colerico, Jenner ne trovò un preservativo nella vaccina; è vero che non sappiamo cosa sia miasma palustre, eppure possediamo nella china un soccorso validissimo contro le conseguenze, che ne procedono: cioè che si poteva sperare che, dopo tante invasioni, anche il cholera avrebbe avuto il suo specifico, ch'è però ancora a trovarsi. Nell'ignoranza adunque, in cui siamo, e della natura del contagio e del modo di neutralizzarlo, e renderlo innocuo, non ci resta che sorvegliarne gli effetti, a questi dirigere le nostre cure, e per quella via redimere, se è possibile, i colpiti.

Molti furono le medicine proposte contro il cholera, e tutte spacciate per infallibili l'una più dell'altra. Allo scopo di evacuare il veleno furono adoperati i purganti e i vomitivi; nella supposizione che la malattia provenisse da una imperfetta miscela del sangue, si usò l'inspersione dell'essenza e del protossido d'azoto, mentre altri raccomandavano l'infusione d'acqua nall'vene e la stessa trasfusione del sangue; per una specie di analogia, che passa fra il cholera e la perniciosa, si preconizzò il solfato di chinino; e ad epoche varie, secondo i vari intendimenti, si usarono in voga i sensipiens, i vescicanti, le strofinazioni, gli eteri, gli oppiati, il bismutto, il zinco, la camfora, i sali di soda, di calce, d'ammoniac e altri mille principi così riscaldanti come d'primanti. E perchè tutto era da provarsi contro questa terribile malattia, lo penso che non vi abbiano sostanze nuove e di energica azione, che non sieno spe-

rimentate; tra le quali e l'haschich o il principio attivo della cannabis, e l'elettricità e il galvanismo, e si finno alla polvere da cannone.

Ma chi potrebbe ridire tutto il subbuglio d'immaginazione, e decaddero così come accessero in fama? A me basti l'aver indicato sommarariamente alcuni de' principali metodi terapeutici, vuoi omeopatici, vuoi allopatrici, e per non dilungarmi soverchio, mi limiterò a riferire, in forma di compendio, quello che ho io stesso praticato qui in Venezia, durante l'invasione del 1849, nei molti cholerosi affidati alle mie cure; e non senza qualche successo, come molti, io spero, devono tuttora ricordarlo.

Nella manifestazione dei fenomeni prodromici, come senso di singolare fiacchezza e mlessore, di angoscia e stringimento allo stomaco del cuore, di borborighi e leggiera scorrevolezza di ventre, con invito al vomito e qualche strarimento ai muscoli degli arti inferiori, raccomandava immediatamente il riposo a letto, una dieta rigorosa, la mite e costante temperatura per favorire la traspirazione cutanea, le bevande acidule e omologine; e se gli infermi erano esparbii e ribelli, qualche grano d'iodoformato di chinino e valeriana, di zinco, nonchè l'applicazione di alcune mignatte all'ano o all'epigastro, secondochè prevalevano i patimenti agli intestini o al ventricolo. Qualche altra volta, se vi era l'indicazione, ritraeva il più pronto vantaggio da una più o meno larga caicela di sangue dal braccio. Con questi semplici sussidii trovavasi quasi per incanto ogni disturbo, più o meno travagliato, veruna del male passato. Ma certamente che ad avere questi filii risultamenti non c'era tempo da perdere, e i soccorsi dovevano essere istantanei e proporzionali al bisogno. È già stato osservato che la probabilità di guarire dal cholera è in ragione diretta colla prontezza dei mezzi terapeutici, e che in generale è da attendersi un esito prospero, se viene convenientemente curato allo stadio di preludio. E dunque del massimo interesse, nel tempo che domina tale malattia, tener conto d'ogni più piccolo disordine, che incolla la nostra salute, di qualunque sofferenza, che sentiamo dentro di noi, per opporre colla maggior sollecitudine al male il debito riparo.

Se agevol cosa ell'è curare e vincere il cholera lieve, non è così del grave; e quanto più ne cresce la violenza, tanto più è pieno di accogli il suo trattamento. Ad ogni modo, coerentemente al concetto, che ci siamo formato del morbo, la cura deve tendere efficacemente ad impedire la temuta spasmodia del cuore, e la conseguente sospensione del circolo. Ma, se in onta ai rimedi più ragionevoli, in onta agli sforzi più continui, sopravviene la formidabile astasia, e nel totale perversione dell'organismo scorgesi la vita andeggiante in estremo pericolo, dove trovare l'ancora di salvezza, per quale miracolo trattenere nel difetto corpo lo spirito semiparto? Qual partito resta a prendere, se, quando più urge il bisogno, si sospendono le funzioni assimilative, e più non è possibile introdurre nel sangue alcuna sostanza medicinale? Qual vi ha provvidenza ad invocare, se, nel momento in cui il saleo sarebbe a rimettere in movimento il sangue e restituire il calore animale, dalle aperture venose non si arriva ad ottenere che

poca stille dell'umore desiderato? Tutte queste difficoltà, fino dal 1836, passarono per la mente dell'illustre prof. Giacomini, troppo presto rapito alla scienza e all'Italia; e, presentate per intuizione l'infutilità dei rimedi interni, attese la sospensione che nasce dall'assorbimento, pensò egli di mettere a profitto la cute, applicando ad essa un mezzo mercuriale, il cui effetto non dipendeva punto dall'organica assimilazione, cioè il bagno a bassa temperatura. Per questo grande potesse essere il ribrezzo di sottoporre all'azione del freddo un individuo già ingelato, con aspetto cadaverico e privo quasi di polsi, ognuno doveva piegarsi ai risultati dell'esperienza; e i fatti diedero ragione al grande uomo, che ne aveva provato le prove. D'altronde, le fonti della vita nel choleroso non sono, come alcuni suppongono, smunte o depresse, ma bensì inebbiate: aprasi a questa il varco e le vedrasi riprendere punto e gagliarda il suo impero su tutti gli organi, su tutte le funzioni semiperte. Aggiungasi che, sebbene nella membrana poco meno che gelide, il choleroso getta lungi da sé le coperte; l'alto gli esce freddo dal petto, eppure avidamente ricerca il ghiaccio e ne riceve grande conforto: e simile all'assiderato per gelo rifugge e sente dentro dalle calde applicazioni.

Per questi motivi, dopo d'aver esperiti tutti i mezzi più del brati nello

Stoccolma 1.º giugno. — Ad onta del blocco, i giornali si pubblicano da Stoccolma non pochi numeri. Essi riportano carichi di sale, di grano e di grande povertà nelle Province russe del Baltico. (O. T.)

L'Amphion, che incrociava presso le isole di Aland, è stato preso da un sommergibile russo. Il sommergibile ha preso il sommergibile, e parte mandati in Siberia, per aver commesso un delitto. Il sommergibile ha preso il sommergibile, e parte mandati in Siberia, per aver commesso un delitto.

IMPERO OTTOMANO

Il Constitutionnel reca le seguenti notizie telegrafiche, in data di Varna 5 e Constantinopoli 2 giugno: Riza pascià è destituito. Mehmet Ruschi è nominato serra-chiere in sua vece. Darbar pascià, generale della guardia imperiale, è destituito e surrogato da Salim pascià. La posizione del capitano pascià è minacciata.

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 6 giugno.

Come precedentemente vi scrissi, per quanto si è detto e fatto, non si può trovare né meno quel mezzo termine per tentare di rendere accetti i due opposti partiti i due nuovi ministri dell'interno. Ma, come si dice, la cosa è più difficile, e sembra deciso di cambiare, non due, ma quattro ministri; non restando degli antichi che il sigg. Maurogordato, Calergi ed Argiropoulos, riuscirà allora assai facile d'accettare la cosa. Una risoluzione si immette non potendo ritardare a compiersi, ve ne immette al più presto.

Le bande di ladri nel Peloponneso vanno sempre diminuendo, e pochi fatti vengono all'orecchio dell'autorità; ma frattanto la forza armata non manca di percorrere le Province onde riuscire ad interamente distruggerle. Non così però accade nella Grecia, e segnatamente nelle Province d'Acarnania e di Vetto, dove le bande di ladri sostengono con grande sanguinosi combattimenti contro la forza armata; e, ad onta che molti siano stati già uccisi, molti chiusi nelle prigioni, nullameno il numero di loro non diminuisce ancora.

Non sono che cinque giorni che un capitano austriaco, col suo sopraccarico essendosi recato a Kiki Sala alla vicinanza di Missolonghi, col suo trabaccolo, per cercare legna per Malta, se non fosse stato in tempo arrestato da un centinaio che tagliava legna nel bosco, sarebbero caduti vittime d'una banda di codardi macedoni. Ma, a tempo essendosi rifugiati a bordo del trabaccolo, i ladri scagliarono la loro vendetta contro i pasci, alla quale recisero le orecchie, e fecero altre cose.

Le cose in somma, essendo ormai troppo oltre spinte a quella parte dell'ellenico Regno, mosse i ministri (Inghilterra e Francia ad innanzi al R. ellenico Ministero che fosse proposta una legge per la repressione delle stampe, e perché sia istituita la censura sulla stampa; e perciò tutti i ladri, presi colle armi alla mano, siano sottoposti al Giudizio statero.

Tali energiche misure, si dice, non potranno se non potentemente influire nel futuro ben essere della Grecia.

INGHILTERRA

Londra 7 giugno.

La Camera dei comuni riprese, nella sessione del 6 giugno, la discussione della questione di pace o di guerra. Parecchi oratori presero parte a tali nuove discussioni, il seguito delle quali fu di nuovo differito al 14.

Si credeva la sera del 7 a Londra che un Messaggio reale avrebbe annunciato formalmente alle due Camere il termine delle conferenze di Vienna, ed invece il patriottismo del Parlamento per sostenere il Governo nella condotta della guerra. È probabile che tale argomento non sarà comunicato se non quando la discussione, aperta in questo momento alla Camera dei comuni, sarà terminata.

(I dispacci telegrafici, inseriti nel nostro Supplemento di domenica e nelle Recentissime d'ieri, ci fecero già conoscere l'esito di tale discussione, che terminò con l'approvazione dell'emenda Baring, favorevole al Ministero.)

A Sidney (Australia) si piglia tanto interesse alla guerra d'Oriente, che in quella sola città verranno raccolte circa 30,000 lire di st. pel fondo degli invalidi. In un meeting tenuto a questo scopo, certo Danie Cooper sottoscrisse 1,000 lire di st. e 500 lire di st. per tutta la durata della guerra. Molti altri firmarono per lire di st. 500, 250 e 100.

SPAGNA

Madrid 4 giugno.

Sotto questa data, la Correspondenza Havas ricevette da Madrid le seguenti notizie:

« Risultò dai dispacci telegrafici della Gazzetta di Madrid, che la sollevazione di Aragona è vicina al suo termine. I faziosi si sottomettono. Tuttavia, vi ha ancora una torma, sotto gli ordini del brigadiere carlista chiamato Garcia. È una delle più numerose e importanti. Si ignora il sito, ove si rifugge il grosso dei soldati di cavalleria insorti di Saragozza, i quali, in numero di cinquanta uomini, erano nelle campagne.

« La fazione di Los Hierros, nella Provincia di Burgos, fu messa in rotta.

« Il cholera sparisce a Madrid. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 giugno.

Il Moniteur pubblica un decreto del ministro dell'Istruzione pubblica e dei culti, che autorizza la sup-

plena della Comunità delle Dame canoniche di Sant'Agostino a fondare quattro posti gratuiti in favore d'orfani, scelti fra le figlie d'ufficiali, morti nella guerra d'Oriente. Due di que' posti saranno fondati nella Casa di Parigi, e gli altri due nella Casa del medesimo Ordine a Lourville (Meurthe).

L'intervento della linea telegrafica da Varna a Balaklava non fu di lunga durata; ed ora che le comunicazioni furono ristabilite, è probabile che non si tarderà a ricevere dispacci importanti sulle operazioni militari delle nostre truppe. Risulta da nuovi ragguagli, giunti dalla Crimea, che il generale Liprandi ha decisamente sgomberata la valle di Balaklava. Pel momento, gli alleati non occupano se non la riva sinistra della Cerna, da questo fiume sino a' poggi, che fronteggiano le alture d'Inkerman; ma quell'ardita ricognizione, nella quale i posti avanzati russi furono rovesciati e dispersi, venne eseguita dal generale Canrobert sulla riva destra. Si crede che i Russi si ammassino nelle montagne, che separano Sebastopoli da Simferopoli.

Una lettera di Berlino, del 5 giugno, reca quanto appreso: « Oltre alla Nota russa, consegnata dal sigg. di Glinka a' membri della Dieta germanica, vi ha anche una Memoria, molto più estesa, del sigg. di Nesselrode, che porta la data del 30 maggio. Il sigg. cancelliere di Russia piglia a dimostrare assai diffusamente, che con la libera navigazione del Danubio e col protettorato comune dei Principati, gli interessi tedeschi hanno a considerarsi come pienamente soddisfatti. Pure, egli aggiunge bonariamente che l'Imperatore, suo signore, si sarebbe forse lasciato indurre ad altre concessioni, se non ne fosse stato distolto dal cambiamento sopravvenuto nel Ministero francese, e dalle lettere polacche inserite nel Moniteur. Chi poteva assicurare la Russia, a' ella avesse offerto nuovi sacrifici, da nuove esigenze della Potenza occidentale? e da nuove interpretazioni delle quattro garanzie? La prudenza comandava dunque al gabinetto di Pietroburgo di fermarsi nella via delle concessioni; ed egli continua a sottostare, gemendo, alla sanguinosa necessità della guerra. Questo scritto, metà politico, metà sentimentale, fa in questo momento il giro della Germania. D'altra parte, il movimento insolito, che ora si fa in Germania la diplomazia austriaca, la tornata in campo la voce dell'ingresso della Svezia nell'alleanza occidentale; e questa voce sembra corroborata sino ad un certo punto dall'armamento della tanche svedese. Il generale Monabach, che è stato trasferito all'Ambasciata di Vienna a quella di Berlino, entrò, dicono, prima della sua partenza, in parlamento coi rappresentanti delle Potenze occidentali, e, dopo il suo arrivo a Berlino, le sue frequenti conferenze con lord Bloomfield, ambasciatore d'Inghilterra, furono molto osservate. Egli è surrogato a Vienna dal barone Manderstam, che i giornali di Stoccolma presentano come il partigiano più gagliardo delle Potenze occidentali in Svezia. Gli increduli oppongono a tali indizi una dichiarazione, vera o falsa, del Re Oscar, il quale avrebbe detto che persisterebbe sempre nella politica di suo padre verso la Russia. È possibile che la febbre, di cui il nostro Re non è ancora perfettamente guarito, ritardi d'alquanto giorni il suo viaggio nelle Province renane; e vi doveva avere un abboccamento col Re dei Paesi Bassi, il quale, dal canto suo, visita la Provincia di Liegi. Ma, essendo « il viaggio differito, è probabile che, per ora, quell'abboccamento non segua. »

Un'altra lettera di Berlino, del 6 corrente, annunzia che il principe Paskewitch si è partito da Varsavia in tutta fretta per recarsi a Lurk, punto centrale strategico di Volinia, accompagnato dal suo capo di stato maggiore Froloff. Un manifesto imperiale sorprende fino alla pace in Polonia le lid civili, intente a persone, che pigliano parte attiva alla guerra.

La recente modificazione del Ministero spagnolo non sembra dover avere molta importanza sull'andamento generale degli affari in Spagna, atteso che i due capi principali dell'antico gabinetto, il marchese Espinosa e il generale O'Donnell, hanno conservato nella nuova amministrazione i loro portafogli.

Tutti i giornali del Mezzogiorno sono pieni di particolari su questi, cagionati dallo straripamento dei fiumi e canali. Sembra tuttavia che i dispacci telegrafici, giunti a Parigi, annunziassero che le acque cominciavano a ritirarsi su tutti i punti.

Rivista dei giornali.

Dell'8 giugno.

La Presse continua l'impresa, cui si accinse da qualche tempo, e che mira a distruggere il fantasma della nazionalità. Circa gli affari d'Oriente, la Presse manifesta quest'opinione che l'innità delle conferenze di Vienna ebbe per effetto di far considerare la Turchia come una fra le Potenze necessarie all'equilibrio europeo.

L'Union si lagna della vivacità degli assalti del giornalismo inglese, si in riguardo alla politica, si in riguardo alle persone; ella non può vietarsi di qualificare d'impolitico tal contegno aggressivo, a ragione dei pericoli, ch'ei può avere, ed il menomo de' quali sarebbe di produrre la neutralità assoluta di tutta questa Germania.

L'Assemblée Nationale dichiara sinistrali a' suoi sentimenti, manifestati nel Parlamento inglese, in ordine alla questione della pace o della guerra, dal sigg. Gladstone, da sir James Graham, da lord Harry Vane, e da lord Grey: « Questi nomi, ella dice, rispondono da « se stessi a tutte le volgari calunnie di perdite viste, « di politica devota allo straniero, a cui fummo per sì « lungo tempo fatti bersaglio. E' non nomi d'uomini « sinceramente zelanti della grandezza e degli interessi « del loro paese, ch'egliano hanno con lustro servito. « Abbiamo il diritto d'andar altri, quando gli udiamo « chiedere per l'Inghilterra, per l'onore delle Potenze « occidentali per la sicurezza dell'Europa, le condi- « zioni, di cui fummo anche noi, in quanto ci era permesso, gli umili ed oscuri difensori. »

Il Journal de l'Empire si occupa molto degli

affari di Spagna, che sono posti in grave cimento dal partito carlista e dallo stato economico. El non crede che i carlisti abbiano veruna probabilità di riuscita. Quanto alla cattiva condizione dell'erario, egli è d'avviso che il rimedio debba essere nella legge di dissamortizzazione, che fu tosto censurata da alcuni giornali francesi, mentre la Francia ebbe anch'essa la sua legge di dissamortizzazione; e si può aggiungere la legge di conversione, cui fu fatta sì buona accoglienza. Non si tratta financo in Turchia d'una legge analoga alla legge di dissamortizzazione? Dunque, ci non vede se non incertezza e difetto di logica ne' critici francesi, che danno addosso al Governo spagnolo pe' suoi provvedimenti finanziari.

Avendo un giornale di Provincia asserito che il poco zelo degli elettori nell'accorrere all'elezione dimostrava il piccolo conto, in cui si tenevano i diritti, da essi rivendicati, il Siecle contrasta quest'interpretazione, e mantiene le sue osservazioni precedenti. Lo stesso giornale ricomincia quindi le sue dissertazioni sulle quattro garanzie, dal punto di vista delle conferenze di Vienna e delle interpretazioni, che lor diedero i plenipotenziari.

L'Univers crede dover pagare ad uno scritto di sig. Cousin intorno al sigg. di Longueville il consueto tributo delle sue critiche, de' suoi motteggi, e quasi delle sue ingiurie. L'Univers non ha egli a cuore di rendersi singolare in tutto e di blasimare quel che gli altri lodano?

Il Constitutionnel imprende a dimostrare la necessità delle strade ferrate nelle lande della Guasconia. Il Journal des Debats continua a tacere.

GERMANIA

Leggesi nella Correspondenza prussiana: « Parecchi giornali di Berlino riportarono una comunicazione del Cor. Bur., secondo la quale S. M. l'Imperatrice vedova di Russia sarebbe attesa entro tre settimane in Salisbrunn. Questa comunicazione è del tutto infondata. Ci viene assicurato positivamente che l'Imperatrice vedova di Russia non ebbe mai l'intenzione di recarsi, durante questa estate, né a Salisbrunn, né generalmente in Germania. »

REGNO DI ANNOVER

In una lettera, scritta da Hannover al Globe di Londra, si dà conto nel seguente modo d'un fatto accennato già da' giornali e da noi pure riferito:

« Gran senno cacciò già la domanda del conte Reclus, inviato francese in Hannover, tendente ad ottenere la permissione di far passare un corpo di truppe francesi pel territorio annoverese, per giungere a Lubeca dove piroscali sarebbero pronti a trasportare nel Baltico. L'esercito del Nord, destinato a servire nel Baltico, non aveva quasi 80,000 uomini, la cui metà ebbe ordine di tenersi lesta a marciare. L'altra metà formerà la riserva. »

« Il Governo annoverese non diede ancora risposta decisiva; ma non si può dubitar punto che non sia favorevole. Il marchese di Moustier fece pari domanda al Governo prussiano, e la Francia prese egualmente misure atte a conseguire il consenso del Senato di Lubeca per l'imbarco delle truppe francesi a Travemunde. »

SVEZIA E NORVEGIA

Berghen 4.º giugno.

Nella notte del 30 al 31 maggio, un terribile incendio ridusse in cenere una parte considerevole della nostra città. Si abbruciarono in tutto circa 180 case. Fortunatamente, non si hanno a deplorare vite umane; anche la perdita in merci si limita ai soli manifesti, però di non grande entità. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 aprile 1855, si è graziosamente degnata di accordare al prologo politico Ercole Casoretti, di Desio, l'impune ristretto nell'II. RR. Stati e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTI NON UFFICIALI.

Venezia 13 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.

Nel 12 giugno 1855.

Rimasti dai giorni precedenti	472
Casi nuovi	25
Guariti	42
Morti	36
In cura	449
Totale dal 6 maggio al 12 giugno	589

Col piroscalo il Milano, sono arrivati ieri da Trieste in questa centrale S. E. il sigg. conte di Nugent, I. R. Feld-maresciallo, e S. E. il sigg. tenente maresciallo barone di Rath.

Si sta alacremente allestendo in questo Gran Teatro La Fenice, l'opera-ballo di Meyerbeer, Il Profeta, che verrà prodotto nel p. v. luglio. Le prove delle masse sono già molto innanzi, mentre incominciano ad arrivare alla piazza gli artisti principali.

Venezia 13 giugno.

Nel giorno 11 giugno corrente 1855, compresi i casi avvenuti nell'Ospedale civile, furono denunciati casi nuovi N. 9.

Dei casi di cholera, denunciati dal 28 maggio a tutto il giorno 11 giugno complessivo N. 61.

Guarigione N. 3.

Murirono N. 39.

In cura N. 49.

(G. Uff. di Ver.) Totale N. 61.

mon Simione, negr. scutario. — Martel Alessio, negr. di Lione. — Alexandre Isai, negr. parigino. — Bouvier Carlo, negr. di Neuchâtel. — Adam Ernesto, possid. parigino. — Rychkarts Armand, possid. di Belgio. — Da Vicenza: Schuch Rosalia, possid. di Kuskemet. — Da Treviso: Favaron Angelo, possid. — Da Grato: Reinier Francesco, I. R. impiegato. — Da Vienna: Passetti con. Anna. — Da Milano: Arnoldo Lodovico, arch. di Heidelberg. — Heibling Adolfo, arch. di Bretten. — Da Modena: Ca'ignati Virgilio e Gasparini Lodovico, pres. di. — Da Mantova: M. d'Almeida, negr. di Carpi. — Lencioni Alfonso e Benzi Germano, possid. di Carpi. — Da Firenze: Tomason Pietro, inglese. — Da Bologna: Morel Andrea, profess. di Lione. — Bavati Pietro, possid. bolognese.

Partiti per Trieste i signori: Camilla Michiel, negr. napoletano. — Guiseppe Agostino, negr. di Monopoli. — M. soni Nidia, negr. scutario. — Burgham G. orgio inglese. — Kohen Enrico, regio allievo console. — Popovich Basil, negr. di Trani. — Piana Antonio, negr. di N. v. — Cavallieri Angelo, negr. francese. — Burger Godefrido, possid. di Ratislona. — Edo Carlo, inglese. — Molenza G. B., regio consigliere. — Vogel Carolina, possid. sviz. ra. — Per Milano: Millard Temma, possid. inglese. — Malby Eugenio, possid. francese. — Per Innsbruck: von der Guben conte Alberto, capit. dei dragooni prussiani. — Dohwotz Guglielmo, inglese. — Henk I. conte di Dornmarch, regio cimbell. e consig. di legaz prussiano. — Per Treviso: Poli Baldassare, I. R. dirett. dei Ginecisti di qu. — Gradon-Vincenti cont. Elisabetta, possid. — Per Genova: Mutiusi dott. Benvenuto, regio consig. pretore. — Per Padova: Pellegriano Pietro, modenese.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nell'8 giugno 1855. — Pavan Adriano di Pietro, d'anni 1. — Amadio Maria, fu Giuseppe, recitatore, di 44. — Zich Giuseppe di Gio., coronato, di 22. — Bucle Clorinda di Santo, civi-

Fienna 13 giugno.

Il premio di 1000 scellini in oro, stabilito pel migliore disegno del tempio votivo a Vienna, è stato da S. A. I. il serenissimo sigg. Arciduca Ferdinando Massimiliano accordato al sigg. Enrico Ferstel, di Vienna. Otto disegni di altri ebbero una remunerazione di fiorini 1000 in argento per uno. (G. Uff. di V.)

Parma 11 giugno.

La Gazzetta di Parma porta diversi decreti, co' quali S. A. R. la Reggente del Duca Roberto I ordina: 1.º Che lo stato d'assedio sia tolto in ciascuna parte del territorio de' suoi Domini col giorno diciannove del corrente mese, e si aggiungerà ripigli vigore l'azione de' Tribunali ordinari, nominando una mista Commissione per giudicare i delitti di Stato; 2.º Che per ciascuna delle due giurisdizioni delle Corti regie di Parma e di Piacenza, la Commissione mista sia composta del vicepresidente della rispettiva Corte regia, presidente della Sezione criminale di essa Corte, dei tre consiglieri più anziani della stessa Sezione, e di tre ufficiali militari, da scegliersi dal Dipartimento militare, giusta le norme prescritte dal Codice prementovato; 3.º E ripristinata la Direzione della polizia generale, alla quale sono impartiti gli uffici e le facoltà, che gli appartenevano a quel Dicastero, e gli altri esecutivi che furono attribuiti all'Ispezione militare della reale gendarmeria dell'articolo 5 del Decreto organico del 11 giugno 1853 (N. 220), e del decreto del 25 del detto mese ed anno (N. 254), e così quanto riguarda la sicurezza, alla tranquillità interna dello Stato e al mantenimento dell'ordine pubblico, e in generale tutto ciò, che si riferisce al buon governo, alla spedizione de' passaporti, delle licenze di portar armi e di andare alla caccia, siccome pure quanto concerne alla censura de' libri e delle stampe.

Un 4.º decreto nomina il marchese cavaliere Mauro Lollata, attuale segretario capo della 2.ª e della 3.ª divisione del Dipartimento delle finanze, a temporaneo consigliere aggiunto al ministro di grazia e giustizia per gli affari concernenti la polizia.

Un 5.º elegge il direttore della polizia generale, ed è del seguente tenore:

Nel LUISA MARIA DI BORBONE, ec. ec. ec.

Essendoci noti i lumi, l'integrità e l'esperienza del consigliere Giuseppe Franceschini per gli importanti uffici attribuiti alla Direzione della polizia generale; Veduto il nostro decreto in data d'oggi (N. 1153), Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il consigliere Giuseppe Franceschini è nominato per modo di provvigione direttore della polizia generale.

Egli assumerà l'ufficio col giorno diciotto del mese corrente.

Art. 2. Il ministro di grazia e giustizia e il nostro segretario intimo di Gabinetto sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Sala il 10 giugno 1855.

LUISA.

Da parte di S. A. R.

Il segretario intimo di Gabinetto G. PALLAVICINO.

Impero Russo.

Stando ad un dispaccio telegrafico, giunto per la via di Varna, e riportato dalla Gazzetta della città e sobborghi di Vienna, gli alleati si sarebbero impossessati anche della torre di Malakoff. La parte meridionale di Sebastopoli viene bombardata con violenza da quel punto. Stando alla stessa Gazzetta, s'era sparso a Vienna la vana voce che gli alleati avessero conquistato peraltro Karabelnaia, ch'è il sobborgo meridionale di Sebastopoli. Queste voci però meritano conferma.

I successi, ottenuti dagli alleati sulla Cernisia inferiore (veggansi i fogli precedenti), sono di grande importanza. Le opere avanzate del sobborgo dei Naviganti sino alla base della Chiglia furono prese con balenetta all'antico, specialmente dagli Inglesi; e se non riesce ai Russi di scacciare gli alleati da quelle alture, che dominano il porto di Sebastopoli, la loro flotta è perduta. Diceasi però che il principe Gortschakoff abbia presa posizione, l'8 corrente, sull'altipiano d'Inkerman, con un esercito di 60 in 70,000 uomini, schierandoli dinanzi alla fronte degli alleati, e che s'apparecchiassero ad un attacco. Avranno quindi probabilmente luogo combattimenti molto più sanguinosi che quelli del 6 e del 7 corrente, benché anche questi abbiano costato d'ambi le parti enormi perdite.

Il bombardamento fece negli ultimi giorni immensi danni a Sebastopoli. Ora non vi è più casa nella fortaleza, che non sia stata colpita dalle palle. La parte meridionale della città è ridotta in tanti mucchi di rovine. (O. T.)

Contrariamente a quanto si è fatto nell'anno decorso, sembra che quest'anno siano risolti a qualche grande impresa, giacché il 6 corrente è partito dall'Inghilterra pel Baltico il contrammiraglio Robert Lambert Blynes, con tutta la flotta affidata al suo comando. Buon numero di scialuppe cannoniere e bombardiere lo avevano preceduto il giorno prima. Il naviglio ammiraglio è la fregata a vapore la Retribition, di 28 cannoni.

Lettere, provenienti dalla flotta ancorata davanti Cronstadt, fanno sperare che quanto prima s'imprescindere qualche colpo decisivo, senza che però alcuno dei singoli comandanti avesse contro quel punto delle coste russe avuto operato. Tutte le notizie concordano nel dire che la Russia approfittò molto bene dell'inverno per mettere il suo litorale in migliore stato di difesa.

A Pietroburgo, la vicinanza della flotta nemica comincia ad eccitare grande inquietudine. In seguito a ciò, il governatore militare si vide indotto a pubblicare brevi bullettini sui movimenti della flotta medesima. Quelli, pubblicati finora, annunziano (come già dicemmo e ripetiamo più sopra), che il nemico si trova ancorato vicino a Cronstadt nella forza di 13 vascelli a elice, 1 fregata, 4 piroscali e 7 scialuppe cannoniere.

La flotta russa sembra che voglia lasciare effettivamente il porto di Cronstadt onde collocarsi tra forti marit-

timi esterni. L'Imperatore Alessandro fece costruire nel suo palazzo in Pietroburgo un osservatorio, donde potrà osservare tutti i movimenti presso Cronstadt.

PS. — La nuova flotta inglese sopradetta è attesa nel Baltico nel 20 giugno. Essa si comporrà di 9 bastimenti da guerra grossi e di parecchie batterie galleggianti, portando in tutto circa 500 cannoni. (O. T.)

Montenegro.

In seguito alla nuova crociata, predicata a Rieka, il pascià di Scutari chiese al Principe del Montenegro schiarimenti sullo scopo della medesima, e così pure circa il tenore del discorso, tenuto da S. A. nell'occasione della distribuzione delle croci. Tostoché mi sarà dato conoscere il resoconto e la risposta, ve ne darò parte. Così in un carteggio della Gazzetta d'Agram.

Dispacci telegrafici.

Fienna 13 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 1/2 % 79 1/2
Augusta, per 400 fiorini correnti 124 1/4
Londra, una lira sterlina 12. 01

Borsa di Parigi del 12 giugno. — Quattro 1/2 p. 94. 75. — Tre p. 94. 80.

Borsa di Londra del 9 giugno. — Consol 3 p. 91 7/8.

Parigi 11 giugno.

Nel fatto del 7, gli alleati presero 62 cannoni e fecero prigionieri 13 ufficiali. Le perdite furono sensibili. Si ha da Kertsch 7 corrente: « La spedizione delle flotte collegate contro Tangarck, Marianopoli ed Eisk (*) è riuscita perfettamente. » (O. T.)

Londra 4 giugno.

Tangarck, Marianopoli ed Eisk furono attaccate nei giorni 3, 5 e 6 corrente. Gli edifici pubblici e i magazzini furono incendiati. Gli alleati ebbero un solo soldato ferito. (O. T.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Fienna 12 giugno, ore 10 min. 34 pon.

(Ricevuto il 13, ore 5 min. 10 ant.)

Giusta il Foglio serale della Gazzetta di Vienna, S. M. l'Imperatore parte questa sera alla volta della Gallizia, per rassegnare le truppe. S. M. vi si tratterà, probabilmente, quattro settimane.

Lo stesso nostro dispaccio ci dà notizie di Constantinopoli del 7, le quali confermano la destituzione di Riza pascià e la nomina di Rudachi pascià a ministro della guerra, già annunziata dal Constitutionnel e riferite più sopra alla rubrica IMPERO OTTOMANO.

(*) Eisk è un porto, fondato nel 1848 per servire all'esportazione nel paese dei Cosacchi Cernomori. (Nota dell'O. T.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Per la serata della distintissima prima donna assoluta, Carolina Alaimo.

— Che cosa è la musica?
— L'espressione più viva delle passioni umane.
— Ma chi più la popolarizza e la fa scendere o ricercare le labbra del cuore?
— La voce umana.
— E qual vince ogni altra nel suo mirabile magistero?

— Quella della donna.

Oh! sì, la donna, dolce creatura, angelo decaduto, memoria sensibile dell'Eden, possiede ella sola questa sovrumana facoltà.

— Chi a suo talento fece piangere, ridere, languire, eccitare alla pietà, all'amore, al bello, al nobile, al generoso, la folla degli spettatori in Ferrara nel corso dello spettacolo della prossima passata primavera?

— Fu la Carolina Alaimo.

— Che dir dunque di lei?

— Solo la musica potrebbe esprimere le sue lodi, sola la fama potrebbe farle echeggiare nella nostra penisola, di là dei monti, di là dei mari.

— Riverendo, ammirando, ognuno applaude e tace. Ferrara, 7 giugno 1855.

ALCUNI AMMIRATORI.

ATTI UFFICIALI.

N. 14533. AVVISO DI CONCORSO (1.º pubb.)

Andando col p. v. anno scolastico a rendersi vacanti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, alcuni p. v. gratuiti e semigratuiti, se ne apre c'è presente il concorso.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare ad uno o ad altro dei posti medesimi, dovrà, fino a tutto il giorno 10 p. v. luglio, dirigere la propria istanza a quella R. Delegazione provinciale o direttamente o col mezzo della rispettiva Delegazione, indicando se intenda di chiedere un posto interamente gratuito, oppure il beneficio della metà di pensione, e corrodando la supplica delle giustificazioni seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della giovinetta, e che qu'è professi la religione cattolica.

2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri aver sofferto il vajuolo naturale o subì la vaccinazione con buon effetto. Il medesimo dovrà essere vidimato e riconosciuto veridico per l'aspetto dal rispettivo medico provinciale.

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l'esistenza o mancanza dei medesimi ed il numero dei loro figli viventi.

4. Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione, che essi percepissero, e sulla durata dei servizi del padre, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accennato, se e quali sostanze possieda la figlia, per la quale viene impetrato il posto; come pure se tra i fratelli o le sorelle ve ne abbia qualcheuno provveduto di qualche assegno, o collocato in altro stabilimento a peso erariale.

5. Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante.

SPETTACOLI. — Mercorì 13 giugno 1855.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Cottalini e Ristori. — Un patibolo e due sepolcri o Le tre maschere nere del carnevale di Parigi. — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — Nominazioni. Località della guerra. Operazioni delle flotte alleate nel mar d'Azoff. Cambiamenti ministeriali in Spagna, Akeno veneto. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: Riflusso delle proposte austriache. Prospetto degli introiti e delle spese. Nuovo Regolamento sul notariato. Il dispaccio circolare prussiano. Giornale ottomano. Lanci all'ospedale di Milano. Premio d'industria. Escalca del Vesuvio di Como. — Imp. Russo: Monumento a uno scrittore. Fatti della guerra. Notizie del Baltico. — Impero Ottomano: Mutamenti ministeriali. — Regno di Grecia: Nostro carteggio: incertezze del Ministero. Bande di ladri. — Inghilterra: Camera dei comuni. Colletta. — Spagna: I faziosi. — Francia: — Nostro carteggio: più opera; memoria del sigg. di Nesselrode; il principe



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, violetto Salata ai Votaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisnelli.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

N. 10625 ed altri.

L'eccezionale R. Ministero della giustizia, di concerto con quello del commercio, coi Disparci 8 e 14 maggio 1855, ha nominato rispettivamente in assessori mercantili ed in assessori sostituti presso i S. R. di commercio degli R. R. Tribunali di prima istanza, i signori:

PER VENEZIA.

Assessori: Conomo Spiridione; Galvani Antonio; Sostituti: Colli Antonio; Gasparini Giorgio.

PER PADOVA.

Assessori: Baggio cons. Domenico; Camporese Giovanni; Grilli Vincenzo.

PER VICENZA.

Assessori: Breganze cons. Giovanni; Romanelli Giuseppe; Maruzzi Nicolò.

PER VERONA.

Assessori: Salomoni Antonio; Angeli Francesco; Sostituti: Simeoni Gio. Battista; Zamboni Filippo; Biadego Jacopo.

PER BELLUNO.

Assessori: Il-vegher Giuseppe; Prodromi Francesco.

Sostituti: Meresia Bazzolo Antonio; De-Min Pietro.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 giugno.

Ecco alcuni brani dell'articolo del Pays, accennato sabato scorso nella Rivista de' giornali:

La lotta, nella quale siamo impegnati, poteva avere, e potrebbe avere ancora, se noi volessimo, un doppio carattere; essa può rimasere locale in Crimea, a divenire europea verso le frontiere occidentali della Russia. In quest'ultimo caso, evidentemente sarebbe a desiderarsi l'intervento attivo dell'Austria.

Ma è egli veramente necessario il dare, fin dal presente, alla guerra un carattere europeo? È prudente lo agitare, allo strepito del cannone, il suono degli Stati moderati, appena consolidato contro le ascosse degli ultimi nostri sessant'anni? È indispensabile l'affrontare tutte le eventualità imprevedute, contro le quali bisognerà forse dare di cozzo? Chi può assicurarci che in questo caso si dovrà combattere e vincere la sola Russia? Perché forzare, senza un'assoluta necessità,

le simpatie a manifestarsi altamente e far cadere tutte le maschere, che nascondono ancora i timidi partigiani della politica degli Czar? Giungerà forse il momento in cui dovremo esigere da tutti i grandi Stati questo contegno chiaro e deciso, che conviene ai Governi forti e dignitosi; ma si può dubitare se sia già venuto, e se sia utile, per costringere la Russia, estendere smisuratamente i limiti, il terreno e le proporzioni della lotta.

Il vero campo di battaglia è oggi in Crimea, nel mar Nero, e ben presto nel Baltico. Ad onta degli ostacoli e della resistenza, noi ci incamminiamo alla vittoria, e la nostra bandiera ha conquistato una gloria immortale. Non è una vana speranza il credere che fra poco la Crimea sarà fra le nostre mani; e quando noi possederemo quel pugno, che costituisce la vera forza della Russia, potremo aspettare, padroni del mar Nero, padroni della chiave dell'Impero moscovita, padroni dei grandi della Russia, vincitori de' suoi eserciti e delle sue flotte, potremo aspettare che piaccia allo Czar di sottostituirsi e di subire le condizioni, senza le quali la pace sarebbe precaria e di breve durata.

Il Times del 4 giugno valuta e commenta nel seguente modo le operazioni militari, testè eseguite nel mare d'Azoff:

Le operazioni delle flotte alleate nel mare d'Azoff continuano con altrettanta d'energia che di buon successo.

Notizie, ricevute ieri dall'Ammiraglio, in data del 31 maggio, di Kertsch, recano che la squadra del mare d'Azoff si mostrò davanti Genzici, vi sbarcò un corpo di marinai e di soldati di marina, che respinsero le truppe russe e le navi cariche di grano e di provvigioni per le truppe medesime.

Il dispaccio di lord Raglan, del 2 giugno, fa allusioni alle operazioni ora dette, e annunzia che 90 vascelli sono stati trovati in quel punto importante, carichi di provvigioni per l'armata, e che furono presi o distrutti.

Un altro dispaccio, che giunse le nostre informazioni, è pervenuto all'Foreign Office nella sera d'ieri, fa noto che 6 milioni di razioni di grano e di farina, destinate all'armata russa a Sebastopoli ed in Crimea, sono state distrutte nel mare d'Azoff, come anche 240 legni mercantili.

Quattro giorni solamente erano scorsi, da che la squadra aveva forzato lo Stretto di Jenkale e cominciato questa brillante operazione. Berdiansk, Arabat e Genzici sono caduti successivamente e rapidamente: prima anche di essere avvertiti del pericolo, i Russi hanno veduto le loro provvigioni e i loro magazzini tra le mani del nemico, e non riuscì loro di sottrargli se non mediante una distruzione istantanea.

L'entusiasmo e la gioia, che il paese risentirà in questa occasione, sono accresciuti viepiù da questa circostanza notevole, che i nostri prosperi successi non co-

starono né una sola vita né un solo uomo, che sia stato ferito a Genzici.

Questa vittoria, in cui il sangue non è stato versato, è riuscita più funesta al nemico (giusta ogni probabilità) che non le stesse sanguinose battaglie d'Alma e d'Inkermann.

La Russia è prodiga d'uomini, e più d'una volta ha minacciato e tentato di schiacciare, con le sue innumerevoli orde di servi armati, le eroiche truppe, che hanno invaso il suo territorio. Questa perdita di munizioni, di viveri, di tesori e de' suoi mezzi di trasporto, è per lo Czar un più grave disastro che la sconfitta d'un'armata. Difatti, a che giova un'armata, e qual resistenza può ella opporre, se, all'aprirsi medesimo di questa campagna, è privata dei mezzi di sussistenza? Quel che in particolar modo caratterizza la guerra di Crimea, è che ora cinque grandi armate sono in linea negli angusti limiti di quella penisola, quantunque il paese non possa sovvenire che insufficientemente alla sussistenza di ciascuna di quelle.

Lo stretto di Genzici, in cui esiste una chiatta, non ha, diceasi, più di 60 braccia di larghezza, ma è profondo e serve a condurre le acque del mar Putrido nel mare d'Azoff. Quanto è al mar Putrido o Sirwash (che tale è il vero suo nome) ci è ignoto del tutto e nessuna delle nostre carte lo indica. (?)

Parè tuttavia che rassomigli assai alle lagune, da cui è circondata Venezia; e benché quel mare sia inaccessibile ai vapori da guerra, noi speriamo, ciò non ostante, di vedervi presto sciogliere di vascelli farvi un servizio, che potrebbe tornare utilissimo alle operazioni della campagna. Come noi facciamo osservare alcuni mesi fa, i Russi, in questi ultimi dieci anni, hanno costruito sopra lunghe assi traverso al Sirwash, o mar Putrido, in uno de' suoi punti più angusti, una strada, che rannoda la Crimea con la terraferma, mediante un ponte di legno della lunghezza di sessanta braccia all'incirca. La quale strada militare, che corre tra l'istmo di Perokop e la freccia o mezzo ridotto di Arabat, è più praticabile per un'armata che non qualunque altra di quelle due comunicazioni naturali, e nulla sarebbe più disastroso ai Russi che la distruzione del ponte di legno, che completa quella linea di comunicazione. La distruzione, che vi è tra Genzici e il ponte, non può superare le 20 o 28 miglia. Certamente, noi non possiamo sapere qual sia la profondità delle acque nelle lagune; ma se le scialuppe di vascelli possono navigarvi, e se ci riesce d'insorgere dell'entrata di quel mare o lago interno, non v'è alcuna motivo, che impedisca la distruzione della strada in discorso.

Che che sia di ciò, il favorevole successo, che abbiamo già conseguito, ci è del più favorevole augurio per le vicine operazioni delle forze alleate.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Milano, in data dell'11 giugno corrente:

I giornali francesi di questa mane parlano a lungo della modificazione ministeriale spagnuola. Ecco ciò

che di più esatto possiamo raccogliere su questo argomento. Madoz, Luszurriaga, Santa Cruz, Luján ed Aguirre diedero la loro dimissione, che venne dalla Regina accettata; ma siccome i loro successori sono già designati, così, propriamente parlando, tutto si riduce ad un cambiamento di persone nel Gabinetto Espartero e non avvi crisi ministeriale.

Crisi precipua di tale interna mutazione è il ministro Madoz, il quale, dal di che assume il portafoglio delle finanze, fu sventurato in tutti i provvedimenti, a cui s'appigliò. Sembrava che la sua nomina avesse dovuto mettere un riparo alle molte piaghe, che affliggevano la Spagna, ma lo stato di quelle finanze non è adesso in migliori condizioni. Venne passo passo a mancarci la confidenza dei capitalisti nazionali ed esteri. La vendita de' beni ecclesiastici, sulla quale faceva grande assegnamento, non valse a rifornire l'erario nei bisogni giornalieri. Costretto a provvedervi, pose in mezzo un progetto d'imprestito forzato per 200 milioni, il quale trovò contrario l'avviso de' suoi colleghi e fu causa diretta della sua dimissione.

Gli succede il sig. Brull, ricco banchiere di Saragozza, che gode assai credito fra' suoi connazionali e grande preponderanza su i capitalisti spagnuoli.

Il sig. Luszurriaga non avrebbe in linea politica alcun motivo di ritirarsi, poiché, sotto la sua amministrazione, prosperarono le relazioni esterne della Spagna, e niuna complicazione d'interessi è sopravvenuta a molestare il Governo: però la mal ferma salute lo aveva già consigliato ad appartarsi in Aranjuez; ed ora si giova della crisi, per interamente distogliersi dalla politica attiva.

Gli è sostituito il generale Zabala, uomo d'esperienza dottrina, e non comune probità.

Quanto agli altri ministri, Santa-Cruz, Luján ed Aguirre, la causa della loro dimissione può rinvenirsi nella impopolarità, in cui si trovavano presso le Cortes, e nella opinione del pubblico. Sono destinati a succedere loro i signori Alonso Martinez, Fuentes Andraed e Hu lres, sui quali i carteggi di Madrid non sanno fornirci equi giudizi.

A malgrado di queste importanti modificazioni, il Gabinetto di Madrid rimarrà tuttavia caratterizzato dal duca della Vittoria e dal generale O'Donnell, e seguirà l'indirizzo politico, dato in questi ultimi tempi al Governo spagnuolo da Espartero. La sua presenza al potere è segno che nulla è mutato nel modo di vedere dei consiglieri della Corona, e pur troppo la legge sui beni ecclesiastici, come pure la sospensione delle guerdie costituzionali nei paesi insorti, saranno pienamente attuate.

Quantunque il partito carlista abbia poca speranza di riuscire nel suo intento (e venti anni d'inutili conati avrebbero dovuto persuaderne gli Spagnuoli), pure i rivolgimenti di Cataloga e della Provincia di Valenza ispirano ancora serie apprensioni. Molta parte di truppa ebbe ordine di marciare contro i ribelli, ai quali furono concessi tre giorni per fare atto di sommissione.

ATENESE VENETO.

Nella seduta ordinaria del giorno 14 mese corr., il socio ordinario, prof. sb. Giovanni Berengo leggerà: *La continuazione della Memoria critica sopra un antichissimo Compendio di architettura, scritto da un anonimo autore latino e il dott. Berti: Una nota sul cholera.*

Furono presentati i seguenti doni:
Dal sig. Giovanni Codemo, un esemplare del proprio *Itinerario*, annate 1851-52-53-54 e parte del 1855, promettendo inoltre la continuazione.

Dal dott. I. Luzzati: *Triste ed il suo clima, osservazioni topografiche-mediche.*

Dallo stesso: *Della frequenza della tisi in Trieste.*

Dal dott. Luciano Beretta: *Giornale di giurisprudenza amministrativa, anno I, N. I.*

Il Vicepresidente, CALCHI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 giugno.

Il rifiuto dell'ultima proposta di pace dell'Austria nella conferenza finale non seguì in nessuna forma, che potesse appellarsi brusca. Suppliamo invece da buona fede che il conte Walski, nella sua Nota, giunta prima della conferenza finale, fece conoscere in guisa molto insinuante, e diffondendosi in spiegazioni diplomatiche, all'I. R. Gabinetto il perchè non potesse per ora aderire alle proposte condizioni. Vedesi sempre più chiaramente che l'Imperatore de' Francesi aspetta sempre un gran successo in Crimea. (Donau.)

La Gazzetta di Vienna del 10 giugno ha un prospetto portante i risultati degli introiti e delle spese della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1854. Gli introiti ordinari furono di fior. 245,333,724; le spese ordinarie, di fior. 294,529,681; le straordinarie, di fior. 91,516,965: furono occasione dagli armamenti. Confrontando gli introiti ordinari colle spese ordinarie, basati un disavanzo di fior. 49,195,957; aggiungendovi le spese straordinarie, basati un disavanzo totale di fior. 140,712,922. In riguardo agli introiti ordinari, in confronto all'anno antecedente 1853, ebbero il notevole aumento di fior. 9,403,622. (Corr. austr. lit.)

Il nuovo Regolamento sul notariato, pubblicato a Vienna, ha 13 capitoli e 193 paragrafi, una tariffa con 30 paragrafi, ed una formula di giuramento. I capitoli trattano dello scopo della istituzione, della procedura per conferimento e per la estinzione del notariato, della causazione per l'esercizio di quell'ufficio, dell'estesa degli atti notariali, delle legalizzazioni dei notai, della custodia di documenti altrui, delle competenze not rili, degli archivi notariali, delle Camere notariali, dell'eser-

APPENDICE.

IGIENE.

Il lettore conosce già la bell'operetta intorno al cholera, scritta dal chiarissimo dott. Cesare Barzili, e lodata in queste medesime pagine dall'egregio dott. A. Berti. Tal'opera meritava tal lode; e noi non eravamo di poter rendere all'universale più util servizio, quanto da essa togliendo il tratto seguente, che, dire al pregio del dettato, ha pur quello d'una deplorabile opportunità:

Profilassi e cura del cholera.

Del regime in tempo di cholera. — Se a mantenersi sano è sempre necessario governare la maniera del vivere, in guisa che le funzioni vitali si accordino il più possibile in reciproca armonia, e ogni cosa, che possa modificare il nostro organismo, dirigere secondo i precetti dell'igiene, tanto più se ne rende imperioso il bisogno sotto l'influenza di un morbo popolare. Perocchè, tutto ciò che rompe l'equilibrio del corpo, o turba il concerto delle vitali potenze, ci tempera la macchina in modo che più facilmente l'esposizione a lasciarsi sorprendere ed aggredire dalla causa morbifica dominante. Quindi il saper usare rettamente degli agenti dell'igiene è come l'armarsi d'un'egida, ed il vero metodo profilattico o preservativo contro gli attacchi del male. S'ha dunque presso dell'opera il rivolgere alcun poco l'attenzione a questi modi fattori dell'anima economica, e sopprimere il modo di servirsene, e le precauzioni da prendere per conservare il corpo in quel giusto mezzo tanto vantato dai saggi.

Aria. — L'uomo, fisso coi piedi sul suolo, nuota con tutta la persona in un fluido sottilissimo, ch'è l'aria, la quale, inviluppando la terra fino alla distanza di 15 a 20 leghe, gli sta sopra le spalle con un peso di 33 mila libbre; peso enorme che, nuovo Atlante, esso sopporta senza disagio.

È a questa sorgente inesauribile di gas ch'egli attinge la vita. L'aria è il pane della respirazione: noi viviamo d'aria come di alimenti. Anzi, mentre possiamo resistere per qualche giorno senza l'uso di questi, se ci manca per alcuni minuti l'aria atmosferica, cessiamo di esistere. Da ciò rilevasi quanto sia importante il conoscere i suoi caratteri e sapere quali debbano essere le sue condizioni, perchè riesca salubre a quelli che l'hanno a respirare.

Prima di tutto, è indispensabile ch'essa sia pura e rinnovata frequentemente. Ogni più piccola alterazione nella costituzione atmosferica si traduce per un turbamento nelle nostre funzioni e può divenire fonte di malattia. Infatti, appena inquinata di principi eterogenei, di esalazioni deleterie, il sottile veleno non tarda ad insinuarsi nei più reconditi meati delle nostre viscere e vi produce movimenti disordinati. Ella è dunque pericolosa l'aria de' luoghi chiusi, ove sia grande concorso di gente, massime se mancanti di ventilazione; perchè sotto i molteplici respiri s'impegna di altri maligni, intanto resta scemata la copia del suo ossigeno. Al-

tra causa che la può rendere viziosa, con manifesto deterioramento della salute, è l'incuria della pulizia, il trascurare di rinnovare le immondizie, di allontanare le reliquie organiche decomposte, di rassegnare o disperdere le acque stagnanti, di sorvegliare i pubblici pisciatoi e le latrine. In tutti questi casi urge che l'elemento atmosferico, che ne circonda, venga al più presto debitamente purgato, allontanando ogni sorta di sordura e di sudiciume, e spazzando tutte le vie possibili all'aperta ventilazione.

Il fuoco è un ottimo correttore dell'aria, e vuole che l'ipocrate avesse domata ed estinta la fiera pestilenza, che a' suoi di passò dall'Etiopia nella Grecia, col far accendere dei grandi fuochi per la città, specialmente in tempo di notte. Allo stesso scopo alcuni raccomandano i profumi con sostanze aromatiche e resinose, collo zucchero, coll'aceto, ecc., sebbene contribuiscano più a mascherare le cattive emanazioni, di quello che a distruggere i miasmi, contro cui si ha in sintonia di porli in uso. S'ovano più direttamente a curare che l'aria ripulga le sue buone qualità: l'acqua di calce per assorbire l'acido carbonico, che il respirare di molti individui ha prodotto; un miscuglio di nitrato e di zolfo per aggiungere quella porzione di ossigeno, che dalle inalazioni di molti venne a quell'aria sottratta. Sono anche in credito di eccellenti disinfettanti i suffumigi di Smith, ma oggi giorno i più usati sono i vapori di cloro.

Fin qui riguardo alla purezza dell'aria. Ma questo agente della natura è anche da riguardarsi come il veicolo dei fluidi imponderabili, come il teatro dei fenomeni meteorologici, e sono da calcolarsi distintamente la sua temperatura, l'igrometria, lo stato di tranquillità o di agitazione, il grado di densità o rarefazione. In tutti questi casi varia è l'impressione, che si produce sopra di noi, e varie le conseguenze, che ne possono derivare. Però non sempre è in nostro potere modificare la qualità dell'aria; e appena scriviamo con opportuni ricoveri e appropriate vesti a schermirci da' suoi improvvisi turbamenti, dalle sue straordinarie intemperie.

Abitazione. — L'abitazione è il luogo di ricovero, è l'asilo dell'uomo e della sua famiglia. Se si considera queste cose del giorno, per bisogno o per elezione, si passano fra le domestiche pareti, è facile inferire la grande influenza, che la casa esercita sull'umana salute. Perchè sia sana dev'essere asciutta, rallegrata dal sole e dalla luce, esposta alle libere correnti dell'aria e capace quanto basta al numero di persone, che l'abitano. E da provvedere con ogni solerzia alla nettezza, sia col pronto allontanamento di ogni lordura, sia con più frequenti spazzature e lavaci de' pavimenti e delle masserizie, sia coll'imbiancare i muri, acconciare i cessi, espurgare i pozzi.

A mantenere la purezza dell'aria, fonte precipua di salubrità, si spirano frequentemente, e massime la mattina, le porte e le finestre; perchè le sue correnti possano liberamente trascorrere per ogni dove, e seco portar via ogni germe di corruzione. Se circostanze particolari vietassero questo indispensabile rinnovamento del fluido atmosferico, per correggere la puzza e distruggere i miasmi si potrà ricorrere a qualche profumo con-

incenso, bacche di ginepro, aceto aromatico, o sviluppare gli ordinari suffumigi antiseptici, dando la preferenza ai vapori di cloro. Qualche volta soddisfa a questo stesso fine l'accendere un vivace fuoco nel camino o in fornelli portatili.

Vestimento e letto. — La pelle non richiede mai così attenta vigilanza come in tempo di cholera. Perocchè, presentato essa un così esteso campo all'azione delle cose che ci circondano, secondo le precauzioni che si usano, può divenire ostacolo o veicolo agli spiriti velenosi della pessima influenza che corre. Di qua la necessità di ripararsi con vesti appropriate, a norma delle condizioni termometriche ed igrometriche dell'aria. Alla loro confezione sono da adoperarsi quelle stoffe, che, per propria natura essendo cattive conduttrici del calore, trattengono un certo grado di temperatura ed assorbono meno l'umidità, ch'è sparata nell'atmosfera. Così si favorisce l'attività della funzione eliminatrice dell'integumento cutaneo, regola e guida a tutte le altre escrezioni; e accorrendovi egualmente le papille dermiche il grato movimento si trasmette e riverbera sulla innervazione generale. Il bavassore ed i piedi domandano una cura particolare perchè non abbia a succedere alcuna soppressione degli umori, che sogliono emettere; nè a venire alcuna infreddatura, dalla quale, siccome apportatrice di molto nocimento, bisogna guardarsi scrupolosamente. Perciò sarà bene difendere l'addome con fanelle e indossare calze di lana per conservare i piedi sempre caldi e preservarli dall'umidità.

In generale, il vestito non dev'essere mai leggero e soffice meglio che produca caldo piuttosto che lasci soffrire freddo. E al mattino e alla sera, e dopo i turbamenti atmosferici, che bisogna radoppiare di prudenza nella scelta degli abiti. Quanto alla loro forma e fattura, si deve per mente che non comprino le parti per lasciare ai movimenti tutta la libertà, di cui hanno bisogno. Ove avvenga che le vesti, che s'indossano, siano bagnate, si avrà cura di cambiarle subito e colla necessità calata, onde non lasciare lungamente esposte all'aria fredda ed umida le parti denude. E superficiali l'avvertire che fa d'uopo serbare la più studiata nettezza nei propri indumenti, e cambiarli di biancheria con molta frequenza.

La cura raccomandata per l'abbigliamento vuole estendere anche ai letti. Si osserverà la modesta pulizia riguardo alla loro biancheria, che dovrà pure essere di sovente cambiata e lavata con buon bucato. Le coltri corrispondono al bisogno e alle stagioni, tenendo presente alla memoria che il corpo umano, durante il sonno, trovandosi in istato di riposo, ha bisogno di essere maggiormente coperto di quello che nella condizione di veglia, in cui, per l'incessante eccitamento dell'anima, nasce un più facile compenso fra l'interno calorificazioni e la temperatura esterna. Il mattino con tutti i messi indicati cercherassi di rinnovare l'aria nella stanza da letto, e s'esporranno alla libera ventilazione le lenzuola, le coperte, i materassi e i piumini, di cui si è fatto uso nella notte.

Pulizia della persona. — Come nella casa, nell'abito, nel letto e in tutto ciò che ne circonda, deve regnare somma mondanità nella persona. Anzi la prima

pulizia dev'essere quella del corpo, e quegli certamente non avrà a schifo il sudore, dovunque lo vede, che vuole tenerlo senza ribrezzo sulla propria pelle. All'incontro, chi è accostumato a tenersi netto ama portare la stessa pulizia nella sua famiglia, e la famiglia, che tiene pulita sé e la casa, nell'abitudine della nettezza impara l'ordine e la sobrietà, e nell'una e nell'altra attinge molte delle più care virtù domestiche e una maggior elevatezza di sentimenti e d'opere.

Egli è un fatto, che quelli, che spendono ogni cura nella mondanità di sé stessi, sono meno suscettivi ad essere colpiti dal cholera, mentre ne divergono facile preda quelli che vivono fra le sordure. Perchè è pare che tutte le pestilenze trovino nelle immondizie il loro alimento e insieme un potente mezzo di propagazione. Importa dunque moltissimo di dare al popolo, e specialmente alle classi lavoratrici, abitudini e mezzi di pulizia maggiori che non hanno; perchè in tempo di epidemia sono un terribile fonte d'infezione e un pericolo di morte per tutti; e il curare in questo modo la pubblica igiene è un provvedere assaiante a sé stessi.

Per mantenere la nettezza del corpo, oltre al mutare sovente la biancheria da letto e quella della persona, saranno opportuni i bagni, usandone una moderatamente caldo ogni settimana. Ottracciò dovranno più volte nel giorno lavarsi le mani, il viso, il collo, le braccia con acqua pura ed anche commista ad un poco di aceto.

Sobrietà e continenza. — Suprema legge in tempo di cholera è il serbar modo e misura nell'uso degli appetiti della gola e dei piaceri venerei, e sotto il giogo della ragione vincolare le voglie. Il sapersi ritirare con risolutezza, ove comincia l'eccesso, è un mezzo sicuro per salvarsi dal pericolo. Abbandonarsi spensieratamente all'intemperanza, alla dissolutezza, è aprire le porte alla malattia, è perdere il diritto ad esser compianto se si cade malato.

Alimenti. — È ottimo consiglio attenersi al vitto semplice, di facile digestione ed atto a fornire principi idonei alle riparazioni. I cibi si sceglieranno dal regno animale, come dal vegetabile, perchè sieno leggeri, sani, nutrienti. In genere carni rosse e bianche, minestra di riso, di orzo, pesce fresco e non pingue, i cereali, le uova, poche erbe e pochi frutti, sono le cose che meglio convengono. Però nella scelta e quantità degli alimenti, si deve aver riguardo alle forze digerenti, alle predilezioni, all'abitudine, che vuole tuttavia venire rispettata, essendo essa nell'uomo quasi una seconda natura. Nella preparazione delle vivande sarà bene evitare il soverchio uso del grassume, delle droghe o degli aromi. Ricordiamoci che l'arte culinaria è all'igiene ciò che l'arte farmaceutica è alla medicina: una buona cucina previene la malattia, come una buona terapeutica la dissipa. Il mattino non è mai da uscire a stomaco digiuno, ma sibbene dopo d'averlo ravvivato con qualche ristoro. — Si mangi poco e spesso nel corso del giorno, né devasi mai astiare completamente la fame, o confondere con istrici capricci il bisogno di cibo. La miglior dieta e la più conveniente è quella, che ha la moderazione per guida, e che produce dopo ciascun pasto un senso interno di ben essere.

2. Bevande. — L'acqua è il miglior mezzo per rinfrescare la sete. Però il bere in troppa copia o con eccessiva avidità non è senza danno, massime a corpo riscaldato. — Chi è avvezzo all'uso del vino non se ne astenga; ma badi alla qualità, specialmente a quella, che per le ascare o mancate vendemmie si sente di quello la più grande penuria. Anche la birra bene fermentata è permessa. Assolutamente nocivi sono i liquori spiritosi, non più disapprovati abbastanza, l'abuso che se ne fa tra le infime classi del popolo. Non vi ha cosa, che tanto disponga al cholera, quanto l'intemperanza nelle bevande alcolizzate.

3. Uso di Venere. — Vi ha chi in tempo di cholera inculca l'astinenza dai piaceri venerei, i quali, e per l'invilimento dello spirito e per la spassatezza del corpo che producono, valgono ad acuire la predisposizione alla malattia dominante. A noi pare che ne sia stato esagerato il pericolo, e che l'assoluto divieto sia irragionevole. Quello, che crediamo fermamente, è che si debba usar continenza. Lo sforzare la natura, l'ecedere nelle voglie amorose, si paga a caro prezzo sempre, e più durante una qualche pestilenza. Ma riepilogandoci concludiamo: in materia erotica, come in ogni cosa, essere dannoso l'abuso, non l'uso moderato.

Occupazioni ed esercizi. — Non è mai così necessario di fuggire la vita neghittosa, quanto nelle grandi calamità; perchè l'ozio, oltre di tornare sfavorevole alla salute, lascia troppo tempo da pensare ai casti propri. Egli è perciò che ognuno, durante il cholera, deve continuare nelle sue occupazioni, né può mutare delle proprie consuetudini. È da raccomandarsi il moto giornaliero, all'aria libera, fuori dei raggi del sole; perchè un discreto esercizio delle forze muscolari mantiene in certa libertà tutte le funzioni. E come torna proficuo un quotidiano esercizio di corpo, così giova anche moltissimo il tenere in una temperata attività la mente, occupandola per qualche ora ogni dì in qualche studio utile e piacevole. Veggiassi però di mantenersi nel giusto mezzo; perchè non sarebbe conveniente l'eccesso del moto, come porterebbe danno la troppa tensione dello spirito. In generale, la fatica dovrà sempre essere alternata con ore di ricreazione.

Sonno e veglia. — Però gli organi non possono serbarsi sempre in istato di lavoro, essi si stancano, e fatti incapaci di agire sentono il bisogno di riposo. Il sonno non dee peccare né per eccesso, né per difetto: il sonno prolungato avvilisce il corpo e ottunde il sistema nervoso, come le veglie protratte esauriscono le forze vitali, che per rimontarsi hanno bisogno di un misurato intervallo di calma ed inazione. È ottima cosa coricarsi di buon'ora, e sorgere col sorgere del sole per respirare la purissima aria del mattino. Il passare le notti insonni, in mezzo ai tripudii ed alle gossivoglie, per poi dormire nel giorno, è turbare l'ordine delle cose stabilite dalla natura; da ciò non possono non ridondare sinistre conseguenze alla salute, e in questo modo si rischia di rendersi più suscettivo e proclive a prendere il contagio.

Coraggio e paura. — La calma, che in tutti i mali è un rimedio, nel cholera è meglio che un rimedio, è un egregio preservativo. La paura produce da sé

clio del potere disciplinare, e dell'impiego dei notai, come commissari giudiziali. E' differenza importante, fra il nuovo ed il vecchio Regolamento sul notariato, che per la nuova legge, ai documenti notari, è sotto certe condizioni, accordato il privilegio di una procedura sommaria nelle questioni derivanti da quei documenti. I documenti notari hanno, in avvenire, lo stesso privilegio giuridico delle cambiali. Questa disposizione favorisce la pratica di una occupazione legale lucrosa. (Donau.)

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung*, in data dell'8 corrente giugno:

« Il dispaccio circolare prussiano del 23 maggio (che riportiamo nel foglio d'ieri) fa vedere essere un'altra volta lontano l'accordo fra le grandi Potenze della Germania. Fra gli Stati germanici merzanti, la Sassonia viene indicata come quella che più volentieri seguirà le pedate della Prussia. La *Gazzetta di Lipsia* d'oggi svolge le sue vedute sulla decisione federale del 9 dicembre, che partono dal modo, con cui la Prussia riguarda quella decisione.

« La Confederazione germanica, dice quel giornale, ha riconosciuto con quella decisione i quattro punti, nell'essenziale loro tenore, come base alla ristabilire la pace in Europa, ma, come Potenza europea, ella sola decidee che cosa consideri come essenziale. La sua dichiarazione, del tutto generale, non la obbliga ai quattro punti come a tutto, nello stesso modo, con cui non la lega le mani onde interpretarli. Ha dichiarato anche in particolare di voler tener fermo sui punti 1.º e 2.º, e di volersi appropriare, però partendosi dal punto di vista degli interessi germanici, giacché il proprio interesse va naturalmente innanzi a tutto per ogni Potenza europea. Promuovere energicamente la causa della pace su quella base, vuol dire quindi, per la politica tedesca, che il primo ed il secondo punto hanno capitale interesse per l'Allemagna; che dunque dev'essere loro data attenzione speciale, e che deggiono essere con energia perseguitati, nell'interesse della Germania, che coincide colla pace dell'Europa. Ma, come Potenza europea, la Confederazione germanica, si pari di ogni altra Potenza non invetta nella guerra, deve energicamente operare perchè la pace d'Europa, che sta nel buon accordo di tutti gli Stati, venga ottenuta soltanto in via di componimento, ed abbia base sulla soddisfazione degli interessi vicendevoli, nonché sulla vicendevole fiducia, che surgee da quella soddisfazione. »

« La Sassonia, come accorgesi da queste manifestazioni ufficiali, desidera una pace, che corrisponda anche agli interessi della Russia, ed ha quindi in vista un assai meschino risultato. »

Era desiderio di molti amatori e favoreggiatori distinti dell'omopatia, che sorgesse nel centro d'Italia una pubblicazione periodica, la quale, rappresentando gli interessi o divulgandone i benefici, la rendesse maggiormente accettata all'universale, ed invogliasse una volta i medici a studiarla. Una tale opera periodica, col titolo: *Rivista omopatica*, vedrà la luce a Spoleto, ed uscirà il 15 ed il 30 d'ogni mese, a cominciare dal prossimo luglio, salva casi imprevisti con la cooperazione dei signori: Bellonini dott. Francesco; Bertoldi dott. Luigi; Bettoni dott. Emilio; Carotti dott. Andrea; Codé dott. Luigi; Fiorini dott. F. Saverio; Fracchi co. Gherardo; Genasi dott. Carlo; Ladeoli dott. Francesco; Liberali dott. Camillo; Mattioli dott. Agostino; Monti dott. Alfonso; Morelli dott. Paolo; Pasi dott. Angelo; Paveni dott. Filippo; Pompili dott. Gioacchino; Solighi dott. Napoleone; Taliani dott. Francesco; Urbanetti dott. Giovanni, appreso cui è da insinuarsi per le associazioni entro l'Impero d'Austria. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Milano 11 giugno.

Nell'ultimo triennio 1852, 1853, 1854, le eredità, i legati e le donazioni a favore dell'Ospedale maggiore di Milano salirono alla somma di lire 1,933,855.73; delle quali sole 600,000 non sarebbero ancora liquide, ma dipendenti dall'esito di cause civili.

Fra i principali benefattori si annoverano il signor Giuseppe De Padris, il reverendo sacerdote don Ferdinando della Croce, i signori Francesco Cavallotti ed Ignazio Rosnati, e la nobile donna Camilla Benazzi Figliardi, vedova marchesa Lunati.

Segnaliamo i loro nomi alla pubblica benemeranza, come essi hanno già le benedizioni dei poveri infermi, che in numero di oltre 2,500 ogni giorno ricevono gratuitamente in quel grandioso Stabilimento ricovero e cura.

Quest'emporio di beneficenza non potrebbe reg-

gere ag'ingenti bisogni di una concorrenza ognora crescente, se la carità cittadina non gli porgesse così larghi soccorsi. Possa l'esempio essere perenne e fruttuoso! (G. Uff. di Mil.)

Pavia 24 maggio.

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti conferiva la medaglia d'oro alla Commissione Willems di Pavia, per avere la medesima applicato con buon successo le esperienze Willems alle mandre della Provincia.

La Commissione, riunitasi ieri a seduta straordinaria, riconoscendo che dell'onorificenza riceveva andava debitori e specialmente alla medesima dottrina ed al solo instancabile del proprio relatore, dott. Zanini Giovanni, autore d'una seconda ed ultima relazione, con una spontaneità, che onora chi dà e chi riceve, unanime indicava al medesimo il mandato di rappresentarla dinanzi all'I. R. Istituto nel dì 30 corrente per ricevervi solennemente quel distintivo d'onore e custodirlo.

Quella medaglia poi, per aver dichiarato il relatore di mirare più che ad altro al maggior decoro del suo paese, riconsegnata per impulso d'animo elevato dal medesimo alla Commissione, verrebbe da questa, continuando a sussistere, o conservata nel luogo delle sue riunioni, ovvero trasmessa alla Camera di commercio in Pavia, quale iniziativa della Commissione Willems. (G. Uff. di Mil.)

La *Gazzetta Ufficiale di Verona* pubblicò a' di scorsi un'enciclica di monsignor Vescovo di Como, in data 2 corr., indirizzata ai suoi diaconi, in cui lamenta la promulgazione della legge politico-ecclesiastica per parte della legislatura del Cantone Ticino, come tendente a demolire l'edificio della Chiesa. Inoltre, deplora l'illegale nomina a parroco di Stabio in detto Cantone del sacerdote Giacomo Peruchelli, il quale, in onta alla volontà del suo ordinario, si è recato ad esercitare il vicariato ministeriale. Monsignore, mentre afferma d'aver portato le sue lagnanze ai piedi di Sua Santità, invita i suoi diaconi alla preghiera ed alla confidenza di Dio.

IMPERO RUSSO. Pietroburgo 5 giugno.

Giorni sono, in uno dei piazzali del Giardino d'estate, fu eretto un monumento al favoleggiatore Ivan Andreevitch Krylov. Il monumento è un lavoro dell'artista Kludt di Jürgensburg. Il poeta vi è rappresentato con un libro in mano. I lati del piedistallo sono ornati di figure d'animali, emblemi delle favole del poeta. Tanto la figura di Krylov quanto quella degli animali sono fuse in bronzo. (O. T.)

Fatti della guerra.

Le operazioni contro le opere avanzate sul *Mamelon-Fert* e contro i rialti di terra della torre di Mahkoff, fatte al 6, 7 ed 8 corrente, furono coronate dal più splendido successo per gli alleati. Siccome da quelle alture viene dominata, non solo l'estremità della baia del porto all'imboccatura della Cernia, ma anche la strada dietro il *Mamelon-Fert*, la quale mantiene la comunicazione tra il sobborgo di Karabalaia e l'altipiano del forte settentrionale; siccome la perdita di quelle posizioni avrebbe per conseguenza anche la perdita del sobborgo della flotta, il principe Gortschakoff è deciso (a quanto rileva il *Fremdenblatt*, in via straordinaria) di accettare la battaglia d'artiglieria, che avrà luogo probabilmente questi giorni. (O. T.)

Ecco il tenore dei dispacci telegrafici del generale Péissier sugli ultimi vantaggi, già noti, riportati dagli alleati in Crimea:

Il generale Péissier al maresciallo Vailant.

Dalla Crimea 6 giugno, ore 10 pom.

Oggi, unitamente a' nostri alleati, abbiamo aperto il fuoco contro le opere esteriori di Sebastopoli, che coll'aiuto di Dio, domani dovrebbero essere prese. »

Alle ore 6 e 1/2 fu dato il segnale dell'attacco. Un'ora dopo, le nostre schiere sventolavano sul *Mamelon* e sui due ridotti della baia. L'artiglieria nemica è caduta in nostre mani. Furono annegati 400 prigionieri. Le nostre truppe hanno occupato le opere conquistate. I nostri alleati avanzarono colla ordinaria loro risolutezza a passo d'assalto. Mirabile fu la devotone di tutta la specie di truppe. »

assurdi, e sperano acquistare l'immunità coll'empierlo lo stomaco di mille indolgi, di mille pestiferi guazzabugli. Gli insetti non riflettono che un farmaco qualunque, come può produrre molto bene quando sia opportunamente indicato, non può riuscire innocuo, se preso senza ragione o a sproposito. Ma che non fa l'intento naturale desiderio, che ha ognuno, di conservare la sanità e la vita in mezzo ai grandi pericoli? Da qui viene che, in tempo di cholera, si veggono trarsi innanzi a nugoli di giuntatori, ciascuno col proprio specifico prediletto per infallibile, e che ad altro non serve che a spremere le borse dei creduli e degli illusi. Se non che, è così in perpetuo la storia di quelli che hanno paura e di quei che fanno speculazione su questo sentimento. Dalla pazzia degli uni ha origine la furberia degli altri. Quanto a noi, siamo d'avviso che, ritrovandosi in buona salute sia da sbarazzarsi interamente l'uso d'ingollare medicine o di assoggettarsi a cure reparatorie o colla purgazione del ventre o colla cacciata di sangue, per non accendere in sé stesso una disposizione artificiale e porgere più facile adito agli assalti della malattia.

Cura del cholera. — Dopo di aver discorso dei vari provvedimenti per tenere lontano o sfiorare l'attacco morbo, l'ordine delle materie ci chiama all'esposizione dei presidi per caso che il male avesse di già assalita la macchina organica, e si presentasse sotto le diverse sue forme. E qui dove più mi si logoravano i cervelli dei medici, e furono messi alla tortura i loro ingegni onde scoprire l'intima essenza del tossico colerico, e così giungere a fissare sopra basi certe e razionali un piano curativo; ma gli sforzi adoperati non riuscirono finora ad intrappare all'avara natura il segreto, ch'ella tene gelosamente custodito. E' vero però che, anche senza conoscere l'indole del veleno arabo, Jenner ne trovò un preservativo nella vaccina; è vero che non sappiamo cosa sia miasma palustre, eppure possediamo nella china un soccorso validissimo contro le conseguenze, che ne procedono: cioè che si poteva sperare che, dopo tante invasioni, anche il cholera avrebbe avuto il suo specifico, che però è ancora a trovarsi. Nell'ignoranza adunque, in cui siamo, e della natura del contagio e del modo di neutralizzarlo, e renderlo innocuo, non ci resta che sopraggiungere gli effetti, a questi dirigere le nostre cure, e per quella via redimere, se è possibile, i colpiti.

Molte furono le medicine proposte contro il cholera, e tutte spedite per infallibili l'una più dell'altra. Allo scopo di evacuare il veleno furono adoperati i purganti e i vomitivi; nella supposizione che la malattia provenisse da una imperfetta miscela del sangue, si usò l'inspirazione dell'ossigeno e del protossido d'azoto, mentre altri raccomandavano l'iniezione d'acqua nell'vene e la stessa trasfusione del sangue; per una specie di analogia, che passa fra il cholera e la periclitasi, si preconizzò il solfato di chinino; e ad epoche varie, secondo i vari intormentamenti, furono in voga i senapismi, i vescicanti, le strofazioni, gli eteri, gli oppiati, il bismuto, il zinco, la canfora, i sali di soda, di calce, d'ammoniac e altri mille principi così ridicoli quanto deprimenti. E perchè tutto era da provarsi contro questa terribile malattia, io penso che non vi abbiano sostanze nuove e di energica azione, che non sieno spe-

La *Gazzetta di Londra* del 5 giugno reca il seguente dispaccio diretto a lord Panmure:

« Milord,

« Ho l'onore d'annunziarvi che parte degli eserciti alleati prese ieri posizione sulla riva destra della Cernia: la sinistra dei Francesi si appoggiò ad un ridotto dominante la vallata e di rispetto alle alture d'Inkermann; la destra si stese al di là del Traktir; il terreno più a destra, al di là di Ciorgun, fu occupato dalle truppe sarde, appoggiate dal 40.º d'usari, il 42.º lancieri e l'artiglieria a cavallo, sotto gli ordini del colonnello Parly.

« In pari tempo, Omer pascià recavasi verso i piani inferiori delle alture di Balaklava: ei dava così assistenza alle divisioni francesi appostate dinanzi a lui. Queste divisioni erano comandate dal generale Canrobert, il quale si cacciò innanzi verso il ponte di Traktir, e respinse il nemico, che non era gran fatto numeroso. Sbarazzata la sua fronte, si ritirò verso questa parte del fiume, dov'è attualmente.

« Sir Colin Campbell fece avanzare le truppe della marina reale dalla nostra estremità destra ad un punto, che domina l'antica via di Baidar; ed il colonnello Parly, coi due reggimenti, riconobbe il paese alla destra immediata della posizione del generale Lamarmora, e fece pattuglie lungo la via di Worozoff, verso Baidar.

« La tenuta ed il contegno delle truppe sarde sono soddisfacentissimi, e presagisce i più grandi vantaggi dalla loro congiunzione a quest'esercito, sotto gli ordini del distinto loro generale Lamarmora, il cui zelo pel servizio, e l'ardente desiderio di cooperare con noi, ebbero, mi compiacio a dirlo, la pronta occasione d'esercitarsi.

« Nulla d'importante nelle trincee inglesi, dopo il mio dispaccio del 19.

« Godo d'annunziare a V. S. l'esito splendido d'un attacco dell'esercito francese contro alcune imboccate al capo della baia della Quarantena, ed innanzi al prossimo Cimitero. L'attacco accadde la notte del 22, e l'operazione fu terminata la sera appresso. Il nemico aveva raccolto grandi forze per resistere; nondimeno, i Francesi poterono, mercè l'egregio loro valore e la determinata loro risolutezza, mantenersi nelle imboccate a capo della baia il 22, ed occupare tutte il 23, con resistenza minore dalla parte dei Russi, i quali, dicono, fecero perdite considerevoli. I Francesi furono necessariamente esposti ad un fuoco micidialissimo, e vennero assaliti da truppe superiori di numero; l'impresa loro è gloriosissima, ed è compiere festeggiata da loro alleati.

« Una spedizione, composta di truppe inglesi, francesi e turche, assai marciò sera e mercoledì mattina per Kertsch. Vi dirò in breve il risultato delle sue operazioni. Ell'è comandata dal tenente generale sir G. Brown; e venne trasportata sopra navi francesi ed inglesi, sotto gli ordini dell'ammiraglio sir Edmund Lyons e dell'ammiraglio Bruat, i cui sforzi in adempire tale importante servizio furono distintissimi.

« Ho l'onore, ecc.

« Sott. RAGLAN. »

La stessa *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente dispaccio di sir Edmund Lyons:

Al segretario dell'Ammiraglio.

Royal Albert, Street, di Kertsch, 26 maggio.

« Signore!

« Ho il piacere di pregarvi d'annunziare a' lord commissari dell'Ammiraglio che le truppe alleate presero possesso dello Stretto di Kertsch, e che abbiamo nel mare d'Azoff una grossa flotta a vapore, composta di bastimenti di poca immersione; quella flotta è in caso d'intercettare gli approvvigionamenti del nemico e d'inseguirlo in tutti i punti. Inoltre abbiamo una quantità grande di scialuppe cannoniere, di pochissima immersione, da cui possiamo trarre vantaggio, occorrendo.

« La mia lettera del 22 corrente informò le LL. SS. che una spedizione degli alleati, composta di 15,000 uomini d'ogni arma, e di 5 batterie d'artiglieria, era in procinto di levar l'ancora da Sebastopoli, e muovere alla volta di Kertsch; ed il mio dispaccio col telegrafo elettrico avrà annunziato il pieno successo di quella spedizione. Mi rimase ora a darvi notizia de' particolari dell'operazione per informarvi le LL. SS.

« La flotta, che componevasi di 33 bastimenti di S. M. e d'una flotta francese, d'una forza quasi eguale, sotto gli ordini del mio padre ed energico collega, il viceammiraglio Bruat, si raccolse fuori dello Stretto

di Kertsch, la mattina all'alba, nel giorno natalizio di S. M. gratosissimo alla Regina.

« I due eserciti e le flotte celebrarono, innanzi tratto, il dì fortunato, pensando a' successi, su cui fortunatamente contavano. Le flotte mossero a vapore sforzato su Kertsch, verso un punto, dov'esse sbarcarono le truppe, protette dall'artiglieria delle fregate a vapore: le truppe salirono alla litorale senza opposizione, tanto che i bastimenti a vapore di poca immersione si avanzavano sino a Kertsch e Jeniké.

« Il nemico, apparentemente sorpreso dalla rapidità di tali mosse, e giudicando della forza imponente della spedizione, fece saltare in aria le sue fortificazioni, munite di 50 cannoni almeno (nuovi e di grosso calibro). Questi cannoni, ora in poter nostro, furono raccolti, dopo aver noi distrutto tre piroscafi e vari altri navigli armati fortemente, e così pure grandi provvigioni di vittualie e munizioni. L'entrata del mare d'Azoff ci fu, per tal modo, abbandonata, senza che abbiamo potuto nessuna perdita.

« Siccome lo sbarco non incontrava resistenza di sorta alcuna, attaccò il fuoco delle fregate a vapore a vera impetito il passo al nemico, il coraggio, onde tutti gli della spedizione erano animati, non ebbe campo di segnalarsi; ma l'opera, che dovevano compiere, era assai malagevole.

« Sarei ingiusto verso voi, e tradirei i miei propri sentimenti se non dicessi che mai comandante supremo non fu più espertamente secondato, com'esso lo fu da capitani, e da quelli che sono sotto i loro ordini. Tutti e ciascuno seguono il mirabile esempio dell'ottimo ed esperto contrammiraglio Stewart, che comanda in secondo, né certo potevano fare di meglio.

« Avvenne però in quella giornata un fatto incidente, il quale vivamente destò l'ammirazione delle due flotte, e che merita particolare menzione.

« Il tenente McKillop, la cui cannoniera, lo *Snake*, non era, come le altre navi, intesa a sbarcare le truppe, corse oltre a' forti, ad inseguire un piroscalo nemico; e, quantunque si trovasse sotto a' colpi, non solo colto da un piroscalo, ma anche con altri due, capitò in suo detto piroscalo, e, mercè alla perizia ed alla grandissima rapidità delle sue manovre, impedì a tutti e tre che fuggissero: ma il nemico stesso poi li distrusse. Lo *Snake* non ebbe neppure un ferito, benché una palla l'avesse traversato.

« Iri, l'ammiraglio Bruat ed io accompagnammo la combinata flotta a vapore nel mar Nero: sono le navi seguenti: la *Miranda*, il *Vesuvius*, il *Curlew*, lo *Swallow*, lo *Strambol*, l'*Arden*, la *Medina*, il *Wangler*, la *Fiper*, la *Lyons*, il *Recruit*, l'*Arrow*, lo *Snake*, e il *Beagle*, e cinque piroscafi francesi. Le inviammo, sotto gli ordini del capitano Lyons della *Miranda*, per eseguire il servizio, estremamente importante, loro commesso.

« Se questa spedizione fosse stata diffratta d'alcun punto, vi sarebbero state grandi e numerose difficoltà da superare; imperocché il nemico lavorava assiduamente a fortificare le sue difese dalla parte del mare, ed a rimettere le navi sfondate, e strascinate dalla corrente nei mesi d'inverno. Delle quaranta navi, sfondate l'anno scorso, non ne restano che poche, ed un piroscalo francese s'investì ieri in una di esse. Sembra che al nemico non sia riuscito di distruggere i carboni, si a Kertsch che a Jeniké; di guisa che ne rimangono circa 17,000 tonnellate, che serviranno a' nostri piroscafi.

« Chiaro apparirà alle LL. SS. che le rapide operazioni, e l'obli l'onore ed il piacere di far loro la narrazione, non si sarebbero potute attuare in modo così soddisfacente, se l'accordo più perfetto e la più cordiale benevolenza scambievoli non avessero animato le flotte e gli eserciti alleati.

« Sono, ecc.

« Sott. — EDMUND LYONS, contrammiraglio e comandante supremo. »

La *Gazzetta di Londra* aggiunge a questo dispaccio: « In conseguenza di questo dispaccio riferito, il tenente Enrico Federico McKillop, sarà promosso al grado di commander (capitano di fregata), appena avrà compiuto il tempo di servizio di mare, prescritto per conferirgli il diritto a questo grado. »

I fogli inglesi pubblicano inoltre quest'altro dispaccio di lord Raglan:

« Milord,

« Ho l'onore di trasmettervi qui uniti i rapporti di quindici generali di divisione e di brigata sino alla data del 20 corrente. Reco egualmente a notizia

di Kertsch, la mattina all'alba, nel giorno natalizio di S. M. gratosissimo alla Regina.

« I due eserciti e le flotte celebrarono, innanzi tratto, il dì fortunato, pensando a' successi, su cui fortunatamente contavano. Le flotte mossero a vapore sforzato su Kertsch, verso un punto, dov'esse sbarcarono le truppe, protette dall'artiglieria delle fregate a vapore: le truppe salirono alla litorale senza opposizione, tanto che i bastimenti a vapore di poca immersione si avanzavano sino a Kertsch e Jeniké.

« Il nemico, apparentemente sorpreso dalla rapidità di tali mosse, e giudicando della forza imponente della spedizione, fece saltare in aria le sue fortificazioni, munite di 50 cannoni almeno (nuovi e di grosso calibro). Questi cannoni, ora in poter nostro, furono raccolti, dopo aver noi distrutto tre piroscafi e vari altri navigli armati fortemente, e così pure grandi provvigioni di vittualie e munizioni. L'entrata del mare d'Azoff ci fu, per tal modo, abbandonata, senza che abbiamo potuto nessuna perdita.

« Siccome lo sbarco non incontrava resistenza di sorta alcuna, attaccò il fuoco delle fregate a vapore a vera impetito il passo al nemico, il coraggio, onde tutti gli della spedizione erano animati, non ebbe campo di segnalarsi; ma l'opera, che dovevano compiere, era assai malagevole.

« Sarei ingiusto verso voi, e tradirei i miei propri sentimenti se non dicessi che mai comandante supremo non fu più espertamente secondato, com'esso lo fu da capitani, e da quelli che sono sotto i loro ordini. Tutti e ciascuno seguono il mirabile esempio dell'ottimo ed esperto contrammiraglio Stewart, che comanda in secondo, né certo potevano fare di meglio.

« Avvenne però in quella giornata un fatto incidente, il quale vivamente destò l'ammirazione delle due flotte, e che merita particolare menzione.

« Il tenente McKillop, la cui cannoniera, lo *Snake*, non era, come le altre navi, intesa a sbarcare le truppe, corse oltre a' forti, ad inseguire un piroscalo nemico; e, quantunque si trovasse sotto a' colpi, non solo colto da un piroscalo, ma anche con altri due, capitò in suo detto piroscalo, e, mercè alla perizia ed alla grandissima rapidità delle sue manovre, impedì a tutti e tre che fuggissero: ma il nemico stesso poi li distrusse. Lo *Snake* non ebbe neppure un ferito, benché una palla l'avesse traversato.

« Iri, l'ammiraglio Bruat ed io accompagnammo la combinata flotta a vapore nel mar Nero: sono le navi seguenti: la *Miranda*, il *Vesuvius*, il *Curlew*, lo *Swallow*, lo *Strambol*, l'*Arden*, la *Medina*, il *Wangler*, la *Fiper*, la *Lyons*, il *Recruit*, l'*Arrow*, lo *Snake*, e il *Beagle*, e cinque piroscafi francesi. Le inviammo, sotto gli ordini del capitano Lyons della *Miranda*, per eseguire il servizio, estremamente importante, loro commesso.

« Se questa spedizione fosse stata diffratta d'alcun punto, vi sarebbero state grandi e numerose difficoltà da superare; imperocché il nemico lavorava assiduamente a fortificare le sue difese dalla parte del mare, ed a rimettere le navi sfondate, e strascinate dalla corrente nei mesi d'inverno. Delle quaranta navi, sfondate l'anno scorso, non ne restano che poche, ed un piroscalo francese s'investì ieri in una di esse. Sembra che al nemico non sia riuscito di distruggere i carboni, si a Kertsch che a Jeniké; di guisa che ne rimangono circa 17,000 tonnellate, che serviranno a' nostri piroscafi.

« Chiaro apparirà alle LL. SS. che le rapide operazioni, e l'obli l'onore ed il piacere di far loro la narrazione, non si sarebbero potute attuare in modo così soddisfacente, se l'accordo più perfetto e la più cordiale benevolenza scambievoli non avessero animato le flotte e gli eserciti alleati.

« Sono, ecc.

« Sott. — EDMUND LYONS, contrammiraglio e comandante supremo. »

La *Gazzetta di Londra* aggiunge a questo dispaccio: « In conseguenza di questo dispaccio riferito, il tenente Enrico Federico McKillop, sarà promosso al grado di commander (capitano di fregata), appena avrà compiuto il tempo di servizio di mare, prescritto per conferirgli il diritto a questo grado. »

I fogli inglesi pubblicano inoltre quest'altro dispaccio di lord Raglan:

« Milord,

« Ho l'onore di trasmettervi qui uniti i rapporti di quindici generali di divisione e di brigata sino alla data del 20 corrente. Reco egualmente a notizia

di Kertsch, la mattina all'alba, nel giorno natalizio di S. M. gratosissimo alla Regina.

« I due eserciti e le flotte celebrarono, innanzi tratto, il dì fortunato, pensando a' successi, su cui fortunatamente contavano. Le flotte mossero a vapore sforzato su Kertsch, verso un punto, dov'esse sbarcarono le truppe, protette dall'artiglieria delle fregate a vapore: le truppe salirono alla litorale senza opposizione, tanto che i bastimenti a vapore di poca immersione si avanzavano sino a Kertsch e Jeniké.

« Il nemico, apparentemente sorpreso dalla rapidità di tali mosse, e giudicando della forza imponente della spedizione, fece saltare in aria le sue fortificazioni, munite di 50 cannoni almeno (nuovi e di grosso calibro). Questi cannoni, ora in poter nostro, furono raccolti, dopo aver noi distrutto tre piroscafi e vari altri navigli armati fortemente, e così pure grandi provvigioni di vittualie e munizioni. L'entrata del mare d'Azoff ci fu, per tal modo, abbandonata, senza che abbiamo potuto nessuna perdita.

« Siccome lo sbarco non incontrava resistenza di sorta alcuna, attaccò il fuoco delle fregate a vapore a vera impetito il passo al nemico, il coraggio, onde tutti gli della spedizione erano animati, non ebbe campo di segnalarsi; ma l'opera, che dovevano compiere, era assai malagevole.

« Sarei ingiusto verso voi, e tradirei i miei propri sentimenti se non dicessi che mai comandante supremo non fu più espertamente secondato, com'esso lo fu da capitani, e da quelli che sono sotto i loro ordini. Tutti e ciascuno seguono il mirabile esempio dell'ottimo ed esperto contrammiraglio Stewart, che comanda in secondo, né certo potevano fare di meglio.

« Avvenne però in quella giornata un fatto incidente, il quale vivamente destò l'ammirazione delle due flotte, e che merita particolare menzione.

« Il tenente McKillop, la cui cannoniera, lo *Snake*, non era, come le altre navi, intesa a sbarcare le truppe, corse oltre a' forti, ad inseguire un piroscalo nemico; e, quantunque si trovasse sotto a' colpi, non solo colto da un piroscalo, ma anche con altri due, capitò in suo detto piroscalo, e, mercè alla perizia ed alla grandissima rapidità delle sue manovre, impedì a tutti e tre che fuggissero: ma il nemico stesso poi li distrusse. Lo *Snake* non ebbe neppure un ferito, benché una palla l'avesse traversato.

« Iri, l'ammiraglio Bruat ed io accompagnammo la combinata flotta a vapore nel mar Nero: sono le navi seguenti: la *Miranda*, il *Vesuvius*, il *Curlew*, lo *Swallow*, lo *Strambol*, l'*Arden*, la *Medina*, il *Wangler*, la *Fiper*, la *Lyons*, il *Recruit*, l'*Arrow*, lo *Snake*, e il *Beagle*, e cinque piroscafi francesi. Le inviammo, sotto gli ordini del capitano Lyons della *Miranda*, per eseguire il servizio, estremamente importante, loro commesso.

« Se questa spedizione fosse stata diffratta d'alcun punto, vi sarebbero state grandi e numerose difficoltà da superare; imperocché il nemico lavorava assiduamente a fortificare le sue difese dalla parte del mare, ed a rimettere le navi sfondate, e strascinate dalla corrente nei mesi d'inverno. Delle quaranta navi, sfondate l'anno scorso, non ne restano che poche, ed un piroscalo francese s'investì ieri in una di esse. Sembra che al nemico non sia riuscito di distruggere i carboni, si a Kertsch che a Jeniké; di guisa che ne rimangono circa 17,000 tonnellate, che serviranno a' nostri piroscafi.

« Chiaro apparirà alle LL. SS. che le rapide operazioni, e l'obli l'onore ed il piacere di far loro la narrazione, non si sarebbero potute attuare in modo così soddisfacente, se l'accordo più perfetto e la più cordiale benevolenza scambievoli non avessero animato le flotte e gli eserciti alleati.

« Sono, ecc.

« Sott. — EDMUND LYONS, contrammiraglio e comandante supremo. »

La *Gazzetta di Londra* aggiunge a questo dispaccio: « In conseguenza di questo dispaccio riferito, il tenente Enrico Federico McKillop, sarà promosso al grado di commander (capitano di fregata), appena avrà compiuto il tempo di servizio di mare, prescritto per conferirgli il diritto a questo grado. »

I fogli inglesi pubblicano inoltre quest'altro dispaccio di lord Raglan:

« Milord,

« Ho l'onore di trasmettervi qui uniti i rapporti di quindici generali di divisione e di brigata sino alla data del 20 corrente. Reco egualmente a notizia

di Kertsch, la mattina all'alba, nel giorno natalizio di S. M. gratosissimo alla Regina.

« I due eserciti e le flotte celebrarono, innanzi tratto, il dì fortunato, pensando a' successi, su cui fortunatamente contavano. Le flotte mossero a vapore sforzato su Kertsch, verso un punto, dov'esse sbarcarono le truppe, protette dall'artiglieria delle fregate a vapore: le truppe salirono alla litorale senza opposizione, tanto che i bastimenti a vapore di poca immersione si avanzavano sino a Kertsch e Jeniké.

« Il nemico, apparentemente sorpreso dalla rapidità di tali mosse, e giudicando della forza imponente della spedizione, fece saltare in aria le sue fortificazioni, munite di 50 cannoni almeno (nuovi e di grosso calibro). Questi cannoni, ora in poter nostro, furono raccolti, dopo aver noi distrutto tre piroscafi e vari altri navigli armati fortemente, e così pure grandi provvigioni di vittualie e munizioni. L'entrata del mare d'Azoff ci fu, per tal modo, abbandonata, senza che abbiamo potuto nessuna perdita.

« Siccome lo sbarco non incontrava resistenza di sorta alcuna, attaccò il fuoco delle fregate a vapore a vera impetito il passo al nemico, il coraggio, onde tutti gli della spedizione erano animati, non ebbe campo di segnalarsi; ma l'opera, che dovevano compiere, era assai malagevole.

« Sarei ingiusto verso voi, e tradirei i miei propri sentimenti se non dicessi che mai comandante supremo non fu più espertamente secondato, com'esso lo fu da capitani, e da quelli che sono sotto i loro ordini. Tutti e ciascuno seguono il mirabile esempio dell'ottimo ed esperto contrammiraglio Stewart, che comanda in secondo, né certo potevano fare di meglio.

« Avvenne però in quella giornata un fatto incidente, il quale vivamente destò l'ammirazione delle due flotte, e che merita particolare menzione.

« Il tenente McKillop, la cui cannoniera, lo *Snake*, non era, come le altre navi, intesa a sbarcare le truppe, corse oltre a' forti, ad inseguire un piroscalo nemico; e, quantunque si trovasse sotto a' colpi, non solo colto da un piroscalo, ma anche con altri due, capitò in suo detto piroscalo, e, mercè alla perizia ed alla grandissima rapidità delle sue manovre, impedì a tutti e tre che fuggissero: ma il nemico stesso poi li distrusse. Lo *Snake* non ebbe neppure un ferito, benché una palla l'avesse traversato.

« Iri, l'ammiraglio Bruat ed io accompagnammo la combinata flotta a vapore nel mar Nero: sono le navi seguenti: la *Miranda*, il *Vesuvius*, il *Curlew*, lo *Swallow*, lo *Strambol*, l'*Arden*, la *Medina*, il *Wangler*, la *Fiper*, la *Lyons*, il *Recruit*, l'*Arrow*, lo *Snake*, e il *Beagle*, e cinque piroscafi francesi. Le inviammo, sotto gli ordini del capitano Lyons della *Miranda*, per eseguire il servizio, estremamente importante, loro commesso.

« Se questa spedizione fosse stata diffratta d'alcun punto, vi sarebbero state grandi e numerose difficoltà da superare; imperocché il nemico lavorava assiduamente a fortificare le sue difese dalla parte del mare, ed a rimettere le navi sfondate, e strascinate dalla corrente nei mesi d'inverno. Delle quaranta navi, sfondate l'anno scorso, non ne restano che poche, ed un piroscalo francese s'investì ieri in una di esse. Sembra che al nemico non sia riuscito di distruggere i carboni, si a Kertsch che a Jeniké; di guisa che ne rimangono circa 17,000 tonnellate, che serviranno a' nostri piroscafi.

« Chiaro apparirà alle LL. SS. che le rapide operazioni, e l'obli l'onore ed il piacere di far loro la narrazione, non si sarebbero potute attuare in modo così soddisfacente, se l'accordo più perfetto e la più cordiale benevolenza scambievoli non avessero animato le flotte e gli eserciti alleati.

Stoccolma 1.º giugno. — Ad onta del blocco, i giornali qui giornalmente da porti russi non pochi navi cariche di segala. Essi ripartono carichi di sale, di cui c'è grande penuria nella Provincia russa del Baltico. (O. T.)

L'Amphion, che incrociava presso le isole di Aland, riceve come molti di quegli abitanti fossero stati bastati, e parte mandati in Siberia, per aver commutato nell'anno scorso cogli Inglesi. Per lo stesso motivo, durante l'inverno, si avrebbe lasciato pressoché morire di fame quella popolazione, non accordandole di comprare viveri nei magazzini dello Stato.

IMPERO OTTOMANO

Il *Constitutionnel* reca le seguenti notizie telegrafiche, in data di Varna 5 e Costantinopoli 2 giugno: « Riza pascià fu destituito. Mehmet Ruscudi venne nominato a sua vece. Darbhor pascià, generale della guardia imperiale, è destituito e surrogato da Selim pascià. La posizione del capitano pascià sembra minacciata. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 6 giugno.

Come precedentemente vi scrissi, per quanto si abbia detto e fatto, non si può trovare né meno qualche solido mezzo termine per tentare di rendere accetti ai due opposti partiti i due nuovi ministri dell'interno e della marina, che pur troppo è urgente surrogare. Per salvare, come noi direi, la causa ed i civili, sembra ormai deciso di cambiare, non due, ma quattro ministri; per cui, non restando degli antichi che i signori Musuroglu, Cakirz ed Argiroupolu, riuocerà allora assai più facile d'accomodare le cose. Una risoluzione è importante non potendo ritardare a compiersi, ve ne informeremo al più presto.

La banda di ladri nel Peloponneso vanno sempre più diminuendo, e pochi fatti vengono all'orecchio dell'Autorità; ma trattando la forza armata non manca al certo di percorrere le Province onde riuscire ad internamente distruggerle. Non così però accade nella Grecia Romana, e segnatamente nelle Province d'Acarnania e Vetto, dove le ardite bande di ladri sostengono per anche sanguinosi combattimenti contro la reale forza armata; e, ad onta che molti siano stati già uccisi, e molti chiusi nelle prigioni, nullameno il numero di coloro non diminuisce ancora.

Non sono che cinque giorni che un capitano austriaco, col suo sopraccarico essendosi recato a Kiki Scala nelle vicinanze di Missolonghi, col suo trabaccolo, per caricare legna per Malta, se non fosse stato in tempo arrestato da un contingente che tagliava legna nel bosco, sarebbero caduti vittime d'una banda di codardi macedoni. Ma, a tempo essendosi rifugiati a bordo del trabaccolo, i ladri scagliarono la loro vendetta contro la spia, alla quale recisero le orecchie, e fecero altre ferite.

Le cose in somma, essendo ormai troppo oltre spinte in quella parte dell'ellenico Regno, mosse i ministri d'Inghilterra e Francia ad insistere al R. ellenico Ministero che fosse proposta una legge per la repressione della stampa, e perché sia istituita la censura sulla medesima; e poiché tutti i ladri, presi colle armi alla mano, siano sottoposti al Giudizio statale.

Tali energiche misure, si dice, non potranno se non potentemente influire nel futuro ben essere della Grecia.

INGHILTERRA

Londra 7 giugno.

La Camera dei Comuni riprese, nella sessione del 7 giugno, la discussione della questione di pace o di guerra. Parecchi oratori presero parte a tali nuove discussioni, il seguito delle quali fu di nuovo differito al 14 appresso.

Si credeva la sera del 7 a Londra che un Messaggio reale avrebbe annunciato formalmente alle due Camere il termine delle conferenze di Vienna, ed in vece il patriottismo del Parlamento per sostenere il Governo nella condotta della guerra. È probabile che il documento non sarà comunicato se non quando la discussione, aperta in questo momento alla Camera dei Comuni, sarà terminata.

(I dispacci telegrafici, inseriti nel nostro Supplemento di domenica e nelle Recentissime d'ieri, ci fecero già conoscere l'esito di tali discussioni, che terminò con l'approvazione dell'emenda Barling, favorevole al Ministero.)

A Sidney (Australia) si piglia tanto interesse alla guerra d'Oriente, che in quella sola città verranno raccolte circa 30,000 lire di st. pel fondo degli invalidi. In un meeting tenuto a questo scopo, certo Daniel Cooper sottoscrisse 1,000 lire di st. e 500 lire di st. per tutta la durata della guerra. Molti altri firmarono per lire di st. 500, 250 e 400.

SPAGNA

Madrid 4 giugno.

Sotto questa data, la *Correspondencia Havas* ricevette da Madrid le seguenti notizie:

« Riunita dai dispacci telegrafici della *Gazzetta di Madrid*, che la sollevazione d'Aragona è vicina al suo termine. I faziosi si sottomettono. Tuttavia, vi ha ancora una torma, sotto gli ordini del brigadiere carlista chiamato Garcia. E una delle più numerose e importanti. S'ignora il sito, ove si rifugia; il grosso dei soldati di cavalleria insorti di Saragozza, i quali, in numero di cinquanta uomini, erano nelle campagne. »

« La fazione di Los Hierros, nella Provincia di Burgos, fu messa in rotta. »

« Il cholera sparisce a Madrid. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 giugno.

Il *Moniteur* pubblica un decreto del ministro dell'Istruzione pubblica e del culto, che autorizza la sup-

plena della Comunità delle Dame canoniche di Sant'Agostino a fondare quattro posti gratuiti in favore d'orfani, scelti fra le figlie d'ufficiali, morti nella guerra d'Oriente. Due di quei posti saranno fondati nella città di Parigi, e gli altri due nella Casa del medesimo Ordine a Lorient (Morbis).

L'interruzione della linea telegrafica da Varna a Bakla non fu di lunga durata; il *Moniteur* annunciava oggi che la linea fu ripristinata, ed ora che le comunicazioni furono ristabilite, è probabile che non si tarderà a ricevere dispacci importanti sulle operazioni militari delle nostre truppe. Risulta da nuovi ragguagli, giunti dalla Crimea, che il generale Liprandi ha decisamente sgomberato la valle di Baldar. Per il momento, gli alleati non occupano se non la riva sinistra della Cernaia, da questo fiume sino a' poggi, che fronteggiano le alture d'Inkermann; ma quell'ardita ricognizione, nella quale i posti avanzati russi furono rovesciati e dispersi, venne eseguita dal generale Canrobert sulla riva destra. Si crede che i russi si ammassino nelle montagne, che separano Sebastopoli da Simferopoli.

Una lettera di Berlino, del 5 giugno, reca quanto appreso: « O're alla Nota russa, consegnata dal sig. di Glinka a' membri della Dieta germanica, vi ha una che una Memoria, molto più estesa, del sig. di Nea-schrode, che porta la data del 30 maggio. Il sig. cancelliere di Russia piglia a dimostrare assai d'insistenza, che con la libera navigazione del Danubio e col protettorato comune dei Principati, gli interessi tedeschi hanno a considerarsi come pienamente soddisfatti. Pure, egli aggiunge bonariamente che l'impe-ratore, suo signore, si sarebbe forse lasciato indurre ad altre concessioni, se non fosse stato disolto dal cambiamento sopravvenuto nel Ministero francese, e dalle lettere polacche inserite nel *Moniteur*. Chi poteva assicurare la Russia, s'ella avesse offerto nuovi sacrifici, da nuove esigenze delle Potenze occidentali e da nuove interpretazioni delle quattro garanzie? La prudenza comandava dunque al Gabinetto di Pietroburgo di fermarsi nella via delle concessioni; ed egli continua a sottostare, gemendo, alla sanguinosa necessità della guerra. Questo scritto, metà politico, metà sentimentale, fa in questo momento il giro della Germania. D'altra parte, il movimento insolito, che ora si dà in Germania la diplomazia austriaca, fa tornare in campo la voce dell'ingresso della Svezia nell'alleanza occidentale; e questa voce sembra corroborata sino ad un certo punto dall'armamento della *Wachter* vedesse. Il generale Mousbach, ch'è stato trasferito dall'Ambasciata di Vienna a quella di Berlino, entrò, dicono, prima della sua partenza, in parlamenti coi rappresentanti delle Potenze occidentali, e, dopo il suo arrivo a Berlino, le sue frequenti conferenze con lord Bloomfield, ambasciatore d'Inghilterra, furono molto osservate. Egli è surrogato a Vienna dal barone Manderström, che i giornali di Stoccolma presentano come il partigiano più gagliardo delle Potenze occidentali in Svezia. Gli increduli oppongono a tali indizi una dichiarazione, vera o falsa, del Re Oscar, il quale avrebbe detto che persisterebbe sempre nella politica di suo padre verso la Russia. È possibile che la febbre, di cui il nostro Re non è ancora perfettamente guarito, ritardi d'alquanto i giorni del suo viaggio nelle Province renane; e vi doveva avere un abboccamento col Re de' Paesi Bassi, il quale, dal canto suo, visita la Provincia di Liegi. Ma, essendo il viaggio differito, è probabile che, per ora, quell'abboccamento non segua. »

Un'altra lettera di Berlino, del 6 corrente, annunzia che il principe Paskewitch si è partito da Varsavia in tutta fretta per recarsi a Luck, punto centrale strategico di Volinia, accompagnato dal suo capo di stato maggiore Proloff. Un manifesto imperiale sospende fino alla pace in Polonia le liti civili, tentate a persone, che pigliano parte attiva alla guerra.

La recente modificazione del Ministero spagnuolo non sembra dover avere molta importanza sull'andamento generale degli affari in Spagna, atteso che i due capi principali dell'antico Gabinetto, il marchese Espartero ed il generale O'Donnell, hanno conservato nella nuova amministrazione i loro portafogli.

Tutti i giornali del Mezzogiorno sono pieni di particolari su questi, cagionati dallo straripamento dei fiumi e canali. Sembra tuttavia che i dispacci telegrafici, giunti iersera a Parigi, annunziassero che le acque cominciavano a ritirarsi su tutti i punti.

Il *Journal de l'Empire* si occupa molto degli

affari di Spagna, che sono posti in grave cimento dal partito carlista e dallo stato economico. El non crede che i carlisti abbiano veruna probabilità di riuscita. Quanto alla cattiva condizione dell'erario, egli è d'avviso che il rimedio debba essere nella legge di dissamortizzazione, che fu tanto costata da alcuni giornali francesi, mentre la Francia ebbe anch'essa la sua legge di dissamortizzazione; e si può aggiungere la legge di conversione, che fu fatta a sua accoglienza. Non si tratta financo in Turbis d'una legge analoga alla legge di dissamortizzazione? Dunque, el non vede se non incertezza e difetto di logica ne' critici francesi, che danno addosso al Governo spagnuolo pe' suoi provvedimenti finanziari.

Avendo un giornale di Provincia asserito che il poco zelo degli elettori nell'accorrere all'elezione dimostrava il piccolo conto, in cui s'entravano i diritti, da essi rivendicati, il *Siecle* contrasta quest'interpretazione, e mantiene le sue osservazioni precedenti. Lo stesso giornale ricomincia quindi le sue dissertazioni sulle quattro garanzie, dal punto di vista della conferenza di Vienna e delle interpretazioni, che lor diedero i plenipotenziari.

L'*Univers* crede dover pagare ad uno scritto di sig. Cousin intorno al sig. di Longueville il consueto tributo delle sue critiche, dei suoi motteggi, e quasi delle sue ingiurie. L'*Univers* non ha egli a cuore di rendersi singolare in tutto e di biasimare quel che gli altri lodano?

Il *Constitutionnel* imprende a dimostrare la necessità delle strade ferrate nelle lande della Guascogna.

Il *Journal des Débats* continua a tacere.

GERMANIA

Leggesi nella *Correspondenza prussiana*: « Parecchi giornali di Berlino riportarono una comunicazione del *Corr. Bur.*, secondo la quale S. M. l'Imperatore vedova di Russia sarebbe attesa entro tre settimane in Salabrinn. Questa comunicazione è del tutto infondata. Ci viene assicurato positivamente che l'Imperatrice vedova di Russia non ebbe mai l'intenzione di recarsi, durante questa estate, né a Salabrinn, né generalmente in Germania. »

REGNO DI ANNOVER

In una lettera, scritta da Hannover al *Globe* di Londra, si dà conto nel seguente modo d'un fatto accennato già da' giornali e da noi pure riferito:

« Gran senso cagionò qui la domanda del conte Reulot, inviato francese in Hannover, tendente ad ottenere la permissione di far passare un corpo di truppe francesi pel territorio annesso, per giungere a Lubeca dove piovaschi sarebbero pronti a trasportarle nel Baltico. L'esercito del Nord, destinato a servire nel Baltico, non aveva 80,000 uomini, la cui metà ebbe ordine di tenersi lesta a marciare. L'altra metà formerà la riserva. »

« Il Governo annesso non diede ancora risposta decisiva; ma non si può dubitare punto che non sia favorevole. Il marchese di Moustier fece pari domanda al Governo prussiano, e la Francia prese egualmente misure atte a conseguire il consenso del Senato di Lubeca per l'imbarco delle truppe francesi a Travemunde. »

SVEZIA E NORVEGIA

Berghen 4.º giugno.

Nella notte del 30 al 31 maggio, un terribile incendio ridusse in cenere una parte considerevole della nostra città. Si abbruciarono in tutto circa 480 case. Fortunatamente, non si hanno a deplorare vite umane; anche la perdita in merci si limita ai soli manufatti, però di non grande entità. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 aprile 1855, si è graziosamente degnata di accordare al prologo politico Ercole Casoretti, di Desio, l'impegno ristretto nell'RR. Studi e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTI NON UFFICIALI.

Venezia 13 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.

Nel 12 giugno 1855.

Rimasti dai giorni precedenti	472
Casi nuovi	25
Guariti	12
Morti	36
In cura	149
Totale dal 6 maggio al 13 giugno	589

Col piovasco il *Milano*, sono arrivati ieri da Trieste in questa centrale S. E. il sig. conte di Nugent, I. R. Feld-maresciallo, e S. E. il sig. tenente maresciallo Barone di Rath.

Si sta allecemente allestito in questo Gran Teatro *La Fenice*, l'opera-ballo di Meyerbeer, *Il Profeta*, che verrà prodotto nel p. v. luglio. Le prove delle mass sono già molto innanzi, mentre incominciano ad arrivare alla piazza gli artisti principali.

Venezia 12 giugno.

Nel giorno 11 giugno corrente 1855, compresi i casi avvenuti nell'Ospedale civile, furono denunciati casi nuovi

N.º	9.
Del casi di cholera, denunciati dal 28 maggio a tutto il giorno 11 giugno complessivo	N.º 61.
Guarirono	N.º 3
Morirono	N.º 39
In cura	N.º 19

(G. Uff. di Ver.) Totale . . . N.º 64

zoni Simone, negr. scultori. — Martel Alessio, negr. di

Lione. — Alexandre Isai, negr. parigino. — Bouvier Carlo, negr. di Neuchâtel. — Adam Ernesto, possid. parigino. — Ryschewitz Armand, possid. di Belgio. — Da Vienna: Schuch Rosalia, possid. di Kotschmet. — Da Treviso: Favaron Angelo, possid. di Crates. — Reiner Francesco, I. R. impiegato. — Da Vienna: Passetti cont. Anna. — Da Milano: Arnoldo Lodovico, archit. di Heitberg. — Helbing Adolfo, archit. di Bratten. — Da Modena: Ca'ignetti Virginio e Gasparini Lodovico, possid. Da Mantova: M. d'na Abrammo, negr. di Carpi. — Lancetti Alfonso e Bezi Gorman, possid. di Carpi. — Da Firenze: Thompson Pietro, inglese. — Da Bologna: Morel Andrea, profess. di Lione. — Bratti Pietro, possid. bolognese.

Partiti per Trieste i signori: Camicia Michel, negr. napoletano. — Giannarelli Agostino, negr. di Monopoli. — Musini Nicolo, negr. scultore. — Buchanan Gorgio, inglese. — Kohen Enrico, regio allievo consolare. — Popovich Bartol, negr. di Trau. — Piana Antonio, negr. di Novara. — Cavalieri Angelo, negr. ferrarese. — Burger Gorgio, possid. di Ratisbona. — Elia Carlo, inglese. — Milazzo G. B., regio consigliere. — Voged Carolina, possid. sviz. — Per Milano: Milard Temmas, possid. inglese. — Math e Eugenio, possid. francese. — Per Innsbruck: von der Groeben conte Alberto, capit. dei dragoni prussiani. — Doh-worth Guglielmo, inglese. — Hon-k-i conte di Donnersmarck, regio ciambell. e consig. di legaz. prussiani. — Per Trieste: Pelli Baldassare, I. R. dirett. dei Giuristi di qui. — Gradovine-vier cont. Elisabetta, possid. — Per Genova: Maltucci dott. Bonaventura, regio consig. pretore. — Per Ancona: Pellegrino Pietro, medecino.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nell'8 giugno 1855. — Pavan Andriana di Pietro, d'anni 1. — Amadio Maria, fu Giuseppe, rodicchio, di 44. — Zich Giuseppe di Gio, coronato, di 22. — Bucleo Cleonida di Santa, civi-

Venezia 12 giugno.

Il premio di 1000 scellini in oro, stabilito pel miglior disegno del tempio votivo a Vienna, è stato da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano accordato al sig. Enrico Ferstel, di Vienna. Otto disegni di altri ebbero una remunerazione di fiorini 1000 in argento per uno. (G. Uff. di F.)

Parma 11 giugno.

La *Gazzetta di Parma* porta diversi decreti, co' quali S. A. R. la Reggente pel Duca Roberto I ordina:

1.º Che lo stato d'assedio sia tolto in ciascuna parte del territorio de' suoi Domini col giorno diciassette del corrente mese, e col giorno seguente ripigli il vigore l'azione de' Tribunali ordinari, nominando una mista Commissione per giudicare i delitti di Stato;

2.º Che per ciascuna delle due giurisdizioni delle Corti regie di Parma e di Piacenza, la Commissione mista sia composta del vicepresidente della rispettiva Corte regie, presidente della Sezione criminale di essa Corte, dei tre consiglieri più anziani della stessa Sezione, e di tre ufficiali militari, da scegliersi dal Dipartimento militare, giusta le norme prescritte dal Codice prementovato;

3.º È ripristinata la Direzione della polizia generale, alla quale sono impartiti gli uffici e le facoltà, che già appartenevano a quel Dicastero, e gli altri esiziali che furono attribuiti all'Ispesione militare della reale gendarmeria dell'articolo 5 del Decreto organico del 14 giugno 1853 (N.º 220), e del decreto del 25 del detto mese ed anno (N.º 254), e così quanto riguarda alla sicurezza, alla tranquillità interna dello Stato e al mantenimento dell'ordine pubblico, e in generale tutto ciò, che si riferisce al buon governo, alla spedizione de' passaporti, delle licenze di portar armi e di andare alla caccia, siccome pure quanto concerne alla censura dei libri e delle stampe.

Un 4.º decreto nomina il marchese cavaliere Mauro Lovati, attuale segretario capo della 2.ª e della 3.ª divisione del Dipartimento delle finanze, a temporeo consigliere aggiunto al ministro di grazia e giustizia per gli affari concernenti la polizia.

Un 5.º elegge il direttore della polizia generale, ed è del seguente tenore:

Nel LUISA MARIA DI BORBONE, ec. ec.

Essendo così i lumi, l'integrità e l'esperienza del consigliere Giuseppe Franceschini per gli importanti uffici attribuiti alla Direzione della polizia generale;

Veduto il nostro decreto in data d'oggi (N.º 1133);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il consigliere Giuseppe Franceschini è nominato per modo di provvigione direttore della polizia generale.

Egli assumerà l'ufficio col giorno diciotto del mese corrente.

Art. 2. Il ministro di grazia e giustizia e il nostro segretario intimo di Gabinetto sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Sala il 10 giugno 1855.

LUISA.

Da parte di S. A. R.

Il segretario intimo di Gabinetto

G. PALLAVICINO.

Impero Russo.

Stando ad un dispaccio telegrafico, giunto per la via di Varna, e riportato dalla *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, gli alleati si sarebbero impossati anche della torre di Malskoff. La parte meridionale di Sebastopoli viene bombardata con violenza da quel punto. Stando alla stessa *Gazzetta*, s'era sparata a Vienna la voga voce che gli alleati avessero conquistato persino Karabelina, ch'è il sobborgo meridionale di Sebastopoli. Questo voce però merita conferma.

I successi, ottenuti dagli alleati sulla Cernasia inferiore (veggansi i fogli precedenti), sono di grande importanza. Le opere avanzate del sobborgo del Naviganti sino alla base della Chiglia furono prese con balistica alla mano, specialmente dagli Inglesi; e se non riesce ai russi di scacciare gli alleati da quelle alture, che dominano il porto di Sebastopoli, la loro flotta è perduta. Diceasi però che il principe Gortschakoff abbia presa posizione, l'8 corrente, sull'altipiano d'Inkermann, con un esercito di 60 in 70,000 uomini, schierandoli dinanzi alla fronte degli alleati, e che s'apprechiassero ad un attacco. Avranno quindi probabilmente luogo combattimenti molto più sanguinosi che quelli del 6 e del 7 corrente, benché anche questi abbiano costato d'ambe le parti enormi perdite.

Il bombardamento fece negli ultimi giorni immensi danni a Sebastopoli. Ora non vi è più casa nella fortezza, che non sia stata colpita dalle palle. La parte meridionale della città è ridotta in tanti mucchi di rovine. (O. T.)

Contrariamente a quanto si è fatto nell'anno decorso, sembra che quest'anno siano risolti a qualche grande impresa, giacché il 6 corrente è partito dall'Inghilterra pel Baltico il contrammiraglio Robert Lambert Baynes, con tutta la flotta affidata al suo comando. Buon numero di scialuppe cannoniere e bombardiere lo avevano preceduto il giorno prima. Il naviglio ammiraglio è la fregata a vapore la *Retribution*, di 28 cannoni.

Lettere, provenienti dalla flotta ancorata davanti Cronstadt, fanno sperare che quanto prima s'intraprenderà qualche colpo decisivo, senza che però alcuno degli alloggi comandanti sapessero quanto quel punto delle coste russe verrà operato. Tutte le notizie concordano nel dire che la Russia approfittò molto bene dell'inverno per mettere in suo litorale la migliore stato di difesa.

A Pietroburgo, la vicinanza della flotta nemica comincia ad eccitare grande inquietudine. In seguito a ciò, il governatore militare si fece indotto a pubblicare brevi bullettini sui movimenti della flotta medesima. Quelli, pubblicati finora, annunziano (come già dicemmo e ripetiamo più sopra), che il nemico si trova ancorato vicino a Cronstadt nella forza di 13 vascelli a elice, 1 fregata, 4 piroscopi e 7 scialuppe cannoniere.

La flotta russa sembra che voglia lasciare effettivamente il porto di Cronstadt onde collocarsi tra' forti marit-

timi esteri. L'Imperatore Alessandro fece costruire nel suo palazzo in Pietroburgo un osservatorio, donde potrà osservare tutti i movimenti presso Cronstadt.

PS. — La nuova flotta inglese sopradetta è attesa nel Baltico pel 20 giugno. Essa si comporrà di 9 bastimenti da guerra grossi e di parecchie batterie galleggianti, portando in tutto circa 500 cannoni. (O. T.)

Montenegro.

In seguito alla nuova crociata, predicata a Rika, il pascià di Scutari chiese al Principe del Montenegro sciarimenti sullo scopo della medesima, e così pure circa il tenore del discorso, tenuto da S. A. nell'occasione della distribuzione delle croci. Tostoché mi sarà dato conoscere il resoconto e la risposta, ve ne darò parte. Così in un carteggio della *Gazzetta d'Agram*.

Dispacci telegrafici.

Venezia 13 giugno.
Obbligazioni metalliche al 5.º/100 . . . 79 1/2
Augusto, per 100 fiorini correnti . . . 124 1/4
Londra, una lira sterlina . . . 12.01

Borsa di Parigi del 12 giugno. — Quattro 1/2
p. 9/16. 84.75. — Tre p. 9/16. 69.80.
Borsa di Londra del 9 giugno. — Consol. 3
p. 9/16. 91 7/8.

Parigi 11 giugno.

Nel fatto del 7, gli alleati presero 62 cannoni e fecero prigionieri 13 ufficiali. Le perdite furono sensibili. Si ha da Kertsch 7 corrente: « La spedizione delle flotte collegate contro Tanagerk, Marianiopoli ed Eisk (*) è riuscita perfettamente. » (O. T.)

Londra 11 giugno.

Tanagerk, Marianiopoli ed Eisk furono attaccate ne' giorni 3, 5 e 6 corrente. Gli edifici pubblici e i magazzini furono incendiati. Gli alleati ebbero un solo soldato ferito. (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Venezia 12 giugno, ore 10 min. 54 pon.

(Ricevuto il 13, ore 5 min. 40 ant.)

Giusta il *Foglio serale della Gazzetta di Vienna*, S. M. l'Imperatore parte questa sera alla volta della Gallizia, per rassegnare le truppe. S. M. vi si tratterà, probabilmente, quattro settimane.

Lo stesso nostro dispaccio ci dà notizie di Costantinopoli del 7, le quali confermano la destituzione di Riza pascià e la nomina di Rudachi pascià a ministro della guerra, già annunziata dal *Constitutionnel* e riferite più sopra alla rubrica IMPERO OTTOMANO.

(*) Eisk è un porto, fondato nel 1818 per servire all'esportazione nel paese dei Cosacchi Caucasiani. (Nota dell'O. T.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Per la serata della distintissima prima donna assolu-

ta, Carolina Alaimo.

— Che cosa è la musica?

— L'espressione più viva delle passioni umane.

— Ma chi più la popolarizza e la fa scendere e

ricercare le labbra del cuore?

— La voce umana.

— E qui vince ogni altra nel suo mirabile magistero?

— Quella della donna.

Oh! sì, la donna, dolce creatura, angelo decaduto, memoria sensibile dell'Eden, possiede alla sola questa sovrumana facoltà.

— Chi a suo talento fece piangere, ridere, languire, recitare alla pietà, all'amore, al bello, al nobile, al generoso, la folla degli spettatori in Ferrara nel corso dello spettacolo della prossima passata primavera?

— Fu la Carolina Alaimo.

— Che dir dunque lei?

— Solo la musica potrebbe esprimere le sue lodi, sola la fama potrebbe farle echeggiare nella nostra penisola, di là dei monti, di là dei mari.

— Riverendo, ammirando, ognuno applaude e tace.

Ferrara, 7 giugno 1855.

ALCUNI ANNUNZIATORI.

ATTI UFFICIALI.

N.º 14533. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Andando c. p. v. anno scolastico a rendersi vacanti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, alcuni p. p. gratuiti e s. m. g. ne apra col presente il concorso.

Chiunque pertanto intenzione di aspirare ad uno o ad altro dei posti medesimi, dovrà, fino a tutto il giorno 10 p. v. luglio, dirigere la propria istanza a quella R. Delegazione provinciale o direttamente o col mezzo della rispettiva Delegazione, indicando se intende di chiedere un posto interamente gratuito, oppure il beneficio della metà di pensione, e corredando la supplica delle giustificazioni seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della gioventù, e che sia professi la religione cattolica.

2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri aver sofferto il valore naturale o subì la vaccinazione con buon effetto. Il medesimo dovrà essere vidimato e riconosciuto veridico per l'esposto dal rispettivo provincia.

3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l'esistenza o mancanza dei medesimi ed il numero dei loro figli viventi.

4. Certificato del Municipio sulla sussistenza dei genitori, sul soldo e sulla pensione, che essi percepiscono, e sulla durata dei servizi del padre, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accennato, se e quali sostanze possiede la figlia, per la quale viene impetrato il posto; come pure se tra i fratelli o le sorelle ve ne abbia qualcuno provveduto di qualche assegno, o collocato in altro Stabilimento a peso erariale.

5. Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante.

SPETTACOLI. — Mercoledì 13 giugno 1855.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Coltellini e Ristori. — *Un patibolo e due spettri* o *Le tre maschere nere del carnevale di Parigi*. — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — Nominazioni. Località della guerra. Operazioni delle flotte alleate nel mar d'Azoff. Cambiamenti ministeriali in Spagna. Ateneo veneto. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: Rifiuto delle proposte austriache. Prospetto degli introiti e delle spese. Nuovo Regolamento sul notariato. Il dispaccio circolare prussiano. Giornale omopatico. Taccuini all'Ospedale di Milano. Premio d'Industria. Evoluzione del Vescovo di Como. —



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobili, vicerettore Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.
La lettera di reclamo spedita non si affranca.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosmendi;
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'8 corrente, si è graziosamente degnata di sollevare l'I. R. consigliere intimo e Luogotenente dell'Austria superiore, Eduardo barone di Bach, dalle funzioni di commissario civile imperiale a lato del comandante superiore del III e IV esercito, generale di artiglieria barone di Hess, manifestandogli la Sovrana soddisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il terzo posto di vicedirettore, accordato dalla M. S. alla Contabilità aulica centrale e del credito dello Stato, agli emolumenti di metodo, al consigliere contabile di quell'aulica Contabilità, Giacomo Reithmayer.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: A tenenti-colonnelli, i maggiori: Carlo Hubatschek, del reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, nel reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35; e Carlo Lodovico Seriny, del reggimento fanti principe Hohenzollern-Langenburg n. 48, nel reggimento.

Comandante un battaglione di granatieri, il maggiore Alessio Lehotaky di Kiraly Lehot, del reggimento fanti conte Coronini n. 6.

A maggiori i capitani: Giuseppe Wagner, del reggimento d'infanteria confinario Saloini n. 4, nel reggimento Lisciani n. 4; ed Irsale Milleusnik del reggimento Lisciani n. 4, nel reggimento d'infanteria confinario Peterwaradine n. 9.

Fu trasferito: Nel reggimento fanti Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, il tenente-colonnello Rodolfo Ertel di Sasu, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35.

Fu conferito: Al capitano Giacomo Krk, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, ed al capitano pensionato Daniele Rassic, il carattere e la pensione di maggiore.

Furono pensionati: Il colonnello Carlo Riebel di Festertru, comandante l'8.º reggimento di genieria; il tenente-colonnello Carlo Bonza di Osmolaki, del reggimento fanti principe Thurn e Taxis n. 50; ed i maggiori Giovanni Maro di Eichenyort, del 1.º reggimento d'infanteria confinario Lisciani, e Michele Thurek di Esslingenfeld, del 12.º reggimento d'infanteria confinario tedesco-banale.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 giugno.

Il *Journal des Débats* accompagna con le seguenti osservazioni il dispaccio, che annunziò la presa del Mamelon-Fert e de' due forti del Carénaggio:

Questo dispaccio annunzia un vantaggio importante, che attesta il vigore, con cui le operazioni dell'assedio sono incalzate, e probabilmente altresì l'abbattimento morale degli assediati.

Già da qualche tempo, le corrispondenze ricevute dall'esercito, così in Francia come in Inghilterra, davano indizio di quest'ultimo fatto. La mollezza della resistenza de' Russi nell'occasione del secondo attacco, dato dalla piazza d'armi, da essi piantata fra il forte della Quarantena ed il bastione centrale; la facilità meravigliosa, con cui si entrò nel mare d'Azof, quasi senza combattimento; la rapidità, con cui sembra essere stata espugnata la opera del Mamelon-Fert, sono segni assai significativi. Questo vale principalmente per Mamelon-Fert, ove certo a ognuno ricorda che i Russi, nella notte del 26 marzo, erano riusciti a sostenere, ad onta degli eroici sforzi de' suavi in una serie di combattimenti, de' quali il generale Monet, che dirigeva l'attacco, sfuggì il più splendido valore. Oggi di quelle opere, che i Russi ebbero tutto il tempo di perfezionare, sembrano esser cadute senza grande lotta in man nostra.

Quest'è una vittoria morale; è altresì, nel riguardo dell'attacco o della difesa di Sebastopoli, un fatto di gran momento. Il Mamelon-Fert, è come ognuno sa, un'altura situata a levante e dinanzi la torre di Malakoff, ove i Russi si erano appostati per impedire i lavori, volti contro quella torre e contro la grande batteria detta del Redan. Fiora, e si erano mantenuti in quell'alloggiamento, d'onde, in effetto, avevano potuto contrariare le operazioni degli Inglesi ed impedire lo svolgimento de' nostri attacchi di destra. Adesso quel punto importante è nostro, ed è possibile che, in grazia di questo vantaggio, gli assediati giungano in breve, e senza troppe grandi difficoltà, sino alla baia del Carénaggio (l'istmo di d'ir l'altro), ed almeno ad aver vista sulla rada di Sebastopoli, vale a dire a far l'investimento della parte meridionale della città, a tagliare la strada di terra, per cui riceve del continuo rinforzi d'uomini e di munizioni, e ad impacciare crudelmente, col fuoco della loro artiglieria, il movimento di comunicazione fra la parte del Nord e quella del Sud.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 giugno.

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung* in data del 10: «S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ha recato a Sua Santità il Papa un ritratto di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, ornato di brillanti».

Leggesi nella *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna*, del 10 corrente: «S. M. l'Imperatore è venuto ieri da Laxenburg a Vienna, ed ha accordato numerose udienze. S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Dorotea è arrivata a Carlsbad. S. A. I. R. l'Arciduchessa Ildegarda è partita l'altro ieri per Buda. S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, per la Boemia e la Slesia. S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta, si tratterà alcuni giorni in Persenbuge, e pel 14 giugno è attesa in Salisburgo».

Scrivasi da Vienna ad un giornale alemanno: «La linea della Sane forma notoriamente una delle più notevoli linee di difesa della Gallizia; gli è adunque naturale che non si risparmiasse spesa e fatica nel fortificarla. In un rapporto, giunto qui da noi guari e concernente le fortificazioni della Gallizia, vengono descritte minutamente le fortificazioni erette alla linea della Sane, che sono ormai interamente compiute. Forme il centro di esse il bel castello di Krasitschna del principe Sapieha, rappresentante un quadrato difeso da torri, bastioni e trincee, e situato sopra un'altura alla Sane fra

Radymno e Przemysl, e famoso per la sua galleria di Principi tedeschi e polacchi e di Pontefici romani. Il castello, forte per sé, fu contornato in questi ultimi tempi da opere di terra, che si partono dal medesimo in forma di raggi. Radymno e Przemysl furono pure fortificati, e quest'ultimo fu convertito in una forte piazza d'armi col'erezione di grandiosi ridotti, trincee ed altre opere. Anche presso Pilano, nel Circolo di Tarnow, furono piantate delle trincee. Questo punto è importante, giacché vi si dividono le strade, che menano a Leopoli, al passo di Dukla ed al Carpazi. Possi affermare con ragione che in tutto il paese si stende una catena di fortificazioni, le quali, pel caso dell'insubbia, assicurerebbero le spalle dell'armata operante; nel caso opposto però faciliterebbero essenzialmente la difensiva, giacché il nemico è arrestato ad ogni passo da fortificazioni, che furono erette in brevissimo spazio di tempo».

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Mantova 12 giugno.

Per viste sanitarie, l'Autorità provinciale ha sospeso fino a nuovo ordine la fiera di Sant'Antonio, che doveva cominciare il 17 di questo mese.

(G. di Mant.)

Con piacere vediamo iniziato in questa città il collocamento dei cronometri Toselli. Il sig. Casiglieri, proprietario dell'antico e grandioso *Caffè del Veneziano*, uomo che fa buon viso e si ricrea ad ogni sintomo di progresso, è stato il primo a profittare della invensione privilegiata del Toselli; e l'abile orologiaio sig. Luigi Bianchi si affrettò a costruire altri parecchi commessigli. Questa volta il nostro concittadino ha ritrovato nel Bianchi l'artista, capace di comprendere e di tradurre nel fatto un frutto de' suoi studi, ai quali è pur forza confessarlo, egli attende con una costanza veramente perenne. Tale apparato non è, come a primo aspetto sembrerebbe, un orologio conforme agli altri, procchè non ha pendolo, non bilanciere, né abbiassa mai d'essere caricato come gli altri orologi; per cui potrebbe anche andare un secolo senza fermarsi. Pare anzi che pensiero suo sia stato quello di sottrarlo dalla via tenuta dagli altri, che si propongono la distribuzione elettrica del tempo, sopprimendo, cioè, il meccanismo intricato dell'orologeria ed ideandone un altro della più grande semplicità, atto a surrogarlo. Esso infatti, merè il sussidio di una debolissima corrente galvanica, indica le ore ed i minuti di conformità ad un barometro regolatore; e può anche batterle ogni qualvolta lo si desidera.

(Idem.)

Brescia 12 giugno.

Sotto questa data leggiamo nella *Sfera* il seguente articolo:

«Il diffondersi e l'avvicinarsi del cholera (anche oggi abbiamo notizie di nuovi casi, verificatisi in alcuni Comuni della Provincia di Vicenza) mise in benedica apprensione anche l'onorevole Municipio nostro, non ostante ch'egli già da tempo abbia date tutte le disposizioni, che si prescrivono rendere necessarie. Sappiamo quindi che si prescissero visite alle abitazioni povere, capargli, rigorosa sorveglianza dei commestibili, pulizia delle strade, ogni mezzo insomma, anche di secondaria importanza, che sia suggerito dall'arte e dall'esperienza fattosene».

«Ci scrivono da Mantova che ivi pure ebbero a notare un caso di cholera, e che si posero in opera le più energiche misure d'isolamento, quelle massime tendenti ad impedire l'agglomerazione di popolo. Il territorio nostro, fino a stamane, è affatto libero da contagio».

Como 10 giugno.

Nel 26 dello scorso mese, giornata bellissima, in cui il nostro lago placidissimo, liscio come uno specchio, tutta faceasi gustare la delizia della primavera e tramettea assai lontano ogni suono ed ogni rumore, verso le 11 antimeridiane, udì un subitaneo fracasso, che, venendo dalle fornaci di calce che sono tra Onno e Varesina, faceva tremare il suolo e rimbombare l'aria d'intorno, e subito dopo un grido di molte voci, che prorompevano in pianto ed in dolorosi lamenti.

Lavoravasi a dette fornaci a scavar le pietre per farne calce, e mentre tre minatori stavano apparecchiando una mina, all'improvviso, contro ogni previdenza, senza impulso alcuno, un masso grossissimo, anzi una porzione del monte, staccatosi dal suo luogo, precipitò sopra i tre infelici minatori Lafranconi Giuseppe, Gatti Giose e Della Valle Giovanni, i primi due dei quali

rimasero schiacciati, mutilati, e morti all'istante sotto le pietre, ed il terzo rimase gravemente ferito, ma non morto, perchè la buona sorte volle cadesse nel vuoto, che rimase fra due gran massi, sopra i quali rotolarono altri grossi macigni, recando all'infelice, che trovavasi in quel vuoto, gravi e pericolose ferite senza torgli la vita.

(G. di Mant.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — Trieste 12 giugno.

Proveniente da Lubiana, giunse qui S. E. il maresciallo conte Nugent, e parti questa mane alla volta di Venezia. Giunse qui pure di passaggio S. E. l'I. R. tenente-maresciallo barone di Rath, che parti oggi alla volta di Venezia. (V. le Recentissime d'ieri.)

(O. T.)

TIROLO. — Rovereto 12 giugno.

Sulla malattia di Rosmini, abbiamo da Stress, in data degli 8 corrente, le seguenti notizie: «Lo stato del caro Ferrero è presso a poco nelle medesime condizioni. Posteriori notizie non segnano alcun notevole cambiamento nello stato dell'illustre infermo».

(Mess. Tir.)

STATO PONTIFICIO

Roma 8 giugno.

La festa del Corpus Domini, che suole dovunque celebrarsi con tutta la pompa religiosa, in Roma anche quest'anno ebbe luogo con quella maestà, che si addice alla capitale del mondo cattolico. Mercoledì alla Sistina, coll'intervento del Sommo Pontefice e del sacro Collegio, furono cantati i primi vesperi, e ieri mattina sulla grandiosa piazza Vaticana fu fatta la solenne processione. I luoghi, per dove essa doveva passare, erano tutti ornati di arazzi e damaschi, incorniciando dalla statua di Carlo Magno, e passando sotto il colonnato e sulla piazza Rusticucci, giungendo fino alla statua di Costantino.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 giugno.

«Io amo le Accademie, a costo di dovermi in esse addormentare: e quando leggo l'invito a questa o quella, non lascio d'intervenirvi, perchè l'ingresso è gratuito: anzi qualche volta mi tocca andarvi per forza, perchè invitato ora dal discente, ora da un amico poeta».

Sare la dunque andai all'Accademia Tiberina, e la trovai piena di gente: era una bella adunanza. A Roma le Accademie, quantunque molte, anzi troppe, non lasciano di essere frequentate; e la Tiberina lo è più del solito, perchè l'Arcidia abitualmente tace: e se dovessi dirne il perchè, direi che tace perchè i pastori di essa vogliono un altro custode; dicono che l'attuale è entrato, non per la porta, ma per la finestra. Mi spiegò: è entrato con fare imbrogli, col carprire voti, col far valere tante brutte cose, che io non potrei ripetere, ma che ora si stanno esaminando dalla Congregazione degli studi, la quale finirà col fare forse niente. Il custode dell'Arcadia sa che *audaces fortuna juvat timidoque repellit*, parole che si traducono in Roma così: «Ma è meglio che lasci la traduzione, e torni allo scopo di questa mia, che di parlarvi dell'Accademia Tiberina, e precisamente dell'adunanza tenuta la sera del 3 corrente. La sessione ebbe principio alle nove e mezzo di sera, ora troppo tarda: e se io fossi accademico e amico del presidente vorrei dire che non torna bene tenere le sessioni in ora sì avanzata: primariamente, perchè si corre rischio di vedere almeno una dozzina di uditori addormentati; cosa, che può fare innocentemente ingiuria e al discente e a qualche poeta, i quali potrebbero credere che la loro prosa od i loro versi abbiano conciliato il sonno: in secondo luogo poi, perchè si mettono alcuni religiosi somaschi e scolopi al pericolo di violare le regole del loro Istituto; imperciocchè, invece di trovarsi nel convento o nel collegio, eccoli di notte nell'aula accademica, aspettando che finisca il propositore, per cantare in versi, quando buoni, quando cattivi, quando in latino, quando in italiano, e il ritorno della primavera, e la luna, e la viliaggiera, e qualche altra cosa di simile importanza. Io amo i frati, e molto, ma più del frate poeta, anzi i frati scettici, teologi, filosofi, ecc.: amo anche i frati poeti, ma vorrei sentire dalla bocca loro le poesie, che hanno scritte, di giorno e non di notte; e se vogliono recitarle di notte, lo facciano in casa loro, non fuori, perchè tutti sanno il proverbio: «In casa tua, non fuori».

Ho qui francamente esposte le mie impressioni; e se altri di me più esperto, o meno facile, o più maligno, ne dissente, non sarà per questo ch'io sia mai per mutarle, poichè, lo confesso, la sovrana bellezza di questo lavoro dell'egregio professore Ferreri mi ha talmente toccato da non lasciarmi scorgere quella qualche leggiera menda, che per avventura vi fosse.

Gradite, e credetemi

Tutto vostro aff. amico.

F. M. PIAVE.

Monumento a Metastasio.

Nel *Giornale di Roma* troviamo la seguente descrizione del monumento sepolcrale di Pietro Metastasio, opera dello scultore Vincenzo Lucarelli da Udine, il quale s'arrivò nell'arringa dell'arte, che batte con tanto onore, in questa nostra I. R. Accademia, sotto la direzione del fu illustre professore Luigi Zandomeni.

APPENDICE.

BELLE ARTI.
Lettera al compilatore.

Chiarissimo amico.

Avverito da questi fogli come nello studio del sig. Luigi Ferreri, professore di scultura in questa I. R. Accademia di belle arti, veder si potesse compiuta una nuova di lui opera, mi vi recai colla certezza d'ammirarvi il lavoro degno d'un nome, che già splende di luce non peritura.

Oh! perchè non era meco quel degno corrispondente romano, di cui la sera prima avea letto gongolando, nel vostro N. 430, la calda risposta alla elegia pietosa, che l'anima bella di quel carissimo messer Teofilo Gauthier, parlando dell'odierna Esposizione universale, tanto caritatevolmente intona nelle colonne del *Moniteur* di Parigi allo spunto genio delle arti italiane? Oh! si sarebbe per certo in lui ridestata la nobil sua bile, e, godendo meco alla vista delle insigni opere del nostro Ferreri, sarebbe stato superbo di aggiungere il nome di lui a quelli del Tadolini, del Tenenani, del mio vecchio ed illustre amico Rinaldi, del Revelli, del Benoni! Sì, superbo, perchè lo studio del Ferreri tenta e giustifica l'orgoglio di qualunque italiano ha la fortuna di visitarlo.

Entrandovi infatti, i suoi sguardi si sarebbero per primo posati sul mirabile gruppo colossale del *Loconotista*, sublime espressione dell'anima d'un padre, che, stretto dalle gelide spire de' colubri dilaniatori, ricorda i suoi cruciati per tutta stemperar l'anima nell'angoscia

in lui destata dalla morte d'un impubere figlio, che gli giace cadavere al piede, mentre l'altro fanciullo tenta disperatamente svincolarsi dalle immonde strettine. Ammirato avria quindi nell'altro gruppo pur colossale il *Giovannetto Pastore*, che, atterrato colla fionda fatale del vantarolo Gohatte, è in atto di recidere colla stessa di lui spada l'immane teschio. Arrestato sarebbe rivente avanti l'*Angelo della Risurrezione*, che, alzandosi con severo piglio, sta per dar fiato alla tromba, al cui squillo tremando le generazioni tutte dovranno dai lunghi sonni destarsi per comparire alla presenza del Dio giudice inesorabile e riplombar poscia nell'eterno avvenir.

Ma di queste, e d'altre opere, ond'è ingemmato cotesto studio, vero museo e vanto dell'italiana scultura, è stato da illustri ingegni parlato, ned lo, semplice ammiratore del bello, al cui splendore ebbi in altri tempi la fortuna di laudamente bearmi nell'eterna Roma, potrei aggiungere parola, che valesse a crescere il plauso onde furono coronate.

Non voglio qui che intenerirsi dell'opera, o ora dal Ferreri compiuta, consistente in un gruppo maggiore del vero destinato a decorare nella necropoli di Venezia il sepolcro, che *Marianna contessa Giusti ed Annetta Franco* stanno erigendo alla compianta ed amata lor genitrice marchesa Saibante-Fela nata Musitelli.

Ad indicare la *Carità perspicace* benefattrice de' veri infelici, principale virtù onde fregiavasi l'anima benedetta dell'estinta signora, immaginò il Ferreri un Angelo, che stende le mani soccorritrici, porgenti del suo

pan ad un povero vecchio cieco, che alla sua destra si regge ad un baston, e ad una modesta e non vec-

chia vedova, che al fianco lato in ginocchio con una tenera figlia, stanno ricevendo con grave raccoglimento il pietoso conforto.

Semplice e commovente è tal scena, opportuna la sua invenzione. Quell'angelo sì casto, sì puro, che scende dall'empireo per alleviare le sofferenze di tutti gli stadi dell'umana esistenza rappresentati da quelle tre diverse figure, che tiene le grandi sue ali socchiuso, quasi mostrarsi volendo pronto a stenderle protettrici benigne sopra quei miseri; quel vecchio, sopra il cui volto, solcato dalla sventura, un raggio tra'ue di gratitudine; quella infelice vedova, che meno forse il sarebbe, se meno amasse il pudore; quella fanciulletta, che colle giunte manine par sentire l'angelica presenza senza comprenderla, parlano all'anima di chi guarda, e pingendole tanto soavemente la carità, la invitano a seguirle gl'impulsi e ad amare la benedetta memoria di quella, che vivente dedicò le aveva il suo cuore.

O venza messer Teofilo, e innanzi a questa invenzione sostenga che l'arte è morta in Italia, e che tutto al più i suoi cultori si limitano a riprodurre o ristampare l'antico; e quest'opera come altre non poche, gli risponderà che i soggetti stessi, anche da sommi trattati in altre età, al sanno qui presentarsi sotto nuove e più nobili forme, e questa *Carità*, non espressa colla solita Donna, offrendo il denudato seno a diversi putti, gli proverà chiaramente come il libro dell'eterno bello non è chiuso per anco agli sguardi dell'inesauribile genio italiano, il quale sa leggerli ancora, e potentemente ispirarli.

Armonia, tranquilla e nello stesso tempo imponente, quale s'addice al soggetto che rappresenta, ed al luogo ove sarà collocata, è la composizione di que-

sto lavoro. Il disegno, castamente semplice, ne è tale da uscir vittorioso dalle indagini della più severa e maligna critica, fosse quella pur anco del caro messer Teofilo.

La esecuzione dello scarpello vi è sì franca e sapiente, che alla mollezza istessa della plastica parrebbe impossibile il vincerla. Chi vede infatti le arie di quei volti, la morbida pantofo di quelle carni, le pieghe di quelle vesti, nelle quali si può perfino distinguere la diversità delle stoffe che coprono quei corpi, senza celarne i severi contorni, la leggerezza del capelli e della barba del vecchio, la precisione di quelle estremità, è tratto quasi ad illudersi e credere che, estrazione fatta dal colorito, lo scarpello nelle mani al Ferreri felicemente rivalgesse alla facilità del pennello. Mirabile trionfo dell'intelligenza, che domina la materia, e che sa farlo, senza che vi si scorga il tormento.

Mi piace anche notare, come, convinto il Ferreri che l'arte esser debba espressione dell'epoca, vestisse alla foggia corrente le figure de' tre mortali, coprendo quelle del celeste confortatore colla lunga toga di convenzione, la quale, senza farlo pesante, ne creava anzi le convenienti maestà.

Finchè, o chiarissimo amico mio, potrà Italia vantare tanti celebri cultori delle arti sorelle; finchè, per dir di Venezia e della sola scultura, avremo qui un Ferreri, che sa ideare e compiere opere come le sopra indicate; un *Zandomeni*, che sa scolpire le belle statue, onde va superbo il trionfale monumento, che la munificenza dei Cesari volle innalzato alla gloria del veneto Apelle nella chiesa del Frari; un *Minisini*, che sa effiggiare quella divina *Pudicizia*, che (se più fortunata

bio: i frati a passeggio a due a due, e all' Ave Maria a casa. E mi ricordo che due Gesuiti furono dai loro superiori allontanati da Roma, solo perché, di quando in quando, cedevano agli inviti di recitare versi nelle Accademie. Vorrei che i superiori dei Gesuiti e degli Scolopi, non dico facessero altrettanto, ma almeno che vietassero ai loro sudditi prestatori e poeti di recitare fuori di casa in tempo di notte. Bella la poesia, ma più bella la osservanza della regola.

Ma, acciute, se mi allontano sempre dall'argomento. Nella tornata sopradetta dunque recitò un breve discorso l'avvocato Borgnani, prendendo per tema la Costituzione di Papa Gregorio XIII, nella quale sono tracciate delle norme per chiunque deve e vuole fabbricare in Roma. Il prosatore fece voti che fosse richiamata in vigore tale Costituzione, e li faccio anch'io. Sì, anch'io faccio simili voti, perché mi duole troppo vedere in Roma innalzarsi tante nuove fabbriche, ma così male, ch'è una vera compassione. In questi ultimi anni, Roma ha visto sorgere nuove case in ogni strada: ma gli architetti hanno dato prova di tale ignoranza, che nulla più, dico in genere, perché qualche nuova fabbrica è bella. Alla ignoranza degli architetti, che sembra non sappiano tampoco imitare, si aggiunge la disubbidienza del Municipio, il quale non ha saputo approfittare di tante nuove case, erette dalle fondazioni per allargare molte vie, compiere piazze, ecc. Qui nessuna Commissione d'arte, e l'Accademia di S. Luca, non fa nessun reclamo in vedere innalzarsi fabbriche mostruose. Perché non cogliere l'occasione opportuna per abbellire senza sacrificio alcuno Roma? Qui abbiamo veduto in questi tempi buttarsi a terra case fatte col disegno di Giovanni della Porta, e sulle loro rovine innalzarsi case di un'architettura la più depravata.

Ma torniamo all'Accademia Tiberina. Un certo sabato lesse un sermone latino, col quale condannò un'elezione di belle signore ad ascoltare senza intendere per ben mezz'ora tanti versi, ne quali l'eccezionale poeta descrisse piazze, fontane, palazzi, chiese, che l'adornano, col mercato, che vi si tiene, colle bestie, che vi stanno, e coi burattini, che fanno ridere. E avrei mandato alla malora questi versi, se non veniva a ricompensarmi il vero poeta Bardi, con un suo capitolo satirico, che destò l'attenzione di tutti, anche di quelli che addormentati si erano al suono armonioso dei versi dell'altro. Finalmente poco mancò che non piangessi nello udire un bello e stimato poeta, che venne fuori con versi pieni di tristezza e di sventura. Egli con mesto accento descrisse ch'era un giovane infelice, orfano di padre e di madre, da tutti abbandonato, in modo che non aveva altro conforto che nella morte, cui sperava sarebbe corsa presto a levarlo da tante pene e da tanti tormenti. A dir vero, quel giovane mi commosse, e meno stesso aveva diviso di mettermi alla porta e di attendere la mano, e domandare a quanti erano accorsi all'Accademia una elemosina per il povero giovane poeta. E l'avrei fatto, se io mio vicino, a cui esternai questo mio pensiero, non mi avesse detto: non credete no, tutto ciò che avete udito. Il poeta, che vi ha tanto commosso, vedetelo, è un bel giovinetto, amante della persona, in elegante arnese, col occhio in sull'occhio destro, tutto casto e vezzoso, e vicino ad impallidire una bella fanciulla: egli è orfano di padre e di madre; ma ha mezzi per vestir bene, per mangiare e bere allegramente. Solo in poesia ama piangere; ma in prosa ride. A queste parole rimasi meravigliato, e uscendo dall'Accademia dissi fra me e me: e poi non dovremo ripetere che i poeti sono matti!!

Altra del 7 giugno.

Ell'è proprio una disgrazia che il Piemonte sia poco conosciuto in Roma: altrimenti farebbe ridere anche l'uomo più serio del mondo colle sue corrispondenze. E come non ridere nel leggere tante favolose esposte con gravità estetica? Si vede proprio che corre a posar notizie per Caffè, per le piazze, come il corrispondente d'un'altra Gazzetta, e per i quartieri dei soldati, come uno dei corrispondenti del Corriere Italiano. Io vi ho scritto che il 26, alle ore 8 passate della sera, giungeva in Roma S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria: che il giorno dopo ebbe udienza dal Papa, e che indi, cioè il giorno 30, ripartiva per Ancona, per raggiungere la flotta, di cui è supremo comandante. Il Piemonte, al contrario, e meglio dirò il suo corrispondente, lo fa arrivare a Roma due giorni prima, cioè il 24, e aggiunge che arrivò precisamente alle 9 del mattino, che entrò in Roma per Porta Angelica (no, fu per Porta del Popolo), e che recò immediatamente dal Papa. Avuto un breve colloquio con S. S., continuò il bene informato corrispondente, si recò al palazzo di Venezia, residenza del ministro austriaco, e dopo il defilè parì immediatamente per Napoli. In tutto ciò non vi ha una sillaba di vero: e nondimeno il Piemonte tiene in Roma corrispondenti stipendiati perché abbiano a scrivere con tanta impudenza notizie del tutto inventate.

E state pubblicata la nuova tariffa doganale: con essa moltissimi generi, e specialmente i coloniali, hanno subito una notevole diminuzione. Colla pubblicazione di questa nuova tariffa, ho dovuto persuadermi che alla volta i ministri o hanno o non loquuntur, aures habent et non audiunt. Dico ciò, perché mesi fa hanno ammessa la proposta del passato ministro Galli di accrescere i dazi: ed ora colto stesso convincimento hanno votata la proposta del nuovo ministro delle finanze di abbassarli. Essi non possono addurre altra giustificazione del loro operato, che l'aver sperimentato il danno, che alla dogana ha recato l'aumento della tariffa in questi pochi mesi: giustificazione, che vale poco ad un certo punto. Comunque sia, io vorrei che si facessero sbagli il meno che fosse possibile, perché gli sbagli fanno perdere l'opinione; recano poco danno, quando fatti come persona privata, ma molto, quando fatti come persona pubblica. E lo sappiamo noi: in Roma non vi ha galantuomo, che non dica l'amministrazione.

Galli essere stata un vero flagello; il quale però poteva cessare prima, se gli altri ministri avessero chiaramente parlato.

Il 14 il Papa fu a visitare il Collegio dei cadetti: una folla straordinaria di popolo stava sulla piazza dove sorge il Collegio. Il Santo Padre rimase contento del locale: se dei giovani, non so; spero che sì, perché ne sento dir bene.

Il cholera ha invaso la città e Provincia di Macerata, e lettere mi fanno conoscere che vi mena piuttosto strage: sono morti anche alcuni della guarnigione svizzera. Roma è perfettamente sana.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 giugno.

Oggi parte da Torino S. A. R. Maria Elisabetta, Duchessa di Genova. Essa recasi in Dreda per visitare i suoi genitori, il Re e la Regina di Sassonia. (Armonia)

Genova 11 giugno.

Nella giornata d'ieri furono rimesse dalla posta parecchie lettere anonime ad alcuni signori, contenenti la minaccia dello scippo, se continuassero a pagare le imposte. Sappiamo che talune di esse vennero consegnate alla Questura. (Cattolico.)

Ci assicurano approntarsi in gran segreto una nuova spedizione per l'Oriente di 2000 soldati. (Idem.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Palermo 28 maggio.

Stamane, sulla real fregata a vapore l'Archimede, giungeva in Palermo S. E. il principe di Castelcicala, chiamato dalla Sovrana clemenza alle funzioni di Luogotenente generale di S. M. il Re ed a comandante in capo delle armi in questa parte dei reali domini. (G. di R.)

IMPERO RUSSO.

I giornali danno, in data di Pietroburgo 31 maggio prossimo scorso, le seguenti notizie:

«È sempre straordinaria l'attività, che regna negli ordinamenti guerreschi. Lunghe liste di nomine militari ne fanno testimonianza. Fra gli altri, il generale maggiore Kudewitch fu nominato a comandante dei Cosacchi di linea del Caucaso, in sostituzione del generale maggiore principe Eristow II, il tenente-colonnello Dwighuk a maggiore di piazza in Teodonia, il generale maggiore conte Baranow I a comandante della sesta brigata fanti della guardia di riserva, ed il tenente-colonnello principe Urossow a comandante del reggimento fanti di Pultava.

«Al maresciallo Paskewitch fu mandato l'ordine telegrafico di far progredire a marce forzate le truppe dirette nel confine occidentale (Volinia e Podolia). Anche ai governatori di Kiev, Pultava e Tcheruigow fu spedito ieri nuovamente l'ordine di sollecitare l'ordinamento delle milizie dell'impero.» (O. T.)

Notizie di Varsavia, in data del 5 corrente giugno, recano quanto appresso:

«Stamane il maresciallo principe Paskewitch, accompagnato dall'aiutante generale Froloff, è partito per Lutzk in Volinia, onde ispezionare per l'ultima volta, prima che si mettano in marcia per Sud, le truppe concentrate in quel distretto governativo. Il principe Paskewitch era ritornato ieri appena da Skiernewitch, per dove era partito il giorno precedente. A Skiernewitch si erano recati pure l'aiutante generale Froloff, i tenenti generali Abramowitch, principe Bebutoff e Horko, nonché parecchi consiglieri intimi ed il ciambellano di Corte principe Panutin, i quali furono tutti ieri qui di ritorno. Da Pietroburgo giunse qui il principe Alessandro d'Assia-Darmstadt, col suo aiutante barone Reizenfeldt; all'incontro, la principessa Paskewitch, consorte del maresciallo, è partita per l'estero.

«Oggi fu pubblicato un ukase imperiale del 9 maggio, col quale viene maggiormente estesa l'ordinanza emanata nel febbraio di quest'anno dal defunto Imperatore Nicolò, sull'aggiornamento dei processi civili contro individui militari.

«Da alcuni giorni abbiamo qui un caldo di 24 gradi Réumur.» (Idem.)

Fatti della guerra.

La Gazzetta della città e sobborghi di Vienna del 12 corr. dice: «Oggi le notizie della Crimea giungono fino all'8 di sera. L'assalto era aspettato per il giorno 9. Le opere avanzate erano, nel giorno 8, in pieno possesso degli alleati. Sul sito, ove stava prima la torre di Mikhoff, i Francesi costruirono ridotti, che vengono tosto armati coi cannoni presi ai Russi; ridotti, da quali verranno bombardati i bastioni delle mura glie merlate del sobborgo. La perdita degli alleati in questi giorni non è in proporzione tanto grande, quanto da principio si credeva. In tutto vien calcolata a 3,500 uomini. I Russi deggiono avere più di 6,000 uomini fuori di servizio. Nel giorno 8 fu concluso un breve armistizio per seppellire i morti.»

La Gazzetta di Pietroburgo pubblica il rapporto del principe Gortschakoff sull'ultimo e sanguinoso combattimento, ch'ebbe luogo nella notte del 23 al 24 maggio, nel difendersi dall'attacco degli alleati alle trincee di contrappoggio russe, davanti ai bastioni n. 5 e 6, intorno al quale le notizie francesi e russe furono contraddittorie. In quel rapporto è detto fra le altre cose: «Secondo la mia divisione del generale aiutante generale principe Gortschakoff, le nostre truppe si condussero eroicamente, e quel sanguinoso combattimento, nel quale i Russi respinsero e fecero fuggire un nemico forte più del doppio di essi, fece al nostro esercito il più grande onore. La difesa dell'attacco nemico di una trincea, appena in suo nascere, mostrò agli avversari che cosa debbano attendersi ove arrischiare dovessero di assaltare le opere di S. bastioni. In tutto avemmo: morti, un generale maggiore, 3 uffiziali di stato maggiore, 15

uffiziali superiori e 746 uomini; feriti, 7 uffiziali di stato maggiore, 42 uffiziali superiori e 1377 uomini, fra' quali 200 leggermente feriti. Contusioni riceverono un uffiziale di stato maggiore, 8 uffiziali superiori e 315 uomini. Con dolore generale abbiamo perduto molti degni uffiziali. Trovansi in fatti nel numero dei morti il comandante la seconda brigata della nona divisione d'infanteria, il valoroso generale maggiore Adlerberg; il valoroso ed avveduto colonnello Susep, direttore dei lavori del genio, comandante il terzo battaglione di artiglieria, ecc. La perdita del nemico dee essere più grande della nostra, giacché le sue colonne vennero ogni volta sotto il fuoco di mitraglia delle nostre batterie, e ricevute qui con salva di moschetteria e colla balonetta, andarono in dissoluzione!»

Il giornale delle operazioni guerresche, inviato dal principe Gortschakoff intanto al rapporto, giunge del 19 fino al 24 maggio, nel quale, secondo l'annuncio del Felsier, fu compiuta in modo assai felice la conquista delle opere, attaccate nel giorno prima, ed esse furono occupate. Il principe Gortschakoff dice:

«Nella notte del 23 al 24, l'assedante radunò dietro al Cimitero, disposti al bastione n. 5, fucile masse di truppe, ed avanzò, dopo breve ma forte cannonaggimento da tutte le sue batterie, contro i medesimi alloggiamenti, che nella notte del 22 al 23 maggio aveva tentato infruttuosamente attaccato. Allora i due battaglioni del reggimento cacciatori di Sibumir, che li occupavano, si ritirarono ad un dato segnale nelle nostre trincee, e queste cominciarono contro le colonne, che si avanzavano, un fuoco concentrato. I Francesi soffersero in quell'occasione forti perdite. Pare riuscì loro di fermare il piede nei due bastioni di terra prossimi al Cimitero e di distruggerli. La trincea però, che univa quegli alloggiamenti col bastione n. 5, fu bensì abbandonata da noi, ma non fu occupata dal nemico.» (Tr. Z.)

Il corrispondente del Times scrive dal campo sotto Sebastopol, in data 24 maggio:

«Dacché i Russi sono arrivati, ai pochi divertimenti, che si possono avere in Crimea, se n'è aggiunto un nuovo. Essi sono accampati presso il villaggio di Karani, e ogni sera una eccellente banda musicale si riunisce in mezzo alla pianura e suona assai bene per cinque ore. È questo gran godimento per gli uffiziali tanto francesi che inglesi, ed essi accorrono per ascoltare la musica. Vi è anche un buon restaurant, stabilito nel villaggio, e qui, verso le 5 pom., hanno sempre folla di uffiziali di tutte le tre nazioni, inglesi, francesi e sardi. Le truppe sardi sono un bellissimo aspetto, le loro uniformi sono assai graziose e molto adatte per la campagna.

«La cavalleria è ben montata, e gli uomini sembrano avere molta cura per i loro cavalli, che sono veramente eccellenti. Recarono seco i loro mezzi di trasporto, ma credo che non siano ben adattati per questo paese, ch'è assai montuoso. I carri sono molto elevati sulle loro ruote, di modo che, quando sono carichi, diventano assai pesanti per ascendere, e producono una fatica estrema per muli, e non è che con gran stento, spingere, e gridare, che si raggiunge con essi la cima delle colline.

«L'Espresso avrebbe raccolto da alcune lettere di Crimea che gli uffiziali delle navi sardi colà sono sfortunatissimi, dovendo tre di essi fare l'ufficio di sei, per cui qualcuno si ammala, il servizio resta per necessità interrotto, e pessimamente menato innanzi. Alla deficienza di curie si supplì con soldati del Real Navi, ma agli uffiziali?... Non si può supplire che con altri uffiziali.» (Stampa.)

I giornali di Torino dell'11 recano la seguente comunicazione ufficiale:

«Il ministro della guerra ha ricevuto dal generale in capo del nostro corpo di spedizione due dispacci elettivi, l'uno ieri, in data del 4, ritardato forse per la interruzione avvenuta nel filo conduttore, l'altro questa notte in data del 9. Nessun nuovo movimento nel nostro campo.»

«Questa comunicazione (osserva l'Unione) è una meraviglia. Nessun nuovo movimento nel nostro campo. Ma dov'è il nostro campo? ov'è il quartier generale? su quali punti sono distribuite le nostre truppe? Queste cose il sig. Durando le può far sapere senza il minimo inconveniente, intanto che il pubblico vi attenda uno speciale interesse. Dal 25 maggio al 9 corr., sono succeduti importanti fatti d'arme; e siccome, nelle disposizioni di un esercito, tutti i corpi, anche i più lontani, si sussidiano a vicenda, così è difficile il credere che i nostri ne siano rimasti impassibilmente colti al braccio.

«Il Governo francese, che non è il più comunicativo, fa sfuggire i suoi dispacci alla Borsa, onde non ritardare la pubblicazione del Monitor, e il nostro Governo pare che abbi vergogna ad essere popolare.»

NOTIZIE DEL BALTICO

Ecco il decreto del generale Rüdiger per i navigli mercantili, comunicato per telegrafo da Königsberg: «Dal rapporto, ricevuto nel 28 maggio, risulta che nel golfo di Finlandia, alle alture tra l'isola di Soanale e di Krasnoje-Gurks, furono presi dal nemico 5 navigli mercantili, carichi di legname, uno de' quali fu abbruciato ed uno affondato. Per prevenire in avvenire simili inconvenienti, derivati verisimilmente dalla trascuranza dei padroni de' navigli, il comandante in capo del corpo dei granatieri della guardia, aiutante generale conte Rüdiger, ha ordinato che venga indicato a tutti i commercianti di non mandare, fino a nuove disposizioni, più le navi a loro navigli.

«30 maggio 1855.

«L'aiutante generale, IGNATIEW.»

(Tr. Zeit.)

Scrivono da Danzica il 3 giugno alla Patria: «Le ciurme e i soldati di una fregata inglese della squadra volante del commodoro Watson, che incrocia innanzi Libau, ha fatto un audace colpo di mano, che loro riuscì perfettamente. Essi si recarono sopra im-

barcazioni a togliere in questo porto un pacchetto a vapore russo, che rimorchiarono e condussero alla squadra. Neppure un soldato russo si mostrò per opporre resistenza; il che pare tanto più strano, in quanto che si scorgevano, a qualche distanza, nella campagna, distaccamenti di cavalieri regolari e un partito di Cosacchi.

«Gli uffiziali inglesi assicurano di avere acquistata la certezza che la maggior parte della flotta russa si trovava a Cronstadt nel bacino dietro la seconda linea di fortificazione. Le comunicazioni tra questa piazza e Pietroburgo sono in questo momento delle più attive. Ciò indica chiaramente che i Russi temono di vedere Cronstadt attaccata da un momento all'altro.

«Pare certo però che il primo attacco sarà diretto contro Revel. Il grosso della flotta inglese si trovava sempre in vista di questa piazza, all'isola di Nargen, dove poteva egualmente osservare Swaborg. Si pensava che Revel potrebbe difficilmente resistere a un bombardamento di tutti i legni inglesi riuniti in questo momento. Nondimeno gli apparecchi di difesa nella piazza e sulle coste proseguono energicamente, sotto gli ordini del generale Grabbe, governatore della Provincia. I Russi stabilirono nei dintorni della città un campo rinforzato da artiglieria e da artiglieria di campagna. Si ignora se gli Inglesi aspetteranno i Francesi per cominciare le loro operazioni. La squadra, comandata dal contrammiraglio Pensud, non aveva ancora raggiunto la flotta inglese alla partenza della Principessa Alice.»

IMPERO OTTOMANO

Dai confini del Montenegro, scrivesi alla Gazzetta di Agram:

«Nel porto di Scutari d'Albania giunse un vapore da guerra francese, allo scopo di condurre a Costantinopoli i volontari da arrolarsi in Albania, i quali probabilmente dovranno far parte della legione straniera al servizio della Francia. Dal resto, l'arruolamento non ebbe sino ad ora alcun risultato, per cui attualmente vi sono trattative fra il pascià di Scutari ed il comandante del suddetto pircaso da guerra, onde eccitare i volontari; cosa, che facilmente potrebbe provocare in questa Provincia disordini, non essendosi peranco introdotto il nizam, e nutrendo la popolazione odio contro la leva, come pure contro tutte le riforme dell'Amministrazione interna.

«Un forte numero di operai del Montenegro, dalle Bocche di Cattaro e dal litorale dell'Albania si porta a Costantinopoli, ove si manifestò una grande ricerca di operai per la costruzione di vaste caserme da erigersi per conto dei Francesi. Questi passeggeri s'imbarkano in massa sopra i piroscafi della Austria, che toccano Antivari, e con tenue spesa imprendono un viaggio di pochi giorni. Molti fra questi partono per la Crimea, sotto il nome di Croati, per essere colà occupati nei lavori delle strade.» (O. T.)

Leggesi in un carteggio dell'Osservatore Triestino, in data di Scio 28 maggio, quanto appresso:

«Questa notte entrò nel nostro porto il piroscafo della Società del Lloyd austriaco il Forcetta, venuto a bordo S. A. R. il Duca di Brabante, coll'augusta sposa. S. A. R. illustra coppia sbarcò la mattina seguente e venne ricevuta allo scalo dalle Autorità civili e militari dell'isola, come pure dalle autorità vicine d'Austria. Nel momento dello sbarco, le LL. AA. RR. vennero salutate dal forte di Scio con 21 colpi di cannone, e da altri colpi 21 dalla goletta cittadina da guerra di stazione in questo porto. Gli augusti sposi, in unione al loro seguito, accompagnati da questo sig. viceconsole di Austria, si portarono all'abitazione di campagna di questo nostro governatore Hussein bég, degna di essere osservata per i suoi addobbi tutti al gusto europeo.

«Terminata la collezione, offerta dal detto sig. governatore, gli illustri ospiti, con tutto il seguito, unitamente al governatore dell'isola ed al sig. viceconsole austriaco, si portarono in un vicino villaggio, donde ritornati in città, si recarono a bordo del piroscafo e proseguirono il viaggio per Metelin alle ore 5 1/2 p. m. fra ripetuti saluti di 21 colpi di cannone della goletta ottomana e di un brick da guerra pure ottomano, che giungeva in quel momento nella nostra rada.»

INGHILTERRA

Londra 8 giugno.

La Camera de' comuni ripigliò, nella sessione d'oggi, la discussione sulla condotta della guerra; molti oratori parlarono pro e contro.

Nel corso della discussione, lord John Russell fu accusato d'aver fatto andare a vuoto le negoziazioni di Vienna. Il Governo disse il suo contegno, riversando sulla Russia la colpa della mala riuscita delle pratiche. Infine l'emenda di Sir F. Baring fu (come già i dispacci annunziarono) approvata in mezzo agli applausi della Camera. Crediamo utile riprodurre il testo di quell'emenda; esso è il seguente:

«Questa Camera, avendo veduto con rammarico che le conferenze di Vienna non produssero il termine delle ostilità, crede suo debito dichiarare che sosterrà con ogni poter suo S. M. nella continuazione della guerra, fino a che S. M., unitamente a' suoi alleati, ottenga per questo paese una pace sicura ed onorevole.»

SPAGNA

La Corrispondenza Havas pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

«Madrid 8 giugno.

«La Gazzetta pubblica oggi una circolare per la sospensione dell'esecuzione del decreto riguardante la milizia. Il Governo dee chiedere alle Cortes la discussione immediata della base della Costituzione relativa alla milizia.»

Gli avvisi dell'Arena del 15 maggio annunziano che il generale Concha era andato a passare in rassegna le truppe a Matanzas e a Cardenas, e che al suo ritorno il blocco dei porti sarebbe tolto.

FRANCIA.

Parigi 9 giugno.

L'Imperatore ha ricevuto il 6 in pubblica udienza Mohammed-el-Maimon-béi, cugino di S. A. il beil di Tunisi, e Mohammed-el-Emin-béi, fratello di S. A. il beil di Tripoli, che vennero a recare a S. M. I. una lettera di congratulazione, in occasione dell'attentato del 28 aprile. Essi erano accompagnati dal generale di divisione Mohammed-el-Murid, cognato del beil, e dal colonnello Felice Raffo, segretario di S. A. Il generale di divisione conte Giuseppe Raffo, ministro degli affari esteri del beil, incaricato da parte di S. A. di una missione particolare presso il Governo, ed il generale di cavalleria Kheir-el-Din, addetto a questa missione, assistettero alla medesima udienza.

Sotto la data di Parigi 4 giugno, il Piemonte ha seguenti ragguagli intorno all'Esposizione:

«L'Esposizione dell'industria si può dire alfine cominciata. Vi sono, è vero, delle vetrine ancora in ritardo perché alcuni esponenti si sono trovati in contestazione colla Commissione pel posto loro destinato: ma queste difficoltà sono ormai superate. Il sig. Leply, ingegnere in capo delle miniere, che ha presenziato il generale Morin nella presidenza della Commissione, ha dato in questi ultimi giorni una grande impulsione ai lavori del Palazzo dell'industria.

«Prima di esaminare l'immenso numero degli oggetti esposti in questo Palazzo, parliamo del locale, che racchiude i prodotti agricoli e industriali di tutti i paesi. «Il Palazzo dell'industria, costruito secondo il disegno del sig. Viel, architetto, e del sig. Berrault, ingegnere, è di forma rettangolare, lungo 334 metri, largo 108. Nell'interno è diviso in cinque gallerie, di cui due longitudinali sopra ciascuna faccia principale; e due trasversali a ciascuna estremità. Più una grande galleria centrale, cioè la navata di mezzo, lunga 192 metri e larga 48.

«Le quattro gallerie trasversali e longitudinali hanno un piano terreno, non che un piano superiore, tenuto da colonne di ferro fuso: dodici grandi scale mettono a questo piano superiore. La porta principale d'entrata è dalla parte del Nord, lungo la passeggiata dei Campi Elisi. Al sommo della porta vedesi un gruppo, opera del sig. Robert, rappresentante la Francia, che incorona l'Arte e l'Industria.

«Percorrendo le gallerie, ove sono vetrine d'ogni forma, d'ogni grandezza, d'ogni colore, si avrebbe presto l'idea d'un bazarzo: ma il transepe o transepe di mezzo è magnifico e bella a vedersi quanto mai. Alle due estremità di questa grande galleria di mezzo vi sono due grandi dipinti in vetro, rappresentanti, quello a dritta, l'Equità sopra un trono regnante, che presiede allo scambio dei prodotti delle differenti contrade della terra; quello a sinistra rappresenta la Francia, che chiama le nazioni all'Esposizione universale. In mezzo alla navata vi ha una grande fontana, che sarà circondata di fiori e di piante verdi.

«E mentre tutto il Palazzo dell'industria è diviso in compartimenti destinati a differenti paesi, la grande galleria di mezzo appartiene, si può dire, a tutte le nazioni. Perché ciascuna di esse, indipendentemente dalla sua Esposizione particolare, ha prodotto nel transepe qualche opera capitale della sua industria. Infatti, dal lato del Nord la Francia vi ha esposto delle stoffe magnifiche di Lione; delle porcellane di Sèvres; il loro monumento di Firenze; i gruppi e le statue delle fondatrici d'E. K. e Durand; la vetrina di Bordenave, oggetto primario della quale è la famosa porta del Battistero di Firenze, che fu tanto ammirata a Londra; lo specchio gigantesco di Saint-Gobain; la vetrina di Pion, che contiene tutto ciò che vi ha di meglio nella tipografia moderna; poi fasci d'arme accanto a fasci di strumenti agrari.

«Dal lato del Sud, l'Inghilterra vi ha esposto il modello dell'Osservatorio di Greenwich, non che i fari giganteschi; il Belgio delle sculture gotiche in legno, degli ornamenti di chiesa, una carrozza magnifica; la Prussia, l'Austria, la Sassonia, degli specchi, degli alabastri, dei tappeti bellissimi. La navata di mezzo è dunque il punto d'unione delle nazioni, che hanno concorso a questa Esposizione.

«Un altro locale annesso, lungo 1200 metri, è destinato alle macchine in movimento. Esso è costruito lungo la riva destra della Senna, e si congiunge al Palazzo dell'industria per mezzo di gallerie circolanti l'antico Panorama. L'annesso non è ancor terminato; ma lo sarà fra breve. Quanto al Palazzo delle belle arti, esso è separato affatto da quello dell'industria.

«Il numero degli esponenti dell'industria è di circa 20,000, di cui 9500 appartengono all'Impero francese. Tutti gli Stati sono rappresentati all'Esposizione di Parigi, meno la Russia perché in guerra colla Francia, e Napoli.»

Scrivono da Marsiglia, in data del 7: «Il vascello a elice il Navarin è aspettato per lunedì prossimo a Tolone. Questa nave giungerà carica di truppe, e produrrà a rimorchio il bel clipper americano il Great-Republic. Il carico di quest'ultima nave si comporrà di 466 cavalli, di circa 500 soldati e d'una enorme quantità di materiale da guerra.

«Si aspetta pure, da un momento all'altro, il piroscafo l'Eldorado, che ha preso a Tolone un carico di materiale, e deve prendere a Marsiglia un centinaio di cavalli. Questo legno è, dicesi, anche destinato per rimorchiare il Queen-of-Clippers, sul quale s'imbarcheranno 300 uomini e 300 cavalli.

«I piroscafi inglesi l'Insel-Crown e la Loire entrano in questo momento materiale da guerra. Essi prenderanno poscia il primo 60 cavalli ed il secondo 100. Il piroscafo inglese il Calcutta è pronto anch'esso a caricar materiali. Questi tre legni a vapore rimorchieranno ciascuno una nave a vele, carica di cavalli. Sono giunti a Marsiglia 246 uomini, 361 cavallo e 28 fregate della guardia imperiale, ed inoltre 200 uomini del 4.º reggimento d'artiglieria.»

fra quelli, che non debbono temere il giudizio dei presenti e degli avvenire.

«Laudate, porremo fine al nostro dire, congratulandoci prima co' generosi committenti (i), che avranno un'opera degna della loro carità patria, degnissima del sommo concittadino, alla cui memoria la vollero dedicare; poi coll'artefice, il quale, colta l'occasione propizia, le volle il suo ingegno in un lavoro, che gli procurerà fama durevole.

«F. M. GERARDI.»

VARIETÀ.

Siamo invitati a pubblicare la nota, con cui la Redazione della Gazzetta di Mantova accompagna la riproduzione dell'articolo di Cesare Trombini, pubblicato nella nostra Gazzetta del 26 maggio p. p. n. 120: «Nel riportare il presente articolo dell'esimo concertista e direttore dell'orchestra di Vicenza, signor Cesare Trombini, noi pure protestiamo, qualunque sia stato il nostro giudizio sull'Ebreo del nostro Apollini, che non v'è entrato per nulla il maestro Lucio Campiani. La stima, che possiamo avere di una persona, non ci farà mai porre la verità, né tacere, quando vi sia argomento di legno; come abbiamo fatto nel nostro carnevale sulla scelta degli spartiti, quantunque facessimo parte dell'onorevole Commissione del teatro il padre del maestro Campiani.»

(*) È già noto che il monumento all'isigone posto fu rizzato dagli italiani dimoranti a Vienna, e ch'è di là del rivoli collocato nella loro chiesa. (Nota della Comp.)

ghi, nome che sarà sempre caro a chiunque pregia le doti dell'animo e dell'ingegno:

«Piglia origine il monumento da un secolo di pietra poeziana, proveniente dai monti di Cave. Sottoposto esso secolo un basamento di marmo bianco, nella cui faccia principale si legge:

A PIETRO METASTASIO

MDCCLXV

iscrizione semplicissima, ma che dice assai più di certe leggende lumbacate, le quali ti ricordano la Pitonessa. Ai lati della scritta stanno due putti alati, di bassorilievo, figuranti i geni della Poesia e della Fama. Il primo tiene la face rovesciata, avendo al di sopra una lira capovolta, ad indicare che, spento il sovranismo cantore, muta per sempre ne rimarrà la cetra: il secondo ha nella sinistra il volume delle opere dell'isigone poeta, ed imboccata la tromba, s'accinge a spandere nel mondo la risonanza di quelle. Nelle facce laterali si osservano emblemi musicali e poetici.

«Sul basamento posa l'urna, pure di marmo bianco. Il piede di questa è fregiato nei canti di maschere sceniche; ha negli angoli ornati misti a papaveri; nel prospetto si scorge un cigno: simboli tutti assai bene appropriati al soggetto. Negli specchi dell'urna si osservano bassorilievi. Il primo, sulla faccia a sinistra, de' riguardanti, rappresenta l'Imperatore Carlo VI che ammette la prima volta sulla sua presenza il giovane Metastasio. Il Principe, interrotto le sue gravi occupazioni, accoglie benigno il novello poeta cesareo, porgendogli la destra a baciare, e questi presale, con ambo le mani, si china rispettosamente per appressarsi le labbra. Il bassorilievo, nell'opposta faccia, esprime la magnani-

ma Maria Teresa in atto di mostrare al Metastasio il natale erede (che fu poi Giuseppe II), invitandolo a scegliere un inno di grazie a Dio, poi dono a lui fatto: dono, ch'egli con altri versi aveva già augurato. Nobile e virace figura ha l'imperatrice, e la sua movenza è gentile e spontanea: il poeta ha il volto colmo di giubilo, e ben si pare quanto accetto gli tori l'invito, e come se ne stimi onorato. Il bassorilievo nel prospetto dell'urna figura gli ultimi istanti di vita del Metastasio; e qui la scena riesce nobile e commovente. Presso il letto, ove giace il moribondo, si tiene il nunzio apostolico monsign. Garampi, compartendogli in nome del Pontefice Pio VI (allora in Vienna) la benedizione in articulo mortis: l'agonizzante riceveva colla piena fede d'un vero cattolico, quasi caparra di eterna salvezza. Dopo il preloso sono alcuni sacerdoti della Nunziatura, i quali, in pietoso stato e divoto, assistono alla religiosa cerimonia: fra di essi si distingue il parroco di S. Michele, venuto a confortare il moriente, e che cedette il luogo al nunzio perché compiesse l'atto solenne. Un servo del poeta sta ginocchioni accanto al letto, atteggiato a fervida preghiera. Vicino a costui è il medico, mesto, pensoso, vedendo di non bastare col l'arte a protrarre i giorni di un essere, che forma la meraviglia del mondo. Si scorge dipoi un giovine piangente a dritta: è questi il Mozart, autore di celestiali melodie, ch'egli si spesso ebbe sposato ai canti sovrasensuali del caro amico, ch'ora l'abbandona per andarsene a secolo più tranquillo.

«Superiormente all'urna è collocata la statua sedente del Metastasio in grandezza poco maggiore del naturale, e con indosso i moderni abiti ecclesiastici, la veste talare, cioè, soprapposti il mantello. Il poeta ha

da canto un deschetto con carte e libri. Egli è in atto di comporre alcuna delle sue bellissime poesie; e però tu lo vedi sollevare il viso, fissando in alto gli sguardi, come uomo che, rapito dalla calda fantasia, verga ordinando in mente un concetto prima di consegnarlo allo scritto. La fante, mentre tiene sospesa la destra in cui stringe la penna, ha nella sinistra, posata sul ginocchio, un foglio, in cui son notati i primi versi della concettosa e morale aria, che si legge nell'Abate, la quale incomincia:

L'ape e la serpe spesso

Uppin lo stesso amore, ec.

«Immaginare ed eseguire degnamente un sepolcrale monumento è impresa difficile assai, e però se ne incontrano spesso non pochi, che sembra piangano addosso ai

Scrivono alla Gazzetta di Milano da Parigi, in data del 6 giugno: «L'avvenimento più strepitoso del giorno, per taluni ha quasi un'importanza politica, giacché dimostra con novella prova l'influenza oggettiva del ministro di Stato, signor Achille Fould, è la partenza di madamigella Rachel al Teatro Francese; essa rappresenterà per l'altro gli Orsini, ed ebbe un successo che non alla famiglia Feliz e suoi clienti 5000 franchi, la Rachel rappresenterà domani la Fedra. Gli allievi di Achille (e qui non s'intende di Fould, ma della Rachel) impedivano i sonni ad Ettore (Ettore è qui la parodia di Rachel Félix.) Altri vi dirà l'epopea di questo ritorno. Io non mi sento lena da tanto.»

La Gazzetta di Colonia dà per probabile che la Ristori venga scritturata pel Théâtre Français, e assicura che l'Amministrazione di quel Teatro le offri fr. 50,000 annui, con due mesi di congedo. La Ristori pare desidererebbe quattro mesi di congedo. «Se questi vengono accordati (aggiunge il citato foglio), all'attrice la scrittura, e avremo lo strano spettacolo che l'italiana sia la prima attrice di Francia. Naturalmente, la signora Ristori non farà la sua prima comparsa nel prossimo carnevale. Le si accorda tempo per acquistare pieno possesso della lingua francese, ch'ella parla benissimo già adesso.»

È stato annunciato che Orazio Verdet era partito per Friburgo, incaricato di fare il ritratto equivo del Conte di Chambord; la notizia è prematura. Il celebre artista ha infatti ricevuto e accettato questa commissione, ma la sovrana occupazione non permette ch'egli abbandoni per ora il suo studio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 giugno.

Il Monitor pubblica un rapporto all'Imperatore del ministro della marina e delle colonie intorno all'organizzazione del corpo d'artiglieria della marina. Quel corpo presenta adesso un insieme di 2500 uomini, che formano un reggimento composto di 23 compagnie attive, uno stato maggiore, un piccolo stato maggiore, e 6 compagnie d'opera. Il nuovo decreto prevede all'istituzione d'una compagnia di deposito, che aveva anche prima del 1848, reca da 23 a 25 il numero delle compagnie; aumenta da 100 a 104 uomini l'effettivo di ciascuna di esse. Inoltre, e per provvedere a tutte le contingenze dell'avvenire, ogni compagnia comporta, a titolo di previsione, un assetto di guerra di 300 uomini. Il decreto stanza altresì la fondazione di due posti d'ufficiali superiori, e d'un posto d'aiutante maggiore. Con queste modificazioni, il reggimento d'artiglieria di marina presenterà un personale di 2800 uomini.

Gli avversari del Ministero inglese non sembrano ancora d'avversari la politica di Lord Palmerston: essi presentano ogni giorno nuove proposte, che finora furono sempre respinte da una fortissima maggioranza. Le frizioni, che assegnano il Gabinetto, sono per se stesse tutto impotenti: ciascuna annovera appena 10 o 15 membri, e lo scopo loro è tanto diverso, ch'esse danno molta fatica ad accordarsi per riuscire ad abbattere il Gabinetto. V'ha prima gli antichi membri del Gabinetto Aberdeen, i quali pretendono che le concessioni, fatte dalla Russia alle ultime conferenze di Vienna, erano accettabili e rimproverano al Ministero di non aver voluto la pace; poi vengono loro dietro i partigiani della pace universale. Ma queste due fazioni sono opposte con grand'energia dalla massa del paese; e se esse giungessero pur mai a cedere il voto della maggioranza ed il Gabinetto si determinasse a sciogliersi, il Parlamento, gli elettori non rimanderebbero alla Camera neppure uno dei membri, che avessero preso parte a un tal voto. L'ostilità della fazione, che accusa il Gabinetto di troppa tiepidezza nella condotta della guerra, è più formidabile, come quella che solleva le passioni popolari. Questa fazione domanda che si attraversi il commercio di transito, che la Prussia continui a rimanere in Russia ed il mezzo del l'Europa, che si astringano gli Stati germanici a dichiararsi pro o contro alle Potenze occidentali, e queste essi dichiarano in favore, abbiano a prendere parte alla guerra, o se contro, si ponga mano ad estremi spedienti. Lord Palmerston ha finora disciolto facilmente tutte queste proposte; ma non si può nascondersi che tali tentativi incessanti dell'opposizione, in un momento quando ella dovrebbe collegarsi strettamente col Gabinetto per l'utile nazionale, non sono troppo accenti ad acquistare lauti al sistema parlamentare, il quale, se ha vantaggi in tempo di pace, ha certamente gravi disappunti in tempo di guerra.

È nota l'accusa, volta contro gli antichi ministri del Re di Danimarca, a causa d'avvenimenti, ch'essi avrebbero autorizzati, varcando il limite dei crediti, loro assegnati, a pro della politica russa. Il processo era dovuto essere agitato il 4 giugno dinanzi l'alta Corte svedese a Copenaghen; ma, in conseguenza dello scioglimento della Dieta e delle nuove elezioni, si soprassedette al giudizio.

La fregata la Zénobe faceva vela da Tolone per Costantinopoli il 6 giugno, con soldati di passaggio ed un carico di viveri e munizioni da guerra per l'esercito d'Oriente.

Rivista de' giornali.

Del 9 giugno.

Il Constitutionnel ripiomba le discussioni del Parlamento inglese intorno alla pace ed alla guerra; ma non vi dà nessuna importanza, atteso che, mentre sono forse prossime le elezioni, i partiti ebbero a cuore di far manifestare le loro viste e le opinioni loro, a fine di chiarire il contegno, che assumerebbero, se mai fossero chiamati a dirigere gli affari pubblici.

Il Journal de l'Empire giudica strano, irragionevole, sconvolgente ed antipolitico voler imporre la pace, come si volle fare nel Parlamento inglese, quando fu riconosciuto che le condizioni di tal pace non esistevano. Non basta; si crede impossibile che vi sia in Inghilterra un partito qualunque, capace di concludere la pace, poich'egli avrebbe contro a sé il sentimento pubblico.

La fregata la Zénobe faceva vela da Tolone per Costantinopoli il 6 giugno, con soldati di passaggio ed un carico di viveri e munizioni da guerra per l'esercito d'Oriente.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 14 giugno 1855. — Il brigant, che indicammo alle viste, è austro, il colonnello Antonio, capit. Cossovich, proviene d'Anversa, con soli a Giovanni Bianchi.

Il mercato degli oli è oggi più fermo, si sono pagati a d. 205 di Bari e Monopoli, e d. 225 di Fio. Venezie obbligate macinare i doli di Puglia per consegna nel mese di nov. da Bar. 33 1/2 a 34. La vettura staziona invariata, le Bascuote da 79 1/2 a 80, il prezzo staziona si è pagato a 66 1/2 per effettivo ed 84 in Banconote.

ROVIGO 12 giugno 1855. — Pochissimi dettagli di frumenti vi furono oggi: mercantili da L. 22 a 23.50, buone qualità da L. 24 a 24.50; delle partite si avrebbe d'uso pagare a L. 25. De' frumenti segati venduti per sacchi 6000 circa, da L. 15.50 a 16.25 il napoletano, da lire 16 a 16.25 il gallesiano, da lire 16.50 a 17 il gallesiano. Qualche dettaglio di avena prima a lire 9.30; in parte si prende da lire 9.75 a 10, ma nessuno li compratori; nel ravvicinato non ne era in vendita che sacchi 100 circa in varie partite, e venne pagato da lire 29 a 31.25.

VENETI 14 giugno 1855. — Il brigant, che indicammo alle viste, è austro, il colonnello Antonio, capit. Cossovich, proviene d'Anversa, con soli a Giovanni Bianchi.

Il mercato degli oli è oggi più fermo, si sono pagati a d. 205 di Bari e Monopoli, e d. 225 di Fio. Venezie obbligate macinare i doli di Puglia per consegna nel mese di nov. da Bar. 33 1/2 a 34. La vettura staziona invariata, le Bascuote da 79 1/2 a 80, il prezzo staziona si è pagato a 66 1/2 per effettivo ed 84 in Banconote.

blico, ed afferma che, se l'Occidente potesse da banda la terza garanzia, la Russia molto non starebbe a dispendersi dall'eseguire le altre, ch'ell'ha accettate.

L'Assemblea Nazionale poco si cura delle voci, che girano intorno al chiudimento delle negoziazioni diplomatiche, ma vorrebbe sapere se fu veramente fatta una nuova proposta da parte dell'Austria. Nota le difficoltà, accumulate intorno a Costantinopoli per impedire l'attacco. Racconta da Costantinopoli notizie, che fanno della Turchia la più trista e scoraggiata piazza, e poco manca non ne imputi la colpa all'ambasciatore d'Inghilterra. Fonda, d'altra parte, le più belle speranze sul nuovo ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

Il Siècle mette in risalto la differenza d'opinione del Constitutionnel e del Pays in riguardo alle cose di Spagna: mentre uno tempesta contro la legge di disarmazione, l'altro apprezza le misure rivoluzionarie relative a' beni di mano morta.

L'Union fa l'elogio d'un libro del sig. di Salvandy, pubblicato nel 1854; e si trova un carattere d'opportunità, risultante da una nuova prefazione, aggiunta all'edizione attuale.

L'Univers fulmina senza posa contro il protestantismo in Germania, a cagion d'ordini, ch'ei cagiona ne' costumi e nella coscienza.

Il Journal des Débats nota una gran diminuzione nell'esportazione de' prodotti belgi.

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA — Monaco 7 giugno.

Il Re Luigi è giunto qui ieri reduce dall'Italia. Il Re Massimiliano assistette quest'oggi alla processione del Corpus Domini con numeroso seguito.

REGNO DI SASSONIA — Dresda 7 giugno.

La Duchessa d'Orléans e i suoi figli, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, sono giunti qui oggi da Eisenach e presero stanza all'Albergo Bellevue. Sembrano intenzionati di fare un viaggio nella Sassonia.

(Corr. Ital.)

GRANDUCATO D'OLDENBURGO — Oldenburgo 5 giugno.

Il Governo granducale ha decretato che la speciale bandiera della signora di Kniphausen venga totalmente soppressa. La signora di Kniphausen, che apparteneva alla famiglia dei conti Bentinck, fu da qualche tempo incorporata al Granducato.

(O. T.)

ELETTORATO D'ASSIA — Fulda 4 giugno.

Ieri giunse qui da Cassel un decreto ministeriale, il quale vieta ai reverendi Padri Gesuiti l'esercizio della loro missione ed il predicare.

(O. T.)

DANIMARCA

Copenaghen 6 giugno.

Il Fædrelandet asserisce che la Danimarca è in grado di mobilitare entro un mese le seguenti forze militari: infanteria di linea, circa 15,000 uomini; 3000 di cavalleria; circa 1800 d'artiglieria; 800 del corpo del genio; 80 individui del corpo chirurgico; 600 individui del corpo degli infermieri; 60 uomini della classe dei veterinari; in tutto 21,340 uomini. Paragonando questa forza con quella della Svezia e Norvegia, dove, giusta dati autentici, può in breve tempo essere posto sul piede di guerra un'armata operativa di 31,000 uomini di fanteria e 5000 di cavalleria, con una corrispondente artiglieria, 47,000 uomini di riserva e 8000 Norvegesi, la somma di 21,340 uomini può considerarsi come rispettabile, relativamente alle condizioni della Danimarca. Nello spazio di due mesi la Danimarca potrebbe forse far marciare in campo un'armata doppiamente più forte della summentovata, qualora le venisse fatto di provvedersi della necessaria quantità di ufficiali. Secondo lo stesso giornale, della flotta potrebbero essere armati perfettamente, entro il periodo d'un mese, 3 vascelli di linea, 2 fregate, 2 corvette o brick e 7 piroscafi, nonché la flotta a remi, composta di 55 scialuppe da bombe e cannoni, 33 scialuppe da cannone e 21 scialuppe da trasporto.

(O. T.)

AMERICA

La legislatura della California ha discusso la ripartizione del territorio in tre Stati, che si chiamerebbero California, Colorado e Shastan. Se la ripartizione avrà effetto, la schiavitù sarà esclusa da tre Stati.

Si ricevettero raggiunti di Buenos Ayres 7 aprile, di Montevideo 12 e di Rio 28. L'Assemblea generale, convocata dalla Repubblica argentina pel 4 aprile, non aveva potuto tenere alcuna sessione, non essendo ancora riunito il numero prescritto di componenti. Gli Indiani minacciano il confine presso Arica, ma si premono disposizioni per resistere loro. A Rio si credeva che il Gabinetto Parana abbandonerebbe il potere, dopo aver presentato alle Camere, convocate pel 3 maggio, la sua relazione sui vari affari amministrativi. Però non si sapeva nulla d'esatto sull'eventuale formazione del nuovo Gabinetto.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

Vienna 13 giugno.

S. M. I. R. A. è partita ieri, 12 corrente, di sera, da Vienna per la Gallizia.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA. Nel 13 giugno 1855. Rimossi dai giorni precedenti . . . 440

Casi nuovi . . . 35
Guariti . . . 8
Morti . . . 48
In cura . . . 158
Totale dal 6 maggio al 13 giugno . . . 624

MONETE. — Venezia 14 giugno 1855.

Argenteo. — L. 41:14 Tall. di Maria Ter. . . L. 6:18
Zecchini imperiali . . . 13:85 di Francesco I. . . 6:16
in sorte . . . 13:83 Crociani . . . 6:70
Da 20 franchi . . . 23:54 Pesi da 5 franchi . . . 5:85
Doppie di Spagna . . . 97:50 Francesconi . . . 6:50
di Genova . . . 93:47 Pesi di Spagna . . . 6:85
di Roma . . . 20:10
di Savoia . . . 33:30 Presti lombardo-venez. god. . . 80
di Parma . . . 25:08 Presti nazionali . . . 66 3/4
di America . . . 94:60 Obli. metall. al 5% . . . 62 1/2
Luigi nuovi . . . 27:33 Obli. metall. al 5% maggio 68 1/2
Zecchini veneti . . . 14:50 Obli. metall. al 5% . . . 6 1/2

CAMB. — Venezia 14 giugno 1855.

Ambrugo . . . eff. 218 — Londra . . . eff. 29.02 —
Amsterdam . . . 246 1/4 — Malta . . . 237 —
Anversa . . . 620 — Margaria . . . 116 —
Alona . . . 297 1/2 — Mersina . . . 50 1/2
Augusta . . . 621 — Napoli . . . 545 1/2
Bologna . . . 601 — Palermo . . . 15:75 —
Certi . . . 601 — Parigi . . . 116 1/2
Costantinopoli . . . 98 1/2 — Roma . . . 621 1/2
Firenze . . . 116 — Trieste a vista . . . 237 —
Genova . . . 116 — Vienna id. . . 237 —
Lione . . . 116 — Zante . . . 600 —
Lisbona . . . 58 1/2 —

Ferona 13 giugno.

Nel giorno 12 giugno corrente 1855, compresi i casi avvenuti nell'Ospedale civile, furono denunciati casi nuovi . . . N. 33.

Del caso di cholera, denunciati dal 28 maggio a tutto il giorno 12 giugno complessivo . . . N. 84.

Guarigione . . . N. 5
Mortuori . . . 55
In cura . . . 24

(G. Uff. di Fer.) Totale . . . N. 84

Vienna 13 giugno.

Leggesi nella Gazzetta della città e del sobborgo di Vienna, in data del 12 giugno:

«Le Potenze d'Occidente, cui loro successi degli ultimi giorni, sono sulla via migliore per sciogliere nel modo più pratico il terzo punto di garanzia. La distruzione della flotta e degli arsenali di Sebastopoli, che adesso, a quel che sembra, è inevitabile, toglierebbe la preponderanza della Russia in mar Nero. Rimane soltanto a decidersi come potrà esser indotta la Russia a non fare in avvenire nessun passo per acquistare quella preponderanza.»

«A ciò non vi hanno altro che due vie. La prima, e più incerta, è quella di un trattato diplomatico, che, come s'insegna la esperienza, in date circostanze cessa d'aver vigore. L'altra, più certa, quella di portar via alla Russia la Crimea.»

«La stipulazione di un trattato presuppone accordo perfetto fra tutte le parti. Ora è assai questionabile se, raggiunto lo scopo principale della guerra, cioè la distruzione della flotta russa, quell'accordo potesse essere facilmente ottenuto.»

«Tanto meno la Russia si lascerà portar via la Crimea. Potrebbe quindi succedere che nel momento, in cui si credesse aver dato il gran colpo, la guerra scoppiasse in ben più grandi proporzioni.»

«A dir vero, negli ultimi giorni passati del progetto che, dopo Sebastopoli, le Potenze d'Occidente possano imbarcare le loro truppe e lasciar la Crimea, e vogliono cangiare la guerra in un gran blocco contro la Russia.»

«Nessuno sarebbe di ciò più lieto della Prussia. Il commercio di essa, bloccato tutte le coste russe, aumenterebbe immensamente i suoi confini verso la Russia. Nessuno ne risentirebbe maggior danno delle stesse Potenze d'Occidente, le quali toglierebbero a sé stesse il vantaggio di provvedersi ad equo prezzo di cereali.»

«Ma successi decisivi delle Potenze d'Occidente dinanzi a Sebastopoli produrrebbero un grande risultato: cioè che quel grande partito in Francia ed in Inghilterra, il quale dichiara scopo della guerra attuale l'annientamento della potenza della Russia in mar Nero, potrebbe allora facilmente stendere la mano ad un accomodamento, che l'Austria si sforzerebbe di bel nuovo d'ottenere: quell'Austria, che non ha rinunciato all'alleanza colle Potenze d'Occidente, e che sarà sempre pronta a sostenere le giuste loro pretese con tutto il proprio peso ed influsso.»

«Per il mondo diplomatico si facciano di bel nuovo vivi. Ieri seguì una lunga conferenza tra il plenipotenziario ottomano A. al pascià, il conte Buol e gli inviati di Francia e d'Inghilterra. L'opinione che non vi sarà dichiarazione di neutralità da parte dell'Austria, e che ciò sia stato detto anche nell'ultima Nota del conte Buol, si sostiene ancora con tutta perseveranza.»

«A quel che credesi, il Ministero imperiale degli affari esteri ha inviato alla Russia una memoria, nella quale vien chiesta una modificazione, adattata alle presenti circostanze, dell'esistente trattato per la fornitura del sale. Com'è noto l'Austria è obbligata a fornire della miniera di sale di Bochnia e Wieliczka in Gallizia 700,000 centinaia di sale all'anno, al prezzo di produzione di 50 per centinaio. Questo trattato risale al tempo dell'acquisto della Gallizia, ed ebbe fino ai nostri giorni vigore.»

«Il sig. di Tietz si è posto ieri l'altro in viaggio per l'Italia.»

Torino 13 giugno.

Un dispaccio del generale in capo Alfonso Lamarmora ha recato l'infausta notizia della morte del generale Alessandro Lamarmora, comandante della seconda divisione, accaduta pochi giorni dopo il suo sbarco. Questo prode generale già da lungo tempo serviva inaffievolmente la salute e pensava ritirarsi dal servizio. L'amore al suo paese lo trattenne sotto le armi, e, malgrado le istanze dei parenti ed amici, s'imbarcava all'istante di forze per l'Oriente. La conoscenza del dispaccio lascia ignorare la causa immediata e le circostanze di questo avvenimento; ma sembra probabile che la sua salute, già così deteriorata, non abbia resistito alle fatiche del campo, non constando finora al Governo che le nostre truppe abbiano avuto scontro col nemico.

quali pose in agitazione il proprio debolo vicino del Sud, e finalmente tutta l'Europa. Dalla parte del settentrione, mostrati agli occhi loro l'ultimo premio della vittoria, l'oggetto in questione del terzo punto di garanzia, tutto l'avanzo del tempo temuta potenza navale della Russia in quel sito; ed al di sopra degli alberi in disarmo di essa, all'altra riva, il grosso dell'esercito russo di soccorso, protetto dal cannone della fortezza, la presa della quale, che pareva impossibile, condusse il defunto maresciallo alla marcia infelice verso l'angolo di Balaklava. Dalla parte d'oriente, gli sguardi degli alleati vagano sui burroni della Crimea e sugli altipiani dell'altro lato, che sono abbastanza estesi da permettere che sul loro dorso venga combattuta la battaglia decisiva, ch'è forse destinata a terminare la campagna della Crimea.

Sulla conquistata eminenza, gli assediati, senza inorgogliersi troppo, possono riguardarsi come dominatori di Sebastopoli e ragguagliare del tutto il coraggio morale, che negli ultimi tempi può aver mancato a più di uno di essi. Qui, lo speriamo, essi si stabiliranno, si fortificheranno e lanceranno l'ultima pioggia di fuoco e di palle sopra la città e la flotta, mentre l'eletta dell'esercito comincerà contro l'esercito di soccorso del principe Gortsakoff le sue operazioni, che non rimarranno senza successo dal lato di Eupatoria.

Questi sono i vantaggi strategici della stabile conquista del Mamelon. Non meno importanti ne sono i vantaggi politici, dei quali ci riserviamo di tener discorso in un altro articolo.

Impero Ottomano.

Da Costantinopoli 4 corrente (dice l'Osservatore Triestino) abbiamo la conferma della dimissione del ministro della guerra Riza pascià, e della nomina di Mehmet Ruscid pascià a suo successore. Non sono ben conosciute le cause di questo mutamento; però si propende a crederlo ispirato da lord Redcliffe, ministro d'Inghilterra. Certo è soltanto che Riza pascià non andava punto d'accordo col generalissimo Omer pascià, e che anzi questi aveva rinnovato ultimamente la sua dimissione, la quale però fu rifiutata. Si spera che Omer pascià s'attenderà meglio col nuovo ministro.

Secondo la Triester Zeitung, fu dimesso anche il ministro della marina Halil pascià, e gli venne nominato a successore Mehmet Kiprili pascià, che al pari di Mehmet Ruscid sarebbe un Turco zelante e obbediente all'influsso inglese. Lo stesso foglio accenna una voce, secondo la quale A. al pascià non assumerebbe più l'ufficio di gran visir. Del resto, un nostro corrispondente esprime l'opinione che il Gabinetto turco non abbia ancora bastevoli elementi di durata. Selim pascià, nominato generalissimo della guardia imperiale invece di Darbhor Ruscid pascià, è quel medesimo che comandava l'esercito di Batton.

A Brussa (secondo la Triester Zeitung) è avvenuto un nuovo terremoto la notte del 29 maggio, per cui 80,000 persone si trovarono senza tetto. Abd-el-Kader si sarebbe trasferito a Costantinopoli.

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5% . . . 79 3/4
Augusta, per 400 fiorini correnti . . . 124 3/4
Londra, una lira sterlina . . . 12.00

Borsa di Parigi del 13 giugno. — Quattro 1/2 p. 94.25. — Tre p. 94.60.

Borsa di Londra del 13 giugno. — Consol. 3 p. 92.

Roma 13 giugno.

Fu commesso un attentato alla vita del Cardinale Antonelli; fortunatamente il colpo fallì e l'assassino fu arrestato.

(G. Uff. di Fer.)

Parigi 13 giugno.

Le voci della presa della torre di Malakoff e del sobborgo meridionale di Sebastopoli sono erronee.

(G. P.)

Parigi 13 giugno.

Il generale Pélessier annuncia, in data del giorno 11, che la fortezza di Anapa fu sgombrata il 5 dai Russi, ed occupata dai Circassi.

(G. Uff. di Fer.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Teatro filodrammatico a S. Lucia, trattenimenti privati.

A causa di grave sventura, da cui fu colpita la famiglia del direttore della nostra Accademia filodrammatica (I Solerti), nel corso di più di due mesi non si ebbe dalla stessa alcuna produzione. La sera del 19 maggio però n'avemmo una: Bruno fiatore, che venne con amore e perizia da tutti i dilettanti sostenuta; e fra questi ne piace menzionare la giovane signora Emma Biagi, che fu applaudita, e meritamente, nella parte di Adele, parte, che per ogni rapporto le si addiceva, ed il sig. Antonio Minto (il felice autore del Conte S. Giuliano), dramma che ci venne dalla Compagnia Lombarda nella scorsa quaresima rappresentato; e, d'altra parte, desideriamo tutto o tardi riprodurre da' bravi filodrammatici, il quale emerse grandemente nella parte di Contur, ed ebbe lode e plausi sinceri ed unisoni; ne lascieremo da un canto il signor Centanni, che n'usò alquanto bene col Bruno. La sera, Doures e Colais, che fece seguito al Bruno, non dispiacque. Il pubblico rise, e quando si vide tutto passa. La sera del 6 giugno poi si riprodussero i nostri zelanti filodrammatici col dramma italiano del sig. Gouven: Guttemberg. Faremmo torto alla verità se dicessimo che questa produzione non piacque; ma, siccome la verità è appunto la nostra divisa, così ci facciamo lecito d'osservare che l'esecuzione di quel lavoro fu al disotto di tante altre che, rappresentate da codesta brava Società, ebbero ad ammirare ed apprezzare. Il sig. Biagio Zara (il cui si ricorda una brava farsetta dataci dalla Compagnia Santechi) nella difficile parte del Guttemberg fece quanto poté, e riscosse qualche fiata un applauso. . . . ne poteva essere altrimenti, bastando a ciò la sola esposizione de' pensieri e dei concetti dell'autore. La signora Biagi, non se ne dolga,

traviso il carattere ingenuo e semplice della sua parte, lo travolse, facendone un eroe da romanzo; essa è caduta nelle pastoie della declamazione, dalle quali i suoi compagni cercan sempre deviarla, dacché, quantunque dotata di buon senso, e di sana intelligenza, sembra vi si immerga sempre più. Altre volte notammo affittata morda in quella giovinetta; ma le nostre parole, e il giudizio del pubblico, che loro fa eco, non poco intesi e da lei, e da chi crede e si prende l'assunto di farla da precettore. Possa la signora Emma far senso di quanto scriviamo, se desidera, quando che sia, procacciarsi una riputazione alle scene. Se vuole, lo può. Il signor Centanni sostiene il Fausto, e non dispiacque; lo vorremmo però un po' meno disattento. . . . Si ode al vero, lo ripetiamo, il dramma piange più per sé, che per l'esecuzione. Non si scoraggino però i signori Solerti, e il rammentino i passati trionfi, non piangeranno d'una sconfitta, che, se siamo certi, vorranno, e presto e con tutto onore, rivendicare. In quella sera abbiamo pure una minuziosa scenica: La piccola Louretta, in cui la parte della protagonista viene sostenuta dalla brava giovinetta, poco più che biliosa, signora Guiberta Beccari, al cui merito viene meno ogni elogio.

La nostra voce è la voce del pubblico, e gli applausi, che, ripetuti nel corso della rappresentazione, e per tre volte di seguito la chiamarono alla fine sul proscenio, non prova evidente dell'entusiasmo ch'ella destò nell'uditorio. E noi, non porgerle i dovuti encomi, e non esortare il sig. direttore della Società a valersi di speso della sua figlia, osiamo asserire che le molte disposizioni sceniche, di cui essa è fornita, fanno sperare al nostro teatro una valente attrice, una gemma al teatro di filodrammatici. In tutte e due codeste recite l'orchestra era composta da dilettanti sotto la direzione del ben conosciuto e bravo sig. S. Wolf. Ad ogni pezzo gli applausi movevano fragori dalla sala (e specialmente alla sinfonia, si bene eseguita, dell'Appoloni), che, come al solito, era adorna di quanto v'ha di meglio in Padova, in gioventù ed in bellezza.

Padova, 8 giugno 1855.

Un amico della verità.

NECROLOGIA

Clorinda Maria Volpi, nata Bascio, di Sante, d'anni 22 circa, moglie affettuosa ad Angelo Volpi. Essa, da circa un mese di congniale unione, rendeva felice l'amoroso consorte, e confermava la propria perenne soddisfazione delle famiglie. Ma diversamente, e per un preteso dell'eterno Volume! In brevi giorni, assalita da fatalissimo morbo, da essa però sofferto con edificante rassegnazione e religiosa costanza, assistita dai celesti conforti tutti della santissima Religione, lasciando inconsolabile il marito, e i di lui congiunti, i genitori, i fratelli e la sorella di lei, i parenti, col compianto di tutti, che la conoscevano; nell'ora sesta del mattino, del giorno 8 giugno, anno corr., spirava nel bacio di Dio, e sen volava in grembo de' giusti, lasciando in tutti memoria e desiderio di essa. Povera sposa, da circa un mese! tributava un vale un dolente amico di famiglia.

E tu, Angelo, mio ottimo amico, rimasto vedovo di quella poveretta, che di lassù ti guarda! Pensa la sua memoria e le sue esime virtù rendere la calma all'oppresso tuo spirito, che, giustamente abbattuto, deplora la perdita di sì adorata compagna. — Anche a te un addio in questo esilio terrestre. N. N.

ATTI UFFICIALI.

N. 1612. AVVISO DI CONCORSO (3.° pubb.)

A tutto il giorno 20 giugno p. v., viene aperto il concorso per il rimpiazzo del posto di ricevitore presso l'I. R. ricevitoria principale di Polesole ed eventualmente di ricevitore o controllore presso una simile ricevitoria, sulla linea daniaria del Po, coll'annuo soldo di fior. 600, oltre l'alloggio ed il pro-alloggio normale e verso l'obbligo della cauzione s'impiego, nell'importo d'un annuo soldo di fior. 100.

I concorrenti dovranno insinuare la loro istanza nella prescrizione via d'Ufficio all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, comprovando i servizi prestati e di aver sostenuto il prescritto esame sulla procedura d'ufficio e sulla conoscenza delle merci o di essere stati dispensati, come pure di poter dare la necessaria cauzione.

Dichiareremo inoltre se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziari di queste provincie. Dalla Presidenza dell'I. R. prefettura delle finanze: Venezia, il 22 maggio 1855.

N. 15000. AVVISO (3.° pubb.)

In relazione ad esposto Dispaccio 10 febbraio e. n. 12290, dell'Esco. I. R. Ministero dell'interno, si rende noto che tutti quegli aspiranti i quali vogliono in quest'anno solare essere ammessi a subire l'esame di Stato per gli economisti forestali, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza la loro istanza documentata, secondo il prescritto del Decreto ministeriale 16 gennaio 1850, N. 63, che si legge nella puntata XXVI, del bollettino generale delle leggi per l'anno stesso, entro il mese corr. improntabilmente.

I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fior. 10, salvo a tanto, quanto disponga l'I. R. Ministero di agricoltura e miniere, nel suo circolare Dispaccio 14 dicembre 1851 inserito nella puntata II del bollettino veneto provinciale.

N. 1453. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pub.).
A tutto il giorno 20 giugno 1855, è aperto il concorso al posto di ricettore presso l'Ufficio superiore delle dogane principali venete col numero 100, secondo le condizioni di impiego contenute nell'annua del 1854.
Gli aspiranti dovranno insinuare la proposta all'Autorità la loro istanza all'Ufficio superiore delle dogane principali venete col numero 100, secondo le condizioni di impiego contenute nell'annua del 1854.
L'importo dell'annua del 1854 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1855 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1856 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1857 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1858 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1859 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1860 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1861 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1862 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1863 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1864 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1865 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1866 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1867 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1868 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1869 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1870 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1871 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1872 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1873 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1874 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1875 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1876 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1877 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1878 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1879 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1880 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1881 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1882 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1883 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1884 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1885 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1886 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1887 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1888 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1889 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1890 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1891 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1892 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1893 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1894 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1895 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1896 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1897 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1898 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1899 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1900 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.

N. 1453. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pub.).
A tutto il giorno 20 giugno 1855, è aperto il concorso al posto di ricettore presso l'Ufficio superiore delle dogane principali venete col numero 100, secondo le condizioni di impiego contenute nell'annua del 1854.
Gli aspiranti dovranno insinuare la proposta all'Autorità la loro istanza all'Ufficio superiore delle dogane principali venete col numero 100, secondo le condizioni di impiego contenute nell'annua del 1854.
L'importo dell'annua del 1854 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1855 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1856 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1857 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1858 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1859 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1860 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1861 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1862 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1863 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1864 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1865 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1866 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1867 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1868 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1869 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1870 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1871 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1872 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1873 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1874 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1875 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1876 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1877 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1878 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1879 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1880 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1881 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1882 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1883 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1884 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1885 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1886 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1887 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1888 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1889 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1890 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1891 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1892 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1893 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1894 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1895 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1896 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1897 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1898 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1899 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1900 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.

N. 1453. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pub.).
A tutto il giorno 20 giugno 1855, è aperto il concorso al posto di ricettore presso l'Ufficio superiore delle dogane principali venete col numero 100, secondo le condizioni di impiego contenute nell'annua del 1854.
Gli aspiranti dovranno insinuare la proposta all'Autorità la loro istanza all'Ufficio superiore delle dogane principali venete col numero 100, secondo le condizioni di impiego contenute nell'annua del 1854.
L'importo dell'annua del 1854 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1855 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1856 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1857 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1858 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1859 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1860 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1861 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1862 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1863 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1864 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1865 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1866 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1867 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1868 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1869 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1870 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1871 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1872 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1873 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1874 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1875 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1876 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1877 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1878 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1879 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1880 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1881 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1882 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1883 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1884 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1885 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1886 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1887 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1888 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1889 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1890 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1891 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1892 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1893 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1894 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1895 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1896 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1897 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1898 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1899 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.
L'importo dell'annua del 1900 è di lire 3.000 all'anno, e si verserà in tre rate uguali di lire 1.000 l'una.

N. 17955. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pub.).
In seguito agli ordini impartiti dall'Espresso L. R. Prefettura delle finanze per la provincia veneta col Decreto 16 corrente N. 10970-215, si reca a conoscenza che nell'Ufficio dell'Intendenza stessa sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4615, si terrà nel giorno di martedì 19 giugno p. v. un nuovo esperimento d'asta per l'alienazione del latifondo valtivo denominato Valle di mezzo o dell'Inferno ubicato parte sotto Codivoglio e parte sotto Chioggia del quantitativo di campi padovani 476. 1/2, 1059, corrispondenti ai numeri della nuova mappa dell'estimo stabile come segue:
a) in Comune censuario di Codivoglio ed uniti del distretto di Piave
del map. N. 1668 i sup. pert. cens. 164.88 rend. cens. L. 29.70
idem 1661 idem 1.13 idem " 9.36
idem 1656 idem —.90 idem " —.46
idem 1985 idem 1263.50 idem " 227.47
idem 1989 idem 108.80 idem " 62.02
1539.21 328.71
b) in Comune censuario di Valle di Chioggia nel distretto di Chioggia
del map. N. 1403 sup. pert. cens. 27.83 rend. cens. L. 52.32
idem 104 idem 23.81 idem " —.00
idem 105 idem 7.25 idem " —.00
idem 106 idem 1.04 idem " 1.96
idem 107 idem 88.64 idem " 166.64
idem 127 idem —.91 idem " —.00
idem 129 idem 139.51 idem " —.00
idem 307 idem 11.56 idem " —.00
idem 307 c idem —.05 idem " —.00
idem 307 d idem —.11 idem " —.00
299.71 220.92
L'asta si terrà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 p. m., sul data fiscale di A. L. 22.000.
Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo, pari al decimo del dato regolatore, depositato che dovrà essere ammesso in senso pieno del decimo della maggior offerta che si sarà ottenuta, del che se ne renderà in specie conto a tutti i concorrenti, anche perché quello che non prestasse adempimento a tale obbligo, si considererebbe come non intervenuto all'asta, e la delibera seguirebbe a riguardo di chi realmente garantisce l'offerta. Nel caso, si intendono fermi gli altri patti e condizioni portate dal precedente Avviso d'asta 9 aprile precorso N. 9753-835, regolarmente pubblicato ed inserito anche nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, dei giorni 1, 5 e 7 maggio corr. N. 99, 103 e 104, Avviso che sarà reso estensibile a chiunque presso la Sezione IV di questa regia Intendenza.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze:
Venezia, 21 maggio 1855.
L. I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, Ufficiale.

N. 10840. AVVISO (2.ª pub.).
In obbedienza a Luogotenente Decreto 18 corrente, N. 13140, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento del sinistro argine di Adige in volta Passato:
Si danno a comoda notizia quanto segue:
L'asta si aprirà il giorno di lunedì 18 del mese di giugno p. v. alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 3 p. m., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì successivo, e se per questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 20 del mese stesso, se così parerà a piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per contante, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.
La gara avrà per base il prezzo periale di L. 15.575, ritenuto però che potrà essere limitato all'imbancamento ad un solo tratto d'argine per la porzione istessa, per cui al momento della consegna, sarà fissato effettivamente il lavoro da eseguirsi e verrà di conseguenza proporzionalmente ridotto anche l'importo dell'opera.
Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per la rate tutte, meno la finale di lucro, sotto obblighi relativi regolari, giusti le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1824 N. 33807-4688.
Ogni aspirante dovrà causare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 1500, per la spesa dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.
Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.
La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo offerente, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Espresso può figurare soggetto all'asta, e quindi, per la consegna, il deliberatario a miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.
Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso questa persona tutta l'intenzione di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.
I tipi ed i Capitoli d'appalto sono estensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Ufficio.
L'asta si terrà sotto la disciplina tutta, stabilita dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di coltino, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il data di gara, senza che da nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli imputata, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 maggio 1855.
L. I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO BAR. FINI

N. 6527. AVVISO (3.ª pub.).
Durante l'epoca estiva dal 1.º p. v. giugno a tutto ottobre del corrente anno saranno stivate e mantenute dalle corse di Dignanza tra Milano e Sesto Calende in tutti i giorni tranne nel lunedì.
Partiranno tali corse da Milano alle 5 antimeridiane, e da Sesto Calende alle ore 3 pomeridiane, circa, ed impiegheranno circa 6 ore e 1/2 nell'andata che nel ritorno.
Lo scopo di tale attivazione si è di fornire ai viaggiatori, che arrivano in Sesto Calende col piroscafo austriaco natante nel Lago Maggiore, un comodo, celere e sicuro mezzo per recarsi a Milano, ed a quelli, che intendono di partire da Sesto Calende col piroscafo sardo alle ore 11 e 1/2 antimeridiane, un opportuno incontro per il viaggio da Milano a Sesto Calende.
Pel viaggio poi dei passeggeri, che si recano da Milano a Sesto Calende per approfittare delle giornaliere corse del piroscafo austriaco in partenza da colà alle 6 antimeridiane, serve il piroscafo

Milano Arona, la quale si stacca da Milano a sera avanzata ed arriva in Sesto Calende prima della partenza del battello a vapore, che ha luogo ogni giorno tranne nel lunedì.
Locchè viene portato a conoscenza del pubblico, in ordine al Dispatcio 19 corrente N. 11325-1693 dell'Espresso L. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche.
Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.
Venezia, 23 maggio 1855.
L. I. R. Consigli. di Sezione, direttore superiore ZANONI.

AVVISO (2.ª pub.).
Da parte dell'I. R. Intendenza del porto di Pola si rende pubblicamente noto, che per l'erezione delle seguenti fabbriche in Pola in via d'impresa, vale a dire:
a) compimento della caserma per le truppe di marina presentemente in fabbrica;
b) costruzione di un molo lungo 50 klafter, nonché d'un altro lungo 40 klafter;
c) suolo di diversa officine;
d) detto d'uno stabilimento per polvere;
e) detto d'un magazzino generale con riva adiacente ed
f) innalzamento dell'edificio dell'Ammiraglio del porto, di un piano; le quali fabbriche hanno da servire ad uso dell'I. R. Marina di guerra, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d'offerta in iscritto nel giorno 25 giugno a. c. nella sala di seduta dell'I. R. Ammiraglio del porto suddetto.
Le condizioni principali sono le seguenti:
1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte di tali individui, i quali abbiano di già condotto loro stessi, o fatto condurre a termine pubbliche fabbriche di entità con soddisfazione dell'I. R. Autorità, per il che le offerte devono essere munite dei rispettivi certificati.
2. Nel caso che più individui formassero assieme l'impresa, dovranno dichiarare che ognuno di essi rimane responsabile verso l'Esercito per tutti e viceversa.
3. Ai ogni offerta deve essere unito un vadio di fiorini 50.000 ed in contanti, Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, oppure mediante documenti assicurati e ritrovati a dovere dal fisco.
4. Trovandosi di già provvisti diversi materiali occorrenti per le dette fabbriche, tra quali l'intero quantitativo di terra di Santorino, l'offerente avrà da dichiarare espressamente, di prenderli in consegna per i prezzi, che sono contenuti nelle rispettive analisi, e di corrispondere all'Esercito l'importo risultante; testochè gli sarà dato il mezzo di poterli impiegare. Parimenti dovrà obbligarsi nella sua offerta, di prendere in consegna il materiale d'armatura al prezzo di stima e di versare l'importo risultante.
I prezzi dei materiali sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.
5. L'offerente dovrà espressamente dichiarare, che egli ha perfetta conoscenza non soltanto delle condizioni di questo Avviso, ma ben anche di quelle del protocollo d'asta, che fa le voci del contratto, e di volersi puntualmente dirigere a seconda delle medesime.
6. Trattandosi soltanto di un ribasso di per cento in generale sui singoli prezzi dei diversi lavori d'arte, che sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche per la Marina in Pola, e non già di un ribasso sull'intera somma, dovrà l'offerente chiaramente indicare in cifre e lettere.
7. Tutte le offerte, che pervenissero dopo il mezzogiorno del giorno indicato, non verranno accettate. Quelle, che pervennero fino all'ora indicata, verranno aperte dalla Commissione a tale scopo destinata ad un'ora presso l'Ammiraglio del porto. Quell'offerente, che offre il più grande ribasso, verrà considerato sotto riserva della Superiore approvazione qual deliberatario, dopo di che ai restanti offerenti verrà restituito il loro vadio.
8. Dietro preventivo sommario importa approssimativamente la costruzione di tutte le fabbriche fiorini 1,145,700, vale a dire:
il compimento della caserma fior. 450,000
la costruzione dei moli 220,200
la costruzione dell'edificio 64,900
la costruzione dello stabilimento per polvere 119,000
la costruzione del magazzino generale con riva 281,600
l'innalzamento dell'edificio dell'Ammiraglio del porto di un piano 40,000
9. La costruzione fatta a garanzia del Sovrano erario importa fiorini 100,000 in M. di C.
10. Il deliberatario dovrà, a tutto deporre come venne detto nel § 3 di questo Avviso riguardo al vadio la rimanenza dell'importo di fiorini 50,000, che dietro sottrazione del già deposto vadio di fiorini 50,000 è necessario a completamento della data cauzione di fiorini 100,000 M. di C. eppure lasciare tutto almeno una dichiarazione in iscritto, che egli lo farà tutto che sarà pervenuta la ratificazione della sua offerta.
11. Il termine di validità del contratto viene fissato a tre anni dal giorno del seguito collaudo, di modo che la cauzione rimessa depositata nella Cassa dell'Ammiraglio del porto fin a che sarà trascorso questo tempo.
Dopo tal epoca, seguirà il collaudo finale, dopo il quale appaia verrà restituita la cauzione all'imprenditore.
12. Dall'Espresso verrà corrisposto alla fine d'ogni mese dei pagamenti a conto, i quali non oltrepassino 7/10 del guadagno del contratto per lavori compiuti e materiali approntati; al quale scopo verranno tenuti in evidenza tutti i piani, che i protocolli di misurazione. Al contrante resta libero di prendere esatta conoscenza, dovendo egli confermare tutto ciò, che lo riguarda, apponendovi la sua firma, onde evitare reclami, che potessero in seguito sorgere.
13. Appena dopo seguito il collaudo e la definitiva chiusa dei conti d'ogni singola fabbrica verrà esborata all'imprenditore la rimanenza dell'importo in Baucione, od altra moneta legalmente in corso, il quale denaro dovrà essere accettato anche nei pagamenti in contante.
14. Nel caso che, durante l'esecuzione delle fabbriche, si presentassero molti lavori, che non sono compresi nel protocollo d'asta, che fa le voci del contratto, e nella tabella dei prezzi, verranno stipulati degli accordi dalla Direzione locale delle fabbriche, separatamente di caso in caso col contrante, restando per altro libero alla Direzione, nel caso che il contrante domandasse troppo, di far costruire questi lavori in qualsiasi altro modo.
15. L'imprenditore deve obbligarsi di dar principio a tutte le fabbriche 14 giorni dopo seguita la ratificazione dell'offerta, e di continuare in modo tale, che possano essere terminate come segue, il compimento della caserma e la costruzione dei moli e del magazzino generale per la fine di dicembre 1856 la costruzione delle officine e d'uno stabilimento per la polvere, e l'innalzamento dell'edificio dell'Ammiraglio per la fine di dicembre 1855.
Nel caso che il contrante non mantenesse per sua colpa questi termini di tempo ora fissati, dovrà risarcire l'Esercito per ogni settimana di ritardo e gli seguenti moli:
per compimento della caserma fior. 1000
per l'erezione dei moli 500
" delle officine 100
" dello stabilimento per polvere 500
" del magazzino generale 1000
16. Le fabbriche verranno ispezionate dall'I. R. Ammiraglio del porto e diretto dalla Direzione suddetta; perciò il contrante dovrà assoggettarsi ai loro ordini.
17. Al contrante non è permesso di cedere queste fabbriche ad un altro né per intero, né parzialmente, dovendolo egli stesso compiere. Nel caso di morte passano gli obblighi da lui assunti ai suoi eredi.
18. Tutte le spese per bolli ed altro, che risultassero da questo contratto, dovranno essere sostenute dal contrante del proprio.
19. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta, e, rispettivamente, del protocollo d'asta, che fa le voci del contratto da lui firmato, non adempisse puntualmente gli obblighi del contratto, in allora l'Esercito è autorizzato di prendere tutte le misure, onde costringerlo; oppure gli resta libero di rinnovare il contratto a pericolo e spese dell'imprenditore, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.
20. Nel caso che inosservasse delle liti, il contrante avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, ed il contratto stesso del contratto servirà per base.
Quest'ultimo, e rispettivamente, il protocollo d'asta con i piani di progetto, sono ostensibili ogni giorno presso la suddetta Direzione.
21. Oltre alla firma con nome e cognome, deve essere indicato nell'offerta il luogo di domicilio e la condizione dell'offerente.
22. L'offerta deve portare il seguente indirizzo: « Offerta per il compimento della Caserma per le truppe di Marina ora in fabbrica, per la costruzione d'un molo lungo 50 klafter, ed un altro lungo 40, di officine, d'uno stabilimento per polvere, d'un magazzino generale, e per l'innalzamento di un piano dell'edificio del prov. Ammiraglio del porto in Pola ».
Dall'I. R. Ammiraglio del porto,
Pola, il 16 maggio 1855.

AVVISO D'ASTA (2.ª pub.).
Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo N. 4615, si terrà pubblica l'asta il giorno di lunedì 18 giugno p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 p. m., per deliberare in pubblica istanza, sotto riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, la chiusura di C. 4,280 circa con casa di muro sita nel comune censuario di Salzano, distretto di Mirano allibata nei registri dell'estimo stabile al N. 948 della nuova m. at. arb. vit. sup. p. 889. rend. L. 46.49
" 949 " " " " 730 " 38.18
" 953 " " " " 533 " 27.88
" 1021 " " " " 1.1

ATTI GIUDIZIARI.

[illegible]

della nella massa sia il diritto di dominio, sia di pegno, o di compensazione, per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Dovranno poi tutti i creditori provare nella loro insinuazione anche il titolo per cui intendono di essere posti in una classe piuttosto che in un'altra.

Si diffidano tutti i creditori che si saranno insinuati in tempo utile a presentarsi il giorno 13 agosto suddetto alle ore 9 ant. a questa Pretura per divenire alla nomina dell'amministratore stabile o alla nomina dell'interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che in caso di non comparso all'amministratore che la delegazione saranno nominati dal Giudice.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica, Li 2 maggio 1855.

Il Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra, Agg.

N. 9169. **EDITTO.** 2.° pubbl.

Si notifica a Luigi Gio. Frollo assente d'ignota dimora che la ditta Gio. e Giacomo fratelli Gidoni coll'avv. D. Moro produse in di lui confronto la petizione 18 maggio corrente num. 90/8, per preetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1085 5 genajo p. p. ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 19 detto pari numero facendovi luogo sotto commissaria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno Decreto n. 9169, l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Liberale Fabris che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, a cura della Spedizionale.

Per il Presidente assente
LAZZARONI Cons.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 21 maggio 1855.

Domeneghini, Dir.

N. 3127. **EDITTO.** 2.° pubbl.

Ignoti i successibili ex lege di D. Giovanni Bortoli morto in Feb. 17 marzo 1855 con testamento nuncupativo rivestito ne P. V. 19 marzo 1855 n. 1950 col quale institui erede Giovanni Parzanella di Rustignè si ritano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare a questo Giudizio le loro dichiarazioni entro un anno poichè altrimenti si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore destinato nella persona del nob. Dr. Pompeo Tomitano.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo, Li 2 maggio 1855.

DE MARTINI.
Gio. Bombardella, Canc.

N. 4301. **EDITTO.** 2.° pubbl.

Si porta a pubblica notizia che, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione di corrente n. 5487, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Vanto del fu Antonio di Chiampo, cui da questa Pretura venne destinato in curatore Giulio Trentin fu Valentino d'Arzignano.

Il che si affigga nei soliti luoghi e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano, Li 17 maggio 1855.

Pel R. Pretore in permesso
POMA.

N. 9525. **EDITTO.** 2.° pubbl.

Si notifica a Gio. Luigi Frollo assente d'ignota dimora che il marchese Girolamo Riccini coll'avvocato Dr. Lattes produse in di lui confronto la petizione 21 maggio corrente num. 9201, per preetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 500 : 79 in oro, in dipendenza a Vaglia 23 genajo 1855 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 22 detto mese pari numero facendovi luogo sotto commissaria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione con altro odierno Decreto n. 9525, all'avv. di questo Foro Dr. Liberale Fabris che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 25 maggio 1855.

Domeneghini, Dir.

N. 8127. **EDITTO.** 2.° pubbl.

Si notifica ad Antonio Pigotto assente d'ignota dimora che il marchese Rubelli neg. di Venezia att. coll'avv. Dr. D'Angelo produsse in di lui confronto la petizione 30 novembre 1854 num. 90755, per preetto di pagamento entro tre giorni di austr. l. 1360 effettive in dipendenza alla Cambiale 28 aprile 1854, ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 1.° dicembre 1854 num. 20755, facendovi luogo sotto commissaria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno num. 8127, l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Mariano che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 8 maggio 1855.

Domeneghini, Dir.

N. 5338. **EDITTO.** 2.° pubbl.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi potessero avere interesse, che da parte della Pretura di Udine, sopra istanza di cessazione da bene è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio di queste Province Venete, di ragione di Leonardo Sovrano fu Romano di Enemonzo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'operato ad insinuarsi sino al giorno 31 luglio prossimo venture indivisibile a questa Pretura in confronto del

ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 8 maggio 1855.

Domeneghini, Dir.

N. 2941. **EDITTO.** 2.° pubbl.

Si fa noto che, con Decreto 27 dicembre 1854 num. 16039, l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha interdetto per mania pellagrosa Margherita Rivolto, moglie ad Antonio Mascarello di Mason, e che con odierno Decreto le fu deputato in curatore il suddetto di lei marito.

Si pubblichi nei soliti luoghi, a Marostica, e a Mason, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica, Li 28 aprile 1855.

Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 8865. **EDITTO.** 2.° pubbl.

Si notifica al nob. Angelo Comello assente d'ignota dimora che Pietro Malatesta coll'avv. Dr. Mattei produsse in di lui confronto la petiz. 29 marzo 1855 n. 5959, per preetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 8.000 effettive, in dipendenza a Cambiale, Padova 24 settembre 1854 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 30 marzo 1855 n. 5859, facendovi luogo sotto commissaria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Fossati, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 18 maggio 1855.

Domeneghini, Dir.

N. 8910. **EDITTO.** 2.° pubbl.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, in seguito ad istanza prodotta da Giovanni Fitterer di Vienna, diffida il debitore della sottodescritta Cambiale a presentarsi ad esso Tribunale entro giorni 45 decorribili dal primo giorno successivo a quello della sua scadenza, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'amortizzazione a termini dell'art. 73 della Sovrana Patente 25 genajo 1850 in affari di cambio.

Descrizione della Cambiale.

Lettora di cambio data in Vienna il 16 febbraio 1855 per fiorini 243 e car. 50, tratta da Porto Ziegler sopra Antonio Marsili in Venezia, e da questo accettata pagabile, nel giorno 15 agosto anno corrente, girata dalla detto traente all'ordine dell'istituto Fitterer.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, ed alla Borsa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 18 maggio 1855.

Domeneghini, Dir.

N. 8131. **EDITTO.** 2.° pubbl.

Si notifica ad Angelo Comello assente d'ignota dimora che il marchese Girolamo Riccini coll'avvocato Dr. Lattes produsse in di lui confronto la petizione camb. 6 marzo 1855 n. 4167, per preetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3.000, in dipendenza alla Vaglia, Venezia 14 marzo 1854 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 9 marzo a. c. pari numero avendovi fatto luogo sotto commissaria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò coll'odierno Decreto n. 8131, l'intimazione all'avv. di questo Foro Dr. Palazzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 8 maggio 1855.

Domeneghini, Dir.

L' avvocato Buzzaroni deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domandava di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto, scorso il sopralluato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quant' anche se ai non insinuati competesse un diritto di priorità e di peggio.

Si citarono inoltre tutti i creditori che nel precamotato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza del 6. v. alle ore 9 per confermare l'amministratore della massa interinale nominato nella persona di Giovanni Nogaro di Esemon o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei compari, e che non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affiggia all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questo Comune ed in quello di Eneomano, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo. Li 11 maggio 1855.

L. I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

N. 8984. 2.° pubbl. EDITTO.

Si notifica ad Agostino Barbaro assente d' ignota dimora che la ditta Marco Vissinelli dell' avv. D. Veniero produrrà in di lui confronto la petizione 13 aprile 1855 n. 6753, per prociotto di pagamento entro tre giorni di austr. I. 1468: 36, in dipendenza a Cambiale, Venezia 15 dicembre 1854 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 12 p. p. aprile n. 6753, facendovi luogo sotto comminazione dell' esecuzione cambiale, ne ordinò l' intitolazione all' avv. di questo Foro D. Monte-rumici che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale poi si giungere ottiene allora creduta eccezione o scieglierà altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 18 maggio 1855

Domeneghini, Dir.

N. 2610. 2.° pubbl. EDITTO.

Si previene il pubblico che, nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pon. nel Palazzo di residenza di questo I. R. Tribunale verrà tenuto l' esperimento d' asta per un novennio, che avrà principio col 6 gennaio 1856 per deliberare sotto l' osservanza del relativo Capitolato, e salva la Superiore approvazione, al migliore offerente l' impresa per la manutenzione dei coperti e tuelle sopra le cornici del palazzo Triocapitali, carceri criminali annesse, ed attigua casa della fornitura Carceraria, nonché delle armature elettriche esistenti sui fabbricati medesimi, e la gara avrà per base il prezzo peritale di anni ass. I. 379: 73, esclusa dov' l' asta ogni ulteriore migliorata.

Qui aspirante dovrà contare la propria offerta col previo deposito di a. l. 300, e malgrado la riserva della Superiore approvazione della delibera, l' ultimo offerente sarà obbligato a sottostare agli effetti dell' asta.

Il Capitolato, ed ogni atto relativo saranno ostigibili all' Ufficio di Registratura di questo Tribunale in ogni giorno ed ora d' Ufficio non senza prevenire gli aspiranti, che se per mancanza del deliberatore si dovesse ripetere a di lui scelta, e spese altri esperimenti d' asta, potranno deturarsi se, e come parerà, e punierà i nuovi dati di grado, che perciò rimangono informate le onere conseguente a carico dell' appaltatore decaduto.

Il presente Avviso sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CA. ECCELLI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 15 maggio 1855.

Caneva, Dir.

N. 5604. 2.° pubbl. EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decetato l' armento del concorso sopra tutte le sostanze mobili o vunque esistenti e delle immobili poste nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Antonio Maroni domiciliato in Padova nella Parrocchia del Carmine contrada del Beato Pellegrino n. 4693 nuovo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Maroni ad insinuarsi sino al giorno 31 luglio prossimo venturo inclusive in forza di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Girolamo curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituzione l' altro avvocato Fabris, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto, sciroto che si il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insi-

nuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di peggio sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un' effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso, non si ammette adunque la chiesta propria dei creditori.

Si citarono inoltre tutti i creditori che nel precamotato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compari e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 10 maggio 1855.

Fiorio.

N. 3579. 2.° pubbl. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza 24 marzo p. m. n. 3579, dell' amministratore della massa liberata di Antonio Maistrone qm Agostino in concorso della delegazione dei creditori si terranno rispettivamente nei giorni 5 e 19 del p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 3 pon. innanzi ad apposita Commissione gli esperimenti I. e II. d' asta, lotto per lotto dei seguenti stabili alle più seguenti condizioni, e si facoltà ai ricorrenti di prendere ispezione degli atti di stima, dei pesi inerenti, e delle condizioni in questa Registratura nell' orario d' Ufficio, come pure di levarne copia.

Condizioni.

I. Gli immobili appiacci descritti saranno venduti a l. ed al l' esperimento al maggior offerente a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima.

II. Il Ciascun offerente dovrà depositare il decimo della somma per cui si aprirà l' asta in lire effettive austriache, o in monete d' oro a tariffa da trattarsi a deconto del prezzo, quanto al deliberatorio.

III. La massa venditrice non dovrà risentire alcun dispendio nei bolli, tasse, spese d' asta e di aggiudicazione, o per trasporto della proprietà, dovendo tutte niuna eccettuata essere sostenute dal deliberatorio.

IV. Ciascun immobiliare si terrà venduto nello stato ed esser in cui si trova con ogni servitù attiva e passiva e cogli oneri i veltari indicati nel rispettivo lotto senza alcun diritto pel deliberatorio di essere riscaricato se non esistesse l' indicata servitù.

V. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatorio depositare il residuo prezzo in effettive lire austriache, o in monete d' oro a tariffa.

VI. Giustificato l' adempimento di ogni obbligo, e specialmente quello del pagamento della tassa pel trasferimento della proprietà acquistata, verrà il deliberatorio aggiudicato lo stabile, o gli stabili, e ne verrà immediatamente in possesso; ma il diritto a percepire le rendite e minierci col venturo 7 aprile o 7 ottobre posteriori alla delibera, decorrendo l' obbligo del pagamento, e delle prediali, e tassa prestito alla massa soltanto fino o all' una, o all' altra di dette epoche secondo il tempo della delibera.

VII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esazione dei premessi obblighi incombeni al deliberatorio, sarà in facoltà della massa venditrice di prendere al reicanto dell' immobile deliberato a termini dell' § 438 del Giud. Reg. ritenuti che ogni miglioramento del reicanto, si avrà a tutto vantaggio della venditrice, come ogni deterioramento cadrà a tutto danno del deliberatorio.

VIII. Il deliberatorio del lotto V. dovrà rispettare a senso della Sentenza 5 novembre 1853 n. 22643, di questo I. R. Tribunale l' affittanza stipolata fra Giacomo Maistrone e Luigi Orso coll' istromento 8 gennaio 1846, atti Girolamo Pettenello dei Locali in detto istromento indicati, la qual affittanza ha termine col 7 ottobre 1858. Dovrà inoltre il deliberatorio del lotto V. uniformarsi al tenore della Sentenza 10 dicembre 1853 n. 22431, di questo I. R. Tribunale riguardante il diritto di Giacomo Maistrone al suo e godimento vitalizio del 3.° d' anno della casa al lotto, merco l' anno riascio di a. l. 500, sulla rendita vitalizia che ha diritto di esigere di a. l. 1.000 mille all' anno.

IX. In deconto di prezzo per la delibera del lotto V, si rila ciao al deliberatorio a l. 14.000, rappresentati il capitale della rendita vitalizia di a. l. 1.000.000, che sarà obbligato di corrispondere durante la vita di Giacomo Maistrone fa Agostino a tenore della suddetta Sentenza 10 dicembre 1853 n. 22431, rimanendo così a suo utile e danno quel contratto di sorte, cioè pure a senso di questa Sentenza dovrà Giacomo Maistrone al suo e godimento Giacomo Maistrone gli niti i mobili e in esse indicati, e dovrà rimanere impriguita la ipoteca esistente a garanzia della detta vendita limitatamente a questo lotto.

X. Il deliberatorio del terzo dovrà sostenere le spese per chiudere la comunicazione della bottega ivi indicata coll' altra aderente.

Fondi da substarsi.

Lotto I.

Casa in contrada S. Clemente nareata del civ. n. 176, era Ade-

uno magazzino ora ridotta a stato abitabile, con sottoposta bottega, è alibrita in censo al n. 3316 di mappa, per pert. 0, cent. 33, l'estimo di L. 88: 33, è situata fra i confini a levante Boldrin, mezzodi, e sera eredi del via Luigi Maistrolo, settentrione via S. Clemente. È gravata della servitù di attingere acqua a favore Maistrolo Luigi. Questo stabile va posto all'asta per a. l. 9.000.

Lotto II.

Bottega ad uso cambio-valore cogli utensili e mobili ad essa inerenti, stimati come del valore di lire 903. È posta nella contrada delle prigioni delle Debite, fra i confini a levante e settentrione massa Maistrolo, mezzodi strada pubblica, sera Salieri, ed è marcata in mappa al n. 3220, per pert. 0, cent. 3, colla rendita di l. 201: 60.

Il valore capitale di questa bottega con ogni pertinenza e mobili è di a. l. 17347: 60.

Lotto III.

Bottega posta nella suddetta contrada aderente a quella cambiata al n. di mappa 3220, 3221, 3222 porzione, cui si attribuisce l'estimo di l. 63: 71, da sottrarsi dalla totalità di lire 849: 60, di cui è gravato l'intero stabile, fra i confini a levante tramontana e ponente Maistrolo, mezzodi strada pubblica, per tale bottega si apre l'incanto di austr. 4035.

Lotto IV.

Simile aderente alla precedente marcata in mappa ai nn. 3221, 3220, 3222 porzione, alla quale si assegna l'estimo di l. 63: 71, da sottrarsi dalla totalità di lire 849: 60, di cui è aggravato l'intero stabile, e posto fra i confini levante piazza dei Frutti, ponente e settentrione Maistrolo, mezzodi strada pubblica il prezzo d'asta è di a. l. 4035.

Lotto V.

Stabile posto in piazza Perario o dei Frutti al civ. n. 173, con sottoposta bottega da pizzicagnoli, ai nn. di mappa 3222, 3220, 3221 porzione, per pert. 0, —, colla rendita di l. 718: 34, fra i confini a levante piazza dei Frutti, mezzodi contrada prigioni delle Debite e Maistrolo è gravato dall'anno censo di lire 13: 6, dovuto ai Consorti Lazzeri, il prezzo d'asta, è di austr. l. 45347: 40.

Lotto VI.

Casa di recente costruzione posta in via Accademia, marcata del civ. n. 863, esiste in mappa al n. 3751, per pert. —: 28, colla rendita di l. 172: 82, ed è posta fra i confini a mattina via Accademia, mezzodi e sera Papafava, settentrione Comin e Maistrolo, il prezzo è di l. 18.000.

Lotto VII.

Metà casa posta in via Accademia suddetta marcata al civ. n. 864, intestata alla ditta Comin Antonio, cui Angelo, e Maistrolo Antonio, cui Agostino livellari a Camerino Silvestro, esiste in mappa al n. 3751, per pert. —: 22, colla rendita di l. 145: 60.

La metà spettante alla massa consorsuale è aggravata dei seguenti canoni.

A. Alla Caneva maggiore di questa Cattedrale l. 4: 12.

B. Alla Fabbriceria della stessa l. 6: 35.

C. A Silvestro Camerino loco Demanio l. 12: 75.

È posta all'incanto per lire 2014: 40.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

GREGORINA.

Dall' R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 3 aprile 1855.

Giorio.

N. 4674. 2.° pubbl.

EDITTO.

Dall' R. Pretura in Schio si rende pubblicamente noto che, sull'istanza 16 maggio 1855 n. 4674, di Teresa Nunzio vedova Maddalena di S. Tomio col civ. Antonio Dr Fusinati contro Giacomo Maddalena padre, e rappresentante i minori di lui figli Pietro, Antonio, ed Elisabetta, Festa madre e tutrice di Pietro Maddalena, fu Giuseppe, e Giacomo Maddalena suddetto contro del medesimo, è stato decretato il terzo esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sottodiscritto alle condizioni in calce riportate fissandosi il giorno 11 luglio p. v. ore 10 antimeridiane.

Descrizione dello stabile.

Pert. cens. cinque, e centesimi diecimino di terreno privato situato in Monte di Malo, contrada Boro, denominato Prà lungo censo nella mappa di Monte di Malo al n. 1338, colla rendita di l. 53: 73, confina a mattina Giuseppe Beriato, mezzodi, e sera torrone Rana, a tramontana Roggia dei Molini, della rendita netta di lire 52: 28, stimato lire 1065: 60.

Seguono le condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente sarà tenuto di depositare a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberari.

III. Il prezzo rimamente sarà depositato all' R. Pretura trenta giorni dopo seguita la delibera in valore d'oro, e d'argento a corso legale, escluso qualunque altro surrogato in quanto l'offerta superasse il decimo già depositato, e sulla delibera seguirà a prezzo minore del decimo già depositato, questo verrà proporzionalmente restituito.

IV. Il possessore del fondo lo conseguirà il deliberatorio dalla di della delibera, e la proprietà dal di dell'effettuato deposito dell'intero prezzo.

V. Saranno a carico del deliberatorio tutte le spese di subasta e posteriori.

VI. Mancando il deliberatorio al deposito del residuo prezzo nel termine fissato dei giorni trenta come all' art. 3.°, sarà in libertà dell'esecutore Xonato tanto di

esercitare l'azione personale contro lo stesso, che di domandare la subasta a qualunque prezzo, a tutte di lui spese e danno.

VII. Il prato si subasta nello stato in cui si trova, e sarà compreso nella delibera quel compenso che sarà accordato dal Comune di Monte di Malo, o dalla Commissione alla strada di Pralbona per l'occupazione di una parte di esso.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Monte di Malo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' R. Pretura di Schio. Li 16 maggio 1855.

L. I. R. Pretore

F. FIORANI.

G. Dai Zovi, S. D.

N. 4213. 2.° pubbl.

EDITTO.

L' R. Tribunale Prov. di Venezia rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposta Commissione, avrà luogo nei giorni 18 luglio, e 8 agosto p. v. alle ore 12 meridiane il duplice esperimento di subasta per la vendita del sottodiscritto stabile esecutato dietro istanza del nob. e Leonardo Gradengio per se, e come amministratori dei liti fu co. Pietro Gradengio: e LL CC. in pregiudizio della massa consorsuale dell'operato Pier Antonio Vittoria rappresentata dall'amministratore nob. Girolamo Pizzamano sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile viene posto all'incanto pel valore di stima determinato dalla perizia giudiziale in a. l. 7610.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 0/10 sul valore di stima.

III. Nel primo e secondo incanto sarà deliberato lo stabile al maggior offerente per un prezzo non mai inferiore a quello di stima, nel terzo anche ad un prezzo minore, premesse però le pratiche suggerite dal § 140 del G. R.

IV. Il prezzo sarà immediatamente versato dal deliberatorio in pezzi da 20 k. nei mani della Commissione delegata alla vendita.

V. Il deliberatorio dovrà inoltre sottostare al pagamento delle spese giudiziali che fu occorse in a. l. 1. 01, come pure quelle dell'istanza per subasta degli incanti fino alla delibera giusta specifica che sarà offerta dall'amministratore nob. Pizzamano, e dietro liquidazione amichevole, o giudiziale.

VI. Il deposito contemplato dall'art. 2.°, sarà restituito al deliberatorio, che avrà soddisfatto il prezzo di delibera come all'art. 5.°, e pagate le spese di cui all'art. 5.°, ed in pari tempo gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile, sempreché dimostri di aver pagato l'imposta di trasferimento della proprietà che resterà pure a tutto di lui carico.

VII. Il deliberatorio, che non soddisfacesse sull'istante il prezzo sottoscritto il deposito che sarebbe devoluto alla Stazione subastante. Sarebbe inoltre tenuto alla rifusione del minor prezzo, e eventualmente si ritraesse dal reimpanto nel caso che il deposito non fosse sufficiente a compensare oltre le spese questa differenza.

VIII. Il deliberatorio principierà a pagare le imposte dalla rata più prossima successiva alla delibera, quantunque ne venisse la scadenza.

Descrizione de' immobiliare.

Stabile in Parrocchia di S. Silvestro, circundario San Matteo col della Donzella ai civici numeri 698, 699, 700, nel Comune censuario di S. Polo al num. di mappa 343, per casa e bottega con la superficie di pert. met. —. 06, e rendita di a. l. 249: 60, confina a levante calle della Donzella, mezzodi Cipollato, ponente Bonivento Zauli, tramontana Pescarola senza base della perizia giudiziale 13 novembre 1847 num. 34413, per la conseguente distribuzione del prezzo ritraibile in porzioni ragguagliate sui quoti spettanti ai creditori.

a) Concorso Vittoria 132,304
b) Nob. Gradengio 233,004
c) Silvestro Pretura 9,904
d) Basinello 32,304
e) Michiel co Luigi 34,304
f) Martinengo 74,304

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall' R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia. Li 26 marzo 1855.

Ferretti.

N. 4475. 2.° pubbl.

EDITTO.

Dall' R. Pretura di Pordenone si rende noto che, nella sede di sua residenza, nei giorni 4 agosto 1.°, e 29 settembre p. v. alle ore 10 ant. ad istanza del sig. Alessandro Boranga di Pordenone si terrà la pubblica asta per la vendita dei sottodiscritti immobili di ragione dell'esecutore Alessandro fu Isidoro Colliatti di S. Quirino interdetto rappresentato dal curatore sig. Lodovico Armellini alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera si due primi e perimenti non avrà luogo che al prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.

II. La vendita seguirà in otto lotti, come stanno qui sotto descritti.

III. Nessuno potrà farsi offerte all'asta, senza un previo deposito d'un decimo del prezzo di stima.

IV. Estro otto giorni dalla delibera il deliberatorio dovrà versare l'importo del prezzo nella Cassa dei depositi di questa Pretura, con moneta d'oro, o d'argento a tariffa, imputando il fatto deposito.

V. Nel caso di mancanza al pagamento del prezzo non sarà accordata al deliberatorio l'aggiu-

licazione, ed a tutte sue spese sarà rimborsata l'asta.

VII. Tutte le spese posteriori al protocollo d'asta e la tassa delacquisto, star dovranno a carico del deliberatario.

VII. Gli immobili vengono renduti nello stato e grado in cui trovansi attualmente.

Segue la descrizione dei beni

Lotto I.

Terreno arato. vit. detto Casale in mappa di Porcia all'no. 3454, 3455, 3456, 3457, della contiguità di 34. 32, colla rendita di 1. 15: 17, con soprappunto casolare di paglia, quale confina a levante Varisco Antonio, a mezzod. di corte di questa ragione e stradella consortiva, a ponente ed ai monti S. A. il principale Porcia, stimato compreso il casolare e vegetabili sovraestenti L. 558.

Lotto II.

Fabbrica di abitazioni al civ. num. 290, con fondo e corte in mappa di Porcia all'no. 3454, 3455, 4538, di pert. 5: 39, colla rendita di 1. 23: 72, stimato compreso anche la contigua baracca e fando L. 1851: 20.

Lotto III.

Terreno arato con gelsi detto Casale o Vigna in quella mappa all'no. 3456, di pert. 2: 84, rendita 1. 3: 83, e 3458, di pert. 3: 30, rendita 1. 5: 02, quale confina a levante co Varisco Antonio, e ad i monti ed altri lati, con terreni di questa ragione, stim. compreso i gelsi L. 479: 80.

Lotto IV.

Terreno arato. vit. con gelsi detto Casale della mappa suddetta all'no. 4535, di pert. 11: 23, rendita 1. 26: 50, 4537, di pert. 5: 16, rendita 1. 5: 30, quale confina a levante bene di questa ragione, e parte eredi fu co Antonio Porcia, a tramontana parte stradella consortiva e parte fabbrica suddetta, quale terreno, compresi i vegetabili, fu stimato L. 1391: 65.

Lotto V.

Terreno prativo in detta mappa al no. 3453, di pert. 1: 87, colla rendita di 1. 1: 25, cui confina a tutti i lati, terreni di questa ragione, stimati L. 112: 20.

Lotto VI.

Terreno arato. vit. con gelsi in detta mappa al no. 3452, di pert. 16: 21, colla rendita di 1. 24: 73, quale confina a mattina e mezzod. questa ragione, a ponente e tramontana eredi fu co Antonio Porcia, stimato coi vegetabili L. 1042: 35.

Lotto VII.

Terreno prativo con boschina e pioppi in quella mappa al no. 4543, di pert. 8: 75, colla rendita 1. 14: 35, cui confina a levante questa ragione a mezzod. Sentiron, a ponente Sentiron e Colisai, a tramontana co Porcia, stimato compresi i vegetabili lire 743.

Lotto VIII.

Terreno parte arato e parte prato detto Pangelì in quella mappa al no. 4544, di pert. 6: 62, rendita 1. 23: 50, quale confina a levante Zulle Giacomo, e mezzod. al capo del Sentiron, a ponente e tramontana questa ragione, stimato L. 496: 50.

Il Pretore
POGNICI.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 24 maggio 1856.
Frisacco, Cane.

N. 5495. 3.° pubbl.
EDITTO.
Si rende noto che, con deliberazione 19 dicembre 1854 del R. Tribunale di Vicenza n. 15882, venne dichiarato interdetto per mania pelagrosa Angelo Giacomazzi di Sarnego, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore il fu figlio Valentino pueri di Sarnego.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, nei luoghi d'uso di questa Città, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 29 marzo 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 5582. 3.° pubbl.
EDITTO.
Si rende noto che, con deliberazione 6 febbraio p. p. n. 1205 del locale Tribunale venne dichiarato interdetto per mania pelagrosa S. Domenico Santi fu Loreozo di Vicenza, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore il suo Giovanni Tadiello di detto luogo.

Locchè si affigga all'Albo del Pretorio, e del Tribunale, e ne luoghi d'uso di questa Città, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 29 marzo 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8337. 3.° pubbl.
EDITTO.
Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 4386, del R. Tribunale Prov. di Vicenza venne interdetta per mania pelagrosa Cecilia Lolo di Grisanigo, e che questa Pretura le ha deputato a curatore il di lei marito Rampaso Luigi detto Perin del stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 6 maggio 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 7881. 3.° pubbl.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto a Giracio Ruggieri fu Nicolò capomercantile ora assente d'ignota dimora che la causa da lui promossa con petizione 20 ottobre 1853 n. 33215, in confronto dell'avv. D. Angelo, curatore alle liti dell'oberta massa del co. Datoico Medin in punto di liquidità del suo credito di austr. L. 2,000 in base a lettera di cambio e di giustificazione di prenotazione, venne decisa colla sentenza 22 marzo corr. anno n. 3403.

della quale, stante la sua assenza, venne ordinata con ordine Decretum l'interimazione personale all'avv. Dr. Buonanno nominato in suo luogo.

Di ciò si dà avviso al suddetto assente onde possa, volendo, provvedere al proprio interesse con avvertenza, e in caso di mancanza, dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFROTTI
Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile di Venezia,
Li 10 maggio 1855.
Fertetti.

N. 8330. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 8 maggio 1855.

L. R. Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8344. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 8 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 8347. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4945. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4945. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4945. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4945. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4945. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4945. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4945. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 4945. 3.° pubbl.

EDITTO.

1847, per parte del 4.° 88, della rendita di 33.44, cui confina a levante con beni Peruzzi Gio. Batt. e sorelle fu Francesco, mezzo Colombara Maria, a ponente strada vecchia che mette a Sovizzo, ed a tramontana colla rimanente porzione di questo fondo privato sotto altra parte del n. 28.6, di ragione Zuccon.

Campi 5:0:1 campi cinque ed un ottavo di terreno parte aratorio, arborato, vitato e soggetto alla contribuzione di decima, e parte boschivo ceduo forte in monte denominato il Gazzaretto in detta contrada, censi in mappa provvisoria al n. 3006, 3007, 3008, 3009, ed in quella stabile al n. 1484, 1485, 1486, 1487, 1541, 1542, 1543, per pertiche 17.96, colla rendita censuaria di 32.40, coerenziati a levante da beni Schiavo Giovanni, a mezzodì beni Calisto, e del Comune di Montebelluna Maggiore, a ponente beni di detto Zuccon, ed a tramontana beni Piana Domenico ed altri.

Campi 1:3:0 campi uno, quarti tre di terreno boschivo ceduo forte in monte Fontana del Go, denominati Covolo, censi in mappa provvisoria al n. 2881, ed in quella stabile al n. 1447, per pertiche 1.4:84, con rendita censuaria di 1.4:84, contermina a levante con beni Trevisan Giovanni, a mezzodì con Zuccon, a ponente con Zuccon, a tramontana colla vecchia strada comunale di Sovizzo.

Campi 1:0:1 campi uno ed un ottavo di terreno aratorio, arborato, vitato e soggetto alla contribuzione di decima, e parte boschivo ceduo forte in monte Pignatta, censi in mappa provvisoria al n. 3101, 3102, ed in quella stabile al n. 1529, per pertiche 12:03, colla rendita censuaria di 12:03, soggetta all'onere della decima, confina a levante Zuccon, mezzodì Zuccon e Schiavo, a ponente Schiavo ed a tramontana strada comunale.

Campi 2:0:0 campi due di terreno zappativo a murelli con poche piante vitate poste in monte in contrada Val del Molin soggetti a decima, censi in mappa provvisoria al n. 3190, ed in quella stabile al n. 1633, 624, per pertiche 5:79, colla rendita censuaria di 1:1:57, contermina a levante con strada comune, a mezzodì Teccio Antonio, e Gio. Batt. a ponente con detto Teccio ed a tramontana Callegro Francesco e Giuseppe.

Campi 0:1:0 un quarto di terreno aratorio con piante di gelso e piante vitate poste in monte in contrada Bernuffi, soggetti all'onere di decima, nella mappa provvisoria al n. 3292, ed in quella stabile al n. 3292, per pertiche 0:81, colla rendita di 1:4:13, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui perito e spese, in contrada l'avv. Dr. Spiridione Curiale, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi con ragione e di legge.

Viene quindi eccitato esso De Menego a comparire in persona nel giorno 26 giugno p. v. alle ore 9 ant., fissato per contraddittorio sulla presente addetta, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputi più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 25 marzo 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

1847, per parte del 4.° 88, della rendita di 33.44, cui confina a levante con beni Peruzzi Gio. Batt. e sorelle fu Francesco, mezzo Colombara Maria, a ponente strada vecchia che mette a Sovizzo, ed a tramontana colla rimanente porzione di questo fondo privato sotto altra parte del n. 28.6, di ragione Zuccon.

Campi 5:0:1 campi cinque ed un ottavo di terreno parte aratorio, arborato, vitato e soggetto alla contribuzione di decima, e parte boschivo ceduo forte in monte denominato il Gazzaretto in detta contrada, censi in mappa provvisoria al n. 3006, 3007, 3008, 3009, ed in quella stabile al n. 1484, 1485, 1486, 1487, 1541, 1542, 1543, per pertiche 17.96, colla rendita censuaria di 32.40, coerenziati a levante da beni Schiavo Giovanni, a mezzodì beni Calisto, e del Comune di Montebelluna Maggiore, a ponente beni di detto Zuccon, ed a tramontana beni Piana Domenico ed altri.

Campi 1:3:0 campi uno, quarti tre di terreno boschivo ceduo forte in monte Fontana del Go, denominati Covolo, censi in mappa provvisoria al n. 2881, ed in quella stabile al n. 1447, per pertiche 1.4:84, con rendita censuaria di 1.4:84, contermina a levante con beni Trevisan Giovanni, a mezzodì con Zuccon, a ponente con Zuccon, a tramontana colla vecchia strada comunale di Sovizzo.

Campi 1:0:1 campi uno ed un ottavo di terreno aratorio, arborato, vitato e soggetto alla contribuzione di decima, e parte boschivo ceduo forte in monte Pignatta, censi in mappa provvisoria al n. 3101, 3102, ed in quella stabile al n. 1529, per pertiche 12:03, colla rendita censuaria di 12:03, soggetta all'onere della decima, confina a levante Zuccon, mezzodì Zuccon e Schiavo, a ponente Schiavo ed a tramontana strada comunale.

Campi 2:0:0 campi due di terreno zappativo a murelli con poche piante vitate poste in monte in contrada Val del Molin soggetti a decima, censi in mappa provvisoria al n. 3190, ed in quella stabile al n. 1633, 624, per pertiche 5:79, colla rendita censuaria di 1:1:57, contermina a levante con strada comune, a mezzodì Teccio Antonio, e Gio. Batt. a ponente con detto Teccio ed a tramontana Callegro Francesco e Giuseppe.

Campi 0:1:0 un quarto di terreno aratorio con piante di gelso e piante vitate poste in monte in contrada Bernuffi, soggetti all'onere di decima, nella mappa provvisoria al n. 3292, ed in quella stabile al n. 3292, per pertiche 0:81, colla rendita di 1:4:13, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui perito e spese, in contrada l'avv. Dr. Spiridione Curiale, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi con ragione e di legge.

Viene quindi eccitato esso De Menego a comparire in persona nel giorno 26 giugno p. v. alle ore 9 ant., fissato per contraddittorio sulla presente addetta, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputi più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 25 marzo 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3193, del R. Tribunale Prov. di Venezia, venne interdetto Antonio Costa fu Giovanni di Venezia per mania e che la R. Pretura gli ha nominato in suo luogo il sig. Giovanni Dr. Taddeo di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 9 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3108. 3.° pubbl.

EDITTO.

AVVISI DIVERSI.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA

in Padova.

Dietro concessione dell' eccelso Ministero delle Finanze, avrà luogo, nel giorno 17 giugno corrente, alle ore 6 pomeridiane, nel Prato della Valle, un pubblico gioco di

TOMBOLA

L'importo complessivo delle vincite è fissato ad A. L. 4000, divise come segue:

Quadrana	A. L. 950
Cinquina	350
Prima Tombola	1200
Seconda Tombola	1000

L. 1000 per le vincite secondarie, destinate a vantaggio delle Cartelle portanti lo stesso Numero del Libro o Libri delle Cartelle vincitrici.

Padova 5 giugno 1855.

Il Vicepresidente

GIO. BATTISTA PIVETTA.

PROVINCIA DI TREVISO

Distretto e Comune di Oderzo

Comprensorio X. di Biadizza e Grassano

A tenore del conto preventivo per l'anno 1855 approvato dall'interessati nell'adunanza del 23 febbraio scorso, per far fronte alle ordinarie spese di Amministrazione ed ai lavori straordinari di escavo e sistemazione dei Canali consorziali, debbono attivarsi il gettito straordinario di A. L. 92580,00, sul Consorzio Biadizza, e di A. L. 30759,42, sul Consorzio Grassano, pagabile in tre uguali rate nei mesi di giugno, agosto e novembre del corrente anno, giusta le deliberazioni prese nella suddetta adunanza.

Questa Presidenza ne avverte pertanto tutti gli interessati, indicando qui sotto la misura di carico spettante per ciascuna rata sopra ogni campo trivigiano.

Il pagamento dovrà farsi alle succindate scadenze nelle mani dell'esattore Consorziale sig. Pietro Giacomoni, o del suo rappresentante sig. Angelo Carrer, abilitato alla relativa accensione coi privilegi accordati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il detto esattore Consorziale, o suo rappresentante, si troverà all' uopo nel proprio Ufficio in Oderzo, nel locale della Esattoria distrettuale della Diretta, in tutti i

giorni non festivi, per le esazioni dell'attuale Distretto di Oderzo; e si richiederà personalmente al Capoluogo del Distretto di S. Donà in uno dei cinque ultimi giorni d'ogni scadenza, per le esazioni relative a quel Distretto.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio e nel capoluogo della Provincia, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oderzo 5 maggio 1855.

I presidenti S. MUELLER, sost. C. GIUSTINIANI

Il cancelliere F. WITON.

Tabella dei quiti di carico sopra ogni campo trivigiano di pertinenza censuaria 5.20 per ciascuna rata.

Consorzio Biadizza. — Classe alta L. 0.584187, Classe mezzana L. 1.168374, Classe bassa L. 1.752861.

Consorzio Grassano. — Classe alta L. 0.737903, Classe mezzana L. 1.091854, Classe bassa L. 1.455806.

Une jeune bonne d'enfants de la Suisse française, qui se trouve libre en suite du départ de ses patrons, cherche une place de s. present.

S'adresser à Mademoiselle Eugénie Streit, chez le baron de Bianchi, a Mogliano, près Treviso.

ALBERGO ALLA CORONA IMPERIALE

IN BOLZANO

Principiando dal 1.º agosto p. v., il sottoscritto entrerà in possesso del suddetto rinomato Albergo, che verrà da esso condotto con quella stessa pulizia di servizio e modified di prezzi, che gli hanno finora valso il compimento del pubblico.

GIANNI BUCHNER proprietario dell'Albergo all' insegna della Torre.

APPIGIONASI IN BATTAGLIA

per la stagione termale ed autunnale.

Casino nobilmente mobiliato, al comunale N. 20, composto di cinque stanze, cucina, tinello e locale adiacente, con rimessa e scuderia. Questo, volendo, potrà essere aumentato o diminuito.

Chi vi appicasse, parli col signor Giuseppe Marcolini agente comunale.

10. Ministero dell'Interno

11. Ministero dell'Interno

12. Ministero dell'Interno

13. Ministero dell'Interno

14. Ministero dell'Interno

15. Ministero dell'Interno

16. Ministero dell'Interno

17. Ministero dell'Interno

18. Ministero dell'Interno

19. Ministero dell'Interno

20. Ministero dell'Interno

21. Ministero dell'Interno

22. Ministero dell'Interno

23. Ministero dell'Interno

24. Ministero dell'Interno

25. Ministero dell'Interno

26. Ministero dell'Interno

27. Ministero dell'Interno

28. Ministero dell'Interno

29. Ministero dell'Interno

30. Ministero dell'Interno

31. Ministero dell'Interno

32. Ministero dell'Interno

33. Ministero dell'Interno

34. Ministero dell'Interno

35. Ministero dell'Interno

36. Ministero dell'Interno

37. Ministero dell'Interno

38. Ministero dell'Interno

39. Ministero dell'Interno

40. Ministero dell'Interno

41. Ministero dell'Interno

42. Ministero dell'Interno

43. Ministero dell'Interno

44. Ministero dell'Interno

45. Ministero dell'Interno

46. Ministero dell'Interno

47. Ministero dell'Interno

48. Ministero dell'Interno

49. Ministero dell'Interno

50. Ministero dell'Interno

51. Ministero dell'Interno

52. Ministero dell'Interno

53. Ministero dell'Interno

54. Ministero dell'Interno

55. Ministero dell'Interno

56. Ministero dell'Interno

57. Ministero dell'Interno

58. Ministero dell'Interno

59. Ministero dell'Interno

60. Ministero dell'Interno

61. Ministero dell'Interno

62. Ministero dell'Interno

63. Ministero dell'Interno

64. Ministero dell'Interno

65. Ministero dell'Interno

66. Ministero dell'Interno

67. Ministero dell'Interno

68. Ministero dell'Interno

69. Ministero dell'Interno

70. Ministero dell'Interno

71. Ministero dell'Interno

72. Ministero dell'Interno

73. Ministero dell'Interno

74. Ministero dell'Interno

75. Ministero dell'Interno

76. Ministero dell'Interno

77. Ministero dell'Interno

78. Ministero dell'Interno

79. Ministero dell'Interno

80. Ministero dell'Interno

81. Ministero dell'Interno

82. Ministero dell'Interno

83. Ministero dell'Interno

84. Ministero dell'Interno

85. Ministero dell'Interno

86. Ministero dell'Interno

87. Ministero dell'Interno

88. Ministero dell'Interno

89. Ministero dell'Interno

90. Ministero dell'Interno

91. Ministero dell'Interno

92. Ministero dell'Interno

93. Ministero dell'Interno

94. Ministero dell'Interno

95. Ministero dell'Interno

96. Ministero dell'Interno

97. Ministero dell'Interno

98. Ministero dell'Interno

99. Ministero dell'Interno

100. Ministero dell'Interno

101. Ministero dell'Interno

102. Ministero dell'Interno

103. Ministero dell'Interno

104. Ministero dell'Interno

105. Ministero dell'Interno

106. Ministero dell'Interno

107. Ministero dell'Interno

108. Ministero dell'Interno

109. Ministero dell'Interno

110. Ministero dell'Interno

111. Ministero dell'Interno

112. Ministero dell'Interno

113. Ministero dell'Interno

114. Ministero dell'Interno

115. Ministero dell'Interno

116. Ministero dell'Interno

117. Ministero dell'Interno

118. Ministero dell'Interno

119. Ministero dell'Interno

120. Ministero dell'Interno

121. Ministero dell'Interno

122. Ministero dell'Interno

123. Ministero dell'Interno

124. Ministero dell'Interno

125. Ministero dell'Interno

126. Ministero dell'Interno

127. Ministero dell'Interno

128. Ministero dell'Interno

129. Ministero dell'Interno

130. Ministero dell'Interno

131. Ministero dell'Interno

132. Ministero dell'Interno

133. Ministero dell'Interno

134. Ministero dell'Interno

135. Ministero dell'Interno

136. Ministero dell'Interno

137. Ministero dell'Interno

138. Ministero dell'Interno

139. Ministero dell'Interno

140. Ministero dell'Interno

141. Ministero dell'Interno

142. Ministero dell'Interno

143. Ministero dell'Interno

144. Ministero dell'Interno

145. Ministero dell'Interno

146. Ministero dell'Interno

147. Ministero dell'Interno

148. Ministero dell'Interno

149. Ministero dell'Interno

150. Ministero dell'Interno

151. Ministero dell'Interno

152. Ministero dell'Interno

153. Ministero dell'Interno

154. Ministero dell'Interno

155. Ministero dell'Interno

156. Ministero dell'Interno

157. Ministero dell'Interno

158. Ministero dell'Interno

159. Ministero dell'Interno

160. Ministero dell'Interno

161. Ministero dell'Interno

162. Ministero dell'Interno

163. Ministero dell'Interno

164. Ministero dell'Interno

165. Ministero dell'Interno

166. Ministero dell'Interno

167. Ministero dell'Interno

168. Ministero dell'Interno

169. Ministero dell'Interno

170. Ministero dell'Interno

171. Ministero dell'Interno

172. Ministero dell'Interno

173. Ministero dell'Interno

174. Ministero dell'Interno

175. Ministero dell'Interno

176. Ministero dell'Interno

177. Ministero dell'Interno

178. Ministero dell'Interno

179. Ministero dell'Interno

180. Ministero dell'Interno

181. Ministero dell'Interno

182. Ministero dell'Interno

183. Ministero dell'Interno

184. Ministero dell'Interno

185. Ministero dell'Interno

186. Ministero dell'Interno

187. Ministero dell'Interno

188. Ministero dell'Interno

189. Ministero dell'Interno

190. Ministero dell'Interno

191. Ministero dell'Interno

192. Ministero dell'Interno

193. Ministero dell'Interno

194. Ministero dell'Interno

195. Ministero dell'Interno

196. Ministero dell'Interno

197. Ministero dell'Interno

198. Ministero dell'Interno

199. Ministero dell'Interno

200. Ministero dell'Interno

201. Ministero dell'Interno

202. Ministero dell'Interno

203. Ministero dell'Interno

204. Ministero dell'Interno

205. Ministero dell'Interno

206. Ministero dell'Interno

207. Ministero dell'Interno

208. Ministero dell'Interno

209. Ministero dell'Interno

210. Ministero dell'Interno

211. Ministero dell'Interno

212. Ministero dell'Interno

213. Ministero dell'Interno

214. Ministero dell'Interno

215. Ministero dell'Interno

216. Ministero dell'Interno

217. Ministero dell'Interno

218. Ministero dell'Interno

219. Ministero dell'Interno

220. Ministero dell'Interno

221. Ministero dell'Interno

222. Ministero dell'Interno

223. Ministero dell'Interno

224. Ministero dell'Interno

225. Ministero dell'Interno

226. Ministero dell'Interno

227. Ministero dell'Interno

228. Ministero dell'Interno

229. Ministero dell'Interno

230. Ministero dell'Interno

231. Ministero dell'Interno

232. Ministero dell'Interno

233. Ministero dell'Interno

234. Ministero dell'Interno

235. Ministero dell'Interno

236. Ministero dell'Interno

237. Ministero dell'Interno

238. Ministero dell'Interno

239. Ministero dell'Interno

240. Ministero dell'Interno

241. Ministero dell'Interno

242. Ministero dell'Interno

243. Ministero dell'Interno

244. Ministero dell'Interno

245. Ministero dell'Interno



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data di Laxenburg nell'8 giugno a. c., si è gradiosamente degnata di conferire all'interviente d'Ufficio della pubblica Borsa di Vienna, Giovanni Markovitz, la croce d'argento del Merito collettivo, in riconoscimento dei servizi da lui prestati per più di 50 anni.

Il Ministero della giustizia ha nominato i due consiglieri del Tribunale collegiale di Spalato, Antonio Coran e Francesco Rossi Sabatini, consiglieri di Tribunale provinciale, il primo presso il Tribunale collegiale di Cattaro ed il secondo presso quello di Ragusa.

PROSPETTO degli introiti e delle spese della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1854. (Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri l'altro e d'ieri.)

A. Spese ordinarie:

II. Spese dello Stato.

	Nell'anno amministrativo 1854	Nell'anno amministrativo 1853	Nell'anno amministrativo 1854	Nell'anno amministrativo 1853
	1854	1853	più	meno
Rapporto	228,944,370	218,621,613	10,319,757	—
1. Ministero delle finanze:				
a) Spese immediate per le Autorità finanziarie:				
Direzione centrale	1,404,930	1,307,856	—	202,926
Istituti d'istruzione montanistica e forestale	70,941	57,077	13,864	—
Direzioni di finanza e Procura	5,334,412	5,287,439	46,973	—
Guardia di finanza	7,357,941	7,486,357	—	228,416
Casse principali e provinciali	640,715	633,866	6,849	—
Uffici delle imposte ed ispettori	3,884,832	3,636,323	248,509	—
Provisori di catasto e d'imposte fondiarie	2,507,830	2,874,089	—	306,259
Altre Autorità finanziarie	949,009	985,464	—	36,455
Somma	21,810,610	22,268,491	—	457,881
b) Altre spese:				
Fabbricazione di carta monetata	8,129	8,471	—	342
Spese per trasporto di danaro	14,560	81,677	—	67,217
Perdite sulle monete e cambiali e spese per ricomprare le monete	552,407	505,697	46,710	—
Indennizzi per dazio consumo	774,860	714,166	57,694	—
Pensioni ed emolumenti di quiescenza ad individui che non appartengono a nessuno dei rami d'amministrazione ora esistenti	643,366	674,820	—	31,454
Equivalenti e trasporti	621,718	576,029	45,689	—
Spese di patronato	66,195	73,896	—	7,701
Pagamenti a Governi esteri	101,630	83,333	18,297	—
Varie altre spese	487,323	1,346,315	—	858,992
Somma	25,077,798	26,332,895	—	1,255,097
11. Ministero della giustizia:				
Direzione centrale e suprema Corte di giustizia e cassazione	733,409	789,037	—	55,928
Amministrazione della giustizia nei Domini della Corona	16,586,075	17,299,508	—	713,433
Somma	17,319,484	18,088,545	—	769,361
12. Ministero del culto e dell'istruzione:				
Direzione centrale	218,060	194,185	23,875	—
Autorità scolastiche provinciali	226,343	217,598	8,745	—
Istituti religiosi	1,069,384	1,444,833	—	75,449
« scolastici	519,733	493,920	25,803	—
« degli studi	4,353,142	4,769,352	—	416,210
Accademie delle scienze nel Regno Lomb.-Ven.	28,380	30,380	—	2,100
Accademie di belle arti	120,447	108,350	18,097	—
Fondazioni e sovvenzioni per istituti scolastici, di educazione ed istituti pii	534,431	544,298	—	9,867
Somma	4,075,810	4,502,916	—	427,106
13. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni:				
Direzione centrale	775,686	800,417	—	24,731
Governo centrale marittimo, Consolati ed Uffici di porto	686,741	564,724	122,017	—
Uffici edili ed occorrenze di cancellerie	1,869,740	1,806,213	63,527	—
Costruzioni di strade	9,101,416	8,103,925	907,491	—
« idrauliche	3,041,790	3,919,713	—	877,923
Somma	15,475,373	15,284,992	190,381	—
Uffici di controlleria:				
Direzione centrale	443,680	423,359	20,321	—
Contabilità centrale	4,646,744	4,618,930	27,814	—
« di Stato nei Domini della Corona	1,847,732	1,740,360	107,372	—
Somma	3,640,146	3,482,649	157,497	—
Somma totale delle spese ordinarie dello Stato	294,529,681	286,313,610	8,216,071	—

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 giugno.

Il conte di Clarendon, segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. la Regina Vittoria, ha diramato agli agenti diplomatici inglesi la seguente circolare che reca la data del 6 corrente:

Signore,

Il ministro imperiale degli affari esteri a Pietroburgo ha di recente messo in circolazione una dichiarazione, la quale egli pretende essere una comunicazione fatta dal capitano Watson, comandante il vascello di S. M. l'Imperatrice, alle Autorità russe nel Baltico. Il capitano Watson avrebbe notificato che « i vascelli forestieri, vale a dire neutrali, che potrebbero trovarsi nei porti del Baltico, potrebbero lasciarli, ma soltanto con savora, ovvero con carichi che non fossero di proprietà russa. » E da ciò il ministro imperiale degli affari esteri inferisce, e pubblica come avvertimento ai neutrali, la conclusione che il Governo britannico ha abbandonato il principio proclamato l'anno scorso da S. M. nella sua dichiarazione del 28 di marzo p. p., che S. M. vale a dire « desiste dal diritto di catturare la proprietà del nemico caricata a bordo di un vascello neutrale, a meno che quella proprietà non sia contrabbando di guerra. »

In un altro brano della circolare del ministro imperiale degli affari esteri è detto che il capitano Watson in risposta alla domanda che gli era stata fatta, se cioè i vascelli neutrali a cui egli aveva dato il permesso di partire dai porti del Baltico dopo lo stabilimento del blocco, con savora o con carico, avrebbero potuto proseguire il loro viaggio senza correre rischio di essere fermati dai vascelli di S. M., che fanno crociera, coi quali avrebbero potuto incontrarsi, avrebbe replicato: « non poter egli affermare che così sarebbe succeduto, poiché l'ammiraglio comandante la flotta britannica avrebbe potuto prendere misure diverse. »

Il Governo di S. M. non è sorpreso che questa pubblicazione del ministro imperiale degli affari esteri a Pietroburgo abbia prodotto qualche ansietà presso gli Stati neutrali, i quali non potevano supporre ragionevolmente che il Governo imperiale di Russia fosse per ricorrere all'espedito di avvisare *of misrepresenting* una notificazione fatta alle Autorità russe intorno ad un punto, che così profondamente interessa il commercio di Stati, che sono in termini di amicizia con la Russia.

Fortunatamente per la causa della verità, ed a togliere gli Stati neutrali dall'imbarazzo, che si era calcolato dovesse produrre la pubblicazione fatta dal ministro imperiale degli affari esteri, il vascello di S. M. l'Imperatrice trovò attualmente nel porto di Portsmouth, essendo stato obbligato a tornare in Inghilterra per riparare i guasti patiti in un urto con un altro vascello di S. M. nel Baltico. Il Governo di S. M. ha perciò avuto l'agio di poter comunicare direttamente col capitano Watson, e di essere informato da lui con certezza di tutto quanto è succeduto nell'occasione in discorso: e le nazioni neutrali sapranno che il Governo imperiale di Russia ha pubblicato in faccia al mondo come cosa vera una narrazione, la quale, al pari della conclusione che il Governo imperiale ne ha derivata, è totalmente senza fondamento.

Riguardo al primo punto, vale a dire riguardo alla pretesa proibizione ai neutrali di esportare prodotti russi nel partire da un porto sottoposto a blocco dai vascelli di S. M. in crociera, il capitano Watson ha posto sotto gli occhi del Governo di S. M. una lettera, in data del 4.º giugno corrente, scritta dal luogotenente di Kantow, del vascello di S. M. l'Imperatrice, che è l'ufficiale adoperato dal capitano Watson per aver comunicazioni con le Autorità russe nel Baltico. In questa lettera si legge quanto segue:

« I vascelli neutrali, che stavano in porto carichi « di prodotti russi (segna e gin), hanno avuto il permesso, e ne hanno profitto, di procedere per loro « rispettivi viaggi. Il governatore domandò se io pote- « va promettere che quei vascelli non sarebbero stati « molestati. Risposi che il proclama di S. M. era chiaro « e conciso, e che egli doveva attenersi a quel lingag- « gio. Nel caso in cui quei vascelli fossero stati cattu- »

« rati, ne giudicherebbe la Corte dell'Ammiraglio. » Intorno al secondo punto, vale a dire che il capitano Watson abbia declinato di assicurare che i vascelli, a cui egli aveva dato permesso di partire dai porti del Baltico, non sarebbero molestati nel loro viaggio, il luogotenente di Kantow afferma che « il gover- « natore chiese per quattro battelli da pesca la facoltà « di recarsi a Riga, e che dopo averli informati (il « capitano Watson) di questa domanda e dei nomi dei « vascelli neutrali che stavano nel porto, e dei loro ca- « richi rispettivi, io trasmissi al governatore il permesso « che voi accordavate, dichiarando in pari tempo che « voi non avevate nessuna intenzione di molestare la « città né i battelli da pesca, ma che solamente non « potevate garantire che i battelli di quel genere fos- « sero sempre esenti da molestie, attesoché il coman- « dante in capo era aspettato e poteva emanare ordini « diversi. »

Il Governo di S. M. si astiene da far commenti sul procedere seguito in questa faccenda dal Governo imperiale di Russia: ma io v'invito a dare tutta la pubblicità possibile a questo disappunto nel paese in cui risiede.

Sott. — CLARENDON.

La Gazzetta di Genova fa le seguenti considerazioni sulle vittorie degli alleati:

Le cose dell'Oriente sono entrate in una nuova fase sotto la pressione d'un nuovo condottiero. Il generale Pelissier, aiutato anche dai nuovi soccorsi, che sempre pochi e tardi giungevano al suo predecessore, inaugurò l'offensiva delle truppe alleate e ristorò gli spiriti dell'esercito, con porgere ai soldati occasione di mostrare un valore, da molti mesi frenato da sterili fatiche nel campo e da sforzi inutili contro una rocca munita.

Kertsch, Jenikale, le sponde d'Arahah e Genic-zi cessarono d'essere stanza e veicoli dei corpi russi dell'esercito di Crimea e del veggente in soccorso; le rive del mare d'Azoff cessarono d'essere la sede degli approvvigionamenti russi, e se rimasero in balia degli alleati, non fu che in parte per cagione della politica di suicidio degli Czar, molto del successo essendo dovuto all'impeto delle truppe spedizionate. Contemporaneamente, sotto la fortezza di Sebastopoli, si compievano i brillanti fatti del 25 maggio, l'acquisto delle posizioni sulla Cornia, l'espugnazione di ridotti, di cortine e d'imboccature lungo tutta la linea d'assedio; e i nostri Italiani prendevano parte, per la prima volta dopo il loro arrivo, alla gloria dei vincitori.

Questi, benché parziali, successi della spedizione, ritornarono un poco la fiducia nell'Occidente, dove la lunga inerzia dell'esercito, o piuttosto la lunga serie di fatti inconcludenti, aveva cominciato a far temere che l'impresa di Sebastopoli avrebbe finito con una ritirata.

Ora tutte le vie dei mari, anche interni, sono intercettate ai Russi, e il loro esercito sta per essere separato dalla piazza assediata. Padroni del mare, gli alleati conservano invece le loro comunicazioni fra tutti i punti occupati; anzi, mediante il telegrafo sottomarino fra Balaklava ed Eupatoria, la base d'operazione dell'esercito principale e quella del corpo turco si possono dire riunite in una sola: da due parti lontane più di cento miglia l'una dall'altra, si prepara contro i Russi l'attacco con una conformità di piano che nessuna congiuntura straordinaria può rendere discordo, perchè ad ogni istante i due capi, che comandano nelle due parti gli alleati si possono vicendevolmente avvertire, possono prevenire i pericoli e, a seconda delle circostanze, mutare gli ordini della loro strategia. Può dirsi che non più la cosa Sebastopoli, ma la Crimea è assediata, e cento cinquanta leghe di costa sono in certo modo l'ubiquità del nemico.

Tutto ciò non garantisce la pace, perchè il sistema russo di ritirarsi successivamente da tutti i punti, dove la resistenza non promette la vittoria, distruggendo quanto vi si trova di amico e di proprio, fa vedere un'ostinazione, che forse i più segnalati successi degli alleati non potranno sormontare: ma ciò la sperare il termine della guerra colla conquista della Crimea, la perdita per la Russia del versante europeo del Caucaso, e la liberazione assoluta del mar Nero dalla presenza

di una flotta russa. Se si viene ad una giornata campale, la vittoria non può essere dubbiosa, e se una vittoria decisiva è riportata in Crimea, Perikop, preso a rovescio, dovrà cadere e servirà di barriera contro il ritorno dei Russi, mentre una piccola stazione anglo-francese nell'Eusino impedirà per sempre alla Russia di costruire nuovi cantieri e di mantenere in mare il più piccolo naviglio si da guerra che mercantile. E se la Russia non vorrà piegare alla necessità di rinunciare ai sogni del mezzogiorno, il cui è più che probabile, la permanenza del suo isolamento, la strada libera ai Principati per l'esportazione dei grani, mediante una piccola escursione nel Danubio, ed in ultimo caso mediante lo stabilimento di un nuovo canale tra il mar Nero ed il Danubio superiore, alla foce del Pruth, tra Braila e Babadagh, renderà per sempre l'Europa indipendente dalla Russia per la sua alimentazione.

Allora quanto importerà agli alleati di trattare con Pietroburgo? La Russia sarà considerata come la Cina; e, collocata fuori di tutte le combinazioni dell'equilibrio europeo essa ripiglierà quella qualità di barbara, che non ha mai totalmente lasciato. Un blocco perpetuo delle poche sue coste, l'interruzione di tutto il suo commercio, l'isolamento in una parola, con tutte le conseguenze che esso porta seco, sarà il frutto delle aggressioni e della superbia, che si volle chiamare dignità. E se essa vorrà uscire da uno stato sì penoso, dovrà rassegnarsi a quelle condizioni, che la sicurezza dell'Europa e quella dell'incivilimento le potranno imporre. Coloro che non hanno potuto superare la fortezza di Sebastopoli, né passare il Danubio da Vidin a Galatz, non potranno nemmeno superare lo stretto passaggio di Perikop, una volta che sia difeso dall'arte moderna e da un corpo di 40,000 Turchi, assistito da una flotta. L'Occidente potrà ritirare senza difficoltà i suoi eserciti ed aspettare senza tema che il tempo obblighi la Russia a discendere ad accordi ragionevoli, che contengano la consecuzione de' fini, a cui tende la guerra attuale.

Sotto il titolo: *Dopo la distruzione della flotta, il Donau di Vienna ha il seguente articolo:*

Pelissier ha preso d'assalto i forti della torre di Malakoff. Gli ha occupati. D. mina da quell'eminenza il porto ed i cantieri di Sebastopoli. Se anche non gli riuscisse di prendere l'intera fortezza, può almeno distruggere la flotta russa e tutti gli stabilimenti e materiali, che potrebbero servire a ricostruirla. La squadra di blocco degli alleati può rovinare i porti russi e la marina mercantile russa nel Ponto in guisa che lo Stato del Nord non potrebbe divenir più molto potente per anni ed anni, quant'anche fossero anni della più profonda pace. Questo viene adesso considerato come un fatto certo. Credesi anche che per tal modo possa venir eseguito il terzo punto e possa essere ottenuta la pace. Per noi la possibilità d'un trattato di pace ci sembra ora più lontana d'un mese fa. Il rimpicciolimento della guerra ha reso impossibile la riconciliazione delle Potenze, che si combattono, qualunque possa essere il destino di quella guerra. Se i sacrifici immensi degli alleati dovessero essere prodigati senza risultato; se migliaia e migliaia d'uomini fossero stati inviati a morte senza conseguire nessun rilevante vantaggio, come mai i Governi potrebbero approvare una pace, che disonorerebbe la loro nazione e che deprimerebbe l'orgoglio dei loro popoli? Potrà un Ministero inglese arrischiare di esporre la vecchia Inghilterra allo scherno ed al disprezzo d' suoi nemici del Nord e dei neutrali dell'Europa centrale? Ed il successore prudente del grande Imperatore de' Francesi potrebbe trovar opportuno di richiamare in patria il suo esercito senza nessuna gloria? Noi noi crediamo. Un Ministero inglese non può concludere una pace, che fosse dannosa all'intera nazione inglese. Un Buonaparte non potrebbe considerare aurgio favorevole alla sua dinastia il fine d'una guerra, che fosse conseguenza d'una serie di disfatta.

L'Inghilterra e la Francia deggiono vincere per poter far pace. Ma la Russia potrà ella far pace quando sia vinta, quando lo sia soltanto in Crimea e per mare? Ben difficilmente. Tutte le tradizioni vi si oppongono. Pietro il Grande solo dopo la sconfitta di Narva ha cominciato in quel serio la guerra contro Carlo XII. Alessandro, solo dopo la vittoria de' Francesi a Borodino,

APPENDICE.

CRITICA.

Del magnetismo animale considerato qual mezzo terapeutico; dissertazione inaugurale di Pietro nob. Gradenigo. — Padova, 1855.

Nella convinzione che il magnetismo animale possa essere impiegato con qualche utilità nella cura di alcune malattie del sistema nervoso e come rimedio anestetico in alcune operazioni chirurgiche, si deve sentir con piacere che i medici se ne occupino di proposito e procurino negli esperimenti e nell'osservazione di vendicare a questo agente il posto, che gli potrebbe convenire nella terapia.

Una scienza di osservazioni, qual è la medicina, deve approfittare di tutte le risorse, che le possono essere offerte dallo sperimentale. E noi tante più ci sentiamo portati ad applaudire a questi sforzi, quanto più intorno al magnetismo dominano stravaganti ed incredibili contraddizioni.

La è cosa veramente compassionevole il vedere come moltissimi ne neghino a priori l'esistenza, e qualunque fenomeno attribuiscono all'illusione od alla mala fede degli sperimentatori. Per questi egli è una grossolana impostura; e il sonno e l'anestesia giue ho per ingannare l'altra curiosità. Altri, al contrario, offuscano l'intelletto dalla meravigliosa facoltà anestetica di lui, si lasciano andare a troppo ardite conclusioni, a cotale segno da credere che sia una panacea, un mezzo di perfezione lo spirito, la spiegazione della mirabile influenza del morale sul fisico, la cagione di tutti i fenomeni vitali, la soluzione, direi quasi, finale dell'occulto problema della vita.

Tra questi estremi s'ha da trovare un mezzo di conciliazione. Guai a chi troppo crede, guai a chi niente crede! Le contraddizioni, le innumerevoli dispute su questo proposito, non già ne informano, ma anzi ne comprovano l'esistenza; poichè, se il magnetismo fosse una pura creazione della mente, tanti secoli di esperienza, tanti reali progressi in tutti i rami dello scibile, avrebbero smascherato l'errore e la verità sarebbe stata ammessa da tutti. Le dispute furono e sono perchè i fatti sussistono e perchè il magnetismo non si è coltivato né si coltiva coll'assenatezza e perseveranza, che meriterebbe.

Il dottore Pietro Gradenigo è uno tra quei pochi scienziati, che si sono dati con amore a questo genere di studi; e noi leggiamo con soddisfazione nel suo discorso inaugurale tutti gli argomenti, coi quali sostiene che potrebbe essere, che anzi è un mezzo terapeutico utilissimo. Con lui dividiamo il lago che sia stato tanto trascurato fra noi, perchè se ne parlò a modo di ispirazioni individuali e sotto forma di semplici desiderii. Bisognava dall'ispirazione e dai desiderii portarsi sul campo difficile della esperienza, e raccogliervi fatti, che conducessero al convincimento dell'utile ufficio del magnetismo. E anche l'autore vi si è provato, ma forse non corrispose convenientemente all'alto scopo proposto, colpa questa, se mai non ci apponiamo, di troppo desiderare le novità. Per cui, mentre ne lodiamo le fatiche, incoraggiandolo a continuare, lo pregiamo di accettare fin d'ora qualche consiglio, che potrebbe forse giovare all'indirizzo de' suoi studi.

Olarone insegna che, per far progredire le scienze fisiche, bisogna mettere i piedi di piombo all'ingegno e non l'ali; il che vuol dire che in esse non vi debbono essere ispirazioni né preconcetti, e che l'immaginazione deve piegarsi all'evidenza delle leggi naturali.

Adesso nessuno deve più negare il magnetismo animale. Il sonno, l'anestesia ed il perfetto isolamento dal mondo esteriore, che sono quasi costantemente produrr, sono fenomeni incontestabili. Se l'autore si fosse fermato qui, se avesse soltanto insistito sull'utilità pratica di questi, se gli fosse bastato di provare che la terapia, per questo modo, può essere giovata e che i medici, che desiderano di soddisfare alla loro missione, devono studiarli, sperimentarli instancabilmente, ognuno gli avrebbe creduto; e l'umanità, disposta più di quanto egli non pensa, ad ammettere il vero, lo avrebbe lodato. Ma quel suo spingere il piede troppo oltre, quel suo camminare arido sopra il sentiero delle probabilità, cui avrebbe diritto.

Un giovane, che tenta i primi passi nel santuario di una scienza, avrebbe dovuto abbandonare al tempo la soluzione di certi problemi difficilissimi, come sarebbe p. e. quello di determinare l'indole, la natura dell'azione del fluido magnetico sull'economia animale.

Ci spiace assistere di doverci confessare che sono prive di fondamento e di criterio logico le argomentazioni, sopra le quali ha stabilita la dimostrazione della forza ipostenica del magnetismo. E difatti, mentre gli concediamo volentieri che gli esperimenti del Broussais non abbiano alcun peso e non ne provino la forza eccitante; e mentre in buona fede ammettiamo quel gran numero di fatti ben constatati di guarigioni, ottenute coll'impiego di un tale agente in diverse malattie decisamente infiammatorie, gli facciamo osservare, che, per avere diritto di tirare da queste guarigioni la conclusione della forza ipostenica del magnetismo, avrebbe bisognato che questo gran numero di malattie decisamente infiammatorie fosse stato vinto unicamente con questo agente. Veda quindi l'autore come abbia dimenticato la circostanza, che poteva dare

autorità alle sue induzioni; perchè, se nella cura si adoperano le sottrazioni sanguigne, i purgativi ed altri deprimenti, la cosa cambia d'aspetto, e si può dire che la illazione è falsa, perchè la premessa è falsissima.

Ma egli continua, e ritiene di appoggiare le sue induzioni sulla esperienza, che, a ragione, chiama maestra in ogni cosa, e dice « che il magnetismo è tanto meno tollerato quanto più il soggetto si trova in uno stato di assoluta ipostenia »; d'onde crede di poter dedurre che ha un'azione ipostenica, poichè questo fatto non si saprebbe al certo conciliare, se ad esso si volesse attribuire una facoltà eccitante.

Qui è tutta l'apparenza di una logica rigorosa; eppure vi si racchiude un paradosso. Che penserebbe noi l'autore, se gli dicessimo che la esperienza, maestra in ogni cosa, a noi ha dimostrato il contrario? per cui noi crederemmo di poter dire piuttosto che il magnetismo è tanto più tollerato quanto più l'individuo è debole od in istato d'ipostenia, per servirci del suo linguaggio?

Se ci piacesse di ragionare dietro le idee dell'autore, noi avremmo anche diritto d'inferire dalla nostra esperienza che il magnetismo possiede una facoltà eccitante: ma noi ci astengiamo da ciò, ed ammettiamo che abbia un'azione senza osare di definirne la natura, finchè esistono fatti, che possono, ad ogni istante, contraddirli; e neghiamo alla esperienza l'efficacia per dimostrarcela.

Se non c'inganniamo, la sua induzione fu figlia necessaria del sistema, che troppo caldamente ha sposato. Tutti i dinamisti rigorosi, che con Giacomini non ammettono che le alterazioni quantitative di una forza vitale, intoppino in questi errori; poichè qualunque agente, sia farmaco o causa morbosa, deve eccitare o deprimere.

Né intendiamo con questa osservazione di atterra-

re il sistema del *Dinamismo*, sul quale abbiamo nostre speciali opinioni; ma avremmo desiderato soltanto che, lasciando da parte il dualismo, avesse schivato una questione cotanto difficile, o d'altronde di una importanza affatto secondaria, a nostro parere. Con ciò l'autore ha mostrata troppa fiducia nelle proprie forze, la qual cosa non conviene ad un giovane, che deve dubitare di tutto, poichè dal dubbio scaturisce la verità. E veramente quella sua facile credenza di aver provato ciò, che forse non si proverà mai, non ha fatto altro che accrescere il numero degli avversari al magnetismo.

In argomento di tanta delicatezza, e che diede origine a tante controversie, quale è appunto il magnetismo applicato alla medicina, era d'uopo di tenersi fedelmente ai fatti positivi, al sonno, all'anestesia, fatti che oggi non possono negarsi se non da coloro, che avversano le verità per professione o per calcolo.

Ci sa male che egli parli di *chiaroveggenza*, d'*introvazione*, di *extravisione* in modo da meravigliarsi che vi possa essere chi le nega. Se si nega il sonno magnetico e l'anestesia, nessuna meraviglia che si neghino anche i secondi, che, a crederli, bisogna in tale stato di cose far troppo grave violenza alla propria facoltà induttiva. Noi, quantunque nei nostri tentativi non siamo stati mai capaci di ottenere il più piccolo risultato relativo a questo genere di fenomeni, veramente miracolosi, non potendo negare una qualche possibilità senza ferire il carattere di uomini, per ogni conto stimatissimi, abbiamo concesso la *chiaroveggenza*, l'*introvazione*, l'*extravisione* e simili nel regno delle probabilità, aspettando il giudizio dal tempo e studi più severi.

L'autore imiti il nostro esempio, e si persuada che, per voler essere utile alla medicina, non si può tenere altra via.

CARLO dott. BOLDINI.

dopo il loro ingresso a Mosca, ha organizzato la guerra e la resistenza popolare. Come mai il capo della Chiesa così detta ortodossa può far la pace dopo aver sofferto una sconfitta da parte degli infedeli, de' Turchi e de' pagani d'Occidente nella santa guerra di religione? Peggio la Chiesa ortodossa, la Russia e la Casa, personificazione di essa, confessare al loro popolo di poter essere vinti, e che Maometto ed i compagni di esso possono essere loro in qualche cosa superiori? L'imperatore Alessandro, per quanto Sovrano assoluto egli sia, non può, al pari di Luigi Napoleone, far pace contro la coscienza della propria nazione posta in agitazione dalla guerra.

Del rimanente, non è troppo grande sventura se per ora la questione della pace, in seguito agli avvenimenti sul teatro della guerra al mezzo, non viene ancora decisa. Se anche viene decisa la pace, non è ancora allontano il pericolo minacciato all'Europa dalla preponderanza della Russia. Non è ancora fatto sparire il fantasma d'un'egemonia slava nel mondo, non è ancora sventato il crollo-papismo della Russia, la Siberia non è ancora cangiata in un paradiso terrestre. Non dobbiamo dimenticare che, al cominciamento della lotta orientale, i voti di quasi tutta l'Europa non erano contrari alla Russia perché essa non voleva riconoscere una data interpretazione del terzo punto. Non dobbiamo dimenticare che la decisione d'una grande questione, che interessa tutto il mondo, non può essere ristretta su una lega quadrata di terreno né fra qualche paragrafo d'un protocollo.

E quando anche potesse per un momento riuscire di restringerla così, vogliamo però a tempo opportuno rammentare che anche i trattati di pace sono cose caduche, come tutte le altre cose della nostra terra. Rammentiamo quindi il detto d'un primo ministro di principi assai conservatori, a proposito delle conferenze di Vienna: « Fra il 1793 ed il 1815, dissi, molti trattati di pace furono sottoscritti, e la carta dell'Europa fu molto spesso nel modo più radicale riveduta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 giugno.

I pagamenti dell'ottava rata del prestito nazionale, seguiranno senza difficoltà alcuna. Vengono anche fatti molti pagamenti anticipati.

L'imperatore consiglierebbe sulio russo, sig. di Salomon, addetto all'imperiale plenipotenziario russo presso le conferenze di Vienna, sig. di Tietz, parti l'11 alla volta di Pietroburgo.

La produzione di sale in Austria va aumentando d'anno in anno. A giudicare dai resoconti ufficiali, la vendita complessiva nell'anno decorso fu maggiore di 488,616 centinaia.

A vari Comuni danneggiati l'anno decorso dagli elementi, fu rilasciata, in via di grazia, una parte dell'imposte fondiarie.

(Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 giugno.

Tra poco il pubblico avrà notizia di un altro ritrovato dell'indole cav. Bonelli, e di un'importanza non meno grande di quella delle antecessori sue scoperte. Tutti conoscono gli ostacoli, il tempo e l'enorme dispendio, ch'esigono i telegrafi sottomarini. Il sig. Bonelli avrebbe trovato un modo, che in quanto alla spesa ella sarebbe ridotta ad un decimo; e ancora più pochi i bisogni di tempo, perché in tre mesi può esser tirata su tutte le direzioni del Mediterraneo e del mar Nero una crociera di linee telegrafiche sottomarine. Manchiamo ancora di raggiugli, ma se non siamo male informati, il progetto è già sottoposto all'esame di persone competenti di Francia e d'Inghilterra, e vi ha trovato favorevole accoglienza.

(Mon.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 13 giugno.

La morte del generale Lamarmora, fratello del comandante in capo la spedizione d'Oriente, ha destato un vivo dolore in questa capitale. Abile generale, generoso cittadino, amico del soldato, di modi franchi, faceva l'ammirazione di chi lo conosceva, e molti lo conoscevano, perché, lungi dal viver vita aristocratica, come gli avrebbe dato titolo l'antichità della famiglia e gli onori di re, si compiacqua quasi di pensare la sua vita in mezzo a società oneste, di qualunque condizione si fosse. Meccanico per istinto, lavorava sempre, quando le occupazioni della sua carica gliene lasciavano il tempo. Inventò una carabina per corpo dei bersaglieri, ch'egli aveva ordinata, e con questa arma si è mandato in Crimea quel corpo, perché si è trovata, non solo non esser inferiore alla carabina Minié, ma di molto più facile maneggevole e più sicura agguistatezza di tiro. Aveva soli 54 anni; pari malaticcio, ma la sua vita tutta militare poté più su lui che la sua salute, né valsero le parole e le preghiere degli amici a ritenerlo.

Nella guerra del 1848, fu ferito combattendo alla testa dei suoi bersaglieri, non essendo allora che colonnello. Ebbe perciò il grado di generale di brigata, poi quello di generale di divisione, comandante la divisione di Genova, posto che gli dava un certo diritto per far parte della spedizione, essendo, dopo il comandante della divisione a Torino, il primo.

Dicesi che il comandante in capo in Crimea abbia dato il comando della seconda divisione al generale Ansaldo, come il più anziano dei generali di brigata.

Domenica fu l'apertura della strada ferrata da Novara ad Arona, ed il Municipio di Novara farà una gran festa, alla quale interverrà il Principe di Carignano, tutti i ministri, e quod deputati e senatori, che sono ancora in Torino. Questa strada promette grande risorsa tanto a Torino quanto a Genova, per la facilità della comunicazione, che va a farsi colla Svizzera. In sei anni questo paese ha ormai solcato tutto lo Stato di linee ferrate, né manca più che la strada di Francia e quella di Piacenza. E questo vantaggio si deve al coraggio del conte Cavour, che ha fatto di tutto per portare ad effetto simile gigantesca impresa. Dove non bastavano le Società private, ha fatto concorrere lo Stato, le Provincie, i Comuni; e se le azioni non raggiungevano il pari, gli è effetto piuttosto dei tempi, che corrono, di quello che della sicurezza dell'esito: ma fra poco supereranno il valore e godranno di premio.

Gli ultimi disastri, venuti dall'Oriente, parlano di alcuni casi di cholera; sono quindi esagerate, per non far falo, le notizie de' giornali dell'opposizione, i quali pare colgono ogni occasione per metter il mal umore nel paese. E quando il Governo pubblica i suoi dispacci come gli vengono, non dee dire la verità, secondo il sistema di questi politici micidiosi. Ma come si può indovinare? Avrebbe fatto molto saviamente il Governo, chiedendo alla Camera i poteri discrezionali sulla stampa per impedire cose che si divulgassero notizie allarmanti, almeno per quelle famiglie che hanno i loro figli in lontane regioni da non poter aver solleciti raggiugli.

M. Z.

IMPERO RUSSO.

Varsavia 6 giugno.

Il Consiglio d'amministrazione del Regno di Polonia pubblicò i nomi di altri 42 individui, che furono condannati alla confisca dei loro beni per essersi i medesimi allontanati dal paese nell'anno 1848, e per aver preso parte alla rivoluzione d'Ungheria ed essersi collegati a riunioni democratiche.

(O. T.)

Fatti della guerra.

Giunse da Varsavia nel 31 maggio (13 giugno) il seguente dispaccio telegrafico: Il principe Gortchakoff annuncia per telegramma nel 27 maggio (8 giugno), che, dopo violento bombardamento di due giorni, il nemico nel 26 maggio (7 giugno) alle 7 antimeridiane ha attaccato e preso con tre divisioni francesi i ridotti Kimsiatzky, Selenginsky, Wolhinsky e la batteria giacente fra il bastione n. 4 ed il ridotto Selenginsky. Il ridotto Kimsiatzky, da noi ripreso, fu di nuovo occupato dalle riserve del nemico. Dopo sanguinoso combattimento, la sola batteria rimase in nostro potere. La nostra perdita ascende a 2500 uomini, tra morti e feriti. Le nostre truppe si sono battute in modo ammirabile. La prova la perdita del nemico, ch'è più grande della nostra. Lo provano 275 prigionieri francesi tra quali 7 ufficiali, e la presa di due cannoni francesi, da campagna. Il nemico penetrò fino al ponte di Kelenbalka, e fino alla fissa del bastione Kornioff, dove perdettero molta gente. Sugli altri punti della penisola nulla d'importante.

(Presse di V.)

Leggiamo nella Gazzetta Piemontese, in data di Torino 13 giugno:

« Pubblicammo un sunto degli ultimi rapporti giunti col corriere di ieri dal comandante in capo del corpo di spedizione, dal quartier generale di Kadikoi in data del 27, 28 e 29 maggio ultimo scorso.

« Addì 26 erano giunti nel porto di Balaklava i battaglioni provvisori del 13.°, 14.°, 17.° e 18.° reggimento ed una compagnia d'artiglieria da piazza, ed il 28 giugnavano pure lo stato maggiore della seconda divisione, la compagnia saporiti, oltre a 450 cavalli incettati a Costantinopoli. In tutto erano giunti a quell'epoca 12,300 uomini, 1,200 cavalli e 200 carri.

« Pressoché tutte queste truppe sono riunite al campo di Kamara, essendo stato scelto quello, che erasi prima provvisoriamente stabilito a Kasran.

« Dopo il 25 maggio, le nostre truppe, le ottomane e le francesi conservavano le rispettive posizioni, che occupavano in quel giorno, dalle alture di Kamara, ove si appoggiava la estrema destra guardata dai nostri, estendendosi lungo la riva sinistra della Cernaia, il qual torrente separa ora le due armate nemiche.

« Già da parecchi giorni l'Amministrazione militare era in grado di bastare a se stessa per quanto riguarda i viveri e foraggi, ed aveva in porto un numero considerevole di navi da trasporto piene di derrate di varia natura.

« Quanto allo stato sanitario delle truppe, dal 13 al 27 maggio erano entrati nell'ospedale temporaneo circa 500 malati, tra i quali la maggior parte febbricitanti od affetti da malattie locali; v'erano però alcuni casi di cholera e qualcheuno oftalmico; il numero dei morti al 27 di maggio ascendeva ad undici. Era morto di cholera il capitano sig. Toetto.

« Notizie telegrafiche del generale in capo, giunte questa mattina, 13, annunziano che i casi di cholera avevano preso qualche maggior estensione, come è accaduto a tutte le truppe alleate, durante i primi giorni che tennero dietro al loro sbarco. »

Sulle recenti operazioni nella Crimea, la Gazzetta militare fa le seguenti osservazioni:

« Qualora gli alleati, oltre le vantaggiose posizioni davanti Sebastopoli, tenessero occupata anche la regione di Giurgun (sponda destra), essi non acquisterebbero con ciò grandi cose, giacché le principali difficoltà d'un movimento offensivo contro gli altopiani fra la Cernaia ed il Belbek si presentano appena mezzo miglio più in là verso il Nord. Ora le chiavi di Sebastopoli si trovano sopra questi altopiani preparati per campo di battaglia con tutti i mezzi dell'arte fortificatoria, e non già presso Simferopoli, dove sembra che non si trovi presentemente se non una piccola parte delle riserve russe.

« Conseguenze più importanti potrebbe aver l'impresa delle Potenze occidentali nel mare d'Azof, ma sarà buono di non riprometterse troppo. Il facile abbandono di Kertsch e Jenikale da parte dei Russi non è che la giusta applicazione del principio strategico: di non opporre una resistenza ostinata nelle posizioni esposte. Fin dal principio della guerra pontica, i comandanti russi osservarono questo principio con grande coerenza. Se si pochi piccoli piroscali da guerra anglo-francesi riuscissero a dominare il mare d'Azof, è probabile. Questa impresa tanto ritardata è una nuova prova della poca previdenza, con cui fu concepito il piano di guerra. Le coste del mare d'Azof sono accessibili quasi da per tutto ai navigli piroti. L'acqua sulle coste assomiglia più ad una densa acqua melassa che alla trasparente acqua di mare e rende assai difficile le corse di cabotaggio. Una fluttigiana a vapore, che voglia impedire la navigazione di cabotaggio, deve quindi comporsi di molti navigli piroti, dei quali le Potenze occidentali hanno penuria. Nella grande cura del Governo russo per aumentare a tempo i suoi mezzi di difesa, non è difficile che sul Don si trovi buon numero di tali navigli per coprire con essi in un momento opportuno il mare d'Azof. Qualora alle Potenze occidentali riuscisse nel frattempo d'impossessarsi di Arabat, esse potrebbero intercettare all'esercito russo una gran parte dei suoi approvvigionamenti. Ma per far ciò occorre una considerevole forza terrestre; spargendogli però le loro truppe, gli alleati si espongono ad un colpo decisivo dinanzi Sebastopoli, dove il principe Gortchakoff tiene concentrata la sua forza principale. Con un tale colpo, tutte le singole imprese delle Potenze occidentali verrebbero paralizzate, giacché i grandi successi decidono sempre sui piccoli.

« E però certo che la presa di Sebastopoli si farà attendere molto tempo ancora, e quando anche riuscisse contro ogni aspettativa, essa rimarrebbe senza alcun effetto decisivo. »

(O. T.)

I rapporti da fonte russa sulla spedizione di Kertsch e Jenikale, i quali concordano pienamente con quelli dei comandanti le truppe di spedizione, contengono dei particolari, che sembrano interessanti. Da essi rileviamo che senza attaccare direttamente la fortificazione di Ak-Burtù, gli alleati fecero avanzare fin presso alla sponda i loro vapori e le cannoniere, le quali collocarono in posizione tale da proteggere lo sbarco della loro fanteria. Quando 6 colonne trovarono a terra, fu aperto il fuoco dai navigli contro le opere russe, le quali, attaccate alle spalle dai battaglioni alleati, dovettero essere sgombrate in tutta fretta dai Russi, che cercarono, coll'esplosione de' depositi di polvere in esse trovatisi, rovinarle più che fu loro possibile. Allora una parte de' vapori alleati entrò nella baia di Kertsch. Crediamo in proposito di riportare qui il brano del rapporto del tenente generale Wrangel, comandante le truppe nella parte orientale della penisola turica:

« Vista l'impossibilità di resistere a tale attacco, io ordinai la distruzione delle provvigioni di cereali e di foraggi accumulate nella città di Kertsch, come pure la distruzione di quelle navi, che avrebbero potuto divenire preda dell'inimico. In seguito a tale mio ordine vennero incendiati il vapore da guerra il *Mogutskii*, che, causa i ristretti di cui abbisognava, trovavasi senza macchina; i piroscali privati il *Berdjansk* e il *Dones*. Sulla sorte del vapore l'*Argonaut* mi mancò notizia; quanto però so di certo si è ch'egli poté passare il promontorio (?). Le opere di Kertsch e Jenikale mantennero fino a sera un fuoco forte e felice contro i vapori nemici, che s'erano recati nello stretto di Jenikale, e quando sorse la notte, le nostre truppe rovinarono le batterie e le bocche da fuoco e distrussero

(*) Di questo piroscalo russo, che poté salvarsi, lasciando nelle mani di coloro, che lo inquisivano, due scialuppe cariche d'oggetti preziosi, è fatta parola nel dispaccio dell'ammiraglio Bruat riportato nel nostro foglio di lunedì.

quanto avrebbe potuto cadere in mano all'inimico, il che fatto, la guarnigione, protetta dall'oscurità, abbandonò le trincee.

Dal seguito del suddetto rapporto, rileviamo che Wrangel, temendo una diversione degli alleati su Caffa, aveva raccolto le sue truppe ad Argin. Una posizione più vicina a Kertsch egli non poteva scegliere, stante la mancanza d'acqua potabile, che trovai in quelle regioni, e poi per poter accorrere al soccorso di Caffa nel caso d'un'impresa tentata dagli alleati su quella città. Wrangel attendeva rinforzi per poi agire a seconda delle circostanze. Noi crediamo che gli alleati non attaccheranno per ora Caffa, essendoché questo punto non ha per essi veruna importanza strategica e continueranno le loro operazioni nel mare d'Azof e lungo la costa circassa.

(Corr. Ital.)

Leggesi in una corrispondenza particolare della Gazzetta di Genova, in data di Balaklava 1.° giugno:

« Giovedì scorso (31) il trasporto inglese il *Manilla* della Compagnia delle Indie andava salvo da un incendio, che lo minacciava, pel pronto ed energico soccorso prestatogli dall'equipaggio della R. fregata sarda il *Carlo Alberto*. Alle ore una antimeridiana di quel giorno, due colpi di cannone ed un suonar a stormo avvertivano del pericolo che sovrastava.

« Informato di ciò il comandante quel regio leggo, dava immediatamente le opportune disposizioni in proposito, e prima delle ore due un 470 uomini partivano colle lancie ed imbarcazioni del tardo, comandate ciascuna da un ufficiale di vascello. Il *Manilla* aveva a bordo 990 barili di polvere e 28 barili fra sequavia e rum, oltre una quantità di pece, olio, ed effetti di vestiario per la marineria inglese.

« Finalmente, il fuoco si era appiccato, non si sa come, agli effetti medesimi esistenti nei magazzini di prora. Poco dopo, un'ultima lancia partiva dal *Carlo Alberto*, armata d'un cannone da 16 centimetri nell'intento di far colare a fondo il bastimento, quando fosse riuscito vano ogni tentativo e perduta ogni speranza di salvarlo, ed impedire così una esplosione, che avrebbe cagionati non lievi danni e disgrazie agli altri trasporti ancorati a poca distanza dal legno pericolante.

« Una siffatta missione, difficile e pericolosa in un tempo, non trattene ne sgomentò l'ufficialità e l'equipaggio di quella R. fregata. Prima di essere da lui condotto, egli aveva già posto in salvo un 500 o 600 barili di polvere. Più tardi, secondato dall'equipaggio della R. fregata la *Costituzione* e dai marinai spediti sul luogo dall'ammiraglio inglese, riusciva a sbarcare il rimanente del carico, esposto sempre ad un imminente pericolo, mentre che altri cercavano con ogni loro mezzo possibile di vincere e soffocare il fuoco.

« In questo frattempo il *Carlo Alberto* si tirava a picco delle sue ancore, per esser pronto, al ritorno della sua gente portante avviso di non potersi dominare il fuoco, a prendere al rimorchio i bastimenti a vela, essi pure alla fonda fuori del porto di Balaklava. Alle 9, il *Manilla* era fuori di pericolo. Le varie sofferte consistono nella perdita dell'olio e degli effetti di vestiario.

« L'attività, l'energia ed il sangue freddo, di cui diede prova l'ufficialità tutta nel disporre ed ordinare e l'equipaggio nell'eseguire con maggiori d'ogni encomio e loro meritavano gli elogi del comandante la divisione navale sarda ed i più sentiti ringraziamenti per parte del prefato ammiraglio, il quale ne faceva immediatamente rapporto al comandante in capo la marineria inglese ed a lord Raglan.

« Lo stesso giorno il *Manilla* entrava e gettava l'ancora in questo porto. »

Il *Journal des Débats* pubblica il nuovo ordinamento dell'esercito francese, modificato dal generale Félisier dopo il 20 maggio. Quest'esercito si compone di 42 divisioni di fanteria, due divisioni ed una brigata di cavalleria. Queste divisioni formano tre corpi, il primo, il secondo e il terzo di riserva; questi corpi sono comandati dai generali di Salles, Bonquet e Regnault di St-Jean-d'Angély. C. G. Robert è alla testa della sua divisione, sotto il comando del generale Bonquet. In complesso vi hanno davanti a Sebastopoli 409 battaglioni di fanteria, che non bisogna calcolare che di 700 uomini ciascuno. E' giusta questo calcolo, tenendo conto delle perdite quotidiane e dei sacrifici fatti il 23 maggio, si può affermare che l'esercito francese non oltrepassa la somma di 400,000 combattenti. Per cui il totale delle forze alleate in Crimea non scenderà che a circa 170,000 uomini.

Notizie, arrivate da Pietroburgo a Vienna, dicono che il generale Marawiew, capo dell'esercito russo in Asia, ha avuto ordine di prendere su quel teatro della guerra l'offensiva.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Beirut 29 maggio:

« Il console generale di Francia si è recato la scorsa settimana a Sidra colla corvetta francese la *Sécrieuse* e sta ivi ritirando il sarcofago con iscrizione e status fenicia, acquistato dall'interprete del Consolato generale di Francia, sig. Peretie. La dimensione di quest'oggetto di antichità non ree per acco possibile il suo trasporto a bordo. Si continueranno gli scavi nel medesimo terreno, stante gli indizi, che l'iscrizione porga, di altri cippi di antichità.

« Sono già 700 i moli spediti da qui per l'esercito francese della Crimea con tre vapori ed alquanti legni a vela, e si vanno continuando gli acquisti e l'imbarco di altre quantità.

« Dei volontari inglesi e dei moli e cavalli appartenenti all'esercito britannico non si fece ancora la spedizione. La Damasco questi indisciplinati militari cagionano seri dispiaceri agli abitanti. »

Circa gli avvenimenti di Damasco, scrivono di là quanto appreso all'*Osservatore Triestino*:

Damasco 29 maggio.

Riprendo il filo della narrazione sulla disarmonia insorta fra il colonnello inglese Walpole e Wamk pacifici riferitivi colla mia corrispondenza del 17 cor.

La seconda lettera di Wamk pascià non produce verun effetto sul colonnello. Egli rimase inflessibile nella sua determinazione di tenerli assenti, avendo formato il suo campo a circa 3 ore di distanza dalla città, e allorché ebbe bisogno di viveri vi mandò alcuni dei suoi uomini colla bandiera parlamentare.

Al 18 arrivò il console inglese; naturalmente egli si mise dalla parte del suo connazionale, dal quale si portò appena giunto; scrisse indi alcune lettere di risentimento a Wamk pascià, sempre adducendo ch'egli aveva mandato ordine al colonnello di partire. E' così il console crede sapere che i disordini commessi dalle milizie al servizio inglese non erano che cose futili provocate ed esagerate da un partito, a cui l'arrolamento, di cui si tratta, non va a genio, e che diversi atti di cui s'accusano le milizie inglesi eran opera di altri individui. Finalmente, dopo una serie di messaggi, le cose si sono appianate nel modo seguente: Wamk pascià mandò i suoi luogotenenti, con diversi notabili membri del Municipio, ad invitare il colonnello Walpole a ritornare colle sue truppe in città, il che ebbe tosto luogo lersera a un'ora avanti il tramonto. Il console inglese, con tutto il personale del suo Ufficio, accompagnava la comitiva, e giunti in città si sono resi presso Wamk pascià, ove naturalmente furono ben ricevuti. Cosicché oggi il colonnello e le sue milizie sono come prima in città. Finora non si sente nessuna nuova lagnanza contro di esse, avendo il suddetto colonnello permesso di mandare i primi colportieri ad essere giudicati dalle Autorità locali. Al dir del console inglese, anche le genti da lui spedite per iscorare i moli e cavalli da lui

comprati per conto del Governo, trovarono consimili contrarietà in Hama, ove diversi vennero anche arrestati dopo essere stati clementi dai nemici occulti della Turchia e del Governo inglese!

Altra del 31 maggio.

Secondo lettere di Bagdad del 14 spirante, gli Arabi di diverse tribù, stanziati fra quella città e Bassora, continuavano ad essere ostili alle Autorità locali, per lo che il pascià era partito per Hilla per prendere delle misure analoghe alle circostanze. La stessa corrispondenza riferisce che quel console inglese aveva già comparso e spedito per la Crimea circa 300 cavalli e moli.

Fra le milizie del colonnello Walpole ed alcuni giovani musulmani ebbero luogo nuovi conflitti, e specialmente al 25, giorno in cui due di quei soldati furono gravemente feriti, uno de' quali è già morto. La zuffa sembra essere stata prodotta da gelosia per una donna. Anche in questa circostanza i bazzari furono chiusi, per rispettarli dopo poche ore, e la giornata finì tranquillamente.

D'accordo col suddito colonnello, il pascià nominò una Commissione per giudicare in via sommaria le reciproche accuse; dicesi che fra pochi giorni quell'ufficiale partirà colla sua gente, avendo quasi completato il numero di 500 reclusi, per cui si spera che cesseranno i pretesti di ulteriori disordini. Ciò è tanto più desiderabile, in quanto che il Governo locale non avrebbe la forza di sopprimerli, specialmente dopo i dissidii avvenuti fra il colonnello Walpole e Wamk pascià, il quale ultimo perdetto non poco del suo prestigio.

La polizia della città è oggi in mano di pochi Albanesi e di alcuni gendarmi indigeni, vestiti all'albanese, che il pascià ha distribuito in guisa di corpi di guardia in diversi quartieri della città.

Il 21 corrente è arrivato qui il sig. Teodoro Kotzschy, aggiunto custode dell'I. R. Gabinetto di storia naturale, che viaggia da qualche tempo in L. vante per fare delle scientifiche ricerche di botanica, ec.; accompagnato dall'I. R. console sig. Pfaffinger fece delle escursioni a Maarab, Minin e Maara, ed oggi è partito per Baceya e Gebel-el-Seeh (monte Harmon) d'onde ritornerà qui.

INGHILTERRA

Ecco ne' suoi passi più importanti il discorso recitato da lord Palmerston nella sessione dell'8, e di cui demmo ieri il ristretto soltanto:

« Dovrò io rammentar nuovamente, egli dice, i gravi motivi, che indussero l'Inghilterra e la Francia, mosse da considerazioni di giustizia e di necessità, ad armarsi per la difesa della Turchia? Sarebbe superfluo il ricordare l'estensione sistematica di territorio, a cui d'alcun tempo è stata costantemente rivolta la politica della Russia, come sarebbe anche facile far menzione de' suoi soprusi e del suo inoltrarsi minaccioso dalle rive orientali dell'Asia all'Asia centrale, le di lei usurpazioni sull'America, sulla Polonia, sulla Norvegia, sul mar Artico.

« Da per tutto, su tutti i punti della sua immensa circonferenza, ella ha steso ad ingrandirsi: in tutti i trattati, conclusi col suoi vicini, ha stabilito i limiti al di là della loro linea naturale, cercando di preparare in tal modo le sue aggressioni o le sue esigenze future. (Applausi.)

« Allorché noi comprendemmo questo sistema d'aggressione, che stava per essere adoperato contro la Turchia; quando assembrò che il nuovo Imperatore aveva silenziosamente manifestato l'intenzione d'attaccarsi al sistema e di adottare la politica dell'imperatore Pietro, Alessandro e Nicolò, noi sentimmo esser venuto il momento, in cui l'Inghilterra doveva sforzarsi di opporre una diga al torrente. (Applausi.)

Il nobile lord, dopo aver ricordato alcune particolarità già note sul trattato del 2 dicembre, conchiuso con l'Austria e sulle fasi dei negoziati diplomatici a Vienna:

« Alcuni oratori (continua) ci hanno rimproverato di aver dato troppa importanza alla prevaranza della Russia nel mar Nero; ma egli è per appunto in quel mare ch'ella è la più da temersi: ella può di colà colpire presto e colpire mortalmente.

« Sulla frontiera asiatica, ch'ha edificato fortezze considerevoli; Gumri, per esempio. Quella fortezza non ha altra ragion d'essere, salva che un genio d'aggressione. Da Gumri e da Tiflis, la Russia può aggredire con vantaggio il territorio turco in Asia. Se non che, ella potrebbe quindi sbattersi nelle più bellicose popolazioni della razza turca, mentre che si Russi basteranno quantunque ora soltanto per recarsi da Sebastopoli a Costantinopoli. (Acclatate.) A Sebastopoli ella potrebbe venire di 20 a 30 vascelli a elice perfezionati, potentemente armati, e con questa squadra sbarcherebbe presso il porto a Costantinopoli una forza che ne sarebbe presto padrona. (Acclatate.)

« L'apertura dello Stretto a tutte le nazioni, come indicava l'onorevole sig. Cobden, non avrebbe altro risultato se non quello di mettere più che mai la Porta in balia della Russia; imper ché qualunque ammiraglio russo, alla testa d'una forza navale considerevole, potrebbe ad ogni momento andare a imporre al Sultano le concessioni più disastrose. (Acclatate.)

« Per guarentire efficacemente la Porta, non v'è che un mezzo: persuadere alla Russia di limitare le sue forze navali nel mar Nero. (Acclatate.)

« La Russia aveva acclamato il progetto che la Turchia, in certi casi, potesse chiamare in suo aiuto una squadra alleata; per esempio, la squadra russa; imperoché il ministro russo a Costantinopoli, avrebbe facilmente fatto nascere l'occasione di questa chiamata d'una squadra russa; l'evocazione, cioè, d'un pericolo effettivo, sotto il pretesto d'un pericolo immaginario! Questa proposizione maliziosa è stata respinta, come doveva esserlo.

« La Russia, a dir vero, non proponeva che mezzi insufficienti: le conferenze, per conseguenza, non avevano più al suo scopo e si dovette decidere la chiusura. Ora si tratta di sapere quel che debba fare la Camera nello stato attuale.

« Pare a voi che noi ci avessimo a presentare alla Camera con un Messaggio della Corona, fra la proposta d'un indirizzo, con cui la Camera assumerebbe l'impegno d'appoggiare S. M. nell'energico proseguimento della guerra: ma una tal mozione sarebbe ormai superflua; le mozioni formulate dagli stessi onorevoli rappresentanti; altrimenti, la settimana prossima, noi avremmo probabilmente domandato alla Camera d'esprimere il suo dispiacere per non ottenuto conseguimento della pace, e di dichiarare ch'ella crede dover accettare S. M. che le darà il più grande appoggio per continuare vigorosamente la guerra, a fine di giungere alla conclusione d'una pace sicura e onorevole.

« Mi reca, in verità, meraviglia che alcuni oratori chiedano che siano specificati i fini della guerra, il cui fine è di reprimere le aggressioni della Russia contro la Turchia; in una parola, d'impedire che l'Impero turco sia inghiottito e divorato dalla Russia. (Applausi.)

« Ecco a quale scopo la Francia e l'Inghilterra hanno impiegato le armi; e non abbiamo forse ragione? L'intendimento della Russia d'insignorirsi della Turchia è chiaro come la luce del sole; ed è per opporsi a questo suo intendimento che noi abbiamo intrapreso la guerra. (Applausi.)

« Mi, scopo della guerra presente non è solo di prosciogliere il debito contro il forte, ma di allontanare e scacciare i pericoli nostri pericoli. (Acclatate.)

« E di fatto, nessuno s'immagini (qualora la Russia sia s'impadronisse della Turchia e quella Potenza, giungesse come un colosso, avesse un piede sul Baltico e l'altro sul mar Nero), nessuno s'immagini che i grandi interessi dell'Inghilterra non ne sarebbero gravemente

te compromessi, né che il commercio e l'industria non avessero a soffrirne altissimi danni.

« Concludo dicendo, che noi accettiamo la mozione dell'onorevole sir F. Baring: noi accettiamo le assicurazioni di favorevole appoggio, che nessuno (né sono certo) vorrebbe qui recusare; come sono egualmente certo che questa patriottica risoluzione sarà accolta con gioia dal nostro paese, e che ogni abitante del Regno Unito sarà lieto di vedere il Parlamento animato dagli stessi suoi sentimenti. (Applausi.)

« La mozione, che dobbiamo ora votare, è quella dell'onorevole sir Francis Baring, rappresentante di Portsmouth; ed io spero che lo spirito di partito si terrà in disparte. Qui non si tratta più di lotte di partiti: la Camera lo ha proclamato col suo voto di quindici giorni fa.

« Noi dobbiamo essere unanimi nella espressione de' nostri sentimenti per la Corona; e, come rappresentanti di questo grande paese, dobbiamo dare a S. M. tutto l'appoggio, che sarà in nostro potere, nella continuazione d'una guerra, che ha per scopo una pace sicura e onorevole. (Applausi unanimi e prolungati.)

SPAGNA

Madrid 6 giugno.

La Gazzetta di Madrid del 6 giugno pubblica la sanzione, data dalla Regina alla legge stanziata dalle Cortes sulle strade ferrate, dov'è parlato della classificazione delle strade ferrate, della concessione ed autorizzazione per costruirle, delle formalità occorrenti per chiedere la concessione, dei privilegi ed esenzioni generali accordati alle imprese concessionarie, della facilità delle concessioni, delle condizioni d'arte, a cui debb'essere assoggettata ogni costruzione di strade ferrate, dell'esercizio di esse strade ferrate, degli studi delle loro linee, delle compagnie per azioni per la loro costruzione ed esercizio.

Leggesi nel *Diario español* in data del 6 giugno: « Assicurarsi s'attende che nella Commissione del budget quindici membri erano contrarii al progetto di prestito forzato, e che undici lo proponevano. Credi che il sig. Madoc non abbia voluto dar la battaglia a queste condizioni, e quindi c'è ritirato. »

Leggesi nell'*Espresso* del 6 giugno: « Da dispacci avuti ieri, sappiamo che regna la più perfetta quiete nelle Provincie di Siviglia, d'Alava, di Guipuzcoa, di Navarra, di Burgos, di Valenza e di Vaghiadina. »

« Nel Consiglio de' ministri tenuto domenica, sotto la presidenza di S. M. I. Regina, non fu presa alcuna misura importante se non quella di mandare alle colonie i ribelli carlisti presi con le armi alla mano. »

« Un dispaccio telegrafico di Vittoria annunziò al ministro dell'interno che le Autorità superiori della Provincia avevano fatto dare una scorta, all'atto del suo passaggio per il distretto, all'onorevole sig. D. Degré, ministro degli Stati Uniti. Un dispaccio di Burgos annunziò che il capitano generale di quella Provincia aveva preso provvedimento eguale. »

Secondo il *Clamor publico*, sarebbero fatti al Governo una proposta di prestatogli 50 milioni di reali sui valori rappresentati da beni ammortizzabili della Catalogna, in cui sono compresi i terreni liberi, per la demolizione delle mura di Barcellona.

Lord H. Wden, ministro d'Inghilterra a Madrid, si recò sabato ad Aranjuez per prendere commiato dalla Regina. A malgrado di quanto se ne disse a quest'ora, lord Howden partirà alla fine della settimana per la sua città d'ogni anno in estate.

BELGIO

(Nostra carteggio privato.)



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione data da Lubiana nel 6 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire al gendarme Giovanni Kanak, del 3° reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito colla corona, in ricognizione d'aver con pericolo della propria vita salvato un fanciullo dalle fiamme di una casa, che s'incendeva.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosamente degnata di permettere all'I. R. Luogotenente della Boemia, barone di Mesery, di accettare e portare la croce conferitagli di commendatore dell'Ordine reale portoghese di Nostra

Donna di Villaviciosa, ed al primo capitano della Società di navigazione a vapore del Danubio, Francesco Saverio Mayr, di accettare e portare la croce di cavaliere del reale Ordine portoghese del Cristo; come pure a due medici de' bagni di Carlsbad, dott. Carlo Preisa e dott. Giovanni Anger, di accettare e portare, il primo l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe, ed il secondo la croce di cavaliere dell'Ordine reale svedese di Vasa.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire il titolo d'I. R. cantante di camera al cantante dell'opera italiana Emanuele Carrion.

La Luogotenenza veneta ha nominato a maestro di oggetti matematici presso l'I. R. Scuola reale inferiore in Verona il dott. Giulio Baretti.

PROSPETTO degli introiti e delle spese della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1854.

(Continuazione e fine. — V. i. NN. 134, 135 e 136.)

II. Spese dello Stato.

B. Spese straordinarie:

	Nell'anno amministrativo 1854	Nell'anno amministrativo 1853	Nell'anno amministrativo 1854	Nell'anno amministrativo 1853
Pagamento all'I. R. Governo russo in occasione dell'intervento nell'Ungheria e Transilvania nell'anno 1849	—	—	—	—
Spese ordinarie militari	91,294,664	5,761,944	85,532,720	—
Pagamenti a Parma	160,920	160,920	—	—
a Modena	61,381	150,000	—	88,619
Somma delle spese straordinarie	91,516,965	7,647,018	85,532,720	—
Somma totale delle spese dello Stato	386,046,646	293,960,628	92,086,048	—

III. Confronto fra gli introiti e le spese dello Stato.

	1854	1853	1854	1853
Introiti ordinari	245,333,724	235,930,102	9,403,622	—
Spese ordinarie	294,529,681	286,313,610	8,216,071	—
Disavanzo	49,195,957	50,383,508	—	4,187,661
Introiti straordinari	—	4,306,891	—	4,206,891
Spese straordinarie	91,516,965	7,647,018	83,869,947	—
Disavanzo	91,516,965	6,440,127	85,076,838	—
Totale introiti dello Stato	245,333,724	235,930,102	9,403,622	—
Spese totali dello Stato	386,046,646	293,960,628	92,086,048	—
Disavanzo	140,712,922	56,833,635	83,889,287	—

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 giugno.

Nella Gazzetta Universale d'Austria, del 12 giugno corrente, leggesi quanto appresso:

Il programma dell'Austria, a fin di regolare il terzo punto di garanzia, ha trovato opportuna espressione nelle ultime proposte del Gabinetto austriaco. Non così il programma delle Potenze d'Occidente, la cui estensione ed importanza non sono ora chiare. Appunto per questo motivo, l'Austria, nelle presenti circostanze, non ha trovato opportuno d'inviare a Pietroburgo il programma dell'Occidente come sua propria diffida. Ma se anche l'Austria non concorre immediatamente alle operazioni guerresche, essa però sta sempre salda sul trattato di dicembre. Non volge alle Potenze d'Occidente il tergo, ma continua ad aver partito determinato nella questione d'Oriente. Si mantiene così nella situazione, che le è propria, ed è fedele ai doveri, che le incombono come grande Potenza europea e tedesca. Il partito risoluto, che ha preso nella presente questione, è contrassegnato specialmente da due fatti, che balzano agli occhi di tutti: cioè, il contegno armato contro la Russia e la occupazione dei Principati. E l'uno e l'altro fatto danno alla politica dell'Austria un'impronta profonda, e servono alla causa che le Potenze d'Occidente propugnano. La Francia e l'Inghilterra riconoscono nel suddetto contegno una potente diversione militare a loro favore. Quell'occupazione poi è una garanzia pratica contro la rinovazione dei soprusi illegali, che diedero alla questione d'Oriente l'importanza che ha, l'immediato pericolo che presenta, ed il suo carattere europeo. Ogni tentativo della Russia di rinnovare nei Principati le sue mire e di riguadagnarsi terreno, spingerebbe l'Austria e la Confederazione germanica nell'arena, a difesa comune. Fino a che tal partito, tanto caratteristico, preso dall'Austria non è del tutto sparito, non può parlarsi d'una neutralità stretta, contro l'imputazione della quale protestano anche gli Stati della Confederazione germanica. La riguardo alle misure ed ai mezzi, può non esservi in parte accordo tra l'Austria e le Potenze d'Occidente; in quanto allo scopo principale, quell'accordo non manca. Nei principii, il modo di vedere delle due parti non si discorde.

Ecco in quali termini il Pays esprime lo scopo che si propongono gli alleati in Crimea nella loro lotta contro la Russia:

Se noi potessimo stabilirci in Crimea, se conquistassimo quel granulo e quella chiave della Russia, se ivi ci fortifichiamo in condizioni favorevoli, che il genio francese sa ottenere in poco tempo, potremo aspettare con tutta fiducia gli avvenimenti e le proposte di pace.

Non crediamo che possa mai trattarsi di rifare una campagna di Russia e di tentare le sorti ed i pericoli della steppa meridionale. Ciò che vollero le nostre armi e la nostra politica, si è di tenere una guarnigione materiale nel stabilimento della pace, sulle basi che convengono alla nostra dignità ed all'avvenire dell'Europa. L'occupazione della Crimea ci permetterà di riporsi nel nostro trionfo, e di lasciare al tempo la cura d'illuminare e soggettare l'orgoglio della Russia.

La Crimea in nostro potere sarebbe ben altrimenti insopportabile che Gibilterra, da cui nessuno potrebbe scacciare gli Inglesi. Padroni di quel territorio così ben difeso, noi vi resteremmo, tranne profitto dalle sue

infinito ricchezze, facendone il granaio dell'Europa, chiamandovi la colonizzazione moderna e il commercio del mondo, bloccando strettamente la Russia sfamata ed impoverita, esposta al supplizio di Tantalò innanzi alla più bella parte del suo Impero, messa nelle mani della Francia, dell'Inghilterra e della Turchia.

Che bisogno avremmo noi di spingere più lungi le nostre armi? Il mar Nero appartiene alle nostre flotte; il mare d'Azoff non vedrebbe navigare che la nostra bandiera. Tutte le navi mercantili del globo intero, ad eccezione della Russia, potrebbero corrervi intiere, ad eccezione della Russia, potrebbero corrervi verso tutte le contrade lo scambio di prodotti assai lucrative. Costantinopoli, libera d'ogni pericolo, avvolgerebbe, sotto le ispirazioni delle Potenze occidentali, gli elementi di progresso, di potenza e di durata, che l'Impero ottomano racchiude. Non meno garantita dalla parte dei Principati danubiani nel trattato coll'Austria, la Porta dirigerebbe i suoi sforzi ed i suoi mezzi verso la coltivazione del suo fertile territorio. Lo scopo adunque sarebbe raggiunto largamente in ciò che concerne la sicurezza e l'indipendenza della Turchia, la libertà dell'Eusino e del mare d'Azoff.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 giugno.

S. M. l'Imperatore è accompagnato, nel suo viaggio nella Gallizia, dal suo primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte Grünne, e da un numero seguito.

S. M. l'Imperatrice imprenderà quanto prima un viaggio a Posenhofen onde visitarvi gli eccelsi suoi genitori e vi si tratterà quattordici giorni all'incirca. La piccola Principessa resta durante questo tempo in Vienna. S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo imprenderà in breve, come tutti gli anni, una gita a Mariasell.

S. M. I. R. A. si è compiaciuta di affidare al direttore di quest'I. R. Accademia delle belle arti, C. Ruben, l'onorevole incarico di far allestire dall'I. R. Accademia un magnifico messale artisticamente costruito. Quest'incarico, commesso per grazia imperiale all'Accademia, è di sua natura tale che i rami più svariati delle belle arti vi saranno impiegati nelle loro più nobili manifestazioni. Dopo quello, che l'I. R. Accademia ha fatto in simil genere nel libro di preghiere di S. M. l'Imperatrice, si può, per l'esperienza avuta e per l'alta importanza dell'incarico, a buon diritto attendere un'opera d'artistica importanza.

S. A. R. il Duca di Brunswick fu a' giorni scorsi onorato d'una visita di S. M. l'Imperatore nella sua villa di Hitzing.

La Gazzetta della città e sobborghi di Vienna ha quanto segue, in data del 15 giugno:

«La nuova posizione presa dall'Austria, e che si riflette nella sua Nota del 25 maggio, fece grande impressione sulle Potenze d'Occidente. Annunciansi da Parigi che l'Imperatore Napoleone tace pur sempre, ma che lascia i suoi muniti in guida, da far vedere che ciò che nasce troppo non gli incomoda.

«Tutta la questione, della quale trattasi in riguardo all'Austria, aggirasi sul punto seguente. Qualcuno voleva che l'Austria attaccasse, mentre l'Austria, stando

alla lettera ed allo spirito degli anteriori trattati, obbligasi a farlo, solo quando la Russia rifiutasse le condizioni, da essa imposte nell'interesse austriaco e germanico. Ora la Russia, con astuto calcolo, ha dichiarato di voler trattare sulle condizioni austriache; quindi ci ha tolto il pretesto di attaccarla.

«Ma quando l'Austria, malgrado che le Potenze d'Occidente non abbiano trovato conforme a' loro interessi le proposte di essa, si colloca in posizione armata e cotanto forte contro la Russia; quando, colla occupazione dei Principati, difende la Turchia alle spalle ed impedisce che la Russia gitti ai mezzi della maggior parte delle proprie truppe disponibili, le Potenze d'Occidente deggono pur finire col convincersi che l'Austria, in quanto al principio, ha le stesse loro vedute, cioè che differisce dalla Francia e dall'Inghilterra bensì nella scelta dei mezzi, ma non nella idea di distruggere l'influsso della Russia.

«Anche adesso, dopo passato il primo momento di dispiacere, pare che in Francia ed in Inghilterra dicano il giusto suo valore alla cosa. Che poi, in certi crolli, possa pensarsi a riprendere ben presto di bel nuovo l'opera della pace, lo rievocano dallo spargersi la voce a Parigi che possano venir principiate di nuovo le conferenze.

«In generale però i discorsi sono più in fiore che mai. Dicesi che il santo Sinodo a Pietroburgo abbia esortato l'Imperatore Alessandro alla pace. Dicesi che il conte di Neesselrode, che finora veniva dipinto come capo del partito della pace, sia diventato ad un colpo amico deciso della guerra.

«E i discorsi vanno tutt'oltre, che si dice che S. M. l'Imperatore, nel presente suo viaggio di Gallizia, avrà un abboccamento a Myslowitz col Re di Prussia e coll'Imperatore di Russia, appunto come se la tanta alleanza fosse bella e pronta.

«Nell'esercito bavarese ebbervi grandi congedi nella infermeria. Sembra che gli Stati tedeschi, non solo pensino alla neutralità perfetta della Germania, ma che anche la preparino.

«Il processo davanti il Tribunale del Regno contro i già ministri di Danimarca è protratto fino al 4 luglio. Ma in quel di là il presente Tribunale del Regno non funzionerà più. Un altro non ne è ancora eletto, e così il processo è protratto, come suoi dritti, alle calende greche.

Leggesi nella Triester Zeitung: «L'Imperatore di Russia ha ordinato al suo aiutante generale, generale di Grunwaldt, di recarsi a Cracovia, per salutare, in nome del suo Monarca, la Maestà del nostro Imperatore.»

Domani (così annunzia il Corriere Italiano, in data del 13) verrà aperta la diretta comunicazione telegrafica fra l'Austria e la Russia. Per essa vigeranno le norme della Lega dei telegrafi austro-alemani.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — Trieste 16 giugno.

Giunse qui, proveniente da Vienna, S. E. il sig. conte di Falkenhelm, I. R. tenente-maresciallo, e parti questa mane alla volta di Venezia. Giunse pure da Vienna il regio tenente colonnello Botzeris al servizio di S. M. il Re della Grecia e parti ieri alla volta di Atene.

(O. T.)

Il conte di Stachberg, gentiluomo di Camera di S. M. l'Imperatore delle Russie, giunse ieri da Venezia, parti alla volta di Vienna in qualità di corriere incaricato di dispacci.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 giugno.

Ecco in qual modo il Giornale di Roma annunzia l'infame attentato, commesso contro il Cardinale Antonelli:

«Ieri, alle 6 e 1/2 pomeridiane, S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, mentre scendeva le scale del palazzo apostolico, al primo ripiano, venne investita con un'arma biforcuta da un tale Antonio De-Felici, di professione cappellaio. Grazie alla Divina Provvidenza, il colpo andò fallito, e l'em. Cardinale, colla maggiore presenza di spirito, uscì di palazzo, e recossi, come aveva prima stabilito, alla pubblica passeggiata del Pincio.

«L'assassino immediatamente arrestato è stato consegnato alla giustizia. Gli em. e rev. signori Cardinali, il Corpo diplomatico, e persone di ogni condizione sono accorsi ad esprimere all'em. porporato la loro compiacenza per essere egli stato salvo da sì orribile attentato, e la città, venuta subito a cognizione del fatto, ne ha mostrata la più grande indignazione.»

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 giugno.

Un attentato d'assassino ha avuto luogo oggi in Roma. Il Cardinale Antonelli, segretario di Stato, alle 6 pom. usciva di casa, contro il solito, per andare a passeggiare. Giunse quindi in fondo alle scale del palazzo Vaticano, dove egli abitava, incontratosi con un uomo barbuto, che teneva una mano al petto, in atto di trarre dalla saccoccia dell'abito qualche cosa. Il Cardinale credette che volesse presentargli qualche istanza: ma vide che teneva fuori un forchettone assai puntuto e tagliante. Ritiratosi verso il muro a quella vista, e lo sconosciuto allora, trovandosi in qualche distanza, scagliò contro il Cardinale il ferro; ma il colpo non riuscì, perché i servitori coll'ombrello arrestarono ogni azione, e si gettarono addosso all'assassino, che non poté fuggire.

Questo assicurato è un certo Antonio De-Felici, cappellaio padronale presso il Gesù. Arrestato, dicono che, nel vedersi in mano dei servi del Cardinale indugiati per tale attentato, disse: «Lasciatemi stare, che dirò tutto.» Egli fu immediatamente consegnato alla forza, e da questa al competente Tribunale. Gli interrogatori dal giudice, nega tutto. Questo Antonio De-Felici era sorvegliato dalla polizia, che gli aveva posto il pretesto nel 1849 fu sergente della civica mobilitata; e sempre si è mostrato come uno dei più esaltati. A

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

La linea si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mironval.

a Londra, 166, Fenchurch Street City.

tutto ciò bisogna aggiungere ch'egli, nelle sue esaltazioni, confina colla pazzia, specialmente quando è alquanto dominato dal vino.

Egli certamente ha eseguito in questo fatto un mandato della setta, che, nel momento presente, non dorme, ma s'agita in ogni paese. Ch'è fosse un mandatario, si manifesta dallo avere tentato l'assassino in un luogo, dove, qualunque fosse l'esito, egli non poteva fuggire: perché, in fondo ed in cima delle scale del palazzo del Vaticano, residenza del Papa, vi sono sempre le sentinelle svizzere. Ognuno sa che la setta destina questo, quando quello, a consumare un delitto, per un fine suo, sempre esecrabile; e la persona destinata, voglia o non voglia, fa uopo che obbedisca, perché vi ha il pugnale nel caso che non volesse eseguire il mandato. Così il De-Felici, nella certezza di essere subito preso, ha voluto fare il suo colpo: grazie a Dio, è fallito. Vi ha chi dice che, nell'atto che l'assassino fu preso, morì fra i denti: «Ma non ho compiuto il fatto io, lo compirà un altro.» Questa particolarità non può garantire: posso dire solo che il Cardinale continuò la sua strada, e, montato in carrozza, andò a fare la sua passeggiata. I casi di assassinii o tentati assassinii ai Principi ed ai ministri de' Principi si vanno moltiplicando: è grande sciagura; e in mezzo ad essa, io non posso che esclamare: Nunc, reges, intelligit; erudimini qui iudicatis terram.

Altra della stessa data.

Corrono voci di un prossimo Concistoro, non già per creare nuovi Cardinali, ma Vescovi soltanto, essendo non poche le sedi vacanti in Francia ed altrove.

Chi possa essere il nuovo Arcivescovo di Bologna, nulla si ha ancora di positivo, quantunque alcuni credano che possa essere il Cardinale Prelato, ora pro-nuncio a Vienna. Io non so quanto di fondamento abbia questa voce: spero che non sia sparsa da quelli che non vorrebbero in Roma i Cardinali molto dotti. Il certo si è che, essendo terminato il concordato coll'Austria, il Cardinale Viale-Prelato non tarderà a lasciare Vienna; e allora monsignor Antonio De-Luca, nunzio ora a Monaco, passerà alla Nunziatura di Vienna. Il De-Luca è un prelato distinto; e fu bel pensiero quello del regnante Pontefice di toglierlo dalla sede arcivescovile di Aversa, nel Regno di Napoli, e d'inviarlo nunzio presso la Corte reale di Baviera. Altra volta vi ho annunziata la voce, sparsa intorno alla probabilità che potesse il Cardinale Piccolomini passare alla sede arcivescovile di Siena.

Ieri, 14 del corrente, il primo segretario di S. M. per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, previo il compimento dei sacri riti celebrati da monsignor Vescovo di Pinerolo, ha proceduto alla solenne apertura dell'Ospitale, testè eretto per ordine di S. M., e secondo le pie intenzioni dell'augusto suo genitore di gloriosa memoria, nel Comune di Luserna. Vi assistevano il tesoriere generale e vari ufficiali dell'Ordine, non che le Autorità del luogo, ed in specie il sindaco, generale Alessandro D'Angrognia, aiutante di campo di S. M.

(G. P.)

Ieri, 14 del corrente, il primo segretario di S. M. per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, previo il compimento dei sacri riti celebrati da monsignor Vescovo di Pinerolo, ha proceduto alla solenne apertura dell'Ospitale, testè eretto per ordine di S. M., e secondo le pie intenzioni dell'augusto suo genitore di gloriosa memoria, nel Comune di Luserna. Vi assistevano il tesoriere generale e vari ufficiali dell'Ordine, non che le Autorità del luogo, ed in specie il sindaco, generale Alessandro D'Angrognia, aiutante di campo di S. M.

(G. P.)

Ieri si è aperto il tronco di via ferrata da Oleggio ad Arona. Domenica avrà luogo la solenne inaugurazione della strada da Novara ad Arona. (Idem.)

Uno de' corrispondenti del Corriere Italiano, intorno alle cose di Roma prende degli abbagli grossi e frequenti. Esso, per dimostrare che le relazioni diplomatiche con Madrid non sono interrotte, dice che Pacheco si trova ancora a Roma, e che diversi Cardinali frequentano le sue sale. Debito ammettere questa asserzione, perché troppo disonora i Cardinali. Nessun porporato frequenta la casa del nuovo inviato e ministro spagnolo, e se qualcuno si è visto andare al palazzo della Legazione spagnola, è stato solo per restituire la visita di etichetta, che il sig. Pacheco fece ad ognuno, dopo ch'ebbe presentate le credenziali, e che lo accreditano come nuovo ministro. Il corrispondente del Corriere Italiano mostra ancora di poco o nulla sapere intorno alla questione spagnola, quando dice che la Spagna, nella presente controversia, si è imposta da ben del clero, anche perché intende provvedere al suo conveniente trattamento, essendo l'altro clero eccessivamente ricco e il basso eccessivamente povero. Si vede che il corrispondente del Corriere Italiano ignora che vuol dire dissamortizzazione, quale sia la natura dell'ultimo concordato, ecc. Al presente anche l'altro clero è povero, perché le vicende politiche hanno ingoiato tutto, e la parte de' Vescovi sono sventuratamente stipendiati dal pubblico erario.

In questi giorni è stato scoperto un falsificatore de' biglietti della Banca romana, e precisamente di quelli da uno e da cinque scudi. L'autore è un certo ex capitano di linea, espulso dal corpo per avere mostrata poca esattezza ed onestà nell'amministrazione. In sua casa hanno trovato il torchio e tutti gli strumenti necessari per questa operazione. Che succederà di lui? Sarà condannato come falsario? Io ne sono persuaso, s'abbene taluno vi sia che ne dubita, nel sapere che altri falsari sono stati scoperti e non puniti. Qui, per un certo sentimento di commiserazione portato all'eccesso, non vi ha marciolo, che non abbia, direttamente o indirettamente, qualche patrocinatore. Alcuni anni sono, certo impiegato al Ministero delle armi sottrasse alla Cassa da 40,000 scudi: fu condannato; ma con mille pratiche fece tanto, finché trovò una monaca influente; che gli ottenne grande diminuzione di pena. E fu grande ventura che il Papa giungesse a conoscere che la pia monaca era stata spinta di buona fede da gente, che avrebbe meritata la galera, ma che, per troppa bontà del Governo, si trova sfatto libera.

Pianori, l'assassino di Napoleone, non è solo di sua famiglia: egli ha diversi altri fratelli, che a lui non poco assomigliano. Nondimeno uno era giunto ad essere al servizio nella Corte di un Principe regnante italiano.

Conosciuta a caso una dama pia di quella Corte, egli ogni mattina faceva vedere ad andare a messa nella chiesa, ove quella sola recarsi: e così mostrando pietà, conciliatosi la lei simpatia; finché essa, desiderosa del di lui bene, lo collocò nelle cucine del suo real principe. La setta non lascia cosa alcuna intatta: con ogni arte s'insinua dovunque; e giunge a collocare i suoi addetti nelle campagne e nelle città, nelle anticamere dei grandi, e nei pubblici Dicasteri, dove sono pagati dal Governo contro di cui cospirano. Questo

fratello di Pianori, ora scoperto per quel mobile, ch'è, venne subito licenziato.

S. Pietro si avvicina, e quest'anno il Papa non farà la protesta contro il Re di Napoli, perché non paga la chiesa: non la farà con la solita formalità a mezzo la basilica Vaticana; ma in forma privata, per atto notarile, mandandola direttamente alla Corte di Napoli. La determinazione presa mi sembra buona, perché quella grande solennità, che spesso si fa alla presenza del ministro napoletano, non presentava più tanta importanza, e non dava maggiore consistenza ai diritti della Santa Sede.

Sarebbe ormai tempo che il Governo prendesse misure per diminuire od arrestare i furti, che da qualche mese si vanno commettendo in Roma. Che fa la polizia? Perché non ispiega attività ed energia? Con chiavi contraffatte sono i malandrini entrati in diverse case, e il brutto vezzo continua. In un paese come Roma, dove i delinquenti, capista la loro pena, fanno ritorno alla libertà, da tutti rigettati, e pure bisognosi di vivere, i furti bisogna che sieno frequenti. Roma non ha isole, non ha lontani Stabilimenti, da trasportare i suoi delinquenti; è mestieri dunque avvisare a mezzi accorti per impedire tali disordini.

La guarnigione francese in Roma ingrosserà di un reggimento; e ciò perché sia meno gravoso il servizio. Que' conventi, ch'erano stati sgombrati, hanno già avuto avviso che saranno di bel nuovo occupati. Nell'estate, un aumento di guarnigione è necessario perché molti sono quelli, che annalsano per le febbri periodiche, dominanti fatalmente in Roma, in certi mesi; se non si usano le necessarie cautele, molti ne sono colpiti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 giugno.

Per consenso del Governo sardo, sono aperti depositi della legione avvisata al servizio d'Inghilterra, non solamente a Novara e Domodossola, ma esistendo ad Evian ed Annecy. All'incontro, il Governo di Baden ha rifiutato l'istituzione di simili depositi, e l'Austria non ha ancora risposto alle relative domande. Il colonnello Sulzberger si è recato a Coira, Frauenfeld a S. Gallo, facendo sentire il suono delle ghinee inglesi ai migliori ufficiali.

(Idem.)

Altra del 15 giugno.

Ieri, 14 del corrente, il primo segretario di S. M. per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, previo il compimento dei sacri riti celebrati da monsignor Vescovo di Pinerolo, ha proceduto alla solenne apertura dell'Ospitale, testè eretto per ordine di S. M., e secondo le pie intenzioni dell'augusto suo genitore di gloriosa memoria, nel Comune di Luserna. Vi assistevano il tesoriere generale e vari ufficiali dell'Ordine, non che le Autorità del luogo, ed in specie il sindaco, generale Alessandro D'Angrognia, aiutante di campo di S. M.

(G. P.)

Ieri si è aperto il tronco di via ferrata da Oleggio ad Arona. Domenica avrà luogo la solenne inaugurazione della strada da Novara ad Arona. (Idem.)

Uno de' corrispondenti del Corriere Italiano, intorno alle cose di Roma prende degli abbagli grossi e frequenti. Esso, per dimostrare che le relazioni diplomatiche con Madrid non sono interrotte, dice che Pacheco si trova ancora a Roma, e che diversi Cardinali frequentano le sue sale. Debito ammettere questa asserzione, perché troppo disonora i Cardinali. Nessun porporato frequenta la casa del nuovo inviato e ministro spagnolo, e se qualcuno si è visto andare al palazzo della Legazione spagnola, è stato solo per restituire la visita di etichetta, che il sig. Pacheco fece ad ognuno, dopo ch'ebbe presentate le credenziali, e che lo accreditano come nuovo ministro. Il corrispondente del Corriere Italiano mostra ancora di poco o nulla sapere intorno alla questione spagnola, quando dice che la Spagna, nella presente controversia, si è imposta da ben del clero, anche perché intende provvedere al suo conveniente trattamento, essendo l'altro clero eccessivamente ricco e il basso eccessivamente povero. Si vede che il corrispondente del Corriere Italiano ignora che vuol dire dissamortizzazione, quale sia la natura dell'ultimo concordato, ecc. Al presente anche l'altro clero è povero, perché le vicende politiche hanno ingoiato tutto, e la parte de' Vescovi sono sventuratamente stipendiati dal pubblico erario.

In questi giorni è stato scoperto un falsificatore de' biglietti della Banca romana, e precisamente di quelli da uno e da cinque scudi. L'autore è un certo ex capitano di linea, espulso dal corpo per avere mostrata poca esattezza ed onestà nell'amministrazione. In sua casa hanno trovato il torchio e tutti gli strumenti necessari per questa operazione. Che succederà di lui? Sarà condannato come falsario? Io ne sono persuaso, s'abbene taluno vi sia che ne dubita, nel sapere che altri falsari sono stati scoperti e non puniti. Qui, per un certo sentimento di commiserazione portato all'eccesso, non vi ha marciolo, che non abbia, direttamente o indirettamente, qualche patrocinatore. Alcuni anni sono, certo impiegato al Ministero delle armi sottrasse alla Cassa da 40,000 scudi: fu condannato; ma con mille pratiche fece tanto, finché trovò una monaca influente; che gli ottenne grande diminuzione di pena. E fu grande ventura che il Papa giungesse a conoscere che la pia monaca era stata spinta di buona fede da gente, che avrebbe meritata la galera, ma che, per troppa bontà del Governo, si trova sfatto libera.

Pianori, l'assassino di Napoleone, non è solo di sua famiglia: egli ha diversi altri fratelli, che a lui non poco assomigliano. Nondimeno uno era giunto ad essere al servizio nella Corte di un Principe regnante italiano.

Conosciuta a caso una dama pia di quella Corte, egli ogni mattina faceva vedere ad andare a messa nella chiesa, ove quella sola recarsi: e così mostrando pietà, conciliatosi la lei simpatia; finché essa, desiderosa del di lui bene, lo collocò nelle cucine del suo real principe. La setta non lascia cosa alcuna intatta: con ogni arte s'insinua dovunque; e giunge a collocare i suoi addetti nelle campagne e nelle città, nelle anticamere dei grandi, e nei pubblici Dicasteri, dove sono pagati dal Governo contro di cui cospirano. Questo

fratello di Pianori, ora scoperto per quel mobile, ch'è, venne subito licenziato.

S. Pietro si avvicina, e quest'anno il Papa non farà la protesta contro il Re di Napoli, perché non paga la chiesa: non la farà con la solita formalità a mezzo la basilica Vaticana; ma in forma privata, per atto notarile, mandandola direttamente alla Corte di Napoli. La determinazione presa mi sembra buona, perché quella grande solennità, che spesso si fa alla presenza del ministro napoletano, non presentava più tanta importanza, e non dava maggiore consistenza ai diritti della Santa Sede.

Sarebbe ormai tempo che il Governo prendesse misure per diminuire od arrestare i furti, che da qualche mese si vanno commettendo in Roma. Che fa la polizia? Perché non ispiega attività ed energia? Con chiavi contraffatte sono i malandrini entrati in diverse case, e il brutto vezzo continua. In un paese come Roma, dove i delinquenti, capista la loro pena, fanno ritorno alla libertà, da tutti rigettati, e pure bisognosi di vivere, i furti bisogna che sieno frequenti. Roma non ha isole, non ha lontani Stabilimenti, da trasportare i suoi delinquenti; è mestieri dunque avvisare a mezzi accorti per impedire tali disordini.

La guarnigione francese in Roma ingrosserà di un reggimento; e ciò perché sia meno gravoso il servizio. Que' conventi, ch'erano stati sgombrati, hanno già avuto avviso che saranno di bel nuovo occupati. Nell'estate, un aumento di guarnigione è necessario perché molti sono quelli, che annalsano per le febbri periodiche, dominanti fatalmente in Roma, in certi mesi; se non si usano le necessarie cautele, molti ne sono colpiti.

Ieri, 14 del corrente, il primo segretario di S. M. per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, previo il compimento dei sacri riti celebrati da monsignor Vescovo di Pinerolo, ha proceduto alla solenne apertura dell'Ospitale, testè eretto per ordine di S. M., e secondo le pie intenzioni dell'augusto suo genitore di gloriosa memoria, nel Comune di Luserna. Vi assistevano il tesoriere generale e vari ufficiali dell'Ordine, non che le Autorità del luogo, ed in specie il sindaco, generale Alessandro D'Angrognia, aiutante di campo di S. M.

(G. P.)

Ieri si è aperto il tronco di via ferrata

no non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

PREZZO DELL' ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per 1 anno, 6 mesi, 3 mesi

In Venezia	»	»	42	»	21	»	10.50
Nella Manarchia	»	»	54	»	27	»	13.50

Nello Stato Pontificio

Nel Regno di Sardegna

» Regno delle Due Sicilie	»	»	80	»	40	»	20.---
---------------------------	---	---	----	---	----	---	--------

» Granducato di Toscana

» Ducato di Modena e Parma	»	»	400	»	50	»	25.---
----------------------------	---	---	-----	---	----	---	--------

Nelle Isole Ionie

» Nel Regno del Belgio	»	»	104	»	52	»	26.---
------------------------	---	---	-----	---	----	---	--------

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1855, s' intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Stagioni del Santo a Padova.

Padova 14 giugno 1855.

Il Teatro Nuovo s'apre non s'apre? Si darà l'opera soltanto, od il solito spettacolo di opere e balli? Dove andranno a pescare i cantanti, ridotti così come sono alle strette, col giungo alle porte? Tali erano le voci, che s'ulivano pronunciare ne' crocchi de' bottegai, de' negozianti, de' civili, de' nobili, degli oziosi, nelle botteghe, nelle conversazioni e nelle sale del monumentale Pedrocchi, dal marzo a tutto maggio decorati. Era in tutti il diritto di chiedere: che per Padova il teatro, nella stagione del Santo a noi altrettanto non bastava.

pei vicini, per lontani, i quali qui accorrono come uccelli al richiamo, e giunti consumano, perchè ognuno che vive deve di necessità mangiare e bere; e appaiono, perchè tutti, quali più quali meno, hanno dei bisogni reali e finiti. S'era ai primi di giugno corrente e si rimaneva ancora a desiderar, i quali per un momento erano svaniti perchè s'era boccinato che il teatro sarebbe rimasto chiuso. Allorché scorse chi voleva un po' di bene all' orchestra, e vista scorta, ansiosa compiangela, come in tali casi dai più, anche si diede con un amore straordinario a recitare favole, e riusì a farla sonare, in ota al destino, costituendo per sopra-

tazione del Comune! Si cominciò ad intendere qualche
non di cantanti, ignoti se ne eccettuò il tenore *Liberto*
ni, conosciuto in Padova ne' suoi primordi, e subito
lopo il grido alle prove. Si provò e liresca ai udì la
Luina Miller del s'ardi, senza intermezzi di ballo e
senza profusione di ceneri, cose che si ritengono for
di moda, opera cantata da una bella donna, la *Capa*
ni; dal *Liverani*, che li viaggi rretero florido e grasso,
dal baritone *Baraldi*, che con un metodo niente affatto
cattivo se fa dimenticare l'asprezza d'una forte voce, da
un *Biacchi*, basso novizio, e da certi *Schapi*, cut-

tro è aperto. I più, e sono quelli che guadagnano, dicono bene ed applaudono di buona voglia; gli altri, e sono il numero minore, s'annuvano o ribellano, o vanno attorno pe' palchetti e pe' corridoi a cercare il fresco, il quale è pur una bella cosa, se lo si può trovare di mezzo al gran caldo, che ci assalò all'impensata.

Vi direte: è tutto questo che ci narri del teatro di Padova? — Vi risponderò che adesso stanno facendo i bollettini fatti così.

ATTI UFFICIALI.

N. 15294 AVVISO D'ASTA (2.^a pubb.)

N. 11837, si rende noto, che avrà luogo un esperimento di asta, presso la Sezione III.ª di questa direzione mediante schede segrete per deliberare al miglior offerente in via d'impresita la esecuzione di N. 78 infollate di ferro, con relativo telaro da applicarsi ai furi di nostra delle carceri politiche a S. Severo delle quali N. 63 grandi e 15 minori. Le condizioni principali sono le seguenti:

di Gioi, fabbro, di 34. — Stefani Vincenzo, fa Daniele, venditore
 di frutta, di 70. — Bonaldi Giovanni, fu Pietro, fabbro, di 47.
 Frari Gioi, fu Tommaso, fabbro, di 36. — D'azzioni Luigi di
 Alessandro, di 3. — Bruni Lorenzo di Agostino, di 1. — Badati
 Giacomo di Angelo, di 1. — Sabe Gioi, fu Traxano, squaravolo, d.
 61. — Uszi Gioi, fu Antonio, offesella, di 50. — Marosini Fran-
 cesco, fu N. civio, di 50. — Ratti Amalia di Carlo, di 8. — Scas-
 so Bartola, fu Gov. povera di 60. — Scasso Anna, fu Gioi, po-
 vera di 58. — Sz krusai Luigia di Luigi, di 1. — Mantovan
 Frances o, fu Bernardo, scrittore, di 40. — Centzato Caterina
 di Vincenzo, cuotrice, di 24. — Frasca-Bibon Maria di Gioi, civile
 di 45. — Zennaro Santa di Francisca, di 1. — Giu Gioi, d.
 Antonio, di 4. — Bassato Santa di Antonio, di 5. — Muro Lor-
 do di Ang. di 2. — Chitarru Luigia di Loren, di 16. — Tot. N. 102

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 18 e 19 giugno in S. Benedetti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
 fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
 sopra il livello medio della laguna.
 Il giorno di sabato 16 giugno 1855.

Ora	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 8	28 0 3	28 0 1
Termometro	16 2	21 0	18 4
Igrometro	56	55	52

Atmosfera | Nuvolato | nuvoloso | gero e ventucllo | Sereno vento
 Ridi della luna: | giorai 1.
 Panti lenari: -- | Puvonamento, linea --

 SPETTACOLI. — Lunedì 18 giugno 1855.

 TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia conlotta e di
 retta dagli artisti Cottolini e Risi. — L'assalto di Parigi
 di Gio Ugonotti 18 anni dopo la strage di S. Bartolommeo. —
 Alle ore 5 e 1/2.

contro a S. M. I. R. A. come causante telegrafica. **Litinski** es-
gialtri. — S. Post. **L'ultimo attentato.** Nostro carteggio
particolari di esso; **Concussione**; il corrispondente del **Gov-**
lial. — B. di Sord. **depositi della legione svedese.** **Nord-**
Capitale. **Strada ferrata** — D. di Modona; **uccisione** —
tutto. **Il Soudo per la pace Czarica militari.** **Mosse di trup-**
pe. **Fatti della guerra.** **Notizie del battaglione** — **Luigi.** **Di-**
testate — **luoghi** **erra.** **guerre** **del** **Timor.** — **Nokana**
circolare **a** **governatori.** **has** **costituzioni** **Prestito** **forzato**
il **Ministero.** — P. Basi; **con** **missione** **politica** **seconda** **Ca-**
mara **degli** **Stati.** — **Francia.** **eserciti** **militari.** **Lettera** **della**
Imperatore. **Incendio** **dei** **lord** **mayer.** — **Nostro** **carteggio**
la **torre** **di** **Malakoff** **divisa** **Cronache.** — **SVIZZERA.** **car-**
neli **Germania.** **In** **Sein** **Nere.** **Voci** **mentite** **N. la** **circu-**
lata **austriaca** **a** **Berlino** **Il** **Pr.** **Guglismo** **di** **Prussia.** — **Nostro**
amara. **un** **giornale** — **ASIA.** **Indie.** **Fede** **dei** **indie** **Gio-**

dimissione, cessava il Calzoni dalla azienda suddetta col giorno 31 dicembre 1854. Trattenevasi poi in Rettenella fino a 31 maggio ultimo scorso non solo per la resa di conto, ma per esaurir pure vari affari ed incombenze quale ingegnere per conto dello stesso nobile Papadopoli. Ora, avendo esso Calzoni restituita anche la relativa originale procura, di cui il nobile Proprietario aveva onorato in data di Padova 4 agosto 1854, vista per le firme del Notajo di colà sig. Antonio Dr. Bassani; egli è perciò che entrambe le parti summenzionate pongono avviso al pubblico della cessazione del mandato suddetto, per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge Venezia, li 14 giugno 1855.

GIÒ. PAPADOPOLI.
GIÒ. PAOLO Ingeg. CALZONI q.^{nt} Antonio

Nuove pubblicazioni musicali dell' I. M. C.

AVVISO MUSICALE.

Tito di Gio. Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto, in forza di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi, ad eccezione della Francia, Inghilterra, Belgio ed Olanda, dello spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e del relativo libro di poesia dell'opera intitolata:

I VESPERI SICILIANI

sull'antico ballo intitolato LE CIOIE.

CAV. GIUSEPPE VERDI
rappresentata con immenso successo al Teatro imperiale del Grand Opéra di Parigi, la sera del 15 giugno corrente.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal succennato contratto e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle leggi, dalle convenzioni Sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e della Sovrana patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 cin-

Le Imprese, che bramassero di porre in iscuola l'opera suddetta sono invitate a rivolgersi per i necessari accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario *Tito di Gio. Ricciardi*.

Il sottoscritto dichiara di essere stato integralmente ed a piena sua soddisfazione rassicurato dalla **PRIMA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI**, mediante il di lei agente principale di Padova, sig. Ferdinando conte Scopolli, pel danno da esso sofferto, in seguito all'incendio di diverse merci e mobili, qui avvenute, nel giorno undici marzo scorso, e ciò colla possibile sollecitudine.

Bassano, li 9 giugno 1855.

GIULIO SCANVILLA.

PART

guenze d'ogni propria utilità.

Ed il presente si pubblicò ed affiggè nei luoghi soliti, e s'inscrivea nei pubblici libri, in questa Garisetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 18 maggio 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dr.

N. 5338. 2.^a parte

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo notificò al presente Editto tutti quelli che vi potessero avere interesse, che da parte della stessa, sopra istanza di omissione dei beni, è stato decretato l'apprimento del concorso presso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio di questa Provincia Veneta, di ragione di Leonardo Sovrano fu Romano di Emondo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obbligato ad insinuarsi sino al giorno 21 luglio prossimo venturo inoltrando a questa Pretura in confronto dell'avvocato Bazzucchi designato il curatore della massa concorsuale dimostrando sulla sua protesta la sussistenza della sua pretesa, ma esizendo il diritto per lui ogni domanda di essere graduato come

N. 2546, posto fuori la porta Lazzaro, cui confina a lestrada detta di S. Lazzaro, li Cantoni Barloleomo, po-Brandis, tramontana strada ed il presente viene pubblicamente affissione nell'Albo Tribunale e nei soliti di questa R. Città, nonché le inserzioni per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Tribunale Prov. ne,

Li 25 maggio 1855.
Il Presidente
DE MARCU.

Rosealeid.

N. 2547.

3.º pubbl.

EDIZIO.

notifica al nob. Angelo o assente d'ignota dimora sotto Malatesta col avv. D.r produce in di lui confronto l'29 marzo 1855 n. 5959, decreto di pagamento entro termini di 8,000 effettive, emendati a Cambiale, Padova emanato 1854 ed accessori, del Tribunale con Decreto 30 1855 n. 5859, facendo noto commissaria della cambiasiara, ne ordino l'incambiarsi, ne ordino l'incambiarsi, ne ordino l'incambiarsi, ne all'avv. di questo Foro sassati, che venne destinato curatore ad actum, ed è autorizzato far giungere utilmente sedotta eccezione o scegliere procuratore indicandolo al

S. M. I. R.
Laxenburg 41 giugno.
degna di accettare
Tribunale provinciale,
sola, il chiesto tra
il Tribunale d'Appel-
li Grata; e di confer-
ire una vacante presso
consigliere del Tri-
bunale.

S. M. I. R.
Laxenburg il 42 giugno.
degna di concedere
meriti; cioè:
Al tenente ma-
la granconce dell'E-
ceto di Toscana ;
Al colonnello
comandante il reggi-
ed al tenente-colon-
reggimento usseri li-
n. 11, comandante
litore, l'Ordine gran-
classe ;
Al tenente-re-
feld, aiutante gene-
comandatore di A.
del Granquadrato d'A.
Al tenente-co-
giore Luigi Kreibitz-
fano n. 58 ; al ma-
del reggimento fan-
giore Rodolfo bar-
uolieri Arduca d'Ar-
l'Istituto centrale d'
ture del Merito d'
Toscana ;
Al capitano de-
gimento corazzieri
capitano Giuseppe d'
sky n. 47 ; al prin-
reggimento cacciato
di S. M. e Giuseppe
de Degenfeld n. 36
Finalmente, a
rone di Siber, la
spagnuolo di Carlo

Il Ministero
lezione di Luigi S.
orgaziano, Giovanni
Camera di commes-

Cambiamen-
Fu nominato
maggiore titolare in
licariato del coman-
dante nella Croazia,
Fu promosso
za presso il feldmar-
pitano Augusto prin-
fanti Principe Eral-
Fu trasferito
maggiore Antonio
ulani conte Wallma-
Fu conferito
di vascello al capi-
Rubelli.
Fu pensionato
del quarto reggimen-

PARTE

F
N. — Nell'in-
to inglese, nella
i suoi avversari si
merston disse « e
« gno dell'equilib-
« tanto sovente p-
« sere essa una
« l'Europa. » Se
nuovo; sebbene e
verità nota al co-
storia, verità con-
finiti e suggellata
però nell'udir rip-
della politica euro-
se, il quale può e
di parzialità per
un momento, in c-
in politica più in-
dominate da cieca
la contro la politi-
ne. Si! possiamo
scienza di noi ste-
stegno principale d-
le sola ed abbando-
nati confederati, q-
contr' essi, mai du-
mente e con costan-
siria è e sarà un
Europa. Abbiamo
dal principio della
ad essa ricambiata
presso avrebbe la
so, in cui la Russia
te de' suoi confini
pero grande, pote-
che piantò il ves-



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicedirettore Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miron-Rollé;
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Lubiana il 12 giugno a. c., si è graziosamente degnata di accordare al consigliere d'Appello presso il Tribunale provinciale di Lubiana, Lodovico cav. d'Appello, il chiesto trasferimento, in eguale qualità, presso il Tribunale d'Appello della Stiria, Carinzia e Carniola a Graz; e di conferire il secondo posto di consigliere, vacante presso il suddetto Tribunale d'Appello, al consigliere del Tribunale provinciale di Graz, Carlo Kieker.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Lubiana il 12 giugno a. c., si è graziosamente degnata di concedere a' sotto indicati individui il permesso di accettare e portare Ordini stranieri, loro concessi; cioè:

Al tenente maresciallo Augusto conte di Degenfeld a' granee dell'Ordine di S. Giuseppe del Granducato di Toscana;
Al colonnello Gustavo barone di Rummerakirk, comandante del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, ed al tenente-colonnello Ernesto barone di Buxberg, del reggimento ussari principe Alessandro di Wirttemberg n. 11, comandante l'Istituto centrale di equitazione militare, l'Ordine granducato toscano del Merito di prima classe;

Al tenente-colonnello Adolfo cavaliere di Schönfeld, aiutante generale del primo esercito, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine di Filippo del Granducato d'Assia;

Al tenente-colonnello Giovanni Molitor, ed al maggiore Luigi Kreibitz, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58; al maggiore Giuseppe cavaliere di Meffler, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, ed al maggiore Rudolf barone di Berlichingen, del reggimento alfiere Arciduca Carlo Lodovico n. 7, vicecomandante l'Istituto centrale d'equitazione militare, l'Ordine militare del Merito di seconda classe del Granducato di Toscana;

Al capitano di cavalleria Alfredo Le Brun, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8; al capitano Giuseppe Nagy, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47; ai primi tenenti Gustavo di Putzacher del reggimento cacciatori tirolesi, portante l'augusto nome di S. M. e Giuseppe Traxler, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, lo stesso Ordine di terza classe;

Finalmente, al commissario di guerra Rodolfo barone di Siber, la croce di cavaliere dell'Ordine reale spagnuolo di Carlo III.

Il Ministero del commercio ha approvato la richiesta di Luigi Sessa, a presidente, e l'elezione del signor, Giovanni Esengrini, a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Milano.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato a maggiore effettivo nell'esercito il maggiore titolare in pensione Federico barone Mombach, incaricato del comando del dipartimento degli stalloni nella Croazia, Slavonia e Confino militari.

Fu promosso a maggiore ed a' tante d'ordinanza presso il feldmaresciallo principe Windischgrätz il capitano Augusto principe Windischgrätz del reggimento fanti Principe Emilio d'Assia n. 54.

Fu trasferito nel ramo degli stalloni e rimosse il maggiore Antonio cavaliere di Bieschin, del reggimento alfiere conte Wallmoden n. 5.

Fu conferito il carattere e la pensione di capitano di vascello al capitano di fregata in pensione Giuseppe Rubelli.

Fu pensionato il maggiore Ottone di Brandenstein del quarto reggimento di gendarmia.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 19 giugno.

Nell'importante sessione del Parlamento inglese, nella quale il Ministero riportò sopra i suoi avversari tanto splendida vittoria, lord Palmerston disse « essere l'Austria principale sostegno dell'equilibrio europeo, per il quale prese tanto sovente parte a guerre generali, ed essere essa una necessità ed un beneficio per l'Europa. » Sebbene tal detto, non abbia di nuovo; sebbene egli non contenga altro che una verità nota al conoscitore più superficiale della storia, veritiera confermata da questa con fatti infiniti e suggellata con mille battaglie, godemmo però nell'udir ripetuto quell'assoma principale della politica europea da un uomo di Stato inglese, il quale può essere di tutt'altro accusato che di parzialità per l'Austria, e di udirla ripetuta in un momento, in cui tante voci, che non vedono in politica più in là di una spagna o che sono dominate da cieca passione, spargono a piena gola la critica politica austriaca rimproveri e calunnie. Sì! possiamo con orgoglio e con nobile coscienza di noi stessi ripeterlo: L'Austria è il sostegno principale dell'equilibrio europeo, per la quale sola ed abbandonata sovente dai suoi più naturali confederati, quelli della Germania, e perfino contr'essi, mai donata dai colpi più aspri, ha virilmente e con costanza mirabile combattuto. L'Austria è e sarà una necessità, un beneficio per l'Europa. Abbiamo fatto conoscere questa verità fin dal principio della presente peripezia. Ci siamo ad essa richiamati. Abbiamo notato qual pigma preso avrebbe la complicazione d'Oriente, nel caso, in cui la Russia, sopra una porzione importante dei suoi confini ad occidente, invece d'un Impero grande, potente e compatto, come l'Austria, che piantò il vessillo del diritto e dell'equilibrio

europeo, e che intorno a quel vessillo radunò più di 600,000 combattenti, avesse trovato Stati, che, parte per timore, parte per simpatia e per comunanza d'origine, sarebbero stati presi a rimorchio dal loro potente vicino. Ma l'Austria stette a quei confini come il gigante dell'Europa centrale, copri la Turchia col suo scudo, obbligò col suo risoluto contegno la Russia a ritirarsi e paralizzò la forza di 400,000 de' suoi migliori soldati. Ma se alla nostra Monarchia è assegnata nei destini dell'Europa parte cotanto importante e benefica; se l'ha conseguita mediante saggia, prudente e costante politica, fa d'uopo lasciarle anche il diritto e la libertà di rimanere fedele alla sua tradizionale e provata politica e di lasciarsi dirigere nelle sue azioni soltanto dalla sua missione storica e dalla sua indipendente vocazione politica. Taluni contendere volevano all'Austria quel diritto e quella libertà. Pubblicità e membri non competenti del Parlamento posero e lingue e penne in moto per dimostrare al mondo che l'Austria doveva essere forzata a rinunciare al suo diritto ed alla sua indipendenza come grande Potenza europea, e che doveva essere forzata a lasciarsi da essi prescrivere le regole della sua azione politica. A dir vero, in leggendo i tanti spropositi e le tante pazzie, che negli ultimi tempi vennero resi di bel nuovo di pubblico diritto, dobbiamo stupire che vi abbia tanto poco sana intelligenza politica, diffusa nelle masse ed in coloro, che si fanno direttori e maestri di esse in un secolo, d'altra parte tanto illuminato e fornito delle più abbondanti e delle più convincenti esperienze. Per fortuna, come avevamo sovente occasione di notare, i discorsi vani del Parlamento e gli articoli velenosi dei giornali non hanno influsso alcuno sulle decisioni del Gabinetto. L'Austria seguirà fermamente e logicamente sino alla fine la sua asennata ed onesta politica, senza lasciarsi fuorviare da vani avvertimenti e da vane grida. I meriti, che con quella politica si è acquistati verso la giusta causa e verso l'Europa e la Porta ottomana, non sono stati, a dir vero, d'indole brillante e romorosa; ma potentemente pesarono nella bilancia della decisione. I successi importanti, ottenuti col procedere del nostro Gabinetto, non furono senza gravi sacrifici. Grandi somme, che avrebbero potuto essere impiegate a promuovere ed aumentare il nostro benessere, furono richieste dai potenti armamenti del nostro esercito, e malattie e disagi hanno prodotto vuoti deplorabili nelle file di esso. Ma possiamo confortarci sapendo che il nostro Governo altro non ha fatto se non ciò che era necessario; che, colla sua saggia e prudente politica, ci ha risparmiato gravi sacrifici; che ha sostenuto ed accresciuto la dignità ed il credito della nostra Monarchia, e che ha ottenuto per noi e ci ha assicurato molti essenziali vantaggi, i frutti dei quali raccoglieremo nel vicino avvenire. Che se non riuscì ancora agli onesti e benevoli sforzi del nostro Gabinetto ristabilire la pace in Europa, almeno l'ha conservata a noi, ed ha protetto ed assicurato vigorosamente i più importanti interessi del potente nostro Stato.

Il Corriere Italiano toglie dall'Hamburger Börsen, il seguente sunto del documento steso dall'Austria per dilucidare la posizione presente delle Potenze e la sua propria, e comunicato alle Potenze tedesche. L'Austria prova con esso:

1. Che al sopor per indurre la Russia ad accettare di fatto i quattro punti; che ancora dopo la chiusura momentanea delle conferenze, essa considera i quattro articoli nella loro totalità come base di pace e la buona possibile e corrispondente ai generali interessi europei.

2. Nei negoziati, l'Austria fece apparire la Germania come grande Potenza europea, e non oppose gli speciali interessi tedeschi ai generali d'Europa come estranei o contrari, ma li considera come omogenei; essa respinse perciò decisamente ogni accveramento degli interessi austriaci degli alemanni-europei. E però, dove l'Austria non concordava colle Potenze occidentali nelle conseguenze della loro maniera di giudicare le cose, non potè considerare questa maniera di giudicare siccome emanata dal punto di vista comune europeo, e si riservò quindi l'indipendenza d'azione, senza perciò ritirarsi dall'alleanza conclusa colle Potenze occidentali.

3. L'Austria dichiara che, siccome creda dover negare la sua cooperazione alle misure dei suoi alleati perchè non le reputa un bisogno europeo, così si ritiene obbligata ed autorizzata, nel caso che gli eventi della guerra fossero sfavorevoli ai suoi alleati, di sostenere quei quattro punti (nell'interpretazione conforme al bene comune) come base di pace in confronto della Russia, giacchè non sarebbe impossibile che in tal caso la Russia ritirasse puramente le concessioni, fatte ai plenipotenziari accreditati presso la Conferenza di Vienna. Per quest'eventualità, l'Austria s'impone di prevenire le possibili supercherchie della Russia, e si ripromette l'efficace cooperazione della Germania per aver da un canto ella sola fatti gli immensi sacrifici per questo scopo, e dall'altro per essersi astenuta da passi precipitati, che non erano richiesti necessariamente dagli interessi europei e per conseguenza germanici, ed esterna la speranza che per riguardo a questi fini della politica austriaca, la Confederazione, olandi i piccoli interessi secondari, s'assocerà senza riserva alle intenzioni ed ai passi dell'Austria.

4. Il Governo imperiale accetta che, per la diversità d'interessi, l'esecuzione (non circa il principio) d'un singolo punto, non è subentrata in tutto una divergenza fra le Potenze occidentali e l'Austria, ma che gli intimi ed amichevoli rapporti fra i rispettivi Gabi-

netti sono rimasti inalterati, e la buona intelligenza fra l'Austria e la Francia non fu turbata, come accennano certi giornali non ufficiali di Francia, i quali, accortosi da interessi speciali, non sono come gli inglesi l'espressione delle intenzioni de' loro Governi. L'imperiale Governo cita inoltre la differenza fra le Potenze, che moralmente e politicamente sono obbligate di continuare una guerra, essendo fermamente convinta di potere conseguire i risultati senza di essa.

5. Il Governo austriaco protesta contro qualsiasi erronea interpretazione del suo procedere, contr'ogni imputazione d'una così detta posizione neutrale passiva; imputazione, che il Gabinetto francese e l'inglese non han fatto né potevano fare all'austriaco.

Congregazione municipale della R. città di Venezia.
AVVISO.

L'affluenza, che ci porta la presenza del cholera in questa città, è mitigata dal piccolo numero degli attaccati rispetto all'estesissima nostra popolazione. Trascurando nel settimane dalla comparsa del morbo; e frequenti e più facili ormai si ottengono le guarigioni nell'ospedale civile e nelle private famiglie. Ogni cura idonea a limitare la propagazione ed agevolare il trasporto degli infermi all'ospedale, assicurare l'assistenza a domicilio, quando la gravità del pericolo o altre circostanze costringono a lasciarli nelle proprie abitazioni, venne posta in pratica dal Municipio; e già un'autorevole Commissione, composta di membri pertinenti al clero, al Corpo sanitario, alla pubblica Amministrazione e beneficenza, chiamata nel suo seno, aggiunge i più efficaci espedienti per abbreviare, quanto sia possibile, tale pubblica sventura.

Tuttavia il Municipio ha bisogno del vostro concorso, abitanti di Venezia, per togliere le condizioni individuali, che potrebbero moltiplicare i casi del morbo. Questi vennero assai frequentemente osservati nelle persone bevitori dell'acqua di mare. Con l'uso interno di essa in primavera ed estate, suolsi provvedere alla cura di parecchie lente malattie, soprattutto dei fanciulli, e se ne ottengono felici risultati. Ma, nelle attuali condizioni igieniche, la speranza di futuro vantaggio potrebbe essere troncata da qualche calamità, perchè l'acqua marina rende lubrico il ventre, e con ciò atteggia i corpi ad incontrare la dominante malattia. Voi non dovete quindi purgarvi senza consiglio di medico, né dovete trascurare i primi segni del morbo. Uno scioglimento di ventre, che al principio di leggeri si vince, può, se non ne prendete pensiero, precipitarsi in pericolosa infermità. Non vi lasciate però illudere da volgari pregiudizii, non ricorrere all'aglio, a bibite spiritose, o all'olio comune. Volgetevi subito ad un medico, o recatevi all'ospedale.

Un improvviso raffreddamento può provocare il cholera; fa dunque mestieri tenersi coperti più che nelle altre estive stagioni, e guardarsi con molta circospezione dagli abili di temperatura. Il nostro stesso, quel salutare esercizio, che ringiovanisce i corpi e dissipa molte infermità, vuol essere abbandonato fino alla cessazione del morbo. Ciò non toglie che si facciano bagni tiepidi o freschi d'acqua dolce o marina dietro le prescrizioni dei medici. Anzi la pulizia delle persone, come quella delle abitazioni e delle strade, e la espurgazione delle fogne, vengono generalmente raccomandate in tempi di cholera. La Congregazione municipale s'adopra energicamente a far nettare le vie, ma la cooperazione di cittadini governerebbe a conseguire più pieno scopo. Non limitatevi a tener mure le abitazioni, le scale, le corti, estendete le vostre cure alle parti di strada limitrofe ad esse, e dove sentite puzzolenti esalazioni, versate acqua con cloruro di calce, mescolando un cucchiaino di questo in un bicchiere di quella. Il saggio governo della vita preserva grandemente dal morbo. Siate sobrii, ma non vi estenuate per soverchio timore degli alimenti. Non è vietato il parco uso di buon vino, ma è pericolosissimo quello dell'acquavite o d'altri liquori alcoolici. Nutritivi specialmente di cibi animali, preferite fra i vegetali le patate recenti e di buona qualità; assicuratevi che chi vive con temperanza, o cura il morbo a' suoi primissimi indizi, o non lo incontra, o guarisce con molta facilità.

Venezia, 18 giugno 1855.

Il Podestà

GIOVANNI CONTE CORRER.

L'Alessore Marcantonio Gaspari.

A. Goja.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 giugno.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta arrivò la sera del 12 a Salisburgo.

Durante l'assenza da questa capitale di S. M. l'Imperatore, partirà ogni giorno da qui un corriere coi dispacci di Stato alla volta del luogo, ove trovasi la M. S.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico partì da Leopoli alla volta del luogo, in cui trovasi S. M. l'Imperatore, che è aspettato fra breve nella capitale della Galizia.

Il 15, alle ore 7, con vapore apposto del Danubio, parti alla volta di Costantinopoli il plenipotenziario ottomano presso le conferenze di Vienna, A. al pascià. Fu accompagnato sino al luogo d'imbarco dall'ambasciatore turco presso la nostra Corte, Arif effendi e da tutto il personale dell'Ambasciata ottomana.

Il granvisir A. al pascià ebbe ieri l'altro, prima della sua partenza, lunghe conferenze col Ministro degli esteri e della Cassa imperiale, conte Buol-Schauenstein, e cogli ambasciatori barone de Bourqueney e lord Westmoreland. A. al pascià abbandonò questa capitale col ferma convinzione che l'Austria rimarrà fedele per sempre agli obblighi da essa incontrati per la protezione della Turchia e dell'equilibrio europeo.

Da parte dell'I. R. Direzione provinciale delle finanze vennero intrapresi d'oggi esami per rilevare se sia possibile il ribasso del dazio d'introduzione dello zucchero coloniale, senza pregiudicare agli interessi dell'industria interna dello zucchero di barbabietole.

In occasione d'una domanda, l'eccelso Ministero delle finanze dichiarò che i biglietti dell'imprestito nazionale possono essere anche impiegati nel pagamento dei dazi, come pure in quelli delle imposte.

S. A. il Conte di Chambord parti, col treno della ferrovia del Nord, il 12 di sera per Teplitz, ove prenderà i bagni. (Corr. Ital.)

In data di Vienna, 16 giugno, leggiamo nella Gazzetta della città e sobborghi di Vienna:

« Con grande precisione, e più ancora di vari giorni fa, parlavasi ieri di una prossima importante riduzione del nostro esercito. Volemmo sapere che tale fatto, consistente per le nostre finanze, verrebbe in breve pubblicato. L'impressione, prodotta ieri da tale notizia alla Borsa, fu relativamente alle circostanze favorevole.

« In questa occasione, ed in vista di un passo del Governo imperiale, che, considerato superficialmente, potrebbe condurre alla idea che l'uso Governo imperiale avesse mutato posizione nella pendente questione, non è senza importanza una sposizione della politica del detto Governo, tal quale fu fatta dal conte Buol nel protocollo finale delle conferenze.

« Dopo che, cioè, al punto 2.º di quella sposizione, vien detto che l'Austria, dove non s'ad d'accordo colle Potenze d'Occidente riguardo alle conseguenze del loro modo di vedere le cose, non potè riguardare quel modo di vedere come accontento dal punto di vista generale europeo, e quindi si è riservata la propria indipendenza nell'operare, senza però recedere dall'alleanza stipulata fra l'Austria e le Potenze d'Occidente, vien detto inoltre espressamente: « Che il Governo austriaco protesta contro ogni falsa interpretazione del suo procedere, contro ogni imputazione di una così detta posizione passiva e neutrale. »

« Dopo tale dichiarazione, la politica del Governo imperiale è tanto chiara ed aperta, da doverci soltanto desiderare che ogni altro Governo, più o meno interessato, manifesti colla franchezza medesima l'ultimo pensiero della propria politica.

« Oltre alla suddetta voce, girava ieri anche quella che il granvisir A. al pascià avesse nuove proposte di pace. Riteniamo tale notizia tanto meno meritevole d'osservazione, in quanto che, da un lato questo non è il momento di nuove proposte di pace e d'altro lato è assai verisimile che A. al pascià non occuperà troppo a lungo il suo posto. Approfitto egli degli ultimi giorni del suo soggiorno (egli è partito ieri mattina con piroscafo separato per Costantinopoli, per la via del Danubio) per avere frequenti colloqui col Ministro imperiale degli affari esteri e cogli inviati di Francia e d'Inghilterra. Assicurati che le future condizioni dei Principati danubiani non ebbero piccola parte in quei colloqui.

« A misura che sembra che i Gabinetti delle Potenze d'Occidente vadano convincendosi non essere ancora giunto per l'Austria il tempo di procedere attivamente, vengono raddoppiati gli sforzi per ottenere l'alleanza degli Stati mediani. Assicuratevi a Londra fra ora la Svezia minori difficoltà di prima per dare un esercito ausiliario; e spero volevamo che l'Inghilterra si adatterà a pagare due milioni di lire di sterlini di aiuti sussidi.

« Nondimeno i rapporti annunciano essere ancor molto dubbiosi, e dipendere dall'esito delle nuove ricognizioni, che in quest'anno venga cominciata una campagna in Finlandia. Ore ciò dovesse aver luogo, un esercito di terra di 40,000 Francesi verrebbe imbarcato pel Baltico. »

Nella Presse di Vienna, in data del 15 giugno, leggasi quanto appresso:

« Circolano tra noi molte versioni sul notevole ribasso d'ieri delle rendite francesi, tali quali pervennero alle nostre Case di commercio. Deggiuno, cioè, essere giunti dispacci del generale Péissier, i quali rappresentano il procedere offensivo alla Carna come impresa molto difficile e sanguinosa, prescindendo dalla incertezza di valido successo.

« Inoltre credesi sapere che una delle ultime Note austriache contenga una osservazione sul procedere troppo avanti di le Potenze d'Occidente. Parasi finalmente anche del diffondersi febbrili maligne nel campo degli alleati.

« La ripetuta notizia della caduta della torre di Malakof è tanto vera, quanto a suo tempo fu quella della caduta di Sebastopoli. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — Verona 18 giugno.

La Congregazione municipale della regia città di Verona pubblica il seguente Avviso:

« In seguito ai diversi provvedimenti sanitari, richiesti ed attuati nelle speciali condizioni della città nostra per la predominante influenza della malattia del cholera, ed atteso il vivo interesse, che volle graziosamente por prendere S. E. il Governatore generale, la Congregazione municipale, inerentemente a riverito delegato Dispaccio 14 corr. N. 15258-9401, porta a pubblica cognizione le disposizioni seguenti:

« 1.º La pulizia interna delle case, formando il tema principale degli studi delle Commissioni miste sanitarie, già attuate in ogni parrocchia e contrada, ed essendo quindi indispensabile, fra le altre, l'imbiancatura dei locali abitabili delle case stesse, principalmente dei così detti Camillioni, all'oggetto che vengano in parte distrutti e in parte neutralizzati gli elementi contagiosi, che traggono origine particolarmente dal gas acido carbonico, ben sapendosi che la calce, qual eccellente disinfettante, ne assorbe il stesso gas; e la pulizia interna delle case, ripetesi, l'imbiancatura in ispecie, viene dalla Congregazione municipale raccomandata ed ingiunta ai singoli proprietari, i quali, quella volta che le Commissioni suddette ne abbiano riconosciuto il bisogno, dovranno prestarsi ad eseguirlo entro 3 giorni dall'avvante intimaazione anche verbale, ricordando che, in caso di trascuranza, sarà costretta la Congrega-

zione municipale di farla eseguire ex officio a tutte spese dei recitanti riscattati coi privilegi fiscali.

« 2.º Quanto alla contrada di Sant'Anastasia, che fu soggetta all'inondazione del fiume e dove scoppiarono i primi casi di cholera, e in copia senza paragone si moltiplicarono, e così in quelle contrade, che soffersero una pari inondazione, dovranno i proprietari della casa all'imbiancatura dei locali a calce premettere la intonacatura delle muraglie fradice, sede di fecceose lorde e di sordidi insetti, con tutta la miriade delle achilofostie pericose che li conseguono.

« 3.º Le latrine, i letamai, arrivando presto ad un certo grado di putrefazione, soprattutto nella presente estiva stagione, dovranno essere frequentemente vuotate, usando per le latrine il metodo già conosciuto disinfectante il puzzolente e nocivo gas idrogeno solforoso, che si sviluppa. Tutti i letamai, che non lo fossero, saranno muniti di copercchio. I letamai di tutti gli stalli in genere saranno levati e trasportati almeno di otto in otto giorni, sotto comminazione di multa e di più severe misure.

« 4.º Per mantenere meglio la nettezza delle strade, sarà cura dei proprietari di case di fornire agli inquilini una cassetta di legno più o meno grande, con copercchio, per collocarvi le spazzature e consegnarle di mano in mano agli incaricati dell'impresa della pulizia stradale nei quotidiani loro giri.

« 5.º Chiunque gittasse escrementi solidi o fluidi, o le spazzature, sulla pubblica strada, od in altri luoghi aperti; chiunque insozzasse di materie solide i piazzoli o si permettesse di spandere orina fuori dei medesimi, sarà arrestato dagli agenti dell'Autorità politica. A quest'effetto numerose pattuglie vigileranno la città a di giorno che di notte.

« Anche tali misure sono richiamate dal presente stato di cose, nel quale è minacciata la troppo preziosa salute pubblica.

« Vogliono i cittadini essere penetrati della loro importanza ed unirsi alle cure delle Commissioni speciali contraddati, della Congregazione municipale e delle superiori Autorità, all'effetto che, lungi dall'essere memorevolmente trasgredite, vengano volentariamente osservate.

« La 16 giugno 1855.

Il Podestà FERRARI.

L'Alessore Ravignani. Il Segretario Messadaglia.

(B. Uff. di Ver.)

Milano 17 giugno.

Il giornale di Milano il Caffè ebbe una prima ammunizione per articoli compromettenti la morale e l'ordine pubblico.

Il Comorano Pittorico dà la seguente importante notizia: « Sappiamo da fonte sicura, cioè da una sua lettera diretta ad un illustre suo amico, che Alessandro Manzoni sta ultimando una Storia della lingua italiana. »

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco, secondo la pubblica il Piemonte, la notificazione di monsign. Frasson, ieri promessa:

« Poiché, in punizione dei nostri peccati, il Signore ha permesso che negli Stati sardi, e perciò estendendosi nella nostra ammissiva diocesi, s'iasi testè promulgata una legge, che colpisce le proprietà delle collegiate, dei benefici semplici e delle comunità religiose, e ci troviamo nella triste necessità di emettere contro la medesima la più formale protesta, aggiungendola (e volesse l'Idio che potesse esser l'ultima) a quelle altre, che per scemigliarvi attentati contro la religione abbiamo dovuto fare precedentemente. Inoltre, ben prevedendo che, mentre gli uni cercheranno di farsi dei falsi dettami per ischerzare dal pericoloso adempimento de' propri doveri, altri invece si troveranno in angustie pel timore di non eseguirli abbastanza fedelmente, giudichiamo opportuno di pubblicare alcune avvertenze, che dovranno a tutti servire di norma, sempre che dalla S. Sede, con misura generale o particolare, non venga altrimenti disposto.

« 1.º Al sacrilegio furto, contro il quale sono fulminate le più tremende censure, segnatamente dal Concilio di Trento, sess. 23 cap. 14, prenderebbero parte tutti coloro, che in qualsiasi modo si prestassero all'esecuzione della legge, e gli acquisti, che in dipendenza della medesima fossero per fare, sarebbero di loro natura assolutamente nulli, come lo sono sempre quelli di oggetti rubati, con portare in conseguenza l'indispensabile obbligo della restituzione.

« 2.º I canonici delle collegiate e gli investiti dei benefici semplici, colpiti dalla legge, non potranno cedere le loro prebende né cosa alcuna appartenente alle medesime, se non a stretti della forza, e previa l'opportuna protesta a fine di evitare il pericolo di farsi rei di cooperazione o di consenso alla legge stessa. Ciò premesso però, siamo d'opinione che possano in coscienza percepire la pensione, che loro venisse assegnata, perchè in sostanza quanto fossero per ricevere sarebbe strettamente di loro proprietà. Ma continueranno per essi gli obblighi inerenti alla rispettiva loro qualità, e ugualmente che i diritti; il tutto come se la legge punto non esistesse.

« 3.º I patroni dei benefici, protesi soppressi, non potranno appropriarsi cosa alcuna di quanto in conseguenza della legge venisse loro assegnato, sotto le pene anche speciali, contro di essi fulminate dal suddetto Concilio al capo citato.

« 4.º I membri delle comunità religiose di ambo i sessi non potranno cedere le proprietà delle medesime, né uscire da loro chiosori, se non cacciati dalla forza, e previa protesta come sopra. Quanto poi alle monache di clausura, per non partecipare alla violazione della medesima, dovranno rifiutarsi ad aprire le porte, in modo che chi fosse per farsi esecutore della legge sia costretto ad impiegare la materiale violenza per attuarle o per aprirsi in altra guisa l'ingresso.

« 5.º Per quelle delle antiche comunità religiose che fossero possidenti, militando lo stesso riflesso già di sopra fatto rilevare per i canonici e beneficati, siamo pure di opinione che possano tranquillamente accettare la pensione, che venisse assegnata per i membri delle medesime.

« 6.º Siccome l'esecuzione della legge darà luogo

alla formazione d' inventari, potranno tutti i colpiti da essa assistere per impedire che vi si facciano inserzioni a maggior pregiudizio di essi o a danno d' altri, ma si asterranno dal dare ulteriori chiarimenti, e ricuseranno di sottoscrivere.

« 7. Infine, essendo la legge, in questione, affatto nulla in radice, se ne dovrà soltanto forzatamente subire gli effetti; e nuno quindi potrà chiedere, o spontaneamente accettare di goderne la particolare vantaggio, che fossero in opposizione ai doveri del proprio stato.

« Queste sono le norme, che giudichiamo di dover dare in iscritto degli obblighi, che d' impone il patto nostro militare, e se non osiamo lungamente che esse abbiano tutti i dubbi che possono sorgere, vogliamo però sperare che sieno sufficienti perchè ognuno, della sorta di essi, possa da sé stesso risolvere qualsiasi altra non accennata questione.

« Ci duole grandemente, è vero, che le medesime di necessità conducano alla conseguenza che i paroli non possano accettare della Cassa, cui l'ipotesi di cui si fa il titolo di ecclesiastica, alcuna assegnazione. Troppo bene però essi sanno che nuno può, in compenso delle sofferenze, accettare dal ladro una parte di quanto è notorio aver esso ad altri rubato, per darsi così a credere che non possino, col mettere fuori opposti errori principi, tradire la coscienza nostra e loro, e che solo ci resta di pubblicamente attestare la pena, che sentiamo vivissima della triste loro condizione. Né certo vorranno dubitare che la nostra compassione per essi sia un po' più sincera di quella di chi, non avendo da prima avuto scrupolo di crudeltà, e sacrilegamente spogliati del supplemento di congrua, affittò poscia di mostrarsi verso di essi penetrato dalla più commovente pietà, per valersene di questo fatto di giustizia per procedere nelle ulteriori decretate spoliazioni della Chiesa. Del resto, essi debbono comprendere che in sostanza il piano della rete, di tutto divorare questa la Chiesa possiede, e che, se il Signore non viene pietosamente a nostro soccorso, la millantata tenerezza per i parroci finirà per ridurli tutti a letteralmente mendicare per vivere; ciò che già vediamo accadere in altri Stati, dove la rivoluzione imperversa da un maggior numero di anni.

« Concludiamo adunque con raccomandare quanto possiamo che ciascuno si faccia la più grande premura di strettamente attenersi alle norme sovra stabilite, e ciò non solo per provvedere alla propria coscienza, ma anche ad oggetto di muovere la divina misericordia ad arrestare il corso dei suoi tremendi flagelli, e soprattutto di piegarli a non voler permettere che fra noi la Chiesa venga a soffrire quei danni ben più fatali, dei quali siamo per troppo spaventosamente minacciati, al cui confronto a nulla dovea riputare anche l'intera temporale sua spoliazione.

« Lione, 6 giugno 1853.

« Copia — L. Luvet, Arciv. di Torino. »

Il Cittadino d' Asti ci dà ragguaglio delle deliberazioni prese nell' ultima sessione della Giunta artistica pel monumento patrio a Vittorio Aulferi. Fu deciso che il monumento debba essere in marmo e collocarsi a fianco della casa del sommo tragico, oppure sulla piazza del Teatro d' Asti. Quanto a bozzetti presentati, siccome quelli, che avevano un pregio artistico, non potevano per varie ragioni essere accettati, così la Giunta deliberò di stendere un programma, con cui, fissate precisamente le condizioni di questo, si invitino gli artisti, che già presentavano qualche abbozzo, a correre il palio ancora una volta con un modello che rappresenti una figura metà del vero, di una statua sola, tutto il prossimo ottobre. Nell' idea della Giunta, la statua d' Aulferi vorrà essere colossale, semplice e maestosa, quale può rappresentarsi la immagine dell' autore dei due bruti, di Virginia e del Saul.

Nella sessione del giorno 8 corrente, l' I. R. Accademia delle scienze, belle lettere ed arti di Lione ha onorato fra i suoi soci corrispondenti la nostra concittadina Agata Sofia Sasserò, che già ebbe a riportare tre premi di poesia.

Dicesi che, fra qualche giorno, partirà per Parigi la banda musicale della guardia nazionale di Torino, chiamata per le feste dell' Esposizione universale.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il Giornale Ufficiale di Sicilia racconta diffusamente che il 30 maggio p. p., nel Foro Borbonico di Palermo, furono innalzate le statue di Carlo III, di Ferdinando I, di Francesco I, e di Ferdinando II.

(Mon. Tos.)

DUCATO DI PARMA

Parma 16 giugno.

S. A. R. l' augusta Duchessa reggente, con venerato scritto in data d' ieri, ha degnato di ordinare che sia posto silenzio alla maggior parte dei processi tuttora pendenti per infrazioni alle leggi sullo stato d' assedio, i quali, al togliersi di questo, avrebbero dovuto essere passati ai Tribunali.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

I giornali, giunti ieri, recavano il seguente dispaccio telegrafico, che conferma con maggiori particolari un annuncio già ricevuto:

« Pietroburgo 15 giugno.

« Un ukase dell' Imperatore Alessandro aggiorna al 15 settembre il reclutamento nel Governo di Sibirsk; ma, all' incontro, decreta d' affrettare la leva negli altri Governi, dovendo cessare le esenzioni sino ad ora in vigore: le liste di coazione comprendano anche quelli, che hanno 37 anni di età, e, ove si mostrasse necessario, le Commissioni di reclutamento dovranno arruolare anche i figli unici.

Fatti della guerra.

Giunsero notizie da Anapa fino al 10 corrente. Il giorno 8 era già sbarcato colà un numero di truppe francesi, che occuparono la fortezza unitamente a Circassi. Sperasi di poter recitare fra i Circassi dei distorsi un corpo di soldati di cavalleria per l' esercito d' Asia. Un numero d' ufficiali inglesi e francesi della squadra, che toro terra presso Anapa, andò con lettere degli ammiragli e dei condottieri degli eserciti alleati presso Scutari, onde recargli, oltre a ricchi donativi in denaro contante, l' invito di prendere l' offensiva contro la Russia in unione all' esercito anglo-turco d' Asia. Così nella Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna.

Il ministro della marina di Francia ricevette dal viceammiraglio Brast il seguente dispaccio:

« Stretto di Kertch, 1.° giugno.

« Signor ministro,

« Ho già fatto conoscere a V. E. le operazioni, che avevano aperto alle marine alleate l' entrata del mare d' Azoff, ed i primi risultamenti ottenuti dalla flotta alleata, che i comandanti Béril di Sedgès, del Lucifer, e Lyons, della Miranda, avevano ricevuto l' ordine di condurre sino a Bérilinsk. Indirizzato oggi a V. E. alcuni ragguagli più particolarizzati.

« Non bisogna lasciare al nemico, i cui lavori erano stati forzatamente interrotti dall' inverno, il tempo di compiere con nuove opere la difesa della penisola. L' assistenza d' un corpo di sbarco era indispensabile, se non per la difesa dei posti di Kertch e di Jenikale, almeno per dare la certezza che, dopo averli superati, i nostri incursori non li vedrebbero chiudersi dietro di sé. Ora che abbiamo potuto studiare più da vicino gli ostacoli, accumulati dal nemico all' ingresso del mare d' Azoff, e quelli, che si preparava ad opporci ancora, il sig. ammiraglio Lyons ed io ci ral-

legiamo doppiamente d' aver assicurato il buon esito di tale spedizione, chiedendo che una divisione dell' esercito fosse chiamata a cooperarvi. Il danno materiale, già recato al nemico, gli imbarazzi, che non tarderà a cagionargli la distruzione d' immensi approvvigionamenti, destinati al suo esercito di Crimea, l' effetto morale d' una nuova invasione, estesa fino alle rive del Don ed alle rive del mar Putrido, tutto chiarisce l' importanza di tale impresa.

« Ad outa dell' importanza, che i generali supremi vi attribuivano eglio stessi, solamente nei primi giorni d' aprile si poté pensare in lui serio a recare tal disegno ad effetto. Intanto, la cosa era stata pienamente studiata. L' ammiraglio Lyons aveva ricevuto da' suoi capitani i rapporti più precisi, ed il comandante del Ful-ton, il tenente di vascello Le Bris, la crociera dinanzi Kertch sin dal mese di febbraio, mi aveva egualmente dato, intorno a' lavori di difesa dello stretto, alle facilità, che presentava la costa per uno sbarco, ed alle forze, che i Russi avevano adunate nella penisola, informazioni, le quali non mi lasciavano dubbio alcuno sull' esito dell' operazione, purché si potesse condurla con prontezza e sicurezza.

« Il 20 maggio, fu convenuto fra generali supremi ed ammiragli che un corpo di spedizione, composto di 7,000 Francesi e di tre battigioni, sotto gli ordini del generale d' Automare, di 3000 Inglesi e d' una batteria, sotto gli ordini del generale Brown, di 5000 Turchi e d' una batteria, tutti all' esercito d' Omer passasse, avesse ad imbarcarsi sulle due squadre, che lo trasporterebbero immediatamente dinanzi Kertch. Il 22 di sera, le truppe, l' artiglieria ed il materiale erano a bordo dei legni, che erano stati designati ad accoglierli.

« La squadra francese si componeva:

- « De' vascelli a vapore: il Montebello, che batteva la mia bandiera, comandante Bassière; il Napoéon, che batteva la bandiera del contrammiraglio Chesner, comandante Luffon-Lacébat; il Charlemagne, comandante Jannin;

- « Delle fregate a vapore: la Pomone, comandante Boué, capitano di vascello; il Coffreli, comandante Simon, capitano di vascello; il Magador, comandante Warrier di Wailly, capitano di vascello; il Cur-cigne, comandante Guesni, capitano di vascello; il Des-carles, comandante Darissau, capitano di vascello; l' Amadée, comandante Cosnier, capitano di fregata; l' Ulloa, comandante Passama, capitano di fregata;

- « Delle corvette a vapore: il Felice, comandante Dufour di Mont-Louis, capitano di fregata; il Primau-guet, comandante Reynaud, capitano di fregata; il Phlegéthon, comandante di Russel, capitano di fregata; il Berthollet, comandante di Laguerrière, capitano di fregata; il Roland, comandante Pélégot, capitano di fregata; il Caton, comandante di Vedel, tenente di vascello;

- « Degli avvisi a vapore: il Lucifer, comandante Béril di Sedgès, capitano di fregata; la Mégère, comandante Devoux, capitano di fregata; il Milan, comandante Huchet di Cintié, capitano di fregata; il Brandon, comandante Cloué, tenente di vascello; il Fulton, comandante Le Bris, tenente di vascello; il Dauphin, comandante di Robillard, tenente di vascello;
- « Della bombardiera a vapore il Vautour, comandante Causse, capitano di fregata.

« L' intendenza dell' esercito aveva aggiunto alla spedizione, per suo servizio particolare, il naviglio a vapore l' Egyptian, e due navigli a vela; che aveva inoltre posto a nostra disposizione, per condurre le chiatte fino a terra, un rimorchio del porto di Kamiesh, il Bécas.

« Il comando della piazza esser doveva affidato ad un ufficiale del mio stato maggiore, il sig. Giovannetti.

« Le fregate a vapore il Lucifer, il Des-carles e l' Ulloa, portavano tre batterie d' artiglieria; l' Amadée, i cavalli di quelle batterie, che non avevano potuto trovar luogo sulle altre fregate. Il materiale ed i moli d' ambulanza erano stati, del pari, che le munizioni di riserva, caricati sul Coffreli.

« Otto chiatte, capaci ciascuna d' un cannone montato e del suo cannone, erano state collocate sui fianchi dei vascelli e sul ponte della Pomone, per servire allo sbarco delle truppe e soprattutto a quello dell' artiglieria.

« Erasi avuta cura d' imbarcare sugli avvisi a vapore, cui la poca immersione permetteva d' ancorarsi a piccola distanza dalla spiaggia, il 5.° ed il 14.° battigione di cacciatori a piedi; il 49.° ed il 26.° reggimenti di linea, facenti parte della prima brigata, avevano preso passaggio sulle fregate e le corvette a vapore.

« Il 74.° ed il 39.° reggimenti, che componevano, col 14.° battigione di cacciatori, la seconda brigata, erano trasportati da tre vascelli e dalla fregata la Pomone.

« Tutte le disposizioni erano per tal modo prese anticipatamente per mettere in terra, ad un tratto, 3000 uomini almeno di fanteria, i quali dovevano esser prontamente spaggiati da tre pezzi d' artiglieria e da una mezza azione di rattachieri.

« Il 24 maggio, allo spuntare del giorno, le due squadre erano unite nel luogo assegnato per posta, a 12 miglia a ostro dal capo T-kili: le chiatte, le lance e i canots-tambours furono posti in mare; i vascelli andarono ad ancorarsi a sei braccia di fondo circa, gli altri navigli a vapore si ordinarono in linea di costringimento e mossero verso la baia, che forma, avanzandosi verso levante, la punta bassa di Kamiesh. Gli avvisi a vapore gettarono l' ancora a quattro o cinque gomme dalla spiaggia; le corvette e le fregate quanto più vicino permisero la poca profondità della baia.

« A 4 ora pom., le lance, coriche di truppe, si raccolsero intorno al caiche, che portava a prua il segno distintivo del generale d' Automare. Cavalieri russi erano fatti veder sulle alture; ma alcuni profeti, lanciati dai navigli inglesi e della Mégère, avevano bastato a disperderli. Se il nemico avesse raccolto truppe per opporsi allo sbarco, era evidente che non avrebbe osato portarli nella pianura, dominata dal fuoco dei nostri legni, e si sarebbe limitate a tenerle ammassate nei monti di terreno, cui i nostri profeti non potevano giungere. Il segnale d' avanzare fu dato alle lance, e pochi istanti dopo, i due battigioni di cacciatori sbarcarono, fra le grida di Viva l' Imperatore!, sulla spiaggia, e si formarono in colonna per salire le alture.

« Le truppe inglesi, arrivate sulla spiaggia nel punto stesso delle nostre, pigliavano posto sulla loro sinistra e si ponevano subito in cammino.

« Nel frattempo, il Dauphin, il Caton, il Lucifer ed il Milan andavano a levare a bordo dei vascelli e della Pomone le truppe della 2.ª brigata. Alle 3 e mezzo circa, tutta l' infanteria era sbarcata; lo sbarco dell' artiglieria e dei cavalli continuava celeremente.

« Sapevamo che il nemico aveva piantato sul capo S. Paolo una batteria di 26 pezzi di grosso calibro, e sul capo Ak-Burud, altra batteria di 3 pezzi. Quelle batterie non erano il solo ostacolo che i Russi avevano ideato d' opporre alle nostre, che volemmo sfiorare il passaggio di capo S. Paolo: una grande quantità di navi erano altresì state affondate nel passo. Disperse dalle correnti e dallo scioglimento dei ghiacci, le dette navi formavano altrettanti scogli, la vicinanza dei quali non era indicata dallo scandaglio, e la cui posizione ignoravamo affatto. Il nemico aveva oltre ciò ancor collocato sul fondo gavillotti esplosivi. Parecchi di codesti gavillotti si trovarono nell' arsenale di Kertch dove potevamo comodamente esaminarli.

« Un triplice filo d' ottone, rivestito di gutta perca, faceva che tali congegni comunicassero con un apparato elettrico collegato alla batteria del capo S. Paolo. Quando era facile, quando i nostri bastimenti si trovavano nel passo, di far subito scoppiare tutti i loro fianchi tali petardi subacquei, il cui effetto dove essere decisivo se lo scoppio avveniva nel momento opportuno.

« Quantunque questo particolare ci fosse quasi ignoto, ci aspettavamo al passaggio del capo di S. Paolo una resistenza, proporzionata agli sforzi considerevoli, fatti dal nemico per armare quel punto; ma noi contavamo, per trionfare, sugli sforzi congiunti delle truppe alleate e delle due marine. Verso le due pomeridiane, aveva istata la mia bandiera a bordo della corvetta a vapore il Laplace, comandata dal capitano di fregata Caboureaux, che aveva raggiunto la squadra il 1.° di prima. Mi avviai verso il capo S. Paolo, per riconoscerne più da presso le opere, allorché un forte scoppio, tutto seguito da più altri, mi avvisò che i Russi facevano saltar in aria le loro polveriere e rinunziavano a disputarsi quel primo passo. L' abbandono del capo S. Paolo dava a credere che il nemico si fosse riservato una linea di difesa più vantaggiosa, dietro cui si concentrerebbe ad attendere. Il vecchio castello di Jenikale offriva infatti all' esercito russo un ridotto, la cui grossa muratura avrebbe potuto sostenere gran tempo il fuoco dell' artiglieria da campagna: una lunga linea d' artiglieria, composta di trasporti armati in guerra e di batterie galleggianti, impediva quel secondo passo, in cui la profondità dell' acqua non supera i tredici piedi, e quindi non è accessibile che ad avvisi ed a cannonieri.

« Tale linea d' ormeggio univa i suoi fuochi a' fuochi incrociati delle batterie di Jenikale e della batteria radente, di fresco creta sul banco Cheska. Non avevano su quella parte dello stretto che dati imperfetti, e dovevamo supporre che non ci saremmo impossessati di una sì forte posizione senza lotta vivissima. Questi ultimi ostacoli dovevano però avanzare con la stessa agevolezza degli altri.

« Feci già sapere a V. E., col mio dispaccio del 26 maggio, lo scontro, accaduto, appena sbarcato le batterie del capo di S. Paolo, fra le difese di Jenikale e le cannoniere inglesi, sostenute dal Ful-ton e dalla Mégère. Lo scontro durò sino al tramonto del sole, ed i bastimenti, che vi avevano preso parte, si ancorarono nel golfo di Kertch. Tale manovra precipitò probabilmente le risoluzioni del nemico; poiché, verso le 8 della sera, uno scoppio violento ci avvisò che egli sgombrava Jenikale, come aveva già sgombrato la sua prima linea di difesa.

« Il 2.° di seguito, sul fare del dì, l' esercito alleato ponevasi in cammino; e prima dei mezzodì, le sue colonne coronavano le alture di Jenikale, dove entravano senza tirar colpo.

« La sera stessa, il Lucifer, la Mégère e il Brandon ed il Fulton, sotto gli ordini del comandante Béril di Sedgès, si congiungevano nel mare d' Azoff a dieci navi inglesi, comandate dal capitano Lyons, e facevano rotta per Bérilinsk.

« Il Lucifer, la Mégère, il Brandon ed il Fulton dovettero tornare a Kertch a rinnovare le provvigioni. « Nel frattempo, le cannoniere inglesi assalirono Genclik. Le loro lance ardite entrarono nel braccio di mare, che unisce il mare d' Azoff al mar Putrido, e vi arsero, oltre settanta navi, magazzini di grano considerabilissimi.

« Il Lucifer, la Mégère, il Brandon ed il Fulton tornarono ieri nel mare d' Azoff, accompagnati dal Dauphin, della Mouette, ed inoltre dalle scialuppe e da grandi caicchi del Montebello, del Napoéon, del Charlemagne e della Pomone. Le nostre navi dovettero raggiungere la flotta inglese dinanzi Tangark, e spero che presto avrò da annunziare a V. E. un nuovo successo.

« Sino, ec.

« Sott. — BRUAT. »

Una corrispondenza particolare dell' Opinione dà la seguente descrizione del luogo ove è accampata l' armata piemontese:

« Kamara, 28 maggio.

« ... Il tratto di paese, che noi abbiamo occupato con questo movimento, rilegga un po' lo sguardo, stanco dall' aridità di tutto il terreno, su cui eravamo prima stabiliti: qui l' acqua era fresca, qui eravamo non depurata da tanta acqua putrefatta e da tanti cadaveri sepolti a fior di terra, e dalle immondizie di tanta gente, che da tanto tempo è accampata su uno spazio così ristretto.

« Il villaggio di Kamara consiste in una chiesuola senza porte, finestre e lastre, circondata da un non so se giardinetto o cimitero, ed il tutto cinto da un murello in rovina: in tutto il resto del villaggio non vedonsi che gli avanzi di qualche casupola, i cui muri, costruiti in origine con fango e ciottoli, ora sono convertiti in mucchi di rottami. Non un' anima vivente, non un cane o qualsiasi altro animale domestico, che dia indizio che qui abbia albergato mai creatura umana ...

« Fuori del villaggio però, in un crocicchio, troviamo una bella fontana, conservata con arte, appoggiata alla montagna, dalle cui rupi sgorgano due ricchi getti d' una limpidissima e fresca acqua, che fu per noi una vera benedizione. Eppure i campi all' ingiro, i fiori nei pascoli, quantunque al presente sgombrati, deserti ed incolti, presentano le vestigia d' essere stati disadati e coltivati prima di questa guerra. Che cosa è successo degli abitanti e contadini che popolavano questo paese?

« Non potete credere quanto questa assoluta mancanza di risorse locali attraverso ed incampi ogni operazione di guerra su un suolo di tal natura, che mezza ora di pioggia basta ad inasprire talemente, che un uomo sprofonda in esso fino a mezza gamba, e nel fare il primo passo il piede tra s' uccide chilogrammi per lo meno d' una pasta argillosa, la quale, per essere eccessivamente viscosa, non trasalita d' essere estremamente strisciante, e sicché, nel montare e nel discendere, siete sempre colti nelle paludi per terra. I carri e le vetture si spezzano, le bestie da soma non reggono alla fatica, e per poco che le truppe si scostino dal mare, sono esposte ad innumerevoli privazioni e stenti.

« Aggiungete un clima, per cui, dal 20 al 26 maggio, ci hanno, verso mezzogiorno, 26 o 27 gradi di Réaumur, e nelle ore fredde della notte appena 10 o 12, onde, se in quelle ore vi esponete all' aria umida e infetta da esalazioni cadaveriche, correte rischio di buscarvi subito qualche grosso malanno (sicché non è da meravigliarsi che la situazione sanitaria se ne risenta e che abbiate dovuto pagare qualche vittima all' epidemia, che ci ha travagliati l' anno scorso), ed avrete un quadro niente affatto iperboliche delle difficoltà, che in questo genere di guerra noi dovremo sormontare.

« In altra corrispondenza da Balaklava 2 giugno si legge: « Oggi il termometro di Réaumur, all' ombra della mia tenda, segna 30 gradi, e questo calore non giova molto alla salute del soldato, sebbene si possa essere anche abbastanza soddisfatti dello stato sanitario della nostra armata, massime se il suo stato considerate tutte le condizioni igieniche, in mezzo a cui fummo ad un tratto trasportati.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese in data del 16 giugno corrente:

« Si è annunziato nel N. 144 del giornale ufficiale che il cholera aveva preso qualche estensione fra le truppe del corpo di spedizione nei primi giorni di questo mese.

« Risulta infatti da un rapporto ufficiale del medico in capo che l' umidità del suolo, ove dovettero decampare le truppe nelle notti successive all' uragano del giorno 27 maggio, non che l' abbassamento di temperatura avvenuto per effetto di quello stesso uragano, diede luogo ad una repentina esacerbazione del morbo.

« Annunziamo ora con soddisfazione che da un dispaccio telegrafico del generale in capo in data d' ieri, 15, risulta che la malattia, la quale dal giorno 2 sino al 10 si presentava sotto un aspetto piuttosto grave, da quest' ultimo giorno in poi va rimettendo della sua intensità, e progressivamente scemando.

« Un rapporto del generale in capo, in data di Kadikoi 5 giugno corrente, reca esser giunto a Balaklava addì 2 l' Imperatrice col Mary Grosa a rimorchio,

avente a bordo il comando superiore d' artiglieria, i comandanti della brigata da piazza e della terza brigata campale, il personale, i cavalli e il materiale della terza brigata di battaglia, un distaccamento della compagnia mista d' operai, con alcuni uomini del treno.

« Era pur giunto il vapore il Fulcan, con due battagioni dell' 41.° e 42.° reggimento, lo stato maggiore del 3.° reggimento provvisorio, e una parte del personale di sanità e delle sussistenze.

« Finalmente, era per giunto l' Imperator, rimorchiando il Joseph Shepherd, collo stato maggiore della quarta brigata, i battaglioni del 9.° e 10.° reggimento, parte del personale d' intendenza e del corpo sanitario, come pure del treno d' artiglieria.

« In complesso erano giunti 2500 uomini e 300 cavalli, i quali erano sbarcati tutti, tranne quelli trasportati dall' Imperator, che sbarcarono appunto il 5, e dovevano completare il numero delle truppe combattenti, meno quelle lasciate a Genova e non ancora imbarcate.

« La situazione delle cose militari non era variata, e le truppe alleate conservavano le stesse posizioni.

« Si era però seguita addì 3 una ricognizione nella valle di Baidar, spinta a distanza considerevole, a cui concorsero il primo reggimento provvisorio, il primo battaglione bersaglieri, i due battaglioni della brigata Pinerolo ed una sezione della settima batteria di battaglia delle nostre truppe. Erano queste comandate dal generale Anzaldi, e il generale in capo assistette in persona alla ricognizione.

« Nel loro cammino esse non incontrarono che pochi Cosacchi, i quali fecero alcuni colpi a grande distanza.

« Non pare che questa faticosa marcia abbia prodotto fra le truppe maggiori casi di cholera, che non ne accadessero prima. Tuttavia un soldato ne morì per istrada ed un altro si smarrì senza più raggiungere la colonna.

NOTIZIE DEL BALTICO

Lettere giunte direttamente dalla flotta presso Cronstadt, e portanti la data del 6 giugno, riferiscono: « Il 1.° giugno era in vista la flotta francese, consistente nei vascelli di linea il Tourville (aveva ammiraglio) il Duquesne, l' Asteritis e la corvetta il D' Assas. Ancora nello stesso giorno, l' ammiraglio Pénau fece una visita all' ammiraglio Dundas, cui questi corrispose il giorno seguente. L' ammiraglio Dundas fece più tardi, a bordo del Merlin, una ricognizione alla parte settentrionale di Cronstadt, s' avvicinò alla distanza di 700 giarde da' legni stanziati nel porto dietro Cronstadt, e s' informò esattamente della direzione della linea a pila, che chiude il passaggio al Nord dell' isola. Il Pylades è arrivato qui oggi alle tre pomeridiane, proveniente da Farsø ed avendo a rimorchio tre cannoniere. » (Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella Presse di Vienna, del 17 corrente: « Riceviamo in questo punto la deplorabile notizia essere morto a Jassy, in conseguenza di duello, il boiaro moldavo sig. Balach, nipote del Principe Ghika. »

STATI BARBERESCHI. — Tunisi 31 maggio.

In questi giorni giunse la notizia dall' interno che gli Arabi delle montagne di Tobrac (Gibe) si erano ribellati, stanchi dalle grandissime vessazioni degli agenti del Bè; e così, presi dalla disperazione in cui gli ha strascinati la miseria, si decisero di uccidere il cajo (governatore) di Beggia.

Il Governo appena intese una tal cosa, diede ordine che si preparassero subito due batterie d' artiglieria di campagna, e che con altri 4000 uomini, 200 d' infanteria regolare, e 2000 irregolari (suavi), si facesse al più presto possibile una spedizione contro gli Arabi ribellati; ma tutta tale spedizione non ha avuto luogo, e i rivoltosi, secondo quanto si vocifera, vanno sempre aumentando, ed avvicinandosi a questa capitale.

Domenica, 1.° giugno, alle ore 9 antimeridiane, tutti i signori consoli si portarono al Bardo per riconoscere il nuovo Bè, indi partì il convoglio funebre per dar sepoltura al Bè morto, nel cimitero che trovavasi nel centro di questa città, ove si sono seppelliti tutti i suoi antenati. (Statuto)

INGHILTERRA

Londra 13 giugno.

Si legge nel Morning Advertiser: « Sono giunti da Calais a Londra 250 uomini, che, con quelli che avevamo già qui, formano 500 uomini della legione straniera; sono essi svizzeri, polacchi, prussiani, anoveresi e sudditi d' altri Stati alemanni. »

Si legge nello stesso giornale: « Sentiamo che i lordi dell' Ammiragliato, nel timore d' una mancanza d' acqua, che potrebbe sopravvenire in Crimea, fanno equipaggiare a Portsmouth una nave munita d' un apparecchio, mediante il quale si potrà distillare in 24 ore abbastanza d' acqua per provvedere 30 in 40,000 uomini. La nave appropriata a quest' uso è il piroscafo chiamato Hyge. »

Alla Camera dei comuni, tornata dell' 11 giugno, fu discusso il bill concernente la nuova amministrazione sanitaria di Londra, e fu prorogata a 8 giorni la seconda lettura del bill relativo all' insegnamento.

Nella tornata seguente, fu ripresa la discussione del primo del bill ora detti, senza incidenti notevoli. Nella sessione della sera, sir E. B. Layton dichiarò che alcuni rappresentanti erano favorevoli alla riforma amministrativa, quantunque risoluti a non accettare i termini, con cui il sig. Lyard aveva formulata la sua proposta.

Sir E. B. Layton pregò dunque lord Palmerston di fissare un giorno per dibattimento, annunziando che egli presenterebbe allora un emendamento, che otterrà, a parer suo, i suffragi unanimi della Camera.

Dopo alcune osservazioni di lord Palmerston, del sig. Disraeli e del sig. Lyard, la proposta Layton fu inserita all' ordine del giorno di venerdì prossimo (14).

Alla partenza del corriere, il sig. Brown propose la nomina d' un Comitato, che dovrà ricercare i migliori mezzi d' applicare alle monete il sistema decimale.

Nel corso della stessa sessione, la Camera, sulla proposta di sir G. B. Phill, ordinò la comunicazione di parecchie lettere del Dicastero di commercio, del 21 aprile 1847 e del 31 luglio 1840, indirizzate ai sigg. Royston, Alston e Gibbs, in occasione delle pesche d' ostriche nei mari, che avvicinano la costa orientale d' Inghilterra, e della restituzione di tutti i bastimenti inglesi e francesi, che furono catturati dal 4.° gennaio 1853 in poi, in esecuzione del trattato concluso dal Governo di S. M. col Governo francese relativamente ad esse pesche.

Per ordine dell' Ammiragliato, fu arrestato ultimamente a Ipswich il grosso legno la Nina, che viaggiava con bandiera austriaca. Esso aveva a bordo un carico di semi di lino, preso a Glubok nel mar Nero; era originariamente legno inglese (l' Ocean), e fu acquistato più tardi dal suo attuale proprietario, che fino al settembre del 1853 viaggiava con bandiera russa e da quel tempo in poi col' austriaca. (Corr. Ital.)

SPAGNA

La Correspondencia Havas pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 12 giugno.

« Una piccola fazione, sollevatasi nella Navarra fu sbragata.

« Nulla ancora si decide circa alla questione del prestito forzato.

« Le Cortes oggi rigettarono la proposta di censurare il Ministero.

« Alta del 13 giugno.

« Il Ministero delle finanze dichiarò alla Cortes che studiava il sistema finanziario del paese, e che non avrebbe ricorso al prestito forzato se non nel caso estremo.

« Il Governo comunicò alle Cortes il fatto che la Francia furono internati i laziosi di Navarra.

« La valigia di Francia, partita da Parigi il 9, e la da alcuni laziosi della Castiglia.

« Il 15 giugno dee farsi il pagamento della metà della maggio.

Ecco, secondo il carteggio della Presse, i particolari della sessione delle Cortes dell' 8 giugno, ieri scorso.

La tornata d' oggi alle Cortes eccitava al più alto grado l' attenzione del pubblico. Capannelli numerosi erano alle porte del Congresso e nelle strade vicine, e le tribune della sala erano affollate di spettatori. Gli sguardi si portavano principalmente sopra i nuovi ministri e sugli antichi colleghi di Espartaco, che avevano ripreso i loro seggi, Luján, Lizarzaga, Aguirre e Santa-Cruz al centro destro, e Madoz nel secondo banco della sinistra.

Dopo una breve discussione sul punto se ancor fosse conveniente mantenere all' ordine del giorno un voto di censura contro l' ex ministro Santa-Cruz, che in poche parole fu scelta negativamente, il duca della Vittoria alzò per andar contro spontaneo, con gli occhi, a tutte le interpellanze. Lo giudicò per la migliore maniera, a tutte le interpellanze. Lo giudicò per la migliore maniera, a tutte le interpellanze. Lo giudicò per la migliore maniera, a tutte le interpellanze.

« Il duca della Vittoria cominciò così: « E non intendendo farvi incontro spontaneo a qualsiasi spiegazione possa esservi chiesta. Alcuni deputati erodano che la formazione del nuovo Gabinetto sia stata anticipatamente. (A sinistra: Sì, sì!) Mi recai meravigliato questo rimprovero. Cinque ministri, indigeni e stranieramente attaccati, hanno almeno convenuto di rassegnare i loro portafogli. Essi non sono usciti dal Ministero che per volontà propria. (Senza voce.) Per loro successori, io ho scelto cinque deputati, che appartengono alla maggioranza. (Rumori diversi.) Vi ha antiparlamentarismo in questo? Io, per me, non comprendo quest' accusa ...

« Signori, io non sono oratore, non parlo colà ista, ma col cuore. La mia parola non ha mai avuto potenza che sul campo di battaglia, quando si doveva infiammare il coraggio de' nostri soldati. Noi abbiamo vinto i proclami del dispartimento, e gli allori della vittoria hanno cinto la testa de' nostri commilitoni, e il posso dire, anche la mia. Ma quando il trionfo fu ottenuto, io non mi addormentai illuso. Allora, quando piovevano da ogni parte sopra di me le congratulazioni della Regina, delle Cortes, della nazione intera, io diceva a' miei compagni d' armi: « Qualche tempo ancora, e avrà la scelta tra la morte e l' esilio. — E infatti poco dopo io era colpito d' ostracismo! (Senza voce.)

« Il Governo di quel tempo spiccò per l' ordine di fucilarmi sopra semplice riconoscimento d' identità (Senza voce più profonda), se lo avessi trovato il suolo di Spagna. Allora io non era nominato il duca della Vittoria, ma semplicemente Baldomero Espartaco. Questo non m' importava niente affatto, perché il mio più bel titolo di gloria è pur questo nome plebeo di Baldomero Espartaco. (Viva approvazione.) Signori, volete ora sapere la ragione di tutti i malanni del 1843? Il partito progressista era discorde; l' anarchia scindeva le Cortes! (Movimento.)

« Queste parole del duca della Vittoria sono interrotte da uno scoppio di grida sui banchi della sinistra. I sigg. Jose Olazaga, Fargas Alcala, Fernando Madoz, Joachin Gar-ido ed altri deputati del 1843 chiedono fragorosamente la parola. Grande agitazione regna nell' Assemblea. Il generale Espartaco continua: « Si signori, le disordine nostre,

alla formazione d'inventari, potranno tutti i colpiti da essa assistere per impedire che vi si facciano inserzioni a maggior pregiudizio di essi o a danno d'altri, ma si asterranno dal dare ulteriori chiarimenti, e ricuseranno di sottoscrivere.

7. Infine, essendo la legge, in questione, affatto nulla in radice, se non dovrà soltanto fortissimamente subire gli effetti e nullo quindi potrà chiedere, o spontaneamente accettare di godere la particolare i vantaggi, che fossero in opposizione ai doveri del proprio suo stato.

Queste sono le norme, che giudichiamo di dover dare in iscritto agli obblighi, che d'impose il nostro ministero, e se non siamo lungarici che esse sciolgano tutti i dubbi che possono sorgere, vogliamo però sperare che sieno sufficienti perchè ognuno, colla scorta di esse, possa da se stesso risolvere qualsiasi altra non accennata questione.

Ci duole grandemente, è vero, che le medesime di necessità conducano alla conseguenza che i paroli non possano accettare dalla Cassa, col loro accoglimento si dà il titolo di ecclesiastica, alcuna assegnazione. Troppo bene però essi sanno che nullo può in compenso della sofferta rapina, accettare dal ladro una parte di quanto è notorio aver esso ad altri rubato, per doverci convincere che non possiamo, col mettere fuori opposti eronici principi, tradire la coscienza nostra a loro, e che solo il resto di pubblicamente attestare la pena, che soltanto vivissima della triste loro condizione. Né certo vorranno dubitare che la nostra compassione per essi sia un po' più sincera di quella di chi, non avendo da prima avuto scrupolo di crudeltà e sacrilegamente spogliarli del supplemento di congrua; affatto perciò di mostrarsi verso di essi penetrato dalla più commovente pietà, per valersene di pretesto insieme e di giustificazione a procedere nelle ulteriori decretate spoliazioni della Chiesa. Del resto, essi debbono comprendere che in sostenere il piano della setta, se il Signore non viene pietosamente a nostro soccorso, la millantata tenerezza per parrochi finiti per ridurli tutti a letteralmente mendicare per vivere; ciò che già vediamo accadere in altri Stati, dove la rivoluzione imperversa da un maggior numero di anni.

Concludiamo adunque con raccomandare quanto possiamo che ciascuno al faccia la più grande premura di strettamente attenersi alle norme sovra stabilite, e ciò non solo per provvedere alla propria coscienza, ma anche ad oggetto di muovere la divina misericordia ad arrestare il corso dei suoi tremendi flagelli, e soprattutto di plegarsi a non voler permettere che fra noi la Chiesa venga a soffrire quei danni ben più fatali, dei quali siamo per troppo spaventosamente minacciati, al cui confronto un nulla deve riputare anche l'intera tempesta sua spoliante.

Lione, 6 giugno 1855.

Copia — LUGLI, Arciv. di Torino.

Il Cittadino d'Asi ci dà ragguaglio delle deliberazioni prese nell'ultima sessione della Giunta artistica pel monumento patito a Vittorio Alfieri. Fu deciso che il monumento debba essere in marmo e collocarsi a fianco della casa del sommo tragico, oppure sulla piazza del Teatro d'Asi. Quanto a' bozzetti presentati, siccome quelli, che avevano un pregio artistico, non potevano per varie ragioni essere accettati, così la Giunta deliberò di stendere un programma, con cui, fissate precisamente le condizioni di questo, si invitino gli artisti, che già presentavano qualche abbozzo, a correre il pallio ancora una volta con un modello che rappresenti una figura metà del vero, di una statua sola, tutto il prossimo ottobre. Nell'idea della Giunta, la statua d'Alfieri vorrà essere colossale, semplice e maestosa, quale può rappresentarsi la immagine dell'autore dei due bravi, di Virginia e del Saul.

Nella sessione del giorno 8 corrente, l'I. R. Accademia delle scienze, belle lettere ed arti di Lione ha onorato fra suoi soci corrispondenti la nostra concittadina Agata Sofia Sasserot, che già ebbe a riportare tre premi di poesia.

Diceci che, fra qualche giorno, partirà per Parigi la banda musicale della guardia nazionale di Torino, chiamati per le feste dell'Esposizione universale.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il Giornale Ufficiale di Sicilia racconta diffusamente che il 30 maggio p. p. nel Foro Borbonico di Palermo, furono innalzate le statue di Carlo III, di Ferdinando I, di Francesco I, e di Ferdinando II.

(Mon. Tosc.)

DUCATO DI PARMA

Parma 16 giugno.

S. A. R. l'augusta Duchessa reggente, con venerato scritto in data d'ieri, ha degnato di ordinare che sia posto silenzio alla maggior parte dei processi tuttora pendenti per infrazioni alle leggi sullo stato d'assedio, i quali, a' termini di questo, avrebbero dovuto essere passati ai Tribunali.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

I giornali, giunti ieri, recavano il seguente dispaccio telegrafico, che conferma con maggiori particolari un annunzio già ricevuto:

Pietroburgo 15 giugno.

Un'ultra dell'imperatore Alessandro aggiornò al 15 settembre il reclutamento nel Governo di Jakatermoslaw; all'incontro, decretò d'affrettare la leva negli altri Governi, dovendo cessare le esenzioni sino ad ora in vigore: le liste di coscrizione comprenderanno anche quelli, che hanno 37 anni di età, e, ove si mostrasse necessario, le Commissioni di reclutamento dovranno arruolare anche i figli unici.

Fatti della guerra.

Giungono notizie da Anapa fino al 10 corrente. Il giorno 8 era già sbarcato colà un numero di truppe francesi, che occuparono la fortezza unitamente a' Circassi. Sperasi di poter recitare fra i Circassi del dintorno un corpo di soldati di cavalleria per l'esercito d'Asia. Un numero d'ufficiali inglesi e francesi della squadra, che torcè terra presso Anapa, andò con lettere degli ammiragli e dei condottieri degli eserciti alleati presso Siam, onde recargli, oltre a' ricchi donativi in denaro contante, l'invito di prendere l'offensiva contro la Russia in unione all'esercito anglo-turco d'Asia. Così nella Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna.

Il ministro della marina di Francia ricevette dal viceammiraglio Brout il seguente dispaccio:

«Stretto di Kertsch, 1.º giugno.

«Signor ministro,

«Ho già fatto conoscere a V. E. le operazioni, che avevano aperto alle marine alleate l'entrata del mare d'Azoff, ed i primi risultamenti ottenuti dalla flotta alleata, che i comandanti Béril di Sedgès, del *Lucifer*, e Lyons, della *Miranda*, avevano ricevuto l'ordine di condurre sino a Berdiansk. Indirizzò oggi a V. E. alcuni ragguagli più particolarizzati.

«Non bisogna lasciare al nemico, i cui lavori erano stati fortissimamente interrotti dall'inverno, il tempo di compiere con nuove opere la difesa della penisola. L'assistenza d'un corpo di sbarco era indispensabile, se non per isforzare i passi di Kertsch e di Jenikale, almeno per dare la certezza che, dopo averli superati, i nostri eserciti non li vedrebbero chiudersi dietro di sé. Ora che abbiamo potuto studiare più da vicino gli ostacoli, accumulati dal nemico all'ingresso del mare d'Azoff, e quelli, che si preparava ad opporci ancora, il sig. ammiraglio Lyons ed io ci ral-

legiamo doppiamente d'aver assicurato il buon esito di tale spedizione, chiedendo che una divisione dell'esercito fosse chiamata a cooperarvi. Il danno materiale, già recato al nemico, gli imbarazzi, che non tarderà a cagionargli la distruzione d'immensi approvvigionamenti, destinati al suo esercito di Crimea, l'effetto morale d'una nuova invasione, estesa fino alle rive del Don ed alle rive del mar Putridio, tutto chiarisce l'importanza di tale impresa.

«Ad onta dell'importanza, che i generali supremi vi attribuivano egualmente, solamente ne' primi giorni d'aprile si poté pensare in sul serio a recare tal disegno ad effetto. Intanto, la cosa era stata pienamente studiata. L'ammiraglio Lyons aveva ricevuto da' suoi capitani i rapporti più precisi, ed il comandante del *Fulton*, il tenente di vascello Le Bris, in crociera dinanzi Kertsch sin dal mese di febbraio, mi aveva egualmente dato, intorno a' lavori di difesa dello stretto, alle fedi, che presentava la costa per uno sbarco, ed alle forze, che i Russi avevano adunato nella penisola, informazioni, le quali non mi lasciavano dubbio alcuno sull'esito dell'operazione, purché si potesse condurla con prontezza e sicurezza.

«Il 20 maggio, fu convenuto fra i generali supremi ed ammiragli che un corpo di spedizione, composto di 7,000 Francesi e di tre battaglie, sotto gli ordini del generale d'Antemur, di 3,000 Inglesi e d'una batteria, sotto gli ordini del generale Brown, di 5,000 Turchi e d'una batteria, sotto l'esercito d'Omer passai, avesse ad imbarcarsi sulle due squadre, che lo trasporterebbero immediatamente dinanzi Kertsch. Il 22 di sera, le truppe, l'artiglieria ed il materiale erano a bordo de' legali, che erano stati designati ad accoglierli.

«La squadra francese si componeva:

«De' vascelli a vapore: il *Montebello*, che batteva la mia bandiera, comandante Bassière; il *Napoleone*, che batteva la bandiera del contrammiraglio Chisner, comandante Laffon-Lacabète; il *Charlemagne*, comandante Janin;

«Delle fregate a vapore: la *Pomone*, comandante Boué, capitano di vascello; il *Coffreli*, comandante Simon, capitano di vascello; il *Magador*, comandante Waroler di Wailly, capitano di vascello; il *Cacique*, comandante Guenet, capitano di vascello; il *Descartes*, comandante Darrius, capitano di vascello; il *Amodee*, comandante Cosnier, capitano di fregata; il *Ulloa*, comandante Passama, capitano di fregata;

«Delle corvette a vapore: il *Floce*, comandante Dufour di Mont-Louis, capitano di fregata; il *Primauguet*, comandante Reynaud, capitano di fregata; il *Phlegéthon*, comandante Russell, capitano di fregata; il *Berthollet*, comandante di Leguerronnière, capitano di fregata; il *Roland*, comandante Périgot, capitano di fregata; il *Caton*, comandante di Vedel, tenente di vascello;

«Degli avvisi a vapore: il *Lucifer*, comandante Béril di Sedgès, capitano di fregata; la *Mégère*, comandante Davouch, capitano di fregata; il *Milan*, comandante Huchet di Cintié, capitano di fregata; il *Brandon*, comandante Cloué, tenente di vascello; il *Fulton*, comandante Le Bris, tenente di vascello; il *Dauphin*, comandante di Robillard, tenente di vascello;

«Della bombardiera a vapore il *l'autour*, comandante Causse, capitano di fregata.

«L'intendenza dell'esercito aveva aggiunto alla spedizione, per suo servizio particolare, il naviglio a vapore *l'Egyptien*, e due navigli a vela; che aveva inoltre posto a nostra disposizione, per condurre le chiavi fino a terra, un rimorchio del porto di Kamiesh, il *Beica*.

«Il comando della piazza esser doveva affidato ad un ufficiale del mio stato maggiore, il sig. Giovanniotti.

«Le fregate a vapore il *Lucifer*, il *Descartes* e l'*Ulloa*, portavano tre batterie d'artiglieria; la *Amodee*, i cavalli di quelle batterie, che non avevano potuto trovar luogo sulle altre fregate. Il materiale ed i moli d'ambulanza erano stati, del pari che le munizioni di riserva, caricati sul *Coffreli*.

«Otto chieste, capaci ciascuna d'un cannone montato e del suo cannone, erano state collocate sui fianchi de' vascelli e sul ponte della *Pomone*, per servire allo sbarco delle truppe e soprattutto a quello dell'artiglieria.

«Erasi avuta cura d'imbarcare sugli avvisi a vapore, cui la poca immersione permetteva d'accostarsi a piccola distanza dalla spiaggia, il 5.º ed il 14.º battaglione di cacciatori a piedi; il 19.º ed il 26.º reggimenti di linea, facenti parte della prima brigata, avevano preso passaggio sulle fregate e le corvette a vapore.

«Il 74.º ed il 39.º reggimenti, che componevano, col 14.º battaglione di cacciatori, la seconda brigata, erano trasportati da tre vascelli e dalla fregata la *Pomone*.

«Tutte le disposizioni erano per tal modo prese anticipatamente per mettere in terra, ad un tratto, 3,000 uomini almeno di fanteria, i quali dovevano esser prontamente spallati da tre pezzi d'artiglieria e da una mezza sezione di rattachetti.

«Il 24 maggio, allo spuntare del giorno, le due squadre erano unite nel luogo assegnato per posta, a 12 miglia a ovest dal capo T. K. I chieste, le lancie e i canotti-tambours furono posti in mare; i vascelli andarono ad ancorarsi a sei braccia di fondo circa, gli altri navigli a vapore si ordinarono in linea di convoglio e mossero verso la baia, che forma, avanzandosi verso levante, la punta bassa di Kamiesh. Gli avvisi a vapore gettarono l'ancora a quattro o cinque gomme dalla spiaggia; le corvette e le fregate quanto più vicino permisero la poca profondità della baia.

«A 1 ora pom., le lancie, cariche di truppe, si raccolsero intorno al caiche, che portava a prua il segno distintivo del generale d'Antemur. Cavalieri russi erano fatti veder sulle alture; ma alcuni proiettili, lanciati dai navigli inglesi e della *Mégère*, avevano bastato a disperderli. Se il nemico avesse raccolto truppe per opporsi allo sbarco, era evidente che non avrebbe osato portarsi nella penisola, dominata dal fuoco de' nostri legni, e si sarebbe limitato a tenerle ammassate ne' gomitoli di terreno, cui i nostri proiettili non potevano giungere. Il segnale d'avanzare fu dato alle lancie, e pochi istanti dopo, i due battaglioni di cacciatori sbarcarono, fra la grida di *Viva l'Imperatore!* sulle spiagge, e si formarono in colonna per salire le alture.

«Le truppe inglesi, arrivate sulla spiaggia nel punto stesso delle nostre, pigliavano poso sulla loro sinistra e si ponevano subito in cammino.

«Nel frattempo, il *Dauphin*, il *Caton*, il *Lucifer* ed il *Milan* andavano a levare a bordo de' vascelli e della *Pomone* le truppe della 2.ª brigata. Alle 3 e mezzo circa, tutta l'infanteria era sbarcata; lo sbarco dell'artiglieria e de' cavalli continuava celeremente.

«Sapevamo che il nemico aveva piantato sul capo S. Paolo una batteria di 26 pezzi di grosso calibro, e sul capo Ak-Burnud, altra batteria di 3 pezzi. Quelle batterie non erano il solo ostacolo che i Russi avevano ideato d'opporci alle navi, che volevano sfiorare il passaggio di capo S. Paolo: una grande quantità di navi erano altresì state affondate nel passo. Disperse dalle correnti e dallo scotigliamento de' ghiacci, le dette navi formavano altrettanti scogli, la vicinanza de' quali non indicata dallo scandaglio, e la cui posizione ignoravamo affatto. Il nemico aveva altresì ancorato colossali sul fondo gavittelli esplosivi. Parecchi di codesti gavittelli si trovarono nell'arsenale di Kertsch dove potevamo comodamente esaminarli.

«Un triplice filo d'ottone, rivestito di gutta perca, faceva che tali congegni comunicassero con un apparato elettrico collocato nella batteria del capo S. Paolo. L'onde era facile, quando i nostri bastimenti si trovassero nel passo, di far subito scoppiare tutti i lor finchili tali petardi subacquei, il cui effetto dev'essere decisivo se lo scoppio avviene nel momento opportuno.

«Quantunque questo particolare ci fosse quasi ignoto, ci aspettavamo al passaggio del capo S. Paolo una resistenza, proporzionata agli sforzi considerabili, fatti dal nemico per armare quel punto; ma noi contavamo, per trionfare, sugli sforzi congiunti delle truppe alleate e delle due marine. Verso le due pomeridiane, aveva issata la mia bandiera a bordo della corvetta a vapore il *Laplace*, comandata dal capitano di fregata Cabouren, che aveva raggiunto la squadra il 21 di prima. Mi avviai verso il capo S. Paolo, per riconoscerne più da presso le opere, allorché un forte accipio, tutto seguito da più altri, mi avvisò che i Russi facevano saltar in aria le loro polveriere e rinomavano a disputargli quel primo passo. L'abbandono del capo S. Paolo dava a credere che il nemico si fosse riservato una linea di difesa più vantaggiosa, dietro cui si concentrerebbe ad attendere. Il vecchio castello di Jenikale offriva infatti all'esercito russo un ridotto, la cui grossa muratura avrebbe potuto sostenere gran tempo il fuoco dell'artiglieria da campagna: una lunga linea d'ormeggio, composta di trasporti armati in guerra e di batterie galleggianti, impediva quel secondo passo, in cui la profondità dell'acqua non supera i tredici piedi, e quindi non è accessibile che ad avvisi ed a cannoniere.

«Tale linea d'ormeggio univa i suoi fuochi a' fuochi incrociati delle batterie di Jenikale e della batteria radente, di fresco eretta sul banco Chesks. Non avevamo su quella parte dello stretto che dati imperfetti, e dovevamo supporre che non ci saremmo impossessati di una sì forte posizione senza lotta vivissima. Questi ultimi ostacoli dovevano però svanire con la stessa agevolezza degli altri.

«Feci già sapere a V. E., col mio dispaccio del 26 maggio, lo scontro, accaduto, appena sbarcate le batterie del capo di S. Paolo, fra le difese di Jenikale e le cannoniere inglesi, sostenute dal *Fulton* e dalla *Mégère*. Lo scontro durò sino al tramonto del sole, ed i bastimenti, che vi avevano preso parte, si ancorarono nel golfo di Kertsch. Tale manovra precipitò probabilmente le risoluzioni del nemico; poiché, verso le 8 della sera, uno scoppio violento ci avvisò che egli sgomberava Jenikale, come aveva già sgomberato la sua prima linea di difesa.

«Il 2.º giorno, sul fare del dì, l'esercito alleato ponevasi in cammino; e, prima del mezzodì, le due colonne coronavano le alture di Jenikale, dov'eravamo senza tirar colpo.

«La sera stessa, il *Lucifer*, la *Mégère* e il *Brandon* ed il *Fulton*, sotto gli ordini del comandante Béril di Sedgès, si congiungevano nel mare d'Azoff a dieci navi inglesi, comandate dal capitano Lyons, e facevano rotta per Berdiansk.

«Il *Lucifer*, la *Mégère*, il *Brandon* ed il *Fulton* dovettero tornare a Kertsch a rinnovare le provvigioni.

«Nel frattempo, le cannoniere inglesi assalirono Genesi. Le loro lancie ardientemente entrarono nel braccio di mare, che unisce il mare d'Azoff al mar Putridio, e vi arsero, oltre settanta navi, magazzini di grano considerabilissimi.

«Il *Lucifer*, la *Mégère*, il *Brandon* ed il *Fulton* tornarono ieri nel mare d'Azoff, accompagnati dal *Dauphin*, della *Monette*, ed inoltre dalle scialuppe e da' grandi caichi del *Montebello*, del *Napoleone*, del *Charlemagne* e della *Pomone*. Le nostre navi dovettero raggiungere la flotta inglese dinanzi Tanagerok, e spero che presto avrà da annunziare a V. E. un nuovo successo.

«Sino, ec.

«Sott. — BRUT.

Una corrispondenza particolare dell'*Opinione* dà la seguente descrizione del luogo ove è accampata l'armata piemontese:

«Kamra, 28 maggio.

«... Il tratto di paese, che noi abbiamo occupato con questo movimento, rallegra un po' lo sguardo, stanco dall'aridità di tutto il terreno, su cui eravamo prima stabiliti: qui hanno una fresca vegetazione, non deturpata da tante acque putrefatte e da tanti cadaveri sepolti a fior di terra, e dalle immondizie di tanta gente, che da tanto tempo è accampata su uno spazio così ristretto.

«Il villaggio di Kamra consiste in una chiesicciola senza porte, finestre e lastrico, circondata da un non so se giardinetto o cimitero, ed il tutto cinto da un murello in rovina: in tutto il resto del villaggio non vedemmo che gli avanzi di qualche casupola, i cui muri, costruiti in origine con fango e ciottoli, ora sono convertiti in mucchi di rottami. Non un'anima vivente, non un cane o qualsiasi altro animale domestico, che da in dizio che ivi abbia albergato mai creatura umana.

«Fuori del villaggio però, in un crocicchio trovammo una bella fontana, conservata con arte, appoggiata alla montagna, dalle cui rupi sgorgano due ricchi getti d'una limpida e fresca acqua, che fu per noi una vera benedizione. Eppure i campi all'ingiro, i ricchi pascoli, quantunque al presente sgombrati, deserti ed incolti, presentano le vestigia d'essere stati disodati e coltivati prima di questa guerra. Che cosa è successo degli abitanti e contadini che popolavano questo paese?

«Non potete credere quanto questa assoluta mancanza di risorse locali attraversi ed inciampi ogni operazione di guerra su un suolo di tal natura, che mezza ora di pioggia basta ad insuperare talmente, che un uomo sprofonda in esso fino a mezza gamba, e nel fare il primo passo il piede scivola sotto tre chilogrammi per lo meno d'una pasta argillosa, la quale, per essere eccessivamente viscosa, non trasalisce d'essere estremamente sdruciolevole, cesichè, nel montare e nel discendere, siete sempre colle natiche per terra. I carri e le vetture si spezzano, le bestie di soma non reggono alla fatica, e per poco che le truppe si scostino dal mare, sono esposte ad innumerevoli privazioni e stenti.

«Aggiungete un clima, per cui, dal 20 al 26 maggio, si hanno, verso mezzogiorno, 26 o 27 gradi di Réaumur, e nelle ore fredde della notte appena 4 o 12, onde se in quelle ore vi esponete all'aria umida e infetta da esalazioni cadaveriche, correte rischio di bucarsi subito qualche grosso malanno (sicché non è da meravigliarsi che la situazione sanitaria se ne risenta e che abbiate dovuto pagare già qualche vittima all'epidemia, che ci ha travagliati l'anno scorso), ed avrete un quadro niente affatto iperbolico delle difficoltà, che in questo genere di guerra non dovremo sormontare.

«In altra corrispondenza da Belkava 2 giugno si legge: «Oggi il termometro di Réaumur, all'ombra della mia tenda, segna 30 gradi, e questo calore non giova molto alla salute del soldato, sebbene si possa essere così abbastanza soddisfatti dello stato sanitario della nostra armata, massime se si vuole considerare tutte le condizioni igieniche, in mezzo a cui fummo ad un tratto trasportati.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 16 giugno corrente:

«Si è annunziato nel N. 144 del giornale ufficiale che il cholera aveva preso qualche estensione fra le truppe del corpo di spedizione nei primi giorni di questo mese.

«Risulta infatti da un rapporto ufficiale del medico in capo che l'umidità del suolo, ove dovettero decampare le truppe nelle notti successive all'uragano del giorno 27 maggio, non che l'abbassamento di temperatura avvenuto per effetto di quello stesso uragano, diede luogo ad una repentina escoribazione del morbo.

«Annunziamo ora con soddisfazione che da un dispaccio telegrafico del generale in capo in data d'ieri, 15, risulta che la malattia, la quale dal giorno 2 sino al 10 si presentava sotto un aspetto piuttosto grave, da quest'ultimo giorno in poi va rimettendo della sua intensità, e progressivamente scemando.

«Un rapporto del generale in capo, in data di Kadikoi 5 giugno corrente, reca esser giunto a Belkava addì 2 l'Imperatrice col *Mary Grozon* a rimorchio,

avente a bordo il comando superiore d'artiglieria, i comandanti della brigata da piazza e della terza brigata campale, il personale, i cavalli e il materiale della terza batteria di battaglia, un distaccamento della compagnia mista d'operai, con alcuni uomini del treno.

«Era pur giunto il vapore il *Fulcan*, con due battaglioni del 41.º e 42.º reggimento, lo stato maggiore del 3.º reggimento provvisorio, e una parte del personale di sanità e delle sussistenze.

«Finalmente, era per giunto l'*Imperator*, rimorchiando il *Joseph Shepherd*, collo stato maggiore della quarta brigata, i battaglioni del 9.º e 10.º reggimento, parte del personale d'intendenza e del corpo sanitario, come pure del treno d'artiglieria.

«In complesso erano giunti 2500 uomini e 300 cavalli, i quali erano sbarcati tutti, tranne quelli trasportati dall'*Imperator*, che sbarcarono appunto il 5, e dovevano completare il numero delle truppe combattenti, meno quelle lasciate a Genova e non ancora imbarcate.

«La situazione delle cose militari non era variata, e le truppe alleate conservavano le stesse posizioni.

«Si era però seguita addì 3 una ricognizione nella valle di Baidar, spinta a distanza considerevole, a cui concorsero il primo reggimento provvisorio, il primo battaglione bersaglieri, i due battaglioni della brigata Pinerolo ed una sezione della settima batteria di battaglia delle nostre truppe. Erano queste comandate dal generale Anzoldi, e il generale in capo assistette in persona alla ricognizione.

«Nel loro cammino esse non incontrarono che pochi Cosacchi, i quali fecero alcuni colpi a grande distanza.

«Non pare che questa faticosa marcia abbia prodotto fra le truppe maggiori casi di cholera, che non ne accadessero prima. Tuttavia un soldato ne morì per istrada ed un altro si ammalò senza più raggiungere la colonna.

NOTIZIE DEL BALTICO

Lettere giunte direttamente dalla flotta presso Cronstadt, e portanti la data del 6 giugno, riferiscono: «Il 4.º giugno era in vista la flotta francese, consistente nei vascelli di linea il *Tourville* (dove ammiraglio) il *Duquesne*, l'*Austerlitz* e la corvetta il *D'Assas*. Ancora nello stesso giorno, l'ammiraglio Pousad fece una visita all'ammiraglio Dundas, cui questi corrispose il giorno seguente. L'ammiraglio Dundas fece più tardi, a bordo del *Merlin*, una ricognizione alla parte settentrionale di Cronstadt, s'avvicinò alla distanza di 700 giarde da' legni stanziati nel porto dietro Cronstadt, e s'informò esattamente della direzione della linea a pila, che chiude il passaggio al Nord d'isola. Il *Pyralees* è arrivato qui oggi alle tre pomeridiane, proveniente da Farsie ed avendo a rimorchio tre cannoniere.

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, del 17 corrente: «Riciviamo in questo punto la deplorabile notizia essere morto a Jassy, in conseguenza di duello, il boiaro moldavo sig. Balach, nipote del Principe Ghika.

STATI BARBERESCHI. — Tunisi 31 maggio.

In questi giorni giunse la notizia dell'interno che gli Arabi delle montagne di Tabarsa (Gibeji) si erano ribellati, stanchi dalle grandissime vessazioni degli agenti del Be; e così, presi dalla disperazione in cui gli ha strascinati la miseria, si decisero di uccidere il cajo (governatore) di Beggia.

Il Governo appena intese una tal cosa, diede ordine che si preparassero subito due batterie d'artiglieria di campagna, e che con altri 4000 uomini, 200 d'infanteria regolare, e 2000 irregolari (zavvi), si facesse al più presto possibile una spedizione contro gli Arabi rivoltosi; ma tuttora tale spedizione non ha avuto luogo, e i rivoltosi, secondo quanto si vocifera, vanno sempre aumentando, ed avvicinandosi a questa capitale.

Domenica, 4.º giugno, alle ore 9 antimeridiane, tutti i signori consoli si portarono al Bardo per riconoscere il nuovo Be, indi partì il convoglio funebre per dar sepoltura al Be morto, nel cimitero che trovavasi nel centro di questa città, ove si sono appellati tutti i suoi antenati.

(Statuto)

INGHILTERRA

Londra 13 giugno.

Si legge nel *Morning Advertiser*: «Sono giunti da Calais a Londra 250 uomini, con quelli che avevamo già qui, formano 500 uomini della legione straniera; sono essi avvisi, polacchi, prussiani, annoverati e sudditi d'altri Stati alemanni.

Si legge nello stesso giornale: «Sentiamo che i lordi dell'Ammiraglio, nel timore d'una mancanza d'acqua, che potrebbe sopravvenire in Crimea, fanno equipaggiare a Portsmouth una nave munita d'un apparecchio, mediante il quale si potrà distillare in 24 ore abbastanza d'acqua per provvedere 30 in 40,000 uomini. La nave appropriata a quest'uso è il piroscalo chiamato *Hyge*.

Alla Camera dei comuni, tornata dell'11 giugno, fu discusso il bill concernente la nuova amministrazione sanitaria di Londra, e fu prorogata a 8 giorni la seconda lettura del bill relativo all'insorgimento.

Nella tornata seguente, fu ripresa la discussione del primo dei bill ora detti, senza incidenti notevoli.

Nella sessione della sera, sir E. B. Layton di Birmingham, che alcuni rappresentanti erano favorevoli alla riforma amministrativa, quantunque risoluti a non accettare i termini, con cui il sig. Lyard aveva formulata la sua proposta.

Sir E. B. Layton pregò dunque lord Palmerston di fissare un giorno per dibattimento, annunziando che egli presenterebbe allora un emendamento, che otterrà, a parer suo, i suffragi unanimi della Camera.

Dopo alcune osservazioni di lord Palmerston, del sig. Disraeli e del sig. Lyard, la proposta Layton fu inserita all'ordine del giorno di venerdì prossimo (14).

Alla partenza del corriere, il sig. Brown proponeva la nomina d'un Comitato, che dovrà ricercare i migliori mezzi d'applicare alle monete il sistema decimale.

Nel corso della stessa sessione, la Camera, sulla proposta di sir G. B. Stueell ordinò la comunicazione di parecchie lettere del Dicastero di commercio, del 21 aprile 1847 e del 31 luglio 1840, indirizzate ai sigg. Royston, Alston e Gibbs, in occasione delle pesche d'ottriche nei mari, che avvicinano la costa orientale d'Inghilterra, e della restituzione di tutti i bastimenti inglesi e francesi, che furono catturati dal 1.º gennaio 1852 in poi, in esecuzione del trattato concluso dal Governo di S. M. col Governo francese relativamente ad esse pesche.

Per ordine dell'Ammiraglio, fu arrestato ultimamente a Ipswich il grosso legno la *Nina*, che viaggiava con bandiera austriaca. Esso aveva a bordo un carico di semi di lino, preso a Glubock nel mar Nero; era originariamente legno inglese (l'*Ocean*), e fu acquistato più tardi dal suo attuale proprietario, che fino al settembre del 1853 viaggiava con bandiera russa e da quel tempo in poi col' austriaca.

(Corr. Ital.)

SPAGNA

La *Correspondencia Hanus* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Madrid 12 giugno.

«Una piccola fazione, sollevatasi nella Navarra fu sbaragliata.

«Nulla ancora si decide circa alla questione del prestito forzato.

«Le Cortes oggi rigettarono la proposta di censurare il Ministero.

«Altra del 13 giugno.

«Il Ministero delle finanze dichiarò alla Cortes che avrebbe ricorso al prestito forzato se non nel caso d'estremo.

«Il Governo comunicò alle Cortes il fatto che in Francia furono internati i fazioni di Navarra.

«La valigia di Francia, partita da Parigi il 9, e la valigia di Spagna, partita da Madrid il 10, furono arredate da alcuni fazioni della Castiglia.

«Il 15 giugno dee farsi il pagamento della metà della sessione delle Cortes dell'8 giugno, ieri cominciata.

La tornata d'oggi alle Cortes eccitava al più alto grado l'attenzione del pubblico. Capannelli numerosi erano alle porte del Congresso e nelle strade vicine, e le tribune della sala erano affollate di spettatori. Gli sguardi si portavano principalmente sopra i nuovi ministri e sugli antichi colleghi di Espartaco, che avevano ripreso i loro seggi, Luján, Lizarriaga, Aguirre e Santacruz al centro destro, e Madoz nel secondo banco della sinistra.

Dopo una breve discussione sul punto se ancor fosse conveniente mantenere all'ordine del giorno un voto di censura contro l'ex ministro Santa-Cruz, che in poche parole fu sciolta negativamente, il duca della Vittoria alzò per andar contro spontaneo, con gli occhi, a tutte le interpellanze. Io giudico per la migliore maniera, sotto gli occhi il discorso di Espartaco e la discussione a cui ha dato luogo; voi ne giudicherete del valore.

Il duca della Vittoria cominciò così: «E non intendimento farmi incontro spontaneo a qualsiasi spiegazione possa essermi chiesta. Alcuni deputati credono che la formazione del nuovo Gabinetto sia stata anticipata.

(A sinistra: Sì, sì!) Mi ree meraviglia questo rimprovero. Cinque ministri, indegnamente e rullunamente attaccati, hanno almeno convenientemente rassegnato i loro portafogli. Essi non sono usciti dal Ministero che per volontà propria!... (Sensazione

3 giugno. Alle Cortes che non nel caso e fatto che in il 9, e la furono arse della moneta

Per decreto del 23 maggio, un credito di un milione di franchi è aperto al ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici, per servizio dell'Esposizione universale.

L'11, al Cirque Napoléon si tenne la seconda sessione dell'Orphéon di Parigi, sotto la direzione del Carlo Gounod.

Allo stesso, una folla considerevole ingombrava tutti i posti di quell'immenso recinto. Verso le tre e mezzo, l'Orphéon e l'Imperatore sono entrati nel Circolo, e furono ricevuti dal prefetto della Senna ed accompagnati dai signori della più viva simpatia.

Dopo che le LL. MM. si furono collocate nella tribuna imperiale, la Regina Cristina è giunta, e l'Imperatore la invitò ad occupare la scrivania d'onore presiedendo l'Imperatore; poscia l'Orphéon esegui con una precisione veramente ammirabile un *Domine satum fac* che venne seguito da altri cori dei signori Adam, Ambrosio, Thomas, Clapison, Hoadel, Halsey, Carlo Gounod, ecc.

La sessione si terminò coll'esecuzione d'una cantata in onore dell'Imperatore. Fra personaggi cospicui, che assistevano a questa solennità musicale, vi erano il lord-mayor e gli aldermani di Londra.

Leggesi in un carteggio del *Corriere Italiano* quanto segue: « Si ha il progetto di autorizzare, per la durata dell'Esposizione, i circoli di Parigi ad aprire i giochi della roulette e del trente et quarante, ottima misura, che farebbe sparire le case clandestine da gioco, dove i giocatori onesti vengono derubati, mentre la polizia sorveglianza i tappeti verdi autorizzati. Questi Stabilimenti, destinati soprattutto per gli stranieri, sarebbero però circoscritti da garanzie di moralità. Gli stessi stranieri avrebbero esternata la loro sorpresa per non trovare a Parigi i divertimenti di Baden e di Omburgo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 giugno.

Dal lato di Sebastopoli non era seguito nessun combattimento, sino alla data dell'11 corrente, e 14 ore di sera. Sembra che i Russi abbiano rinunciato all'idea di riprendere il *Mamelon-Fert* e la piazza d'armi; le nuove posizioni, occupate dopo il combattimento del 7, sono sì vantaggiose, che i nostri morti danno nel porto, ove sono le navi russe. Se la torre Malakoff cade tra breve in potere degli alleati, sarà facile da quel punto distruggere la flotta nemica, che si ritirò nella più lontana parte del porto.

Intanto le notizie del mare d'Anfi sono confermate dal *Moniteur*, il quale annuncia che i Russi abbandonarono la fortezza d'Anapa, e che quella città è in possesso degli alleati. Rea però meraviglia la poca resistenza, che i Russi opposero agli sforzi dei Francesi e degli Inglesi, e si dubita non esse sia un'astuzia di guerra. Ad ogni modo, gli alleati non si lasceranno cogliere facilmente; essi hanno cura di fortificare in ciascuna delle nuove opere, che cadono in loro mano. La fortezza d'Anapa fu occupata da Circei; il che permette agli alleati di adoperare le forze loro sugli altri punti. Le squadriglie anglo-francesi inseguono le navi russe, che trovandosi nel mare d'Anfi, e che saranno probabilmente sbandate o catturate fra pochi giorni.

Il *Journal des Débats* domanda questa mattina se la Conferenza di Vienna sia stata chiusa definitivamente o temporaneamente. Mi sembra che il dubbio non sia, in questo riguardo, possibile. La Conferenza di Vienna non potrebbe più ricominciare le sue adunanze, senza che i Governi, in essa rappresentati, avessero fornito ciascuno di nuovi poteri i propri rappresentanti, i quali non potrebbero altrimenti operare in virtù delle istruzioni, che avevano ricevuto per le negoziazioni anteriori. Non è impossibile, in fatti, che si pensi brevemente a fare nuove pratiche pacifiche. Si dice aspettarsi che i Gabinetti di Vienna e di Berlino si mettano all'opera per proporre qualche nuovo modo d'aggiustamento; ma tali proposte non potranno essere esaminate nella Conferenza, se non dopo che ella sarà stata nuovamente costituita.

Una breve discussione, che non è senza interesse, seguì lunedì sera nella Camera dei comuni d'Inghilterra, in riguardo alla condizione irregolare, in cui si trovarono collocati due membri, di recente eletti, lord Haddo ed il sig. Tite, a cagione dell'assenza per indigestione dello *speaker* (presidente). Quell'assenza durò poco, e nondimeno bastò a porre la Camera in una vera confusione. Un naviglio errante senza pilota in mezzo agli scanni del Tamigi alla sua luce, non ebbe mai a superare, a detta del *Times*, maggiori difficoltà della Camera dei comuni in siffatto incontro. Molte persone sostengono che la presenza dello *speaker* è indispensabile alla validità degli atti della Camera, e che, durante la specie d'interregno di questi ultimi giorni, lord Haddo ed il sig. Tite non poterono essere validamente ammessi a dare il giuramento quali membri d'Aberdethire e di Bath; e in effetto, come fece osservare lunedì sera lo stesso *speaker*, il giuramento « debb'essere dato a certe ore del giorno, quando la Camera è in sessione e lo *speaker* nel suo seggio. » Ora, i due nuovi eletti diedero il giuramento durante la presidenza temporaria del sig. Fitzroy. La Camera giudicò che la posizione di lord Haddo o del sig. Tite fosse almeno dubbiosa, e fu deciso che, a regolarla, occorreva niente meno che un bill, il quale sarà letto tre

volte in ciascuna Camera del Parlamento e riceverà la sanzione reale. Questo fatto è una novella prova del profondo rispetto per gli usi e per le tradizioni, che guida anche al presente gli uomini politici dell'Inghilterra.

Scrivono da Pietroburgo il 3 giugno: « Fino ad ora, la Russia aveva ingaggiato nella lotta sul Danubio, nella Crimea e nell'Asia minore, una parte del 3.°, 4.°, 5.° e 6.° corpo d'esercito. Le riserve di quei corpi furono rimesse a numero dal generale Tschoujef a Mosca, durante le negoziazioni prolungate di Vienna; di maniera che una parte considerevole di esse presidia ora il territorio russo da Ismail fino ad A-Kermann e da Pietroburgo a Odessa e Nicolaieff. Tutto il paese, che si estende fra la Bessarabia e la Polonia, è pieno di cavalleria, di truppe di guarnigione e di guardie interne, delle riserve e dei depositi del 3.°, 4.° e 5.° corpo. Inoltre, corpi, i quali non premono finora attiva parte alla guerra, e guardie, stanziati in Lituania, fra Sionim e la città polacca di Mundsyrac. Infine, granatieri sono in marcia in Volinia, ove il principe Paskewitch deve recarsi e fermarsi a Lutsk, a non molta distanza dalla frontiera d'Austria. (F. N. N. precedenti.) Lutsk è il posto avanzato della Volinia, come Lublino della Polonia. Non sembra però che il maresciallo vi sia mandato per accelerare il cammino delle truppe, destinate per la Crimea. »

PS.—I giornali d'oggi sono così privi d'importanza, che non val la spesa gettare la fatica della consultazione.

Altra del 14 giugno.

Neppur questa mattina si trova nel *Moniteur* nessun disappunto sulle operazioni dinanzi Sebastopoli. Si attende con impazienza il ragguglio particolareggiato intorno agli ultimi fatti d'arma.

Il foglio ufficiale pubblica però un diffuso rapporto del viceammiraglio Brast, dato da Kertsch il 4.° giugno, sulle prime fasi della lotta sul mare d'Anfi, e dice sullo sbarco delle truppe e la presa successiva di Kertsch, Jenikale e Genicli. Il nemico non oppose vera resistenza, contentandosi di far saltare in aria le sue polveriere, e di ritirarsi a mano a mano che la spedizione anglo-francese guadagnava terreno. (V. sopra.) La Russia ritirò quasi tutte le sue truppe, che erano prima accampate lungo la frontiera della Prussia, ed oggi si vedgono appena alcuni soldati lungo tutta la linea, che stando a da Thorn a Posen. I piccoli distaccamenti, che rimasero, sono collocati a distanza di venti in ventiquattro miglia gli uni dagli altri, ed il confine è così unicamente guardato dagli impiegati della dogana. Neppur nei tempi della pace più profonda, le frontiere non erano state sì perfettamente agguinate di truppe.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 4 giugno: « Il grande imbarazzo del Governo ottomano continua ad essere la questione finanziaria. Si nega in questo momento un nuovo prestito, ma a condizioni tali, da non correre il pericolo di vederlo andare a vuoto, come quello del sig. Black e Durand. Si spera alla Porta che i Governi francese ed inglese si incaricheranno di tal grande operazione; e posso affermarvi che saranno aperte pratiche su questo particolare. A' tali passi, come vi aveva annunciato, non accettò il gran visir; si dice sottovoce alla Porta, ma il fatto sembra vero, che egli abbia dato la sua dimissione. Il viaggio di Resid pascià è tuttavia problematico. Il sig. Benedetti si dispone a partire; ed il sig. Thouvenel legge prendere informazioni sullo stato della mobilia dell'Ambasciata, il che prova che si è apparecchiata anch'egli a venir prendere il suo posto a Costantinopoli. Sembra deciso che Cabot effendi debba andar a sostenere l'ufficio di ministro della Porta ad Atene, ove lasciò antica memoria di sé. L'Ambasciata di Parigi fu accreditata da un primo segretario, il sig. E. Blaque, che fu già con lo stesso titolo a Parigi, col principe Callimaki, al tempo di quell'altro prestito, sì degnamente concluso e sì gloriosamente scartato. Egli è figlio del sig. Alessandro Blaque, il fondatore del giornalismo francese in Oriente, di cui il Sultano Mahmud molto pregiava i consigli, e che perì nel 1846 a Malta, avvelenato da un famiglia, che era stata a servizio della Russia. Il sig. E. Blaque dividerà, col primo segretario turco dell'Ambasciata, le attribuzioni di quell'ufficio, reso più faticoso dalla gravità delle congiunture. »

Il *Morning Herald* dice che, dalle esplorazioni fatte a Cronstadt, potrebbe risultare la possibilità della presa del forte esteriore Rianbach, dal quale si potrebbe bombardare la città e le navi russe, che sono in quel porto. La squadra alleata aspettava impazientemente i battelli-mortaio e le batterie galleggianti. Le navi delle squadre formano una lunga linea, che si estende quasi da una riva all'altra. Essendosi alcune piccole lanciae salivate durante la notte, fu dato ordine di mandare a picco ogni piccolo bastimento, che non avesse bastante valore da essere spedito in Inghilterra. I battelli all'ancora non saranno inquietati. Il giornale medesimo aggiunge che le squadre alleate veggono perfettamente la Russia lavorare intorno a nuove fortificazioni a Cronstadt; che non bisogna sperare di poter attaccare per porto mercantile e per l'ingresso ordinario del porto, a cagione delle opere, che li difendono. Parecchi piroscafi inglesi battono il mare sotto bandiera russa, per tentare di sorprendere il nemico. Un 42,000 Russi almeno, i quali si agitano e muovono come formiche, attendono a fortificare tutta la riva Nord-Ovest dell'isola, ove l'anno scorso non c'era pur un cannone.

I giornali di Londra riceveranno da lord Panmure la lista degli ufficiali inglesi, uccisi nei fatti d'armi del 7 e dell'8 giugno. N.º loro numero, notiamo i nomi del tenente colonnello Stearns e del maggiore Dickson, ambidue del 62.º reggimento, e del maggiore Bayley, dell'88.º.

PS.—Neppur oggi la Rivista; la sarebbe una

rivista di baruffe: l'*Univers* ed il *Journal de l'Empire* danno addosso all'America, il *Constitutionnel* alla Spagna, il *Siccle all'Union*. Si divertano, e non ce ne occupiamo.

SVIZZERA

In considerazione della situazione attuale dell'Europa, il Consiglio federale ha determinato d'aggiornare il grande assembramento delle truppe, come già fece l'anno scorso a causa del cholera. Il Consiglio si fonda su ciò che, nel caso ove le complicazioni europee venissero ad acquistare un peso maggiore, la Svizzera potrebbe essere forzata di mettere le sue truppe sul piede di guerra per difendere le sue frontiere e fare rispettare la sua neutralità. Per questo riguardo, ha creduto bene risparmiare le spese, che sarebbero necessarie a questo grande assembramento di truppe progettato, senza una necessità assoluta, e soprattutto per non cagionare una perdita di tempo, e per non mettere inutilmente, per ora, in marcia truppe, che forse potrebbero essere chiamate a prestare un servizio, la durata del quale non potrei determinare.

SVEDIA E NORVEGIA

Scrivono da Cristiania, in data del 30 maggio, quanto segue:

« Giorni sono, i giornali tedeschi ci recarono la notizia che il Governo inglese avesse l'intenzione di istituire anche una legazione svedese per condurlo in guerra contro la Russia. In seguito a questa notizia, molti Norvegesi si recarono presso il console generale inglese di qui, esibendosi a farsi arruolare in casa legione, a condizione che questa venga impiegata contro i Russi, non già nella Crimea, ma bensì in Finlandia o nelle altre Provincie russe del Baltico. Il console, che non era munito d'istruzioni in proposito, si rivolse immediatamente al ministro residente inglese in Copenhagen. »

« La nostra flotta di cabottaggio, nonché tutti gli altri bastimenti da guerra, sono talmente allestiti, che, occorrendo, essi potrebbero prestar servizio attivo entro una settimana. »

AMERICA

STATI UNITI. — Nuova York 30 maggio.

Il sig. Perry, già incaricato d'affari degli Stati Uniti a Madrid, pubblico, in forma d'un indirizzo al Presidente, la sua risposta alle accuse, contro lui dirette dal sig. Soule.

Ledi Franklin, rassegnata alfine a credere vera la notizia della morte di suo marito, ordinò di rizzare un monumento all'interno e sventurato viaggiatore e ai suoi compagni, che perirono con lui. Il monumento verrà collocato a Beechy-Island, presso quello del tenente Bellot.

Parecchie persone, arrestate in seguito ad arruolamenti per l'esercito inglese di Crimea, comparirono dinanzi a una Corte speciale: l'emancipazione della sentenza fu prorogata.

Il nuovo Re delle isole Sandwich aprì il suo Parlamento. Molte navi da guerra anglo-francesi erano riunite a Honolulu, aspettando l'ammiraglio Fairbairn, nuovo comandante delle forze francesi nel Pacifico, per raggiungere la spedizione incamminata alla volta di Petropolsk.

A Cuba (23 maggio) tutto era tranquillo, e il governatore generale era ritornato soddisfattissimo dal suo viaggio d'ispezione nelle Provincie.

Al Messico, Santana era mosso il 19 maggio contro Zamora. Ma, in seguito a un abile artificio degli insorti che avevano riunito forze considerabili, l'esercito del dittatore era stato diviso. Dicevasi nondimeno che le truppe governative avessero ottenuto una vittoria a Guanajuato; se non che si sa come meritorio poca fede siffatti trionfi di Santana, annunciati sempre e sempre smentiti.

ASIA — PERSIA

Il giornale russo *Kaukas* riporta dalla *Gazzetta Ufficiale di Teheran* del 29 marzo la seguente comunicazione: « S. M. lo Scia, in riguardo all'alta amicizia della Persia colla Russia, ha conferito oggi all'incaricato d'affari russo in Teheran, sig. Antschikoff, un Ordine fregiato del ritratto di S. M. in brillanti. Similmente, in riguardo all'amicizia della Persia colle altre Potenze ed in coerenza ai principi del Governo d'Iran, l'alto funzionario pubblico Sadr-Asm si è recato, giorni sono, prima dell'incaricato d'affari inglese, sig. Thomson, indi presso il sig. Antschikoff e poi presso il rappresentante della Porta ottomana, Haider-Efendi, per congratularsi per le feste religiose e consolidare gli antichi legami d'amicizia cogli accennati rappresentanti. Allorché dal confine dell'Impero russo giungeva la notizia, che l'Imperatore di tutte le Russie passò da questo mondo fuggendo all'altro eterno, giungeva qui contemporaneamente la notizia che S. A. I. il successore del defunto Monarca, Alessandro salì sul trono e ne diede contezza a tutta la Russia. Per ordine di S. M. lo Scia, l'alto funzionario Mirza Mohammed Hussein, si recò in casa dell'Ambasciata russa, al tempo, in cui tutte le persone appartenenti alla medesima vi erano presenti, espresse all'incaricato russo sig. Antschikoff la cordiale condoglianza di S. M. lo Scia, per la morte dell'Imperatore di Russia, ed invitò tutti i membri della Legazione russa, conforme all'ordine della sacra persona dello Scia, a comparire dinanzi alla risplendente presenza di S. M.; in questo modo tutti i membri dell'Ambasciata russa ebbero la fortuna di essere presentati a S. M. Dopo aver espressa la cordiale sua condoglianza per la morte dell'Imperatore, S. M. lo Scia si informò sull'assunzione al trono del nuovo Monarca, e dopo che S. E. il sig. Antschikoff ebbe informata essa M. sull'assunzione al trono del nuovo autocrate, S. M. si dregò di esprimergli personalmente la sua congratulazione. Nel lasciare poi il palazzo, i membri

della Legazione russa si recarono direttamente presso Sadr-Asm, e nello stesso giorno, così da parte dello Scia come da quella di Sadr-Asm, furono mandati ai medesimi in casa dell'Ambasciata e confidati ad altri doli. Nello stesso giorno, per ordine di S. M. Da-bah-El-Nissam El-Mulk, si recò pure in casa dell'Ambasciata russa, dove salutò nuovamente il sig. Antschikoff. Nel giorno seguente poi gli alti funzionari, molti cospicui signori ed i supremi comandanti militari d'Iran si recarono essi pure nel palazzo dell'Ambasciata medesima, a fin di presentare le proprie congratulazioni. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.

Nel 18 giugno 1855.

Rimasti dai giorni precedenti . . . 448

Casi nuovi . . . 22

Guariti . . . 7

Morti . . . 17

In cura . . . 446

Totale dal 6 maggio al 18 giugno . . . 759

Venezia 18 giugno.

Nel giorno 17 giugno corrente 1855, compresi i casi avvenuti nell'ospedale civile, furono denunciati casi nuovi . . . N. 19.

Del caso di cholera, denunciati dal 28 maggio a tutto il giorno 17 giugno complessivi . . . N. 186.

Guarirono . . . N. 13

Morirono . . . 412

In cura . . . 61

Totale . . . N. 186

All'ufficio di sanità, dalla mezzanotte del giorno 17 fino alle ore 9 pomeridiane d'oggi, furono denunciati casi . . . N. 12.

Venezia 17 giugno.

Leggiamo quanto appreso nella *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*:

« Crediamo che il Pélissier terminerà le faccende in Crimea; ma chiederemo come? »

« Alle grandi notizie della settimana passata succedette improvviso silenzio. Tutti hanno sulla lingua la domanda se sia accaduto di bel nuovo qualche cosa di grande; ed il telegrafo, quel chiacchierone instancabile ripete sempre da otto giorni: Nulla è accaduto. »

« Che cosa può trattenere il Pélissier dal continuare nei grandi vantaggi, conseguiti con tanto sangue? »

« Forse il trattenimento le memorie delle vittorie d'Inkermann e della notte del 23 al 24 maggio. Forse la memoria della vittoria al *Mamelon-Fert*. Egli infatti è troppo buon guerriero per non sapere che si può vincere anche distruggendo, e questo pur troppo è ciò che dee essere temuto. »

« Ma le grandi qualità guerriere del Pélissier sono provate dall'andare l'esercito volontario e lieto incontro alla morte, sebbene sembri che ognuno sappia che le perdite non sono proporzionate al guadagno. »

« Se credere dobbiamo alla *Gazzetta militare*, che vede da alcuni giorni di nuovo color di rosa a vantaggio dei Russi, i condottieri degli alleati rinunciarono alla speranza di conquistare le fortificazioni russe che difendono i passi d'Inkermann. Si contenteranno dunque, se tutto non inganna, d'intercettare a mano a mano ai Russi tutti i convogli, di fare di tempo in tempo un attacco, e di costringerli finalmente così ad abbassare le ale. »

« Concordano con ciò anche le notizie giunte ieri. Come furono per ora sospese le pratiche diplomatiche, così anche le grandi operazioni in Crimea sembrano aggiornate. Ma Pélissier finirà la storia; e domanderà soltanto come? »

« Conosciamo ora l'intero tenore dell'ultima proposta dell'Austria, rifiutata dalle Potenze d'Occidente. Essa ha 5 punti: 1.º Il 4.º stabilisce che la Porta, d'ora in avanti, parteciperà debba a tutti i vantaggi garantiti ai vari Stati d'Europa dal diritto delle genti, e che la sua indipendenza ed il suo possesso territoriale sieno ad essa garantiti dalle grandi Potenze; il 2.º che la Russia e la Porta non mantengano in mar Nero forze di mare più grandi di quelle che importa lo stato presente dei navigli russi effettivamente al mare; il 3.º che il trattato 13 luglio 1841, che ha stabilito il chiudimento del Dardanelli, continui ad aver vigore; il 4.º che l'Austria, la Francia e l'Inghilterra abbiano diritto di tenere in mar Nero due fregate per una; il 5.º che, essendo il Sultano minacciato d'attacco, abbia il diritto di aprire alle forze navali dei suoi alleati i Dardanelli. Queste sono le condizioni, alle quali aderiva voleva la Russia, e non le Potenze d'Occidente. »

« La *Gazzetta Universale* ripetè ieri in un articolo tenero verso l'Austria al trattato del 2 dicembre, e la notevolmente rivelazioni. Dice essere la propaganda russo-slava nei Principati e nelle Provincie cristiane della Turchia tanto odiosa, da dover temere che, subito che quei Principati non fossero occupati dall'Austria, vi scoppierebbero tumulti rivoluzionari. »

« Ed infatti, ove diamo attenzione alle calunnie, cui furono esposte le truppe imperiali nei Principati, ed ai frequenti incendi e specialmente quello di Galatz, che, a detta degli ufficiali, scoppiò contemporaneamente in quattro punti, dobbiamo pensare quanto alle mense di quella propaganda. »

« E quell'incendio a Galatz, che fece perire molte centinaia di cavalli di ulani, deve essere stato terribile. I cavalli, ardendo, si precipitarono fuor delle fiamme e perirono qualche centinaio di passi lontano. Orribili deggiono essere stati i nitriti, loro strappati dal dolore. »

« A Parigi, ove adesso pensano più alla fallita Esposizione industriale che alla Crimea, ed ove perfino al lusingando di vedere il Sultano visitare quella Esposizione, non parlano da due giorni che del Pielisier, di grazia memoria. Diceasi essere stato scoperto che il vero nome di esso, come si disse da principio, fosse quello di Liverani, e che appartenesse a questa così-famiglia, per risparmiare vergogna alla quale avrebbe assunto falso nome. »

« Pare che in Russia pensino in sul serio agli Ebrei. Non otterranno quella emancipazione, che credevano, ma qualche cosa otterranno. Parlati poi molto di nuove libertà da darsi alla Polonia. Nel non ci crediamo. »

Impero Russo.

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, in data del 17 giugno:

« Dal campo francese a Kamiesh non giunsero oggi nuove notizie. Giunse soltanto conferma di ciò che era noto; che, cioè, il fuoco degli assediati, ne' giorni 11 e 12, fu abbastanza debole. Due delle opere, pressa il 7, furono ad-giuste al suolo. Una sola, la quale permette che vi si costruisca una forte batteria di mortai contro la torre Malakoff, vien ristorata dai danni, che ha sofferto durante l'assalto. »

« I corpi, che avanzarono nella valle della Cernais, vi fermarono il piede. Si assicurò comunicazione d'averole colla sponda sinistra, e quindi coll' esercito d'assedio, mediante molti ponti. Gli Inglesi cominciarono perfino a costruirne uno di pietra. »

« Nella fortezza deggiono essere avviliti. La fascia di fuoco degli assediati va sempre più restringendosi. Per le strade, fra le case crollate, non veggonsi che poche persone. E quando, come succede dopo ogni grande combattimento, s'incontrano Russi e Francesi durante un armistizio, e conversano fra loro amichevolmente, si odono da ambe le parti non di rado cader parole, che stanno in aperta contraddizione colle sanguinose cartoline delle ore precedenti. »

« Giunse per Vienna la nuova avere i Russi nel 14 attaccata la posizione turca presso Eupatori, ma essersi dopo lunga pugna ritirati. Non si conoscono ancora le vicende di perdite. »

A Vienna si era sparsa la voce che, nel campo degli alleati in Crimea, come in quello dei Russi, le malattie epidemiche si siano estese in modo terribile, che il calore sia eccessivo, e che difficilmente si potranno impedire ora operazioni d'importanza.

La *Nord. Zeitung* reca da Stoccolma: « Si conferma che da Abo e da Helsingfors si ritirano nell'interno tutte le famiglie, che sono in grado di procacciarsi un alloggio meno esposto al pericolo d'un bombardamento. »

Francia.

Il carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano* annunzia, in data di Parigi 15, l'arresto fatto in quel giorno di cinquanta e più giovani, spettanti, a quanto si sospetta, a Società segrete; ma i quali, per ora, esser non possono processati che per detenzione d'arme proibite.

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5/0 . . . 78 1/2

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 124 1/2

Londra, una lira sterlina . . . 11.57

Borsa di Parigi del 18 giugno. — Quattro 1/2

p. 0/0 93.25. — Tre p. 0/0 67.35.

Borsa di Londra del 18 giugno. — Consol. 3

p. 0/0 91 5/8.

Torino 18 giugno.

S. M. il Re di Portogallo è aspettato a Torino sabato. La partenza del marchese d'Azeglio è prorogata. Parigi 18. — Il ribasso del tre per cento sui fondi francesi è occasionato dal nuovo prestito.

Parigi 16 giugno.

Stando alle voci di Borsa, un corpo degli alleati avrebbe preso posizione dinanzi a Perikop. Giravano però altre voci sfavorevoli, per le quali la Borsa si chiudeva sfacca.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 17 giugno.

Il *Moniteur* non reca oggi nemmeno una notizia. Quindi le voci sfavorevoli d'ieri non sono confermate.

(Corr. austr. lit.)

Odessa 1.º - 13 giugno.

I ridotti Kamatskai, Selenginsk e Volinsk, presso Sebastopoli, furono presi dagli alleati. L'attacco del 6 giugno fu diretto soltanto contro la torre Malakoff. La flotta nemica non vi prese parte. A Tanagerk e Marianopoli, la flotta causò grandi rovine. Gli M. RR. addetti Tripovich a Tanagerk, e Mimbeli a Marianopoli, perdettero tutte le loro sostanze. Non sono ancor note altre perdite di proprietà austriache. (Corr. austr. lit.)

ATTI UFFICIALI.

N. 5007. AVVISO DI CONGORSO. (1.º pubbl.)

Essendosi reso vacante nella Prefettura veneta un posto di Commisario delegato di III classe, cui va annesso l'anno solito di fiorini 900, viene col presente Avviso aperto il concorso per riempimento del medesimo.

Chiunque intenesse a pararsi dorà far pervenire entro il giorno 10 del p. v. mese di luglio alla scrivania, a mezzo dell'Autorità, da cui attualmente dipende, la relativa documentata sua istanza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, gli studi per-

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20 e 21 giugno in S. Barnaba.

SPETTACOLI. — Martedì 19 giugno 1855.

TEATRO APOLLO. — La drammatica compagnia di Lorenzo Pao-

li. Terza ed ultima replica. — La colpa vendica la colpa. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Coltellini e Ristori. — Il ricco e il povero o I due avvocati e la povera vittima d'un unico abbandono. — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — Sovrane risoluzioni: onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito Austriaco. Avviso della Congregazione municipale di Venezia. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: movimenti d'angusti per i magli A' al pacifico. Sento degli ultimi avvenimenti tendenti francesi. Provedimenti emanati a Verona. Giornale ammonito. Nuovi opere del Manzoni. — R. di Sard.: notificazione di ministri Francesi. Monumento ad Alfieri. Una poetessa. Banda musicale a Parigi. — R. delle D. S.: statue agli ultimi re. — D. di Parma: grazia sovrana. — Imp. Russo. Nuova leva. Fatti della guerra. — Imp. Ott. un duello. Sollevazione a Tunisi. — Inghilterra: arrivi di soldati. Apparecchio a distillazione per la Crimea. Camera di Comuni. Preda d'una nave. — Spagna: una fazione aborrita. Sistema finanziario. Sessione delle Cortes. Caso spaventevole. — Francia: credito per l'Esposizione. L'Orphéon di Parigi. Giuochi di sorte pubblici. — Nostro carteggio: notizie d'Oriente; anomalia nella Camera dei comuni; forse russe; rapporto di Brast; flange ottomane; movimento diplomatico; esplorazioni a Cronstadt. — Svizzera: disprezzioni militari. — Svezia e Norvegia: legione scandinava. — America: varie notizie. — Asia: la Persia. — Re a Milano. — Gazzettino mercantile.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 19 giugno 1855. — Gli arrivi d'ieri, furono soltanto d'alcuni trabaccoli.

Il nostro mercato non offre sensibili varietà. Stia 1200 frumenti di Romagna, si pagavano a L. 21; risi cinesi di Ravenna a L. 30. 3. 2. 1/2. In da 20 franchi a lire 24; sospesi negli zuccheri pesti, che in dettaglio i primi vennero pagati a fr. 18 e pare si fosse qualche vendita in aspettativa non ancora manfesa; le mandorie di Puglia pronte a fr. 34 1/2. Valuta d'oro ferma, le Banconote prima che arrivasse il telegramma di Vienna, erano pagate ad 80 1/2, poscia ricaddero da 79 1/2 a 79 1/2.

LONDRA 18 giugno 1855. (Dispaccio telegrafico.)

Cotoni balle 38,000 senza cambiamento Middling Orleans 6 1/2; zuccheri meno fermi, un carico Avana N. 13 a 23 1/2 per Amsterdam; caffè in calza, ceylan 47 a 48, colorito fermo; frumenti piastretti a maggior prezzo Combi, Vienna 12.18 a 20, Trieste, 12.30 a 23; compositi senza dividendo 91 1/2. — Rio 15 maggio. Caffè solo più fermo da 60 a 70. Sbordone dal 29 aprile per mediterraneo 11,000 sotto carico per Trieste 3700, deposito 150,000. — Bahia 19 de Zuchero registo 20 1/2, franco a bordo senza dog. calano 27 1/2, solo fermo. — Pernambuco 22 de Zuchero senza cambiamenti, un ferro, cambio 27 1/2 a 27 1/2.

MONETE — Venezia 19 giugno 1855.

Oro. — L. 41.16; Tall. di Maria Ter. . . L. 6.18; Zecchini imperiali . . . 13.82; di Francesco L. . . 6.18; in sovrano . . . 13.80; Crociani . . . 6.70; Da 20 franchi . . . 23.6; Pesi da 5 franchi . . . 5.86; Doppie di Spagna . . . 97.50; Francosconi . . . 6.50; di Genova . . . 93.50; Pesi di Spagna . . . 6.85; di Roma . . . 20.10; Effetti pubblici. — di S. Maria . . . 33.30; Prest. lombardo-veneto god. — di Parma . . . 25.08; 1.º giugno . . . 80 1/2; di America . . . 94.60; Prestito nazionale . . . 86 1/2; Lungi nuovi . . . 27.33; OMI. met. al 5.º giugno . . . 62 1/2; Zecchini veneti . . . 14.50; Convers. god. al maggio 67 1/2; Scudo . . . 6 1/2.

corsi, i servizi prestati e le cognizioni di lingue, che possedesse.

Si ricorda l'esatta osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza veneta,

Venezia, 10 giugno 1855.

CARDELLA Segretario.

N. 1621. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubbl.)

È aperto il concorso fino al giorno 22 giugno p. v., per un posto di Ricamatore al dazio comunale marittimo, nelle provincie venete, col salario annuo di L. 1800 ovvero di L. 1600 e 1400, oltre gli accessori mensurali, verso l'obbligo della cauzione di impiego, m. l'importo d'un'asta del solo.

Chi aspiranti dovranno insinuare nella propria via d'ufficio, la loro istanza a questa I. R. Prefettura, comprovando i servizi prestati, le loro cognizioni in materia di dazio comunale, contabilità e cassa, e di poter dare la prescritta cauzione. Dichiareranno inoltre se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di questa provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 22 maggio 1855.

N. 7681. AVVISO (2.ª pubbl.)

Attesa la provvisoria istituzione di due nuovi posti di medico distrettuale, e di un posto di chirurgo distrettuale, accedendo dagli E. R. Ministri dell'interno e delle finanze, ed in seguito ai cambiamenti derivati da ciò nella pianta dei posti di tale categoria, sussistenti in questo regno, sono da conferirsi in via provvisoria i seguenti posti regolari, vale a dire: Un posto di medico distrettuale in Siga, coll'annuo stipendio di L. 450. — Un posto di medico distrettuale in Ombrova, coll'annuo stipendio di L. 400. — Un posto di chirurgo distrettuale in Kistog, coll'annuo stipendio di L. 350. — Un posto di chirurgo distrettuale in Vergor, coll'annuo stipendio di L. 350. — Un posto di chirurgo distrettuale in Rissano, coll'annuo stipendio di L. 300.

Quelli che desiderassero ottenere uno dei detti posti, dovranno produrre coll'intermediazione della loro Superiorità, fino a tutto il mese di giugno p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le loro supplicazioni, munite di autentici documenti, presentando espressamente il posto, cui aspirano, e comprovando l'età, gli studi pratici, il grado accademico riportato da una Università della monarchia austriaca in medicina e rispettivamente in chirurgia ed ostetricia, gli impiegati per aver avuto sostanziali, la conoscenza della lingua italiana e dell'almanno, nonché la inimitabile condotta morale e politica.

Nel conferimento dei posti di chirurgo, sarà data preferenza ai candidati che saranno laureati anche nella medicina. Dovrà inoltre indicare ogni concorrente, se, ed in quale grado di parentela od affinità, si trovi congiunto con taluno degli impiegati pretorali del distretto, cui appartiene il posto da lui desiderato.

Dall'I. R. Luogotenenza; Zira, 12 maggio 1855.

N. 7608. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubbl.)

del seguente fondo tutto in pagamento ai fratelli Manelli di Tronchi di sotto, descritto nel censo stabile in mappa di Tronchi di sotto, distretto di Spilimbergo, provincia del Friuli, al N. 994 parte, per la quantità di pertiche 149:15, senza rendita.

La relazione alla Sovrana Risoluzione 28, anno 1832 e relativo Viceale Dispaccio 20 maggio seguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1853 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'incumbente Ministero delle finanze comunicato dall'epoca I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre successivo Num. 23475-3290, sono state nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si esecuta in vendita nel locale dell'Intendenza medesima posta in Udine la suddetta proprietà, stabilita in generale per la vendita all'asta del bene dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Seguono nel pubblicato Avviso a stampa le rimanenti condizioni sotto per simile appalto, da noi più volte riportate.) Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze del Friuli, Udine, li 17 aprile 1855.

L. I. R. Intendente GRASSI.

N. 12109. AVVISO (2.ª pubbl.)

in obbedienza a Luogotenenza Decreto 4 maggio p. p. N. 11793, dovendosi appaltare i lavori di riforma dei tubi di condotta dell'acqua delle fontane servienti all'I. R. orto botanico addetto all'I. R. Università, compreso il ristudio delle vasche relative:

Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì 25 del mese di giugno corr. alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 3 pom., e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento

se non tenersi un secondo all'ora stessa del giorno 26 successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se non aprirà un terzo all'ora medesima del giorno 27 del mese stesso, se così parerà a piacere, o si passerà allora a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per costringimento, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo per pertica di L. 6643.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per la metà, tutto, meno la fine di luglio, tutto esibiti i relativi regolari contabili, giusta le fatture, portate dal Decreto 25 settembre 1854 N. 5330-4684.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 660, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purché sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso questa persona sotto intesa di costituirsi il domicilio in Padova, all'agosto che, presso la persona, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per costringimento. I tri ed i Capitoli d'appalto sono esibibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 4.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gli incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per estimarsi da quella responsabilità, che va ad essergli imputato, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 7 giugno 1855.

L. I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO BOR FINI.

N. 3458. AVVISO (3.ª pubbl.)

Dovendosi procedere dall'Amministrazione di finanza alla vendita delle Pese a ponte fuori d'uso, collocate presso le sopresse ricevitorie di confine a Cava Tigrizi, Busco ex Parmigiano, Brancora, Isola Pecorali e S. Serafino, si avvisa che a tale effetto si terrà nel giorno 23 del p. v. mese di giugno lo esperimento d'asta nel locale di questa Intendenza, sotto l'osservanza dei capitoli normali generali, non che di quelli particolari, che sono esibibili fin d'ora presso questo Ufficio di protocollo. L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di ognuna delle suddette pesche come appresso:

1. Pese a ponte, a Cava Tigrizi. L. 339.12

2. " " Busco ex Parmigiano. " 304.80

3. " " Brancora. " 80.08

4. " " Isola Pecorali. " 338.80

5. " " S. Serafino. " 404.54

Totale. L. 1457.34

e sarà deliberata al miglior offerente, salva la superiore approvazione, avvertendo che si accettano offerte parziali, ma che a cose uguali verrà preferita l'offerta per tutto, unitamente le pesche medesime. Gli aspiranti all'asta, dovranno garantire la loro offerta con deposito in danaro sonante, o mediante obbligazioni di Stato al corso di Borsa, in proporzione del decimo del valore della pesca o del peso, cui optassero. Chiusa l'asta non si accetteranno migliorie.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Cremona, li 3 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, FIVITA.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari, Ufficiale.

N. 15294. AVVISO D'ASTA (3.ª pubbl.)

in obbedienza a Decreto luogotenenziale 7 maggio scorso, N. 11837, si rende noto, che avrà luogo un esperimento di asta, presso la Sezione III.ª di questa direzione medesima sede, a grege per deliberare al miglior offerente in via d'impresa la esecuzione di N. 78 indagine di ferro, con relativo telajo da applicarsi ai fori di finestra delle carceri politiche a S. Severo, delle quali N. 63 gradi e 15 minori. Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere presentate sigillate e munite del bollo prescritto, al più tardi fino al mezzo giorno del 21 giugno corr. alla detta Sezione.

2. La cauzione consiste in L. 270 in danaro sonante, ed in obbligazioni di Stato al corso della Borsa pubblica di questa piazza.

3. Le schede dovranno contenere il nome, cognome e domicilio dell'offerente, il prezzo esibito, ed in danaro, ed in let-

tera, ed essere munita della cauzione fissata, senza di che non sarebbero contemplata.

La disgiungimento delle offerte, si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale se il prezzo ottenuto, corrisponderà all'interesse dell'Erario, ne seguirà anche la delibera e suggerimento del bollo prescritto. Subito dopo tale decisione verranno emessi gli inviti ai non deliberatario, ed anche a tutti i presentanti per il ritiro delle loro cauzioni.

5. La relativa perizia per la esecuzione delle indagini e le altre condizioni dell'asta, saranno esibibili alla detta Sezione III.ª nelle ore d'ufficio.

Dall'I. R. Direzione di polizia; Venezia, 3 giugno 1855.

L. I. R. Cosa di Governo Diretti di Polizia, DI BLUMFELD.

AVVISI DIVERSI.

N. 3619. Militare.

La Congregazione municipale della R. città di Vicenza.

Vanno a terminare col 31 ottobre, e 31 dicembre prossimi venturi, rispettivamente la maggior parte dei contratti di affitto delle case per alloggio alla ufficialità di guarnigione, e quello per la somministrazione del mobilare.

Deliberò quindi la Congregazione municipale di aprire un nuovo appalto per un novennio, congiungendo in un solo ambo i contratti certi così, di potere al pari d'altre città del Regno ottenere condizioni più eque per l'interesse comunale.

Condizioni dell'appalto.

1. Il contratto sarà duraturo per nove anni che principeranno col 4.º novembre 1855, e termineranno col 31 ottobre 1864.

2. I contraenti dovranno insinuare le loro offerte sigillate al protocollo di questo Ufficio avanti le ore 12 meridiane del giorno di sabato 30 giugno 1855.

3. Ciascuna offerta dovrà essere corredata di un confesso di Cassa di questo Esattore comunale, che provi avere l'offerente depositata presso il medesimo la somma di austr. L. quattromila a garanzia della sua offerta.

4. Ogni offerta dovrà essere scritta e sottoscritta dallo stesso offerente e del seguente tenore: Il sottoscritto (nome, cognome e paternità) domiciliato in . . . Provincia di . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto della fornitura di case e mobilare per l'ufficialità di stabile guarnigione nella R. città di Vicenza, e suo Circondario esterno, per un novennio, che principerà col 4.º novembre 1855, e si obbliga di adempiere fedelmente tutti, e ciascuno i patti contenuti nel Capitolato d'appalto, e di conformarsi in tutto ai veglianti Regolamenti.

Dichiaro di chiedere per corrispettivo di tale complessiva fornitura la competenza che corrisponde al R. regio Erario, ed oltre a ciò il . . . per cento sopra tale competenza.

Unisce il confesso N. . . dell'Esattore comunale per L. 4000, e dichiara di eleggere il proprio domicilio presso . . . in Vicenza.

Sottoscrizione dell'assuntore.

5. Ogni offerta sarà presentata al protocollo municipale, che ne rilascierà ricevuta, e porterà all'esterno la seguente indicazione.

Offerta per la somministrazione d'alloggi ammobiliati all'I. R. Ufficialità di guarnigione in Vicenza.

6. Alle ore una pomeridiana del giorno trenta giugno le offerte segrete saranno aperte ed esaminate da apposita Commissione alla presenza pure di coloro, che esibendo la ricevuta d'una offerta presentata volessero intervenire.

Sull'apertura, ed esame delle offerte sarà assunto protocollo.

La Commissione tratterà il deposito di quello, che fece la miglior offerta, e restituirà il deposito di tutti gli altri. Se più offerte risulteranno eguali, ne saranno trattenuti i depositi.

Il Municipio si riserva il diritto della scelta fra eguali offerte, e della libera definitiva, salva la

Superiore approvazione. La partecipazione di tale approvazione segnerà al domicilio eletto in Vicenza.

8. Se l'offerente si obblighi per persona da dichiararsi, la dichiarazione della persona dovrà farsi entro 48 ore, d'acchè sarà stata comunicata l'approvazione presso questa Congregazione municipale, in concorso della persona dichiarata, o d'un suo legittimo rappresentante. Se la persona non comparisse, o comparendo non accettasse, si riterrà obbligato il sottoscrittore. Se una offerta sarà firmata da due o più persone, queste si riterranno fra di loro insolidate.

9. Otto giorni dopo intimata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario, o deliberatari insolidati prestare la cauzione prescritta dall'articolo XIII, del Capitolato, e concorrere alla redazione del relativo Contratto altrimenti sarà evocato il fatto depositato, e la Congregazione municipale potrà o aprire altra asta, o concedere ad altri in via privata la fornitura a quei patti, che meglio riparerà convenienti, e ciò a tutte spese, danni, e pericoli dei primi deliberatari, che saranno soggetti al pieno indennizzo con ogni sorta di loro beni.

Le spese d'asta, e del Contratto saranno a carico della parte deliberataria.

10. L'Ufficio alloggi è incaricato di permettere agli aspiranti l'ispezione e la copia del Capitolato d'appalto, che sarà esibibile anche presso tutte le Congregazioni municipali lombarde - venete, e presso il Magistrato civico di Trieste.

Dal palazzo di città, Vicenza li 31 maggio 1855.

Il Podestà, P. PIOVENE PORTO - Goni.

L'Assessore Valmarana

Il Segretario Lovise.

SOCIETA' VENETA

DI BELLE ARTI.

I signori soci sono invitati al Convocato che si terrà il giorno 24 giugno corrente, alle ore una pomeridiana, nelle Sale di quest'I. R. Accademia di Belle Arti (gentilmente concesse dalla sua Presidenza) per nominare la Giunta d'arte ed i Controllori, e udire il Rapporto della Direzione.

Venezia, l'8 giugno 1855.

La Direzione

A. CITTADELLA VIGODARZERE G. TREVES

L. LIPPARINI G. REALI

G. DOLFIN BOLDU'

N. 945. La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti in Venezia

Rende noto:

Che, in seguito all'assenso impartito dall'I. R. Delegazione provinciale con sua riverita Ordinanza 9-13 corrente N. 9988-1177, sarà tenuta nel giorno 27 andante, alle ore 10 antimeridiane, la R. Commissione distrettuale di Lendinara, l'asta per deliberare ai migliori offerenti la novennale affiliazione:

a) Della possessione Musato di campi 70 con fabbriche ecc., partendo dal dato fiscale di austr. L. 4000.

b) Dell'appezzamento, denominato Dozzette, di campi 6. 1. 87, sul dato di austr. L. 450.

c) Di altri due appezzamenti, denominati Guardie e Filibere, di campi 8. 1. 54, sul dato di austr. L. 630.

Ogni aspirante dovrà cautare l'asta con un deposito di austr. L. 600, per la possessione Musato, di austr. L. 70 per le Dozzette e di austr. L. 80, per le Guardie e Filibere.

Le condizioni normali sono tracciate dai capitoli d'asta, parti data e numero, esibibili tanto presso quest'Amministrazione in Venezia, quanto presso il Regio Commissariato di Lendinara.

Venezia, 13 giugno 1855.

L'Amministratore, ANTONIO FELLA.

G. E. A.

ossia la Terra descritta secondo le norme di Adriano Balbi e le migliori notizie, opera originale italiana.

DI EUGENIO BALBI.

È uscita la seconda Dispensa, per cui vengono ad essere pubblicati fogli 30 di pagine 480 complessivamente formanti il terzo dell'opera intera, la quale verrà ultimata entro il corrente 1855.

Si rende a pubblica notizia che l'Agenzia principale della NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI in Vienna levò al sig. Giacomo Musocco l'autorizzazione di assumere contratti di qualsiasi specie, ed ogni altro incarico per conto della SOCIETA' stessa.

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto previene che, col 1.º giugno, ebbe principio la solita dispensa delle Acque giornaliere di Recoaro, che continuerà come di metodo.

Parimenti avvisa esser la di lui Farmacia, FOCALE ANTICO E BEN CONOSCIUTO, DACO CENTRALE, fornita delle diverse Acque minerali, genuine, si nazionali; che estere, accortamente da regolari recapiti.

Ogni giorno arriveranno nella detta Farmacia, alle ore 9 antimeridiane i FANGHI TERMALI CALDI DI ABAJO, come dall'Avviso diramato dal sig. Andrea Fogarolo fino dal 1.º giugno, ed esistente in Farmacia.

Avverte pure che i PREPARATI OTTALMICI, esperimenti da moltissimi anni con felicissimo esito, continueranno ad essere dispensati, impressi della propria insegna, e ravvolti in etichetta, munita del proprio timbro; e ciò onde evitare quegli abusi, che da altri si potessero permettere.

ANTONIO M. BERTOLINI

Farmacia al Segno di S. Girolamo,

sulla Fondamenta del Ferro,

N. 5118 rosso, in Venezia.

Giovanni Paolo Dr. Calzon: qm Antonio di Santa

Maria di Ariano, amando di poter esercitare senza vincoli la sua professione d'ingegnere civile, offriva fin dall'anno scorso al nobile sig. Giovanni cavaliere Papadopoli di Venezia la propria dimissione dal carico di agente principale nei di lui tenimenti denominati di Retinella, Mazzorin, e S. Nicolò nella Provincia di Rovigo, statogli conferito fin dal 1.º maggio 1851. Accettata dal nobile Papadopoli tale dimissione, cessava il Calzon dalla attuale suddetta collocazione fin al 31 maggio ultimo scorso non solo per la resa di conto, ma per esaurir pure vari affari ed incombenze quale ingegnere per conto dello stesso nobile Papadopoli. Ora, avendo esso Calzon restituita anche la relativa originale procura, di cui il nobile Proprietario aveva onorato la data di Padova 4 agosto 1851, vista per le firme dal Notaio di colà sig. Antonio Dr. Bassan; egli è perciò che entrambe le parti summenzionate pongono avviso al pubblico della cessazione del mandato suddetto, per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge.

Venezia, li 14 giugno 1855.

GIO. PAPADOPOLI.

GIO. PAOLO INGEG. CALZONI qm Antonio.

ASSOCIAZIONE.

Per la Prov.

Per il Regno

Per gli altri

La associazione

La lettera di

GA

PART

S. E. il sig.

30 aprile p. p. N.

pubblicato in Spilimbergo

Nel giorno 6

diu la Pontata VI

ufficiali per le

Nella Parte I

riuli, già pubblicate

le XIX-XXI, delle

100 e 407 di que

La Parte II.

Sotto il N. 38

Commissione interu

estense-parmigiana,

stesse medicinale e

Stati estensi è da

Sotto il N. 4

eccezio I. R. Mini

Luogotenenza a co

caso di bisogno, de

che la pensione de

periore;

Sotto il N.

nessa 20 aprile a

premettersi al liber

progetto architetto, in

Sotto il N. 4

trale marittimo, che

mercio nel littorale

pagarsi i diritti di

Sotto il N. 4

la Luogotenenza, e

tenere degl'impiegi

Sotto il N. 4

la Luogotenenza, s

re a chi spetta le

Sotto il N. 4

l'eccezio I. R. Mi

e delle pubbliche c

l'addizionale per v

Sotto il N. 4

la Luogotenenza,

restare per l'inter

PARTE

Viaggio

Nel 13 giugno

ti cims del monte

di segnale, che

senza essere no

berg e di ritorno

A. nel Dominio de

la cima del monte

periale, che dee

giorno del Monsio

Al momento

Lemberg, il borgo

invalzarono triplice

padre della patri

sto in quella città

za la gioia e la

M. I. R. A. sarà

I fogli ingli

limo protocollo di

ci affrettiamo di

Sono present

stein ed il barone

il barone di Bourq

di Westmoreland;

ed il sig. di Tiff

effendi.

Il conte Ba

onore, nella duce

re che i modi d

pimento della ter

in particolare per

« Ci dimmo

lo proporzionato

campo. Trassi da

elementi della sol

ella Conferenza.

natori di tutte le Russie, la nostra attenzione fu rivolta incessantemente su tutto ciò che può cooperare al mantenimento ed al consolidamento della tranquillità e del benessere dell'Impero sfilato dalla divina Provvidenza alle nostre cure, e noi riconosciamo quale uno dei nostri più sacri doveri di pensare possibilmente alla prescrizione di misure, che debbono essere prese in casi straordinari. « La nostra vita sta nelle mani di Dio », disse il nostro amatissimo ed indimenticabile padre nel suo Manifesto del 28 gennaio 1882. Riferendo a ciò ed all'età minore del nostro erede al trono Cesarevitch Granduca Nicola Alexandrovitch, abbiamo trovato opportuno di stabilire, in base alla legge fondamentale dell'Impero, e coll'assenso e la benedizione della nostra carissima madre l'Imperatrice Alessandra Feodorovna, e di portare a generale conoscenza:

« 1) Che, nel caso di nostra morte prima che il nostro amatissimo figlio ed erede al trono abbia raggiunto l'età destinata dalla legge per la maggioranza degli Imperatori, viene da noi nominato a reggente dell'Impero e delle parti di territorio inscambiabili da esso, del Regno di Polonia e del Granducato di Finlandia, sino alla maggioranza di lui, l'amatissimo nostro fratello, Granduca Costantino Nicolaievitch. « 2) Che, qualora piacesse a Dio di chiamare a sé dopo la nostra morte anche il nostro figlio primogenito prima che abbia raggiunto la maggioranza, ascenderà il trono dopo di lui il nostro più prossimo figlio, a tenore della legge di successione al trono russo, e che il nostro amatissimo fratello Granduca Costantino Nicolaievitch resti reggente dell'Impero, finché questo nostro più prossimo figlio sia maggiorenne. « 3) Che in tutti questi casi, indicati nel succoposto punti 1.º e 2.º di questo Manifesto, la tutela tanto sul nostro figlio primogenito quanto sugli altri nostri figli venga affidata in tutta la forza ed estensione legale, sino alla loro maggioranza, alla nostra carissima consorte l'Imperatrice Maria Alexandrovna. « Nell'atto che, collo stabilire e pubblicare queste norme, ritorniamo a tempo ogni dubbio rispetto alla nostra volontà ed alle nostre intenzioni riguardo al Governo dell'Impero durante la minorità del nostro erede al trono, abbiamo dato subito al principio del nostro Regno anche a' nostri amati sudditi un nuovo segno della nostra venerazione e stima per le leggi della patria. Possano essere esse adempite sempre e da tutti scrupolosamente! Possa su questa base, che da nulla può venire scossa, oggior più consolidarsi il benessere, la potenza e la felicità dell'Impero affidati da Dio! « **Carskoe Selo 21 maggio 1885** »

« Sott. ALESSANDRO. »

Il *Kaukas* contiene una relazione sulla visita del luogotenente nel Transcaucas, generale Muraviev, presso la reggente di Mingrelia. Com'è noto, questo paese sta pienamente sotto il dominio russo; ha però ancora i propri Principi ereditari della Casa Dadian. L'attuale Principe è minorenni e sua madre tiene la reggenza. Durante la dimora del luogotenente presso la Corte, di persona che durò alcuni giorni, gli fu presentata l'alta nobiltà del paese, ed in quella circostanza pronunciò il seguente discorso: « La vostra reggente mi disse che voi la servite fedelmente e ch'essa è contenta del vostro zelo. Così dev'essere; mentre servite lei e quest'orfanella (traendo a sé il Principe minorenni), voi servite l'Imperatore. Voi avete sofferto una grave perdita; i vostri privati del vostro Principe regnante nel più difficile ed urgente momento. Io comprendo quanto grande sia per voi questa perdita, e quanto essa debba addolorarvi. Ma perché la Casa della vostra Principessa possa riaversi da questa sciagura, voi dovete unirvi con maggior zelo ancora, e servendo fedelmente la reggente, agevolare, mediante l'ordine interno, la felice educazione del vostro Principe minorenni, la cui missione è quella di formare la vostra felicità. Armatevi tutti concordemente contro il nemico, dal quale già molti ebbero a soffrire. Questo nemico non è quello, che si trova presentemente davanti Sebastopoli; questo non è terribile per noi, ed anzi vi dirò che, prima di partire da Tiflis, ebbi eccellenti notizie intorno alle nostre operazioni nella Crimea. No, non parlo di questo nemico; ma bensì di quello che si presenta senza spada, ma nell'oscurità, ed appaiono per noi tanto più temibile. Questo nemico assalì la rivoluzione in Francia ed i disordini in Germania. Questo nemico ha nido anche sui monti del Caucaso e forma la disgrazia di molte popolazioni. Questo nemico distrugge i più santi legami e precipita i pari interni nell'infortunio. Questo nemico è la discordia interna. Contro questo nemico valgono la religione e lo stretto adempimento del dovere. Voi lo sapete benissimo, giacché lo manifestate, mediante il zelante vostro servizio per la reggente, servizio prestato in pari tempo all'Imperatore. Voi sapete che l'Imperatore ha molta cura di voi, e ch'egli desidera grandemente il vostro bene, il quale non è però conseguibile che mediante la stretta osservanza della legge. Servendo la legittima vostra reggente, esigete pure dal canto vostro legittima obbedienza dai vostri sudditi. Io sono mandato qui dall'Imperatore per tutelare i diritti legittimi dei governanti, e non hovi possanza, che possa resistere in questo riguardo alla mia forza. Continuate dunque ad osservare fra di voi l'ordine necessario e fruite in pace d'oggi bene, dativi da Dio; dimenticate le piccole contese fra di voi e ricordatevi che colla minima lesione di quest'ordine voi gettereste questo felice paese in un abisso di colpe e di disgrazie. » (O. T.)

Varsavia 12 giugno.

Si sta attendendo qui da oggi a domani S. A. I. il Granduca Nicolaievitch, fratello di S. M. l'Imperatore, nominato a comandante del genio nell'armata dell'Orest. In generale, si procede alacremente nell'ordinare le tre nuove armate del Nord, del Centro e dell'Ovest; tutte le nomine sono già fatte o sono pressoché ad essere pubblicate. (O. T.)

Fatti della guerra.

La *Gazzetta militare* ha i seguenti ragguagli dal suo corrispondente di Balaklava: « Dopo che gli alleati intrapresero con molta cautela delle marce di ricognizione sulla Crimea, i comandanti si sarebbero convinti che bisogna abbandonare l'idea di distruggere le trincee russe, che dominano l'ingresso alle valli d'Inkermann e Kamischli. I tre comandanti Péissier, Raglan e Lamarmora costruirono teste di ponte, erigendo depositi presso Bred, Kamany Must e Giorgan, e fortificando alcune altre. Omer pascià è accampato sulle alture fra Kamara ed il campo d'assedio. Diceasi che lo stato sanitario di quest'esercito, e di quello dell'assedio, lasci molto a desiderare; e siccome il malcontento, prodotto nel campo francese dai fatti del 23 maggio, prendeva giornalmente più profonde radici, il generale Péissier pensò di mettere in esecuzione il piano, proposto nel marzo dall'ingegnere generale Nici, ma poi abbandonato, per rilevare l'animo dei soldati con un qualche spedito fatto d'armi. Il modo in cui tale piano venne eseguito, e con quanti sacrifici furono occupate le opere dinanzi al sobborgo dei Navighi, è noto ai nostri lettori. « Al 9 e 10 continuò il bombardamento degli alleati contro il bastione N. 3, situato fra il bastione della torre ed il Redan, probabilmente al solo scopo di stabilirsi sulle alture della destra sponda della baia del Carengio e sul terreno fra i due burroni, e poter quindi formare delle trincee colla protezione del fuoco. È probabile che s'incamminerà l'assedio regolare del bastione NN. 4-3 e delle opere situate in vicinanza. Il terreno sul vallo, come quello del bastione e del cimitero è sassoso. Dobbiamo osservare che quello spazio di terreno, sul quale ebbe luogo al 23 maggio quella sanguinosa battaglia, non è occupato né da Russi né dagli alleati. Pare che i Francesi abbiano rinunziato all'idea

di dare l'assalto alla città dalla loro ala sinistra, ed assediare invece più che sia possibile la Carabelnia, la cui opera principale è il forte Poole, armato di 408 cannoni. Si assicura che i Russi, in caso estremo, farebbero saltare in aria, non solo questo forte circondato dalla caserma di difesa e da molti ridotti, ma anche le altre opere esterne sottoministrate N. 4 sino al N. 3. « È dunque difficile che gli alleati s'accingano ad un assalto, ma tenteranno bensì di distruggere i forti da una grande distanza. » (O. T.)

Un Supplemento della *Gazzetta di Londra* del 13 giugno contiene il dispaccio ed il rapporto seguenti, trasmessi a lord Paunura dal feld maresciallo, lord Raglan:

« Sotto Sebastopoli, 29 maggio. »

« Mi rendo, « Il dispaccio telegrafico di sir Edmund Lyons, del 25, da qui spedito la mattina del 27, ed un altro mio, spedito subito dopo, avranno informato V. S. che la spedizione degli alleati contro Kertch, giunse al suo destino la mattina del 24. Sbarcate, senza frappor dimora, le truppe, ed i prosciolti da guerra di poca immersione di rettili verso Kertch e Jenkale, tutto quanto ci proponevamo fu compiuto in ventiquattrore, senza alcuna resistenza dal canto del nemico, il quale fece saltare in aria le fortificazioni de' due lati del passaggio e si ritirò, lasciando così padroni del mare d'Azoff, che sta per essere subito occupato da una flotta francese ed inglese. « Ho l'onore di spedirvi copia del rapporto del tenente generale sir G. Brown, comandante delle truppe alleate. Congratulandoci con V. S., il che faccio di tutto cuore, del primo esito dell'operazione, godo assai di chiamare la vostra attenzione sulla prontezza onde fu attuato lo sbarco, sulla misura efficace, presa dal tenente generale, per assicurare le sue posizioni e raggiungere i fini proposti, e sul giusto tributo di elogi, ch'ei dà nella sua narrazione alle giustissime disposizioni dell'ammiraglio Bruat e di sir Edmund Lyons, come al zelo ed energia degli ufficiali e degli equipaggi delle squadre alleate per eseguirli, sotto la vigile loro sorveglianza, e così pure alla cordiale cooperazione ed aiuto del generale d'Autemarre, comandante la divisione francese, e di Rescid pascià, comandante le truppe turche. « Non ebbi ancora nuovi avvisi di sir G. Brown e di sir Edmund Lyons. « Nulla d'importante avvenne nella nuova posizione, occupata dai nostri alleati la mattina del 25. Il nemico non fece mossa alcuna verso la posizione avanzata; ma oggi spiegò una forza considerevole sulle alture d'Inkermann. Continuo l'arrivo di convogli dalla parte del Nord di Sebastopoli. « Un'altra parte del contingente piemontese è giunta, sotto gli ordini del fratello del general Lamarmora: non ne ho ancora i particolari. »

« Sott. — RAGLAN. »

« Jenkale 25 maggio. »

« Mio caro lord Raglan, la spedizione contro questa piazza pienamente riuscita. C'impresavamo di quanto volevamo prendere, senza tirar colpo e quasi senza bruciar una cartuccia. Allorché salparammo in vista di Sebastopoli, il 23, la notte fu talmente involta da nebbia, che la squadra fece poco cammino verso la sua destinazione; ma tutte le navi e i prosciolti giunsero al punto convenuto alle 4, in vista del capo Tekli, poco dopo l'alba, la mattina del 24. Fu subito risoluto di recarsi al sito, che V. E. sa essere stato scelto sin dalle prime per fare lo sbarco. È una bella baia, all'ingù del villaggio di Kazatch-Burun. L'acqua nello stretto è sì poco profonda, che grosse navi non possono spingersi più in là di tre miglia da quel luogo; ma i prosciolti e le navi, in cui tutta l'infanteria e l'artiglieria inglese erano imbarcate, potevano fare un migliaio più oltre. « Tutte le navi andarono innanzi per quanto poteva permetterlo la profondità dell'acqua, e verso le undici si ancorarono. Allora le truppe inglesi e francesi scesero nelle lance, e piccoli prosciolti avevano già preso posto per proteggere lo sbarco. Quantunque notato avessimo 6 od 8 pezzi d'artiglieria leggera, che ci seguivano sulla spiaggia, non venne fatta nessuna opposizione allo sbarco. Le prime truppe toccarono la riva alle dieci. Tutto arrivato, occuparono i villaggi situati in un terreno elevato, che cinge la piana paludosa, dove avevano sbarcato, onde proteggere il resto dello sbarco. Siccome i Francesi erano in maggior numero, e come V. S. aveva fatto in altra occasione, li collocò alla destra, e gli Inglesi alla sinistra, proponendosi di tenere in riserva il contingente turco. Non appena si cominciò lo sbarco, si udirono vari forti scopi, e tutto si vide che il nemico aveva fatto saltare in aria i magazzini di tutte le sue batterie al capo S. Paolo, e ch'ei si ritirava per la via, che mena a Teodosie, o Caffa. « Allora fu mio vivo desiderio di avanzarmi ad occupare il sito, di cui il capo è continuazione. Ma, non essendo sbarcate che poche truppe turche e poca artiglieria, mi contenni di pregare il generale d'Autemarre a portarsi al capo e verso Kertch, e presi la posizione, ch'io credevo migliore alla sicurezza delle truppe ed alla protezione dello sbarco di tutto il materiale necessario e de' cavalli sul far della notte; il che, in una strappa aperta, dov'era esposto agli attacchi della cavalleria, era un'operazione alquanto difficile. « La sera, si udirono altri scopi, e tutto si conobbe che il nemico aveva fatto saltare in aria ed abbandonato tutte le sue opere qui, e lungo la costa, fra esso e Kertch, ed inchiodati tutti i suoi cannoni. Aveva essi distrutto alcuni vasti magazzini di grano a Kertch e due prosciolti nel porto. I Cosacchi, secondo il loro costume, avevano nel loro passaggio arso tutto il foraggio e tutte le messi. « Subito che le batterie del capo S. Paolo furono abbandonate, o poco appresso, alcuni piccoli prosciolti da guerra poterono girare il capo Ak-Burni ed entrare nella baia di Kheron, dove si sforzavano di tagliare la ritirata a tre prosciolti russi, che cercavano salvarsi. Giunsero, credo, a catturare uno piccolo, ma gli altri due riuscirono a fuggire. « Lo sbarco de' cavalli, de' cannoni e del materiale durò tutta la notte, sotto l'operea vigilanza del contrammiraglio Houston-Stewart e del capitano sir Thomas Parley; ma rimanevano molte cose a fare stamane, e fui costretto finalmente di marciare con tre cannoni del contingente turco e co' cavalli degli ufficiali. In tali congiunture, credetti dover marciare, e tutte le forze unite si mossero alle sei della mattina: i Francesi in colonne serrate, con alla coda l'artiglieria; gli Inglesi in scaglioni di colonne, coprendo i loro fianchi, la loro artiglieria ed i loro bagagli; ed i Turchi in colonne continue di battaglioni, coprendo tutto l'antiquario, sino a ch'ei avvicinammo a Kertch. Allora tutte le truppe si formarono in colonne ordinarie di marcia. La città di Kertch è pulita e assai bene costruita. Le truppe l'attraversarono col maggior ordine e senza il minimo scompiglio. Più tardi, il caldo si fece fortissimo; stante la lunga marcia, le truppe pativano molto per la fatica e la mancanza d'acqua, che si trovava solo accidentalmente in qualche pozzo. Riuscimmo tuttavia a giunger qui a un'ora, ove fummo subito visitati da tre ammiragli, e trovammo una forte squadra di piccoli prosciolti e di scialuppe cannoniere pronti a recarsi nel mare d'Azoff, sotto gli ordini del capitano Lyons della *Miranda*. « L'esito di tali operazioni, oltre l'apertura del passaggio in questo mare e la distruzione delle opere nemiche, fu la presa di oltre 50 cannoni, la maggior parte de' quali di grossissimo calibro e d'ottima costruzione. Se le circostanze fossero state diverse, non avremmo potuto ottenere questo successo. Tuttavia, tale successo accompagnato da completo successo. Tuttavia, tale successo dovuto principalmente attribuirsi a giudiziosi concerti

degli ammiragli Bruat e Lyons, indefessi e attenti nell'esecuzione, come pure al benemerito e valido aiuto de' capitani ed altri ufficiali della marina di Francia e d'Inghilterra, sotto i loro ordini rispettivi. Non debbo tacere l'aiuto, sempre benemerito, ch'ebbi in ogni congiuntura, durante l'operazione, dal generale d'Autemarre, comandante la divisione francese, e da Rescid pascià, comandante le truppe del Sultano. « Mi scordava di dirvi che la mattina, passando per Kertch, osservai che vi era una fonderia di ferro, adoperata a fabbricare bombe e palle, ed anche a fondere palle Minie. La feci distruggere con tutto il suo meccanismo, nuovo e costoso. « Vostro tutto devoto

« Sott. — BROWN. »

I giornali francesi pubblicano, in data del 15 giugno, il seguente dispaccio telegrafico:

« Marsiglia 14 giugno. »

« Il prosciolo il *Mersy* recò notizie da Costantinopoli del 7. « Alcune macchine infernali subacquee vennero scoperte a Kertch; erano destinate ad essere trasferte da navi neutre nei porti di Kamisch e di Balaklava. Una di esse, provata a Kertch, spazzò una *maona* (gran barca). « L'equipaggio della fregata inglese la *Miranda* esplorò la freccia d'Arbat, ne tagliò la strada e colmò i pozzi. « Furono trovate miniere di carbone a Rostow, sul Don. « In un ordine del giorno all'esercito, il generale Péissier mostrò i vantaggi riportati dalle truppe alleate, e citò i nomi di sette generali. L'ordine termina così: *Si avvicina il momento che colpiremo il nemico nel cuore.* « Le flotte alleate si pavesarono nei paraggi di Sebastopoli, dopo ricevuto il rapporto dell'ammiraglio Bruat. »

Secondo una relazione ufficiale da Kertch, venne facilitato, per ordine del generale Brown, un Russo, il quale voleva appiccare il fuoco a quella città.

NOTIZIE DEL BALTICO

Nyborg 13 giugno. — La flotta inglese, sotto il comando del contrammiraglio Byaue, composta di sette navigli grossi e di 9 scialuppe cannoniere a vapore, si è ancorata stamane presso Kondsbood, all'ingresso del porto di Nyborg. Ai saluti di essa flotta fu risposto dalla fortezza. L'ori passò per qui una fregata da guerra francese diretta pel Nord.

Helsingfors 1.º giugno. — Il 26 maggio due fregate a vapore inglesi, ancorate presso Hangudd, promontorio occidentale della Finlandia, spedirono 6 a 8 imbarcazioni armate, le quali presero una scansa ed un altro bastimento mercantile di qui; gli equipaggi si salvarono. Due ufficiali inglesi scesero a terra per esplorare. Successivamente le dette imbarcazioni visitarono Tarmarock e presero tre bastimenti mercantili colà ancorati. Da una delle due fregate, alcuni individui scesero a terra, ma si ritirarono tosto all'avvicinarsi d'un picchetto di Cosacchi. Scrivono da Björkö, al Sud di Wiborg Weick, che il giorno di Pentecoste furono veduti così per la prima volta navigli nemici, i quali avrebbero preso alcuni legni russi. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Togliamo dal giornale di Torino *Il Piemonte* del 14 giugno la seguente corrispondenza:

« Da bordo del *Niagara* sul mar Nero, 20 maggio. « Eot'oggi giungeremo a Balaklava in Crimea, che già vediamo in distanza. Domenica 27 passeremo tutta la giornata dinanzi a Costantinopoli; solo tre ore prima di sera ci fu dato il permesso d'andare a terra fino alle 9 1/2. Ne approfittai cogli altri e a passo di corsa ci mettemmo a percorrere le principali vie di Costantinopoli e di Pera. Quant'è magnificamente magico l'aspetto di Costantinopoli verso del mare, altrettanto è orrido veduta nell'interno. Pera, immenso quartiere di quella capitale, abitato esclusivamente dagli europei, se esclusi le botteghe, non è niente più bello. Non crediate però, che in mezzo a tanto orrore, non vi sia il suo bello, il suo sorprendente; le mosche, gli aremini, i palazzi delle Ambascierie ec., sono fabbriche magnifiche; che per la singolarità della loro architettura riescono anche più belle. La sera abbiamo avuto lo spettacolo dell'illuminazione delle mosche, antiche e nuove, che entravano, in quel giorno, in una delle loro feste, e a bordo del nostro bastimento, che s'era posto presso Scutari, abbiamo goduto del più bel colpo d'occhio. « V'assicuro che niente può essere più grazioso del panorama di Costantinopoli da una parte, di Scutari dall'altra, ch'entrando si prolungano nel Bosforo per più di 30 miglia di lunghezza. Il Bosforo, vasto canale che congiunge il mare di Marmara al mar Nero, è costeggiato da ammissioni coltivate, quasi tutte coltivate a giardino, con una continuazione non interrotta di case, di palazzi, di caserme, di forti, di fabbriche e di mosche. Passando sopra un bastimento, come ho fatto, si può concepire un'idea del luogo più delizioso che si possa immaginare; e comparsa i Turchi, se, godendo di tanti vantaggi che loro accorda la natura, si abbandonano all'indolenza e ad una vita tutta di sensualità. Dimenticava di dire che sono stato dentro alla moschea principale, quella che fu un giorno il tempio di S. Sofia, costruita da Costantino. « Una volta nelle moschee non si poteva entrare senza un firmano del Gran signore, ed oggi vi siamo entrati dando una mancia, contrattata avanti, ad uno di quei segretari. La chiesa è vasta, bellissima, ricorda le antiche di Roma a croce greca perfetta, e con le volte tutte a mosaico, del quale ho comprato alcune pietruzze da uno di quei preti per tenerle come ricordo. Col lasciare il delizioso Bosforo abbiamo pure perduto tutta la poesia del nostro viaggio. Entrando nel mar Nero, ove siamo da lunedì alle 3 pomeridiane, non vediamo più che acqua, e solo al far del giorno ci si è presentata la prima traccia di quella terra, che diciasi Crimea. Quivi ci attende una nuova vita, l'emozione del campo, il bivacco, le battaglie, la gloria. La prima lettera, che vi scriverò, sarà di sotto a Sebastopoli. »

MONTENEGRO.

Il Principe Danilo, trovandosi in viaggio, ricevette uno scritto del suo protettore, l'Imperatore delle Russie, in risposta agli omaggi, presentatigli in occasione della sua ascesa al trono. Lo scritto è pieno di espressioni di benevolenza e di grazia dell'Imperatore verso al cavalleresco popolo del Montenegro, e fu accolto dalla popolazione con gran giubilo. (O. T.)

Scrivono dai confini del Montenegro alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Stando alle notizie, che sono giunte da Cetigne sino al 2 corrente, che pochi giorni entrambi gli aiutanti del Principe saranno licenziati. Non si conosce la ragione, per cui caddero in disgrazia e parecchie sono le voci poste in circolazione intorno a questo fatto, da accogliersi, però, con tutta riserva. Certo si è che l'aiutante Beladonovich fu tolta l'amministrazione della cassa pubblica, ed all'altro aiutante, Vucovich, l'amministrazione degli edifici. Anche il segretario del Senato, Verevich, abbandonò il Montenegro in seguito ad alcuni dissidi avuti col nuovo cancelliere Medavovich. Rancori e gelosie personali tolsero spesso al Montenegro degli uomini capaci, sebbene coloro, che adesso devono abbandonare le loro cariche, non abbiano dato invero prova di capacità amministrativa. Anche il presidente del Senato, Petrovich, parte per l'Italia, a quanto diceasi onde ristabilirlo in salute. Vuolasi però che, atteso la continue dissidenze fra esso ed il Principe, non

farà più ritorno in patria. Fra l'altro, diceasi che il presidente del Senato si sia dichiarato contro il contratto, col quale il Principe concessa ad un solo commerciante il monopolio del fogliame da colore. Il presidente ebbe il coraggio di tenere in pieno Senato un discorso circa questo monopolio, dannoso alla libertà commerciale ed alla speculazione del paese; fu però costretto a cedere alla decisa volontà del Principe. « Il Montenegro perde in esso uno fra gli uomini più influenti, amati e concionisti del paese; un uomo, che pel corso di oltre trent'anni, nel modo più disinteressato, rese ottimi servizi, uniti sovente a pericolo di vita e sempre a gravi fatiche. » (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 14 giugno.

I giornali inglesi pubblicano un discorso del Principe Alberto, che generalmente è considerato un'accesa critica del Governo parlamentare. È un brindisi ai ministri, nell'annuale adunanza della Corporazione della Trinity ed a cui lord Palmerston rispose senza alludere al delicato argomento, trattato dall'augusto sposo della Regina d'Inghilterra. Ecco il discorso del Principe:

« Se vi fu un tempo, in cui il Governo di S. M., guidato da chi si sia, abbassasse, non pur dell'assistenza, ma della simpatia de' suoi compatriotti, gli è il momento attuale. Non è un buon mezzo per ottenere bellici successi l'appoggiare la guerra con entusiasmo, ma legando nello stesso tempo le mani ai combattenti. Noi pugniamo contro un nemico potente, il quale impiega contro noi tutte le forze mirabili, che sorsero sotto l'infuso fecondatore della libertà e civiltà nostra. Voi lo vedete, armato di tutta quella potenza, impareggiabile del volere e dell'azione, la segretezza impenetrabile e l'autorità dispotica illimitata, mentre noi lo affrontiamo in condizioni, che hanno in mira la pace e l'incremento di quella stessa civiltà, ch'è frutto della pubblica discussione, della lotta dei partiti e del sindacato del popolo sul Governo e sullo Stato. La Regina non ha potere di arruolare truppe, né può disporre di altre forze, che offrono teste volontariamente i loro servizi. Il suo Governo non può prendere alcun provvedimento per condurre la guerra senza darne prima spiegazione al Parlamento. I suoi eserciti e le sue flotte non possono fare alcun movimento, e neppure prepararsi, senza che ciò venga pubblicato nei giornali. Non può esistere alcun errore, per lieve che sia, alcun difetto e alcuna debolezza, senza che se ne muovano legni immediatamente; anzi talvolta il male viene esagerato con certa meschina compiacenza. Un ambasciatore della Regina non può annodare alcuna trattativa, senza che il Governo debba difenderlo ed esporre tutti quegli argomenti, che il negoziatore, per riuscire allo scopo, dovrebbe celare nelle labbra più profonde del suo cuore. Oltretutto, nel momento più critico, quando la guerra e i rapporti diplomatici si avvicinano all'apice della decisione, un voto ostile al Parlamento può in un attimo privar la Regina di tutti i suoi fedeli servitori. « Signori, il nostro Governo costituzionale trovandosi ora in duro cimento, e noi non ne usciremo felicemente, ove il paese non accordi la sua fiducia patriottica, avveduta e zelante ai ministri di S. M. »

La proposta del sig. Loyard, che, come ieri dicemmo, sarà discussa nella Camera de' comuni in riguardo alla riforma amministrativa, ed del tenore seguente: « La Camera vede con sollecitudine profonda e crescente lo stato della nazione; ed è d'avviso che il modo, in cui il merito ed i talenti furono sacrificati nelle nomine pubbliche, ad influenza di famiglia e di partito e ad una cieca adesione all'abitudine, abbassano la dignità e grandezza della nazione, e minacciano di accreditare l'indole nazionale e di travolgere il paese in gravi disastri. « L'emenda, ieri accennata, del sig. B. Lytton (non Lytton, come per errore fu stampato) si limita a domandare la minuta revisione de' vari Decreti ufficiali, nello scopo di semplificarli ed agevolare la questione degli affari pubblici. Un'altra del sig. Vincent Scully, si restringe a chiedere esami e concorsi pubblici per l'ammissione a pubblici uffici ne' vari Dipartimenti dello Stato. « Si vedrà quale di tali riforme la Camera dei comuni crederà di dover ammettere. »

Il Governo ebbe il 12 giugno una sconfitta alla Camera dei comuni. Il sig. V. Brown aveva presentato una proposta, tendente a far adottare il sistema decimale nelle monete inglesi. Egli espresse l'idea d'introdurre una moneta d'argento formata la centesima parte della lira sterlina, chiamandola *cent*, e una di rame rappresentante il millesimo d'una lira, e chiamata *mill*. Lord Stanley sostenne la proposta. Il sig. J. B. Smith osservò che, siccome il progetto del sig. Brown doveva vagliare un mutamento totale nelle transazioni, come suco nei pesi e nelle misure, era meglio convocare un Congresso di tutte le nazioni per ammettere un sistema comune. Il cancelliere dello scacchiere, per ringraziando il sig. Brown di aver chiamato l'attenzione del Governo su tale soggetto, oppugnò la proposta, facendo notare che le monete nuove, proposte dall'onorevole membro, erano troppo piccole per esser maneggiate. Quindi invitò il sig. Brown a ritirare la sua proposta. Il proponente ricusò, e la sua proposta fu accettata dalla Camera con 135 voti contro 56.

SPAGNA

Madrid 11 giugno.

Sotto questa data, la *Corrispondenza Havas* contiene le seguenti notizie: « Molto si parla d'un incidente curioso, relativo al generale Espartero. Quest'ultimo assicurava, nella sessione delle Cortes del 8, che i moderati avevano dato ordine a tutte le Autorità, nel 1844, di farlo fucilare, se poneva piede sul territorio spagnolo, anche senza fargli amministrare i soccorsi spirituali. I giornali moderati negano il fatto. « Oggi la *Gazzetta* pubblica (spedita dal sig. Venancio Guerra, segretario del duca della Vittoria) un'ordinanza reale di quel tempo, la cui è detto che: « « Se Baldomero Espartero potrà il piede sul territorio spagnolo, egli sarà fucilato, senza che corra fra la cattura e il supplizio maggior tempo dell'occorrenza e riconoscano l'identità. » »

« Il Governo fece un contratto col Banco pel pagamento del semestre del debito interno. Il Banco ha (1 milione di franchi). Nulla è ancora risoluto in riguardo al prestito forzato e al ripristinamento del danaro. L'intenzione del Governo sembra essere di ritirare il primo progetto; ma niente è deciso quanto al secondo. « Si può dire che tutta la cavalleria ribelle sia sparsa da quaranta ore. Ella fu tutta distrutta e fatta prigioniera. A 7 ore della mattina, ad Agrament, furono passati per le armi il colonnello carlista Puellas, il capitano Cipriano de Los Corrales ed il sergente Niquier. « I dispacci telegrafici, ricevuti oggi dal Governo, gli danno l'assicurazione che non vi sono più ribelli armati in Spagna. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico: « Madrid, 14 giugno. « Per proposizione del deputato D. Jose di Olazaga, le Cortes stanziarono oggi ringraziamenti al Governo francese per le disposizioni prese contro i mazzette carlisti. »

FRANCIA.

Parigi 15 giugno.

Il lord pod-stà, gli aldermeni ed il loro seggio ripartirono il 12 giugno per l'Inghilterra.

Quanto prima saranno riuniti a Parigi, per volere dell'Imperatore, tutti i rami della famiglia Bonaparte. L'anno scorso, il figlio nato dal primo matrimonio del Principe Girolamo della signora Paterson di Balaklava e il figlio di lui, erano venuti a Parigi, chiamati da S. M. Il padre ritornò in America per prendersi un anno di figlio in giovane età, e si attende a Parigi di vederli per fermarvi stanz. Il figlio maggiore di questo Principe Bonaparte, giovane di 25 anni, già ufficiale nell'esercito americano, fu mandato dall'Imperatore, nella stessa carica, nell'esercito della Crimea, dove serve con abilità e coraggio. Questi due signori furono riconosciuti come Principi della famiglia civile. Da due giorni sono a Parigi. Diceasi che l'Imperatore sia affezionato principalmente al terzo di questi figli, il più giovane di 15 anni, e che promette molto. Assicurasi che S. M. lo farà educare a S. int-Cyr, affinché rappresenti la parte militare della famiglia Bonaparte. (O. T.)

Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* fa sapere da fonte degna di fede che l'Imperatrice si trova in istato interessante. Questo fatto, considerandosi per la famiglia imperiale, verrà notificato ufficialmente entro quattro settimane. (O. T.)

(Nostro carteggio privato)

Parigi 14 giugno.

« Cade domani l'anniversario della rivoluzione spagnola, la quale, come aspettavamo, resterà all'angolo della Regina l'omnipotenza d'un Parlamento unico e costituzionale. »

Giovedì, da questa parte di Pirenei, pesano materialmente gli avvenimenti, che succedono dalla parte opposta di essi, poiché, a malgrado della presente democrazia delle istituzioni, che reggono i due paesi, la Francia può con profitto studiare il contugno della Spagna, del pari che la Spagna può meditare sugli errori, che la Francia in passato commise, per derivarne utili insegnamenti. »

Sembra, a prima giunta, scartabellando la storia di Francia, che non v'abbia popolo in Europa, il quale abbia più spesso del francese fatto girare la manovella delle rivoluzioni; ma, in verità, si può dire che, quanto riguarda, non v'ha Pirenei, e che la Spagna non ha da invidiare alla Francia. Se non che, grande è la differenza, in quanto concerne le cause, i mezzi e gli effetti. In Spagna, come in Francia, la crociata per la libertà ebbe per cavalieri e paladini, al suo principio, le classi ricche e privilegiate. In Francia, finché il sangue d'193 non fosse salso alla gola, i privilegiati soggarono l'abbassamento del Principato; in progresso di tempo, lo spirito rivoluzionario non sopravvisse, ed intervallò diversi, se non nella borghesia e nel popolo. L'esercito si schierò un momento dal lato de' nobili; ma, tranne l'indisciplinata delle guardie francesi e la penna della Bastiglia, egli spallò sempre, dal cominciare del secolo, il principio d'autorità: mentre il popolo solleva i macigni delle strade, i soldati accorrono per rimetterli a sito. In Spagna, per lo contrario, tutte le rivoluzioni, delle Gite del 1812 sino a Riego, dall'esaltazione d'Isabella II sino alla reggenza d'Espartero, dall'alzarsi d'insurre di Narvaez, duca di Valencia, sino a quella di Dulce e O'Donnell, la spada fu sempre quella, che mandò il primo l'impeto della rivolta. Il popolo spagnolo, adorno de' secoli suoi strazi, sanguinanti ancora la zuppa alla porta dei conventi, e l'esercito non l'aveva turbato nel suo ritiro; e solo nel 1854, per la prima volta, il soldato di Madrid si accammasse da alcuni scoperti della Puerta del Sol e de' cognomi del galantuomo Bureta: ma l'inizio del movimento va pur tuttavia attribuito a generali Dulce e O'Donnell, ed a tutti i capitani generali, i quali, anziché obbedire agli ordini di Blasco, si ponevano alla testa a alla coda de' promunciamenti e delle Giunte provinciali. »

In Francia, durante i suoi assenti non di rivoluzione, la libertà ebbe i suoi buoni e i suoi tristi giorni; il principio dell'egualità dinanzi la legge, meno sbalestrato dalla tempesta dell'89, fu tutelato nella spogliazione delle terre, nell'ammissione agli impieghi civili e militari; la prosperità materiale, i progressi della scienza, dell'industria, del commercio, rimasero a più nel naufragio della libertà. In Spagna, benché effluvi dalle classi ricche, e sostenute dal braccio de' generali, le rivoluzioni furono sterili del pari che in Francia; ed inoltre la prosperità materiale vi è come la in una proporzione geometrica. Quanto alla libertà, ella si è dibatte fra l'ostilità de' montemolinisti, il mal talento de' monarchisti costituzionali, e l'ineperienza di un'Assemblea, per la quale i falli, nei quali caddero in disordine le Assemblee francesi, punto non servono di lezione. Quando si discuteva alla Legislative di Francia la riforma della Costituzione, il generale Cavaignac diceva: « La Repubblica non è mai così vicina, come quando la Monarchia abusa di suo principio; e, come è il ritorno della Monarchia, allorché la Repubblica pubblica non sa valersi del principio suo con sagacia e moderazione. » E il fatto nostro vero il detto. »

Da otto mesi, dacché le Cortes sono adunate, non si vede ancora ben chiaro che frutto abbia la Spagna cavato dalla rivoluzione di luglio. E per me, non l'ascondo, io sono profondamente commosso, quando contemplo quella gagliarda e superba Spagna di Carlo V e di Filippo II, indolita e raumiliata nello sfarzosissimo mantello della sua decadenza attuale. »

Altra del 15.

« Se la verità fosse sbandata dalla terra, direi un re di Francia, si dovrebbe ritrovare nel cuore de' re. Ho udito anche dire che, se il sistema parlamentare perisse in Europa e nel mondo, si ritroverebbe ancora in Inghilterra; ed io stesso ho creduto a tale perpetuità del parlamento in Inghilterra ed altrove; ma ahimè! più progredisco nella vita, più imparo a diffidare delle mie impressioni. Quasi sempre l'uomo crede di tenere quel che gli suona fra le mani. Ed dice: Ecco un Governo, piantato sopra un fondamento inestricabile; il domani, quell'edificio, che pareva solido come il granito, era polvere. Lo vedemmo nel 1830; lo vedemmo nel 1848; lo vedemmo il 2 dicembre. »

Vi scrivevo, non è gran tempo, che la guerra d'Oriente sarebbe forse per l'Inghilterra una pietra d'inciampo, come la guerra d'America fece crollare il trionfo di Luigi XVI; e, in effetto, quasi tutte le rivelazioni uscite di tal guerra? Che l'Inghilterra non ha esercito militare: ell'è convinta che il suo esercito posto a fianco del nostro in Crimea, è in uno stato di evidenzia inferiore. Il fantasma d'un'insurrezione possibile la tormenta, fin quando ell'è in buoni termini d'accordo con noi; ella fece di recente un'insurrezione, cioè che, con tutte le sue lire di sterlini, ch'erano un tempo un argomento irresistibile, non può più levar truppe sul continente. La legislazione militare è, non ch'altro, sì difettosa, ch'ella non può utilizzare i servizi de' valorosi ufficiali del suo esercito dell'India. Che risultato da tal condizione di cose? La classe mezzana si pose in rivolta contro l'aristocrazia: partito ben inteso, d'una rivolta di carta, di parole e d'atti; gli Inglesi non adoperano mai i macigni delle vie pubbliche, quali strumenti di riforma, ed hanno ragione: il macigno rompe e stritola, non riforma mai niente. L'agitazione, che si produce nel meeting, negli indirizzi, e che sfiorò l'ingresso della Camera de' comuni con la proposta, messa in termini dal sig. Loyard, non fu data dal trionfo recente degli eserciti alleati, e lord

Palmerston si confidò al sig. de l'essere d'altra parte, il capo dell'aristocrazia o trionfare o i pericoli, che strava dell'Inghilterra di spostare di amministrativa un po' scaltro, per quale ha appena la Camera de' quel Principe, no, allontanare la sua presenza, lamente dimo gemella, e l'ac re di proprio, da lord Clarendon, la presidenza del Parlamento present in un'adunanza medesimo mentario, e lord (f. sopra) Per alla locuzione. Credo piuttosto Loyard contro le miglie, nelle confidato e infinto contro gli Inghilterra e non le io non sono se abbiasi, a timento, senza d'indagare quozione e le pto il parlam accoppiati nel crasi, nel mo possesso de' Del resto popolo s'intende voluzionari, se la tomba alla dali, e profitta l'Inghilterra, e tetore, non è cilmente s'app

La voce, ne in Spagna, ni movimenti ciano anzi facil S'aspetta finale del gene del 7 giugno, delle perdite, e lon-Fert e de' s pretende ch giori di quelle schickoff non fa stretto ad ammi cercò almeno d te del nemico Un caso Domingo Il gr ministro della l'ato a morte, sione. L'ammie inglese Henderson terono ottenere gio, egli si r na, accompagn accennati a r gersi al Vicepr vagli promesse navano nell'ord na scorta di ge Pelletier. Il ge far ingegnere senza. Il drappe ni. Il comandat pi, quando San campo lesse uo me. Vive accl uno de' tre paz mozione, che delle sue figliu gior ardore la g pazzo nell'udire plio. Il genera re tornò a casa passaporti per u P. S. rigli la voce che re recarsi alle Non sono in gr verficarsi.

Il Costitu dustriali e merc alleati nel mare almeno la sua p

GAZZA

VENEZIA 20. New-Castle e bark a New-Castle ed a b re a G. Vellina, da cavalieri con li a capt. Genova, con si S. capit. Genova, il trab. austr. Giason La vendita deg viaggiati P. Z. a fofina. Mercato più so 208; sulla in gran vi di dazio. Valute Vienna erano offe

TRAVISO 19 g soli frumentari soste

ROVIGO 19 gi frumenti,

zione
mesi
0:50
3:50
0:—
5:—
6:—
infil.
pri-
re.
—
seppa
questa
istene-
ogni
la co-
la re-
tuo-
nelle
te le
adova
solo a
dispo-
e, per
entoli
elo si
Pa-
di ri-
te di
avviso
no ai-
L.
—
el p.
questa
nni di
det-
aril,
orima,
ester-
gno
ne la
a. v.
di di-
più la
accen-
pro-
am-
elasi-
d alla
ri alla
ecolta
sibile
gli e-
CO.
ubb.)
l com-
enziale
pubbli-
ocale
riap-
mar-
ia, dal
Oglio.
no di
a cari-
cio le
com-
di fi-
oppure
gapan-
no, ed
renti.
osien-
t.
855.
ubb.)
di me-
accu-
za, ed
posti
ferirsi
sistep-
Obbro-
—
21
—
ara.
0 1
2 0
0.
reno
cello
13
—
Pao-
e nes-
istella
e di-
zotte,
—
leggi.
confe-
a Pa-
ro a'
sio
ran-
Olt;
Otti;
dier-
con-
han-
cese.
Sta-
ndi-
com-
ma-
Gaz-

vanzo, coll'anno stipendio di fior. 400. — Un posto di chirurgo distrettuale in Kistago, coll'anno stipendio di fior. 350. Un posto di chirurgo distrettuale in Vergor, coll'anno stipendio di fior. 350. — Un posto di chirurgo distrettuale in Stago, coll'anno stipendio di fior. 350. — Un posto di chirurgo distrettuale in Rissio, coll'anno stipendio di fior. 300.

Quelli che desiderano ottenere uno dei detti posti, dovranno produrre coll'intercessione del loro Superiore, fino a tutto il mese di giugno p. v., al protocollo di questa Luogotenenza, le loro suppliche, munite di autentici documenti, precisando espressamente il posto, cui aspirano, e comprovando l'età, gli studi precorsi, il grado accademico riportato da una Università della monarchia austriaca in medicina e rispettivamente in chirurgia ed ostetricia, gli impieghi per avventura sostenuti, la conoscenza della lingua italiana e delmalo-illirica, nonché la impetabile condotta morale e politica.

Nel conferimento dei posti di chirurgo, sarà data preferenza ai candidati che saranno laureati anche nella medicina.

Dovrà inoltre indicare ogni concorrente, se ed in quale grado di parentela od affinità, si trovi congiunto con taluno degli impiegati pretorali del distretto, cui appartiene il posto da lui desiderato.

Dall' I. R. Luogotenenza; Zara, 12 maggio 1855.

N. 5007. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante nella Provincia veneta un posto di Commissario distrettuale di III classe, cui va annesso l'anno stipendio di fior. 900, viene col presente Avviso aperto il concorso per il riempimento del medesimo.

Chiunque intenesse aspirarvi dovrà far pervenire entro il giorno 10 del p. v. mese di luglio alla scrivente, a mezzo dell'Autorità, da cui attualmente dipende, la relativa documentata sua istanza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, gli studi precorsi, i servizi prestati e le cognizioni di lingua, che possiede. Si ricorda l'esatta osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza veneta, Venezia, 16 giugno 1855.

CABOGA Segretario.

N. 14533. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Andando col p. v. anno scolastico a rendersi vacanti nell' I. R. Collegio femminile di Verona, alcuni posti gratuiti e semigratuiti, se ne apre col presente il concorso.

Chiunque pertanto intenesse di aspirare ad uno o ad altro dei posti medesimi, dovrà, fino a tutto il giorno 10 p. v. luglio, dirigere in propria istanza a quella R. Delegazione provinciale o distrettuale o col mezzo della rispettiva Delegazione, indicando se intenda di chiedere un posto interamente gratuito, oppure il beneficio della metà di pensione, e corredando la supplica delle giustificazioni seguenti:

1. Certificato di nascita, dal quale risulti l'età della gioventù, e che questa professi la religione cattolica.
2. Attestato medico sulla complessione sana e robusta della medesima, non soggetta a malattie abituali, e che dimostri aver sofferto il vajuolo naturale o subita la vaccinazione con buon effetto. Il medesimo dovrà essere vidimato e riconosciuto veridico per l'aposto dal rispettivo medico provinciale.
3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome e cognome dei genitori della fanciulla, l'esistenza o mancanza dei medesimi ed il numero dei loro figli viventi.
4. Certificato del Municipio sulla sostanza dei genitori, sul solido o sulla pensione, che essi percepissero, e sulla durata dei servizi del padre, nel caso che occupi od abbia esercitato qualche pubblico impiego. Dovrà altresì essere accertato, se e quali sostegni possiede la figlia, per la quale viene impetrato il posto; come pure se fra i fratelli o le sorelle ve ne abbia qualcuno provveduto di qualche assegno, o collocato in altro stabilimento a peso eraria.
5. Certificato del parroco, riconosciuto dall'Autorità locale, sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla buona indole morale dell'aspirante.
6. Attestato scolastico, da vidimarsi dall'ispettore distrettuale, dimostrante che essa è fornita delle cognizioni appartenenti almeno alla prima classe elementare.
7. Nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue lire 400; inoltre, un'obbligazione di versare al momento dell'ingresso della grazia, in aggiunta alle lire 380, per la spesa del corredo necessario, e ad un trimestre dell'annuale pensione, anche l'importo di un altro trimestre, il quale costerà, deve un permanente deposito a garanzia dell'amministrazione, ed a cauzione dell'ultimo trimestre di permanenza dell'aluna nel Collegio. Sussistono, anche per le concorrenti al posto gratuito, il debito di pagare la somma di lire 380, per la spesa del corredo primitivo, dove chiunque ricorre in nome di essa, obbligarsi al versamento della relativa somma in caso che venga esondata la domanda.

Essendo per effettuarsi il ritorno del Collegio, nell'anno fabbricato suo proprio, così non sarà più il caso di attuare come fecero negli ultimi anni, sussidi in denaro, per alcune gratie, e da educatori fuori del Collegio medesimo, in causa di ristrettezza di locale. Sono abbinate al concorso soltanto quelle ascelle, le quali al 1.º novembre venturo, avranno compiuto l'ottavo anno di età e non oltrepassato il decimo; ammettendosi anche quelle che, sebbene nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno però i genitori sudditi di S. M. I. R. A. e stabilmente domiciliati nel Regno stesso. Le suppliche, che non fossero corredate dai documenti surriferiti, e non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione. Fissamente, si avverte ad opportuna norma degli aspiranti, che il termine perentorio, accordato alle gratie di un posto effettivo, per entrare nello Stabilimento, è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna del Decreto di nomina di genitori, parenti o tutori; e che, spirato il detto termine, e non giustificato convenientemente il ritardo, s'intenderà la nomina decaduta dal concorso medesimo.

Dall' I. R. Luogotenenza; Venezia, 4 giugno 1855.

N. 527. AVVISO (2.ª pubb.)

Per Superiore disposizione viene aperto il concorso a una piazza da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1855 e 1856, nell' I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana Municipalità per chirurghi veneti, che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studi in quest' I. R. Università.

Il corso nel detto Istituto, comincerà col giorno 1.º ottobre 1855, e agli allievi da inviarsi al medesimo, viene destinato quel giorno come epoca del loro arrivo in Vienna.

I giovani, che sono ammessi a quell' I. R. Istituto, ricevono la somma occorrente per far fronte alle spese di viaggio, un sussidio annuo di 300 fiorini e l'alloggio gratuito. Al termine del corso biennale, vengono rimpiazzati da altri, e conseguentemente un diploma che li dichiara chirurghi osservatori. Gli aspiranti alla piazza sopradetta, dovranno presentare al protocollo di questa Direzione, la rispettiva loro domanda, non più tardi del giorno 10 luglio p. v., la quale dovrà essere corredata dei documenti seguenti:

- a) fede di nascita.
 - b) fede dell'attuale domicilio.
 - c) fede di moralità e del proprio stato civile.
 - d) fede comprovante di essere di buona fisica costituzione; e di godere ferma salute.
 - e) diploma di laurea in chirurgia.
 - f) attestati scolastici degli studi perco. si.
 - g) certificato di aver appreso la lingua tedesca in modo da poterla parlare e scrivere.
- Gli originali dovranno essere bollati a norma di legge, e le copie dei documenti (che alla parte piacesse di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autentiche, o dalla cancelleria di questa Università o da un notaio. Sono inoltre avvertiti gli aspiranti, che dovranno assoggettarsi ad un esame in iscritto e verbale di lingua tedesca, e ad altro di anatomia topografica, per i quali verrà destinata apposita giornata nella seconda metà di luglio. Dovranno essi perciò presentarsi personalmente all'Ufficio della Direzione per avere notizia della giornata suddetta.

Dalla Direzione dello studio medico, nella I. R. Università di Padova, il 10 giugno 1855.

H. F. di Direttore, LAMPRECHT.

N. 13320. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Andando disponibili nel p. v. anno scolastico 1855-56 alcuni dei sussidi da L. 500 e da L. 300, che per determinazione di S. E. il feld-maresciallo governatore generale, devono essere temporaneamente sostituiti alle piazze gratuite e semigratuite, presso l' I. R. Convitto maschile di S. Anastasia in Verona, se ne apre il concorso colle norme, e sotto le condizioni che seguono: È ritenuto, che i sussidi andranno di natura loro a cessare, tanto che, rispetto al convitto, gli alunni graziosi vi potessero venire accolti.

Chiunque intenesse di aspirare ai sussidi stessi, dovrà presentare la propria istanza di concorso distrettuale, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 15 luglio p. v., al protocollo della Direzione Superiore del R. Convitto suddetto.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica. 2. Attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi avere lui subita la vaccinazione con buon effetto, o sofferto il vajuolo naturale. 3. Dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori. 4.

Dichiarazione del competente Municipio, sull'importare della sostanza dei genitori, sul solido o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, per quale viene impetrato il sussidio. 5. Certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla coesistenza del concorrente. 6. Certificato degli studi precorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciato da un pubblico Stabilimento d'istruzione. 7. Certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi, che dal padre fossero stati prestati allo Stato. 8. Una dichiarazione legale del padre o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso della metà della pensione ordinaria di L. 350 annue, qualora si verificasse il caso dell'ammissione del grazioso nel Convitto; e inoltre una obbligazione di versare all'ingresso eventuale del giovane grazioso nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde così avere un permanente deposito a garanzia dell'amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto. 9. Dichiarazione del padre o tutore, di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, quando entrasse nel Convitto, e l'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrebbe luogo l'accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono aver compiuto con buon successo, almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno ed il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lomb-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione.

Dall' I. R. Luogotenenza delle provincie venete: Venezia, 29 maggio 1855.

N. 7067. AVVISO (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Massa, Provincia di Rovigo, al quale va unito un anno assegno di L. 900, ed altre L. 60 quale compenso per le spese d'Ufficio. Avrà però il Commesso l'obbligo di prestare una cauzione di L. 600, e di provvedere a tutte le spese dell'Ufficio sia di fido per locale da presidiere in situazione post-impulante e conica e di comodo ascende, come per oggetti di cancelleria, che venuti dagli amministratori dell'Amministrazione postale, che le occorrenti stampe, timbri e bilancie.

Gli aspiranti a tale posto avranno a presentare non più tardi del giorno 30 corrente giugno a questa I. R. Direzione superiore delle Poste L. V. in Verona le loro istanze munite del prescritto bollo e corredate: a) della fede di nascita; b) degli attestati degli studi precorsi, ed avranno ad esporvi le loro cognizioni di servizio postale, di lingue, l'attuale occupazione, i titoli a quale credessero di appoggiare la loro domanda, e se si trovano in qualche grado di parentela con alcuno dei Commessi postali vicini.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V., Verona li 4 giugno 1855.

Per l' I. R. Consigli di sezione minister. Direttore superiore L' I. R. Aggiunto HUBER.

N. 617. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

In seguito agli ordini impartiti dall' I. R. Prefettura delle finanze, mediante Decreto 5 giugno 1855 N. 12453-3038, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza dei Palazzi reali, sito in questo Palazzo imperiale, si terrà nel giorno 12 luglio p. v., un'esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la vendita del materiale, di cui compongono una vecchia pompa idraulica, di spettanza di questo Palazzo di Corte, cioè: bronzo, rame, ferramenta, legname e cuoio, valutato il tutto in complessive aust. L. 1523-40.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina fino alle 3 pomeridiane di detto giorno.

Cadaun aspirante dovrà versare in via di deposito la somma di L. 153 presso la stazione appaltante.

Nei giorni 9, 10, 11 del luglio stesso antecedenti a quello dell'asta, saranno offerte dall' I. R. Intendenza dei Palazzi imperiali tutte quelle illustrazioni, che fossero chieste in proposito e sarà permessa l'ispezione della macchina da vendersi.

Venezia, li 19 giugno 1855.

L' I. R. Intendente G. MAYERING.

N. 10269. AVVISO (1.ª pubb.)

L'IMPER. REGIA DELEGAZIONE PROVINC. DI VENEZIA

Prevede i Con-iti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 24 ottobre 1854 N. 27969, col giorno 30 dell'andante mese va a scadere la terza rata prediale dell'anno camerale 1855; che in conseguenza la scossa relativa si aprirà col giorno 20 corrente nelle misure indicate nella sottoposta Tabella A; e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte a favore dei Comuni, di cui la par sottoposta Tabella B.

Prevede inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento della sovrimposta provinciale, con cui sopprime alle spese d'acquistamento della gendarmeria, degli all'aggiamenti delle truppe di transito e simili, giusta il disposto dalla Notificazione Luogotenenziale 18 novembre 1854 N. 30758, come dall'appiedi Tabella C.

Con questa rata ha luogo inoltre il caricamento di millesimi di L. 5, per ogni lira di rendita dei Comuni di Mestre, Dolo, e S. Donà, che durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consuntivo carico loro addossato nelle antecedenti decennarie in forza del Dispatcio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi assunte a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata a carico dell'estimo degli avvertiti tre distretti viene disposto il caricamento di cent-simi 1.25, per quanto necessario a formare il fondo occorrente per la ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso fino alla data 1.º marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849, per complessive di L. 1,375,035.66.

Di conformità al disposto col Decreto 18 ottobre 1853 N. 19564, va pure in detta rata a riattribuirsi la scossa dei resti d'imposte della III rata prediale 1848 e della IV 1849, ch'era stata sospesa in alcuni Comuni dei preconcorsi tre distretti, e ciò per l'ultima delle otto rate stabilite coi Decreti 8 e 16 febbraio 1850 N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Salvatore.

Venezia, 5 giugno 1855.

L' I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

(Segue, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1855 nella Provincia di Venezia, le quote d'imposta prediale, si ordinarla, che straordinaria, quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette, a seconda del prescritto dal Decreto 24 ottobre 1854 N. 27969 dell' I. R. Luogotenenza, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale. — Segue, inoltre il Prospetto B, per terzo accollo della sovrimposta comunale che vengono attivate colla scadenza della III rata prediale 1855, e ciò le di cui incombenze per conto-placito nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1855. — E infine, il Prospetto C dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1855 nella Provincia di Venezia e le quote di sovrimposta, onde sostenere le spese territoriali, a seconda del prescritto dal Decreto 18 novembre 1854, N. 30758 dell' I. R. Luogotenenza veneta, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria prediale, e ciò distintamente tanto per l'anno che per ogni rata trimestrale.)

N. 7608. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

del seguente fondo tolto in pagamento ai fratelli Minelli di Tramonti di sotto, descritto nel censo stabile in mappa di Tramonti di sotto, distretto di Spilimbergo, provincia del Friuli, al N. 994 parte, per la quantità di pertiche 149.15, senza rendita.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispatcio 20 maggio seguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1853 della R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze per disposizione 29 novembre 1853 N. 14471 dell'eccezionale Ministero delle finanze comunicato dall'eccezionale I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispatcio 16 dicembre successivo N. 23473-3290, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone in vendita nel locale dell'Intendenza medesima posto in Udine le suddette proprietà sul dato fiscale di L. 300.39, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Seguono i pubblicati Avvisi a stampa le rimanenti condizioni sulte per simile appalto, da noi più volte riportate.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze del Friuli, Udine, li 17 aprile 1855.

L' I. R. Intendente GRASSI.

N. 671. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando divisionale marittimo in Zara deduce a pubblica conoscenza che, in seguito all'ordine Sezione III, R. Decreto 2, N. 3339 del 26 aprile 1855 dell'eccezionale I. R. Comando Superiore della Marina, nel giorno 27 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, sarà tenuta nel locale del dipendente I. R. Magazzino, situato in campo della Madonna del Castello, una pubblica asta, ad oggetto di deliberare al maggior offerente in confronto dei prezzi fissati, gli effetti specificati nei seguenti 4 Lotti, ed alle condizioni, che seguono:

Chiunque volesse ispezionare gli oggetti e materiali potrà farlo nei giorni 25 e 26 giugno suddetti dalle ore 9 antimeridiane, alle 2 pom., previo assenso dell' I. R. Comando divisionale, il quale rilascierà il relativo ordine all'impiegato incaricato dell'amministrazione del magazzino.

Le offerte saranno fatte in iscritto, dovranno essere sigillate a fuoco, ed avere all'esterno l'indicazione del nome del concorrente, del lotto al quale si riferiscono, e la specie delle monete, che compongono l'avallo, il quale dovrà essere depositato a mani della Commissione del porto, che sarà all'effetto radunata nel locale suddetto, prima dell'incominciamento dell'asta.

Gli avalli dei deliberanti saranno tenuti a cauzione per l'intero adempimento dei loro contratti, e quegli degli altri verranno al termine dell'asta loro restituiti.

Queste schede saranno aperte alla presenza della Commissione suddetta.

Le offerte saranno sopra ogni cento fiorini del valore degli oggetti.

Finalmente le offerte suddette saranno divise per lotti, e dovranno portare la dichiarazione di assoggettarsi alle seguenti discipline:

1. Accettata dall'eccezionale I. R. Comando Superiore della

Marina l'offerta, ad avuta partecipazione, il deliberatario dovrà prestarsi entro tre giorni dalla data della partecipazione stessa, al ricevimento dei materiali acquistati.

2. I mezzi di trasporto occorrenti all'asporto dei materiali del compratore, al quale incomberà anche l'asporto dei materiali ed oggetti, trovatisi in qualunque dei piani e locali dello Stabilimento dell' I. R. Marina.

3. I deliberanti dovranno provvedere a tutto ciò che concorre a riguardi dell' I. R. finanza sopra materiali ed effetti acquistati.

4. Sono assolutamente inammissibili le domande di scelta, e perciò tutto quello che esiste nel rispettivo deposito, dev'essere ricevuto dall'acquirente senza osservazioni, e senza poter pretendere abbassare per qualsiasi titolo immaginabile.

5. Siccome le quantità dimostrate nei seguenti prospetti furono desunte in via presuntiva, così nessuna osservazione sarà da farsi nel caso fossero per risultare maggiori o minori.

6. Le operazioni di consegna saranno fatte alla presenza della Commissione del Porto e precisamente dalle ore 9 antimeridiane 2 pom., per cui a quest'ora sarà immediatamente chiuso il magazzino.

7. Il valore dei materiali definitivamente asportati nella giornata dovrà essere supplied prima dell'uscita dal magazzino, e ciò in moneta sonante oppure in Banconote.

8. I periodi di tempo, entro i quali deve essere compiuto l'esporto degli oggetti e materiali acquistati sono precisati nelle seguenti tabelle.

9. Qualunque inosservanza delle suddette condizioni renderà nullo il contratto e sarà confiscato l'avallo.

Zara, li 10 maggio 1855.

Il comandante divisionale E. KLINT, tenente di vascello.

L' Amministratore divisionale, ZADRO.

N.º per degli oggetti	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	Numero	Peso		Misura	Prezzo per pezzo		Per ogni	Avanzo
			a	Lotti		F.	C.		
1	Lotto primo								
2	Ancore da penich	5	3739			5	14	100	
3	Cassoni per acqua	6	56.9			1	17	id.	
4	Catene da ormeggio del diametro di poll. 4 1/2		1023		44	5	—	id.	
5	detto		7725		293	detto	5	—	
6	Ferramenta lavorata in ferro fuso		2100			5	—	id.	
7	detta		3300			15	—	id.	
8	detta in ordigni		1400			16	—	id.	
9	Marmite per forni da penich	17	160			3	51	id.	180
10	Rampicanti da sorgere	2	60			3	51	id.	
11	Ferro dolce da coiar		1500			2	34	id.	
12	detto detto		380			1	17	id.	
13	Catene di ferro da penich		4149		172	klaf	3	51	id.
14	Stidere	2				1	40	una	
15	Lotto secondo								
16	Antenne del Consiglio del diametro di poll. 9 a 10	1			P. C.	18	6	45	p. c.
17	detta di Cadore	51				17		45	id.
18	detta detto	2				6		45	id.
19	Bastardelle d'abete					30		40	id.
20	detta di larice					38		1	id.
21	detta d'olmo					6		1	id.
22	Braccioli di faggio assortiti	100				33	20	100	
23	Corioli assortiti	16						24	tutti
24	detti dritti	16							id.
25	Cunei e Cinghesse di rovere	300				10			
26	Madrieri di pino				20			50	p. c.
27	Fattelle d'olmo	50						30	una
28	Legna da fuoco		5000					3	uno
29	Palotti da remo	59						2	uno
30	Zirioni	132						3	id.
31	Madrieri di rovere assortiti				P. C.	poll.	4	30	p. c.
32	Murali d'abete bastardi	1				40		1	40
33	detti Brenta	50						8	uno
34	Mazzi morali d'abete bastardi	70						12	100
35	detti Brenta	8						20	id.
36	Pezzi di larice					11		1	45
37	Legame utilizzabile					50		20	id.
38	Ponti d'abete da pollici 8	50						36	uno
39	detti 9	50						40	id.
40	detti 10	50						45	id.
41	detti 11	10						49	id.
42	Ponti di larice da pollici 8	39						56	id.
43	detti 9	50						1	3
44	detti 10	70						1	10
45	detti 11	30						1	17
46	detti 12	15						1	24
47	detti 13	3						1	31
48	Scurette d'abete da pollici 8	80						11	una
49	detta 9	35						12	id.
50	detta 10	70						14	id.
51	detta 11	70						10	id.
52	Fette d'olmo				5			2	20
53	Stortimi	100						12	100
54	Tavole d'abete da poll. 8	30						20	una
55	detta 9	40						22	id.
56	Tavole d'abete da poll. 10	40						24	una
57	detta 11	40						26	id.
58	detta 12	15						28	id.
59	detta 13	15						30	id.
60	Tavole di larice da pollici 7	3						42	id.
61	detta 8	80						48	id.
62	detta 9	80						54	id.
63	detta 10	80						1	id.
64	detta 11	50						1	6
65	detta 12	10						1	12
66	Tavolati di noce				P. C.	24		1	40
67	Bavilli alla veneziana cerchiosi di ferro	20						40	uno
68	Baie cerchiate in ferro	7						0	id.
69	Barilotti detto	6						15	id.
70	detti in legno	4						10	id.
71	Bidoni ferrati	50						10	id.
72	Bigotte semplici	6						6	una
73	Botti di rovere cerchiosi in ferro di 1/4 bar.	1						1	id.
74	detti di 1 bar.	5						1	30
75	Buglioli ferrati	2						15	id.
76	Cassoni ferri per armi	3						3	id.
77	Cassette a gergume	1						10	id.
78	detta sferrate	10						3	id.
79	Gavittelli di drago ferrate	3						6	tutti
80	Grue di legno	5						6	una
81	Lotto terzo								
82	Alberi da Penich e Cannoniera								
83	Albero di gabbia e parochetto	2						4	uno
84	Albero di papafico, maistra e parochetto	6						2	id.
85	Albero di hompreso	8						8	id.
86	Bastoni da Penich e Cannoniera								
87	Basteri di flicco	5						5	uno
88	detti di coltellacci di gabbia e parochetto	11						8	id.
89	detti di flicco da Calchio	12						25	id.
90	Boma	2						15	id.
91	Crocette da Penich	7						6	id.
92	Lancie di faggio	27						15	id.
93	Manovelle e manovelloni	34						6	id.
94	Manoggi reggisti	43						20	id.
95	Pennoni da Penich e Cannoniera								
96	Pennoni di trinchetto	8						9	uno
97	detto parochetto	5						3	40
98	detto papafico	11						7	id.
99	Pennoncini di coltellacci e scopamare	21						4	id.
100	Pich	3						2	30
101	Tangoni	2						40	id.
102	Teste di moro	7						2	20
103	Pastecche di murata di legno	8						1	id.
104	Barche abili	2						70	id.
105	Passere detto	6						40	id.
106	Pennoni di trinchetto da riparare	3							id.
107	Lotto quarto								
108	Straccie di lana		700					1	17
109	detta tela		2700					3	50
110	Scopaccie di tarozzo		600					2	34
111	Canape pettinato di 3.º genere		500					12	id.
112	Scorie di sorgo	500						5	una
113	Scopette ordinarie di sorgo	700						1	id.
114	Tela imboglio							4	brac
115	Incerate di bastinaggio				1000	brac		3	40
116	Randa	2						44	id.
117	Trinchetto	2						52	id.
118	Ghis	1						41	id.
119	Parochetto	2						20	id.
120	Papafico	1						7	20
121	Trinchettina	2						12	id.
122	Flicco	1						7	20
123	Coltellacci	3						5	id.
124	Maistra e trinchetto	2						12	tutti
125	Flicco							3	id.
126	Tarozzo di 1.ª specie		1000					6	25
127	detto 2.ª specie		3000					100	id.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, violoncello Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, dalle Finelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. l'Imperatrice parti il 18 corrente, a mezzogiorno, da Loxenburg per Posenhofen. (G. U. di P.)

PARTE NON UFFICIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

(Per via telegrafica.)

S. E. il sig. Presidente della Provincia, co. Mercadia, a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna.

Tarnow 16 giugno.

S. M. l'Imperatore è partito questa mane alle 6, da Buchina per Tarnow, ed è qui giunta alle 11 americana.

S. E. il conte Mercadia,

a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna.

Riesow 18 giugno.

S. M. l'Imperatore lasciò ieri, alle 4 e 3/4, Tarnow, e giunse qui alle 12 e 1/2 meridiane, nel più prospero stato di salute. Oggi S. M. parti, alle 6 del mattino da qui per Lancut.

Sul viaggio di S. M. l'Imperatore, i fogli di Vienna hanno i seguenti ragguagli: « Arrivato a Cracovia il 9 corr., S. M. diede udienza dalle 3 alle 6 pom., quindi recossi a banchetto, al quale ebbero l'alto onore d'essere invitate le primarie Autorità civili e militari, il Vescovo suffraganeo, l'amministratore della diocesi ed otto possidenti finiti il pranzo. S. M. passò ad esaminare le fortificazioni di Podgorze. Alla sera vi fu, da parte del Comune, una serenata con fiaccolate. Alle 8 del mattino del giorno susseguente (10), avanti le barricate della città, vi fu una rivista, alla quale assistettero S. M. l'Imperatore, le LL. AA. II. RR. i sereníssimi Arciduchi Leopoldo e Rainieri, il generale d'artiglieria e comandante della III e IV armata, barone di Hess. Nel seguito numeroso e splendidissimo, osservando anche l'imperiale aiutante generale russo, conte Grünwald. Finita la rivista, le truppe cominciarono l'esercizio a fuoco. Dopo di ciò, S. M. esaminò le linee fortificatorie, ed onorò quindi d'una sua visita la Scuola militare di Lobosow. Verso le ore 4 pom., ritornò nella città di Cracovia, ove degnosi dare altre udienze. »

(Corr. Ital.)

Venezia 21 giugno.

Per la singolarità delle cose che confuta, merita d'essere conosciuto da' nostri lettori il seguente articolo della Gazzetta Universale d'Augusta:

Il trasporto d'un solo ussaro dalle Indie orientali in Crimea, costa al Governo Inglese 220 lire di sterlini. Questo è un prezzo ben caro! Ma gli Inglesi si consolano. Un soldato austriaco costa meno al suo Governo. In Austria, un soldato non costa già fior. 100 all'anno, come finora calcolarono gli statistici, sibbene annuo 200 lire di sterlini. E chi non crede, legga il N. 123 della Gazzetta Crociata del 30 maggio a. e. li leggiamo, in primo luogo, costare l'esercito austriaco fior. 650,000 al giorno; in secondo luogo, che l'esercito della Gallizia era ridotto, per le spaventevoli malattie e per gli orrori dell'inverno, a 60,000, diciotti sessantamila uomini, dei quali forse soltanto due terzi erano atti alla guerra! Ammettendo dunque che la metà di tutte le forze militari austriache sia ai confini della Russia, quella metà consuma ogni anno circa 120 milioni di fiorini. Siccome poi quella metà, secondo le notizie ritirate dalla Gazzetta Crociata, ha soltanto 60,000 soldati vivi, due terzi sani ed un terzo malati, uno di que' 60,000 uomini costa, per adeguato, fiorini 2000 all'anno. Ma forse siamo ingiusti con la Gazzetta Crociata. Essa parla dell'esercito della Gallizia ed è possibile che nei 60,000 uomini non comprenda l'esercito in Transilvania e nel Principato. E se ciò è, il computo per un anno dà infatti un paio di centinaia di fior. di meno per soldato. Ma dove poi spariranno i cento e cento mila soldati, dove i corpi dell'esercito austriaco, che un anno fa marciarono nel Nord-Est, e che un giorno la Gazzetta Crociata aveva numerato sulle dita? E per que' 40,000 soldati, ubili al servizio, e per que' 20,000 invalidi, aspirano con tanta premura in Occidente ed in Oriente all'amicizia dell'Austria? Questo era dunque l'ammassamento immenso di truppe in Austria, intorno al quale scrissero le Note della Russia? Questa era la forte diversione a favore delle Potenze d'Occidente, di cui parlò lord Palmerston? Que' 40,000 uomini sono dunque quelli, contro i quali la Russia, da un anno, spinge verso i confini austriaci la migliore e la più valida parte del suo esercito, que' 350,000 uomini di fior di truppe, come assicurò la stessa Gazzetta Crociata? E per la pressione di que' 40,000 uomini la Russia ha sgombrato i Principati? A confronto d'un bivacco d'inverno in Gallizia, che divorò quelle masse di soldati, una campagna d'inverno in Crimea sarebbe cosa da fanciulli. Ecco l'aritmética, secondo le tendenze della Gazzetta Crociata. Fa dunque avere uno stomaco di ferro per digerire la pietanza del computo delle spese dello stato di guerra dell'Austria, che quel giornale s'imbardisce. La Gazzetta Crociata, parlando dell'Austria, e specialmente dell'esercito austriaco, ha preso un tuono che, senza volerlo, ci fa rammentare Lodovico Börne, il quale un tempo assunse di scrivere nello stesso tuono sull'Alemagna.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 giugno.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Ordinanza del 12 corrente, ha approvato che i consiglieri e segretari ufficiali del Comando superiore dell'esercito vengano compresi nello stato del Commissariato di guerra. Quindi gli attuali consiglieri ufficiali di quel Comando porteranno

il titolo di commissarii generali di guerra, e le sezioni di esso, in avvenire, avranno, invece di segretarii ufficiali, commissarii superiori di guerra. Quelle sezioni, nelle quali i segretarii ufficiali erano chiamati ad esercitare le funzioni di relatori, avranno commissarii superiori di guerra di prima classe, e le altre sezioni, in cui ciò non aveva luogo, vale a dire le sezioni di sanità e di marina, e la quarta sezione del Comando superiore dell'esercito, avranno commissarii superiori di guerra di seconda classe. Così nella Triester Zeitung del 18 corrente.

Leggesi nella Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna, in data del 18 giugno:

« Anche il protocollo finale delle conferenze di Vienna fu pubblicato. Venga esso poi letto nella compilazione francese, o in quella compilazione tedesca nella quale viene in singolar modo pubblicato da un giornale ufficioso prussiano per primo, esso produce sempre l'impressione, essere state le Potenze d'Occidente quelle, che all'ultimo momento non vollero la pace. »

« Non vogliamo poi esaminare se abbia fondamento la voce, diffusa, a Parigi dell'invio d'una Nota a quelle Potenze, colla quale il Gabinetto imperiale austriaco avrebbe opinato che la Francia e l'Inghilterra fossero andate troppo oltre contro la Russia. Certo è però essere giunta a Vienna una Nota della Francia, nella quale il Gabinetto dell'Imperatore Napoleone assicura non essersi nulla affatto mutato negli amichevoli rapporti della Francia coll'Austria. »

« In tale stato di cose, non ha veruna importanza il fatto che l'invio russo, sig. di Glinka, abbia consegnato alla Dieta germanica la Nota, colla quale il Gabinetto di Pietroburgo eccita i Gabinetti della Germania ad osservare stretta neutralità. La Dieta ha dato semplice ricevuta di quella Nota. Così anche quest'affare è per ora esaurito. »

« Il Principe Alberto ha pronunciato a Londra, in occasione d'un banchetto, un discorso, che fa cattiva impressione sugli Inglesi. Il Principe pensa che al Governo ed ai ministri è accordata poca fiducia, e ciò non essere giusto. Gli Inglesi però, che in queste cose non ascoltano volentieri osservazioni, opinano che il Principe non abbia ragione. (F. la Gazzetta d'Ieri.) »

« Negli ultimi giorni, erano diffuse in Parigi le notizie più esagerate intorno alla Spagna. Dicevasi fuga la Regina, morto Espartero, dispersa la Corte, e qualche cosa di più. In complesso, tutte queste orribili notizie si riducono al crescere in alcune Provincie l'insurrezione. »

Scrivono alla Gazzetta di Colonia: « Il banchiere inglese Uzielli, e molti altri funzionarii inglesi e francesi, partirono per Vienna sono in corso pratiche per una nuova concessione di ferrovie austriache ad una Società anglo-francese. Capo di questa impresa finanziaria è il summentovato banchiere. Il sig. di Rothschild ha preso anch'egli parte ad esso. Essi, in questi ultimi tempi, spiega di nuovo grande operosità finanziaria. »

È stato proposto di fabbricare i nuovi vagoni delle strade ferrate in modo che i sedili, quando lo comporti il numero dei passeggeri, possano trasformarsi in letti da riposo. (FF. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — Mantova 19 giugno.

Lo stato sanitario di questa città e Provincia, grazie al cielo, non ha finora sofferto alcuna alterazione; e nemmeno quel caso unico, stato partecipato alla Sferza, e ripetuto da qualche altro giornale, apparteneva alla malattia del colera. Con tutto ciò, le nostre Autorità, si provvide che municipale, zelanti della pubblica salute, non hanno mancato di dare quelle migliori disposizioni, atte possibilmente a prevenire il morbo fatale, o ad impedire, in caso di propagazione. A tale scopo venne qui allestita una Casa di soccorso per accogliere quegli infermi, per quali non fosse praticabile una cura a domicilio con isolamento. Sono stati anche impartite ai medici-condotti parrocchiali le opportune istruzioni, affinché riesca loro più agevole l'adempimento dei propri obblighi, concedendo ad essi un medico ausiliario. All'Ufficio d'annona furono dati precisi ordini per un'attiva e rigorosa sorveglianza su tutti i venditori di commestibili; né si lasciò di raccomandare alla polizia locale onde vegli perché siano evitati assolutamente gli stravizi ed ogni altro disordine di vita, ed allontanati gli accattori girovaghi. Finalmente, si è disposto perché apposite Commissioni sanitarie abbiano a procedere a periodiche visite domiciliari nei quartieri più popolati da gente povera per togliere que' disordini igienici, che per avventura vi rilevassero. Queste Commissioni hanno inteso per lo più le loro ispezioni, e siamo persuasi che ognuno vorrà prestarvi con zelo operoso e con prontezza a coadiuvare in un oggetto di tanta importanza. (G. di Mant.)

TIROLO. — Rovereto 19 giugno.

Le ultime notizie, che abbiamo sullo stato di salute dell'illustre nostro Roemini, sono assai sfiggite, e non lasciano, umanamente parlando, alcuna speranza di ricupero. Il di 14 corrente, volle ricevere l'Estrema Unzione, e fu scena commovente, che resterà incancellabile nel cuore de' religiosi suoi figli: ci parlò loro a lungo sapienti e affettuose parole. (Mess. Tir.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 giugno.

Lo scagurato, che ha, nel modo che vi ho già esposto, attentato alla vita del Cardinale Antonelli il 13 corr., sul primo costituito nella stessa notte del giorno, in cui fu preso. Portava in successa un pezzo di panno e della carne allungata. Egli riconobbe il ferro, dicendolo suo, ma, avendolo casualmente con seco, disse che gli era caduto nel momento che si vide ingiustamente assalito dal servo del Cardinale. Antonelli, nel momento dell'attentato, non era solo: aveva seco il valente professore di pittura Minardi, col quale aveva stabilito di portarsi alla basilica di S. Paolo fuori delle mura. Il De-Felice ora sta in mano delle giustizia: ed io, non

volendo entrare sul grado della realtà, vorrei soltanto che il processo non andasse per le lunghe. Sventuratamente, molte cause anche criminali si fanno durare più anni: il che proviene, non dal difetto del Codice di procedura, ma non di rado da una eccessiva lentezza e dei processanti e dei giudici. Quando una causa viene trattata presso i tribunali di Provincia, vi ha assai maggiore sollecitudine: ma quando poi passa in Roma per la revisione si fa dormire. Perché la Consulta non mora più attività? I giudici sanno che nella sollecitudine deve consistere una parte del loro merito. E il Ministero di grazia e giustizia deve su ciò vigilare, e se fa uopo farsi sentire, non a parole, ma a fatti, sui neghittosi; e ciò per molte ragioni. Primo perché i giudici e processanti sono pagati dal Governo, onde faticare attivamente, e non lentamente. Secondo, perché le cause protratte di troppo per una specie d'imprudenza, sono una ingiustizia e anche una crudeltà, considerando che l'inquieto, finché non è condannato, ha la presunzione a suo favore: e se, terminata la causa, l'inquieto esce innocente, come ricompensarlo della prigione, che aveva subito di più per lentezza dei tribunali? In terzo luogo, vi perde l'erario, perché, quanto più un inquisito si tiene in carcere, tanto maggiore diviene la spesa. Se mons. Mertel, ministro di grazia e giustizia, vorrà più direttamente occuparsi di ciò, vedrà che non ci allontaniamo affatto dal vero: se avesse tempo di andare spesso alle carceri (e facciamo voti che vi accorra sovente) troverebbe forse qualche carcerato, che in cinque o sei mesi ha veduto il processante una volta. Io rispetto e venero qualunque magistrato, specialmente quello preposto all'amministrazione della giustizia: ma non posso a meno di detestare quelli che fanno il loro ufficio neglettamente: su questi il ministro deve dimenticare la grazia, e ricordare soltanto la giustizia. Per chi non soddisfa a' propri doveri, non abbia riguardo alcuno: l'errore peggior che ne' tribunali e negli altri dicasteri si fa, è non si stia colle mani in mano.

Le notizie, che ci vengono dalle Romagne, sono non poco spietate. Una nuova banda di assassini, capitanata da poco Lazzarini, percorre le Provincie di Ravenna e di Forlì e Ferrara, derubando ed assassinando: di modo che molti signori, compresi da spavento, non hanno coraggio di andare ad abitar la campagna. Questi assassini commettono un orribile delitto il giorno 9 fra Medicina e Ravenna. Sulla via maestra, nelle ore pomeridiane, assalirono una famiglia francese, composta di tre persone, moglie, marito e figlio. Quest'ultimo, giovane di 23 anni e coraggioso, volle opporsi a' mazzanieri: ma venne orribilmente ucciso, e gravi trattamenti ebbero anche il padre e la madre. Questa famiglia, di nome Ottingen e di professione banchieri, era andata a Ravenna e si portava a Bologna.

Lo stato delle Romagne è eccezionale, e parrebbe che si dovesse adottare misure affatto eccezionali: mi sembrano troppi i delitti per procedere con mezzi ordinari. Poco ridente è il presente e poco ridente l'avvenire di quei paesi, perché vedo che non si fa abbastanza, a mio avviso, per moralizzare le popolazioni. Dovunque scuola, ma neglette; e la Congregazione degli studi non è abbastanza informata di esse. Le fazioni sono giunte a corrompere il popolo, non solo delle città, ma anche della campagna: è clero e Governo bisogna che si adoperino per arrestare il male; non potendo raddrizzare le piante adulte, occuparsi almeno delle piccole: se il male diventa nella società una cancrena, allora non valgono più leggi, polizia, ec.

Il Papa l'altro dì fu a S. Agnese, al luogo, ove avvenne la catastrofe del 12 aprile. Dimesso il pensiero di cambiare in cappella la stanza, di cui sfondò il pavimento, ha stabilito di far restaurare la chiesa, di molto deteriorata. Ha ordinato già che sia rinnovato il soffitto a rosoni di legno, e che sia in parte dipinto a fresco. Ottimo pensiero. Nel convento attiguo a questa chiesa i canonici lateranensi stabiliscono alcuni religiosi, destinandoli alla cura spirituale de' villaggi sparsi nella spaziosa campagna. L'agro romano in certe stagioni dell'anno è frequentato da una moltitudine di villaggi sparsi qui e là nel lavoro. Qual bella e santa cosa non sarebbe quella di mandare fra loro buoni religiosi, e nelle ore di riposo istruirli nella religione? Cosa facilissima, perché in Roma vi sono tanti frati Francescani e Cappuccini, ec. Chiamati a questo santo ufficio, vorrebbe che lo compierebbero, specialmente i seguaci del serafico Francesco, che amava i villaggi con amore di predilezione. I Pastoralisti li vedo spesso sparsi nelle campagne per tale opera, e anche i Gesuiti.

Giovedì, alla presenza di S. Santità, si è tenuta una Congregazione di Cardinali: di che si è trattato, lo ignoro: soltanto so che essa non riguardava affari dello Stato; e infatti il Cardinale Antonelli non vi intervenne, ma presiede il Consiglio di Stato.

Nel 1850, il Governo del Messico spedì a Roma come inviato straordinario e ministro plenipotenziario il sig. cavaliere Guerra, uomo sotto ogni riguardo commendevole: ma poi, mutato Ministero, gli venne sostituito il sig. Emmanuele Larrainzar, ed egli rimase in Roma come privato cittadino. Ora è stato nominato colla stessa qualifica, che aveva in Roma, presso le Corti di Berlino e di Dresda, e non tarderà molto a recarsi alla sua nuova destinazione.

Al Teatro Metastasio di Roma vi ha una Compagnia drammatica francese, la quale rappresenta di quando in quando delle commedie sufficientemente immorali. Non so se ell'abbia la censura, come le Compagnie drammatiche italiane, che agiscono sui teatri di Roma. Ma, a dir vero, anche le Compagnie italiane rappresentano tal volta produzioni, che non sono la più bella scuola di moralità. Quando avrò che il teatro sia una scuola di utile ammaestramento, non in teoria soltanto, ma anche in pratica? Il Governo qui ha giustamente stabilita una censura: però le persone proposte ad essa sono così debbono, così semplicioni, così ignoranti degli effetti teatrali, che smettono rappresentazioni le più inconvenienti: e più di una volta qualche buona madre di famiglia si è astenuta dal recarsi a teatro. E per conoscere che buona gente siano i censori, basta sapere che qualche volta hanno vietata la continuazione di una rappresentazione teatrale, dopo che hanno saputo l'effetto prodotto sul pubblico. Questi buoni censori si accontentano di

cambiare il titolo, ordinando che sia chiamata la Foresta di Irmisul la Norma, con un altro nome la Lucrezia Borgia, ec.; si accontentano di cambiare una parola e guastare un periodo, non accorgendosi che il male sta nello spirito e nell'intreccio del componimento drammatico.

Ogni onesta persona italiana grida contro la cattiva pittura, che hanno preso i teatri, dal momento che sono alimentati da produzioni francesi: e alcuni Governi hanno proposto premii a chi avesse dato buone produzioni: fra questi vi ha il Governo pontificio, che stabiliva un apposita Commissione per esaminare i componimenti teatrali, che si fossero presentati. Ma o la Commissione non si è mai riunita, o nessuno è stato premiato. Che se poi si fosse riunita ed avesse premiato qualcuno, perché non dirlo? E vorrei che, per eccitare maggiormente gli Italiani a scrivere belle e morali produzioni, si dessero grossi premii: si premia dal nostro Governo chi pianta molti alberi, chi fa drappi e stoffe migliori delle altre, chi bene alleva buoi e cavalli, e perché non premiare perché si scriva a bene del pubblico, onde moralizzare la società?

Il nostro secolo è tutto occupato della vita materiale: è intento a promuovere industria, commercio, e poco pensiero si dà a migliorare l'uomo, la società, a diminuire con ogni mezzo di educazione i delitti. E poi, quando si manifestano disordini, si deplorano! Non basta, bisogna educare la società a non commetterli, anche il teatro è una scuola, bisogna approfittarne.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 giugno.

Questa mattina, S. M. ha ricevuto in udienza particolare il signor visconte D'Alte, il quale ha avuto l'onore di presentare alla M. S. le lettere, che lo accreditano presso questa R. Corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo. (G. P.)

Altra del 18 giugno.

Ieri è morto in Torino il conte Coriolano Malingri di Bagnolo, senatore del Regno, e valente letterato. (G. P.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Odessa, 30 maggio, alla Patrie, che quella città soffriva enormissimi danni dalla guerra; basta dire che la sua popolazione, la quale prima era di 120,000 anime, ora ne conta appena 60,000; non vi è più commercio; tutto vi è triste e silenzioso. Odessa, come è noto, non solo era una città commerciale fra le più importanti dell'Impero, ma inoltre era in estate una città di piaceri e di lusso.

Ogni anno, nella stagione estiva, molti ricchi proprietari e nobili andavano colle loro famiglie a prendersi i bagni, e recavano con sé numeroso seguito di persone, e vi facevano grandi spese durante la loro dimora. Da due anni in qua, questa prosperità è cessata affatto, e vuote sono in gran parte le case. L'alto commercio fu crudelmente colpito, perché ora nessuno manda i suoi prodotti ad Odessa, e non vi ha famiglia aristocratica, che ora vada a prendere i bagni ad Odessa. Le strade sono guaste in modo che ogni di avvengono sinistri; si difetta di cavalli e di buoi; e le colonie agricole possono più amministrare.

Nello stesso tempo che l'Imperatore Alessandro II ha chiamato sotto le armi i Cosacchi di Pultava e Tschernigow per la difesa della fede, del trono e della patria, rilasciò uno Statuto organizzatorio per questo genere di milizia a cavallo.

Lo Statuto, fondato sul manifesto del 10 febbraio, relativo alla milizia dell'Impero, ordina provvisoriamente l'organizzazione immediata di sei reggimenti di cavalleria, di cui quattro nel Governo di Pultava e due nel Governo di Tschernigow. L'effettivo d'ogni reggimento è fissato a 1083 uomini, compresi 27 ufficiali e 56 sottufficiali, a 1029 cavalli e 42 carri di vettaglie. Immediatamente dopo la pubblicazione dell'ukase in quei Governi si radunerà un Comitato e l'assemblea dei nobili, la quale proporrà il vestimento e il genere d'armi della nuova milizia e procederà alla coacrazione in ragione di 12 sopra 1000 anime. Le spese verranno soppite parte dai possidenti, parte dalla cassa dello Stato. Le assemblee dei nobili propongono i comandanti dei reggimenti e ne nominano gli ufficiali.

Ogni reggimento consiste di sei sotie (di 100 uomini) e d'una sotia di riserva, e viene approvato per sei mesi. Durante il servizio, i Cosacchi sono immuni da qualunque gravanza.

Fatti della guerra.

Ecco l'ordine del giorno, pubblicato dal generale Pelissier al gran quartiere generale, in data 28 maggio 1855:

Ordine generale.

« Splendidi fatti d'armi onoravano testé le nostre aquile e attestavano una volta di più la superiorità della fanteria francese. I combattimenti notturni del 22 e del 23 maggio, abilmente diretti dal generale di divisione de Salles, comandante del primo corpo, che aveva sotto i suoi ordini i generali di divisione Paté e Levalant, saranno annoverati fra i fatti più gloriosi della presente guerra. Essi ci hanno posti al possesso d'un opera avanzata di considerevole estensione, che aveva costato lunghi sforzi al nemico, il quale aveva chiamato a difenderla quasi tutti i suoi battaglioni. Io vado superbo di poter citare i corpi, che presero parte o furono rappresentati in quella lotta, dove pugnarono un solo contro parecchi, con una fermezza ed una energia, cui non valero a sconcertare né le urla selvagge del nemico, né le profonde masse di lui, né i fuochi formidabili della moschetteria, né la mitraglia. Sono il 1.° e il 2.° reggimento de' volteggiatori della guardia imperiale, il 4.° il 18.° il 28.° il 43.° il 46.° il 79.° il 80.° e il 98.° di linea, il 1.° e il 2.° reggimento della legione straniera, il 6.° il 9.° e il 10.° »

« Finalmente, un dispaccio dell'ammiraglio Bruat, in data del 25 maggio, annuncia che la colonna apodionaria, partita per Kertsch e Jenicalé, ha occupato

successivamente quelle due città, e che la flotta degli alleati ha preso possesso del mare di Azoff; risultato, la cui importanza non sfuggirà a nessuno dell'esercito, e priva il nemico di una delle sue due grandi linee di provvista.

« Per impedire che cadessero nelle nostre mani, egli fece saltare in aria le sue batterie, incendiò i magazzini di Kertsch, che contenevano 600,000 sacchi di avena, di frumento e di farina, arse cinque de' suoi legni a vapore e buon numero delle navi onerarie, delle quali furono prese cinquanta.

« Tale è il complesso della nostra situazione, la quale non potrebbe essere più sfortunata, più sicura; ed esprime qui, sul risultato finale de' nostri perseveranti sforzi, una fiducia, che l'esercito intero dividerà meco.

« Il nemico è già colpito nell' più importanti condizioni della resistenza. Si avvicina il momento, in cui lo colpiremo nel cuore.

« Metto all'ordine del giorno il nome dei militari di ogni arma, che si sono maggiormente distinti nei combattimenti dal 22 al 24 di maggio. »

(Seguono i nomi di vari militari d'ogni arma, che diedero le più luminose prove di valore; indi il generale in capo prosegue così:)

« Il risultato materiale ottenuto ha superato le nostre speranze. Raggiunti sicuri, e che sono d'accordo col numero de' morti, che il nemico, dietro una domanda, è venuto a raccogliere sotto i nostri occhi innanzi alle nostre trincee, mi assicurano essere state le perdite di lui quadruple delle nostre, e hanno dato per lui a que' due combattimenti le proporzioni di una giornata campale perduta. Il giorno seguente, 26, due divisioni francesi, capitanate dal generale Canrobert, la cavalleria dei generali Morris e d'Alloville, l'esercito ottomano, comandato da S. A. Omer pascia, e infine l'esercito piemontese, sotto gli ordini del generale Lamarmora, si stabilivano sulla Cernaia, minacciando le linee dell'esercito russo, dopo avere acciacciato i suoi posti della destra sponda e la vanguardia di quattro battaglioni, ch'egli aveva a Ciorgun. »

« Al gran quartier generale, li 28 maggio 1855. »

« Il generale in capo, PELISSIER. »

I fogli di Londra pubblicano i rapporti, diretti all'Ammiraglio inglese dal contrammiraglio sir Edmond Lyons, comandante supremo la flotta inglese, sulle operazioni, di cui furono edesse testé lo stretto di Kertsch ed il mare d'Azoff. I nostri lettori sanno già i fatti della guerra, avvenuti in que' paraggi; perciò ci basterà epilogare i rapporti di sir Edmond Lyons e quelli emanando direttigli dagli ufficiali sotto i suoi ordini.

Il 24 maggio, dopo inseguimento accanito, la cannoniera a vapore lo Snake, comandante H. Killop, riuscì ad incendiare, con granate alla Lancaster, un vapore da guerra russo, e lo fece saltar in aria; l'equipaggio durò fatica a salvarsi, benché protetto dai forti di Jenicalé. Il bastimento inglese non ebbe né morti, né feriti, e n'ebbe solo poche avarie: una palla gli trapassò l'attraversatura dell'albero di mezzana, e lo portò via; un'altra trapassò lo scafo a fior d'acqua.

Ne' primi quattro giorni della loro comparsa nel mare d'Azoff, le navi della flotta a vapore, comandate dal capitano della Miranda, Edmondo Lyons, figlio dell'ammiraglio, costrinsero il nemico a dar in secco, ad ardere a fior d'acqua e ad abbandonare quattro vapori da guerra, sotto il comando del contrammiraglio Wolff. Bombardarono Arabat e fecero saltar in aria la polveriera, distrussero 246 legni, adoperati a trasportare provvigioni per l'esercito russo di Crimea, più immensi magazzini di grano e di farina a Berdianak ed a Geniczi, contenenti almeno due mesi di razioni per un esercito di 100,000 uomini.

Il 27, all'alba, dice il capitano Ed. Lyons, mi si alla vela, co' legni sotto a' miei ordini, in compagnia di quattro vapori francesi, e feci che si ancorassero, in vista della città di Berdianak, la Miranda in 15 piedi d'acqua, e le cannoniere in un punto meno profondo, in una posizione, che dominava la città e la spiaggia. La trovammo investiti, arsi a fior d'acqua e abbandonati a quattro vapori da guerra, fuggiti da Kertsch, sotto il comando del contrammiraglio Wolff.

Feci allora sbarcare le truppe leggere ed i soldati di marina della squadra, sotto gli ordini del comandante Lambert, del Curlew, in compagnia delle truppe delle navi francesi, con ordine di distruggere tutta la marina e le vittuglie del governo, ma di rispettare le proprietà private. Tutto fu eseguito senza ostacolo, benché avessimo saputo che 800 Cosacchi, con alcuni cannoni, occupavano Petroskoi, cinque miglia lontano. Alcune navi furono distrutte, ed inoltre le provvigioni di grano, stimate 50,000 lire di sterlini. Si salvò anche, dopo distrutto un piccolo russo, un cannone di 8 pollici, del peso di 63 quintali, ch'è adesso a bordo della Miranda.

La mattina del 28, prosegue il capitano E. M. Lyons, nel suo rapporto, arrivammo dinanzi Arabat, ed attaccammo il forte, armato di 30 cannoni. Il fuoco durava da un'ora e mezzo, allorché una bomba cadde sulla polveriera nemica; le navi, avuto l'ordine di tenerci a tiro di bomba, e bene manovrate, ci erano, provarono un solo accidente: la ferita lieve del primo macchinista del Medina, per una scheggia di legno. Il nemico deve aver perduto molta gente, se se ne argomenta dalla precisione, con cui le bombe scoppiavano nelle sue opere, senza contare i guasti cagionati dallo scoppio.

Il capo della spedizione rende omaggio a' comandanti delle navi, per la perizia onde manovrarono, con una brezza fortissima, circondati da basi fondi e senza accidente alcuno; egli ringrazia, nell'atto stesso, il capitano di Sedgwick per la cooperazione cordialissima, prestata da quest'ufficiale e dagli altri comandanti francesi, sotto a' suoi ordini, alla marina inglese. Si distrussero, soltanto in tale spedizione, altre cento navi russe, cariche, il maggior numero, di vittuglie per l'esercito di Crimea, e ch'era impossibile conservare, senza perdere un tempo prezioso.

Allorché si giunse in vista di Geniczi, si fece intimare al governatore di consegnare le navi e le provvigioni di grano, destinati all'esercito di Crimea. Il nemico ricusò, e rispose che respingerebbe qualunque tentativo di sbarco con la forza. Aveva 6 pezzi da campagna in po-

zione con 2 in 300 uomini, e dall'alto degli alberi sorvegliando la città un battaglione d'infanteria, oltre i Cosacchi.

Non fu possibile avvicinarci che a grandissima portata. Visto che, se il nemico, il quale aveva ritirato i suoi cannoni, li rimetteva in modo da dominare il passaggio, e che, se disponeva della stessa guisa la sua artiglieria, sarebbe impossibile alle lancia di distruggere le navi mercantili, il comandante inglese ordinò il bombardamento della città, il quale fu ben eseguito, che le lancia passarono ed arsero 73 navi ed i magazzini di grano.

Ma alcuni approvvigionamenti non avevano preso fuoco, perchè s'era cangiato il vento. E siccome era importante assai compiere l'opera di distruzione per tagliare i viveri agli eserciti russi, il capitano Lyons spedì nuovamente le scialuppe, intanto che i bastimenti ricominciavano il fuoco. Gli ufficiali, incaricati della pericolosa operazione, la eseguirono con risolutezza, sfuggendo a stento i Cosacchi, i quali avevano tagliato la ritirata alle loro scialuppe. In questo, il tenente Mackenzie, abbruciato il resto delle navi mercantili, a malgrado del fuoco di quattro pezzi e delle moschetterie. Tutte le lancia tornarono tocche da alcune palle; un solo uomo fu lievemente ferito.

In quest'operazione, furono distrutti più di 90 bastimenti mercantili e grano per la somma di 400,000 lire di sterlini. Il nemico ha così perduto nel mare d'Azof, in quattro giorni, 4 piroscafi da guerra, 246 bastimenti mercantili, e magazzini di grano e di farina per la somma almeno di 450,000 lire di sterlini.

Nel suo rapporto, diretto all'Ammiraglio, dallo Stretto di Kerisch, 2 giugno, a bordo del *Royal-Albert*, il contrammiraglio sir Ed. Lyons, si esprime in questi termini:

«Sembra che cento e più cannoni siano caduti in nostro potere, nelle varie difese marittime; per lo più di grosso calibro e benissimo fusi. Quelli che non saranno necessari per le difese terrestri, che gli alleati erigono adesso, saranno imbarcati e spediti in Inghilterra ed in Francia. Risultò da' registri delle dogane, che il nemico, sgombrando Kerisch il 24 del mese scorso, abbia distrutto 4,666,000 libbre di grano e 508,000 libbre di farina. Aggiungasi questa quantità a quella distrutta dalle squadre alleate nel mare d'Azof, e si avranno quattro mesi di razioni per un esercito di 400,000 uomini; sembra che, poco prima del nostro arrivo, il nemico avesse cominciato a spedire, a quel di Sebastopoli, convogli giornalieri di circa 1500 carra, contenenti ognuno mezza tonnellata di grano o frumento. «Sir Giorgio Brown opina che il 7 corrente Jonikalé sarà in istato tale di difesa, da poter egli lasciare la piazza in custodia delle truppe ottomane, ora qui sotto gli ordini di Haggi Resid pascià, e che le truppe inglesi e francesi saranno libere di procedere all'attacco d'Anapa e di Sochi-Kale, onde scacciare i Russi dalle ultime loro posizioni sulla costa di Circassia.»

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data di Parigi 12 giugno:

«I fili elettrici, questa conquista meravigliosa dell'uomo, ingegno che trasportano il nostro pensiero colla rapidità stessa, colla quale è nato, alla distanza di mille leghe, deggiono essere nel campo degli alleati, e specialmente dei conduttori, nel modo più deciso apprezzati. Quei maledetti fili (*ces sacrées ficelles*), come il generale Pélissier li chiama, sono quelli che indussero il suo antecessore a rinunciare al comando dell'esercito francese, e quei maledetti fili, continuando nel diabolico sotterraneo loro lavoro, potrebbero far perdere all'attuale generale in capo la pazienza più presto che al suo predecessore.

«Coll'aiuto di quei magici fili, Napoleone, la capacità militare del quale nessuno di quelli, che lo circondano, ha osato ancora di porre in dubbio, crede di poter dirigere i movimenti dell'esercito, come s'è fatto al campo condottiere delle truppe. Chi sa come le cose sarebbero ora, se la Crimea, subito dopo sbarcati gli alleati, fosse stata congiunta col Tullerrie mediante un filo elettrico? La immensa distanza obbligò allora l'imperatore a lasciare la direzione militare al generale Canrobert. Ma, dacché la distanza si ridusse al più delle 10 alle 20 ore, sembra che l'imperatore non abbia più ostacolo per dirigere da sé stesso la guerra in Crimea.

«Si ora che a Napoleone, essendo nuovo ancora in quel campo della sua operosità, manchi sicurezza d'occhio o di risoluzione, sia che occupazione di tal sorte fosse interrotta da altri affari di Stato, è certo che i primi ordini da lui inviati al generale Canrobert, furono l'ultimo coll'altro in contraddizione. L'ultima di quelle contraddizioni, che quel generale non poté sopportare, si fu l'ordine e contrordine della spedizione di Kerisch. Canrobert credette che la reputazione sua nell'esercito ne soffrirebbe, rinvocando ordini, la esecuzione de' quali era già incominciata; ed offerse quindi la propria rinuncia, che fu subito accettata.

«Il suo successore non doveva tardare a conoscere che il rapido intervento del filo elettrico avrebbe continuato ad attraversare gli ordini da lui dati. Assennato dalle esperienze del suo antecessore e dalle sue proprie, il generale Pélissier cominciò a Parigi per telegrafo il cannoneggiamento, principiato la mattina del 6, alle 10 pomeridiane soltanto; ed ha annunciato l'assalto alle opere avanzate, da darsi nella mattina del 7, in tal momento da non temere che potesse giungere a tempo qualche contrordine. Infatti il contrordine fu inviato; ma giunse quando i segnali per l'assalto erano già dati. Il generale non poté o non volle rinvocare l'ordine già dato. Intorno a ciò le opinioni sono discordi.

«Naturalmente, non è noto perchè l'imperatore desiderasse protrarre l'assalto. Quel che è certo si è che quella vittoria fu comprata a ben caro prezzo. L'avvenire farà vedere se meritasse il prezzo, che ha costato. Stando a dati credibili, gli alleati avrebbero perduto 5,000 uomini tra morti e ridotti inabili alla guerra.»

Leggiamo nella *London's Illustr.*: «Mentre la cavalleria inglese inseguita i Cosacchi verso la Cernala, i bersaglieri sardi si avanzarono da Kamara, e presero posizione in un sito, che dominava gli approcci dalla valle del fiume suddetto. Non appena ebbero ciò fatto, che i nostri uomini e lancieri, di ritorno dall'aver inseguito il nemico, furono segnalati in distanza. I Sardi, ignari finora degli uniformi delle diverse nazioni, che sono unite in questi campi, li presero per nemici, e si prepararono a riceverli. Il colonnello Cadogan, il quale è addetto al loro contingente, fece rimostranze; e dacché i Sardi mostravano tuttavia diffidenti, si offerse di andare egli stesso a riconoscere la cavalleria in questione. Detto, fatto: e, trovando di non essersi ingannato all'uniforme dei suoi compagni, indovino loro l'esatta posizione, nella quale stavano i loro alleati, e fece loro prendere un'altra direzione, onde non avessero a trovarsi alle disposizioni prese dai Sardi. Ciò fatto, si affrettò di ritornare presso gli stessi, ma trovò a suo grande stupore che i bersaglieri erano scomparsi. Nel mentre egli era tuttavia indotto sul da fare, e sulla direzione da prendere per procedere in cerca dei fuggitivi, sentì un passo a' suoi fianchi: e, guardando, trovò a faccia a faccia col comandante del corpo dei bersaglieri. Il colonnello Cadogan, che era stato informato dall'ufficiale sardo, che nulla v'era a temere, che la cavalleria era inglese. — Tanto meglio, fu la non costante risposta del sardo: quando è così possiamo accomodarci senza cerimonie. — E che dicendo portò alla bocca un fischietto, e ne trasse un orribile strillo. Stordito da questa eccentrica condotta, il colonnello appunto fissò lo sguardo sul suo compagno d'arma. Ma chi può con parole descrivere il suo stupore, quando, in un tratto, lo stesso terreno vicino ai suoi piedi comparve animato di esseri umani? Saltarono su bersaglieri in tutte le direzioni e da ogni luogo, da ogni buco,

da ogni fossa, da ogni cespuglio. Che sarebbe avvenuto, se la cavalleria russa si fosse avanzata invece della nostra? La sua sorpresa sarebbe stata anche maggiore di quella del colonnello Cadogan. Questi bersaglieri sardi sono tanto attivi quanto arditi. Non erano peranco due ore che occupavano le colline di Kamara, e già si avevano fatto una casa, ed erano stabiliti sotto pergolati, che, in uno spazio di tempo incredibilmente breve, avevano costruito con rami e frasche. Sono essi piccoli, ma attivissimi ed energici quanto mai. Marciano al trotto, e salgono gli erti pendii con una rapidità meravigliosa.

Il *Morning Chronicle* del 14 giugno pubblica l'estratto seguente d'una lettera, scritta da un ufficiale della *Dido*, bastimento da guerra inglese nell'Oceano Pacifico:

«Oahu, Isole Sandwich, 13 aprile.

«Il nostro nostro ammiraglio è qui giunto sul *President*. Partimmo oggi per Petropoulovsk. La *Dido* e la *Pique*, di questa stazione, raggiungeranno l'*Encounter* e la *Barracouta* nella baia d'Awatic, al principio di maggio. Questa squadra, sotto gli ordini del capitano Moorhead, farà un blocco rigoroso; se le difese della città non sono più forti di prima, l'attackeremo.

«Fra un mese, l'ammiraglio, sul *Monarch*, col *President*, l'*Amphitrite*, il *Trincalore* e il *Briar*, e con due fregate francesi ed un piroscafo, la seguirà, ed allora si prenderà la piazza. Andremo tutti allora nel mare d'Okhotsk, ove troveremo la squadra della Cina, ed attacheremo un forte stabilimento de' Russi all'entrata del fiume Amur; ma è difficile scostarsi con navi grosse.

«Sono colà tre o quattro legni da guerra russi, la *Pulla*, la *Jeanna* ed altre, con bastelli a vapore. In tutti i casi, prenderemo l'isola di Taglian.»

Una lettera di Balaklava, in data del 2 giugno, dà le seguenti notizie:

«Mi duole dire che il cholera fece qui la sua apparizione, e che nel numero delle sue ultime vittime si trova il sig. Boxer, nipote dell'ammiraglio: egli morì in capo ad alcune ore di patimento.

«Dacché l'epidemia si è dichiarata, le Autorità navali presero disposizioni per procacciare agli ammalati de' numerosi trasporti, che qui si trovano, le cure più efficaci. Quelli, che più patirono, sono i soldati del contingente sardo, di fresco giunti, il corpo del servizio di trasporto per terra, e le reclute.

«Il sig. Sayer si occupa assai attento ad organizzare cucine, e ad insegnare a' soldati a cucinare il meglio possibile. Si stampano al quartier generale ricette culinarie, che verranno distribuite fra le truppe.»

Scrivono dal campo di Sebastopoli, 20 maggio, al *Times* che miss Nightingale, la quale fu ammalata gravemente, s'imbarcò a bordo del *Jura* per l'Inghilterra, ove sperasi che si rimetterà ben presto, in guisa da poter riprendere le sue funzioni negli ospitali d'Oriente.

NOTIZIE DEL BALTIKO

Kiel 12 giugno.—L'attuale guerra mase in rilievo due fatti, che saranno quindici anni di decisiva importanza per la guerra nel Baltico: l'apertura del gran Baltico, quale vera via di comunicazione marittima militare fra il mare Baltico ed il mare del Nord, e quella del porto di Kiel, quale stazione dominante la detta via e con essa tutto il mare Baltico. Grande è l'importanza di questi due fatti, i quali sono del tutto atti a produrre anche nell'attuale politico apprezzamento delle cose un grande cambiamento. Com'è noto, si considerava finora il Sund quale vera via marittima fra il mar Baltico e quello del Nord, e probabilmente esso rimarrà tale anche in seguito per la navigazione commerciale; ma le acque basse al Sud di Copenaghen non permettono il passaggio ai vascelli di linea, e per ciò le flotte delle Potenze occidentali presero il loro corso pel gran Baltico, il quale si dimostrò un'eccezionale via navigabile. Nel passaggio poi di questa via, il porto di Kiel si presenta da sé come la più opportuna stazione, e le flotte delle Potenze occidentali non trascurarono di trarre profitto dai molti vantaggi ch'esso offre. Tali vantaggi non presenta verun altro porto in tutto il mar Baltico, e difficilmente gli potrebbe superare qualche altro.

«Abbastanza vasto per le più grandi flotte del mondo, il porto di Kiel offre ai navigli la più assoluta sicurezza in tutte le burrasche, nonché la massima facilità di entrarvi ed uscirne con ogni vento, ed è munito da per tutto d'un eccellente fondo di ancoraggio. La sua profondità è tale, che i più grossi vascelli di linea vi si ancorano già del tutto comodamente nell'immediata vicinanza della città; approvvigionamenti d'ogni specie vi si trovano in abbondanza alla mano, e mediante le strade ferrate ed i telegrafi la città sta nella più sollecita comunicazione con tutto il mondo. Finora si considerava come un assioma politico che il Sund è troppo importante per poter lasciare amene le sue sponde in mano d'una sola Potenza; è però evidente che questo assioma perde molto della sua infallibilità, dopo la scoperta del passaggio pel gran Baltico e del porto di Kiel: il Sund e Copenaghen perdettero gran parte della loro importanza militare.

IMPERO OTTOMANO

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 11 giugno. Il palazzo di Mehmet Fethi pascià, ad Arnauchiri, fu sabato distrutto da un incendio, che non si poté in modo alcuno circoscrivere.

Ieri sera vi furono i consueti fuochi artificiali, e tiri di cannone per festeggiare la solita annua sposa, che riceve il Sultano. Questi cominciarono alle 9 di sera, e continuarono oltre la mezza notte.

Il successore dell'attuale ministro del commercio sarà Ismail pascià. Entro la corrente settimana, vedremo la riforma del Ministero, ma sembra che Mehmet Ali pascià non abbia ancora aderito ad accettare, né il posto di *arraschiere*, né verun altro.

Diversi ragguagli di Kerisch ci fanno sapere che, sin dal 12 febbraio, le Autorità russe avevano trasportato gli archivi da colà, e perfino la mobilia degli Uffici pubblici, e dato l'avviso ai negozianti di ritirare le loro merci, nel caso che Kerisch fosse abbandonato. La guarnigione russa, quando entrarono gli alleati, non era più forte di 800 uomini.

PS.—Il viaggio di A. Ali pascià, di ritorno da Vienna, fu intrapreso con un vapore del Lloyd, per la via del Danubio.

INGHILTERRA

Londra 15 giugno.

Alla fine della sessione della Camera de' comuni del 14, il bill del Governo di Vittoria venne stanziato in seconda lettura: 143 voti contro 33 si pronunziarono a favore della seconda lettura del bill del Governo della Nuova Galles meridionale. Finalmente, il bill d'ispezione delle miniere di carbone passò in Comitato.

È noto che la proposta del sig. Lyvrid, si speso differita da alcune settimane, era stata inserita all'ordine del giorno di venerdì, 15, nella Camera de' comuni.

Al cominciare della sessione, lord John Russell, per soddisfare ad una interpellazione, disse che non credeva che il Governo intendesse di spedire a Vittoria truppe indigene dell'India. Interrogato da lord Haas il ministro delle colonie annunciò poscia alla Camera che non era ancora stata presa nessuna decisione sulla questione di sapere se sarebbero concesse terre a' soldati della legione straniera. Finalmente, rispondendo al sig. Bright, lord J. Russell dichiarò che sir

R. Gardner, governatore di Gibilterra, aveva facoltà di restringere in quella città la libertà della stampa.

Fatto questo scambio di spiegazioni, il sig. Olway tornò nel campo delle questioni politiche, chiedendo se fosse vero che, alla formazione dell'attuale Ministero, certi membri avessero assegnato limiti alla guerra e stipulato a favore della Russia condizioni, che obbligano oggi il Governo.

Lord Palmerston rispose solamente che, alla formazione del Gabinetto non era avvenuta fra' suoi colleghi e lui che una semplice conversazione sugli affari del paese e sulla politica del Governo. Il sig. Disraeli fece osservare che il signor Olway non era stato indiscreto. Il sig. Gladstone si dolse che lord Palmerston non avesse creduto a proposito d'essere più esplicito. Allora il sig. Layard si alzò a svolgere la sua proposta.

I nostri lettori già sanno i termini di essa. L'onorevole sig. Layard la svolse con forza tale da confinare con l'ingiustizia; sostenne che, nelle nominazioni a pubblici impieghi, il merito era stato sempre sacrificato finora alle influenze di partito o di famiglia, e che, con tale abuso di potere, gli uomini politici avevano messo il proprio paese sulla via degli abissi. Il sig. Layard, terminando, scongiurò la Camera di precludere ad una riforma amministrativa radicale, stanziando la sua proposta. Le discussioni furono aggiornate, dopo un discorso del sig. Gladstone.

Scrivono da Heligoland, 9 giugno, all'*Hamb. Corr.*: «Presentemente trovansi qui 3 in 400 reclute; è quindi innanzi la notizia del *Morning Chronicle*, che le fa ascendere al numero di 1000. Si crede che quelle reclute non ci lasceranno quest'estate. G'impiegati inglesi di qui assicurano che la nostra isola resterà sempre occupata da militari. In tal caso, presso il luogo de' bagni, verrebbe eretta una batteria di cannoni di grosso calibro per difendere la rada.»

SPAGNA

Madrid 12 giugno.

La *Gazzetta* di Madrid pubblica un ringraziamento della Regina alla milizia nazionale di varie città dell'Aragona per la parte attiva che presero all'insanguinamento dei carlisti.

(O. T.)

Oggi il Tesoro ha pagato la maggior parte degli interessi del debito oddegiante.

Furono prese misure per l'esecuzione della legge di diamantizzazione. Fra le altre, una prescrive di pubblicare nei giornali i bullettini di vendita de' beni.

I sergenti del reggimento del Principe, ultimamente arrestati come cospiratori carlisti, furono condannati a morte dal Consiglio di guerra. Tutti i giornali chiedono l'amnistia alla Regina. Il ministro della guerra combatte tali tendenze alla clemenza, pretendendo essere necessario un esempio, massime in questo momento.

Si mostrò in Navarra una piccola torma di 60 in 80 soldati, la maggior parte senz'armi e pochissimi a cavallo. La *Gazzetta* annunzia quest'apparizione. Ma si sapeva questa mattina, per dispaccio telegrafico di Pamplona, che i ribelli erano stati posti in rotta a Mequiriz dal colonnello Gispert, che gli inseguiva, prendendo loro uomini e cavalli. Il Governo mandò forse considerevoli in Navarra per domare tal rivolta al suo nascente. I ribelli di Navarra cominciarono la loro impresa, sperando il filo del telegrafo.

A Siviglia, v'ebbe qualche velleità di disordini, in occasione dell'ultimo decreto sulla milizia; ma tutto s'è in breve calmato, ed ora la quiete è perfetta in quella Provincia.

(Corr. Havas.)

La sessione della Cortes si aprse il 12 giugno a 10 ore della mattina, e, durante l'estate, continuerà ad aprirsi a tal ora.

Si procedette all'elezione d'un quarto segretario, in sostituzione del sig. Huelves, nominato ministro dell'Interno. Dopo uno squittino fra due candidati, il sig. Bayarri fu eletto alla maggioranza di 107 voti contro 61.

Fu quindi letta una proposta, intesa a dichiarare che le Cortes non furono soddisfatte delle spiegazioni, date nell'ultima sessione da ministri uccinti. Tal proposta non fu presa in considerazione; che la prova che i ministri hanno la maggioranza nelle Cortes. I sette sottoscrittori della proposta furono i soli deputati, che si alzarono per la presa in considerazione.

Il generale O'Donnell, durante la sessione, dichiarò ch'era unito dalla più stretta amicizia al generale Espartero, che ambidue erano risoluti a salvare il paese, e che tutti i generali, i quali presero parte alla rivoluzione di luglio, erano animati dal migliore spirito. Il resto della sessione non ebbe importanza.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid 15 giugno.

«La lezione di Navarra è sparita affatto. L'onorevole sig. Dodge, nuovo rappresentante degli Stati Uniti a Madrid, presentò oggi le sue lettere credenziali a S. M. la Regina.»

FRANCIA

Parigi 16 giugno.

Lo specchio dello stato del Banco, pubblicato dal *Moniteur*, presenta le risultanze seguenti. Il deposito in contante ammonta di 33 milioni a Parigi e aumentò di 41 milioni ne' Banchi filiali. Questo movimento in senso inverso, della diminuzione del deposito a Parigi e dell'aumento ne' Banchi filiali, è degno di nota: egli è condutto e progressivo da lunghissimo tempo, e massimo da due anni. La riserva metallica de' Banchi filiali non aveva mai raggiunta la somma di 228 milioni, che toccò adesso. La riserva metallica del Banco primario non era discesa da due anni (non abbiamo sotto l'occhio in questo momento se non i ventiquattro ultimi mesi) alla somma assai piccola di 169 milioni, a cui si trovava il 14 del mese presente. L'insieme delle riserve metalliche è di circa 400 milioni. E questo, salvo una piccola diminuzione, l'adeguato delle riserve da parecchi mesi. Lo stato del portafoglio non varia punto da quattro mesi. La somma delle anticipazioni tende ad accrescersi; offre 10 milioni d'aumento da un mese; effetto, secondo ogni apparenza, del ravvicinarsi della speculazione, che si notò da alcune settimane. La circolazione de' biglietti resta sempre nei suoi limiti normali. Il conto corrente del Tesoro è solo di 55 milioni e 1/2, benché sia prossimo il pagamento del semestre del 3 p. 100. Osserviamo una diminuzione considerevole nella somma de' conti correnti de' privati a Parigi. E' cadde da 131 milioni e 1/2 a 108 milioni e 1/2, con una perdita di 23 milioni. Si debb'egli ascrivere tal risultato alla misura, presa da un grande Stabilimento finanziario, che bonifica il 3 e 1/2 p. 100 ne' versamenti, che riceve in conto corrente, mentre il Banco, come si sa, non assegna nessun interesse a tale specie di deposito? Può benissimo essere; e ciò, che indurrebbe a crederlo, è che i conti correnti de' Banchi filiali, non che avere diminuito, presentano un qualche aumento.

(J. des Deb.)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Ufficiale* di Milano, in data di Parigi 16 giugno:

«Il *Morning Post*, all'incirca degli altri giornali inglesi d'oggi, i quali contengono articoli di fondo su argomenti puramente locali od amministrativi, ha un *leading*, che dev'essere stato evidentemente ispirato dal ministro, della cui politica esso è l'organo. Ivi si parla della situazione dell'Austria, rispetto alle Potenze belligeranti. Dopo aver delineato a suo modo la condotta dell'Austria, dal trattato del 2 dicembre in poi, il foglio palmerstoniano passa ad esamare i dati e rapporti e le dei simpatie verso tale o tal'altra Potenza, e ne vuole indovinare la segreta politica e gli intimi pen-

samenti, e finisce col dire che la Germania diventa oggi giorno più russa, e l'Austria oggi di più tedesca.

«Il maestro Verdi è ora in grande favore alle Tuilerie. Gli cavalieri della Legione d'onore, egli sta per essere insignito della rosetta d'ufficiale dell'Ordine medesimo. Ieri l'altro fu un concerto alle Tuilerie (ove sono pure il celebre violinista Sivori) composto unicamente, per ordine d'El Imperatore, di musica di Verdi. La seconda rappresentazione del *Fieschi Siciliano* confermò il successo della prima. Il *bolero* della Cruvelli ebbe l'onore della replica. E i cantanti furono evocati alla fine dello spettacolo.

«In breve sarà messa allo studio la nuova opera del nuovo maestro cav. Emanuele Biletto, col nuovo titolo: *La Rosa di Proenza*, invece di quello della *Rosa di Firenze*, che finora portava.»

Si legge nel *Constitutionnel*: «Il movimento, cagionato dalla spedizione di Crimea, pare che prenda a Marsiglia una nuova attività. Ciascun giorno vi sono partenze ed arrivi di legni da guerra.

«La fregata a vapore l'*Eldorado*, che aveva lasciato il porto la mattina del 14, dando il rimorchio alla magnifica nave americana la *Queen-of-Clippers*, giunta a sette leghe al largo, si disse avarie nella sua macchina e non poté continuare il suo cammino. Quella nave ha dovuto rientrare nel porto per racconciarsi, e la *Queen-of-Clippers* è venuta ad ancorarsi in rada presso il vascello il *Navarin*.

«Il carico del *Great-Republic*, che il *Navarin* dee rimorchiare, non era compiuto peranco il 13. Questo legno riceverà ancora 500 cavalli, e si crede che potrà partire sabato mattina. Il *Navarin* dee prendere pure 1200 uomini di truppe e 200 tonnellate di bombe.»

Il vascello a vele il *Duguesclin*, partito il 10 giugno da Algeri per l'Oriente, è rts in Crimea 1038 suavi del 1.º e del 2.º reggimento.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 giugno.

Il Governo non pubblica stamane alcun nuovo dispaccio di Crimea. Dopo il fatto d'arme del 7 e la presa del *Mamelon-Fert*, gli alleati si occupano a fortificare nei punti conquistati, innanzi di continuare il bombardamento. Le disposizioni sono prese per modo che la caduta della torre Malakoff si tiene per certa, quando il fuoco sarà ripreso.

Del rimanente, tutte le informazioni, ricevute dall'interno della città di Sebastopoli, s'accordano nel rappresentare la guarnigione russa siccome affatto disanimata. Le malattie fanno grandi stragi, e conviene ad ogni istante rinnovare le truppe della guarnigione. Alorché i soldati rimasero un mese esposti al fuoco degli alleati ed agli assalti della malattia, non è più possibile far continuare loro il servizio. Si afferma che, da sei mesi, sino stati mandati più che 150,000 uomini in guarnigione nella città, e che un terzo almeno ne sia ammalato o ferito. Ciò per altro non toglie che gli ufficiali pensino a divertirsi, ed una lettera, scritta dal campo, narra a questo proposito la seguente curiosa storia: «Quattro o cinque di sé, alcuni ufficiali della guarnigione di Sebastopoli, volendo porre a profitto alcune ore d'ozio, avevano anticipatamente mandato una buona musica in un grazioso casino di villa, dietro delle ombre più deliziose, che giace in fondo alla baia della Manutazione. Verso 4 ore pomer., gli uni si recarono in allegria brigata; e dalle nostre batterie, con un buon canocchiale, si osservavano perfettamente donne ed entusiaste, ufficiali intorno ad esse scelti. Quest'era, per verità, irridere un po' troppo, e destar memorie per le quali s'himè! la terra di Crimea è senza pietà. Se non che, il francese ha l'anima buona, e piglia anche gli altri la sua parte nei piaceri degli altri; ma i nostri artiglieri vollero almeno che la gioconda commedia fosse spietata conia che la permissione dell'artiglieria francese suppliva, per quella festa, l'autorizzazione del generale Oster-Sacken o dell'imperatore Alessandro medesimo. Una bomba è dunque messa in un mortalo, ed alla viene scagliata con istinto per guisa da dover cadere rimpetto al casino. La bomba obbediente scoppia proprio nel sito voluto; e fu la sola: si lasciò quindi che, per tutta intera la giornata, gli si spassassero adagio loro; avevano un salvocondotto de' nostri cannonieri. Ma ecco che, a notte, il vino di Sciampagna diede loro certamente al capo, e la musica prese a fare un indavolato schizzarro. Nessuno poteva dormire. Que' signori mancavano evidentemente a' riguardi, che ci dovevano, e bisognava far sonare il copricapo. Si diede di piglio ad un'altra bomba, la quale fu lanciata con la medesima destrezza, e cadde nel bel mezzo del prato. Vi lascio pensare il tramonto de' ballarini; nessuno però fu tocco, ma e' compreso che disturbavano i nostri soldati. La festa subitaneamente cessò, e ciascuno se n'andò pe' suoi fatti.»

Una lettera di Pietroburgo del 18-30 maggio reca: «Si tratta più che mai della ritirata del sig. di Nevelskoe, ed è qui opinione generale ch'ei sarà sostituito dal sig. Leone Gregorivitch Senikow, consigliere di Stato privato e vicesegretario di Stato nel Ministero degli affari esteri. Infatti, il sig. Senikow, che si riguarda come futuro ministro, lavora molto assiduamente coll'imperatore Alessandro II. La sua nominazione al posto di cancelliere degli affari esteri trarrebbe dietro un cambiamento notabile nel personale degli alti impiegati di quel Dipartimento ministeriale. Il partito tedesco sembra prevedere la prossima sua caduta e pigliare il tratto innanzi. Il sig. Struve, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia appo la Corte granducale d'Oldemburgo e la Città liberale di Brema, Lubeca ed Amburgo, ha dato la sua dimissione, del pari che il conte di Medem, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Washington. Se si eccettua la ritirata forzata del sig. di Potemkin dal posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede e la Corte di Firenze, non si videro mai rappresentanti della Russia all'estero dare la loro dimissione; onde si considera qui la ritirata di que' diplomatici come un grave avvenimento, ed il partito tedesco, di cui e' sono i principali membri, si furono in vedere le sue file diradate, nel momento in cui ha bisogno di rinforzarle, a fronte del partito russo, che guadagna ogni dì maggior campo.»

Il lord podestà, l'aldermano Salomons, sir G. Carroll e gli altri membri della deputazione della Corporazione di Londra, che fecero visita al prefetto della Senna, giunsero a Londra ier mattina.

Rivista de' giornali.

Del 16 giugno.

Il *Journal de l'Empire* non ha alcuna importanza delle contribuzioni, avendo udito dire che il prodotto si sarebbe accresciuto di 6 milioni, esprime di nuovo il suo entusiasmo per la prosperità mercantile della Francia, sovrabbondantemente provata dalle asserzioni al prestito della città di Parigi, a segno ch'egli esclama: «Il paese (la Francia) è in uno stato più prospero, e ad onta della guerra esteriore, che non sia stato mai in tempo di pace. La qual cosa sarebbe vera, se il 3 p. 100 avesse raggiunto, come sotto il Re Luigi Filippo, il prezzo d'86 fr. 50 c.

«L'Union troverebbe irragionevole seguire l'istinto pubblico alla cieca; ma è d'opinione che sarebbe del pari poco assennato spregiarlo. E però, dopo aver notato lo spirito militare francese, che applaude gli sforzi ed i trionfi degli alleati, ella pensa al bisogno di pace, che si manifesta evidentemente in Europa, ed alla commovente dello spirito pubblico, a fronte de' dubbi, delle incertezze, delle contingenze, che seco porta la

guerra, delle conseguenze d'atti attuali e di quelli i futuri. Quindi l'*Union* consiglia all'istituto pubblico la speranza, il coraggio, la fiducia. «Quando il sole verrà a ma, ella dice, allora appunto è necessario credere ancor più nella fortuna della Francia, ne' destini dell'Europa, ne' disegni della Provvidenza. Certo, possono esserci riservate grandi prove, e la storia contemporanea, la storia di questo secolo, che varrà appena la metà del suo corso, ed è turbato da sì subitane e strane vicissitudini, dee servirsi di lezione continua. «Ma non è d'bisogno lasciarsi andar mai allo scoramento, to, alla durezza, al timore. La giustizia, l'ordine e la pace finiranno col trionfare.»

Il *Journal des Debats* si occupa d'un voto, tenuto dalla Società de' letterati, in favore d'una riforma nel prezzo del trasporto de' libri per la posta, come necessaria, e come conseguenza della diminuzione della tassa delle lettere. «Uniamo, egli dice, i voti nostri a quelli, che la Società esprime per quest'ultima riforma. La chiudiamo, non tanto come un dovere, quanto come un diritto per la letteratura. «Ma troppo abbandonata in questo momento da potersi pubblicare l'industria è la potenza privilegiata dell'epoca; tutte le provvidenze, che possono giovare, sono accolte con premura dall'Amministrazione. «Ma invadere all'industria il giusto favore, di cui è l'oggetto, oltanto chiedere per la letteratura un po' della manna, che si fa piovere sì liberamente sulla sua fortunata rivale.»

Il *Sicile* s'entusiasma pel popolo, che combatte in Crimea, pel popolo, che somministra ogni trimestre al *Moniteur* un ragguardevole numero di cittadini, meritevoli d'esser premiati per belle azioni; e vorrebbe che i nomi di questi decorati dell'onore fossero annegati in ogni Comune nel marmo e nel bronzo. «Udiamo appresso, dice egli poi, persone, le quali parlano di dedizione delle forze vive e morali del paese, le quali disperano perchè il lavoro delle loro opinioni non si appone a quanto se ne aspettavano. Elle si rinfacciano: «una nazione, la quale da un esercito come quello, che pugna in Crimea, uomini zelanti e devoti come quelli, che sono inscritti negli specchi trimestrali del *Moniteur*, non è una nazione, per la quale si debbano avere timori. Ell'è sempre un gran popolo.»

L'*Assemblée Nationale* e l'*Univèrs* sono anche oggi in guerra col *Sicile*.

Francesco R..., che esercitava il mestiere di bottaio in un villaggio situato sulle sponde della Loira, era rimasto vedovo nel 1828 con un piccolo figlio di dieci anni, e pochi mesi dopo aveva sposato in seconde nozze una giovane del paese. Nei primi tempi di questa seconda unione procedette assai bene ogni cosa; ma la giovane divenne presto madre, e il piccolo Isidoro, il figlio del primo letto, non tardò a divenir un oggetto d'avversione per la sua matrigna. Da principio, il padre volle prender la difesa, ma la istantanea discordia scoppiò subitaneamente nella casa del bottaio, e il povero Isidoro ebbe molto a soffrire. Frattanto gli anni passarono, e la posizione del fanciullo diventò peggiore, perchè Francesco R..., istigato da sua moglie, e tutto amore per l'ultimo figlio, non si ricordò più del primo, e si unì colà madre per odiarlo, e per rendergli più amara la già dolorosa esistenza.

Da quel giorno, il più leggiero peccatuccio del vinetto, il suo minimo errore, colpa gravissima vennero estimati, e fra le domestic mura si vaticinava ch'ei sarebbe diventato un pessimo soggetto, e che avrebbe finito colla galera. Toccato appena il diciannovesimo anno, e trovato in istato di vivere da sé, esercitando la professione del padre, Isidoro abbandonò con premura la casa paterna. Da quell'epoca in poi non ritornò più in patria, se non che una sola volta per la cacciagione. Più non si è inteso parlare di lui, e i parenti suoi se vivo o morto fosse non seppero.

Il 13 aprile ultimo scorso morì improvvisamente per colto d'apoplezia Francesco R..., e siccome lasciava una eredità molto imbarazzata, fu giudicata procedere ad una liquidazione giudiziaria; il pastore della casa del bottaio e di altri stabili situati nella vicinanza, venne il tutto comperato dal sig. L... e C... negoziati in Parigi, che in quei luoghi egli anni molte compravendite. La vedova R... si trovò dunque ridotta al verde, senza un compagno al mondo, avendo perduto quel figlio, la cui nascita fu così funestata dal povero Isidoro, e si aspettava ogni giorno d'essere cacciata di casa dai nuovi padroni.

La mattina del giovedì, la povera donna stava immersa nelle più desolanti riflessioni, allorché una vettura si fermò dinanzi alla sua porta, e ne discese un signore di circa 40 anni, nel villaggio non conosciuto. Rivoltosi alla donna, e salutata le disse: «Spero debbo annunziarvi che sono un amico della casa vostra, e quello appunto che ha acquistato la casa vostra colle sue dipendenze. — Dio mio! gridò tosto la vedova, direttamente piangendo: voi siete dunque venuto per farmi andar via di qui? Ma concedetemi almeno un po' di tempo, perchè io non saprei dove andarmene. Dimmi che sarà di me? — Consultate, o signora, soggiunse il novello proprietario, non solamente io non sono venuto per cacciarvi di qua; ma vi annuncio che, oltre alla casa che io vi lascio, mi obbligherò per atto notorio a farvi godere un reddito di 50 franchi al mese. — E siete siete voi dunque che così buono e cortese siete venuto di me? — Io sono, o signora, quel povero Isidoro R..., che per sua fortuna non è andato a morire in galera, e che non vuole che la vedova di suo padre debba rimanere in mezzo ai dolori della povertà e della miseria.»

SVIZZERA

Nel Gran Consiglio del Ticino, sessione del 17, fu tra le altre trattata la mozione Font

stima.

III. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito di L. 400 effettivo, da farsi alla Commissione delegata, sulla quale somma, potrà l'esecutore precostituire l'importo delle spese liquidabili dal Giudice, della procedura esecutiva, escluso l'esecutore medesimo dall'obbligo del previo deposito suddetto.

IV. Il residuo prezzo della vendita sarà pagato dal deliberatario a chi di ragione in seguito alla graduatoria, sentenzia passata in giudicato, corrispondendo ogni fruttato l'anno interesse del 5 per 100. Se l'interesse che la somma residua di capitale a soma del prezzo dovessero essere depositati nei depositi giudiziali.

V. Allora, se l'asta saranno aggiudicati in proprio al deliberatario, gli immobili venduti dovranno averli subito, e l'asta sarà fatta in contanti, e di argento a tariffa, escluso il rame e la carta monetata, o surrogati di qualunque specie.

VII. Assumerà il deliberatario a tutto suo carico le servitù qualunque inerenti agli immobili venduti, nonché le spese d'asta e la tassa per trasferimento della proprietà.

VIII. In pendenza della graduatoria e del giudizio, il prezzo del prezzo della vendita deve essere espressamente proibito di recare agli immobili suddetti qualsiasi innovazione che possa deteriorarli.

IX. La mancanza del deliberatario a qualunque degli obblighi a lui come sopra incombenza darà diritto alle parti interessate di far ripartire l'asta a tutto di lui spese e pericolo.

Immobili di subastarsi nel Comune censuario di Angarano. Una casa in contrada S. Michele, località Silan, con molino di grano a due ruote a cassette animate dall'acqua del torrente Silan, marcata dal comunale num. 278, e descritta in mappa statale al n. 8080, della superficie di pert. cens. 0.48, colla rendita di L. 1.58.92, di cui la metà è in aratro, descritto in mappa statale al n. 9081, 9082, della superficie complessiva di pert. 0.65, e colla rendita complessiva di L. 1.0.21, che corrispondono nell'ente provvisorio del Comune censuario di Angarano a casa medievale con due ruote da molino da macinar grano al n. 1033, colla cifra di L. 1.0.2, ed a campi — 1.10.38, inf. colla cifra di L. 1.0.0.1, stimato il tutto del valore di ast. L. 1900.

Ed il presente viene affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano, il 30 maggio 1855.

Nondis Preb. Can.

Barbieri, Can.

N. 2135. 2.° pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che, nel giorno 10 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 10 pom., nella propria residenza sarà tenuto l'esperimento all'asta giudiziale dell'utile dominio degli infrascripti pignori beni in danno dell'esecutore Gio. Batt. Gattaro, rappresentato dal curatore avv. Dr. Tagliapietra sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte.

Beni da subastarsi, utile dominio dei beni seguenti nella Provincia di Treviso, Distretto di Oderzo, Comune di Chiara o.

Prato, al n. di mappa del 515, della superficie di pert. cens. — 16, colla rendita di L. — 14. Casa colonica, al n. di mappa del 516, della superficie di pert. cens. — 11, colla rendita di L. 3.40.

Aratorio, al n. di mappa del 517, della superficie di pert. cens. — 17, colla rendita di L. — 54.

Arat. arb. vit. al n. di mappa del 518, della superficie di pert. cens. — 20, colla rendita di L. 1.58.

Arat. arb. vit. al n. di mappa del 519, della superficie di pert. cens. 4.18, colla rendita di L. 4.53.

Orto, al n. di mappa del 4079, della superficie di pert. cens. — 72, colla rendita di L. 3.79.

Livellari a Carretta Francesco fu Giacomo, il tutto fra confini a tramontana Revedin, a mezzo di eredi, a levante Giacomo Gattaro, a sera Teresa Campagner, il quale corso di terreno costituente l'atto divisionale 3 settembre 1849, viene ritenuto nella graduatoria per la vendita del medesimo da lui ritenuto (oltre L. 17.76, dovuto all'ospitale di S. Antonio di Chiampo) l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno nelle valute come sopra versando di anno in anno in seno di questa Pretura.

VII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutrice in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna senza mai pretesa di compenso o risarcimento salvo solo il regresso verso l'esecutore o l'autore del danno.

IX. Le spese dall'atto di pignoramento e successive fino all'asta saranno divise tra le tazioni giudiziali prelevate e pagate sul prezzo anche prima della graduatoria, quelle della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

1. Una pezza di terra arativa con vigna e gelsi, sita in Chiampo contrada Carozze denominata Campo detto Cas. Luigia, da Francesco Biolo detto Menegale, da Gio. Batt. Biolo detto Menegale e dalla seguente n. 3.

La casa è composta di un locale terreno col pavimento di terra ed il sottito a tabiato e di fienile sopra il locale terreno col tetto a coppi, suo valore capitale depurato a L. 210.40.

3. Una pezza di terra arativa con pochi gelsi, sita nelle dette pertinenze di Chiampo in contrada Carozze denominata l'Orto, confinata dall'antecedente n. 2, da Francesco Biolo detto Menegale, nella mappa statale della Carozza al n. 1426, di pert. cens. 0.04, suo valore capitale depurato a L. 143.

A peso delle sopraddette appenzioni vi è un livello perpetuo, ad utile del Pio Ospitale di Chiampo, di L. 17.76 l'anno.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale, affisso all'Albo di questa Pretura e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano, Li 12 maggio 1855.

Per il R. Pretore in permesso POMA.

N. 18977. 2.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, avere l'I. R. Pretura Prov. in Venezia con Decreto 12 aprile p. p. n. 5754, prosciolto dall'interdizione a cui per mania melanconica era assoggettata Anna Motta fu Giuseppe.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, Li 25 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente COMI. Foscoli.

N. 5087. 2.° pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del corso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pietro Danese negoziante di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Danese ad insinuare sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Francesco Dr. Grestti deputato curatore della massa concorsuale, e del caso d'impedimento al sostituto l'altro avv. Dr. Giacomo Levi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, spirato che il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e le non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretesa che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la propria pretesa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, e a conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, col'avvertenza che per i non compresi si avranno per consenzienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, Li 10 maggio 1855.

Il Presidente GREGORINA. Fiorio.

N. 9525. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Luigi Frolo assente d'ignota dimora che Luigi Baroni coll'avv. Moro produsse in di lui confronto la petizione 3 maggio corrente num. 9201, per pretesa di pagamento entro tre giorni di L. 500.79 in oro, in dipendenza a Valigia 23 gennaio 1855 ed accessori, e che il Tribunale con Decreto 22 detto mese pari numero facendovi luogo sotto commissaria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'interdizione con altro Editto n. 9525, all'avv. di questo Foro Dr. Liberale Fabris che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà accontentarsi di sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, Li 25 maggio 1855.

Il Presidente DE SCALARI. Domenghini, Dir.

N. 8348. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile a. c. n. 3995, del R. Tribunale Prov. di Venezia venne dichiarata l'interdizione Angelo Rampon fu Francesco di Venezia per mania pellozosa, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore l'avv. Dr. Giacomo Vivario di detto luogo.

Loché si affigga all'Albo del Tribunale e della Pretura e nei luoghi di usi, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 3295. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 16 marzo decorso num. 1589, ha interdetto per mania pellozosa Domenico Bidoni fu Giovanni di Castellana, al quale fu deputato in curat. per Paolo Bendo di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castellana, Li 14 maggio 1855.

Il Pretore DE MARTINI.

N. 8333. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, Gaetano Barbieri del fu Sante di Venezia venne con deliberazione 20 aprile 1855 n. 3996 del locale R. Tribunale interdetto per mania pellozosa, e che questa Pretura gli ha deputato in curatore il sig. Giacomo Vivario di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 8346. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia, Li 6 maggio 1855.

Il Cons. Dirigente MURANI.

N. 5414. 3.° pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 20 aprile 1855 num. 3994, dell'I. R. Tribunale Prov. di Venezia venne interdetta per mania furiosa Maria Caterina Zamboni di Montebelluna, e che questa Pretura gli ha nominato in curatore il proprio padre Angelo Zamboni.

Dall'I. R. Pret



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.

Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, viale Salata ai Vantagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6457, e di fuori per lettere, s'accredito il gruppo.
La lettera di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Miroisand; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al sacerdote dell'Ordine delle Scuole pie e direttore della Scuola reale superiore ed inferiore nella Josephstadt, Padre Giovanni Grisostomo Pietrowsky, in ricognizione della lodata ed utile operosità da lui per molti anni dimostrata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il secondo posto di consigliere superiore di finanze vacante presso la Direzione provinciale delle finanze di Moravia e Slesia, a quel consigliere di finanze Maurizio Haimann, nobile di Wälderhof ed Urbair.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno anno corr., si è graziosissimamente degnata di porre nel ben meritato stato di riposo il già capitano circolare, e da ultimo consigliere circolare a Budweis, Casimiro Fortwängler, manifestandogli la Sovrana soddisfazione per suoi lunghi, fedeli ed utili servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo del Comune di Meskopi, nel Comitato di Fiume, in ricognizione dell'esercizio già prestato, con assegnazione di sé stesso, a salvare la vita d'un uomo dal pericolo d'annegarsi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. conceptista sulco all'aggiunto presso la Segreteria di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, Rodolfo Dazio.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario della Corte superiore di giustizia di Granvaradino, Antonio Walkovits, consigliere provinciale presso l'I. R. Tribunale provinciale di Granvaradino.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di consigliere di Tribunale di Comitato, vacante nel circondario della Corte superiore di giustizia di Oedenburg, presso il Tribunale di Comitato di Zala Egerszegh, al segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale d'Oedenburg, Giuseppe Rauchhofer.

Il Ministro della giustizia ha conferito un posto di consigliere, vacante presso il Tribunale di Comitato di Trenchin, all'I. R. consigliere mercantile titolare e segretario di Consiglio presso l'I. R. Tribunale provinciale di Presburgo, Giorgio Szinovacz.

PARTE NON UFFICIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

(Per via telegrafica.)

S. E. il sig. Luogotenente della Gallizia a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna.
Przemyśl 19 giugno.

S. M. l'Imperatore giunse in questo punto, alle 11 e 3/4, antimeridiane, nel migliore stato di salute. Passerà qui la notte oggi e domani. Nel 21 continuerà il viaggio per Lemberg. (G. Uff. di V.)

Venezia 22 giugno.

Fu già parlato d'un dispaccio, trasmesso in data del 24 maggio dal Gabinetto austriaco al Governo di Prussia, contenente una dilucidazione del progetto di mediazione, fatto dal primo. L'Indipendenza belga pubblicò alcuni brani di quest'importante documento (V. il nostro N. 156) e la Preussische Hofenschrift si dichiarò ora in grado di darne l'essenziale e quasi verbale contenuto. Secondo questo giornale, il dispaccio confidenziale suonerebbe come appresso:

... Come commentario all'articolo della Correspondenza austriaca del 22 corrente, posso darvi in

strettissima confidenza la seguente ulteriore dilucidazione: L'imperiale Gabinetto austriaco propose il progetto d'un ultimatum da inviarsi a Pietroburgo, nel quale era causata l'immediata limitazione dei diritti di sovranità della Russia. I ministri Drouyn di Lhuys e Russell s'assunsero d'appoggiare questo progetto austriaco presso le rispettive loro Corti con tutta la loro influenza. Questo progetto d'un ultimatum, il cui rifiuto per parte della Russia l'imperiale Governo erasi dichiarato pronto di considerare un *casus belli*, consisteva in due proposizioni differenti, da offrirsi alla scelta della Russia. La prima d'esse, fondata sul principio d'una riduzione delle reciproche forze navali da stabilirsi con un trattato fra la Russia e la Turchia, parti originariamente della Francia. La seconda alternativa, posta dall'Austria, consisteva in un progressivo sistema di garanzia contro lo sviluppo delle forze russe nel Ponto, che avrebbero dovuto portarsi nel diritto internazionale europeo, parte per mezzo del trattato di pace da concludersi, parte mediante un trattato fra l'Austria, la Francia, l'Inghilterra e la Turchia. Prima di partire da Vienna, lord John Russell prese notizia di questi progetti in forma di comunicazione a voce. Il ministro francese degli affari esteri, Drouyn di Lhuys, che abbandonò Vienna alcuni giorni appresso, s'assunse d'aspettare il testo dei progetti, consegnatigli dall'imperiale ministro conte Buol, all'esame dei Gabinetti di Parigi e Londra. Poco tempo dopo egli si rifiutò per parte della Francia e dell'Inghilterra, e la dimissione del sig. Drouyn di Lhuys. Le espressioni del suo successore conte Walewski e di lord Clarendon intorno a quest'oggetto sono affatto confidenziali, per cui l'imperiale Gabinetto austriaco non si reputa autorizzato a comunicare ad altri, e di natura tale, che l'imperiale Ministero si trovò indotto a dar motivo ai Gabinetti di Parigi e di Londra di esaminare nuovamente i suoi progetti e di ponderare le conseguenze, a cui verrebbe esposta l'Europa col loro inaspettato rifiuto, esponendo loro minutamente il suo piano e confutando interamente le obiezioni fatte da essi.

Rimando questo passo senza il desiderato esito, l'Austria non potrebbe contestare alle Potenze belligeranti il diritto d'insistere sopra condizioni più ampie, lascerebbe però ad esse di procurarsi per le loro pretese quel titolo, che il protocollo 28 dicembre riconosce espressamente, dichiarando i dettagli delle basi da ottenersi dipendenti dal corso degli eventi militari. Il Governo austriaco si terrebbe semplicemente alla base che risulta per esso dagli impegni contrattati. Siatterebbe alle basi, rinunciando da esso alle conferenze, e continuerebbe a proteggere l'integrità dell'Impero ottomano contro una nuova aggressione. In questa posizione ci spiegherebbe attendere il momento, in cui potrebbe far prevalere la sua risoluzione per la corrispondente realizzazione dei quattro punti di garanzia, come sono intesi da esso.

Ottenendo però il suo progetto d'un ultimatum l'approvazione dei Gabinetti di Parigi e Londra, la definitiva conclusione della pace non dipenderebbe che da un'ultima risoluzione dell'imperiale Corte russa. Appena dopo il ricevimento delle risposte, date dai Gabinetti di Parigi e di Londra ai replicati e dilucidati progetti, che furono spediti da Vienna il 21 corr., l'I. R. Gabinetto austriaco sarà in grado di fare alle Corti tedesche delle precise proposte riguardo la condotta della Confederazione. Per ora, l'I. R. Gabinetto crede poter lusingarsi che la politica, seguita invariabilmente da esso dopo la prima determinazione della base dei quattro punti, meriti la piena confidenza dei Governi tedeschi, e s'abbandona alla speranza che alle aperture, cui esso avrà ora da fare quanto prima si nell'uno o nell'altro caso, si darà la più volenterosa adesione e non andrà perduto il momento di assicurare il comodo asilo della Germania. L'apprezzamento, ch'ebbe il passato fatto ultimamente a Francoforte dal Gabinetto di Pietroburgo presso la maggior parte, è pienamente atto a consolidare questa confidenza dell'I. R. Corte austriaca nella stretta unione fra tutti i confederati.

Aggradite, ec.

Sott. — Buol.

(Corr. Ital.)

Il Donau di Vienna del 19 corrente ha un articolo, che intitolata: *Il rovescio della medaglia circa la potenza della Russia*. Troviamo opportuno di farlo conoscere ai nostri lettori:

Tutto quello, che dire potremmo finora a favore dell'Impero russo onde far ispiccare la sua importanza geografica, militare e politica, onde porre in risalto la sua forza tenace di resistenza e la difficoltà di una guerra offensiva veramente efficace contro esso, riguardo più le condizioni materiali, meno le condizioni morali di esso. Vegliamo oggi gettare su queste ultime uno sguardo. Non sarà nostra colpa se, circa alla potenza della Russia, risulterà il rovescio della medaglia.

So che cosa ha fondato la Russia, da' giorni della santa alleanza, la propria potenza ed il proprio credito in Europa? Non sulle forze effettive da essa spiegate; non su idee positive, mediante le quali avesse promosso il ben essere delle proprie e delle straniere popolazioni: ma soltanto sulla vaga immagine, che offrì sopra della sua estensione geografica, e sull'aureola d'un sistema, che senza riguardo uccide corpi e spiriti; sistema, pel quale dovemmo figurarci tutto quello Stato come una macchina, ogni momento pronta ad ogni uso, ed operante all'esterno con forza irresistibile.

Questa vaga immagine della vigorosa potenza del colosso del Nord e dell'indirizzo elastico delle sue masse pronte alla pugna, la fede fantastica della invincibilità e della preponderanza naturale della Russia, non perdettero l'antico incanto, nemmeno durante la guerra attuale. Alimentate da Pietroburgo con abilità e con zelo, presero radice in Europa le idee più singolari sulla forza difensiva della Russia, e finora annientarono ogni pensiero di prendere in sul serio la offensiva contro quel pericoloso vicino.

Leggiamo ogni dì nei giornali che reggimenti nuovi marciano dall'interno dell'Impero ai confini. Qui si concentra un nuovo corpo di esercito; là fu raddoppiato, mediante la ultima leva militare, il numero degli uomini atti alle armi; lungo tutta la estesa linea delle coste del Baltico fino alle rive del mar Caspio e del mar Bianco, dovevano d'ora in ora essere poste in movimento nuove masse onde recarsi alla santa guerra contro i pagani dell'Occidente. Tutte queste cose, non solo furono scritte, stampate e lette; ma furono anche credute, e vi si ebbe riguardo nei Gabinetti dei diplomatici e de' ministri. Si tenne conto di esse nelle cancellerie dei generali, all'atto di preparare i piani delle operazioni. Nemmeno le esperienze, fatte all'Alma e a Balaklava, nemmeno la lunga inazione dell'esercito russo in Crimea, l'andirivieri delle guardie lungo i confini prussiani ed austriaci, e gli sforzi diplomatici della Russia onde farsi amiche le Corti dell'Europa centrale, poterono far vacillare la fede nella Superiorità dei Moscoviti. I Gabinetti esistevano, i generali indugiavano, gli eserciti disperavano; e la Russia guadagnò d'ora in ora nuovo terreno nei cuori e nelle menti de' suoi antichi amici e de' suoi nuovi nemici.

Ma alla perfine un africano, una spada ardite, di sangue ardente e di chiaro intelletto, osa scegliersi addosso alla potenza, circondata da nebbie, del suo avversario. Vedi mirabile! Dovunque tocca, la massa molle e gonfia della forza difensiva de' Russi, si scioglie. Il mondo stupisce ed ammira il nuovo eroe. Domanda donde derivino quei rapidi successi, quella nuova fortuna delle armi dell'Occidente, dopo che la campagna in Crimea pareva quasi abbandonata, dopo che le conferenze di Vienna avevano invano aspettato da Sebastopoli la colomba foriera della pace, dopo che la Russia, in modo tanto orgoglioso ed audace, fidava n'gl'incrollabili suoi progetti contro Bisanzio. Eppure alcuni mesi fa, avrebbero potuto succedere gli stessi fatti, si avrebbe potuto ottenere gli stessi successi, se si avesse avuto veramente coraggio, e se la guerra fosse stata fatta con energia, senza riguardo, più militarmente che diplomaticamente.

Tutti parlavano e tornavano a parlare, tutti si susurravano all'orecchio ed andavano ad alta voce ripetendo per tutte le strade, che la Russia faceva immensi armamenti. Narravano quali masse infinite essa potesse mettere in campagna. Ma nessuno domandò con quali mezzi la Russia facesse quegli armamenti, donde venissero le masse, colle quali operava, e di quale spe-

cie fossero i successi, che finora aveva con esse ottenuti. Se non vogliamo parlare di Sinope, gli eserciti russi, nei due anni dell'attuale guerra, non eseguirono nemmeno un solo splendido fatto d'armi di grande importanza. I generali russi mostrar non possono nemmeno una sola operazione, dipendente da abili combinazioni o dall'appropriare rapidamente di momentanei vantaggi. Il Governo russo ad eccezione delle nuove assise nazionali, non prese nemmeno una misura onde infondere alle forze difenditrici dell'Impero uno spirito, che fosse corrispondente all'ampiezza ed alla gravità della lotta.

E dove sono rimasti gli eserciti che al principio della guerra, furono opposti freschi, sani, esercitati all'Europa? Nuovi rapporti della Russia, che ci stanno dinanzi, ed a' quali abbiamo motivo d'accordare piena fiducia, dicono che più d'un 80 per cento dei soldati, che furono diretti dalla Polonia e dall'interno dell'Impero nelle Province del messio ed in Crimea, s'aggiunsero agli effetti del cattivo nutrimento, degli strapazzi e delle epidemie. Circostanze simili decimarono anche le rinomate truppe in Polonia. E poi le frodi continue nell'amministrazione, l'indolenza de' capi e degli ufficiali, la trascuranza fisica e morale, che rende inette alla guerra nelle file dell'esercito russo tutte le truppe di nuova leva, l'impossibilità in fine di poter rapidamente migliorare, mediante gli ukase e la diagrafia Sovrana, quelle condizioni; la conoscenza chiara di tutti questi mali, è stato il motivo, lo sappiamo da buona fonte, che scosse tanto profondamente l'animo energico di Nicolò I, e che pose tanto improvvisamente fine alla sua instancabile operosità.

La Gazzetta di Genova fa la seguente giudiziosa analisi della relativa condizione della Russia e degli alleati in Crimea, e del valore delle ultime vittorie:

L'abilità, con cui sono state condotte dal Gabinetto russo le conferenze di Vienna, ha prodotto il suo effetto: quello, cioè, di non fare alcuna concessione sensibile, di far continuare la guerra colle Potenze marittime, i cui attacchi il Governo russo non teme che fino ad un certo segno, poco calcolando la devastazione di alcune Province e la rovina di qualche milione di sudditi, purché il beneficio del tempo gli sia assicurato, e finalmente di fissare la neutralità della Confederazione germanica a fine di potere sgombrare la Vistola e concentrare verso i due confini minacciati, il Baltico ed il mar Nero, tutte le sue forze disponibili. Tutti gli avvisi della Polonia e della frontiera austriaca concordano nell'accennare a movimenti di truppe verso il mezzogiorno: pare anzi che la frontiera verso la Prussia non sia mai stata in alcun tempo di pace così poco munita d'uomini, come al presente; e a ragione, perchè in nessun tempo la Prussia ha così evidentemente pigliate le parti della Russia, e negletti gli interessi alemanni, dei quali pretende da un secolo di essere la custode.

Questo risultato gravissimo - vantaggio della Russia bilancia pur troppo i recenti successi degli alleati nella penisola turca, dove solo finora si combattè la guerra serra, i fatti del Baltico dell'anno scorso essendo stati piuttosto ricognizioni e tasteraggiamenti, che attacchi reali in proporzioni sufficienti ad un successo definitivo. Le vittorie degli alleati sono di molto momento: esse hanno avuto per effetto di togliere alla città assediata l'acqua, che discendeva per l'acquedotto della Cernise, d'interrompere fino ad un certo punto le comunicazioni della piazza col grosso dell'esercito, e di dominare la strada principale degli approvvigionamenti alle falde del Mamelon-Fert, nonché di potere colle artiglierie di lunga portata far giungere il fuoco fin dentro la baia del Carenaggio e in tutti i punti del fondo del golfo, dove può rifugiarsi l'avanzo della flotta russa: ma tutti questi vantaggi non sono veramente tali se non a condizione che gli alleati ne approfitteranno prima che i soccorsi grandissimi, dei quali può disporre per la nuova situazione dell'Alemagna il feldmaresciallo Pakewitch a favore dell'esercito del mezzogiorno, sieno arrivati in Crimea dove sono avvisati.

Nel mentre che le brillanti spedizioni di Kertsch e del mare d'Azoff hanno recato un grave danno alla

Russia ed hanno contribuito largamente a far abbandonare Anapa e così tutta la costa russa del mar Nero da Eupatoria alla Mingrelia, nonché a ristorare gli animi dell'esercito alleato, hanno da un'altra parte data una nuova estensione alla linea d'occupazione e d'operazione degli alleati medesimi, restringendo quella dei Russi. Attualmente le cose sono disposte in modo che il quasi trapezio della Crimea è occupato sulle sue quattro linee di confine dagli alleati, mentre i Russi ne posseggono un angolo e penetrano fino al centro ed oltre per una via protetta dalle steppe e dagli altri vantaggi del terreno: l'onde, per combattere i Russi, devono gli alleati in certo modo venire dalla circonferenza al centro, occupando un larghissimo spazio, mentre i Russi possono agevolmente, occupando il centro, portare una forza considerevole su qualunque dei loro lati fosse minacciato. Eupatoria, Kamiesh, Balaklava, Kertsch, Arabat, Genical, e forse presto Teodosia, essendo occupate dagli alleati, rendono necessaria la divisione delle loro forze e sottraggono dal combattimento campale, cui occorre di venire, 30 in 40,000 uomini, oltre quelli che saranno necessari per tenere in rispetto la guarnigione di Sebastopoli: dimodoché gli alleati non potranno mobilitare e presentare al nemico in campo aperto se non poco più di 100,000 uomini. I Russi, dalla circostanza stessa della loro cacciata da tutti i punti marittimi, sono riuniti in gran numero nelle vicinanze di Simferopoli e di Bakshi Seral, da dove potrebbero, se avessero qualche disegno o possibilità d'iniziativa, attaccare alla spicciolata gli accampamenti degli alleati: e non prendendo offensiva, possono assai bene difendersi da qualunque parte venissero attaccati.

Questo stato di cose già di per sé accompagnando da più d'un inconveniente, si renderebbe più grave, se giungessero a' Russi soccorsi tali, da poter avere un esercito disponibile di 150 in 200,000 uomini; nel qual caso, non essendo altrettanto facile agli alleati di procurarsi in poco tempo proporzionati rinforzi, l'esito della spedizione dovrebbe da ultimo affidarsi ad una battaglia campale, con inferiorità di numero molto rilevante, compromettendo i successi già avuti ed esponendo col solo aiuto dell'ardimento alla sorte delle armi la somma delle cose.

A questo debbono pensare, e senza dubbio a questo pensano, le Potenze alleate e i loro generali in Crimea, e probabilmente a questo si deve se l'ardua impresa del Mamelon-Fert fu tentata a malgrado dei molti sacrifici, che si prevedeva dover costare. Il tempo è diventato un elemento di successo per i Russi, e conviene approfittare d'un mese di tempo, che forse ultimo resta prima dell'arrivo di quei rinforzi russi, contro i quali, malgrado la conoscenza superiorità loro in valore ed in impeto, potrebbe non bastare il numero delle truppe alleate, il cui maximum non potrebbe essere di molto innalzato.

Gortschakoff farà probabilmente ogni suo potere per dilazionare la giornata campale, che deve decidere della sorte di Sebastopoli; ma tutto l'impegno e tutta l'abilità degli alleati starà nell'obbligarlo ad offrirgli egli stesso, prima che i soccorsi nuovi sieno arrivati. Invece di cercare i Russi sulla strada di Simferopoli, gli alleati li cercheranno sulle rive del golfo di Sebastopoli, sulle quali ha condotti il valore e la fortuna delle loro armi. La caduta di Sebastopoli romperebbe tutta la tela delle difese russe, e renderebbe inutile l'occupazione dell'interno della Crimea, e d'altronde con essa cadrebbe il dominio russo sul mar Nero, l'onde i generali russi non possono permettere che quella città cada, senza ch'essi facciano uno sforzo definitivo; tutto il nodo dell'affare consiste nel provocare questo sforzo, prima che l'esercito russo sia portato in Crimea ad un effettivo di molto maggiore dell'attuale, e nell'aspettarlo in posizioni forti, che aggiungano alle eventualità del valore quelle della posizione strategica, che supplisca al numero, e non obblighi a sgombrare le località occupate presso la città assediata.

Sotto il titolo: *La riforma amministrativa in Inghilterra*, troviamo in un giornale le seguenti riflessioni:

La rottura delle conferenze di Vienna e le recenti vittorie degli alleati nella Crimea hanno per un mo-

NOTIZIE TEATRALI.

Padova. — Stagione del Santo.

Padova, 19 giugno 1855.

La fretta della mise en scene della *Luisa Miller* non viase la partita, che gli artisti, superata la impressione, che non poteva non manifestarsi nella prima recita nell'attuale stagione, con altre impressioni preconcette e le quali risultavano, congiunte col tempo ristretto, con quell'insieme di disordine, che suole essere indissolubile consocio d'ogni furia, d'ogni improvvisa determinazione, a scapito del buon andamento dello spettacolo, gli artisti, dico, riscosero applausi e chiamate meritate.

La Capuani spiegò un buon metodo di canto, e trattò nelle sue susseguenti la parte di *Luisa* con quell'accento, e con quell'espressione, che a tutti piacquero perchè adatti al personaggio della innamorata alpigiana. Il *Liverani* spiegò mezzi potenti, e nell'aria *Quando le sere al placido*, ecc., s'ebbe applausi sinceri e fragorosi sì da non far nascere desiderio di meglio: e si doveva vincere un confronto tremendo, il confronto del *Negrini*, che pure udimo sulle scene istesse, anni sono, levare tanto entusiasmo coll'appassionato suo accento. Il *Baraldi* anch'esso fu a lato degli altri nello spiegare con bella maestria la bella e delicata posizione drammatica affidatagli; posizione, che rese ancor più cara con una voce di egregio baritone. Il *Biacchi* stesso si fece migliore, smesso l'impaccio della prima comparsa, così che meritosi degli applausi tanto nella romanza che nel duetto.

Il pubblico quindi si rimase via via contento più che la sua aspettazione fu vinta, perchè si poté rivedere di una sinistra impressione, e concorre al solito degli altri anni, per guisa che gli affari dell'impressaria orchestra si possono oramai avere per assicurati.

ADELCHI.

APPENDICE.

COSE PATRIE.

Riapertura della soppressa Scuola di S. Giovanni evangelista.

Nel mentre che la munificenza Sovrana, con pecuniarie largizioni, soccorre in Vienna alla Società degli artisti, e che in Verona persona piissima legava te-
stè un milione di lire in favore dei poveri artisti senza lavoro di quella città, per una delle felici coincidenze, che non di rado si veggono agire contemporaneamente ad uno scopo medesimo, ci gode l'animo di poter annunziare che, a pro' degli artisti bisognosi, qui pure in Venezia dall'arte edificatoria, secondata dalle Autorità politiche, si sta istituendo una Società di mutuo soccorso. E come la religione meglio annoda e santifica simili riunioni, così, mercede la cooperazione del nostro Podestà, conte Correr, solerte promotore d'ogni patria bell'opera, dalla Società menzionata si sta raccogliendo esiziosi i fondi necessari all'acquisto della soppressa Scuola di S. Giovanni evangelista, che fino dall'anno 1830 voleva ella ottenere a pigione dalle Autorità camerali, a fine di ridonarla al pubblico culto.

Quell'illustre fabbricato, che gareggia in magnificenza co' principali di questa città monumentale, serviva come ognun sa, ad una delle tante Congregazioni d'uomini, i quali, per un sentimento di religiosa e civile fraternità insieme accolti, soccorrevansi negli scambievoli bisogni; sostenevano l'avanzamento ed il decoro dei traffici o delle arti speciali, cui erano iscritti; con tante ricordanze perpetuavano la memoria de' più zelanti fratelli, e con esequio perfino annuali provvedevano allo spirituale sollievo del loro trapassati. Ma u-

nioni si fraterevoli e benefiche, fatte solo possibili per lo restringersi al breve numero d'una casta, e capaci sole di rimuovere le gelosie e le inimicizie tanto feccie da sorgere ne coltivatori di un'arte stessa, tutti pur sanno come venissero d'un tratto disperse, in cui privavano del nostro secolo, dal cieco rotear di quella spada fatale, che, senza conoscerlo, rovesciava ogni più santo istituto divenuto incalco ai militari suoi progressi. Scorse un mezzo secolo da quelle ruine, ed il sociale edificio del medio evo, dissepato dalla pazienza degli eruditi, meditato dalla sapienza del filosofo e del politico, ci appare già in tutta la sublime sua grandezza. Per trovarvi più sottili della carità cristiana, veggiamo ormai come stretto a que' di ed incatenato l'Occidente con quel conquistato sepolcro di Cristo, unificavasi, sotto il comando della fede, costumi e favelle, per lo sedere che facevano nei pellegrinaggi gli uomini della Siria e dell'Egitto ad una mensa medesima con quelli dell'ultima Irlanda, congiungevansi in frateri vincoli le diverse classi cittadine ed agricole, e tante utili istituzioni si promovevano ed avvivavano, che per occulto fia l'intero corpo sociale, strettamente congiunto, veniva condotto ad un fine unico, grandissimo ed uniforme.

Il perchè, se assai dobbiamo chiamare benemeriti in generale coloro, che, secondo i nuovi tempi e le mutate opinioni, vanno rialzando istituzioni sì belle e filantropiche, ridonando ad un'ora al culto gli edifici, che sorreggevano col fuoco della religione, in particolare noi dobbiamo applaudire alla sopra lodata arte edificatoria della città nostra, la quale, dando vita tra noi ad una Società di mutuo soccorso a vantaggio degli artisti, riapre altresì la Scuola di S. Giovanni evangelista come locale delle sue adunanze.

Eretta quella Scuola nella metà del secolo XIV sulle forme lombarde, senza punto perdere della leggierità che la caratterizza, sull'un interna radicale riforma alla metà del secolo passato, e coll'innesto di due stili si opposi, conservò tale un'armonia generale e tale una squisitezza di esecuzione in ogni sua parte, da renderci sicuri che quanti passeranno un'altra volta per quelle sale magnifiche sentiranno suscitarsi le nobili impressioni e l'ammirazione, che in noi si destavano nell'atto di descrivere pel *Fiore di Venezia*. Toccherà ai benemeriti dell'arte edificatoria il risarcire quei locali dagli insulti del tempo e degli uomini, come toccherà agli artisti viventi il ricoprire quelle denudate pareti con nuove tele, che risalgano le stire dei sommi maestri, da cui un dì erano rivestite.

Possano adunque aver compimento i generosi disegni di chi per anni ed anni mirò ad uno scopo sì santo, e l'arte edificatoria, conservando a Venezia uno de' più distinti suoi monumenti, seconderà le sagge mire dello stesso nostro Augusto Monarca, il quale, nell'istituzione di recente in Vienna apposta Commissione per la conservazione dei monumenti della Monarchia, sentiva riferirsi dal presidente della Commissione stessa: *Venezia tutta essere un monumento*, di cui sacra è quindi la conservazione d'ogni singola parte.

EMILIO FALETTI.

BIBLIOGRAFIA.

Corso di storie narrate ai fanciulli dal Lamé Fleury; versione italiana di G. A. Piuco. — Venezia, tip. Naratovich, v. 18, in 12.

Non appena il Lamé Fleury ebbe pubblicato in Francia il suo *Corso di storie narrate ai fanciulli*, (ora già approvato per tutte le Scuole elementari di quell'Impero), gl'Italiani, cui pareva omai tempo di far entrare nella prima istruzione lo studio della storia, si fecero proprio quel libro; e qui in Venezia se ne pubblicava sollecitamente una prima versione, condotta

AURELIO FRANCESCHINI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 giugno.

S. M. l'Imperatore passò ieri, alle 5 antimeridiane, per Kleinmünchen, in ottimo stato di salute, dirigendosi a Pöschhofen.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di assegnare dal suo portafoglio privato la somma di 209 scellini per il ristoro della chiesa cattolica in Cravenna, la quale trovavasi in stato deplorabile.

Alla voce, non ancora confermata, della riduzione d'una parte dell'armata austriaca, se ne è discusso un'altra, non sappiamo quanto fondata. Vuolasi sapere che l'attivo delle truppe negli Stati della Confederazione germanica, aumentato in seguito alla proposta mobilitazione, subirà una riduzione non piccola.

I casi di colera, accompagnati da morte, successi in questi ultimi giorni, rimasero isolati e non hanno un carattere epidemico. Del resto, la Commissione sanitaria trovavasi in piena attività, e non mancherà, nel caso il morbo prendesse un carattere allarmante, di emanare le necessarie notificazioni e di prendere quelle misure, che giudicherà indispensabili. Nell'I. R. Ospedale generale succedettero fino al 17 tre casi di colera.

La notizia, recata dalla *Triester Zeitung*, che l'Austria, quale rappresentanza contro il divieto d'esportazione delle granaglie rilasciato ultimamente dalla Russia, vieterà l'estradizione del sale nella Russia, è priva d'ogni fondamento. L'Austria, eccettuato il caso di guerra, non può ordinare una tale misura, essendo l'esportazione di sale nella Russia regolata da trattati di Stato.

Qui corre la voce che il giovane Re di Portogallo domanderà la mano della Principessa Carlotta del Belgio.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Colonia*: « Il Santo Padre, dopo partito l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, disse di lui: Siete a Roma come un Cristiano. Altri figli di Principi si comportano ordinariamente da Sovrani. »

(Triest. Zeit.)

TIROLO.

Lettere di Stress, in data d'ieri, annunciano (così il *Piemonte* del 19 giugno), che il Manzoni era giunto il giorno medesimo per vedere l'abate Rosmini. L'illustre infermo ha riconosciuto con tenerezza il suo diletto amico.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 giugno.

Annuncio con piacere che, verso la fine del p. luglio, giungerà in Genova il cordone sottomarino, che dovrà unire la Sardegna alla costa d'Africa, e che coi primi d'agosto avrà luogo l'immersione. Il sig. Brett stipulò a tale scopo un contratto col capitano Roberts della marina reale inglese, tanto per il trasporto quanto per il collocamento del cordone; ed a termini del contratto stesso, la partenza da Londra deve aver luogo prima del giorno 15 luglio. I lavori del telegrafo lungo la costa d'Africa da Calte a Bona vennero intrapresi dal Governo francese, sono spinti colla massima alacrità, e potranno essere terminati all'epoca suddetta.

(G. P.)

Il *Cittadino*, a cui sono schiacciati certi spiragli, parla del viaggio del Re a Parigi e del matrimonio colla Duchessa di Cambridge. Riguardo al viaggio dice: « aver motivo di credere, dietro particolari informazioni, che appena saranno adempiuti i doveri dell'ospitalità verso il Re di Portogallo, che si attende a Torino fra pochi giorni, si faranno tutti i preparativi per la partenza del nostro Monarca. La reggenza del trono, pendente la sua lontananza, sarebbe lasciata a S. A. R. il Principe di Carignano; ed accompagnerebbe S. M. il senatore del Regno Nigra, intendente della lista civile, e con esso probabilmente il presidente del Consiglio, conte Camillo Cavour. Pare certo, dice, che questo viaggio succeda dietro vive e replicate istanze, fatte dall'Imperatore dei Francesi, il quale si dispone ad accogliere Vittorio Emanuele da buon amico e da buon alleato. »

Quel giornale non mette scopo politico al viaggio; lo dice intrapreso solo a fine di sollevare l'animo del Principe. Dopo però aggiunge che potrebbero aver luogo intime confidenze, che non si sventurano sempre in Note scritte. Intorno al progetto di matrimonio soggiunge d'ignorare la probabilità. Cita però l'esempio del Re de' Belgi, protestante, che sposò una cattolica, e l'esempio di Ottone, cattolico, assunto al trono di Grecia, che non è cattolico. Reca infine il progetto di matrimonio tra Olga, figlia di Nicola, e il Duca di Genova, mentre Nicola era a Genova, il qual progetto non era dissenso da Carlo Alberto, né dal suo ministro della Margherita.

(Unione.)

La *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto dal cavaliere Bonelli la seguente lettera:

« Egregio sig. Direttore; « Il sig. Du Moncel, qualche tempo, nella sua opera sulle *Applicazioni dell'elettricità*, parlando del mio telegrafo elettrico, stampava: « Non saprei egli come i Francesi manifestatori potessero tanto occuparsi di una scoperta d'origine straniera a detrimento d'un'opera così eminentemente francese come è il telegrafo; » e pubblicò per le stampe sotto il suo *Moniteur des chemins de fer* rendere gli stessi servizi, che dà il mio telegrafo delle locomotive; e nella *Presse* del 1.º febbraio, esposti il suo sistema e il mio, facendo però lo speciale carattere distintivo che forma il mio telegrafo si ricevevano e spedivano dispacci senza fermare il convoglio, ciò che non può farsi dal signor Du Moncel, chiedeva ove la differenza si stesse, il che assai chiaramente gli si mostrava in un articolo, inserito in codesta *Gazzetta ufficiale* del 3 febbraio. Ora però la piena riuscita del mio trovato lo determinò ad inviare al *Journal des Debats*, che aveva reso conto del mio sistema, un formale reclamo, che venne inserito il giorno 16 corrente in quel foglio, e mi costrinse alla risposta, che qui unisco. « Se ella credesse che questa risposta potesse in qualche modo interessare i lettori del pregio di lei foglio, mi farebbe cosa assai grata ed onorevole ammettendone l'inserzione. « La prego credermi con distinta stima, della S. V. illustre. »

Torino, 18 giugno 1855.

« Deco' oss. servo. »

BONELLI »

A M. le Rédacteur en chef du *Journal des Debats*, Paris.

« Monsieur le Rédacteur; « Je trouve dans votre très-estimable journal du 16 courant une lettre, que vous a été adressée par monsieur Du Moncel, dans laquelle il voudrait de nouveau, malgré les réponses déjà faites à ce sujet par la presse italienne et française, établir une identité de principe entre mon *Telegraphe des locomotives* et son *Moniteur des chemins de fer*. J'intéresse votre extrême obligeance à vouloir donner lieu dans un prochain Numéro des *Debats* aux lignes suivantes: « La différence entre le système proposé par M. Du Moncel et le mien consiste essentiellement: « 1. Que M. Du Moncel établit seulement de kilomètres entre les rails des barres de fer reliées par un fil télégraphique et qui mettent pour un instant le convol en communication avec le bureau; moi, au contraire, j'établis une lame qui parcourt toute la longueur du chemin et sur laquelle sont continuellement des glissiers adaptés aux convols qui maintien-

nent toujours les fils aboutissant aux appareils télégraphiques en contact avec la ligne. « 2. Que par là M. Du Moncel établit des communications intermittentes entre les bureaux en marche et les bureaux; moi des communications continues des convols en marche avec les autres convols et les bureaux télégraphiques. « 3. Qu'il transmet *uniquement trois signaux*, auxquels on ne peut répondre sans arrêter le convol; tandis que dans mon système les trains peuvent communiquer entr'eux et avec tous les bureaux de la ligne et avoir des réponses *quelle que ce soit la vitesse de leur marche*. « 4. Qu'il ne peut donner le signal d'alarme entre deux convols que lorsque ils se trouvent à deux kilomètres de distance; mon télégraphe permet à tous les convols qui sont sur la ligne de correspondre ensemble à toute distance. « 5. Enfin j'établis sur les convols des bureaux télégraphiques mobiles sur le service ne fait tout aussi bien que dans les bureaux ordinaires, et cela, soit que le convol marche avec la plus grande rapidité, soit qu'il soit arrêté. « A ces avantages spéciaux pour les chemins de fer dans mon système il faut en joindre d'autres applicables à toutes les lignes en général, et qui donnent pour résultat une économie dans la construction et l'entretien. « J'admire les ingénieuses dispositions proposées par M. Du Moncel, mais il ne doit pas méconnaître les différences qui passent entre son système et le mien, différences que personne ne peut mieux que lui évaluer et qui certainement existent d'une manière bien décisive; car c'est un fait entièrement nouveau dans l'histoire des télégraphes et des chemins de fer que l'on ait parlé télégraphiquement entre les convols marchant à grande vitesse; et j'espère que M. Du Moncel ou qu'il ce soit moi à me prouver que d'autres l'ait fait avant moi. « Je n'ai jamais empêché sur son terrain, je ne lui conteste pas ce qui est à lui; mais je le prie aussi de ne pas réclamer ce qui est bien à moi, en invoquant le patriotisme à son appui. Quant à moi, j'ai suis convaincu que les découvertes scientifiques ont droit d'être partout accueillies et jugées selon leur mérite et non pas selon leur patrie, et que de toute manière ce serait un bien mauvais patriotisme celui qui viendrait déclarer la guerre à la vérité. « Agrées, Monsieur le Rédacteur, les sentiments de ma haute estime. « Votre très-humble serviteur « BONELLI »

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « Nelle ore pom. del giorno 16 corr., ritornava in questo porto il vapore di bandiera inglese il *Jura*, di tonnellate 2240, comandato dal capitano Wickman John, traendo al rimorchio la nave *Lady Russell*, da trasporto, comandata dal capitano Samuel Sunley. Questa nave giungeva altro piroscafo inglese l'*Amity*, pur destinato a trasporto per la Crimea, comandato dal capitano Happer Moore James, distinto col num. 177. »

Le notizie giunte dalle Provincie vicine del nostro Stato e dalle altre parti d'Italia sono rassicuranti tanto per i mercanti come per i commercianti. Da Casale, Alessandria e dalla Provincia di Novara si ha che la crittogama non s'è manifestata, oppure è sì lieve, che non lascia temere una totale carenza come gli anni passati; i prezzi tuttavia sostengono favolosi, poiché la speranza è buona, ma la mancanza è più forte e parla più alto.

(Armonia.)

IMPERO RUSSO.

Lettere di Pietroburgo attestano la scontentezza, che produsse nel vecchio partito russo la scelta del generale Surovich per surrogare il generale Yermoloff nel comando superiore della milizia. Ciò, che si rimprovera principalmente al nuovo comandante, sono i suoi antecedenti, puramente civili e cancellereschi. Il generale Yermoloff si è ritirato, dicono, perché era assai malcontento della condotta della guerra, e perché già più d'una volta erano insorte dissidenze su questo argomento fra lui ed i membri dell'alta Giunta militare. Così la *Patrie*; la quale ha inoltre il seguente carteggio d'U. dezza, 5 giugno:

« Gli avvenimenti si disastrosi del mare d'Azoff non sono qui più un segreto per nessuno, e cagionano una costernazione profonda. I tre quarti delle mercanzie distrutte o abbruciate appartengono al nostro commercio e a quello di Mosca e di Pietroburgo; e però un gran numero di Case in queste tre piazze sono appien rovinate. Si accusano apertamente i generali russi, ed in specie il generale di Wrangel, di non aver preso a tempo i provvedimenti militari, che la prudenza più volgare prescriveva. Chi avrebbe potuto mai credere che i punti importanti di Kerch e di Jenikail cadessero, per difetto di truppe sufficienti a presidiarli, in potere d'un piccolo esercito nemico, e schiudessero così il varco nel mare d'Azoff? Perché quei capi militari, si impreveduti, non veggono essi la disperazione d'un gran numero d'onesti negozianti? Forse comprenderebbero allora l'estensione delle sciagure, che la loro negligenza o il lor difetto di coraggio ha prodotto. « Ora che tale disastro è irreparabile, e che lo stesso Governo di Cherson si dice minacciato d'un'invasione, ci sono annunziati rinforzi considerevoli, che debbono giungere dalla Volinia e dalla Podolia. »

Fatti della guerra.

Nella *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*, in data del 19 giugno, leggesi quanto segue:

« Le lettere recentissime del 5 giugno, da Kamiesch, non annunciano nuove cose. Ma confermavano che nel campo degli alleati erano preparate grandi imprese. La ricognizione del 3 giugno verso Baidar, nella quale speravasi di prendere un corpo di Cosacchi di 500 uomini, mancò fallita. Le spie ne diedero notizia a' Russi e nessuno di essi si lasciò vedere. La divisione, partita alle 7 del mattino, ritornò al campo alle 8 pomeridiana, senza aver perduto nemmeno un uomo. Erano stati però uccisi cinque Cosacchi, giunti a tiro, ed erano stati presi otto cavalli. Il terreno presentò molte difficoltà. Qualche centinaio di bersaglieri nemici avrebbero potuto fare mal guazzo agli alleati. Ma nessun soldato regolare russo si fece vedere. Il generale Moritz guidava il corpo, che fece la ricognizione. Sotto il comando di esso, sta dal 4 corrente tutto il corpo alla Gernais, giacché il generale Canrobert ha conservato il solo comando della sua particolare divisione. Il corrispondente della *Patrie* scrive questa nuova dimissione del generale Canrobert ad una questione con lord Raglan per la ricognizione del 3 giugno. « Lo stato delle truppe il 5, era eccellente, ad eccezione di alcuni casi di colera nella divisione sarda. »

L'*Osservatore Triestino* ha da' suoi corrispondenti di Costantinopoli il seguente carteggio sulla nota espugnazione del *Mamelon-Fert*, eseguita dagli alleati:

« Dal campo di Sebastopoli, 9 giugno. « Il 6, alle ore 3 pomeridiane, le nostre batterie del faro e quelle situate dirimpetto al bastione dell'Albero cominciarono il loro fuoco: le batterie degli Inglesi fecero altrettanto e con un'eccezionale vivacità. I Russi non tardarono a rispondervi e con molta energia. Il tempo era bellissimo, ed in un istante il cielo così puro fu oscurato dal fumo. Durante la notte, il fumo continuava colla stessa vivacità, così dalla nostra parte, come da quella dei Russi; quello degli Inglesi si era alquanto rallentato. I guasti cagionati al nemico noi non potemmo vederli: tanto era denso il fumo; ma

all'indomani scorgemmo che il *Mamelon-Fert* e le opere bianche avevano sofferto moltissimo, a segno che il *Mamelon-Fert* non faceva più fuoco: solo la torre Malakoff continuava a tirare in modo più energico che nel giorno prima. Oltre questa torre, vi sono pure le batterie russe chiamate *Redan*, che tirano incessantemente contro gli Inglesi, e che fecero loro saltare in aria una gran polveriera. « Verso le ore 3 di questo giorno 7, il generale Pélissier trasmise l'ordine di aprire il fuoco su tutta la linea sinistra. Il cannoneggiamento era terribile. Dinanzi al ridotto inglese e fra i burroni della Carabelna, del Caranaggio e dello Sperone masse di truppe sono tosto riunite, ed esse hanno l'ordine di dar l'assalto alle opere russe ed al *Mamelon-Fert*. Queste truppe ascendono a circa 40,000 uomini d'ogni arma. Esse si precipitano con uno slancio indicibile contro le formidabili posizioni del nemico. Havvi una bella distanza da traversare allo scoperto e sotto la mitraglia del nemico; ma nulla poté rallentare la loro impetuosità, ed esse si gettarono sudamente con sangue freddo contro i trinceramenti e le batterie russe: esse accamparono in mezzo ad un denso fumo. Tutto ad un tratto il cannoneggiamento ed i colpi di moschetto si rallentarono; il fumo si diradò e si vide la bandiera francese sventolare sul *Mamelon-Fert*. I ruvi del 3.º ed i fanti del 50.º di linea scacciarono il nemico a colpi di baionetta, e lo inseguirono al di là del *Mamelon-Fert*, scendendo così i Russi che fuggivano la rapida china, che separa il *Mamelon-Fert* dalla torre di Malakoff; ed i Russi vengono inseguiti alla baionetta fino ai fossi delle opere avanzate della torre. Colà un'immensa riserva russa si ammassava contro un piccolo numero di eroi, che incalzavano il nemico, e lo costringeva a ritirarsi fino al *Mamelon-Fert* da dove altre truppe francesi, nel frattempo colà arrivate, obbligarono nuovamente il nemico alla fuga. Nello spazio adunque d'una mezza ora il *Mamelon* era preso e occupato dalle nostre truppe. Dall'altro lato, all'estrema destra, le truppe dell'82.º e del 69.º, coi bersaglieri algerini, presero le opere bianche e vi si stabilirono. Le truppe inglesi poi presero intrepidamente alla baionetta le imboscate russe, ma, avanzandosi nel burrone trincerato a piè del *Redan*, esse furono malmenate dalla mitraglia e dai proiettili d'ogni specie e dovettero ritirarsi lasciando il terreno pieno di cadaveri, fra i quali una quarantina di ufficiali. Le perdite, così dei Francesi come degli Inglesi, sono considerevolissime e non si potrebbe formare un'idea. Verso le ore 11, i fucili tacquero, ma si continuava a gettare bombe e razzi sulla torre di Malakoff e sulle batterie del *Redan*. « Nella notte del 8, i Russi tentarono per la terza volta di riprendere il *Mamelon-Fert*, ma tutte le tre volte essi furono respinti dalle valorose truppe alleate. I nostri zappatori lavorano giorno e notte nelle posizioni prese ai Russi, dove vengono eretti nuovi ridotti contro la torre di Malakoff, che sarà ben presto espugnata. Durante tutta la notte del 8, seguirono continui scontri, sempre colla peggio del nemico. Nelle nostre ambulanze furono collocati circa 2,800 feriti; qualche centinaio ne rimasero ancora sul burrone, fra il *Mamelon-Fert* e la torre di Malakoff, donde non si può levarli, a motivo dell'incessante fuoco del nemico. Il numero dei morti ascende a circa 2,000 uomini, dal nostro lato soltanto. Le perdite dei Russi devono essere immensamente più considerevoli, ma questo è un compenso ben presto. Sul *Mamelon-Fert* e sulle opere bianche furono presi al nemico 65 pezzi di grosso calibro e fatti circa 500 prigionieri, fra quali 14 ufficiali. Questa lotta lunga ed accanita ci costò circa, tra morti e feriti, 5,000 uomini (?) delle valorose nostre truppe (francesi); ma il risultato ottenuto è immenso tanto moralmente che materialmente, giacché noi siamo ora in grado di battere le nostre batterie nel modo più efficace per erigere la torre di Malakoff, considerata come la vera chiave di Sebastopoli. Il numero delle truppe inglesi, messe fuori di combattimento, ascende a circa 3,000 (?) uomini, tra morti e feriti. »

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Un dispaccio di Vienna, pubblicato dal *Times*, può darci un qualche concetto di ciò che si prepara in Crimea. Questo dispaccio, trasmesso da Varna, in data del 13, annunzia che le truppe francesi rimaste a Kerch sono state richiamate « probabilmente per prender parte ad un gran colpo contro Sebastopoli. » L'indicazione data al *Times* non deve passare inavvertita. Soltanto si potrebbe forse andar più presso alla verità, dicendo che i generali alleati concentrano in questo momento le loro forze, o sia per attivare l'assedio, o per assaltare finalmente le fortificazioni di campagna dell'esercito russo di soccorso, o finalmente per condurre al tempo stesso e di fronte queste due imprese. Tutto ciò a credere infatti che i Governi di Londra e di Parigi, d'accordo coi generali in capo, comprendono l'opportunità d'una azione generale e decisiva contro il nemico scorgiata da recenti rovesci, e indebolito anche più che non si creda dal fuoco degli alleati e da crudeli malattie. « Tutto allineato i generali Pélissier e Raglan ad affrettare e precipitare i loro attacchi contro le posizioni principali dei corpi d'esercito dei generali Liprandi e Osten-Sacken. T. gli uni per metà fuori dalle loro comunicazioni, questi ultimi non ebbero ancora il tempo di riaversi e di provvedere ai mezzi di supplire alle provvigioni, che loro venivano dal mare d'Azoff e dalla striscia di terra d'Arabat. D. climati dalle note disastrose del 22 e del 23 maggio, come pure dall'infelice difesa del *Mamelon-Fert*, essi non poterono egualmente riformare o ricostruire i loro quadri, la cui maggior parte è disseminata nelle ambulanze o negli ospitali. E dunque urgente di colpirli nel momento, in cui sono così disorganizzati, senza coesione, senza ardore, e quasi disarmati vinti per anticipazione. « Lo sgombrò di Anapa rende, d'altra parte, una piena libertà al generale Brown ed al generale d'Autemarre. I Cirassi ed i Turchi bastano, da quella parte, per compiere la faccenda, il cui principale scopo è la risertura immediata del nostro commercio della costa occidentale del mar Nero, che aveva cessato fino allora in abbondanza bestiame, cavalli e molte provvigioni all'esercito del generale Gortschakoff e che li manderà ai nostri. »

Leggesi nel *Daily-News*: « Anapa è l'ultima e senza alcun dubbio la più importante delle città e fortezze del litorale del mar Nero, abbandonate dalla Russia dopo il principio della guerra. Questa città, situata sulla costa Nord-Est dell'Eusino, quarantasette miglia al Sud-Est di Jenikail, alle falde settentrionali delle montagne caucasiche, è abitata da una popolazione mista di Circassi, tartari, greci, ebrei, armeni e russi, di 5000 anime a un incirca. Le ostilità permanenti dei Russi con le tribù dimoranti nelle montagne alle sue spalle, hanno pressoché neutralizzato i vantaggi della situazione di questa città ed impedito il suo sviluppo. Le sue esportazioni consistono in grano, segno, burro, pelli, cera, ecc. Gli è però come posto militare che Anapa è tenuta in conto pregio dai Russi e rimpianta dai Turchi. Il forte, 4791 e nel 1807, è ceduto soltanto con la massima riluttanza. « Nel maggio 1828, un corpo russo staccato, appoggiato dalla squadra, comandato dal principe Menzikoff, colà la fortezza con una linea di circonvallazione, interlungando da ambe le parti sino al mare. In pochi giorni state aperte tre breccie, il governatore fu invitato ad arrendersi. La guarnigione era composta di 3000 uomini: egli avevano difesa la fortezza per quaranta giorni; la squadra turca, che poteva recar loro soccorso, era stata distrutta a Navarino, e fu perciò bisogno d'arrendersi. Alla conclusione della guerra, Anapa non fu re-

stituita, e alla pace d'Adrianopoli fu ceduta alla Russia con tutte le città e i forti della costa del Kuban al forte S. Nicolò. Lo sgombrò d'Anapa per parte dei Russi è segno manifesto del poco assiduo della loro forza in quelle contrade. »

È noto come alcuni giornali abbiano dato grandissima importanza alla presa di Kerch e di Jenikail, mentre altri la considerano poco meno che una insuccesso. Il *Movimento di Genova*, citando un' autorità, si mostra dell'avviso dei primi. « Sono già tre mesi, egli dice, ch'io ho dimostrato come l'occupazione dello stretto di Kerch fosse una condizione elementare, indispensabile di successo. E l'aver tardato fino ad ora a pensarvi, è errore imperdonabile. E da Kerch che i Russi ricevevano le loro provvigioni, come da Percepok ricevevano i rinforzi. E la presa di Kerch è ancora più importante che quella di Percepok non sarebbe, poiché, se un piccolo numero di prodi bastano talvolta a compiere le più grandi imprese, tutte le armate di Seres non gioverebbero a nulla, senza avere sufficienti provvigioni. Gli immensi magazzini presi a Kerch e nel mare d'Azoff provano abbastanza come l'esistenza dell'armata di Crimea e della guarnigione di Sebastopoli dipendesse da questi punti strategici. »

Leggesi nella *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna* del 20 giugno: « In Anapa gli Inglesi aprirono un Ufficio di arruolamento con buon successo. I soldati di Damasco nel 7 non erano ancora cessati. Vi furono chiamate tutte le truppe disponibili dai dintorni. Il popolaccio è sdegnato contro il console e gli ufficiali arruolatori inglesi, specialmente perché si permisero di chiamare sotto la bandiera i volontari in nome dell'Inghilterra e non in quello del Sultano. »

NOTIZIE DEL BALICO.

Gli Inglesi nel noto affare di Libau, ove portarono via del porto un piroscafo, si condussero con tanta cortesia cogli abitanti. Prima che il comandante inglese facesse partir via quel piroscafo dal porto, inviò in dono al borgomastro della città un gran fornello di Chester. Il fornello stava in una scatola di latta, e fu portato a casa del borgomastro da mariti inglesi. Il borgomastro ricevette il regalo, fatto con tanta cortesia, ma lo inviò tutto con una lettera a Riga, al governatore generale Suwarow. Non era noto ancora che cosa questo avrebbe fatto del fornello. Si credeva che lo avrebbe lasciato al borgomastro di Libau perché se lo mangiasse. (FF. di F.)

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto coll'Adria raggiunti da Costantinopoli sino al 11:

« Gli arruolamenti per l'Inghilterra, egli dice, sembrano procedere poco favorevolmente in Turchia; ondeché gli Inglesi propongono che 10,000 uomini dell'esercito ottomano del Danubio venissero incorporati nella legione anglo-turca, per compiere il numero quant'è possibile. Il *Journal de Constantinople* reca infatti che il 9 e il 10 arrivarono da Varna a Costantinopoli parecchi legni a vela con truppe regolari dell'esercito di Romania, per far parte del contingente inglese. Aggiunge che furono ceduti ad esso contingente 12 battaglioni, e che non si tarderà a darvi il compimento. « I basci baski continuano a dar saggi di quell'indisciplina, che li fece riuscire d'impaccio, anche di vantaggio, nella presente guerra. D. 700 fra censo, posti sotto il comando del generale Cannon, ne furono non meno di 665, mentre dovevano sbarcare a Costantinopoli. « Al 9 giugno, il sig. Condarioti, ministro di Grecia in Costantinopoli, si recò, dietro invito del Governo ottomano, presso Foad pascià, ministro degli affari esteri, e dopo avere scambiato i suoi pient poteri, entrambi firmarono il trattato di commercio fra la Porta e la Grecia. E stabilì un termine di 6 settimane per la ratifica. A tal uopo il trattato doveva essere spedito il 12 ad Atene. »

Da' carteggi del Levante dell'*Osservatore Triestino*, raccogliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 11 giugno. « Mi si assicura che il campo piemontese sotto Sebastopoli è il meglio ordinato e tenuto, ed un ufficiale superiore di Omer pascià, avendo visitato in ogni sua parte, lo riputava degno di esser proposto a modello degli altri. Sfortunatamente però, esso è stato invaso dal cholera, che vi fa stragi, e che rapì in pochi ore il generale Lamarmora, fratello del comandante in capo, e il commissario di guerra. Anche qui nella capitale questo terribile morbo, dopo essere quasi per incantesimo comparso alla partenza delle truppe di Malak, ha da tre o quattro giorni ricominciato a farsi sentire. Finora però i casi sono rarissimi. « Nella notte del 7 all'8 corrente, i Francesi hanno preso d'assalto il cui detto *Mamelon-Fert*, posizione importantissima, che domina la torre di Malakoff, la quale si considera, alla sua volta, come la chiave di Sebastopoli. Gli Inglesi appoggiavano questo movimento, assediando le fortificazioni d'un altro sito vicino, che avrebbe potuto proteggere efficacemente contro i Francesi il *Mamelon-Fert*, e far costare a questi assai più caro il successo. Gli Inglesi però, in piccolo numero, dopo essere rimasti per un momento padroni delle ridotte fortificazioni, ne furono ricacciati con gran furia e gravissime perdite. I Francesi ebbero 2000 uomini fuori di combattimento, gli Inglesi 500. »

Durazzo 21 giugno.

« La sera del 6 corrente, alle 10, giunse fra noi S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina. Ricorrendo all'indomani la solennità del *Corpus Domini*, S. A. I. si degnava invitare presso di sé il reverendo parroco della medesima don Claudio Stanislao Neri, per eccitare col medesimo il modo di fare qui un processo col possibile decoro, esprimendo l'A. S. I. il desiderio di assistervi. Ma, avendo l'audace reverendo padre fatto conoscere al Principe serenissimo l'impossibilità di mettere in esecuzione questo progetto, mandando alla Cappella cattolica ogni occorrenza arde per intraprendere la solenne processione, S. A. I. perussu delle addotte ragioni, volle almeno assistere nella Cappella all'ufficio divino, ove comparire in piena gloria con tutto il numeroso seguito, assistendovi colla più semplice divozione. Dopo la sacra funzione, S. A. I. R. che si era portata alla residenza dell'I. R. viceconsole, venne ondeggiata dal governatore civile e dal comandante della fortezza, dove colli innata sua affabilità si era degnata di ricevere gli omaggi dei sudditi austriaci qui stabiliti, dei capitani mercantili austriaci, che trovavasi in porto, nonché di diversi negozianti cattolici e greci di Durazzo. « S. A. I. R. fece, durante la breve sua dimora fra noi, due passeggiate a cavallo, seguita da diversi personaggi del suo seguito, da questo signor console, da alcuni sudditi austriaci e da altre persone del paese. Nella notte del 9 corrente, la preta S. A. I. R. abbandonò questo porto a bordo del navigio su cui era qui giunta, lasciando un'eterna rimembranza delle sue nobili sue doti nel cuore di tutti quelli, che ebbero l'onore e la fortuna di avvicinarla. »

Valona 5 giugno.

« Giovedì 31 maggio giunse qui un brigantino ottomano, proveniente da Tripoli di Barberia, con a bordo 51 schiavi tutti giovani. « Le donne portavano grandi anelli d'argento alle orecchie ed alle braccia. Esse cantano tutto il giorno. Le loro canzoni sono più melodiose di quelle del loro paese albanese, ed assai espressive. Accompagnate da una specie di piatti grandi di legno. Il tempo è variato a seconda dell'andare della parola. La intrattenitrice ha una voce acutissima. »

« La sessione della Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a Parigi una delegazione di tre persone, per assistere alla riunione della conferenza internazionale di commercio, che si terrà in Francia. La sessione base costituita 43 voti; ma la Camera di commercio di Genova, in data del 24, ha deciso di mandare a

Il negoziante di questi mori ed i mori stessi furono in certo modo arrestati dall'agente consolare britannico, avendo questo domandato una garanzia per il negoziante, che non fu data, e decise di non andare. Il negoziante, che si chiamava Hader, del suddetto brigantaggio, assicurò che prima della sua partenza da Tripoli (19 maggio) altri quattro grossi navigli tutti carichi di schiavi si diressero per Levante, cioè due per Smirne ed uno per Scutari di Albania. Uno di questi navigli apparteneva ad un abitante di Durazzo, uno di altri carichi con 250 mori appartenne al comandante della piazza di Tripoli di Barberia.

REGNO DI GRECIA

Le relazioni della Grecia (del 15) annunciano la formazione completa del Ministero ellenico. Notiamo che il Ministero conserva definitivamente il Ministero dell'Interno e la presidenza; il portafoglio degli affari esteri è affidato ad Argyropulo e quello della marina a Lignidis. Il generale Calergi rimane al Ministero della guerra. Anche la Minerva, giornale d'Atene, riferisce la conclusione del trattato commerciale greco-turco.

INGHILTERRA

Londra 16 giugno.

La discussione, incominciata nella sessione della Camera dei comuni del 15, intorno alla proposta del sig. Layard, fu aggiornata per proposta di lord Goderich: 241 voti contro 29 si dichiararono per l'aggiornamento. Il Morning Post del 16 giudica severamente la proposta del sig. Layard, e termina in questo modo: «Non abbiamo il tempo di tener dietro al sig. Layard negli svolgimenti, che ci diede, al prediletto suo tema sugli abusi militari. Diremo soltanto che se, per essere figli o generali del comandante supremo, buoni e bravi ufficiali debbono perdere il diritto alle promozioni, speriamo che si eviti tutti gli ufficiali distinti si terranno per avvertiti, e si guarderanno dal far battere a' figli loro un esempio, che egli stessi illustrarono, e rifiuteranno la parte delle loro figliuole a' colonnelli, che aspireranno a un onore».

Sir Carlo Napier pubblicò nell'Advertiser una lettera, in cui dice: « Voi domandate, o signore, perchè la nostra squadra del Baltico, che l'anno scorso non fece nulla di rilevante, quest'anno probabilmente non opererà niente affatto. A questa domanda è facile rispondere: perchè sir J. Graham non prese in considerazione i piani, che gli mandai nel giugno 1854, e dei quali pretese non saper nulla; e perchè l'Ammiragliato non rivolse punto attenzione ai progetti, che io gli tras misi nel settembre. Se l'ammiraglio Dundas fosse stato aiutato da me, da me indicati, si avrebbe potuto bombardare e forse distruggere Swaborg. Invece, si spese quasi mezzo milione di lire di sterlini nella costruzione di batterie di ferro galleggianti, che stanno facilmente a galla, e se vengono mandate nel Baltico, forse non torneranno mai... Se si fosse spesa la stessa somma in navigli da morta, sarebbe stato da attendersi qualche risultato; e se si fosse sborsata la metà di quel danaro per eseguire i piani di lord Dundas (che egli mi comunicò), non dubito del successo che avremmo ottenuto, tanto nel Baltico, quanto nel mar Nero».

La lettera finisce esprimendo forti biasimi contro il contegno di sir J. Graham.

SPAGNA

Madrid 13 giugno.

Nella sessione delle Cortes costituenti del 13, il ministro della guerra diede lettura d'un dispaccio, da cui risulta che la fazione di Navarra si ritirò tutto affatto in Francia. La Camera approvò quindi la ventesima base costituzionale, alla maggioranza di 174 contro 43 voti; ma il voto fu dichiarato nullo.

La Corrispondenza Havas pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 16 giugno.

La sessione delle Cortes d'oggi non ebbe importanza. L'Assemblea non si occupò se non d'interpellazioni e di petizioni. Nulla fu ancora deciso in riguardo alla questione finanziaria.

POSSESSIONI SPAGNUOLE

Coll'arrivo del vapore l'Isabella a Charleston riceviamo notizie dall'isola di Cuba del 25 p. m. La febbre gialla ed il vaiuolo facevano grande strage in Avana; moltissime famiglie hanno abbandonato la città, e vari legni stranieri fecero vela senza prender carico.

FRANCIA

Parigi 17 giugno.

Scrivono da Cherburgo in data dell'11: «Le cannoniere la Tempête e la Tourmente, giunte da Rochefort il 4 di questo mese, lasciarono Cherburgo la sera del 9. Altri legni devono partire oggi. Le bombarde la Torche, la Bombe e il Toccin sono entrate nel porto. Il piroscafo l'Antiope è giunto dall'Haute il 13, conducendo a rimorchio l'Avantelle, ultima delle quattro cannoniere costruite in quel porto. In conseguenza di tale arrivo, abbiamo oggi 12 legni da guerra in armamento a Cherburgo: il vascello a vapore l'Arcle, la batteria galleggiante la Division, le cannoniere a vapore l'Etnelle, l'Eclair, la Dragonne, l'Aigrette, la Fulminante ed l'Avantelle, che fanno da trasporto misto alla Merthe, e i piroscafi d'legno la Biche, il Gue-Nar e il Rôdeur. Parecchie di queste navi sono già pronte a prendere il mare».

Leggesi nel carteggio della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Parigi 17 giugno: «La partenza del giovane Re di Portogallo è definitivamente fissata per mercoledì prossimo, 20 corrente. Ieri l'altro fu data in suo onore una gran festa».

de caccia nel parco di Saint-Germain. Sopra 48 cervi uccisi, egli ne uccise 3, il Baciocchi 6. Sembra che il Duca d'Orpoto si trovasse in uno stato d'ilarità straordinaria, giacché il Re di Portogallo, un po' intormentito dalla vivacità delle sue mosse e delle evoluzioni, ch'egli faceva eseguire al suo facile, pregò il conte Baciocchi di tenerlo lontano da lui.

«Giornò, cioè il giorno susseguente alla partenza dei reali ospiti, l'Imperatrice partirà essa pure, dirigendosi alle Eaux-Bonnes negli alti Pirenei. I medici, per meglio accertarsi sul suo stato interessante, le hanno consigliato quelle acque adossate salutissime. L'Imperatore aveva deciso d'accompagnarla, e già erano dati gli ordini, che poi furono revocati; egli si recerà invece, fra pochi giorni, al campo di Boulogne.

«Verso la fine di luglio, l'Imperatore andrà a riprendere l'Imperatrice Eugenia per ricevere a Parigi la Regina d'Inghilterra, la quale giungerà, la data è positiva, il 13 agosto, ed alla quale prepararsi feste magnifiche».

Parecchie giovani inglesi, vestite in foggia presso che simile a quella delle nostre suore grigie, dice il Salut public di Lione del 16, sono partite ieri mattina per la ferrovia del Mediterraneo, avviate in Crimea. Quelle giovani, che appartengono al culto riformato, erano accompagnate da un ministro anglicano.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 giugno.

Siamo oggi sfatto privi di notizie dalla sede della guerra. Il Monitor non pubblica nessun dispaccio, e quelli, che giungono per via privata, annunciano fatti già noti od evidentemente falsi. Così uno fra essi, ricevuto l'altra sera, parlava della presa del bastione Korniloff e della torre Malakoff; se la notizia fosse stata vera, sarebbe stata pubblicata dal Governo, che riceve adesso i suoi dispacci di Crimea in meno che dodici ore, dopo la collocazione della corda elettrica da Balaklava a Varna.

Tuttavia, la mancanza di notizie da parecchi giorni induce a credere che succedano in questo momento gravi fatti dinanzi Sebastopoli. Il nostro esercito è pieno di fiducia; egli è convinto che la difesa di Sebastopoli si appressa al suo termine, e che la forza non tarderà a cadere in man nostra. La guarnigione russa è assottigliata dalle malattie, e comincia a patire stretta di munizioni e di provvigioni d'ogni maniera. Le ultime notizie del mare d'Azoff sparsero in Sebastopoli la costernazione, poiché le truppe russe immediatamente compresero che gli alleati avevano tolto il principale loro fondaco di provviste.

Un dispaccio della telegrafia privata ha già fatto conoscere che alcuni marinai inglesi erano stati uccisi ad Hango, mentre si credevano protetti dalla bandiera parlamentaria. (V. le Recentissime di lunedì.) Ecco in quali termini il Times, per mezzo del suo corrispondente a Danzica, annuncia tale notizia: «La lancia della corvetta il Cosack fu cannoneggiata, mentre riconduceva ad Hango, sotto la bandiera parlamentare, alcuni prigionieri russi. Ventiquattro uomini furono uccisi; uno solo sopravvisse. Tre ufficiali rimasero morti: i tenenti Geneste, Sullivan ed il chirurgo Easton. «Questo dispaccio produsse una certa commozione in Inghilterra; ed ecco in qual modo lo stesso Times commenta il fatto: «Le notizie, che ci pervengono dalla «flotta del Baltico, saranno lette senza dubbio con indigestione nel mondo incivile. I Russi trucidarono «a sangue freddo l'equipaggio d'un battello, che si «fermava ad Hango con bandiera parlamentare, e che «andava a sbarcare prigionieri russi. Tal è, in sostanza, «la notizia, che ci trasmissi il telegrafo elettrico; per «particolarità, dobbiamo attendere le informazioni più lente, «che ci porterà la posta. Temiamo tuttavia che si ab- «biano ad accettare tali notizie come vere. Ci si an- «nuncia che ventiquattro uomini furono uccisi, fra gli «altri tre ufficiali, e che di tutto l'equipaggio soprav- «visse un solo uomo. Il nostro corrispondente ci dà fin «anco i nomi dei miseri soldati, che caddero vittime, «mentre adempivano un ufficio pieno di generosità. «Non si possono dunque accogliere se non assai lievi «speranze di veder mai quest'ignominioso fatto spie- «gato in maniera men tragica. E' appunto la ri- «putazione, in piccole proporzioni, della faccenda di Sinope. «Le navi da guerra russe non si arrichiano fuor del «riparo delle batterie di terra; i loro equipaggi non po- «sono essere condotti a battaglia; ma, per fare una car- «ni-ina in un palischermo, che si avanza sotto ban- «diera di pace, ove si troverebbero più profdi e più ter- «ribili eroi?»

Il Governo austriaco si risolveva a prendere alcune disposizioni per ovviare provvisoriamente alle difficoltà, che si oppongono alla navigazione alla foce della Sulina e proteggere i bastimenti neutrali. Un vapore del Lloyd si recerà quindi a quella foce, e vi stanzierà, per por- tar soccorso a' legni, che ne avessero bisogno. (V. il N. 128.) Inoltre, un impiegato del Consolato a Galatz ricevette ordine di recarsi alla Sulina per sostenere l'ufficio d'agente consolare, e munire tutte le navi, che lo domandassero, de' documenti, che lor fossero neces- sari per navigare.

Domenica scorsa seguì l'inaugurazione della strada ferrata da Do'e a Digione.

Rivista de' giornali

Del 17 giugno.

Il Constitutionnel vanta tutti i vantaggi della Società alimentare di Grenoble, ch'ebbe a lottare in origine col più gravi ostacoli e impedimenti, poiché produsse la destituzione del sig. Toulhier, podestà di Grenoble, e suo fondatore.

Il Journal de l'Empire deplora i raggi, le gare, le ambizioni, che agitano le alte sfere in Turchia. Nondimeno, si confida nell'ingegno, nel sapere, nel merito di Resid pascià per distruggere la fonte del male

e mantenere in Turchia una politica esclusivamente turca, senza curarsi della pressione di lord Stratford di Redcliffe, della quale, d'altra parte, amaramente si lagna, a causa delle difficoltà, ch'ella potrebbe suscitare fra gli alleati della Turchia. E però, si rivolge l'attenzione del Gabinetto inglese su' fatti del suo ambasciatore, facendo spiccare la moderazione della Francia negli affari interni della Turchia.

L'Union compimenta il sig. Hyde de Neuville per la fortunata idea, ch'egli ebbe, di pubblicare intorno al sig. di Villèle, suo suocero, una notizia biografica, di cui da alcuni estratti.

L'Union è priva d'importanza, e così pure gli altri giornali.

GERMANIA

Scrivono da Monaco il 13 giugno: «È noto che, quando la Dieta germanica decretò l'assetto di guerra, la Baviera procedè immediatamente alla rimonta della sua cavalleria ed artiglieria; un gran numero di cavalli vennero comperati a tal uopo, e la fanteria, recata a pien numero, ricevette effetti d'allestimento ed in gran parte affatto nuovi. Lo Stato, per l'attuazione di queste misure straordinarie di guerra, spese forti somme, e fu obbligato d'aver ricorso ad un prestito, come unico mezzo di non far subito sopportare a' contribuenti il dispendio, cui gli armamenti, prescritti dalla Dieta ci costringevano.

«Oggi debbo farvi conoscere una decisione recentissima del nostro Governo, che nessuno qui si aspettava, ma che sembra derivata dalla nuova situazione politica, in cui entrò la Germania dopo il chiudimento delle conferenze di Vienna.

«Ieri l'altro, essendo tutta la guarnigione uscita per fare gli esercizi militari nella campagna, al suo ritorno in città, il generale annunziò, per ordine del Re, a' comandanti di battaglione che, cominciando subito dal di appresso, l'effettivo di tutte le compagnie di fanteria sarebbe ridotto a 30 uomini soltanto sotto le armi. Simigliante ordine fu dato per telegrama a tutti i capi di corpo ne' vari luoghi del paese, ove sono stanziati truppe di fanteria.

«Questo provvedimento di riduzione mette il nostro stato militare, quanto alla fanteria, in assetto di pace, e rimanda a casa per un tempo indeterminato 12,000 soldati, che erano stati chiamati alle bandiere da due o tre mesi appena. Per quanto concerne la cavalleria e l'artiglieria, essendo i cavalli comperati e le spese fatte, l'effettivo rimarrà ancora per qualche tempo il medesimo, e un ordine del Re determinerà quanto prima la riduzione, per limitarla, come in addietro, a' bisogni del servizio militare nel Regno.

«Vouli notare che, se siamo stati i primi in Germania a metter mano più sacremente alle disposizioni d'armamento, siamo i primi peranco in quelle di disarmamento; ed è lecito credere che il nostro esempio troverà in breve imitatori solleciti, principalmente ne' piccoli Stati della Confederazione».

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.

Nel 21 giugno 1855.

Rimasti dai giorni precedenti . . . 442
Casi nuovi . . . 20
Guariti . . . 19
Morti . . . 12
In cura . . . 431

Totale dal 6 maggio al 21 giugno . . . 819

Nel dire dello stato sanitario delle Provincie, col Bullettino sommario del 4 giugno, accennammo che la città e Provincia di Padova contava, fino al 24 maggio, casi 210. La malattia diede in seguito qualche diminuzione; ma si mostrò continua in città e si estese nel territorio provinciale.

Dal 18 gennaio passato (epoca della vera riapparizione nel 1855) fino al 20 giugno corrente, notavansi nell'interno della città e nel circondario esterno: casi 327, dei quali

guariti 65
morti 203
in cura 59.

Nella Provincia, i Distretti più afflitti sono quelli di Camposampiero, Padova, Cittadella, Montebelluna e Piove; Conselve, Montebelluna ed Este n'erbero pochi casi. Riassumendo, fino al 16 giugno, la città e Provincia ha enumerato:

casi 785, dei quali
guariti 417
morti 429
in cura 239.

Venezia 21 giugno.

Nel giorno 20 giugno corrente 1855, compresi i casi avvenuti nell'Ospedale civile e nei sobborghi, furono denunciati casi nuovi . . . N. 38.

Dei casi di cholera, denunciati dal 28 maggio a tutto il giorno 20 giugno complessivo . . . N. 259.

Guarirono . . . N. 46
Morirono . . . 141
In cura . . . 402

Totale . . . N. 259

All'Ufficio di sanità, dalla mezzanotte del giorno 20 fino alle ore 9 pomeridiane del giorno 21, furono denunciati casi . . . N. 23.

Venezia 21 giugno.

Leggesi nella Gazzetta della città e sobborghi di Vienna, in data del 20 giugno:

«Se si deve credere alle voci, che correvano ieri le disposizioni pacifiche della Russia sarebbero espresse in un dispaccio, che portar dee la risposta del Ga-

binetto di Pietroburgo al comunicategli protocollo finale delle conferenze di Vienna. A quel che udiamo, quel dispaccio parla estendendo colla dovuta riconoscenza delle ultime proposte dell'Austria, ed esprime il desiderio che sulla base di esse vengano aperti nuovi negoziati.

«Nel momento presente, sono assai vive le pratiche, diplomatiche tra la Prussia e l'Austria, tra questa e gli altri Stati della Germania, e tra l'A. R. Gabinetto e le Potenze d'Occidente. Sebbene, intorno all'oggetto di quelle pratiche, non vi abbiano che voci, è certo però che, per le comunicazioni più importanti, è adottata forma non ufficiale. Prima che sia ottenuto qualche risultato, nulla verrà portato a notizia del pubblico.

«È per altro notevole che i due plenipotenziari militari inglese e francese ebbero dal loro Governo ordine di rimanere per ora a Vienna, e di aspettare l'andamento degli avvenimenti.

«Dietro notizie da Pietroburgo, l'Imperatore si sarebbe posto in viaggio per mezzo del suo Impero. Dove sia andato, esse non dicono. Sta in connessione ufficiale con questa notizia l'annuncio recente delle disposizioni, prese dall'Imperatore Alessandro, sulla successione al trono e sulla tutela d'suoi figli nel caso della sua morte.

«Dalla Francia abbiamo che l'Imperatore non vuol lasciare Parigi durante l'estate, ed almeno finché non abbiano avuto luogo sul teatro della guerra avvenimenti decisivi.

«L'Imperatrice, che tra pochi giorni dovrà andare ai bagni, ha dichiarato, specialmente in vista dell'attentato, di non voler nemmeno un giorno solo separarsi dall'Imperatore. Del resto, alla Corte di Francia si avranno presto nozze. Diceasi che il Principe Napoleone sposi una Principessa tedesca.

«In Spagna, ove la sollevazione carlista ci vien sempre rappresentata come domata, le cose, malgrado quelle buone notizie, non hanno bel aspetto. Dubitiamo poi che i carlisti ricevano soccorsi pecuniari dalla Russia. Se la Russia ha denari, ne abbisogna prima di tutto per se stessa.

Secondo notizie telegrafiche da Bucarest, il tenente-maresciallo conte Coronini andrà il 20 corrente al campo di Ploesch, ed il 23 a Jassy, da dove si recerà a Czernowitz presso S. M. (Corr. austr. lit.)

Torino 20 giugno.

Ieri correvano alcune voci intorno al nostro corpo di spedizione.

Affermiamo che il Governo non ha ricevuto verun dispaccio elettrico dall'ultimo in poi, che venne accennato nella Gazzetta del 16 corrente; dispaccio, che recava la consolante notizia di un rallentamento nelle malattie dominanti in Crimea.

Preghiamo perciò lentamente i nostri concittadini a non volere dar fede a notizie, che non possono essere giunte a privati prima che sieno giunte al Governo, il quale s'è fatto una regola di pubblicarle non si tutto le riceve.

(G. P.)

Impero Russo.

Alla Gazzetta di Vienna fu comunicato il seguente dispaccio telegrafico di Varsavia 19 giugno:

«Il principe Gortschakoff riferisce da Sebastopoli 16 giugno: Dal 12 giugno sino ad oggi il fuoco del nemico contro Sebastopoli fu debole, le nostre perdite moderate. Al 12 giugno la squadra nemica fece vela da Kertsch, lasciando ivi 2000 uomini, per lo più Turchi. Quella squadra è comparsa ieri dinanzi a Sebastopoli. Sugli altri punti della penisola nulla avvenne d'importante».

Dal campo degli alleati si rileva ch'essi continuano a fortificare le loro posizioni ed i lavori d'assedio dinanzi alla torre di Malakoff. Diceasi che il cholera mietesse ivi molte vittime.

Tegiamo da una corrispondenza di Bucarest, 11 giugno, della Oesterreichische Zeitung: «Ismail pascià ha il suo quartier generale a Silistria, dove concentrò tutte le truppe disponibili. Lo scopo di tale concentramento è ignoto. Corre voce che giungerà a Silistria anche un distaccamento francese, onde dar poscia l'attacco a I-smail. Parlati d'altri movimenti di truppe per viste sanitarie».

(O. T.)

La Gazzetta della città e sobborghi di Vienna ha, in data di Vienna 19 giugno, quanto appreso:

«Comincia a destare sorpresa il silenzio del telegrafo a Varna, quando si noti quanto fosse regolarmente pronto col suo nulla d'importante di nuovo. Per fortuna, anche i Russi adesso sono molto taciturni. Quindi tener non dobbiamo che gli alleati abbiano motivo di tacere. Se ciò fosse, ce lo annuncierebbero immediatamente, e con gran gioia, da Varsavia. (V. sotto i dispacci.)

«Ciò che sappiamo da Varna si limita al fatto che i lavori della quinta parallela dinanzi a Sebastopoli vengono eseguiti con molto zelo, ma con poco successo, perché gli alleati incontrano quelle rupi, sulle quali è costruita la fortezza; ed all'altro fatto che tutte le disposizioni del Pélissier tendono a forzare a battaglia i Russi alla Cernasi.

«Con molta sorpresa fu udita, alcuni giorni fa, a Varna, la notizia che una porzione della spedizione nel mare d'Azoff fosse stata richiamata. Questa circostanza, unita all'altra che un numero di grossi navigli, con truppe a bordo, era uscito da Eupatoria, diede molta verisimiglianza alla voce d'una spedizione per Perekop. Ma non bisogna dimenticare che questa spedizione è ben diversa da quella di Kertsch. Perekop è tutto lo stretto sono in modo straordinario fortificati, e gli alleati, sbarcando, lottar dovrebbero con non piccole difficoltà».

Dalle notizie oggi arrivate si desume che sul teatro della guerra d'Asia debbon aver luogo quanto prima fatti importanti.

L'occupazione di Anapa per parte de' Circassi non è considerata cosa durevole. Si comincia a dare a quel fatto importanza passeggera. È certo che i Russi a-

vansano in forti colonne sulla strada fortificata, che conduce pel Caucaso. Si conghietture che i Russi pensino ad un'energica diversione nel Kurdistan, a fin di distrarre le forze alleate della Crimea.

Secondo notizie giunte il 20 da Varna, per ordine urgente del Pélissier furono nel 18 corrente imbarcate per la Crimea tutte le riserve, che in quella città erano adunate.

(P. F. di T.)

Francia.

Leggiamo nel carteggio privato della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Parigi 18 giugno:

«Pochi, e non consolanti, sono le notizie che corrono oggi per la città, e che mi fu dato raccogliere nei circoli politici, di consueto meglio informati.

«Un'incomoda dell'Imperatore destò molta inquietudine, non solo alle Tuileries, ma anche nella città, appena venne in cognizione del pubblico; giacché, in sul principio, esso prendeva una piega assai allarmante. Le coliche, di cui soffriva, erano atroci, ed esse erano prodotte da una fortissima diarrea, a cui l'Imperatore andò altre volte soggetto.

«Ieri, per altro, l'Imperatore stava assai meglio, e per tranquillare il pubblico si recò al teatro delle Furies, nel quale, stante la novità dello spettacolo, la recente riapertura, e la circostanza del giorno festivo, convenne molta folla di popolo.

«Si fu per questa malattia repentina, e, per buona sorte, repentinamente repressa, che la piccola Borsa d'ieri fece un così enorme ribasso, al quale contribuì non poco un misterioso dispaccio dalla Crimea, ricevuto dall'Imperatore, e del quale non fu possibile conoscere il contenuto. Per altro, oggi credesi spera ciò che di più importante racchiudevasi in esso, cioè che le perdite, sofferte dai Francesi nel combattimento del 7 (giorno della presa del Mamelon Vert) ascendevano a 9,000 uomini, messi fuori di combattimento.

«Ieri, per disgrazia (giacché reputo sempre una disgrazia il dover parlare d'un assassinio) vi tenni incidentalmente parola d'un fu Pianori-Liverani. Oggi potrei sapere, in modo positivo, che altri imputati, per quella medesima causa, per cui egli fu decapitato, trovansi in prigione, e fra gli altri il servo del conte Agnelli ed un ebanista italiano. Vi farò conoscere i dettagli di quest'affare, appena l'avvocato difensore me ne avrà comunicato i documenti promessimi».

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5% . . . 78 7/8
Augusta, per 400 fiorini correnti . . . 124 3/4
Londra, una lira sterlina . . . 12.03

Borsa di Parigi del 21 giugno. — Quattro 1/2 p. 92 75. — Tre p. 90, 66.80.

Borsa di Londra del 21 giugno. — Consol. 3 p. 91 1/2.

Parigi 21 giugno.

Le Camere sono convocate pel 2 luglio. Il Moniteur aggiunge: «Questa convocazione non viene imprevistamente, giacché, alla chiusura della sessione, si era fatto presente che le misure di finanza renderebbero necessaria una prossima riunione».

(O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 22 giugno, ore 11 min. 50 ant.

(Ricevuto il 22, ore 12 mer.)

È promulgato un nuovo prestito turco di 400 milioni di franchi.

Parigi 22. — Pélissier annunzia, in data del 18, che un attacco, tentato contro la torre Malakoff, andò a vuoto, e che la ritirata fu eseguita in buon ordine. Rendite, 66.75.

Torino 22 giugno, ore 9 min. 35 ant.

(Ricevuto il 22, ore 12 mer.)

Parigi 22. — Dispacci di Pélissier del 17 e 18, ricevuti ieri soltanto a causa dell'interruzione della linea telegrafica, recano che l'attacco del gran redan Malakoff e delle batterie dipendenti non è riuscito, benché le truppe avessero in parte posto già piede in Malakoff. La ritirata ordinata nella parallela si effettuò senza molestia da parte del nemico. Oggi è impossibile specificare le perdite. Ribasso d'1 e 1/2 sul 5 per 100.

ATTI UFFICIALI.

N. 12818. EDITTO (1.° pub.). Veduti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832 e emanato che, 1. Salvatore Pietro del fu Giovanni, d'anni 21; 2. Dal Molin Antonio di Giuseppe, d'anni 19; 3. Macconi o Manzoni Giovanni di Giacomo, d'anni 19; 4. D'Armi Saverio di Pietro, d'anni 25, tutti di Verona, suoni assenti degl'II. RR. Stati suoi regolari ricapi, vengono citati a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della illegale assenza e far imputata con diffida che non comprendo o non giustificando, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana patente suaccitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Verona e Venezia e nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna, nonché affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città e provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinc. di Verona, 24 maggio 1855.

L'I. R. Deleg. Prov. di JORDIS.

N. 7859. EDITTO (1.° pub.). Rimasta vacante per libera rinuncia dell'ultimo investito Don Fulvio Colle la mansuoneria di Bindi in Casalido, distretto di Agordo, di asserito insuperato della famiglia Bindi pure di

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22 e 23 giugno in Santa Maria Glor. dei Frari.

SPETTACOLI. — Venerdì 22 giugno 1855.

TEATRO APOLLO. — La drammatica compagnia di Lorenzo Pauli. — Dispose.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Coltellini e Ristori. — Terza replica. Le baruffe chiosette, con balletto alla barcolara. — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — Sovrane risoluzioni. Nomina. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Nuovo dispaccio del co. Buol. Il rovescio della medaglia circa la potenza della Russia. Condizione della Russia e degli alleati in Crimea. Riforma amministrativa in Inghilterra. Lettera onorevole al sig. Malvezzi. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: viaggio di S. M. l'Imperatrice. Largizione sovranica. Riduzione nelle armate. Il cholera a Vienna. Una falsa notizia. L'Arciduca Ferdinando Massimo. Visita del Monsi. — R. di Sard. il cordone santomariano. Notizie del Re. Il telegrafo del sig. Bonelli. Arrivi a Genova. Ragguagli campestri. — Imp. Russi, accontentati. Fatti della guerra. Notizie del Baltico. — Imp. Ott. arrivi. Inghilterra. Lettera di Napier. — Spagna: le Cortes. Disgrazia a Cuba. — Francia: movimento marittimo. Il Re del Portogallo. — Nostro carteggio: mancanza di notizie; il fatto d'Hango. Rivista. — Germania: disarmamento della Baviera. — Recentissime. Gazzettino mercantile. Appendice: cose patrie, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 22 giugno 1855. — Ieri, giunte un triacadero greco con formaggio di mozza, e qualche altro uoglio. Hanno continuato le vendite di mandorle per consegna a nor. 34 sc. 3/10; una partita di carrube s'è venduta a L. 12 con qualche condizione; si domandano gli zuccheri pesti per co. sumi; o di Pato da d. 200 a 225, frammenti di Romagna a L. 24 sc. 4. Valute ferme, le Banconote a 79 1/2.

ANCONA 18 giugno. — I raccolti si presentano ubertosi; abbondanza dei grani quasi dei pari che l'anno passato, ma i frumenti molli di più. Le viti danno traccia lievisima di malattia; il raccolto delle gailente non è ab. andante, il prezzo fatto da 30 a 32 1/2 baia di alla libbra. — Cefalonia 13 giugno. La malattia delle viti pregreddisce, con tucciosi si ritiene che il raccolto sarà migliore di quello dell'anno passato, e la vendemmia sarà sollecita d'alcuni giorni. L'olio d'oliva si domanda per l'esportazione a tali. I cereali vengono sostenuti per essere il deposito molto ridotto; si vendette il grano di Alessandria ad ch. 140; le altre sorti d'otto; si domandano gli zuccheri pesti per co. sumi; o di Pato da d. 200 a 225, frammenti di Romagna a L. 24 sc. 4. Valute ferme, le Banconote a 79 1/2.

Mercato di LONIGO del 18 giugno 1855.			
CORSO ARSIZIVO.	INFINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	24.50	26.28	31.00
Frumentone	17.50	19.00	19.00
Riso nostrano	44.00	47.00	50.00
" chinese	36.00	40.00	44.00
Avena		11.50	
Borsoli di seta alla libbra grossa da l. 1.80 a l. 2.12.			

Cosale, si invitano tutti quelli che vantassero diritto di nomina al suddetto beneficio a produrre le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione entro trenta giorni decorrenti da quello in cui il presente Editto verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, avvertendo che scorse questo termine infruttuosamente si farà luogo per questa volta al conferimento del Beneficio stesso a termini delle vigenti prescrizioni senza aver riguardo ad insinuazioni posteriori.

L. R. Delegazione provinciale, Belluno, 24 maggio 1855.
Per l' R. Delegato in permesso, il R. Vice delegato Nob. CISOTTI.

AVVISO (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto 22 maggio corr., N. 9551 dell' Eccell. R. Tribunale d' Appello in Venezia, si dichiara di nuovo aperto il concorso per il rimpiazzo del posto di notaio, con residenza in S. Leonardo, distretto di S. Pietro de' Slavi in questa provincia, a sostituzione del defunto Michèle dott. Podrecca. Unico punto, che si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà produrre a questa R. Camera entro quattro settimane, dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, la relativa supplica, corredata dei prescritti regolari documenti, e della tabella statale delle qualifiche, avvertendo che l'importo della cauzione, inteso al suddetto posto, ascenderà deve ad Aust. L. 1724/13.

Dall' R. Camera di disciplina Notariale:
Udine, il 29 maggio 1855.

Il Presidente, M. TONOSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

AVVISO (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Avvocato presso questo R. Tribunale, si avverte tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di questo medesimo Tribunale la relativa supplica di concorso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, corredata dei prescritti regolari documenti, e della tabella statale delle qualifiche, avvertendo che l'importo della cauzione, inteso al suddetto posto, ascenderà deve ad Aust. L. 1724/13.

Dall' R. Tribunale provinciale:
Rovigo, 21 maggio 1855.

Il Presidente, SACCENTI.

AVVISO (1.ª pubb.)

Presso questo Istituto centrale dei ciechi rimangono tuttora vacanti tre piazze gratuite per fanciulli poveri, affetti da cecità, ed appartenenti alle varie Provincie.

Viene quindi aperto il concorso per quelli, che volessero approfittarne a tutto il mese di giugno, bene inteso, che le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

- a) certificato di nascita debitamente legalizzato;
- b) dichiarazione della Deputazione comunale nella giurisdizione della quale dimora l'aspirante, con cui venga certificato, che il candidato appartiene per domicilio legale alle varie Provincie;
- c) certificato medico-chirurgico provante che la cecità del candidato è assolutamente incurabile, e d'altronde non accompagnata da un esposto contagioso;
- d) certificato di vaccinazione con buon esito, o di aver superato il vaiuolo naturale;
- e) certificato medico, che dichiara che l'aspirante è di sana e robusta condizione, come pure fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un'arte o mestiere;
- f) attestato del reverendo parroco e dell'Autorità locale, sulla probità dei costumi, e sulla savia morale condotta;
- g) dichiarazione del parroco sulla di lui ammissione o meno ai Sacramenti della Cresima, della Penitenza e dell'Eucaristia.

Si avverte poi che l'età, per essere ammessi all'Istituto, è quella dell'ottavo anno compiuto a tutto il duodecimo, e si avverte pure che il periodo dell'istruzione è stabilito in otto anni, colà riserva d'abbreviarlo, quando l'allievo dimostri uno sviluppo precoce, ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado con piena soddisfazione dell'Istituto o della famiglia di esser richiamato in seno alla medesima ed utilmente colto.

Si avverte finalmente che l'aspirante prima di essere definitivamente ammesso fra gli alunni, dovrà essere sottoposto all'esame di un consulente oculista, come del medico primario dell'Istituto.

Dall' R. Delegazione provinciale, Padova, 16 maggio 1855.

L. R. Delegazione provinciale Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

AVVISO (1.ª pubb.)

Nell'estrazione 267, eseguita il 1.º giugno 1855, dell' antico debito dello Stato, è sortita la serie N. 429.

Questa serie comprende obbligazioni erariali degli Stati della Boemia, di diversa misura d'interesse, e precisamente N. 140383, con un quinto della somma del capitale, e N. 143425 fino al 144058 con tutti i loro importi del capitale nel complessivo importo del capitale di fior. 1,211,253/24 1/2, e nell'importo degli interessi secondo la ridotta misura di fior. 24,900/10 1/2.

Queste obbligazioni saranno cambiate a senso delle prescrizioni della Sovrana patente 21 marzo 1818, verso nuove obbligazioni dello Stato da investire nell'originaria misura d'interessi in moneta di convenzione.

Dall' R. Delegazione provinciale, Padova, 16 maggio 1855.

L. R. Delegazione provinciale Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

CITAZIONE (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuti a Vignone e precisamente alla così detta Carretta n. 6 colli contenenti merci di cotone di lana e di seta e chincaglierie, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell' R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 maggio 1855.

MENEGAZZI Segretario.

CITAZIONE (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuti nelle vicinanze di Fusina, e precisamente alla così detta Anconetta Vecchia, colli 10 colonali del peso totale libbre 1045, e colli 8 marci di cotone e di lana e chincaglierie, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell' R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 maggio 1855.

MENEGAZZI Segretario.

CITAZIONE (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuti nelle vicinanze di Fusina, e precisamente alla così detta Anconetta Vecchia, colli 10 colonali del peso totale libbre 1045, e colli 8 marci di cotone e di lana e chincaglierie, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell' R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 31 maggio 1855.

MENEGAZZI Segretario.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tentato nel giorno 25 maggio scorso, per l'alienazione del locale chiesa di Santa Margherita in Venezia nel Comune censuario di Dorsoduro in parrocchia di S. Maria del Carmine, circondario S. Margherita agli anagrafici N. 3688, 3689, contraddistinto nell'estimo stabile dal N. 918 della nuova mappa del suddetto Comune censuario della superficie di pertiche 66 e rendita censuaria di austriache L. 110/40, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell' R. Intendenza stessa, sito in parrocchia di S. Salvatore al civico N. 4645, si farà luogo ad un secondo esperimento nel giorno di giovedì 28 giugno corrente dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom. sul detto regolatore di aust. L. 5923/20, ed agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso d'asta 14 aprile p. n. 12404, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 11, 21 e 22 maggio testè decorso N. 108, 115 e 116.

Dall' R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 1.º giugno 1855.

L. R. Intendente F. GRASSI.
O. Nob. Bomba Ufficiale.

AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Andandosi a rendere vacante la Dispensa dei sali, dei tabacchi e marche da bollo in Treviso verrà questa novissima conferita in via di pubblica concorrenza, sopra offerte in iscritto al miglior offerente.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti per lo esercizio del magazzino provinciale de' sali, tabacchi e del magazzino delle marche da bollo presso l' R. Intendenza delle finanze situati in Treviso.

gione dell' 1.º p.º sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa durante la gestione del cessato appalto in ragione d'anno si fu: per sali di quint. metr. 1881, pari a . . . L. 195,251:—
per tabacchi di . . . 270,000:—
per bolli delle diverse classi, di . . . 90,350:—
sicché, in complesso, a danaro . . . L. 555,601:—

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di Cent. 46 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,

40 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,

L. 1:20 per cento sul valore di vendita dei bolli levati, offe-

ressero nel detto periodo un reddito brutto di L. 3062:35

Il ricavato presumibile della minuta vendita . . . 2713:—

si calcola in . . . 5900:—

cosicché, in complesso . . . L. 5775:35

Le spese si calcolano in . . . 5018:08

e perciò la rendita depurata sarebbe di . . . L. 757:27

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' R. Intendenza delle finanze in Treviso.

L' R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d'una sorta di riserva

di sali per valore di vendita di . . . A. L. 3800:—

di tabacchi . . . 5900:—

di marche bollo . . . 1500:—

Totale . . . A. L. 11200:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi, che la compongono, non per altro circa l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si preanderanno sempre dalla scorta medesima i generi, occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e marche da bollo divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi non eseguiscano la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggono diffusamente le altre condizioni, ripetutamente riportate in questa Gazzetta; così pure nel pubblicato Avviso a stampa si legge la Modula I., dell'obbligazione, e la Modula II., dell'offerta, che dovrà essere estesa in bollo da aust. L. 150; avvertendo che coloro, i quali volessero aspirarvi, dovranno innanzi tutto le proprie offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II., riportata in calce del pubblicato Avviso a stampa, all' R. Intendenza delle finanze in Treviso, al più tardi nel giorno 5 luglio 1855 prima delle ore 12 meridiane.)

Dall' R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta,
Venezia, 13 giugno 1855.

TOMOLANTI, Segretario.

EDITTO (2.ª pubb.)

Resasi vacante la cappellania di Ousigiano, Comune di Genzano, distretto di Palma, la cui nomina è di assoluta competenza di quei capi famiglia, si invitano tutti quelli, che potessero vantare dei titoli in contrario, a produrli regolarmente documentati al protocollo di questa R. Delegazione, entro il termine di giorni trenta, decorrenti dalla data del presente, scorso il quale si procederà alle ulteriori pratiche per la nomina relativa.

Dall' R. Delegazione provinciale dei Friuli,
Udine, il 2 giugno 1855.

L. R. Delegato NADHERNY.

EDITTO (2.ª pubb.)

È vacante la Mansioneria sotto il titolo dei Santi Girolamo e Francesco, eretta nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Maerne, distretto di Mestre, diocesi di Treviso, di asserito patrimonio del rev. arciprete pro tempore, e dei fabbricieri di quella chiesa.

Chiunque vantasse dei diritti alla nomina del mansionario, è invitato di avanzare a quest' R. Delegazione provinciale la documentata sua istanza, entro giorni 30 decorrenti dalla pubblicazione della presente Editto, trascorso il quale termine, sarà proceduto alla nomina, per questa volta, come di metodo.

Dall' R. Delegazione provinciale, Venezia, 27 maggio 1855.

L. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Resosi vacante un posto provvisorio d' R. Assistenza forestale presso l'Amministrazione boschiva della Provincia veneta, dotato dell'appuntamento di annue L. 1379/30, e dell'avverto per il cavalo di annue L. 574/71 e colla classe XI di diete, ne viene aperto il concorso fino a tutto giugno 1855, col'avvertenza che gli aspiranti dovranno innanzi tutto le loro istanze per regolare tramite d'Ufficio all' R. Isptierato generale dei Boschi a Treviso. In queste dovranno documentare i loro titoli di aspirio, gli studi percorsi, l'istruzione avuta nelle scienze tecnico-forestali e la conoscenza della lingua italiana, non senza dimostrare se e con qual esito abbiano subito gli esami di S. Pietro degli ec. nomi forestali, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degli R. RR. impiegati forestali di questo raggio amministrativo.

Dall' R. Prefettura di finanze, Venezia, 22 maggio 1855.

L. R. Prefettura di finanze, Venezia, 22 maggio 1855.

AVVISO (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Massa, Provincia di Rovigo, al quale va unito un annuo assegno di L. 900, ed altre L. 60 quale compenso per le spese d'Ufficio. Avrà però il Commesso l'obbligo di prestare una cauzione di L. 600, e di provvedere a tutte le spese dell'Ufficio sia di fatto per locale da presciegliere in situazione possibilmente centrale e di comodo accesso, come per oggetti di cancelleria, non venendogli somministrato dall'Amministrazione postale, che le occorrenti stampe, timbri e bilancie.

Gli aspiranti a tale posto avranno a presentarsi non più tardi del giorno 30 corrente giugno a quest' R. Direzione superiore delle Poste L. V. in Verona le loro istanze munite del prescritto bollo e corredate: a) della fede di nascita; b) degli attestati degli studi percorsi, ed avranno ad esporvi la loro cognizione di servizio postale, di lingue, l'attuale occupazione, i titoli a quale credessero di appoggiare la loro domanda, e se si trovano in qualche grado di parentela con alcuno dei Commessi postali vicini.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, il 4 giugno 1855.

Per l' R. Consigli. di sezione minister. Direttore superiore
L. R. Aggiunto HUBER.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)

In seguito agli ordini impartiti dall' R. Prefettura delle finanze, mediante Decreto 5 giugno 1855 N. 12445-3038, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell' R. Intendenza dei Palazzi reali, sito in questo Palazzo imperiale, si terrà nel giorno 12 luglio p. v., un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, la vendita del materiale, di cui composti una vecchia pompa idraulica, di spettanza di questo Palazzo di Corte, cioè, bronzo, rame, ferramenta, legname e cuoio, valutato il tutto in complesso aust. L. 1523/40.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina fino alle 3 pomeridiane di detto giorno.

Gadaun aspirante dovrà versare in via di deposito la somma di L. 153 presso la stazione appaltante.

Nei giorni 9, 10, 11 del luglio stesso antecedenti a quello dell'asta, saranno offerte dall' R. Intendenza dei Palazzi imperiali tutte quelle illustrazioni, che fossero chieste in proposito e sarà permessa l'ispezione della macchina da vendersi.

Venezia, il 19 giugno 1855.

L. R. Intendente G. MAYERING.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

L' R. Comando del distretto d'amministrazione del materiale d'artiglieria terrestre in Venezia, porta a pubblica notizia che, in conformità d'ordine Superiore, deve trovare il necessario avviamento per la fornitura del combustibile, cioè del carbone di legna forte e fossile, occorrenti all'Arsenale terrestre nel corso dell'anno 1856, tenendo a tal uopo una pubblica trattativa in via di offerta in iscritto e suggellate, da presentarsi dagli aspiranti al suddetto Comando distrettuale nell'Ufficio del suddetto I. R. Arsenale; laddove le suddette offerte devono giungere al più tardi col giorno 5 del mese di luglio dell'anno corrente, alle ore 11 antimeridiane.

S'invitano quindi tutti quelli, che bramassero d'assumere una tale somministrazione, o in parte o tutta, di presentare le loro offerte in iscritto e suggellate nel tempo suindicato.

Passato il giorno prefisso per la presentazione delle esibizioni, non verranno accolte quelle posteriormente inviate.

Per essere ammessi a questa trattativa, ogni concorrente dev'essere munito d'un valorevole documento della sua competente Autorità civile di recente data, d'essere atto d'assumere questa fornitura.

Ogni offerta dev'essere garantita col corrispondente vallo di austriache L. 300.

La cauzione però a sicurezza dell'Esercito sarà in allora e per-fetta fornitura del combustibile sarà in allora da prestarsi dal rimesso miglior offerente in aust. L. 600.

Questa offerta in iscritto e suggellata, verranno aperte dalla Commissione adunata a tal uopo nell' R. Arsenale suddetto, e la più vantaggiosa sarà in allora valida e subitamente spedita all' R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria in Vienna per ottenere la Superiore approvazione, e tutte le altre offerte

non saranno restituite ai concorrenti esibitori, restituendo loro contemporaneamente il valore prestato.

Tutto all'arrivo dell'approvazione Superiore della miglior offerta, verrà subitamente stipulato il regolare contratto, del quale un esemplare verrà munito col bollo secondo il prescritto a propria spese del rimesso miglior offerente.

I campioni dei carboni qui sotto specificati si trovano ostensibili nell'Ufficio del suddetto I. R. Arsenale ogni giorno

N. 671 (3.ª pubb.)

L' R. Comando divisionale marittimo in Zara deduce a pubblica conoscenza che, in seguito all'ordine Sezione III, R. parte 2, N. 3339 del 26 aprile 1855 dell' Eccell. R. Comando Superiore della Marina, nel giorno 27 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, sarà tenuta nel locale del dipendente I. R. Magazzino, situato in campo della Madonna del Castello, una pubblica asta, ad oggetto di deliberare al maggior offerente in confronto dei prezzi fiscali, gli effetti specificati nei seguenti 4 Lotti, ed alle condizioni, che seguono:

Chinquee volesse ispezionare gli oggetti e materiali potrà farlo nei giorni 25 e 26 giugno suddetto dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pom., previo assenso dell' R. Comando divisionale, il quale rilascerà il relativo ordine all'impiegato incaricato dell'amministrazione del magazzino.

Le offerte saranno fatte in iscritto, dovranno essere suggellate a fuoco, ed avere all'esterno l'indicazione del nome del concorrente, del lotto al quale si riferiscono, e la specie delle monete, che compongono l'avallo, il quale dovrà essere depositato a mani della Commissione del porto, che sarà all'effetto radunata nel locale suddetto, prima dell'incominciamento dell'asta.

Gli avalli dei deliberatari saranno tenuti a cauzione per l'intero adempimento dei loro contratti, e quegli degli altri verranno al termine dell'asta loro restituiti.

Queste schede saranno aperte alla presenza della Commissione suddetta.

Le offerte saranno sopra ogni cento fiorini del valore degli oggetti.

Finalmente le offerte suddette saranno divise per lotti, e dovranno portare la dichiarazione di assoggettarsi alle seguenti discipline:

1. Accettata dall' Eccell. R. Comando Superiore della

dalle ore 7 sino alle ore 11 di mattina, e dalle ore 1 sino alle 5 pomeridiane.

L' occorrenza approssimativa consiste in N. 1000 centinaia di peso di Vienna del carbone di legna forte.

N. 500 centinaia peso di Vienna del carbone fossile inglese.

Venezia, il 15 maggio 1855.

L. J. B. Commissario di guerra, HOPLING.

L. I. R. Colonnello comand. il sudd. distretto, PRYER.

Marina l'offerta, ed avute partecipazione, il deliberatario dovrà prestarsi entro tre giorni dalla data della partecipazione stessa, al ricevimento dei materiali acquistati.

2. I mezzi di trasporto occorrenti saranno a tutto carico del compratore, al quale incomberà anche l'asporto dei materiali ed oggetti, trovandosi in qualunque dei piani o locali dello Stabilimento dell' I. R. Marina.

3. I deliberatari dovranno provvedere a tutto ciò che concorre a riguardi dell' I. R. finanza sopra materiali ed effetti acquistati.

4. Sono assolutamente inammissibili le domande di sciesta, e perciò tutto quello che esiste nel rispettivo deposito, dev'esser ricevuto dall'acquirente senza osservazioni, e senza poter pretendere abbucchi per qualsiasi titolo immaginabile.

5. Siccome le quantità dimostrate nei seguenti prospetti furono desunte in via presuntiva, così nessuna osservazione sarà da farsi nel caso fossero per risultare maggiori o minori.

6. Le operazioni di consegna saranno fatte alla presenza della Commissione del Porto e precisamente dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pom., per cui a quest'ora sarà immediatamente chiuso il magazzino.

7. Il valore dei materiali definitivamente asportati nella giornata dovrà essere supplied prima dell'uscita dal magazzino, e ciò in moneta sonante oppure in Banconote.

8. I periodi di tempo, entro i quali deve essere compiuto l'esporto degli oggetti e materiali acquistati sono previsti nelle seguenti tabelle.

9. Qualunque inosservanza delle suddette condizioni renderà nullo il contratto e sarà confiscato l'avallo.

Zara, il 10 maggio 1855.

Il comandante divisionale E. KLINT, tenente di vascello.

L' Amministratore divisionale, ZADRO.

DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI		Quantità approssimativa		Prezzo parziale		Per ogni	Avallo
		Numero	Peso	Misura	Prezzo parziale		
					F. C.	Fr.	
Lotto primo							
1	Ancore da penich	5	3739	—	5	14	(10) 100
2	Cassoni per acqua	6	5619	—	1	17	id.
3	Catene da ormeggio del diametro di poll. 1 1/2	44	1023	klaf.	5	—	id.
4	detto	293	7725	detto	5	—	id.
5	Ferramenta lavorata in ferro fuso	2100	—	—	5	—	id.
6	detto	3300	—	—	15	—	id.
7	detto in ordigni	1400	—	—	16	—	id.
8	Marmitte per foconi da penich	17	160	—	3	51	id.
9	Rampicani da sorgere	2	60	—	3	51	id.
10	Ferro dolce da colar	1500	—	—	28	34	id.
11	detto getto	380	—	—	1	17	id.
12	Catene di ferro da penich	4149	—	—	3	51	id.
13	Stadere	2	—	172 klaf.	3	51	id.
Lotto secondo							
1	Antenne del Cansiglio del diametro di poll. 9 a 10	1	—	P. C.	18	6	p. c.
2	detto di Cadore	5 1/2	—	—	17	—	45 id.
3	detto detto	2	—	—	15	6	45 id.
4	Basardelle d'abete	—	—	—	30	—	40 id.
5	detto di larice	—	—	—	38	6	1 id.
6	detto d'olmo	—	—	—	6	1	— id.
7	Braccioli di faggio assortiti	100	—	—	33	20	100 id.
8	Cornolieri assortiti	16	—	—	—	24	tutti id.
9	detti dritti	16	—	—	—	—	— id.
10	Cunei e Cagnasse di rovere	300	—	—	10	—	50 p. c.
11	Maderi di pino	50	—	—	20	—	30 una
12	Fettelle d'olmo	5000	—	—	15	—	100 id.
13	Legna da fuoco	52	—	—	3	—	uno id.
14	Palotti da remo	132	—	—	40	—	1 p. c.
15	Zironi	—	—	—	poll.	1	3 id.
16	Maderi di rovere assortiti	1	—	—	40	—	8 id.
17	Morali d'abete bastardi	50	—	—	42	—	100 id.
18	detti Brenta	70	—	—	20	—	id.
19	Mezzi morali d'abete bastardi	8	—	—	20	—	id.
20	detti Brenta	—	—	—	11	—	50 p. c.
21	Pezzi di larice	50	—	—	1	45	20 id.
22	Legname utilizzabile	50	—	—	50	—	36 uno
23	Ponti d'abete da pollici 8	50	—	—	—	40	id.
24	detti 9	50	—	—	—	45	id.
25	detti 10	50	—	—	—	49	id.
26	detti 11	10	—	—	—	56	id.
27	Ponti di larice da pollici 8	39	—	—	1	3	id.
28	detti 9	50	—	—	—	10	id.
29	detti 10	70	—	—	—	17	id.
30	detti 11	30	—	—	—	24	id.
31	detti 12	15	—	—	—	31	id.
32	detti 13	3	—	—	—	11	una
33	Scurette d'abete da pollici 8	80	—	—	—	12	id.
34	detti 9	80	—	—	—	14	id.
35	detti 10	70	—	—	—	16	id.
36	detti 11	70	—	—	—	2	20 p. c.
37	Fette d'olmo	—	—	—	5	—	12 id.
38	Storiami	100	—	—	—	20	400 id.
39	Tavole d'abete da poll. 8	30	—	—	—	20	id.
40	detti 9	40	—	—	—	24	id.
41	Tavole d'abete da poll. 10	40	—	—	—	26	id.
42	detti 11	40	—	—	—	28	id.
43	detti 12	15	—	—	—	30	id.
44	detti 13	15	—	—	—	42	id.
45	Tavole di larice da pollici 7	3	—	—	—	48	id.
46	detti 8	80	—	—	—	54	id.
47	detti 9	80	—	—	—	1	id.
48	detti 10	80	—	—	—	6	id.
49	detti 11	50	—	—	—	12	id.
50	detti 12	10	—	—	—	14	id.
51	Tavolotti di noce	—	—	P. C.	24	—	40 p. c.
52	Barili alla veneziana cerchiati di ferro	20	—	—	—	0	uno
53	Bale cerchiati in ferro	7	—	—	—	15	id.
54	Barilotti detto	6	—	—	—	10	id.
55	detti in legno	4	—	—	—	10	id.
56	Bidoni ferrati	50	—	—	—	6	una
57	Bigotte semplici	6	—	—	—	1	id.
58	Botti di rovere cerchiati in ferro di 1/2 bar.	1	—	—	—	30	id.
59	detti di 1 bar.	8	—	—	—	15	id.
60	Buglioli ferrati	5	—	—	—	3	id.
61	Cassoni ferrati per armi	3	—	—	—	10	id.
62	Cassetto a gargame	1	—	—	—	3	id.
63	detti sferrati	10	—	—	—	6	tutti
64	Gavitelli di doghe ferrate	3	—	—	—	—	una
65	Grue di legno	5	—	—	—	—	—
Lotto terzo							
Alberi da Penich e Cannoniera.							
1	Albero di gabbia e parochetto	2	—	—	—	4	uno
2	Albero di pipaico, maistra e parochetto	6	—	—	—	2	id.
3	Albero di bompresso	8	—	—	—	8	id.
Bastoni da Penich e Cannoniera.							
1	Bastoni di fisco	5	—	—	—	5	uno
2	detti di collacci di gabbia e parochetto	11	—	—	—	8	id.
3	detti di fisco da Calchio	12	—	—	—	25	id.
4	Boma	2	—	—	—	15	id.
5	Crocette da Penich	7	—	—	—	—	id.
6	Lance di faggio	27	—	—	—	15	id.
7	Manovelle e manovelloni	34	—	—	—	6	id.
8	Manoggi raggiati	43	—	—	—	20	id.
Pennoni da Penich e Cannoniera.							
1	Pennoni di trinchetto	8	—	—	—	9	uno
2	detto parochetto	5	—	—	—	3	40 id.
3	detto pipaico	21	—	—	—	7	id.
4	Pennoncini di collacci e scopamare	11	—	—	—	4	id.
5	Pich	3	—	—	—	2	30 id.
6	Tangoni	2	—	—	—	40	id.
7	Teste di moro	7	—	—	—	2	20 id.
8	Pastocche di murata di legno	8	—	—	—	1	id.
9	Barche abili	2	—	—	—	70	id.
10	Passere detto	6	—	—	—	40	id.
11	Pennoni di trinchetto da riparare	3	—	—	—	1	id.
Lotto quarto							
1	Straccio di lana	—	700	—	—	1	17 100
2	detto tela	—	2700	—	—	3	59 id.
3	Scopacchie di tarozzo	—	600	—	—	2	34 id.
4	Canape pettinato di 3.° genere	—	500	—	—	12	5 una
5	Scopie di sorgo	500	—	—	—	—	1 id.
6	Scopette ordinarie di sorgo	700	—	—	—	—	4 brac.
7	Tela imboglio	—	—	1000	brac.	—	—
8	Incerate di bastinaggio	2	—	—	—	44	una
9	Randa	2	—	—	—	52	id.
10	Trinchetto	1	—	—	—	41	id.
11	Ghis	1	—	—	—	20	id.
12	Parochetto	1	—	—	—	7	20 id.
13	Pipaico	1	—	—	—	12	id.
14	Trinchetina	1	—	—	—	7	20 id.
15	Fisco	1	—	—	—	5	id.
16	Collacci	3	—	—	—	12	tutti
17	Maistra e trinchetto	3	—	—	—	3	id.
18	Fisco	2	—	—	—	6	25 100
19	Tarozzo di 1.° specie	—	1000	—	—	6	25 id.
20	detto 2.° specie	—	3000	—	—	6	25 id.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. trovandosi indotta a conferire di persona con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., e di delegare a consigliere intimo al conte Leopoldo di Salvi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosamente degnata di permettere agli individui, qui sotto indicati, d' accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al conte Stefano Karolyi, l'Ordine del Cristo, concesso da S. S. il Papa;
Al presidente di Varna, Luigi Trezza, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;
Al Delegato provinciale di Lodi, Giuseppe Chinali, la croce di cavaliere dello stesso Ordine;
Al conte mediceo dei bagni, dott. Filippo Haas a Tepla, ed Antonio Pallardi a Franzensbad, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto.

PARTE NON UFFICIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Dalle relazioni, che giungono sul viaggio di S. M. l'Imperatore nella Gallizia, rileviamo che in tutte le località, traversate dal Monarca, stavano raccolte grandi quantità di popolo per salutare l'amatissimo Sovrano all'atto del suo passaggio. Ogni luogo inoltre era adornato con fiori e bandiere. A Cracovia, durante il soggiorno della S. M., erano accorsi forestieri delle più lontane parti della Provincia. Tra gli Stabilimenti, che l'Imperatore degnossi di esaminare in quella città, va annoverato il bersaglio civico, sul cui libro scrisse l'augusto suo nome, e la Casa d'educazione di Lubow, di nuovo eretta. Quella Casa sta propriamente nel sito ove un tempo s'ergeva il maestoso castello di delizia di Casimiro il Grande (1333-1370), luogo di soggiorno della bella Ester. Allorché S. M. l'Imperatore partì la mattina del 15 da Cracovia, allo scopo di proseguire il viaggio alla volta di Bucovina, tutte le strade rimbombavano di popolo, accorso per vedere e salutare ancora una volta l'amatissimo Sovrano. Accompagnavano l'Imperatore, il comandante in capo della III e IV armata, generale d'artiglieria barone di Haas, ed il comandante d'armata, conte di Schlik. L'ultima notizia, recata da alcuni giornali, che S. M. l'Imperatore visiterà, in occasione di questo viaggio, anche i Principati danubiani, sembra priva di fondamento. (Corr. Ital.)

Intorno al viaggio di S. M. l'Imperatore, la Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica i seguenti disposti:

La Presidenza della Luogotenenza in Linz, a S. E. il Ministro dell'interno a Vienna.

Linz 19 giugno.

S. M. l'Imperatrice giunse alle ore 2 minuti 35 pomeridiane, in ottimo stato di salute, a Ischl. Smonò all'albergo della Imperatrice Elisabetta, ove fu ricevuto.

APPENDICE.

UN IDILLIO A' TEMPI DEL TERRORE

(Episodio della rivoluzione francese.) (*)

I.

IL COLLEGIO.

Verso il 1767 al 1768, nella carrozza pubblica, che da Arras andava a Parigi a piccole giornate, erano due giovani, il più attempato de' quali aveva forse da tredici in quattordici anni.

Ambidue avevano per guida e per compagno di viaggio un buon frate mendicante, incaricato della loro custodia sino al loro arrivo in Parigi, ove dovevano entrare nel Collegio di Luigi il Grande, uno come alunno pagante, l'altro come gratuito; e quest'ultimo, a motivo delle sue buone disposizioni religiose, era stato preso in affezione da monsignor di Conzié, vescovo d'Arras, ch'era dichiarato suo protettore.

Il frate, cui piaceva dormire in cocchio, si collocò in un angolo della panchetta, su cui sedevano tutti e tre; e, in grazia di tal collocazione, come pure del sonno quasi continuo dell'argo incapace, i giovanetti, liberi da suggestione, scambiarono, dopo essersi esaminati in silenzio, alcune parole, e incominciarono a stringere un legame, che, per inventura d'uno fra loro, doveva durar troppo a lungo. Di que' giovinetti, uno chiamavasi Antonio, l'altro Isidoro.

— Che cosa fa vostro padre? chiedeva Isidoro ad Antonio.

— Mio padre è birraio nella città, e tiene a sua posta quaranta operai. Quella gran birreria, sulla cui insegna si legge: *Antoine Antoine al Rame d'Acacia*, è sua; non la conosceate?

— La conosco; ma voi non mi ricordate d'avervi mai visto. Avete dunque incominciato a studiare alle scuole e non nel Collegio d'Arras? Altrimenti ci saremmo già veduti, disse Isidoro in tuono un po' chiochioso.

— Mio padre mi fece smascherare in casa, sotto i suoi occhi; preferì questo, nebbia così più cara, replicò Antonio, con l'altezza del più ricco.

— Chi era il vostro maestro?

— L'abate Porret.

— Ah! un vecchietto sempre sudicio? Sa egli forse il latino?

— Beissismo, poiché me l'ha insegnato.

— Non sapeva abbastanza per Collegio, o' era can da cortile egli insegnava il leggere a' piccoli.

Questo scherzo, gettato con mala intenzione sul suo primo maestro, fu salito il rosore al viso d'Antonio, il quale meditava la sua risposta, quando Isidoro,

vuta dai capi delle Autorità e salutata con gran gioia da numerosa popolazione, adunata malgrado il cattivo tempo.

La Presidenza della Luogotenenza in Linz, a S. E. il Ministro dell'interno a Vienna.

Linz 20 giugno.

S. M. l'Imperatrice partì oggi, alle ore 8 del mattino, nel più prospero stato di salute, da Ischl per Salisburgo. Come all'atto dell'arrivo, anche oggi si radunarono i capi delle Autorità tutte ed un numero pubblico per ossequiare la M. S.

Venezia 23 giugno.

Ecco l'articolo, annunciato già dal telegrafo, del *Journal de Saint-Petersbourg*, in risposta alla Nota del co. Walewski, ministro degli affari esteri di Francia, inserita nel N. 124:

Pietroburgo 11 giugno.

Il sig. conte Walewski, chiamato dalla fiducia del suo Sovrano alla direzione del Ministero degli affari esteri, indirizzò in data del 23 maggio un dispaccio circolare agli agenti della Francia, il quale rende conto dell'esito avuto dalla Conferenza di Vienna. Il *Moniteur* osserva, pubblicando quel documento diplomatico, che esso servirà di risposta alla nostra circolare del 10 maggio. Costatiamo primieramente il vantaggio, derivante dallo scambio d'idea fra Gabinetti, le cui relazioni dirette sono per la guerra interrotte. A fine d'intendersi, giova esporre le proprie vedute sull'oggetto della controversia e sui mezzi d'appianarla. A tale scopo si giunge però soltanto per via di discussione profonda, di ragionamento pacato, e di reciproco desiderio di rischiare le opinioni senza irritarle. In tal senso abbiamo letto la circolare del 23 maggio; abbiamo statuiti i punti, nei quali i due Gabinetti sono d'accordo, e designato senz'ambigui quelli, sui quali differiscono le opinioni. In primo luogo, siamo grati al conte Walewski, per aver egli rammentato le circostanze, che determinarono la Francia e l'Inghilterra ad intraprendere negoziati in un momento, in cui il proseguimento attivo della guerra pareva dover essere l'oggetto principale delle loro sollecitudini e dei loro conti.

A quel tempo, il decesso Imperatore Nicolò volgava tutta quanta la sua attività al ripristinamento della pace. Il sentimento di profonda venerazione, cui s'informa la memoria di quel gran Monarca, s'impone di rivendicare per lui la gloria d'aver impiegato gli estremi suoi atti di Governo per stabilire la base della pacificazione universale, mentre la Francia e l'Inghilterra parevano occupate, come s'esprime il dispaccio 23 maggio, della cura di continuare attivamente la guerra. Accettiamo questo fatto. Esso ci spiega come avvenuto sia che le negoziazioni di Vienna, invece d'essere aperte al principio dell'anno, furono differite fino al 27 marzo, vale a dire fino ad un'epoca, in cui il ritorno della primavera aveva dato un movimento più risoluto alle operazioni militari. Sotto l'influenza di tale opinione, avevano i plenipotenziari della Francia e dell'Inghilterra, bisogna convenire, una missione molto ingrata da adempiere; imperciocché il desiderio di continuare attivamente la guerra doveva necessariamente stare in aperta contraddizione coll'intendimento di accelerare quanto possibile fosse la conclusione della pace. Avevamo pur occasione d'osservare la titubanza, per non dire l'es-

trema ripugnanza, colla quale il sig. di Bourqueney e lord Westmoreland entrarono alla periferia nelle negoziazioni della Conferenza. Si era tentato a credere che egli trattassero contro voglia. Deploriamo che nella riunione preliminare non siasi redatto protocollo. I signori rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra ebbero cura d'imprimerle il carattere di semplice contraddittorio verbale. Tant'è vero che credettero dover limitare alla lettura di quella sposizione de' quattro punti da trattarsi, alla quale il barone di Bourqueney, diede poi il nome di *Aide-memoire*. L'ambasciatore della Russia seguì la stessa modalità, per formulare dal canto suo i quattro punti, come in nome della sua Corte gli accettò qual base dei negoziati, serbandogli l'interpretazione fin dopo l'apertura ufficiale delle conferenze.

Sopra queste spiegazioni, i Gabinetti possono riferirsi soltanto in buona fede alle parole che scambiarono i loro rappresentanti, poiché non esiste documento scritto. Noi l'abbiamo questa buona fede, e la reclamiamo pure dalla parte opposta. Senza punto dubitare dell'esattezza delle relazioni, che il rappresentante francese mandò al suo Gabinetto, dobbiamo però dal canto nostro accennare alla precisione, colla quale l'ambasciatore della Russia determinò il suo punto di vista, dichiarando dall'incominciamento delle trattative che non accetterà mai condizioni, che fossero inconciliabili coll'onore della Russia. Il fatto di questa dichiarazione di principio non è contestato.

Esso venne ripetuto per iscritto all'apertura formale delle conferenze. Quest'atto di sincerità politica stabilì anticipatamente i confini, entro i quali il plenipotenziario doveva tenersi. Non abbiamo bisogno d'applicare a quella dichiarazione il nome d'una riserva. Quest'espressione non può riferirsi a dei diritti contestabili. Quelli dell'Imperatore non lo sono. Luoghi dal contestarli, hanno anzi i signori plenipotenziari della Francia e dell'Inghilterra, rendiamo loro questa giustizia, anticipatamente dichiarato, non essere intendimento delle Corti di proporre condizioni che leder potessero l'onore o la dignità della Russia. Troviamo la stessa assicurazione nella circolare 23 maggio. Se tale è veramente il pensiero del Gabinetto francese, ci è difficile comprendere la vivacità colla quale esso cerca di opporre le sue opinioni alle nostre sull'interpretazione conciliativa e giusta, che i nostri plenipotenziari diedero ai quattro punti, che furono oggetto delle negoziazioni di Vienna.

Il sig. conte Walewski comincia, esaminandoli, a dubitare de' vantaggi, di cui la Moldavia e la Valacchia sono debitrice all'intervento russo. « Il regime dell'indipendenza amministrativa di questi Principati, non fu — lo si è pur troppo dimenticato — una nuova conquista, ma il risultato d'una convenzione liberamente stipulata, la quale era vecchia da secoli e fu turbata solo nel giorno, in cui gli Ospodari, durante la guerra del diciannovesimo secolo, incominciarono a prestare più attenzione alla Russia che alla Porta. » Oude apprezzare l'esattezza di questo fatto, basta abbozzare un quadro delle condizioni in cui furono poste le Province danubiane sotto « quel regime della convenzione, liberamente stipulata colla Porta, e vecchia di secoli, » per vigor degli antichi trattati. Era essa la stessa convenzione, ch'esse fra oppressore ed oppressi. E qual n'ebbe conseguenza? Gli Ospodari non appartennero più, come per lo innanzi, alla nobiltà moldava e ve-

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Missonnier; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

laccia. La Porta li eleggeva fra le famiglie greche di Costantinopoli, distinte per merito, elevate per sciagura. Ora l'effetto ora la scura poneva termine alla loro carriera. Sotto il terrore continuo della diagrazia, i Principi della Moldavia e della Valacchia comperavano la loro mal sicura esistenza con danari, che incessantemente si pagavano all'insaziabile avidità dei funzionari di Costantinopoli. Il peso di tali aggravi cadeva interamente sul paese. Le ricchezze del suolo non gli appartenevano più. Erano esse totalmente devolute all'arbitrio del fisco di Costantinopoli. A spese dei Principi, la Porta provvedeva ai bisogni de' mercati della capitale. I mercatanti turchi venivano e comperavano granaglie, bestie, legni di costruzione a un prezzo fisso, ch'era stato arbitrariamente stabilito a Costantinopoli, ed era naturalmente di molto inferiore al valore degli oggetti. I pasci delle fortezze danubiane esigevano, oltre di ciò, vettovaglie e robe e servigi d'ogni maniera. Il commercio non era nell'interno libero in alcuna parte, e meno ancora all'esterno; poiché la Porta, per aumentare le risorse che ritraeva dalle Province danubiane, ne vietava l'estrazione. I Turchi, di guarnigione a Braila e Giurgievo, ne avevano con violenza espulsi i proprietari anteriori, e spogliati dei loro averi. I baschi, guardie d'onore del Principe, erano padroni a Bucarest e a Jassy. Gli Ospodari, avviliti, non erano che miserrabili fittaiuoli, che mungevano il paese a pro' del fisco ottomano. Sotto quel cattivo Governo, crebbe a dismisura la demoralizzazione e la miseria del popolo colla venalità degli uffizi. Restava al Governo turco un male ancora da poter versare sul paese: la peste. Essa dovette spesso nei Principati, e com'è noto, all'ingresso delle nostre truppe in principio della campagna del 1828.

Dopo aver data un'immagine delle condizioni dei Principati danubiani prima della conclusione del trattato d'Adrianopoli, ci sia permesso di gettare uno sguardo ai mutamenti, che succedettero nel loro Governo, nel momento in cui la nostra amministrazione provvisoria, affidata al generale conte Kiselef, rimetteva il reggimento di quelle Province nelle mani degli Ospodari. Uno statuto organico, fatto colla formale sanzione del Sultano, dopo mature consultazioni da parte dell'Assemblea dei boiari e dei notabili, assicurava alle due Province i benefici d'un'amministrazione indipendente, come lo voleva il trattato d'Adrianopoli. Il modo di eleggere gli Ospodari per mezzo dell'Assemblea del Divano, fu regolato; le Corti giudiziarie, l'esazione delle imposte, le imposte fondiarie, l'organizzazione delle milizie locali, furono stabilite sopra solide basi. Egual tutela fu assicurata all'esercizio del culto della Chiesa polare ortodossa, nonché a quello di tutte le comunità cristiane. Il sistema d'educazione ebbe nuovo sviluppo. I punti, presi in possesso dalle guarnigioni turche alla sinistra riva del Danubio, furono restituiti ai loro antichi padroni. Una linea di quarantamila assicurava lo stato sanitario del paese contro il pericolo dell'infezione. Il commercio nell'interno del paese fu liberato da qualsiasi impedimento. I porti di Galacz e Braila ottennero nello stesso tempo, in virtù d'una disposizione amministrativa del conte Kiselef, piena libertà di commercio coll'estero. A dir breve, la civilizzazione riprese a dominare alla sinistra sponda del Danubio. « La Moldavia e la Valacchia ottennero questi vantaggi mercede i loro antichi rapporti colla Corte di Pietroburgo. »

La circolare del 23 maggio esternò il desiderio di rivederlo. Noi lo diciamo con ciò. La missione, cui aveva adempiere la Russia nel duraturo interesse del benessere dei Principati danubiani, fu compiuta nell'istante, in cui il Governo privilegiato, ch'essi godono sotto la supremazia della Porta, ebbe la sanzione del diritto internazionale europeo, mediante una garanzia collettiva di tutte le grandi Potenze. Quest'è il risultato, a cui i nostri plenipotenziari ebbero gloriosa parte. Il Gabinetto imperiale, approvando gli atti da essi seguiti, riguardò questa questione come esaurita.

Lo stesso valga per la seconda questione, che fu pure decisa coi protocolli di Vienna. In questo riguardo, ci appropriamo il parere del ministro degli affari esteri di Francia. Come lui, diciamo anche noi, che le basi del regolamento della navigazione sono buone. « Esse lo sono per tutte le parti contraenti; quanto alla Russia in particolare, essa avrà, dalla istituzione d'una Commissione mista, un vantaggio, che noi riconosciamo. Il ripristinamento dei commerci, occasionato dalle avversità di quella navigazione, riusciva unicamente sull'amministrazione russa. La responsabilità sarà distribuita in modo più equo, quando l'esperienza pratica d'una Commissione mista avrà rilevato quanta fatica, quanto lavoro e quante spese ci vogliono per tenere in buono stato una via fluviale, che è esposta a sì numerose difficoltà materiali. Noi siamo obbligati al conte Walewski per l'occasione, che ci diede, di rettificare le impressioni, che possono aver avuto influenza su quella parte della sua circolare del 23 maggio, che si riferisce alla navigazione del Danubio. Lo abbiamo già detto: fu l'amministrazione russa, che aprse alla libertà commerciale una delle più grandiose foci del mondo. Questo immenso vantaggio non aveva bisogno di venire adesso conseguito, che lo era già fin dal 1830. Noi opiniamo che sarebbe inessato l'asserire che da quell'epoca quella foci è rimasta infruttuosa nelle mani della Russia. Il continuo incremento, cui andava prendendo la navigazione da 25 anni, prova il contrario. A ragione che aumentava l'affluenza di bastimenti esteri, si moltiplicavano indubbiamente i bisogni del servizio, e si faceva sentire l'imperfezione delle misure di conservazione alla foci del fiume. Talvolta fu la negligenza dei naviganti, che ne gettavano la zavorra all'ingresso, che contribuiva a promuovere il progresso dell'insabbiamento. Le diagrazie si aumentavano in ragione della frequenza dei naviganti. Gli avanzati dei legni naufragati hanno ostruito il canale e reso difficile la navigazione a misura ch'essa divenne più animata. I mezzi impiegati dalle Autorità locali, noi non intendiamo di negargli assolutamente, saranno stati insufficienti a togliere tante difficoltà materiali. Ma non è necessario di spargere il sangue di Francia e Gran Bretagna, onde, come dice la circolare del 23 maggio, levare questi ostacoli. Sforzi più pacifici e più modesti saranno necessari per rimuovere i banchi di sabbia, che impediscono l'ingresso nel Danubio. Né alla diplomazia, né alla sorte delle armi, potremmo ascrivere il merito di questa vittoria, ma al lavoro incessante, inteso a respingere i tranquilli sforzi della natura. Il nostro buon volere, facendo questo lavoro più efficace e più regolare contribuirà entro limiti possibili al compimento di questa pacifica conquista.

Ora passiamo all'esame della quarta questione, che il dispaccio del signor conte Walewski tratta prima della

(*) La Gazzetta di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

to del capitale di fior. 1,211,253-21 1/2, e nell'importo degli interessi secondo la ridotta misura di fior. 24,930-10 1/2.

Queste obbligazioni saranno cambiate a senso delle prescrizioni della Sovrana patente 21 marzo 1818, verso nuove obbligazioni dello Stato da investire nell'originaria misura d'interessi in moneta di convenzione.

N. 12818 EDITTO (2.ª pub.)
Veduti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832 e constatato che, i Salvati Pietro del fu Giovanni, 21 anni; 2. Dal Molin Antonio di Giuseppe, d'anni 19; 3. Mancini o Manzini Giovanni di Giacomo, d'anni 19; 4. Dariff Socrate di Pietro, d'anni 25, tutti di Verona, siensi assentati dall'II. R. R. Stati senza regolare ricapiti, vengono citati a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della illegale assenza a loro imputata con diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana patente succitata.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Verona e Venezia e nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna, nonché affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città e provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 24 maggio 1855.
L. I. R. Deleg. Prov. Bar. Di JORDIS.

N. 7859 EDITTO (2.ª pub.)
Rimasta vacante per libera rinuncia dell'ultimo investito Don Fulvio Collo la mansuoneria Bondi in Gosaldo, distretto di Agordo, di asserito insipiente della famiglia Bondi pure di Gosaldo, s'invitano tutti quelli che vantassero diritto di nomina al suddetto beneficio a produrre le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro trenta giorni decorribili da quella in cui il presente Editto verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, avvertendo che scorso questo termine infruttuosamente si farà luogo per questa volta al conferimento del Beneficio stesso a termini delle vigenti prescrizioni senza aver riguardo ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno, 24 maggio 1855.
Per l'I. R. Delegato in permesso. Il R. Vicedelegato Nob. CISOTTI.

N. 5007 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pub.)
Essendosi reso vacante nella Provincia veneta un posto di Commissario delegato di III classe, cui va annesso l'anno soldo di fiorini 900, viene col presente Avviso aperto il concorso per il riempimento del medesimo.

Chiunque intendesse aspirarvi dovrà far pervenire entro il giorno 10 del p. v. mese di luglio alla scrivente, a mezzo dell'Autorità, da cui attualmente dipende, la relativa documentata sua istanza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, gli studi percorsi, i servizi prestati e le organizzazioni di lingua, che possiede.

Si ricorda l'esatta osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenente veneto, Venezia, 16 giugno 1855.

N. 580 AVVISO (2.ª pub.)
In esecuzione del Decreto 22 maggio corr., N. 9561 dall'Espresso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara di nuovo aperto il concorso per il riempimento del posto di notaio, con residenza in S. Leonardo, distretto di S. Pietro de' Slavi in questa provincia, a sostituzione del d. fu Michele dott. Podreca. Ognuno pertanto, che si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà produrre a questa I. R. Camera entro quattro settimane, dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, la relativa supplica, corredata dei prescritti regolari documenti, e della tabella statistica delle qualifiche, avvertendo che l'importo della cauzione, inerente al suddetto posto, ascenderà ad Aust. L. 1724-13.

Dall'I. R. Camera di disciplina Notariale: Udine, il 29 maggio 1855.

Il Presidente, M. TOROSI.

Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 1276 AVVISO (2.ª pub.)
Essendosi reso vacante un posto di Avvocato presso questa I. R. Tribunale, si avverte tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di questo medesimo Tribunale la relativa supplica di concorso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e della rispettiva fede di nascita, del diploma di laurea, e del Decreto di eleggibilità dichiarando inoltre, se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati delle autorità giudiziarie della provincia del Polesine, e degli avvocati di questo Tribunale. Gli aspiranti, che fossero nell'esercizio dell'avvocatura, sono avvertiti di far pervenire le loro suppliche col mezzo della prima istanza qui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale: Ravenna, 21 maggio 1855.

Il Presidente, SACCENTI.

N. 10101 AVVISO (2.ª pub.)
Presso questo Istituto centrale dei ciechi rimangono tuttora vacanti tre piazze gratuite per fanciulli poveri, affetti da cecità, ed appartenenti alle vene Provincie.

Viene quindi aperto il concorso per quelli, che volessero approfittarne a tutto il mese di giugno, bene inteso, che le istanze dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita debitamente legalizzato;

b) dichiarazione della Deputazione comunale nella giurisdizione della quale dimora l'aspirante, con cui venga certificato, che il candidato appartiene per domicilio legale alle vene Provincie;

c) certificato medico-chirurgico provante che la cecità del candidato è assolutamente incurabile, e d'altronde non accompagnata da un esposto contagioso;

d) certificato di vaccinazione con buon esito, o di aver superato il vaiuolo naturale;

e) certificato medico, che dichiara che l'aspirante è di sana e robusta costituzione, come pure fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un'arte o mestiere;

f) attestato del reverendo parroco e dell'Autorità locale, sulla probità dei costumi, e sulla sua vera morale condotta;

g) dichiarazione del parroco sulla lieta ammissione o meno ai Sacramenti della Cresima, della Penitenza e dell'Eucaristia.

Si avverte poi che l'età, per essere ammessi, all'Istituto, è quella dell'ottavo anno compiuto a tutto il dicembre, e si avverte pure che il periodo della istruzione è stabilito in otto anni, calcolati dall'abbigliamento, quando l'allievo dimostri uno sviluppo precoce, ed una istantanea attitudine, per cui fosse in grado con piena soddisfazione dell'Istituto o della famiglia di essere richiamato in seno alla medesima od utilmente collocato.

Si avverte finalmente che l'aspirante prima di essere definitivamente ammesso fra gli alunni, dovrà essere sottoposto all'esame di un medico oculista, come del medesimo primario dell'Istituto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 16 maggio 1855.
L. I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 19002 CITAZIONE (2.ª pub.)
Essendosi rinvenuti a Vigonovo e precisamente alla così detta Carretta n. 6 colli contenenti merci di cotone di lana e di seta e chincaglierie, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette merci di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 31 maggio 1855.

MENECAZZI Segretario.

N. 18969 CITAZIONE (2.ª pub.)
Essendosi rinvenuti nelle vicinanze di Fusina, e precisamente alla così detta Anconetta Vecchia, colli 10 colomoli del peso distale libbre 1045, e colli 8 merici di cotone e di lana del complessivo peso distale libbre 844, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti generi di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 31 maggio 1855.

MENECAZZI Segretario.

N. 18537 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pub.)
Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto nel giorno 25 maggio scorso, per l'alienazione del locale ex chiesa di Santa Margherita in Venezia nel Comune censuario di Dorsoduro in

parrocchia di S. Maria del Carmine, circondario S. Margherita agli anagrafici N. 3688, 3689, contraddistinto nell'estimo stabile dal N. 318 della nuova mappa del suddetto Comune censuario della superficie di pertiche 66 e rendita censuaria di austriaci L. 110-40, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza stessa, sito in parrocchia di S. Salvatore al civico N. 4645, si farà luogo ad un secondo esperimento nel giorno di giovedì 28 giugno corrente dalle ore 10 antimeridiane, alle 3 pom. sul dato regolatore di aust. L. 2923-20, ed agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso d'asta 14 aprile p. p. N. 12404, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 11, 21 e 22 maggio testè scorso N. 108, 115 e 116.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, il 1.º giugno 1855.

L. I. R. Intendente F. GRASSI.

O. Nob. Bambi Ufficiale.

N. 11082 EDITTO (3.ª pub.)
Essendosi vacante la cappellania di Olegnago, Comune di Gossato, distretto di Palma, cui nomina è di assoluta competenza di quei capi famiglia, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare dei titoli in contrario, a produrre regolarmente documentati al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro il termine di giorni tre, decorribili dalla data del presente, scorso il quale si procederà alle ulteriori pratiche per la nomina relativa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine, il 2 giugno 1855.

L. I. R. Delegato NADHERNY.

N. 9667 EDITTO (3.ª pub.)
È vacante la Mansuoneria sotto il titolo dei Santi Girolamo e Francesco, eretta nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Mauro, distretto di Mestre, diocesi di Treviso, di asserito padrone del rev. arciprete per tempo, e dei fabbricieri di quella chiesa.

Chiunque vantasse dei diritti alla nomina del mansuonario, è invitato ad avanzare a questa I. R. Delegazione provinciale la documentata sua istanza, entro giorni 30 decorribili dalla pubblicazione della presente Editto, trascorso il quale termine, sarà proceduto alla nomina, per questa volta, come di consueto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 27 maggio 1855.
L. I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

N. 10042 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pub.)
Essendosi vacante un posto provvisorio di I. R. Assistente forestale presso l'Ammunizione boschiva delle Provincie venete, dotato dell'appuntamento di annue L. 1379-30, e dell'avviso per il cavallo di annue L. 574-71 e colla classe XI di dieta, non viene aperto il concorso fino a tutto giugno 1855, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze per regolare tramite d'Ufficio all'I. R. Ispettorato generale dei Boschi a Treviso. In queste dovranno documentare i loro titoli di aspiri, gli studi percorsi, l'istituzione avuta nelle scienze tecnico-forestali e la conoscenza della lingua italiana, non senza dimostrare se e con qual esito abbiano subito gli esami di Stato negli economi forestali, ed indicando se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovasse con taluno degli II. RR. impiegati foreste all'ufficio di questa raggione amministrativa.

Dall'I. R. Prefettura di finanze, Venezia, 22 maggio 1855.

N. 1700 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pub.)
A tutto il giorno 5 luglio 1855 è aperto il concorso al posto di Ricamatore sussidiario in Guardia Veneta, coll'anno soldo di fior. 450, oltre l'alloggio ed il proleggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante la preposta loro Autorità all'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, comprovando i servizi prestati e le loro cognizioni in materia doganale, di contabilità e di cassa, come pure d'essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego. Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati finanziari di questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze: Venezia, il 5 giugno 1855.

N. 12717 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pub.)
Andandosi a rendere vacante la Dispensa dei sali, dei tabacchi e marche da bollo in Treviso verrà questa nuova offerta conferita in via di pubblica concorrenza, sopra offerte in iscritto al miglior offerente.

Qua questa Dispensa leva i materiali occorrenti per l'esercizio del magazzino provinciale dei sali, tabacchi e del magazzino delle marche da bollo presso l'I. R. Intendenza delle finanze situati in Treviso.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postali affiliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabilità, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell'1 p. 100 sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa durante la gestione del cessato appalto un ragione d'anno si fa: per i sali di quint. metr. 1881, pari a L. 195,251; per i tabacchi di L. 270,000; per i bolli delle diverse classi, di L. 90,350; sicché, in complesso, a danaro L. 555,601;—

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di Cent. 46 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato, L. 257,13;—

40 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato, L. 366,235;—

Il ricavo o presumibile della minuta vendita si calcola in L. 2713;—

cosicché, in complesso L. 5775-35

Le spese si calcolano in L. 5018-08

e perciò la rendita depurata sarebbe di L. 757-27

La delegata d'istruttoria degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in veruna modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il dispensiere non potrà, in qualsiasi caso, accumulare diritti ad indennizzazione o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dell'esercizio continuerebbe preveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d'una sorta di riserva

di sali per valore di vendita di A. L. 3800;—

di tabacchi A. L. 5000;—

di marche bollo A. L. 1500;—

Totale A. L. 11200;—

sorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi, che la compongono, non per altro circa l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare sovrappiù giocose, si prenderanno sempre dalla sorta medesima i generi, occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privata e marche da bollo divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne esigono la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggono diffusamente le altre condizioni, ripetutamente riportate in questa Gazzetta; così pure nel pubblicato Avviso a stampa si legge la Modula I., dell'obbligazione, e la Modula II., dell'offerta, che dovrà essere estesa in bollo di aust. L. 1-50; avvertendo che coloro, i quali volessero aspirarvi, dovranno insinuare la propria offerta in iscritto, conforme giusta la Modula II., riportata in calce al pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, al più tardi nel giorno 5 luglio 1855 prima delle ore 12 meridiane.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 13 giugno 1855.

TOMOLANI Segretario.

N. 2027
L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena reclusiva: la obbedienza all'ossequio igienico e di pulizia. Bisogna 11 andante N. 15379 si terrà nell'Ufficio di questa I. R. Direzione nel giorno 2 del venturo luglio un pubblico esperimento d'asta per deliberare (salva la superiore approvazione) a quello che dichiarerà d'eseguire il lavoro per minor corrispettivo la rinnovazione delle ferate e dei contorni di finestra, nonché del raddoppiamento delle murgie esterne in questa R. Casa di correzione, e pena.

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 antimeridiane di detto giorno sul dato regolatore di aust. L. 2732-38.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di aust. L. 270 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo mastri, od imprenditori idonei, e benivoli alla stazione appaltante.

4. L'impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, e dal capitolato d'appalto; documenti che sono ispezionabili presso questa R. Direzione.

5. Chiusa l'asta non saranno accettate migliorie.

6. Le spese dell'asta e del contratto, nessuna eccettuata, dovranno essere sopportate dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dalla Direzione dell'I. R. Casa di correzione e di pena, Giudecca, 14 giugno 1855.

L. I. R. Dirigente interinale LUIGI MARIA ZAMBON.

AVVISI DIVERSI.

N. 3184. Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo
I. R. Commissariato distrettuale
Essendosi resi vacanti in questo Distretto i seguenti posti di Maestri delle Scuole elementari inferiori, resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v. Gli aspiranti dovranno corredate le loro istanze, da presentarsi a questo Commissariato, dei ricapiti, che si descrivono.

a) Fede di nascita.
b) Attestato parrocchiale di buona condotta.
c) Certificato di suditanza austriaca.
d) Attestato medico di buona costituzione fisica.
e) Studii fatti, e patente di abilitazione al posto a cui aspira.

Non saranno valutate le istanze, che mancasero di taluno di questi ricapiti.

La nomina vien fatta dai rispettivi Consigli comunali salva superiore approvazione.

Auronzo, il 16 giugno 1855.

Il R. Commissario distrettuale MERLO.

Posti vacanti.

COMUNE	Denominazione della Scuola	N.º degli alunni	Salario annuo di lire	Delegazione che approvò l'onorario
Lozzo	Lozzo - Assisiale	80	300-—	ignoto
Vigo	Pelos	19	275-—	D. D. 5.º ott. 853 N. 15410-2560.

S. Pietro	S. Pietro	24	400-—	ignoto
S. Nicolò	Costa	16	315-—	ignoto
Comelico Inferiore	S. Stefano	49	400-—	ignoto
idem	Costalissojo	30	350-—	ignoto

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Sono pregati i signori Azionisti ad intervenire al Convocato generale, fissato per il giorno di lunedì 30 p. v. luglio, alle ore 2 pom., per procedere alla nomina di un Direttore, a completazione del numero stabilito dallo Statuto.

L'adunanza si terrà nel nuovo Ufficio della Direzione sito a S. MARCO AL PONTE DEI DAI, N. 834.

Venezia, 20 giugno 1855.

La Direzione.

S. PAPADOPOLI G. REALI

G. G. SCHIELIN P. O'CONOR.

B. Luciani, Segretario.

La Rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di Azioni del medesimo che, col giorno 29 settembre p. v., avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3.º del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno, sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1854 e 1855, e verificate le singole partite con le pezze d'appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gli interessi delle Azioni, che vengono come di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle Azioni seguirà alla presenza di un I. R. Notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza a cui si accende per la scala III. piano mezzanino.

Treviso, il 31 maggio 1855.

I sottoscritti dichiarano di annullare qualunque mandato, o procura, che rilasciata avessero al sig. Gio. Battista Del Degan del fu Antonio, di Esemon di sotto, Distretto di Tolmezzo.

Venezia, l'8 giugno 1855.

EMILIO PASCOLI.

ANTONIO MARSILI, del fu GIACOMO.

I. R. P. P. FABBRICA CANDELE STEARICHE DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue Candele steariche, superiore a quello posto in commercio da altre Fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo, che quelle praticano, sono illusorie ed insussistenti.

AI CONSUMATORI DI BANDE STAGNATE.

La Fabbrica di bande stagnate dell'ARCIDUCA GIOVANNI a KREMS presso GRATZ, di già da mezzo secolo vantaggiosamente conosciuta per la particolare bontà dei suoi prodotti, dopo esser stata recentemente ricostruita sui principi degli ultimi perfezionamenti in questa fabbricazione, si ritrova ora in istato di soddisfare a tutte le ricerche di bande stagnate e di bande galvanizzate a zinco ed a piombo, lavorate dall'eccellente ferro greggio di Vordernberg nella Stiria superiore, secondo l'uso antico in Austria, ed assicura di poter dar ora in poi eseguire puntualmente e colla maggior sollecitudine tutte le ordinazioni che le verranno affidate.

Le relative commissioni si potranno dirigere allo Stabilimento ferrario dell'ARCIDUCA GIOVANNI a KREMS presso GRATZ.

ALBERGO ALLA CORONA IMPERIALE IN BOLZANO

Principiando dal 4.º agosto p. v., il sottoscritto entrerà in possesso del suddetto rinomato Albergo, che verrà da esso condotto con quella stessa pulizia di servizio e modicità di prezzi, che gli hanno finora valso il compimento del pubblico.

GIOVANNI BUCHNER proprietario dell'Albergo all'ingegna della Torre.

STABILIMENTO BAGNI DI ELISABETTA GRASSO IN VENEZIA.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto per il Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute, N. 2302 rosso, è stato aperto col giorno 1.º maggio scorso.

I FRATELLI SOAVE DI VICENZA assumono lavori

IN CEMENTO IDRAULICO PETRIFICANTE ED IN ASFALTO MINERALE

come, p. e., latonchi, Vasche, Ascugamenti di cantine, Terrazze, Marciapiedi, Conduttori d'acqua, ec. ec., garantendone il buon esito.

APPIGIONASI

Casa nella Parrocchia di Santo Stefano, Corte Piccochere, al numero anagrafico N. 3515.

Le chiavi sono depositate dal biadauolo in Campo di Santo Stefano, e le condizioni di affittanza saranno comunicate dall'Agenzia patriarcale, Corte Canonica, S. Marco.

FABBRICA FOGLIATURA SPECCHI LASTRE APPANNATE E LAVORATE

AD USO DI BOEMIA
A. S. MARZIALE

nella Fabbrica Riduzione Contarie N. 2593.

E trovansi pure depositi Specchi pronti, di ogni grandezza, per li signori, che amassero acquistarne o cambiarne con vecchi, il tutto a prezzi convenienti.

Le commissioni pel Regno Lombardo-Veneto si ricevono presso la Fabbrica stessa.

Per l'Illirio, in Trieste, al Fondaco Chinaglio, di Giuseppe Baldo, Contrada del Canal Grande N. 722.

J. BASSANO.

Avviso d'associazione all'Annata sesta, che principia col prossimo luglio, del Giornale:

L'ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE PRIMA.

Giornale di Giurisprudenza penale

redattore: il dott. PARIDE ZAJOTTI.

Contiene articoli di fondo in materia di diritto e di procedura penale; la serie completa dei giudicati della Corte di cassazione in Vienna, in queste parti della legislazione; I RENDICONTI DEI PRINCIPALI DIBATTIMENTI PENALI; tutte le leggi di argomento penale o generale; tutte le nomine nella magistratura e nel foro di queste Provincie e le più importanti delle altre; i concorsi, che si aprono; varietà, ecc. — Due Numeri la settimana, di otto pagine ciascuno.

SEZIONE SECONDA.

Giornale di Giurisprudenza civile

redattori: l'avv. EDOARDO DEODATI, il dott. PARIDE ZAJOTTI.

Contiene articoli di fondo sopra argomenti di diritto civile, ed economici, attinenti alla legislazione civile; i più importanti giudicati in questo ramo, sia austriaci, che stranieri; tutte le leggi relative al diritto civile; varietà, ecc. ecc. — E in corso di distribuzione l'indice di tutte quattro le annate. — Un numero di otto pagine per settimana.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Sezione Prima Sezione Seconda Ambedue le Sezioni.

Per Venezia: A. L. 24, per fuori, 28. Per Venezia: 20, per fuori, 22. Per Venezia: 40, per fuori, 46.

NB. Ristampati i Numeri mancanti, sono ora disponibili anche esemplari completi delle cinque annate finora pubblicate.

ULTIMI OTTO GIORNI DI VENDITA

MAGAZZINO FRANCESE

CAMPO S. SALVATORE, N. 4806, PRIMO PIANO.

Per ordine giunto dalla Casa principale di Lione, ed essendo trasportato il deposito in altra città, il magazzino francese TERMINA IRREVOCABILMENTE la sua vendita il 30 GIUGNO MESE CORRENTE; perciò il Rappresentante avverte le signore, che volessero approfittare dello STRAORDINARIO RIBASSO, fatto sopra tutti i generi, di volersi affrettare, essendo il mese corrente solo di vendita.

ELENCO DEL RIBASSO FATTO SOPRA OGNI ARTICOLO.

aconet di Francia finissimi, il braccio A. L.	—90, 4
ele del Nord per vestiti	—, —, —, —
erge stampato, lana e seta	—, —, —, —
» liaci, »	—, —, —, —
» mille fiori ricchi	—, —, —, 4
» fusoline di seta	—, —, —, —
ros glacé di Francia quadriglie	—, —, —, —
minute	—, —, —, —
ros glacé di Francia uniti	—, —, —, 4
» neri	—, —, —, 3
» »	—, —, —, —
ouards scozzesi tutta seta	—, —, —, 2:25
V E S T I T	



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 la trimestrale.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 la trimestrale.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi al sig. cav. C. Nobili, viale Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
La linea si conta per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirois.
A Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il Ministro del commercio ha approvato la rielezione del nobile Gio. Batista Pizzoni a presidente, e del dott. Ercole Piccinello a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Bergamo.

Il Presidente della I. R. suprema Corte di giustizia e cassazione ha nominato il vicesegretario della Giunta del censimento a Milano, dott. Giuseppe Rotondi, a segretario di Consiglio presso la suddetta Corte suprema.

PARTE NON UFFICIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

La Gazzetta di Vienna reca un dispaccio telegrafico di S. E. l'I. R. Luogotenente in Lemberg a S. E. il sig. Ministro dell'interno, il quale annuncia l'arrivo di S. M. l'I. R. A. in quella città, avvenuto alle ore 3 e 24 minuti dopo mezzogiorno del 21 corrente. La M. S. venne ricevuta con giubilo.

Circa il viaggio di S. M. l'Imperatrice, la Gazzetta Ufficiale di Vienna pubblica il seguente dispaccio: S. S. il Presidente della Provincia principe Lobkowitz, a S. E. il signor Ministro dell'interno a Vienna. Salisburgo 20 giugno.

S. M. l'Imperatrice giunse qui alle 12 e 1/2 pomeridiane, in ottimo stato di salute, ed in mezzo al giubilo dell'accorsa popolazione. Dopo una sosta di 3 ore e 1/2, proseguì il suo viaggio.

Venezia 25 giugno.

N. 10925.
Congregazione municipale della R. città di Venezia
AVVISO.

A termini dell'Avviso municipale 2 aprile 1851 N. 3969 con cui erano portate a cognizione comune le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il piano d'ammortizzazione di alcuni debiti gravanti la propria azienda.

Si rende noto:

Che nel giorno 9 dell'entrante mese di luglio, alle ore 12 meridiane, in una delle sale del palazzo di residenza municipale, seguirà la nona estrazione a sorte di un numero di Cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell'importo del debito d'ammortizzarsi a termine dell'articolo VIII dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 30 del mese in corso, potranno i singoli possessori delle Cartelle intestate, entro la prima quindicina del ridotto mese di luglio p. v., alla Casa di questo Comune, da cui sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dal Ragioneria d'Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia, 20 giugno 1855.

Il Podestà GIOVANNI CONTE CORREI.
L'Ausiliario Pier Girolamo Nob. Venier.
Il Segretario A. Goja.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 giugno.

S. M. l'Imperatore arriverà in questa capitale il giorno 9 del prossimo luglio, di ritorno dalla Gallizia e dalla Transilvania, e S. M. l'Imperatrice sabato, 7 luglio, da Posenhofen. Tutte le voci, che corrono, in proposito, d'un accorciamento del viaggio di S. M. l'Imperatore, sono prive affatto di fondamento. (Corr. Ital.)

Il nunzio alla Corte imperiale, Cardinale Viale Prati, che s'era condotto a Fulda, è ritornato a Vienna direttamente, senza assistere alle solennità ecclesiastiche, che fanno seguito a Magnifica alla splendida festa di S. Bonifacio in Fulda. S. Em. fu al certo indotto a tal pronto ritorno dagli affari più urgenti. Conghietture che prima tra quegli affari sieno le pratiche per il concordato da stipularsi coll'Austria. Alcuni giornali hanno perfino veduto quel concordato, pronto, fatto e copiato in bella calligrafia. Se non c'inganniamo, indicheranno perfino il giorno, in cui sarebbe stato sottoscritto a Vienna. Si è voluto attribuire al principe Arcivescovo di Vienna, non solo il merito d'aver sciolto felicemente i punti più decisivi di controversia, ma ben anche quello di essersi assunto il lavoro dei particolari e di aver accettato il concordato bello e compiuto. Crediamo che le pratiche, per sennò prudente del principe Arcivescovo e per la concisione della Santa Sede, sieno molto avanzate, e che non cadranno più in quel bilibbo, che, prima della partenza di esso per Roma, faceva considerarsi quasi come andato a vuoto i rivenditori sforzi. Ma, fino alla conclusione crediamo che non avvenga un buon tratto, e le nuove istruzioni da Roma, delle quali, sulla base delle pratiche preliminari ch'ebbero luogo col principe Arcivescovo, S. Em. il Cardinale abbisogna, per ulteriormente trattare cogli uomini di Stato a cui deputati, sieno soltanto adesso arrivate, e qui le abbia trovate il Cardinale. Questo progredir lento della cosa dipende dalla qualità dell'oggetto delle pratiche. Trattasi di ordinare e regolare definitivamente i rapporti della Chiesa cattolica collo Stato, ordinamento che tocca tutti i rami del pubblico e privato diritto, e che richiede vivendole accordo sulle questioni e condizioni più delicate. I diritti dello Stato e della Chiesa, dei quali trattasi di trovare e determinare i confini, a tenore dei principi costituzionali da S. M. l'Imperatore prima che si conchiassero le pratiche per il concordato, non si stanno ostinatamente a fronte, né pugnano fra loro per ottenere la preponderanza. Però rimangono ancora a considerarsi differenze molto sottili nella posizione delle due parti,

e se Roma non comanda, ma serve a taluni principi che le furono trasmessi, onde immutabilmente li conservi, anche la concisione dell'altra parte non può essere disgiunta dalla necessità di conservare massime, che sono egualmente immutabili. Il concordato, che l'Austria stipula con Roma, servirà di modello ad altri Stati, ne quali deggiono ancora essere regolati i rapporti della Chiesa cattolica. Roma sa che in quel concordato essa, per così dire, pronuncia l'ultima parola circa alle concessioni ed alle pretensioni per tutti gli Stati, ch'entreranno con essa in pratica. Questo è motivo bastante per obbligare ambe le parti alla massima circospezione. Speriamo udire presto ricominciata l'importante negoziazione. Così l'Oesterreichische Zeitung, in data del 18 giugno.

Allo scopo d'affrettare il trasporto di granaglie nelle regioni del basso Danubio, il nostro Governo permise che i vapori erariali del Danubio possano essere impiegati nel trasporto di granaglie per l'Austria.

Il dirigente l'Ufficio telegrafico in Zara, sig. Schneberger ha trovato un apparato ch'egli nominò *indicatore de venti*. A mezzo di questo apparato, l'osservatore è in caso di precisare esattamente in ogni tempo la direzione e la forza de' venti. L'inventore inviò il suo apparato all'I. R. Istituto meteorologico centrale di Vienna, ove verrà quanto prima messo in attività.

La lista ufficiale dei morti, pubblicata quest'oggi, non fa menzione che di tre sole persone morte di cholera: una, che, il 17, una il 18, ed una il 19 del corrente giugno. (Corr. Ital.)

Altra del 22 giugno.

Leggesi nella Gazzetta della città e sobborghi di Vienna, in data del 22 giugno:

« Quanti più mesi passeranno nella presente estate senza fatti militari, tanto più lontana starà da noi la desolata pace. All'alleanza tra la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia, la Russia oppone la sua alleanza cogli influssi nocivi di clima straniero, d'un sole ardente e di pericolose malattie. Questi sono i mali, che logorano i begli eserciti alleati; e quanto più acquistasi la certezza che il Pélassier non può mutar tutto ciò in un batter d'occhio, tanto più fa uso prepararsi al prolungamento della guerra, alla lunga sua durata ed alla sanguinosa sua ostinazione. E giungeremo anche al punto che l'assedio di Sebastopoli non sarà altro che un accessorio; che se anche si rimanesse dovessero più a lungo la cosa principale, neppure allora scorgerebbero tanto pronto il fine della guerra.

« Pare che in Francia lo conoscano molto bene; tanto è vero che, a quel che udiamo, trattasi in sul serio d'organizzare completamente la guardia nazionale. Questo vuol dire in Francia che si vuole adoperare l'esercito all'esterno. Anche il nuovo prestito, che dicevi di 500 milioni di franchi, sarà presto pubblicato; e nei crocchi benissimo informati parlano molto del prossimo aumento dell'esercito d'Oriente, niente meno che di 100,000 uomini.

« È noto da molto tempo prepararsi la Russia a lunga guerra. Quel che ha di nuovo si è che la dimostrazione de' Polacchi che aver avuto in Russia singolare risposta. Quando, cioè, una parte della nobiltà polacca fu allestita dall'indirizzo de' Polacchi, e dalla risposta che ottennero, a sottoscrivere alcune petizioni al Governo russo capì fece ai Polacchi, che l'Imperatore in tal caso potrebbe risolversi ad abolire i servizi personali dei contadini, e a far appello al patriottismo di questi. (V. più sotto la rubrica IMPERO RUSSO.) Pur troppo, le ultime scene della insurrezione de' contadini in Ucraina mostrarono quale sia l'indole di quel patriottismo.

« Fra l'Austria e la Prussia non pare trovata ancora la via d'accordarsi. I Prussiani la fanno adesso da grandi politici, e quando parlasi della riduzione dell'esercito austriaco, pare, stando ai loro discorsi, che tutto succederà soltanto per far ad essi piacere. Ma obliano che, tra soldati in permesso e licenziati, hanno differenza somma, sebbene molto minore di quella che passa tra l'aspetto di guerra e la mobilitazione.

« Nel nostro mondo diplomatico, avverso un fatto, che si attendeva da lungo tempo, ma che pure, nelle presenti circostanze, sorprende. Il principe Gortschakoff, da inviato straordinario, divenne inviato ordinario di Russia alla Corte di Vienna. Confermasi anche il trasferimento del noto consigliere di Legazione, sig. di Fonton, il quale passa inviato russo in Hannover.

Scriviamo nel 12 corrente da Francoforte all'Indicatore di Stato del Wirtemberg:

« Ora che sono chiuse le conferenze di Vienna domandasi di nuovo se il barone Prokesch-Osten tornerà qui o no. A quel che fu detto da molto tempo, è intenzione dell'I. R. Governo di sostituirgli definitivamente il personaggio, che ora ne fa le veci. Ciò dipende soltanto dalle risoluzioni del Gabinetto prussiano di richiamare dal suo posto il sig. di Bismark. Possiamo assicurare essere in corso pratiche su questo punto importante.

« La *Corrispondenza prussiana* dichiara infondata la seconda parte di questa notizia, quella cioè che si riferisce al sig. di Bismark. (Donau.)

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 21 corrente: « Udiamo da Parigi che l'ultimo articolo del *Journal de Saint-Petersbourg* ha fatto colà in tutti i crocchi, sieno politici, sieno finanziari, una certa impressione. Viene considerato, ed a ragione, non tanto qual indizio del sincero amor di pace della Russia, quanto del desiderio di guadagnare la Francia e di rompere così l'alleanza dell'Oriente.

REGNO LOMBARDO-VENETO — Mantova 22 giugno.

Dalle notizie, che ci pervengono da vari punti di questa Provincia, finora non sono comparsi, parlando in generale, i sintomi, che precederanno gli anni scorsi la invasione della crittogama a danneggiare le viti; per cui giova sperare che, se anche i nostri vigneti non dovessero andare del tutto immuni dalla fatale malattia,

questa non sarà per essere né così estesa, né d'indole così nociva, come lo fu negli anni passati.

Lo sguagliamento delle nevi, di cui sono coperti i monti, ha prodotto una generale escrescenza de' fiumi principali, e quindi anche de' laghi, che circondano la nostra città; per modo che le acque, uscendo dalle chiaviche, avevano cominciato ad espandersi in qualche punto meno elevato. Oggi però le acque sono in decrescenza, come lo è il Po, che aveva superato il segnale della seconda guardia. (G. di Mant.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 giugno.

Nella circostanza, in cui il sig. ministro della guerra recavasi in Arona per la solenne inaugurazione di quella ferrovia, la Commissione direttiva della festa da ballo, datasi in tale occasione nel teatro di detta città a beneficio delle famiglie povere dei militari piemontesi, che combattono nell'esercito d'Oriente, gli consegnava la somma di L. 485, prodotto della festa, per essere erogata al generoso suo proposito.

Il Ministero della guerra ha pertanto disposto che la menovata somma venga depositata nella cassa di questo Ministero, colla riserva di promuoverne l'impiego, con altre multe al medesimo scopo destinate, nel modo desiderato dai generosi donatori, mercè le cure di apposita Commissione da nominarsi, o come verrà riconosciuto meglio. (G. P.)

Genova 21 giugno.

Avanti ieri sono stati imbarcati per la Crimea 250 muli, 100 cavalli, oltre una grande quantità di munizioni di bocca e di guerra e di molti carri d'artiglieria. Provenienti da Torino, sono giunti soldati del treno di provianda, che dovranno prender imbarco quest'oggi. Oggi si aspettano pure 1800 uomini d'artiglieria per la stessa destinazione. Si lavora ad allestire il *Monzambano* per la fine del mese. (G. di G.)

Da Londra scrivono che il capitano di vascello Giovanni Ricci ha già comperato per conto del Governo un vapore in ferro di circa 4000 tonnellate. Si crede abbia ricevuto ordine di acquistarlo subito un altro. (Idem.)

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Gaz. Univ.* d'Augusta, in data 15 giugno:

« Gli indirizzi de' Polacchi in occasione dell'attentato del Pianori e la risposta dell'Imperatore de' Francesi, come anche le manifestazioni di sentimenti favorevoli ai Polacchi, fecero nella Polonia russa qualche impressione. Destosi qua e là un'agitazione nazionale. Hanno posto perfino in circolazione, in segreto, un indirizzo all'Imperatore Napoleone. Almeno sanno a Vienna che quell'indirizzo fu inviato per sottoscrizione anche in Gallizia; ma colà non ha trovato nessuna simpatia. La cosa però, in Russia, ha fatto qualche impressione. Al promotori della cosa stessa, nella Polonia russa, giunse l'avvertimento significativo che potrebbe benissimo succedere che, continuando l'agitazione polacca, la risposta ne fosse l'abolizione de' servizi personali dei contadini e l'eccitamento a questi di difendere gli interessi del trono. Quell'avviso del principe Paskewitch deve essere pervenuto a notizia del pubblico con immensa prontezza. Almeno narrati in Gallizia dovorsi la insurrezione dei contadini contro i nobili in Ucraina ascrivere all'equivoco che quella minaccia pervenne ad altro indirizzo. La insurrezione non dee essere stata del tutto insignificante. Infatti, dalla Ucraina furono trasportati, scortati dai Cosacchi, moltissimi contadini in Siberia.

In una corrispondenza da Odessa del *Constitutionnel* leggiamo quanto segue:

« Qui punto non si dubita che la città abbia ad essere quanto prima il teatro di avvenimenti, che potranno accelerarne la totale rovina. Le disposizioni prese a questo riguardo dimostrano che le Autorità temono un bombardamento assai vigoroso.

« Sono organizzati i corpi di pompieri; molte batterie furono costruite di nuove, vetture stanno sempre apparecchiate per trasportare le pubbliche casse e gli archivi dello Stato. Siccome la città è dichiarata in stato d'assedio, noi soggiaciamo inoltre a tutte le molestie della polizia di guerra.

« Fra questi tristi apparecchi e fra la generale ansietà, noi fummo domenica scorsa sorpresi per l'arrivo del battello a vapore francese *l'Atacchio*, il quale si avvicinò al nostro porto con bandiera parlamentare. Esso conduceva da Costantinopoli i prigionieri russi dell'Alma e d'Ikerkman, che per le gravi ferite furono giudicati inetti a portare le armi. Questi invalidi erano in numero di 66 soldati e 2 ufficiali, il capitano Savadski ed il luogotenente Wolanski. Tutti furono nello stesso giorno ricevuti nella Quarantena, ed un soldato vi morì il giorno dopo.

« Per cambio, furono, in seguito ad un ordine imperiale, rimessi a bordo del battello a vapore *l'Atacchio*, ed a bordo della fregata inglese che trovavasi nella rada, i prigionieri ch'erano giunti dalla Crimea ad Odessa gravemente feriti. Tra' Francesi c'era un ufficiale (il capitano Martin) e due soldati; fra gli Inglesi vi erano due semplici soldati.

Fatti della guerra.

Stando ad una comunicazione telegrafica di Adrianopoli 18 giugno, si fanno ivi grandiosi preparativi per un gran campo, nel quale saranno concentrate (cominciando verso la metà del mese prossimo venturo) le riserve dell'esercito danubiano nella forza di 45,000 uomini, parte Francesi e parte Turchi. Dicevi che Ismail pascià aprirà quanto prima la campagna dalla Dobrudzha contro la Bessarabia.

Benchè gli alleati abbiano perduto 9000 uomini per conquistare il *Mamelon-Fert*, pure il vantaggio è per essi grande, trovandosi ora soli 300 passi distanti dai bastioni della fortifica. Ad onta di tale vantaggio, i comandanti sembravano ultimamente indecisi d'intraprendere così presto nuove operazioni d'importanza, e ciò principalmente a motivo che il generale Pélassier non può rilevare ancora con sufficiente esattezza il nu-

mero delle forze belligeranti russe, che stanno in Crimea, alcuni asserendo trovarvisi in tutto 110,000, altri 160,000 Russi. Cionondimeno, Pélassier non è l'uomo da rimanere molto tempo indeciso. Egli dimostrò la sua energia, e quando fece erigere sul *Mamelon-Fert* le batterie di breccia contro il sobborgo dei Naviganti (la Carabelnaia), e quando fece rinforzare di due divisioni l'esercito della Cernaia e più ancora quando fece dare l'assalto il 18 corrente alla torre di Malakoff ed alle vicine batterie, pur troppo senza successo e con grandi perdite. Ci mancano finora i particolari sopra questo importante fatto d'armi, che avrà costato la vita forse a migliaia di valorosi guerrieri.

Nel campo francese era sparsa la voce che il generale Pélassier, non solo concentrerà intorno a sé tutte le riserve che stanno nella Romania ed a Costantinopoli, ma che abbia chiesto dalla Francia nuovi e grandi rinforzi. Con questa corre un'altra voce, cioè che Omer pascià voglia abbandonare la Crimea per mettersi di fronte agli eserciti russi dell'Asia.

Gli ammiragli Brast e Lyons si armano per una nuova spedizione marittima. Dicevi che vogliono forzare lo stretto Kinbun-Otschakoff per entrare nella baia in cui hanno la loro foce i fiumi Bug e Dnieper, al Nord-Est di Odessa, trovandosi ivi molti navigli e stabilimenti russi. Un'altra divisione di navigli disporrebbe per entrare nella baia di Kerkint (golfo di Perokop) per fare ricognizioni presso Perokop. (O. T.)

Leggesi nella *Gazzetta militare* di Vienna: « L'opera di distruzione degli alleati nel mare d'Azov è compiuta. Il generale Brown lasciò in Jenikale e Kertch alleati mille uomini e ritornò il 15 corr. Balaklava col grosso delle truppe di spedizione. Lettere da Balaklava e Kamiesch ci annunziano che gli ospitali sono zeppi di malati e feriti; fra questi ultimi la maggior parte si compone di Francesi; il loro numero ammonta a 3 a 4000, e vi è pochissima speranza di salvarne la metà. L'armata della Cernaia trovavasi accampata di nuovo esclusivamente sulla sponda sinistra del fiume, nella forza di 60,000 uomini. Questo corpo si compone di due divisioni di fanteria francese, sotto il generale Canrobert, della divisione di cavalleria francese sotto gli ordini del generale Morris, e del grosso dell'armata anglo-turco-piemontese. Si crede che, nel caso d'un ulteriore movimento il generale Pélassier si assumerà personalmente il comando in capo.

« Dopo l'espugnazione del *Mamelon-Fert* e della lunetta Kamieschak sita fra il *Mamelon* e la torre Malakoff gli alleati si trovano alla distanza di 2 in 300 passi dalla prima linea di difesa del sobborgo dei Naviganti. Il suo muro, munito di bastioni e di feritoie, è armato di una gran quantità di cannoni, come il dente (*Redan*) e Malakoff, e non può essere preso d'assalto prima che vi si apra una breccia. Dietro questo muro fino alla seconda linea di difesa, campeggiano 18,000 uomini. Questa seconda linea di difesa consiste soltanto in opere di terra; è nullameno un forte trinceramento sulle scoscese alture, dalle quali è circondato il sobborgo dei Naviganti. Sono pure molto bene fortificati l'ospitale, l'arsenale, le caserme e la caserma, unitamente al forte Paolo, i quali punti sono in ogni caso meglio adattati alla difesa che non la città stessa. Da ciò si rileva che gli alleati hanno da imprendere ancora molti lavori ben duri, prima di giungere alla meta, cioè la Carabelnaia.

« Sullo sgombero di Anapa e dei forti Rat waky e Noworosluk ci mancano le notizie russe. Queste opere sarebbero state occupate dai Circassi, i quali, del resto, si rifiutano tuttora di entrare in comunanza guerresca cogli alleati. La notizia che gli alleati avessero preso posizione dinanzi Perokop, non si è finora confermata, come neppure l'altra che Ismail pascià si prepari in Silistria onde entrare nella Bessarabia. (V. sopra.)

I giornali piemontesi danno le seguenti notizie intorno al corpo di spedizione sardo:

Scrivono alla *Patria* da Kamars, 4 giugno: « I colpi dal terribile morbo si avvicinano ad 800. Noi siamo condannati al triste spettacolo di assistere ad una processione d'infermi, che passano davanti alle nostre tende, stesi sopra barelle, ed il numero n'è talmente grande ogni giorno che non possiamo contarli. Vari ufficiali furono colpiti, alcuni superarono il male, quattro sono morti; del resto, tutti più o meno abbiamo sofferto dei sintomi di questa terribile malattia.

« Il nostro vitto è mediocre, le tende non ci servono neppure a ripararci dall'umidità della notte. Durante il giorno, il calore è tropicale, le notti sono fredde ed umide. Il clima è insalubre. Menchismo d'acqua, benchè non manchino le paludi che ammorbono l'aria.

Leggiamo in un carteggio dell'*Opinione* da Kamars, 5 giugno:

« Nulla di variato nella nostra situazione, il caldo si fa sempre più intenso e se cresceva con una costante proporzione fino alla fine di luglio, non so come potremmo resistere. Lo sbarco è ora compiuto, ad eccezione ancora di qualche oggetto di materiale, e poco personale.

« Le operazioni militari nostre si riducono, dopo l'occupazione di Kamars, a qualche giornaliera ricognizione, e intanto si vanno ordinando tutti i servizi.

Un carteggio dal campo 5 giugno, riferito dal giornale di Torino il *Diritto*, dà le seguenti notizie: « Abbiamo fatte due ricognizioni per esaminare il terreno della nuova posizione. Nella prima eravamo soli e non ci venne fatto di scorgere il nemico; nella seconda, si associarono a noi Francesi e Turchi: questa volta abbiamo veduto i Russi, i quali ci spararono contro da una distanza, direi quasi favolosa, per cui i nostri bersaglieri credettero utile far risparmio di munizioni, non rispondendo a un fuoco inutilmente sprecato. Si parla qui d'un grande assalto a Sebastopoli, ma credo questa notizia prematura.

« La temperie non è propizia alla salute. Il ca-

lore è cocente il giorno, la notte nebbiosa, e per conseguenza umida e fredda. Mi spiace dirlo, ma mi è forza annunziarvi che il morbo asiatico imperversa fra noi; parecchi dei nostri ufficiali e soldati sono morti, e molti si trovano allo spedale. In quanto ai viveri, siamo provveduti del necessario, ma, volendo comprare alcun che nel campo, tutto è ad un prezzo enorme, massime per quanto riguarda vestimenta e calzatura: un paio di stivali, p. e., non costa meno di 50 franchi!

« Del resto, in questi luoghi, per chi ha molto denaro da spendere, non manca nulla. Vi hanno negozianti di tutti i generi e di tutti i paesi, Francesi, Genovesi, Inglesi, Lombardi e Turchi e Tartari. Con tutto questo si può dire che noi siamo in una terra, nella quale si soffrono tutti i disagi della guerra, senza avere le risorse dei paesi popolati.

Scrivono poi alla *Gazzetta Militare* da Kamars, il 2: « La posizione, che attualmente occupiamo, risguarda militarmente ed artisticamente, è bellissima. Il terreno, colle molteplici sue colline, presenta bonissimi siti per la postazione degli avamposti, i quali hanno una comoda ritirata, ed una forte protezione dalla linea di battaglia: il fianco destro è realmente inaccessibile, ed il sinistro appoggiato a tutta l'armata alleata d'osservazione; i punti principali sono già muniti da lavori di trinceramento, che si fanno sotto la direzione del colonnello Staglione e maggiore Serra del genio; e col tempo ogni battaglia e sua frizione avrà il suo parappeto.

Lettere di Balaklava del 5 dicono che il *Carlo Alberto* venne aggregato alla squadra anglo-francese davanti Sebastopoli, per prendere parte al bombardamento, o ad altre operazioni militari della flotta, contro la città assediata o contro altri luoghi fortificati. Benchè l'equipaggio del *Carlo Alberto* non sia completo sul piede di guerra, l'armamento lo è: trattasi poi di una guerra fra vascelli e batterie, non fra vascelli e vascelli; siasi certi che, quantunque solo, quel legno sarà un onorevole rappresentante della nostra marina. (G. di G.)

La *Gazzetta di Colonia* dà intorno a Kersch i ragguagli che seguono:

« Ha a Kertch un'antica chiesa greca, assai notevole, intitolata a S. Giovanni Precursore, che dura da dodici secoli. La cupola di quel magnifico edificio è sorretta da quattro colossali colonne di marmo grigio, le cui basi stanno profondamente confitte in terra. Molte iscrizioni, bassorilievi, trionfi di colonne, ecc., collocati nella chiesa, la fanno credere fabbricata da primi Cristiani capitati colà, e perfino cogli avanzi del tempio del celebre Esculapio di Panticapa, spesso ricordato dagli antichi autori. E' anche tradizione che quella chiesa si edificasse in luogo di un'altra, innalzata da un santo apostolo, capitato sulle coste del mar Nero ad annunziare il santo Vangelo. Conservasi di quella chiesa un Vangelo, scritto in cartapeccora, il quale, nella mente di più archeologi, datarebbe dal VI secolo.

« Una grande quantità di bassorilievi greci e di statue mutilate giace sparse nei vari angoli del cortile della chiesa; vi si nota, fra le altre, una statua di donna, lavoro di esperto scultore, ed un torso d'uomo di scarso pregio. Al tempo della prima invasione in Crimea, i Tartari, barbari e superstiziosi, distrosero i templi, ruppero i monumenti dell'arte, e adoperarono gli avanzi prelosi dell'arte greca e romana a costruire fortezze e moschee.

Il mar Putrido (Sivash), onde parlasi da qualche tempo, è formato da due specie di golfi, di cui l'uno, situato a ponente, atende sino a Perokop, e l'altro, detto golfo di Bikes (antic. Boughes o Buge) muove verso mezzogiorno nella direzione di Teodosia. A detta d'alcuni viaggiatori, missili, esalazioni fetide si levano da quel mare, caldo sin nel suo fondo melmoso. Altri, per lo contrario, affermano che l'aria è salubre ne' suoi dintorni. Che che ne sia, il mar Putrido è sede d'un vivo commercio. Si raccolgono sulle sue rive quantità considerevoli di sale, ch'è pel traffico russo fonte di grassa rendita. Tale raccolto, che si fa la state, è poi portato in tutte le parti, e sin anche al centro dell'Impero, da carovane, le quali in nessun luogo dell'impero, più gravemente cariche e più pittoresche, quanto sull'istmo di Perokop e la lingua di Arabat.

NOTIZIE DEL BALTICO

Il *Moniteur de la Flotte* pubblica la seguente corrispondenza del Baltico:

« Davanti a Cronstadt, 4 giugno.

« Siamo passati in un istante dal freddo ad un caldo che soffoca; non si sente un alito d'aria, il mare è un piano immobile. Per buona fortuna le notti sono assai fresche. Nel mattino comparisce una fitta nebbia sull'orizzonte, che c'involve lentamente e lentamente avvanisce per dar luogo ad un sole raggiante come il sole di luglio quando sorge sulle isole d'Hyères.

« Siamo sempre all'ancora, e ci facciamo delle visite tra ufficiali delle due squadre. Ieri abbiamo fatto una piccola ricognizione fino alla distanza di circa otto miglia dalla punta Tolbukin, donde si veggono perfettamente le fortificazioni della parte Sud di Cronstadt, e specialmente il famoso colosso di Rissbank, costruito in granito ed armato di cento cannoni di grosso calibro. Si vedono ad occhio nudo ancorati nel porto 6 vascelli di linea, quattro de' quali a tre ponti cogli alberi di parrocchetto e di contro-pappafico in alto, poi altri 13 (sei de' quali pure a tre ponti) solo cogli alberi bassi, più 2 fregate e 7 vapori. Con una buona vista si distinguono chiaramente le frecce delle chiese di Pietroburgo che il sole al suo levarsi indora scherzosamente.

« Tre vascelli di linea e due fregate sono ancorate all'entrata Nord del porto. Lunghe e forti batterie, ed opere di varia natura, e specialmente di terra, difendono da ogni lato questa parte della sponda; infine, come un di più, sta all'ancora sotto la protezione dei forti una flottiglia considerevole di cannoniere.

« Queste cannoniere sono sì strette le une alle altre ch'è difficile numerarle; si direbbe un gran ponte di barche tanto largo come lungo. Credo non esagerare se dirò sono duecento.

« Un solo di questi vascelli, una sola di queste

Fruinentone . .
Riso nostrano
— bolognese
— cinese
Segala
Avena
Fagioli in gen
Seme di lino .
Orzo
Ricino
Seme di raviz

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. La linea si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. *Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.* Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continente*, a Parigi, 9, rue Miroslavski a Londra, 166, Fenchurch Street City.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

pi-
p.
alo
on-
in-
co-

di Carignano
reda ferrata.
ione inglese, se-
no imbarcato
che le hanno
quali tutti te-
ciare il porto
ancy l'insug-
apronnamento
le nuove ben-
15 agosto del
giugno.
alimento accer-
ossibile Gover-
intento solo
volgarizzarsi
da quel che
la guerra di
enne con una
non cessò col-
mai conosciuto
e Nicolò, po-
tamente, tut-
Petersbourg
ec. Non par-
aria, in Gre-
non la finire-
verno è nem-
pote obbligato
trae a pen-
iperano bene
l'assistenza
stampa russa,
uso nel Jour-
che la circola-
e che il Go-
di suo pa-
paglia. Les-
ed in veru-
pienza e per-
perne per au-
in, in effetto,
Petersbourg
par d'ordi-
Se ne' giur-
domini com-
rabile e non
errore; e il
e Saint-Pe-
può essere
Petersbourg
voce sorge-
ata, che il
eressi mate-
solo uomo
ziale dello
quanto ines-
quency non
riuscire alla
i quattro
mar aperto
alleanza dei
delle nego-
staggia da
e forte m'
so fino alla
no distin-
per la Va-
il lumino-
se non
io dico che,
non man-
i quali
pilatore del
gli sia, la
o no,
i insolenti
La Fran-
adempiamo
in forma
on è dub-
quale gua-
di tutte le
più solido
mar Ne-
lica che la
Turcia
impresa ha
sua sotto-
trett, chi
iderati an-
gni diplo-

prossimo ottobre. Il Governo avrebbe potuto facilmente aspettare sino a quel tempo, ed il Banco avrebbe potuto, in caso di bisogno, a sua disposizione 450 milioni; ma l'idea d'un futuro prestito pesava già da qualche tempo sui prezzi dei fondi pubblici. I piccoli capitalisti, invece di comperare carte pubbliche, servivano loro danaro per prendere parte al nuovo prestito. La vera situazione incomoda, che premerebbe far cessare il più presto. Sperasi, vista l'attuale fermezza dei fondi pubblici, che il nuovo prestito potrà essere negoziato a prezzi superiori a quelli dei due ultimi. Alcuni premono che si tratti di negoziarlo per mezzo d'obbligazioni, e con lotteria, in luogo di fare una nuova emissione di 4 e 1/2 e di 3 per 0/0.

Scrivono da Clermont-Ferrand, il 19 giugno: «Aspettiamo da qualche tempo a strane rivoluzioni di temperatura. Nel mese di giugno, ci tornerà addosso l'inverno; il peggio del novembre riapparverà, e la neve cadrà sui nostri monti. Non basta: quel che è peggio, è accaduto nel nostro Dipartimento. Un uomo morì, a rigor di parola, di freddo sul poggio del poggio di Sancy, il 16 giugno; egli è un certo Chausson, di circa 62 anni, il quale aveva avuto l'imprudenza di passar la notte su quella cima. Suo nipote, che l'accompagnava, è in grande pericolo. Erano ambidue del Comune di Saint-Sauveur, Cantone di Vanves, e andavano a far acquisti alla fiera di Brion.

Le leggi della Prussia occidentale proteggono severamente la proprietà dello Stato. Se ne giudicherà dal fatto seguente, che è narrato da lettere di Berlino del 16 corrente giugno. La domenica precedente, una giovane operaia fiorista, che andava a diporto con parecchie sue compagne nel parco di Charlottenburg, presso Berlino, vi colse alcuni semplici fiori da campo. Denunciata per questo fatto al Tribunale di polizia, fu dichiarata colpevole di guasto d'uno stabile dello Stato, e condannata ad una multa di 10 talleri (40 fr.), da convertirsi, in difetto di pagamento, in una carcerazione di 10 giorni. La giovane, non potendo pagare, si costituì prigioniera.

Martedì sera seguì alla Camera dei Comuni una conversazione intorno alla ricompensa meritata dall'ardito navigatore, che riuscì a risolvere il problema del passaggio del Nord-Ovest. Il sig. Mackinson propose di guidare i servizi del capitano Mac Clure; e la Camera risolse ad unanimità di dare ad una Commissione speciale l'incarico d'esaminare i mezzi di riconoscere in maniera degna dell'ingloria le fatiche e l'eroica costanza del fortunato successore de' Ross e de' Franklin.

Il giornale d'Algeri, *La Colonisation*, ha ricevuto una prima ammonizione per diversi articoli, i quali parlano, nella compilazione di quel giornale, cattive tendenze, che, è detto ne' motivi dell'atto, importa non tollerare.

L'altra mattina, una casa di Wood-Street a Londra è crollata con grande fracasso; un solo uomo rimase ucciso.

Rivista de' giornali

Del 19 giugno.

La *Presse* entra in particolari e considerazioni geografiche sui vantaggi dell'occupazione del mare d'Adolfo dalle frotte alleate.

Il *Constitutionnel* continua i suoi studi sulla Società alimentare di Grenoble, e consiglia il propagamento di tal istituzione nelle principali città della Francia.

Il *Journal de l'Empire* perora la causa della Compagnia generale marittima, che dee contribuire (certo meglio d'un'altra Società, che non è riuscita) all'aumento necessario della marina mercantile francese. E stima che per agevolare il movimento marittimo e permettere alla Francia di ripigliare la sua condizione commerciale, convenga rinunziare al sistema delle proibizioni doganali ed alla protezione accordata al lavoro nazionale, protezione il cui effetto fuorché rimpatriare la nave, non è che di far perdere al commercio almeno una volta in due.

Il *Journal des Débats* racconta dal suo punto di vista gli avvenimenti, che succedono in Spagna dopo l'insurrezione d'Aragona; e la sua scontentezza non è men viva contro i progressisti che contro gli autori o fautori del movimento carlista. E però il compimento d'Espartero d'aver rotto co' rivoluzionari dell'Assemblea, poiché, egli dice, «que' rivoluzionari, sostenuti dalla milizia nazionale di Madrid, dalla municipalità, dalla deputazione provinciale, erano riusciti a fare una breccia nelle file del Ministero. Egli speravano d'impadronirsi del potere co' progressisti avanzati; e la speranza loro fu vana. Le combinazioni e gli intrighi furono sventati; il principio costituzionale della Regina Isabella sfuggì ad un grande pericolo. Tal perì solo non si presenterà più, se i marescialli Espartero e O'Donnell rimangono uniti e se continuano ad appoggiarsi a partiti moderati e conservatori, che hanno incontrabilmente la maggioranza nelle Cortes.

Il *Journal de l'Empire* sono i soli fra essi, che dicano qualche cosa intorno a quell'articolo, gli altri lo riproducono senza commenti: i commenti verranno forse domani. La *Presse* cerca in caso d'insultamento qual via egli apra alle negoziazioni diplomatiche; ed il *Journal de l'Empire* gli rimprovera di mancare d'esattezza e di verità, passando, del resto, a fianco di tutte le obiezioni, senza distruggerle alcuna.

Il *Siecle* rende conto d'una visita, che fece in una platoria meccanica, la quale sarebbe riuscita a provare che il pane può essere fabbricato e tassato ad 4 centesimi soltanto di beneficio al chilo per il pastore.

L'Assemblea Nazionale scorge nelle discussioni del Parlamento inglese sulla riforma amministrativa, non tanto un serio tentativo di riforma, quanto una macchina di guerra, volta contro i ministri.

Il *Constitutionnel* esalta i vantaggi della Società di mutui soccorsi soppravvedute dal Governo.

Il *Journal des Débats* è oggi privo perfino d'articolo bibliografico.

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA - Monaco 16 giugno.

L'arrivo di S. M. l'Imperatrice Elisabetta nel vicino Possenhofen segnerà il prossimo giovedì (S. M. non passerà nel suo viaggio per Monaco, ma si recherà da Rosenheim, per la montagna, direttamente a Possenhofen; visiterà però alcune volte la nostra città, durante il suo soggiorno in quel castello. S. M. terrà in Baviera il più stretto incognito. Le LL. MM. il Re e la Regina si recheranno con numeroso seguito a Possenhofen per complimentare l'imperiale signora, e continueranno quindi il viaggio alla volta di Norimberga, dove si tratteranno alcune settimane. (Corr. Ital.)

REGNO DI ANNOVER

La Camera annoverasi ai suoi radunati, il 15 giugno, in numero completo. I ministri erano al loro banco. La seconda Camera aspettò indarno la comunicazione annunciata dal Governo; ma si è saputo in via confidenziale che la medesima tende a ridurre il numero dei rappresentanti dell'ordine equestre nella prima Camera a 25, invece di 35, che erano prima del 1838. Accanto all'ordine equestre anche la grande proprietà

(*) Annunziamo ieri nelle *Recentissime* che S. M. vi è infatti giunta quel giorno. (Nota della Comp.)

avrà i suoi rappresentanti alla prima Camera. Questo sarebbe il senso delle modificazioni proposte nell'ordinamento della Camera. (G. Uff. di Ver.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.

Nel 25 giugno 1855.

Rimasti dal giorno precedente . . . 410
Casi nuovi . . . 7
Guariti . . . 16
Morti . . . 5
In cura . . . 96
Totale dal 6 maggio al 25 giugno . . . 865
Di questi (compresi, come sempre, i trattati nello Spedale civile):
guarirono . . . 282
morirono . . . 487
sono in cura . . . 96

Padova 25 giugno.

Del 18 gennaio a tutto 24 giugno, nell'interno della città e nel circondario esterno: casi 353, di questi:

guariti 74
morti 238
in cura 51.

Verona 25 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VERONA.

Nel giorno 24 giugno 1855.

Rimasti in cura nel giorno precedente . . . N. 100.
Casi nuovi . . . N. 45
Guariti . . . 7
Morti . . . 41
In cura . . . 97
Totale dal 28 maggio a tutto il 24 giugno, casi N. 323.

I. R. Delegazione provinciale in Verona.

Il dottor Luigi Bonanome, medico e chirurgo civile nel Comune di Nogara, si è formalmente e senza ragione attendibile rifiutato di recarsi nel Comune di Oppano, sprovvisto di servizio sanitario, per assumersi la cura del cholera.

La R. Delegazione provinciale, valendosi delle facoltà attribuite dalle Sovrane Risoluzioni 23 agosto 1831 e 19 gennaio 1832, destituisce il nominato dottore Luigi Bonanome per sempre dall'esercizio della medicina e della chirurgia, e gli leva il diploma.

Serva questa misura di conforto ai buoni, a tutti di esempio.

L'I. R. Delegato provinciale, bar. DE JORDIS.

(G. Uff. di Ver.)

Milano 25 giugno.

Siamo in dovere di dichiarare che nessun caso di cholera ebbero finora a lamentare né in Brescia, né in Mantova (com'era erroneamente pubblicato in qualche giornale di Provincia, le cui date furono riportate in questa Gazzetta) né in verun'altra parte della Lombardia. Solo in Milano, nel giorno 11 del corrente mese, ammalò un individuo, proveniente da Venezia; ma da allora in poi città e Provincia si mantengono affatto immuni. (G. Uff. di Mil.)

Trieste 25 giugno.

Siccome da alcuni giorni si manifestarono anche fra noi casi di cholera, nei quali però vari degli attaccati guarirono, ed altri trovandosi in cura, così fu istituita presso il Magistrato una Commissione locale sanitaria per provvedere alle possibili emergenze, e prevenire con tutti i mezzi la dilatazione del morbo, il quale finora, e per numero, e per il indole dei casi, lascia sperare che non assumerà un carattere epidemico. La Commissione ha già incominciata la sua attività, prendendo tutte le misure di precauzione necessarie all'uopo. (O. T.)

Impero Russo.

Riceviamo oggi i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 22. Ecco in qual modo il *Moniteur* dà le notizie di Crimea, annunziandoci già fin dallo scorso venerdì dal telegrafo:

«Da parecchi giorni il pubblico s'inquietava per l'assoluta mancanza di dispacci telegrafici della Crimea; e nondimeno si dee comprendere come il filo elettrico, il quale corre una sì gran distanza, possa aggirare a spiacere interruzioni.

«Il Governo riceve stasera, quasi nel medesimo tempo, due dispacci telegrafici del generale Pélissier. Il primo, in data del 17 giugno, è così concepito:

«Le disposizioni, concertate co' nostri alleati, seguono il loro corso. Oggi i Turchi e la brigata di cacciatori fecero una ricognizione verso Ai-Tudor. Il generale Bosquet occupa la Cernaia. Domani, all'alba, di concerto cogli Inglesi, attacco il gran redan (*), «Malakoff e le batterie dipendenti.»

(*) Di questa maniera di fortificazione, troviamo nel *Dizionario militare* ordinato del Grassi le seguenti dichiarazioni: «DENTE, in franc. *redan*. Un'opera di fortificazione cam-

L'altro dispaccio, in data del 18 giugno, fa conoscere quanto appresso:

«L'attacco d'oggi non è riuscito, benché le nostre truppe, che mostrarono un grandissimo ardore, abbiano in parte preso piede in Malakoff. Ho dovuto ordinare il ritorno nella parallela; ed esso fu fatto «con ordine e senza essere disturbato. Non è possibile «oggi precisare le nostre perdite.»

I nostri corrispondenti ci annunziano nelle loro lettere questa pubblicazione del *Moniteur* nel modo seguente:

Parigi 22 giugno.

«Il Governo pubblica oggi due dispacci del generale Pélissier, uno del 17, l'altro del 18. Nel primo, il generale annunzia la sua intenzione d'attaccare, di concerto cogli Inglesi, il gran redan, Malakoff e le batterie dipendenti; nel secondo, dice semplicemente che l'attacco non riuscì, e che le truppe, dopo aver penetrato in Malakoff, furono obbligate a tornar nella parallela. Il *Moniteur* non parla del bombardamento, di cui si discorreva da più giorni. Ma, siccome gli si assegna la data del 18 giugno, è probabile che si trattasse unicamente del fuoco, ch'era stato aperto dal *Mamelon-Fort*, all'uopo di proteggere l'assalto delle nostre truppe contro Malakoff. Si poteva sperare di ricevere oggi notizie più recenti che quelle del 18; ma il *Moniteur* spiega questi ritardi continui, facendo osservare che il filo elettrico, che si distende per sì lungo tratto, non può non andare frequentemente soggetto ad interruzioni incresciose. Si dee prevedere tuttavia che gravi avvenimenti abbiano dovuto in questi giorni succedere. Il generale Pélissier avrà probabilmente voluto approfittare dell'ardore straordinario delle truppe per ricominciare l'attacco contro la torre Malakoff.

Altra della stessa data.

«Le voci corse d'un attacco della torre Malakoff, andato a vuoto, sono confermate dal *Moniteur*. Il generale Pélissier non dice per qual motivo ei non si sia mantenuto nella torre, che aveva in parte espugnata: ne avremo certamente la spiegazione in progresso. Anche il sole ha sue macchie: Napoleone non fu neppure egli fortunato in tutte le sue battaglie; ed il generale Pélissier non è da più del sole e di Napoleone. Giova sperare che in breve egli sarà come Gussano, e che, padrone di Sebastopoli, il suo esercito esclamerà anch'esso: L'esercito non conosce ostacoli.»

Or ecco in qual modo i giornali piemontesi, oggi ricevuti, recano il dispaccio di Parigi del 24, succintamente riferito nelle *Recentissime* di ieri:

Parigi 24 giugno.

«La linea telegrafica è sempre interrotta. Pélissier scrive in data del 19: «A malgrado la non riuscita d'ieri, gli assediati, presi dalla paura, hanno tirato lungamente all'aria con tutti i cannoni. Ci è stata tregra per far sotterrare i morti.»

20. — Gli assediati sono stretti da presso. Verso il centro si è incendiato un piccolo sobborgo in fondo al porto Sud. Noi costruiamo delle batterie sulla posizione conquistata il 7, minacciando direttamente il gran porto.»

La flotta inglese, che, com'è noto, si trova in vicinanza di Cronstadt, eseguisce ivi continuamente esercizi a fuoco, ed il tuono de' suoi cannoni fa tremare fino a Pietroburgo le invetriate.

Le *Hamb. Nachr.* recano i seguenti dispacci telegrafici:

Nyborg 20 giugno. — Stamane il piroscafo inglese il *Centaur*, con una scialuppa cannoniera e due bombardiere in rimorchio, passò pel Belt, diretto verso il Sud.

Copenaghen 20 giugno. — La corvetta a vapore inglese la *Geyser*, con tre scialuppe cannoniere in rimorchio, passò oggi per qui, verso il Sud.

Per quanto si può far calcolo sulle supposizioni degli ufficiali della flotta anglo-francese nel mar Baltico, sembra che gli svedesi non credano essere eseguibile in questa estate un attacco contro Cronstadt o Sweborg. Forse si risolveranno essi a qualche impresa contro Revel o Riga. In Riga il timore d'un bombardamento non è così forte come in Revel, giacché i navigli degli alleati dovrebbero prendere il forte di Dwinamunda prima di sfiorare l'ingresso nella Dwina, la quale è pure resa innavigabile per i navigli grossi; solo imbarcazioni assai piccole possono spingersi vicino alla città. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 . . . 78 3/4
Augusta, per 400 fiorini correnti . . . 123 3/4
Londra, una lira sterlina . . . 12.02

pale; fatta con due facce, congiunte ad angolo sagliente verso l'interno. Va unita o disgiunta da altre opere. Differisce dalla freccia per l'ampiezza e per la lunghezza de' suoi lati.

«A DENTI, in franc. *redans*. Aggiunto alle voci fortificare, fortificazione, opere, cortine, &c. vale con denti, guardie di denti, fabbricate a foglia di denti.

«A DENTI DI SEGNA, in franc. *crémallière*. Aggiunto alle voci fortificare, fortificazione, opere, cortine, &c. vale fabbricare o fabbricate con più angoli continui saglienti e rientranti.»

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 26 giugno 1855. — Ieri, sono entrati in porto: da Newcastle il brig. norvegico *Frigga*, capit. Anderson, con carbon per Pegorotti; da Matanzas e Paimouth il bark americano *Norman*, capit. Jackson, con zucchero per Cuniali; una barca delle Bocche del vino ed olio per G. Radonich, ed alcuni altro legno.

Furono vendute casse 1000 zucchero di Avana, a prezzo uguale; caffè S. Domingo a fior. 28; maniglie di Puglia per consegna in novembre a fior. 35; oli di Pado a d. 225 e di Monopoli a d. 205. Valute inviarie; mancano le Banconote che si pagano per sino a 79 1/2.

LONDRA 23 giugno 1855. (Dispaccio telegrafico). Cotoni balle 24,000 ribassati 3/4 a 1/2. Middling Orleans 6 1/2 a 6 3/4. Caffè Rio 40 1/2 a 48 colorito fermo; zucchero in cassa, 4 carichi per porti vicini senza cambiamento; frumento piuttosto ribassato. Cambi, Vienna 12. 20. 25, Trieste 21 a 26, consolidato 90 1/2 a 3/4.

MONETE. — Venezia 26 giugno 1855.

Oro.	Argento.
Sovrano L. 41.20	Tall. di Maria Ter. . . L. 6.18
Zecchini imperiali . . . 13.82	di Francesco I. . . 6.70
in sorte 13.80	Crociati 6.70
Di 20 franchi 23.56	Pezzi da 5 franchi . . . 6.56
Doppie di Spagna . . . 97.50	Francesconi 6.50
di Genova 93.50	Pezzi di Spagna . . . 6.88
di Roma 93.10	Effetti pubblici.
di Savoia 93.00	Prestito lombardo-veneto 80/4
di Parma 93.00	1.° giugno 80/4
di America 94.50	Prestito nazionale . . . 66/4
Luigi nuovi 27.83	Obbl. metall. al 5 0/0 . . 62/4
Zecchini veneti . . . 14.50	Covaura, god. 1.° maggio 67/4
	Sconto 7/4

CAMB. — Venezia 26 giugno 1855.

Londra	218	218
Amsterdam	216	216
Bruxelles	210	210
Parigi	297	297
Bologna	621	621
Corfi	601	601
Costantinopoli	98 1/2	98 1/2
Finanza	116	116
Genova	116	116
Lione	116	116
Livorno	98 1/2	98 1/2

Corso delle Carte dello Stato.	19 giugno	20 giugno
Obbligazioni dello Stato . . .	78 1/2	78 1/2
« prez. L.V. del 1850 al 5 . .	69 3/4	69 3/4
« di altra Provincia	69 3/4	69 3/4
Prestito lombardo del 1834, per 100 .	100	100
Prestito lombardo del 1839 . . .	119 3/4	119 3/4
Prestito lombardo del 1854 . . .	102	102 3/4
Prestito nazionale al 5 0/0 . . .	83 3/4	83 3/4
id. id. id. al 4 1/2	68 3/4	68 3/4
id. id. id. al 4	68 3/4	68 3/4
Azioni della S.terr. F. del Nord, p. 1000	2055	2055 1/2
Azioni della Banca, per pezzo . .	—	988 1/2
Azioni Società di S. della B. Aust. . .	500	—
Azioni della S.terr. Viennese-Raab . .	500	—
Azioni del Lloyd austr. in Trieste . .	500	487 1/2
Azioni della nav. a vap. Dan. austr. .	500	527
Azioni dell'I. R. pr. austr. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . .	fr. 500	300
id. id. id. in rate	310 1/2	312

Corso dei cambi.	19 giugno	20 giugno
Amburgo, per 100 marchi Banco, f. .	90 1/2	90 1/2
Amsterdam, per 100 tall. oland. . .	124 1/2	124 1/2
Augusta, per 100 fior. corr.	124 1/2	124 1/2
Berlino per 100 tall. pr.	124 1/2	124 1/2
Francfort sul Meno, per 120 fior. . .	123 3/4	124
id. id. id. al 2 1/2	123 3/4	124
Lipsia	115.7	12
Londra, per 1 lira sterlina	143 1/2	143 1/2
Marsiglia, per 300 franchi	123 1/2	123 1/2
Milano, per 300 lire austr.	143 1/2	144 1/2
Parigi, per 300 franchi	—	—
Bucarest, per 1 fior.	—	—
Costantinopoli per 1 fior.	28 1/2	29
Aggio dell'oro	—	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della Gazzetta di Vienna.)

Vienna, 19 giugno 1855.

Essendosi migliorata le condizioni pecuniarie, i corsi degli effetti raggiunsero un limite più favorevole e si mantennero fermi: metalli 5 $\frac{0}{10}$ 78 $\frac{1}{2}$ a $\frac{1}{2}$; prestito nazionale 83 $\frac{3}{4}$ a $\frac{1}{2}$; viglietti del 1854 102; le azioni della strada ferr. settentr. fra 204 $\frac{1}{2}$ e 206 $\frac{1}{2}$; azioni delle strade ferr. dello Stato 310 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$; con aumentata ricerca, le divise e valute salirono di $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{10}$.

Londra, 11.57; Parigi, 143 $\frac{1}{2}$; Amburgo, 90 $\frac{1}{2}$; Francoforte, 123 $\frac{1}{2}$; Milano, 125; Augusta, 124 $\frac{1}{2}$; Livorno —; Amsterdam —.

Altra del 10 giugno.
La Borsa si aprì in disposizione favorevole per gli effetti; metalli 5 0/0 79; prestito nazionale 84; viglietti del 1854 102 1/2; le azioni della strada ferrata settentr. salirono sino a 208 1/2. Ad onta che questi corsi, con transazioni limitate, abbiano alquanto ribassato, pure in complesso prevalse una ferma tendenza; con continua e forte ricerca, i prezzi delle divise e valute aumentarono di 1/4 0/0.

Londra, 12. —; Parigi, 143 1/2; Amburgo, 90 1/2; Francoforte, 124 1/2; Milano, 123 1/2; Augusta, 124 1/2; Livorno, —; Amsterdam, —.

detta — — — — — id. 1/2	15 ³ / ₄	16	15 ³ / ₄	16
detta econ.uolo Ann. Inf. 5	78	78 ¹ / ₂	76 ¹ / ₂	77
detta id. altro Prov. 5	69 ³ / ₄	76	69 ³ / ₄	77
detta del Banco — — 2 ¹ / ₂	56	57	56 ¹ / ₂	57
Aziioni Giolignotti con int. 5	94	94 ¹ / ₄	94 ¹ / ₄	94 ¹ / ₄
detta Oedenburg — — 5	89 ¹ / ₄	90	89 ¹ / ₄	89 ³ / ₄
detta Pest — — — — 4	94	94 ¹ / ₄	94	94 ¹ / ₄
detta Milano — — — — 4	89 ¹ / ₄	90	89 ¹ / ₄	89 ³ / ₄
detta del Pres. lom.-ven. 5	99	99 ¹ / ₂	99	100
Pres. con lett. del 1834 — —	220 ¹ / ₄	221	221	221 ¹ / ₂
id. id. del 1839 — — — —	119 ¹ / ₂	120	119 ¹ / ₂	119 ³ / ₄
id. id. del 1854 — — — —	102	102 ¹ / ₂	102 ¹ / ₂	102 ³ / ₄
id. nazionale al 5 0/0 — —	83 ³ / ₄	83 ³ / ₄	83 ³ / ₄	83 ³ / ₄
id. id. — — — — — 4 ¹ / ₂				
id. id. — — — — — 4				
Aziioni della Banca col div. al prezzo	94	94	93 ³ / ₄	94
detta id. senza div. — — — —				
detta di nuova emissione — —				
detta della Banca di sconto —	89 —	89 ¹ / ₄ —	89 —	89 ¹ / ₄ —
Strada ferr. Ferd. del Nord — —	205 ¹ / ₄ —	205 ¹ / ₄ —	207 ¹ / ₄ —	207 ¹ / ₄ —
detta Vienna-Raab — — — —				
detta Belwin-Linz-Gen. — — —	238 —	240 —	238 —	240 —
detta Presb.-Prior. 1.ª em. — —	20 —	22 —	20 —	22 —
detta id. Presb.-Prior. 2.ª — — —	20 —	35 —	20 —	35 —
detta Oed.-Wienzer-Ness — — —				
Aziioni della navig. vapore — —	584 —	526 —	526 —	527 —
detta 12.ª emissione — — — —	532 —	526 —	528 —	521 —
detta del Lloyd austr. — — — —	488 —	490 —	488 —	490 —
detta malino vap. di Vienna — —	111 —	113 —	103 —	102 —
detta Lloyd con priorità (in arg.) —	94 —	94 ¹ / ₄ —	94 —	94 ¹ / ₄ —
detta del Nord a 5/0 — — — —	86 —	86 ¹ / ₄ —	86 —	86 ¹ / ₄ —
detta Giolignotti a 5/0 — — —	76 —	77 —	76 —	77 —
detta vap. val. del Dan. al 5/0 — —	82 —	82 —	82 —	82 —

L'ORFEO.

Col giorno 15 del prossimo mese di luglio uscirà in Venezia il nuovo giornale teatrale che si piace intitolare col nome di quel figliuolo che Apollo ebbe da Calliope e che più tardi fu, come il padre, venerato qual dio della musica, cioè a dire:

La nostra Venezia, madre e culla di fioriti ingegni d'ogni scienza ed arte, mancava da lunga pezza d'un giornale teatrale musicale, mentre le sorelle città Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino, Milano ed altre, sono fornite a dovizia di simili fogli. Perché dunque la nostra Venezia non pensò mai di coltivare uno? Non gode ella spacciata rinomanza musicale? Manca forse di leggiadre virtuose e cortesi amatori di musica? Non movono forse Venezia fra' suoi antichi e superbi palagi cinque grandi e rinomati teatri, che garrirgano e si aprono a principii di qualunque metropoli, i quali, durante quasi tutto il corso dell'anno, sono aperti al figli della musica, facendo echeggiar le lor volte dei melodiosi concerti del bel canto italiano? Venezia non saluta primiera le divine creazioni musicali dei nostri classici maestri? Non ascolta Venezia con plauso, sulle scene d'ogni teatro, le più elette e distinte schiere delle celebrità artistiche d'ogni tempo?...

La regina dell'Adria, in seno delle sue incantevoli lagune, fu e sarà sempre il più bel fiore d'ogni arte e gloria italiana, ed anche in questa occasione saprà accogliere con tutto l'amore il prediletto figliuolo di Apollo, l'ORFEO, che si presenta qual organo musicale delle adriatiche sponde, e sceglie a propria dimora la monumentale città; e s'egli, colta savità del suo canto e co' divini tocchi della sua lira seppero commuovere gl'induriti cuori di Plutone e Proserpina, saprà del pari acquistarli l'amore dei gentili e cortesi Veneziani, ne quali condà incoraggiamento ed appoggio, affine di emulare con ciò le conorelle città suddette. — Già vede con gioia che eletta schiera di giovani colti, degli aguzzi di Calliope, Talia, Melpomene, Tersicore, Euterpe, nonché delle altre muse tutte, mostreranno il desiderio di porci sotto il vessillo d'ORFEO, che ben volentieri aprirà loro le colonne del suo giornale, affinché debbano esser una nuova palestra di piacevoli ed utili occupazioni letterarie.

Riempiendo in tal modo quella lacuna che attirava da lungo tempo il pensiero di molti, l'ORFEO servirà pure ad illustrare Venezia nostra, e così potrà appoggiare quelle Agenzie teatrali, che tuttodì in essa esercitano. La posizione e fama musicale, che gode Venezia appo le altre nazioni straniere, le impone il dovere di sostenere un simile giornale teatrale, e così gli artisti delle Provincie circconvicine potranno servirne di questo; per la qual cosa speriamo che troverà un eco anche nella grande famiglia dell'italo canto, sparsa qua e colà su d'ogni angolo della terra.

L'ORFEO si estenderà di preferenza nella critica teatrale in generale; di sovente tratterà sulla parte letteraria, scientifica, industriale, e c.; ogni qualvolta se ne offra l'occasione, si occuperà delle arti belle; cercherà di rendere interessante l'articolo *Moda*, descritto in apposita appendice; pubblicherà tutto ciò che troverà interessante in fatto di novelle morali, racconti storici e biografie d'uomini illustri; darà conto a qualche gentile e grazioso romanzo adattato al giornale, e che nello stesso tempo debba piacere alle belle, spiritose e leggiadre sue lettrici; farà il possibile onde rendere piacevole e recente la *Varietà*; non ometterà d'annunziare tutto ciò che riguarderà le invenzioni e le scoperte, e, ed infine accetterà nelle sue colonne (da inserirsi sotto la rubrica: *Invenzioni a pagamento*) articoli ed altro che si credesse annunziare, stando sempre in conformità alle vigenti leggi Sovrane, emanate da Vienna in tal proposito per tutti i paesi della Monarchia: su di ciò si richiama in specialità l'attenzione dei signori negozianti di musica e di oggetti strumentali d'ogni genere.

PATTI D'ASSOCIAZIONE.

Il giornale sortirà il mercoledì e la domenica d'ogni settimana. — Le associazioni si ricevono: In Venezia, alla Redazione dell'ORFEO, Calle Lunga S. Moisè N. 2398, ed alla Tipografia di Teresa Gattei, a S. Senoale N. 3819; negli altri paesi della Monarchia ed all'estero, presso i rispettivi Uffici postali. — Il prezzo d'abbonamento resta fissato: Per Venezia ad annue aust. L. effettive 24, e 30 per tutti gli altri luoghi della Monarchia. Pegli Stati all'estero, secondo le varie tariffe postali, i cui prezzi verranno espressamente indicati appiedi del giornale. *Semestre o trimestre in proporzione.* — Ogni pagamento fuori di Venezia sarà nullo, se non diretto franco di porto colle cifre: *Alla Redazione dell'ORFEO in Venezia, S. Moisè N. 2398, scrivendo sopra d'ogni gruppo: Danaro d'abbonamento.* — Plichi e lettere, non affrancate, verranno senz'altro respinte. — Le inserzioni si calcolano a centesimi 20 la linea per la prima volta, e 15 le seguenti; per più di sei volte, da trattare colla Redazione; inoltre, ognuno dovrà pagare il soprappiù della tassa d'inserzione, cioè di 50 centesimi per ogni pubblicazione. I pagamenti al giornale devono farsi in Lire effettive, e sempre anticipati. Venezia, nel giugno del 1855.

La Redazione.

AVVISI DIVERSI.

N. 667. — L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il D. Pietro Vianello, avendo ottenuto da S. E. il signor ministro della giustizia, mediante esequiato Dispaccio 30 aprile 1855, N. 7568, partecipato col'appellatorio Decreto 10 maggio p. p. N. 8764, la nomina in Notato colla residenza in Spilimbergo, Distretto III in questa Provincia, ed avendo anche a cauzione del di lui esercizio per la prescritta somma di aust. L. 2068. 97, depositato nel dì 25 maggio p. p. nella Cassa dei depositi giudiziali presso quest' I. R. Tribunale provinciale dieci originali obbligazioni del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, del valore nominale complessivo di aust. L. 2600, ed al prezzo di borsa di L. 2093, fruttanti l'annuo interesse del 5 per 100, e per ultimo avendo adempito ogni ulterior incombenza;

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile con residenza in Spilimbergo in questa Provincia.

Udine, il 14 giugno 1855.

Il Presidente, A. Torsosoli.

Il Cancelliere, L. Giannati.

SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Sono pregati i signori Azionisti ad intervenire al Convocato generale, fissato per il giorno di lunedì 30 p. v. luglio, alle ore 2 pom., per procedere alla nomina di un Direttore, a completazione del numero stabilito dallo Statuto.

L'adunanza si terrà nell'Ufficio della Direzione sito a S. MARCO AL PONTE DEI DAI, N. 834.

Venezia, 20 giugno 1855.

La Direzione.

S. PAPADOPOLI G. REALI G. G. SCHIELLIN P. O'CONOR. B. Luciani, Segretario.

CASA DI CAMPAGNA DA AFFITTARSI.

Un appartamento di tre a quattro stanze ammobigliate è da affittarsi per l'estate ed autunno p. v. posto nel Distretto di Ceneda, mezz'ora distante dalla ferrovia. La situazione è deliziosa, l'aria sanissima: gli Orti, il Brolio e i Giardini appartenenti ne rendono più ameno e comodo il soggiorno; la Chiesa, il medico, le farmacie sono a pochi passi: chi volesse, potrebbe anche essere speso in casa. Chi desidera approfittarne, diriga senza ritardo una lettera franca a M. F. Ceneda, ed avrà ogni ulteriore schiarimento.

la preposta loro Autorità all'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, comprovando i servizi prestati e le loro cognizioni in materia doganale, di contabilità e cassa, come pure d'essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego. Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati finanziari di questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze: Venezia, il 5 giugno 1855.

N. 9373. **EDITTALE.** (1.° pubb.) Resosi vacante per la morte del sacerdote don Antonio Facchini, il beneficio parrocchiale di Fongara, nel distretto di Valdagno, di asserito patronato comunale, si eccitano tutti quelli, che credessero aver diritto alla nomina stessa a produrre le loro pretese al protocollo di questa R. Delegazione, corredata degli opportuni documenti entro 30 giorni decorribili dalla data del presente Editto. Trascorso questo periodo di tempo, senza che venga avanzato nessun reclamo, si ritirerà fermo il diritto del Comune stesso, ed si avrà più riguardo, per questa volta, a pretesa di morte, che potesse in seguito venir insinuata.

Dall'I. R. Delegazione provinc. di Venezia, 14 giugno 1855. L'I. R. consig. minist. delegato prov. Cav. PIONAZZI.

N. 1700. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.° pubb.) A tutto il giorno 5 luglio 1855 è aperto il concorso al posto di ricatore sussidiario in Ariano, coll'anno solido di fior. 450, oltre l'alloggio od il prologgio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un annuo del solido.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza mediante la preposta loro Autorità all'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, comprovando i servizi prestati e le loro cognizioni in materia doganale, di contabilità e cassa, come pure d'essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego. Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati finanziari di questa Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze: Venezia, il 5 giugno 1855.

N. 5106. **AVVISO.** (1.° pubb.) In seguito a Decreto 8 maggio corrente N. 882-873 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale d'Ufficio di questa Intendenza provinciale delle finanze dalle ore 10 antimeridiane fino alle 3 pomeridie, del giorno 3 luglio p. v., sarà tenuta l'asta per l'appalto della condotta dei sali dal senesano detribuibile da 1.° novembre 1855 a tutto ottobre 1861.

Ora il dato esperimento andasse deserto, si terrà un secondo nel giorno 17 luglio 1855, e così pure un terzo nel giorno 24 luglio 1855, ove anche il secondo risultasse infruttuoso. L'asta viene vice vincolata alle seguenti condizioni:

1. Sarà aperta sul dato regolatore di L. 1:79 al quoziale peso metrico, né sarà ammesso all'asta, chi non costituisca all'asta stesso un deposito di L. 1200, a garanzia delle rispettive proposte. Il deposito sarà restituito dopo chiusa l'asta agli oblati, trattenuto quello del miglior offerente, essendo la delibera vincolata alla Superiore approvazione, sino a che sarà eseguita la formale stipulazione del contratto, e relativa fidejussione come di rasi in appresso.

2. Sono ammesse offerte per ischela segrete, che dovranno essere presentate prima del momento dell'asta all'Ufficio del protetto e dell'Intendenza, e la gara in tal caso verrà aperta sull'offerta indicata nella stessa, sempreché essa sia inferiore al suddetto dato regolatore, e l'offerta compri di aver eseguito il prescritto deposito.

3. Ad ogni richiesta della Finanza, l'oblatore dovrà provvedere l'occorrenza numero dei carri, e sacchi per eseguire in ogni tempo i trasporti senza ritardo ed eccezione. Dovrà poi essere sempre munito per lo meno di sacchi N. 650 conformi

pa e sito di scale in primo appartamento egualmente in secondo piano e soffitta circa sotto il tetto, confina a levante Fantini Nicolò e parte Veneranda Chiesa di S. Cristoforo, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana alle Caiselli, scosita al civico n. 908, in mappa del censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:15, rendita L. 36, stimato a L. 3500.

N. 4. Fabricato nella calle S. Cristoforo eretto da muri, coperto da coppi con relativi fondi e corticella, consistente in cucina, tinello e sito di scale in piano terreno due camere e sito di scale in primo e secondo appartamento e soffitta circa superiore, a cui confina a levante questa ragione al n. 2, mezzoddi alle S. Cristoforo, mezzoddi questa ragione al n. 1, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 5. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 6. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 7. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 8. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 9. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 10. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 11. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 12. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 13. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 14. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 15. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 16. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 17. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 18. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 19. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 20. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 21. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 22. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 23. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 24. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 25. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 26. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 27. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 28. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 29. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 30. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 31. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 32. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 33. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 34. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 35. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 36. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 37. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 38. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 39. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

N. 40. Fabricato a ponente e tramontana della calle Caiselli eretto da muri, coperto di tegole consistente in due magazzini e due anelli d'ingresso al pian terreno, camera e cucina in primo appartamento, camera in secondo piano e granaio superiore, a cui confina a levante Caiselli, mezzoddi questa ragione al n. 2, ed a tramontana pure questa ragione al n. 1, in mappa al censo stabile al n. 1230 porzione, per pert. 0:12, rendita L. 48, stimato a L. 4800.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 5391. **EDITTO.** 1.° pubb.

A senso del § 813 del Cod. Civile e per l'effetto del successivo § 814 si convocano al Concorso n. 4, di questo I. R. Tribunale pel giorno 30 luglio venturo alle ore 10 di mattina tutti i creditori verso l'eredità del Padre Giovanni Ruggieri fu Giovanni Filippino morto nel 29 maggio 1854.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova, L. 8 giugno 1855. L. I. R. Presidente GREGORINA. Gioia.

N. 4403. **EDITTO.** 1.° pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse, che da questo Tribunale Prov. è stata decretata la giudiziale subasta dei beni immobili sotto descritti di ragione dell'esecutato sig. Biagio Piccio q. Giuseppe negoziante di Udine, e sulle istanze del sig. Zaccaro Minsali q. Francesco di detta Città, surrogato in sede creditrice al nob. Luigi fu Domenico Deciani, nonché contro i creditori insistenti: 1.° Comeli Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Lavatrice a Castello corte S. Maria; 2.° Hugoniet sig. Pietro q. m. Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.° Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta I. M. Luzzatto; 4.° e 5.° Ernacora sig. Giuseppe e Giacomo fratelli negozianti; 6.° e 7.° Giuseppe q. m. Gio. Batt. ed Angela q. m. Maria Goccol conigli Bradiotti di Udine; 8.° Tarosio Antonio possidente d'incendio Distretto di Tolmezzo; 9.° e 10.° 11.° 12.° Sogliani Fortunato ditta mercantile e Comp. di Trieste rappresentata dal sig. Fortunato Sogliani, e per essere noto da Gasparo Gollin, nonché da Enrichetta Sogliani per sé e come madre e tutrice dei propri figli minori e dagli amministratori Sovrano Veneziano e Bando Usiglio tutti di Trieste; 13.° Petracco sig. Dr. Pietro di Domenico di S. Vito; 14.° ditta mercantile Pollin e Derin di Trieste rappresentata da Gasparo Pollin; 15.° Malombra Francesco fu Giorgio negoziante di Trieste.

Per tre sperimenti d'asta da tenersi nella Sala maggiore di detto I. R. Tribunale, avanti apposita Commissione giudiziale, si predigono i giorni 14, 21 e 30 luglio p. v. sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Loche si affiga a quest'Albo Tribuzionale, luoghi soliti di questa Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Condizioni. I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo sul valor di stima di ciascun lotto, e ciò a cauzione dell'offerta e delle spese avvenibili.

II. Il creditore esecutato Zaccaro Minsali resta dispensato dal previo deposito cauzionale.

III. La vendita seguirà per lotti.

IV. Nessun lotto sarà deliberato al primo e al secondo incanto se non al prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto anche a prezzo minore, purché sia sufficiente al pagamento dei creditori prelati fino alla stima e alla riserva delle quote prescritte dai §§ 140, 423 del Giud. Reg.

V. L'oblatore, od oblati, che resteranno deliberatori dovranno nel termine di giorni venti continui successivi a quello dell'incanto completare, mediante de-

posito giudiziale l'intero prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui restasse deliberato il creditore esecutato, esso sarà tenuto a depositare giudizialmente soltanto quella somma, che diffricò l'importo del suo credito per capitale, interessi e spese da essere queste previamente liquidate dal Giudice, restituisse ancora a suo debito. Ritenuto in lui l'obbligo di corrispondere sulla somma che rimarrà



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 la trimestrale.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 la trimestrale.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, viale Salata ai Vantaglieri, N. 44, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mirabeau.
a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Il 20 corr. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIV del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene:
Sotto il N. 96, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 10 giugno 1855, obbligatorio per tutti i Domini della Corona compresi nella comune lega doganale, concernente la manipolazione doganale di libri, ecc., dal libero commercio degli Stati alemanni dell'unione doganale.

Sotto il N. 97, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 10 giugno a. c., obbligatoria per i Domini della Corona dell'unione doganale generale, con cui vengono concesse alcune facilitazioni nella procedura doganale per il commercio di transito riguardo alle investigazioni ufficiali di dogana delle casse chiuse di banda, spedite per commercio di oltremare, e di quelle merci impaccate con cura speciale, mediante macchine, come pure per la dichiarazione di quelle merci impaccate insieme nello stesso collo ed appartenenti a tariffe diverse.

Sotto il N. 98, l'Ordinanza della suprema Autorità contabile di controllo, dell'11 giugno a. c., concernente la fondazione d'un proprio provvisorio Dipartimento di Contabilità di Stato in Cracovia e per la trasmissione a questo provvisorio Dipartimento di contabilità di Stato, dei controlli dei conti ed altri affari di manipolazione sino ad ora eseguiti dalla Contabilità di Stato per la Gallizia a Leopoli e relativi al Distretto amministrativo del Governo provinciale in Cracovia.

Sotto il N. 99, l'Ordinanza dei Ministri della giustizia e delle finanze, del 12 giugno a. c., in vigore per quei paesi della Corona, ne quali vige l'istruzione sul modo di trattare a norma di Cassa le proprietà degli orfani, curandi e de' depositi, del 16 novembre 1850 (N. 448 del Bollettino delle leggi), col regolamento del § 12 intorno ai giornali di depositi.

Sotto il N. 100, l'Ordinanza del Ministero di finanze, del 16 giugno 1855, obbligatoria per tutti i Domini della Corona, relativa alla prolungazione dei pagamenti sulle assicurazioni al prestito nazionale nel caso di morte dei sottoscrittori.

PARTE NON UFFICIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ricevette da Cracovia, 24 giugno, la seguente ulteriore comunicazione:
«S. M. I. R. A., dopo aver ascoltata la santa messa celebrata da monsignor Vescovo di Ternow, continuò alle 4 e 3/4 antimeridiane del 17, dopo essersi recato dalle Autorità militari e civili, il suo viaggio per Rzeszow.

«Nelle città di Pilano, Dembica Ropczyce e Sendziszow, il clero, le autorità locali colla scorta, ed i fedeli e devoti abitanti di quelle città e borgate aspettarono il fortunato arrivo di S. M.

«Specialmente la piccola città di Ropczyce era festosamente adornata. Era preparato per ricevere la M. S. un bell'arco trionfale, presso al quale il parroco del luogo, i capi del Magistrato e la cittadinanza aspettavano S. M.

«A Pilano, Dembica e Sendziszow la M. S. ispezionò il militare concentrato dal paese e dai dintorni.
«Nella città capitale di Ariolo Rzeszow, all'ingresso era eretto un arco di trionfo, decorato con tutto gusto, presso il quale il Magistrato, colla deputazione dei cittadini, aspettava il felice arrivo di S. M., che succedette alle 12 e 1/2 meridiane, in mezzo al giubilo della popolazione ed al suono delle campane.

«Senza fermarsi, S. M. recossi al porto comunale, situato ad oriente della città, ove i corpi di truppe formati da infanteria, cacciatori, artiglieria e cavalleria, seguevano con mirabile contegno e precisione i comandi, dati da S. M.

«Terminata la militare rivista, S. M. visitò l'Ospedale militare. Poscia, poco prima delle 3 pomeridiane, furono ricevuti il clero, la nobiltà e le Autorità mil-

tari e civili della città. Indi S. M. degnossi di ricevere in particolare udiensa alcuni privati.

«Alle 5 pomeridiane, vi fu pranzo di Corte, al quale, oltre alle Autorità militari e civili, ebbero l'onore di essere invitati singoli rappresentanti del clero e della nobiltà. Durante il pranzo le bande militari sonavano molti pezzi.

«Levata della mensa, S. M. I. R. A., accompagnata da S. E. il sig. Presidente della Provincia conte Mercaudino, recossi al Tribunale criminale. Visitò tutti i locali degli Uffici, degli arresti e dell'Ospedale con particolare attenzione, e degnossi di esprimere colle più benigne parole la Sovrana soddisfazione per l'osservanza buon ordine.

«Per grazia Sovrana, degnossi la M. S. di condonare in parte ed in tutto la loro pena ad alcuni condannati, pe' quali militavano motivi specialmente degni di riguardo.

«Ritornata all'Ufficio del Circolo, S. M. s'informò dello stato degli affari dell'Autorità circolare.

«La mattina del 18, le II. RR. Autorità militari e civili di Rzeszow erano di nuovo raccolte dinanzi all'Ufficio del Circolo, e la compagnia d'onore era schierata. In mezzo al suono dell'inno popolare, eseguito dalla banda militare, S. M. lasciò alle 6 del mattino la città, nel più prospero stato di salute. Sui campi vicino a Lancut e Przeworsk, passò in rivista le truppe radunate in quelle stazioni; passò alle 10 e 1/4 pomeridiane per Przeworsk, confine del territorio della Reggenza di Cracovia, e licenziò colle più graziose parole il signor Presidente della Provincia, dopo essersi degnati di esprimergli, prima della partenza da Rzeszow, la Sovrana soddisfazione.

«Nelle stazioni di cambio dei cavalli di Lancut e Przeworsk, S. M. fu ossequiosamente salutata dal clero, dalla nobiltà, dalle Autorità locali e dagli abitanti.»

Venezia 27 giugno.

Un corrispondente dell'Indépendance belge le trasmette la seguente copia d'un dispaccio, indirizzato dal conte Buol, il 20 maggio scorso, al sig. di Hübnér, ministro d'Austria a Parigi:

Vienna 20 maggio.

Il sig. barone di Bourqueney mi diede lettura d'un dispaccio, in data del 10 di questo mese, con cui il sig. conte Walewski espone i motivi, i quali determinano il Governo francese a declinare le proposte, che il sig. Drouyn di Lhuys, prima di lasciarmi, erasi impegnato di assoggettare all'alto giudizio dell'Imperatore, suo signore, e di cui vi trasmetto copia qui appresso, unitamente al tenore d'un progetto di trattato fra l'Austria, la Francia e la Gran Bretagna, destinato a servire di suggello al nostro disegno.

I rapporti, che V. S. mi fece l'onore di dirigermi, in data del 9 corrente, mi avevano preparato a simile comunicazione, il cui contenuto, lo confesso, fu per noi oggetto di sincero rammarico. Tale rammarico è tanto più fondato, in quanto che la divergenza d'opinione, provata dal dispaccio del sig. conte Walewski, sembra riferirsi non solo alle vie e ai modi propri ad assicurare l'applicazione del terzo principio, ma estendendosi alla base dell'accordo, quale fu stabilito a questo proposito dal protocollo del 28 dicembre scorso.

Reco subito conto delle comunicazioni del Gabinetto delle Tuileries all'Imperatore, nostro augusto signore, S. M. m'ingiusse di farsi sapere il giudizio, che ne fa, e che siete incaricati di partecipare al signor ministro degli affari esterni.

Il sig. conte Walewski stabilisce, nel suo dispaccio, che l'Imperatore Napoleone, mossosi prima d'accordo col Governo di S. M. britannica, non potè trovare nelle nostre proposte una soluzione, che rispondesse ad un tempo a' sacrifici della Francia ed agli interessi d'ordine europeo, che gli fecero sguinare la spada. D'ordine europeo, S. M. rimase convinta dell'inefficienza del sistema, espresso nell'ultimatum, che l'Austria era pronta a mandare alla Russia, poiché quel sistema non porrebbe in guisa alcuna un termine alla preponderanza russa, la cui cessazione è fatta scopo della guerra.

Esaminiamo in prima se una soluzione, come la svolge il nostro progetto, risponderebbe effettivamente

ai poco al fine, cui mirano i comuni sforzi delle Potenze alleate; se, fatta ne' termini del nostro ultimatum, la pace non sarebbe buona che per la Russia; se, finalmente, questa Potenza sola, come afferma il sig. conte Walewski, si sarebbe ingrandita nella lotta, che doveva impiegarla.

A non ingannarsi in tale esame, giova prima di tutto abbracciare d'un occhio l'insieme delle condizioni della pace, poichè così, e non altrimenti, si potrà formarsi un esatto criterio sulla questione se la pace finirebbe o no tutte le qualità richieste di durata, di sicurezza e di solidità.

Tra le basi di pace, che servirono di punto di mosca alle negoziazioni, la prima ed anche la seconda furono svolte in modo, da poterle considerare come pienamente conseguite. Quanto alla terza, la si compone di due oggetti distinti. Finchè ella ha per scopo di garantire l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano, il Gabinetto di Parigi riconosce ogni scusa che il nostro progetto non lasciasse sulla desiderata, imperocchè assicurava, per così dire, la vita politica della Turchia, e che d'ora innanzi nulla di quanto la concerne, nulla di quanto la minacciasse, non sarebbe più faccenda da regolare fra lei ed il suo possente vicino.

Par convenendo dell'importanza di questo primo risultato, il Gabinetto di Parigi fa osservare che la cessazione della preponderanza russa nel mar Nero, cessazione che formava l'altro punto della terza garanzia, non sarebbe raggiunta dalle nostre proposte.

Ci sia permesso di far notare in prima che qualunque attacco, mosso contro l'Impero ottomano, si da terra che da mare, costituirebbe una manifesta violazione della garanzia europea, sotto cui e' sarebbe posto. Ne sembra, che, a fronte di simile stipulazione, la flotta russa nel mar Nero perderebbe quasi tutto ciò, che aveva di pericoloso per quell'Impero; ma, fatta astrazione da questa considerazione generale, le eccezioni al principio della chiusura degli Stretti, stipulate dagli articoli 3 e 4 della nostra seconda proposta, non darebbero esse bastevoli garanzie contro lo svolgimento eccessivo delle forze navali della Russia nel mar Nero? Qual è infatti l'oggetto di tali stipulazioni?

Pigliando le mosse dallo stato galleggiante della marina russa, cominciamo dall'opporci, senza parlare delle forze navali della Turchia, un contrappeso del regime di situazione e di vigilanza. Per ogni nuovo stabilimento, che la Russia avesse a costruire, stipuliamo in favore degli alleati la facoltà d'aumentare proporzionalmente le loro stazioni navali nell'Eusino. Nel caso, in fine, che la Sublime Porta si credesse minacciata, le riserviamo la libertà di chiamare le flotte alleate. Possi negare il peso ed il valore di codesto appoggio progressivo, prestato alla Turchia? Ne ci si obietti che tale sistema impirebbe alle Potenze marittime gravosi sacrifici. Questi sacrifici punto non oltrepasserebbero i limiti delle stazioni navali, che solitamente mantengono nel Mediterraneo. Inoltre, non è illudimo, se l'Europa non vuol lasciare imperfetta l'opera sua, se veramente ella dà vera importanza al consolidamento della Turchia, inseparabile, a nostro credere, dal miglioramento reale delle sorti delle popolazioni cristiane di quell'Impero, le Potenze garanti si troveranno ancora, per gran tratto di tempo, nella necessità di provare, a cui dire, la presenza loro su' luoghi, al meno con alcune navi da guerra.

Cheché ne sia, è egli probabile che la Russia si affretti a far costruire nuove navi nel mar Nero, dal momento che aspiri a provocare con ciò l'attuazione de' contrappesi, stipulati in siffatta ipotesi. A supporre, da ultimo, che fosse tuttavia tentata di farlo, forse l'obbligo reciproco delle Potenze di considerare caso di guerra lo svolgimento delle forze navali russe oltre un limite già pattuito, non basterebbe per soffocare nel loro nascere quelle velleità?

Ciò posto, si può egli con qualche apparenza di fondamento pretendere che non sarebbe buona che per la Russia una pace, che le torrebbe, con la protezione su' Principati, il frutto d'una serie di guerre fortunate? una pace, che aprirebbe il Danubio, porrebbe la Turchia sotto la garanzia dell'Europa, costringerebbe la Russia a rinunciare, sotto pena d'una rottura con l'Europa, all'ingrandimento eccessivo delle sue forze nava-

li nel mar Nero, annienterebbe il principio ed il pretesto della sua ingerenza nelle cose de' sudditi cristiani del Sultano, e darebbe finalmente origine ad un novello sistema politico, fecondo di conseguenze, e che, perpetuando, a petto dell'isolamento della Russia, l'alleanza delle tre Corti, sarebbe tale da far che la Russia rinunziasse per sempre ad insistere in ambizioni ed usurpatori disegni in Oriente?

Ma lasciamo il terreno delle considerazioni, ed entriamo ancora nello speciale esame della soluzione della seconda parte del terzo punto, stantechè fu essa la pietra d'inciampo della nostra proposta. Consultando a questo proposito il tenore del protocollo del 28 dicembre, a cui il sig. co. Walewski pure risale, troviamo che quel tenore non fa che indicare il principio della cessazione della preponderanza russa nel mar Nero, stabilendo che i concerti, da prendersi rispetto a ciò, dipendono troppo direttamente dagli avvenimenti della guerra, perchè se ne potesse sin d'allora regolare le basi. Intanto corse il tempo; ma, non avendo gli avvenimenti della guerra punto cangiato la situazione a segno da somministrare elementi positivi di soluzione, non potremmo che prenderli da un ordine d'idea, che abbracciasse, non solo la complicazione presente, ma estendendosi e soprattutto le previsioni dell'avvenire e gli interessi generali dell'Europa.

Non si dimentichi d'altra parte, che l'ultimatum da presentarsi alla Russia lasciava la scelta fra due modi di soluzione. Non teniamo per impossibile che, posta nella perentoria alternativa, e volendo sottrarsi a' pericoli dell'isolamento politico, ond'è minacciata dalla seconda delle nostre proposte finali, il Gabinetto di Pietroburgo si fosse deciso per l'altra, che, in sostanza, è d'origine francese, e che ha per punto di mosca la limitazione eguale delle forze navali delle due Potenze rivierasche. Il sig. co. Walewski, dal canto suo, non mette in forse che la Russia si sarebbe affrettata di aderire alla seconda proposta dell'ultimatum, tanto gli paiono evidenti i vantaggi, che quella Potenza ne avrebbe tratti.

Siamo lontani, lo confesso, dall'aver, a tale riguardo, lo stesso sentimento di sicurezza, cui si dà il sig. ministro degli affari esterni. Imperocchè, pur concedendo molto all'impressione, che avrebbe fatto sul Gabinetto di Pietroburgo la certezza che un assoluto rifiuto da parte sua d'entrambe le combinazioni avrebbe subito effluato in guerra, con l'Austria, non saremmo, a rigore, pressione, esercitata sulla Corte di Russia, in virtù del sentimento nazionale, invigorito dall'ostinata resistenza de' suoi eserciti in Crimea.

Supponendo, finalmente, che le previsioni del sig. co. Walewski, per valutar le quali del resto ci mancano i dati, si fossero avverate, crediamo aver dimostrato che eravamo perfettamente autorizzati a considerare di buona fede la soluzione, la quale in allora avrebbe prevaluto, come seria ed efficace.

Aggiungiamo ancora un'osservazione, la quale servirà a dilucidare meglio il mio pensiero. Qual è il fine della guerra attuale? Far cessare la preponderanza della Russia, risponde il dispaccio del conte Walewski.

Siamo d'accordo, se si tratta d'una potenza politica della Russia in generale. In ricambio, voler restringere al mar Nero la cessazione della preponderanza russa, sarebbe un attribuire il valore del fine a quel ch'è un semplice mezzo.

Nella nostra opinione, gli sforzi comuni degli alleati dovevano mirare a limitare la potenza politica della Russia a segno da renderle impossibile, od almeno enormemente difficile, l'abuso delle sue materiali risorse.

La diminuzione, anzi la totale distruzione della flotta russa nel mar Nero, non basterebbe sola per togliere alla Russia i vantaggi, che le derivano, a fronte della Turchia, dalla sua posizione geografica.

Opporre a' detti vantaggi un insieme di garanzie morali e di materiali contrappesi, tale sarebbe il pensiero dominante del nostro progetto, la cui esecuzione, unita allo svolgimento del sistema difensivo de' Principati, già deposto in germe ne' principi stabiliti nelle conferenze, avrebbe dato, ne sono convinto, sì all'Impero ottomano ed all'Europa, i pegni di sicurezza, che l'uno e l'altro chiedono giustamente.

Vivamente desideriamo che queste riflessioni steno

tali, da far vedere il nostro progetto sotto una luce più favorevole agli occhi del Gabinetto francese.

Se però la cosa fosse diversa, che cosa ci resterebbe da fare, poichè altri modi di soluzione propri a condurre ad un aggiustamento pacifico, non ci affacciano alla nostra mente?

Giacchè i nostri alleati credono dover aspettare un più compiuto svolgimento della terza garanzia dalle sorti della guerra, non possiamo che formar voti affinché esse pieghino affittamente da portarci in breve una soluzione, la quale pais a' belligeranti più corrispondente a' loro aspirazioni, che non quella da noi proposta.

Decisa, quanto la Francia, a rimaner fedele a' termini ed allo spirito dell'alleanza, l'Austria non iscorge la domanda d'un impegno internazionale, da imporsi alla Russia, circa ad una limitazione permanente delle sue forze navali nell'Eusino, come una fra le stipulazioni del trattato del 2 dicembre. Presentata, ad esclusione d'ogni altro modo di soluzione, foce' egli efficace del pari, questa condizione di pace appartiene, secondo noi, alla categoria delle questioni, la cui decisione, a termini del protocollo del 28 dicembre, è riservata all'andamento delle operazioni militari. Noi attendiamo quindi, a pie' fermo il progresso degli avvenimenti, e l'istante proprio per ripigliare le negoziazioni di pace, a cui non concorreremo, per parte nostra, avvegnà che può, se non con la irrevocabile risoluzione di farle riuscire alla reale, efficace e piena attuazione delle quattro garanzie.

Da questo spirito positivamente sarebbimo egualmente animate le proposte, che fossimo per fare al Gabinetto di Pietroburgo, e delle quali, come di ragione, non mancheremo, succedendo il caso, di esattamente informare il Governo francese.

V. E. è incaricata di dar lettura a copia di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esterni.

Ricevete, ec.

In questa Gazzetta del giorno 4.º corrente, abbiamo riportato un articolo della *Triester Zeitung*, nel quale si discorreva della resa di conto a' 31 dicembre p. p. della Compagnia delle Assicurazioni Generali per la sicurezza sulla vita dell'uomo, prestata da essa colla condizione che gli assicurati compartecipino all'utile che ne risulta, e si faceva osservare che la Monarchia austriaca, anche riguardo a' stabilimenti di generalità lascia a desiderare.

Oggi però, venendo al nostro foglio l'Elenco, dalla stessa Compagnia testè pubblicato, delle somme che ha pagate nel 1854 a' propri assicurati per compenso di danni dai medesimi sofferti, crediamo opportuno di far in pari tempo osservare come da tale Prospetto emerge il fatto che il sistema salutare di garantirsi mediante l'assicurazione dalle tristi conseguenze dei danni avvenibili va sempre più estendendo fra le nostre popolazioni, e quindi dimostra tanto il progrediente sviluppo intellettuale e morale di queste, come inoltre quanto sia non solo prudente, ma necessario, di ricorrere a simile provvedimento.

Infatti rilevati da quell'Elenco che tanto il numero dei danni pagati quanto il complessivo loro ammontare supera di molto le corrispondenti cifre riportate dall'eguale Elenco del 1853.

In questo si accorgevano pagati 4852 danni per l'importo di aust. lire 4,720,774:40, mentre lo quello qui inserito il numero totale de' danni ascende a 6472, ed il loro importo ad aust. lire 6,793,922:65.

È naturale quindi che un accrescimento tanto rilevante sia la conseguenza di numero molto maggiore di sicurezza prestata, presunzione d'altrove convalidata dalla indicazione dell'introito annuo della Compagnia portato appiedi della prima facciata dell'Elenco stesso.

Ma per quanto grande sia il numero di quelli che si procurano sicurezza dalla Compagnia Assicurazioni generali, la quantità dei danni da essa risarciti nel corso di un anno, il progressivo loro accrescimento anno per anno, a seconda che aumenta il numero delle assicurazioni, rende evidente come la eventualità della verificazione degli infortuni non è certamente tanto remota, come taluno suppone.

La ripartizione della detta cifra complessiva di aust. lire 6,793,922:65 secondo le diverse categorie di assicurati, non è meno interessante.

Io conosco meglio di te. El piega e cede adesso, perchè è giovane, perchè ti ama, ti venera, e non ardisce ancora far la sua ragione risale della tua; ma è prossima l'età delle passioni, e se tu sarai sempre per lui un padrone, e non un amico, la sua prima volontà sarà una rivolta.

Buon avolsi, voi pure eravate una profetessa! Dopo alcune settimane, interamente dedicate al lutto, Antonio incominciò a metter ordine a' suoi affari, e ad occuparsi della vendita della sua birreria. L'idea di partirsì da Arras atterri la moglie; e si s'argomentò di farle capire, moderando le sue parole (si ricordava le raccomandazioni della moribonda), che il loro vero posto era ormai a Parigi, ove una bella facoltà, bene acquistata, consentiva loro di vivere, senza temere gli sprechi di chi che si fosse, poichè non c'era più nobiltà.

Nè la vedendo ancor persuasa dal suo ragionare, tentò di vincerla con l'arma, che poteva più facilmente giungerle al cuore; le parlò di suo figlio.

— Vittorio, ei riprese, terminò i suoi studi al fianco nostro. La Dio mercede, non ci siamo mai separati da lui; ma è tempo di pensare a dargli uno stato. Figlio unico, e coll'aspettativa d'una grande agiatezza, può aspirare a tutto. Bisogna che impari legge; questi è adesso condizione indispensabile per chiunque vuol progredire. Guarda Massimiliano! È dunque necessario ch'ei vada a Parigi. Vuol tu non accompagnarlo?

Antonio aveva con lei dato fondo a tutta la logica e la moderazione, ond'era capace. La credeva convinta: ella pianse, e si ne andò, e fermò all'istante medesimo il giorno e l'ora della partenza.

Quanto a Vittorio, non che entrar a parte del cor-doglio di sua madre per questa risoluzione, ne ricevette con gran gioia l'annunzio. Egli aveva allora diciannove anni; e, ad onta della sua delicata e gracile complessione, era bello e ben proporzionato della persona. Allevato da donne dolci e pavidie, sotto una timidezza ap-

APPENDICE.

UN IDILLIO A' TEMPI DEL TERRORE

(Episodio della rivoluzione francese.) (1)

II.

L'AMICO DI ROBESPIERRE.

L'89 era venuto, e in grazia del suo valor personale e dell'aiuto de' suoi amici, Massimiliano era stato eletto dal balieggi d'Arras deputato del terzo stato agli Stati generali.

Nel giorno della sua elezione, Antonio gli diè un gran pranzo in sua casa. Sua moglie non osava più lottare contro un uomo onorato de' suffragi de' suoi concittadini, e la celebrità del quale si rifletteva nel suo marito; e quanto alla vecchia madre, ella taceva, lasciava fare, una dimenava ancora la testa. Si propiò al re ad al prese con entusiasmo.

Poichè i commensali si levaron di tavola, Massimiliano tirò in disparte il padrone di casa, e il sermoneggiò una buon'ora, come se fosse in bignocia. Trattavasi d'indurlo a lasciare la sua birreria e a far d'ogni suo avere danaro per andar a vivere indipendente a Parigi.

— A Parigi sarà la battaglia, gli diceva egli, nè puoi esimersi di prendervi parte. Un'era nuova incomincia, un sole nuovo non tarderà a splender per noi; vuoi tu non venir a riscaldarti a' suoi raggi ed aiutarsi a spingere il carro del popolo, affinché passi in breve i due altri? Vieni: sei ricco e forte; la partita è superba e durerà un pezzo. Ouvre a coloro, che giucheranno primi! e non saranno dimenticati!

(1) V. l'Appendice del N. 143.

La Gazzetta di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

curia potendo dare poi un'idea approssimativa della ripartizione loro estensione ed opportunità, abbiamo cercato di procurare, e possiamo comunicare ai nostri lettori, come segue:

- aut. lire 3,247,323,90 furono pagate per danni causati da incendi;
- 4,562,524,85, per danni sofferti da merci viaggianti;
- 4,212,442,65, per danni portati dalla grandine ai prodotti campestri;
- 771,431,25, per casi previsti dalle assicurazioni sulla vita dell'uomo; oltre a 600,000, circa per rendite vitalizie acciuate nell'anno.

Ed ove si consideri che importi tanto rilevanti possono dalla detta Compagnia corrispondere senza accrescere il proprio patrimonio, ma anzi aumentandolo progressivamente, per cui i suoi fondi di garanzia ascendono ora a circa trentaquattro milioni e mezzo di lire, non si potrà a meno di tributare dovuti elogi al sistema di assicurazione, che rende possibile di fare tutto questo, mediante contributi volontari e di piccola entità, per cui ognuno dovrebbe persuadersi della convenienza di quei modelli esposti ad ottenere di essere garantiti dalle conseguenze dell'infortunio possibile, procurandosi in pari tempo tranquillità d'animo sul proprio avvenire.

I. R. ISTITUTO VENEZO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nel giorno 24 e 25 del corr. giugno, l'I. R. Istituto tenne le sue due solite mensili adunanze, nelle quali furono lette le seguenti lettere:

1.° Dal M. E. e presidente professore B. Poli: *Delle principali istituzioni di credito fondiario in Europa, come studio preparatorio per il progetto di una Associazione fondiaria per il Veneto.*

2.° Dal M. E. dott. G. Nemes: *Intorno ai metodi di cura che si oppongono al cholera, terza comunicazione.*

3.° Dal M. E. dott. Gio. D. Nardo: *Osservazioni sull'uso medico del fegato di rana e di pesce cane e del loro olio, in sostituzione all'olio di fegato di merluzzo, e sull'utilità di tali olii adoperati esternamente nella cura di alcune malattie della pelle.*

4.° Dal M. E. conte A. Segredo: *Nota sul viaggio di Pietro Casola a Gerusalemme, tratto dall'autografo esistente nella Biblioteca Trivulzio, testi stampati in Milano e illustrato dal conte Giulio Porro.*

5.° Dal M. E. prof. B. Zambra: *Proposta di una esperienza atta a decidere la questione fra la dottrina del contatto e la dottrina elettro-chimica nella teoria della pila.*

6.° Dal M. E. A. Galvani: *Nuovo processo cui mercuri ottengono l'estratto alcoolico della nociva vomica, e per questo separare la stricnina.*

Nel giorno poi 25 l'I. R. Istituto si raccolse in adunanza segreta a trattare dei suoi propri affari interni.

ATENESE VENEZIA.

Nell'ordinaria seduta del giorno 28 del corr., il prof. M. A. dott. Asson, segretario per le scienze, lesse: *Sulle conoscenze di Dante Alighieri in scienze naturali, e specialmente in quelle dei corpi organici.* Il Vicepresidente, CALUGI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi* l'ordine per il quale il governo imperiale si tenga lontano dall'opera in campo, tanto più aumenta la operosità diplomatica. Oltre ai documenti pubblicati negli ultimi tempi, i giornali fanno cenno di una intera serie di dispacci, il primo dei quali diretto al barone Hüboer a Parigi ha la data del 20 maggio, mentre l'ultimo al co. Esterhazy a Berlino ha quella del 15 giugno.

« Nel primo dei suddetti dispacci, l'Austria indica la sua posizione essere rigorosamente sul terreno dei quattro punti, che riguarda sempre come le basi della pace. Senza questa base non accetterà alcuna pace. Nell'ultimo dispaccio, vogliono arguire a Berlino un avvicinamento alla Prussia. Sembra però che, nella grande città sulla Sprea, perdano di vista che l'Austria può unirsi alla Prussia, ma non può aderire alla politica prussiana. Oltre ai dispacci, dei quali abbiamo fatto cenno, hanno, a quel che udiamo, altre e non meno importanti risoluzioni del Governo imperiale.

« Nel 6 giugno, il co. Buol ha inviato a Londra e Parigi un dispaccio, nel quale dichiara persistere l'Austria nello scopo finale dell'alleanza e non declinare i doveri. In quel dispaccio trovai il seguente passo: « Nella guerra che gli eserciti alleati gloriosamente continuano, i nostri desideri li seguano. Ci ralleghiamo sinceramente della loro gloria e del loro successo. »

« Nel 10 giugno partirono tre dispacci del sig. co. Buol per l'invito imperiale a Pietroburgo. Uno di essi doveva essere consegnato al co. Nesselrode. Del secondo, l'invito doveva far uso secondo le circostanze. Il terzo fu confidenziale e da non comunicarsi.

« Nel primo dispaccio è esposto il contegno dell'Austria, che rimane fedele alla propria politica ed alla sua alleanza. Dichiarasi risoluta a soddisfare a tutte le sue obbligazioni per proteggere la Turchia nei Principati e respingere ogni attacco al territorio ottomano lungo tutta la linea del Danubio. Vi aggiunge la proposta che piega al Gabinetto di Pietroburgo aderire a condizioni, che rendano possibile la pace.

parente assecondava una viva esaltazione di mente e di cuore, simile a quella che aveva, in gioventù, manifestato suo padre. Un atto generoso, un tratto di zelo, narrati lui presente, li facevano dar tosto in trasporti d'ammirazione e lo costringevano al pianto. Quel che pareva ritrarsi da Antonio, come aveva giustamente osservato sua zia, era nell'indole alcuna che di tenace e finto nell'anima, ma che in lui doveva originare rettitudine e fermezza soltanto; poiché la sua ragione non era stata da parte chimera offuscata, ed un cattivo genio non teneva a guisaggio.

Giunto appena a Parigi, Antonio si sentì preso da entusiasmo, poiché, infatti, la rivoluzione aveva allora sedotto l'aspetto. La giustizia resa al comune, la devozione sublime degli ottimati, l'impeto per tutti, l'eguaglianza dinanzi la legge, fortemente gli commovevano il cuore; ed egli pure sarebbe stato capace di abnegazione e di sacrifici, sarebbe morto di buon grado per una causa, che gli appariva sì nobile e bella. Perché mai gli uomini non sanno moderarsi, e fermando il piede in terra, dire: Qui voglio fermarmi?

Ma se, nell'89, gli aristocratici furono rovesciati da costituzionali, questi debbono esser d'ironia, poi i giacobini da montanari; e questi, in breve, spariti in due bracci, sotto il nome di cordiglieri e di giacobini, hanno a ricominciare quella tremenda lotta, finché questi ultimi, soli rimasti signori di quel campo di carnicina, si divorano fra essi! E durante questi strali delle fazioni, la libertà, che s'invoca e ribattasi, insulsa, affogata, inossata di colpa, imbrattata di sangue, inondata di sangue da tutti i partiti, andrà a cader suppellettile sotto la spada d'un soldato, che la caricherà di catene. Ma questa esperienza varrà ella mai a proteggerla contro le esigenze e gli eccessi dei partiti? Ne dubito: l'esperienza profitta solo agli uomini di buona

« La Russia non ha finora seguito i benevoli consigli dell'Austria. È simile in qualche riguardo ad un risaltito, che pieno d'orgoglio corre dietro alla propria fortuna, e non disdegna però i piccoli mezzi dei meschini artifizii diplomatici per raggiungere il suo scopo. « L'Alemagna è di nuovo percorsa da una fiala di agenti diplomatici russi, che adoperano ogni mezzo per istigare le leghe e specialmente per guadagnare giornali. Non dovrebbe esser forse troppo lontano il tempo, in cui quei propagatori della politica della Russia si apriranno allegramente la via in tutti gli angoli dell'Alemagna. Già lo sappiamo, il suolo tedesco può molto sopportare. »

REGNO LOMBARDO-VENEZIA — Milano 25 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* pubblica l'invito dell'I. R. Accademia di belle arti in Milano agli artisti nazionali ed esteri, di decorare con le loro opere le sale della pubblica Esposizione che avrà luogo nell'I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti in quella città nel corrente anno.

Le opere notificate (secondo le solite norme) dovranno essere consegnate all'Economato dell'Accademia non più tardi del giorno 28 del venturo mese di agosto. Questo termine non s'intende predefinito per le opere, che perverranno dall'Esposizione in Venezia, le quali verranno accettate senza veruna difficoltà, purché sia comprovato con regolare certificato di quella Presidenza di essere provenienti da quella stessa Esposizione.

La Presidenza dell'Accademia si riserva poi di pubblicare il giorno, in cui avrà principio la succennata Esposizione.

Pavia 22 giugno.

Oggi il Ticino all'idrometro di Pavia tocca a metri 2,95 sopra zero; il Po all'idrometro della Becca a metri 3,51.

L'altezza massima del Ticino fu, il giorno 18 ore 6 antim., metri 4,19; quella del Po, il 17 ore 12 merid., metri 5,42.

Nell'ottobre del 1846, la massima piena del Ticino fu metri 8,75; quella del Po metri 7,20.

All'idrometro del gran ponte di Bassora, il Ticino, nel giorno 17 ore 12 merid., fu a met. 2,43 sopra zero, e quindi soli 37 centim. meno della massima piena conosciuta di met. 2,80. (G. di Pavia.)

Intorno alla futura strada ferrata da Milano a Pavia e fino alla frontiera sarda per congiungersi a quella di Genova, troviamo notizie favorevoli nell'*Allg. Zeit.* e nell'*Eco della Borsa*. Giusta queste informazioni, tale unione si verificherebbe mediante un tronco di strada ferrata da Sartirana al confine del Gravelone. Così sarebbe accertato che una novella via verrebbe ad infondersi all'ora illanguidito commercio di Pavia, altre volte sì animato e produttivo. (Idem.)

Portofino (Prov. di Como) 18 giugno.

Ieri fra le 4 e le 5 pom., sul monte di S. Fedele, abbiamo avuto una tale abbondanza di tempesta, che la venne alta un braccio. (G. di Pavia.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — Trieste 25 giugno.

Abbiamo ricevuto oggi un foglio modello del nuovo giornale *Le Nord*, fondato a Bruxelles per difendere gli interessi russi. (Il nostro carteggio d'Austria di lunedì) Esso esordisce con un lungo articolo, in cui fa conoscere l'origine e l'intendimento del giornale. Trattasi di sostenere la causa della Russia (che non fu mai giudicata bene in Europa) e ora, in seguito alla guerra d'Oriente, viene accusata più che mai. I redattori assicurano che il *Nord* non è un organo del Governo moscovita, e che la loro impresa è estranea all'azione e all'influenza ufficiale; i suoi azionisti fondatori sono bensì russi, ma ciò non toglie (così l'articolo) che il foglio possa usare imparzialità e non esser organo ufficiale del Governo di Pietroburgo. Si promette inoltre la massima moderazione ed ogni cura possibile per trattando, non solo di politica, ma di commercio, d'industria, d'arte ecc. A tal uopo si recheranno corrispondenze da tutte le parti del globo, e già questo Numero ne pubblica parecchie. Il giornale continuerà a sussistere anche dopo la guerra attuale, di cui si desidera prossima la fine. Come già fu detto, il *Nord* comincerà le sue pubblicazioni regolari il 1.° luglio prossimo. (O. T.)

TIROLO — Trento 23 giugno.

La *Gazzetta del Tirolo Italiano* pubblica, nella sua parte ufficiale, un Avviso dell'I. R. Luogotenente, il quale incomincia così:

« Di grazie elementari colpirono gravemente il nostro paese. Relazioni affluenti e notizie private purgano un'immagine pur troppo dolorosa dei danni e delle rovine cagionate in ogni parte del paese dalle inondazioni.

« Per la loro durata, estensione e veemenza, le inondazioni riescono in quest'anno di doppia sciagura, mentre il più delle volte non solo distruggono ogni speranza di raccolta nei fondi inondati, ma trascinano inoltre nella violenza della corrente la miglior parte del terreno, abbattendo gli argini testè eretti con grande dispendio, e neppure le abitazioni degli uomini sono risparmiate dal furor del elemento.

« L'Enno, l'Adige, la Drava ed il Lich, il Reno e l'Eisak sembrano gareggiare nella triste opera della distruzione, e i piccoli rivi dei monti si associano con invito solo ad aumentare la sventura.

« Rimprovero ad una calamità sì generale, non v'ha dubbio aspettare che venga implorato soccorso, e perciò l'I. R. Luogotenente, conoscendo dell'un lato i sentimenti di pietà e filantropia degli abitanti del Tirolo e Vorarlberg, e non potendo pur troppo dall'altro dubitare dei danneggiamenti immensi che si estendono su tutto il paese, prima ancora di attendere il formale rilievo, si trovò indotta ad ordinare una colletta di casa in casa per tutta la Provincia. Un pronto soccorso giova forse più che un ritardo doppio o triplice. »

fedele; appaga la ragione, non l'interesse personale. Gli ambizioni sono incoraggiabili ed implacabili. Antonio non poteva legger da sì lontano nell'avvenire. La libertà gli apparve ricca di quel che aveva dato e prodiga di belle promesse. Presentato da Massimiliano nelle assemblee, nelle combriccole, era stato bene accolto per tutto; imperciocché costui incominciava ad avervi grand'accidente, e la sua amicizia valeva così per carta di civismo e per diploma d'ingegno. Diceva d'Antonio l'amico di Robespierre, come si era detto di Buffon l'amico della natura, di Rousseau l'amico della verità: era quello il suo titolo, la dignità sua.

Dopo breve soggiorno in una locanda, la famiglia trova al fine un appartamento in contrada Tournon: un alloggio di migrati Antonio vi accoglie Massimiliano ed i suoi collegati politici: gli accarezza, gli ospita. In casa sua, e si radunano, discutono sugli interessi e sulla felicità del paese, accordandosi circa i punti d'attacco e difesa, circa le proposizioni da fare, la sera o il dì appresso, nell'Assemblea o ne' conciliaboli; provano le scene, che debbono recitarsi a commuovere le gallerie. Da principio, udendo risonar continuo le parole umanità, virtù, amor patrio, Antonio si persuade che quel bel sentimento siano dalla loro parte soltanto; e pigliando in odio coloro, che pongono ostacolo alle filantropiche loro riforme, non è ricondotto a moderanza se non dalle conciliative rimozioni dello stesso Robespierre. Sì, Robespierre allora, pigliando il capo sotto alla tempesta contr'esso addegnata da Lafayette, da Barnave, da Lameth, rinnegando improvviso le sue incitazioni furibonde nelle società patriottiche, predicava l'unione dei partiti; l'oblio delle ingiurie, domandava l'abolizione della pena di morte; e il diavolo, facendosi frate, quando credeva che la cocolla preservasse la sua testa dal

Nel resto dell'Avviso non contenute le norme per l'attuazione della colletta e per la sua erogazione a vantaggio dei danneggiati.

Rovereto 23 giugno.

Lettera da Stress del 17 e del 20 corr. ci danno ulteriori notizie sulla gravissima infermità di don Antonio Rominini.

Dopo aver passato il giorno 16 in uno stato di estrema debolezza ed abbattimento, la sera dopo si ridestò alquanto le forze dell'infermo a cagione della visita di due suoi cari amici, il celebre Alessandro Manzoni, e il prof. Pestalozza, venuti da Milano. Era una scena commoventissima, dice la lettera, il vedere quei venerandi amici Manzoni e Rominini abbandonarsi al collo l'uno dell'altro, e scambievolmente confortarsi coi motivi della religione a sostenere con coraggio il sacrificio ormai vicino della loro separazione. A questo colloquio tutti glistanti piangevano, e soli il Rominini ed il Manzoni continuavano imperturbati a confortarsi.

L'infermo trovò un po' meglio per due giorni, ma al 19 ritornava la febbre, che sommanente lo indeboliva, per modo che non aveva ancor potuto ricevere il chiarissimo prof. Paravia, suo amico, venuto da Torino. Quantunque con poca speranza, si preparavano le frizioni mercuriali. Il Rominini stesso va dicendo: l'esordio della mia vita è presto finito; nullameno continuo a pregare. (Mess. Tir.)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 giugno.

Con decreto della Congregazione dell'Indice sono proibite le seguenti opere:

Histoire de l'Eglise de France, par l'abbé Guet. Vol. VIII, IX, X. (Decr. 11 junii 1855.)

Da Sixte du pouvoir ecclésiastique dans l'Eglise de Jésus-Christ: Lettres à M. le marquis de Regnon, fondateur et rédacteur de l'Unité catholique, par l'abbé I. H. R. Proussault. (Decr. 22 martii 1855.) (G. di R.)

La *Gazzetta di Bologna* del 21 giugno contiene una Notificazione dell'I. R. Governo civile e militare, colla quale si porta a pubblica cognizione un'altra sentenza, pronunciata contro 23 individui, imputati quali autori, complici o partecipi di molte rapine e grassazioni.

Lo scontro nella *Gazzetta di Bologna* frequentati atti di simile natura trasi da vero, scorgendo esposta a continuo cimento la proprietà e la sicurezza personale in quella parte d'Italia.

E questo rucapriccio, naturalmente prodotto dalle notizie di tali sciagure, guida per necessità a lamentare ancora una volta la causa prima di questi anarchici disordini. Pochi mesi d'un Governo, sulla cui bandiera stava scritto: *Guerra all'ordine, alle leggi, alla società*, bastarono per viziare le tendenze del basso popolo, brisico delle promesse, sempre violate, degli anarchisti al potere.

Dura, ma altrettanto salutare, è la missione, che l'I. R. Governo ha a compiere per l'occupazione della Romagna; la pronta energia dei rimedi ha pressoché vinto il morbo, che solo a quando a quando ripuliva da sardegna della prepotenza della propria natura: e giova sperare, che quanto prima sarà confinato fra le memorie di un angoscioso passato, e così l'I. R. Governo avrà la riconoscenza di quelle popolazioni non solo, ma di tutta Italia, alla quale ormai pesa che il nome italiano vada all'esterno deturpato da simili enormità. (G. Uff. di Fer.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 giugno.

Per domenica prossima, si attende in Roma il giovane Re di Portogallo col proprio fratello. L'incarico d'affari della Corte di Lisbona è già partito quivi ha spedito a complimentarlo il suo maestro di casa, ch'è monsign. dei conti Borromeo Arese. Si attende da un momento all'altro anche S. A. il Duca di Braganza colla sua sposa, proveniente da Napoli, dove giunse il giorno 15. Il Re di Portogallo sembra abbia destinato di abitare alla grande locanda di Serny.

Ieri venne festeggiato in Roma l'anniversario della incoronazione del Sommo Pontefice: tutti i grandi dignitari sono andati a prestare omaggio al Santo Padre. Il Corpo diplomatico non suole andare insieme, ma ogni membro separatamente: e ciò per non mettere il Papa nella necessità di fare un discorso, come si suole fare presso le altre Corti. Il segretario di Stato diede ieri per siffatta occasione un pranzo al Corpo diplomatico. Questo uovo profuso di dare simili pranzi, veniva introdotto dal Cardinale Consalvi, segretario di Stato di Pio VII, porporato, che molti dicono autore di gran bene e altri autore di grandi mali pel sistema governativo degli Stati della Chiesa: e tale uovo i segretari, che sono venuti dopo, hanno dovuto mantenere. Fra gli invitati vi era anche il sig. Pacheco, inviato straordinario della Corte di Madrid: la etichetta esigeva che vi fosse anch'egli. Questo ministro spagnuolo, le cui opinioni già vi ho fatte conoscere, deplora egli pure i disordini della Spagna, avversa il sistema di Espartaco: ma non ama farlo palesemente, si tiene passivo, perché, avendo potuto venire a Roma, ama restarvi e godersi i 20,000 scudi, che gli frutta all'anno la Legazione. Egli di quando in quando va dicendo che il clero sta meglio ora, che sotto il passato Ministero, perché non vi fu costretto a domandare l'elemosina per vivere: ma, con buona pace del sig. Pacheco, sono certo che i preti in Spagna saranno costretti a stendere la mano in seguito più di prima: e ciò per non morire di fame.

Il Santo Padre, nell'anniversario di sua creazione e incoronazione, ha fatto molte grazie a detenuti politici: ad alcuni ha diminuito gli anni della condanna, ad altri ha tramutato il carcere nell'esilio, e diversi ha fatto mettere in libertà. Fra' graziosi vi sono anche taluni con-

fulmine, altamente dichiarava di riconoscere l'inviolabilità del monarca, l'eredità del trono, e respingeva, come un insulto, quel titolo di repubblicano, che i suoi avversarii gli rinfacevano (*).

Vittorio, per ordine del padre, era, ne' primordi, intervenuto a quelle adunanze di agghi e di floschi; ma le parole non vi erano sempre pure, come i sentimenti manifestati. Sbigottito da alcune barzellette di Chautemette, da alcune empietà di Cabanis, il giovinetto cessò d'andarci, senza che suo padre osasse laggiù: e per meglio occupare il tempo di lui, si risolvette, prima di fargli incominciare lo studio del diritto, d'accorciarlo a un notolo.

Intanto, il cielo reggiante, salutato da Antonio al suo arrivo in Parigi, si copriva più sempre d'una scura e tremenda nube. La rivoluzione, che dicevasi terminata, era risorta, sotto altro aspetto, con un'Assemblea interamente rinnovata. Di questa, Antonio ebbe paura! Ma 4900 uffiziali abbandonavano ad un tempo le loro bandiere; lo straniero e la migrazione minacciavano i nostri confini; la fuga del re, la sua cattura a Varennes, tutto aggrava quello stato infausto di cose. La patria era stata dichiarata in pericolo; le provvidenze di vigore e di forza parevano ad Antonio accusabili, e, poiché n'ebbe approvate alcune, non ardì più biasimare per uovo. Dio e gli uomini seppero in che modo esse si moltiplicarono!

Alla nuova che l'Assemblea aveva pigliato a ventilare l'esautorazione del re, Antonio, spaventato, corse da Massimiliano in casa del falegname Duplay, ove

(*) Tutti questi sentimenti sono espressi in un opuscolo di cinquanta fute, intitolato: *Indirizzo di Massimiliano Robespierre a' Francesi* — Parigi, da Perquet, in via Jacob; luglio 1791. (Nota dell'A.)

dannati per la causa del 15 agosto 1853. Ma il Papa ogni giorno fa grazie ai politici: e pure la stampa piemontese, ch'è tutta (parlo della liberale) in mano di fuorusciti, deve gridare sempre che il Governo del Papa non fa grazie: quasi vorrei dire che le grazie sono fuoranco troppe, se non servissero a mostrare l'animo compassionevole del Pontefice.

In questa occasione il Santo Padre ha nominati diversi cavalieri: e nella milizia si sono fatte diverse promozioni, fra cui quella del vecchio colonnello De Gregori al grado di generale. Le altre nomine non conosco: il giornale ufficiale non ne parla mai, perché pare, che il ministro delle armi, il sig. Farina, si vergogni di far note le promozioni, che sono fatte per sua proposta. So però abbastanza per dire che il numero degli uffiziali è superiore al quadro della milizia formata: non so se stia nella vera economia il nominare prima gli uffiziali, e pagarli, e poi cercare i soldati. A questa domanda potrebbe rispondere meglio di tutti il sig. ministro Farina, che però non deve dimenticare (e spesso pare che se ne dimentichi) che ogni anno nel budget vi ha un deficit. I veri ministri, che amano il Pontefice e lo Stato, sono quelli, che sanno fare economia, e non quelli, che di quando in quando domandano crediti addizionali.

Nel *Giornale di Roma* d'ieri è stato pubblicato un editto, che onora il Governo pontificio. Essendo stati ormai liquidati da apposita Commissione i crediti a tutto giugno 1849, il Governo, per estinguere tali passività, che ascendono a circa 1 milione e 600,000 scudi, ha presa la determinazione di emettere in corrispondente quantità tanti certificati di scudi 100 e scudi 50, i quali saranno pagati alla pari dall'erario, e fruttiflerà al 3 per 100 all'anno, incominciando dal 1.° gennaio 1856. Per pagare e liquidare tali certificati è stabilito il fondo erariale di scudi 306,416, che presentemente trovasi addetto all'amortizzazione di certificati creati nel ritiro della carta-moneta: e tale applicazione avrà effetto col 1862, epoca, in che avranno fine gli impegni assunti per ammortizzare la suddetta carta-moneta.

Questa disposizione governativa non si può abbastanza commendare: la Consulta per le finanze la propone, ed il Ministero delle stesse finanze l'ha adottata. Però alcuni crediti liquidati sono stati pagati dallo stesso passato ministro Galli: ma per avere tale pagamento erano necessarie mille pratiche, impegni, amicizie, ecc.; colla nuova disposizione ogni creditore si trova nella stessa condizione, e così va bene.

Sono alcuni mesi, che il Papa stabiliva una Commissione per avvisare ai mezzi di migliorare l'agro romano: essa si è più volte riunita sotto la presidenza del Cardinale Alieri. L'ultima riunione, che ha tenuto, fu quella di lunedì: alcuni membri di essa proponevano che si procedesse come per via di diritto a frangere questa tenuta o quella, onde migliorarne piantagioni, ecc.; ma la proposta fu rigettata, reclamando ogni proprietario l'assoluto diritto sui proprii fondi. Conviene adunque eccitare i grandi proprietari a migliorare di per sé le loro vaste tenute, a piantare alberi, far canali, fabbricare case, ecc.: e per conseguire ciò, è necessario grande amore al lavoro, cosa che manca affatto nei paesi meridionali. Quanto non ha fatto il principe Borghese per promuovere l'agricoltura ne' suoi fondi? Egli ha in certi luoghi piantato una grande quantità di gelai; sono cresciuti, e nessuno si occupa a coltivarli il baco da seta. Molti contadini hanno paura della mal'aria, la quale da secoli e secoli è micidiale nell'agro romano. Nondimeno giova sperare che la Commissione, lasciando le utopie e operando sulla pratica, porterà miglioramenti non pochi alla coltura della vasta e fertile campagna romana.

Il barone Camuccini, figlio del valente pittore che portò questo nome, ha venduta la bellissima galleria di quadri, che ereditava dal padre e dallo zio. Egli l'ha venduta al duca di Northumberland, per la somma di ottantamila scudi romani. Ecco una preziosa raccolta di quadri, che passa le Alpi, ad abbellire uno dei palazzi di Londra. Alcune quadri per l'Italia e una straniera.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 giugno.

Leggesi nell'*Armanica*: « S'istruisce il processo contro l'Arcivescovo di Torino per la sua ultima notificazione relativa alla legge del 29 maggio. Parecchi testimoni vennero già citati ed uditi, per provare che mons. Frasson è proprio l'autore di quella notificazione. A puer nostro, il Fisco ha sbagliato la strada. Per accertare questo punto, esso doveva ricorrere all'Arcivescovo medesimo; e noi siamo certi che gli avrebbe spedito una dichiarazione chiara e netta che la notificazione è sua dalla prima all'ultima sillaba. »

Gli amici della letteratura tedesca apprenderanno con piacere che negli ultimi giorni si è aperta una libreria tedesca in Torino, via Carlo Alberto, N. 7, sotto la ditta Gustavo Hahmann. (Piem.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 15 giugno.

Cominciamo a farsi sentire le conseguenze della presa di Kerch e Jenik. Scrivono da Simferopoli che, in seguito a quell'avvenimento, i prezzi di ogni sorta di cereali salirono enormemente. (O. T.)

Varsavia 19 giugno.

Viaggiatori provenienti da Riga non sanno abbastanza esaltare le grandiose opere fortificatorie, ivi erette di recente; ma il commercio e l'industria vi languiscono estremamente. (O. T.)

Fatti della guerra.

Una lettera particolare gentilmente comunicataci, data di Targovik 6 giugno, ci reca i seguenti interessanti ragguagli sui fatti di guerra avvenuti in quel porto dal 31 maggio sino al 6 corrente:

« Alle 4 pm. del 31 maggio comparve il primo piroscalo degli alleati dinanzi a quella rada ed in tutta

questi dimorava, per principio d'eguaglianza, ed anche un po' per amor di sua figlia, con la quale viveva.

« So quel che avviene, gli disse egli palpitando. M'è noto il tuo pensiero, in riguardo al monarca ed alla sua casa, farete, tu e gli altri? »

« T'è noto il mio pensiero? rispose il suo amico con fare ironico; quale ti è noto? Ne ho uno invariabile: gli altri cangiano, a seconda degli avvenimenti, e si modificano incessantemente per assicurare la riuscita del primo. Pezzi gli uomini, che vogliono lottare contro le cose incamminate al loro compimento: quelle cose, uovo è tenerle d'occhio, studiarle ed appropinquarle: egli stesso ci allargò la strada per la quale dobbiamo camminare.

« Ma, dissegli Antonio, non comprendo se non a mezzo, esautorato Luigi, che farete di lui? »

« Massimiliano sorride in atto di compassione, e tirandolo in disparte con un movimento delle spalle: — Dammi, mio zio Damien, il tuo cuore con voce aspra e ricca, aveva un coltello a due lame: el feroce Luigi XV con la più piccola; ciò non era volere uccidere, era soltanto dargli un avviso fino al sangue. Oggi, del suo successore, bisogna adoperare la gran lama; capisci? »

Antonio rinculò inorridito, scappò, si raddusse a casa, e al poe più con la febbre. Ma, ricaduto sotto il fascino della sua vipersa, sei mesi dopo, mentre si poneva a voti la morte del monarca, ei si peritava d'invocargli lo squittino propizio, nel timore d'essere, in pensiero, traditore del suo paese! »

Del rimanente, uovo è confessarlo, i tempi erano difficili. Dopo la morte del re, tutta l'Europa, armata contro la Francia, minacciava di distruggerla: la Van-

prossimità del gavano, mentre altri 6 furono veduti in distanza. All'apparire di essi, fu incendiata da Russi senza una loro cura di poco valore, ancorata al gavano. Al 4 giugno, gli abitanti incominciarono ad abbandonare la città, mentre v'arrivavano delle truppe cosacche; al 2 corr., verso le ore 2 pom., un piroscalo degli alleati si presentò con una barca onde scandagliare quella acqua. Indi si videro in tutto 14 vapori, con molte barche cannoniere. Nel giorno stesso furono formate le milizie, si distribuirono le armi, e la popolazione abbandonò la città. Alle 5 ore del mattino del 3 giugno, dice il corrispondente, comparvero sotto la scorta del 16 piroscalo 30 barche cannoniere con batterie fluttuanti al di qua del gavano e lungo la costa, sulla quale trovavansi molti depositi di legnami di costruzione ed oltre a 300 magazzini con merci d'importazione. Alle ore 7 dello stesso giorno, s'avvicinarono alla costa due barche parlamentarie, l'una inglese e l'altra francese, le quali tennero una breve conferenza alla riva con due parlamentari russi, intimando a questi la resa della città entro il termine d'un'ora. Benché la città sia indifesa dalla parte del mare, i Russi senza ritardo alcuno rifiutarono di isdegno le proposizioni degli alleati, ed alle ore 9 fu aperto un fuoco micidiale, che durò sino alle 4 pomeridiane. Terribile fu il fischio della bomba, dei razzi e degli altri proiettili d'ogni specie. Tutto il recinto della Borsa, più di 300 magazzini per la maggior parte pieni di merci d'importazione, un grosso deposito di legname, de' magazzini con più di 15,000 cetveri di commestibili, molte botteghe in città, quasi la metà d'una delle principali contrade, le chiese, gli ospitali, tutto fu ridotto un mucchio di cenere, e molti edifici più lontani dal mare furono considerevolmente danneggiati. Nell'incertezza se le bombe avessero colpiti i magazzini in Birsa, i soldati si recavano in gran folla, e, quando incendiari insieme alle merci, i piccoli uovigli di cabottaggio sul cantiere, e così via. Le perdite si fanno ascendere a qualche milione. Alle 5 pom. i nemici s'allontanarono dal porto. Al 4 giugno, la squadra nemica s'allontanò da Targovik senza recarsi al Don, ove i Russi sono pronti alla più energica difesa. In tutto il giorno 4, l'incendio continuò in Birsa. Al 5, un centinaio di soldati nemici s'erano sbarcati ed erano entrati in città, ma pochi sopravvissero e questi furono respinti. Al 5 ed al 6 giugno regnava perfetta tranquillità. »

Rapporti, spediti dal governatore generale d'Odesa generale Krusenstern al ministro della guerra a Pietroburgo, annunciano l'ultimazione di parecchie opere fortificatorie dinanzi quella città, fra le quali quattro nuove, una dietro la dogana, una sul colle Schwabach, due sul molo del porto di prava e quarantena. I rapporti osservano inoltre che queste opere furono benedette dall'Arcivescovo in presenza del generale Anneckoff, del comandante Biggawut, e dei lavoratori, che le costruirono, e che in quest'occasione gli equipaggi dell'artiglieria furono splendidamente trattati dai mercanti d'Odesa.

Una lettera di Odesa del 15 giugno ci informa essere ivi giunto da Sebastopoli il viceammiraglio Novosilsky, per ristabilirsi in salute. Egli comandava per otto mesi una batteria di 400 cannoni senza mai spogliarsi. In tutto quel tempo, egli vide cader morti intorno a sé 6000 uomini senza calcolarli i feriti. Per sei settimane egli non dormì che qualche ora o qua o là; finalmente egli avvenne, e fu trasportato a Sebastopoli eridendolo morto. Ivi riprese ed ottenne un permesso per ristabilirsi. Un giorno dopo che fu surrogato da altri, una bomba cadde nel buco sotterraneo, da lui per tanto tempo abitato, e portò via un braccio al suo successore.

Il telegrafo è finito fino a Nicolaj w. Ora si lavora in premura sulla linea tra Nicolaj w e Sebastopoli. Il nuovo governatore di Odesa conte Stragouff ha incominciato le sue funzioni. Egli appartiene agli uomini più distinti che si abbiano per conoscenza d'amministrazione. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Volo 4 giugno: « Il 31 passato, giunsero dall'interno 2600 uomini di truppa regolare; 800 di questi appartengono alla cavalleria, che sin dallo scorso anno si trova in Tessaglia, ed il rimanente sono soldati d'infanteria, per la maggior parte recluti. Essi si accampano presso la fortezza turca, ed attendono di giorno in giorno i legni per essere trasportati probabilmente in Crimea, giacché questa spedizione forma una parte (a quanto direi) del contingente di 20,000 uomini, che la Sublime Porta cede alla Gran Bretagna. Molti di questi soldati, i quali sono per lo più Albanesi, sono disertati. »

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Salonicco 8 giugno:

« In questa ottava arrivavano fra noi due trasporti inglesi a vapore ed una nave a vela, pure da trasporto. Inoltre giunse qui una piroscalo ottomana, che in unione ai tre legni summenzionati, imbarcherà gli 800 uomini di cavalleria indigena al sold

« Ignorasi quando comincerà il pagamento del mese di maggio. »

Una lettera da S. Jago di Cuba, del 12 aprile, riferisce che Napoleone III essendo stato informato che lo spoglio del D. Antonmarchi, che fu compagno a Napoleone I nella prigione di S. Elena, erano deponi del sepolcro di una famiglia straniera di quella città, ha ordinato che sia eretto, e a spese private, un monumento alla memoria del defunto. (E. della B.)

FRANCIA.

Troviamo in un giornale, sotto la data di Parigi 20 giugno, quanto appresso:

« Pare che le voci della dimissione del generale Pélissier fossero esagerate; nondimeno è ritenuto per certo che il comandante supremo francese ebbe qualche dissenso piuttosto vivo col generale Niel. Siccome questi, per far prevalere la sua opinione, portava in campo istruzioni dell'imperatore, il generale Pélissier avrebbe dichiarato non voler conservare la direzione delle operazioni di Crimea se non qualora fossero lasciate esclusivamente alla sua iniziativa. Si assicura estendendo che il generale Pélissier dura fatica ad accordarsi con lord Raglan, e in un recente Consiglio di guerra, nel quale cinque dissensi avevano finito coll'aderire all'opinione del generalissimo francese, il comandante supremo britannico persistette nel suo parere contrario. »

« Si ha dalla Spagna che quel Governo teme per la fine del mese una sollevazione nella Catalogna e nella Navarra. Sembra che gli agitatori abbiano sussidi, la cui origine è molto sospetta; essi comperano armi e si preparano manifestamente alla lotta. Il Governo francese si dispone a intervenire se i limiti, che saranno determinati in appresso. » (O. T.)

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Milano in data di Parigi, 21 giugno, quanto segue:

« Questa mattina la piazza Ventadour presentava uno spettacolo, che strappava le lagrime. Vi ho già reso conto del cattivo esito delle rappresentazioni inglesi. Domenica sera, al Teatro imperiale italiano, l'introito non superò i 500 franchi; lunedì non giunse nemmeno a tanto. Ora, se riflettete che l'affitto della sala ammonta a 1000 franchi, che la Compagnia inglese si compone di 70 e più individui, e che il direttore sig. Ruin (un direttore onomastico di ruina!!!) di Fy, in fatto di fondi, non ha altro che quelli dei calzoni, agevolmente vi farete una idea dello stato di tanti disgraziati, e soprattutto di tante disgraziate, tolte dal loro paese, e giunte qui senza mezzi di sussistenza, senza amici, senza neppure sapere una parola di francese. Non avendo il direttore fatto stampare il deposito necessario per la locazione della sala, il signor Sassi, ebreo ex-banchiere, oggi factotum del Teatro italiano, ha fatto strappare i cartelloni delle cantonate. Sparano la novella (e le cattive novelle si spargono subito) i locandieri, si quali erano dovute fare varie giornate d'alloggio dai nuovi loro ospiti d'oltremare, hanno messo spietatamente fuori dell'uscio i loro inquilini. Gli uomini sono andati sui boulevard, e Dio guardi coloro che si troveranno sul loro passaggio stante! Le donne, in numero di una trentina, tutte appena uscite dall'adolescenza, senza conoscersi l'una coll'altra, tanto questa Compagnia è racconosciuta e mal composta, sono andate a porsi sull'ingresso del teatro, sedendo sui muriccioli, appoggiandosi alle porte, sdraiandosi disperatamente sul lastrico umido di pioggia. »

« Un modesto fardellino forma tutto il bagaglio di codeste infelici. Eppure sono belle tutte, giovinissime, interessanti!... Eravene italiana, che dal giorno innanzi non aveva mangiato; una povera fanciulla, bionda, pallida, una vera faccetta raffaellesca, mordeva, con occhi smarriti e quasi con rabbioso istinto, un pezzo di pan nero!... Mio Dio! come mai la carità pubblica è così sorda? Come mai gli istituti umani sono così egoisti?... Nessuno dei tanti eugenici signorili, che venivano all'Ufficio di locazione dei biglietti per lo spettacolo di domani (decima replica di *Mirra*), nessuno si è soffermato dinanzi a sì disastrosa spettacolo: da nessuno sportello si è protesa una mano pietosa a offrire l'obolo della misericordia. Sola la Ristori, grande e generosa, appena saputo il fatto, ha offerto una serata a loro beneficio. Ma oggi, ma stanotte? E il freddo è intenso, il tempo volge alla pioggia, e quelle povere creature sono senza asilo, senza cibo, semine! »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 giugno.

Si hanno oramai sotto gli occhi tutti i dispaeci, ufficiali o privati, compresi i dispaeci russi, intorno all'espugnazione del Mamelon-Fert e delle opere bianche; si possono paragonare i rapporti degli agenti russi sulla spedizione del mare d'Azoff a' rapporti degli ammiragli inglesi e francesi; ed infine si possono studiare gli interessanti particolari, sparsi nelle corrispondenze private.

E trovo appunto in una lettera, scritta da sotto Sebastopoli stessa, la naturale spiegazione d'un dispaice telegrafico privato, il quale annunzia a due riprese diverse l'occupazione della torre Malakoff, da parte delle nostre truppe. Il dispaice aggiungeva che, non potendo sopportare il fuoco dei vascelli nemici, i nostri avevano sgombrato la torre Malakoff, in cui non era più possibile sostenersi. Non avendo il *Moniteur* confermata la presa della torre Malakoff, se ne conclude che la telegrafia privata ci aveva indotto in errore. Or bene! il *Moniteur* aveva ragione, e la telegrafia privata non aveva torto. Ecco come andarono le cose. Nella giornata del 7 giugno, l'attacco delle nostre truppe fu sì im-

(*) Si intende che il nostro corrispondente allude qui alla voce della presa di Malakoff, sparsa, appunto da due riprese diverse, dopo il fatto d'arme del 7, che pose gli alleati in possesso del Mamelon-Fert. All'ora in cui egli scriveva, non era per anco uscito in luce il *Moniteur* colla notizia del vano attacco del 18.

(Nota della Comp.)

La corrispondenza Havas pubblica il seguente dispaice telegrafico:

Madrid 20 giugno.

« Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra lasciò oggi Madrid. Nella sua assenza, il primo segretario sosterrà gli affari dell'Ambasciata. »

« Nella Camera nulla ha risolto ancora, in riguardo alla questione finanziaria. »

La corrispondenza Havas pubblica il seguente dispaice telegrafico:

Madrid 20 giugno.

« Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra lasciò oggi Madrid. Nella sua assenza, il primo segretario sosterrà gli affari dell'Ambasciata. »

« Nella Camera nulla ha risolto ancora, in riguardo alla questione finanziaria. »

La corrispondenza Havas pubblica il seguente dispaice telegrafico:

Madrid 20 giugno.

« Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra lasciò oggi Madrid. Nella sua assenza, il primo segretario sosterrà gli affari dell'Ambasciata. »

« Nella Camera nulla ha risolto ancora, in riguardo alla questione finanziaria. »

La corrispondenza Havas pubblica il seguente dispaice telegrafico:

Madrid 20 giugno.

« Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra lasciò oggi Madrid. Nella sua assenza, il primo segretario sosterrà gli affari dell'Ambasciata. »

« Nella Camera nulla ha risolto ancora, in riguardo alla questione finanziaria. »

La corrispondenza Havas pubblica il seguente dispaice telegrafico:

Madrid 20 giugno.

« Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra lasciò oggi Madrid. Nella sua assenza, il primo segretario sosterrà gli affari dell'Ambasciata. »

« Nella Camera nulla ha risolto ancora, in riguardo alla questione finanziaria. »

La corrispondenza Havas pubblica il seguente dispaice telegrafico:

Madrid 20 giugno.

« Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra lasciò oggi Madrid. Nella sua assenza, il primo segretario sosterrà gli affari dell'Ambasciata. »

« Nella Camera nulla ha risolto ancora, in riguardo alla questione finanziaria. »

La corrispondenza Havas pubblica il seguente dispaice telegrafico:

Madrid 20 giugno.

« Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra lasciò oggi Madrid. Nella sua assenza, il primo segretario sosterrà gli affari dell'Ambasciata. »

« Nella Camera nulla ha risolto ancora, in riguardo alla questione finanziaria. »

La corrispondenza Havas pubblica il seguente dispaice telegrafico:

Madrid 20 giugno.

« Lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra lasciò oggi Madrid. Nella sua assenza, il primo segretario sosterrà gli affari dell'Ambasciata. »

petuoso, che la riserva di Russi ne fu sgominata; nell'ardor loro, un gran numero dei nostri soldati, cacciando a baionetta il nemico, giunsero sino a pie' della torre Malakoff, e penetrarono fin nelle sue opere, troppo estese perché si potesse impadronirsi prima d'essersi assicurato il possesso del Mamelon-Fert. Onde è avvenuto che, nella giornata del 7, le truppe povere pie' della torre Malakoff, ma non vi si alloggiarono, perché il generale supremo non l'aveva ordinato nelle sue istruzioni. La telegrafia privata annunziò dunque un fatto vero; però ne fece, per la confusione delle date, un fatto particolare e posteriore al combattimento del 7, mentre ne fu un episodio.

I dispaeci russi, del resto, nulla contengono, che tenda a rimpicciolire il vantaggio, che abbiamo ottenuto, espugnando il Mamelon-Fert e le opere circostanti; solamente asseriscono essere enormi le nostre perdite, e per mala sorte le corrispondenze francesi di Crimea convenivano in riconoscere che quell'espugnazione ci costò molto cara. Ma, in incambio, i rapporti russi tentano di ridurre a misere proporzioni i vantaggi della nostra spedizione nel mare d'Azoff. Second'essi, le nostre imprese in quelle acque si restringerebbero ad alcuni atti di devastazione, e non avremmo arso se non una insignificante parte delle provviste, destinate per l'esercito di Crimea. Se si è abbandonata Jenikail, se si fece saltar in aria le batterie della costa a Kerch, se il principe Gortschakoff aveva ordinato, in caso d'attacco, di non impadronirsi i presidii, ma, per il contrario di concentrare le truppe. Vedete che nella guerra, come in ogni cosa, abbiamo tutta la bisaccia d'Esopo: così fu a Fontenoy, così a Tolosa, quando la spada di Soult si misurava con la spada di Wellington.

A lato delle corrispondenze di Crimea, se ne hanno d'Atene, che non sono gran fatto liete. Il brigantaggio vi cresce in maniera gravissima, e non è dubbio che la Russia continui a soffrire da quella parte l'invasione; le cose procedono in forma che la convenienza della Corte sembra evidente agli osservatori meno avveduti. La conclusione, che debb'esserne tratta, è che la Russia non rinunzi al suo primo disegno e non darà addietro d'un punto. Il principe Gortschakoff si spassava a schiarare caricature, mentre gli ambasciatori dell'Occidente discutevano in sua presenza i quattro punti di garanzia. Io credo che il sig. di Neesselrode abbia dovuto far pallottole di carta, mentre il *Journal de Saint-Petersbourg* rispondeva pacificamente alla circolare del conte Walewski. La Russia non varia ne' suoi ardui.

Quando Napoleone era al Kremlin, disertando col sig. di Narbonne su' *Commentarii di Giulio Cesare*, Alessandro I fece le viste d'aver voglia di trattar della pace, e tratteneva a Pietroburgo il plenipotenziario di Napoleone finché capitò le nevi... Sapete il resto.

Rivista de' giornali.

Del 22 giugno.

Il *Constitutionnel* dà l'itinerario, che dee seguire il Re di Portogallo per tornare a Lisbona; e si mostra pieno di fiducia nella saggezza del giovane Re, il quale saprà, nel suo prossimo avvento al trono, preservare il suo paese dalle agitazioni rivoluzionarie della Spagna.

Il *Journal de l'Empire* si mostra addegnato contro gli insorti spagnuoli, che appartengono al partito carlista; e però non cessa d'incoraggiare la fermezza d'Espartero. Una debolezza od un rovescio il porrebbe grandemente in compromesso, e forse il balzerebbe di seggio, poiché gli insorti della Navarra confidano un poco in simpatie straniere, che, per essere meno attive forse, non sono meno reali. Il *Journal de l'Empire* termina con considerazioni sulla situazione della Spagna, e con voti perché ella superi felicemente la crisi, in cui trovasi: « D'altra parte, dice egli, il Governo francese, a cui le Cortes spagnuole stanziarono riagnasamenti, porre a quello della Regina Isabella il più simpatico sostegno; e ciò doveva essere in un momento, quando l'occultazione della Russia in favor dell'insurrezione dà al movimento carlista l'impetuosa e l'interesse d'ordine e d'equilibrio europeo. »

Il *Siecle* pubblica sul partito ultramontano riflessioni, piene di moderazione nella forma, ma un po' dure nella sostanza.

L'*Assemblée Nationale* consiglia la diffidenza pe' racconti d'origine orientale.

L'*Union* è fatta in gran parte con articoli stranieri, e la *Presse* con carteggi.

L'*Univers* termina la sua storia di S. Bonifazio.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, in data 14 corrente: « È probabile che venga fatta alla Dieta federale svizzera, che dee radunarsi il 2 luglio, la proposta d'abolire la legge che vieta gli arruolamenti per l'estero, e permetterli invece, sotto certe condizioni determinate, in tutto il territorio della Confederazione. » (G. Uff. di Fer.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 20 giugno.

Un dispaice circolare austriaco, di data 12 e secondo altri 15 corr., ha per oggetto di stabilire un concerto colla Prussia, specialmente riguardo alla condotta da tenersi in comune a Francoforte. (O. T.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 19 giugno.

Ieri sera giunse qui da Vienna la notizia che S. M. l'imperatore d'Austria si trovò indotto a largire dalla sua cassa particolare l'importo di 30,000 fiorini per l'ulteriore costruzione e decorazione di questo duomo. A quanto si dice, questa largizione è d'acquistarsi particolarmente alle premure di questo parroco cattolico, durante la recente sua presenza in Vienna. (O. T.)

AMERICA

Il piroscalo l'*America* recò a Liverpool notizie del 5 corrente. Le elezioni municipali continuano agli Stati Uniti.

Uniti. A Washington, il partito dei Know-Nothings ha visto con debbole maggioranza; a Norwich invece, dove essi avevano ottenuto l'anno scorso 300 voti più dei democratici, questi ultimi ebbero ora 200 voti di maggioranza. Duecento delegati della convenzione dei Know-Nothings stabilita pel 5 giugno erano arrivati a Filadelfia. La prima sessione doveva esser pubblica.

Il sig. Perry, segretario di Legazione degli Stati Uniti a Madrid, verrà richiamato dal suo posto e sostituito dal sig. Buckingham Smith, ch'esserà lo stesso ufficio al Messico. Cagione del suo richiamo è la nota lettera del sig. Perry al Presidente. Il sig. Soule vi rispose, negando tutti i fatti asseriti contro lui dal suo anterior subalterno.

La spedizione verso il polo artico, condotta da Kane, è partita in mezzo a generali manifestazioni d'interesse.

Continuano le aggressioni contro i Tredeschi. A Columbus, nell'Ohio, una comitiva di ginnastici, mentre percorreva tranquillamente le vie della città, fu assalita dalla plebaglia. Avvennero ferimenti d'ambe le parti.

A Portland seguì una sommossa perché il podestà del luogo era stato accusato d'aver comprate bevande spiritose per rivenderle. Le truppe, chiamate a mantenere l'ordine, furono schiattate e insultate. Il podestà ordinò loro di far fuoco, ma il colonnello ricusò di obbedire, non giudicando che le circostanze richiedessero tanto rigore. Tuttavia la moltitudine invase le botteghe vicine, e una compagna, cedendo alle istanze del podestà, le tirò contro, e uccise una persona, ferendone gravemente altre 7. Si tenne un meeting per questo fatto e una Commissione ne stava investigando le cause e i particolari.

Tutte le sale da giuoco di S. Francesco (giusta notizia del 18 maggio) furono chiuse per ordine dell'Autortà. (O. T.)

Un forte uragano ha cagionato gravissimi danni nello Stato dell'Illness, e non poche persone perdettero la vita. Si videro alberi portati e lasciati all'altezza di 100 piedi, che rovesciati dalle fondamenta, e le campagne tutto devastate. (Piem.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.

Nel 26 giugno 1855.

Rimasti da giorni precedenti	96
Casi nuovi	6
Guariti	7
Morti	7
In cura	88
Totale dal 6 maggio al 26 giugno	871

Verona 26 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VERONA.

Nel giorno 25 giugno 1855.

Rimasti in cura nel giorno precedente	N. 97.
Casi nuovi	N. 13
Guariti	10
Morti	10
In cura	90
Totale dal 28 maggio a tutto il 25 giugno, casi N. 336.	

Vienna 26 giugno.

La Commissione di grandi funzionari dell'Impero, nominata perché prenda parte alle discussioni finali sul progetto di concordato elaborato a Roma, è composta, secondo l'*Osterr. Zeitung*, da ministri signori barone di Bach e conte Thun, dal sig. barone di Kubeck, presidente del Consiglio dell'Impero, dal principe Arcivescovo cav. di Rauscher, e dal consigliere dell'Impero, sig. barone di Salverty. Il reverendissimo principe Arcivescovo trattò in certo modo quel delegato di quella Commissione col plenipotenziario pontificio Cardinal nunzio Viale Prelà. L'opportunità ed il mandato di quella Commissione cesserebbero nel giorno che sarà la data della stipulazione o della rottura del concordato. (Presse di V.)

Genova 25 giugno.

Ieri giunsero nel più stretto incognito il Duca e la Duchessa di Montpensier.

Il giovane Re di Portogallo, che si attendeva per oggi in Genova, pare si imbarcherà invece a Marsiglia per Civitavecchia e Napoli. (V. sopra il nostro carteggio di Roma.)

Solo dopo aver visitato quelle due città egli s'imbarcherà per Genova, onde proseguire il suo viaggio alla volta di Torino. (G. di G.)

Impero Russo.

L'*Ape del Nord*, giornale che stampasi a Pietroburgo, pubblica nel suo Numero del 14 corrente un ordine del giorno d'Adrianoff, emanato dei Cosacchi del Don, col quale li chiama tutti quanti alle armi, grandi e piccoli, vecchi e giovani, coi loro vessilli e colle sacre immagini delle loro parrocchie a capo. Questa leva in massa dei Cosacchi del Don avrà il proprio quartier generale nella città di Now-Circassie. (G. Uff. di Fer.)

Leggesi nella Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna, del 25, quanto appresso:

« Il dispaice da Parigi, che ieri comunicammo, è confermato dall'altro dispaice del generale Pélissier, che annuncia avere i Francesi costruito nuove batterie sulle opere conquistate. Sono quindi, come abbiamo già detto, nuovamente in possesso delle posizioni, perdute il 18 corrente. »

« Le ulteriori notizie sull'assalto del 18 confermano che il fuoco di mitraglia de' Russi, i quali avevano lasciato avvicinar molto gli alleati fu di effetto tremendo. Caddero non meno di tre generali, fra quali il noto inglese sir Campbell. Si sa estandosi adesso che il gran

bombardamento del 18 primo non cominciò subito contro il punto del loro attacco, ma bensì prima contro il bastione dell'Albero, estendendosi poscia da quel punto sin contro la torre Malakoff. Non fu aperta breccia, ma le opere di terra più avanzate furono quasi adese al suolo. Il muro merlato, che si estende lungo il burrone dirimpetto al sobborgo de' Naviganti e fino al porto di guerra, dee essere stato assai danneggiato dalle grosse artiglierie delle batterie così dette *Gordon e Gromm*. Sembra però che il principe Gortschakoff non si sia inquietato della diversione, fatta eseguir nel 17 dal generale Pélissier al di là della Cernala.

« Negli ultimi giorni giunsero al campo alleato nuovi e numerosi rinforzi. Gli Inglesi soli contano ora quasi 30,000 uomini, senza le truppe imbarcate sulla nuova spedizione marittima. Giunsero quasi ogni giorno truppe francesi. Nella grande varietà delle armi militari, che vengono ora in Crimea, premono di più quelle de' bersaglieri piemontesi, i cui capelli alla calabrese sono riconosciuti assai utili in pratica. »

« Temersi negli ultimi tempi che il campo degli alleati fosse inondato da spie russe, le quali in modo inconcepibile sanno insinuarsi sotto le apparenze più diverse, per lo più però come mercanti. Sostiene perfino che tutte quelle varie spie si diano a conoscere tra esse mediante un comune linguaggio a segni, sicché possono facilmente farsi le vicendevoli loro comunicazioni. »

PS. — Nel 25 giugno giunsero a Vienna per Bucarest notizie dalla Crimea fino al 21 corr. I Francesi deggiono aver preso in quel giorno il burrone a fianco della torre di Malakoff. E poi certo che i cannoni della batteria *Gordon* hanno mandato a picco due vascelli di linea russi nel gran porto di Sebastopoli. Il generale Bosquet spinge sempre più innanzi le sue truppe sulla sponda destra della Cernala, senz'aver però trovato finora viva resistenza. »

Scrivevano per telegrafo, nel 17 giugno, da Varna al Times:

« I Russi attaccarono Kars, ma furono respinti. Mancano notizie sicure da Anapa. Ma pare che sia stata presa di nuovo dai Russi. »

« La Porta ha contratto un piccolo prestito sulle rendite di Smirne. » (Presse di V.)

Si hanno notizie della flotta alleata del Baltico fino al 18 corrente. La quel giorno stava presso Sankar, circa 30 leghe marine da Cronstadt. Si navigò per troppo avaro cominciato a mostrarsi il cholera. Intorno all'affare di Hango, sappiamo ora precisamente che furono uccisi sei uomini soli, e che gli ufficiali ed il resto dell'equipaggio furono fatti prigionieri. Le macchine infernali sottomarine, sulle quali, nella ricognizione di Cronstadt, passarono il *Merlin* ed il *Fairy*, esaminati attentamente i navigli, non furono scoperte tanto terribili quanto si credeva. (FF. di V.)

Dispaeci telegrafici.

Vienna 27 giugno.

Obbligazioni metliche al 5 1/2 % . . . 78 3/16
Augusta, per 400 fiorini correnti . . . 123 5/8
Londra, una lira sterlina . . . 12.00

Borsa di Parigi del 26 giugno. — Quattro 1/2 p. 92.75. — Tre p. 90.66.60.

Borsa di Londra del 26 giugno. — Consol. 3 p. 91 1/8.

Parigi 26 giugno.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica in quattro colonne un interessante rapporto di Pélissier, in data dell'11, sul combattimento del 7. (V. le Recentissime d'ieri.) Quel rapporto finisce col seguenti termini: « Abbiamo a lamentare la morte di valorosissimi ufficiali e di prodi soldati; le nostre perdite sono sensibili, ma non però troppo considerevoli, se si tenga conto del numero di truppe impegnate nel fatto, della durata del combattimento, e dell'importanza de' risultati. » (G. P.)

Torino 26 giugno.

Parigi 26 giugno. — Pélissier, in data del 22, annuncia l'esecuzione di vie coperte per avvicinarsi sempre più alla torre di Malakoff.

Le perdite, sofferte da' Francesi nel fatto del 18, ammontano a 150 ufficiali morti, fatti prigionieri o feriti, ed a 3188 gregari, morti o feriti. (G. Uff. di Fer.)

Bruxelles 25 giugno.

Tutti i collaboratori del giornale russo *Le Nord*, che non sono sudditi belgi, incominciando da Créneau-Joly, furono espulsi dal paese. (O. T.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Un tributo di viva riconoscenza si deve all'egregio dottore sig. Luigi Concato, il quale toglieva da inevitabile morte una madre di numerosa famiglia, Teresa Zucchi. Non è questo l'unico caso, in cui il giovine medico, usando la corrente elettrica, trattò il cholera con felice successo. E sempre laudabile lo studio appassionato dell'arte, ed è sempre caro colui, che fa beneficii sì grandi all'umanità. Padova, 17 giugno 1855. La famiglia, Zucchi.

ATTI UFFICIALI.

N. 10293. EDITTALE. (1. pub.)

Resosi vacante per la morte del sacerdote don Bartolomeo Beato, la Prebenda o Beneficio presbiterale sotto il titolo di S. Gio. Evangelista in questa cattedrale, di asterio diritto patrimoniale della nob. famiglia Papafava di Padova, si eccitano tutti quelli, che credessero aver diritto alla nomina stessa a produrre le loro pretese al protocollo di questa R. Delegazione corredata degli opportuni documenti entro giorni trenta decorribili dalla

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

N. 28, 29, e 30 giugno in S. Fantino.

SPETTACOLI. — Mercoledì 27 giugno 1855.

TEATRO APOLLO. — La drammatica compagnia di Lorenzo Paoletti. — *Erode III, duca di Ferrara o La notte degli schiavi*. — *La convenienza teatrale o Mamma Agata bolognese*. — Alle ore 9 pretese.

TEATRO VALERIO. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Coltellini e Ristori. — *Ultima repubblica*. — *La notte degli schiavi*. — *La convenienza teatrale o Mamma Agata bolognese*. — Alle ore 5 e 9 pretese.

INDICE. — Bollettino generale delle leggi. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Dispaice del co. Eustachio di Hubner. Compagnia delle Assicurazioni generali. I. R. Istituto veneto. Ateneo veneto. — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria. Pratiche dell'Austria. Accademia delle belle arti di Milano. Il Po e il Ticino. Grandine. Le Nord. Inondazioni. S. Pont. opere proibite. Condanne. — Nostro carteggio: il Re di Portogallo; anniversario; grazie; liquidazione; l'agro romano; Libreria tedesca; imp. Russo; care. Fortitelli di Asica. Fatti della guerra. — Imp. Ott.; movimento di soldati. — Regno di Grecia; — Nostro carteggio: il ministro. — Spagna; la Regina. Il naviglio. Le Province insorte. Ambasciata inglese. La Camera. Cuba. — Francia; esagerazioni. Una turba d'infelici. — Nostro carteggio: dichiarazione d'un equivoco in Crimea. Rivista. — Svizzera; arruolamenti. — Germania; dispaice austriaco al Governo prussiano. Il Re. Largizione di S. M. I. R. A. — America; varie notizie. — Recentissime. — Gazzettino mercantile. — Appendice: Un idillio a' tempi del Terrore.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 27 giugno 1855. — Sono arrivati da Liverpool la nave americana *Coronet*, capit. Cousins, con carbone a Massimo Leri, e da Brindisi il trab. napol. *Madonna della Libera*, capitano Tito, con olio e vino a De Peroli.

Si disse fatta una vendita di maggio 4000 frumenti nuovi del Padovano a L. 84 il maglio, per la consegna da ottobre a dicembre, a piacer del venditore. Frumentoni da L. 16 a 16.40, riso cinese basso a L. 37.75 fino a 40, sardo da L. 42 a 43 con varie doviziosità; olii di Monopoli da d. 202 a 205; spiriti da L. 85 a 86 in patria. Valute da 2 a 190, le Baconate ad 80 1/4, richieste, il prezzo razionale da 66 1/4 a 1/2. Lomb. veneto 81, la conversione da vigiliati a 68 dec. 1 maggio.

TREVISI 26 giugno 1855. — L'odierno mercato fu vuoto d'affari nei frumenti, le cui qualità vecchie offrivansi a L. 22.50 sul principio, né si accordava oltre al prezzo di L. 22, che veniva osteso dal possessore sul finire, ma non a tempo per la conclusione; più viva si fa la corsa de' frumentoni, che si pagano da L. 15.75 a 16.25.

NUOVA YORK 6 giugno 1855. — Gli affari continuano molto bene in questa piazza, perché abbonda l'argento. Gli speculatori si trovano a loro agio, e quando si avventurano improvvisi non accadono, questo stato d'essere ha tutta l'apparenza di continuare. Daziani parta da Boston il piros. americano, che porterà in Europa 1,019,925 libbre di polvere d'oro e d'argento, e questa somma unendola all'altra di 500,000 libbre, spedita col mezzo dell'*Arco* il 3 corr., forma un totale considerevole. La domanda di truppe spagnole, si fa più mode a 3, ed i prezzi come segue: Parigi 5.12 1/2-15, Londra 109 3/4 a 110 1/2, Brema 79 1/2, Amsterdam 41 1/2 a 1/2. Amburgo 36 1/2 a 37, Francoforte 41 1/2. Si sono ricevute nuove di California del 16 maggio, *col Franchete*, che ha portato 945,000 dollari. A S. Francesco gli affari avevano ripreso e si sperava abbondare la raccolta dei cereali. Le importazioni in questo porto del 28 giugno al 4 giugno ammontano a 1,145,800 dollari, e l'esportazione 1,728,540 dollari; in

questa somma Havre è compresa p. 27,800 e Marsiglia p. 12,140. Le farine sono in ribasso da C. 25 a 12 1/2 per barile, e se vennero venduti a 43,000. I cotoni sono molto ricercati con 3/4 di cent. per libbra sul prezzo della settimana passata; se ne sono vendute balle 17,000.

Mercato di ADRIA del 23 giugno 1855.

GEN. L.		DA LINE AUG.7.	A LINE AUG.7.
Frumenti vecchi.		20 —	23 —
— nuovi.			
Frumentoni nuovi		14.50	15.50
Risi stranieri		42 —	47 —
— chinesi		36 —	40 —
— bolognesi			
— mercantili			
Risoni stranieri		21 —	23 —
— chinesi		18 —	20 —
Avene vecchie.			
Ravizzone			
Pagiuoli in sorte		16 —	18 —

al 24000.

data del presente Editto. Trascorso questo periodo di tempo, senza che venga avanzato nessun reclamo, si ritirerà fermo il diritto della nob. famiglia suddetta, né si avrà più riguardo, per questa volta, a pretesa di sorta, che potesse in seguito venire insinuata.

Dall' I. R. Delegazione provincie: Vicenza, 14 giugno 1855.
L' I. R. consig. minist. delegato provincie, Cav. PIONAZZI.

N. 11251. AVVISO (1.° pubbl.)
Nel corrente mese, scade il pagamento della terza rata prediale, e non essendovi addizionale originaria, quella straordinaria del 33 1/3 per cento, nonchè la sovrimposta dei carantani 5/4 per fiorino d'imposta, e come è stato annunciato coll' Avviso delegato 12 dicembre scorso N. 22491.

Nel pagamento delle accennate imposte, vi devono concorrere anche tutti i carichi delle Comuni, che compongono questa provincia prima dell' attuazione del nuovo compartimento, nonché quelli delle Comuni privilegiate del Distretto di Asolo.

Per effetto delle determinazioni annunciate coll' Avviso delegato 2 marzo p. p. N. 4121, avrà luogo inoltre la scossa della sovrimposta provinciale di car. due e mezzo, destinata a sostenere le spese di premio agli assicuratori del predetto nazionale, per conto di questa provincia, e delle spese di amministrazione relative. Nella sottoposta tabella vengono indicati i carichi di sovrimposta Comunale, attivabili alla predetta terza rata, la quale viene data in estensione coi privilegi della Sovranza patente 18 aprile 1816.

(Segue in calce del pubblicato Avviso a stampa, la tabella indicante i carichi di sovrimposta Comunale, attivabili in scadenza della terza rata prediale 1855.)

Dall' I. R. Delegazione provincie: Vicenza, 13 giugno 1855.
L' I. R. consig. minist. delegato provincie, Cav. PIONAZZI.

N. 1805. AVVISO DI CONCORSO (1.° pubbl.)
Sono a conferirsi in via definitiva, presso l' I. R. Prefettura di Venezia, le seguenti:

1. Un posto di consigliere di finanza, con l'anno soldo di 1800 fior. annuabile al 2000 fior. e la classe VII di dete. — 2. Un posto di vice-segretario, con l'anno soldo di 600 fior. annuabile al 700 fior. e la classe IX di dete. — 3. Un posto d' ufficiale di cancelleria, con l'anno soldo di 600 fior. annuabile al 700 fior. e la classe XI di dete. — 4. Un posto d' assistente di cancelleria con l'anno soldo di 350 fior. annuabile al 400 fior. e la classe XII di dete. — 5. Un posto d' inserviente con l'anno soldo di 200 fior. — Il termine all' insinuazione delle istanze d' appello, resta fissato a tutto il giorno 10 di luglio p. v., entro il qual termine dovranno essere pervenute a questa Prefettura nelle vie prescritte. Gli aspiranti dovranno presentare in generale i servizi prestati, i loro titoli e le loro qualifiche, in particolare poi per il posto di consigliere, gli studi politico-legali, gli esami sostenuti sulle leggi e sui regolamenti di finanza, le cognizioni pratiche generali e speciali, acquisite presso Autorità superiori o dirigenti di finanza; per il posto di vice-segretario, gli studi politico-legali, per due posti di cancelleria, le cognizioni conseguite nelle materie relative. Di chiarimento inoltre, se ed in qual grado viene concesso per parentela od affinità a talun impiegato della regia Amministrazione di finanza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura Venezia delle finanze: Venezia, 9 giugno 1855.

N. 9373. EDITORIALE (2.° pubbl.)
Resosi vacante per la morte del sacerdote don Antonio Fecchi, il beneficio parrocchiale di Fongara, nel distretto di Valdagno, di assesto patrimoniale comunale, si eccitano tutti quelli, che credessero aver diritto alla nomina stessa a produrre le loro pretese al protocollo di questa R. Delegazione, corredata degli opportuni documenti entro 30 giorni decorribili dalla data del presente Editto. Trascorso questo periodo di tempo, senza che venga avanzato nessun reclamo, si ritirerà fermo il diritto del Comune stesso, né si avrà più riguardo, per questa volta, a pretesa di sorta, che potesse in seguito venire insinuata.

Dall' I. R. Delegazione provincie: Vicenza, 14 giugno 1855.
L' I. R. consig. minist. delegato provincie, Cav. PIONAZZI.

N. 1700. AVVISO DI CONCORSO (2.° pubbl.)
A tutto il giorno 5 luglio 1855 è aperto il concorso al posto di ricettore sussidiario in Ariano, coll' anno soldo di fior. 450, oltre l' alloggio ed il prologo normale, verso l' obbligo della causione d' impiego nell' importo d' un anno del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza mediante la preposta loro Autorità all' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, comprovando i servizi prestati e le loro cognizioni in materia doganale, di contabilità e cassa, come pure d' essere in grado di prestare la prescritta causione d' impiego. Indicheranno pure se siano parenti od affini con altri impiegati finanziari di questa provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura Venezia delle finanze: Venezia, 5 giugno 1855.

N. 9316. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1.° pubbl.)
di una casa in S. Pietroburgo, all' Anagn. N. 301 e di mappa N. 44, della superficie di pert. cens. 0.45, colla rendita di L. 63.70, derivata dal caduto feudo Lorenzini.

In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-regio Dispaccio, 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell' Eccell. Ministero delle finanze, comunicata dalla Eccell. I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, in Dispaccio 10 dicembre scorso N. 23473-3290, sono contrarie alla sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone la vendita nel locale dell' Intendenza medesima, posta in Udine, la suddetta proprietà sul catasto fiscale di L. 3600, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 luglio venturo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

(Nel pubblicato Avviso a stampa, seguono tutte le altre condizioni, che sono sempre l' eguali per simili aste).

Dall' I. R. Intend. delle finanze per la provincia del Friuli: Udine, 11 maggio 1855.

L' I. R. consig. generale intendente, VILLENICH.

N. 2380. AVVISO (2.° pubbl.)
Rimasta deserta per mancanza di aspiranti l' asta tenuta in questo Ufficio, nel giorno 9 corr., per l' appalto dei lavori di riduzione di queste carceri preteriali, degli quali tratta l' Avviso, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, dei giorni 30 e 31 maggio p. p., e l' 8 giugno corr., si rende noto che l' asta stessa verrà tenuta nuovamente nel giorno 7 luglio p. v., e ora è stata, tenute ferme le condizioni ed avvertenze del suddetto Avviso.

Dall' I. R. Prefettura di Udine: 15 giugno 1855.

N. R. Pref. PASQUALLO.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 2974. EDITTO (1.° pubbl.)

L' I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che, sopra istanza della Deputazione Comunale di Trecenta rappresentata dagli signori Francesco Azi, Lodovico Dr. Cremona e Carlo Dr. Biaggi, contro Lazzaro Pietro, e Maria Malin fu Sante, rappresentati dal loro tutore Giacomo Vissintin di Cavazzana, (esecutori) nonché contro Antonio e Lucia Malin fu Marco Antonio di Cavazzana e Morin Angelo sui suoi figli Giovanni e Pietro di Lendinara (co-interessati al censo) avranno luogo nella residenza di questa Pretura dimanzi apposta Commissione, nei giorni 7, 14 luglio e 4 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodiscritto alle seguenti condizioni.

I. Si vende l' immobile infrascritto in un solo lotto ed ogni aspirante dovrà depositare presso la Commissione appaltante (tranne la parte esecutiva) in valuta sonante al corso di cambio del denaro la somma di lire 100, a cauzione dell' offerta che sarà per fare, che poi resterà a sconto della delibera ed a garanzia dell' esecuzione delle successive condizioni.

II. La delibera al primo e secondo esperimento si farà al maggior ultimo offerente, purché la sua offerta sia superiore od almeno eguale alla stima. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo, osservato però in proposito il Reg. Giud.

III. Il deliberatario tratterà il prezzo di delibera oltre il decimo depositato, o tutto il prezzo se il deliberatario fosse l' esecutore, nelle sue mani, sopra cui pagherà l' interesse del 5 per 100 all' anno dal giorno della delibera, a chi di ragione, per lo spazio di tempo necessario a ciò, senza l' assenso del prezzo della vendita al creditore esecutore in pagamento dei suoi crediti.

IV. Tutti i pagamenti saranno fatti in Lendinara, con effettivi pezzi da 20 kni, o talleri a 1.6, o mezzi talleri a 1.3, esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque surrogato anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

V. Oltre al prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario l' anno canone di a. L. 66, ed un paio capponi dovuti alla ditta C. Manno di Trecenta, nonché tutti gli altri pesi eventuali che gravassero l' immobile deliberato, e così pure tutte le imposte e tasse cadenti sulle cose sottostate, senza alcuna esenzione o garanzia o riduzione a carico della parte esecutiva, come pure tutte le spese e tasse relative della delibera in poi.

VI. Otto giorni dopo la delibera, il deliberatario coll' prezzo della delibera stessa rimesso in sue mani prelevando dal prezzo offerto dovrà pagare al procuratore della parte esecutiva le spese e promozioni della esecuzione che saranno liquidate dal Giudice, dietro specifica da prodursi.

VII. Il deliberatario dovrà pagare l' intero prezzo coll' interessi di cui il superiore art. 3.°, a chi sarà di ragione entro otto giorni successivi a quello in cui gli sarà notificato il Decreto d' assegno, e dietro simile pagamento in evasione della relativa istanza otterrà da questa I. R. Pretura, l' ordine di eseguire le velle sue con i competenti registri del Censo e del Consorzio.

AVVISO (1.° pubbl.)

Presso questa Amministrazione generale, trovandosi vacante una piazza di assistente d' ordine, dotata dello stipendio annuo di fior. 300 annuabile a fior. 250. Se ne dichiara quindi aperto il concorso a tutto il giorno 13 p. v. (giugno), entro il qual termine dovranno gli aspiranti far pervenire a questa Amministrazione le documentate loro istanze direttamente, e col mezzo degli Uffici da cui dipendono, qualora già fossero in servizio, comprovando specialmente di possedere una buona calligrafia, e di avere cognizione e pratica nelle materie contabili, e dichiarando se, ed in qual grado abbiano vincoli di parentela cogli impiegati già addetti all' Amministrazione stessa.

Dall' I. R. Amministrazione generale del Censo: Milano, 15 giugno 1855.

Il Segretario, MASIRI.

Casati, spedizioni.

AVVISO (3.° pubbl.)

L' IMPER. REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA
Previo il Censu, che a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 24 ottobre 1854 N. 27969, colla data 30 dell' addante mese va a scade la terza rata prediale dell' anno camerale 1855; che in conseguenza la scossa relativa si aprirà colla data 30 corrente nelle misure indicate nella sottoposta Tabella A; e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte a favore dei Comuni, di cui la pur sottoposta Tabella B.

Previo inoltre che con questa rata ha luogo il caricamento della sovrimposta provinciale, con cui sopprime alle spese d' acquilone della gendarmeria, degli alloggiamenti delle truppe di transito e simili, giusta il disposto dalla Notificazione Luogotenenziale 18 novembre 1854 N. 30758, come dall' appiedi Tabella C.

Con questa rata ha inoltre il caricamento di millesimi 4, 5, per ogni lira di rendita del Comune di Mestre, Dolo, e S. Donà, che durante i passati 5 convolgimenti erano assoggettati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al cumulo carico loro addossato nelle antecedenti decennarie rate in forza del Dispaccio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione della L. 650,000 di capitale ed interessi assunte a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell' esimo territoriale.

Che pure in questa rata a carico dell' estimo degli averuti tre distretti viene disposto il caricamento di centesimi 1.25, per quanto necessario a formare il fondo occorrente per l' ammortizzazione dei Beni comuni della Provincia di Treviso fino alla data 1.° marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848, 1849 per complessive di L. 1,375,033.66.

Di conformità al disposto coll' Decreto 18 ottobre 1853 N. 19564, va pure in detta rata a ristarsi la scossa dei resti d' imposte della III rata prediale 1848 a tutta la IV 1849, ch' era stata sospesa in alcuni Comuni dei precomenti dei distretti, e ciò per l' ultima delle otto rate stabilite coll' Decreti 8 e 16 febbraio 1850 N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

E si lascia che i singoli contribuenti saranno per effettuare alla scadenza della rata stessa i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti esecutivi, nelle Casse degli esattori sottodivisi, i quali verseranno alle normali scadenze le somme loro passate da questa I. R. Luogotenenza, e che per la parte di scossa della III rata prediale 1848 in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Salvatico.

Venezia, 5 giugno 1855.

L' I. R. Delegazione provinciale Censu ALIAN.

(Segue, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto A. dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1855 nella Provincia di Venezia, le quote d' imposta prediale, si ordinaria, che straordinaria, degli addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette, a seconda del prescritto dal Decreto 24 ottobre 1854 N. 27969 dell' I. R. Luogotenenza, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale. — Segue, inoltre il Prospetto B, per terzo accento delle sovrimposte comunali che vengono attivate colla scadenza della III rata prediale 1855, e ciò onde far fronte alle spese contemplanti nei bilanci preventivi delle Comuni riferibili all' anno 1855. — E infine, il Prospetto C dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1855 nella Provincia di Venezia e le quote di sovrimposta, onde sostenere le spese territoriali, a seconda del prescritto dal Decreto 18 novembre 1853 N. 30758 dell' I. R. Luogotenenza, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria prediale, e ciò distintamente tanto per l' anno, che per ogni rata trimestrale.)

N. 10248. AVVISO D'ASTA (2.° pubbl.)

Essendo stata disposta la soppressione dell' I. R. Ufficio di amministrazione a S. Ambrogio di Fiera presso Treviso, si avverte il pubblico, che presso il detto Stabilimento in S. Ambrogio di Fiera, sarà da questa Regia Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento d' asta nel giorno 3 luglio p. v., per la vendita di una partita di fanghi argentei, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione.

1. Chi non sia eccettuato dalla legge, potrà concorrere all' asta, ed è libero a chiunque di esaminare i fanghi, ch' esistono presso il suddetto Ufficio di Amministrazione.

2. La quantità approssimativa, che si espone in vendita è di libbre 231, 697, per le quali la Regia Amministrazione determinerà una precisa quantità, giacché i fanghi vanno soggetti a sensibili alterazioni, a norma dei cambiamenti di atmosfera. (Seguono nel pubblicato avviso a stampa le rimanenti condizioni, che noi abbiamo già riportate, in occasione del primo esperimento.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze: Treviso, 12 giugno 1855.

L' I. R. Intendente, CATTANEL.

L' ufficiale di Sez., Cevolotto.

AVVISO (2.° pubbl.)

In seguito a Decreto 8 maggio corrente N. 8824-873 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale d' Ufficio di questa Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 ant. fino alle 3 pom., sarà tenuto il giorno 3 luglio p. v., sarà tenuta l' asta per l' appalto della condotta dei salii dai magazzini di Portobuffalo a quelli siti in questa città per un servizio decorribili da 1.9 novembre 1855 a tutto ottobre 1861.

Ove il d. d. esperimento andasse deserto, si terrà un secondo nel giorno 17 luglio 1855, e così pure un terzo nel giorno 24 luglio 1855, ove anche il secondo risultasse infruttuoso. L' asta viene vista vincolata alle seguenti condizioni:

1. Sarà aperta al dato regolatore di L. 179 al quintale peso metrico, né sarà ammesso all' asta, chi non costituisca all' asta stesso un deposito di L. 1200, a garanzia delle rispettive proposte. Il deposito sarà restituito dopo ch' avrà l' asta agli obli-

gati, e restituita la metà, per pert. cens. 12:54, e rendita a L. 66:46.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e verrà affisso all' Albo Pretorio, nella Città di Lendinara ed in Comune di Lusina.

Dall' I. R. Pretura di Lendinara, Li 28 maggio 1855.

L' I. R. Pretore, B. ROTTARI.

L. M. Nalibotti, Canc.

EDITTO (1.° pubbl.)

L' I. R. Tribunale Prov. di Venezia Sezione Civile, rende noto coll' presente Editto, essere nel 1.° aprile anno corrente mancato a' vivi in questa Città Giovanni Marzari del fu Giuseppe con testamento datato il 21 marzo anno corrente istituito eredi della sua facoltà di esso nipoti Dr. Carlo Marzari, Leonide Marzari-Boivin, e Perina Marzari-Martini, ai quali in esito alla loro istanza 20 corr. mese per numero di accettazione beneficiaria fu loro accordata la chiesta amministrazione, e l' interinale godimento di detta eredità, e fatto luogo alla chiesta convocazione dei creditori.

Inferendo quindi all' istanza suddetta vengono coll' presente convocati tutti i creditori verso l' eredità stessa a comparire alla Camera di Commissione in VII, nel giorno 18 agosto p. v. ore 10 ant., onde insinuare, e provare le loro pretese; avvertendo che in detto giorno l' eredità in discorso sarà giudicata agli eredi dal testatore istituiti, e che l' hanno di già regolarmente accettati; ritenute poi le avvertenze del § 814 del Codice Civile imperante.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 24 maggio 1855.

Il Cav. Presidente, MANFRONI.

Ferretti.

EDITTO (2.° pubbl.)

Si notifica coll' presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse, che da questo Tribunale Prov. è stata decretata la giudiziale subasta dei beni immobili sotto descritti di ragione dell' esecutore sig. Baggio Uboldi, e sulle istanze del sig. Zaccaro Minisali con Francesco di detta Città, surrogato in sede creditrice al sig. Luigi fu Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.° Comend. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Romboldo di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice; a Castello corte Schiavona; 2.° Hugonet sig. Pietro q. m. Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.° Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta L. M. Luzzatto; 4.° e 5.° Ermacora sig. Giuseppe e Giacomo fratelli negozianti; 6.° e 7.° Giuseppe q. m. Gio. Batt. ed Angela q. m. Mutia Cocchi coniugi Bradiotti di Udine; 8.° Torsosio Antonio possidente d' Incarzo Distretto di Tolmezzo; 9.° e 10.° 11.° 12.° Sogliani Fortunato ditta mercantile e Camp. di Trieste rappresentata dal sig. Fortunato Sogliani, e per essere posto giudizialmente l' intero prezzo di delibera.

VI. Nel caso in cui restasse deliberato il creditore esecutore esso sarà tenuto a depositare giudizialmente soltanto quella somma, che diffricò l' importo del suo credito per capitale, interessi e spese da essere queste previamente

tori, trattenuto colla miglior offerta, essendo la delibera vincolata alla Superiore approvazione, sino a che sarà eseguita la formale stipulazione del contratto, e relativa fiduciazione come dirassi in appresso.

2. Sono ammesse offerte per ischide segrete, che dovranno essere presentate prima del momento dell' asta all' Ufficio del protocollo dell' Intendenza, e la gara in tal caso verrà aperta sull' offerta indicata nella stessa, sempreché essa sia inferiore al suddetto dato regolatore, e l' offerente compri di aver eseguito il prescritto deposito.

3. Ad ogni richiesta della Finanza, l' offerente dovrà provvedere l' occorrente numero dei carri, e sacchi per eseguire in ogni tempo i trasporti senza ritardo ed eccezione. Dovrà poi essere sempre munito per lo meno di sacchi N. 650 conformi nella guisa prescritta dal presente capitolo, e l' Amministrazione avrà sempre il diritto di eseguire a suo piacimento l' opportuna controlloria, a mezzo sia della guardia di finanza, che dei rispettivi magazzini di Belluno, e Portobuffalo.

(Nel pubblicato Avviso a stampa, sono descritte diffusamente le altre condizioni d' asta fino al N. XXXIV, regolanti il presente appalto.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Belluno, 29 maggio 1855.

L' I. R. Intendente, PASTORI.

Il capo sezione L. Bufetti, Ufficiale incaricato.

AVVISO (2.° pubbl.)

L' I. R. Direzione della Cassa di correzione e di pena rende noto: In obbedienza all' obsequio Luogotenenziale Dispaccio 11.° anno N. 15379 si terrà nell' Ufficio di questa R. Direzione nel giorno 2 del venturo luglio un pubblico esperimento d' asta per deliberare (salva la superiore approvazione) a quello che dichiarerà d' eseguire il lavoro per minor corrispettivo la rinnovazione delle ferate e dei cantoni di finanza, nonché del raddoppiamento delle murgie esterne in questa R. Cassa di correzione, e pena.

1. Verrà aperta l' asta all' ore 10 ant. di detto giorno sul dato regolatore di austr. L. 2732.38.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 270 in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo mastri, od imprenditori idonei, e benemeriti alla stazione appaltante.

4. L' impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori, e dal capitolo d' appalto; documenti che sono ispezionabili presso questa R. Direzione.

5. Chiuss: l' asta non saranno accettate migliori.

6. Le spese dell' asta e del contratto, nessuna eccettuata, dovranno essere suppliti dall' offerente a tutto il suo carico. Dalla Direzione dell' I. R. Cassa di correzione e di pena, Giudezza, 14 giugno 1855.

L' I. R. Dirigente interinale LUIGI MARIA ZANIBON.

AVVISO (1.° pubbl.)

Dietro Superiore autorizzazione, deve procedersi al riassesto del diritto canonico di esercitare la pesca e la caccia sul Po, al di qua del Thalweg, lungo la provincia di Cremona dallo sbocco del torrente Chivenna, sino al confine della stessa provincia con quella di Mantova, per un seicento decorribile dal 1.° novembre 1855. Apperito s' invitano gli aspiranti al detto riassesto a presentarsi a questa Intendenza, nel giorno 7 luglio p. v., in cui dalle ore 10 ant. sino alle 3 pom., avrà luogo il primo esperimento d' asta sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 730 annuo, per tutta l' estensione dei medesimi esercizi, od anche in 4 separati lotti come segue. — Lotto 1. Dallo sbocco vecchio del torrente di Chivenna, allo sbocco del torrente Olgio, sul prezzo fiscale di L. 300 annuo. — 2. Dallo sbocco del torrente d' Olgio, allo sbocco del Taro, sul prezzo fiscale di L. 800 — 3. Dallo sbocco del Taro, all' idrometro di Casalmaggiore, sul prezzo fiscale di L. 180 — 4. Dall' idrometro di Casalmaggiore, al confine della provincia di Mantova presso Cio-guara, sul prezzo fiscale di annuo L. 50.

2. Le obbligazioni per tutta l' estensione dei suddetti esercizi, dovranno essere previamente garantite coll' deposito di un importo corrispondente al decimo del suddetto prezzo fiscale di L. 730, da effettuarsi presso la Cassa di finanza locale, e da comprovarsi mediante la produzione del relativo confesso di Cassa; quello all' incontro per lotti, coll' deposito di L. 30 per ogni lotto da comprovarsi come sopra.

3. La delibera si farà a favore del miglior offerente per intero, od anche per lotti, come piacerà alla Stazione appaltante, e non della delibera da sottoporsi all' approvazione Superiore, e se si accetteranno migliori di sorta.

4. I capitoli normali per questo affitto, sono sin d' ora ostensibili presso la registrazione di questa Intendenza.

5. Tutti le spese per siffatto appalto, comprese quelle ben anno degli A. d' asta, saranno a tutto carico del deliberatario.

6. Dopo la delibera superiore approvata, dovrà il deliberatario entro giorni 14, prestare una garanzia con ipoteca sopra beni immobili, o mediante deposito in effettivo contante, o con carte di pubblico credito a corso di borsa per l' importo di una annata di canone.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze: Cremona, 31 maggio 1855.

L' I. R. Intendente, FIETTA.

Per l' I. R. Segretario, Pagliari, ufficiale.

AVVISI DIVERSI.

LA QUESTIONE D' ORIENTE

DI A. UBICINI ED E. GERARDIN

correlata

Dalla Collezione de' documenti e testuale corrispondenza tenuta dai Governi interessati dal principio della questione fino alle Conferenze di Vienna per la pace, preceduta da uno sguardo addietro alla questione de' Luoghi santi ed aggiuntivi un Indice cronologico degli atti suddetti.

PARTI II.

CORRISPONDENZA E DOCUMENTI DIPLOMATICI

MILANO, presso l' Ufficio del Comoroma pittorico, vicolo S. Fedele, N. 4179, e tutti i principali librai.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 20 luglio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di

Rotzo e della sola frazione di S. Pietro in Val d' Astico, avente la popolazione di anime N. 1820.

L' emolumento è di annue L. 1700, pagabili trimestralmente sulla cassa del Comune di Rotzo.

Le domande di concorso devono essere corredate dei documenti di metodo e precisamente come viene indicato in altro più dettagliato Avviso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, con riserva della Superiore approvazione.

Asiago, li 6 giugno 1855.

L' I. R. Commissario distrettuale

G. A. Dr. TECCHIO.

Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano

La Deputazione comunale di Sossano.

Autorizzata dalle competenti Autorità la istituzione in questa Comune di un

MERCATO SETTIMANALE

ricorrente ogni sabato,

si previene il pubblico:

Che l' apertura di detto mercato seguirà il sabato 7 sette luglio prossimo venturo, e di seguito ogni sabato non festivo, e si terrà nella piazza a questo effetto disposta;

Che per ora lo stazio è gratuito, come anche l' uso d' alcune panche all' uopo fatte costruire;

Che quanto al collocamento delle merci ed altro, poste in vendita, dovranno i commercianti occupare quel sito che sarà loro assegnato dall' apposita Commissione.

Nel portare ciò a conoscenza del pubblico, nutre la Deputazione comunale viva lusinga di vedere nel detto giorno come pure nei successivi sabati, numeroso concorso di commercianti e speculatori di merci, bestiami, granaglie ed altri generi, e quindi un fiorito e brillante commercio d' ogni specie; assicurando dal proprio canto i concorrenti, che sarà usata la più solerte vigilanza per una compatibile mitezza di prezzi sulla vituaria, pel mantenimento del buon ordine e per la salvezza dei comuni diritti; ritenuta sempre l' osservanza delle vigenti discipline di sanità, polizia e finanza.

Dall' Ufficio della Deputazione comunale, Sossano, l' 8 giugno 1855.

Il Sindaco, SINGHIELLO.

I Deputati ZANON.

MARGATO.

Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo

I. R. Commissario distrettuale

Essendosi resi vacanti in questo Distretto i seguenti posti di Maestri dello Scuole elementari inferiori, resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v.

Gli aspiranti dovranno corredate le loro istanze, da presentarsi a questo Commissariato, dei ricapiti, che si descrivono.

a) Fede di nascita.

b) Attestato parrocchiale di buona condotta.

c) Certificato di suditanza austriaca.

d) Attestato medico di buona costituzione fisica.

e) Studi fatti, e patente di abilitazione al posto a cui aspira.

nell'anno 1854 e delle somme da essa esborsate a titolo di gratificazione a diversi individui che si prestarono a procurare la salvezza degli oggetti eritane il valore di quelli perduti o danneggiati, e ciò per danni N. **6472** importanti la complessiva somma di Aust. Lire **6.561.297 : 85** e per le relative remunerazioni di A. L. **232.624 : 50** e così assieme di A. L. **6.793.922 : 65**.

La Compagnia nominata **Assicurazioni Generali** eretta in Trieste e Venezia nel 1831 per tutte le Sicurtà permesse dalle leggi possiede dei fondi di Garanzia per **24.500.000 L. A.** cioè: Riserva dente **17.000.000** — Capitale fondiario **2.000.000** — Anno interale Premi ed interale dei Capitali circa **11.100.000**.

La Compagnia ha in ogni Città o borgo un importante luogo della Morcina Austriaca e nelle principali Città di molti Stati esteri, degli Agenti incaricati d'intendersi cogli Assicurandi sulle Sicurtà che essa presta: contro i danni del Fuoco, su Case, Mobili, Utensili, Prodotti del suolo e dell'Arte, Bestiame e Mercì; contro i danni della Grandine sui prodotti campestri garantendo il compenso integrale dei danni; contro i danni elementari e fortuiti, su Mercì viaggianti per acqua e terra; di Capitali ad annuo reddito pagabili ad epoca determinata, se l'assicurato è in vita; di Capitali ed annuo reddito pagabili alla morte dell'assicurato in qualunque epoca scadeva ovvero avvenendo entro o dopo un'epoca determinata; del pagamento di reddito vitalizio immediato e differito; delle rendite e di qualsiasi altra accreditata Società.

(i) V.
La 6a
sente traduz

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf from an old book. The paper has a textured, slightly mottled appearance with various shades of off-white and light beige. There are several dark, irregular stains and spots scattered across the surface, most notably a large, dark, irregular stain near the top center and several smaller spots near the bottom. The edges of the page are slightly worn and uneven.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 la trimestrale.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobili, viceconsole Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, sfruttando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si sfruttano.

INSEZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime: i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Ufficio soltanto. All'estero dall'Agente Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mitouffier; a Londra, 186, Fleet Street City.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosamente degnata di confermare l'elezione del dott. Francesco Ambrosoli a consigliere dell'Accademia delle belle arti in Milano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., in data da Bochnia, si è graziosamente degnata di conferire il canonicato di S. Aureliano nel Capitolo cattedrale di Pavia, al parroco di Vignate, Luigi Persboschi, ed il canonicato di S. Rodolfo, al parroco di Marignone, Luigi Brega.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosamente degnata di permettere al prefetto delle finanze in Lombardia, consigliere ministeriale, dott. Giovanni Capellini della Colomba, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Ludovico, conferitagli da S. A. R. la Duchessa reggente di Parma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, si è graziosamente degnata di nominare il direttore di polizia in Lina, consigliere di Reggenza, Leopoldo Bezdek, a direttore di polizia a Lubiana, ed il nuovo direttore di polizia a Lubiana, consigliere di Reggenza, Giuseppe Strohbach, a direttore di polizia a Lina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di preside, vacante presso il Tribunale circolare di Trento, al consigliere del Tribunale d'Appello del Tirolo e del Vorarlberg, Matteo barone di Cresseri.

Il Ministero del commercio ha nominato membro effettivo del giuri internazionale presso l'Esposizione industriale di Parigi, il professore dell'I. R. Istituto politico a Vienna, dott. Ferdinando Hasler, in luogo del professore Zantedeschi, di Padova, ritiratosi per riguardi di malattia.

La Luogotenenza veneta ha conferito il posto di ispettore scolastico per il Distretto di Massa al sacerdote, Pietro Mirandoli, parroco di Cossale.

PARTE NON UFFICIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

La Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Lemberg, a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna.

Lemberg 25 giugno.

Dopo 4 giorni di dimora, che rose felici questi abitanti, S. M. l'Imperatore lasciò Lemberg, questa mane, alle 6 pomeridiane, nel più prospero stato di salute e continuò il suo viaggio per Zloczow. (G. Uff. di V.)

Venezia 28 giugno.

NB. — A motivo della festività di S. PIETRO APOSTOLO, domani non esce il foglio.

La Gazzetta Ufficiale di Verona del 24 corrente giugno contiene il seguente articolo:

Il vano risultato delle conferenze di Vienna e i propri successi, che da qualche tempo coronavano gli sforzi degli alleati, hanno potentemente influito sulla pubblica opinione.

La corte degli esclusivisti creduli nella forza delle armi aumentò di buon numero il proprio contingente, e grave dissenso ebbe a scalfire quella degli amici della pace ad ogni costo.

Se ci facciamo a consultare il giornalismo di Francia ed Inghilterra, lo troviamo improntato d'un così deciso carattere bellico, che le lusinghe della pace sembrano sentenziate quasi aspirazioni di cordata impotenza o allucinazioni di mente travisata.

Tralasciamo di porre a sindacato se ed in quanto trovino logico fondamento ne fatti compiuti i ridotti colori, coi quali questo giornalismo ama dipingere l'esito finale della lotta; poiché, dopo tanti frustrati aggriffliti, è giustificabile se un felice evento, che, assolutamente considerato, avrebbe mediocre importanza, diviene tale relativamente da strascinare bene spesso l'immaginazione nel campo delle illusioni; illusioni, che ebbero già un primo disinganno ne fatti ultimamente avuti in via telegrafica.

APPENDICE.

UN IDILLIO A' TEMPI DEL TERRORE

(Episodio della rivoluzione francese.) (*)

III.

LA CASA DEL FONDACHIÈRE.

Vedete quella casa di triviale apparenza, che forma l'angolo delle due vie, detta l'una de' Canettes, l'altra del Four? Colà ci fermeremo adesso, a fine di pigliar notizia de' luoghi e delle persone, a mo' di perquisizione domestica.

Piano terreno.

Il piano terreno di quella casa era occupato, dalla parte della strada, da una bottega affumicata, e sormontata da un tetto sporgente, lungo cui pendeva una riga di candele di legno dipinte dei tre colori, che l'additavano di lontano per bottega di fondachiere alla gente illiterata. Quanto a coloro, che sapevano leggere, e potevano vedere sulle imposte, come sull'insegna, scritti in caratteri cubitali: Vergniaux, fondachiere, alla Testa Nera; e in effetto, sulla doppia faccia d'una tavola di quercia, una testaccia di moro, grossa e labbra e crespi i capelli, appesa sotto al tetto, rendeva

In onta però al frastuono de' bellici strumenti, che assordava l'Europa, non può strano il ragionare ancora una volta della possibilità della pace; è una convinzione, che non ci sentiamo pronti a smettere così facilmente.

La guerra, nelle attuali contingenze, può tenersi, o come fine, o come mezzo. Come fine da coloro, che sognano i rimpiasti politici, le generali riforme nella carta d'Europa; come mezzo da coloro, che l'ammettono come ineluttabile necessità, ma che le assegnano un insormontabile confine nel conseguimento dello scopo primigenio, che mosse la presente controversia. A dettame de' primi, le Potenze occidentali deggiono rifiutare adesione a qualunque ulteriore trattativa, quand'anco più inchinevole ad accordo si dichiarasse la Russia; debbono costringere gli altri Stati ad uscire da quella neutralità, che favorevoli circostanze loro permisero di conservare finora; deggiono portare il fuoco della guerra su quanti più punti è loro possibile; deggiono emancipare la lotta da ristretti confini dell'integrità e della indipendenza dell'Impero ottomano, e portarla nel campo degli universali interessi d'Europa; deggiono in una parola dar vita agli apolitici sogni ed alle ingiuste o visioni d'una guerra europea.

Il pensiero dei secondi, tutto si concentra nell'esito delle attuali spedizioni tanto in Crimea che nel Baltico, e sceglie in esso la definitiva soluzione della controversia.

E per verità lo scoglio, contro il quale urtando, si infrange il naviglio della pace, fu il terzo de' quattro punti di garanzia, che i coalizzati volevano la Russia segnaresse a tutela dell'Impero ottomano. La varia interpretazione, che ambo le parti vorrebbero fosse data a questo terzo punto, è l'unico ostacolo al ristabilimento della pace in Europa; le discussioni delle conferenze non valsero a superarlo; ma la forza delle armi ben presto lo avrà tolto di mezzo, e lui tolto, nessun dei contendenti potrà persistere nella guerra, se non a piena propria responsabilità.

Il terzo punto, qualora la Russia vi avesse annuito, sarebbe una limitazione in diritto della lei forza sulle acque del mar Nero. La presente guerra deve condurre a questa limitazione in fatto; ottenuta, quale può essere lo scopo ulteriore della guerra? La Francia, l'Inghilterra, l'Austria più d'ogni altro, tutti si professano animati dal desiderio della pace; né sta il dire che queste professioni di fede politica non sieno che melliflue frasi sfioranti il labbro de' diplomatici, senza scendere nel cuore dei Gabinetti; perché la pace è bisogno universale, ed universalmente sentito.

Ma ciò non basta; le Potenze occidentali e l'Austria hanno riconosciuto, nell'adempimento da parte della Russia delle pretese da loro formulate ne' quattro punti di garanzia, l'unica via per uscire onorevolmente e con perfetta sicurezza per l'avvenire dalla crisi attuale; hanno dichiarato esplicitamente che unico loro intento è quello di veder assicurata l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano, e che unico mezzo a ciò è la cessazione della preponderanza russa sul mar Nero. Che l'Europa non sia più un lago moscovita, e il nodo è sciolto, garantita la tranquillità d'Europa, tolto ogni pretesto a più lunga persistenza nella guerra. Senza contraddire a sé stesse, senza rinunciare a quella costante devozione alla stretta legalità, che tanto nobilita la loro causa, non potrebbero le Potenze occidentali invertire la questione, o estendere i limiti assegnati e della natura d'ille cose e del consenso di tutti.

Fra breve, scoccherà l'ora in cui, o la preponderanza russa sul mar Nero sarà perduta, o sarà riconosciuto impossibile fissarla. La pace non può stipularsi, perché ancora non potevasi prevedere se Sebastopoli sarebbe caduta, o se avrebbe resi vani i tentativi degli alleati; ciascuna delle parti comprese che un favorevole risultato, colà ottenuto, sarebbe peso tale da far traboccare la bilancia in vantaggio del vincitore, e ciascuno manteneva prudente riserbo, nella lusinga di poter colà vittoria farsi padrone della posizione. Le ragioni di questa cauta sosta della diplomazia, saranno quanto prima distrutte dal fatto; ormai non si tratta che di attendere venga dalle armi determinato chi deve imporre, chi accettare condizioni, ma la pace si farà. I grandi destini dell'Europa si concentrano in Crimea, ma non possono uscire; la questione è europea nelle conseguenze, ma non richiede di essere sciolta con una guerra europea.

L'Austria non ha indietreggiato giammai nell'adempimento degli assunti impegni. Li compì e li compirà con quella incommutabile perseveranza, che sempre segnalò la sua politica, e al prudente riserbo, da essa mantenuto, l'Europa andrà debitrice d'aver evitato una

di quelle confliggazioni generali, che lusingano talvolta l'amor proprio di qualche Governo, ma che dissanguano e depauperano i popoli, e lasciano dietro di sé lunga striscia di patimenti e di miserie per le generazioni venturose.

Scrivevano da Vienna al Journal de Francfort, in data del 16 giugno:

Chiunque confronta il dispaccio, diretto dal conte Buol, in data 31 maggio, al conte Esterhazy a Berlino, con quello, che il barone di Manteuffel diresse il 23 maggio al conte Arnim a Vienna, riconoscerà che il primo fu dettato da uno spirito di somma benevolenza verso la Prussia. È vero che il dispaccio del conte Buol mantiene energicamente l'opinione che il passato, fatto a Francoforte dal sig. di Glinka, a nome della Russia, implica un attacco contro l'unione della Confederazione. Ma esso non confuta diversi punti del dispaccio prussiano, che avrebbero potuto dar luogo ad una controversia. All'opposto, esprime l'intera fiducia che le proposte confidenziali del 24 maggio (conformi, nella loro essenza, al contenuto del dispaccio circolare del 25 maggio) fortificheranno la Prussia nella disposizione di non determinare se non d'accordo con noi la sua anteriore condotta o la sua azione su comuni interessi. E vivamente a desiderarsi, nell'interesse dell'autorità, della dignità e dell'influenza europea della Confederazione germanica, che la speranza, esternata dal ministro austriaco degli affari esteri, possa realizzarsi in tutta la sua estensione. La Kölnische Zeitung del 9 giugno contiene uno dei più violenti, attacchi diretti in questi ultimi tempi contro la politica austriaca. L'autore dell'articolo in discorso giunge al punto di accusare l'Austria di doppiezza e di mancanza di coraggio, applicandole le note parole:

Tutus est iulius fletis contendere verbi
Quam pugnam manu

Persino i suoi più accaniti nemici politici non hanno mai fatto all'Austria il rimprovero di mancare di coraggio, e considerate le guerre, ch'essa fece anche in questo secolo, senza parlare dei tempi rimoti, contro forze assai più grandi, questo rimprovero è tanto ridicolo quanto maligno. In quanto al rimprovero di doppiezza, il libellista della Kölnische Zeitung lo fonda sul fatto che l'Austria, malgrado il 5.º articolo del trattato di dicembre, non ha principiato la guerra contro la Russia, dopo che le conferenze furono chiuse e si riconobbe non potersi ristabilire la pace in via diplomatica, ma che invece ella annunciò la sua intenzione di cercare un nuovo modo d'accomodamento, e che tuttavia da un altro lato, colla sua circolare del 25 maggio, fece dichiarare a' suoi rappresentanti presso le Corti allemaniche ch'essa non vuol sottrarsi agli obblighi dell'alleanza del 2 dicembre, ma cercherebbe, fondandosi su quest'alleanza, di porre un freno alle pretese della Russia. Ma il detto articolo del trattato di dicembre non contiene in nessun modo l'impegno per l'Austria di passare all'offensiva contro la Russia dopo l'esito infruttuoso delle trattative. I Gabinetti di Parigi e di Londra non hanno mai interpretato quell'articolo in codesto senso, e potevano farlo; giacché esso pattuisce semplicemente che, se il ripristinamento della pace generale sulla base dei quattro punti non fosse assicurato al termine dell'anno 1854, le tre Potenze delibererebbero sui mezzi, atti a conseguire lo scopo della loro alleanza.

Se l'Austria si è impegnata a prender parte a queste deliberazioni, ciò non vuol certamente dire ch'ella si fosse impegnata a dichiarare la guerra alla Russia. Nessun diplomatico vorrebbe legarsi le mani per l'avvenire in siffatto modo. Sebbene al termine del dicembre 1854 la pace non fosse assicurata, le deliberazioni previste nel 5.º articolo non ebbero luogo; le tre Potenze alleate comunicarono il 28 dicembre al principe Gortschakoff il Memorandum, che avevano elaborato sull'interpretazione dei quattro punti. Il principe domandò un termine sino al 15 gennaio per chiedere istruzioni alla sua Corte. Il termine fu accordato, ed i tre alleati di dicembre convennero d'aggiornare le deliberazioni.

Il 6 gennaio, il principe Gortschakoff poté già annunciare al conte Buol ch'egli era in grado di pronunciarsi sulla comunicazione del 28 dicembre. Il 7 ebbe luogo un'altra riunione; e, in seguito alle dichiarazioni del principe Gortschakoff, si riconobbe, con riserva dell'assenso de' Gabinetti di Londra e di Parigi, che, nel modo di considerare il senso e l'importanza de' quattro punti preliminari, non esisteva una differenza

essenziale fra le Corti d'Austria, di Francia, di Gran Bretagna e di Russia, e che quindi s'era ottenuta una base comune, sulla quale si poteva passare all'apertura di formali trattative di pace.

Insomma, sino alla rottura eventuale delle trattative, non vi era motivo di passare alle deliberazioni, prevedute nell'articolo 5.º del trattato di dicembre, e se anche lo si avesse fatto, non si avrebbe potuto discutere che sulla generalità, ma non fissare disposizioni definitive; e quest'ultimo caso non ebbe realmente luogo, sebbene giornali allemani e stranieri abbiano preteso il contrario.

Il 15 marzo ebbero finalmente luogo le conferenze, e l'Austria prese l'iniziativa sui due primi punti. La Russia, fatalmente, rifiutò l'iniziativa offerta riguardo al terzo; spettava alle altre parti belligeranti di prenderla, giacché, nel Memorandum del 28 dicembre, è detto riguardo al terzo punto:

« La revisione del trattato 13 luglio 1841 deve avere per scopo di unire completamente l'esistenza dell'Impero ottomano all'equilibrio europeo, e per far sì che la preponderanza della Russia nel mar Nero. In quanto alle misure, da prendersi in proposito, esse dipendono troppo immediatamente dagli avvenimenti della guerra perché si possa fissarne in questo momento le basi. »

Le Potenze occidentali e la Turchia considerarono l'andamento degli avvenimenti militari in modo tale, che credettero poter presentare alla Russia la condizione ben nota di una limitazione della sua marina da guerra nel mar Nero. L'Austria era obbligata dallo spirito e dal tenore del trattato di dicembre a sostenere tale domanda nelle conferenze di pace, e i protocolli provarono ch'essa lo fece sinceramente.

Ma ciò porta forse la conseguenza che l'Austria dovesse talmente appropriarsi quelle condizioni delle Potenze occidentali, dopo il rifiuto di esse per parte della Russia, da essere obbligata ad entrare immanentemente con loro in deliberazioni sui mezzi di porre ad effetto quelle condizioni, che essa non aveva presentate, ma soltanto sostenute in via diplomatica? Voler pretendere ciò, equivarrebbe al dire che il trattato di dicembre fu concluso in modo che l'Austria deve approvare tutto quanto decidono le Potenze occidentali. Lo spirito del trattato prova l'opposto, e l'Austria non avrebbe mai firmato un trattato, che l'avesse condannata ad una parte secondaria tanto miserabile. Del resto, le Potenze occidentali non hanno mai data a dividere una tale pretesione.

L'Austria è convinta, al pari di quelle Potenze, che la cessazione della preponderanza russa nel mar Nero è indispensabile; ella vi è interessata più direttamente e più profondamente di esse. Ma in egual tempo è convinta che le condizioni delle Potenze occidentali, fossero pure realizzate, non produrrebbero la cessazione per sempre di quella preponderanza, e dubita non poco della realizzazione di quelle condizioni, a cui la Russia non può acconsentire che dopo lunghi e duri rovesci nella guerra. Perciò l'Austria, conformemente al trattato di dicembre, cercò d'intendersi colle Potenze occidentali sopra un nuovo modo di far cessare la supremazia russa nel mar Nero. Essa diresse due volte delle proposte ai Gabinetti di Londra e di Parigi, allo scopo di produrre una soluzione. Due volte tali proposte furono rifiutate, sebbene l'Austria avesse promesso, nel caso di loro accettazione, di presentarle come ultimatum alla Corte di Pietroburgo. In tali circostanze, donde dunque potrebbe derivare l'obbligo per l'Austria di cominciare la guerra contro la Russia? Come possiamo tacere la sua politica di doppiezza, d'incertezza, di oscurità? Non si dà principio ad una guerra generale per una questione di forma, e le esigenze delle Potenze occidentali si riducono a tale questione, giacché l'Austria era pronta ad ottenere, se occorreva, colle armi alla mano, la cosa in sé stessa, la cessazione della supremazia russa nel mar Nero. Ma se l'Austria lascia l'Occidente cercar di ottenere le sue condizioni più estese colla forza delle armi, senza prender parte dal canto suo al combattimento, ciò non vuol dire ch'ella sia entrata in uno stato di neutralità. Ella sta ligia al trattato di dicembre, ai quattro punti; ella veglia con armata imponente all'integrità dell'Impero ottomano, e questa attitudine è conforme ai trattati, come è chiara e al riparo da ogni equivoco.

Un altro carteggio da Vienna del Journal de Francfort, in data 18 giugno, reca quanto appresso:

Siccome è ormai indubitabile che le Potenze occidentali vogliono ottenere condizioni di pace, che giun-

gono più oltre di quelle contenute nel quattro punti, come furono interpretati, trattati di sapere sino a qual limite l'alleanza del 2 dicembre, se esse rimangono vittoriose, ne sarà alterata. Siccome lo scopo di questo trattato, vale a dire il ripristinamento della pace generale su solide basi, sussiste sempre; siccome l'Austria contribuì e contribuirà ancora alla realizzazione di questo scopo, giacché l'armata, ch'ella ha alle frontiere dell'Impero, impedisce ad una buona parte delle forze russe di recarsi in Crimea ed essa protegge i Principati danubiani contro ogni attacco; siccome inoltre tutte le parti contraenti continuano a considerare il trattato come obbligatorio, ne deriva che le sue disposizioni continueranno ad avere tutto il loro vigore anche dopo la vittoria degli alleati, se la riporteranno. In conseguenza, le Potenze occidentali non possono venire a trattative colla Corte imperiale di Russia senza prima passar d'accordo coll'Austria. Perciò le future trattative di pace saranno continuate dai plenipotenziari delle stesse Potenze, che presero parte a quelle, rotte ultimamente, a meno che la Prussia e la Confederazione germanica non prendessero un'attitudine più riserbata nel diritto di proporre, giusta le circostanze, le condizioni, che reputassero necessarie nell'interesse generale dell'Europa. Ma lo stesso diritto è riservato all'Austria nel primo articolo del trattato di dicembre. Ne segue che una deliberazione comune sull'aggiustamento da combinarsi colla Russia deve condurre ad una risoluzione comune dei tre alleati; allora una Conferenza condurrebbe sicuramente alla pace, giacché, se pure le vittorie degli alleati riuscissero ad annullare la forza della Russia nel mar Nero, esse non potrebbero mai essere talmente rovinose per quell'immenso Impero, che le Potenze occidentali potessero dettarle le condizioni di pace. In nuove trattative, le Potenze suddette adunque dovranno prima intendersi coll'Austria per assicurarsi il successo. Ma non si potrà ottenere una certezza completa riguardo all'esito favorevole delle nuove conferenze che se la Prussia e la Confederazione germanica seguiranno una politica simile a quella dell'Austria. La circostanza che ciò non avvenne subito al principio di quest'anno, fu la causa principale del non successo delle ultime conferenze di Vienna.

Ma che accadrebbe se le Potenze occidentali, non solo non avessero nemmeno in quest'anno qualche successo nel Baltico, ma fossero obbligati dal Russia di sgombrare la Crimea, cosa che, è vero, nelle circostanze presenti e coi generali russi attuali, non è tanto probabile, ma che un grun capitano potrebbe ottenere con certezza quasi matematica? Anche in questo caso, l'Austria starebbe ligia irremovibilmente ai quattro punti preliminari; vale a dire ai due primi in conformità alle disposizioni prese nelle conferenze di Vienna, e al terzo secondo l'interpretazione datagli. È vero che la Russia, se anche dovesse vincere in Crimea, non potrebbe ristabilire la sua supremazia sul Ponto Eusino, perché le Potenze marittime continuerebbero a dominarvi; ma dall'altro lato, né la Francia né l'Inghilterra potrebbero mandare per quest'anno nuove armate in Crimea, se quella che vi è adesso dovesse essere distrutta o indebolita sensibilmente. Quindi avrebbero luogo nuove trattative di pace. Ma la Russia farebbe ancora le stesse concessioni, tanto per lei penose, come nelle ultime conferenze di Vienna, riguardo alla navigazione del Danubio e ai Principati danubiani? È difficile il dirlo.

Per obbligarla, è necessario che la Prussia e la Confederazione germanica seguano la stessa politica dell'Austria. Da qualunque lato adunque si consideri il risultato finale della lotta impegnata, l'unione intima e stabile della Prussia, della Confederazione germanica e dell'Austria è necessaria, indispensabile per gli interessi della Germania, come per l'equilibrio europeo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 giugno.

Allo scopo di regolare l'istruzione nelle caposcuole, e ciò in modo conforme all'attuale progresso, venne ordinato, con dispaccio del Ministero della pubblica istruzione, che, a cominciare del venturo anno scolastico, ogni pubblica caposcuola sia divisa in quattro corsi o classi. Gli esami pubblici non si terranno che una volta

sempre, che solo quando siamo in famiglia ti permistito di darli del voi.

— Debbi dare del tu anche alla cittadina?
— A mia moglie?.. il proibisco di parlarle.
E padrone e giovine rientrarono nella bottega.

Primo e secondo piano.

Pigliando l'androne, lungo, stretto ed oscuro, situato a destra del fondachiere, dopo saliti venti scalini ineguali e rossi di una scala poscente, rischiarata appena da una finestrella a ghigliottini, come allora si diceva e si disse ancor troppo a lungo di poi, si giungeva al primo piano, tutto occupato da un fabbricatore di calci da schioppo.

Costui, per le sue opinioni politiche, non aveva mai preso da altro consiglio che dal suo proprio mestiere. Regio costituzionale, aveva da prima adorato Lafayette; Lafayette era stato il suo eroe, perché egli rappresentava a' suoi occhi il tipo vivo e indivisibile della guardia nazionale, e la guardia nazionale gli pareva l'istituzione più favorevole alla propagazione de' calci da schioppo. Come l'aura popolare non ispirò più a Lafayette seconda, egli si era rivolto con amore verso la Convenzione; la Convenzione provocava alla guerra generale, e gli era necessario la guerra per dotare le sue figliuole, che sovrastava il pericolo di lasciarsi buon tratto indietro l'età pupillare. Frequentava assiduamente i conciliaboli e le adunanze delle sezioni, e seco vi traeva i suoi operai perché vi dessero anch'essi, al pari di lui, il loro operai perché vi dessero anch'essi, al pari di lui, il loro suffragio in favore delle proposizioni più bellicose e terribili, quando egli potevano sollevare tutta l'Europa

cessità, di pane, di zucchero e di caffè: tutto per colpa de' giordani.

A questo annuncio che il popolo mancava di zucchero e di caffè, il fondachiere si fece di subito pensoso e turbato in sembianze; mentre il giovine, non si vedendo interrotto, alzò che il suo racconto garbasse al padrone, e continuò:

— Ma, dico io, padrone... cioè, cittadino... come il popolo può mancare mai di nulla, dopo quanto si è fatto per lui? Il primo di questo mese (febbraio) gli furono dati ben ottocento milioni di nuovi assignati!

Questo si chiama danaro, vo' credere. El voleva il sig. Pache per potestà di Parigi, e l'ha; voleva la guerra, e l'ha; che diamine vuol ancora? Per me, non capisco più un'acca. Si diceva pure che tutti sarebbero felici dopo la morte del re!

— Del tiranno! gli gridò Vergniaux, la Testa Nera, riscuotendosi da' suoi pensieri.

— Sì, sì, del tiranno. Fatto sta che avremo oggi un po' di schiamazzo, per questo pare.

— Niente di meglio, se lo schiamazzo ci dee liberare da alcuni di quei cani d'aristocratici!

— Ma, padrone...

— Cittadino!

— Cittadino, che vi hanno mai fatto quei cani d'aristocratici, che serbano loro tanta rancore?

— T'ho già ordinato di darli del tu, capisci?

— Va bene, va bene, non s'adira. Che mai ti hanno fatto, cittadino, che sempre dai loro addosso? Affè mia, m'imbroglia a parlarli così.

— Dunque taci, e ricorriti bene, una volta per

permetteva unicamente le seconde, non solo per zelo di partito, ma ancora perché aveva giudiziosamente osservato che la faccenda procedeva più sollecita col Ca ira che coll' O ma tendre musette, in grazia del movimento musicale. Se non che, il giovine tralasciò in breve di cantare, ed entrò col suo principale in discorso.

— Se non m'inganno, avremo novità oggi, padrone.

— Chissamì cittadino, imbecille, l'interrompe subito il fondachiere.

— Avremo novità oggi, cittadino, ripigliò il giovine; poiché, nel tornare dall'aver portato la provvista di caffè al sig. Ballet, il notaio in piazza della Croce Rossa...

— Al cittadino Ballet, in piazza del Berretto Rosso! lo corresse di nuovo il fondachiere Vergniaux, mazzandogli le parole in bocca.

— In piazza del Berretto Rosso, è tutt'uno! disse il giovine, emendando con tutta sommissione i suoi scorci di lingua. Danque, tornando di casa il cittadino Ballet, incontrai i nostri due commissari, i cittadini Chignac e Desbordes...

— Essi avevano le loro scarpe, e andavano come gente affascinata: ciò non ostante, ho chiesto loro se volevano niente di nostra bottega, ma non m'hanno mai risposto. Assicurarsi che v'ha assemblee dalla parte della via Rivoluzionaria e del ponte Michele...

— Ho detto bene anche adesso, n'è vero?

— Assemblee? per quale scopo?

— Non so precisamente; ma si buccina d'incettatori, e che il popolo manca delle cose di prima ne-

ragion dell'annuncio. Talora, nottetempo, quando improvvisi rifili di vento accovano i coperti e facevano scricchiolare le case vecchie di Parigi, più ch'una serbinetta della via de' Canettes, o della via Marguerite, si svegliava in sussulto, atterrito, credendo udire sonare il tamburo, poiché le candele di legno, percotendo con alterna voce l'insegna, ne imitavano molto bene il frastuono. Allora lo sgomento si diffondeva nelle famiglie: batteva il rapello o la generale; sordi e confusi gemiti si commisero a' rulli spessaggiati: ed i mariti, svegliati ancor essi, immaginavano sommosse e strage; immaginazione, che, nelle vicinanze dell'Abate, doveva correre naturalmente al pensiero. E chi indossava a tastone l'assisa di guardia nazionale, chi in fretta si asserragliava, finché, passato il primo istante di sorpresa, si riconosceva la causa del frastuono, e si gli uni che gli altri si ricordavano, maledicendo lo sciagurato fondachiere. Ma il ci appreso nessuno ardiva guastarlo, poiché Vergniaux, la Testa Nera, com'egli era cognominato, era conosciuto da tutti pel più furbo patriotta della sezione di Muzio Scevola, detta prima del Luxembourg.

In questo momento, Vergniaux, sulla soglia della porta e con le mani dietro le reni, abitato in capo, aspettava gli avventori, i quali non potevano non apparire; giacché, secondo la generale credenza, era pericoloso cessar di provvedersi dal fondachiere democratico. Vicino a lui, il suo giovine di bottega, pestando non che droghe in un mortaio di ferro, estorcendo a visco e crespi i capelli, appesa sotto al tetto, rendeva

(*) V. le Appendici dei NN. 143 e 146.
La Gazzetta di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

la per anno. Per tutte le capocole sarà fissato un eguale piano d'istruzione ed un eguale orario.

S. M. I. R. A. si è gradatamente degnata di accettare la dedica dell'Album scientifico-letterario, umiliato in occasione delle festività suozie dal nostro connazionale dottor Alessandro cavaliere Volpi. Copie di detto Album furono poi accettate, non solo dai serenissimi membri dell'augustissima Casa imperiale, ma ben anche dai principali Sovrani di Europa, i quali tutti mostravano all'autore il loro aggradimento, o con lusinghieri autografi, o con distinzioni o con magnifici regali.

Finora il cholera in questa capitale non ha che un carattere sporadico. Il numero degli ammalati e morti in questi ultimi giorni è inconsiderabile. Nell'I. R. Ospedale generale v'erbero, dal 4.º giugno al 24, soli 40 casi di cholera, cioè 4 uomini e 6 donne.

(Corr. Ital.)

La Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna del 25 fa le considerazioni seguenti:

La storia parla della Sibilla, che voleva vendere nove libri misteriosi in Roma al Re Tarquinio. E non volle compertarli perchè il prezzo gliene parve troppo alto. La Sibilla ne abboccò tre, e domandò per gli altri sei lo stesso prezzo. Nuovamente rifiutati, ne abboccò altri tre. Finalmente il Re pagò per tre rimanenti lo stesso prezzo, che avrebbe pagato, acquistandoli tutti nove.

Il procedere della Russia per le varie proposte di pace, che da due anni le furono fatte, fa rammentare quello dell'orgoglioso Re Tarquinio. Due anni fa, era stato offerto ad essa più di quello, che ora oserebbe chiedere. Essa rifiutò. L'estate passata, le Potenze si sarebbero contentate dei quattro punti di garanzia, interpretati in modo limitato. La Russia non volle saperne. Ora le Potenze d'Occidente dichiarano di non considerare più bene della pace i quattro punti suddetti. Ecco gli ultimi tre libri della Sibilla.

Adesso, avendo la Russia presentato all'Austria, perchè l'accompagnasse alle Potenze d'Occidente, una nuova proposta di pace sulla base dei quattro punti, potrebbe esser tardi. Né in Francia, né in Inghilterra, pensano alla pace. Non in Francia perchè non acquistano gloria abbastanza. Non in Inghilterra perchè, secondo ogni apparenza, anche quest'anno la flotta ritornerà in patria dal Baltico senza aver nulla compiuto.

Le Potenze belligeranti poi non omettono sforzi onde premunirsi contro le vicende di una lunga guerra. Se la Francia incontra un gran prestito, l'Inghilterra cerca di stendere su tutto il continente, ed anche in America, una rete di Uffizi d'arruolamento. Perfino la povera Turchia fa nuovi debiti colla garanzia dei suoi buoni amici. La Russia poi aumenta in proporzione sempre maggiori i suoi eserciti, e presto comparirà dovunque sul teatro della guerra in Europa nuove schiere di Calmuchi e Bashkiri.

Altra del 26 giugno.

La Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna fa la seguente rivista degli avvenimenti:

«Forse pochi dei nostri lettori s'accorgeranno essere oggi un importantissimo anniversario. Nel 26 giugno 1853, il fu Imperatore Nicolò emanò il suo celebre Manifesto, col quale dichiarò: «Abbiamo creduto indispensabile far entrare le nostre truppe nei Principati danubiani per mostrare alla Porta e alla cosa «può condurre la sua ostinazione. Non è però nostra intenzione di cominciare la guerra. Vogliamo soltanto assicurarsi un pegno, che ci dia sufficiente garanzia per il ristabilimento dei nostri diritti.»

«Dopo quel tempo, il pegno passò in altre mani. L'ostinata Turchia non è ancora resa pieghevole, e si attende ancora il ristabilimento dei suoi diritti. Anche questa volta abbiamo prova chiarissima che l'uomo propone e Dio dispone.

«Per troppo, le cose non offrono prospettiva d'un pronto fine, dopo due anni di spargimento di sangue, dopo che la Porta è esausta, la Russia indebolita e la Francia e l'Inghilterra e l'Austria accrebbero i loro debiti. Le ultime settimane hanno costato la vita a migliaia d'uomini in Crimea. Credasi forse che così ingenti sacrifici vengano fatti soltanto per mucchio di pietre di Sebastopoli?

«Noi dubitiamo che, se Sebastopoli oggi cadesse, la Francia e l'Inghilterra dicessero: Ecco! pronti alla pace.

«Infra tanto, in Germania, la disposizione alla neutralità comincia a farsi sempre più palese. Nell'Assemblea degli Stati del Wirttemberg, un deputato propose di sostenere presso la Confederazione germanica la diminuzione o la cessazione dell'assetto di guerra. Questo è un contrappeso al Parlamento inglese, ove preparasi nuova tempesta contro il Governo, perchè vien continuata mollemente la guerra. Questa volta, a quanto dice, i radicali faranno causa comune col Tory e minacceranno gravemente il Ministero.

«Sembra che, per ora, sia rinviato in Spagna al Governo di reprimere la sollevazione carlista. Ne furono fucilati alcuni capi, e le bande disperse cominciarono a darsi al solito mestiere della rapina.

«La madre dell'Imperatore dei Francesi, che conosce i suoi connazionali, voleva inviare sicuramente a Parigi preziosi gioielli. Gli fece quindi chiedere nella via della Legazione francese. Ma le signorine loro, gli assennati, portarono via la valigia della Legazione e tagliarono anche il filo del telegrafo, acciò che la cosa non venisse subito conosciuta.

«A Belgrado, l'I. R. console generale, per ordine del nostro Governo, ha presentato al Principe ed al suo ministro degli affari esteri una Nota energica, colla quale vien domandata libertà di culto per tutte le confessioni cristiane riconosciute. Il Principe ed il ministro aderirono alla domanda, cotanto conforme ai tempi e naturale. Ma il Senato della Serbia disse di no.

«Speriamo che quegli intolleranti signori diverranno o saranno fatti diventare ragionevoli.»

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe e S. M. l'Imperatrice sua consorte hanno assegnato, da qualche tempo, 3000 fior., moneta di convenzione, per far fronte

in parte a' bisogni del culto cattolico nei Principati danubiani. All'istesso scopo, S. M. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna assegnarono la somma di 1000 fiorini.

La Duchessa Paulina di Wirttemberg, vedova del feldmaresciallo austriaco Duca di Wirttemberg morto il 20 gennaio 1854 e sorella del principe Metternich, trovavasi ora in Hietzing gravemente ammalata.

(G. Uff. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

Corrispondenze da Roma 20 giugno portano che il S. Padre, nei giorni che precedettero il tentato assassinio del Cardinale Antonelli, aveva ricevuto lettere anonime, colle quali era avvertito di tener guardato. Quasi contemporaneamente, era arrestato in Poligno un emissario con carteggi e proclami massimalisti. Si assicurava che concerti rivoluzionari esistevano fra Roma e le Provincie; ma che la polizia già ne abbia in mano le fila: si preveggono molti arresti. Il De-Felici persiste nelle negazioni.

(G. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 giugno.

Il conte Siccardi, incaricato di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge sui conventi, ha compiuto il suo lavoro, e credo che sarà quanto prima pubblicato. Frattanto anche la Cassa ecclesiastica sarà fra pochi di costituita, perchè la nomina definitiva del Consiglio amministrativo di essa sarà fatta, credo, domani.

(Citt.)

Genova 25 giugno.

Il 23 è morto in questa città un uomo, di condizione piuttosto agiata, con sintomi, che misero i medici in gravissimo sospetto. Il giudaico, a cui la natura del male venne riferita sul quando il morbo aveva fatto troppo grandi progressi, (atossico si era presentato dapprima di molto ambigua natura), non mancò, ci si accerta, di dare tali provvedimenti, per cui i panni, od era vestito il malato, furono sequestrati. Ma i parenti, ben lungi dal sottostarsi ad una prudente segregazione, si sono rifugiati, fuori di Genova, presso alcuni parenti. E a sperarsi che il sindaco di quel luogo ne sia stato tosto dal nostro avvertito.

(Mov.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 giugno.

Leggiamo nel Giornale del Regno delle Due Sicilie: «Questa mattina le Maestà del Re e la Regina con S. A. R. il Duca di Calabria e con le LL. AA. RR. il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, si sono condotti a bordo del piroscafo austriaco il *Forwirts* per acciamparsi dal loro agio congiunti al Duca e la Duchessa di Brabante, tornando sulla stessa lancia R. alla reggia, dopo di essersi intrattenute con essi oltre mezz'ora in reciproche manifestazioni di alta e cordiale cortesia.»

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Il ministro della guerra di Francia ha ricevuto dal generale in capo dell'esercito d'Oriente il dispaccio che segue:

«Dal quartier generale, il 9 giugno.

«Signor maresciallo!

«Io speravo di potervi confermare, con un ragguaglio compiuto e pieno di particolarità, la notizia dell'espugnazione e dell'occupazione da parte delle nostre truppe del ridotto di Kamensk (Mamelon-Fert) e dei ridotti di Volinia e di Selinginsk (Garenaggio), formanti, all'esterno, la principale difesa di Sebastopoli; ma il generale Bosquet non poté in tempo utile raccogliere le molteplici informazioni, che gli sono necessarie per riferire quello splendido combattimento, le cui proporzioni furono quelle d'una battaglia. Io mi sto contentando dunque a indovinare oggi un cenno sommario, rimettendo al prossimo corriere il rapporto definitivo.

«Il 7, alle 6 e 1/2, io diedi dal ridotto Vittoria, ove mi era stabilito col mio stato maggiore, il segnale dell'attacco, diretto ad un tempo contro il ridotto del *Mamelon-Fert* e contro quello del *Garenaggio*, secondo disposizioni a proposito delle quali io aveva dato già prima ordini al generale Bosquet, mentre i nostri alleati marciavano dal canto loro sull'opera detta delle *Cave di pietra*, che era il loro punto d'attacco convenuto.

«Le truppe, ch'entravano in azione, appartenevano alle divisioni Camou, Mayran, Dulac e Brunet. Esse erano sostenute da due battaglioni, l'uno di granatieri, l'altro di gendarmi della guardia imperiale, e da un reggimento, che faceva parte d'una divisione dell'esercito ottomano, agli ordini di Omar pascià, stabilita in riserva sulla destra.

«Lo slancio, con cui percorsero i nostri soldati la distanza considerevole che li separava dai ridotti, l'invincibile energia, colla quale combatterono sotto una grandine di palle da fucile e da cannone, per penetrarvi, e poscia per stabilirvi contro i riorti, che il nemico, riunito in grandi masse, eseguiva senza posa, ci riferivano lo spettacolo militare più grandioso e più commovente.

«Un'ora dopo il cominciare di quella lotta, che rimarrà uno dei più gloriosi episodi d'una guerra sì feconda in grandi avvenimenti, le nostre aquile sventolavano definitivamente sui tre ridotti epognati. Sessantadue cannoni cadevano in nostro potere; 400 prigionieri, circa, fra cui 14 ufficiali, rimanevano nelle nostre mani.

«I nostri alleati, eseguendo il concertato programma delle operazioni, avevano espugnato colla stessa vigore e colla stessa fortuna l'opera delle *Cave*. Si mantengono ivi tutta la notte, in mezzo ad un fuoco terribile, e ad onta di frequenti sortite d'una parte della guarnigione, coll'indomabile fermezza, ch'è l'uno dei tratti epici del loro carattere militare.

«L'alba, dopo una notte che fu per tutti piena d'agitazione e di combattimenti parziali di continuo rinnovati, ci trovò gli uni e gli altri alloggiati nelle nostre nuove conquiste, ove il lavoro di stabilimento de-

ciò i primi rudimenti? Non potreste nominare i sette colori: oro, argento, gola, azzurro, porpora, sinopia e sabbia? Per noi, le sono le lettere dell'alfabeto! Sapete almeno distinguere la linea orizzontale dalla perpendicolare, e la diagonale destra dalla diagonale sinistra? No? Ma comprendete almeno la mescolanza delle linee? Sapete che quattro perpendicolari, trassate da quattro orizzontali, formano la croce? quattro diagonali la croce di Sant'Andrea? quattro diagonali incurvate lo scaglione? conoscete la fronte, il pelo, la fascia, la banda, la barra?...

«Ah! Dio mio, signora, non so stato di questo, e veramente me ne vergogno. In casa del sig. conte di Montevrault se ne occupavano poco...

«Me ne stupisco.

«Almeno nel tempo che mio padre apparteneva alla casa in qualità di cameriere del sig. conte. È vero ch'io era allora assai giovane; son passati quindici anni... sì, quindici anni! Sua figlia ne aveva due, e ne deve aver ora diciassette. Povera fanciulla! ch'è mai avvenuto di lei, dopo che hanno ucciso suo padre?

«Se volete, ve ne istruirò.

«Di che, signora? della sorte della povera Luigia?

«Eh! no, vi parlo del blasone, cara amica.

«Ah! del blasone! Scusatemi: credeva che mi parlaste d'altra cosa. Il blasone!... A che mi gioverebbe, massime adesso? Quest'è buono per gran danno... pari vostro. Bisogna però che vi parli con franchezza; ma mi perdonate per quel che m'accolgo a dirvi: mai promettete? Quando siete venuta ad abitare

in questa casa, alle vostre sole maniere, a quel non so che, il qual da negli occhi, ho subito indovinato che apparteneva alla buona causa; ma non vi credeva nobilita, a motivo...

«A motivo di che?

«A motivo del vostro nome; e pur mi dispiace che non l'avete cambiato, ch'egli era veramente il nome vostro.

«Certamente, tutt'i loro decreti contro la nobilita non potranno farvene levar l'età; e mi nominò chiaro e tondo, e non temo di gettar loro il mio nome nel viso, quando l'occasione si presenta.

«Non me ne maraviglio, poiché vi chiamate madama Dubois! Un nome come tutt'altri!

«Un momento, cara amica: da Bois, con la B maiuscola; il che è molto diverso! Noi discendiamo dai Bois di Turenna, oro con tre fasce di sabbia, fronte d'azzurro, carico di tre aquile d'argento, loquato d'Oliviero di Leuville, di Chabannes, La Rochefoucauld e Créqui! Del resto, il caso del nome non fa niente alla razza; ho conosciuto un *David*, di linguaggio guarentito, che aveva lo stemma d'argento, con banda di sinopia, carica di tre pomi d'oro; un *Butor*, ottimo gentiluomo, loquato d'argento con tre conchiglie di gola e palo d'azzurro; un altro, addeco migrato, che si chiama *Catin* di suo proprio nome, cosa sgradevolissima per una donna: il suo stemma era d'azzurro, con fascia d'argento, carico di...

«Ah! buon Dio, signora, come fate mai a tenervi in memoria tutte queste parole?

«Ne so molto altre! Non c'è famiglia di Fran-

ditivo e di costruzione delle batterie dirette, contro la piazza, era in piena esecuzione.

«Non occorre, signor maresciallo, ch'io faccia risalire a' vostri occhi tutta l'importanza di questi risultati; essi sono considerabili, tanto dal lato dell'effetto materiale, quanto per l'effetto morale e la sicurezza delle nostre future operazioni. L'assedio di destra, precedentemente al ritardo, è ora sì avanzato, come l'assedio di sinistra.

«Il nemico è da ogni parte viepiù stretto da noi nella piazza, e quando i nostri ridotti conquistati saranno armati e posti in buono stato di difesa, gli sarà interdetto di tentare alcuna di quelle grandi sortite, che potevano, in casi determinati, compromettere i nostri lavori d'assedio, ed anche i nostri porti di Kamiesh e di Balaklava.

«Successi di tal valore, ottenuti con simili sforzi, non si conseguono senza perdite sensibili. Oggi, dopo una sospensione d'armi, noi rendiamo ai morti gli ultimi uffici, ed io non sono ancora accertato né sulla somma delle nostre perdite, né su quella degli uomini posti fuori di combattimento per ferite.

«Vi manderò quanto prima in questo proposito ragguagli ufficiali e precisi.

«Ho fin d'ora a segnalarmi morti gloriosi, che eccitarono fra noi una viva ammirazione e vivi compianti. Il colonnello di Brancion è stato colpito nell'istante che piantava sul ridotto di Kamensk l'aquila del 50.º; il colonnello Hardy è stato ucciso alla testa del 86.º. Ho il dolore di aggiungere che, nel domani della vittoria, alla quale egli aveva così efficacemente contribuito, il generale di Lavarande, ancor molto giovane, e che pareva promettere tanto, fu tolto di vita da una palla di cannone.

«Sulla Cernaia, proseguimmo ad esplorare il paese, spingendo la nostra cavalleria innanzi, sostenuta da battaglioni di fanteria. Nella notte del 5 al 6, un squadrone del 6.º di dragoni sorprese, al levar della luna, i posti avanzati russi, e li disperso a colpi di sciabola.

«Le notizie del mare di Azoff sono eccellenti: le frotte alleate distrussero a Gheisk, a Marianopoli, a Tangark, immense provvigioni. Le perdite materiali del nemico sono incalcolabili.

«In tutto, le cose vanno ottimamente; l'ardore negli eserciti alleati è veramente straordinario: la speranza ragionevole nel buon successo è generale.

«Io ho la ferma fiducia che non sarà delusa.

«Gradite, ecc.

«PÉLISSIER.»

I fogli inglesi pubblicano altresì il dispaccio di lord Raglan del 9 giugno sulla giornata del 7. Dando noi qui sopra il dispaccio di Pélassier su questo fatto, ci limitiamo ad osservare che, nel rapporto di lord Raglan, è perduto che i tentativi del nemico per riprendere le perdute posizioni continuarono tutta la notte e la mattina successiva; che l'attacco dei Francesi non andò accompagnato da disastro veruno, una loro colonna essendosi anzi spinta sino vicino alla torre di Malakoff, d'onde fu richiamata, non volendosi estendere l'attacco sino colà; che il migliore accordo domina sempre fra' due eserciti; ch'è a deplorarsi che questo successo sia costato tanto caro, ma che la lista de' morti e de' feriti è ancora incompleta.

Riceviamo oggi in ritardo due lettere del nostro corrispondente di Tangark, l'una del 3 e l'altra del 6 giugno, le quali non contengono naturalmente fatti posteriori a quelli, comunicati ieri ai nostri lettori in base ad altra corrispondenza di quella città, che portava pure la data del 6; cionnondimeno troviamo in queste corrispondenze alcuni particolari non privi d'interesse. Scorgiamo, cioè, da esse che una squadra di 9 piroscafi s'era ancorata dinanzi a quella rada fino al 31 maggio; il 3 se ne contavano 18. Da notizie, che erano giunte ivi da Berdiansk, si poté rilevare che sui detti piroscafi non si trovavano truppe di sbarco, il che spiega la scomparsa della squadra senza essersi impadronita della città dopo il terribile bombardamento, del quale abbiamo fatta menzione nel foglio d'ieri. Fino al 3, la squadra alleata aveva incendiato vari navigli di cabbottaggio nel mare d'Azoff. Le Autorità locali di Tangark avevano prese delle misure per distruggere tutte le granaglie che si trovavano in città (circa 350,000 etteri), avendo a tale oggetto fatto preparare nei magazzini calcina ed acqua, coll'intenzione di mettere in esecuzione tale misura estrema nel caso che si prevedesse possibile uno sbarco. Nella lettera del 6, il nostro corrispondente ci parla pure dei due parlamentari, che intimarono la resa della città entro un'ora, onde distruggere gli oggetti appartenenti al Governo. Avendo il generale di divisione comandante della guarnigione, composta di circa 2000 uomini, per lo più Cosacchi a cavallo, rifiutato di arrendersi, incominciò il bombardamento per lo più con razzi alla Congreve. Una grande quantità di olio e di vino fu trasportato fortunatamente nell'interno della città, ed alcuni navigli di cabbottaggio si sono salvati nel fiume Don; cionnondimeno il danno si fa scendere a più d'un milione di rubli d'argento, tutto a carico del commercio e degli abitanti. Molto ha sofferto la città greca, che domina il mare. La mortalità fra la guarnigione di Tangark è quasi nulla, giacché i soldati non vennero ad un combattimento. La città, essendo priva d'artiglieria, dovette mantenersi passiva durante il bombardamento.

(O. T.)

Al-Todor, o S. Teodoro, accennato nel dispaccio del *Moniteur* sui fatti del 17 e 18, è il nome di un torrente, di un monte, di un vallone e di un villaggio, 15 o 16 chilometri a levante per trasmontana da Ciorgun, da dove si gode di una estesa vista. Quella espansione pare che avesse lo scopo di osservare se vi erano Russi in quel contorni, e segnatamente sulla strada di Bsksch-Serai.

(Unione.)

NOTIZIE DEL BALTICO

Da alcune relazioni dirette, concernenti la riunione flotta anglo-francese ancorata davanti Cronstadt, che arrivano fino al 14, rilevansi sull'esplosione delle macchine infernali sottomarine i seguenti particolari. Nel giorno 9, a mezzodì, il piroscafo il *Merlin*, avente a bur-

do l'ammiraglio francese Penaud e parecchi ufficiali inglesi e francesi, dirigevansi verso Cronstadt in ricognizione. Lo accompagnavano per motivi di sicurezza la corvetta il *d'Assas* ed i piroscafi il *Dragon* e il *Firefly*. Dapprima esplorarono questi navigli la costa settentrionale dell'isola; essi si avvicinarono poscia fino a 12,000 piedi di distanza alla flotta nemica, ancorata in mare aperto fra Cronstadt e Pietroburgo. Questa flotta consisteva di 4 vascelli di linea, 5 fregate e 2 corvette, collocati in una linea e rivolti con uno dei loro fianchi verso la sponda del Nord. Nell'interno di quella linea trovavansi all'ancora in 3 linee 14 sciulupp cannoniere a vapore, e sotto le mura del porto di guerra 24 sciulupp cannoniere a remi. Nell'avvicinarsi il *Merlin* pel primo a questi navigli, ne uscirono due delle sciulupp cannoniere a vapore e scaricarono contro il medesimo un pezzo grosso, il quale non era però di tale portata da colpirlo. Nel porto di guerra poi ancoravano 17 vascelli di linea; 4 di questi erano perfettamente armati, ed intorno all'armamento degli altri si stava alacremente lavorando. Fra questa porta ed il forte Kronschlott trovavansi piroscafi di diverse dimensioni, fra i quali alcuni piroscafi a elice; e fra Kronschlott ed il forte Menzikoff trovavansi due vascelli a 3 ponti, i quali collocati obliquamente, prora contro prora, ne coprivano tutto l'ingresso. L'isola sembra zuppa di soldati, giacché, oltre le truppe, che stanno acquistando nelle batterie e nella città, trovansi ancora tre accampamenti fuori della città, 2 al Nord ed uno al Sud. Durante la primavera, furono erette molte nuove opere di terra; una catena completa delle medesime si estende trasversalmente sull'isola della casa del governatore fino alla batteria così detta della Caldaia, e divide quindi l'isola in due metà, una fortificata e l'altra no. Al suo ritorno, il *Merlin*, flando 7 nodi all'ora, si accorse d'un urto violento, come se fosse passato sopra un palo. La macchina fu fatta indietreggiare all'istante, ma immediatamente dopo, il naviglio sentì un secondo urto che superò in violenza per ben dieci volte il primo. Questo secondo urto il naviglio lo provò dinanzi al lato destro, precisamente davanti la ruota, dimodoché esso naviglio venne sollevato ed i suoi alberi vacillarono, come se volessero crollare. Il *Firefly*, che si trovava immediatamente dietro il *Merlin*, non potendo fermare abbastanza sollecitamente la sua macchina, si urtò fortemente col *Merlin*, e ricevette nello stesso tempo una violenta scossa dal disotto. Era quindi chiaro che questi due bastimenti si trovavano in una rete di mischie infernali, la cui esistenza era stata posta fuori di dubbio, e le quali non si verificavano poi come estremamente pericolose. I tre navigli s'incitrarono con precauzione onde riconoscere la parte meridionale della fortezza, e passarono tanto vicino alla riva da poter contemplare una rivista dell'artiglieria russa a cavallo. Allorché erano ritornati presso la flotta, un palombaro dovette visitare il *Firefly*; esso non trovò minimamente lesa lo scafo, mentre pure a bordo tutte le stoviglie si erano frantumate. Nell'esaminare il *Merlin*, si verificò che otto piastre della sua fodreria in rame erano strappate ed il lato dello scafo alquanto carbonizzato. Le moblie in parecchie stanze erano rotte ed un recipiente di ferro, fermato con una spranga ed empiuto di 13 centinaia di sago, era stato spostato per 4 piedi. Del resto, era stato rimesso dal suo posto tutto ciò, che non si trovava fermato a bordo. Si suppone che le accennate macchine esplodenti fossero spiegate appena dopo l'ultima esplorazione dell'ammiraglio Dundas, giacché, dopo il suo ritorno, erano veduti uscire da Cronstadt due piroscafi, i quali si trattenevano ed ubbero che fare per molto tempo nei summentovati siti.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 18 giugno.

Sabato fummo straziati dal più sfillegente spettacolo. Donne armenie, fanciulli latanti, e poco più o poco meno che adulti, erano abbandonati sulle strade, atterdendo che venisse loro assegnato il luogo di provvisoria dimora in questa capitale.

Erano madri e figli, tutti da Kertsch, e destinati ad accrescere la popolazione dell'Africa francese. A questi miseri vennero strappati, o trucidati i mariti ed i padri, e male si poteva desumere se migliore fosse il dolore morale od il fisico, che soffrivano. Finalmente, sull'indurire, la pietà di questi buoni Ottomani procurò carità, arida e vettura per condurli alla loro destinazione, e così così di essere stati eccettuati un quadro non ordinario della guerra presente.

I danni del commercio, soffriti nel mare d'Azoff, sono immensi, ed alcune Case di qui hanno perduti parecchi milioni; fra gli altri, anche una di queste Case austriache si calcola che abbia perduti 6 milioni per gram, che aveva in Kertsch e Berdiansk.

Le notizie, oggi arrivate dalla Crimea, altro non portano se non che avvennero molti casi di cholera nelle truppe sarde, e che il *Mamelon-Fert* è stato dato a guardarsi a Turchi (?).

Ancora non uscirono le nomine del nuovo Ministero, né si sa perchè ritardano, i più desiderando di vedere di nuovo Rescid pascià granvisir, senza dilazioni ulteriori.

La chiusura delle conferenze di Vienna, fu qui molto sentita, ed i meglio veggenti approvano la condotta dell'Austria.

Ieri avvennero due incendi in Costantinopoli.

REGNO DI GRECIA

Pireo 18 giugno.

Al 15 corrente, giunse verso le ore 7 pom. nella baia di Amblicchia presso Salamina, a bordo d'un I. R. fregata, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante superiore dell'I. R. marina di guerra. Il suo arrivo fu salutato dalle artiglierie dei legni, che trovavansi in quella baia. Al 16 di mattina il sig. ministro d'Austria barone di Walser si recò ed ossequiare l'A. S. I., che più tardi si trasferì in Atene colle vetture di Corte presso le LL. MM. il Re e la Regina, dove passò gran parte di quel giorno e di ieri. Le LL. MM. diedero ieri al *Potere* un banchetto

in onore di S. A. I., ed oggi l'eccellente ospite ebbe in pranzo alle LL. MM. a bordo d'un I. R. fregata.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 22 giugno.

Breve e calorosa discussione avvenne il 21 giugno nella Camera dei lord a proposito della strage dell'equipaggio d'una sciulupp inglese ad Hangow. Un deputato telegrafico ci annunziò che il Governo inglese aveva chiesto, col mezzo del ministro di Danimarca a Pietroburgo, spiegazioni al Governo russo, minacciando di rappresaglia. Stentavasi ad intendere qual sorta di rappresaglia potesse usare un Governo cristiano e civilizzato per rispondere ad atti di barbarie e a delitti commessi contro l'umanità e il diritto delle genti. I delitti si possono punire, non ricompensarli. Perciò vediamo che il vocabolo *rappresaglia* fu spiegato nella Camera dei lord. Certo è che, se la strage dell'equipaggio inglese, il quale presentavasi con bandiera parlamentaria, fosse stata commessa per comando del Governo russo, e se non fosse disapprovata o punita da lui, tale violazione del diritto delle genti meriterebbe, come disse lord Malmesbury, d'essere denunciata ai giudici di tutte le nazioni. Ma già si vide che la versione, data dal *Journal de Saint-Petersbourg*, pel fatto stesso della sua manifeste contraddizione con la versione inglese, era già la disapprovazione d'un atto di barbarie difficile a capirsi. Lord Clarendon disse nella Camera dei lord: «È stato così orribile, infame, e contraria agli usi della guerra ed al costume delle nazioni civili, che dobbiamo credere a prima giunta che chi lo commise non abbia obbedito agli ordini dei propri superiori. Questo dico tanto più ch'è sembrato stato l'atto brutale d'un subalterno senz'autorità. E sono stato più indotto a crederlo a prima giunta, che il capitano inglese dice nel suo dispaccio credere egli che l'individuo, il quale guidò l'attacco, non fosse un ufficiale.»

Crediamo, col ministro inglese, ch'è miglior cosa aspettare almeno qualche spiegazione.

Nella Camera dei comuni, la discussione sulla riforma amministrativa scattò a vuoto. Era stata rinviata ai giovedì 21, poi, al momento di trattarla, c'erano tutt'al più venti persone nella Camera. L'uscita innocua di sir Eduardo Lytton fu stenografata senza apprezzazione, e fra gli scoppi di risa de' membri presenti. La Camera era di buon umore.

È noto che il rapporto del Comitato, incaricato di far l'inchiesta sul contegno della spedizione di Crimea, fu letto nella Camera dei comuni e concluso per un formale biasimo del Ministero, sotto il quale si fece la spedizione. Sembra che la cosa non rimarrà lì, e che il Comitato voglia fare ratificare il suo biasimo della Camera stessa. Il sig. Roeback depose la proposta seguente:

«Vivamente deplorando i patimenti del nostro esercito in Crimea, nella campagna d'inverno dello scorso anno, e d'accordo col Comitato, considerando che il contegno di ciascun membro del Governo, occupato nella direzione della guerra, fu la prima e principale causa di quei patimenti, la Camera biasima con la presente risoluzione il contegno di ciascun membro del Gabinetto.

Al 3 luglio il sig. Roeback dee proporre questa risoluzione. È rivolta contro l'ex Ministero; ma rammentiamo che lord Palmerston e lord John Russell non formavano parte.

(J. des Deb.)

Scrivono da Parigi al *Times*: «Il progetto di aprire un canale attraverso l'istmo di Suez comincia ad occupare l'attenzione pubblica, nonostante che tutti gli sguardi sieno rivolti alla Crimea. Pare che nello scorso novembre il Viceré d'Egitto abbia comunicato ai consoli generali accreditati presso di lui un firmano, in virtù del quale autorizzava il signor Ferdinando Lesseps ad organizzare una Compagnia universale, cui sarebbe accordata la concessione della costruzione del canale. I termini del firmano escludono il presupposto assai divulgato che la suddetta concessione sia stata fatta esclusivamente ad un suddito francese; od, ad esso ad una Compagnia francese. Essa fu fatta ad un'Associazione d'ingegneri, di qualsiasi nazione, da costituirsi dalla persona già nominata, come rappresentante del Viceré. Il signor di Lesseps ha dato fu del principio le più ampie spiegazioni al signor Bruce, agente diplomatico e console generale inglese in Egitto. In una lettera, indirizzata dal Cairo al signor Bruce, il sig. Lesseps espresse il desiderio di evitare ogni cosa che potesse suscitare gelosie nazionali, ed affermò anzi ch'egli abbia contribuito non poco alla costruzione della ferrovia del Cairo a Suez, che produsse sì benefici effetti.

«Il signor di Lesseps recossi dipoi a Costantinopoli, e si pose tosto in comunicazione amichevole con lord Stratford di Redcliffe; e quantunque il granvisir comunicasse una lettera ufficiale del Viceré d'Egitto, in cui descrivevasi la costruzione del canale come sommamente proficua e necessaria, egli si astenne dallo affrettare la ratifica del Sultan, non si tosto si fu scorto d'ombra di opposizione da parte dell'ambasciatore inglese. Lord Stratford avendo informato il Divan esser sua intenzione indirizzare un rapporto al Re riguardo al suo Governo, ed avendo chiesto che non si addivesse ad una decisione prima dell'arrivo delle sue istruzioni, il signor Lesseps lasciò Costantinopoli e tornò in Egitto, munito meramente della lettera ufficiale suddetta, ed a questo passo fu indotto dal suo vivo desiderio di evitare qualunque cosa, che potesse cagionare un dissenso d'opinione fra gli ambasciatori inglese e francese.

«Quando gli ingegneri del Viceré ebbero ultimato il loro rapporto sulla canalizzazione dell'istmo, il sig. Lesseps stese col Mohammed Said pascià le basi principali dell'organizzazione

...e di piani degli ingegneri. E certo però che egli non ha ancora intavolato trattative con verun capitano, da francese od estero, e che egli si recherà in prima a Londra per appurare se le opinioni degli statuti e dei capitalisti inglesi siano favorevoli al progetto, e se, dopo un esame attento ed imparziale della questione, gli interessi politici e commerciali dell'Inghilterra saranno avvantaggiati piuttosto che compromessi dalla canalizzazione dell'istmo.

«Dicesi che ad evitare le nazionali gelosie verranno adottati egiziani soltanto nei lavori manuali. I felici d'Egitto possono appropriarsi per natura a siffatti lavori, ed egli hanno già eseguito infatti, sotto la direzione di ingegneri inglesi, tutte le grandi opere di cui sono composti.

Scrivono da Parigi all'Observateur: «Il 18 giugno, giorno anniversario della battaglia di Waterloo, non venne celebrato a Londra come negli anni addietro. Lord Raglan, passando al suo braccio monco, fece fare riflessioni assai strane davanti Sebastopoli. In capo a quarant'anni, ei trovai combattendo coi suoi antichi nemici, i suoi antichi amici.

SPAGNA

Madrid 19 giugno.

Sotto questa data, scrivono alla Correspondencia Hava: quanto segue:

«Il progetto finanziario del sig. Brui, a detta di persone bene informate, si riduce a questo: 1.° aumento del 3 per 100 sulla contribuzione territoriale; 2.° aumento del dazio del sale (50 reali ogni 100 libbre); 3.° aumento del bollo; 4.° devoluzione allo Stato dei dazi di consumo, che si percepiscono oggi dai Municipi; 5.° ripartizione dei dazi d'entrata, devoluti alle spese municipali. Se la Commissione del bilancio non accetta, come si teme, il progetto del ministro delle finanze, questo dee ritirarsi, senza permettere che i suoi colleghi facciano del suo progetto finanziario una questione di Gabinetto.

«Ancora non si sa se il Consiglio dei ministri, che si adunò stasera per sentire il sig. Brui, abbia approvato il sistema proposto. Se lo approva il Consiglio, il sig. Brui lo presenterà, giovedì, 21 giugno, alle Cortes.

«Pel pagamento del semestre estero, il Banco già consegnò al commissario del Governo, il sig. Borja, vari ordini per la somma di un milione 480,000 fr.

L'altre ieri, morì, nell'età di novantasei anni, il capitano generale degli eserciti Prudenzi Guadalupe, duca di Castro Torreno. Non si sa ancora chi lo sostituirà qual comandante generale degli alabardieri. È necessario, per tale posto, un grande di Spagna. Parlasi del marchese del Duero, duca di Bailen e di Alameda e del conte di Pereda. Stante la morte del duca di Castro Torreno, non rimangono che cinque capitani generali degli eserciti in quest'ordine: il duca della Vittoria (Espartero), il duca di Valenza (Narvaez), il marchese del Duero, il conte di Lucena e San Miguel. Un Toson d'oro è altresì vacante.

Nella sessione del 19 giugno della Cortes costituenti, furono stanziate le basi vicesessantesime e vicesessantesime della Costituzione.

FRANCIA

Parigi 23 giugno.

Un negoziante cinese, il cui nome è Hoang-Tong-Si-Kao, accompagnato da vari domestici, è passato uno degli scorsi giorni per la città di Lione, recandosi a Parigi, incaricato da onorevoli commercianti, suoi compatriotti, d'una missione presso il ministro dell'agricoltura e del commercio. Questa missione avrebbe per oggetto di chiamare l'attenzione del Governo francese sulle frodi scandalose, che si esercitano in quanto si è cinese, durante il tragitto, e di sottoporli un progetto, che darebbe modo di reprimere in avvenire tali abusi.

Leggesi nel Journal du Peuple: «La corvetta ad elice svedese l'Orcaud, entrata nel nostro porto con un carico di prodotti della Svezia destinati all'Esposizione universale, ha sbarcato oggi, sul molo delle caserme, un prodotto di natura men pacifica, ma che certamente farà più strepito a Parigi. Trattasi d'un pezzo di cannone del calibro di 36, fuso secondo un nuovo sistema, e che si carica per la culatta, ed è indirizzato all'Imperatore Napoleone, il quale dee presiedere agli Imperatori, che si faranno quanto prima a Vincennes, di questo nuovo modello di pezzo da campo.

Scrivono alla Gazzetta Ufficiale di Milano da Parigi, in data del 23 giugno:

«Stasera ha luogo, a richiesta, la decima replica della Mirra, che attira folla e desta entusiasmo, quanto alla prima recita. Domani sera, domenica, la stessa Mirra vien rappresentata dalla Compagnia sarda a beneficio degli artisti ed autori drammatici francesi bisognosi. Martedì avrà luogo la prima recita della Maria Stuarda.

«L'attore Rossi, dopo il breve suo esilio, riparte per la sera della rappresentazione della Mirra, ed esegui la sua parte, con qualche altro attore fosse già pronto a surrogarlo. Il pubblico non s'è mostrato inteso, ed il successo della sua capricciosa scappata, e le cose procedono sullo stesso piede di prima. La Compagnia sarda rimarrà qui fino a settembre, e perchè ciascuno attore abbia qualche produzione in cui possa primare, la Ristori reciterà tre volte per settimana, ed una quarta recita avrà luogo settimanalmente, ove uno degli altri attori possa avere, alla propria volta, la parte primaria.

Scrivono da Parigi all'Opinion, in data del 21 giugno: «Si ha qualche preoccupazione quanto alle disposizioni di 41 Dipartimenti. Gli elettori si sono astenuti quasi da per tutto dalle elezioni. A Nantes, il consigliere eletto lo fu da 416 voti, su 18,000 elettori. E un

cattivo sistema, a cui il Governo dovrebbe far attenzione.

(Nostro corteggio privato.)

Parigi 23 giugno.

Un decreto imperiale, in data d'ieri, stabilisce al 14 luglio venturo le elezioni per il rinnovamento integrale dei Consigli municipali.

Il Moniteur non pubblica oggi nessuna notizia di Crimea. Il pubblico si trova ancora sotto l'impressione del mancato dispaccio d'ieri, che annunciò il mal esito dell'attacco del 18 contro la torre Malakoff. Pure, s'è sembrato che s'incalzi ad esagerare di troppo la gravità di quel mal esito. Già da lungo tempo ognuno fu in grado di apprezzare la grande importanza della torre Malakoff; e, in certo modo, la chiave di Sebastopoli. Gli assediati non potrebbero più resistere, tanto che quella formidabile posizione si trovasse in man nostra. Non è dunque da stupire che i Russi abbiano misurata la difesa loro all'importanza della posizione. Ma il generale Pélissier non è uomo da lasciarsi disanimare. Forse egli aspetterà alcuni giorni per darli il tempo di prendere nuove disposizioni d'attacco; ma si può avere per certo che udranno parlare fra pochi giorni d'un nuovo assalto e probabilmente della presa di quella famosa torre. È increscioso che i dispacci telegrafici non giungano, come diceva il Moniteur d'ieri, con tutta la desiderabile regolarità, poiché si ricevono spesso dispacci dalla sera alla mattina, e si potrebbero aver adesso alcuni ragguagli sulle perdite sensibili, che le truppe francesi ed inglesi provano nella giornata del 18 giugno. Prendendosi che un corpo di 600 Francesi, trasportati dal loro ardore, avessero penetrato nell'interno della torre Malakoff, e che i Russi sian giunti a tagliar loro la ritirata prima che i fossero raggiunti dal grosso del corpo d'assalto: sarebbero ragguagli di 600 uomini, che un dispaccio privato afferma essere stati fatti prigionieri.

I ragguagli, che si danno intorno a preparativi dei Russi nel Baluco, fanno prevedere che le flotte alleate incontreranno difficoltà grandi nella spedizione. La flotta russa di Swaborg si congiunge a quella di Cronstadt, ed esse presentano insieme righe di cannoni di grosso calibro e a lunga gittata, che accrescono di molto la forza della piazza. Si sa che l'unico canale, per cui i vascelli possono passare a fin di risalire fino a Pietroburgo, è difeso da parecchi forti e da centinaia di bocche da fuoco; a quelle fortificazioni non bastano a tranquillare il nemico. E collorò attraverso il canale tre vascelli a tre ponti, che incrociano i lor tori colle batterie del forte Menckoff e quelle di Kronstadt. Dall'altra parte dell'isola, sul braccio di fiume, c'è troppo scarso d'acqua per dar passaggio a grandi navigli, i Russi allungano quattro vascelli di linea, cinque fregate e due corvette. Quei legni debbono necessariamente essere arenati; i lor tori dominano il fiume, e disturberebbero assai le manovre dei palischermi, carichi di troppa di sbarco. Si contano, d'altro canto, nel porto diciassette vascelli e dieci piroscafi. Informazioni precedenti fecer conoscere che un numero notabilissimo di scialuppe cannoniere, quali a remi, quali a vapore, sono appiegate per assalire i legni degli alleati, che s'investissero per accidente o in un tentativo per forzare le linee nemiche.

Si riceverono lettere da Hong-Kong del 14 aprile.

La posizione della Francia in Cina divenne delle più onorevoli e delle più vantaggiose, dopo l'espulsione dei ribelli da Sciangai. L'Imperatore, informato di quest'era accaduto, scrisse una lettera di ringraziamenti all'ammiraglio Laguerre ed al console francese. Il Viceré della Provincia mandò un mandarino subalterno a portar quella lettera ed assicurare le Autorità francesi che S. M. voleva attestare la sua riconoscenza all'Imperatore dei Francesi pel segnalato servizio, che i suoi marinai gli avevano reso, aggiungendo che l'Imperatore del Celeste Impero desiderava sapere quel che potesse fare, dal canto suo, per far piacere all'Imperatore dei Francesi, e che voleva risarcire le famiglie delle vittime con pensioni, decorazioni, ecc. ecc.

Rivista dei giornali.

Del 23 giugno.

L'Assemblée Nationale crede che, se pur l'Austria non è decisa a chiedere alla Russia più di quel che ha già chiesto, ella non chiederà meno.

Il Constitutionnel, con la penna del sig. Granier di Cassagnac, dimostra esser giusta la politica dell'Austria, e rinnova le sue accuse contro la Russia ed anche contro le sue astuzie di guerra, «le quali provano, «e dice, che la Russia non è una Potenza come un'altra, ch'è lontana dall'aver toccato il grado di civiltà, cui vorrebbe far credere d'esser giunta, e che bisogna aspettarsi con essa ad una guerra diversa «siffatto da quelle, che si potrebbero avere con qualunque altro paese d'Europa. E quest'è una ragione di più «per continuare sino alla fine l'impresa, che tende a «limitare le sue usurpazioni e ad impedire che l'Europa cada sotto il giogo dei Cesari.

Il Siècle consiglia agli Stati Uniti d'America d'impiegare le somme, che potrebbero spendere nella spedizione di Cuba, nel riscatto e nell'emancipazione degli schiavi dell'Unione. «Eli' acquisterà così, egli dice, «una potenza assai più considerevole ed una stabilità «molto più durevole che non aggiungendo una nuova «stella alla sua bandiera e facendo americana la ricca «colonia spagnuola.

La Presse stenta a credere ad un'infamia, e però è d'opinione che convenga aspettare ragguagli e schiarimenti sul fatto d'Hangor, prima di credere ciecamente alla dichiarazione d'un marinaio, solo testimonio del fatto, che commosse l'Inghilterra.

Gli altri giornali sono privi d'importanza.

GERMANIA

Regno di Prussia — Berlino 22 giugno.

Lo Staats-Anzeiger riferisce che la salute di S. M. il Re va migliorando ogni giorno; però esso rimase

ieri e rimarrà anche oggi nella sua stanza, a cagione del cattivo tempo. (F. le Rottemisime di lunedì.) (O. T.)

Il Governo prussiano sembra inclinato a prestare il suo appoggio a quei, che intendono di fare il Senato d'Amburgo all'Assemblea federale per indurre il Gabinetto britannico ad allontanare dal territorio d'Amburgo gli Uffici d'arrolamento per la legione straniera. La faccenda incontrerà certe difficoltà formali, giacché gli arrolamenti non hanno luogo in Amburgo, ma sul vapore inglese l'Otter, abitato nel mezzo dell'Elba di faccia alla città. Quell'Ufficio galleggiante, che può pretendere il diritto d'invulnerabilità, fa in questi ultimi tempi splendidi affari, giacché nessuno può impedire alle persone di recarsi a bordo dell'Otter, donde vengono trasportate in Heligoland. Il Gabinetto di Berlino si sarà dato certamente ogni premura, affinché il Senato d'Amburgo produca all'Assemblea una rinomata, fondata sui principi del diritto pubblico; ma l'esito sarà ciò nullameno assai dubbio. (O. T.)

È arrivato qui oggi l'F. M. ciambellano austriaco conte di Thun, proveniente da Vienna.

Le conferenze degli impiegati di polizia superiori tedeschi verranno aperte qui il giorno 9 luglio.

S. A. R. il Principe di Prussia sarà qui di ritorno il 2 del venturo mese.

REGNO DI ANNOVER

Intorno alle discussioni delle Camere annoveresi, troviamo nei giornali, in data d'Annover 19 giugno, i particolari seguenti:

«Le prime sessioni delle due Camere furono molto animate. Nella prima, il Ministero si accusò ieri d'aver convocato così tardi gli Stati. Wyacker rispose che il Governo avrebbe dovuto chiedere prima d'aver il parere del paese intorno il progetto di Costituzione, convocando immediatamente gli Stati; e che il procedere del Ministero in questo riguardo era quindi ingiustificabile. Nella seconda Camera, Sive, dopo aver biasimato esso pure il Ministero, conchiuse alla proposta di nominare una Commissione, incaricata di domandare ed esaminare tutti quegli atti che si riferiscono al progetto di Costituzione, specialmente le relazioni complete del Comitato della Dieta federale, le dichiarazioni fatte dal Governo reale ad essa Dieta, ed il memoriale presentato dall'Assemblea degli Stati. Il ministro Wedemeyer annuì a questa proposta, la quale fu indi approvata ad unanimità. Domani si passerà alla nomina dei membri di questa Commissione. In seno di questa Commissione avranno luogo i primi dibattimenti intorno alle nuove complicazioni della Costituzione. annoverese. Sono notevoli le seguenti parole, pronunziate oggi dal ministro Wedemeyer:

«Faccio osservare che questo spicciolo affare (concernente la Costituzione) non dipende dall'influenza del Governo reale, ma che, ad onta di ciò, esso deve essere condotto ad un termine, per cui la responsabilità di questo termine, per se necessario, non potrebbe pesare del tutto sul Governo reale. » (O. T.)

CITTÀ LIBERE — Francoforte 24 giugno.

Nell'odierna sessione della Dieta federale si fece parola delle complicazioni relative alla Costituzione d'Amburgo. L'ambasciatore della Città libera d'Amburgo comunicò come la nuova Costituzione così detta dei nove fosse stata respinta dalla rappresentanza comunale, dichiarando in pari tempo che il Senato farà conoscere all'eccelsa Assemblea federale le discussioni, che ebbero in proposito fra esso Senato ed i seniores d'Amburgo. La Dieta si riservò di passarle al Comitato non appena le avrà ricevute. Si trattarono inoltre alcuni altri oggetti, per lo più d'interesse militare. La questione orientale non fu toccata.

Amburgo 15 giugno.

Si assicura che il Governo inglese ha l'intenzione di erigere nell'isola di Heligoland una serie di fortificazioni, onde trasformare quell'isola in mezzo del mare del Nord in una stazione marittima. Questo pensiero aveva già Costlereagh, allorché nel Congresso di Vienna insistette pertinacemente a fin di ottenere la detta isola per l'Inghilterra. I molti anni di pace sembrano aver fatto dimenticare questo progetto, che a quanto pare si vuol ora eseguire. (O. T.)

DANIMARCA

Copenaghen 18 giugno.

Conforme al progetto ordinamento dell'armata, si crede che verranno creati nuovi battaglioni d'infanteria e che sarà di molto aumentato il numero degli ufficiali. Ogni battaglione conterà quindicianni sei capitani, mentre finora non ne aveva che quattro. Tale aumento si rende necessario, specialmente in vista dell'eventuale mobilitazione delle truppe di riserva. (O. T.)

Nella sessione tenuta il 12 corrente dal Consiglio intimo di Stato, il progetto d'una Costituzione unitaria generale, sul quale si era d'accordo già da molto tempo, ottenne la firma reale unitamente a quella dei ministri. Se la Berlingske Tidende annunzia ora che fra i ministri ebbe luogo la massima concordia sopra questo oggetto, ciò si deve intendere soltanto riguardo all'ultima sessione del Consiglio di Stato, nella quale si dovette occuparsi del formale esaurimento del progetto che negli studi precedenti aveva dato motivo a notevoli divergenze fra i ministri. La causa per cui fu protratto si a lungo il formale esaurimento di questo oggetto, è da cercarsi soltanto nella circostanza che non si voleva pubblicare il progetto prima delle elezioni, il che si sarebbe potuto evitare assai facilmente se il medesimo fosse stato già munito della firma reale e di quelle del Consiglio intimo di Stato. Se poi il progetto medesimo verrà approvato anche dal Consiglio del Regno e dal Parlamento, resta a vedersi. Per quanto si può farsi finora un'idea delle seguite elezioni, sembra che la grande maggioranza di queste debba essere considerata come ministeriale. La lega per difendere la legge

fondamentale fa passare quasi da per tutto i propri candidati. Fra i nuovi membri del Folkething sono da nominarsi il conte Moltke, figlio del fu primo ministro, l'assessore del Tribunale superiore Müller, i capitani Tæxen e Hecke, il possidente Brød Sied, il ciambellano Rosenørn, il fu ministro della marina Dockum, e gli attuali ministri Michelsen e Barg. Gli amici dei contadini fecero passare essi pure i soliti loro rappresentanti. Il partito Tscherning sembra si faccia più forte meré l'elezione di alcuni suoi aderenti. (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.

Nel 27 giugno 1855.

Rimasti dai giorni precedenti	88
Casi nuovi	3
Guariti	12
Morti	6
In cura	73
Totale dal 6 maggio al 27 giugno	874

Padova 26 giugno.

Dal 18 gennaio a tutto 26 giugno, nell'interno della città e nel circondario esterno:

casi 361; di questi

guariti 76

morti 232

in cura 53.

Altra del 27 giugno.

Dal 18 gennaio a tutto 26 giugno, nell'interno della città e nel circondario esterno:

casi 367; di questi

guariti 85

morti 236

in cura 46.

Verona 27 giugno.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VERONA.

Nel giorno 26 giugno 1855.

Rimasti in cura nel giorno precedente

N. 90.

Casi nuovi

N. 15

Guariti

40

Morti

9

In cura

86

Totale dal 28 maggio a tutto il 26 giugno, casi N. 351.

Impero Russo.

Leggesi nella Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna, in data del 25 giugno:

«Secondo relazioni da Kamiesh del 20, nel di prima crasi stato armistizio, ed ambe le parti complit avevano il mesto ufficio di dar sepoltura ai morti. Questa volta la morte raccolse ampia messe, ed ognuno dei presenti, sofferzito da tristi pensieri, sentiva che a quel giorno ne sarebbero succeduti molti di eguali. In precedenti occasioni d'armistizio, gli ufficiali degli alleati e quelli dei Russi parlarono insieme da buone caritate. Non vi fu ricambio di cortesia e di sigari. Questa volta si limitarono agli onori militari. In un colloquio dei condottieri degli alleati, ch'ebbe luogo nel 19 a mezzodì, il generale Pélissier notò essere necessario di far un nuovo tentativo contro la torre Malakoff, precisamente dal lato sinistro. Parve che tutti fossero convinti del finale successo, giacché anche Lord Raglan diede il suo assenso al nuovo attacco, che però nel 200 cannoni, dei quali è armata la torre, costerà verisimilmente di nuovo immenso sangue.

«E stato abbandonato il piano di cingere compiutamente Sebastopoli. Si vuole impadronirsi delle singole opere, una dopo l'altra; finora cadde in potere degli alleati il Cimitero, colle sue opere, tutte le imboscate, il Mamelon-Fert e le batterie della Cava di pietre. Cadendo la torre Malakoff, Sebastopoli potrà essere attaccata di fianco dalla parte del Nord.

«Dal mare d'Azoff nulla di nuovo. Intorno alla recente spedizione degli ammiragli Brust e Lyons, regna sempre la stessa incertezza.

«Scrivono da Odessa che, dopo l'apparizione degli alleati in quel mare, una moltitudine di soldati lavorano per erigere nuove fortificazioni intorno a Perekok. Quelle fortificazioni si estendono per un'ora sulla grande strada, che conduce in Crimea. Nel dintorni di Perekok, esistono esandio masse di cavalleria, e vi sono ogni di attesi molti pulk di Cosacchi del Don.

Leggesi in data del 25 giugno nel Donau, di Vienna, quanto appresso:

«L'idea, che ieri manifestammo nel nostro giornale, che il generale Pélissier non si lascerà smuovere dalle perle offerte nel 18; che, spinto dall'impazienza de' suoi soldati, dalle aspettative del suo Governo e dall'avvicinarsi dei giorni d.lla canicola, tenterà assalto sopra assalto, e finalmente otterrà soddisfacente successo, la suddetta idea è confermata dagli ultimi dispacci pervenuti.

«I Russi furono costretti ad incendiare da sé la parte del messodì del sobborgo dei Naviganti. Co i gli alleati possono attaccare la torre Malakoff anche di fianco. Quella torre dovrebbe però cedere a fuoco incrociato bene diretto. Se il generale Pélissier avanza colla rapidità usata finora, la notizia telegrafica della presa della torre di Malakoff dovrebbe giungere prima del rapporto particolareggiato sull'ultimo assalto non riuscito.

Gli alleati lavorano indefessamente nella fortificazione del porto di Kamiesh, e di Streltaka tanto dalla parte del mare, quanto da quella di terra. Anche la loro linea d'assedio fu avanzata di 60 sino 80 passi, munita di ridotti, che furono smascherati il 16. Essi continuano i lavori d'approccio, specialmente contro la Karabelnaia. Se riesce agli alleati di conquistare questo sobborgo, ch'è più esteso della fortezza stessa, i Russi incendieranno probabilmente tutti gli Stabilimenti che trovansi qui.

(O. T.)

Leggesi nella Gazzetta della città e sobborghi di Vienna, in data del 27 giugno: «Volevano ieri sapere che nel 23 avesse cominciato di nuovo con grande violenza il bombardamento di Sebastopoli. Non si diceva però se fosse procurato d'un nuovo assalto, o se a quel punto della fortifica fosse diretto. Altra notizia però, da porci assai in dubbio, si è che una parte degli alleati avesse fatta visita ostile ad Odessa.

Stando a una lunga relazione sul fatto d'armi del 7 corrente, tessuta dal Journal de Constantinople, e riferita dai fogli francesi, il generale Pélissier, che mai non s'impenna con leggerezza avventata, e non promette se non quanto sa di ottenere, avrebbe esclamato: «Entro ad un mese, o non vi sarà più armata francese, o non vi sarà più un solo Russo in Crimea. (G. Uff. di M.)

La Triester Zeitung accenna una voce secondo cui i Russi, avendo intrapreso di Uzargut un attacco contro il campo turco presso Sockit, sarebbero stati respinti dalle truppe tunisine; ma ciò merita conferma. Lo stesso giornale riferisce che il quartier generale turco fu trasferito da Batton e Ciuruk-su a Sokkum-kah.

Inghilterra.

Ad onta della mala riuscita dell'ultimo tentativo contro le principali opere esterne di Sebastopoli, si fece, dice il Morning Post, commossa alla B. rea e nella City che Sebastopoli sarà presa prima del 1.° settembre. Il possesso di quella piazza si fa sempre più un punto d'onore, d'utilità, anzi di necessità, vista l'ostinazione, ond'è resiste alle forze unite di Francia e d'Inghilterra. Non è dubbio che gli alleati non finiscano coll'impadronirsi.

Il giornale inglese The Press annunzia, dice egli, in modo quasi ufficiale, la gravidanza dell'Imperatrice dei Francesi. (G. Uff. di M.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 giugno.

Obbligazioni metalliche al 5 per 100

78 3/4

Augusta, per 400 fiorini correnti

123 1/2

Londra, una lira sterlina

41 5/8

Borsa di Parigi del 27 giugno. — Quattro 1/4

p. 92.50. — Tre p. 90.60.

Borsa di Londra del 27 giugno. — Consol. 3

p. 91 1/2.

Torino 27 giugno.

Atene 22. — S. A. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano lasciava ieri Atene, dirigendosi alla volta di Candia. (G. Uff. di Ter.)

Londra 25 giugno.

Lord Palmerston disse alla Camera dei comuni che il numero dei morti e feriti negli ultimi combattimenti ascende a 1295, fra cui 95 ufficiali e 144 guerrieri morti. Lord Palmerston rievocò di qui conoscere se il Governo guarentisca il prestito turco. (O. T.)

La Gazzetta Piemontese dà la seguente versione del dispaccio di Pélissier ieri riferito:

«Il gen. Pélissier scrive in data del 22: «Noi lavoriamo attivamente ad una strada di approccio contro la torre Malakoff. Il nemico è occupato a far ripulazioni.

«Lo stato sanitario è generalmente buono.

«Le perdite fatte, il giorno 18, ammontano a 37 ufficiali uccisi e 17 prigionieri e 96 nell'ambulanza, ed a 1454 sottufficiali e soldati uccisi o scomparsi e 1644 nelle ambulanze.

Copenaghen 25. — Quattro vascelli degli alleati sono entrati nel mar Bianco, dirigendosi alla volta di Arcangelo.

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 28 giugno, ore 10 min. 50 ant.

(Riceuto il 28, ore 11 min. 45 ant.)

La Gazzetta di Vienna pubblica un ordine imperiale all'esercito, in data di Lemberg, 24 giugno, col quale vengono congedati tutti gli individui appartenenti alla riserva del terzo e quarto esercito, dichiarando che «cogliere con piacere il momento d'una possibile rinascita.

AI BENEVOLEI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e devono pagarsi in effettive sonanti, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per 1 anno, 6 mesi, 3 mesi

Nella Monarchia » 42 » 21 » 10:50

Nello Stato Pontificio

Nel Regno di Sardegna » 54 » 27 » 13:50

Regno delle Due

Sicilie » 80 » 40 » 20:—

Granducato di Toscana » 80 » 40 » 20:—

Ducato di Modena » 80 » 40 » 20:—

Parma » 80 » 40 » 20:—

Nelle Isole Ionie » 400 » 50 » 25:—

Nel Regno del Belgio » 104 » 52 » 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1855, s'intenderà volerci rinunciare.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28, 29, e 30 giugno in S. Fantino.

SPETTACOLI. — Giovedì 28 giugno 1855.

TEATRO APOLLO. — La drammatica compagnia di Lorenzo Pauli. — (Domani ultima recita Il prefetto e la gran dama. — Alle ore 9 precise.)

TEATRO MALIBRANDI. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dagli artisti Colletti e Ristori. — Due donne in una casa o L'infame amore. — I fidanzati a vapore. — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE. — Sovrane risoluzioni. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Imperatore di pace. Il contegno dell'Austria consentano a' trattati ed alla sua dignità. CANONICA DEL GIORNO. — Impero d'Austria: divisione delle Scuole. L'Album scientifico letterario del dott. Volpi. Il cholera a Vienna. Danza onnazione della Russia. Rivista degli ultimi avvenimenti. L'opinione sovvera. La D. Paulina di Wirttemberg. — S. Pot. lettere anonime a S. S. — R. di Sard. regolamento della legge sui conventi. Malattia sospetta a Genova. — R. delle D. S. visita della Corte. — Imp. Russo: fatti della guerra. Notizie del Bellico. — Imp. Ott. Nostro corteggio: straziante spettacolo di danzi del commercio; notizie di Crimea. — R. di Grecia: S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. — Inghilterra. Le Camere. Il canale a traverso l'istmo di Suez. Anniversario di Waterloo. — Spagna: progetto finanziario. Il duca di Castro Torreno. La Cortes. — Francia: missione cinese. Nuovo cannone. Notizie del teatro italiano. — Nostro corteggio: elezioni municipali; ansietà pubbliche; timori per la guerra nel Bellico. Rivista. — Germania: il Re di Prussia. Arrolamenti inglesi in Amburgo. Arrivi Camere annoveresi. Dieta federale. Fortificazioni d'Heligoland. — Danimarca: ordinamento militare. La Costituzione. — Recezioni. — Gazzettino mercantile. — Appendice: Un ricordo ai tempi del Terrore.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 28 giugno 1855. — Ieri, sono entrati in porto solo alcuni trabaccoli. In generale gli affari in calma; una vendita di canape a prezzo sostenuto; mandorle richieste a 60r. 35 1/2, protte, di cui mille f. rom di Damascia da 6r. 28:30 a 29; parina seta di Levante a prezzo ignoto. Valute invariate, le Banconote vendono pagate 80 1/2.

BARI 23 giugno 1855. —

ARTICOLI COMUNICATI.

Lo scopo più nobile, che debba proporre l'artista e l'arte ad un tempo, è quello, non v'ha dubbio, di raggiungere la più possibile perfezione dell'arte esercitata, e di ottenere per tal guisa incremento all'arte stessa, nome alla patria, e il soddisfacimento di chi onora l'artista e l'arte delle sue commissioni.

Non è quindi a dirsi quale compimento provassero gli artisti e gli imprenditori, che condussero ed assunsero i lavori tutti variatissimi di decorazione e di adobbo, che ebbero ed han luogo tuttavia nel palazzo reale di questa Venezia, allorché degnossi, il dì 24 del maggio decoro, onore di una sua visita in detto palazzo S. E. il sig. Feldmaresciallo, conte Radetzky, Governatore generale delle Provincie lombarde-venete, ed ivi osservare i detti lavori ed adobbi, ed osservati manifestare l'alto suo soddisfacimento.

Sarebbero però disingenui i sottoscritti, non confessando derivare precipuamente il merito all'I. R. Prefettura delle finanze, la quale, fedele interprete delle paterne Sovrane disposizioni, curò che i lavori e le somministrazioni di quanto fu all'uopo necessario venissero eseguiti e forniti dagli artisti e negozianti veneziani, animando per tal modo, e sorreggendo le arti ed il commercio di questa città, la quale poté mostrare, anche per effetto di gratitudine, non essere seconda ad alcuna; tanto più quanto che per questa benefica disposizione poterono impiegarsi tanta braccia, che per altra guisa in questi tempi calamitosi sarebbero rimaste inoperose.

Nè c'è da temere senza lode a chi sopravvisse con tutta la cura alle opere; imperocché dipende sempre dalla sagace e addottrinata direzione il buon risultato di esse, per cui i sentimenti di devozione e di riconoscenza rimangono non potendo silenziosi né sottocritici. — I quali, a sfogo di grato animo verso la Sovrana munificenza, che accorse sollecita al sorreggimento delle venete arti, e verso chi seppero nobilmente mandare ad effetto sì generose e paterne disposizioni, vollero manifestare pubblicamente queste calde espressioni del loro cuore.

I FONITORI ED ARTISTI.

NECROLOGIA.

Il dì 20 del corrente giugno fu l'estremo di una vita, chiara per civili e domestic virtù, e per meriti singolari pregiata.

Prosdocimo Munari, I. R. Commissario distrettuale di Thiene, è il personaggio distinto, di cui gli abitanti di quel circondario deplorano la perdita; e tanto più la deplorano, che 62 anni, appena compiuti, ispiravano la speranza di averlo più a lungo provvido reggitore.

Trasse da onesti genitori i natali in Fontana, ed appresi i primi rudimenti nelle lettere, non fu ad altri debitor della propria educazione, che al suo molto fervore per lo studio, ed alla sua assidua solerzia. Avviatosi nella prima gioventù sulla carriera degli impieghi amministrativi, seppe distinguersi per intelligenza, operosità e sagacia, da meritate sollecite promozioni, e nel 1826, venne destinato ad Aggiunto all'I. R. Commissariato in Thiene. Qui segnò tosto orme d'onore, che col' esatto adempimento alle proprie incombenze, e coll' energico adoprarsi al pubblico bene, procacciò ed il plauso de' superiori, e la stima de' soggetti.

Innalzato dopo due lustri alla carica di I. R. Commissario distrettuale, fu, per pochi anni, prima a Rigolato, indi a Pizzola, d'onde avuto in pregio d'integrità, e zelante magistrato, si dipartì per fare ritorno nel 1841, in Thiene, a cui anelava con tutte le brame, avendo in questa amena borgata riposti i suoi affetti, qui stretti vincoli di affinità, per cui riguardava qual novella sua patria. E tutto il Distretto ebbe a godere ben presto de' benefici effetti dell'avveduto suo regimine; che, non pago di ristabilire e mantenere la tranquillità, l'ordine, la sicurezza, si studiò col maggiore impegno di provvedere i Comuni di strade, e di altre opere di pubblica utilità, e soprattutto il Capoluogo, cui erasi affezionato per modo, da anteporre la sua magistratura in questo ai più onorevoli e lucrosi avanzamenti profertigli.

Governò per più di 45 anni il Distretto in qualità di R. Commissario con integrità, con zelo, con avvedimento, con vera cognizione degli affari, con dignità, con fermezza, conoscitore degli uomini, sapeva rilevare ad uno sguardo le inclinazioni, e negli affari, ancor i più difficili, ne scopriva ad un tratto l'usata migliore; che operosità, energia, risolutezza erano i distintivi dell'indole sua. Un contegno riservato, un abito di volto e di portamento grave, un facile accigliarsi contro quanto appariva in sembianza di vizio, lo avrebbero fatto vedere uomo più inchinevole al tirato che all'indulgenza; ma, potendo ognuno di leggieri convincersi, ciò essere in tal effetto del suo grande amore pel bene, ne rimaneva compreso da maggiore riverenza ed estimazione.

Con sentimento di virtuosa rassegnazione sopportò i tormenti di lunga malattia, resagli meno crudele dalle cure affettuose della moglie, e de' figli, verso de' quali fu sempre tenero ed amoroso. Ap-

parecchiato all'ultima dipartita, ebbe a confortatrice la religione con tutte le sue divine consolazioni.

Le solenni dimostrazioni di osservanza e di tutto tributo da tutti gli ordini de' pubblici ufficiali del Capoluogo, e degli aggregati Comuni, che accorsero spontanei a rendergli il supremo pietoso ufficio, accompagnandone con lungo canto la salma al sepolcro, se tornarono altrettanto al grado ed al nome dell'estinto, possono degnamente essere di qualche lenimento all'acerbo dolore, in cui rimase immersa l'attristata di lui famiglia, la quale vorrà riguardare in questi cenni una prova della grata ricordanza che alla memoria del defunto collega l'intero Distretto di Thiene.

Li 25 giugno 1855.

LA RAPPRESENTANZA COMUNALE.

ATTI UFFICIALI.

N. 1547. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubbl.)

Essendo da contrarsi un posto di ricevitori provvisorio presso l'Ufficio di comminazione delle provincie venete, cui va annesso l'anno stipendio di fior. 500 e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un'annata di soldo; si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 14 di luglio p. v. Gli aspiranti dovranno insinuare entro l'indetto termine a questa Prefettura, col tramite delle Autorità da cui dipendono, le loro istanze corredate della prescritta tabella di servizio, dimostrando la possibilità di prestare la richiesta cauzione, ed indicando altresì, se sieno congiunti per parentela ad affinità con taluno degli impiegati, addetti agli Uffici di comminazione delle provincie.

Dalla Presidenza della I. R. Prefettura veneta delle finanze: Venezia, 14 giugno 1855.

N. 87. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubbl.)

In seguito alla trasformazione dell'attuale Sezione di procura di finanze per la Dalmazia, in una procura di finanze indipendente, colla sede di Zara, in base alla veneranda Sovrana risoluzione 20 aprile a. c., viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 luglio a. c., pel posto di procuratore di finanze, a cui va congiunto il rango e carattere di I. R. consigliere di finanze, e l'anno appuntamento di fior. 2000, ed eventualmente pel posto di consigliere sistemizzatore, per la detta Procura, coll'anno soldo di fior. 1800.

I concorrenti all'uno od all'altro di questi posti, dovranno produrre entro il termine prefisso le loro istanze, debitamente corredate alla presidenza dell'I. R. Direzione provinciale di finanze in Zara, dimostrando con documenti la loro età, lo stato se nubile od ammogliato o senza prole, la religione, gli studi percorsi, le cognizioni superiori acquisite nel pubblico servizio, ed in linea scientifica, il pieno possesso di lingua italiana ed illirico-dalmata, e finalmente d'aver sostenuti l'esame per l'esercizio della avvocatura e l'esame pratico prescritto per il servizio di concetto presso le Procure di finanze.

Indicheranno contemporaneamente, se ed in quale grado sieno parenti od affini ad impiegati di finanze in Dalmazia.

Verranno presi in particolare considerazione quei concorrenti che conoscessero anche la lingua tedesca.

Dalla presidenza dell'I. R. Direzione provinciale delle finanze: Zara, 31 maggio 1855.

N. 356. AVVISO. (1.ª pubbl.)

Si previene il pubblico che nel giorno 16 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza di tutti i capitoli, al miglior offerente, alcuni lavori di riparazione occorrenti al pian terreno di questa carceri criminali, rilevati colle perizie 11 maggio e 25 luglio 1855. La gara avrà per base il prezzo di A. L. 946.37. Ogni aspirante dovrà costituire la propria offerta col previo deposito di A. L. 100. La descrizione dei lavori, le relative perizie, ed i capitoli d'appalto sono ostensibili all'Ufficio di registrazione di questo Tribunale in ogni giorno, ed ora d'ufficio. Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale: Treviso, 15 giugno 1855.

Conte ECHELLE, presidente.

N. 11251. AVVISO. (2.ª pubbl.)

Nel corrente mese, scade il pagamento della terza rata prediale, e con essa l'addizionale originaria, quella straordinaria del 33 1/3 per cento, nonchè la sovrimposta dei carantani 5 7/8 per fiorino d'imposta, e come a suo tempo annunciato coll'Avviso d.leg. (12 dicembre) anno scorso N. 22410.

Nel pagamento delle accennate imposte, vi devono concorrere anche tutti i possessori di beni, che compongono questa provincia prima dell'attuazione del nuovo compimento, nonché quelli dei Comuni privilegiati del Distretto di Asolo.

Per effetto delle determinazioni emanate coll'Avviso d.leg. (2 marzo) p. n. 4131, avrà luogo inoltre la cassa della sovrimposta provinciale di cent. due e mezzo, destinata a sostenere le spese di premio agli assicuratori del predetto nazionale, per conto di questa provincia, e delle spese di amministrazione relative. Nella sottoposta tabella vengono indicati i carichi di sovrimposta Comunale, rilevabili dalla predetta rata, la quale viene data in esazione coi privilegi della Sovrana patente 18 aprile 1816.

(Segue in calce del pubblicato Avviso a stampa, la tabella indicante i carichi di sovrimposta Comunale, attivabili in scadenza della terza rata prediale 1855).

Dall'I. R. Delegazione provinciale: Venezia, 13 giugno 1855.

L. I. R. Consigli. Minist. Delegato provincie, Cav. PIGNARZI.

N. 9020. AVVISO. (1.ª pubbl.)

Approvato dall'Eccellenza I. R. Ministero del commercio e pubblici he costruzioni, con Disp. 30 maggio N. 11071-948, il progetto di costruzione di una Banca a sinistra del Po in Froid Ratin li, e dovendosi in esito a Decreto 8 corr. N. 15139, dell'I. R. Longevità appaltare il lavoro mediante pubblica asta, si porta a conoscenza quanto segue:

I. Sotto l'esclusiva dei relativi capitoli, titoli e delle vigenti disposizioni, nel giorno di martedì 17 p. v., luglio alle ore 10 ant. avrà luogo il primo esperimento d'asta che sarà aperto sul prezzo di perizia di L. 19,399.49, avvertendo che qualora l'asta questa per desidero, si ripeterà un secondo ed anche un terzo nei successivi mercoledì e giovedì 18 e 19 detto, alla ora medesima.

2. Gli aspiranti caute-anno le loro offerte con un deposito

in effettivo denaro di L. 800, ed il contratto con una cauzione di L. 1800 in denaro o in beni fondi, o con obbligazioni di Stato, al valore di Borsa.

3. I tipi, ed i capitoli d'appalto, restano fino da questo momento ostensibili presso l'Ufficio di spedizione di questa regia Delegazione.

4. Le spese di contratto sono a carico del deliberatario, le quali saranno erogate dal deposito suddetto delle L. 800 salva resa di conto.

5. La delibera, riservata alla Superiore approvazione, seguirà a favore del miglior offerente, esclusa ogni migliorata.

Dall'I. R. Delegazione provinciale: Rovigo, 16 giugno 1855.

L. I. R. Deleg. Prov. Cont. GIUSTINIANI REGANATI.

N. 9316. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubbl.)

di una casa in Spilimbergo, all'Angr. N. 301 e di mappa 844, della superficie di pert. can. 0.45, della rendita di L. 63.70, derivata dal caducato feudo Lorenzini.

In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale Dispaccio, 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1833 N. 14471 dell'Eccellenza Ministero delle finanze, comunicata dalla Eccellenza I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre di questa I. R. 3290, sono centrali nella sfera di attribuzione di questa I. R. Direzione, si esprime la vendita nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, la suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 3600, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 luglio venturo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

(Nel pubblicato Avviso a stampa, seguono tutte le altre condizioni, che sono sempre l'eguali per simili aste).

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli: Udine, 11 maggio 1855.

L. I. R. Consigli. camerali intendente, VILLENK.

N. 2380. AVVISO. (3.ª pubbl.)

Rimasta deserta per mancanza di aspiranti l'asta tenuta in questo Ufficio, nel giorno 9 corr., per l'appalto dei lavori di ammalgamazione a S. Ambrogio di Fiera presso Treviso, riduzione di queste carceri pretoriali, della quale tratta l'Avviso inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, del giorno 30 e 31 maggio p. v., e 1.º giugno corr., si rende noto che l'asta stessa verrà tenuta nuovamente nel giorno 7 luglio p. v., ore 9 ant., tenendo ferme le condizioni ed i capitoli del suddetto Avviso.

Dall'I. R. Prefettura provinciale delle finanze: Treviso, 15 giugno 1855.

Il R. Pref. PASQUALIGO.

N. 10248. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Eccellenza stata disposta la soppressione dell'I. R. Ufficio di ammalgamazione a S. Ambrogio di Fiera presso Treviso, si avverte il pubblico, che presso il detto Stabilimento in S. Ambrogio di Fiera, sarà da questa regia Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno 3 luglio p. v., per la vendita di una partita di fanghi argentei, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione.

1. Chi non sia esente dalla legge, potrà concorrere all'asta, ed è libero a chiunque di esaminare i fanghi, che esistono presso il suddetto Ufficio di Ammalgamazione.

2. La quantità approssimativa, che si esprime in vendita è di libbre 231, 697 non potendo la regia Amministrazione determinare una precisa quantità, giacché i fanghi vanno soggetti a sensibili alterazioni, a norma dei cambiamenti di atmosfera.

(Seguono nel pubblicato avviso a stampa le rimanenti condizioni, che noi abbiamo già riportate, in occasione del primo esperimento).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze: Treviso, 12 giugno 1855.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

L'ufficiale di Sez., Cevolotto.

N. 5106. AVVISO. (3.ª pubbl.)

In seguito a Decreto 8 maggio corrente N. 8824-873 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale d'Ufficio di questa Intendenza provinciale delle finanze dalle ore 10 ant. avrà luogo l'asta per l'appalto della condotta dei salti dei magazzini di Portofoglio a quelli siti in questa città per un sessennio decorribili da 1.º novembre 1855 a tutto ottobre 1861.

Ove il dato esperimento avesse deserto, si terrà un secondo nel giorno 17 luglio 1855, e così pure un terzo nel giorno 24 luglio 1855, ove anche il secondo risultasse infruttuoso. L'asta viene invece vincolata alle seguenti condizioni:

1. Sarà aperta sul dato regolatore di L. 179 al quintale peso metrico, né sarà ammesso all'asta, chi non costituisca all'atto stesso un deposito di L. 1200, a garanzia delle rispettive proposte. Il deposito sarà restituito dopo chiusa l'asta agli offerenti, trattando quello del miglior offerente, essendo la delibera vincolata alla Superiore approvazione, sino a che sarà eseguita la formale stipulazione del contratto, e relativa fiduciosa come di assai in appresso.

2. Sono ammesse offerte per is. d. segrete, che dovranno essere presentate prima del momento dell'asta all'Ufficio del protocollo dell'Intendenza, e la gara in tal caso verrà aperta sull'offerta indicata nella stessa, semprechè essa sia inferiore al suddetto dato regolatore, e l'offerente compri di aver eseguito il prescritto deposito.

3. Ogni richiesta della Finanza, l'abbondante di sé provvedere l'occorrenza numero dei carri, e surchi per eseguire in ogni tempo i trasporti senza ritardo, ed ecc. ecc. Dovrà poi essere sempre munito per lo meno di sacchi N. 650 conformi alla guisa prescritta dal presente capitolo, e l'Amministrazione dovrà sempre il diritto di eseguire a suo piacimento l'opera, una controlloria, a mezzo sia della guardia di finanza, che dei rispettivi magazzini di Belluno, e Portofoglio.

(Nel pubblicato Avviso a stampa, sono descritte diffusamente le altre condizioni d'asta fino al N. XXXIV, regolanti il presente appalto).

Dall'I. R. Intendenza delle finanze: Belluno, 29 maggio 1855.

L. I. R. Intendente, PASTORI.

Il capo sezione L. Buffetti, Ufficiale inquirente.

N. 2027. (3.ª pubbl.)

L. I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena renderà nota l'abbandono all'assegnamento di Dispartito 11 andante R. 15373 si terrà nell'Ufficio di questa R. Direzione nel giorno 2 del venturo luglio un pubblico esperimento d'asta per deliberare (salva la superiore approvazione) a quello che dichiarerà d'eseguire il lavoro per minor corrispettivo la rinnovazione delle ferre e dei contorni di finanza, nonché del raddoppio delle murelle esterne in questa R. Casa di correzione, e pena.

1. Verrà aperta l'asta alle ore 10 ant. di detto giorno sul dato regolatore di austr. L. 2732.38.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, Li 24 maggio 1855.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

N. 4403. (3.ª pubbl.)

EDIZIONE.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avere interesse, che da questo Tribunale Prov. è stata decretata la giudiziale subasta dei beni immobili sotto descritti di ragione dell'esecutato sig. Biagio Perle con Giuseppe negoziante di Udine, e sulle istanze del sig. Zucchi e Minsini con Francesco di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Luigi di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in Venezia in qualità di Levatrice a Castello corte Schiavona; 2.º Hugonet sig. Pietro con Pietro possidente domiciliato in Udine; 3.º Luzzatto Massimo di Giuseppe negoziante in Udine, ora in Vienna presso la ditta M. Luzzatto; 4.º e 5.º Ermacora sig. Giuseppe e Giovanni fratelli negozianti; 6.º e 7.º Giuseppe con Gio. Batt. ed Angela con Maria Gio. con Giovanni di detta Città, surrogato in sede creditoria al def. Enrico di Domenico Deciani, nonché contro i creditori iscritti: 1.º Com. Elena del fu Luigi moglie al sig. Pietro Rombolotto di Udine, ora dimorante in



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 la trimestrale.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, viceconsole Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale cent. 40.
La associazione si riceve all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6957, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
La lettera di reclamo aperta non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziari 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto. All'esterno dall'Agencia Anglo-Continental, a Parigi, 9, rue Mitzenhüll; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

Ordine all'esercito.

Colgo con gioia il primo momento possibile onde ridonare alla loro patria e famiglia i soldati di riserva, chiamati a porre su piede completo di guerra il 5.º e 4.º esercito, manifestando loro la mia pienissima soddisfazione.

Sebbene essi, per la maggior parte, fossero già entrati in condizioni civili, sebbene ammantati di padri di famiglia, obbedirono tutti nel più celere modo alla loro chiamata, hanno con massima puntualità adempiuto i loro doveri, e corrisposero pienamente alla loro destinazione un contegno e prestazioni di servizi esemplari. Adempiranno ora i loro doveri di cittadini colla stessa fedeltà ed onore, con cui furono avvezzi ad adempierli come soldati.

Lemberg 24 giugno 1855.

FRANCESCO GIUSEPPE.

(G. Uff. di V.)

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 18 giugno corrente, ha trovato di accordare la chiesta traslocazione agli aggiunti Renier Luigi, dal Tribunale provinciale di Belluno a quello di Verona; Carlo Cristani, dalla Pretura di Tarcento a quella di Legnago; Ferdinando nob. Durazzo, dalla Pretura di Loro a quella di Oderzo; Reiner Gio. Neponuceno, dalla Pretura di Occhiobello a quella di Montebelluna; e Gio. Battista Plinio, dalla Pretura di Maniago a quella di Codroipo; ed ha nominato aggiunti: Tschabuschnigg cav. Gustavo, ufficiale del Tribunale provinciale di Venezia, presso lo stesso Tribunale; Carli Giuseppe, attuario dell'Ufficio distrettuale di Mezzolombardo, presso la Pretura di Schio; Cantoni Mario, già ascoltante presso la Pretura di Loro; nonché gli attuali ascoltanti veneti, Valsecchi dott. Luigi Paolo, presso la Pretura di Bassano; Zola Carlo, presso quella di Tarcento; Gonnelli dott. Giuseppe, presso quella di Crespino; Brogna dal Persico nob. Bartolomeo, presso quella di Palma; Azzurri Francesco, presso quella di Portogruaro; Fabris Alessandro, presso quella d'Isola della Scala; Giustinian-Reccanati cav. Angelo IV, detto Lorenzo, presso quella di Occhiobello; Rostinotto dott. Antonio, presso quella di S. Daniele; Sandi Benedetto, presso quella di Maniago; Sotti nob. Vincenzo, presso quella di Asiago; e Ferretti Antonio presso il Tribunale provinciale di Belluno.

Il sig. consigliere sulco conte Marzani, f. di Luogotenente della Provincia veneta, ha nominato a registrante di 11.ª Classe presso la Luogotenenza il protocollo delegato Antonio Chair; a protocollo delegato l'accessista luogotenenziale Carlo Schenell; e ad accessista di Luogotenenza l'accessista di polizia Antonio Bayer.

N. 12728-1475.

I. R. PRESIDENZA

della Prefettura delle finanze per la Lombardia.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con venerata sua Risoluzione del 28 maggio 1854, si è degnata di accordare che venga provvisoriamente attuato un apposito Regolamento con annessi tariffi delle tasse di navigazione, che si percepiscono in ragione della capacità delle barche sui quattro canali della Lombardia, denominati della Martesana, del Naviglio Grande, di Bereguardo e di Pavia, in luogo dell'attuale dazio di catena.

Il detto Regolamento, già pubblicato nella Pontatella del Bollettino dell'Impero dell'anno 1854, e nella parte I, Pontata XII, del Bollettino provinciale degli atti di Governo per la Lombardia dello stesso anno, andrà in attività col giorno 4.º luglio prossimo venturo, dal qual giorno cesseranno quindi di aver vigore l'Editto 10 giugno 1778 sul dazio catena e le altre relative disposizioni citate nel § 24 del Regolamento.

APPENDICE.

UN IDILLIO A' TEMPI DEL TERRORE

(Episodio della rivoluzione francese.) (*)

III.

LA CASA DEL FONDACHIÈRE.

(Continuazione.)

— Giungete in buon punto, cittadino Vergniaux, disse la dama, accendendo quell'appellativo con maliziosa affettazione. Vostra moglie mi ha portato su quel pacchetto... Contiene zucchero e caffè, m'immagino, poiché ella sa che non è facile riunirsi alle radicate abitudini d'agitazione; lo porrete a mio conto.

— Perché a vostro conto, se la sua intenzione è di farvene un presente? rispose in riccio modo Vergniaux. Quel che mia moglie fa è sempre ben fatto, e si può accettare da lei senza arrossire.

Così dicendo, si tirò vicina la moglie e la baciò in fronte.

— Il vostro conto, continuò poscia, è già molto lungo, a non parlare delle tre ultime rate di pignone, che non mi avete pagate.

E siccome leggeva negli occhi di sua moglie un rimprovero, fu sollecito d'aggiungere con maggiore dolcezza:

— Ma non importa, nonna Dubois, rimanete pure finché volete... cioè finché vuole mia moglie, poiché io lo sempre a suo modo. Ella vi prese in amicizia, non perché, una non m'occorre sapere. Siete qui in casa?

Per gli effetti del § 3 del medesimo Regolamento, venne disposto che il circuito d'Ufficio d'ogni Stazione o Ricevitoria venga demarcato con distinti contrassegni.

Il che si porta a pubblica notizia, in relazione anche agli ordini, abbassati dall'eccello Ministero delle finanze con suo ossequiato Dispaccio 10 giugno corrente N. 10208 P. M.

Milano li 24 giugno 1855.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.,
Presidente dell'I. R. prefettura delle finanze
per la Lombardia
Barone di BURGER.

PARTE NON UFFICIALE.

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

(Per via telegrafica.)

La Presidenza dell'I. R. Luogotenenza della Gallizia a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna.

Tarnopol 26 giugno.

S. M. l'Imperatore giunse qui in questo punto (alle 12 meridiane), e fu accolto con giubilo dalla popolazione.

(G. Uff. di V.)

Al dispaccio telegrafico, dice la Gazzetta Ufficiale di Vienna, che annunciò l'arrivo di S. M. l'Imperatore a Tarnopol, ne aggiungiamo un altro, secondo il quale S. M., nel 25 corrente, è giunta alle 11 antimeridiane a Zloczw.

La Presidenza dell'I. R. Luogotenenza a Lemberg, a S. E. il signor Ministro dell'interno a Vienna.

Lemberg 27 giugno.

S. M. l'Imperatore continuò oggi, alle ore 7 minuti 30 antimeridiane, nel più prospero stato di salute, il suo viaggio da Tarnopol a Czortkow. (Item.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ricevette da Przemysl, in data 21 giugno, per via privata, le seguenti notizie:

« La nostra città presentò negli ultimi giorni vivace movimento ed aspetto. La mattina del 19, di buon'ora, radunandosi quasi tutti gli abitanti della città, e dei dintorni per assistere al suo arrivo il desideratissimo Monarca. Finalmente, alle 11, sparsi di eguale sulla strada commerciale di Vienna annunciarono l'arrivo di S. M. nelle fortificazioni giacenti in vicinanza ad essa.

« Non passò un'ora che la S. M. giunse, pel ponte ornato a feste, all'arco di trionfo, eretto con legname di abete e decorato di ghirlande e di fiori. Ivi fu ricevuta dalla deputazione civica, alla quale si erano unite le Corporazioni delle arti, la comunità israelitica coll'area dell'alleanza, e la scolaresca. Viva rimbombanti fecero conoscere a S. M. i sentimenti giulivi del popolo, il quale lietamente si rammentava della benigna comparsa del Sovrano nel 1852. All'ingresso dell'Ufficio del Circolo, trovaransi S. E. il sig. Luogotenente ed il consigliere ausiliario, capo del Circolo, cavaliere di Sasr, che avevano preceduto la S. M. da Jaroslaw, nonché il clero, tutti i Dicasteri, la nobiltà del Circolo, i signori generali e tutto il corpo degli ufficiali. Una compagnia di granatieri del reggimento barone Schönbach, qui di guarnigione, formò la guardia d'onore. Suntuosa la S. M., e dopo aver passato in rivista quella guardia d'onore, accompagnata da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, che era andato incontro da Lemberg fino a Jaroslaw, recossi nei suoi appartamenti nel palazzo dell'Ufficio del Circolo, e degnossi di farsi presentare da S. E. il sig. Luogotenente la nobiltà, il corpo degli ufficiali e le Autorità. Poscia la S. M. si accorse anche alcune udienze private. L'attenta cura, che S. M. rivolge a tutti i rami dell'Amministrazione, dimostrò nella visita, da essa fatta agli Stabilimenti ed alle Autorità civili e militari. La prima visita fu quella della Scuola militare. Quindi S. M. visitò i numerosi ospitali militari, ove la sua augusta presenza produsse lietissima commozione, essendosi degnata di graziosamente parlare nella propria loro lingua agli am-

malati, derivanti dal più diversi Domini dell'ampio Impero. Anche l'ospedale civile godette di eguale onore, e così pure l'Amministrazione camerale distrettuale. Dopo aver la S. M. manifestata l'alta propria soddisfazione per l'ordine, da per tutto regnante, recossi nei suoi appartamenti, ove alle 5 pomeridiane furono invitati a pranzo i nobili, i Vescovi, i generali ed i capi delle singole Autorità. Durante il pranzo, la banda musicale del reggimento Imperatore Alessandro suonò vari pezzi di musica popolare.

« Senza prendere un istante solo di riposo, subito dopo il pranzo, S. M., accompagnata dalle LL. EE. il sig. generale d'artiglieria, barone di Hess, ed il generale di cavalleria, conte Schlick, e da altri nobili dell'esercito della Gallizia, recossi alle nuove fortificazioni ed opere, che circondano la città. Solo dopo di aver la S. M. passato due ore intere ad ispezionarle, ritornò in città. Una ritirata, con accompagnamento di musica e una serenata con fiaccolate, chiusero il lieto giorno. La mattina seguente, S. M. andò sulla piazza delle riviste, ove la guarnigione di Przemysl ed i soldati delle circostanti stazioni meritarono in sommo grado la soddisfazione Sovrana, per la precisione nell'eseguire le più difficili evoluzioni. Il magnifico militare spettacolo, al quale assistette una moltitudine immensa di popolo, terminò colla costruzione d'un ponte sul fiume Ssn, il quale, per la sua rilevante larghezza e pel rapido corso, opponeva grandissima difficoltà all'impresa.

« Partendo dalla piazza degli esercizi, S. M. continuò immediatamente, malgrado l'estremo calore del sole, a visitare i forti, e fece ritorno, alla 4 pomeridiana, al palazzo, ove accordò di nuovo alcune udienze private. Dopo la mensa, che ebbe luogo alle 5, S. E. il sig. Luogotenente lasciò Przemysl per recarsi a Lemberg. S. M. recossi, alle 10 e 1/2, al riposo, e la mattina dopo, alle 6, continuò il suo viaggio per Lemberg.

« La degnazione e l'affabilità di S. M., che le guadagnano tutti i cuori, fecero impressione indelebile sulla popolazione, e vivrà lungamente nei cuori degli abitanti la memoria dei pochi giorni, ne quali Przemysl ebbe l'alta fortuna d'albergare nelle sue mura il padre della patria, e quella del giubilo, che ad ogni apparire in pubblico della S. M. manifestossi con altissimi viva.

Sull'arrivo di S. M. a Lemberg, la stessa Gazzetta Ufficiale di Vienna ha, in data di quella capitale, le 23 giugno, quanto appresso:

« S. M. I. R. A. è giunta qui ieri nel più prospero stato di salute, alle 3 pomeridiane, accompagnata da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, che era andato incontro a S. M. per una stazione postale.

« Alle barriere, festosamente ornate, della città, S. M. fu ossequiosamente ricevuta dalla Rappresentanza civica, condotta dal sig. borgomastro, e da molte Autorità militari e civili, e fu salutata dal popolo, in grande quantità radunato, con entusiastici viva. S. M. degnossi poscia d'accogliere umissimamente l'offerta delle chiavi della città, un discorso del borgomastro in idioma tedesco, ed uno del cittadino di Lemberg, Sidorowicz, in lingua polacca. Accompagnata dall'innocenza sonata della civica banda musicale, la S. M. continuò la sua via, in mezzo al suono di tutte le campane ed alle grida di giubilo dell'accorrente popolazione.

« La città fece feste. Tutte le locande, officine e botteghe erano chiuse.

« S. M., passando per la città, nelle contrade, festosamente ornate, nelle quali erano schierate le Corporazioni delle arti, le parrocchie colle loro bandiere, la scolaresca, ecc. fu salutata nel più solenne modo, fu accompagnata dal popolo, accorso da ogni parte, fino al palazzo della Luogotenenza, in mezzo a migliaia e migliaia di viva, ed ivi fu ricevuta dagli Stati, che si erano radunati, e dalle Autorità militari e civili.

« Poco dopo arrivata, degnossi S. M. recarsi a pranzo al palazzo d'estate del serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico.

« La sera, alle 10, fu eseguita dalla popolazione della città una grandiosa serenata con fiaccolate, alla quale presero parte gli impiegati, i cittadini e le Corporazioni, nonché la scolaresca, e che, divisa in tre sezioni ognuna di più di 4000 fiaccolate, passò, da tre parti diverse, davanti al palazzo della Luogotenenza. Essa fu

combinata con una cantata solenne. Le feste della giornata, favorite dal più bel tempo, terminarono collo sfilar dinanzi alla S. M., in mezzo alle più entusiastiche grida di viva.

« I siti, posti dirimpetto alla residenza di S. M., erano per questa occasione sfarzosamente illuminati, ed al terminare della festa vi ebbero fuochi del Bengala.

Venezia 30 giugno.

Ecco l'articolo del Monitor in risposta a quello dell'Article de Saint-Petersbourg, da noi riferito nel nostro N. 145:

Il foglio ufficiale di Pietroburgo pubblicò non ha guari un articolo, emanato dal Governo russo, in risposta alla circolare, indirizzata, in data del 23 maggio scorso, dal conte Walewski, agli agenti della Francia all'estero. Non avremmo fatto caso di tale pubblicazione se non avesse avuto per scopo di contrapporre alla circolare del 23 maggio una replica, che però non ne snera per nulla l'argomentazione. Ma il Journal de Saint-Petersbourg abborda in pari tempo un altro soggetto, la rottura delle conferenze di Vienna; e di questa cerca addossarci la malleva. Passeremo di volo sulle osservazioni, che la circolare del conte Walewski gli suggerì, per esaminare tale rimprovero.

Il Governo russo dà grande importanza a dimostrare che la questione dei Principati è accomodata, e che quella della navigazione del Danubio lo è del pari. Poco manca ch'ei non si attribuisca l'iniziativa di quanto si fece a questo fine; almeno, a sentir lui, avrebbe sempre desiderato quel che le Potenze alleate credettero aver egli rifiutato sempre sino adesso a' voti, ormai antichi, dell'Europa.

E' fa dunque, in primo luogo, compiacendosi, spiccare i vantaggi onde i Moldo-Valacchi sarebbero debitori alla Russia. Non contrapporremo la storia dei Principati danubiani, sotto il protettorato di quella Potenza, a quella, che il Journal de Saint-Petersbourg fa della loro condizione sotto l'antica amministrazione ottomana; ci basterà chiedere perché, se la Russia recò veramente a' Principati tutti i beni, e se la Porta cagionò ad essi tutti i mali, enumerati dal detto giornale, i Principati scorgono oggi nell'altro dominio ottomano un appoggio ed una salvaguardia, mentre applaudono a quanto serve a sottrarli al protettorato russo?

Per ciò che riguarda alla navigazione del Danubio, godiamo in dirlo, il Gabinetto di Pietroburgo confessò l'imperfezione dei provvedimenti, sinora da lui presi, pel mantenimento delle foci del Danubio, e la difettosità de' mezzi, adoperati dalle Autorità del luogo, per lacemare i sabbiamenti, che le rendevano troppo spesso impraticabili. Et si congratula con se stesso dell'istituzione d'una Commissione, la quale eserciterà una vigilanza, di cui ammette la massima. Il Journal de Saint-Petersbourg ci assicura che non sarà necessario di spargere il sangue della Francia e dell'Inghilterra per risolvere simili risultamenti; eppure fu d'uopo che quel sangue corresse per conseguirli.

Il quarto punto, come si è, riguarda la questione stessa, che movè la guerra; teniamo assai che in ciò il Governo russo persista nelle sue antiche vie. Se, infatti, il Journal de Saint-Petersbourg ci parla delle forme necessarie, per attribuire al Sultano il merito delle spontaneità nelle sovrane disposizioni di prendersi in favore de' suoi sudditi cristiani, esprime in egual tempo, con manifesta contraddizione, il parere ch'egli dovrebbe essere, per parte della Porta, oggetto d'un obbligo europeo, il quale altro effetto non avrebbe che di conferire a tutta l'Europa, il privilegio rivendicato dal principe Menikoff per la Corte di Russia.

Non insistiamo più oltre sopra opinioni e teorie ricorrammo a' fatti, e cercheremo di far vedere che il Governo russo rivolge a' plenipotenziarii della Francia e dell'Inghilterra, d'aver provocato la rottura delle conferenze.

Non intendiamo a convenire che, sopra uno de' due punti, onde si compone la terza garanzia, il Gabinetto di Pietroburgo fece una importante concessione alle Potenze alleate: e' rinunziò alla sua antica pretesione di tenere l'Impero ottomano fuori del pubblico diritto europeo. E' pronto a sottoscrivere un obbligo, con cui ogni differenza fra la Porta e lui dovrebbe essere d'

or innanzi deferita all'arbitrato dell'Europa; ma, pur riconoscendo l'ampiezza di tale concessione, pur complementando il Gabinetto di Pietroburgo dell'aderire finalmente, ch'ei fa, ad un principio, che si altamente respingeva prima della guerra, siamo costretti di ripetere che l'ammissione della Porta nel diritto europeo non adempie interamente al fine della terza garanzia: non fa cessare la preponderanza della Russia nel mar Nero.

Al Gabinetti alleati stava e doveva tanto più stare a cuore tale garanzia, che senza questa tutte le altre sono illusorie; che senza la riduzione delle forze aggressive della Russia nell'Eusino, l'abolizione del protettorato politico e religioso di quella Potenza in Turchia, e la libertà della navigazione del Danubio, sarebbero puramente di nome.

Sottoscrivendo alla formula da noi proposta come condizione preliminare di qualunque negoziazione, e che il conte Buol ripropose al concludere delle conferenze, la Russia aveva ammesso, dovessimo almeno supporre, la necessità di fare su questo punto un reale sacrificio. Ma, non appena s'intavolò la questione, i plenipotenziarii russi, in massima ed in fatto, hanno rigettato, sotto qualsiasi forma la si presentasse loro, ogni limitazione di forze. Le controproposte, ch'ei poterono innanzi, non avevano altro scopo che eludere la questione, in luogo di risolverla.

In forza appunto dell'assoluto rifiuto del sistema di limitazione, da noi proposto, le conferenze furono sulle prime sospese; e solo dopo la pubblicazione della circolare del conte di Nesselrode del 10 maggio, in cui erano rinnovate le dichiarazioni, fatte in tal proposito da plenipotenziarii russi, fummo invitati dall'Austria ad un'ultima conferenza.

Era dunque presumibile che, in quell'ultima adunanza, i rappresentanti della Russia persistessero a rigettare il principio, che solo poteva servire di base ad un convenevole aggiustamento. Tuttavia, i plenipotenziarii russi, apprezzando la proposta fatta dal conte Buol, proposta fondata sopra un principio di limitazione esplicitamente formulato, nulla omissero per dora ad intendere che da essi non mancava ch'ella fosse esaminata. Ma tale concisione, si contraria al loro anteriore contegno circa tal punto, non aveva evidentemente altra mira che di trar partito da un'apparenza di dissenso fra l'Austria e noi.

Il sig. principe Gortschakoff non consentì a far conoscere la sua opinione se non dopo essersi bene accertato che i plenipotenziarii di Francia e d'Inghilterra non aderirebbero pienamente alla proposta dell'Austria. Finalmente, provocato dal sig. barone di Bourqueney a spiegarsi circa il principio della limitazione, il principe Gortschakoff, con un moto di franchezza, onde gli sappiamo grado, finì col ripetere, con tale schiettezza di termini da non lasciar nulla a desiderare, tutte le obiezioni da lui precedentemente fatte a tale principio.

« Il principe Gortschakoff, dice il protocollo di quell'ultima adunanza, comprova iteratamente che, dentro e fuori delle conferenze, e ogni volta che si toccò la questione, costantemente dichiarò che qualsiasi limitazione di forze, che si cercasse d'imporre alla Russia, sarebbe da suoi plenipotenziarii, come offesa a' diritti di sovranità di suo signore, e come insuperabile ostacolo alla pace; ch'ei rimase invariabilmente fedele a tale principio; e ch'ei lo piantò di nuovo in questa conferenza di chiusura ».

Il principe Gortschakoff rigettava, dunque, al finire della negoziazione, come in precedenza, qualunque sistema di limitazione. Scartava, in massima, la proposta austriaca, come aveva scartata la nostra; e per tal guisa si assunse l'incarico di qualificare egli stesso la sua moderazione apparente, provando assai chiaro che la sua offerta di riferirsi a Pietroburgo non implicava alcuna idea di conciliazione, giacché egli dichiarava in pari tempo inammissibile il modo proposto dal Gabinetto di Vienna. Non facciamo che notare (che il protocollo del 4 giugno dimostra senza replica).

Sulla Russia dunque ricade tutta quanta la malleva della rottura delle negoziazioni. La sua ostinazione paralizzò gli sforzi, nobilmente fatti dalle Potenze alleate, per ottenere un pratico risultato.

La Francia e l'Inghilterra recarono nelle conferenze i sentimenti di moderazione, onde sempre si mo-

gli dire con questo che approvi tutto quel che si è fatto. Questi ribaldi termineranno col rovinarci un bel affare; una pazienza, l'avvenire sarà migliore, giova sperarlo! Per ora, lasciate dire quel che si vuole della Teata Nera; ognuno sarà giudicato secondo le sue opere, e nella sessione di Muzio non più le ciarle che i fatti. Non abbiamo ancor posto fuor della legge altri che Pitt e Cobourg, che se ne indorrono. Per gli altri, il vedete, quando l'occasione si presenta, porgo la mano a vecchie regie indiosolate, come voi; mentre, in riguardo a que'debbe repubblicani, i quali praticano l'egualianza saccheggiando e rubando, a quel furfanti, i quali, come quelli d'oggi, vogliono vivere a spese de' pistori e de' fondachieri, m'affretto con essi col pugno.

E snudandosi il braccio, brandendolo alteramente, da uomo che fida nella sua forza:

— Potete esaminare, disse; lo strumento non è mal foggiato... Onde, siamo intesi: mia moglie resta con voi, non è vero?

— E la custodirà come fosse mia figlia e portasse nello stemma gli alerioni de' Montmorency! esclamò madama du Bois, con la B miscolata, accettando con orgoglio la sua parte di protettrice; e, con gesto nobilmente drammatico, posò la mano sulla fronte della giovane.

— Gli alerioni de' Montmorency? mormorò Vergniaux, guardandola di traverso. Tanto fa; se questo è il vostro gran giuramento, l'accetto, benché non sappia che cosa sieno alerioni. Intanto, addio; qua un bacio, Cecchina, e a rivederci!

Quarto piano.

Non ci resta più a visitare se non un piano, ch'è il quarto. Colà abitano l'un presso l'altro, a muro a muro, tre ingulini, i minimi della casa; ed anche vuolsi fra essi collocare Pillou, il giovine del fondachiere.

re, che andava nel suo alloggio sol per dormire: e' vi saliva a mezzanotte, ne discendeva all'alba, e aveva visto mai i suoi vicini se non in istrada o nella bottega.

Di que' pignionali, uno, impiegato al Ministero dell'Interno, buon uomo, esattamente, assiduo alla sua scrivania, ha solo il vizio della gola; occupa con la moglie e tre figli, il più attento de' quali non ha ancora sei anni, due camere di grandezza discreta, che costituiscono il quartiere più bello di quel quarto piano. In una camera dorme tutta la famiglia; nella sala, trasformata in cucina, in tinello e in lavoreria, i fanciulli sono ammassati soltanto pel pranzo, a due ore, quando il lor padre se ne torna dall'Ufficio per ricoverarsi alle quattro. L'entrata n'è ad essi vietata in ogni altro tempo, a cagione de' lambicchi, de' fornelli, delle catinelle, che vi si trovano, e di cui e' possono sconcertar l'ordine o gustar le preparazioni; sebbene, a dir vero, non sia in ciò per essi grande pericolo, poiché non si tratta altrimenti d'opera d'alchimista, ma sì d'opera di confettiere.

Essendo le confetterie a quel tempo rare, e quasi proscritte dalle leggi statutarie della Convenzione, l'onesto impiegato si dedicava, ne' suoi momenti d'ozio, alla fabbricazione di paste zuccherine, di placinate, di conserve, di liquori fini, sotto pretesto di guadagno, ma in effetto assai più per soddisfare al suo gusto, che per provvedere al suo utile. Sua moglie, buona donna stituciat, vivace, svelta, occupata sempre a cucuere o rappazzare, a rassetare o spazzare, punto non pensava agli affari pubblici, come la lavandaia del secondo piano, e d'altro non si curava che de' figliuoli, suoi tiranni per eccellenza.

Partito ch'era il marito, se voleva prendere un istante di riposo, o spacciare i suoi fatti di fuori, affidava i tre putti ad una giovane operaia, sua vicina, la terza ed ultima casigliana di quest'ultimo piano. Far

trarono amiche le varie fasi della crisi. Provocati ad una guerra, che cercavano di schivare, e la cui iniziativa spetta tutta quanta alla Russia, escludemmo la sua bendera da tutti i mari, e potremmo con poca spesa vietare di ricomparsi nell'Europa: ci offriamo a ricomparsi in lei la facoltà, a patto d'una limitazione delle sue forze in quel mare. La limitazione è una sicurezza, voluta dall'interesse generale. Non è colpa nostra se la Russia si espone, con una politica troppo lungamente aggressiva, a farsi chiedere concessioni simili; e noi mallevatori della continuazione della guerra sono quelli, che si ostinano, sino all'ultimo di della negoziazione di Vienna, a rifiutare circa tal punto all'Europa ogni soda garanzia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 27 giugno.

L'invito presidente conte di Rechberg arriverà fra non molto da Francoforte; si assicura generalmente che il barone di Prokesch-Osten si recherà di questi giorni a Francoforte per assumere le sue mansioni d'ufficio.

L'imperiale consigliere intimo russo, sig. di Tiffl ha ormai le sue viste di congedo e sabato scorso venne ricevuto anche da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo. La sua partenza per Stuttgart seguirà nel corso della prossima settimana.

Arrivò qui il 24 di sera, proveniente da Pietroburgo, l'f. consigliere di Stato russo, sig. di Tengoborsky. (Corr. Ital.)

Il Corriere Italiano del 26 giugno pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 25 giugno.

« In seguito ad un uragano vennero rovinate dalle acque le fondamenta dei parapetti del ponte num. 59 della strada ferrata presso Trzebina, che finora erano in ottimo stato. Si lavora saccatamente intorno alla costruzione d'un ponte provvisorio, e sperasi di poterlo compiere al più tardi il 25 corrente, e di riaprire le comunicazioni per treni di merci. I viaggiatori scenderanno dai vagoni nel punto danneggiato, e verranno trasportati all'altra sponda. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — Brescia 27 giugno.

La nostra Provincia, che finora poté dirsi incolpata fra l'attuale invasione choleric, non potrà d'avvantaggio chiamarsi tale. Due casi si verificarono nel suburbano comune delle Fornaci, uno dei quali seguì da morte.

Sappiamo che la vigilessima Autorità provinciale, appena informata del triste avvenimento, spedì ordini rigorosissimi di sequestri, di espurgii, d'isolamento totale degli affetti e dei loro aderenti; anzi il benemerito medico provinciale, prof. Balardini, si recò sul luogo del disastro, a consigliare, preparare, ingiungere, sorvegliare. Nobilissima tra queste e il capo della Provincia, che deve servire d'esempio a tutti gli organi subalterni nella interpretazione larga e nel sollecito adempimento dei loro doveri.

La città fin oggi (27) è libera dal morbo. (Sferza.)

Tirolino

Scrivono da Stresa, 25 giugno, alla G. Uff. di Mil.: « L'illustre infermo, la cui vita tiene gli sguardi ed i desideri di tutti verso Stresa, va peggiorando un po' di più che l'altro, e se le cose continuano di questo passo, egli è difficile che possa vedere il fine della presente settimana. All'impotenza di ricevere alimento e bevande, si aggiunge pur quella d'inghiottire le poche pillole di Brera, che erano rimaste l'ultimo sussidio dell'arte. Oggi egli stesso chiede che gli venissero recitate le liturgie preghiere, colle quali la Chiesa conforta gli estremi momenti di un'anima moribonda e la raccomanda a Dio: con quale forza di sentimento e soavità di fervore accompagnava quegli atti, non è a dire. Ogni parola del grande uomo è una preziosa lezione agli assistenti. Mancano non l'abbandona mai, e la sua presenza gli è vero balsamo. »

STATO PONTIFICIO

Roma 22 giugno.

Ieri sera partirono per Civitavecchia il sig. comm. Giuseppe Bernardo de Figueiredo, incaricato d'affari del Brasile, ed il sig. comm. Giorgio Augusto Houson da Camara, consigliere di Legazione ed incaricato d'affari del Portogallo, per complimentare S. M. Fedelissima D. Pedro I al primo suo arrivo in quella città. (G. di R.)

Scrivono da Bologna in data del 23: « Qui la malattia fin ora non ha fatto molto progresso; si contano 30 o 35 casi, con 28 morti in tutto, dal suo compiere; molti dei quali anche dubbi. Nei nostri contorni però essendo il male più intenso, sonovi a deplorare molte vittime. A Budrio, Medicina, San Martino in Argile specialmente, è già in una estensione notevole, come pure per la Bassa-Romagna. » (Stampa.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 giugno.

Sappiamo da buona fonte che il conte Siccardi non ebbe e non ha veruna ingerenza nella compilazione del Regolamento della legge dei conventi. Così afferma il *Diritto*.

L'Opinione del 23 fa intendere che il contrordine, dato alla partenza del cav. Massimo d'Azeglio, dipende dalla giovane operaia, è la sola cosa, che abbiamo ora a fare; dopo di che conosceremo affine tutti gli abitanti della casa del fondatore.

Una camerata a soffitta, la cui finestra sporge su tetti, cioè in quel luogo da una larga doccia di piombo; un corridoio angusto, che mette in uno stanzino illuminato da una finestrella a sportello: ecco i luoghi. Nella camera, un lettolettoletto assai modesto, ma coperto di lenzuola bianchissime, alcune seggiole, una tavola, un telaio da ricamo, uno specchio adorno d'un ramo di bosso: ecco gli arredi. Sopra al camminetto pendono due guanciali, guerniti di trine e di flocchetti d'argento, il cui lusso inopinatamente contrasta colla rimanente masserizia: nell'uno spiccano, in mezzo ad uno stoffato, le iniziali L. R., trapiantate in seta sopra un fondo di raso; nell'altro, le iniziali S. M.: ed un orologio d'argento è applicato al medesimo chiodo. Alcune cattedre appaite, ma stordosamente polite; due vasi di vetro azzurro, di collo strutto, di bocca spessa, con entrovi giacinti, le cui radici bianche e villosi si sviluppano quanto non lunghe; un calamaio, un candeliere a gargame, un bicchiere, collocati sul piano del camminetto, nel cui centro sorge una bella caraffa di limpidissima acqua: ecco l'addobbo. Lo stanzino, presso che vuoto, contiene soltanto una piccola credenza, alcuni testi di rose posti su tondi, e che aspettano, ripartiti dal mal tempo, che il sole venga loro a sorridere dalla finestrella a sportello: è quello il giardino d'inverno, finché aprile permetta quello d'estate, trasportato allora sulla gran doccia di piombo. Tal è il quartierino.

Seduta vicino alla finestra, per approfittare di tutto il chiaro, che può dare il nebbioso cielo di febbraio, una giovanetta, con l'ago in mano, contrassegnava mucchinchi; e al gran mucchio di biancheria, che s'ammontava a lei dinanzi sopra una seggiola, era facile apporci ch'ella accudiva a quel lavoro da un pezzo. Dalla sua attenzione, dalla rapidità con cui tirava su l'ago,

derebbe dall'essere state in questo mezzo tutte le difficoltà, le quali si opponevano all'ammisione del rappresentante sardo nelle conferenze, che si apriranno, allorché si tratterà della pace. (Monit. Tosc.)

Genova 27 giugno.

Ieri accadde un nuovo caso di cholera, di natura, avventatamente, non del più allarmante. La vittima è un giovinetto di 18 anni, di Orade, che trovavasi da un mese in Genova, per attendere i suoi lavori. Esso è all'ospedale di Pammatione, in cura dei medici Pescetto e Prado. (Movim.)

DUCATO DI PARMA

Parma 27 giugno.

La Gazzetta di Parma pubblica un decreto della Reggenza, in data 18 giugno, contro i giochi di azzardo tanto nelle case pubbliche quanto nelle private per mira di guadagno o di speculazione. Il tener gioco d'azzardo per onesto passatempo è esente da pena.

La stessa Gazzetta pubblica un estratto delle sentenze di condanna a pene criminali, proferite dalla sezione criminale della Corte regia residente in Parma, nel mese di maggio ultimo. L'estratto porta il nome di dieci individui, condannati dal massimo dei lavori forzati a tempo alla reclusione per tre anni.

IMPERO RUSSO.

Nel Corpo diplomatico russo seguirono di questi giorni alcuni cambiamenti. Il principe Gortchakoff resta ambasciatore presso questa Corte, il consigliere intimo barone di Tiffl va in eguale qualità nell'Annover. Per Darmstadt e Francoforte è nominato il barone di Brunow per Roma e Firenze il sig. di Kiseleff. Il consigliere intimo Buteneff, che fuggiva a Roma e Firenze abbandonò la carriera diplomatica ed entrerà nel Consiglio di Stato. (Corr. Ital.)

Fatti della guerra.

I dispacci telegrafici del generale Péissier del 19 e del 20, succintamente accennati nei precedenti Gasette, sono come segue riferiti dal *Moniteur*, in data del 23:

« Il filo elettrico, spezzato in più punti dal 18 giugno in qua, fra Vienna e Bucarest, non è ancora totalmente rimosso (1). La corda, che traversa il Danubio a Giurgevo, è rotta, e interrotta la comunicazione fra Bucarest e Presburgo. Su tutta quella parte della linea, il servizio di dispacci si fa con la posta. Con ciò è spiegata la tardanza dei due seguenti dispacci, i quali non giunsero a Parigi che la mattina del 23 giugno, quantunque spediti dalla Crimea il primo il 19, ed il secondo il 20. Ecco i dispacci:

Il generale Péissier al ministro della guerra

19 giugno.

« L'assedio, ad onta della nostra mala riuscita d'ieri, ch'esso senza dubbio non mancherà di esagerare molto, fu colto da para questa notte, e tirò nel vuoto per alquanto tempo con tutti i suoi cannoni. Oggi, alle ore 4, ci fu armistizio per seppellire i morti. »

20 giugno.

« L'assedio, stretto d'avvicino dalla parte del burrone centrale, incendia il piccolo sobborgo, ch'è in fondo al porto del Sud. Noi erigiamo batterie di grosso calibro su quelle opere, conquistate il 7 giugno, che minacciano più direttamente il gran porto. »

Ecco il nuovo rapporto sul fatto d'arme del 7, spedito dal generale Péissier al ministro della guerra, in data del 14, e che fu suannato già dal telegrafo:

« Signor maresciallo, « I miei dispacci telegrafici, del 7 e dell'8 giugno, e la mia lettera del 9 dello stesso mese, vi informarono succintamente del nostro splendido fatto d'arme del 7. »

« Oggi ricevetti i rapporti del sig. generale Bosquet, come pure i diversi ragguagli, che aspettavo, e sono in grado di farvi conoscere nel suo insieme e nei suoi particolari quel combattimento, ch'è una vera vittoria per il nostro, ch'è un'opera delle nostre armi, e per l'importanza dei risultati ottenuti. »

« Fin dal 6, a 3 ore pom., com'ebbi l'onore di parteciparvi, il fuoco d'artiglieria dei nostri attacchi di destra incominciò contro la piazza; le batterie inglesi incominciarono il loro nello stesso momento, e la loro azione fu tutto spallata da una parte delle nostre batterie dell'attacco di sinistra. Quel fuoco d'artiglieria fu continuato con vivacità per tutta la notte del 6 al 7; durante la giornata del 7, e a 3 ore pom., fu completato da quello di tutte le nostre batterie degli attacchi di sinistra; in guisa che, cominciando da quel momento, la piazza fu avvolta da una cintura di fuochi, la quale, principiando all'Est dalle nostre batterie del Carenaggio, stendendosi all'Ovest sino alla baia della Quarantena. »

« Allora le disposizioni d'attacco, concertate fra lord Raglan, Omer pascià e me, e accuratamente studiate, in quel che ci riguarda, dal generale Bosquet, cominciarono a ricevere la loro esecuzione. »

« Trattavasi d'impadronirsi, alla destra, sul contrafforte del Carenaggio, delle opere, chiamate da noi opere bianche o de' 22 e 27 febbraio; al centro, d'espugnare il Mamelon-Fert, in avanti della torre Malakoff; mentre, dal canto loro, alla nostra sinistra, gli Inglesi avevano ad impossessarsi dell'opera russa, detta delle Cave, in avanti del gran Redan. Ognuno di questi attacchi era separato dall'altro da un burrone a rive scoscese e rocciose: quello delle opere bianche era separato dall'attacco del Mamelon-Fert, e quello del Mamelon-Fert dal Mamelon-Fert. »

(*) S'intende fino al 23, poiché un dispaccio posteriore di Parigi 25, annunziò che la comunicazione telegrafica era stata ristabilita. (V. le *Lectioni di martedì*.)

tacco Malakoff dal burrone del Carenaggio, e l'attacco Malakoff dall'attacco inglese dal burrone di Carabelna. Quei burroni avevano l'inconveniente d'isolare gli attacchi; ma le loro parti riparate ci permisero di collocarvi numerose e forti riserve, al coperto dal fuoco del nemico. »

« La 2.^a, 3.^a, 4.^a e 5.^a divisioni del 2.^o corpo erano state designate per l'attacco. A 4 ore 1/2, quelle quattro divisioni pigliavano le loro posizioni di combattimento: le divisioni Mayran (3.^a) e Dulac (4.^a) dal lato del Carenaggio, e le divisioni Camou (2.^a) e Brunet (5.^a) all'attacco del centro. »

« Il generale Mayran doveva dirigere sull'altipiano del Carenaggio gli attacchi simultanei contro le opere bianche de' 22 e 27 febbraio. La 1.^a brigata della sua divisione, comandata dal generale di Lavarande, e composta d'una parte del 19.^o battaglione di cacciatori a piedi (comandante Caubert), del 2.^o suavi (colonello Saurin), e del 4.^o reggimento di marina (tenente colonnello di Cendrecourt), occupava le nostre trincee del Carenaggio. Quella colonna era incaricata d'attaccare l'opera del 27 febbraio. »

« A sinistra della brigata di Lavarande, era la 2.^a brigata della divisione Mayran, sotto gli ordini del generale di Failly, composta del resto del 19.^o battaglione di cacciatori a piedi, del 95.^o di linea (colonello Danner), e del 1.^o battaglione del 97.^o. Quella colonna doveva espugnare l'opera del 22 febbraio. »

« La divisione Dulac formava le riserve di quei due attacchi; la 1.^a brigata di questa divisione, sotto gli ordini del generale di Saint-Pol, doveva collocarsi nelle parallele del Carenaggio, dopo il movimento offensivo delle due prime colonne; e la 2.^a brigata della stessa divisione, comandata dal generale Bisson, formava la seconda riserva. »

« Inoltre, il 2.^o battaglione del 97.^o di linea ed un battaglione del 64.^o, sotto il comando del tenente colonnello Larrouy d'Orion, del 97.^o, erano stati ammassati nel burrone del Carenaggio, a fin di girare il nemico e tagliare la ritirata, dopo l'espugnazione delle opere bianche. »

« Al centro, le operazioni erano affidate al generale Camou. La 1.^a brigata della sua divisione, sotto gli ordini del generale di Wimpfen, occupava le parallele del contrafforte Malakoff: a destra, i bersaglieri algerini (colonello Rose); al centro, il 50.^o di linea (colonello di Brancion); a sinistra, il 3.^o de' suavi (colonello Pailhès). »

« La 2.^a brigata della divisione Camou, comandata dal generale Vergé, era in riserva nel burrone di Carabelna, pronta a sostituire la 1.^a brigata nelle parallele. »

« La divisione Brunet, ammassata sotto gli ordini del suo capo, egualmente nel burrone di Carabelna, doveva somministrare le seconde riserve. »

« Due battaglioni della guardia imperiale, uno di granatieri e l'altro di gendarmi, erano stati messi per quell'attacco a disposizione del generale Camou. »

« Quest'insieme era completato dalla divisione turca d'Oman pascià, che il generalissimo Omer pascià aveva distaccata dal suo esercito sulla Crimea, e ch'era andata a prender posizione sulle alture d'Inkermann. »

« A 6 ore e 1/2, lord Raglan era presso all'Osservatorio inglese; dal mio canto, io giungevo al trinceramento in avanti del ridotto Vittoria, d'onde, com'era convenuto con S. S., io facevo tirar i razzi, segnal dell'attacco. Il generale Bosquet, che di sua persona era alla batteria vicina di Lancaster, aveva già ricevuto gli ultimi rapporti. Tutto era pronto; le truppe erano fremmenti d'ardore e animate da una fiducia intera nel buon successo. »

« Allo scoppiare del primo razzo, la brigata di Lavarande, col suo generale alla testa, si scagliò dalla seconda parallela del Carenaggio, ed espugnò a passo di corsa l'opera del 27 febbraio. Ad onta dei fuochi di metraglia e di moschetteria, che, nel tratto di 200 metri ch'ella ha da correre, le fanno perdere un gran numero d'uomini, la colonna penetra nella batteria per la archibussiera e le breccie. Una lotta a corpo a corpo s'applica su tutti i punti; buon numero di difensori sono uccisi sul campo, ed in breve restiamo padroni del trinceramento. »

« Allo stesso segnale e colle stesse impetu, la brigata di Failly erasi avventata sull'opera del 22 febbraio. La distanza è doppia, il tragitto più difficile, i fuochi di fianco dell'altra opera micidialissimi: nulla arresta quell'intrepida brigata. Ella giunge in massa compatta sulla batteria, scala il parapetto sotto un fuoco precipitoso, e doma fin nell'interno dell'opera la resistenza disperata del nemico. »

« Sforzati su quei due punti, e stretti da vicino dai nostri, i Russi fuggono in disordine, parte verso una piccola batteria, costruita dopo il 2 maggio per difendere l'imboccatura del burrone del Carenaggio, parte verso il ponte, che traversa la baia, per cui quel burrone fa capo al gran porto di Sebastopoli. »

« Una gran parte dei nostri soldati, travolti in caccia del nemico, s'impadroniscono della batteria del 2 maggio, i cui pezzi sono tutto inchiodati. Però, siccome quella batteria giace a 500 metri dall'opera del 22 febbraio, la più lontana delle nostre linee, ed è posta sotto la doppia protezione delle opere del ridotto e dei forti del Nord della rada, è impossibile pensare a tenerla occupata. »

« Il generale Mayran, vedendo una colonna russa avanzarsi per riprendere la batteria del 2 maggio, ordina una carica alla baionetta, che rineaccia quella colonna nella piazza, e ci dà 60 prigionieri, fra cui 3 ufficiali. Racconta quindi le sue truppe avanzate, e le riconduce nelle opere del 22 e del 27 febbraio, che rimangono definitivamente in man nostra. »

« Intanto i due battaglioni ammassati nel burrone del Carenaggio, e comandati dal tenente colonnello Larrouy d'Orion, non erano rimasti già inoperosi. Scen-

dendo il burrone, nel momento in cui l'offensiva incominciava sulla cima, s'ispingono fino all'altezza del ponte-squedotto, ascendono i dirupi della riva destra, e tagliano la ritirata al nemico, scacciato dalle due prime opere. Questo movimento di circoscrizione, condotto con vigore pari alla perizia, e che ci diede 400 prigionieri, fra cui 12 ufficiali, fa il maggior onore al tenente colonnello Larrouy d'Orion, e merita ch'io lo raccomandai particolarmente quell'ufficiale a V. E. »

« Mentre questi fatti accadevano dal lato del Carenaggio, l'azione s'ingaggiava e continuava intorno al Mamelon-Fert, con peripezie ancora più commoventi. « Allo stesso segnale de' razzi, mandato dal ridotto Vittoria, il generale di Wimpfen e colla sua brigata dalle trincee, che dal nostro lato circondano l'ala del Mamelon-Fert, vale a dire dalla piazza d'armi di sinistra e dalla terza parallela Vittoria. »

« Tre colonne si scagliano a un tempo sull'opera nemica, espugnando due tagliate avanzate e forti imboccature intermedie. La metraglia del ridotto, i fuochi convergenti del gran Redan e delle batterie, che stanno a sinistra della torre Malakoff, non rallentano il loro cammino. »

« A destra, il colonnello Rose, alla testa dei bersaglieri algerini, s'impadronisce d'una batteria di quattro cannoni, smessa al ridotto. « Il colonnello di Brancion, al centro, col 50.^o, ed il colonnello Pailhès, alla sinistra, col 3.^o de' suavi, abbordano risolutamente il ridotto stesso, si gettano nel fuoco, scalano il parapetto, e colpiscono i cannonieri russi su' loro cannoni. »

« Il colonnello di Brancion, ch'ebbe l'onore di piantar primo la sua aquila sul ridotto, caddo in quell'attacco sotto la metraglia nemica, gloriosamente sepolto nel suo trionfo. »

« Era stato dato l'ordine formale di non oltrepassare la gola dell'opera, e di allestirvi tutto un alloggio contro i tiri ed i tentativi della piazza. »

« Ma, tratti dal loro ardore, i nostri soldati inseguono i Russi fino al fosso della batteria Malakoff, a 400 metri circa dal ridotto, e cercano di penetrare nel ridotto con essi. Come dovevano essere, e sono fortati a ripiegarsi sotto il fuoco violento e a boccapetto delle riserve nemiche, che guernivano gli spaldi. Le due ali della linea francese indietreggiavano, mentre l'assediato fa uscire dalla piazza una grossa colonna di truppe russe, che muove diritta sul nostro centro. »

« Il ridotto del Mamelon-Fert non poteva in quel momento offrire ancora nessun riparo. Il fuoco aveva fatto saltare in aria od una fogata preparata dal nemico, od un magazzino di polvere, che aveva gravemente scottato il comandante Tixier, del 3.^o cacciatori a piedi, ed un certo numero d'uomini. Assai travi, cordami infuocati facevano temer nuovi scoppi; non si poteva tenerli nell'interno dell'opera. Invece d'appoggiarsi al ridotto, la nostra linea oltrepassa la cima, e forma un semicerchio intorno al Mamelon. »

« Non c'era un momento da perdere. Il generale Camou dà l'ordine al generale Vergé d'uscire dalle trincee; il generale Bosquet manda alla 5.^a divisione l'ordine di marciare; il generale Brunet la porta tutto in avanti. »

« Il movimento di quella divisione si fece con un accordo imponente: la 1.^a brigata, comandata dal colonnello Duprat di La Roquette, del 100.^o di linea, va ad occupare la parallela addietro del Mamelon, e la 2.^a brigata, generale Lafont di Villiers, si porta addietro e a sinistra, sotto la protezione d'un gomito di terreno. »

« La brigata Vergé si formava nello stesso tempo in colonna, sotto i tiri del nemico, salva il pendio, battendo la carica, e congiungevasi alle truppe della brigata Wimpfen. La posizione era espugnata, ed il nemico rinchiuso una seconda volta nella piazza: noi eravamo definitivamente padroni del Mamelon-Fert, che le nostre truppe occupavano trionfalmente, fra le grida entusiastiche e mille volte iterate di *Viva l'Imperatore!* »

« Erano le 7 e 1/2, il giorno finiva; e, com'io aveva previsto, eravamo alloggiati nelle posizioni conquistate, nel momento in cui l'oscurità stava per premere al genio d'incominciare i lavori, che dovevano consolidarli. »

« L'insieme di tali lavori fu diretto dal generale Frossard, che aveva per capo d'attacco al Carenaggio il capo battaglione del genio Charetton, e al Mamelon-Fert il capo battaglione di Préville. Eseguiti durante la notte con grande audacia, con una sagacità ed un'imperturbabilità ragguardevoli, quei lavori erano, a giorno, solidamente stabiliti, e ci permettevano sin d'allora di resistere vigorosamente a tentativi del nemico. »

« Tutte le colonne d'assalto erano accompagnate da brigate di zappatori, comandate da ufficiali del genio. Quei distaccamenti combattevano tutti valentemente. Il capitano del genio di La Boissière fu gravemente ferito, nel salire un fra' primi il parapetto dell'opera del 27 febbraio. »

« L'artiglieria, la cui parte è tanto importante in quest'assedio, contribuì in modo efficacissimo al buon esito della giornata. Dopo la partenza delle colonne d'assalto, il tiro di tutte le batterie del Carenaggio e della parallela Vittoria fu cangiato e diretto sul corpo della piazza; durante la notte, una gran parte delle archibussiere delle sue batterie furono rifatte. »

« Inoltre, sei distaccamenti, composti ciascuno di quindici cannonieri, comandati da capitani d'artiglieria, mossero coi primi battaglioni delle colonne, a fin di lavorare contro al nemico i cannoni delle opere e riconsegnare i lavori da farsi. Tutte queste operazioni furono eseguite sotto la direzione immediata del tenente colonnello di La Boissière, il cui zelo e l'alacrità sono a tutta prova. »

« I pezzi della batteria del 2 maggio furono inchiodati, sotto il fuoco del nemico, da un distaccamento di cannonieri, comandato dal capitano Melchior. Quanto all'armamento delle opere bianche e del Mamelon-

Fert, esso rimase in nostro potere, e costituiva in tutto di 73 bocche da fuoco, tutte al nemico. »

« Mentre noi s'impadronivamo delle opere bianche del Carenaggio e del Mamelon-Fert, gli Inglesi s'impadronivano con rara intrepidezza delle opere della loro gloriosa parte nel trionfo della giornata. »

« La divisione turca d'Oman pascià rese grandi servizi. Parecchi dei suoi battaglioni, condotti dal capo d'opera, sotto il fuoco ed a passi avanzati, al consolidamento delle nostre conquiste del monte Sarpas. »

« Il generalissimo Omer pascià era venuto, fin dal principio della fase, al trinceramento avanzato di Vittoria; ei volle offrirci tutto il suo concorso, e di vivacità lo richiedessero; né saprei ringraziarlo abbastanza della sua offerta, fatta con vera premura. »

« Che vi dirò io, signor maresciallo, delle truppe del 2.^o corpo? I fatti parlano più eloquentemente di quanto potessi scrivere; esse furono ammirabili. »

« Il loro trionfo fu accertamento preparato ed assicurato dal generale Bosquet. Rispondo alle interrogazioni del capo del 2.^o corpo, in pari tempo che alla mia d'attacco, come pur quelli de' generali Brunet e Dulac, che gli hanno sì bene spiegati. »

« Non ometterò d'aggiungere che i generali Bisson, dell'artiglieria, Frossard, del genio, e di Claret, capo di stato maggiore del 2.^o corpo, che secondano il generale Bosquet con tanto ardore e tanto zelo. »

« Commetterei una dimenticanza, se non vi menzionassi poi con elogi i due battaglioni della guardia imperiale, granatieri e gendarmi, che combatterono come vere truppe scelte. »

« Abbiamo fatto dolorose perdite, fra cui quella del valoroso generale di Lavarande, colui che l'8 di mattina, nell'opera del 27, da lui conquistata, sua perdita è un lutto per l'esercito; e quella del colonnello Hardy, dell'86.^o, ferito mortalmente alla testa del suo reggimento. Abbiamo a piangere profitti ufficiali e bravi soldati; ma queste perdite non sono troppo considerevoli, qualora si tenga conto del numero delle truppe loggiate, della durata del combattimento e dell'importanza de' conseguiti risultati. »

« Non terminerò questo rapporto, signor maresciallo, senza dirvi che sono rimasto soddisfatto del servizio delle ambulanze, e che, come sempre, i nostri ufficiali sanitari furono superiori ad ogni elogio. E non potrebbe essere diversamente, sotto la direzione del signor intendente Blanchot, abilmente secondato dagli impiegati sotto i suoi ordini. »

« Piacervi sgradire, ec. »

« Sott. — PÉLISIER. »

IMPERO OTTOMANO

Le relazioni di Costantinopoli, in data del 18, ricevute dall'*Osservatore Triestino*, col vapore l'*Andromeda*, non contengono nulla d'importante. Sargento a presentare come probabile qualche nuovo cambiamento nel ministero ottomano. Una delle questioni, il cui esito si torna tuttora difficile alla Porta, è quella relativa al taglio dell'istmo di Suez, giacché, a quanto si afferma, tale impresa viene raccomandata vivamente al Divano dalla Francia, mentre l'Inghilterra invece l'avverserebbe. »

« Dal sito della guerra, dice il prefato giornale, abbiamo ragguagli sino al 16. Vi si conferma la direzione di Anapa, operata dai Russi, e che tendono al prossimo arrivo d'una spedizione e degli alleati per impadronirsi di quel forte. La menovata relazione, essendola anteriore al fatto d'attacco degli alleati contro il Redan e la torre Malakoff, non può far conoscere l'esito di queste operazioni; però ce ne annunzia i preparativi, eseguiti da parecchi giorni, e osserva come nel campo si attribuisce grande importanza all'impresa divisa. »

« Abbiamo già riferito tempo fa che il Governo ottomano aveva ordinato di fortificare Erzerum, e che si procedeva attivamente a tale lavoro, pel quale la città aveva messo a disposizione del Governo 4000 uomini al giorno. Le fortificazioni erano dirette da William pascià e poste sotto la sorveglianza del colonnello Calandrelli, il quale (secondo il *Journal de Constantinople*) mostrò in quest'ufficio grande abilità e lodabile zelo. Il 28 maggio le tre principali batterie erano terminate; e il governatore con tutte le Autorità nella solenne inaugurazione. La prima fu denominata *Midjet-tabiace*, in memoria della luminosa difesa di Silistra; la seconda *Yussif-tabiace*, e la terza *Yildirim-tabiace*. Queste batterie verranno armate di 15 a 16 cannoni, e potranno ripartire da 1000 a 1500 uomini. Erzerum sarà difesa da 15 batterie, e si attende con alacrità alla costruzione delle opere; i lavori mostrano gran zelo, benché non ricevano paga. Sull'arrivo d'Asia, che si sa essere minacciato dai Russi, non abbiamo alcun dato preciso. »

« Da un nostro carteggio di Costantinopoli rileviamo che il Governo ottomano va apprestando rinforzi per l'esercito dell'Anatolia, ed era partito ultimamente dalla capitale turca un reggimento di circa 2000 uomini, destinato, per quanto si crede, a rinforzare le truppe di Batum. »

« A Damasco (secondo nostre notizie del 7) il colonnello Walpole continua sempre gli arruolamenti per la legione anglo-turca. Vi erano entrati ultimamente alcuni cattolici e greci. »

Il 28, dopo le 2 pom., è giunto a Trieste il piroscafo di Alessandria, partito il 22, senza notizie di rilievo. Al Cairo inferiva il cholera. Da Beirut e Damasco ci scrivono che, avendo i Metuali commessi alcuni assassinii a Balbek, 2000 abitanti di Zahle, messi contro il loro villaggio, ne uccisero 7 e diedero colà il saccheggio. Wamik pascià pubblicò proclami tranquilli. Walpole partì con 600 volontari per Beirut. (O. T.)

crecerebbe assai ora ch'egli mi obbedisse. Penso a lui più che non dovrei; mi vengono idee, che discaccio e mi occupano, mio malgrado. Pure, farò in modo di non incontrarlo; non dimenticherò chi sono e il rispetto, cui debbo al nome, che porto; vi ascolto nella mia coscienza, o madre mia dilettissima, e vi obbedirò: preghero Dio, quando sarò per pensare a lui, ed egli mi sosterrà. Ah! mamma, sono pure infelice! E' così momenti, ne quali vorrei esser morta, come mio padre, o priva della ragione, come voi! Senza protettori, senza parenti, povera fanciulla, sola sopra la terra, vivendo in mezzo ad un mondo di nemici, bisogna ancora ch'io fugga la sola creatura, che si curi di me; colui, che mi sarebbe sì dolce d'amare! »

« Ma chi ne dice che la sua nascita non sia eguale alla nostra? Se ciò fosse, che mi consiglierebbe, mamma? E se anche e' non fosse nobile? Che anno io mai adesso? Una povera operaia, che vive del lavoro delle sue mani, mescolata col popolo, talora senza pagarli al pari di esso! Che dunque può ispirarmi tanta orgoglio, se son condannata a vivere sempre misera? Oh! mamma mia, perdono! vel giuro, non l'amero più: intenderò di non più smarrirlo!... »

« Ella terminava la sua lettera, allorché un colpo frastuono, ognor più crescente e spiccato, romoreggiava nella strada. Si udì chiudere con fracasso le imposte, come in occasione di temporale; e in breve forsennate grida echeggiarono. Ella corse alla finestra, l'operaia, guardò; e vide una gran folla d'uomini e donne accorsi, armati di picche, venir dalla Croce Rossa e accamparsi dinanzi a certe botteghe. »

La predizione di Piliou si adempiva.

X. B. SAINTINE.

(Quanto prima la continuazione.)

bero i ben accolti! Tuttavia, ella non ha la forza d'andar da sé incontro a tal mezzo di salvezza; imperciocché, abbiam nell'anima pensieri, co' quali ci compiaciamo, mentre pure li combattiamo, e da cui vogliamo liberarci senza aiuto né scossa. Son essi di tal fatta i pensieri, che ti agitano e tormentano, o giovanetta? che danno a' tuoi occhi, mezzo chiusi, vibrazioni sì dolci, che ti colorano le guance, e valgono alle tue ansietà l'apparenza della contentezza? Se così è, diffida: tu ami, o stai per amare. »

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, arrivato in Atene il 16, ne partì il 21 per Candia. Sulla sua partenza, l'Arciduca ha lasciato a Candia un suo segretario particolare in un suo carteggio dal Pireo 22 corrente, che inserirò nel prossimo Numero.

INGHILTERRA

Londra 23 giugno.
Alla Camera dei lordi, nella sessione del 22 giugno, il marchese di Clanricarde si alzò per chiedere se la flotta del Baltico sia stata provvista di mezzi necessari ad attaccare le fortezze marittime, conformemente al sistema raccomandato l'anno scorso all'Ammiragliato ed al Consiglio dell'artiglieria dal colonnello Bédune.

L'autore non intende d'ingerirsi negli espedienti usati dal Governo per condurre la guerra. Il colonnello Bédune si distinse al Canada, non solo per il suo coraggio, ma anche per la sua capacità ed attitudine nell'intraprendere operazioni militari; i suoi pareri meritano d'essere seriamente considerati. Il suo disegno d'attacco venne disapprovato da sir Charles Napier, il cui opinione ha gran peso in tali materie; ma nello stesso tempo si pensava che sarebbe bene far una prova, e che la flotta fosse munita degli occorrenti apparati, onde usare il proposto spediente, caso che sorgesse una favorevole circostanza. Alcune centinaia di lire sarebbero più che bastanti per supplire alla spesa necessaria per somministrare i detti apparati. Sir Charles Napier era della stessa opinione di persone competenti e di diletanti, i quali credono che il detto disegno potrebbe attuarsi con meno pericoli per la vita degli assalitori, che non il bombardamento di una fortezza coi modi soliti.

Lord Panmure risponde che, a suo avviso, non si deve trascurare alcun mezzo, che possa rendere efficace e possibile il nostro attacco delle fortezze del nemico, benché creda che le LL. SS. penseranno al par di lui, esser cosa saggia e prudente di non far sperare i nostri disegni al nemico, prima di mandarli ad effetto; ma lasciare ch'egli ne provi gli effetti, come li proviamo noi stessi in riguardo a quelle torpedini, in cui s'imbarcano le nostre navi.

L'idea del colonnello Bédune è una di quelle tante proposte, fatte in tempo di guerra a tutti i Governi, quando alcuni immaginano a danno del nemico mezzi distruttivi. Fu comunicata all'Ammiragliato in luglio dell'anno passato, e rimessa a sir Charles Napier, il quale comandava allora la flotta del Baltico.

Esaminata attentamente, sir Charles Napier disse che tutto andrebbe perfettamente bene, ma che bisognerebbe che il colonnello Bédune andasse egli stesso a addeperire il campamento al conduttore. Il disegno del colonnello Bédune fu di poi rimesso ad un Comitato scientifico del Consiglio dell'artiglieria; questo rispose che l'invenzione non era applicabile in quella congiuntura. Quindi, nessuna misura fu presa per mettere la flotta del Baltico in caso di eseguire tale disegno d'attacco.

Lord Ellenborough si fa ad osservare che, quantunque moltissimi progetti sieno stati rigettati, dopo l'esame, da Comitati speciali e competenti, non è questa una ragione per credere ch'ei non contenessero qualche idea utile e suscettiva di applicazione.

Lord Panmure ammette che alcune utili istruzioni possano esser tratte dalle idee assoggettate al Governo, durante la guerra; ed infatti, i disegni e le invenzioni presentate a ministri di S. M. dal cominciamento della guerra con la Russia diedero l'idea di moltissimi miglioramenti, i quali furono scelti con premura in vari Dipartimenti del pubblico servizio. La qual cosa ebbe luogo in quanto alle tende e alle ambulanze destinate a malati.

Quanto a progetti di guerra, ha a Woolwich un Comitato di ufficiali, incaricati di accuratamente esaminare ad una ad una tutte queste invenzioni; ed ei non crede che neppur una ve ne sia stata, avente in sé qualche utilità, dalla quale non siasi tratto il miglior partito possibile. Se bisognasse sperimentare tutte le invenzioni, proposte al Governo, contenessero o no qualche utilità, quale mai sarebbe la perdita di tempo e la spesa, che ne risulterebbe!

Il marchese di Clanricarde dice che, poiché il nobile barone parlò del rapporto di sir Charles Napier sul disegno proposto dal colonnello Bédune, ei si ristrinse a ricordare la risposta fatta dal colonnello, ch'ei non indietreggierebbe, e che andrebbe egli stesso ad attaccare il campamento al collo del gatto, se gli fosse dato il comando della spedizione; e che non sarebbe la prima volta ch'egli sfrontasse il fuoco del nemico, per condurre a fine un attacco da lui ideato; infine, che lo condurrebbe in guisa da riportare pieno ed intero successo.

Nella continuazione e fine della sessione del 22 giugno, la Camera dei comuni si occupò degli incoraggiamenti da darsi all'educazione nazionale e d'altre cose d'interesse secondario. Il sig. Stafford volle l'attenzione della Camera sulla disposizione da prendere per i resti delle somme dovute a soldati malati o feriti, tornati da Crimea, lor siano pagati.

SPAGNA

Madrid 20 giugno.

Domenica 17 giugno, alle quattro e mezza pom., S. M. la Regina, accompagnata dal ministro degli affari esteri e del palazzo, ricevette in udienza privata, nel palazzo di Aranjuez e col solito cerimoniale, il sig. Augusto C. Dodge, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America. Il sig. Dodge, consegnando nelle mani della Regina le sue credenziali, le rivolse un discorso.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 giugno.

Il *Moniteur* risponde oggi al *Journal de Saint-Petersbourg*; e probabilmente il suo articolo è scritto sotto la dettatura del sig. conte Walowski, come l'articolo del *Journal de Saint-Petersbourg* era scritto sotto la dettatura del sig. conte di Nesselrode. (V. sopra.)

Il *Moniteur* non è punto commosso dall'argomento; ei tien fermo alla limitazione delle forze navali della Russia nel mar Nero, ed ha ragione anche in questo, poiché, com'ei fa osservare, dominando la Russia l'Eusino dall'alto di Sebastopoli, la libertà della navigazione del Danubio sarebbe una vana parola, e Costantinopoli sarebbe sempre in balia d'una sorpresa. Erai parlato recentemente di nuove proposizioni ruse concluse ad accettarli, che dicevansi giunte a Vienna: il *Moniteur* non vi fa nessuna allusione, e in somma si restringe a riprodurre le conclusioni del protocollo di chiusura delle conferenze di Vienna: si può, in conseguenza, affermare ancora che ogni soluzione è impossibile, eccetto quella del cannone.

Vi scrivevo, due o tre giorni fa, che il Governo più assoluto, che v'abbia in Europa, la Russia, è quello appunto che fa più frequentemente uso della stampa; non perché l'ami, ma perché vede in essa lo strumento più acconcio a spander lontano le dottrine, i disegni, la politica, che gli son propri. Mentre vi scrivevo, compariva alle nostre porte, a Bruxelles, un nuovo giornale, che innalza apertamente la bandiera della Russia, ed è in certo modo incaricato di perorare la sua causa dinanzi a noi, sperando disipare le nostre preoccupazioni e provare all'Occidente che i Russi non sono barbari, ch'è dell'utile nostro lasciarli avanzare verso l'Oriente e nel cuor dell'Europa, destinati, com'ei sono, ad infondere un sangue più giovine e meno visitato alle rase imbastardite e degenerare da un inciviltismo decrepito. Vi son note le difficoltà, le quali si oppongono all'apparizione del giornale *Le Nord*, ch'è appunto il titolo del giornale russo, essere venuto in luce a Bruxelles. Ei doveva prima essere stampato a Berlino, o in qualche altra città di Germania, ma in lingua francese; il Governo prussiano pose impedimento alla pubblicazione di esso, e per parecchi mesi si poté credere il tentativo fallito. Ma Bruxelles è come quegli asili del medio evo, che divenivano per profughi d'ogni categoria luogo d'invincibilità e terra di libertà; ed ivi trovò quindi ricetto anche il nuovo giornale.

La pretensione, apertamente confessata, di quel foglio, la direzione del quale è affidata al sig. Crétineau-Joly, non è soltanto di glorificare la Russia, ma di assicurare all'Indipendenza belga una formidabile concorrenza. Il tempo solo ci proverà se tal pretensione sia o non sia una temerità. Del resto, uditi alcune persone manifestar il timore non il Governo francese pensi di vietare l'ingresso in Francia al giornale *Le Nord*, pel motivo ch'ei si legò al collo una gorgiera, in cui si legge: Appartengo all'Impero di tutte le Russie.

Per parte mia, io credo che ai calunni il Governo e che si supponga in lui una dose di pusillanimità un po' troppo ridicola. Perché, d'altro canto, porre il veto su quel foglio, piuttosto che sul *Journal de Saint-Petersbourg*, sull'*Ape del Nord*, sull'*Invalide russo*, o su qualsiasi altro foglio tedesco, avvelenato di devoti agli interessi moscoviti? S'avrebbe forse a temere che *Le Nord* venga a incensare il parlamentarismo e le dottrine liberali? Ma *Le Nord*, in tal caso, non sarebbe più un interprete russo. Spero, d'altra parte, che non si abbia paura d'entrare in discussione con un Governo, il quale si fa a pretendere, senza ridere, di valer quanto noi in fatto di sapere e di civiltà. Comprenderei, fino ad un certo segno, che gli Inglesi soli potessero paventare la pubblicazione alle nostre porte d'un foglio, il quale tenerà forse le nostre porte d'un foglio, non i suoi affari, ma quelli dell'Inghilterra; che noi siamo il gatto, di cui la volpe si serve per trarre le castagne dal fuoco; che tornerrebbe, in fin del conto, a vantaggio nostro non chiudere le porte del Mediterraneo e delle Indie alla Russia per meglio assicurare all'Inghilterra una supremazia marittima ed un monopolio mercantile esclusivo, mentre si abbandona dal banchetto della civiltà un popolo, che non vuole opprimere nessuno, ma che domanda d'esser fatto partecipe de' beni, che Dio non volle interdire a nessuna porzione della famiglia europea. O bene, io ne son certo, quando anche il giornale *Le Nord* avesse a svolgere argomenti, cento volte più ostili all'Inghilterra di quelli, che ho sommariamente indicati, non vi sarà pur un giornale di quel paese, il quale rifiuti il combattimento nel campo della discussione. Disertare il combattimento è riconoscere i propri torti e rendere omaggio alla superiorità dell'avversario; ed è questo un genere di codardia, a cui gli Inglesi non ci hanno ancora abituati. I Governi d'Occidente hanno veramente troppi vantaggi sul loro rivale perché non accettino la sua, di cui *Le Nord* manda loro il cartello. Voi ed io giudicheremo in breve de' colpi.

Vedrete dall'ultimo dispaccio del generale Pélassier che il telegramma di Varna è d'un'estrema fragilità: v'erbero ancora folti rotoli, che ritardarono i dispacci del 19 e del 20 giugno. (V. sopra.) Che ne sia, non abbiamo perduto per aspettare. I Russi sono il poco avvezzi alla vittoria, ch'ebber paura tutta la notte dopo la nostra ritirata, e non cessarono di tirar il cannone in aria, per bene assicurarsi che non fossimo tornati alla carica. Sembra che il generale Pélassier prepari loro qualche sorpresa nel gran porto; e le sue batterie di grosso calibro hanno per scopo evidente di limitare le forze navali della Russia, incendiando o mandando a picco le navi, che le rimangono. Se i fili del telegramma non si ostinano a rompersi, non tarderemo ad avere notizie finalmente decisive.

Altra della stessa data.

Non si hanno ancora notizie di Crimea se non del 19 e del 20 giugno; questo ritardo è prodotto dalla rottura del filo elettrico fra Vienna e Bucarest, e della corda, che traversa il Danubio a Giurgievo. Si dice tuttavia nulla esser accaduto d'importante ne' due giorni, che seguirono al mal esito dell'assalto del 18. I Russi tirarono in aria tutta la notte del 18 al 19, credendo d'esser di nuovo attaccati; e ciò diede certamente origine alla voce corsa d'un secondo assalto, che sarebbe stato respinto al pari del primo.

Del resto, dopo la prima sorpresa dolorosa, cagionata dalla notizia del rovescio del 18 giugno, si riconobbe che si aveva avuto torto a smentarsene fuorché di misura. Per chi esamina da presso la posizione delle truppe nella torre Malakoff, è naturale che i Francesi non abbiano potuto impadronirsi ad un primo attacco. Il *Malakoff-Fort*, che cadde in poter nostro, era una delle opere avanzate di quella torre; il possesso di quell'opera permette alle nostre truppe d'accostarsi, ma i Russi vi scavarono intorno larghi fossi, e piantarono numerose batterie, che battono in breccia gli assediati, a misura che vi si accostano. Le nostre truppe, ad onta del loro impeto, poterono perdere molta gente prima d'arrivar sino al fosso; furono obbligate a gettar fascine per traversarlo. Sembra tuttavia che sin qui tutto fosse a bene riuscito; alcune truppe francesi erano penetrate nell'interno della torre, ed incominciavano un combattimento accanito a baionetta. Per mala sorte, gli Inglesi, che attaccavano dal lato del reducto, non avevano portato le fascine necessarie a colmare il fosso, e questa circostanza le andò a vuoto l'attacco e costrinse le nostre truppe a batter la ritirata. Si dee aspettarsi che, dopo quest'esperimento infruttuoso, nuovi lavori abbiano ad essere intrapresi per facilitare l'approccio della torre; e solo fra una decina di giorni si tenterà un nuovo attacco.

Lettere di Londra fanno presuntive che la Regina d'Inghilterra abbia l'intenzione di fare una gita a Parigi verso il mese d'agosto per visitare l'Esposizione. Grandi feste saranno date in quel tempo in onore dell'augusta Sovrana, che assisterà, si dice, alla distribuzione delle medaglie agli espositori. Si aspetta altresì quanto prima a Parigi il Re del Piemonte; ma è probabile ch'ei ritardi il suo viaggio a fin di trovarsi in Francia nel tempo stesso che la Regina Vittoria.

Stato Pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 giugno.

Il processo del De-Felici, che tentò di uccidere il Cardinale Antonelli, è stato condotto a fine, e sabato, presso il Tribunale della Consulta, fu la seduta per giudicare su tale misfatto. Risulta adunque che il De-Felici, romano, è persona di pessima condotta morale e politica. Due volte è stato già condannato, la prima per avere leggermente ferito un individuo, la seconda per detenzione di arma vietata. Soldato nella legione di Garibaldi, esso, nel 1849, mostrò fra più esaltati insieme al fratello, esule ora in Francia. Sorvegliato dalla polizia, e quindi sottoposto a processo, ha sempre continuato a maneggiarsi segretamente, come strumento attivo della setta. Egli era uno degli aggregatori, e risultò essere stato uno di quelli, che pagavano certi del popolo, perché, quando si montava la guardia dai soldati pontifici, li assuecero, e facevano loro applausi nel suono della banda; e ciò per fare dispetto ai Francesi. Nel processo del 15 agosto 1853, comparve recò un tale Bonvicini: esso è fratello uterino del De-Felici; ed il Tribunale, esaminando bene la causa, aveva ordinato che fosse arrestato anche il capellista De-Felici in via Cesarini, perché egli pure compariva complice di molti atti settari; ma, per ragioni che ignoro, l'arresto non ebbe luogo.

Che il De-Felici avesse avuto il mandato di uccidere il Cardinale Antonelli, risulta da certe congreghe, tenute nella regione di Trastevere. Avendo pertanto questo scagurato fatto proponimento di commettere tale delitto, fino dalle cinque pomeridiane portosi al palazzo del Vaticano, e più di una volta andò su e giù per le scale: indi si tenne nascosto dietro le carrozze del Papa. Quando Sua Santità montò in carrozza per andare a passeggio, il De-Felici si fece vedere col cappello in testa; ma, in quel momento, non si fece nessun sospetto. Fu veduto per le scale anche dal professore Minardi, quando si recava negli appartamenti del Cardinale Antonelli per tenerli, insieme con altri professori, un congresso d'arte. Risultò dal processo che l'arma è biforcuta, colle punte taglientissime, fatta in Roma, col manico di legno nero; che, essendosi il Cardinale subito allontanato, l'assassino la vibrò con tale veemenza, che, battuta sul muro, si sono le punte piegate; ond'è, se anche così avesse colpito il Cardinale alle spalle, la ferita poteva essere fatale.

Il De-Felici presentossi alla sessione senza turbamento alcuno; interrogato sull'accusa, che gli veniva fatta, rispose ch'egli non ha fatto alcun attentato contro il Cardinale. Soggiunse ch'egli si trovava con una cambiale in protesto, e dal padrone minacciato di essere cacciato, perché non pagava il fido; che, in tale suo stato, era accorso al palazzo a S. Pietro, onde supplicare il segretario di Stato a volerlo aiutare; e mentre voleva accostarsi a lui e parlargli, allorché scendeva le scale, il Cardinale studiò il passo e si mise a fuggire. Interrogato perché dunque portar seco quell'arma, rispose che l'aveva a casa trovata nella cantina di sua casa, l'aveva raccolta, e nascostala in seno, risoluto di ucciderci, se il Cardinale non lo avesse aiutato in quella sua triste situazione.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 giugno.

Colla IV Corsa di Cocaglio, è arrivato in Venezia questa mattina S. E. l'I. R. tenente-maresciallo e Governatore militare di Brescia, sig. Sasan.

BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.

Nel 28 giugno 1855.
Rimasti dai giorni precedenti . . . 73
Casi nuovi . . . 6
Guariti . . . 17
Morti . . . 3
In cura . . . 59
Totale dal 6 maggio al 28 giugno . . . 880

Nel 29 giugno 1855.
Rimasti dai giorni precedenti . . . 59
Casi nuovi . . . 10
Guariti . . . 8
Morti . . . 4
In cura . . . 57
Totale dal 6 maggio al 29 giugno . . . 890

Padova 28 giugno.
Dal 18 gennaio a tutto 27 giugno, nell'interno della città e nel circondario esterno:
casi 380; di questi

guariti 89
morti 240
in cura 51.

Altra del 29 giugno.
Dal 18 gennaio a tutto 28 giugno, nell'interno della città e nel circondario esterno:
casi 387; di questi

guariti 93
morti 249
in cura 45.

Venezia 29 giugno.
BULLETTINO DEL CHOLERA IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno 1855.
Rimasti in cura nel giorno precedente . . . N. 86.
Casi nuovi . . . N. 17
Guariti . . . 8
Morti . . . 7
In cura . . . 88
Totale dal 28 maggio a tutto il 27 giugno, casi N. 368.

Nel giorno 28 giugno.
Rimasti in cura nel giorno precedente . . . N. 88.
Casi nuovi . . . N. 20
Guariti . . . 8
Morti . . . 15
In cura . . . 85
Totale dal 28 maggio a tutto il 28 giugno, casi N. 388.

N.B. Nei casi nuovi del giorno suddetto si riscontrano 10 individui muratori (forestieri), occupati in lavori pubblici, principalmente in Campogallo.

Vienna 29 giugno.
Se anche, in una parte della stampa periodica inglese, scorgessi irritazione, ciò non è però nel Gabinetto, il quale sa apprezzare i buoni e continui servizi prestati dall'Austria, sebbene in pace. Udiamo con sicurezza che le relazioni diplomatiche fra il nostro Gabinetto e l'inglese conservano sempre le forme più amichevoli ed hanno lo spirito di sincerità vicendevole.

(Presso di F.)

Partiti per Trieste i signori: Talbot Wellington, colonnello inglese. — Lane Sidney e Lane Cecil, capit. inglesi. — Parker Tommaso, viaggiatore inglese. — Per Milano: di Harkren bar., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi alla Corte di Vienna. — di Voghen bar. Adelaide, possid. di Hermsdorf. — Huntington Enrico S., possid. americano. — Major Felice, dott. in medicina di Lucona. — Per Innsbruck: Andrews Herbert Gerardo e Andrews Carlo, inglesi. — Per Merano: Simpson Giuseppe, possid. inglese. — Per Verona: Bassani Girolamo, possid. — Per Milano: Baton Antonio, negoz. di Lione. — Bessa Nicod., negoz. di Cefalonia.

Nel giorno 28 giugno.
Arrivati da Trieste i signori: Fuga B., negoz. di Temeswar. — G. C. Calò, dott. in medicina. — Bottaglia Luigi, negoz. di Stungallo. — Batta Carlotta, di Ferrara. — Canello Giorgio, vice console greco in Venezia. — Da Modena: Contarini Gaspare, conte del Zaffi, poss. veneziano. — Da Firenze: di Guist conte du Ducetto E. ricco, generale maggiore bavarese. — Da Verona: Cecchi Giovanni, possid. bres. lano. — Kreisl di Heilber. Enrico, I. R. consigliere presso il Governo austr. in Trieste. — Da Vigonza: Garafà Angelo, possid. — Da Ferrara: Mascetti Giuseppe, possid. — Da Brescia: Galvagni car. Pietro, possid. veneziano. — Da Padova: di Rendich-Miscovitz Giovanni, I. R. pretore in quiescenza.

Partiti per Milano i signori: Edimond Federico, White Giorgio W., Gock Daniele, Agnola Guglielmo e di Casson Carlo, possid. inglesi. — Siminsky conte Guglielmo, possid. di Leopoli. — Salvaterra Giuseppe, possid. romano. — Per Trieste: Cosso Domenico, negoz. di Navi. — Mulino Eugenio, procuratore generale a Bau. — Simoni Simone, negoz. scartario. — Per Parma: di Podenas principe Luigi, possid. parigino.

Partiti per Trieste i signori: Talbot Wellington, colonnello inglese. — Lane Sidney e Lane Cecil, capit. inglesi. — Parker Tommaso, viaggiatore inglese. — Per Milano: di Harkren bar., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi alla Corte di Vienna. — di Voghen bar. Adelaide, possid. di Hermsdorf. — Huntington Enrico S., possid. americano. — Major Felice, dott. in medicina di Lucona. — Per Innsbruck: Andrews Herbert Gerardo e Andrews Carlo, inglesi. — Per Merano: Simpson Giuseppe, possid. inglese. — Per Verona: Bassani Girolamo, possid. — Per Milano: Baton Antonio, negoz. di Lione. — Bessa Nicod., negoz. di Cefalonia.

Nel giorno 28 giugno.
Arrivati da Trieste i signori: Fuga B., negoz. di Temeswar. — G. C. Calò, dott. in medicina. — Bottaglia Luigi, negoz. di Stungallo. — Batta Carlotta, di Ferrara. — Canello Giorgio, vice console greco in Venezia. — Da Modena: Contarini Gaspare, conte del Zaffi, poss. veneziano. — Da Firenze: di Guist conte du Ducetto E. ricco, generale maggiore bavarese. — Da Verona: Cecchi Giovanni, possid. bres. lano. — Kreisl di Heilber. Enrico, I. R. consigliere presso il Governo austr. in Trieste. — Da Vigonza: Garafà Angelo, possid. — Da Ferrara: Mascetti Giuseppe, possid. — Da Brescia: Galvagni car. Pietro, possid. veneziano. — Da Padova: di Rendich-Miscovitz Giovanni, I. R. pretore in quiescenza.

Partiti per Milano i signori: Edimond Federico, White Giorgio W., Gock Daniele, Agnola Guglielmo e di Casson Carlo, possid. inglesi. — Siminsky conte Guglielmo, possid. di Leopoli. — Salvaterra Giuseppe, possid. romano. — Per Trieste: Cosso Domenico, negoz. di Navi. — Mulino Eugenio, procuratore generale a Bau. — Simoni Simone, negoz. scartario. — Per Parma: di Podenas principe Luigi, possid. parigino.

Partiti per Trieste i signori: Talbot Wellington, colonnello inglese. — Lane Sidney e Lane Cecil, capit. inglesi. — Parker Tommaso, viaggiatore inglese. — Per Milano: di Harkren bar., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi alla Corte di Vienna. — di Voghen bar. Adelaide, possid. di Hermsdorf. — Huntington Enrico S., possid. americano. — Major Felice, dott. in medicina di Lucona. — Per Innsbruck: Andrews Herbert Gerardo e Andrews Carlo, inglesi. — Per Merano: Simpson Giuseppe, possid. inglese. — Per Verona: Bassani Girolamo, possid. — Per Milano: Baton Antonio, negoz. di Lione. — Bessa Nicod., negoz. di Cefalonia.

Nel giorno 28 giugno.
Arrivati da Trieste i signori: Fuga B., negoz. di Temeswar. — G. C. Calò, dott. in medicina. — Bottaglia Luigi, negoz. di Stungallo. — Batta Carlotta, di Ferrara. — Canello Giorgio, vice console greco in Venezia. — Da Modena: Contarini Gaspare, conte del Zaffi, poss. veneziano. — Da Firenze: di Guist conte du Ducetto E. ricco, generale maggiore bavarese. — Da Verona: Cecchi Giovanni, possid. bres. lano. — Kreisl di Heilber. Enrico, I. R. consigliere presso il Governo austr. in Trieste. — Da Vigonza: Garafà Angelo, possid. — Da Ferrara: Mascetti Giuseppe, possid. — Da Brescia: Galvagni car. Pietro, possid. veneziano. — Da Padova: di Rendich-Miscovitz Giovanni, I. R. pretore in quiescenza.

Partiti per Milano i signori: Edimond Federico, White Giorgio W., Gock Daniele, Agnola Guglielmo e di Casson Carlo, possid. inglesi. — Siminsky conte Guglielmo, possid. di Leopoli. — Salvaterra Giuseppe, possid. romano. — Per Trieste: Cosso Domenico, negoz. di Navi. — Mulino Eugenio, procuratore generale a Bau. — Simoni Simone, negoz. scartario. — Per Parma: di Podenas principe Luigi, possid. parigino.

Partiti per Trieste i signori: Talbot Wellington, colonnello inglese. — Lane Sidney e Lane Cecil, capit. inglesi. — Parker Tommaso, viaggiatore inglese. — Per Milano: di Harkren bar., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi alla Corte di Vienna. — di Voghen bar. Adelaide, possid. di Hermsdorf. — Huntington Enrico S., possid. americano. — Major Felice, dott. in medicina di Lucona. — Per Innsbruck: Andrews Herbert Gerardo e Andrews Carlo, inglesi. — Per Merano: Simpson Giuseppe, possid. inglese. — Per Verona: Bassani Girolamo, possid. — Per Milano: Baton Antonio, negoz. di Lione. — Bessa Nicod., negoz. di Cefalonia.

Nel giorno 28 giugno.
Arrivati da Trieste i signori: Fuga B., negoz. di Temeswar. — G. C. Calò, dott. in medicina. — Bottaglia Luigi, negoz. di Stungallo. — Batta Carlotta, di Ferrara. — Canello Giorgio, vice console greco in Venezia. — Da Modena: Contarini Gaspare, conte del Zaffi, poss. veneziano. — Da Firenze: di Guist conte du Ducetto E. ricco, generale maggiore bavarese. — Da Verona: Cecchi Giovanni, possid. bres. lano. — Kreisl di Heilber. Enrico, I. R. consigliere presso il Governo austr. in Trieste. — Da Vigonza: Garafà Angelo, possid. — Da Ferrara: Mascetti Giuseppe, possid. — Da Brescia: Galvagni car. Pietro, possid. veneziano. — Da Padova: di Rendich-Miscovitz Giovanni, I. R. pretore in quiescenza.

Partiti per Milano i signori: Edimond Federico, White Giorgio W., Gock Daniele, Agnola Guglielmo e di Casson Carlo, possid. inglesi. — Siminsky conte Guglielmo, possid. di Leopoli. — Salvaterra Giuseppe, possid. romano. — Per Trieste: Cosso Domenico, negoz. di Navi. — Mulino Eugenio, procuratore generale a Bau. — Simoni Simone, negoz. scartario. — Per Parma: di Podenas principe Luigi, possid. parigino.

Partiti per Trieste i signori: Talbot Wellington, colonnello inglese. — Lane Sidney e Lane Cecil, capit. inglesi. — Parker Tommaso, viaggiatore inglese. — Per Milano: di Harkren bar., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi alla Corte di Vienna. — di Voghen bar. Adelaide, possid. di Hermsdorf. — Huntington Enrico S., possid. americano. — Major Felice, dott. in medicina di Lucona. — Per Innsbruck: Andrews Herbert Gerardo e Andrews Carlo, inglesi. — Per Merano: Simpson Giuseppe, possid. inglese. — Per Verona: Bassani Girolamo, possid. — Per Milano: Baton Antonio, negoz. di Lione. — Bessa Nicod., negoz. di Cefalonia.

Nel giorno 28 giugno.
Arrivati da Trieste i signori: Fuga B., negoz. di Temeswar. — G. C. Calò, dott. in medicina. — Bottaglia Luigi, negoz. di Stungallo. — Batta Carlotta, di Ferrara. — Canello Giorgio, vice console greco in Venezia. — Da Modena: Contarini Gaspare, conte del Zaffi, poss. veneziano. — Da Firenze: di Guist conte du Ducetto E. ricco, generale maggiore bavarese. — Da Verona: Cecchi Giovanni, possid. bres. lano. — Kreisl di Heilber. Enrico, I. R. consigliere presso il Governo austr. in Trieste. — Da Vigonza: Garafà Angelo, possid. — Da Ferrara: Mascetti Giuseppe, possid. — Da Brescia: Galvagni car. Pietro, possid. veneziano. — Da Padova: di Rendich-Miscovitz Giovanni, I. R. pretore in quiescenza.

Partiti per Milano i signori: Edimond Federico, White Giorgio W., Gock Daniele, Agnola Guglielmo e di Casson Carlo, possid. inglesi. — Siminsky conte Guglielmo, possid. di Leopoli. — Salvaterra Giuseppe, possid. romano. — Per Trieste: Cosso Domenico, negoz. di Navi. — Mulino Eugenio, procuratore generale a Bau. — Simoni Simone, negoz. scartario. — Per Parma: di Podenas principe Luigi, possid. parigino.

Partiti per Trieste i signori: Talbot Wellington, colonnello inglese. — Lane Sidney e Lane Cecil, capit. inglesi. — Parker Tommaso, viaggiatore inglese. — Per Milano: di Harkren bar., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi alla Corte di Vienna. — di Voghen bar. Adelaide, possid. di Hermsdorf. — Huntington Enrico S., possid. americano. — Major Felice, dott. in medicina di Lucona. — Per Innsbruck: Andrews Herbert Gerardo e Andrews Carlo, inglesi. — Per Merano: Simpson Giuseppe, possid. inglese. — Per Verona: Bassani Girolamo, possid. — Per Milano: Baton Antonio, negoz. di Lione. — Bessa Nicod., negoz. di Cefalonia.

Nel giorno 28 giugno.
Arrivati da Trieste i signori: Fuga B., negoz. di Temeswar. — G. C. Calò, dott. in medicina. — Bottaglia Luigi, negoz. di Stungallo. — Batta Carlotta, di Ferrara. — Canello Giorgio, vice console greco in Venezia. — Da Modena: Contarini Gaspare, conte del Zaffi, poss. veneziano. — Da Firenze: di Guist conte du Ducetto E. ricco, generale maggiore bavarese. — Da Verona: Cecchi Giovanni, possid. bres. lano. — Kreisl di Heilber. Enrico, I. R. consigliere presso il Governo austr. in Trieste. — Da Vigonza: Garafà Angelo, possid. — Da Ferrara: Mascetti Giuseppe, possid. — Da Brescia: Galvagni car. Pietro, possid. veneziano. — Da Padova: di Rendich-Miscovitz Giovanni, I. R. pretore in quiescenza.

Partiti per Milano i signori: Edimond Federico, White Giorgio W., Gock Daniele, Agnola Guglielmo e di Casson Carlo, possid. inglesi. — Siminsky conte Guglielmo, possid. di Leopoli. — Salvaterra Giuseppe, possid. romano. — Per Trieste: Cosso Domenico, negoz. di Navi. — Mulino Eugenio, procuratore generale a Bau. — Simoni Simone, negoz. scartario. — Per Parma: di Podenas principe Luigi, possid. parigino.

Partiti per Trieste i signori: Talbot Wellington, colonnello inglese. — Lane Sidney e Lane Cecil, capit. inglesi. — Parker Tommaso, viaggiatore inglese. — Per Milano: di Harkren bar., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi alla Corte di Vienna. — di Voghen bar. Adelaide, possid. di Hermsdorf. — Huntington Enrico S., possid. americano. — Major Felice, dott. in medicina di Lucona. — Per Innsbruck: Andrews Herbert Gerardo e Andrews Carlo, inglesi. — Per Merano: Simpson Giuseppe, possid. inglese. — Per Verona: Bassani Girolamo, possid. — Per Milano: Baton Antonio, negoz. di Lione. — Bessa Nicod., negoz. di Cefalonia.

Nel giorno 28 giugno.
Arrivati da Trieste i signori: Fuga B., negoz. di Temeswar. — G. C. Calò, dott. in medicina. — Bottaglia Luigi, negoz. di Stungallo. — Batta Carlotta, di Ferrara. — Canello Giorgio, vice console greco in Venezia. — Da Modena: Contarini Gaspare, conte del Zaffi, poss. veneziano. — Da Firenze: di Guist conte du Ducetto E. ricco, generale maggiore bavarese. — Da Verona: Cecchi Giovanni, possid. bres. lano. — Kreisl di Heilber. Enrico, I. R. consigliere presso il Governo austr. in Trieste. — Da Vigonza: Garafà Angelo, possid. — Da Ferrara: Mascetti Giuseppe, possid. — Da Brescia: Galvagni car. Pietro, possid. veneziano. — Da Padova: di Rendich-Miscovitz Giovanni, I. R. pretore in quiescenza.

Stato Pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 giugno.

Il processo del De-Felici, che tentò di uccidere il Cardinale Antonelli, è stato condotto a fine, e sabato, presso il Tribunale della Consulta, fu la seduta per giudicare su tale misfatto. Risulta adunque che il De-Felici, romano, è persona di pessima condotta morale e politica. Due volte è stato già condannato, la prima per avere leggermente ferito un individuo, la seconda per detenzione di arma vietata. Soldato nella legione di Garibaldi, esso, nel 1849, mostrò fra più esaltati insieme al fratello, esule ora in Francia. Sorvegliato dalla polizia, e quindi sottoposto a processo, ha sempre continuato a maneggiarsi segretamente, come strumento attivo della setta. Egli era uno degli aggregatori, e risultò essere stato uno di quelli, che pagavano certi del popolo, perché, quando si montava la guardia dai soldati pontifici, li assuecero, e facevano loro applausi nel suono della banda; e ciò per fare dispetto ai Francesi. Nel processo del 15 agosto 1853, comparve recò un tale Bonvicini: esso è fratello uterino del De-Felici; ed il Tribunale, esaminando bene la causa, aveva ordinato che fosse arrestato anche il capellista De-Felici in via Cesarini, perché egli pure compariva complice di molti atti settari; ma, per ragioni che ignoro, l'arresto non ebbe luogo.

Che il De-Felici avesse avuto il mandato di uccidere il Cardinale Antonelli, risulta da certe congreghe, tenute nella regione di Trastevere. Avendo pertanto questo scagurato fatto proponimento di commettere tale delitto, fino dalle cinque pomeridiane portosi al palazzo del Vaticano, e più di una volta andò su e giù per le scale: indi si tenne nascosto dietro le carrozze del Papa. Quando Sua Santità montò in carrozza per andare a passeggio, il De-Felici si fece vedere col cappello in testa; ma, in quel momento, non si fece nessun sospetto. Fu veduto per le scale anche dal professore Minardi, quando si recava negli appartamenti del Cardinale Antonelli per tenerli, insieme con altri professori, un congresso d'arte. Risultò dal processo che l'arma è biforcuta, colle punte taglientissime, fatta in Roma, col manico di legno nero; che, essendosi il Cardinale subito allontanato, l'assassino la vibrò con tale veemenza, che, battuta sul muro, si sono le punte piegate; ond'è, se anche così avesse colpito il Cardinale alle spalle, la ferita poteva essere fatale.

Il De-Felici presentossi alla sessione senza turbamento alcuno; interrogato sull'accusa, che gli veniva fatta, rispose ch'egli non ha fatto alcun attentato contro il Cardinale. Soggiunse ch'egli si trovava con una cambiale in protesto, e dal padrone minacciato di essere cacciato, perché non pagava il fido; che, in tale suo stato, era accorso al palazzo a S. Pietro, onde supplicare il segretario di Stato a volerlo aiutare; e mentre voleva accostarsi a lui e parlargli, allorché scendeva le scale, il Cardinale studiò il passo e si mise a fuggire. Interrogato perché dunque portar seco quell'arma, rispose che l'aveva a casa trovata nella cantina di sua casa, l'aveva raccolta, e nascostala in seno, risoluto di ucciderci, se il Cardinale non lo avesse aiutato in quella sua triste situazione.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 giugno.

Colla IV Corsa di Cocaglio, è arrivato in Venezia questa mattina S. E. l'I. R. tenente-maresciallo e Governatore militare di Brescia, sig. Sasan.

BULLETT

ni, a decorare tale Esposizione coi prodotti dell'ingegno loro, avvertendoli in pari tempo di non differire la consegna oltre la mattina del giorno 1.º agosto p. v.

Una Commissione accademica è incaricata di disporre e collocare le opere in quei posti, che più le parranno opportuni, ed è pure in facoltà di non acconsentire a qualsiasi reclamo potesse venir fatto in proposito.

La Commissione stessa è autorizzata a non ammettere quei lavori, che si mostrassero, sotto qualsiasi riguardo, contrarii alla religione, alla morale ed alla politica, o che venissero da essa giudicati inferiori alla mediocrità.

Passato il termine prestabilito, verrà bene accolta ed esposta qualunque opera, riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione.

Venezia, 31 maggio 1855.

Il Segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

N. 16217. AVVISO DI CONCORSO (1.º pub.)

S. M. I. R. A., con venerata Risoluzione del 19 maggio di quest'anno, si compiacque graziosamente di approvare la sistemazione interinale di dieci stipendiari, di cui l'anno 400 per la formazione di capitoli maestri di lingua e letteratura tedesca per i Ginnasi dello Stato nel Regno Lomb.-Veneto, cominciando dall'anno scolastico 1855-56.

Per il conferimento di questi stipendi, in seguito a dispaccio 2 giugno corr. N. 7461 dell'I. R. Ministero del Culto e della Istruzione, viene aperto il concorso fino al 15 luglio p. v., dichiarandosi che possono aspirarvi soltanto candidati senza distinzione di nazionalità che oltre di avere perfetta conoscenza della lingua tedesca a voce e per iscritto, possiedono anche nella lingua italiana quelle cognizioni teoriche e pratica speditività, le quali giustificino la speranza che gli stessi con una cultura ulteriore, possano in breve tempo servirsi di quest'ultima come lingua d'insegnamento.

I concorrenti, oltre di comprovare queste circostanze, dovranno altresì legalmente documentare:

a) l'età. — b) la religione professata. — c) una condotta politica e morale incorruttibile. — d) di aver assolto l'intero corso ginnasiale, mediante il certificato di maturità, ed al caso altri studi ulteriori, su di che si osserva che, a parità di circostanze lo studio stesso una facoltà, accorderà una preferenza.

e) Attuale occupazione.

La istanza con documenti, da indirizzarsi all'I. R. Ministero dell'Istruzione, devono essere inoltre fornite di un cenno storico sulla vita del concorrente, che rappresenti gli studi in generale da lui percorsi, ed in specialità quelli della lingua tedesca ed italiana. Gli studenti le produrranno col mezzo della Autorità accademica loro proposte, gli altri all'incontro e il mezzo dell'I. R. Superiore Autorità politica del Dominio, ove hanno al presente l'ordinaria loro dimora.

All'intervento di un tale stipendio è allegata la condizione che il candidato si attenga puntualmente alle prescrizioni che gli verranno espressamente date sul corso degli ulteriori suoi studi, e che dopo aver l'abilitazione debba seguire la destinazione che gli sarà data dal maestro in un Ginnasio dello Stato del Regno Lombardo-Veneto, su di che prima dell'assegnamento dello stipendio egli dovrà rilasciare una reversale.

Dall'I. R. Luogotenente, Venezia, 25 giugno 1855.

N. 1547. AVVISO DI CONCORSO (2.º pub.)

Essendo da conferirsi un posto di ricevitore provvisorio presso tutti gli Uffici di commistrazione nelle provincie venete, cui fu annesso l'anno stipendio di fior. 500 e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un'annata di soldo; si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 14 di luglio p. v. Gli aspiranti dovranno insinuare entro l'indetto termine a questa Prefettura, col tramite della Autorità da cui dipendono, la loro istanza corredata della prescritta tabella di servizio, dimostrando la possibilità di prestare la richiesta cauzione, ed indicando altresì, se sono congiunti per parentela od affinità con taluno degli impiegati, addetti agli Uffici di commistrazione delle venete provincie.

Dalla Presidenza della I. R. Prefettura veneta delle finanze: Venezia, 14 giugno 1855.

N. 87. AVVISO DI CONCORSO (2.º pub.)

In seguito alla trasformazione dell'attuale Sezione di procura di finanze per la Dalmazia, in una procura di finanze indipendente, colla sede di Zara, in base alla veneratissima Sovrana risoluzione 20 aprile a. e., viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 luglio a. e., per il posto di procuratore di finanze, a cui va congiunto il rango di capitano d'I. R. consigliere di finanze, e l'anno annuo stipendio di fior. 2000, ed eventualmente per il posto di consigliere sistemizzato, per la detta Procura, coll'anno soldo di fior. 1800.

I concorrenti all'uno od all'altro di questi posti, dovranno produrre entro il termine prefisso le loro istanze, debitamente corredate alla presidenza dell'I. R. Direzione provinciale di finanze in Zara, dimostrando con documenti la loro età, lo stato se nubile od ammogliato e senza prole, la religione, gli studi percorsi, le cognizioni superiori acquistate nel pubblico servizio, ed in linea scientifica, il pieno possesso delle lingue italiana ed illirico-dalmata, e finalmente d'aver sostenuto l'esame per l'esercizio della avvocatura e l'esame pratico prescritto per il servizio di concetto presso le Procure di finanze.

Indicheranno contemporaneamente, se ed in quale grado siano parenti od affini ad impiegati di finanze in Dalmazia. Verranno presi in particolare considerazione quei concorrenti che conoscano anche la lingua tedesca.

Dalla presidenza dell'I. R. Direzione provinc. delle finanze: Zara, 31 maggio 1855.

N. 356. AVVISO (2.º pub.)

Si previene il pubblico che nel giorno 16 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo presso la presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, l'esperimento d'asta per deliberare, sotto l'osservanza dei relativi capitoli, al miglior offerente, alcuni lavori di riparazione occorrenti al pian terreno di queste carceri criminali, rilevati come perizia il 11 maggio e 25 luglio 1853. La gara avrà per base il prezzo di A. L. 94637. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col relativo deposito di A. L. 100. La descrizione dei lavori, le relative perizie, ed i capitoli d'appalto sono esibibili all'Ufficio di registrazione di questo Tribunale in ogni giorno, ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale: Treviso, 15 giugno 1855.

Conte ROCCOLI, presidente.

N. 11251. AVVISO (3.º pub.)

Nel corrente mese, scade il pagamento della terza rata prediale, e con essa l'addizionale originaria, quella straordinaria del 33 1/2 per cento, nonché la sovrapposta dei carantani 5 1/4 per fiorino d'imposta, e come è stato annunziato coll'Avviso delegatizio 12 dicembre anno scorso N. 22491.

Nel pagamento delle accennate imposte, vi devono concorrere anche tutti i censi delle Comuni, che componevano questa provincia prima dell'attuazione del nuovo compartimento, nonché quelli delle Comuni privilegiate del Distretto di Asolo.

Per effetto delle determinazioni contenute nell'Avviso delegatizio 2 marzo p. n. N. 4131, avrà luogo inoltre la scelta della sovrapposta provinciale di cent. due e mezzo, destinata a sostenere le spese di guerra degli assessori del proprio municipio, per conto di questa provincia, e delle spese di amministrazione relative. Nella sottoposta tabella vengono indicati i carati di sovrapposta Comunale, stabilibili dalla predetta terza rata, la quale viene data in esazione coi privilegi della Sovrana patente 18 aprile 1816.

(Segue in calce del pubblicato Avviso a stampa, la tabella indicante i carati di sovrapposta Comunale, attivabili in scadenza della terza rata prediale 1855).

Dall'I. R. Delegazione provinc. Venezia, 13 giugno 1855.

L'I. R. Consigli. Minist. Delegato provinc., Cav. PIONAZZI.

N. 9316. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.º pub.)

di una casa in Spilimbergo, all'Anagn. N. 301 e di mappa 847, della superficie di pert. cens. 0.45, colla rendita di L. 62.70, derivata dal caducato feudo Lorenzini.

In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale Dispaccio, 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833, della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 novembre 1853 N. 14471 dell'Eccelsa Ministero delle finanze, comunicata dalla Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze in Venezia con Dispaccio 16 dicembre succed. N. 23473-3290, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa I. R. Intendenza, si espone la vendita nel locale dell'Intendenza medesima, posto in Udine, la suddetta proprietà sul dato fiscale di L. 3600, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 luglio venturo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

(Nel pubblicato Avviso a stampa, seguono tutte le altre condizioni, che sono sempre l'eguali per simili aste).

Dall'I. R. Intend. delle finanze per la provincia del Friuli: Udine, 11 maggio 1855.

L'I. R. Consigli. camerali intendente, VILLENK.

N. 1805. AVVISO DI CONCORSO (2.º pub.)

Sono a conferirsi in via definitiva, presso l'I. R. Prefettura di finanze Venezia.

1. Un posto di consigliere di finanze, con l'anno soldo di 1800 fior. aumentabile ai 2000 fior. e la classe VII di diete. — 2. Un posto di vice-segretario, con l'anno soldo di 600 fior. — 3. aumentabile ai 700 fior. e la classe IX di diete. — 4. Un posto d'ufficiale di cancelleria, con l'anno soldo di 600 fior. — 5. aumentabile ai 700 fior. e la classe XI di diete. — 6. Un posto d'assistente di cancelleria con l'anno soldo di 350 fior. — 7. aumentabile ai 400 fior. e la classe XII di diete. — 8. Un posto d'insinuazione delle istanze d'asilo, resta fissato a tutto il giorno 10 di luglio p. v., entro il qual termine dovranno essere pervenute a questa presidenza nelle vie prescritte. Gli aspiranti dovranno documentare in generale i servizi prestati, i loro titoli e le loro qualifiche, in particolare poi per il posto di consigliere, gli studi politico-legali, gli esami sostenuti sulle leggi e sui reg. lamenti di finanze, le cognizioni pratiche generali e speciali, acquistate presso Autorità superiori o dirigenti di finanze; per il posto di vice-segretario, gli studi politico-legali, per i due posti di cancelleria, le cognizioni conseguite nelle materie relative. Di hieranno inoltre, se ed in quale grado siano congiunti per parentela od affinità a talun impiegato della regia Amministrazione di finanze veneta.

Dalla Presid. dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze: Venezia, 19 giugno 1855.

N. 4122. AVVISO (3.º pub.)

Dietro Superiore autorizzazione, deve procedersi al rinfido del diritto camerali di esercitare la pesca e la caccia sul Po, al di qua del Thalgau, lungo la provincia di Crenova dalla sponda del torrente Chiavenna, sino al confine della stessa provincia con quella di Mantova, per un seicento decemore dal 1.º novembre 1855. Epperò si invitano gli aspiranti al detto rinfido a presentarsi a questa Intendenza, nel giorno 7 luglio p. v., in cui dalle ore 10 ant. sino alle 3 pom., avrà luogo il primo esperimento d'asta sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 730 annue, per tutta l'estensione dei medesimi esercizi, od anche in 4 separati lotti come segue. — Lotto 1. Dallo sbocco vecchio del torrente di Chiavenna, allo sbocco del torrente Ongina, sul prezzo fiscale di L. 300 annue. — 2. Dallo sbocco del torrente d'Ongina, allo sbocco del Taro, sul prezzo fiscale di A. L. 200. — 3. Dallo sbocco del Taro, all'idrometro di Casalmaggiore, sul prezzo fiscale di L. 180. — 4. Dall'idrometro di Casalmaggiore, al confine colla provincia di Mantova presso Cignara, sul prezzo fiscale di annue L. 50.

2. Le obbligazioni per tutta l'estensione dei suddetti esercizi, dovranno essere previamente garantite col deposito di un importo corrispondente al decimo del suddetto prezzo fiscale di L. 730, da effettuarsi presso la Cassa di finanze locale, e da comprovarsi mediante la produzione del relativo confesso di Cassa; quella all'intorno per i lotti, col deposito di L. 30 per ogni lotto da comprovarsi come sopra.

3. La delibera si farà a favore del miglior offerente per intero, od anche per lotti, come piacerà alla Stazione appaltante, e dopo la delibera da sottoporsi all'approvazione Superiore non si accetteranno migliorie di sorta.

4. I capitoli normali per questo affitto, sono sin d'ora esibibili presso la registrazione di questa Intendenza.

5. Tutte le spese per siffatto appalto, comprese quelle ben anche degli Arvisti d'asta, saranno a tutto carico del deliberatario.

6. Dopo la delibera superiormente approvata, dovrà il deliberatario entro giorni 14, prestare una garanzia con ipoteca sopra beni immobili, o mediante deposito in effettivo contante, o con carta di pubblico credito a corso di borsa per l'importo di una annata di canone.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze: Crenova, 31 maggio 1855.

L'I. R. Intendente, FIETTA.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari, ufficiale.

N. 1276. AVVISO (3.º pub.)

Essendosi vacante un posto di Avvocato presso questo I. R. Tribunale, si avverte tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, di far pervenire al protocollo di questo medesimo Tribunale la relativa supplica di concorso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella veneta Gazzetta, corredata della rispettiva fede di nascita, del diploma di laurea e del Decreto di eleggibilità dichiarando inoltre, se ed in quale grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati delle autorità giudiziarie della provincia del Polesine, e degli avvocati di questo Tribunale. Gli aspiranti, che fossero nell'esercizio dell'avvocatura, sono avvertiti di far pervenire le loro suppliche col mezzo della prima istanza cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale: Rovigo, 21 maggio 1855.

Il Presidente, SACCENTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 473. Provincia di Vicenza — Distretto di Barbarano

La Deputazione comunale di Sossano.

Autorizzata dalle competenti Autorità la istituzione in questa Comune di un

MERCATO SETTIMANALE

ricorrendo ogni sabato,

si previene il pubblico:

Che l'apertura di detto mercato seguirà il sabato 7 sette luglio prossimo venturo, e di seguito ogni sabato non festivo, e si terrà nella piazza a questo effetto disposta;

Che per ora lo stazio è gratuito, come anche l'uso d'alcune panche all'uso fatte costruire;

Che quanto al collocamento delle merci ed altro, poste in vendita, dovranno i commercianti occupare quel sito che sarà loro assegnato dall'apposita Commissione.

Nel portare ciò a conoscenza del pubblico, nutre la Deputazione comunale viva lusinga di vedere nel detto giorno come pure nei successivi sabati, numeroso concorso di commercianti e speculatori di merci, bestiami, grangie ed altri generi, e quindi un fiorito e brillante commercio d'ogni specie; assicurando dal proprio canto i concorrenti, che sarà usata la più solerte vigilanza per una compatibile mitezza di prezzi sulla vituaria, pel mantenimento del buon ordine e per la salvezza dei comuni diritti; ritenuta sempre l'oservanza delle vigenti discipline di sanità, polizia e finanza.

Dall'Ufficio della Deputazione comunale, Sossano, l'8 giugno 1855.

Il Segretario, S. NICHELLOTTI.

I Deputati ZANONI, MARCATO.

N. 2312. Il R. Commissariato distrettuale di Lendinara.

Accordata al comune di Fratta, con esiguità di spazio 5 maggio 1855 N. 11368, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, la istituzione dell'Ufficio proprio, resta aperto a tutto il 31 luglio p. v. il concorso ai posti di segretario e scrittore comunale, essendo annesso al primo l'anno emolumento di lire 920 ed al secondo di lire 400.

Gli aspiranti dovranno in bollo legale produrre la istanza a questo protocollo coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita, ed in quanto non emerge da questa anche il certificato di sudditanza austriaca;

b) Certificati degli studi percorsi a tutte le classi ginnasiali per il segretario, ed alle scuole elementari maggiori per lo scrittore;

c) Certificati medici di sana costituzione fisica di vaccinazione;

d) Per il segretario, l'attestato d'idoneità riportato da una I. R. Delegazione provinciale, sul risultato dell'esame contabile prescritto;

e) Per lo scrittore, un saggio di calligrafia.

Non saranno ammessi gli aspiranti, che non avranno compiuto il 18.º anno di età.

La nomina spetta al Consiglio, salva Superiore approvazione.

Lendinara 25 maggio 1855.

Per l'I. R. Commissariato distrettuale intiposto Il R. Aggiunto distrettuale Egidio TERTORI.

Approvata con Decreto 28 maggio p. n. N. 11311 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza l'istituzione d'una condotta medico-chirurgico-estetica per le frazioni assolate di Maistra e Ca-Pisani del Comune di Contarina, e Porto Levante del Comune di Donada, viene in es-

to a delegatizia Ordinanza 4 corrente N. 8195-2050, aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Diplomi per l'esercizio della medicina, chirurgia ed osterica.

c) Prove di non essere obbligati ad altro servizio pubblico comunale.

d) altri documenti comprovanti le qualifiche, i titoli speciali ed i servizi, che l'aspirante avesse per avventura prestati fino ad ora.

Il soldo annuo alla condotta è di L. 1200 annue: il circondario estendesi alle tre frazioni sopracennate, aventi una popolazione complessiva di N. 738 abitanti, di cui circa due terzi poveri.

Le altre condizioni, che regolano l'esercizio del servizio sanitario, riportate in apposito capitolare, saranno esibibili in quest'I. R. Commissariato Distrettuale alle ore d'Ufficio.

Adria il 20 giugno 1855.

Il R. commissario distrettuale, E. PAGAN.

N. 3184. Provincia di Belluno — Distretto di Auronzo

I. R. Commissariato distrettuale

Essendosi resi vacanti in questo Distretto i seguenti posti di Maestri delle Scuole elementari inferiori, resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v. Gli aspiranti dovranno corredate le loro istanze, da presentarsi a questo Commissariato, dei ricapiti, che si descrivono.

a) Fede di nascita.

b) Attestato parrocchiale di buona condotta.

c) Certificato di sudditanza austriaca.

d) Attestato medico di buona costituzione fisica.

e) Studi fatti, e patente di abilitazione al posto a cui aspira.

Non saranno valutate le istanze, che mancassero di taluno di questi ricapiti.

La nomina vien fatta dai rispettivi Consigli comunali salva superiore approvazione.

Auronzo, il 16 giugno 1855.

Il R. Commissario distrettuale MERLO.

COMUNE	Denominazione della Scuola	N. degli alunni	Salario annuo di lire	Delegatizio Decreto che approva l'incarico
Lozzo	Lozzo - Assi-	80	300—	ignoto
Vigo	Pelos	19	275—	D. D. 1.º ott. 1853 N. 15410-2560.
S. Pietro	S. Pietro	24	400—	ignoto
S. Nicolò	Costa	16	345—	
Comelico inferior	S. Stefano	49	400—	ignoto
idem	Costalissojo	30	350—	

Si fa noto, a chiunque potesse avervi interesse, che quest'I. R. Pretura, qual giudizio popolare, con riverito suo Decreto 26 corrente, N. 6228, sentiti i sottoscritti, dichiarò, nello interesse dei minori Enrico, Adele, e Maria del fu Antonio Giacinto Sopranich, disciolta la Società commerciale in nome collettivo sotto la ragione Mayer e Sopranich, qui costituitasi mediante contratto 31 maggio 1850 fra il predetto sig. Sopranich e questo sig. Giuseppe di Ernesto Mayer.

Pordenone, 27 giugno 1855.

CATERINA vedova SOPRANICH, tutrice.

C. PIACER, contatore.

AVV. PELLATIS, cur. speciale.

STABILIMENTI BAGNI

LORENZO CHITARIN

L'incella Congregazione municipale della città di Venezia, ne' saggi suoi avvertimenti igienici, pubblicati il 18 dello scadente mese, per governo della popolazione raccomandando come salutare i bagni tiepidi o freschi, d'acqua dolce o marina, secondo le prescrizioni de' medici. I consigli della Congregazione municipale sono convalidati dalla esperienza; ed io mi fo un pregio di ricordare che sono sempre aperti, e pronti al pubblico servizio i miei diversi stabilimenti di bagni dolci e marini all'AQUILA D'ORO, a S. GREGORIO, e a SAN CASSIANO, con tutte le comodità e i maggiori riguardi, che sogliono desiderare i ricorrenti, vagheggiando io, più che l'interesse, il buon nome, e la soddisfazione del pubblico.

L. CHITARIN.

ELISABETTA BORDIN

LAVORATRICE DI ABITI

sui modelli di Parigi e di Vienna

avvisa esserle giunto, da Parigi, stampi (patrona) di vesti, mantiglie, casachini, collaretti, ricami, ec.; e quindi trovarsi nel caso di più debitamente servire le signore, che la onorano, od amassero onorata.

Abita in Campo S. Maurizio, N. 2672 rosso, primo piano.

LORENZO MICHELI

TINTORE

ED APPARECCHIERE IN TESSUTI QUALSIANSI

A. S. LUCA

CALLE DEL CARBON

IN VENEZIA

Previene di avere eretto uno Stabilimento filiale a Treviso, Ponte S. Parisio, N. 1961, allo scopo di agevolare ai suoi ricorrenti della Terraferma il mezzo di approfittare dei suoi lavori, che non potevano sortire liberamente da qui a causa della franchigia.

STABILIMENTO BAGNI

DI ELISABETTA GRASSO

IN VENEZIA.

Questo Stabilimento di bagni dolci e salsi, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto per Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute, N. 2302 rosso, è stato aperto col giorno 1.º maggio scorso.

I FRATELLI SOAVE DI VICENZA

assumono lavori

IN CEMENTO IDRAULICO PETRIFICATO

ED IN ASPHALTO MINERALE

come, p. e., Intonachi, Vasche, Asciugamenti di cantine, Terrazze, Marciapiedi, Conduttori d'acqua, ec. ec., garantendone il buon esito.

BAGNO MARINO A DOMICILIO

del farmacista chimico Giuseppe Fracchia

IN TREVISO.

Il copioso smercio di questo surrogato al bagno di mare naturale, animò il sottoscritto ad istituire Depositi in tutte le città del Veneto, della Lombardia, del Tirol, nonché nella capitale dell'Impero ed in quella della Boemia.

Onde prevenire qualunque sofisticazione, ogni depositario, con istruzioni a stampa in italiano, in tedesco, e con un vaso di questo preparato alla mano, potrà mostrarne i veri caratteri e le vere utilità, tanto per uso ad adulti come a fanciulli, com-

binata ad un tempo ogni possibile economia nella ristrettezza del prezzo e colla esattezza di preparazione.

G. FRACCHIA.

I. R. p. p. FABBRICA CANDELE STEARICHE DI MIRA.

La Ditta suddetta si onora di avvisare ch'essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue Candele steariche, superiore a quello posto in commercio da altre Fabbriche, per cui le facilitazioni nel prezzo, che quelle praticano, sono illusorie ed insussistenti.

Preparati della Farmacia Zanon in Belluno.

1. Tintura ed Estratto d'assenzio del monte Serra preparati con particolare processo con la tanto rinomata pianta Assenzio umbellifero, (Achillea Clavenae L.) Questi preparati non si devono confondere con quelli amarissimi dell'Assenzio comune perchè sono dotati invece di un sapore amaro gradevole, e di proprietà mediche di gran lunga superiori, come possono rilevarsi sulle stampiglie, che per istruzione accompagnano questi preparati.

Si trovano vendibili presso i qui sotto nominati farmacisti e negozianti: Feltre, sig. Pietro Bonsembiante. — Modena, sig. Celso Cattaneo. — Treviso, sig. Giuseppe Fracchia. — Padova, sig. Giovanni Lois. — Venezia, sig. Pozzetto al Ponte dei Baretteri. — Vicenza, sig. Domenico Curti.

2. Inchiostro di nuova invenzione, che non corode le penne d'acciaio, già più volte annunziato sulla Veneta Gazzetta, il quale con esito sempre crescente si trova vendibile ai prezzi dell'inchiostro nero comune, dai qui sottoscritti negozianti: Castelfranco, sig. Giuseppe Trabucchi. — Ceneda, sig. Pietro Zoppelli, ed Antonio Rossetto. — Feltre, sig. Pietro Bonsembiante. — Modena, sig. Celso Cattaneo. — Serravalle, sig. Giuseppe De Carlo. — Treviso, sig. Pietro Zoppelli, Antonio Grassi, e Giuseppe Brugnera. — Venezia, sig. Eugenio Testolin a S. Marco, e Gio. Antonio Pellini a Rialto. — Verona, sig. Vicentini e Franchini. — Vicenza, sig. Domenico Curti. — Udine, sig. Tommaso Della Martina.

Avviso d'associazione all'Annata SESTA del Giornale, che principia col prossimo luglio:

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA.

Giornale di Giurisprudenza penale.

redattore: il dott. PARIDE ZAJOTTI.

Contiene articoli di fondo in materia di diritto e di procedura penale; la serie completa dei giudicati della Corte di cassazione in Vienna, in queste parti della legislazione; I RENDICONTI DEI PRINCIPALI DIBATTIMENTI PENALI; tutte le leggi di argomento penale o generale; tutte le nomine nella magistratura e nel foro di queste Provincie e le più importanti delle altre; i concorsi, che si aprono; varietà, ecc. — Due Numeri la settimana, di otto pagine ciascuno.

SEZIONE SECONDA.

Giornale di Giurisprudenza civile.

redattori: l'avv. EDOARDO DEODATI, il dott. PARIDE ZAJOTTI.

Contiene articoli di fondo sopra argomenti di diritto civile, ed economici, attinenti alla legislazione civile; i più importanti giudicati in questo ramo, sia austriaci, che stranieri; tutte le leggi relative al diritto civile; varietà, ecc. ecc. — E in corso di distribuzione l'indice di tutte quattro le Annate. — Un Numero di otto pagine la settimana.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Sezione Prima. Sezione Seconda. Ambidue le Sezioni.

Per Venezia: A. L. 24, per fuori, 28. Per Venezia: 20, per fuori, 22. Per Venezia: 40, per fuori, 46.

NB. Ristampati i Numeri mancanti, sono ora disponibili anche esemplari completi delle cinque Annate finora pubblicate.

ESTRAZIONE ANTICIPATA LA GRANDE LOTTERIA

da SUA MAESTA' I. R. A. graziosamente sancita,

il cui INTERO NETTO PRODOTTO ricade per metà all'EREZIONE DELLA CHIESA NEL CAROLINENTHAL, e metà al FONDO DEGLI INVALIDI PRINCIPE WINDISCHGRAETZ, rallegrarsi già adesso, poche settimane dopo la sua apertura, d'un favore tanto generale, si in riguardo degli SPECIALISSIMI VANTAGGI offerti ai possessori di biglietti, che per il PIO E BENEFICO SCOPO, cui tende, che la sua prima ESTRAZIONE succederà, per consentimento dell'ECCELSO I. R. MINISTERO DELLE FINANZE, invece del 10 gennaio 1856 come diceva il piano del giuoco — irrevocabilmente

GIA' IL 5 NOVEMBRE A. C.

oltre due mesi quindi dell'epoca stabilita. L'I. R. Casa bancaria G. G. SCHULLER e C.º garantisce questa SECONDA LOTTERIA IN CLASSI, contenente 64203 Vincite, della somma complessiva di

FIORINI 810,323 V. di V. in quattro dotazioni di

Fior. 57,280 - 265,523 - 252,200 - 257,720 con 6 VINCITE PRINCIPALI di Fiorini 100,000 - 60,000 - 40,000 - 30,000 - 20,000 - 15,000, soddisfacendo così al desiderio da lungo tempo generalmente espresso, che in tali Lotterie la quantità delle vincite principali venga aumentata, ed offerta per tal modo ai possessori di biglietti maggior probabilità di guadagno; oltreché questa Lotteria contiene il numero non ancora avutosi di 64,199 Vincite accessorie di Fiorini 8,000 - 5,000 - 4,000 - 3,000 - 2,500 - 2,000 - 1,500 - 1,200, ec. ec. — Un biglietto della I.º o II.º Classe costa Fiorini 5, uno della III.º Classe Fiorini 6 ed uno della IV.º Classe Fiorini 10, moneta di convenzione.

I Biglietti di questa LOTTERIA si vendono presso la Ditta GIACOMO KARRER, in Venezia, al Miracoli, Calle e Corte Castelli.

Venezia, in giugno 1855.

SEGUE LA DEFINITIVA VENDITA DI MOBILI PER ISTRALCIO IN QUESTA PIAZZA.

La sottosegnata DITTA rappresentata da STEFANO CIAMPI, previene che dal giorno 21 maggio scorso in avanti, terrà nel suo Grande Deposito, cosiddetto: **ESPOSIZIONE MOBILI**, sito in Calle Larga S. Marco, Ponte dei Consorzii N. 4591, la vendita a prezzi di tutta convenienza. **AL DI SOTTO DEL VALORE ESPOSTO** e dei prezzi finora praticati, avendo divisato di voler in breve tutto alienare. Si venderà tanto dettagliatamente, e si accelleranno delle convenienti proposte a chi credesse di volere anche tutto rilevare; potendo godere dei grandi vantaggi nel prezzo.

LA VENDITA A PRONTA CASSA.

PIETRO CATTANEO proprietario

GRAN MAGAZZINO PIANO-FORTI

di Francia e Germania, in Venezia, S. Paterniano, N. 4025.

Il sottoscritto avvisa, che con Decreto prefettizio N. 1425-158, 20 gennaio p. p. gli venne concesso di introdurre

N. 65 PIANO-FORTI

e che avendo ottenuto da varie Fabbriche di Vienna e Francia (mire particolari convenzioni) delle facilità sui prezzi, sarà in grado di vendere i PIANO-FORTI A PREZZI PIU' VANTAGGIOSI DEGLI ALTRI NEGOZIANTE.

NB. S'intende da sé, che i prezzi subiranno un'alterazione nel caso che nelle vendite il genere venisse aggravato di mediazioni.

G. CAMPLORY.

(Segue il Supplemento N. 6.)

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

I signori Soci potranno fino da questo momento pagare direttamente, o col mezzo postale la quota dell'anno corrente nelle mani del sig. Giuseppe Piccio Economo - cassiere dell'I. R. Accademia delle Belle arti. Sono pregati di farlo entro il p. v. luglio.

Un'indisposizione del disegnatore sig. Marconi impedisce distribuire la litografia innanzi la metà del p. v. agosto. La consegna si farà nell'Ufficio dell'Economum sunnominato.

Venezia, 28 giugno 1855.

La Direzione

A. CITTADELLA VIGODARZERE G. TREVES
G. REALI L. LIPPARINI
G. DOLFIN BOLDO

La Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia

Avvisa i signori azionisti che il tempo utile, per insinuare le proposte, che trovassero conveniente d'assoggettare alla futura Adunanza generale per l'interesse della Società, a termini dell'art. 39 dello Statuto 4 maggio 1852, resta fissato a tutto il giorno 15 luglio p. v.; passato il quale, non saranno più accettate dall'apposito protocollo, che verrà aperto col giorno 1.º dello stesso luglio.

Venezia, 28 giugno 1855.

ANDREA GIOVANELLI
GIOVANNI KARRER
LUIGI IVANCHICH
ANGELO LEVI
ADAMO ERRERA

CASA DI CAMPANA DA AFFITTARSI.

Un appartamento di tre a quattro stanze ammobigliate è da affittarsi per l'estate ed autunno p. v. posto nel Distretto di Ceneda, mezz'ora distante dalla ferrovia. La situazione è deliziosa, l'aria salustissima; gli Orti, il Brolio e i Giardini appartenenti non rendono p.º ameno e comodo lo soggiorno; la Chiesa, il medico, la farmacia sono a pochi passi: chi volesse, potrebbe anche essere ospitato in casa. Chi desidera approfittarne, diriga senza ritardo una lettera franca a M. N. F. Ceneda, ed avrà ogni ulteriore schiarimento.

Avviso d'associazione all'Annata SESTA del Giornale, che principia col prossimo luglio:

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA.

Giornale di Giurisprudenza penale.

redattore: il dott. PARIDE ZAJOTTI.

Contiene articoli di fondo in materia di diritto e di procedura penale; la serie completa dei giudicati della Corte di cassazione in Vienna, in queste parti della legislazione; I RENDICONTI DEI PRINCIPALI DIBATTIMENTI PENALI; tutte le leggi di argomento penale o generale; tutte le nomine nella magistratura e nel foro di queste Provincie e le più importanti delle altre; i concorsi, che si aprono; varietà, ecc. — Due Numeri la settimana, di otto pagine ciascuno.

SEZIONE SECONDA.

Giornale di Giurisprudenza civile.

redattori: l'avv. EDOARDO DEODATI, il dott. PARIDE ZAJOTTI.

Contiene articoli di fondo sopra argomenti di diritto civile, ed economici, attinenti alla legislazione civile; i più importanti giudicati in questo ramo, sia austriaci, che stranieri; tutte le leggi relative al diritto civile; varietà, ecc. ecc. — E in corso di distribuzione l'indice di tutte quattro le Annate. — Un Numero di otto pagine la settimana.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Sezione Prima. Sezione Seconda. Ambidue le Sezioni.

Per Venezia: A. L. 24, per fuori, 28. Per Venezia: 20, per fuori, 22. Per Venezia: 40, per fuori, 46.

NB. Ristampati i Numeri mancanti, sono ora disponibili anche esemplari completi delle cinque Annate finora pubblicate.

ESTRAZIONE ANTICIPATA LA GRANDE LOTTERIA

da SUA MAESTA' I. R. A. graziosamente sancita,

il cui INTERO NETTO PRODOTTO ricade per metà all'EREZIONE DELLA CHIESA NEL CAROLINENTHAL, e metà al FONDO DEGLI INVALIDI PRINCIPE WINDISCHGRAETZ, rallegrarsi già adesso, poche settimane dopo la sua apertura, d'un favore tanto generale, si in riguardo degli SPECIALISSIMI VANTAGGI offerti ai possessori di biglietti, che per il PIO E BENEFICO SCOPO, cui tende, che la sua prima ESTRAZIONE succederà, per consentimento dell'ECCELSO I. R. MINISTERO DELLE FINANZE, invece del 10 gennaio 1856 come diceva il piano del giuoco — irrevocabilmente

GIA' IL 5 NOVEMBRE A. C.

oltre due mesi quindi dell'epoca stabilita. L'I. R. Casa bancaria G. G. SCHULLER e C.º garantisce questa SECONDA LOTTERIA IN CLASSI, contenente 64203 Vincite, della somma complessiva di

FIORINI 810,323 V. di V. in quattro dotazioni di

Fior. 57,280 - 265,523 - 252,200 - 257,720 con 6 VINCITE PRINCIPALI di Fiorini 100,000 - 60,000 - 40,000 - 30,000 - 20,000 - 15,000, soddisfacendo così al desiderio da lungo tempo generalmente espresso, che in tali Lotterie la quantità delle vincite principali venga aumentata, ed offerta per tal modo ai possessori di biglietti maggior probabilità di guadagno; oltreché questa Lotteria contiene il numero non ancora avutosi di 64,199 Vincite accessorie di Fiorini 8,000 - 5,000 - 4,000 - 3,000 - 2,500 - 2,000 - 1,500 - 1,200, ec. ec. — Un biglietto della I.º o II.º Classe costa Fiorini 5, uno della III.º Classe Fiorini 6 ed uno della IV.º Classe Fiorini 10, moneta di convenzione.

I Biglietti di questa LOTTERIA si vendono presso la Ditta GIACOMO KARRER, in Venezia, al Miracoli, Calle e Corte Castelli.

Venezia, in giugno 1855.

SEGUE LA DEFINITIVA VENDITA DI MOBILI PER ISTRALCIO IN QUESTA PIAZZA.

La sottosegnata DITTA rappresentata da STEFANO CIAMPI, previene che dal giorno 21 maggio scorso in avanti, terrà nel suo Grande Deposito, cosiddetto: **ESPOSIZIONE MOBILI**, sito in Calle Larga S. Marco, Ponte dei Consorzii N. 4591, la vendita a prezzi di tutta convenienza. **AL DI SOTTO DEL VALORE ESPOSTO** e dei prezzi finora praticati, avendo divisato di voler in breve tutto alienare. Si venderà tanto dettagliatamente, e si accelleranno delle convenienti proposte a chi credesse di volere anche tutto rilevare; potendo godere dei grandi vantaggi nel prezzo.

LA VENDITA A PRONTA CASSA.

PIETRO CATTANEO proprietario

GRAN MAGAZZINO PIANO-FORTI

di Francia e Germania, in Venezia, S. Paterniano, N. 4025.

Il sottoscritto avvisa, che con Decreto prefettizio N. 1425-158, 20 gennaio p. p. gli venne concesso di introdurre

N. 65 PIANO-FORTI

e che avendo ottenuto da varie Fabbriche di Vienna e Francia (mire particolari convenzioni) delle facilità sui prezzi, sarà in grado di vendere i PIANO-FORTI A PREZZI PIU' VANTAGGIOSI DEGLI ALTRI NEGOZIANTE.

NB. S'intende da sé, che i prezzi subiranno un'alterazione nel caso che nelle vendite il genere venisse aggravato di mediazioni.

G. CAMPLORY.

(Segue il Supplemento N.

